GLI ATTI

DEL

COMUNE DI MILANO

NEL SECOLO XIII

A CURA DI

MARIA FRANCA BARONI

VOL. IV

APPENDICE: 1176 - sec. XIII

ALESSANDRIA
TIPOLITOGRAFIA FERRARIS
1997

Questa pubblicazione è stata realizzata
con il contributo dell'Istituto di Paleografia
dell'Università degli Studi di Milano

INTRODUZIONE

Un'appendice di 805 atti esige una spiegazione e, per farlo, mi sembra opportuno chiarire quale sia la documentazione sulla quale ho lavorato.

È già stato più volte, anche da me, ricordato che dell'Archivio del Comune di Milano non è rimasto nulla e che per reperire notizie sugli uffici e sull'attività dei funzionari si deve rivolgere l'attenzione ai destinatari della documentazione che, per ovvi motivi di opportunità, credettero necessario conservarla: sono per lo più enti religiosi, i cui archivi si trovano oggi in buona parte depositati presso l'Archivio di Stato di Milano. Qui, seguendo gli ordinamenti archivistici ottocenteschi, da essi furono estrapolate le pergamene più antiche (fino al sec. XI) che andarono a formare il *Museo diplomatico*, ordinato cronologicamente senza alcun riguardo alla provenienza degli atti, mentre quelle dei secoli successivi furono inserite nel *Fondo di religione*, costituendo in esso una serie a sè stante, separata dalla parte cartacea, anche se è abbastanza frequente trovare quantità di pergamene talvolta di una certa consistenza frammiste alle carte della *Parte antica* e della *Amministrazione del Fondo di religione*.

Nell'intraprendere nel 1965 questa edizione, seguendo le orme di Cesare Manaresi e i consigli della sua allieva Caterina Santoro, è stata la parte pergamenacea quella su cui ho indagato, non senza qualche difficoltà pratica dato che in quegli anni presso l'Archivio di Stato gli atti venivano presentati allo studioso in numero limitato, già estratti dalle cartelle, senza che fosse possibile controllare l'esatta corrispondenza fra pergamene esaminate e consistenza reale del fondo. Agli atti così sfuggiti, reperiti e inseriti già nelle Appendici dei volumi precedenti, si aggiungono ora quei documenti del sec. XIII del *Fondo Pergamene*, che si trovano cuciti con altri del secolo successivo[1] o inseriti nelle cartelle, perchè altrimenti non collocabili, in quelli che vengono chiamati 'fascetti aggiunti', spesso privi delle date estreme.

Questa verifica mi ha portato a rivedere tutto il materiale già visto e quello cartaceo su cui non era stata operata la ricerca, esaminando anche i *Registri del Fondo di religione*, dove ho trovato notizie di atti andati perduti.

Ma la maggior parte del documenti che costituiscono questa appendice è stata reperita nell'archivio di S. Vittore di Meda, che ha costituito una vera e propria sorpresa sia per la consistenza del materiale pergamenaceo, pressochè integro, sia per la sua perfetta conservazione presso la villa dei conti Antona Traversi. La gentilezza dei padroni di casa ha consentito la fotocopiatura degli atti del comune e la successiva rilettura sugli originali, che offrono materiale praticamente di prima mano. Conservati in ordine cronologico in cartellette singole hanno subito ben pochi spostamenti, anche se devono essere stati oggetto di esame in tempi passati in quanto alcuni recano sottolineature o lineature che farebbero pensare a una scelta da parte del lettore volta ad individuare o ad eliminare alcune parti[2].

Ad essi ho affiancato gli atti reperiti in archivi milanesi, quale l'archivio IIPAB (ex ECA) e le pergamene della Biblioteca Ambrosiana non ancora pubblicate, la cui edizione viene fatta da fotografia per gentile concessione del Prefetto della Biblioteca, essendo essa ancora chiusa al pubblico.

Presso la biblioteca Mediceo Laurenziana di Firenze è stato trovato un nucleo abbastanza consistente così come presso l'Archivio del Seminario Arcivescovile di Milano a Venegono.

Sono state effettuate ricerche anche nell'Archivio capitolare di Seregno e sono state incluse le pergamene dell'Archivio capitolare di Monza non ancora pubblicate[3]. A proposito di Monza si fa presente che, a seguito del recente riordinamento dell'archivio, sono state reperite le pergamene già edite nei volumi precedenti dall'edizione che ne aveva fatto il Frisi.

Devo alla cortesia di Luisa Zagni lo spoglio degli atti dell'Archivio di San Vittore di Varese e a quella di Alfredo Lucioni la ricerca presso l'Archivio di Stato di Torino (Materie ecclesiastiche, Fondo Benefizi stranieri).

In questa appendice, come già nel vol. III, ho deciso di allargare la definizione originaria di atto del comune 'emesso dal comune o redatto alla presenza dei suoi funzionari', la quale, anche per i mutamenti storici intervenuti a Milano nella seconda metà del sec. XIII, sembrava in certi casi troppo riduttiva, per offrire maggiori opportunità agli studiosi di storia delle istituzioni.

Ho, invece, escluso, come dai volumi precedenti, gli atti in cui un professionista quale ad es. il *rationator*, sembra agire autonomamente[4] e allo stesso modo ho tralasciato quegli atti di Matteo Visconti quando, malgrado le qualifiche, sembra operare semplicemente in qualità di capitano di Casale[5] o di Novara[6].

Malgrado qualche perplessità ho rinunciato a segnalare i nominativi dei funzionari comunali che autorizzavano l'estrazione 'in publicam formam' dalle imbreviature dei notai defunti in quanto in mancanza di data - nel cui caso il precetto è stato regestato negli *Atti* - avrebbero potuto dare adito a inesattezze o confusione vista la possibilità che intercorresse un lungo periodo fra atto e redazione 'in mundum'.

Nonostante i miei scrupoli, altri atti senza dubbio verranno ancora trovati negli archivi. Questa appendice, pur aspirando alla maggior completezza possibile, non vuole e non può essere definitiva. Essa arricchisce, comunque, la storia del comune già delineata nei tre precedenti volumi, confermando strutture e attività già note[7].

[1] Così un atto del 1268 aprile 19 è cucito dopo uno del 1311 (v. p. 153, n. CLXXXVIII).

[2] Questi elementi sono stati segnalati atto per atto.

[3] Hanno dato esito negativo le ricerche effettuate a Milano nell'Archivio della Fabbrica del Duomo, presso l'Archivio di Stato di Torino, Abbazie, Arona, SS. Gratiniano e Fillino, all'isola Bella presso l'Archivio Borromeo, il cui controllo è stato effettuato da Alessandro Pisoni.

[4] Cfr. atti del 1268 maggio 25, 1269 giugno 2, 1271 ottobre 28, etc., in Archivio di Stato di Milano, F. Relig. Perg., Milano, Capitolo S. Ambrogio, cart. 305, nn. 270, 273, 287.

[5] Cfr. atto del 1295 ottobre 29 in Archivio di Stato di Torino, ducato del Monferrato, Feudi, Casale, mazzo 12, n. 15.

[6] Cfr. atto del 1298 aprile 3 in Archivio di Stato di Novara, Archivio Ospedale Maggiore, Codice *Vetus*, c. 156v.

[7] Per motivi di ordine pratico l'indice, in preparazione, viene pubblicato in volume a sè stante.

ELENCO DEI FONDI DELL'ARCHIVIO DI STATO DI MILANO RIVISTI O VISTI *EX NOVO* PER QUESTO VOLUME.

PERGAMENE

Milano

S. Agnese, cartt. 293-294, 296; S. Agostino, 296-299; S. segn. Bonomi, 302; S. Ambrogio capitolo, 303-311; S. Ambrogio monastero, 312-326; 340-341, 344-345, 347-348, 350, 352-354; S. Apollinare, 358-361; S. segn. Bonomi, 366; S. Bernardino, 372; Capitolo Maggiore del Duomo, 377-378; Capitolo Minore del Duomo, 378-379; Cappuccio, 383-384; S. Caterina di Brera, 384; S. Caterina alla Chiusa, 385-387; S. Caterina da Siena in p. R., Confraternite varie, 388; Crocifisso, 390; Decumani del Duomo, 390-391; S. Dionigi, 393; S. Domino alla Mazza, 395; S. Eufemia, 396; S. Eusebio, 397; S. Eustorgio, 397; S. Francesco Grande, 405; Mon. del Gesù, 413; SS. Giacomo e Filippo, 414; S. Giorgio in Palazzo, 416-420; Lentasio, 424, 429; S. Lorenzo Maggiore, 429-433; Perg. s. numero, 434; S. Marcellino, 434; S. Marco, 435, 453; S. Maria Beltrade, 453; S. Maria del Carmine, 454-455; S. Maria delle Grazie, 456, 459; S. Maria della Passerella, 461; S. Maria Segreta, 464; S. Maria in Valle, 468; S. Maria e S. Trinità di Brera, 470-471; S. Margherita, 475-478; S. Marta, 482; S. Maurizio in p. V, 485; Mon. Maggiore, 486-495, 500; S, segn. Bonomi, 501, 503; S. Nazaro in Brolio, 504; SS.Nazaro e Celso, 505; S. Pietro delle Rote, 507; S. Pietro alle Vigne, 508; S. Pietro (diverso), 508; S. Pietro ad Monachos, 509; S. Radegonda, 509-510; S. Simpliciano, 513, 518, 519; S. Sepolcro, 519; S. Sepolcro Oblate, 520; S. Silvestro, 523; S. Sisto, 524; S. Spirito, 524, S. Teresa, 524; S. Tommaso, 524-526; Umiliati di p. V., 526; S. Valeria, 527; Vetteri, 527-529; S. Vincenzino, 576; S. Vittore al Corpo, 537, 543; Vittoria, 543-544.

Milano Provincia

Barlassina, cart. 549; Busto Arsizio, 549; Cairate, 550; Castellazzo, 551; Chiaravalle, 551-567, 578, 580; Garegnano, 580; S. segn. Bonomi, 580; Gratosoglio, 584, 586; Lonate Pozzolo, 586; Monza, Capitolo, 587-595, 609; Saronno, 610; Vimercate, S. Stefano, 610-613; Varie, 614, 616-618.

Bergamo

S. Leonardo, cart. 12; Mater Domini, 17-19.

Bergamo provincia

Bonate, cart. 34; Fontanella, 35; Pontida, 36-39; Terzo, 46; Vall'Alta, 48; Varie, 52.

Como provincia

Cuvio, Collegiata, cart. 125; Gravedona, 126-127; Isola Comacina, 128; Lecco, 129; Mariano, Collegiata, 129-130; Varese, S. Maria del Monte, 131-134; Varie, 140.

Lodi

S. Agnese, cart. 180; S. Antonio, 181; S. Bartolomeo, 181; S. Chiara, 182, Cistercensi del Cerreto, 182; Congregazione del Clero, 183; SS. Cosma e Damiano, 186; S. Domenico, 187-188; S. Francesco, 190; S. Lorenzo e Olivetani S. Cristina, 191; S. Maria in Riolo, 191; S. Vincenzo, 192; Villanova, 193; Varie, 195.

Pavia provincia

Abbiategrasso, cart. 686; Breme, 686; Morimondo, S. Maria, 687-693, 695; Mortara, 696; Rosate, 696; Varie, 698, 707.

Sondrio provincia

Chiavenna, cart. 716; Varie, 720.

Pergamene di incerta provenienza, cart. 723, 761-762, 768.

FONDO DI RELIGIONE, PARTE ANTICA

Milano

S. Celso, cart. 22; S. Dionigi, 41, 47; S. Pietro e Paolo in Monforte, 67; S. Vincenzo in Prato, 76, S. Barnaba in Gratosolio, 87; S. Maria al tempio e S. Croce, 88, 100; S. Croce, 101; S. Ambrogio, 110, 118, 121-122, 125, 128; S. Babila, 138; Capitolo Maggiore del Duomo, 144, 148-150, 154, 160, 164-167, 169, 175, 178, 181-182, 187-189, 196, 206-207, 209, 209 bis; Capitolo Minore del Duomo, 210-211, 215-216, 223, 229, 234, 236; S. Giorgio al Palazzo, 250, 259; S. Lorenzo, 261-263, 266, 269-270, 282; S. Maria della Passione, 315, 347; S. Maria della Scala, 364; S. Maria della Scala in S. Fedele, 400-401; SS. Nabore e Felice, 402, 412; S. Nazaro, 415, 417-418; S. Stefano, 438, 448, 450; S. Tommaso in Terra Mara, 474, 476; S. Ambrogio ad Nemus, 483; S. Maria delle Grazie, 492-493; S. Calogero, 515-516; S. Cipriano, 542, S. Eustorgio, 560; S. Giovanni alle Case Rotte, 583; S. Giovanni in Conca, 591; S. Lorenzo, 616-617; S. Maria Beltrade, 637, 641; S. Maria del Carmine, 644; S. Maria della Purificazione, 647; S. Maria del Paradiso, 667; S. Maria della Rosa, 678; S. Maria della Chiusa, 710; S. Michele al Gallo, 718-719; S. Paolo in Compito, 751; S. Protaso ad Monacos, 763; S. Raffaele, 780; S. Sepolcro, 797; S. Simpliciano, 811; S. Gottardo e S. Trinità, 833; S. Antonio e S. Anna, 1010-1011; S. Celso, 1068; SS. Cosma e Damiano alla Scala, 1072, 1077, 1085; SS. Damiano e Cosma in Monforte, 1100-1102; S. Eustorgio, 1103, 1107-1109, 1111, 1111bis, 1114; S. Francesco, 1144, 1148, 1156-1157, 1159, 1161; S. Maria di Brera e S. Fedele, 1215; S. Maria di Brera, 1247; S. Giovanni in Conca, 1328-1329; S. Marco, 1336, 1356; S. Maria del Carmine, 1371, 1388; S. Maria delle Grazie, 1399, 1438-1439; S. Maria Incoronata, 1459; S. Sepolcro, 1572, 1591, 1593; S. Simpliciano, 1621, 1628, 1636bis, 1643, 1657; S. Vittore Grande, 1666, 1672, 1674-1675; S. Maria alla Fontana, 1701; S. Agnese, 1716, 1718; S. Agostino e S. Pietro Martire, 1738, 1748; A. Apollinare, 1760, 1773bis; S. Bernardo, 1777, 1779, 1783; S. Caterina alla Chiusa, 1817, 1819, 1824; S. Margherita, 1899, 1903, 1905, 1907, 1910, 1912, 1916, 1916bis; S. Maria Annunciata, 1956; S. Maria al Cappuccio, 1960, 1961; S. Maria al Lentasio, 1974, 1994; S. Maria del Soccorso, 2037; S. Maria in Valle, 2038, 2043, 2049, 2053, 2061, 2067; S. Maria della Vettabbia, 2068, 2070, 2072, 2076, 2080, 2082, 2086, 2089, 2094; S. Maria

delle Veteri, 2102-2104; S. Maria della Vittoria, 2117, 2123, 2125, 2130, 2132, 2134; S. Marta, 2146, S. Maurizio detto il Maggiore, 2150, 2155, 2156, 2159, 2160, 2166, 2167, 2172; S. Orsola, 2198, 2199: S. Radegonda, 2222: S. Vincenzino, 2229; S. Ulderico detto Bocchetto, 2240, 2245, 2248, 2250, 2255, 2257, 2259, 2260; S. Valeria, 2271, 2277; S. Vincenzo, 2294; S. Zeno, 2300, 2305.

Milano provincia

Barlassina, cartt. 2318-2325; Bollate, 2330-2332; Busto Arsizio, 2333-2343; Busto Garolfo, 2347; Cairate, 2349-2356; Campomorto Mantegazza, 2363-2364; Casorate, 2366-2367; Castellazzo, 2369-2371, 2375-2380, 2383-2384; Chiaravalle, 2385-2393, 2397, 2401, 2411; Corbetta, 2429; Desio, 2500; Gallarate, 2445; Garegnano, 2482; Lonate Pozzolo, 2508, 2523; Monza, S. Giovanni, 2542-2546, 2550, 2555, S. Maria in Strada, 2630, S. Martino, 2662; Novara, 2712; Rosate, 2753; Saronno, 2763; Viboldone, 2776, 2782; Vimercate, 2785, 2787-2788.

Bergamo provincia

Pontida, cart. 3236, 3238-3240, 3243, 3246, 3250, 3254, 3256; Treviglio, 3302, 3305.

Como provincia

Arcisate, cart. 3621; Brugora, 3641, 3645; Cantù, 3659; Civate, 3702, 3711, 3713; Cuvio, 3731-3734; Gravedona, 3745-3750; Isola, 3764-3766; Mariano, 3798, Varese, S. Vittore, 3878, S. Antonio, 3840-3841; S. Maria del Monte, 3850, 3856, 3861, 3866-3867, 3872, 3874, 3881, 3889, 3894.

Lodi

S. Francesco, cart. 4814, S. Vincenzo, 4945, 4948; SS. Cosma e Damiano, 5028, 5036; S. Giacomo, 5065, S. Chiara Vecchia, 5155, 5163, 5165, 5176.

Lodi provincia

Cerreto, cart. 5234.

Capitoli di Milano e Como (fine Inventario II)

Abbiategrasso, cart. 6234; Pavia, Certosa, 6255, 6227, 6232; Morimondo, 6456; Varie, 6130, 6131.

AMMINISTRAZIONE DEL FONDO DI RELIGIONE

Milano

Abbazie, cartt. 297-315.

Capitoli, cartt. 421-454.

Chiese e benefici, cartt. 809-1062.

Monasteri, cartt. 2406-2475.

Fuori Milano

Varese, S. Maria del Monte, cart. 2396.

Meda, S. Vittore, cartt. 2400-2403.

Monza, abbazie, cartt. 316-317; capitoli, 456-459.

REGISTRI DEL FONDO DI RELIGIONE

Milano.

Capitolo Maggiore del Duomo, 3, 4, 5; Capitolo S. Lorenzo, 7; S. Maria Pedone, 9; S. Maria della Scala, 10; S. Nazaro, 11; S. Carpoforo, 13; SS. Giacomo e Filippo, 14; S. Giovanni in Era, SS. Trinità, 15; S. Giovanni Laterano, 16-18; S. Marcellino, 20; S. Maria Beltrade, 21; S. Maria delle Ossa in p. O., 22; S. Michele alla Chiusa, 23; S. Michele al Gallo, 24; S. Nazaro Pietrasanta, 25; S. Nicola e S. Maria della Misericordia, 26; S. Raffaele, 27; S. Sepolcro, 28; S. Simpliciano, 29; S. Simpliciano in contrada dell'Agnello, 30; S. Vittorello alla Croce in p. R., 31; S. Vittore al Teatro, 32; Corpi Santi, 33; S. Angelo, 34; S. Celso, 35; S. Maria del Carmine, 37; S. Maria Paradiso, 39; S. Maria della Sanità, 40; S. Maria dei Servi, 41; S. Vittore Grande, 43; S, Vittore alla Croce, 43 1/2; S. Agostino e S. Pietro Martire, 45; S. Apollinare, 46; S. Bernardino, 47; S. Filippo Neri, 48; SS. Lazaro e Domenico, 49; S. Margherita, 50; S. Maria Immacolata, 51; S. Maria al Lentasio, 52; S. Maria Maddalena al Cerchio, 53; S. Maria del Soccorso, 54; S. Maria Valle, 55, 56; S. Maria della Vettabbia, 57; S. Maria delle Veteri, 58; S. Maria della Vittoria, 58bis; S. Maurizio detto il Maggiore, 59; S. Paolo, 60; S. Ulderico detto Bochetto, 61; S. Valeria, 62; Barlassina, 63; Cairate, 64, 65; Chiaravalle, 66; Garegnano, 67; Monza, 68-70.

FONDO ACQUISTI E DONI

Buste nn. 1, 13-17, 18, 26, 32-34, 40, 45, 50, 63.

CARTEGGIO VISCONTEO SFORZESCO, cart. 19.

Sforzesco, cart. 1455.

Registri ducali, cartt. 2-3.

Frammenti di registri ducali, busta 11.

FAMIGLIE

Sormani Andreani, cartt. 2, 6-9, 11, 17, 17a, 18.

Crivelli Giulini, cartt. 1, 8, 21, 37.

Biumi, cartt. 1, 2.

ORFANOTROFIO FEMMINILE E MASCHILE

Nessun atto

RIVA FINOLO

Cartt. 3, 8, 12, 13, 31, 40-41, 45, 47, 52-53, 64, 67, 69, 71-72, 74, 85-88.

FONDO AUTOGRAFI

Arcivescovi, 16.

INDICE DEI DOCUMENTI

I.

1176 aprile 16, venerdì, «in consulatu Mediolani». Guerzio giudice, console di Milano, con i colleghi Pietro detto Visconti e Goffredo detto Corbo, sentenzia nella discordia tra Goldeto detto de Gregoriis di Meda, abitante a Birago, e la badessa del monastero di Meda 3

II.

1200 marzo 3, venerdì. Giacomo de Oldanis console di Milano rimanda la causa in corso tra la chiesa di S. Maria del Monte e alcuni abitanti di Velate 4

III.

1202 gennaio 12, Pavia, «in camera nova consulum comunis». Alla presenza di Anselmo de Terzato e di Anselmo de Meraveliis consoli del comune di Milano e di Arnaldo de Sorlaqua e Moro de Moris procuratori dello stesso comune i rappresentanti del comune di Vercelli dichiarano ai consoli del comune di Pavia di essere pronti per il giuramento reciproco secondo quanto disposto nella pace fra Milano e Pavia 4

IV.

[1202] gennaio 30, mercoledì, Milano. Arnaldo de Bonbellis console di Milano sentenzia nella causa tra i fratelli Baiamonte e Rainerio de Alliate e Arderico de Canturio e figli di Milano. 5

V.

1203 aprile 1, martedì, Milano. Mongrando detto Mastarono console di Milano, insieme ai soci Arderico detto Cassina, Giacomo giudice detto de Oldanis e Mirano giudice detto Murigia, sentenzia nella causa fra i fratelli Baiamonte e Rainerio detti de Alliate di Milano e i fratelli Pietro e Leonardo de Canturio della stessa città 6

VI.

1207 ottobre 24, mercoledì, Milano. Griffo detto Brema console di Milano pronuncia sentenza nella lite tra il monastero di Montano e Guglielmo de Marnate e figli abitanti a Gaggiano 8

VII.

[1208?]. «Sententia lata a Iohanne Pasquale tunc temporis iustitie Mediolani consule» tra i Crivelli e i rustici di Uboldo riguardante l'«honor et districtus» sul luogo 9

VIII.

[1210 febbraio 22, lunedì]. Alberto Visconti, Lixago Ferrario e Bonifacio de Castelliono, delegati dei consoli di Milano, ordinano che Martino Pristinario di Galliate, che era stato investito dal preposito di San Vittore di Varese di appezzamenti di terra in Galliate, intorno ai quali era sorta una controversia con la chiesa, debba versare alla stessa solamente un fitto annuo di quindici soldi di terzoli 9

IX.

1214 aprile 16. Un «instrumentum estimationis», eseguita dai funzionari del comune di Milano di una terra sita in Farga, è presentato come prova nella lite tra Pietro Ponga e fratelli di Como e il monastero di S. Vittore di Meda, lite sedata dalla sentenza emessa il 12 dicembre 1228 dai «cognitores» delle cause vertenti tra Milanesi e Cumani 10

X.

1215 settembre 10, giovedì. Il podestà (del comune di Milano) conferma la multa fatta dare dal monastero di Meda a Pietro de Bozora 11

XI.

1217 aprile 7, Milano, «in camera consulum fagiarum porte Cumacine et Romane». Alla presenza di Aimerico Calzagrigia console di Milano Redulfeto del fu Domenico Sallario e il fratello Guidottino fanno vendita a Sisto de Concorezo e ai suoi fratelli, tutti di Milano, di un terreno, il cui ricavato serve per pagare i debiti del padre 11

XII.

1217 novembre 25, sabato, «in consulatu Mediolani». Giacomo detto de Popullo console di Milano decreta che Corrado detto Brema entri in possesso dei beni di Asperino molinario, che sta presso le cascine «de Valnexio», secondo quanto richiesto nel libello inserto, presentato il 22 novembre 14

XIII.

1217 dicembre 24, domenica, Milano, «in contrata Sancti Mathei ad Banchetam». Giacomo de Popullo console di giustizia di Milano stabilisce e conferma che Raballione de Besuzio tenga in possesso tutti i beni di proprietà di Giovanni del fu Passaguado de Carcani debitore, abitante nel luogo di «Senzano» 15

XIV.

1217 dicembre, Milano, «in ecclesia Sancte Marie Yemalis». Manfredo Mantegaza e Alcherio de Ossa delegati dai consoli di Milano sentenziano nella questione che oppone Ambrogio Dalmasio e Perrono de Vedano a Ugo Capello, Guglielmo de Giosiano, Andrea Pavisio, Sachilino Becario e Anriguzio de Curti di Giussano 16

XV.

1218 marzo 5, lunedì. Alla presenza di Manfredo [de Casate] console di giustizia di Milano Temono canonico e procuratore della chiesa di S. Vittore di Varese depone nella causa contro i fratelli Mazale e Giovanni detti de Monte Morono, che controbattono alle accuse ... 17

XVI.

1218 marzo 30, venerdì, «in consulatu Mediolani». Giacomo de Paravisino console di giustizia di Milano sentenzia nella lite tra la chiesa di S. Vittore di Varese e alcune persone di Brunello 18

XVII.

1218 aprile 6, venerdì, «in consulatu Mediolani». Rainerio de Aliate console di Milano sentenzia nella lite tra la chiesa di S. Vittore di Varese e alcuni dei de Daverio di Daverio ... 20

XVIII.

1218 aprile 11, mercoledì, «in consulatu Mediolani». Giovanni de Canova console di Milano sentenzia nella lite vertente tra Alberto Menclocio da una parte e i fratelli Anselmo e Vacchino Bosselli con Brunello Bossello dall'altra 21

XIX.

1218 ottobre 5. Pietro Manaria console di Milano decreta che la chiesa di S. Vittore di Varese sia immessa in possesso dei beni di Mulinario de Morxolo e del fratello, debitori. Notaio Giovanni del fu Pagano Archario de Verzario 22

XX.

1218 ottobre 9, martedì, Morosolo, «super ipsa terra». Fiorio Bellecorna servitore del comune di Milano, su precetto del console Pietro Manaria, immette Alberto preposito della chiesa di S. Vittore di Varese in possesso corporale di una vigna sita in Morosolo, tenuta da Mulinario de Morxolo e dal fratello Guglielmo, debitori della chiesa 22

XXI.

1218 ottobre 26, venerdì. Corrado de Oldanis console di Milano concede al notaio Sarando del fu Giacomo Traversi di redigere dalle imbreviature del defunto notaio Giovanni Cagalente. 23

XXII.

1218 ottobre 28, domenica, «[in consulatu Mediolani]». Visconte de Rizolo console di Milano sentenzia fra prete Arnolfo della chiesa di S. Giovanni sul Muro e i fratelli Mirano e Albergado detti Calvi delle cascine «de Surdis» 23

XXIII.

1218 novembre 3, sabato, Farga e Barlassina. Aprile Faroldi servitore del comune di Milano, su precetto del console Corrado Gastaldo, concede al rappresentante del monastero di S. Vittore di Meda il possesso corporale della decima dovuta alla badessa su terre del monastero 25

XXIV.

1220 febbraio 23, domenica, «in finita de Vellate, ubi dicitur ad Luchum». Buzacane Ferrario servitore del comune di Milano, su precetto del console Oldrado de Baxilicapetri, immette Carnevario de Moroxolo detto Mazerro di Velate in possesso di un appezzamento di terra nel territorio di Velate 26

XXV.

1221 agosto 24, martedì, «in consulatu Mediolani». Domenico de Picturano console di Milano conferma a Garbia moglie di Bonaventura Solaserio di Milano il possesso di alcune terre del marito site in Trecella 27

XXVI.

1223 ottobre 14, Milano, «in brorieto comunis». Giacomo de Superaqua console di Milano ordina al notaio Pietro de Canturio di redigere copia autentica dell'atto inserto di Alberto de Andito giudice e assessore del podestà del 29 luglio 1211 28

XXVII.

122[4] gennaio [7], Milano, «in brolieto comunis». Ospino de Vicomercato, Obizone Caimi, Giacomo de Superaqua, Lantemo de Concorezo, ... de Varixio e Gualterio de Puteobonello, consoli di giustizia di Milano, dichiarano che la cassazione delle sottoscrizioni dei consoli apposte a quello che si diceva fosse lo statuto di Meda non invalida gli accordi vigenti tra il comune e il monastero di Meda 28

XXVIII.

1224 febbraio 20, martedì, «in publica vicinantia ll. Paderni et Robiate et Borgeti et Tertioli atque Verderii Superioris cum Inferiori». Su mandato di Sigizello giudice e assessore del podestà di Milano a seguito petizione del monastero di Pontida, Gerardo de Bernadigio servito-

re del comune si reca nei luoghi di Paderno, Robbiate, Borghetto Lodigiano, Tertiolo e Verderio Superiore e Inferiore e ordina la consegna delle terre richieste 29

XXIX.

1224 febbraio 25, domenica, Paderno. Gerardo de Bernadigio esecutore del comune di Milano, su mandato di Sigizello giudice e assessore del podestà, di cui all'atto precedente, a seguito richiesta di Onrico de Gluxano priore del monastero di Pontida, che agisce anche a nome delle chiese di S. Pietro e di S. Andrea di Paderno, ordina a Turco Pedrezato di Paderno, massaro delle dette chiese, di consegnare le terre site nei luoghi indicati nell'atto precedente 32

XXX.

1224 febbraio 25, domenica, Robbiate. Girardo de Bernadigio esecutore del comune di Milano, di cui già ad atti precedenti, ordina a Giacomo Andriano di Robbiate, massaro del monastero di Pontida, di consegnare le terre di proprietà del monastero, site nei luoghi di cui all'atto del 20 febbraio 33

XXXI.

1224 febbraio 25, domenica, Robbiate. Girardo de Bernadigio esecutore del comune di Milano, su mandato di Sigizello giudice ed assessore del podestà, ordina a Tedoldo Pasara di Robbiate massaro del monastero di Pontida di consegnare le terre di proprietà del monastero, site nei luoghi di cui all'atto del 20 febbraio 34

XXXII.

1224 [post giugno 12]. Obizone de Casgiago notaio «ad banna» (del comune di Milano) sottoscrive e Olivero de Arengo scrive copia della querela presentata da Ruggero Budello contro Guglielmo Burro in data 12 giugno 35

XXXIII.

1224 giugno 13, giovedì. Obizone de Casgiago notaio «ad banna» (del comune di Milano) sottoscrive e Giacomo de Campo scrive copia della querela presentata da Ruggero Budello contro Durante de Modoetia in data 9 giugno 35

XXXIV.

1224 agosto 28, mercoledì, Milano, «in camera consulum fagie porte Romane et porte Cumane». Alberto de Summovico console di giustizia di Milano, con i colleghi Giacomo de Canturio, Astolfo Preallono, Ruggero Bondaro e Leone Morigia, sentenzia nella lite tra la chiesa di S. Ambrogio in Solairolo e alcuni abitanti di Pudriano 36

XXXV.

1224 novembre 13, mercoledì. Giovannibello Calvo notaio «ad officium camere» estrae copia di una querela datata 10 febbraio 1219, presentata dalla canonica di S. Ambrogio 38

XXXVI.

1226 marzo 18, mercoledì, «in consulatu Mediolani». Uberto de Terzago console di giustizia di Milano pronuncia sentenza fra Arderico de Canzo, che agisce per Guerzio Pavaro, e Filippo figlio di Finiberto Canevario 39

XXXVII.

1227 gennaio 17, domenica, Morosolo. Martino Bellecorna servitore del comune di Milano, su precetto del console Ruggero Bonoldo, immette Obizone de Aziate rappresentante della chiesa di S. Vittore di Varese in possesso dei beni di Robaco del fu Guaniberto di Morosolo,

ora abitante in Velate, e di Petrolfo di ser Ardrico e di Guaniberto del fu ser Carnevario, entrambi di Morosolo, debitori della chiesa 39

XXXVIII.

1227 aprile 28, mercoledì, Milano, «in camera consulum fagiarum porte Cumacine et porte Romane». Alla presenza di Prevosto Tribus Soldis console di Milano Sadone del fu Martino de Landolfo di Terzago, a nome anche del fratello Ugheto, con il consenso della madre Cossa loro tutrice, libera Alberto de Mercato e Ambrogio de Doto di Meda dalla fideiussione da loro prestata a Pagano Guarandro di Meda, debitore del defunto Martino loro padre 40

XXXIX.

1227 luglio 15, territorio di Meda. Ottonello de Puteo servitore del comune di Milano, su precetto del console Alberto Gritta, dà al procuratore del monastero di S. Vittore di Meda il possesso di una terra sita nel territorio di Meda 42

XL.

1228 febbraio 25. Atto consolare perduto 42

XLI.

1228 maggio 15, lunedì. Ruggero Magistro console di giustizia di Milano ordina a Zanebello de Medda servitore del comune di recarsi nel borgo di Meda, a seguito richiesta della chiesa di S. Maria del detto borgo, per ordinare alle persone, di cui viene dato l'elenco, la consegna della decima e di tutto quanto spetti alla chiesa.
Becheto de Dexio notifica al servitore in data 27 maggio 42

XLII.

1228 maggio 29, lunedì, Meda. Zanebello de Medda servitore del comune di Milano si reca a Meda per far eseguire quanto contenuto nel precetto del console Ruggero Magistro, di cui all'atto precedente 43

XLIII.

1229 aprile 23, lunedì, Milano, «in camera consulum fagiarum porte Ticinensis et porte Vercelline». Arderico de Marliano console di giustizia di Milano pronuncia sentenza nella lite tra i fratelli Ruggero e Protasio detti Bondellioni di porta Vercellina e Giovannibello de Carbonate con Deraide e Algisio detti de Coliate delle cascine del monastero del Bocchetto 44

XLIV.

1229 giugno 28, giovedì, «in cassina de Barbencolis». Isacardo Renzono servitore del comune di Milano, per ordine del console Guglielmo de Mellegniano su richiesta della chiesa di S. Lorenzo di Milano, intima ad Ardrico Barbencollo di non rimuovere la biada che costituisce la decima dovuta alla chiesa senza che sia presente il preposito o un suo procuratore 46

XLV.

1230 ottobre 23, mercoledì, «in consulatu Mediolani». Giacomo de Superaqua console di Milano sentenzia nella questione fra frate Aprile superstante della chiesa di S. Eustorgio e Suzone de Paule 47

XLVI.

1231 maggio 4, domenica, Meda. Riunito il Consiglio di Meda, alla presenza dei rappresentanti del comune di Meda, i consoli di giustizia di Milano Brena de Subinago e Goffredo

Canavisio, della faggia di porta Vercellina e Ticinese, danno disposizioni precise che regolino i rapporti fra gli ufficiali del comune, gli abitanti di Meda e la badessa del monastero di S. Vittore dello stesso borgo 48

XLVII.

1231 dicembre 11, giovedì. Giacomo Menclozio console di Milano sentenzia tra il monastero di S. Pietro di Paullo e i fratelli Marrono, Morroello e Pietro detti de Canobio 50

XLVIII.

1232 luglio 4, domenica, Varese, «in canonica». Alla presenza di Federico de Daverio console di giustizia di Milano, di Ottone Bossio di Azzate canonico di S. Vittore e dei consoli di Varese, Ottone de Legnano detto Saglinbene di Varese dona alla chiesa di S. Vittore i beni che possedeva nel territorio di Casbeno 51

IL.

1232 novembre 10, mercoledì. Alla presenza di [Apollonio] de Modoetia console di Milano il procuratore della chiesa di S. Giovanni di Monza, Alberto de ..., depone nella causa che la chiesa ha in corso con alcuni abitanti di Lurago, massari della chiesa, i quali vengono chiamati a rendere conto delle terre che essi lavoravano per la chiesa stessa.
Notaio Beltramo Pascale, del console 52

L.

[1233] ottobre ..., Trezzano e Loirano. Un servitore del comune di Milano, su mandato del console [Vincenzo] de Alliate, ordina alla moglie di Scanabove di Trezzano, che agisce a nome del marito, e a Suzino e Lorenzolo de Loirano, entrambi di Loirano, di dare al milanese Lorenzo figlio di Giovanni Garimondi di Trezzano la rendita di due appezzamenti di terra siti a Trezzano in quanto detto Lorenzo aveva il possesso tediale e corporale di dette terre 52

LI.

1233. Atto consolare perduto 53

LII.

1235 giugno 19, martedì, (Milano), «in camera consulum». Alla presenza di Traverso Valliano e di Burro de Nicolao consoli della faggia di porta Nuòva e porta Orientale, Federico de Labreta priore del monastero di S. Giacomo di Pontida rimuove Crescimbene de Nicolao dalla carica di procuratore del monastero nella causa in corso tra il monastero e la chiesa di S. Andrea de Pusterla Nuova (di Milano) 53

LIII.

1237 marzo 2. Ottone de Castegnanigo console di Milano ordina a Giovanni de Velate servitore del comune di recarsi, su richiesta della chiesa di Vimercate, nel luogo di Rugianello per intimare ai consoli del luogo di mantenere il preposito della chiesa in possesso di una terra.
Alcherio de Lecrocolis (notaio) notifica al servitore 54

LIV.

1237 maggio 6, mercoledì. Ottone de Castegnanigo console di giustizia di Milano conferma al servitore del comune Giovanni de Velate il precetto di cui all'atto precedente 54

LV.

1237 ottobre 23, venerdì. I procuratori del comune di Milano promettono di dare a Ugone Porenzono quanto gli spetta.

Notaio rogatario Rodolfo del fu Guglielmo de Pomo, dei detti procuratori.
Notaio scrittore Giovanni de fu Madio de Zongeda 55

LVI.

1242 settembre 24. Guidoto Visconti e Simone Visconti di Arona vengono condannati «in banno homicidii et malleficii» per non essersi presentati a rispondere dell'omicidio di Albertino Gaiono, citati da Squarcino Annono servitore del comune di Milano su mandato dell'assessore 56

LVII.

1242, Busto Arsizio. Atto consolare perduto 56

LVIII.

1243 febbraio 17, martedì. I consoli di Milano delegano i giudici Guidoto de Merate e Zanono de Bernadigio a sentenziare nella causa di cui all'atto seguente.
Notaio Uberto Rogiato 56

LIX.

1243 marzo 2, lunedì, Milano, «in brolieto novo comunis»

Guidoto de Merate e Zanono de Bernadigio giudici delegati dai consoli di Milano sentenziano fra prete Pietro beneficiario della chiesa di S. Giulio di Cavenago e Ottobello Gualperti dello stesso luogo 57

LX.

1243 agosto 27, giovedì. Il notaio Anrico Salvanio estrae copia del bando che segue la sentenza dei delegati dei consoli di Milano in favore di prete Pietro di Cavenago, di cui all'atto precedente 58

LXI.

1243 settembre 1, martedì. Mirano Grevermato servitore del comune di Milano, su precetto del console Guidoto de Vicomercato, dà al procuratore del primicerio dei lettori della Chiesa milanese il possesso di una terra sita in località detta «ad Stratam», di proprietà di Gerardo Guinizono debitore 59

LXII.

1243 settembre 22, martedì. Possesso tediale di una terra in Cavenago concesso (dai consoli di Milano) a prete Pietro beneficiario della chiesa di S. Giulio di Cavenago a seguito sentenza del 2 marzo, di cui alle pagine precedenti.
Notaio Gualterio del fu Obizone Balbo, della camera (dei consoli) 59

LXIII.

1243 dicembre 17, Milano, «in camera consulum civitatis». Bosco Pavaro console di giustizia di Milano, camera della città, ordina al notaio Graziano Manganatore di redigere copia di un atto di vendita del 28 maggio 1223 60

LXIV.

1244 agosto 4, giovedì. A seguito sentenza del 2 marzo e possesso tediale del 22 settembre 1243 viene dato a prete Pietro di Cavenago il possesso corporale della terra dovuta in Cavenago.
Notaio Bellono Villano 60

LXV.

1244. Alla presenza degli ufficiali del comune di Milano deputati all'inventariazione delle terre del contado i rappresentanti del comune di Bovisio descrivono le terre che il monastero di Meda possedeva in quel territorio 60

LXVI.

1244. Sotto il governo di Uberto Macassolle podestà di Milano, alla presenza degli ufficiali del comune di Milano deputati alla formazione degli inventari viene fatta la descrizione dei beni che il monastero di Meda possedeva nel territorio di Masciago 63

LXVII.

1244. Sotto il governo del podestà Uberto Machasolle, presenti gli stesso ufficiali, viene fatto l'inventario dei beni che il monastero di Meda possedeva nel territorio di Varedo 64

LXVIII.

1245 marzo 25, sabato. Giordano de Muzano, a nome anche degli altri ufficiali del comune di Milano addetti alla misurazione delle terre della faggia di porta Ticinese, riceve da Uberto Visconti quanto dovuto per la misurazione di terre nel territorio di Besnate 66

LXIX.

1245 marzo 25, sabato. Giordano de Muzano a nome anche dei soci, di cui all'atto precedente, riceve da Azone Visconti ordinario della chiesa di S. Maria Yemale quanto dovuto per la misurazione di terre site nello stesso territorio e facenti parte del suo patrimonio 66

LXX.

1245 marzo 27, lunedì. Pietro Visconti, Gairardo Pasquale, Corrado de Niguarda e Giovanni Bonoldo, militi addetti alla misurazione delle terre della faggia di porta Ticinese, ricevono sempre da Azone Visconti quanto dovuto per la misurazione di terre site nei luoghi di Orago e di «Alierago» con «Monte» 67

LXXI.

1245 aprile 11, martedì, Seveso. Manfredo Vismara, Guido de Madiis, Ottobello de Arzago e Manfredo Carbono militi, Pietro Manio e Arnoldo Bonoldo notai, Leone Biffo e maestro Proyno razionatori, tutti ufficiali del comune di Milano addetti alla misurazione delle terre del contado, dichiarano di aver ricevuto dal monastero di Meda quanto dovuto per la misurazione e la stima di terre nel luogo di Farga 67

LXXII.

1245 aprile 28, sabato. Sotto il governo del podestà Uberto de Vidalta, alla presenza degli ufficiali del comune di Milano viene fatto l'inventario delle terre che la chiesa di S. Vittore di Meda possedeva nel territorio di Novedrate 68

LXXIII.

1245 [post settembre 1]. Sotto il governo di Uberto de Vialta podestà di Milano, alla presenza degli ufficiali del comune deputati alla formazione degli inventari viene fatta la descrizione delle terre che il monastero con la chiesa di S. Vittore e la chiesa di S. Maria di Meda possedevano nel territorio di Meda 69

LXXIV.

1245. Sotto il governo di Uberto de Vidalta podestà di Milano, alla presenza degli ufficiali deputati alla formazione degli inventari, viene fatta la descrizione dei beni che il monastero di Meda possedeva in Olgelasca 71

LXXV.

[1245]. Sotto il governo di Uberto de Vialta podestà di Milano, alla presenza degli ufficiali deputati alla formazione degli inventari viene fatto l'inventario dei beni che il monastero di Meda possedeva nel territorio di Farga 72

LXXVI.

[1245]. Sotto il governo di Uberto de Videalta podestà di Milano, alla presenza degli ufficiali deputati alla formazione degli inventari, viene fatto l'inventario dei beni che il monastero di Meda possedeva nel territorio di Farga 73

LXXVII.

[1245]. Agli ufficiali del comune di Milano deputati alla formazione degli inventari vengono presentate, in due stime scritte una sotto l'altra, terre che il monastero di Meda possedeva nel territorio di Seveso 74

LXXVIII.

1246 marzo 9, venerdì. Il podestà di Milano Anrico Avocato concede salvaguardia al monastero di S. Maria di Lucedio per Milano e viceversa 75

LXXIX.

1246 maggio 13, domenica, Cremella, «in platea». Anselmo Prando servitore del comune di Milano, su mandato di Ambrogio Cocurella giudice e assessore del podestà a seguito petizione della chiesa di Monza, si reca a Cremella per intimare ai rappresentanti del comune di presentarsi all'assessore per esporre le proprie ragioni nella causa mossa contro di loro dalla chiesa di Monza.
Il 15 maggio il servitore porta la medesima intimazione a Pietro Beaqua 76

LXXX.

1246 dicembre 12, mercoledì, (Meda), «in monasterio». Alla presenza di Obizone de Buxinate console dei capitanei e dei valvassori e di Ambrogio Areta console della Credenza la badessa del monastero di Meda giura che le terre, per le quali erano state condannate al pagamento le persone elencate, erano in realtà del monastero di Meda 78

LXXXI.

1246. Sotto il governo di Anrico Avvocato podestà di Milano, alla presenza degli ufficiali del comune deputati alla formazione degli inventari viene fatta la descrizione dei beni che il monastero di Meda possedeva nel territorio di Bregnano 79

LXXXII.

1246. Sotto il governo di Anrico Avvocato podestà di Milano, alla presenza degli ufficiali del comune deputati alla formazione degli inventari viene fatta la descrizione dei beni che il monastero di Meda possedeva nel territorio di Lentate 80

LXXXIII.

1246. Sotto il governo di Anrico Avvocato podestà di Milano, alla presenza degli ufficiali del comune deputati alla formazione degli inventari viene fatta la descrizione dei beni che il monastero di Meda possedeva in Limbiate; ad essa segue descrizione analoga relativa ai beni nel territorio di Barlassina 81

LXXXIV.

1247 marzo 23, sabato. Andrea Berloco notaio dell'ufficio degli inventari del comune di Milano, per ordine di Alberto Angossola (che presiede all'ufficio), estrae copia di una parte dell'inventario consegnato da ser Alberto Menclocio 83

LXXXV.

1247 maggio 28, martedì. Alberto Angoxolla (che presiede all'ufficio degli inventari del comune di Milano), a seguito petizione di Alegranza vedova di Marchese de Ponte o de Garrotto di Nobile, corregge un errore commesso nella determinazione delle terre che erano del monastero di S. Vittore di Meda e non del detto Marchese 83

LXXXVI.

1247 novembre 13. Albertano de Sancta Agatha giudice e assessore del podestà di Milano ordina a Mudalbergo Guazono servitore del comune di recarsi a Cremella per ordinare ai rappresentanti del comune e della castellanza di presentarsi all'assessore per procedere nella causa in corso con la chiesa di Monza.
Notaio Guido Porenzono, del comune 84

LXXXVII.

1247 novembre 17, domenica, Cremella, «in platea». Mudalbergo Guazono servitore del comune di Milano si reca a Cremella per far eseguire quanto contenuto nel mandato dell'assessore Albertano de Sancta Agatha, di cui all'atto precedente 85

LXXXVIII.

1250 gennaio 27, giovedì, Milano, «in camera consulum civitatis». Giacomo de Carate console di Milano decreta che Ruggero de Riboldo di porta Ticinese sia immesso in possesso dei beni di Cara vedova di Oprando Braco e del figlio Balsemeto di porta Ticinese fino all'estinzione del loro debito 86

LXXXIX.

1250 febbraio 8, martedì. Amizone Pavila servitore del comune di Milano, su ordine dei consoli Bonifacio Cagarana e Leonardo Sallario, immette Suzone de Riboldo a nome del padre Ruggero in possesso di beni, di cui all'atto precedente 86

XC.

1250 febbraio 28, lunedì. Mirano Menestra console di giustizia di Milano, faggia di porta Orientale e porta Nuova, conferma a prete Pietro de Cavanago il possesso di una terra sita nel territorio di Cavenago, per la quale era già in causa con Ottobello Gualperti, come da sentenza del 2 marzo 1243 87

XCI.

[1250] ottobre 16, domenica. Ruggero de Leuco console di Milano ordina a Mudalbergo Guazono servitore del comune di convocare, luogo per luogo, le persone indicate nella richiesta di Arderico de Sorexina arciprete della chiesa di Monza per il termine stabilito. 88

XCII.

[1250 ca.]. Boca Gallacio notaio (del comune di Milano) «ad circanda inventaria que sunt penes fratres Humiliatos domus de porta Horientali», alla presenza di frate Pagano, Umiliato, e di Castello Renzono di Milano estrae copia della determinazione e della stima dei beni di Alberto Leverato di Nobile, detenuto nelle carceri di Bergamo 89

XCIII.

1251 dicembre 2, sabato, «in consulatu Mediolani». Gabriele de Vicomercato console di Milano dà disposizioni nella causa che verte tra il Monastero Maggiore di Milano e alcuni abitanti di Romanò 90

XCIV.

1252 marzo 17, domenica. Bando dato (dal comune di Milano) a Guglielmo Ferrario e a Rampino, Mirano e Pietro detti Sironi nella causa di cui all'atto del 1283 dicembre 23. Notaio Anselmo Bossi «ad banna vetera, que sunt super lobia de Osiis» estrae copia in data 20 febbraio 1276 90

XCV.

1253 marzo 1, sabato. Viviano Gotarino delegato dai consoli di giustizia di Milano rimanda la causa in corso tra la badessa del monastero di S. Vittore e alcuni abitanti di Meda, di cui viene dato l'elenco 90

XCVI.

1253 marzo 24, lunedì. Alla presenza di Cortisio Cumino console di giustizia di Milano Guarino de Scotto e Arnoldo Pastorello procuratori degli abitanti di Meda, di cui sono indicati i nomi, si oppongono a quanto richiesto dal monastero di Meda nella causa in corso. 91

XCVII.

1253 aprile 5. Curtesio Cumino console di Milano rimanda la causa tra il monastero di Meda e Ardrico Pasturello e Folco de Forno 92

XCVIII.

1253 aprile 11, venerdì. Curtesio Cumino console di Milano rimanda di otto giorni la causa, di cui all'atto del 24 marzo 92

IC.

1253 giugno 14, Milano, «in palatio novo comunis». Il marchese Manfredo Lancia podestà di Milano, su richiesta dell'arcivescovo Leone, esenta il monastero di Meda da alcune imposte sugli enti religiosi della città e del contado introdotte per fornire vettovaglie all'esercito milanese che assediava Mortara 93

C.

1253 luglio 21, lunedì. Raimondo Selencha notaio del comune estrae dal registro «de incantis pascuorum» notizia di una consegna fatta da Giacomo Polvale, sottoscritta da un notaio «ad exigendum peccunias comunis» 93

CI.

1253 [novembre 22, sabato]. Guido Vismara console di giustizia di Milano decreta che il monastero di Meda sia immesso in possesso dei beni dei debitori, di cui viene dato l'elenco 94

CII.

[1254] aprile 30. Rolandino de Romanciis giudice e assessore del podestà di Milano ordina a Pagerio Cumnucibus servitore del comune, su richiesta del monastero di Chiaravalle, di recarsi a Bagnolo per vietare qualsiasi opera sul fiume Vettabbia che possa nuocere al mulino del monastero.
Notaio Beltramo Bellingerio, dei malefici 95

CIII.

1254 [post aprile 30]. Alla presenza di Rolandino de Romanciis giudice e assessore del podestà di Milano Pagerio Cumnucibus servitore del comune riferisce di essersi recato lo stesso 30 aprile a Bagnolo per attuare quanto richiesto dall'assessore 95

CIV.

[1254] agosto 20. Rolando de Romanciis giudice e assessore del podestà di Milano ordina a Pagerio Cumnucibus servitore del comune, su richiesta del monastero di Chiaravalle, di recarsi a Bagnolo per vietare qualsiasi opera sul fiume Vettabbia che possa danneggiare il mulino del monastero.
Notaio Giorgio de Arcagnago 95

CV.

1254 agosto 27, giovedì. Alla presenza di Rolandino de Romanciis giudice e assessore del podestà di Milano «ad malleficia» Frugerio e Zanebello de Balchono, abitanti a Bagnolo, espongono il loro parere circa una chiusa che aveva fatto mettere la badessa del monastero di Orona sul fiume Vettabbia, per la quale esisteva controversia tra detto monastero e il monastero di Chiaravalle.
Notaio Pietro de Sancta Maria, dei malefici 96

CVI.

1254 dicembre 18, venerdì. Rolandino de Romanciis giudice e assessore del podestà di Milano e Manfredo de Azzago vicario dell'arcivescovo ordinano a Beltramo de Quar(...) servitore della curia arcivescovile di recarsi a Bagnolo, su richiesta del monastero di Chiaravalle, per fare rimuovere una chiusa sul fiume Vettabbia e qualsiasi opera che danneggi il monastero.
Notai [Crescenzo] de Aliate, dei malefici, e Pietro de Sexto, della curia arcivescovile ... 96

CVII.

1255 marzo 3, mercoledì. Airoldo Fante console di Milano rimanda la causa in corso tra Andreotto Visconte e alcuni abitanti di Lonate Pozzolo e di Albusciago 96

CVIII.

1255 luglio 3, sabato. I consoli di Milano concedono a Marzio de Garboto di Lodi il possesso tediale di un sedime sito in Treviglio, di proprietà di Arduino de Marchisiis e del fratello, entrambi di Treviglio, debitori.
Notaio Zanolino Bulle 97

CIX.

1255 luglio 5, lunedì, Treviglio. Ostarico Arguarito servitore del comune di Milano, su precetto del console Lanfranco Damazale, dà a Marzio de Garboto di Lodi il possesso del sedime sito in Treviglio, di cui all'atto precedente 97

CX.

1255 dicembre 16, giovedì, «in consulatu Mediolani». Alla presenza di Valente Imperiale console di Milano Falcono de Feno di Meda si dichiara pronto a rispondere per il comune e le persone di Meda e per il comune e le persone di Carate nei confronti del monastero di Meda, e chiede determinate garanzie 98

CXI.

1255 dicembre 16, giovedì, «in consulatu Mediolani». Alla presenza dello stesso console Folco de Feno di Meda, che si dichiara rappresentante del comune e degli uomini di Carate di cui vengono indicati i nomi, garantisce con i propri beni nei confronti del monastero di Meda. Lo stesso fanno Filippo della Torre e Omiabene de Quarto 99

CXII.

1256 agosto 2, mercoledì. Albertono de Sancto Iulliano assessore del podestà di Milano, a seguito petizione del monastero di Meda, concede fino all'1 gennaio pieni poteri a Vittore

de Berno camparo e custode delle terre che il monastero possedeva nel borgo di Meda circa eventuali danni che venissero fatti alle stesse 100

CXIII.

1257 febbraio 16. Perroco Trusso servitore del comune di Milano, recatosi a Meda su precetto di Guglielmo Serazoni e di Guglielmo Cutica delegati dai giudici del podestà, chiede alla badessa e alle monache del monastero di Meda se intendano confermare o revocare l'atto di procura del 23 gennaio per le cause in corso 100

CXIV.

[1257] aprile 30, lunedì. Gandolfo di Pietro de Ymolla assessore del podestà di Milano, che presiede all'esazione dei fodri e delle condanne relative alla misurazione delle terre, ordina a Giacomo Grosso servitore del comune, su richiesta dell'ospedale di S. Pietro Martire sito nel territorio di Farga, di ordinare alle persone elencate di non impedire il possesso della terra in Farga su cui l'ospedale aveva dei diritti. Notaio Tommaso de Roxate 102

CXV.

[1257] maggio 9, mercoledì. Gandolfo de Ymolla assessore del podestà di Milano convalida il precetto al servitore, di cui all'atto precedente 102

CXVI.

[1257] maggio 29, martedì. Faba de Gambuzinis giudice e assessore del podestà di Milano ordina a Fiorio Peza, che agisce anche per il nipote Andreotto, a seguito petizione della chiesa di S. Ambrogio, di conservare presso di sè il fieno dovuto come fitto di un prato tenuto dai fratelli Manii, i diritti sul quale spettano alla detta chiesa 103

CXVII.

1257 dicembre 2, domenica. I consoli di Zibido e di cascina Occhiò vengono multati dal comune di Milano per non aver consegnato al console Villano de Trogniano i beni dovuti alla chiesa di S. Lorenzo di Milano 104

CXVIII.

1258 giugno 2. Bernardo Visdomino giudice e assessore del podestà di Milano ordina al servitore Zucono de Canturio di far stimare i proventi delle terre del monastero di Meda nel territorio di Cimnago.
Bonisigna Beringerio notaio del comune notifica al servitore 104

CXIX.

1258 giugno 2, domenica. Zucono de Canturio servitore del comune di Milano, su mandato dell'assessore di cui sopra, ordina al comune di Meda di nominare persone idonee a stimare i proventi delle terre del monastero di Meda nel territorio di Cimnago contro i de Raude che si opponevano 105

CXX.

1258 giugno 2, domenica, Novedrate. Zucono de Canturio servitore del comune di Milano si reca a Novedrate per sentire testimoni sulla legittimità del possesso delle terre del monastero di Meda da parte dei de Raude 105

CXXI.

1258 giugno 2, domenica, «in campania inter Cigonago et Novedrate». Lo stesso servitore si reca nel territorio di Cimnnago insieme agli uomini di Meda e di Novedrate scelti per stimare terre e proventi del monastero di Meda, ma trova opposizione da parte dei de Raude, che le occupano con la forza 106

CXXII.

1258 giugno 11, martedì, Casbeno. Ressonado de Varisio servitore del comune di Milano, su precetto del console Lotario Giringello, immette Egidio Bossi di Buguggiate in possesso di un sedime in Casbeno, di proprietà del maestro Soldano e del fratello Ferrazano detti de Solario, debitori 107

CXXIII.

1258 giugno 21, venerdì, Milano, «in broleto novo comunis». Alla presenza di Mella de Gerenzano console di giustizia di Milano Olivetta del fu Pietro de Zornigo di Olivone, ora abitante in Milano, dona a Pietro detto Zerbino de Gayrono di Milano i beni che possiede nella valle di Blenio 108

CXXIV.

1258 giugno 23, domenica. Bernardo Visdomino giudice e assessore dei podestà di Milano, a seguito petizione del monastero di Meda, ordina al servitore Anrico Ermizano di recarsi nei luoghi di Novedrate, Meda e Mariano Comense, siti intorno a Cimnago, per ordinare che venga effettuata la stima delle rendite delle terre del monastero, di cui erano investiti i de Raude, e di essa venga redatto pubblico instrumento; questo nella causa in corso, di cui già ad atto del 2 giugno 110

CXXV.

1258 giugno 25, martedì, nel territorio di Cimnago. Alla presenza di Anrico Ermizano servitore del comune di Milano viene eseguito quanto ordinato nel precetto dell'assessore Bernardo Visdomino, di cui all'atto precedente 111

CXXVI.

1258 giugno 26, mercoledì. Alla presenza di Bernardo Visdomino giudice e assessore dei podestà di Milano Anrico Ermenzano servitore del comune riferisce in merito a quanto ordinato con precetto del 23 giugno 111

CXXVII.

1258 settembre 6, venerdì. Palmerio de Surexio giudice e assessore del podestà di Milano ordina a Mirano de Pagniano servitore del comune di recarsi, a seguito petizione di Maffeo de Mama, a Basiglio e nei luoghi circostanti per ordinare la determinazione e la consegna delle terre richieste.
Oldrado de Solario notaio e scriba del comune sottoscrive nello stesso giorno 112

CXXVIII.

1258 settembre 12, giovedì, Basiglio. Mirano de Pagniano servitore del comune di Milano, a seguito precetto di cui all'atto precedente, si reca a Basiglio per ordinare la determinazione e la consegna delle terre richieste da Maffeo de Mama 112

CXXIX.

1259 aprile 23, mercoledì, Milano, «sub pallacio comunis». Bonaventura de Gallizeseo giudice e assessore del podestà di Milano, vista la perizia effettuata da Onrico de Muzano e soci, addetti alle strade della Martesana, sul territorio sito fra Meda e Farga per stabilire a quale dei due luoghi attribuire i danni di un furto, sentenzia contro il comune di Farga 115

CXXX.

1259 maggio 27, martedì, «in consulatu Mediolani». Alpino Rabo console di giustizia di Milano decreta che il monastero di Meda entri in possesso dei beni delle persone delle quali vengono indicati i nomi, debitrici del monastero 116

CXXXI.

1259 maggio 27, martedì. Guglielmo de Aplano giudice e assessore «ad malefitia» del podestà di Milano ordina al procuratore del monastero di Meda, Anrico Calzagrigia, e al procuratore dei de Raude, Ramboto, di presentare i loro giudici per accordarsi nella causa in corso; in caso di mancato accordo provvederà lo stesso assessore 117

CXXXII.

1259 maggio 28, mercoledì. Marcheto Grevarmato servitore del comune di Milano riferisce di aver intimato a Ramboto de Raude di presentarsi all'assessore nella causa in corso con il monastero di Meda 118

CXXXIII.

1259 agosto 7, giovedì. Goffredo de Casate console di Milano, faggia di porta Orientale e Nuova, concede al notaio Pietro [detto Perroia] Monte del luogo di «Monte» di estrarre dalle imbreviature del defunto notaio Gerardo del fu Giovanni de Casate il testamento con cui Giordano de Casate nomina erede il figlio Conte arcidiacono della Chiesa Milanese .. 118

CXXXIV.

1259 dicembre 19, venerdì. Alla presenza di Manoello de Carfollis giudice e assessore del podestà di Milano Zanatto de Bremio procuratore di alcuni abitanti di Nobile si oppone a quanto richiesto dal monastero di Meda nella causa in corso 118

CXXXV.

1260 gennaio 30, venerdì. Rodolfo Maderno console di giustizia di Milano stabilisce i termini entro i quali Ambrogio, Marzio, Pietro, Guglielmo, Mazia e Perrono detti de Zaconago di Desio devono mostrare un terreno per il quale sono in causa con la chiesa di S. Eusebio di Milano 119

CXXXVI.

1260 marzo 23. Frate Pietro de Renzo dell'ordine degli Umiliati, esattore dei fodri imposti (dal comune di Milano) sulle condanne delle terre, dichiara di aver ricevuto da Guglielmo Brema quanto dovuto per una condanna in Vione 119

CXXXVII.

1260 maggio 4, martedì. Giovanni de Barardis giudice e assessore del podestà di Milano ordina a Zanebello de Meda servitore del comune di recarsi nei luoghi di Bovisio e Masciago per tutelare i diritti del monastero di Meda su terre site in quei luoghi. Pietro Cerrado notaio del comune notifica al servitore 120

CXXXVIII.

1260 maggio 10, lunedì. Nicola de Melumbris giudice e assessore del podestà di Milano conferma al servitore Zanebello de Meda il precetto di cui all'atto precedente 120

CXXXIX.

1260 agosto 6, venerdì. Corrado Mora console di Milano ordina al servitore del comune Zanebello de Meda di recarsi nei luoghi di Meda, Barlassina e Farga per ordinare la determinazione e la consegna delle terre del monastero di Meda.
Giacomo Bullio notaio «ad signandum ambaxatas» del comune notifica al servitore 121

CXL.

1260 agosto 10, martedì, Barlassina. Zanebello de Meda servitore del comune di Milano, su mandato del console di giustizia Corrado Mora del 6 agosto a seguito petizione del mona-

stero di Meda, reca nei luoghi di Meda, Barlassina e Farga per ordinare la determinazione e la consegna delle terre e dei relativi diritti del monastero.
Dopo la lettura in pubblico di detta consegna, lo stesso servitore ordina al notaio di redigere l'istrumento 122

CXLI.

1260 novembre 12, venerdì, Milano, «in pallatio novo comunis». Nicola de Mallumbris giudice e assessore del podestà di Milano decreta che la chiesa di S. Vittore di Varese sia immessa in possesso dei beni degli eredi di Giacomo Spiziario e degli eredi di Albergado de Cartabia di Varese fino all'estinzione del loro debito 123

CXLII.

[1260]. Per ordine di Corrado Mora console di giustizia di Milano devono essere convocati subito Mudalbergo detto Potinoculo di porta Cumana, Artusio Marinono, Rogerino e fratelli (Marinoni) e Alberto Marinono di porta Ticinese su richiesta del monastero di Morimondo e di Lombardo de C[iti]llio 124

CXLIII.

1261 agosto 5, venerdì. Pietro de Sesto notaio, nominato ad esigere le tasse imposte ai monasteri femminili del contado da Uberto Pallavicino in occasione di spese necessarie al comune di Milano, dichiara di aver ricevuto quanto dovuto dal monastero di Meda. Precisa che già una ricevuta era stata emessa, ma sembra essere andata persa 124

CXLIV.

1261 agosto 30, martedì. Martino Bellabocca console di Milano fissa il termine per la convocazione di Michele Magistro nella causa mossa contro di lui da Amizone de Porta Romana. 125

CXLV.

1261 settembre 28, mercoledì. Gairardo de Curtenova console di Milano stabilisce il secondo termine per produrre le prove nella causa tra il monastero di Meda e Marchese de Lanzone di Meda 125

CXLVI.

1261 settembre 28, mercoledì, «in consulatu Mediolani». Alla presenza di Grezio de Muzano console di giustizia di Milano, faggia di porta Orientale e porta Nuova, ser Zanono de Paule, console di Paullo, a nome del comune dei nobili e dei vicini, dichiara di essere pronto a dare alla chiesa di S. Pietro di Paullo quanto tenuto sotto sequestro nella lite tra Allamano de Hermenulfis e Pagano Squartiliano, che si contendevano il diritto sulla chiesa 126

CXLVII.

1261 ottobre 9, domenica. Conte de Comite di Cabiate viene multato (dal comune di Milano) per aver vietato a Perrolo Sabatino servitore del comune di eseguire il sequestro dei beni a seguito precetto del console Anrico Comino, su petizione del monastero di Meda di cui era debitore 126

CXLVIII.

1261 [ante ottobre 21]. Alla presenza di Pietro Malastreva console di giustizia di Milano il procuratore del monastero di Meda depone nella causa in corso contro Marchese del fu Raimondo de Angello di Meda 127

CIL.

1261 ottobre 21, venerdì. Pietro Malastreva console di giustizia di Milano stabilisce il termine per rispondere alle accuse nella causa tra il monastero di Meda e Marchese de Angelo di Meda 128

CL.

1261 ottobre 25, martedì. Il medesimo console rimanda la stessa causa 128

CLI.

1261 ottobre 26, mercoledì. Pietro Malastreva console di Milano rimanda la causa tra il monastero di Meda e Pietro Sunza di Meda 128

CLII.

1262 gennaio 27, venerdì. Guido de Marnate console di Milano rimanda il termine per rispondere alle accuse nella causa tra il monastero di Meda e Omodetto e Ambrosetto detti de Axenago e Pagano de Boltego di Barlassina e Negro Lepore de Maguza 129

CLIII.

1262 gennaio 31, martedì. Bullio de Bulliis console di Milano, faggia di porta Vercellina e porta Ticinese, rimanda la causa fra il monastero di Meda e alcuni abitanti di Meda 129

CLIV.

1262 gennaio 31, martedì. Guido de Marnate console di Milano rimanda la causa tra il monastero di Meda e alcuni abitanti di Seregno 130

CLV.

1262 febbraio 7, martedì. Bullio de Bulis console di giustizia di Milano ordina a Peroco Trusso servitore del comune di recarsi a Meda per far consegnare le terre del monastero di S. Vittore di Meda.
Leonardo de Sonvigo notaio del comune notifica al servitore 130

CLVI.

1262 febbraio 8, mercoledì. Bullio de Bulliis console di Milano rimanda la causa tra il monastero di Meda e Ottobono de Cadrigo di Meda 130

CLVII.

1262 febbraio 9, giovedì. Guido de Marnate console di Milano rimanda la causa tra il monastero di Meda e Guglielmo de Sorario di Bovisio 131

CLVIII.

1262 febbraio 9, giovedì, (Meda). Peroco Trusso servitore del comune di Milano, su precetto del console Bullio de Bulis del 7 febbraio, si reca a Meda per ordinare la consegna delle terre del monastero di S. Vittore, consegna della quale chiede in data 12 febbraio la relativa scrittura notarile 131

CLIX.

1262 febbraio 13, lunedì. Guido de Marnate console di Milano rimanda la causa tra il monastero di Meda e Martino Pesce di Desio, Giacomo Resonado, Anselmo Oltramo e Arnoldo de Aliate di Seregno e Ambrogio Ucha di Seveso 132

CLX.

1262 giugno 2, venerdì. Vassallo Bossio giurisperito, a cui è stata affidato dai consoli di giustizia di Milano l'esame della causa fra la chiesa dei d e c u m a n i e Guidotto Redoldo abitante in Turate, stabilisce il termine per produrre le prove 132

CLXI.

1262 giugno 12, lunedì. Giovanni de Oddonibus giudice e assessore del podestà di Milano ordina a Pagano Toppo servitore del comune e della curia arcivescovile di provvedere nei confronti dei laici che utilizzano le acque del fiume Vettabbia secondo quanto contemporaneamente ha ordinato Azone Ceppo vicario del capitolo della Chiesa milanese in periodo di sede vacante allo stesso servitore nei confronti degli ecclesiastici.
Notai Gerardo Guarengo, del comune, che sottoscrive al servitore, e Crotto de Piscina ... 133

CLXII.

1263 marzo 1, giovedì. Nicola de Stephano giudice addetto all'esazione dei fodri, delle carte di debito e delle condanne sulla misurazione delle terre sentenzia che le terre in Nobile, erroneamente attribuite alle persone che vengono indicate, sono in realtà del monastero di Meda e le condanne ad esse relative devono essere cancellate.
I notai Crescenzio de Aliate e Mafeo de Buvirago sottoscrivono.
Notaio scrittore Giovanni de Besana 133

CLXIII.

1263 aprile 30, lunedì. Guglielmo Scaravazio monaco di Chiaravalle, canevario del comune di Milano, dichiara di aver ricevuto dal monastero di Meda quanto dovuto per il prestito imposto dal comune al clero e ai religiosi 133

CLXIV.

1263 aprile, Milano, «in brolieto veteri comunis». A seguito petizione presentata dalla chiesa pievana di Cuvio al marchese Pallavicino capitano generale del comune di Milano, questi ordina all'assessore Bonvecino de Vida di esimere la chiesa dal pagamento della taglia imposta per spese militari 134

CLXV.

1263 maggio 1, martedì, Lomazzo. Alla presenza di Gardinale de Turchonibus di Lomazzo console di giustizia di Milano Lanfranco de Carcano abitante a Bregnano dona a ser Ugone del fu ser Guglielmo de Gazio di Appiano, che riceve per i figli, una parte di quanto ha acquistato nel borgo di Appiano 135

CLXVI.

1263 giugno 11, lunedì. Guglielmo Scaravazio monaco di Chiaravalle, canevario del comune di Milano, dichiara di ricevere dal monastero di Meda quanto dovuto per la prima tassa imposta dal comune al clero e ai religiosi per pagare i cavalcanti del comune 136

CLXVII.

1263 luglio 6, venerdì. Giacomo de Baradello addetto dal comune di Milano alla riscossione della seconda tassa imposta per pagare i cavalcanti dichiara di ricevere dal monastero di Meda quanto dovuto 137

CLXVIII.

1263 agosto 4, sabato. Giacomo de Baradello fa la medesima dichiarazione per la terza tassa imposta al clero e ai religiosi 137

CLXIX.

1263 settembre 5, mercoledì. Sentenza emessa (dal comune di Milano) nella causa fra Bulleto Sappa di Milano e gli eredi di Ottone (*sic*) mediante la quale questi ultimi sono stati condannati a pagare anche soldi sei «sapienti qui illam sententiam consuluit et notario qui scripsit illud consilium» e soldi dieci e denari due «pro censsura (*sic*) illius sententie». Notaio Alberto de Tritio, «ad sententias» 137

CLXX.

1264 marzo 15, sabato, «in consulatu Mediolani». Pietro de Barza console di giustizia di Milano decreta che la chiesa di Varese sia immessa in possesso dei beni dei fratelli Trincherio e Folcheto, figli del defunto ser Ugone, di Lomnago, debitori 138

CLXXI.

1264 marzo 15, sabato. Pietro de Barza console di Milano decreta che la chiesa di Varese sia immessa in possesso dei beni di Giacomo di ser Rodolfo di Azzate, debitore 138

CLXXII.

1264 marzo 19, Lomnago. Pietro de Guidazio servitore del comune di Milano, su precetto del console di giustizia Pietro de Barza a seguito decreto del 15 marzo, immette Alberto de Barza canonico della chiesa di Varese in possesso di terre in Lomnago, di proprietà dei fratelli Trincherio e Folcheto de Bozio 139

CLXXIII.

1264 aprile 17, giovedì. Giovanni de Sancto Laurentio giudice del comune di Milano addetto all'esazione dei fodri, delle carte di debito e delle condanne sulla misurazione delle terre, a seguito petizione del monastero di Meda e a seguito sentenza dell'1 marzo 1263, cancella le condanne delle persone indicate in quanto erroneamente condannate dal momento che le terre site in Nobile erano del monastero di Meda, come da giuramento del procuratore del monastero Giacomo Capono 140

CLXXIV.

1264 giugno 23, lunedì. Gerardo Gato giudice e assessore del podestà di Milano rimanda la causa tra il monastero di Meda e Giacomo de Merono e figli di Merone e Gaspare Cumino di Nobile 141

CLXXV.

1264 agosto 4, lunedì. Gerardo Gatto giudice e assessore del podestà di Milano stabilisce il termine per rispondere alle accuse nella causa tra il monastero di Meda e Giacomo de Merono e figli, di cui all'atto precedente 142

CLXXVI.

1264 agosto 17, domenica, Meda, «in monasterio Sancti Victoris». Alla presenza di Giovanni de Sancto Laurentio giudice del podestà di Milano addetto all'esazione dei fodri, delle carte di debito e delle condanne sulla denuncia degli inventari, Maria de Bessozio badessa del monastero di Meda presta il giuramento richiesto 142

CLXXVII.

1264 agosto 20, mercoledì. Gerardo de Gatto giudice e assessore del podestà di Milano stabilisce il termine per la presentazione delle prove nella causa in corso tra il monastero di Meda e Giacomo Merono e figli 143

CLXXVIII.

1264 agosto 29, venerdì. Gerardo de Gatto giudice e assessore del podestà di Milano rimanda ancora la causa di cui agli atti precedenti 143

CLXXIX.

1264 settembre 10, mercoledì. Alla presenza di Gerardo Gatto giudice e assessore del podestà di Milano Giacomo de Merono e figli espongono le proprie ragioni nella causa in corso con il monastero di Meda, di cui ad atti precedenti 144

CLXXX.

1264 novembre 12, mercoledì. Alberto de Galpertiis giudice del podestà di Milano, su richiesta del monastero di S. Benedetto di Pontesana, ordina a un servitore del comune di recarsi nel borgo di Trezzo per ordinare la determinazione e la consegna delle terre del monastero.
Notaio Guido de Madiis, del comune, notifica al servitore in data 14 novembre 144

CLXXXI.

1264 novembre 19, mercoledì, Trezzo sull'Adda. Il servitore del comune di Milano, su precetto di cui all'atto precedente, si reca a Trezzo per ordinare la determinazione e la consegna delle terre del monastero 144

CLXXXII.

[1265] maggio 6, mercoledì. Maffeo Inzuignadro giudice e assessore del podestà di Milano ordina a Pietro de Guidatio servitore del comune di recarsi, su richiesta della chiesa di Varese, nei luoghi indicati per sequestrare i beni dei debitori della chiesa 148

CLXXXIII.

1265 maggio 27, mercoledì, Masnago. Pietro de Guidatio servitore del comune di Milano, su precetto di Maffeo Inzinadro giudice e assessore del podestà, immette Anrico de Savia preposito della chiesa di S. Vittore di Varese in possesso di una terra sita nel luogo di Masnago, di proprietà di Giacomo di ser Rodolfo de Aziate debitore 149

CLXXXIV.

1266 settembre 14, martedì. Alla presenza di Giuseppe de Incino console di giustizia di Milano Verde Scarla o Squarra, figlio di Suzone di Milano, emancipato dal padre, dona al monastero di Chiaravalle terre site nel territorio di Viquarterio 150

CLXXXV.

[1266] ottobre ..., Chiaravalle. Alla presenza di Francesco de Roxate console di giustizia di Milano [Danio] de Ossona di Milano, abitante nel borgo fuori porta Cumacina detto degli Azi, dona al monastero di Chiaravalle alcune terre situate nel territorio di Rho 152

CLXXXVI.

[1266 ottobre ...], Chiaravalle. Alla presenza dello stesso console Tutobono priore del monastero di Chiaravalle perfeziona gli accordi circa la donazione di cui all'atto precedente .. 152

CLXXXVII.

1268 aprile 2. Bonifacio de Casanova giudice e assessore del podestà di Milano ordina, su petizione della casa degli Umiliati di Ronco Briantino, ad Ambrogio Fasollo servitore del comune di recarsi nel luogo di Bernareggio per vietare a Michele Calvo qualunque opera che possa danneggiare l'irrigazione di un campo di detti Umiliati.
Sottoscrivono i notai Guglielmo Tanzio, del comune, che notifica al servitore il 2 aprile, e Manfredo 153

CLXXXVIII.

1268 aprile 19, giovedì, Milano, «in pallatio novo comunis». Bonifacio de Casanova giudice e assessore del podestà di Milano conferma al servitore Ambrogio Fasollo il precetto di cui all'atto precedente 153

CLXXXIX.

1268 maggio 3, giovedì. Alla presenza di Alberto Brollia console di Milano Zanebello de Vaprio procuratore del Monastero Maggiore di Milano depone nella causa in corso con il comune e gli abitanti di Cogliate 154

CXC.

1268 maggio 3, giovedì. Alla presenza dello stesso console vengono esposte «posiciones» e «responsiones» relative alla causa di cui all'atto precedente 154

CXCI.

1268 agosto 21, martedì, Milano, «in domo dd. religiosarum de Capuzinis». Alla presenza di Pietro Cerrado console di giustizia di Milano Vianisia vedova di Giuseppe de Sancto Benedicto di Como, figlia del fu Lotario de Lucino, dona ad Alegranza de Medicis ministra del convento delle «Capucine de Cosourezo» di Milano alcuni crediti e beni siti nel territorio di Como 156

CXCII.

1269 gennaio 9, mercoledì, Milano, «in hospitio domini Landulfi Carpani». Alla presenza di Ruggero Balbo console di giustizia di Milano Agnese vedova di ser Amizone Comino, a nome dei figli, investe maestro Giovanni de ... di Cazano di alcune terre site in porta Cumacina 166

CXCIII.

1269 febbraio 11, lunedì, «in consulatu Mediolani». Giacomo de Ogiona console di giustizia di Milano conferma ad Andrea de Osio di Milano il possesso di una parte di casa sita in porta Romana, parrocchia S. Tecla, contro Arderico detto Bellino, figlio di Arderico Bissollo, debitore 169

CXCIV.

1269 febbraio 22, venerdì, «in consulatu Mediolani». Tommaso de Lampugniano console di giustizia di Milano conferma alla chiesa di Varese il possesso di beni in Lomnago di proprietà dei fratelli Trancherio e Folchetto de Bodio, debitori 170

CXCV.

1269 marzo 27, mercoledì, Fenegrò, «in domo predicta». Alla presenza di Giovanni Bocardo console di Milano i fratelli Manfredo, Arderico e Zaffarino, figli del fu Goffredo Zaffarone, abitanti a Fenegrò, Manfredo anche curatore dei fratelli minori Giacomino, Caracossa e Goffredina, vendono a frate Grazio ministro del convento sito in porta Romana, parrocchia di S. Stefano in Brolo, un sedime con edifici e altre terre site nel territorio di Fenegrò per sanare i debiti 171

CXCVI.

1269 maggio 10, venerdì. Provvedimenti per le acque di Milano si inseriscono sotto tale data fra i provvedimenti del 7 e del 9 maggio, del 31 maggio e del 7 giugno (II, nn: DLVIII, DLIX, DLXIX, DLXXI) 175

CXCVII.

1269 maggio 28, martedì, Milano, «in domo dd. Humiliatarum de Capucinis». Alla presenza di Tommaso de Merate console di giustizia di Milano Maria del fu Vinciguerra Ferrario dona alla casa delle Umiliate detta «Domus de Capuzinis» di Milano la metà dei sedimi e delle terre che possedeva nel territorio di Ornago 175

CXCVIII.

1270 gennaio 16, (Cuveglio), «in dictis terris et accessio». Antonio de Solario servitore del comune di Milano, su mandato di Maffeo Lignazio console di giustizia a seguito petizione della chiesa di Cuvio, ordina ad alcuni abitanti di Cuveglio di determinare e consegnare le terre della chiesa 180

CIC.

1270 gennaio 16, giovedì. I consoli di giustizia di Milano concedono al notaio Filippo de Polla di Milano di redigere in pubblica forma dalle imbreviature del defunto notaio Rodolfo Fantono di Figino.
Notaio Bonfado de Savere 182

CC.

1270 gennaio 31, venerdì. Manfredo Rosso procuratore di Rodolfo de Legniano, che ha «datum et concessionem» dal comune di Milano, dichiara di aver ricevuto da Giacomo de Negracio chierico di Carisio e dal preposito della chiesa di Varese quanto dovuto per fodri imposti nel 1250 sotto il governo del podestà Giacomo Rosso 182

CCI.

1270 maggio 10, sabato. Albrico Rondana giudice e assessore e vicario di Giovanni Pallastrello podestà di Milano ordina a Pagerio Cumnucibus servitore del comune di recarsi a Siziano per far effettuare la determinazione e la consegna delle terre del monastero di Chiaravalle.
Notaio Tosabove de Nuxigia, del comune 183

CCII.

1270 maggio 11, domenica, Milano, «in hospitali novo S. Marie Maioris». Alla presenza di Francesco de Roxate console di giustizia di Milano Guglielmo Brigerio del fu Beltramo di Erba dona all'ospedale nuovo di S. Maria di Milano le terre che possedeva nel luogo di Erba 183

CCIII.

1270 luglio 1, martedì. Nota di pagamento scritta dal notaio del capitano del popolo relativa al fodro che deve pagare il monastero di S. Apollinare, di cui all'atto del 1287 maggio 4 (v. in questo volume, n. CDXXXV) 186

CCIV.

1270 luglio 21, lunedì, Siziano. Alla presenza di Pagerio Cumnucibus servitore del comune di Milano su mandato dell'assessore Albrico Rondana prete Anrico della chiesa di S. Bartolomeo di Siziano, i consoli e gli uomini del borgo determinano e consegnano le terre del monastero di Chiaravalle 186

CCV.

1270 novembre 5, mercoledì, Velate. Pietro de Guidatio servitore del comune di Milano, su precetto di Raimondo de Aguironibus giudice e assessore del podestà, ordina nel luogo di Velate la determinazione e la consegna delle terre della chiesa di S. Vittore di Varese 187

CCVI.

1270 novembre 6, giovedì, Schianno con Gazzada. Petro de Guidatio servitore del comune di Milano, su precetto di Raimondo de Aguironibus giudice e assessore del podestà, si reca nel territorio di Schianno con Gazzada e ordina la determinazione e la consegna delle terre della chiesa di S. Vittore di Varese, consegna che avviene a Schianno nello stesso giorno e a Gazzada il 15 novembre 189

CCVII.

1270 novembre 16. Leone di Guidacio servitore del comune di Milano, su precetto dell'assessore del podestà, si reca a Buguggiate per ordinare la consegna delle terre della chiesa di S. Vittore di Varese 192

CCVIII.

1270 novembre 20. Pietro de Guidacio servitore del comune di Milano, su precetto di Faimondo (*sic*) de Aguinonibus giudice ed assessore del podestà, si reca a Crosio per ordinare la consegna delle terre della chiesa di S. Vittore di Varese 192

CCIX.

1270 novembre 20. Pietro de Guidacio servitore del comune di Milano, su precetto dello stesso assessore, si reca a Galliate per ordinare la consegna delle terre della chiesa di S. Vittore di Varese 192

CCX.

1270 dicembre 3. Pietro de Guidacio servitore del comune di Milano, su precetto dell'assessore del podestà, si reca a Lomnago per ordinare la consegna delle terre della chiesa di S. Vittore di Varese 193

CCXI.

1272 marzo 30, mercoledì. Villano Gastoldo notaio «ad condempnationes» (del comune di Milano) ordina a Guarnerio Gambaro debitore e ai suoi fideiussori di porta Ticinese di pagare quanto dovuto ai fratelli Obizone e Andeloe detti Gambari di porta Romana 193

CCXII.

1272 aprile 19, martedì. Condanna «precepta et scripta» da Biffigniano Maziale notaio «ad condemnationes» del comune di Milano 193

CCXIII.

1272 giugno 9, giovedì, Rugianello. Giovanni de Deirago servitore della curia arcivescovile e del comune di Milano, su mandato del vicario arcivescovile e del console di giustizia della faggia di porta Nuova e porta Orientale, ordina in Rugianello la stima e la consegna dei redditi dovuti alla chiesa di Vimercate 194

CCXIV.

1272 giugno 11, sabato. Condanna «precepta et scripta» da Goffredo de Olzate notaio «ad condemnationes» del comune di Milano 195

CCXV.

[1272] agosto. Formate Frotta «notarius ad condemnationes» (del comune di Milano) ordina e sottoscrive una condanna 195

CCXVI.

1272 novembre 28, lunedì. Formate Frota notaio «ad condempnationes» (del comune di Milano) ordina a Guarnerio del fu Ruffino detto Gambarino di porta Ticinese debitore e ai suoi fideiussori di pagare quanto dovuto a ser Fazio de Marliano 195

CCXVII.

[1273] maggio 9, martedì. Giacomo de Manglariis giudice e assessore del podestà di Milano ordina a Giacomo Campario servitore del comune, su richiesta del monastero di Meda, di recarsi a Cabiate per far inventariare le terre del monastero 196

CCXVIII.

1273 maggio 13, sabato. Andaloe Bocardo notaio «ad condempnationes» ordina ai fratelli Guarnerio e Giacomo Gambaro di porta Ticinese di pagare quanto dovuto a Guglielmo de Parazo 197

CCXIX.

1273 maggio 23, Cabiate. Giacomo Campario servitore del comune di Milano su precetto di Giacomo Mangiario assessore del podestà a seguito petizione del monastero di Meda ordina la consegna di terre del monastero site nel territorio di Cabiate 198

CCXX.

1273 luglio 12, mercoledì. Alla presenza di Uberto Stampa console di giustizia di Milano Giacomo Campario servitore del comune riferisce di essersi recato il 4 luglio a Meda su mandato dello stesso console a seguito petizione di prete Corrado Donego beneficiario della chiesa di Meda per vietare la consegna della decima dovuta alla chiesa fino al completo chiarimento della posizione di Goffredo Canavisio, anch'egli beneficiario della suddetta chiesa nei confronti di detto prete 199

CCXXI.

1273 luglio 19, mercoledì, «in consulatu Mediolani». Uberto Stampa console di giustizia di Milano, faggia di porta Vercellina e porta Ticinese, convalida e ordina la redazione in pubblica forma della relazione del servitore del 12 luglio, di cui all'atto precedente 199

CCXXII.

[1273]. Copia sotto forma di «reperitur» estratta dal registro dell'ufficio dei m a l e s a r d i del comune di Milano 200

CCXXIII.

127[4] luglio 5, giovedì, «in ipsis terris». Alcuni abitanti di Bovisio, su precetto di Lantelmo Conte servitore del comune di Milano a seguito mandato di Albertone de Cassate console di giustizia della faggia di porta Romana e Cumana, consegnano allo stesso servitore e al procuratore del monastero di Meda le terre site in Masciago e in Varedo 200

CCXXIV.

1274 luglio 8, domenica. I rappresentanti dei comuni di Seveso e di Bovisio vengono multati dal comune di Milano per non aver consegnato al console di giustizia Albertono de Cassate i beni sequestrati ai debitori del monastero di Meda 202

CCXXV.

1274 luglio 30, lunedì. Alla presenza di Giacomo de Gesinario giudice e assessore del podestà di Milano Anselmo de Montebello servitore del comune riferisce di essersi recato, su mandato dello stesso a seguito petizione del monastero di Meda, a Cabiate per immettere la badessa o il procuratore del monastero in possesso di alcune terre 203

CCXXVI.

1274 agosto 27, lunedì. Alla presenza di Giuliano Quinterio giudice e assessore del podestà di Milano Airoldo de Lucino servitore del comune riferisce di essersi recato nei luoghi di Pubiga, Meda, Carate Brianza e Seregno, su richiesta del monastero di Meda, per sequestrare i beni dei debitori del monastero 204

CCXXVII.

1274 settembre 7, venerdì. Guglielmo de Subinago notaio del comune di Milano copia una querela datata 27 agosto, presentata dal monastero di Meda 206

CCXXVIII.

1274 ottobre 5, venerdì, Milano, «in pallatio novo comunis». Giuliano Quinterio giudice e assessore del podestà di Milano decreta che il monastero di S. Vittore di Meda sia immesso in possesso dei beni delle persone elencate, di Meda e di Seregno, debitrici del monastero 206

CCXXIX.

1275 maggio 7, martedì. Bonagrazia de Aramanis giudice che presiede all'ufficio dei beni dei m a l e s a r d i del comune di Milano sentenzia a favore del convento di S. Pietro in Terrasanta fuori porta Ticinese a proposito del possesso di un edificio donato al convento da Arguisina del fu Uberto de Mandello divenuta monaca, edificio contestato perché ritenuto appartenere a Francesco de Mandello m a l e s a r d o del comune.
Notaio Bardama di Arnoldo de Antoniis, del Verziere 207

CCXXX.

1275 giugno 16, domenica, Milano, «in pallatio novo comunis». Riunito il Consiglio generale, presente il podestà e il giudice Bonagrazia, di cui all' atto precedente, letta la sentenza del 7 maggio e vista la decisione dei consoli e dei ventiquattro sapienti della Credenza di Sant' Ambrogio dello stesso 16 giugno, viene deciso che debba essere confermata la sentenza stessa.
Notaio Amizino de Solbiate, per volere del Consiglio 207

CCXXXI.

[1275] ottobre 4, venerdì. Filippo de Gari[ate] «notarius ad condemnationes» ordina e sottoscrive 207

CCXXXII.

127[5], [post ottobre 4] o 127[6], [ante settembre]. Alla presenza di un console di giustizia di Milano un minore, per autorità di Alberto de Tritio messo regio, fa vendita a prete Mirano beneficiario della chiesa di S. Domino alla Mazza di porta Nuova di alcuni beni.
Notaio Orieflama de Oxio di Milano, rogatario.
Notaio Baldessarre Restagnio di Milano, scrittore 207

CCXXXIII.

1275. Paviolo Cagnolo console di giustizia di Milano, camera della città, concede al notaio Oprando del fu Ottone Capello di Milano di redigere in pubblica forma dalle imbreviature del figlio Gualterio defunto.
Notaio Arnoldo de Vitudono 208

CCXXXIV.

1276 maggio 5, martedì. Alla presenza di Arderico Colliono console di Milano, a cui sono state affidate le cause del console Arderico de Madregniano, Mirano de Colnago procuratore di Guglielmo Schenone di Meda protesta nella causa intentata dal monastero di Meda. 208

CCXXXV.

1276 maggio 11, lunedì. Anselmo de Montebello servitore del comune di Milano, su precetto di Giacomo de Ferrario console di giustizia della faggia di porta Romana e Cumana, ordina ad alcuni abitanti di Bovisio di consegnare al monastero di S. Vittore di Meda le terre richieste.
Notaio Giacomo Bullio «ad signandum ambaxatas» del comune notifica al servitore 209

CCXXXVI.

1276 maggio 16, sabato. Alla presenza di Giacomo de Ferario console di Milano Anselmo de Montebello servitore del comune riferisce di aver convocato, su petizione del monastero di Meda e delle persone elencate, alcuni abitanti di Bovisio, di Desio, di Seregno e di Carate. 209

CCXXXVII.

1276 maggio 21, giovedì. Giacomo de Ferario console di Milano rimanda la causa tra il monastero di Meda e Ugazio della Strata di Bovisio e gli eredi di Derio della Strata 210

CCXXXVIII.

1276 maggio 21, giovedì. Alla presenza di Giacomo de Ferario console di Milano Giacomo Campario servitore del comune riferisce di aver convocato, a seguito petizione del monastero di Meda, alcuni abitanti di Seveso, di Bovisio e di Varedo 210

CCXXXIX.

1276 giugno 5, venerdì. Arderico de Madregniano console di Milano stabilisce il termine per produrre le prove nella causa tra il monastero di Meda e Guglielmo Schenono di Meda .. 210

CCXL.

1276 giugno 25, giovedì. Alla presenza di Ugo de Bolgarellis giudice e assessore del podestà di Milano Anselmo de Montebello servitore del comune riferisce di essersi recato, su suo mandato a seguito petizione del monastero di Meda, a Farga per sequestrare i beni dei debitori del monastero 211

CCXLI.

1276 luglio 15, mercoledì. I rappresentanti del comune di Cabiate vengono multati dal comune di Milano per non aver consegnato al giudice e assessore Alberto de Ripalta quanto sequestrato per mezzo del servitore Azone Capello ai debitori del monastero di Meda ... 212

CCXLII.

1276 agosto 3, lunedì. Stefano Bocardo notaio del comune sottoscrive copia di una querela datata 15 luglio.
Il successivo 30 agosto Negro de Barni notaio «ad banna» del comune aggiunge la propria sottoscrizione nello spazio tra testo e sottoscrizione del notaio precedente 213

CCXLIII.

1276 agosto 13, giovedì, (Milano), «ad banchum illius iudicis». A seguito relazione presentata da Pagano Bocardo servitore del comune di Milano su petizione del monastero di Meda, Alberto de Ripalta giudice e assessore del podestà prende posizione tra il monastero e i massari di Cabiate 213

CCXLIV.

1276 settembre 30, mercoledì. Alla presenza di Alberto de Ripalta giudice e assessore del podestà di Milano Gasparrino de Cantono servitore del comune riferisce di essersi recato, a seguito petizione del monastero di Meda, nei luoghi di Cabiate, Farga, Bovisio e

Barlassina per ordinare il sequestro dei proventi delle terre dovuti al monastero e il successivo deposito presso i singoli comuni 214

CCXLV.

1276 ottobre 20, martedì. Alla presenza di Alberto de Ripalta giudice e assessore del podestà di Milano Gaspare de Cantono servitore del comune riferisce di essersi recato, a seguito petizione della chiesa di Monza, nei luoghi indicati per portare citazioni o ordinare il sequestro di quanto dovuto alla chiesa. Lo stesso su richiesta del monastero di Cremella 215

CCXLVI.

1276 novembre 13, venerdì, Milano. Merio de Marianis giudice che presiede all'ufficio dei m a l e s a r d i del comune di Milano, visti gli atti del 7 maggio e del 16 giugno 1275, sentenzia che il convento di S. Pietro in Terrasanta e la diretta interessata Arguisina del fu Uberto de Mandello non debbano essere molestati riguardo all'edificio donato dalla donna al convento in quanto esso è stato riconosciuto di effettiva proprietà di Uberto e non di Francesco de Mandello, m a l e s a r d o del comune 219

CCXLVII.

1277 gennaio 9, sabato. I consoli dei nobili e dei vicini di Bovisio vengono multati dal comune di Milano per non aver consegnato all'assessore Raffaele de Roncho quanto dovuto dai debitori al monastero di Meda e alla chiesa di Monza 221

CCXLVIII.

1277 febbraio 11, Milano, «in palatio novo comunis». Ansaldo Aviano giudice e assessore del podestà di Milano decreta che il monastero di Meda sia immesso in possesso dei beni degli eredi di Monferro Axandro e degli eredi di Medasco Mascarone di Meda fino all'estinzione del loro debito 221

CCIL.

1277 febbraio 19, venerdì. Bulla de Bollis console di giustizia di Milano fissa il termine per rispondere alle accuse nella causa tra il monastero di Meda e Guglielmo Schenono 222

CCL.

1277 febbraio 22, lunedì, Milano, «super pallatio novo comunis». Bulla de Bullis console di giustizia di Milano, faggia di porta Ticinese e Vercellina, decreta che Anselmo Bocardo procuratore del monastero di Meda sia immesso in possesso di terre in Meda, contro Guglielmo Schenono dello stesso borgo 222

CCLI.

1277 febbraio 23, martedì. Alla presenza di Bulla de Bullis, di Mirano de Legniano, di Bruno de Subtecto, di Cagneo Sirono e di Mirano de Gerenzano consoli di giustizia di Milano, faggia di porta Vercellina e Ticinese, Guglielmo de Corbeta servitore del comune riferisce di essersi recato, su loro mandato a seguito petizione del monastero di Meda, a invitare Guglielmo Schanono, qualora lo desiderasse, a fare opposizione al possesso di terre decretato dai consoli in favore del monastero 223

CCLII.

1277 febbraio 25. Bulla de Bullis console di Milano, faggia di porta Vercellina e Ticinese, ordina al servitore del comune Gasparino de Cantono l'immissione in possesso di cui all'atto seguente.
Sottoscrivono il notaio Pagano Guaitamaco «ad signandum inbassatas» e il servitore Protasio de Busti 224

CCLIII.

1277 marzo 3, mercoledì, (Meda). Gasparino de Cantono servitore del comune di Milano, su precetto del 25 febbraio, immette Anselmo Bocardo procuratore del monastero di Meda in possesso di terre site in Meda, di proprietà di Guglielmo Schenono, di cui al decreto di possesso del 22 febbraio 225

CCLIV.

1277 marzo 20, sabato. Alla presenza di Ansaldo de Avianis giudice e assessore del podestà di Milano Azeto de Marnate servitore del comune riferisce di essersi recato, su suo mandato, nel borgo di Meda per sequestrare i beni dei debitori del monastero di Meda 226

CCLV.

1277 marzo 20, sabato. Alla presenza di Ansaldo de Avianis giudice e assessore del podestà di Milano Azino Capello servitore del comune riferisce di essersi recato a Meda c a Cabiate per sequestrare i beni dei debitori del monastero di Meda 226

CCLVI.

1277 marzo 20, sabato. Ansaldo de Aviano giudice e assessore del podestà di Milano stabilisce il termine per definire la causa tra il monastero di Meda e alcuni abitanti dello stesso borgo 227

CCLVII.

1277 marzo 20, sabato. Ansaldo de Aviano giudice e assessore del podestà di Milano rimanda la causa tra il monastero di Meda e Ambrogio Gariverti di Cabiate 227

CCLVIII.

1277 marzo 20, sabato. Lo stesso assessore stabilisce il termine per controbattere alle accuse nella causa tra il monastero di Meda e i fratelli Ambrogio e Arnoldo de Picho e Giovanni de la Cirexa di Meda 229

CCLIX.

1277 marzo 22, lunedì. Ansaldo Aviano giudice e assessore del podestà di Milano rimanda la causa in corso tra il monastero di Meda e Zanebello Posta e figlio di Meda 229

CCLX.

1277 aprile 6, martedì. Alla presenza di Bulla de Bullis console di Milano Azino de Marnate servitore del comune riferisce di essersi recato, su suo precetto a seguito petizione del monastero di Meda, nel borgo di Meda per sequestrare i beni dei debitori del monastero. 230

CCLXI.

1277 aprile 7, mercoledì, «in consulatu Mediolani». Bruno de Subtecto console di giustizia di Milano, a cui sono state affidate le cause del console Bula de Bulis, conferma al monastero di Meda il possesso dei beni di Guglielmo Sgenono 230

CCLXII.

1277 giugno 12, sabato. Alla presenza di Ansaldo de Aviano giudice e assessore del podestà di Milano Azone de Marnate servitore del comune riferisce di essersi recato, su suo precetto a seguito petizione del monastero di Meda, a stimare e sequestrare le rendite delle terre del monastero tenute a massarizio o in affitto o di proprietà dei debitori nel luoghi di Meda, Cimnago, Seveso, Farga e Pozzolo 231

CCLXIII.

1277 giugno 12, sabato, Milano, «in pallatio novo comunis». Lanfranco de Besutio procuratore del monastero di Meda dichiara al conte Riccardo de Languscho podestà di Milano e al suo assessore Ardizono Nano che è pronto a documentare i diritti del monastero sul territorio di Nobile contro i Della Torre e a presentare petizione al comune 235

CCLXIV.

1277 luglio 9, venerdì. Alla presenza di Salimbene Ranzano giudice e assessore del podestà di Milano «ad malleficia» Bonadeo Confalonieri servitore del comune riferisce di essersi recato, su suo precetto a seguito petizione del monastero di Meda, nel luogo di Nobile per sequestrare i beni dei debitori del monastero 236

CCLXV.

1277 luglio 15, giovedì. I consoli e gli ufficiali dei luoghi indicati vengono multati dal comune di Milano per non aver consegnato alla presenza di Ansaldo Aviano giudice e assessore del podestà di Milano quanto sequestrato ai debitori del monastero di Meda e tenuto in deposito 237

CCLXVI.

1277 luglio 16, venerdì, Milano, «ad banchum ipsius iudicis». Alla presenza di Arduino de Bosis giudice che presiede all'officio dei m a l e s a r d i del comune di Milano Lanfranco de Besutio, a nome del monastero di Meda e del comune di Nobile, chiede che vengano restituiti al monastero i diritto sul luogo di Nobile, sul quale aveva l'«honor et districtus», tolti al monastero con la forza dai Della Torre al tempo della battaglia di Desio 238

CCLXVII.

1277 luglio 19, lunedì, «in consulatu Mediolani». Alla presenza di Medio de Cassate console di giustizia di Milano, faggia di porta Romana e porta Cumana, Giovanni del fu Pietro Sollario e il figlio Airoldo, entrambi di Lurago, rinunciano nelle mani di Anselmo Bocardo procuratore del monastero di S. Vittore di Meda alle terre tenute in affitto 239

CCLXVIII.

1277 luglio 25, domenica. Bando dato (dal comune di Milano) a Bella e Rica figlie del fu Guglielmo Ferrari di porta Cumana, di cui all'atto del 1283 dicembre 23.
Il notaio Protasio de Busti estrae copia 240

CCLXIX.

1277 luglio 29, giovedì. Alla presenza di Ansaldo Aviano giudice e assessore del podestà di Milano Bonadeo Confalonieri servitore del comune riferisce di essersi recato, su suo mandato a seguito petizione del monastero di Meda e di Anselmo Bocardo con Giacomo de Gonelia, nei luoghi indicati per sequestrare quanto dovuto dai debitori 240

CCLXX.

1277 luglio 31, sabato. I consoli e gli officiali dei luoghi indicati vengono multati dal comune di Milano per non aver consegnato alla presenza dell'assessore del podestà Ansaldo Aviano quanto sequestrato ai debitori del monastero di Meda e tenuto in deposito presso i rispettivi comuni 243

CCLXXI.

1277 agosto 9. Negro de Barni notaio del comune sottoscrive copia di una querela datata 17 luglio, presentata dal monastero di Meda contro alcuni debitori di Meda per fitti non pagati 245

CCLXXII.

1277 settembre 6, lunedì. Alla presenza di Arduino de Boxiis giudice che si occupa dei beni dei m a l e s a r d i del comune di Milano Alberto de Trezio procuratore del comune di Milano contesta quanto richiesto nella petizione del monastero di Meda 245

CCLXXIII.

1277 ottobre 1, venerdì, Milano, «in pallatio novo comunis». Ansaldo Aviano giudice e assessore del podestà di Milano decreta che il monastero di Meda, tramite il suo procuratore Anselmo Bocardo, sia immesso in possesso di alcune terre in Cabiate, contro gli eredi di Guglielmo Mirofano di Seregno 245

CCLXXIV.

1277 ottobre 2, sabato. Alla presenza di Ansaldo Aviano giudice e assessore del podestà di Milano Stefano Daiberti servitore del comune riferisce di essersi recato, su mandato dello stesso a seguito petizioni citate, nei luoghi indicati per convocare gli interessati o sequestrare i loro beni 246

CCLXXV.

1277 ottobre 18, lunedì. Arduino de Bossis giudice dell'ufficio dei m a l e s a r d i del comune di Milano sentenzia a favore del monastero di Meda circa terre già sottratte al monastero da Carnevale della Torre m a l e s a r d o all'epoca della battaglia di Desio.
Notaio Baldo Martinono, dell'ufficio 248

CCLXXVI.

1277 novembre 6, sabato. Alla presenza di Ansaldo Aviano giudice e assessore del podestà di Milano Azino Capello servitore del comune riferisce di essersi recato, su suo precetto a seguito varie petizioni, nei luoghi indicati per convocare i debitori o sequestrare i loro beni. 248

CCLXXVII.

1277 novembre 20, sabato, Milano, «in domo Frasiani Lignatii». Alla presenza di Arduino de Bossiis giudice che presiede all'ufficio dei m a l e s a r d i e di Guglielmo de Gluxano procuratore del comune di Milano Anselmo Boccardo procuratore del monastero di Meda chiede che venga inviata persona idonea per tutelare gli interessi del monastero nella causa in corso davanti al vicario arcivescovile 250

CCLXXVIII.

1277 novembre 27, sabato, «in consulatu Mediolani». Mirano de Marnate console di giustizia di Milano decreta che Anselmo Bocardo procuratore del monastero di Meda sia immesso in possesso di una terra sita nel territorio di Meda contro i fratelli Guidoto e Corradino del fu ser Marone de Habiate di porta Nuova 251

CCLXXIX.

1277 novembre 27, sabato, «in consulatu Mediolani». Mirano de Marnate console di giustizia di Milano, camera della città, decreta che Anselmo Bocardo procuratore del monastero di Meda sia immesso in possesso di terre site in Meda, contro Giacomo Mangiale di porta Cumana e Rama vedova di Alberto de Baso e figlio, anch'essi di porta Cumana 252

CCLXXX.

1277 dicembre 22, mercoledì, «in consulatu Mediolani». Medio de Casate console di giustizia di Milano concede al notaio Ferro del fu Carlo Vegio di Barlassina di redigere e fare redigere dalle imbreviature dei defunti notai Bellone e Giorgio detti Porri, fratelli 252

CCLXXXI.

1278 febbraio 18, venerdì, Milano, «in palatio novo comunis». Riunito il Consiglio degli Ottocento, alla presenza di Alberto de Fontana podestà e di Alamanno Pigozo giudice e assessore Anselmo Boccardo procuratore del monastero di Meda chiede l'intervento del comune di Milano, di cui già all'atto del 20 novembre 1277 253

CCLXXXII.

1278 febbraio 19, sabato, Milano, «in domo suprascriptorum minorum». Alla presenza di Zanebello de Melzo console di giustizia di Milano, camera della città, Flamenga vedova di Giacomo Serlotteri, tutrice dei figli Ardigino e Sibirieta e curatrice del figlio Leonino, vende ad Alberto Burro procuratore delle Umiliate di Milano dette «Domine Blanche» alcune terre site nel territorio di «Caregniano Marcido» 254

CCLXXXIII.

1278 marzo 17, giovedì, «in consulatu Mediolani». Guglielmo de Gluxiano console di Milano decreta che il monastero di Meda entri in possesso di una terra sita in Meda contro i fratelli Gerardo, Giacomo e Giorgio detti Coldirarii di Meda.
Grida fatta dal servitore Alberto Rampino 257

CCLXXXIV.

1278 marzo 18, venerdì. Giacomo de Madregniano console di giustizia di Milano, camera della città, concede al notaio Pietro de Collogniolla di Milano, porta Ticinese, di redigere in pubblica forma dalle imbreviature del defunto notaio Boso de Riboldo.
Notaio Gaspare Sella 257

CCLXXXV.

1278 marzo 20, domenica. Bando dato (dal comune di Milano) a Filippo del fu Rampino Sirono nella causa di cui all'atto del 23 dicembre 1283.
Il notaio Gerardo Macanio estrae copia 258

CCLXXXVI.

1278 marzo 24, giovedì. Zanebello de Meltio console di giustizia di Milano concede al notaio Giovanni del fu ser Lantelmo Benzono di Milano, porta Orientale, di redigere in pubblica forma dalle imbreviature del padre defunto.
Notaio Ambrogio Sachela 258

CCLXXXVII.

1278 aprile 1, venerdì. Arduino de Bosiis giudice dell'ufficio dei m a l e s a r d i del comune di Milano dichiara che i testi prodotti dalla badessa del monastero di Meda contro il comune di Seregno e il comune di Milano, nominato «dominus in iudicio» dal comune di Seregno, sono da considerarsi «aperti» 258

CCLXXXVIII.

1278 aprile 5, martedì, (Casbeno). Pietro de Guidatio servitore del comune di Milano, su mandato del console Guglielmo de Gulxano a seguito petizione della chiesa di S. Vittore di Varese, si reca a Casbeno per ordinare la consegna delle terre della chiesa 259

CCLXXXIX.

1278 maggio 3, martedì. I consoli e gli officiali dei comuni elencati vengono multati dal comune di Milano per non aver consegnato all'assessore Beluzo Gayrota, su richiesta del monastero di Meda, i debitori del monastero e i loro beni 260

CCXC.

1278 giugno 23, giovedì. Alla presenza di Beluzio de Gairotis giudice e assessore del podestà di Milano Ansermino de Montebelo servitore del comune riferisce di essersi recato, su suo mandato a seguito petizione del monastero di Meda, nei luoghi di Cabiate, Cimnago, Barlassina e Seveso per ordinare il sequestro di quanto dovuto al monastero dai debitori. 261

CCXCI.

1278 luglio 15, venerdì. Alla presenza di Gaucino de Gauziis giudice e assessore di Simone de Locarni capitano del comune e del popolo di Milano Gaspare de Cantono servitore del comune riferisce di essersi recato, su petizione del monastero di Meda e su mandato dell'assessore, a sequestrare i beni dei debitori del monastero siti a Cabiate e a Meda 262

CCXCII.

1278 settembre 8, giovedì, (Milano). Alla presenza di Pietro de Cantono giudice dell'ufficio dei m a l e s a r d i del comune di Milano Lanfranco de Besutio procuratore del monastero di Meda si dichiara pronto a mostrare i diritti del monastero di Meda su terre recuperate in Nobile 263

CCXCIII.

1279 marzo 1, mercoledì. Alla presenza di Tadeo de Lomatio console di Milano, camera della città, Gasparrino de Cantono servitore del comune riferisce di aver convocato, su petizione del monastero di Meda, Rainerio Perro di porta Cumana 264

CCXCIV.

1279 aprile 13, giovedì, «in consulatu Mediolani». Alla presenza di Negro de Barni console di giustizia di Milano Fantebello del fu Pietro Fantono di Meda, abitante a Monza, rinuncia a un appezzamento di terra in Meda per pagare un fitto arretrato al monastero di Meda. 264

CCXCV.

1279 aprile 13, giovedì, Milano. Alla presenza di Benvenuto Polvale console di giustizia di Milano frate Ambrogio Martesano del fu Strimido di Novate, abitante in Milano, dona al convento delle religiose dette «Capucine» di Milano terre e beni siti in Novate 265

CCXCVI.

1279 maggio 3, mercoledì. Alla presenza di Tealdo de Spino giudice e assessore del podestà di Milano Guglielmo de Ponzo servitore del comune riferisce di essersi recato, su mandato dello stesso assessore a seguito petizioni citate, nei luoghi di Monza, Desio, Cimnago e Barlassina per sequestrare i beni dei rispettivi debitori 268

CCXCVII.

1279 maggio 7, Milano, «in hospitio monasterii Carevallis». Alla presenza di Alberto de Sancta Maria console di giustizia di Milano prete Marroco beneficiario della chiesa di S. Giovanni Itolano di porta Romana vende al monastero di Chiaravalle alcune terre site nel territorio di Viquarterio 269

CCXCVIII.

1279 giugno 13, martedì. Anselmo Bossi notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive copia di una querela presentata dal monastero di S. Vittore di Meda in data 10 novembre 1277 per un fitto non pagato su terre in Farga 272

CCIC.

1279 agosto 28, lunedì. Alla presenza di Grazio de Vicomercato giudice e assessore del podestà di Milano Pietro de Pexina servitore del comune riferisce di essersi recato, a seguito

petizioni citate, nei luoghi di Varedo, Desio, Cerliano, Cimnago, Barlassina, Seregno e Meda per sequestrare i beni dei rispettivi debitori 272

CCC.

1279 dicembre 1, venerdì. I consoli e gli officiali del comune di Bovisio vengono multati dal comune di Milano per non aver consegnato a Grazio de Vicomercato giudice e assessore del podestà o al suo collega Marco de Gavazo quanto sequestrato per mezzo del servitore Lafranco de Daverio e tenuto in deposito 276

CCCI.

1279 dicembre 15, venerdì, Milano, «in broleto novo comunis». Flamengo Usbergerio console di giustizia di Milano ordina al notaio Petrino de Flama di autenticare gli istrumenti elencati 276

CCCII.

[1279] dicembre 27. Pietro de Guidanis (*sic*) servitore del comune di Milano, a seguito precetto di Guglielmo de Guiliciono giudice del podestà, si reca a Buguggiate per ordinare la consegna delle terre della chiesa di S. Vittore di Varese 277

CCCIII.

1279 dicembre 28, giovedì, territorio di Buguggiate. Pietro de Guidatiis servitore del comune di Milano, su precetto dell'assessore Guglielmo de Guillizono a seguito petizione della chiesa di S. Vittore di Varese, si reca nei luoghi di Buguggiate e Gazzada per ordinare che vengano contrassegnati i territori di Buguggiate, di Gazzada e del monastero di Capolago. 277

CCCIV.

1279 dicembre 30, sabato. Obizone de Barni notaio del comune di Milano sottoscrive copia di una querela datata 31 agosto, presentata dal monastero di Meda 279

CCCV.

1279 dicembre 30. Obizone de Barni notaio del comune di Milano sottoscrive copia di una querela datata 1 dicembre, presentata dal monastero di Meda 279

CCCVI.

1280 gennaio 25, giovedì, Milano, «in palatio novo comunis». Realdo de Agatiis giudice e assessore del podestà di Milano decreta che il monastero di Meda sia immesso in possesso di un sedime in Meda, di proprietà di Giacomo Luppo di Barlassina 279

CCCVII.

1280 febbraio 27. Filippo de Camprimaldo giudice e assessore del podestà di Milano ordina a Robaconte de Camenago servitore del comune di recarsi a Cabiate per immettere la badessa o il procuratore del monastero di Meda in possesso della terra dei debitori.
Notaio Ambrogio de Luvirago, del comune 280

CCCVIII.

1280 marzo 12, martedì, Milano, «in pallatio novo comunis». Filippo de Camprimaldo giudice e assessore del podestà di Milano, sentita la relazione di Robaconte de Camenago servitore del comune in merito al precetto di cui sopra, conferma detta immissione in possesso. 280

CCCIX.

1280 marzo 15. Il comune di Milano, tramite Obizone e Paolo monachi di Chiaravalle e canevari del comune, che sottoscrivono, concede a Mirano de Garbagniate facoltà di esigere tramite Arnoldo Pastorello di Meda quanto dovuto da Gerardo de Mercato per una condanna. 281

CCCX.

1280 maggio 4, sabato. I consoli e gli officiali del comune di Bovisio vengono multati dal comune di Milano per non aver consegnato a Filippo de Camprimoldo giudice e assessore del podestà quanto sequestrato ai debitori del monastero di Meda e tenuto in deposito ... 282

CCCXI.

1280 giugno 6. Obizone de Barni notaio del comune di Milano sottoscrive copia di una querela datata 4 maggio, presentata dal monastero di Meda 282

CCCXII.

1280 luglio 22, lunedì. Su precetto di Betino de Granzola giudice di Guglielmo marchese di Monferrato, signore di Milano, all'ufficio dei m a l e s a r d i del comune, Negro de Cigonago servitore del comune convoca alcuni testi 282

CCCXIII.

1280 settembre 22, domenica, Meda. Ruggero de Curte servitore del comune di Milano, su mandato di Nicolino de Plaza giudice e assessore del podestà, immette Ottobono de Cadrigo di Meda in possesso di un sedime sito in Meda 283

CCCXIV.

1280 settembre 23, lunedì, «in consulatu Mediolani». Giovanni della Guarda console di giustizia di Milano, faggia di porta Vercellina e Ticinese, conferma a Ottobono de Cadrigo di Meda il possesso del sedime di cui all'atto precedente 284

CCCXV.

1280 settembre 24, martedì. Alla presenza di Francino Guazato giudice e assessore del podestà di Milano Pietro de Pexina servitore del comune riferisce di essersi recato, a seguito petizione del monastero di Meda, a Meda, Bovisio, Varedo, Cimnago, Barlassina per sequestrare quanto dovuto dai debitori al monastero 285

CCCXVI.

1280 ottobre 7, lunedì. Alla presenza di Nicolino de Plaza giudice e assessore del podestà di Milano Ruggero de Curte servitore del comune riferisce di essersi recato, a seguito mandato dell'assessore su richiesta di Ottobono de Cadrigo di Meda, nel borgo di Meda per ordinare che detto Ottobono non fosse molestato nel terreno di cui era entrato in possesso il 22 settembre 288

CCCXVII.

1280 ottobre 23, mercoledì. Le persone elencate, massari dei de Raude che tenevano le terre del monastero di Meda in Cimnago, vengono multate dal comune di Milano per non aver consegnato all'assessore Francino Guazato le parti di fitto che spettavano al monastero .. 289

CCCXVIII.

1280 ottobre 23, mercoledì. I consoli e gli ufficiali di Meda, Barlassina e Varedo vengono multati dal comune di Milano per non aver consegnato a Francino Guazato giudice e assessore del podestà quanto sequestrato ai debitori del monastero di Meda e tenuto in deposito. 290

CCCXIX.

1280 novembre 18, lunedì. Alla presenza di Nicola de Platea giudice e assessore del podestà di Milano Giovanni de Covreno servitore del comune riferisce di essersi recato a Cusano, Meda, Barlassina, Cabiate e Paderno, di aver ordinato i sequestri e di aver convocato gli interessati secondo le petizioni presentate 291

CCCXX.

1280 novembre 25, lunedì. Alla presenza di Nicola de Plaza giudice e assessore del podestà di Milano Giovanni de Copreno servitore del comune riferisce di aver convocato Tebaldo Vecchio già canevario della pieve di Seveso e Lanfranco Pagano canevario attuale per liberare Anselmo Bocardo dalle indebite accuse relative al debito della pieve nei confronti del comune di Milano e per pagare le spese effettuate in quell'occasione 292

CCCXXI.

1281 gennaio 11, sabato. Guglielmo de Terzenis giudice e assessore del podestà di Milano rimanda la causa tra il monastero di Meda e alcuni abitanti di Varedo 293

CCCXXII.

1281 gennaio 27, lunedì, Milano, «in capitulo predicte domus». Alla presenza di Primerano Biffo console di giustizia di Milano Petra vedova di Gerardo de Opreno e la figlia Beltrama, abitanti in porta Ticinese, donano al convento degli Umiliati detto «Domus Nova», sito fra porta Nuova e la pusterla di Brera, le duecento lire che detto convento doveva loro 293

CCCXXIII.

1281 febbraio 20, giovedì, Milano, «in pallatio novo comunis». Tazio de Roxiate giudice e assessore del podestà di Milano decreta che il monastero di Meda sia immesso in possesso dei beni dei fratelli Giacomo, Pagano e Marchese de Mercato di Meda, debitori 296

CCCXXIV.

1281 febbraio 24, lunedì, Meda. Ruggero de Curte servitore del comune di Milano, su precetto di Tazio de Roxiate giudice e assessore del podestà, immette il procuratore del monastero di Meda in possesso tediale di terre site in Meda 296

CCCXXV.

1281 febbraio 26, mercoledì. Alla presenza di Guglielmo de Terzenis giudice e assessore del podestà di Milano e di Boso Claro giudice e assessore di Giovanni Podio capitano del popolo e vicario del marchese di Monferrato signore di Milano e contado, con l'ausilio di Leonardo Perdepeto e soci, che presiedono con detti assessori all'ufficio delle petizioni presentate «ad defensionem honoris et districtus» dei luoghi del contado, i consoli di Cimnago dichiarano, a seguito petizione del monastero di Meda, che l'«honor et districtus» sul luogo è di detto monastero 297

CCCXXVI.

1281 febbraio 26, mercoledì. Alla presenza dei rappresentanti del comune di Milano, di cui all'atto precedente, Pietro de Paliarino procuratore di Nobile fa analoga dichiarazione per detto luogo 298

CCCXXVII.

1281 marzo 18, martedì. Tazio de Roxate giudice e assessore del podestà di Milano e Bossio Claro giudice e assessore del capitano del popolo, con l'ausilio dei giurisperiti elencati, sentenziano nella causa, di cui già all'atto del 26 febbraio, relativa all' «honor et districtus» sul luogo di Nobile.
Notaio Pietro de Monacho, del comune 299

CCCXXVIII.

1281 marzo 22, sabato, Milano, «in palatio novo comunis». Tazio de Roxiate giudice e assessore del podestà di Milano decreta che il monastero di S. Vittore di Meda entri in possesso dei beni dei debitori, di cui vengono elencati i nomi, abitanti in Mariano Comense, Monza e Cabiate 299

CCCXXIX.

1281 marzo 22, sabato. Tazio de Roxiate giudice e assessore del podestà di Milano ordina ad Azone de Marnate servitore del comune di immettere il monastero di Meda in possesso di una terra sita nel territorio di Mariano Comense.
Notaio Simone de Lemiate, del comune 300

CCCXXX.

1281 marzo 24, lunedì, (Mariano Comense). Azone de Marnate servitore del comune di Milano, su precetto di Tazio de Roxiate giudice e assessore del podestà di cui all'atto precedente, immette il procuratore del monastero di Meda in possesso della terra indicata ... 300

CCCXXXI.

1281 marzo 31. Alla presenza di Guglielmo de Terzenis giudice e assessore del podestà di Milano, di Boso Claro giudice e assessore di Giovanni Podio capitano del popolo e vicario del marchese di Monferrato signore della città e del contado, di Leonardo Perdepcto e soci, che presiedono insieme ai detti assessori all'ufficio delle petizioni relative all'«honor et districtus» dei luoghi del contado, Pietro Pesce servitore del comune riferisce di aver convocato, a seguito petizione del monastero di Meda, le persone indicate, elette «ad sortes» podestà di Olgelasca, Cimnago e Nobile, a rendere conto di un diritto che è del monastero di Meda 301

CCCXXXII.

1281 aprile 2, mercoledì. Alla presenza di Tazio de Roxiate giudice e assessore del podestà di Milano Rogiano (*sic*) de Curte servitore del comune riferisce di essersi recato, su mandato dello stesso assessore a seguito petizione del monastero di Meda e di altri, nei luoghi indicati per sequestrare i beni dei debitori e lasciarli in deposito presso i comuni dei rispettivi luoghi 302

CCCXXXIII.

1281 maggio 2, venerdì, Milano, «in curia comunis». Cerrudo detto Villanova, servitore della società della Credenza di Sant'Ambrogio di Milano, a nome anche dei soci, dichiara di aver ricevuto da Amizollo de Cixate, fittabile di un mulino di proprietà della Credenza, sito presso il mulino «Guidonum», quanto dovuto per fitto annuale, che costituiva il pagamento del salario dei servitori.
Nello stesso giorno i servitori della società Guglielmo de Modoetia e Bruno Bonono confermano quanto sopra, ricevendo la loro parte. Lo stesso fanno Nuvirollo de Garbagnate e Giovanni de Orsenigo 303

CCCXXXIV.

1281 giugno 18, mercoledì. Alla presenza di Tazio de Roxiate giudice e assessore del podestà di Milano Ruggero de Ciconago servitore del comune riferisce di essersi recato nei luoghi di Varedo, Cimnago e Bovisio per sequestrare quanto dovuto dai debitori al monastero di Meda 304

CCCXXXV.

1281 luglio 21, lunedì. Giovanni Polgio capitano del popolo e vicario del marchese di Monferrato signore di Milano, aderendo alla richiesta dell'arcivescovo Ottone in favore del monastero di Meda contro una situazione ingiusta relativa a terre in Seregno espropriate da Cassone della Torre e confiscate successivamente dal comune di Milano, ordina tramite il servitore Giacomo Pizo a Betino de Glanzolo che presiede all'ufficio dei m a l e s a r d i di ascoltare e vagliare i diritti del monastero su dette terre. Il servitore riferisce in proposito nello stesso giorno 306

CCCXXXVI.

1281 luglio 29, martedì. Bettino de Granzollo giudice presidente all'officio dei m a l e s a r d i del comune di Milano chiede ai giurisperiti Lanfranco de Varedeo, Galvagnio Stefanardo, Guidone Stanfeo e Alberto Taberna se la petizione presentata dalla badessa del monastero di Meda debba essere accolta e quale sia il loro parere in proposito 307

CCCXXXVII.

1281 agosto 19, martedì, Milano, «ad banchum iudicis». Bettino de Granzollo giudice che presiede all'ufficio dei malesardi del comune di Milano sentenzia in merito alla richiesta presentata nella petizione del monastero di Meda, di cui ad atti precedenti 307

CCCXXXVIII.

1281 settembre 24, mercoledì. Alla presenza di Giovanni Podio capitano del popolo di Milano e vicario del marchese di Monferrato signore della citta e contado Ruggero de Curtenova servitore del comune riferisce di aver chiesto, a nome dello stesso capitano su petizione del monastero di Meda, a Ugone Buliotto che presiede all'ufficio dei m a l e s a r d i di definire con giustizia la questione tra il monastero di Meda e il comune di Milano, di cui ad atti precedenti.
Notaio Galvagnio Zotta, del capitano 308

CCCXXXIX.

1281 settembre 25, giovedì. Gaspare de Brebia, preposito di Gallarate, procuratore del monastero di Meda presenta al giudice Ugone Buliotto che presiede all'officio dei m a l e s a r d i del comune di Milano la relazione del servitore del comune, di cui all'atto precedente. 310

CCCXL.

1281 settembre 26, venerdì. Ugone Bolioto giudice che presiede all'officio dei m a l e s a r d i del comune di Milano sentenzia, su parere dei giurisperiti Galvagnio Stefanardo, Lanfranco de Varadeo, Guidone Stamfeo e Alberto Taberna, tra il comune di Milano e il monastero di Meda circa le terre in Seregno, di cui ad atti precedenti.
Notai Galvagnio de Castana, dell'ufficio dei m a l e s a r d i, rogatario, e Incirano de Barni scrittore 310

CCCXLI.

1281 ottobre 3, venerdì. Visconte de Raixana console di giustizia di Milano sentenzia che Manfredo detto Fredo Bossio sia mantenuto in possesso delle terre, delle quali si discute nell'atto del 27 novembre.
Notaio Anrico Tadono, «ad sententias» della camera della città 311

CCCXLII.

1281 ottobre 9, giovedì. Ugone Buliotto giudice che presiede all'ufficio dei m a l e s a r d i del comune di Milano ordina al servitore del comune Marchetto Grevarmato di recarsi nel borgo di Seregno per rendere esecutiva la sentenza del 26 settembre in favore del monastero di Meda.
Notaio Filiozio de Hermenulfis, dell'ufficio dei m a l e s a r d i 311

CCCXLIII.

1281 ottobre 19, domenica, Seregno. Marchetto Grevarmato servitore del comune di Milano, su precetto di cui all'atto precedente, immette il procuratore del monastero di Meda in possesso delle terre e di parte delle decime sulle stesse nel territorio di Seregno 311

CCCXLIV.

1281 novembre 6, giovedì, Milano, «in hospitio dicti iudicis». Gaspare de Brebia preposito di Gallarate, a nome del monastero di Meda, presenta a Ugone Buliotto giudice che presiede all'ufficio dei m a l e s a r d i del comune di Milano una lettera dell'arcivescovo Ottone, datata 4 novembre da Angera, con la quale l'arcivescovo esorta il comune a mantenere quanto stabilito nei confronti del monastero di Meda riguardo alle terre in Seregno 313

CCCXLV.

1281 novembre 8, sabato. Alla presenza di Serafino Fabrico giudice e assessore del podestà di Milano Recovrado Patarino servitore del comune riferisce di essersi recato il giorno precedente, su suo mandato a seguito petizione di Manfredo Bossio, nel borgo di Rosate per ordinare che detto Manfredo venisse mantenuto in possesso delle terre avute a seguito decreto, e per tutelare gli interessi dello stesso.
Notaio Gastoldino de Affuri, del comune 314

CCCXLVI.

1281 novembre 10, lunedì. Precetto di Serafino Fabrico giudice e assessore del podestà allo stesso servitore.
Notaio Gastoldino de Affuri, del comune 314

CCCXLVII.

1281 novembre 13, giovedì. Il comune di Milano, tramite i canevari Paolo e Obizone, monaci di Chiaravalle, concede ai fratelli Giovanni e Martino Verri e a Simone Trisoldi di esigere quanto dovuto dal comune di Meda, condannato a pagare in occasione della custodia del «castrum» di Montorfano 314

CCCXLVIII.

1281 novembre 19, mercoledì, Milano, «in via apud brolietum novum comunis». Alla presenza di Maffeo de Buvirago console di giustizia di Milano i fratelli Bono, Alberto e Guglielmo del fu Uberto de Ripa del luogo di «Ripa» con «Funigo», abitanti il primo a «Ripa» e gli altri a Carate, a nome anche di Bonserino del fu Bonserio loro fratello, di cui sono tutori, e del fratello di lui Petrolo, per il quale hanno uno speciale mandato, vendono a frate Pietro de Caloe del convento degl Umiliati di Brera terre site nel territorio del luogo di «Ripa» con «Funigo» 315

CCCIL.

1281 novembre 26, mercoledì. Alla presenza di Serafino Fabrico giudice e assessore del podestà di Milano Robaconte de Camenago servitore del comune riferisce di aver convocato, a seguito petizione del monastero di Meda, alcuni abitanti di Bregnano, di cui sono elencati i nomi 318

CCCL.

1281 novembre 27, giovedì, Milano, «ad banchum dicti iudicis». Serafino Fabrico giudice e assessore del podestà di Milano, viste la sentenza consolare del 3 ottobre e la relazione del servitore dell'8 novembre oltre agli atti addotti a prova dalle parti, pronuncia sentenza sulla questione presentatagli da Manfredo detto Fredo Bossio, per il quale agisce Flamengo Bossio, da una parte, e Delfino Sirono, Enrico de Greppa e i fratelli Pietro e Albrigollo de Puteo abitanti in Rosate dall'altra 318

CCCLI.

1281 dicembre 10, mercoledì. Ugone Boliotto giudice che presiede all'officio dei m a l e s a r d i del comune di Milano ordina al notaio Alberto de Lapostina di estrarre copia dal registro conservato presso l'ufficio del precetto del marchese di Monferrato, signore della città e contado, in data 8 dicembre, con il quale ordinava che venissero osservate le sen-

tenze emesse in favore del monastero di Meda su terre in Seregno, che il monastero restituisse la metà di un molino avuto per permuta, che le terre restituite al monastero venissero cancellate dai registri dei m a l e s a r d i 321

CCCLII.

1281 dicembre 10. Balzarro Porro notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive copia di una querela del 27 novembre 1281, presentata dal monastero di Meda 322

CCCLIII.

1282 febbraio 28, sabato. Alla presenza di Matteo de Romana giudice e assessore del podestà di Milano Roba de Camenago servitore del comune riferisce di aver convocato, su mandato dello stesso assessore a seguito petizione del monastero di Meda, le persone elencate di Meda, Barlassina, Seveso, Cimnago e Milano per i giorni 27 e 28 febbraio 323

CCCLIV.

1282 marzo 2, lunedì. Matteo de Romana giudice e assessore del podestà di Milano rimanda la causa tra il monastero di Meda e alcuni abitanti di Milano e di Cimnago 323

CCCLV.

1282 marzo 2. Ivano Spiziario notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive copia di una querela datata 28 febbraio, presentata dal monastero di Meda contro alcuni abitanti di Meda e di Barlassina 324

CCCLVI.

1282 marzo 2. Lo stesso notaio sottoscrive copia di altra querela presentata lo stesso 2 marzo dal monastero di Meda contro alcuni abitanti di Seveso 324

CCCLVII.

1282 marzo 7, sabato. Giovanni Manera console di Milano rimanda la causa tra il monastero di Meda e i consoli e gli abitanti di Seregno che vengono elencati 324

CCCLVIII.

1282 giugno 22, lunedì. Giovanni de Ribaldis giudice e assessore del podestà di Milano ordina a Robaconte de Camenago servitore del comune di recarsi a Cabiate per ordinare la misurazione e la consegna delle terre del monastero di Meda.
Notaio Colombino Colombo, del comune 325

CCCLIX.

1282 agosto 26, mercoledì. I consoli del comune di Meda e i rappresentanti del comune di Cimnago vengono multati dal comune di Milano per non aver consegnato all'assessore Assandro Cavalo, su richiesta del monastero di Meda, i beni fatti sequestrare dal servitore del comune Robba de Camenago e da loro tenuti in deposito 325

CCCLX.

1282 settembre 9, mercoledì. Alla presenza di Assandro Cavalo giudice e assessore del podestà di Milano Ruggero de Curte servitore del comune riferisce di essersi recato, a seguito petizioni del monastero di Meda, nei luoghi indicati per sequestrare i beni dei debitori e ordinarne il deposito presso i comuni dei rispettivi luoghi 326

CCCLXI.

1282 settembre 10, giovedì. I consoli e gli officiali dei luoghi indicati vengono multati dal comune di Milano per non aver consegnato all'assessore Assandro Cavalo quanto tenuto in

deposito dopo il sequestro effettuato dal servitore del comune Ruggero de Curte su petizione del monastero di Meda 328

CCCLXII.

1282 settembre 28, lunedì. Alla presenza di Alessandro Cavalo giudice e assessore del podestà di Milano Ruggero de Curte servitore del comune riferisce di essersi recato, a seguito petizione del monastero di Meda, nel borgo di Meda per sequestrare i beni dei debitori del monastero e farli tenere in deposito presso il comune 329

CCCLXIII.

1282 settembre 28, lunedì. Alla presenza di Alessandro Cavalo giudice e assessore del podestà di Milano Ruggero de Curte servitore del comune riferisce di avere eseguito quanto richiesto nelle petizioni elencate 330

CCCLXIV.

1282 ottobre 24. Alessandro Cavalo giudice e assessore del podestà di Milano dà al servitore del comune Giacomo de Cinixelo l'ordine, di cui all'atto seguente.
Notaio Pagano de Besenate, del comune 332

CCCLXV.

1282 ottobre 28, mercoledì, Bovisio. Giacomo de Cinixelo servitore del comune di Milano, su precetto dell'assessore Alessandro Cavalo, immette Guidolo Vismara procuratore del monastero di Meda in possesso di una terra sita nel territorio di Bovisio contro Castello Campario di Bovisio 332

CCCLXVI.

1282 ottobre 30, venerdì, Milano, «in palatio novo comunis». Assandro Cavalo giudice e assessore del podestà di Milano decreta che Anselmo Bocardo procuratore del monastero di Meda sia immesso in possesso dei beni degli eredi di Guidoto Medasco di Bovisio e dei beni degli eredi di Obizone Obizoni de Varedo, debitori 333

CCCLXVII.

1282 ottobre 31, sabato, «in consulatu Mediolani». Ruffino Anroco console di giustizia di Milano, camera della città, conferma al monastero di Meda il possesso di un sedime con edifici sito in Milano 333

CCCLXVIII.

1282 novembre 9, lunedì. Catelano Olivi notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive una querela datate 30 ottobre, presentata dal monastero di Meda 334

CCCLXIX.

1282 novembre 23, lunedì. Alla presenza di Assandro Cavalo giudice e assessore del podestà di Milano Ruggero de Curte servitore del comune riferisce di essersi recato, a seguito petizioni citate, nei luoghi indicati per sequestrare i beni dei rispettivi debitori 335

CCCLXX.

1283 marzo 10, mercoledì, «in consulatu Mediolani». Mirano de Marnate console di giustizia di Milano, faggia di porta Ticinese e porta Vercellina, conferma al monastero di Meda il possesso di due sedimi con edifici siti in Meda, appartenenti ai fratelli Giacomo, Pagano e Marchese detti de Mercato, debitori 336

CCCLXXI.

1283 marzo 18, giovedì. Alla presenza di Airoldo Cagamusto giudice e assessore del podestà di Milano Stefano Daiberti servitore del comune riferisce di essersi recato, a seguito petizioni, fra cui quella del monastero di Meda, nei luoghi di Bovisio, Seregno e Mariano Comense per sequestrare i beni dei debitori e portare citazioni.
L'assessore conferma 337

CCCLXXII.

1283 maggio 5, mercoledì. Alla presenza di Taddeo de Lomazio console di giustizia di Milano Alamanno de Puteo contesta le richieste presentate da Manfredo Bossio, di cui ad atti seguenti.
Notaio Albertino Rusca 339

CCCLXXIII.

1283 maggio 12, mercoledì. Alla presenza di Giovanni Verro console di Milano, che segue le cause del console Taddeo de Lomazio, Manfredo Bossio depone nella causa in corso con Allamanno de Puteo di porta Ticinese.
Notaio Albertino Rusca, del console 339

CCCLXXIV.

1283 giugno 3, giovedì, Milano, «in palatio novo comunis». Gualterio de Ricardis giudice e assessore del podestà di Milano decreta che il monastero di Meda entri in possesso dei beni di Petra de Solario di Bovisio, debitrice 340

CCCLXXV.

1283 giugno 17, giovedì. Alla presenza di Gualterio de Ricardis giudice e assessore del podestà di Milano Pietro de Pexina servitore del comune riferisce di essersi recato nei luoghi di Bovisio, Varedo, Cimnago e Seregno, a seguito petizioni del monastero di Meda e di Anselmo Bocardo, per sequestrare i beni dei debitori 340

CCCLXXVI.

1283 luglio 17, sabato. I consoli e gli officiali del comune di Bovisio vengono multati dal comune di Milano per non avere consegnato all'assessore Obizone de Lomello quanto sequestrato ai debitori del monastero di Meda e di Anselmo Bocardo 342

CCCLXXVII.

1283 luglio 17, sabato. I consoli e gli officiali del comune di Varedo vengono multati dal comune di Milano per non aver consegnato all'assessore Obizone de Lomello quanto sequestrato ai debitori del monastero di Meda e di Anselmo Bocardo 343

CCCLXXVIII.

1283 agosto 27, venerdì. Leone de Venzago notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive copia di una querela datata 14 luglio, presentata dalla badessa del monastero di Meda contro il comune di Seregno 343

CCCLXXIX.

1283 agosto 27. Leone de Venzago notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive copia di una querela datata luglio 17, presentata dal monastero di Meda contro alcuni abitanti di Lemiate 344

CCCLXXX.

1283 dicembre 22, mercoledì. Alla presenza di Obizone de Lomello giudice e assessore del podestà di Milano Alberto de Pomo servitore del comune riferisce di essersi recato, su man-

dato dello stesso assessore a seguito petizione del monastero di Meda, nel borgo di Meda e di aver convocato le persone elencate affinché esponessero le loro ragioni nei confronti del monastero 344

CCCLXXXI.

1283 dicembre 22, mercoledì, Milano, «in palatio novo comunis». Obizone de Lomello giudice e assessore del podestà di Milano decreta che Anselmo Bocardo procuratore del monastero di Meda sia immesso in possesso dei beni dei debitori. Grida fatta dal servitore Martino Ravizia 344

CCCLXXXII.

1283 dicembre 23, giovedì, «in consulatu Mediolani». Leonardo de Vitudono console di Milano, a cui sono state affidate le cause del console Negro de Barni, pronuncia sentenza su una questione già vertente sotto il console Mirano Bogia prima, Tadeo de Lomazio poi, e successivamente presentata al console Negro de Barni, fra Manfredo del fu Beltramo Bossio di Milano e Allamano de Puteo abitante in porta Ticinese 345

CCCLXXXIII.

1283 post. Il notaio Ambrogio de Saconago estrae copia «a libro efictalionum terrarum mallexardorum comunis Mediolani, qui liber est ad cameram comunis Mediolani», di una nota relativa agli anni 1282 e 1283, nella quale si dichiara che il borgo di Seregno non deve pagare al comune di Milano il fitto indicato per terre di Cassone della Torre m a l e s a r d o, in quanto recuperate dal monastero di Meda 348

CCCLXXXIV.

1284 gennaio 17, lunedì. Francino de Medda procuratore di Rodolfo de Lampino contesta nella causa mossa dal comune di Milano, di cui alla sentenza dell'1 aprile.
Notaio Bolgaro Oltramo, del comune 349

CCCLXXXV.

1284 febbraio 11, venerdì. Alla presenza di Filippo de Piperariis giudice e assessore del podestà di Milano Francino de Medda, procuratore di Rodolfo de Lampino di Meda, espone le ragioni di detto Rodolfo nella causa mossa contro di lui dal monastero di Meda 349

CCCLXXXVI.

1284 febbraio 11, venerdì. Filippo de Piperariis giudice e assessore del podestà di Milano stabilisce i termini per rispondere alla accuse nella causa di cui all'atto precedente 349

CCCLXXXVII.

1284 febbraio 14, lunedì. Anselmo Bocardo espone le ragioni del monastero di Meda contro Rodolfo de Lampino, di cui agli atti precedenti.
Il notaio Tommaso Cumino, del comune, sottoscrive la copia 350

CCCLXXXVIII.

1284 febbraio 14, lunedì. Filippo de Piperariis giudice e assessore del podestà di Milano rimanda al giorno successivo la causa, di cui ad atti precedenti 350

CCCLXXXIX.

1284 marzo 6, lunedì, Milano, «in broleto novo comunis». Alla presenza di Proino de Barni console di giustizia di Milano Otorino del fu Martino Alferio e Guglielmo del fu Ambrogio Alferio, quest'ultimo curatore di Manfredino fratello di Otorino, abitanti tutti a Mariano Comense, vendono alla canonica di S. Fedele di Casate presso Camnago alcune terre site nel territorio di Cabiate 350

CCCXC.

1284 marzo 11, sabato. Filippo de Piperariis giudice e assessore del podestà di Milano rimanda per la seconda volta il termine per la presentazione delle prove nella causa tra il monastero di Meda e Rodolfo de Lampino di Meda 353

CCCXCI.

1284 marzo 21, martedì. Filippo de Piperariis giudice e assessore del podestà di Milano rinvia per la terza volta il termine per la presentazione delle prove nella causa, di cui all'atto precedente 353

CCCXCII.

1284 marzo 21, martedì. Alla presenza di Giacomo de Gluxiano console di giustizia di Milano Manfredo Bossio presta giuramento a seguito sentenza emessa dal console Leonardo de Vitudono, di cui all'atto del 23 dicembre 1283 353

CCCXCIII.

1284 aprile 1, sabato. Alla presenza di Filippo de Piperariis giudice e assessore del podestà di Milano Guglielmo de Aiguerico servitore del comune riferisce di aver convocato Rodolfo de Lampino di Meda 354

CCCXCIV.

1284 aprile 1, sabato. Filippo de Piperariis giudice e assessore del podestà di Milano sentenzia nella causa tra il monastero di Meda e Rodolfo de Lampino di Meda 354

CCCXCV.

1284 giugno 2, venerdì, Milano, «in domo ipsarum dominarum». Alla presenza di Proino de Barnio console di giustizia di Milano Caracossa vedova di Anrico de Civilio e figlia di Pietro de Puteo fa donazione al convento di S. Felice sito presso la chiesa di S. Pietro al Dosso in porta Vercellina di beni che possedeva nel territorio di Albairate 356

CCCXCVI.

1284 giugno 28, mercoledì. Alla presenza di Belafino de Coduris giudice e assessore del podestà di Milano Gaspare de Cantono servitore del comune riferisce di essersi recato, su suo mandato a seguito petizione del monastero di Meda, a Cimnago per sequestrare quanto dovuto dai debitori al monastero 359

CCCXCVII.

1284 ottobre 7, sabato. Alla presenza di Bertolino Cancello giudice e assessore del podestà di Milano Beltramo Erniosso servitore del comune riferisce di essersi recato, su suo mandato a seguito petizioni indicate, a Seregno, Meda e Saronno per richiedere il sequestro dei beni dei vari debitori 360

CCCXCVIII.

1286 gennaio 16, mercoledì. Alla presenza di Aramano de Marano giudice e assessore del podestà di Milano Guidoto Colzagrixa servitore del comune riferisce di essersi recato, a seguito petizione del monastero di Meda e di Anselmo Bocardo, presso le persone indicate per tutelare i loro interessi 361

CCCIC.

1286 marzo 8, venerdì. Guidoto de Puteobonello console di Milano, camera della città, stabilisce il termine per rispondere al libello nella causa tra il monastero di Meda e Giacomo de Marcato di porta Cumana 362

CD.

1286 marzo 22, venerdì. Guidoto de Puteobonello console di giustizia di Milano, camera della città, rimanda la causa, di cui all'atto precedente 362

CDI.

1286 marzo 28, giovedì. Alla presenza di Guidoto de Puteobonello console di giustizia di Milano, camera della città, Giacomo de Marcato di porta Cumana si oppone a quanto contenuto nel libello presentato contro di lui dal monastero di Meda 363

CDII.

1286 marzo 28, giovedì, «in consulatu Mediolani». Guidoto de Puteobonello console di giustizia di Milano, camera della città, considera la lite tra il monastero di Meda e Giacomo de Marcato di porta Cumana per contestata 363

CDIII.

1286 marzo 28, giovedì. Guidotto de Puteobonello console di Milano, camera della città, fissa il termine per rispondere al libello nella causa tra gli eredi di Andrea de Pomo e Marcato del fu Cerro de Oxio con la sorella 364

CDIV.

1286 aprile 1, lunedì. Alla presenza di Giovanni Manera console di giustizia di Milano Lanfranco de Cumis servitore del comune riferisce di aver citato a Seregno e a Desio le persone elencate, su petizione del monastero di Meda e del convento dei frati «de Zeno» ... 364

CDV.

1286 aprile 2, martedì. Leone de Venzago console di Milano stabilisce il termine per rispondere al libello nella causa tra il monastero di Meda e Giovanni Axandro e Arderico Gastoldo di Meda 365

CDVI.

1286 aprile 3, mercoledì, Milano, «ad banchum consulis». Leone de Venzago console di giustizia di Milano, faggia di porta Ticinese e Vercellina, condanna Uberto de Curte di Meda a pagare quanto dovuto al monastero di Meda 365

CDVII.

1286 aprile 5, venerdì. Alla presenza di Guidoto de Puteobonello console di giustizia di Milano, camera della città, Pietro Panizato servitore del comune riferisce di aver convocato, su petizione del monastero di Meda, Giacomo de Mercato di porta Cumana 366

CDVIII.

1286 maggio 3, venerdì. Andrioto Cagimbaxilica notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda contro alcuni abitanti di Seregno in data 28 aprile 366

CDIX.

1286 maggio 3, venerdì. Andrioto Cagimbaxilica notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda contro il comune di Seregno in data 28 aprile 366

CDX.

1286 maggio 4, sabato. Alcuni abitanti di Cernusco Lombardone vengono multati per non aver osservato il precetto loro intimato da Alberto Cazagata giudice e assessore del podestà di

Milano tramite Guglielmo de Bechario servitore del comune.
Grida fatta dal servitore Minasio de Pubiga 367

CDXI.

1286 maggio 18, sabato. Alla presenza di Bernardino de Medicis giudice e assessore del podestà di Milano Francino de Medda di porta Cumana risponde alle accuse nella causa mossa contro di lui e contro il suo massaro Pietro Pusca da Ricomento Giroldo e fratelli di porta Cumana per una terra sita in Meda. Nella stessa occasione Anselmo Bocardo procuratore prima di alcuni affittuari del monastero di Meda in Seregno e a Meda, poi procuratore del monastero stesso, al quale è passata la causa, riferisce circa altre terre contro lo stesso Ricomento Giroldo 368

CDXII.

1286 maggio 18, sabato, Milano, «in palatio novo comunis». Bernardino de Medicis giudice e assessore del podestà di Milano annulla il precetto fatto da Mirano de Vermezo servitore del comune, su richiesta di Ricomento Giroldo e fratello, contro massari e affittuari del monastero di Meda in Meda e in Seregno, di cui ad atti precedenti, perché lesivo dei diritti del monastero 369

CDXIII.

1286 giugno 6, giovedì. Ambrogio de Cornate notaio «ad banna» del comune di Milano copia la querela presentata dal monastero di Meda in data 2 giugno 370

CDXIV.

1286 giugno 18, martedì, Milano, «in pallatio novo comunis». Bernardino de Medicis giudice e assessore del podestà di Milano, dopo aver ascoltato la relazione fatta dal servitore del comune Guglielmo de Trechae in merito alla convocazione di Leone de Voghenzate di Milano, procuratore di Mosca della Torre e degli eredi di Cassone della Torre, per una terra in Seregno, annulla quanto disposto perché lesivo dei diritti del monastero di Meda. Grida fatta dal servitore Luvino de Quarto 370

CDXV.

1286 giugno 25, martedì. Alla presenza di Bernardino de Medicis giudice e assessore del podestà di Milano Rivolta de Arzago servitore del comune riferisce di essersi recato, su suo mandato a seguito petizioni citate, nei luoghi che vengono elencati per tutelare gli interessi dei richiedenti 371

CDXVI.

1286 agosto 7, mercoledì. Alla presenza di Beltramo Pestapanico giudice e assessore del podestà di Milano Azino de Marnate servitore del comune riferisce di essersi recato, a seguito petizioni elencate, nei luoghi di Monza, Desio, Seregno e Bovisio per sequestrare i beni dei rispettivi debitori 373

CDXVII.

1286 agosto 21, mercoledì, Milano, «in domo fratrum Humiliatorum de Gallarate». Alla presenza di Filippo Capono console di giustizia di Milano, camera della città, Pietro del fu Perroia Luvato dona al monastero di «Monte Gaudio» sito in pieve di Locate beni mobili e immobili 376

CDXVIII.

1286 agosto 22, giovedì. Resonado de Agnello notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda contro il comune di Seregno in data 9 agosto 379

CDXIX.

1286 agosto 22, giovedì. Resonado de Agnello notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda contro alcuni abitanti di Meda e di Varedo in data 9 agosto 379

CDXX.

1286 settembre 13, venerdì. Alla presenza di Beltramo Pistapanico giudice e assessore del podestà di Milano Bonadeo Confalonieri servitore del comune riferisce di essersi recato nei luoghi indicati per sequestrare i beni dei debitori del monastero di Meda 379

CDXXI.

1286 settembre 16, lunedì. Alla presenza di Beltramo Pistapanico giudice e assessore del podestà di Milano Bonadeo Confalonieri servitore del comune riferisce di essersi recato a Cabiate per sequestrare i beni dei debitori del monastero di Meda 382

CDXXII.

1286 settembre 19, giovedì, Milano, «in palatio novo comunis». Beltramo Pistapanico giudice e assessore del podestà di Milano, dopo aver ascoltato il servitore del comune Azino de Marnate, che ha convocato prete Antonio Marinono beneficiario della chiesa di S. Ambrogio in Solairollo affinchè risponda dei possessi e dei diritti che gli eredi di Guglielmo Bocardo asserivano fossero propri, decide a favore di questi ultimi 383

CDXXIII.

[1286] novembre 13. Maffeo de Buvirago console di giustizia di Milano ordina, a seguito petizione di Guglielmo de Figino e nipoti, a Lanfranco Grita servitore del comune di tutelare i loro interessi contro i debitori 384

CDXXIV.

1287 febbraio 6, giovedì, «in consulatu Mediolani». Maffeo de Trizio console di giustizia di Milano, faggia di porta Orientale e porta Nuova, conferma al convento degli Umiliati di S. Agata di Milano il possesso di un appezzamento di vigna sito nel territorio di «Casallia», già di proprietà di Oldrado detto Rosso e degli eredi di Lanfranco de Casallia, fratello di Oldrado, debitori 385

CDXXV.

1287 febbraio 24, lunedì. Alla presenza di Bonpietro de Manxillis giudice e assessore di Corrado de Parazo capitano del popolo di Milano, «ad malleficia», Pietro de Pescina servitore del comune riferisce di aver citato, a seguito petizione del monastero di Meda, alcuni abitanti di Seregno, Meda e Bovisio per danni alle terre del monastero 386

CDXXVI.

1287 febbraio 24, lunedì. Bonpietro de Manxillis giudice e assessore del capitano del popolo, «ad malleficia», fissa il termine per rispondere al libello nella causa tra il monastero di Meda e Giovanni de Puteo e Beltramino del fu Giordano de Puteo di Seregno 387

CDXXVII.

1287 febbraio 24, lunedì. Pietro de Habiate console di giustizia di Milano, faggia di porta Romana e Cumana, e Vercello Burro console della faggia di porta Vercellina e Ticinese, ascoltata la relazione di Pietro de Pescina servitore del comune in merito al sequestro non riuscito dei beni dei debitori del monastero di Meda, confermano il precetto 387

CDXXVIII.

1287 febbraio 24, lunedì. Pietro de Habiate console di Milano, in accordo con le parti, rimanda di quindici giorni la causa in corso tra il monastero di Meda e Stefano detto Varra de Medda e Proenza vedova di Isembardo de Medda di Seregno 391

CDXXIX.

1287 marzo 2, domenica. I rappresentanti del comune di Bovisio, di cui vengono elencati i nomi, vengono multati dal comune di Milano per non aver consegnato al console Pietro de Habiate quanto sequestrato ai debitori del monastero di Meda e tenuto in deposito presso il comune 392

CDXXX.

1287 marzo 2, domenica. I rappresentanti del comune di Cabiate, di cui vengono elencati i nomi, vengono multati dal comune di Milano per non aver consegnato al console Pietro de Habiate quanto sequestrato ai debitori del monastero di Meda e tenuto in deposito presso il comune 392

CDXXXI.

1287 marzo 2, domenica. Alcuni funzionari del comune di Lentate, di cui vengono elencati i nomi, vengono multati dal comune di Milano per non aver consegnato al console Pietro de Habiate quanto sequestrato ai debitori del monastero di Meda e tenuto in deposito presso il comune 393

CDXXXII.

1287 marzo 2, domenica. Alcuni ufficiali del comune di Meda vengono multati dal comune di Milano per non avere consegnato al console Vercello Burro quanto sequestrato ai debitori del monastero di Meda e tenuto in deposito presso il comune 394

CDXXXIII.

1287 marzo 2, domenica. Il comune di Meda viene multato dal comune di Milano per non aver consegnato al console Vercello Burro quanto sequestrato ai debitori del monastero di Meda e tenuto in deposito 394

CDXXXIV.

1287 maggio 4, domenica. Bonpietro de Marsillis giudice e assessore del capitano del comune e del popolo di Milano ordina a Landolfo Doxna servitore del comune di recarsi, su petizione della «superstantia» di S. Eustorgio di Milano, nel luogo di Mozzate per ordinare la determinazione e la consegna delle terre richieste.
Notai Francino de Medda, del capitano del popolo, che notifica al servitore, e Villano de Fagniano 395

CDXXXV.

1287 maggio 4. Guglielmo de Vicomercato notaio dei Sei (della Camera del comune di Milano) estrae copia di un «reperitur» datato 1271, inserito nel «liber expensarum» elencate da Fazio Ferrario monaco di Chiaravalle e canevario del comune di Milano sotto il podestà Roberto de Robertis, relativo a fodri dovuti dal monastero di S. Apollinare 396

CDXXXVI.

1287 maggio 5, lunedì, Mozzate. Landolfo Doxna servitore del comune di Milano fa eseguire la consegna delle terre secondo quanto contenuto nel precetto di Bonpietro de Marsillis giudice e assessore del capitano del comune e del popolo, di cui all'atto precedente.
Dopo la lettura in pubblico viene redatto l'istrumento 396

CDXXXVII.

1287 giugno 4, mercoledì. Alla presenza di Degoldo de Degoldis giudice e assessore del podestà di Milano «presidens ad exigendum pecuniam comunis» Anselmo Bocardo procuratore del monastero di Meda dichiara che le terre elencate, site nel borgo di Meda, sono del monastero di S. Vittore, e questo nella causa mossa da Incirano de Barni, che si dice anziano della parrocchia di S. Marcellino di porta Cumana, per fodri dovuti dal defunto Andreollo Giroldo; dichiara anche di essere già in causa per le stesse con Ricomento, fratello di detto Andreollo dinanzi al vicario dell'arcivescovo Guidoto de Landriano e che intende difendere i diritti di S. Vittore dinanzi a un giudice del monastero 399

CDXXXVIII.

1287 giugno 5, giovedì, Milano, «in pallatio novo comunis». Anrico della Fontana giudice e assessore del podestà di Milano decreta che il monastero di Meda, tramite il suo procuratore Anselmo Bocardo, entri in possesso dei beni degli eredi di Pino de Villa abitanti a Farga. Grida fatta dal servitore Domenico Boniperti 400

CDXXXIX.

1287 agosto 14, giovedì. Girardino de Albairate notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda in data 5 giugno 400

CDXL.

1287 settembre 4, venerdì. Alla presenza di Pietro de Grugniis giudice e assessore del podestà di Milano Azone de Marnate servitore del comune riferisce di essersi recato, a seguito petizioni elencate, nei luoghi indicati per sequestrare i beni dei rispettivi debitori 401

CDXLI.

1287 settembre 5, venerdì. I consoli e le persone dei luoghi indicati vengono multati dal comune di Milano per non aver consegnato all'assessore Pietro de Grogniis quanto sequestrato ai debitori del monastero di Meda e tenuto in deposito 403

CDXLII.

1287 settembre 13, sabato. Girardino de Albairate notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive copia di una querela presentata dal monastero di Meda in data 5 settembre ... 404

CDXLIII.

1287 ottobre 4, sabato. Alla presenza di Guido Capello console di giustizia di Milano Carugollo de Carugo servitore del comune riferisce di essersi recato, su petizione del monastero di Meda, nel borgo di Meda per sequestrare i beni dei debitori del monastero 404

CDXLIV.

1287 ottobre 7, martedì. Alla presenza di Ambrogiotto de Dayrago console di giustizia di Milano Carugollo de Carugo servitore del comune riferisce di essersi recato a Lentate per ordinare ai rappresentanti del comune di consegnare quanto sequestrato ai debitori del monastero di Meda e tenuto in deposito 406

CDXLV.

1287 ottobre 9, giovedì. Galdino Porro viene multato dal comune di Milano per non aver lasciato libero un sedime in Milano, di proprietà del monastero di Meda, secondo quanto gli era stato ordinato da Tegnia de Galbiate servitore del comune. Grida fatta dal servitore Martino Raviza 406

CDXLVI.

1287 ottobre 25, sabato. Alla presenza di Tancino Trullia console di giustizia di Milano Gaspare Tonso servitore del comune riferisce di aver convocato, su petizione del monastero di Meda, Zanebello de Palliarino detto Rebello de Aroxio di Nobile 407

CDXLVII.

1287 ottobre 31, venerdì. Anrico Bafadosso notaio «ad banna» del comune di Milano, faggia di porta Cumana e Romana, sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda in data 26 ottobre contro Zanebello de Paliarino detto Rebello de Aroxio, di cui all'atto precedente 407

CDXLVIII.

1287 novembre 12, mercoledì, Milano, «in pallatio novo comunis». Giovanni de Becharia giudice e assessore del podestà di Milano decreta che la chiesa di S. Giovanni di Monza sia immessa in possesso di terre site nel luogo di Occhiate 408

CDIL.

1287 dicembre 31, mercoledì. Giovanni Bocardo notaio «ad banna» del comune di Milano copia una querela presentata dal monastero di Meda in data 19 settembre 409

CDL.

1288 gennaio 20, martedì. I consoli del comune di Cabiate vengono multati dal comune di Milano per non aver consegnato alla presenza di Pietro de Gruniis assessore del podestà quanto sequestrato ai debitori del monastero di Meda e tenuto in deposito. Grida fatta dal servitore Anrigollo Ferrario 409

CDLI.

1288 marzo 8. Il priore e gli anziani, che presiedono «provisionibus et negotiis» del comune e del popolo di Milano, dispongono che sia resa esecutiva la proposta dei frati Predicatori circa i lasciti in loro favore (come già avevano fatto nei confronti dei frati Minori con provvedimento del 24 dicembre 1287).
Notaio Alberto Bochintesta, del capitano del popolo 409

CDLII.

1288 marzo 16, martedì. Astolfo Cotta notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda in data 20 gennaio 410

CDLIII.

1288 [maggio 6 o post]. Inventario delle terre del monastero di S. Vittore di Meda consegnato al comune di Milano 410

CDLIV.

1288 maggio 18, martedì. Manfredo de Crivillia[no] console di giustizia di Milano rimanda la causa in corso tra il monastero di Meda e i figli di Uberto de Curte di Meda 411

CDLV.

1288 giugno 9, mercoledì. Tadeo de Asissio giudice e assessore del podestà di Milano stabilisce il termine per produrre le prove nella causa tra Anrico Bossi e i figli di Cavalca de Boso di Seregno 412

CDLVI.

1288 giugno 12, sabato. Alla presenza di Guglielmo de Sancto Micaele console di giustizia di Milano Beltramo de Affuri servitore del comune riferisce di essersi recato, su richiesta del console a seguito petizione del monastero di Orona di Milano, nel luogo di Solaro per ordinare ai rappresentanti del comune di recarsi con lui nel territorio di Cesate per sequestrare e tenere in deposito quanto dovuto al comune 412

CDLVII.

1288 luglio 22, giovedì. Alla presenza di Mirano de Marnate console di giustizia di Milano, faggia di porta Romana e porta Cumana, Proe Saddono servitore del comune riferisce di essersi recato, su suo mandato, a seguito petizione del monastero di Meda, in Bovisio per sequestrare i beni dei debitori 413

CDLVIII.

1288 luglio 22, giovedì. Alla presenza di Francino Rogiato console di giustizia di Milano, faggia di porta Ticinese e Vercellina, Pietro de Pexina servitore del comune riferisce di essersi recato, a seguito petizione del monastero di Meda, a Meda per sequestrare quanto dovuto dai debitori.
Alla presenza di Mirano de Marnate console della faggia di porta Romana e Cumana riferisce di essersi recato a Copreno e a Barlassina per lo stesso motivo 414

CDLIX.

1288 luglio 25, domenica. I rappresentanti dei comuni di Copreno e di Barlassina vengono multati dal comune di Milano per non aver consegnato al console Mirano de Marnate quanto dovuto dai debitori al monastero di Meda 415

CDLX.

1288 agosto 2, lunedì. Franzio Rogiado console di Milano, faggia di porta Vercellina e Ticinese, affida al giurisperito Guglielmo de Burro la questione vertente tra il monastero di Meda e i figli di Uberto de Curte di Meda 416

CDLXI.

1288 agosto 13, «in consulatu comunis Mediolani». Alla presenza di Martino Maguzano console di Milano Ferandino figlio di Uberto de Curte di Meda giura di avere più di diciotto anni, e il console gli concede di assistere alla causa in corso, di cui all'atto precedente ... 416

CDLXII.

1288 agosto 13, venerdì. Alla presenza di Martino Maguzano console di giustizia di Milano, faggia di porta Vercellina e Ticinese, i fratelli Ardigino e Ferrandino de Curte si oppongono alle accuse presentate dal monastero di Meda 417

CDLXIII.

1288 agosto 13, venerdì. Martino Maguzano console di giustizia di Milano rimanda la causa di cui all'atto precedente 417

CDLXIV.

1288 agosto 13, venerdì. Il console Martino Maguzano concede quindici giorni di tempo ai fratelli Ardigino e Ferandino de Curte per decidere se vogliono essere eredi del padre Uberto 418

CDLXV.

1288 agosto 19, giovedì. Alla presenza di Martino Maguzano console di giustizia di Milano Anselmo Bocardo procuratore del monastero di Meda depone nella causa contro i figli di Uberto de Curte di Meda, di cui già ad atti precedenti, che rispondono alle accuse 418

CDLXVI.

1288 agosto 28, sabato. Alla presenza di Martino Maguzano console di Milano Lorenzo Demiano, procuratore dei fratelli Ardigino e Ferandino de Curte di Meda, dichiara che detti fratelli si considerano eredi del padre Uberto nella causa mossa dal monastero di Meda .. 419

CDLXVII.

1288 agosto 28, sabato. Martino Maguzano console di Milano fissa a Ferandino de Curte il termine per rispondere alle accuse mosse dal monastero di Meda 420

CDLXVIII.

1288 settembre 1, mercoledì. Martino Maguzano console di Milano fissa ai fratelli de Curte il termine per presentarsi nella causa mossa contro di loro dal monastero di Meda 420

CDLXIX.

1288 settembre 1, mercoledì. Martino Maguzano console di milano fissa il termine per rispondere alle accuse nella causa di cui ad atti precedenti 420

CDLXX.

1288 settembre 17, venerdì. Alla presenza di Mirano de Marnate console di giustizia di Milano, faggia di porta Cumana e Romana, e di Muzio Cumino console della faggia di porta Vercellina e Ticinese, Pietrino de Medda servitore del comune riferisce di essersi recato, a seguito petizione del monastero di Meda, a Meda e a Bovisio per sequestrare i beni dei debitori del monastero 421

CDLXXI.

1288 settembre 17, venerdì. Alla presenza dei consoli di cui all'atto precedente il servitore del comune Pietrino de Medda riferisce di avere sequestrato in Meda, Barlassina e Bovisio quanto dovuto dai debitori al monastero di Meda 422

CDLXXII.

1288 settembre 24, venerdì, Milano, «in broleto novo comunis». Alla presenza di Vitale Mantegazio console di giustizia di Milano Giovanni del fu Pietro de Averrera di Treviglio dona al monastero dei SS. Fabiano e Sebastiano di Farinate alcune terre site in Treviglio. 423

CDLXXIII.

1288 novembre 20. Alberto Gastoldo notaio «ad banna» del comune di Milano copia una querela presentata dal monastero di Meda contro alcuni abitanti di Bovisio in data 10 novembre 425

CDLXXIV.

1288 novembre 20. Alberto Gastoldo notaio «ad banna» del comune di Milano copia una querela presentata dal monastero di Meda contro altri abitanti di Bovisio in data 10 novembre. 425

CDLXXV.

1288 novembre 27, sabato, Treviglio. Alla presenza di Guglielmo de Givate console di giustizia di Milano Guglielmo del fu Alberto Belldi (*sic*) de Cazanigo di Treviglio dona al monastero dei SS. Fabiano e Sebastiano di Farinate una terra sita nel territorio di Treviglio ... 426

CDLXXVI.

1289 febbraio 16, mercoledì. Bassano Marro notaio «ad condempnationes» (del comune di Milano) condanna Arderico del fu Burba de Aliate di Milano a pagare a Negrone de Pusterla di porta Ticinese lire ventiquattro terzuole dovute per un prestito.
Lo stesso notaio sottoscrive 427

CDLXXVII.

1289 aprile 15, venerdì. Filippo Guarengo notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda contro alcuni abitanti di Meda in data 29 marzo 427

CDLXXVIII.

1289 giugno 3, venerdì. Guidoto Arroco console di giustizia di Milano, faggia di porta Ticinese e Vercellina, ordina a Bonadeo Confalonieri servitore del comune di recarsi a Meda per ordinare ai consoli, su petizione del monastero di S. Vittore di Meda, di fare effettuare l'elencazione e la consegna delle terre che il monastero aveva nel territorio del borgo.
Notaio Manfredo de Buvirago, «ad signandum ambaxatas» del comune 428

CDLXXIX.

1289 giugno 8, mercoledì, (Meda), «in ipso monasterio». Bonadeo Confalonieri servitore del comune di Milano, su mandato del console Guidoto Arroco del 3 giugno, di cui all'atto precedente, si reca a Meda per ordinare la determinazione e la consegna delle terre del monastero di Meda.
Dopo la lettura in pubblico di detta consegna lo stesso servitore ordina al notaio di redigere istrumento 428

CDLXXX.

1289 giugno 21, martedì. Il priore e gli anziani del popolo di Milano, che presiedono «provisionibus et negotiis comunis et populi» stabiliscono che il podestà, il capitano del popolo e i loro giudici, il priore, gli anziani stessi e i Sei (della Camera) non possano prendere provvedimenti che modifichino l'esazione delle condanne 429

CDLXXXI.

1289 giugno 25, sabato. Bassano Marro notaio «ad condempnationes» (del comune di Milano) ordina e sottoscrive condanna analoga a quella del 16 febbraio ad Arderico de Aliate nei confronti di Negrone de Pusterla per la somma di altre lire ventiquattro dovute per lo stesso motivo 430

CDLXXXII.

1289 luglio 9, sabato. Alla presenza di Egidio de Alegris giudice e assessore del capitano del popolo di Milano Marchese de Tradate servitore del comune riferisce di essersi recato, su petizione del monastero di Meda, per citare i debitori del monastero o sequestrare quanto da loro dovuto al monastero 430

CDLXXXIII.

1289 luglio 9, sabato. I consoli del comune di Meda vengono multati dal comune di Milano per non aver consegnato all'assessore del capitano del popolo Egidio de Alegris quanto sequestrato ai debitori del monastero di Meda e tenuto in deposito. Grida fatta dal servitore Borrino 431

CDLXXXIV.

1289 luglio 27, mercoledì. Tadeo de Lomatio console di giustizia di Milano, faggia di porta Ticinese e Vercellina, stabilisce il termine per rispondere al libello nella causa mossa dal monastero di Meda contro Dumino de Albixio di Meda 432

CDLXXXV.

1289 agosto 2, martedì. Alla presenza di Tadeo de Lomatio console di giustizia di Milano, faggia di porta Ticinese e Vercellina, Dumino de Albixio risponde alle accuse nella causa di cui all'atto precedente 432

CDLXXXVI.

1289 agosto 11, giovedì. Tadeo de Lomatio console di Milano, di cui agli atti precedenti, stabilisce che la causa tra il monastero di Meda e Dumino de Albixio di Meda si intenda per contestata 433

CDLXXXVII.

1289 agosto 14, domenica, Milano, «in ecclesia Sancte Marie Maioris». Alla presenza di Giacomo de Trogniano console di giustizia di Milano Azone del fu Guglielmo de Busoro di Milano dona agli Umiliati di Brera tutti i suoi beni 433

CDLXXXVIII.

1289 agosto 26, venerdì. Alla presenza di Giacomo de Trgniano console di giustizia di Milano, camera della città, Arderico de Medda procuratore della moglie Corrada chiede che Anselmo Bocardo procuratore del monastero di Meda mostri la terra per la quale il monastero ha fatto causa a detta Corrada 435

CDLXXXIX.

1289 agosto 26, venerdì. Giacomo de Trogniano console di Milano chiede il parere del giurisperito Gerardo de Marliano in merito alla causa di cui all'atto precedente e ai seguenti .. 435

XD.

1289 agosto 31, mercoledì. Alla presenza di Giacomo de Trogniano console di giustizia di Milano, camera della città, Ardico Batalia servitore del comune riferisce di aver convocato il 26 agosto Ardigino de Medda procuratore della moglie Corrada per il giorno 27 agosto nel caso volesse opporsi alla decisione del giurisperito 436

XDI.

1289 settembre 1, giovedì. Alla presenza di Giacomo de Trogniano console di giustizia di Milano, camera della città, Gaspare Tonso servitore del comune riferisce di aver convocato, su petizione del monastero di Meda, Ardigino de Medda procuratore della moglie Corrada per ascoltare la sentenza nella causa di cui ad atti precedenti 436

XDII.

1289 settembre 1, giovedì. Alla presenza del console Giacomo de Trogniano Ardigino de Medda procuratore della moglie Corrada espone le ragioni della moglie nella causa mossa dal monastero di Meda 437

XDIII.

1289 settembre 2, venerdì. Giacomo de Trogniano console di giustizia di Milano, camera della città, stabilisce il termine per rispondere alle accuse nella causa, di cui ad atti precedenti. 437

XDIV.

1289 settembre 5, lunedì. Giacomo de Trogniano console de giustizia di Milano fissa la seconda convocazione per la causa di cui agli atti precedenti 437

XDV.

1289 settembre 5, lunedì. Alla presenza di Obizone de Lomello giudice e assessore del podestà di Milano Andrea de Paderno servitore del comune riferisce di aver condotto a termine quanto richiestogli a seguito petizione di Arderico de Canturio canonico della chiesa dei d e c u m a n i di Milano 438

XDVI.

1289 settembre 9, venerdì. Giacomo de Trogniano console di giustizia di Milano rimanda la causa tra il monastero di Meda e Ardigino de Medda procuratore della moglie Corrada, di cui ad atti precedenti 439

XDVII.

1289 settembre 10, sabato. Maffeo Petegnia notaio «ad condempnationes» condanna Arderico de Aliate, di cui ad atti precedenti, per la somma di lire venti terzuole da darsi a Negrone de Pusterla.
Il notaio scrive la condanna 439

XDVIII.

1289 ottobre 7, venerdì. Alla presenza di Giovanni de Oddonibus giudice e assessore del podestà di Milano Bonadeo Confalonieri servitore del comune dichiara di essersi recato nei luoghi che vengono elencati per tutelare gli interessi degli enti o delle persone che ne avevano fatto richiesta 439

ID.

1289 ottobre 16, domenica, Milano, «in curia comunis». Alla presenza di Maffeo Lignazio console di giustizia di Milano, camera della città, i fratelli Giacomino detto Bocha, Ubertino, Ardegino e Vienino, figli del fu Alcherio de Terzago, vendono alcune terre che possedevano in Moirago alle monache dette «Domine Albe», residenti nel convento sito in porta Ticinese 441

D.

1289 ottobre 18, martedì. Alla presenza di Giacomo de Trogniano console di giustizia di Milano, camera della città, Pietro Panizato servitore del comune riferisce di aver convocato le persone elencate affinché il console possa procedere nella causa mossa contro di loro dal monastero di Meda 444

DI.

1289 novembre 2, mercoledì. Egidio de Alegris giudice e assessore di Mafeo Visconti capitano del popolo di Milano, sentita la relazione di Bonadeo Confalonieri servitore del comune che ha convocato in Incirano e in Nobile le persone elencate affinché rendano conto al monastero di Meda di fitti scaduti, conferma l'ordine 444

DII.

1289 novembre 12, sabato. Alla presenza di Egidio de Alegris giudice e assessore del capitano del popolo di Milano Anrico Ermizano servitore del comune riferisce di aver ordinato, a seguito petizione del monastero di Meda, a Mariano Demiano e a Ambrogio **** notai «ad banna» di estrarre copia di un bando nell'interesse del monastero 446

DIII.

1289 dicembre 17, sabato. Alla presenza di Giovanni de Oddonibus giudice e assessore del podestà di Milano Bonadeo Confalonieri servitore del comune riferisce di essersi recato nel borgo di Meda per mettere sotto sequestro quanto dovuto dai debitori al monastero di S. Vittore di Meda 446

DIV.

1289 dicembre 17, sabato. I consoli e gli officiali del comune di Meda vengono multati dal comune di Milano per non aver consegnato alla presenza dell'assessore Giovanni de Oddonibus quanto sequestrato ai debitori del monastero di Meda e tenuto in deposito. Grida fatta dal servitore Andrea de Galbiate 448

DV.

1289 dicembre 24, sabato. Maffeo Petegnia notaio «ad condempnationes» (del comune di Milano) condanna Arderico de Aliate, di cui ad atti precedenti, a pagare lire otto terzuole a Negrone de Pusterla.
Il notaio scrive la condanna 449

DVI.

1289 dicembre 26, lunedì. Alla presenza di Arderico de Sonzino giudice e assessore del podestà di Milano Giacomo de Cinixello servitore del comune riferisce di essersi recato a Vignate per ordinare la consegna di terre dovute agli eredi di Andreoto de Paulo di porta Romana 449

DVII.

1290 gennaio 9, lunedì. Biachino de Azano notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda in data 17 dicembre 1289 ... 449

DVIII.

1290 febbraio 4. Giacomino Passara notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda in data 10 gennaio 450

DIX.

1290 marzo 18, sabato. Guglielmo Capono notaio «ad condempnationes» (del comune di Milano) condanna Arderico de Aliate, di cui ad atti precedenti, a pagare a Negrone de Pusterla lire venti terzuole «ex causa mutui».
Il notaio scrive la condanna 450

DX.

1290 marzo 20, lunedì. Guglielmo Capono notaio «ad condempnationes» (del comune di Milano) condanna lo stesso Arderico nei confronti di Negrone per altre lire venti terzuole.
Il notaio scrive la condanna 450

DXI.

1290 aprile 21, venerdì. Guglielmo Capono notaio «ad condempnationes» (del comune di Milano) condanna lo stesso Arderico nei confronti di Negrone per lire sessanta terzuole, anch'esse «ex causa mutui».
Il notaio scrive la condanna 450

DXII.

1290 aprile 21, venerdì. Nazario Colombo console di giustizia di Milano, camera della città, concede al notaio Cabrio del fu Filippo Boffa di redigere in pubblica forma dalle imbreviature del defunto notaio Rodolfo, suo nonno.
Notaio Pietro de Carono 451

DXIII.

1290 maggio 3, mercoledì, (Milano), «in domo dicti Mainfredi». Arnoldo de Bianzago servitore del comune di Milano, su ordine di Amedeo de Cassallialto giudice e assessore del podestà, dopo che che Giacomo Burro procuratore di Beldie figlia di Giovanni Stuco di

Aicurzio, ora abitante in Milano, si era dichiarato pronto a saldare il debito che detta Beldie aveva nei confronti di Manfredo de Alliate di Milano, obbliga il creditore ad accettare il pagamento 451

DXIV.

1290 maggio 3, mercoledì, «ad cassinas ubi dicitur in Bativacha». Lo stesso servitore del comune di Milano, sentito che Giacomo Burro procuratore di Beldie, di cui all'atto precedente, si era dichiarato pronto a saldare il debito che detta Beldie aveva nei confronti di Bregonzio de Alliate, abitante presso le cascine «de Bativacha», obbliga il creditore ad accettare il pagamento 452

DXV.

1290 maggio 5, venerdì, (Milano), «ad banchum illius iudicis». Alla presenza di Amedeo de Casallialto giudice e assessore del podestà di Milano Giacomo Burro procuratore di Beldie figlia di Giovanni Stuco, di cui già agli atti precedenti, si dichiara pronto a pagare quanto dovuto a Manfredo de Alliate e a Bregonzio de Alliate, contumaci, e lascia la cifra in deposito presso Pagano de Arcuri «campsor» del comune 453

DXVI.

1290 maggio 5, venerdì, (Milano), «ad banchum dicti Pagani». Pagano de Arcuri «campsor» del comune di Milano, scelto da Amedeo de Casallialto giudice e assessore del podestà, dichiara di aver ricevuto in deposito da Giacomo Burro i denari dovuti da Beldie figlia di Giovanni Stuco a Manfredo de Alliate e a Bregonzo de Alliate, contumaci, a saldo del debito 454

DXVII.

1290 maggio 10, mercoledì. Condanne emesse da Egidio de Alegris giudice presidente dell'ufficio degli inventari del comune di Milano nei confronti di alcuni borghi, luoghi e cascine del contado per omissione di inventari o errata denuncia: nel caso specifico, si tratta di Olgelasca 455

DXVIII.

1290 maggio 15, lunedì. Arasmino Marcellino notaio dell'ufficio degli inventari del comune di Milano estrae copia, sotto forma di «Reperitur», di alcune parti di una consegna di terre, senza data, fatta da Filippo Gastoldo console di Olgelasca, di diritto del monastero di Meda. 456

DXIX.

1290 maggio 27, sabato. Egidio de Alegris giudice, che presiede all'ufficio degli inventari del comune di Milano chiede ai giurisperiti Giovanni Liprando e Taruzano Cavazia se la condanna da lui emessa per errata consegna di terre in Olgelasca, di cui all'atto del 10 maggio, debba essere considerata legittima malgrado una successiva consegna depositata presso l'ufficio 457

DXX.

1290 giugno 12, lunedì. Perrino Pasqualle notaio «ad condempnationes» (del comune di Milano) condanna Arderico de Aliate debitore e Manfredo del fu Ettore de Aliate fideiussore a pagare a Negrone de Pusterla lire dieci terzuole 457

DXXI.

1290 luglio 4, martedì. Giovanni de Pigolinis giudice e assessore del podestà di Milano ordina a Bonadeo Guerzio servitore del comune di recarsi a Lentate per ordinare la determinazione e la consegna delle terre del monastero di Meda.
Notaio Astolfo Cotta, del comune 457

DXXII.

1290 luglio 6, giovedì, Lentate. Bonadeo Guerzio servitore del comune fa eseguire il precetto dell'assessore, di cui all'atto precedente 458

DXXIII.

1290 luglio 10, lunedì, Milano, «in palatio comunis». Giovanni de Pigolino giudice e assessore del podestà di Milano, dopo aver ascoltato il resoconto fatto da Bonadeo Guerzio servitore del comune relativo al sequestro di quanto dovuto dai debitori al monastero di Meda, non essendo stata presentata opposizione, conferma il sequestro. Grida fatta dal servitore Acursio Impioltado 459

DXXIV.

1290 agosto 2, mercoledì. Alla presenza di Arderico de Soncino giudice e assessore del podestà di Milano Carugollo de Carugo servitore del comune riferisce di aver fatto quanto richiesto nella petizione del monastero di S. Vittore di Meda nei confronti dei debitori di Seregno e di Meda 460

DXXV.

1290 agosto 27, domenica, Milano, «in ecclesia domus dictarum dominarum». Alla presenza di Giacomo de Magniago console di giustizia di Milano, camera della città, Aramano del fu Ambrogio de Puteo di Milano dona al convento delle religiose dette «Domine Albe» sito fuori porta Ticinese terre e beni nel borgo di Rosate 461

DXXVI.

1290 agosto 29. Cattelino di Giovanni Carubio notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda in data 18 agosto 463

DXXVII.

1290 ottobre 20, venerdì, Milano, «in hospitio domini Ottonis». Giacomo de Magniago console di giustizia di Milano nomina Simone del fu Ranieri Medico di Milano curatore di Fiorina zia del defunto Manfredo de Subinago e sorella ed erede del defunto Giovannino de Subinago per giungere a un accordo con Ottone de Mandello su alcune questioni insolute 463

DXXVIII.

1290 ottobre 20, venerdì, Milano, «in hospitio domini Ottonis». Alla presenza dello stesso console Giacomo de Magniago Fiorina de Subinago, avendo deciso di dedicarsi a vita monastica presso il convento della Vettabbia, assistita dal curatore datole dal console con l'atto precedente, si accorda con Ottone de Mandello per risarcirlo del mancato matrimonio già combinato con il figlio di lui Manzollo, e gli lascia la terza parte delle terre avute in eredità.
Nello stesso giorno, alla presenza dell'arcivescovo Ottone, il procuratore del convento della Vettabbia approva e conferma il contratto stipulato in tal senso 464

DXXIX.

1290 ottobre 20, venerdì, Milano, «in hospitio domini Ottorini de Mandello». Sempre alla presenza di Giacomo de Magniago console di giustizia di Milano Fiora de Subinago, di cui agli atti precedenti, dona al monastero della Vettabbia due parti delle terre pervenutele in eredità oltre ai diritti acquisiti nei confronti di Ottorino de Mandello 469

DXXX.

1290 novembre [8], mercoledì. Egidio de Alegris giudice che presiede all'ufficio delle misurazioni delle terre e Giovanni de Pigolino giudice e assessore del podestà di Milano ordi-

nano a Bonadeo Confalonieri servitore del comune di recarsi a Varedo per ordinare la determinazione e la consegna delle terre del monastero di Meda.
Notai Petrazio Boccardo, del giudice Egidio de Alegris, e Pietro Bonato, della camera del comune 472

DXXXI.

1290 novembre 11, sabato, Varedo. Il servitore del comune Bonadeo Confalonieri, su mandato dell'8 novembre, di cui all'atto precedente, si reca a Varedo per ordinare la determinazione e la consegna delle terre del monastero di Meda.
Il 14 novembre, dopo la lettura in pubblico di detta consegna, lo stesso servitore ordina al notaio di redigere l'istrumento 472

DXXXII.

1290 novembre 20, mercoledì. Egidio de Alegris giudice che presiede all'ufficio delle misurazioni delle terre e Giovanni Pigolino giudice e assessore del podestà di Milano ordinano a Bonadeo Confaloneri servitore del comune di recarsi a Seregno per ordinare la determinazione e la consegna delle terre del monastero di Meda.
Notai Petrazino Bocardo, del giudice Egidio de Alegris, e Pietro Bonato, della camera del comune 473

DXXXIII.

1290 novembre 25, sabato, Seregno. Bonadeo Confalonieri servitore del comune di Milano si reca a Seregno, a seguito precetto del 20 novembre, di cui all'atto precedente, per ordinare la determinazione e la consegna delle terre del monastero di Meda.
Il 28 novembre, dopo la lettura in pubblico di detta consegna, lo stesso servitore ordina al notaio di redigere l'instrumento 474

DXXXIV.

1290, die ***. Giacomo de Magniago console di Milano concede al notaio Pietro Carnale di Gallarate, abitante in Milano, di redigere in pubblica forma dalle imbreviature del defunto Rugirollo de Rugerio notaio di Gallarate.
Notaio Guglielmo Cane 475

DXXXV.

1291 marzo 24, sabato. Francesco Cirimello giudice e assessore del podestà di Milano, a seguito petizione del monastero di Meda, ordina a Giacomo de Cinixelo servitore del comune di recarsi nei luoghi indicati per ordinare la determinazione e la consegna delle terre del monastero.
Notaio Ardigino Bocardo, del comune 475

DXXXVI.

1291 marzo 27, martedì, (Meda, Farga, Barlassina). Giacomo de Cinixelo servitore del comune di Milano, su mandato dell'assessore Giovanni (*sic*) Cirimello del 24 marzo, si reca a Meda, Farga e Barlassina per ordinare la determinazione e la consegna delle terre del monastero di Meda.
Il 6 aprile, in Barlassina, dopo la lettura in pubblico di detta consegna, lo stesso servitore ordina al notaio di redigere l'istrumento 476

DXXXVII.

1291 aprile 1, domenica, Cabiate. Giacomo de Cinixelo servitore del comune di Milano, su mandato dell'assessore Francesco Cirimello del 24 marzo, si reca a Cabiate per ordinare la determinazione e la consegna delle terre del monastero di Meda.
Il giorno successivo, dopo la lettura in pubblico di detta consegna, lo stesso servitore ordina al notaio di redigere l'istrumento 477

DXXXVIII.

1291 aprile 3, martedì, Cimnago. Giacomo de Cinixello servitore del comune di Milano, su precetto dell'assessore Francesco Cirimello del 24 marzo, si reca a Cimnago per ordinare la determinazione e la consegna delle terre del monastero di Meda.
L'11 seguente, dopo la lettura in pubblico della consegna, ordina al notaio di redigere l'istrumento 478

DXXXIX.

1291 aprile 13, venerdì, Nobile. Giacomo de Cinixello servitore del comune di Milano, a seguito precetto dell'assessore Francesco Cirimello del 24 marzo, si reca a Nobile per ordinare la determinazione e la consegna delle terre del monastero di Meda.
Il 14 aprile, dopo la lettura in pubblico della consegna, lo stesso servitore ordina al notaio di redigere l'istrumento 480

DXL.

1291 aprile 15, domenica, Olgelasca. Giacomo de Cinixello servitore del comune di Milano, su precetto dell'assessore Francesco Cirimello in data 24 marzo, si reca in Olgelasca per ordinare la determinazione e la consegna delle terre del monastero di Meda.
Nello stesso giorno, dopo la lettura in pubblico della consegna, lo stesso servitore ordina al notaio di redigere l'istrumento 481

DXLI.

1291 luglio 21, sabato. Alla presenza di Scacavello de Scachavelis giudice e assessore del podestà di Milano Robaconte de Camenago servitore del comune riferisce di essersi recato nei luoghi indicati, su richiesta del monastero di Meda, per ordinare la consegna di quanto sequestrato ai debitori del monastero 482

DXLII.

1291 agosto 17, venerdì. Alla presenza di Scaccavello de Scacavellis giudice e assessore del podestà di Milano Pietrobello de Blanzago servitore del comune riferisce di essersi recato a Seregno e di aver convocato, su petizione del monastero di Meda, le persone elencate .. 483

DXLIII.

1291 agosto 27, lunedì. Manfredo Cavatera notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda in data 18 agosto 485

DXLIV.

1291 settembre 12, mercoledì. Alla presenza di Scacavello de Scachavellis giudice e assessore del podestà di Milano Isopino de Lomatio servitore del comune riferisce di aver convocato, su petizione del monastero di S. Vittore di Meda, Martina figlia di Alberto Visconti, il marito Gaspare Morigia e il nipote di Alberto, tutti di Farga 485

DXLV.

1291 settembre 12, mercoledì. Alla presenza di Scacavello de Scacavellis giudice e assessore del podestà di Milano Isopino de Lomatio servitore del comune riferisce di essersi recato, a seguito petizione del monastero di Meda, nel borgo di Seregno per sequestrare i beni dei debitori del monastero 485

DXLVI.

1291 settembre 20, giovedì. Alla presenza di Giovanni Bracazollo giudice e assessore del podestà di Milano Anrico Marcellino, nominato dal consiglio del comune di Milano podestà di Farga, espone le proprie ragioni nella causa mossa contro di lui dal monastero di Meda 488

DXLVII.

1291 settembre 22, sabato, Milano, «in pallatio novo». Giovanni de Branchazollo giudice e assessore del podestà di Milano sentenzia nella causa, di cui già all'atto precedente, tra il monastero di Meda, che aveva il diritto di nominare il podestà di Farga, e Anrico Marcellino nominato «ad sortes» dal comune di Milano 488

DXLVIII.

1291 novembre 6, martedì. Giovanni Bracazollo giudice e assessore del podestà di Milano fissa il termine per rispondere al libello presentato dal monastero di Meda contro Bretoldo de Habiate di porta Vercellina 490

DIL.

1291 dicembre 10, lunedì. Bernardo Gulfo notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda in data 15 settembre 490

DL.

1291 dicembre 10, lunedì. Lo stesso notaio sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda in data 23 ottobre 490

DLI.

1291 dicembre 11, martedì. Alla presenza di Giovanni Brancazolo giudice e assessore del podestà di Milano Bonadeo Confalonieri servitore del comune riferisce di aver convocato, su petizione del monastero di Meda, le persone che vengono elencate 491

DLII.

1291 dicembre 11, martedì, Milano, «in palatio novo comunis». Lo stesso assessore stabilisce che la lite di cui all'atto precedente deve considerarsi contestata. Grida fatta dal servitore Gerardo de Pergora 491

DLIII.

1291 dicembre 11, martedì, Milano, «in pallatio novo comunis». Giovanni Brancazollo giudice e assessore del podestà di Milano decreta che il procuratore del monastero di Meda sia immesso in possesso dei beni di Martina figlia di Alberto Visconti, del marito e del nipote, di cui già ad atti precedenti 492

DLIV.

1291 dicembre 12, mercoledì. Giovanno Brancazollo giudice e assessore del podestà di Milano ordina al servitore del comune Arnoldo de Picho di immettere il procuratore del monastero di Meda in possesso tediale di un sedime in Farga, di proprietà di Martina figlia e erede di Alberto Visconti, debitrice del monastero, di cui all'atto precedente.
Notaio Ardigino Bocardo, del comune 492

DLV.

1291 dicembre 15, sabato, Farga. Arnoldo de Picho servitore del comune di Milano eseguc quanto contenuto nel precetto dell'assessore, di cui all'atto precedente 493

DLVI.

1292 gennaio 16, mercoledì. Alla presenza di Aramano de Mayrano giudice e assessore del podestà di Milano Stefano Dayberti servitore del comune riferisce di aver convocato, a seguito petizione del monastero di Meda, Bertoldo de Habiate di porta Vercellina nella causa mossa contro di lui dal monastero 493

DLVII.

1292 gennaio 19, sabato. Aramano de Mayrano giudice e assessore del podestà di Milano ordina a Arnoldo de Picho servitore del comune di immettere il procuratore del monastero di Meda in possesso della terra in Meda, di proprietà di Bertoldo de Abiate debitore. Notaio Ardigino Bocardo, del comune 494

DLVIII.

1292 gennaio 23, mercoledì, Milano, «in palatio novo comunis». Aramano de Mairano giudice e assessore del podestà di Milano decreta che il monastero di Meda sia immesso in possesso della terra di Bertoldo de Habiate, di cui ad atti precedenti e seguente. Grida fatta dal servitore Minasio de Pubiga 494

DLIX.

1292 gennaio 30, mercoledì, Meda. Arnoldo de Picho servitore del comune di Milano, su precetto dell'assessore Aramano de Mayrano del 19 gennaio, immette Anselmo Bocardo procuratore del monastero di S. Vittore di Meda in possesso definitivo della terra sita in Meda di Bertoldo de Abiate di Milano, debitore 495

DLX.

1292 aprile 15, martedì. Alla presenza di Aramano de Mayrano giudice e assessore del podestà di Milano Arnoldo de Picho servitore del comune riferisce di essersi recato a Meda, su petizione del monastero di Meda, per convocare le persone, di cui viene dato l'elenco, nella causa mossa contro di loro dal monastero 496

DLXI.

1292 aprile 15, martedì. Alla presenza dello stesso assessore Arnoldo de Picho servitore del comune riferisce di aver chiesto ai debitori del monastero di Meda, che vengono elencati, alcune terre «rei vendicatione» 497

DLXII.

1292 aprile 26, sabato. Alla presenza di Aramano de Mairano giudice e assessore del podestà di Milano Arnoldino de Blanzago servitore del comune riferisce di aver convocato le persone indicate, nella causa mossa dal monastero di Meda 498

DLXIII.

1292 aprile 26, sabato. Omiabene de Ravena vicario generale dell'arcivescovo e Allamano de Mayrano giudice e assessore del podestà di Milano danno mandato al servitore che presenterà il loro precetto di ordinare in Meda la determinazione e la consegna di terre e fitti dovuti al monastero di Meda 498

DLXIV.

1292 giugno 10, martedì. Aramano de Mairano giudice e assessore del podestà di Milano ordina ad Airoldo de Picho servitore del comune, su petizione di ser Dalmazio de Pomo e nipoti, di recarsi a Seregno per tenere sotto sequestro i beni dei loro debitori 499

DLXV.

1292 giugno 10, martedì. Guido Besa de Parma notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda in data 31 maggio 500

DLXVI.

1292 giugno 10, martedì. Lo stesso notaio «ad banna» sottoscrive copia di altra querela presentata dal monastero di Meda sempre il 31 maggio 501

DLXVII.

1292 settembre 2, martedì, Masate. Pietro de Canobio servitore del comune di Milano, su mandato dell'assessore del podestà a seguito petizione di prete Berria beneficiario della chiesa di S. Vittore «Quadraginta Martiros» di Milano si reca a Masate per ordinare ai rappresentanti del comune di fare determinare e consegnare le terre della chiesa 501

DLXVIII.

1292 ottobre 2, giovedì. Alla presenza di Alberto Rosso giudice e assessore del podestà di Milano Arnoldo de Picho servitore del comune riferisce di essersi recato, a seguito petizione del monastero di Meda, nel borgo di Meda per sequestrare quanto dovuto da Pagano de Mercato debitore 502

DLXIX.

1292 ottobre 24, venerdì. Rolando de Rolandis notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda in data 2 ottobre 503

DLXX.

1292 dicembre 15, lunedì. Azone Arguario notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda in data 18 ottobre 503

DLXXI.

1293 febbraio 11, mercoledì. Alla presenza di Francesco Angoxolla giudice e assessore del podestà di Milano Arnoldo de Picho servitore del comune riferisce di aver convocato, a seguito petizione del monastero di Meda, i figli del defunto Martino de Birago di Farga, gli eredi di Goffredo de Birago di Birago, gli eredi di Sarega Verrubio e Peragallo Mirofano di Meda per il 9 febbraio 503

DLXXII.

1293 febbraio 11, mercoledì, Milano, «in pallatio novo comunis». Francesco Angoxolla giudice e assessore del podestà di Milano decreta che il monastero di Meda debba essere immesso in possesso di una terra sita nel territorio di Farga di proprietà degli eredi di Martino de Birago di Farga. Grida fatta dal servitore Ottolino de Besana 504

DLXXIII.

1293 febbraio 11, mercoledì. Relazione del servitore di cui sopra, riguardante solo gli eredi di Sarega Verrubio di Meda 505

DLXXIV.

1293 febbraio 11, mercoledì, Milano, «in pallatio novo comunis». Francesco Angoxolla giudice e assessore di cui agli atti precedenti decreta che il monastero di Meda sia immesso in possesso dei beni degli eredi di Sarega Verrubio di Meda, debitori. Grida fatta dal servitore Ottorino de Besana 506

DLXXV.

1293 febbraio 19, giovedì. Francesco Angoxolla giudice e assessore del podestà di Milano ordina a Oliviero de Casirate servitore del comune di eseguire l'immissione in possesso dei beni degli eredi di Sarega Verrubio, debitori, di cui all'atto precedente.
Notaio Filippo Gioca, del comune 506

DLXXVI.

1293 febbraio 24, martedì, Meda. Oliviero de Casirate servitore del comune di Milano, su mandato di Francesco Angoxolla del 19 febbraio, immette Francino de Besutio procurato-

re del monastero di Meda in possesso di case e terre di proprietà degli eredi di Sarega Verrubio di Meda, debitori 507

DLXXVII.

1293 marzo 6. Bernino de Castelloquarto giudice e assessore del podestà di Milano ordina a Villano de Aplano servitore del comune di provvedere all'immissione in possesso, di cui all'atto seguente.
Notaio Taraschino Tarascono, del comune 507

DLXXVIII.

1293 aprile 8. Villano de Aplano servitore del comune di Milano, su mandato di Bernino de Castelloquarto giudice e assessore del podestà di Milano immette Leone de Alliate procuratore di Bustarollo Becario di Como in possesso di beni siti in Meda, di proprietà di Musato Colderario debitore 508

DLXXIX.

1293 maggio 23, sabato, Milano, «in domo habitationis dictarum dominarum». Alla presenza e con il consenso del notaio Faciolo Polvale nominato dal comune di Milano in luogo del messo regio, Beltrama del fu Gerardo de Opreno e la madre Petra di Milano danno a livello ai fratelli Cresinado detto Pertuto e Carnevario, figli del fu Giacomo Taceto, di Milano, due appezzamenti di terra siti fuori porta Ticinese, a determinate condizioni 508

DLXXX.

1293 maggio 30, sabato, Milano, «in pallatio novo comunis». Bernino de Castroarquato giudice e assessore del podestà di Milano conferma al monastero di Meda il possesso di un sedime sito in Farga contro Martina figlia ed erede di Alberto Visconti di Farga, debitrice. 511

DLXXXI.

1293 giugno 15, lunedì. Alla presenza di Biagio Corvo giudice e assessore del podestà di Milano Oliviero de Casirate servitore del comune riferisce di avere sequestrato quanto doovuto dai debitori al monastero di Meda. Il giorno successivo l'assessore conferma quanto già stabilito nei confronti di detti debitori. Grida fatta dal servitore Minasio de Pubiga ... 512

DLXXXII.

1293 giugno 26, venerdì. Alla presenza di Plasio Corvo giudice e assessore del podestà di Milano, Oliviero de Caxirate servitore del comune riferisce di aver fatto depositare presso il comune di Meda i beni sequestrati ai debitori del monastero di Meda 514

DLXXXIII.

1293 luglio 16, giovedì. Alla presenza di Ruffino de Pigolinis giudice e vicario di Mafeo Visconti capitano del popolo di Milano Arnoldo de Picho servitore del comune riferisce di essersi recato a Farga e a Barlassina per ordinare, a seguito petizione del monastero di Meda, la consegna di beni dei debitori del monastero, che sono stati contestati 516

DLXXXIV.

1293 settembre 1, martedì. Alla presenza di Giuliano de Multis Denariis giudice e assessore del podestà di Milano Arnoldo de Picho servitore del comune riferisce di essersi recato nei luoghi di Seregno, Bovisio e Meda per ordinare il sequestro di quanto dovuto dai debitori al monastero di Meda 516

DLXXXV.

1293 settembre 18, venerdì. Alla presenza di Giuliano de Multis Denariis giudice e assessore del podestà di Milano Arnoldo de Pico servitore del comune riferisce di essersi recato, a

seguito petizione del monastero di Meda, a Seregno, Farga e Meda per sequestrare quanto dovuto dai debitori al monastero 518

DLXXXVI.

1293 settembre 18, venerdì. Guiberto de Campitello notaio del podestà «ad banna» sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda in data 1 settembre 519

DLXXXVII.

1293 settembre 30, mercoledì. Alla presenza di Giuliano de Multis Denariis giudice e assessore del podestà di Milano Arnoldo de Picho servitore del comune riferisce di aver convocato, a seguito petizione del monastero di Meda, i fratelli Zanino e Leonolo de Assenago e gli eredi di Pietro detto Perracha de Assenago, tutti di Barlassina 519

DLXXXVIII.

1293 settembre 30, mercoledì, Milano, «in pallatio novo comunis». Giuliano de Multis Denariis giudice e assessore del podestà di Milano decreta che il monastero di Meda entri in possesso dei beni degli eredi di Pietro de Assenago di Barlassina. Grida fatta dal servitore Guglielmo de Corbeta 520

DLXXXIX.

1293 ottobre 6, martedì. Cabrino de Paono notaio del podestà «ad banna» sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda in data 17 settembre 521

DXC.

1293 ottobre 7, mercoledì. Alla presenza di Giuliano de Multis Denariis giudice e assessore del podestà di Milano Arnoldo de Picho servitore del comune riferisce di aver convocato gli eredi di Guglielmo e Medasco detti Concordii, Zanebello Concordii e gli eredi di Ambrogio, Martino, Cazino e Giacomo, detti tutti Concordii, di Meda 521

DXCI.

1293 ottobre 7, mercoledì, Milano, «in palatio novo comunis». Giuliano de Multis Denariis giudice e assessore del podestà di Milano decreta che il monastero di Meda sia immesso in possesso dei beni dei debitori, di cui all'atto precedente. Grida fatta dal servitore Guglielmo de Corbeta 521

DXCII.

1293 ottobre 16. Beltramino Taberna notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda in data 7 ottobre 522

DXCIII.

1293 [ottobre ...]. Guberto de Camp[itello] notaio del podestà «ad banna» sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di S. Vittore di Meda in data 30 settembre contro Zanino e Leonolo del fu Marchese de Assenago di Barlassina 522

DXCIV.

1293 dicembre 15, martedì, Milano, «subtus scalas palatii comunis». Giovanni de Rovagnasco notaio «ad condemnationes» del comune di Milano ordina ad Albertono de Casate di porta Cumana debitore e al suo fideiussore di pagare il debito alla «domus Nova» di porta Nuova. 523

DXCV.

1294 marzo 25, giovedì, Morosolo. Alberto de Fossato servitore del comune di Milano, su precetto di ***, si reca in Morosolo per ordinare la determinazione e la consegna delle terre del monastero di S. Vittore di Varese 523

DXCVI.

1294 aprile 5, lunedì. Alla presenza di Alberto de Parazolo giudice e assessore del podestà di Milano Arnoldo de Picho servitore del comune riferisce di essersi recato, su petizione del monastero di Meda, nel borgo di Meda per ordinare la consegna di quanto dovuto al monastero.
Notaio Paganino de Basilicapetri, del comune sottoscrive e ha posto «in quaterno» 524

DXCVII.

1294 aprile 21, sabato. Alberto de Parazollo giudice e assessore del podestà di Milano ordina a Arnoldo de Picho servitore del comune di far consegnare ed elencare dai massari e dai fittavoli del monastero di S. Vittore di Meda terre e diritti del monastero.
Notaio Goffredo Menclozio, del comune, notifica al servitore 524

DXCVIII.

1294 luglio 6, martedì. Alla presenza di Tealdo de Penna giudice e assessore del podestà di Milano, che agisce in vece di Alberto de Parazolo già giudice del podestà, Arnoldo de Picho servitore del comune riferisce di essersi recato a Bovisio, Varedo e Meda per sequestrare quanto dovuto dai debitori al monastero di Meda 524

DIC.

1294 luglio 19, lunedì. Alla presenza di Plasio Corvo giudice e assessore del podestà di Milano Arnoldo de Picho servitore del comune riferisce di essersi recato nei luoghi indicati per tutelare gli interessi del monastero di Meda 526

DC.

1294 luglio 20, martedì, Milano, «in pallatio novo comunis». Plasio Corvo giudice e assessore del podestà di Milano decreta che il monastero di Meda entri in possesso delle terre site nel territorio di Bovisio dei debitori del monastero. Grida fatta dal servitore Minasio de Pubiga 528

DCI.

1294 luglio 20, martedì, Milano, «in pallatio novo comunis». Plasio Corvo giudice e assessore del podestà di Milano decreta che il monastero di Meda entri in possesso delle terre di Ambrogio de Solario di Bovisio. Grida fatta dal servitore Minasio de Pubiga 529

DCII.

1294 luglio 20, martedì. I consoli di Romanò vengono multati dal comune di Milano per non aver consegnato alla presenza dell'assessore Plasio Corvo i beni del monastero di Meda tenuti in deposito. Grida fatta dal servitore Minasio de Pubiga 530

DCIII.

1294 luglio 20, martedì. Giovanni Croso notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda in data 7 luglio 531

DCIV.

1294 luglio 20, martedì. Lo stesso notaio sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda nello stesso giorno 531

DCV.

1294 luglio 21, mercoledì, (Oreno). Alla presenza di Bono de Leuco notaio nominato dal comune di Milano in luogo del messo regio le Umiliate di S. Nazaro di Oreno si accordano con Giacomo de Gera dello stesso luogo circa una costruzione che quest'ultimo voleva erigere contro il volere delle Umiliate 531

DCVI.

1294 luglio 23, venerdì. Plasio Corvo giudice e assessore del podestà di Milano ordina al servitore del comune Arnoldo de Picho di immettere il procuratore del monastero di Meda in possesso in Romanò di un sedime di proprietà di Nazario Lombardo e del figlio Giovannino, debitori del monastero.
Notaio Giovannino Bossio, del comune 532

DCVII.

1294 agosto 5, giovedì, Milano, «in foro novo comunis». Plasio Corvo giudice e assessore del podestà di Milano decreta che il monastero di Meda sia immesso in possesso di tutti i beni in Romanò di Nazario Lombardo e del figlio Zanino, debitori 533

DCVIII.

1294 agosto 7, sabato, Romanò. Arnoldo de Picho servitore del comune di Milano immette il procuratore del monastero di Meda in possesso della terra di Nazario Lombardo e figlio, di cui al precetto del 23 luglio 533

DCIX.

1294 agosto 11, mercoledì. Alla presenza di Cabrio de Uxelletis giudice e vicario del capitano del popolo di Milano Stefano Daiberto servitore del comune riferisce di avere convocato, su petizione di Alcherio de Concorezio, Beltrama figlia ed erede di Pietro de Baradello e moglie di Bolgaro de Pusterla alla presenza del detto giudice per rispondere dell'eredità. 534

DCX.

1294 agosto 26, giovedì. Alla presenza di Plasio Corvo giudice e assessore del podestà di Milano Arnoldo de Picho servitore del comune riferisce di aver convocato, su sua richiesta a seguito petizione del monastero di Meda, le persone elencate, tutte di Meda 534

DCXI.

1294 agosto 26, giovedì. Alla presenza di Plasio Corvo giudice e assessore del podestà di Milano Arnoldo de Picho servitore del comune riferisce di aver convocato i fratelli Pagano e Marchese de Mercato di Meda 535

DCXII.

1294 settembre 23, giovedì. Giovanni Croso notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda in data 26 agosto 536

DCXIII.

1294 [ottobre] 23, sabato. Le persone elencate, tutte di Meda, vengono multate dal comune di Milano per non essersi presentate all'assessore Plasio Corvo nel giorno stabilito. Grida fatta dal servitore Minasio de Pubiga 536

DCXIV.

1294 novembre 26, venerdì. Plasio Corvo giudice e assessore del podestà di Milano stabilisce il termine per la presentazione dei testi nella causa tra il monastero di Meda e Nicola Capello di Como e Maffeo Gastoldo e Bellotto de Mercato di Meda 537

DCXV.

1294 novembre 26, venerdì. Alla presenza di [Raimondo de Dexio] console di giustizia di Milano, faggia di porta Romana e Cumana, Airoldo [de Picho] servitore del comune riferisce di essersi recato a ... per tutelare gli interessi del monastero di Meda.
Notaio Guido de Viglue, del console 537

DCXVI.

1294 dicembre 3, venerdì, (Milano), «ad banchum ubi audit de causis». A seguito relazione di Arnoldo de Picho servitore del comune di Milano circa alcuni provvedimenti riguardanti i massari del monastero di Meda, abitanti in Meda, Plasio Corvo giudice e assessore del podestà li conferma. Grida fatta dal servitore Minasio de Pubiga 537

DCXVII.

1294 dicembre 3, venerdì, Milano, «in pallatio novo comunis». Plasio Corvo giudice e assessore del podestà di Milano decreta che il monastero di Meda sia immesso in possesso di terre site in Meda contro i debitori che vengono elencati. Grida fatta dal servitore Minasio de Pubiga 538

DCXVIII.

1294 dicembre 4, sabato. I consoli e gli ufficiali del comune di Meda vengono multati dal comune di Milano per non essersi presentati all'assessore Plasio Corvo nel giorno stabilito. Grida fatta dal servitore Minasio de Pubiga 540

DCXIX.

1294 dicembre 4, sabato. Alla presenza di Plasio Corvo giudice e assessore del podestà di Milano Lorenzo Demiano, procuratore di Beloto de Merchato di Meda, protesta nella causa in corso con il monastero di Meda 540

DCXX.

1294 dicembre 4, sabato. Plasio Corvo giudice e assessore del podestà di Milano fissa il termine per rispondere alle accuse nella causa tra il monastero di Meda e Nicola Capello di Como, Maffeo Gastoldo e Bellotto de Mercato di Meda, rappresentati da Lorenzo Demiano 541

DCXXI.

1294 dicembre 4, sabato. Plasio Corvo giudice e assessore del podestà di Milano fissa il termine per presentare le prove nella causa tra il monastero di Meda e Guarino Segarino di Meda, rappresentato da Lorenzo Demiano 541

DCXXII.

[1294] dicembre 10, venerdì, Milano, «in domo Iacobi Gironi». Alla presenza di Guglielmo de Fagniano console di giustizia di Milano Castello detto Lotto del fu Giacomo Magati, abitante a Zuccone, insieme a Marchese del fu Pietro Magati dello stesso luogo e a Giacomo del fu Pietro Gironi di Milano, tutori testamentari di Ubertino fratello di Castello, vendono agli Umiliati di Brera due appezzamenti di terra nel territorio di Calò 542

DCXXIII.

1295 febbraio 8, martedì, Milano, «in pallatio novo comunis». Manfredo de Feltro giudice e assessore del podestà di Milano decreta che il monastero di Meda sia immesso in possesso dei beni dei fratelli Marchese e Pagano de Mercato di Meda, debitori 545

DCXXIV.

1295 febbraio 11, venerdì. Manfredo de Feltro giudice e assessore del podestà di Milano ordina a Arnoldo de Picho servitore del comune di immettere il procuratore del monastero di Meda in possesso di terre in Meda di proprietà di Pagano e Marchese detti de Mercato, debitori.
Notaio Ardigino Bocardo, del comune, notifica al servitore 546

DCXXV.

1295 febbraio 13, domenica, (Meda). Arnoldo de Picho servitore del comune di Milano esegue quanto contenuto nel precetto dell'assessore, di cui all'atto precedente 546

DCXXVI.

1295 febbraio 24, giovedì. Alla presenza di Ilario de Bregonziis giudice e assessore del podestà di Milano Anselmo Bocardo procuratore del monastero di Meda depone contro Nicola Capello di Como 547

DCXXVII.

1295 febbraio 24, giovedì. Alla presenza dello stesso assessore Anselmo Bocardo procuratore del monastero di Meda depone contro Belloto de Mercato di Meda 548

DCXXVIII.

1295 febbraio 24, giovedì. Alla presenza di Ilario de Bregonziis giudice e assessore del podestà di Milano Anselmo Bocardo procuratore del monastero di Meda depone contro Guarino Segarino di Meda 548

DCXXIX.

1295 febbraio 25, venerdì. Ilario de Bregonziis giudice e assessore del podestà di Milano fissa il termine «habendi iura» nella causa di cui agli atti precedenti del 24 febbraio 549

DCXXX.

1295 marzo 14, lunedì. Manfredo de Feltro giudice e assessore del podestà di Milano, dopo aver ascoltato la relazione del servitore del comune Perrolia Airoldi in merito all'immissione temporanea di una terra in Meda da parte del procuratore del monastero di Meda contro Bertoldo de Habiate debitore, conferma il possesso. Grida fatta dal servitore Ambrogio Bonperto 549

DCXXXI.

1295 maggio 14, sabato. Ilario de Bregonziis giudice e assessore del podestà di Milano fissa il termine «habendi omnia sua iura et placitandi in fine» nella causa tra il monastero di Meda e Nicola Capello di Como, Belloto de Marcato e Guarino Segarino di Meda 550

DCXXXII.

1295 maggio 14, sabato. Ilario de Bregonziis giudice e assessore del podestà di Milano affida al giurisperito Guidotto Morono l' esame della causa, di cui agli atti precedenti 551

DCXXXIII.

1295 agosto 13, sabato. Matteo de Gotesaltis giudice e assessore del podestà di Milano ordina a Perrolia Airoldi servitore del comune di immettere il procuratore del monastero di Meda in possesso di un sedime in Meda, di proprietà di Giacomo de Cadrigo, debitore. Notaio Beltramo de Oxio, del comune 551

DCXXXIV.

1295 agosto 26, venerdì, Milano, «in pallatio comunis». Mateo de Gotesaltis giudice e assessore del podestà di Milano decreta che il monastero di Meda sia immesso in possesso dei beni di Giacomo de Cadrigo e dei fratelli Oldino e Alberto Dalmasi di Meda, debitori. Grida fatta dal servitore Guglielmo de Corbeta 551

DCXXXV.

1295 agosto 30, martedì, Meda. Perrolia Airoldi servitore del comune di Milano, a seguito precetto di Matteo de Gotesaltis assessore del podestà in data 13 agosto, immette il procuratore del monastero di Meda in possesso di una terra sita in Meda, di proprietà di Giacomo de Cadrigo debitore 552

DCXXXVI.

1295 settembre 15, giovedì. Cabrio de Uxelletis giudice e vicario del capitano del popolo di Milano ordina al servitore del comune Perrolia Airoldi di immettere il procuratore del monastero di Meda in possesso di una terra in Meda, contro Marchese de Mercato, debitore.
Notaio Gerardo de Contegnago, del capitano del popolo 553

DCXXXVII.

1295 settembre 17, sabato, Farga. Perrolia Airoldi servitore del comune di Milano, a seguito precetto del 15 settembre, immette il procuratore del monastero di Meda in possesso della terra in Meda di Marchese de Mercato, debitore 553

DCXXXVIII.

1295 settembre 22, giovedì. Giacomino de Sub Coperto notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda in data 14 settembre 554

DCXXXIX.

1295 settembre 22, giovedì. Giacomino de Sub Coperto notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda in data 17 settembre 554

DCXL.

1295 ottobre 21, venerdì. Matteo de Gotesaltis giudice e assessore del podestà di Milano fissa il termine per rispondere al libello nella causa mossa dal monastero di Meda contro i fratelli Lafrancollo e Petrollo Coldirari 554

DCXLI.

1295 ottobre 25, martedì. Alla presenza di Matteo de Gotesaltis giudice e assessore del podestà di Milano i fratelli Coldirari, di cui all'atto precedente, rispondono al libello nella causa mossa contro di loro dal monastero di Meda 554

DCXLII.

1295 novembre 2, mercoledì. Matteo de Gotesaltis giudice e assessore del podestà di Milano fissa il termine per rispondere alle accuse ai fratelli Coldirari di Meda, di cui ad atti precedenti 555

DCXLIII.

1295 novembre 23, mercoledì, (Milano), «ad banchum ubi audit causas». Matteo de Gotesaltis giudice e assessore del podestà di Milano, sentita la relazione del servitore del comune Perrolia Airoldi che si era recato a Romanò per tutelare gli interessi del monastero di Meda, conferma la contestazione contro i debitori del monastero. Grida fatta dal servitore Minasio de Pubiga 555

DCXLIV.

1295 novembre 25, venerdì, Milano, «in palatio novo comunis». Matteo de Gotesaltis giudice e assessore del podestà di Milano decreta che il monastero di Meda sia immesso in pos-

sesso di terre in Meda di proprietà dei fratelli Beltramino, Rubeo e Marreto detti de Axenago e di Giovannino, Lanfranco e Petrolo detti Coldirari, tutti di Meda, debitori. Grida fatta dal servitore Minasio de Pubiga 556

DCXLV.

1295 dicembre 13, martedì. Alla presenza dei giurisperiti Guidoto Stamfeo e Ruggero de Casate delegati in questa causa da Gabriele de Uxeletis già giudice e vicario di Matteo Visconti vicario imperiale in Lombardia, capitano del popolo di Milano e podestà di Cannobio, Guglielmo de Corbeta servitore del comune di Milano riferisce di aver ordinato, su mandato dei delegati a seguito petizione del procuratore della chiesa di S. Vittore e del comune di Cannobio, a Gugliemo Capono di Milano, procuratore dei comuni e degli uomini di Maccagno, di Brissago, di Tronzano e della Valvedasca, di presentarsi ai delegati per procedere nella causa in corso 557

DCXLVI.

1295 dicembre 14, mercoledì. Alla presenza degli stessi delegati Guglielmo de Corbeta servitore del comune di Milano riferisce in merito alla causa di cui all'atto precedente 558

DCXLVII.

1296 gennaio 28, sabato. I consoli e i canevari del comune di Meda vengono multati dal comune di Milano per non aver consegnato all'assessore Grazio de Vicomercato quanto sequestrato ai debitori del monastero di Meda. Grida fatta dal servitore Minasio de Pubiga 559

DCXLVIII.

1296 febbraio 14, martedì. Alla presenza di Grazio de Vicomercato giudice e assessore del podestà di Milano Perrolia Airoldi servitore del comune riferisce di essersi recato, a seguito petizione del monastero di Meda, a Seregno e a Meda per sequestrare i beni dei debitori del monastero 560

DCIL.

1296 febbraio 18, sabato. I consoli e gli ufficiali del comune di Meda, usciti di carica, vengono multati dal comune di Milano per non aver consegnato a Grazio de Vicomercato assessore del podestà quanto sequestrato ai debitori del monastero di Meda. Grida fatta dal servitore Grandolo de Grandate 560

DCL.

1296 marzo 2, venerdì, Milano, «ad banchum dicti iudicis». Tancredi de Massa giudice e assessore del podestà di Milano, a seguito parere dei giurisperiti Guidotto Morono e Giacomo de Imbonate nella causa tra il monastero di Meda e Belloto de Mercato, condanna detto Belloto a lasciare libere le terre del monastero e il procuratore del monastero Anselmo Bocardo a prestare giuramento e a pagare le spese.
Il 3 marzo il procuratore del monastero presta giuramento 561

DCLI.

1296 marzo [13], martedì. Alla presenza di Tancredi de Masa giudice e assessore del podestà di Milano Perrolia Ayroldi servitore del comune riferisce di aver convocato alcuni debitori del monastero di Meda 563

DCLII.

1296 [marzo o novembre?] 16, venerdì. Alla presenza di Grazio de Vicomercato giudice e assessore del podestà di Milano Giacomo ... servitore del comune riferisce di essersi recato in casa di Pietro ... di porta Ticinese per sequestrarne i beni su petizione di Zonfredo de Sesto creditore 564

DCLIII.

1296 aprile 3, martedì, Milano, «in pallatio novo comunis». Tancredi de Massa giudice e assessore del podestà di Milano decreta che Anselmo Bocardo procuratore del monastero di Meda sia immesso in possesso di terre in Varedo, di proprietà di Anselmo, Roberto e Ambrogio Bellochi. Grida fatta dal servitore Minasio de Pubiga 564

DCLIV.

1296 aprile 6, venerdì. Bonsaneto giudice e vicario di Matteo Visconti vicario imperiale in Lombardia, capitano del popolo di Milano e podestà di Cannobio, ordina, a seguito petizione della chiesa di S. Vittore e del comune di Cannobio, che vengano presentate testimonianze nella causa in corso contro i comuni elencati, di cui già all'atto del 13 dicembre 1295 565

DCLV.

1296 [post aprile 12]. Giovanni Bondiense de Lenno notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda in data 13 marzo contro i debitori di Desio, di Varedo e di Baruccana, di cui già ad atto del servitore del 12 marzo 566

DCLVI.

1296 aprile 14, sabato, Milano, «in palatio novo comunis». Tancredi de Massa giudice e assessore del podestà di Milano decreta che il procuratore del monastero di Meda sia immesso in possesso di alcune terre in Bovisio, Varedo e Meda, dei debitori del monastero. Grida fatta dal servitore Guglielmo de Corbeta 566

DCLVII.

1296 maggio 14, lunedì. Alla presenza di Tancredi de Massa giudice e assessore del podestà di Milano Proe Saddono servitore del comune riferisce di essersi recato a Meda per sequestrare i beni dei debitori del monastero di Meda 568

DCLVIII.

1296 maggio 28, lunedì. Alla presenza di Tancredi de Massa giudice e assessore del podestà di Milano Perrolia Ayroldi servitore del comune riferisce di essersi recato, a seguito petizione del monastero di Meda, nel borgo di Meda e successivamente di Seregno per sequestrare i beni dei debitori del monastero 569

DCLIX.

1296 giugno 13, mercoledì. Alla presenza di Tancredi de Massa giudice e assessore del podestà di Milano Perrolia Ayroldi servitore del comune riferisce di essersi recato a Seregno, su petizione del monastero di Meda, per sequestrare quanto dovuto dai debitori e dai fittavoli al monastero 570

DCLX.

1296 giugno 21, giovedì. Giovanni Bondiense de Lenno notaio del podestà «ad banna» sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda in data 13 giugno 571

DCLXI.

1296 giugno 27, mercoledì. Alla presenza di Pietro de Leno giudice e assessore del podestà di Milano, cui sono state affidate le cause dell'assessore Tancredi de Massa, Perrolia Ayroldi servitore del comune riferisce di essersi recato, su petizione del monastero di Meda, a Seregno e a Bovisio per sequestrare quanto dovuto dai debitori al monastero 571

DCLXII.

1296 luglio 11, mercoledì. Alla presenza di Manfredo de Ardengis giudice e assessore del podestà di Milano Perrolia Ayroldi servitore del comune riferisce di essersi recato a Meda per convocare Aimolo de Cixano debitore del monastero 572

DCLXIII.

1296 luglio 11, mercoledì, Milano, «in pallatio novo comunis». Manfredo de Ardengis giudice e assessore del podestà di Milano decreta che il procuratore del monastero di Meda sia immesso in possesso in Meda della terra di Aimolo de Cixano, debitore. Grida fatta dal servitore Graziolo de Aplano 573

DCLXIV.

1296 luglio 11, mercoledì. Alla presenza di Manfredo de Ardengis giudice e assessore del podestà di Milano Perrolia Airoldi servitore del comune riferisce di essersi recato, a seguito petizione del monastero di Meda, nei luoghi indicati per sequestrare quanto dovuto dai debitori al monastero 574

DCLXV.

1296 luglio 13, venerdì. Manfredo de Ardengis giudice e assessore del podestà di Milano ordina a Perrolia Ayroldi servitore del comune di portare ad esecuzione l'immissione in possesso, di cui all'atto seguente.
Notaio Giacomo de Guillielmoto, del comune 575

DCLXVI.

1296 luglio 15, domenica, Meda. Perrolia Airoldi servitore del comune di Milano, a seguito precetto del 13 luglio, immette il procuratore del monastero di S. Vittore di Meda in possesso di un sedime sito in Meda, di proprietà di Aimolo de Cixano debitore 576

DCLXVII.

1296 luglio 27, venerdì. Alla presenza di Manfredo de Ardengis giudice e assessore del podestà di Milano Perrollia Airoldi servitore del comune riferisce di essersi recato a Meda, a Seregno e a Camnago per tutelare gli interessi del monastero di Meda 576

DCLXVIII.

1296 luglio 27, venerdì. I consoli e i canevari del comune di Meda, di cui vengono elencati i nomi, vengono multati dal comune di Milano per non aver consegnato all'assessore Manfredo de Ardengis quanto sequestrato ai debitori del monastero di Meda. Grida fatta dal servitore Villano de Fagniano 578

DCLXIX.

1296 luglio 27, venerdì. Le persone elencate, già consoli di Seregno, vengono multate dal comune di Milano per lo stesso motivo. Grida fatta dal servitore Villano de Fagniano ... 579

DCLXX.

1296 agosto 2. Gerardo Pinchillino notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda in data 11 luglio 579

DCLXXI.

1296 settembre 24, lunedì. Alla presenza di Francesco de Asaldis giudice e assessore del podestà di Milano Perrolia Airoldi servitore del comune riferisce di essersi recato, a seguito petizione del monastero di Meda, a Meda per sequestrare i beni dei debitori 579

DCLXXII.

1296 settembre 25, martedì. Alla presenza di Francesco de Assaltis giudice e assessore del podestà di Milano Perrolia Ayroldi servitore del comune riferisce di essersi recato per lo stesso motivo nei luoghi di Seregno, Bovisio e Meda 580

DCLXXIII.

1296 novembre 22, giovedì. Alla presenza di Manfredo de Ardengis giudice e assessore del podestà di Milano Giacomo de Cinixello servitore del comune riferisce di essersi recato, a seguito petizione del monastero di Meda, a Bovisio, Meda e Barlassina per ordinare la consegna di quanto dovuto dai debitori 582

DCLXXIV.

1296 novembre 24, sabato. I consoli e gli ufficiali dei borghi e dei luoghi di cui all'atto precedente vengono multati per non aver consegnato quanto dovuto dai debitori al monastero di Meda e tenuto sotto sequestro 584

DCLXXV.

1296 novembre 29. Gerardo Pinchillino notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda in data 24 novembre 585

DCLXXVI.

1297 gennaio 27, domenica, Castano. A seguito accordi mancati tra la chiesa di S. Lorenzo di Milano e l'arcivescovado e a seguito precetto di Iacopino de Amizis giudice e assessore del podestà, Gerardo Scazosso servitore del comune e notaio immette il rappresentante della chiesa in possesso delle decime e del diritto di decima nel borgo di Castano 585

DCLXXVII.

1297 maggio 22, mercoledì. Iacopino de Amizis giudice e assessore del podestà di Milano rimanda di otto giorni la causa in corso tra il monastero di Meda e Rancono de Ranchono di Cabiate, Pagano Folcarario, Ottorollo de Plaza e i fratelli Iacopino e Ardigino detti Axandri di Meda 587

DCLXXVIII.

1297 giugno 14, venerdì. Oberto de Bubiano notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda in data 29 maggio 587

DCLXXIX.

1297 giugno 14. Lo stesso notaio sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda in data 3 giugno 588

DCLXXX.

1297 giugno 20, giovedì. Iacopino de Amizis giudice e assessore del podestà di Milano ordina a Giacomo de Cinixello servitore del comune di immettere il procuratore del monastero di Meda in possesso tediale di una casa in Meda, di proprietà degli eredi di Medasco de Mercato, debitori.
Notaio Guido Vismara, del comune 588

DCLXXXI.

1297 giugno 25, martedì, (Meda). Giacomo de Cinisello servitore del comune di Milano esegue quanto ordinato nel precetto di cui all'atto precedente 588

DCLXXXII.

1297 giugno 27, giovedì. Iacopino de Amizis giudice e assessore del podestà di Milano ordina a Giacomo de Cinixello servitore del comune di immettere il procuratore del monastero di Meda in possesso tediale di terre site nel territorio di Meda, di proprietà dei debitori che vengono elencati.
Notaio Guido Vismara, del comune 590

DCLXXXIII.

1297 giugno 28, venerdì. I consoli e le persone indicate di Meda, Seregno, Bovisio e Varedo, vengono multate dal comune di Milano per non aver consegnato all'assessore Iacopino de Amizis quanto sequestrato ai debitori del monastero di Meda 590

DCLXXXIV.

1297 giugno 30, domenica, (Meda), «in ipsis terris». Giacomo de Cinixello servitore del comune di Milano esegue quanto contenuto nel precetto dell'assessore Iacopino de Amizis del 27 giugno 591

DCLXXXV.

1297 agosto 28, mercoledì. Scotto de Sancto Geminiano giudice e vicario del capitano del popolo di Milano revoca ogni suo precetto contro il comune di Seregno per le terre del Cerredo, tenute in nome del monastero di Meda 592

DCLXXXVI.

1297 settembre 7, sabato. Alla presenza di Umberto de Calcaria giudice e assessore del podestà di Milano Giacomo de Cinixello servitore del comune riferisce di essersi recato nei luoghi indicati per sequestrare i beni dei debitori del monastero di Meda 593

DCLXXXVII.

1297 settembre 11, mercoledì, Milano, «ad banchum dicti iudicis». Antonio de Gualdinis giudice e vicario del capitano del popolo di Milano, sentito il parere del giurisperito Almiragio de Osenago, sentenzia nella causa tra il monastero di Meda e Petrollo Pazaveno 594

DCLXXXVIII.

1297 settembre 27. Giovannino de Montia notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive copia della querela presentata da Alcherio de Concorezo contro Anselmo de Grogonzora, entrambi di Milano, il 18 settembre 595

DCLXXXIX.

1297 ottobre 8, martedì. Alla presenza di Balzarro de Bribia console di giustizia di Milano Protasio Sadono servitore del comune riferisce di essersi recato a Meda, a seguito petizione del monastero di Meda, per sequestrare quanto dovuto dai debitori al monastero 595

DCXC.

1297 novembre 6, mercoledì. Alla presenza di Umberto de Calcaria giudice e assessore del podestà di Milano Gualterio de Bregniano servitore del comune riferisce di essersi recato nei luoghi indicati per tutelare gli interessi del monastero di Meda 596

DCXCI.

1297 novembre 8, venerdì. I consoli di Romanò vengono multati dal comune di Milano per non aver consegnato all'assessore Umberto de Calcharia quanto sequestrato ai debitori del monastero di Meda. Grida fatta dal servitore Minasio de Pubiga 597

DCXCII.

1297 novembre 23, sabato. Guglielmo della Perdice giudice e assessore del podestà di Milano, sentita la relazione del servitore Pietro Airoldi, che si era recato a Besozzo, a seguito petizione di Guglielmo de Besutio, per invitare alcuni abitanti a chiarire la loro posizione nei confronti di detto Guglielmo, conferma quanto stabilito. Grida fatta dal servitore Borrino de Quarto 598

DCXCIII.

1298 gennaio 24, venerdì. Alla presenza di Alberto de Couriago giudice e assessore del podestà di Milano Pietro de Pescina servitore del comune riferisce di aver convocato Perollia Pazavano a seguito petizione del monastero di Meda 599

DCXCIV.

1298 gennaio 25, sabato. Perollia Pazavano di Milano viene multato dal comune di Milano per non essersi presentato all'assessore Alberto de Couriago per restituire al procuratore del monastero di Meda quanto da lui pagato per la sentenza. Grida fatta dal servitore del comune 600

DCXCV.

1298 marzo 1, sabato. Alla presenza di Alberto de Coulariago giudice e assessore del podestà di Milano Zuca de Mercato servitore del comune riferisce di essersi recato a Seregno per sequestrare quanto dovuto al monastero di Meda 600

DCXCVI.

1298 marzo 12, mercoledì. Giacomo Tadono giurisperito, a nome anche del collega Cabrio Stampa, ai quali è stato affidato da Scoto de Sancto Zeminiano giudice del capitano del popolo di Milano l'esame della causa in corso tra la pieve di Rosate e gli uomini di Cascina Basiano, fissa il secondo termine per produrre le prove.
Il notaio Pietro Bonato sottoscrive 601

DCXCVII.

1298 marzo 19. Giovannino Fatini notaio «ad banna» del comune di Milano estrae copia della querela presentata dal monastero di Meda in data 1 marzo 601

DCXCVIII.

1298 marzo 19, mercoledì, Milano, «in pallatio novo comunis». Alberto de Couriago giudice e assessore del podestà di Milano decreta che il monastero di Meda sia immesso in possesso di terre in Meda, di proprietà di Aramano Passio e Dumino de Albixio debitori 601

DCIC.

1298 marzo 20, giovedì, Milano, «in pallatio novo comunis». Alberto de Cuvriago giudice e assessore del podestà di Milano, a seguito petizione del monastero di Chiaravalle, ordina al notaio Tommasino Usbergerio di redigere copia autentica di un atto del 3 marzo 1279 ... 602

DCC.

1298 marzo 28, venerdì. Alla presenza di Venturato de Parazo giudice e assessore del podestà di Milano Arduino de Pienzano servitore del comune riferisce di essersi recato, su mandato dell'assessore a seguito petizione del monastero di Orona, nel luogo di Nova per invitare i rappresentanti del comune a presentarsi per difendere le loro ragioni nei confronti del monastero 603

DCCI.

1298 aprile 15, martedì. Alla presenza di Riccardo de Arezio giudice e assessore del podestà di Milano Pietro de Castello servitore del comune riferisce di aver convocato, a seguito petizione del monastero di Meda, gli eredi di Anselmo Maderno di Baruccana e altri debitori del monastero, abitanti in Seregno 603

DCCII.

1298 maggio 23, venerdì. Riccardo de Arezio giudice e assessore del podestà di Milano fissa il termine per rispondere al libello nella causa mossa dal monastero di Meda contro Guglielmo Gottarino di porta Vercellina 604

DCCIII.

1298 maggio 26, lunedì. Un notaio del podestà «ad banna» sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda in data 15 aprile 604

DCCIV.

1298 giugno 23, lunedì. Alla presenza di Aventurado de Parazo giudice e assessore del podestà di Milano Zuca de Mercato servitore del comune riferisce di essersi recato a Seregno e a Cimnago per mettere sotto sequestro quanto dovuto dai massari al monastero di Meda. 605

DCCV.

1298 luglio 17, giovedì. Francesco della Fontana giudice e assessore del podestà di Milano stabilisce il termine «proponendi exceptiones» nella causa tra il monastero di Meda e Guglielmo Gottarino di porta Vercellina 605

DCCVI.

1298 luglio 17, giovedì. Ruggero de Caluzano console di Milano stabilisce il termine per rispondere alle accuse nella causa tra il monastero di Meda e Guascono de Guasconis e Garino Segarino 606

DCCVII.

1298 luglio 21, lunedì. Ruggero de Caluzano console di giustizia di Milano, faggia di porta Vercellina e Ticinese, fissa il termine «dandi exceptiones» nella causa di cui all'atto precedente 606

DCCVIII.

1298 luglio 21, lunedì. Francesco della Fontana giudice e assessore del podestà di Milano affida al giurisperito Bassano Biffo l'esame delle risposte date dal procuratore del monastero di Meda alle eccezioni sollevate da Guglielmo Gotarino nella causa in corso 607

DCCIX.

1298 luglio 23, mercoledì. Francesco della Fontana giudice e assessore del podestà di Milano stabilisce il termine «ostendendi terras» nella causa di cui ad atti precedenti 607

DCCX.

1298 luglio 29, martedì. Gionselmo de Medda notaio «ad banna», faggia di porta Cumana e porta Romana, sottoscrive copia della querela datata 20 luglio, presentata dall'Ospedale Nuovo di Milano 607

DCCXI.

1298 agosto 21, giovedì. Alberto de Cuv[ri]ago giudice del capitano del popolo di Milano all'ufficio dei m a l e s a r d i ordina che non sia molestato il borgo di Seregno per fitti su terre ritornate al monastero di Meda 608

DCCXII.

1298 ottobre 7, martedì. Alla presenza di Ottone de Donella giudice e assessore del podestà di Milano Zuca de Mercato servitore del comune riferisce di essersi recato nei luoghi indicati per sequestrare i beni dei debitori del monastero di Meda 608

DCCXIII.

1298 ottobre 7, martedì. I consoli e i comuni dei borghi indicati vengono multati dal comune di Milano per non aver consegnato quanto sequestrato ai debitori del monastero di Meda, di cui all'atto precedente. Grida fatta dal servitore Isopino de Lomatio 610

DCCXIV.

1298 ottobre 16. Leonardo Malpes notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda in data 7 ottobre 611

DCCXV.

1298 novembre 5, mercoledì. Alla presenza di Lanfranco de Rivalta giudice e assessore del podestà di Milano Andreollo de Gorla servitore del comune riferisce di essersi recato, su precetto dell'assessore a seguito petizione della canonica dei d e c u m a n i di Milano nel borgo di Lonate Pozzolo per ordinare ai rappresentanti del comune di tenere sequestrata la decima dovuta alla canonica.
L'8 novembre l'assessore conferma il precetto al servitore 611

DCCXVI.

1298 dicembre 2, martedì. Ottone de Donella giudice e assessore del podestà di Milano affida al giurisperito Giovanni Liprando la causa tra il monastero di Meda e Garicia vedova di Ugo della Torre di porta Romana 612

DCCXVII.

1298 dicembre 4. Raimondo Capello notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda in data 29 novembre 613

DCCXVIII.

1299 [gennaio 20, martedì]. Ottone de Donella giudice e assessore del podestà di Milano affida al giurisperito *Ruggero de Cassate* la questione vertente tra il monastero di Meda e Guglielmo Gottarino di porta Vercellina 613

DCCXIX.

1299 gennaio 30, venerdì. Guglielmo Malanotte console di giustizia di Milano fissa il termine per rispondere al libello e alle interrogazioni nella causa tra il monastero di Meda e i fratelli Andrea, Oldrado e Arderico de Airago di porta Nuova 613

DCCXX.

1299 febbraio 27, venerdì. Nicola de Lameris giudice e assessore del podestà di Milano affida al giurisperito Beltramo de Briosco, che sostituisce il collega Giovanni Liprandi assente, l'esame della causa tra il monastero di Meda e Garizia vedova di Ugo della Torre di porta Romana 614

DCCXXI.

1299 febbraio 27, venerdì. Nicola de Lameris giudice e assessore del podestà di Milano fissa il termine per rispondere al libello nella causa mossa dal monastero di Meda ai fratelli Andrea, Oldrato e Arderico de Birago di porta Nuova, di cui ad atti precedenti 614

DCCXXII.

1299 [marzo] 1, domenica. I consoli di Seregno vengono multati dal comune di Milano per non aver consegnato al console Amizone de Rovegniascho quanto sequestrato ai debitori del monastero di Meda 615

DCCXXIII.

1299 marzo 2, lunedì. Briobrixio de Agazinis giudice e assessore del podestà di Milano affida al giurisperito Paolo de Puteo la questione vertente tra il monastero di Meda e i fratelli Andrea, Oldrado e Ardico detti de Birago, di cui ad atti precedenti 616

DCCXXIV.

1299 marzo 4, mercoledì. Nicola de Lameriis giudice e assessore del podestà di Milano affida al giurisperito Giacomo Tadono tutte le questioni vertenti tra il monastero di Meda e Guglielmo Gottarino di porta Vercellina 616

DCCXXV.

1299 marzo 11, mercoledì. Alla presenza di Passio de Brioscho giurisperito, a cui è stata affidata l'udienza della causa tra il monastero di Meda e gli Umiliati de Pozollo di Meda, Gaspare de Cantono servitore del comune riferisce di aver convocato il procuratore di detti Umiliati 616

DCCXXVI.

1299 marzo 13, venerdì. Prevede de Cambiago e Ruffino de Carcano canevari del comune di Milano dichiarano di aver ricevuto dal monastero di Meda quanto dovuto per la «censura» della sentenza da farsi da parte dell'assessore Nicola de Lameris tra detto monastero e Galizia vedova di Ugo della Torre di porta Romana 617

DCCXXVII.

1299 marzo 13, venerdì. Alla presenza di Nicola de Lameriis giudice e assessore del podestà di Milano Minasio de Pubiga servitore del comune riferisce di aver convocato Garizia vedova di Ugo della Torre per la causa di cui ad atti precedenti 617

DCCXXVIII.

1299 marzo 16, lunedì, Milano, «in pallatio novo». Nicola de Lameris giudice e assessore del podestà di Milano sentenzia tra il monastero di Meda e Garizia vedova di Ugo della Torre. 618

DCCXXIX.

1299 marzo 19, giovedì. Biobrixio de Azoguidis (*sic*) giudice e assessore del podestà di Milano fissa il termine «proponendi exceptiones» nella causa mossa dal monastero di Meda contro i fratelli Andrea, Oldrato e Arderico detti de Birago di porta Romana 621

DCCXXX.

1299 maggio 5, martedì. Alla presenza di Nicola de Lameris giudice e assessore del podestà di Milano Pietro de Pexina servitore del comune dichiara di aver convocato Garizia vedova di Ugo della Torre per la restituzione dei soldi pagati dal procuratore del monastero di Meda nella causa di cui ad atti precedenti 622

DCCXXXI.

1299 maggio 5, martedì. Garizia vedova di Ugo della Torre di porta Romana viene multata dal comune di Milano per non essersi presentata all'assessore Nicola de Lameris per la restituzione di cui all'atto precedente. Grida fatta dal servitore Leone Bomperti 622

DCCXXXII.

1299 luglio 9, giovedì. Alla presenza di Nicola de Lameris giudice e assessore del podestà di Milano Zucha de Mercato servitore del comune riferisce di aver convocato in Meda Allegranza vedova di Marchese de Mercato affinchè si presenti a rendere ragione della sua posizione nei confronti del monastero di Meda; analoga convocazione per Meliore de Cazano 623

DCCXXXIII.

1299 luglio 11, sabato. Nicola de Lameris giudice e assessore del podestà di Milano ordina a Maffeo detto Zuca de Mercato servitore del comune di recarsi nel territorio di Varedo per immettere il procuratore del monastero di Meda in possesso delle terre dei debitori del monastero.
Notaio Beltramino Taverna, del comune 624

DCCXXXIV.

1299 luglio 17. Dionisio Guglielmi notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda in data 10 luglio 624

DCCXXXV.

1299 luglio 18, sabato, Varedo. Maffeo detto Zuca de Mercato servitore del comune di Milano esegue quanto contenuto nel precetto dell'assessore Nicola de Lameris, di cui all'atto dell'11 luglio 624

DCCXXXVI.

1299 luglio 18, sabato, Varedo. Maffeo de Mercato detto Zuca servitore del comune di Milano, a seguito precetto dell'11 luglio, immette il procuratore del monastero di Meda in possesso di una terra in Varedo, per la quale era in causa con Galizia vedova di Ugo della Torre. 625

DCCXXXVII.

1299 luglio 18, sabato. Nicola de Lameris giudice e assessore del podestà di Milano ordina a Zuca de Mercato servitore del comune di immettere il procuratore del monastero di Meda in possesso di un sedime in Meda di proprietà di Meliora de Cazano e del marito Lanfranco Colderario, debitori.
Notaio Beltramino Taverna, del comune 626

DCCXXXVIII.

1299 luglio 27, lunedì. Alla presenza di Nicola de Lameris giudice e assessore del podestà di Milano Zuca de Mercato servitore del comune riferisce di essersi recato nei luoghi di Bovisio, Varedo, Meda, Cimnago e Seregno per sequestrare i beni dei debitori del monastero di Meda 627

DCCXXXIX.

1299 luglio 27, lunedì. I consoli di Varedo e Cimnago vengono multati dal comune di Milano per non aver consegnato all'assessore Nicola de Lameris quanto sequestrato ai debitori del monastero di Meda. Grida fatta dal servitore Arivabene Brema 630

DCCXL.

1299 luglio 30, giovedì, Milano, «in palatio novo comunis». Nicola de Lameris giudice e assessore del podestà di Milano decreta che il monastero di Meda sia immesso in possesso dei beni degli eredi di Giacomo de Cadrigo, debitori 631

DCCXLI.

1299 luglio 30, giovedì, Milano, «in palatio novo comunis». Nicola de Lameris decreta che il monastero di Meda sia immesso in possesso dei beni di Martina figlia ed erede di Arnoldo Avanzulis detto Muzio e di Meliore figlia ed erede di Frugerio de Cazano di Meda, debitrici 631

DCCXLII.

1299 agosto 1, sabato, Meda. Zuca de Mercato servitore del comune di Milano immette Francino de Besutio procuratore del monastero di Meda in possesso di un sedime in Meda di proprietà di Meliora de Cazano e del marito Lanfranco Colderario, debitori 632

DCCXLIII.

1299 agosto 1, sabato, Meda. Zuca de Mercato servitore del comune di Milano immette lo stesso procuratore del monastero di Meda in possesso di un sedime in Meda, di proprietà di Martina figlia di Arnoldo de Urso, debitrice 633

DCCXLIV.

1299 agosto 19, mercoledì. Alla presenza di Boldo de Pexina console di giustizia di Milano, faggia di porta Ticinese e Vercellina, Zuca de Mercato servitore del comune riferisce di essersi recato a Meda per ordinare ai consoli del comune di tenere in deposito i beni sequestrati ai debitori del monastero di Meda 634

DCCXLV.

1299 agosto 19, mercoledì. Gli ufficiali del comune di Meda vengono multati dal comune di Milano per non aver consegnato al console Boldo de Pexina i beni sequestrati ai debitori del monastero di Meda. Grida fatta dal servitore Pietro Scazoso 634

DCCXLVI.

1299 agosto 19, mercoledì. Pietro Guidono massaro del prete Andrea Porro viene multato dal comune di Milano per non aver consegnato al console Mirano de Marnate il fitto dovuto a detto Andrea Porro per alcune terre da lui lavorate in Palazzolo, fitto contestato dal monastero di Meda, di cui detto Andrea era debitore. Grida fatta dal servitore Ruino 635

DCCXLVII.

1299 agosto 19, mercoledì. I consoli dei vicini di Varedo vengono multati dal comune di Milano per non avere consegnato al console Mirano de Marnate, su richiesta del monastero di Meda, i beni dei consoli dei nobili accusati di non aver consegnato i beni dei debitori del monastero tenuti in deposito. Grida fatta dal servitore Ruino 636

DCCXLVIII.

1299 agosto 19, mercoledì. Alla presenza di Antolino de Scelerano giudice e assessore del podestà di Milano Zuca de Mercato servitore del comune riferisce di aver convocato, su richiesta del monastero di Meda, Giovanni de Raude e figli nella causa mossa contro di loro dal monastero di Meda 636

DCCIL.

1299 agosto 22, sabato, Milano, «in pallatio novo comunis». Antolino de Sallarano giudice e assessore del podestà di Milano decreta che il monastero di Meda entri in possesso dei beni dei debitori siti in Meda e in Seregno 637

DCCL.

1299 agosto 24. Ambrogio de Oxio notaio «ad banna», «que sunt ad lobiam de Ossis», sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda in data 27 luglio 638

DCCLI.

1299 agosto 29, sabato. Alla presenza di Antolino de Scelerano giudice e assessore del podestà di Milano Zuca de Mercato servitore del comune riferisce di essersi recato presso il mulino del monastero sito sul fiume Seveso nel territorio di Cimnago, tenuto da Rainerio Porro, per ordinare a Marchese Verrubio molinario di rispondere del fitto al monastero di Meda, non al detto Rainerio 639

DCCLII.

1299 ottobre 9, venerdì. Alla presenza di Antolino de Scelerano giudice e assessore del podestà di Milano Zuca de Mercato servitore del comune riferisce di essersi recato, su petizione del monastero di Meda, a Seregno e a Meda per sequestrare quanto dovuto dai debitori al monastero 639

DCCLIII.

1299 ottobre 9, venerdì. I consoli di Meda e i consoli di Seregno vengono multati dal comune di Milano per non aver consegnato all'assessore Antolino de Scelerano quanto sequestrato ai debitori del monastero di Meda, di cui all'atto precedente. Grida fatta dal servitore Arivabene Bremma 641

DCCLIV.

1299 ottobre 9, venerdì. I massari dei de Raude, che tengono le terre del monastero di Meda site in Cimnago, vengono multati dal comune di Milano per non aver consegnato alla presenza dell'assessore Antolino de Salerano la parte di fitto spettante al monastero. Grida fatta dal servitore Arivabene Bremma 642

DCCLV.

1299 ottobre 10, sabato. Guidetto Guasco giudice del podestà di Milano, sentita la relazione di Ravizia de Al[l]iate servitore del comune, che riferisce di essersi recato, su mandato del giudice a seguito petizione della canonica dei d e c u m a n i, nel luogo di Affori per ordinare ai fratelli Marchese e Giovanni detti Pagani di lasciare libere le terre che una volta lavoravano per la canonica, conferma quanto stabilito 643

DCCLVI.

1299 novembre 6, venerdì. Guidotto de Ardimentis giudice che presiede all'ufficio delle vettovaglie, per volere del priore e dei XII di Provvisione e con loro, concede al monastero di Meda il trasporto del raccolto dal borgo di Seregno al monastero 643

DCCLVII.

1300 gennaio 8, venerdì, Milano, «in pallatio novo comunis». Martino de Madiis console di giustizia di Milano, camera della città, concede al notaio Ottone de Vogenzate di Milano di redigere in pubblica forma dalle imbreviature del defunto notaio Frasiano Lignazio 644

DCCLVIII.

1300 gennaio 9, sabato. Alla presenza di Antolino de Scelerano giudice e assessore del podestà di Milano Zuca de Mercato servitore del comune riferisce di essersi recato a Lentate, a seguito petizione del monastero di Meda, per ordinare che venisse dato al monastero e non a Giovanni Levezia e soci, che dichiaravano di aver avuto il «datum» dal comune di Milano, quanto dovuto relativamente al «feudum potestarie» di Cimnago 645

DCCLIX.

1300 gennaio [post 13]. Contino Conte notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive copia della querela presentata il 13 gennaio dal monastero di Meda contro alcuni abitanti di Varedo 646

DCCLX.

1300 gennaio 17, domenica, Tradate. Florino de Frena (de Crena) servitore del comune di Milano e della curia arcivescovile ordina ai consoli del luogo di Tradate di obbedire al precetto riguardante terre site nel territorio di quel luogo 646

DCCLXI.

1300 febbraio 10, mercoledì. Alla presenza del giurisperito Passio de Briosco, a cui è stata affidata l'udienza della causa tra il monastero di Meda e il convento detto de Pozollo di Meda, Castellano de Carugo servitore del comune di Milano riferisce di aver convocato i frati per rispondere alle accuse 646

DCCLXII.

1300 febbraio 19, venerdì. Marchese de Grogunzolla servitore del comune di Milano riferisce di aver citato Bianco Mirono su mandato di Antolino de Salarano giudice e assessore del podestà di Milano a seguito richiesta delle monache del monastero della Vettabbia.
Notaio Pietro Pasquale, del comune 647

DCCLXIII.

1300 febbraio 19, venerdì. Bando dato dal comune di Milano a Bianco Mirono, di cui già all'atto precedente.
Notaio Martino Fiandrono, «ad banna» del comune sottoscrive il 3 marzo 647

DCCLXIV.

1300 febbraio 20, sabato. Alla presenza del giurisperito Passio de Brioscho Lorenzo Pagniano servitore del comune riferisce di aver convocato il procuratore del convento detto de Pozollo di Meda per rispondere alle accuse, di cui già all'atto del 10 febbraio 647

DCCLXV.

1300 febbraio 26, venerdì, Milano, «ad banchum iudicis». Benzio de Luviraga giudice e assessore, che presiede all'esazione del denaro del comune di Milano, sentenzia fra il collegio dei notai di Milano, che ha avuto dal comune il «datum de potestariis» sui luoghi del contado, e il monastero di Meda 648

DCCLXVI.

1300 marzo 7, lunedì. Gugliemo de Serta giudice e assessore del podestà di Milano concede alle monache del convento della Vettabbia il possesso tediale dei beni di Bianco Mirono, debitore.
Notaio Pietro Pasquale, del comune 650

DCCLXVII.

1300 marzo 9, mercoledì. Marchese de Grogunzolla servitore del comune di Milano, su precetto dell'assessore Guglielmo de Serta, immette il rappresentante del convento della Vettabbia in possesso dei beni di Bianco Mirono.
Notaio Zongino Rogiato 651

DCCLXVIII.

1300 marzo 15, martedì. Alla presenza di Guglielmo de Serra giudice e assessore del podestà di Milano Zuca de Mercato servitore del comune riferisce di aver convocato, su petizione del monastero di Meda, alcuni abitanti di Meda, i cui nomi vengono elencati 651

DCCLXIX.

1300 marzo 19, sabato. Guglielmo de Serra giudice e assessore del podestà di Milano ordina a Zuca de Mercato servitore del comune di recarsi a Seregno per ordinare la determinazio-

ne e la consegna delle terre del monastero di Meda.
Notaio Resonado de Agnello, del comune 651

DCCLXX.

1300 marzo [post 19], Seregno. Zuca de Mercato servitore del comune di Milano, su mandato di Guglielmo de Serra giudice e assessore del podestà in data 19 marzo, si reca a Seregno per ordinare la determinazione e la consegna delle terre del monastero di Meda.
Dopo la lettura in pubblico di detta consegna, lo stesso servitore ordina al notaio di redigere l'istrumento, che viene redatto il 24 marzo 652

DCCLXXI.

1300 marzo 26, sabato. Contino Conte notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda in data 15 marzo 653

DCCLXXII.

1300 aprile 19, martedì. Il priore e gli anziani del popolo di Milano, per consenso del capitano del popolo, danno licenza a Bellino del fu Uberto de Petrasancta e ai suoi fratelli di procedere a una permuta di terre site nel territorio di Baggio con altre site nei territori di Vermezzo, Albairate e Mandoxio, che la chiesa di S. Ambrogio di Milano dà in cambio per licenza che viene concessa dall'arcivescovo Francesco 653

DCCLXXIII.

1300 aprile 22, venerdì. Alla presenza di Guglielmo de Serra giudice e assessore del podestà di Milano Zuca de Mercato servitore del comune riferisce di aver convocato, su petizione del monastero di Meda, Giacomo Luppo di Barlassina, Pagano, con i figli Beltramo e Martino, e Stefano, tutti de Lampino, di Meda 654

DCCLXXIV.

1300 aprile 28, giovedì, Milano. Alla presenza e con il consenso di Antonio de Retenate notaio, nominato dal comune di Milano in luogo del messo regio, la priora e le monache del convento della Vettabbia si accordano in via amichevole con Bianco Mirono di porta Ticinese circa terre e diritti per i quali esisteva un contrasto 654

DCCLXXV.

1300 maggio 6, venerdì. Martino Frandono notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda in data 22 aprile 658

DCCLXXVI.

1300 maggio 20, venerdì. Alla presenza di Guglielmo de Serra giudice e assessore del podestà di Milano Protasio Sadono servitore del comune riferisce di aver convocato, a seguito petizione del monastero di Meda, le persone elencate, tutte di Seregno 658

DCCLXXVII.

1300 giugno 1, mercoledì. Contino Conte notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda in data 20 maggio contro alcune delle persone di cui all'atto precedente 659

DCCLXXVIII.

1300 giugno 16, giovedì, (Milano), «extra portam Ticinensem». Alla presenza di Martino de Madiis console di giustizia di Milano, camera della città, Belora vedova di Guiscardo detto Pretuto del fu ser Giacomo Taceto di Milano, tutrice testamentaria dei figli Giacomolo e Andreola e curatrice della figlia Fiordebellina, fa l'inventario dei loro beni 659

DCCLXXIX.

1300 luglio 11, lunedi. Alla presenza di Anrico della Porta giudice e assessore e vicario del capitano del popolo di Milano Zuca de Mercato servitore del comune riferisce di essersi recato, a seguito petizione del monastero di Meda, in Meda e in Bovisio per sequestrare quanto dovuto dai debitori al monastero 661

DCCLXXX.

1300 luglio 18, lunedi. Riccardo de Arezo giudice del capitano della società nuova di S. Ambrogio ordina al procuratore del monastero di Meda di presentarsi nella causa mossa contro il monastero dal comune di Bovisio. Grida fatta dal servitore Pietro Vismara 662

DCCLXXXI.

1300 agosto 17, mercoledi. Alla presenza di Guglielmo de Serra giudice e assessore del podestà di Milano Zuca de Mercato servitore del comune riferisce di aver convocato, a seguito petizione del monastero di Meda, le persone elencate, di Meda e di Seregno 663

DCCLXXXII.

1300 agosto 26, venerdi. Paganino Mondella notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda in data 17 agosto contro le persone, di cui all'atto precedente 663

DCCLXXXIII.

1300 settembre 5, lunedì. Alla presenza di Guglielmo de Serra giudice e assessore del podestà di Milano Zuca de Mercato servitore del comune riferisce di aver convocato, a seguito petizione del monastero di Meda, le persone elencate, di Meda, Farga e Barlassina 664

DCCLXXXIV.

1300 settembre 5, lunedì, Milano, «in pallatio novo comunis». Guglielmo de Serra giudice e assessore del podestà di Milano decreta che il monastero di Meda sia immesso in possesso dei beni dei debitori, tutti di Meda, che vengono elencati. Grida fatta dal servitore Grandolo de Grandate 664

DCCLXXXV.

1300 settembre 5, lunedì. Alla presenza di Resonado de Agnello console di giustizia di Milano, camera della città, Filippo de Cologniolla servitore del comune riferisce di aver convocato, a seguito petizione del monastero di Meda, i fratelli Giacomo e Maffeo detti de Camenago di porta Vercellina 665

DCCLXXXVI.

1300 settembre 7, mercoledì. Martino de Madiis console di giustizia di Milano ordina a Zuca de Mercato servitore del comune di recarsi a Meda per immettere il procuratore del monastero di Meda in possesso delle terre dei debitori.
Notai Resonino de Cixate e Ghigo Brozio, del comune 665

DCCLXXXVII.

1300 settembre 23, venerdì, Meda. Zuca de Mercato servitore del comune di Milano immette il procuratore del monastero di Meda in possesso delle terre dei debitori a seguito precetto di cui all'atto precedente 666

DCCLXXXVIII.

1300 settembre 27, martedì. Alla presenza di Tommaso Samaruga console di giustizia di Milano Zuca de Mercato servitore del comune riferisce di aver convocato, a seguito petizione del monastero di Meda, le persone che vengono elencate 667

DCCLXXXIX.

1300 settembre 27, martedì. Baldollo Tana notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda in data 5 settembre 667

DCCXC.

1300 settembre 28, mercoledì, Milano, «in pallatio novo comunis». Gregorio de Porta giudice e assessore del podestà di Milano decreta che il monastero di Meda entri in possesso delle terre in Meda di proprietà dei debitori 667

DCCXCI.

1300 settembre 29. Gregorio de Porta giudice e assessore del podestà di Milano ordina a Zuca de Mercato servitore del comune di immettere il procuratore del monastero di Meda in possesso dei beni delle persone elencate.
Notaio Pietrino Pasquale, del comune 669

DCCXCII.

1300 settembre 30, venerdì, Milano, «in pallatio novo comunis». Gregorio de Porta giudice e assessore del podestà di Milano decreta che il monastero di Meda sia immesso in possesso di terre site in Meda, di proprietà di Guglielmo de Scotto debitore 669

DCCXCIII.

1300 ottobre 3, lunedì, Meda. Zuca de Mercato servitore del comune di Milano immette Robalio de Marnate procuratore del monastero di Meda in possesso di una terra nel territorio di Meda contro Zanollo Schenono di Meda 670

DCCXCIV.

1300 ottobre 3, lunedì, Meda. Lo stesso servitore immette Anselmo Bocardo procuratore del monastero di Meda in possesso di una casa in Meda contro Guglielmino de Scoto di Meda. 670

DCCXCV.

1300 ottobre 7, venerdì. Alla presenza di Gregorio de Porta giudice e assessore del podestà di Milano Zuca de Mercato servitore del comune riferisce di essersi recato, a seguito petizione del monastero di Meda, a Meda per ordinare ai consoli del borgo di consegnare quanto sequestrato ai debitori del monastero, di cui vengono elencati i nomi 671

DCCXCVI.

1300 ottobre 8, sabato. Baudoto Samaruga notaio «ad banna» della faggia di porta Cumana e Romana sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda in data 2 ottobre. 672

DCCXCVII.

1300 ottobre 8, sabato. I consoli e gli ufficiali del comune di Meda vengono multati dal comune di Milano per non aver consegnato a Gregorio de Porta giudice e assessore del podestà quanto sequestrato ai debitori del monastero di Meda. Grida fatta dal servitore Negro de Aliate 672

DCCXCVIII.

1300 novembre 3, giovedì. Alla presenza di Riccardo de Arezio giudice e vicario di Galeazzo Visconti capitano del popolo di Milano Zuca de Mercato riferisce di aver convocato, su richiesta del monastero di Meda, Rainerio Porro e i fratelli Franchino e Loterio detti Porri di Lentate 673

DCCIC.

1300 novembre 3, giovedì. Riccardo de Arezio giudice del capitano del popolo di Milano rimanda la causa tra il monastero di Meda e Ranieri Porro 673

DCCC.

1300 novembre 8, martedì. Baldollo Tana notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda in data 3 novembre contro i fratelli Porro di cui ai due atti precedenti 674

DCCCI.

1300 novembre 26, sabato. Gregorio de Porta giudice e assessore del podestà di Milano affida al giurisperito Alberto Bossio le questioni vertenti tra il comune, gli uomini di Bulciago e la chiesa di Monza da una parte e Bassano Vento e soci dall'altra 674

DCCCII.

[1300] dicembre [17], sabato. Alla presenza di Gregorio della Porta giudice e assessore del podestà di Milano Anselmino de .....se servitore del comune riferisce di aver intimato, su richiesta della chiesa di S. Giovanni di Monza e dei rappresentanti del comune di Bulciago, a Bassano de Vento e soci di presentarsi all'assessore al termine stabilito per l'udienza della causa 674

DCCCIII.

1300 dicembre 19, lunedì, Milano, «in pallatio novo comunis». Gregorio della Porta giudice e assessore del podestà di Milano, su richiesta del monastero di Chiaravalle, nomina Palmesano de Carono e Lorenzo de Cremona campari e custodi delle terre che il monastero possedeva presso le grange di Vione, Villamaggiore, Granzetta e Campomorto 675

DCCCIV.

[sec. XIII] Pellegrino Grasso servitore del comune di Milano, su precetto del podestà, ordina la consegna di terre della [canonica di S. Ambrogio] 676

DCCCV.

[sec. XIII] L'atto, un precetto consolare al servitore, risulta interpolato nel testo dove al nome del console è stato sostituito su rasura quello di Ansaldo Aviano giudice e assessore del podestà; il nome del servitore è stato cancellato. Interpolato pure nel formulario aggiunto nella parte finale del testo e nella data apposta nella sottoscrizione del notaio 676

AVVERTENZA INTRODUTTIVA ALL'EDIZIONE

I criteri sono quelli adottati nei volumi precedenti.

Si sottolinea la consuetudine di datare la seconda parte del mese con il sistema dell'*ante kalendas*, secondo il quale il termine *ante* anticipa di un giorno la datazione rispetto al computo romano.

GLI ATTI
DEL COMUNE DI MILANO

I.

1176 aprile 16, venerdì, «in consulatu Mediolani»

Guerzio giudice, console di Milano, con i colleghi Pietro detto Visconti e Goffredo detto Corbo, sentenzia nella discordia tra Goldeto detto de Gregoriis di Meda, abitante a Birago, e la badessa del monastero di Meda.

Originale, con qualche macchia sul lato sinistro, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

(ST) Die veneris sestodecimo die mensis aprilis. In consulatu Mediolani. Sententiam protulit Guertius iudex, consul Mediolani, et cum eo Petrus qui dicitur Vicecomes et Guifredus qui dicitur Corbus, similiter consules, sotii eius, de discordia que erat inter Goldetum qui dicitur de Gregoriis de Medda, qui habitat in loco Birago, et ex altera parte domnam Letitiam abbatissam monasterii de Medda per suum missum Albertum qui dicitur de Raude. Que discordia erat super causa appellationis hoc modo, videlicet cum discordia fuisset sub predicto Alberto de Raude inter Iohannem de Gibbo et ex altera parte supra-scriptam abbatissam de petia [una terre], quam ipse Iohannes emerat ab item Iohanne Ferrario et ab Garaverna et ab Viviano de Plato et ab Straciolo de Pazeda et ab Roberto Allexan[dro] et ab sotiis suis, quibus iamdictus Goldetus vendiderat; qu[e pe]tia iacet ibi ubi dicitur in Cavaluna, quam petiam ipsa abbatissa petebat ab ipso Iohanne, [dicen]s eam esse ecclesie Sancte Marie de Medda; et unde ipsa abbatissa produxit testes et instrumenta. Quibus visis, cum etiam constaret prefatam ecclesiam Sancte Marie denarios duos fictum annuatim super ipsa petia terre habere, prenominatus Albertus condempnavit memoratum Iohannem ut ipsam petiam eidem abbatisse dimitteret, si ipsa abbatissa per suum advocatum, cui parabolam sacramenti daret, iuraret ipsam petiam iuris prefate ecclesie Sancte Marie esse, et ipsa abbatissa iuravit ut supra. A qua sententia predictus Goldetus, qui tunc presens erat tamquam auctor, statim ad consules Mediolani appellavit. Cumque post appellationem et querimoniam appellationis ab ipso Goldeto aput predictos consules delatam ad prosequendam ipsam causam appellationis sub ipsis consulibus iamdictus Goldetus venire recusaret, prefatus Guertius supradictam sententiam iamdic[ti] Alberti ratam et firmam permanere tamquam equam et iustam pronuntiavit. Et sic finita est causa. Anno dominice incarnationis millesimo centesimo septuagesimo sexto, suprascripto die, indictione nona. Interfuerunt Ardericus de Bonate, Oltacus de la Cruce, Teitus de Fagniano, Cerrionus de Ermenulfis, Sicherius Villanus, Obizo de Logniano; de servitoribus Guarnerius de Carate.

(SM) Ego Guertius iudex predictam sententiam dedi et subscripsi.

(SM) Ego Gregorius iudex subscripsi.

(SM) Ego Guilielmus iudex subscripsi.

(SM) Ego Rogerius Bonafides iudex subscripsi[a].

(SM) Ego Rogerius Bonafides iudex per parabolam Girardi iudicis qui dicitur Pistus causa rei publice Mediolani absentis, subscripsi.

(ST) Ego Ugo qui dicor de Castegnianega sacri palatii notarius scripsi.

[a] *La sottoscrizione è scritta sul lato destro.*

II.

1200 marzo 3, venerdì

Giacomo de Oldanis console di Milano rimanda la causa in corso tra la chiesa di S. Maria del Monte e alcuni abitanti di Velate.

Copia autentica coeva in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Varese, S. Maria del Monte, cart. 132, n. 396 (B).

Reg.: C. MANARESI, *Regestum S. Mariae de Monte Vellate*, p. 277, n. 412.

MCC, die veneris tertio die martii. Dominus Iacobus de Oldanis consul Mediolani terminum statuit de causa quam habet dominus Petrus Mediolani, archipresbiter et ecclesie Sancte Marie de Monte actor, cum Ottone Soaure et Lanfranchetto de Moreno ac Tenia et Astolfino Gambaro et Ubertino Batudi et Castellino ac Petro de Venoso de loco Vellate, pro quibus dominus Otto de Porta Romana pro eis et ad causam esse debet et in causa stare[a], et Nigrone done Alegre et Iohannebello Romecio et Sabbadetto Cagniola[b] et Pelle[c] et Burigetto et Guidone de la Cassina et Iacobo[d] de suprascripto loco et comuni de eodem loco esse ad XV dies proximos.

Redulfus de Pomo exemplavit.

[a] *Segue* et Ugobello *cancellato.* [b] *Segue* et Iacobo Axerbi *cancellato.* [c] *Segue* de Capra *cancellato.* [d] *Segue* Guilielmotti *cancellato.*

III.

1202 gennaio 12, Pavia, «in camera nova consulum comunis»

Alla presenza di Anselmo de Terzato e di Anselmo de Meraveliis consoli del comune di Milano e di Arnaldo de Sorlaqua e Moro de Moris procuratori dello stesso comune i rappresentanti del comune di Vercelli dichiarano ai consoli del comune di Pavia di essere pronti per il giuramento reciproco secondo quanto disposto nella pace fra Milano e Pavia.

Originale in Archivio del Comune in Vercelli, *Pacta et conventiones*, c. 30r (A).

Ed.: H. P. M., *Chartarum*, I, n. DCCXXXV; G. C. FACCIO, *Il libro dei «Pacta et conventiones» del comune di Vercelli*, p. 33, n. XVI. Reg.: G. C. FACCIO, *Il libro* ..., cit., p. 392, n. 72.

(ST) Anno dominice incarnacionis milleximo ducenteximo secundo, indictione quinta,

duodecimo die mensis ianuarii, in camera nova consulum comunis Papie. Presentibus Rolando Zorzio, Petro Albaritio, Rainaldo de Campeso, Petro Nigro, Rainerio de Curia, consulibus comunis Papie, Bonusiohannes Manginus consul sotietatis Sancti Stephani et conscilio Alberti Advocati consulis comunis Vercellarum ibi presentis, qui ibi vice comunis Vercellarum erant, vice et nomine comunis Vercellarum submonuit ipsis consulibus comunis Papie, vice et nomine illius comunis Papie, paratum esse iuramentum eorundem consulum et aliorum de civitate Papie recipere, amonendo eos ut, vice comunis Papie, ut[a] venire seu mittere deberent Vercellas pro eisdem iuramentis a Vercellensibus recipiendis, prout in capitulo continetur facto super facto Vercellensium in concordia et pace celebrata inter Mediolanenses et Papienses; hoc autem dixit ne tempus curreret Vercellensibus cum in illo capitulo contineretur quod infra octavam epiphanie iuramenta illa fieri deberent. Actum in camera nova consulum comunis Papie, presentibus Assalito de Sancto Nazario, Siro Salinben[a], Gualfredo de Torexella, Lafranco de Beccaria, Muntonario Porco, Guilielmo Usembardo, Iohanne Balbo, Iohanne notario, omnibus de civitate Papie. Interfuerunt etiam testes Anselmus de Terzato, Anselmus de Meraveliis, consules comunis Mediolani, et Arnaldus de Sorlaqua et Morus de Moris, qui ibi erant vice comunis Mediolani.

(ST) Ego Ambrosius Ansisus notarius iussu Lantelmi notarii hanc cartam scripsi.

(ST) Ego Lantelmus predictus hanc cartam scribi feci et subscripsi.

[a] *Così in* A.

IV.

[1202] gennaio 30, mercoledì, Milano

Arnaldo de Bonbellis console di Milano sentenzia nella causa tra i fratelli Baiamonte e Rainerio de Alliate e Arderico de Canturio e figli di Milano.

Originale, con ampie lacerazioni e macchie, a grave danno per la lettura, in Biblioteca Mediceo Laurenziana in Firenze, Ashburnham, 297 (A).

Nella datazione per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva.
Le lacerazioni interessano 16 righe su 23.
La pergamena è incisa.

(ST) Die mercurii secundo die ante kalendas februarii, in civitate Mediolani. Cum questio [verteretur sub domino Arnaldo de Bon]bellis consule Mediolani inter Baiamontem et R[ai]nerium, filios quondam Monferrati de Alliate, et ex altera parte Ardericum de [Canturio et Petrum et Leonardum filios, de civitate Medio]lani. Que lis talis erat. Petebant ipsi Baiamons et Rainerius, suo nomine et nomine fratrum suorum, quatinus predicti pater et filii darent sibi libras qua[ttuordecim imperialium de gue]derdono unius ..... librarum viginti octo imperialium que remanserant ad solvendum de illis libris quadraginta duabus imperialium, que [in]vente fuerunt remansisse ad solvendum de illo debito, de quo predictus Baiamons obligatus erat penes Albertum de Mar[li]ano pro ipso Arderico; item petebat ut daret similiter sibi libras quattuordecim imperialium pro .....[de] suprascriptis libris viginti et octo imperialium; et hoc petebant ab unoq[uoque] eorum in solidum ut, uno solvente alii liberentur, quia predicti Petrus et Leonardus parabolam ..... in solidum teneretur et conveniri posset; pro suprascriptis [sorte] et guederdono solvendo, eis promiserunt suo nomine et nomine fratrum suorum ut in una carta cont[inetur] .....,

[ipse] Baiamons se condempnatum [fuisse] eidem Alberto per sententiam consulum Mediolani dare. E contra ipsi pater et filii predictos[a] denarios se da[re non debere] ..... tantum quod de iure constat ..... remansisse ad solvendum de debito [predicti] Alberti; predictos vero denarios de iure non ..... de illo debito, quod fuit libras ..... sex et solidos quinque facta[b] ab Arderico eidem Alberto, ultra libras[a] quinquaginta octo ..... quoniam cessio iuris et actionum ..... Petri Grassi, [pro quo] ipse Ardericus fideiusserat et debitor erat, non fuit ..... ipsius cessionis apparebat; ..... [dis]pendio et guederdono ipsum Ardericum iamdicto Alberto obligatum iure cessionis pre..... predictam sententiam ei non obstare [cum in illa sententia] ..... in illa causa nulla fuerit habita mentio de suprascripta indebita causa ab ipso Baiamonte ..... ipsum Baiamontem sacramenta eidem Alberto remisisse et ..... proponebat quia licet in cessione ..... facta Alberto non ..... dispendium et guederdonum; ipse tamen Ardericus postea vocatus fuit ab ipso ..... consulum Mediolani [et] condempnatus fuerat tam de dispendio et guederdono quam de sorte. Tunc, his et aliis auditis, post multas [altercationes prefatus] ..... predictas libras quattuordecim imperialium pro secundo [termino], de quibus predictus Petrus filius ipsius Arderici per suam confessionem solver[e] ..... Arnaldus iamdictos Ar[dericum et filios] ..... propter suam confessionem condempnavit ut usque ad dies [triginta proximos] ..... eidem Baiamonti et Ra[inerio] ..... quemlibet eorum ..... [in solidum, ita tamen ut uno solvente alii] liberentur. Actum est [hoc anno millesimo ducentesimo secundo, suprascripto die], indictione quinta.

(SM) Ego Arnaldus iudex de Bonbelis consul precepi ut supra et subscripsi[c].

(SM) Ego Guidotus iudex qui dicor Pellucus consul subscripsi.

(ST) Ego Bonifatius qui di[cor] Cultisius notarius sacri palatii subscripsi.

(SM) Ego Ugo qui dicor de Castegnianega iudex ac missus domini Friderici imperatoris scripsi.

[a] *La* s *soprascritta.* [b] *Così in* A. [c] *Segue, di altra mano:*.... predicte libre XIIII imperiales.

V.

1203 aprile 1, martedì, Milano

Mongrando detto Mastarono console di Milano, insieme ai soci Arderico detto Cassina, Giacomo giudice detto de Oldanis e Mirano giudice detto Murigia, sentenzia nella causa fra i fratelli Baiamonte e Rainerio detti de Alliate di Milano e i fratelli Pietro e Leonardo de Canturio della stessa città.

Originale, con lacerazioni al centro e ai lati e con macchie, in Biblioteca Mediceo Laurenziana in Firenze, Ashburnham, 296 (A).

(SM) Die martis primo die mensis aprilis, in civitate Mediolani. Sententiam protulit Mongrandus qui dicitur Mastaronus consul Mediolani, et cum eo Ardericus qui dicitur Cassina et Iacobus iudex qui dicitur de Oldanis et Miranus item iudex qui dicitur Murigia, similiter consules, sotii eius, de lite que vertebatur inter Baiamontem et Rainerium fratres qui dicuntur de Alliate de civitate Mediolani et ex altera parte Petrum et Leonardum fratres, filios emancipatos Arderici de Canturio de suprascripta civitate. Lis enim talis erat.

Postulabant ipsi Baiamons et Rainerius quatinus iamdicti Petrus et Leonardus darent sibi libras quattuordecim imperialium, que sunt tertia pars librarum quadraginta duarum imperialium, quas dare condempnatus fuit ipse Baiamons Alberto de Marliano, et quas eidem Alberto solvit ipse Baiamons tam pro sorte quam pro usuris pro debito suprascripti Arderici. Item petebant ut darent eis solidos viginti quattuor et medium imperialium pro guederdono librarum quattuordecim imperialium, quas ipsi Petrus et Leonardus eis solverunt in preterito anno similiter pro tertia parte illarum librarum quadraginta duarum imperialium. Item petebant [expensas factas] et f[uturas pro suprascriptis] libris quattuordecim imperialium quas eis solverunt ut supra et pro predictis libris quattuordecim imperialium [quas] modo petunt ut supra. Item petebant expensas et guederdonum factum et [futurum] pro eisdem libris [quattuordecim imperialium, pro quibus] sunt in causa, quas expensas et guederdonum suo tempore determinabunt. Item petebant ut darent eis libras quattuor imperialium de illis libris quinque minus denariis quadraginta quinque imperialium, de quibus similiter ..... predicto Alberto; et dedit ipse Baiamons de guederdono librarum triginta quinque et solidorum septem imperialium de sorte a tempore prefate condempnationis librarum quadraginta duarum, salvo iure in ..... ipsi Petrus et Leonardus predictos denarios solvere recusabant, allegantes illam ... nem pro qua ipse Baiamons obligatus fuerat penes suprascriptum Albertum de Marliano pro predicto Arderico et pro qua condempnatus fuerat ex indebita causa expositam fuisse nec ipsos obligatos fore nisi de ill[is] ... inventum fuerit predictum Albertum de iure habere non debere, et suprascriptos denarios de iure predictum Albertum [habere] debere dicebant; quare ad ipsos denarios solvendos se non teneri asseverabant ipsi vero Baia[mons et Rai]nerius et si hoc verum esset sibi non preiudicare dicebant, cum per sententiam consulum Mediolani causa diu agitata inter se et predictum Albertum et, oppositis predictis defensionibus et aliis, condempnatus ipse Baia[mons fuit] et presertim cum ipsi Petrus et Leonardus iamdictum debitum librarum quadraginta duarum iam agnovissent et pro parte solvissent. His et aliis auditis, prefatus Mongrandus condempnavit iamdictos Petrum et Leonardum ut usque ad dies triginta solvant predictis Baiamonti et Rainerio fratribus libras quattuordecim imperialium, que sunt tertia pars illarum librarum quadraginta duarum [imperialium], de quibus ipse Baiamons condempnatus fuit Alberto de Marliano; item ut dent eis solidos viginti quattuor et medium imperialium pro guederdono librarum quattuordecim imperialium que fuerunt tertia pars [de] suprascriptis libris quadraginta duabus imperialium, quas libras quattuordecim predicti de Canturio solverant iamdictis de Alliate in preterito anno; item dent eis libras quattuor imperialium que sunt de suprascriptis libris quinque minus denariis quadraginta quinque, de quibus predictus Baiamons condempnatus fuit Alberto de Marliano de guederdono librarum triginta quinque et solidorum septem imperialium de sorte a tempore condempnationis librarum quadraginta duarum imperialium infra, iurantibus ipsis Baiamonte et Rainerio quod predicte libre quattuordecim imperialium tantum steterunt ad solvendum quod dederunt vel dare tenentur predictos solidos viginti quattuor et medium pro guederdono, et hoc salvo iure dispendii et guederdoni predictarum librarum quattuordecim imperialium. Et sic finita est causa. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo tertio, suprascripto die, indictione sexta. Interfuerunt Guidottus Pelluccus, Lanfrancus de Oldanis, Guido de Busti, Scutus Gambarus, Inblavatus Grassus, Chunradus de Oldanis, Ambroxotus Zanonus; de servitoribus Chunradus Tesus, Ra[mbotus de Prada].

(SM) Ego Iacobus de Oldannis consul subscripsi.

(SM) Ego Miranus Murigia consul interfui ut supra et subscripsi.

(ST) Ego Bonifatius qui dicor Cultisius notarius sacri palatii subscripsi.

(SM) Ego Ugo qui dicor de Castegnianega iudex ac missus domini Frederici imperatoris scripsi.

VI.

1207 ottobre 24, mercoledì, Milano

Griffo detto Brema console di Milano pronuncia sentenza nella lite tra il monastero di Montano e Guglielmo de Marnate e figli abitanti a Gaggiano.

Originale in Archivio delle II.PP.A.B.(ex ECA) in Milano, Archivio storico amministrativo, Patrimonio attivo, Acque, Barona, cart. 957, s. n. (A). Regesto di mano del sec. XVIII, *ibid.*, Poderi, Montano, cart. 2887, Inventario; altro regesto di mano della fine del sec. XVIII, *ibid.*, ivi, Inventario.

Nella datazione per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva.

(SM) Die mercurii octavo die ante kalendas novembris, in civitate Mediolani. Sententiam protulit Griffus qui dicitur Brema consul Mediolani, conscilio sotiorum suorum, de lite que vertebatur inter dominam Columbam abbatissam monasterii de Montano, nomine ipsius monasterii, per suum missum fratrem Albertum conversum ipsius monasterii, et ex altera parte Guilielmum[a] de Marnate et filios eius, qui habitant in loco Gaziano. Lis enim talis erat. Postulabat predictus Albertus conversus, qui erat sindicus et procurator suprascripte abbatisse seu iamdicti monasterii, nomine eiusdem monasterii, quatinus predictus Guilielmus et filii eius restituerent in pristinum statum opus sive fossatum quoddam, quod fecerunt iuxta sedimen suum, per quod trahunt seu derivare faciunt aquam fluminis Barone, et quam aquam per illud fossatum ducendo in viam publicam inmittunt et ipsam viam scavezant, nec de cetero aliquod opus faciant seu habeant ibi per quod trahant vel derivare faciant aquam ipsius fluminis vel eam inmittant in predictam viam vel ipsam viam scavezent, set opus in ipsa[b] via factum tollant et removeant et in pristinum statum reducant, nec de cetero ibi aliquod opus habeant per quod .....[c], quia predicta eis facere vel ibi habere non licet et eidem monasterio prohibendi vel petendi ius est quia predicto monasterio et molendino ipsius mona[sterii] pre[stat] impedimentum[d] et nocet, et hec ab eis fieri suis expensis petebat et, si in eo obtinere non posset, petebat ut patientiam prestent, et petebat nomine eiusdem monasterii predicta omnia publice et private utilitatis gratia. E contra ipsi pater et filii predicta facere seu removere vel tollere recusabant, dicentes predicto monasterio non nocere quoniam bonum arcum et pontem super ipsa via fecerant, allegantes etiam a potestatibus comunis Mediolani qui tunc temporis erant, scilicet a Traverso Valliano et sociis eius, concessum eis fuisse ut predicta facerent, et se etiam inde aquam ducere consuevisse. Iamdictus vero Albertus concessionem predictam a Traverso Valliano tantum, insciis et inconsultis omnibus sotiis suis, facta fuisse, et ideo nullius mom[enti] .....[c] in s[uum] manifeste facta foret allegabat, et predicto monasterio et molendino eius [no]cere affirmabat; et super his testes et instrumenta producti fuerunt. His et aliis auditis et visa a consulibus ipsa discordia, prefatus Griffus talem protulit sententia[e]. In nomine Domini. Condempnamus Guilielmum qui dicitur de Marnate et filios suos ut restituant in pristinum statum clusam et opus quod fecerunt in ripa Barone desupra sedimen suum, per quod trahunt sive derivare faciunt flumen Barone, ducendo in viam publicam et ipsam viam scavezando, nec de cetero aliquod opus faciant seu habeant ibi per quod trahant seu derivare faciant aquam ipsius fluminis vel eam inmittant in predictam viam vel eam scavezent, et opus in ipsam viam factum tollant et removeant et in pristinum statum reducant, nec de cetero ibi aliquod opus habeant per quod deterior via fiat. Et sic finita est causa. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo septimo, suprascripto die, indictione undecima. Interfuerunt Albertus filius Ariprandi Vicecomitis et Azo Spatainzota et Guilielmus de Bagniera et Fedrighetus Malastreva et Ardericus de Madregniano et Petrus Rabbus et Montenarius de Veirano; de servitoribus Guiliemus de Sozopilo.

(SM) Ego Martinus de Camenago consul subscripsi.

(SM) Ego Iohannes Zavatarius consul subscripsi.

(SM) Ego Bonifatius qui dicor Cultisius iudex subscripsi.

(SM) Ego Ugo qui dicor de Castegnianega iudex ac missus domini Frederici imperatoris scripsi.

[a] Guilielmum *con qualche lettera rasa.* [b] ipa *in* A. [c] *Rasura.* [d] pre[stat] - impedimentum *in parte raso.* [e] *Così in* A.

VII.

[1208?]

«Sententia lata a Iohanne Pasquale tunc temporis iustitie Mediolani consule» tra i Crivelli e i rustici di Uboldo riguardante l'«honor et districtus» sul luogo.

Citata nella sentenza di appello in data 1210 luglio 9 in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., P. antica, Milano, S. Maria in Valle, cart. 2067, s. n.

Cit.: A. CASO, *I Crivelli. Una famiglia milanese* ..., p. 63.

Il Manaresi, pubblicando l'atto di appello (*Un appello contro sentenza* ..., in «Arch. St. L.», 1916, p. 579), vista l'attività del console nell'anno 1202, sostiene che difficilmente tale sentenza può essere data otto anni prima della sentenza di appello, anche perché di norma «la decisione di appello deve seguire ordinariamente entro due mesi» (p. 565, nota 1), propone come data lo stesso 1210 o, al più, il 1209, anche se il nome del console non compare in tali anni. L'edizione de *Gli atti del comune* ..., successiva all'articolo di cui sopra, evidenzia Giovanni Pasquale attivo nel 1208, come da sentenza del 19 dicembre (p. 434, n. CCCXVIII). Potrebbe, dunque, la nostra sentenza risalire a tale anno, più vicino nel tempo alla sentenza di appello.

VIII.

[1210 febbraio 22, lunedì]

Alberto Visconti, Lixago Ferrario e Bonifacio de Castelliono, delegati dei consoli di Milano, ordinano che Martino Pristinario di Galliate, che era stato investito dal preposito di San Vittore di Varese di appezzamenti di terra in Galliate, intorno ai quali era sorta una controversia con la chiesa, debba versare alla stessa solamente un fitto annuo di quindici soldi di terzoli.

Originale, cucito con altri atti, in Archivio del Capitolo di S. Vittore in Varese, Pergamene, cart. II, n. 101 (A).

La pergamena è molto sciupata, strappata e lacera in tutta la parte sinistra, con profondi tagli nella parte destra, e macchie di muffa.

L'atto, che appare gravemente danneggiato, manca anche della parte della data: è stato tuttavia possibile datarlo, regestarlo e integrarlo nella prima metà grazie a un documento del 3 aprile 1262 (*ibid.*, cart. III, n. 4) che, nel configurare una nuova destinazione dei beni in questione, ne riassume le loro vicissitudini e cita con sufficiente precisione i termini della vertenza e la relativa sentenza. L'elenco degli appezzamenti di terra compare pure, anche se in modo non completo, in atto datato 1259 marzo [ante 3], in corso di stampa nell'opera di cui sotto.

Le considerazioni suddette così come l'edizione sono di Luisa Zagni per il volume da lei curato *Le pergamene della basilica di S. Vittore di Varese* ..., II, in corso di stampa.

[In nomine Domini. Die lune septimo ante kalendas martii[a], ...]. Cum lis verteretur [inter dominum Albertum prepositum ecclesie de Varisio, nomine et ex parte ipsius ecclesie, nec non et] inter Martinum Pristinarium de Galliate sub Alberto [Vicecomite et Lixago Ferrario et Bonifacio de Castelliono delegatis a] consulibus Mediolani. Lis talis erat. Postulabat [..... ipse dominus Albertus prepositus quatinus .....] sibi infrascriptas pecias terre iacentes in territorio de [loco Galliate, quarum prima est buschus de Cardabia, et dicitur ad Silvam Sancti Georgii, a meridie] via, a sero ser Azonis de Galliate, a monte terra de Logonago, et est tabure [LXXXVIII; secunda pecia dicitur ad Cardabiam, et est campus et pratum cum arboribus] et nuce supra, a mane rialis, a meridie comunalia, a sero filiorum Bocassii et Pinati, et [est tabure CC[b], et dicebatur esse pessima propter arbores; tertia pecia est vinea de] Cardabia, et est tabure LVIIII, a mane Trangerii de Bozio, a meridie in parte eiusdem [terre et in parte proprium Martini Pristinarii; quarta pecia est ibi prope, et est vine]a, a mane proprium Martini Pristinarii, a meridie terra que fuit Martini de [Cantono, a monte Sancti Victoris, et est tabure XXXVIIII; quinta] pecia est ibi prope, et est vinea, a mane Martini Pristinarii, a meridie ser Azonis de Galliate, [a monte terra que fuit Martini de Cantono, et est similiter tabure XXXVIIII]; sesta pecia dicitur ad Valli, et est campus cum arboribus, a mane rialis, a meridie Martini de [Cantono, a sero illorum de Cazago, et est tabure XXXII; septima pecia][c] dicitur a Pio, et est campus, a mane et a sero via, a meridie pascolum, a monte heredis ser Azonis de Dave[rio, et est tabure LXI; octava pecia[d] est canavalis, et dicitur ad Rancilionum[e], a mane rialis, a sero[f]] ser Azonis de Galliate, et est tabure septem; nona pecia[g] est campus et dicitur [ad Telli, a mane Vace de Cantono, a meridie Iacobi ser Uberti, a monte et a sero via, et est tabure LXVI] et media; decima pecia[h] est sedimen in quo habitat Martinus Pristinarius, a mane et a sero via, a meridie Sancti Victoris [.....], de quibus dicebat suprascriptum Martinum [.....] celasse. E contra suprascriptus Martinus [.....][i]. [Et sic finita est causa. Anno dominice incarnationis milleximo ducenteximo decimo, suprascripto die, indictione tertiadecima][j]. [...][i].

[(ST) Ego Bonifacius de Castelliono] notarius sacri palacii tradidi et scripsi [.....].

[a] *Integrazione effettuata in base al formulario ed alla datazione che compare nell'atto del 1262.* [b] *Così nell'atto del 1262, che sembra più aderente al testo; in quello del 1259* CCV. [c] *Nell'atto del 1259 questo appezzamento non è citato; in quello del 1262 compare come ottavo.* [d] *Nell'atto del 1259 è citato come settimo, in quello del 1262 come nono.* [e] *Così nell'atto del 1262, in quello del 1259* ad Rancillorum, *forse per errore.* [f] *Nell'atto del 1259* a meridie est vel fuit. [g] *Questo appezzamento nell'atto del 1259 non compare, in quello del 1262 compare come decimo.* [h] *Nell'atto del 1259 è citato come ottavo, in quello del 1262 come settimo.* [i] *Da questo punto risulta impossibile integrare il testo, dato lo scarsissimo numero di parole ancora intellegibili.*

IX.

1214 aprile 16

Un «instrumentum estimationis», eseguita dai funzionari del comune di Milano di una terra sita in Farga, è presentato come prova nella lite tra Pietro Ponga e fratelli di Como e il monastero di S. Vittore di Meda, lite sedata dalla sentenza emessa il 12 dicembre 1228 dai «cognitores» delle cause vertenti tra Milanesi e Cumani.

Citato in detta sentenza in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum*.

X.

1215 settembre 10, giovedì

Il podestà (del comune di Milano) conferma la multa fatta dare dal monastero di Meda a Pietro de Bozora.

Copia autentica estratta dal registro del comune, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

Anno Domini MCCXV, die iovis X die septembris. Marchixius gastaldus monasterii de Medda, nomine domine Alegrantie abatisse de Medda, fecit dari bannum de solidis LX Petro de Bozora quoniam ipse Petrus non fecit rationem Petro de Feno: ambo sunt[a] de ipso burgo. Ideo potestas confirmat illud bannum de solidis LX.

Ego Ardericus Preallonus notarius ex actis publicis comunis Mediolani exemplavi.

[a] *Segue parola cancellata.*

XI.

1217 aprile 7, Milano, «in camera consulum fagiarum porte Cumacine et Romane»

Alla presenza di Aimerico Calzagrigia console di Milano Redulfeto del fu Domenico Sallario e il fratello Guidottino fanno vendita a Sisto de Concorezo e ai suoi fratelli, tutti di Milano, di un terreno, il cui ricavato serve per pagare i debiti del padre.

Originale in Biblioteca Mediceo Laurenziana in Firenze, Ashburnham, 296 (A).

Il notaio è scorretto: inoltre, usa indifferentemente le semplici e le doppie, la *s* e la *x*. La datazione presenta anche in alcuni degli atti citati elementi discordanti fra giorno del mese e della settimana: v. note 1, 2, 3; per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano in alcuni degli atti citati, v. Nota introduttiva.

(ST) Anno dominice incarnationis milleximo ducenteximo decimo septimo, die dominico[1] septimo die mensis aprilis. Coram domino Aimenrico Calziagrixia consule Mediolani et eo aprobante et infrascriptis omnibus auctoritatem prestante, venditionem ad proprium vel ad libellum secundum quod invenietur sine aliquo ficto et conditione et sine decima prestandis fecerunt Redulfetus filius quondam Dominici Sallarii, qui professus fuit habere etatem annorum viginti et plurium, et Guidottinus frater eius et filius illius quondam Dominici iam pubes, cum auctoritate Obizonis Pinctisancti et Anselmi filii Lanfranci Prealloni tutorum suorum, cuius tutelle publicum estat instrumentum factum per Rogerium de Gatto notarium, et ipsi tutores eius nomine, in Xistum[a] de Concorezo recipienti[a] suo nomine et nomine fratrum suorum, omnes civitatis Mediolani, nominative de petia una terre cum quadam cassina inminenti super illa terra et rebus illi cassine pertinentibus, iacentis apud cassinam Sanzanominis de Dexio: coheret ei a mane Albergadi de Dexio, a meridie illorum venditorum, a monte via, et que est pertice quadraginta sex, et si plus infra illas coherentias aut minus inventa fuerit, cum tota decima illius terre in hac maneat venditione, ita demum quod pretium addatur et minuatur pretium secundum cognitum solidorum quinquaginta tertiolorum pro pertica, ita ut amodo in antea omni tempore habere et tenere[b] debeat ipse Sistus suo nomine et nomine iamdictorum fratrum suorum et ipsi sui fratres et eorum heredes et cui dederint suprascriptam petiam terre cum cassina et cum tota decima ut supra legitur, et face-

re exinde cum superiore et inferiore seu cum fine et accessione sua in integrum proprietario vel libellario nomine sine aliquo ficto et conditione prestandis quicquid voluerint, sine contradictione iamdictorum Redulfetti et Guidottini et illorum tutorum suorumque heredum. Preterea promiserunt et guadiam dederunt et omnia sua bona pignori obligaverunt iamdicti Redulfettus et Guidottinus fratres ita ut usque in solidum conveniri possit et dicti tutores nomine illius minoris sicut tutores iamdicto Sisto recipienti suo nomine et nomine illorum fratrum suorum ita quod defendere et guarentare habeat iamdictam[c] petiam terre cum iamdicta cassina et rebus illius[a] cassine pertinentibus et cum decima illius terre ab omni homine omni tempore ut venditores emptori sine expensis et sine dispendio emptorum eidem Sisto suo nomine et nomine illorum fratrum suorum et cui dederit atque eorum heredibus. Insuper cesserunt, tradiderunt et mandaverunt iamdicti Redulfettus et Guidottinus et ipsi tutores nomine illius Guidottini eidem Sisto suo nomine et nomine iamdictorum fratrum suorum omnia iura omnesque actiones et rationes, exceptiones, defensiones, retentiones et replicationes utiles et directas, reales et personales sibi competentia aut competentes in ipsa et pro ipsa petia terre et decima illius terre et pro ipsa cassina et rebus pertinentibus ipsi cassine aut contra quaslibet personas pro eis aut contra res cuiuslibet persone pro earum defensione. Insuper constituerunt se possessores, scilicet dicti[d] Redulfetus et Guidottinus suo nomine et dicti tutores nomine illius minoris nomine iamdicti Sisti et fratrum predicte terre et cassine et rerum et decime; cui possessioni incontinenti renuntiaverunt, volentes dominium et possessionem ad plenum in iamdictum Sistum et fratres transferre; et que venditio facta est et a consule aprobata pro infrascriptis debitis sanandis, cum de rebus mobilibus in bonis illius Guidottini non forent unde infrascriptum debitum sanari potuisset, et cum iusto pretio vendito illa terra cum decima et cassina [sit][e], secundum estimationem Alberti Custodis et Anselmi Bonabelli civitatis Mediolani qui illam terram sciunt et qui dixerunt et extimaverunt[a] illam terram bene venditam fore pro infrascripto pretio. Debitum vero est istud, videlicet libre [tre]ginta tertiolorum, quas iamdictus quondam Dominicus dare debebat Trancherio Zuccale per instrumentum publicum factum milleximo ducenteximo, undecimo die ante kalendas madii, indictione undecima[2], et libre octo pro guederdono et expensis ipsorum denariorum, et quod factum fuit per Ambrosium Mantellum, et libre tredecim et media, quas suprascriptus Obizo Pinctisancti solvit iamdicto Trancherio Zucchalle[a] pro guederdono temporis transacti annorum trium pro illis libris treginta, quas iamdictus quondam Dominicus debebat ipsi Trancherio, et quos idem Obizo solvit de suis propriis denariis secundum quod continetur in quodam instrumento facto per Zanonum de Marracio notarium milleximo ducenteximo quartodecimo, quartodecimo ante kalendas aprilis, indictione secunda, et libre quinque minus denariis viginti septem tertiolorum pro guederdono suprascriptarum librarum tredecim et medie a tempore solutionis infra, videlicet secundum cognitum solidorum trium pro libra a tempore statuti supra et a tempore statuti infra solidorum duorum pro libra; item libre quattuordecim et solidi octo et denarium unum, videlicet libre octo que remanserunt ad solvendum ex illis libris viginti quas iamdictus Dominicus dare debebat Girardo Tempestato per instrumentum publicum factum per Suzonem Gambarum notarium milleximo ducenteximo octavo, sesto die mensis novembris, indictione duodecima, et reliqui sunt pro guederdono iamdictorum denariorum tum pro illis libris duodecim iam solutis tum pro expensis et guederdono iamdictarum librarum octo, videlicet pro guederdono librarum duodecim usque ad tempus instrumenti[f] confessionis solutionis illarum librarum duodecim, quod factum fuit per Lanterium Ferrarium milleximo ducenteximo undecimo, nono ante kalendas iulii, indictione quartadecima, et de quibus denariis Laurentius Oldegardus et Tutobene de Giovenzana suo nomine et nomine Grigorii Notte et heredum Uberti Tegnosii iura et actiones habebant a Girardo Tempestato; item libre decem novem et denarii novem, quos iamdictus Dominicus et uxor eius que vocabatur Flosdebelle

et Anselmus filius Lanfranci Prealloni nomine heredum illius quondam Dominici Azoni de Niguarda debebant per instrumenta infrascripta, unum quorum est de libris sex, factum per Montenarium Dusdeum milleximo ducenteximo duodecimo, die iovis[3] quarto die ante kalendas martii, indictione tertiadecima; aliud est de solidis viginti quattuor tertiolorum, factum per iamdictum Montenarium milleximo ducenteximo undecimo, tertiodecimo die mensis martii, indictione quartadecima, quod instrumentum ei fecit iamdicta domina pro guederdono iamdictarum librarum sex; aliud est de solidis quadraginta octo tertiolorum factum per iamdictum Montenarium milleximo ducenteximo duodecimo, quartodecimo ante kalendas iunii, indictione quintadecima, et qui denarii fuerunt de guederdono iamdictorum denariorum; aliud est de libris sex, factum per Albertum de Dexio notarium milleximo ducenteximo sestodecimo, quarto die ante kalendas decembris, indictione quinta; aliud est de libris decem et solidis quattuor, factum per Albertum de Dexio notarium milleximo ducenteximo tertiodecimo, die mercurii undecimo die septembris, indictione secunda, et quod est similiter de guederdono iamdictorum denariorum, et libre duodecim quas Musso Sallarius filius Rogerii Sallarii solvit quondam Girardo Tempestato pro iamdicto quondam Dominico, et de quibus erat fideiussor et debitor dictus Rogerius pater eius pro iamdicto quondam Dominico, ut continetur in quodam publico instrumento, et libre novem et media pro guederdono iamdictorum denariorum et solidi decem pro expensis, et de quibus denariis iamdictus Rogerius iura et actiones suscepit a Iohannino et Castellino fratribus, filiis quondam Girardi Tempestati, auctoritate Guidotti Tempestati eorum curatoris, ut in quodam publico continetur instrumento facto per Ambrosium de la Cruce milleximo ducenteximo decimo septimo, die veneris septimo die aprilis, indictione quinta, et libre tres et solidi quindecim minus denariis quattuor tertiolorum, qui remanserunt ad solvendum ex libris septem et dimidia tertiolorum, quas Obizo Pinctisancti solvit Chunrado Alberio canevario comunis Mediolani pro heredibus suprascripti quondam Dominici, sicut continetur in quodam publico instrumento facto per Iohannem filium Guercii de Faffis milleximo ducenteximo quartodecimo, duodecimo die ante kalendas aprilis, indictione secunda; et pro suprascriptis omnibus observandis et adimplendis estiterunt fideiussores et principales debitores[g], obligando omnia sua bona pignori ita ut quisque eorum in solidum conveniri possit, Lanfranchus Preallonus pater suprascripti Anselmi et ipse Anselmus filius eius, mandato illius patris sui, et iamdictus Obizo Pinctisancti, omnes suprascripte civitatis, qui renuntiaverunt benefitio quod sibi competere posset ratione minoris etatis iamdicti Guidottini aut quod, lapsu temporis, obicere possent[h] illum Guidottinum lesum fore in hoc contractu et ideo minus valens esset obligatio, et omni alii legum et consuetudinis auxilio. Et proinde manifestaverunt ipsi Redulfettus et Guidottinus et predicti tutores eorum nomine se accepisse ab ipso Sisto suo nomine et nomine fratrum suorum libras centum quindecim nove monete Mediolanensis; et renuntiaverunt exceptione[a] non numerate pecunie. Eo acto et dicto expressim in hoc contractu ut iamdictus Sixtus[a] suo nomine et nomine fratrum suorum de pretio iamdicte terre et cassine debeat satisfacere primis creditoribus illius quondam Dominici sive illorum heredum et loco eorum in iure suo succedere ad defensionem iamdicte emptionis; et ad intendendam pristinam actionem, si res sibi evincerentur in totum aut in partem et eo tenore quod alia terra que remanet illis fratribus debeat habere accessium per terram iamdicti Sisti et fratrum modo emptam, sicut est terminatum; et qui Redulfetus iuravit se esse maiorem annis viginti. Actum in camera consulum fagiarum porte Cumacine et porte Romane. Interfuerunt testes Petracius filius quondam Petri Bononi et Strimidus filius quondam Strimidi de Dexio et Guido filius quondam Guilielmi de Puteobonello et Guidottus filius quondam Robbavillani de Merate, omnes civitatis Mediolani; et pro notariis interfuerunt Iacobus de Massia et Gasparrus Gastoldus.

(SM) Ego Traverssus[a] Vallianus consul subscripsi.

(ST) Ego Redulfus filius quondam Straciavache Scutarii, qui habito in parrochia Sancti Laurentii ad Turrigium[i] civitatis Mediolani, notarius et scriba consulum tradidi et subscripsi.

(ST) Ego Albertus qui dicor de Dexio, filius quondam[i] Rolandi de Dexio, de parrochia Sancti Laurentii ad Turrigium, notarius sacri palatii, iussu Redulfi Scutarii notarii scripsi et suprascriptas glosulas ubi legitur 'instrumenti' et 'debitores' et 'possent' feci.

[a] *Così in* A. [b] tenenere *in* A. [c] amdictam *in* A. [d] diti *in* A. [e] [sit] *nell'interlinea.* [f] instrumenti *nell'interlinea.* [g] debitores *nell'interlinea.* [h] possent *nell'interlinea.* [i] *Segue parola cancellata.*

[1] Nel 1217 il 7 aprile cadeva in venerdì.

[2] Nel 1200 cadeva la terza indizione: è probabile che il notaio abbia tralasciato qualche elemento.

[3] Nel 1212 il «quarto die ante kalendas martii» cadeva in domenica e l'indizione era la quindicesima: potrebbe trattarsi di un errore, in quanto gli elementi della data corrispondono tutti all'anno 1210.

XII.

1217 novembre 25, sabato, «in consulatu Mediolani»

Giacomo detto de Populo console di Milano decreta che Corrado detto Brema entri in possesso dei beni di Asperino molinario, che sta presso le cascine de «Valnexio», secondo quanto richiesto nel libello inserto, presentato il 22 novembre.

Originale in Biblioteca Mediceo Laurenziana in Firenze, Ashburnham, 296 (A).

Nella datazione per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva.

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnationis milleximo ducenteximo decimo septimo, die sabbati sexto die ante kalendas decembris, indictione sexta. In consulatu Mediolani. Iacobus iudex qui dicitur de Populo consul Mediolani ex offitio sui consulatus decrevit Chunradum qui dicitur Brema fore inducendum in possessionem bonorum Asperini mulinarii, qui stat ad cassinam[a] de Valnexio, usque ad summam peticionis sue, et que in libello continetur. Forma cuius libelli talis est. In nomine Domini. Ego Chunradus Brema peto quatenus Asperinus[b] mulinarius, qui stat ad cassinas de Valnexio, mihi det et solv[a]t solidos triginta terciolorum pro dampno vel interesse quod mihi intulit in meis pratis et campis iacentibus prope ipsas cassinas, que pasculavit cum suis cavalis et bubus et axinis et porcis et ochis, et etiam ipsa prata rugata sunt a porcis suis. Item peto ut mihi det et solvat denarios[c] octo pro presumptione cuiuslibet plante plantarum quinquaginta salicum et rovoris et [....]iorum, quas mihi incidit vel taliari fecit in suprascriptis meis pratis et campis, et pro dampno ipsarum plantarum peto solidos viginti unum terciolorum. Item peto ut mihi det et reddat in sibinonum zeppos duos rovoris et salices duos grossos et zeppum unum castani, que omnia valent solidis decem terciolorum, que mihi furtive abstulit sive traxit vel auferri seu trahi fecit de predictis meis pratis et campis; que, si negaverit et probare non potero, peto ut per pugnam se defendat, salvo iure addendi et meliorandi et aliarum peticionum. Datus MCCXVII, X kalendas decembris. Quam vero possessionem dandam esse statuit quoniam ille Aspirinus[a] non venit ad terminum ad iustitiam faciendam pro querimonia quam fecerat ille Chunradus de ea ut ipse Asperinus tedio affectus veniat responsurus. Interfuerunt Gandulfus filius Lombardi Petegnie et Crollinus filius Uberti Greppi, ambo de Curteducis, et Mainfredinus filius Alberti de Castegniolo, de vicinea Sancti Petri intus Vineam.

(SM) Ego Iacobus qui dicor de Populo iudex et consul decrevi ut supra et subscripsi.

(SM) Ego Chunradus Redoldus, qui et de Osenago dicor, consul subscripsi.

(ST) Ego Bonifatius qui dicor Cultisius notarius, filius quondam Arderici Cultisii, de contrata Sancti Sixti, scripsi.

[a] *Così in* A. [b] Asperirinus *in* A. [c] *Segue parola cancellata.*

XIII.

1217 dicembre 24, domenica, Milano, «in contrata Sancti Mathei ad Banchetam»

Giacomo de Populło console di giustizia di Milano stabilisce e conferma che Raballione de Besuzio tenga in possesso tutti i beni di proprietà di Giovanni del fu Passaguado de Carcani debitore, abitante nel luogo di «Senzano».

Originale, con scrittura completamente deleta in parecchi punti, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A). Citato in atto privato del 1230 ottobre 9, *ibid.*, ivi.

Nella datazione per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva.

(ST) Anno dominice incarnacionis millesimo ducentesimo decimo septimo, die dominico octavo die ante kalendas yanuarii, indictione sexta. In porta Vercellina, in contrata Sancti Mathei ad Banchetam. In presentia Enzelerii filii Robacontis Anrochi de vicinia Sancti Petri de Cagalentis et Gilberti filii quondam Guidoti de Populło de vicinia Sancte Marie ad Portam et Zaneboni filii quondam Iohannis Grandis de burgo porte Vercelline, testium. Laudavit et confirmavit dominus Iacobus de Populło consul iustitie Mediolani ex offitio sui consulatus quatenus Raballionus de Besuzio habeat et teneat et de cetero pro suo iure possideat infrascriptas omnes res, sicuti inferius leguntur, que fuerunt Iohannis filii quondam domini Passaguadi de Carcani, qui habitat in loco Senzano, debitoris blasmati dicti Raballioni: in primis totam illam blavam et totum illud vinum et omnes illos denarios et omnes illos pullos, quam totam blavam et quem totum vinum et quos omnes denarios et quos pullos infrascripti omnes homines de loco Monvalle, sicuti inferius legitur, dabant et consignabant fictum omni anno annuatim suprascripto Iohanni, videlicet Castellus de Monvalle modia quatuor et staria quatuor, medietatem sicalis et medietatem panici, et plaustrum unum vini et solidos viginti et denarios quatuor tertiolorum in denariis factis et pullum unum; et Iacobus de Vita de suprascripto loco Monvalle staria novem siliginis et totidem panici et staria septem et minam unam vini et solidos sex tertiolorum in denariis factis et pullum unum; et Guiliemus de Scata de Monvalle staria sex, videlicet medietatem siliginis et medietatem panici; et Manera staria decem siliginis et staria decem panici. Que omnia dicti omnes homines de Monvalle dabant et consignabant fictum omni anno annuatim suprascripto Iohanni pro omnibus illis terris, quas dicti homines de Monvalle tenebant ad fictum ab ipso Iohanne, et que omnes terre iacent in territorio suprascripti loci de Monvalle; somma cuius predicte bla[ve fictum omni anno] annuatim est modia decem, et est extimata pro unoquoque modio dato et consignato omni anno annuatim dicto[a] Rabaliono[b] libre quinque tertiolorum, et ascendit in somma librarum quinquaginta tertiolorum; somma predicti vini fictum omni anno annuatim est carrum unum et staria septem et mina una, et est extimatum illud totum vinum fictum omni anno annuatim libre septem et solidi duo tertiolorum; somma predictorum denariorum fictum omni anno annuatim est solidi viginti sex et denarii quatuor, et sunt extimati illi omnes denarii fictum omni anno annuatim libre viginti trex et solidi qua-

tuordecim tertiolorum; et predicti pulli duo fictum omni anno annuatim sunt extimati solidi duodecim; item petiam unam prati cum parum vinee iacentem in territorio de loco Senzano, ibi ubi dicitur ad Pratum de Agio et ad Roncandinum, cui est a mane via et in parte domini Honrici ser Adami, a meridie domini Giroldi de Besuzio et in parte Senzani Ferrarii, a sero rialis, a monte ser Iamoni de Carcani et domini Ardizoni de Carcani, et est pertice viginti trex, et est extimata pro pretio libre trex minus solidi duo[c] tertiolorum, et ascendit in somma libre sexaginta sex et solidi quatuordecim tertiolorum, et hoc pro solutione et pagamento librarum centum quadraginta octo tertiolorum, videlicet libre sexaginta una [tertiolorum] sunt de sorte, quas suprascriptus Iohannes dare debuit quondam ser Lafrancho filio domini Uberti de Besuzio per breve unum atestatum, scriptum et traditum per Amizonem de Uximate notarium millesimo ducentesimo duodecimo, septimo die ante kalendas aprilis, et libre quatuordecim et solidi quatuor tertiolorum sunt pro extimatura, et solidi viginti tertiolorum sunt pro expensis extimationis, et solidi decem tertiolorum sunt qui fuerunt dati consiliariis extimationis et cuidam mensuratori et rationatori qui dictam petiam prati mensuravit et raxonavit, et reliqui sunt pro expensis factis in exigendis suprascriptis denariis sortis; quante suprascripte res omnes extimate sunt cum omnibus iuribus et actionibus et usantiis et rationibus ipsis rebus et ipsi Iohanni pertinentibus in integrum in hac extimatione permaneant in solutione et pagamento suprascriptorum denariorum omnium. Et que extimatio facta fuit[d] per Ardericum de Marliano publicum extimatorem comunis Mediolani, qui suprascripto Raballiono de suprascriptis omnibus rebus extimatis corporalem possessionem dedit millesimo ducentesimo decimo septimo, die dominico quinto die ante kalendas decembris, salvo iure omnium aliorum creditorum. Et que extimatio facta fuit cum ille Raballionus coram suprascripto Arderico de Marliano in suprascripto loco Senzano denontiasset suprascripto Iohanni dicendo se velle sibi facere extimari de rebus illius Iohannis.

(SM) Ego Iacobus qui dicor de Popullo iudex et consul laudavi ut supra et subscripsi.

(SM) Ego Chunradus Redoldus qui et de Senago dicor consul subscripsi.

(ST) Ego Ubertus Ferrarius filius quondam Petri Ferrarii, de contrata Sancte Marie ad Portam, notarius sacri pallatii ac publicus exstimator comunis Mediollani subscripsi.

(ST) Ego Giramus[e] filius Anselmi Mazore notarius sacri pallatii de burgo porte Vercelline iussu Uberti Ferrarii notarii scripsi.

[a] *Segue* l *espunta.* [b] *Così in* A. [c] minus-duo *nell'interlinea.* [d] *Segue parola iniziata, cancellata e espunta.* [e] *Così in* A; Girardus *nell'atto del 1230 ottobre 9, di cui alla* traditio.

XIV.

1217 dicembre, Milano, «in ecclesia Sancte Marie Yemalis»

Manfredo Mantegaza e Alcherio de Ossa delegati dai consoli di Milano sentenziano nella questione che oppone Ambrogio Dalmasio e Perrono de Vedano a Ugo Capello, Guglielmo de Giosiano, Andrea Pavisio, Sachilino Becario e Anriguzio de Curti di Giussano.

Originale in Biblioteca Mediceo Laurenziana in Firenze, Ashburnham, 296 (A).

Il notaio è scorretto.

Il segno di tabellionato ai lati dell'asta centrale reca a sinistra una A, a destra sembra una G, che non si spiega con l'iniziale del cognome. Il notaio risulta operante in quegli anni e la sottoscrizione è autografa confrontata con quella apposta ad un atto del 1218 marzo 9 (ed. L. ZAGNI, *Le pergamene della basilica di S. Vittore* ..., II, in corso di stampa).

(ST) Anno dominice incarnacionis millesimo ducentesimo decimo septimo, mense decembris, indictione sexta. In nomine Domini. Super peticione quam fecerunt seu[a] faciunt Ambroxius Dalmaxius et Perronus de Vedano sub dominis Maifredo Mantegacio et Alcherio de Ossa civitatis Mediolani a consulibus Mediolani dellegatis quatinus dominus Ugo Capellus et Guilielmus de Giosiano et Andrea Pavixius et Sachilinus Becarius et Anrigutius de Curti de loco Giosiano, quem predictum dominum Ugonem nominaverunt tanquam dominum in iudicio, restituant et dimittant eis omnes res territorias cultas et incultas et sedimina cum eorum edifitiis, iacentes in eodem loco Gioxano[b] aut eius territorio, que fuerunt Alberti Borgie fideiussoris Obizonis et Ugonis qui dicontur de Gioxano[b] et Gotefredi filii eiusdem Ugonis penes Ubertum Cicerum de Colnago pro libris quadraginta tertiolorum, [que] eidem Uberto obligata erant pro illis denariis ab heredibus; cuius Uberti iura et acciones habuit Redolfus de Roxate, a quo Redulfo[b] dictus Ambrosius iura et acciones acquisivit usque ad libras quadraginta sex et solidos novem tertiolorum minus denariis III inter sortem et dispendium et guiderdonum, et ipsi Perono[b] erant obligate pro libris viginti duabus sortis, aut illi Ambroxio dent duas partes predictarum librarum quadraginta sex et solidorum novem minus denariis III et eidem Perrono predictas libras viginti duas tertiolorum, salvo iure alterius guiderdonis et dispendii facti et futuri, talem in scriptis sententiam tullerunt. In nomine Domini[c]. Condempnamus suprascriptum dominum Ugonem et per ipsum suprascriptos Guilielmum de Gloxiano[b] et Andream Pavesem[b] et Sachilinum Becarium et [Anri]guzium de Curti de loco Gioxiano[b], pro quibus stetit tanquam dominus in iudicio, ut dictas terras et sedimina suprascriptis Ambroxio et Perrono dimittant et restituant ad dies treginta, aut solvant et dent suprascripto Ambroxio duas partes suprascriptarum librarum quadraginta sex et solidorum novem minus denariis III inter sortem et dispendium et guiderdonum, iurante illo Ambroxio quod ipse et datores sui dictos denarios, prout in instrumentis loci et iuris continetur, solverunt, et quod nec de suprascriptis denariis ei satisfactum est in toto vel in parte. Item condempnamus eos omnes ut restituant omnes suprascriptas res que petuntur ei Perono[b] aut ipsi Perrono solvant et dent[d] libras viginti duas tertiolorum, iurante ipso Perrono quod de suprascriptis denariis non est sibi satisfactum in toto vel in parte; qui statim sic iuraverunt. Et sic finita est causa. Actum in ecclesia Sancte Marie Yemalis. Et inde plures sententie rogate sunt fieri. Interfuerunt ibi testes Maifredus filius quondam ser Iohannis de Merate de porochia Sancti Martini ad Nuxigiam et Bonus de Mazenta filius quondam Petri de Mazenta de porochia Sancti Petri intus Vineam et Albertus filius quondam domini [En]zoni de Erminulfis de porochia Sancti Thome.

(ST) Ego Anricus notarius sacri palatii, filius quondam Anrici de Piora, de porochia Sancti Thome, iusu et parabola suprascriptorum dellegatorum hanc sententiam scripsi et interfui.

[a] seu *nell'interlinea.* [b] *Così in* A. [c] *Segue* nomine *cancellato.* [d] dent *con segno abbreviativo cancellato.*

XV.

1218 marzo 5, lunedì

Alla presenza di Manfredo [de Casate] console di giustizia di Milano Temono canonico e procuratore della chiesa di S. Vittore di Varese depone nella causa contro i fratelli Mazale e Giovanni detti de Monte Morono, che controbattono alle accuse.

Copia autentica coeva, molto sciupata, cucita con altri atti, in Archivio di S. Vittore in Varese, Perg., cart. I, n. 99 (B).

Cit.: *Compendium cuiuscumque instrumenti ... in Archivio Capituli S. Victoris de Varisio* (ms. a. 1723) in Biblioteca Ambrosiana in Milano, L96, c. 15v.

La striscia di pergamena lunga e stretta è molto sciupata, con profonde lacerazioni lungo il margine destro, quasi completamente aggredita dalla muffa. La lettura è stata effettuata con l'ausilio della luce di Wood. L'edizione è di Luisa Zagni ed è inscrita nel volume *Le pergamene della basilica di S. Vittore* ..., II, in corso di stampa.

MCCLXVIII, die lune q[uinto die mensis] martii. Coram domino Mai[nfredo de Casate] consule iusticie Mediolani ponit ser Temonus canonicus de Varixio, nomine ecclesie ipsius burgi, cuius sindicus est, in causa quam habet cum Mazale et Iohanne fratribus qui dicuntur de Monte Morono quod decima illarum terrarum, quarum[a] tenent et laborant ipsi fratres in monte Morono, spectat dicte ecclesie et quod no[mine illius] ecclesie est collecta per decimarios illius ecclesie et quod mons Meronus[a] est territorii de Malnate; item ponit quod mons Meronus[a] est de comitatu Mediolani; item ponit quod decima territorii de Malnate eius[b] ipsius ecclesie de Varixio. Ad que omnia respondit dictus Mazalis, suo nomine et fratris sui, pro quo cavit de rato habendo et iudicato s[olvendo], se nesire[a] nec credere. Item ponit quod ipsa ecclesia de Varixio habet decimarios in loco Malnate, qui colligent decimam territorii de Malnate nomine ecclesie de Varixio; ad quod respondit suo nomine et fratris sui se credere.

Tenebiagus de Tenebi[ago iussu] suprascripti consulis scripsit.

[a] *Così in* B. [b] *Così per* est.

XVI.

1218 marzo 30, venerdì, «in consulatu Mediolani»

Giacomo de Paravisino console di giustizia di Milano sentenzia nella lite tra la chiesa di S. Vittore di Varese e alcune persone di Brunello.

Copia da altra copia in *Processus iurium* autenticato da Giacomo Antonio Cerruti notaio «actuarius» della cancelleria arcivescovile di Milano nel 1610, in Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano, Sacra Romana Rota, *Processus actorum*, cart. 56, n. 10, *Instrumenta sententiarum* ..., c. 59r, n. 15 (C). Regesti in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., P. antica, Capitoli, Varese, S. Vittore, cart. 3830, in fascicoletto del 1579 e in un sommariolo senza data, ma seicentesco; *ibid.*, ivi, cart. 3832, in fascicoletto non datato, ma seicentesco.

Nella datazione per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva.
Si riproduce l'atto omettendo i dittonghi.
L'edizione è stata condotta da Luisa Zagni, che mi ha segnalato anche l'atto, che viene pubblicato nel volume *Le pergamene della basilica di S. Vittore* ..., II, in corso di stampa.

In nomine Domini. Die veneris secundo ante kalendas aprilis, indictione sexta. In consulatu Mediolani. Sententiam protulit dominus Iacobus de Paravisino consul iustitie Mediolani de lite que vertebatur inter Temonum canonicum ecclesie Sancti Victoris de Varisio, sindicum eiusdem ecclesie constitutum, ut constat per publicum instrumentum factum per manum Rogerii Privadi notarii millesimo ducentesimo decimo septimo, die sabbati sexto die mensis ianuarii, indictione quinta, nomine ipsius ecclesie actorem ex una parte et ex altera Guilielmum Cappam et Ugonem et Petrum fratres et Zanebellum Cappam et Nuvirinum et Soldanum et Ioannem de Beca et Lanfrancum Cordam et Roffinum de Azzate

et[a] Vitalem Capitaneum et Amizonem d'Oro[b], Guidotum filium Ioannis Cavaze et Lanfrancum de Landa et Iacobum Alde et Becum et Alegram de Piranza[b] et Girardum de Monte et Ambrosium Dentem et Ubertum Ferrarium, omnes de loco Brunadello. Lis namque talis erat. Petebat siquidem dictus Temonus canonicus et sindicus predicte ecclesie, nomine ipsius ecclesie, quatenus prenominati homines de loco Brunadello sibi darent ad partem ipsius ecclesie seu[c] etiam eidem ecclesie decimam trium annorum proximorum preteritorum et in posterum quolibet anno de omnibus illis rebus et fructibus, de quibus decima prestatur et prestari debet de omnibus illis sediminibus et terris, que et quas tenent[d] et laborant in predicto loco Brunadello et eius territorio et finita, et presertim de blava et leguminibus et vino et lino et canavo et rapis et castaneis et nucibus et de omnibus fructibus qui venduntur, et de vitulis et agnis et hedis et suculis et apibus et equis et asinis et mulis secundum consuetudinem civitatis Mediolani, et generaliter de omnibus aliis rebus et fructibus de quibus decima prestabatur et prestari debet secundum leges et consuetudines huius civitatis Mediolani; quam decimam petebat sibi dari nomine predicte ecclesie infradicto modo[e], scilicet vinum ad torcular vel ad tinas, uvis bene pistis et repistis, si ei placuerit, et de siligine et frumento et spelta et scandela et ordeo et avena et moco et vicia et milio et panico et milica et generaliter de qualibet blava et leguminibus in campo vel in area secundum quod sibi magis placuerit vel nuntio ipsius ecclesie, et quod non removeant vinum a torculari vel tinis nec blavam vel leguminas, linum vel canavum de campo vel de area nisi primo nuntio ipsius ecclesie ab eo requisito, si venire voluerit, ad decimam recipiendam et, tanto tempore expectato, quod possit commode venire ad decimam accipiendam, et castaneas et nuces petebat nomine ipsius ecclesie sibi dandas in grate et rapas in campo, et hoc ideo quoniam decima ipsius loci de Brunadello et eius finite ad predictam ecclesiam spectabat et pertinebat et predictos homines ad eam prestandam predictis modis eidem ecclesie teneri asserebat. Item petebat ut sub sacramento sibi nomine ipsius ecclesie dicti homines cogantur iuste decimam preteriti temporis et futuri prestare. E contra predicti homines de Brunadello predictam decimam ad ipsam ecclesiam spectare et eam dare teneri confitebantur, preterquam de rapis et castaneis et nucibus et apibus et equis et mulis et asinis, de quibus decimam non debere dare nec dare consuevisse affirmabant. Quibus visis et auditis et cognitis, iamdictus Iacobus, usus sociorum suorum consulum et aliorum iurisperitorum consilio, talem in scriptis, partibus presentibus, sententiam promulgavit. Condemno prenominatos Guillielmum Cappam et Ugonem et Petrum fratres et Zanebellum Cappam, Nuvirinum[f] et Soldanum et Ioannem de Beca, Lanfrancum Cordam et Ruffinum de Azzate et Vitalem Capitaneum et Amizonem de Horo et Guidottum filium Ioannis Cavaze et Lanfrancum de Landa et Iacobum Alde et Becum et Alegram de Paranza et Girardum de Monte et Ambrosium Dentem et Ubertum Ferrarium, omnes de predicto loco Brunadello, ut dent et solvant dicto Temono canonico et sindico predicte ecclesie Sancti Victoris de Varisio, nomine et ad partem ipsius ecclesie, seu etiam ipsi ecclesie ad dies triginta sub sacramento decimam trium annorum proximorum preteritorum de omnibus predictis rebus et fructibus, de quibus decimam non prestiterunt ipsi ecclesie vel suo nuntio, et ut de cetero ipsam decimam prestent eidem Temono nomine ipsius ecclesie seu etiam ipsi ecclesie de omnibus sediminibus et terris quas tenent et laborant in predicto loco Brunadello et eius territorio et finita secundum predictam petitionem[g], excepto quod uvas tantummodo bene pistare debeant et teneantur secundum consuetudinem huius civitatis Mediolani. Et sic finita est causa. Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo decimo octavo, predicto die et indictione. Actum ut supra. Interfuerunt ibi[h] Blancus filius quondam Bianchi[i] de Binago[j] civitatis Mediolani et Oliverius filius quondam Iacobi Cappe de[l] Somma et Girardus filius Federici de Carcano qui stat ad Montebellum[m].

Ego Petrus Manazia[b] iudex et consul subscripsi[n].

Ego Ioannes filius quondam Pagani Archarii de Verzario notarius sacri pallatii, came-

re iustitie, iussu suprascripti consulis, subscripsi et ad scribendum dedi.

Ego Guillielmus filius quondam Obizonis de Laude de Pissina Alberii sacri pallatii notarius scripsi iussu predicti Ioannis Arcarii.

[a] *Segue* Ioannem *cancellato.* [b] *Così in* C. [c] seu *nell'interlinea.* [d] *Il segno abbreviativo manca.* [e] *Segue* videlicet *cancellato.* [f] *Corretto con altro inchiostro su parola cancellata.* [g] *Segue parola cancellata.* [h] *Segue* testes *cancellato con altro inchiostro.* [i] *Corretto da* Blanchi *con altro inchiostro.* [j] *Corretto con alltro inchiostro in* Binigo. [l] *Segue* Summa *cancellato.* [m] *Segue annotazione* subscriptum *scritto con altro inchiostro.* [n] *Segue annotazione* subscriptum cum signo tabellionatus.

XVII.

1218 aprile 6, venerdì, «in consulatu Mediolani»

Rainerio de Aliate console di Milano sentenzia nella lite tra la chiesa di S. Vittore di Varese e alcuni dei de Daverio di Daverio.

Copia semplice cartacea del sec. XVII in Archivio arcivescovile in Milano, Arch. spirituale, sez. X, Visite pastorali e docc. aggiunti, Pieve di Varese, vol. 75 (B).

Il documento mi è stato segnalato da Luisa Zagni, che lo pubblica nel volume *Le pergamene della basilica di S. Vittore di Varese...*, in corso di stampa.

In nomine Domini. Die veneris sexto die mensis aprilis, indictione sexta. In consulatu Mediolani. Sententiam protulit dominus Rainerius de Aliate consul iustitie Mediolani de lite que vertebatur inter Temonum canonicum ecclesie Sancti Victoris de Varisio, sindicum eiusdem ecclesie constitutum, ut constat per publicum instrumentum factum per manum Rogerii Privati notarii milleximo ducentessimo[a] decimo septimo, die sabbati sexto die mensis ianuarii, indictione quinta, nomine ipsius ecclesie actorem, ex una parte et ex altera parte Iacobum Blancum et Ubertum Rubeum fratrem eius et Guidonem et Gualterium et Federicum et ser Guifredum et ser Azonem et ser Guielmum, fratres, et Inblavadum et Guielmum et[b] Mainfredum fratres et Rainerium et Azonem fratres et Anselmum et Azinum de Villa et Guidonem et Landulfum fratres, qui omnes dicuntur de Daverio de ipso loco de Daverio. Postulabat siquidem dictus Temonus canonicus et sindicus predicte ecclesie nomine ipsius ecclesie quatenus predicti homines de loco Daverio sibi darent ad partem ipsius ecclesie seu etiam eidem ecclesie decimam trium annorum proxime preteritorum et in posterum quolibet anno de omnibus illis rebus et fructibus de quibus decima prestatur et prestari debet de omnibus illis sediminibus et terris, que et quas tenent et laborant in ipso loco Daverio et[b] eius territorio et finita, et presertim de blava et leguminibus et vino et lino et canavo et rapis et casteneis et nucibus et de omnibus fructibus qui venduntur et de vitulis et agnis et sedis et succulis et apibus et equis et asinis et mulis secundum consuetudinem civitatis Mediolani, et generaliter de omnibus aliis rebus et fructibus, de quibus decima prestatur et prestari debet secundum leges et consuetudines huius civitatis Mediolani. Quam decimam petebat sibi dari nomine ipsius ecclesie infrascripto modo, scilicet vinum ad torcular vel ad tinas uvis bene pistis et repistis, si ei placuerit, et de siligine et fr(umento) et spelta et scandella et ordeo et avena et moco et vicia et milio et panico et milica et generaliter de qualibet blava et leguminibus in campo vel in area, secundum quod sibi magis placuerit vel nuntio ipsius ecclesie, et quod non removeant vinum a torculari vel a tinis vel blavam nec legumina, linum vel canavum de campo vel de area nisi primo nuntio ipsius ecclesie ab eis requisito si venire voluerit ad decimam recipiendam, tanto tepore expectato, quod possit com-

mode venire ad eam recipiendam, et castaneas et nuces petebat nomine ipsius ecclesie sibi dandas in crate et rapas in campo, et hoc ideo quoniam decima ipsius loci de Daverio et eius territorii et finite ad predictam ecclesiam spectabat et pertinebat, et predictos homines ad eam prestandam prefactis[a] modis eidem ecclesie teneri asserebat. Item petebat ut sub sacramento sibi nomine ipsius ecclesie dicti homines cogantur iuste decimam preteriti temporis et futuri prestare. E contra dicti homines predictam decimam ad ipsam ecclesiam spectare et eam dare teneri confitebantur, preterquam de rapis et castaneis et nucibus et apibis et equis et asinis, de quibus decimam dare non debere nec dare consuevisse affirmabant. Quibus visis et auditis et cognitis, iamdictus dominus Rainerius, usus sociorum suorum consulum et aliorum iurisperitorum consilio, talem in scriptis, partibus presentibus, sententiam promulgavit. Condemno prenominatos Iacobum Blancum et Ubertum Rubeum fratrem eius et Guidonem et Gualterium et Federicum et ser Iacobum Manzonum fratres[c] et ser Guifredum et Azonem et ser Guielmum fratres et Inblavadum et Guielmum et Manifredum[a] fratres et Rainerium et Azonem fratres et Anselmum et Azinum de Villa et Guidonem et Landulfum fratres, omnes de ipso loco Daverio, ut dent et solvant isti[a] Temono canonico et sindico predicte ecclesie Sancti Victoris de Varisio, nomine et ad partem ipsius ecclesie, seu etiam ipsi ecclesie ad dies triginta sub sacramento decimam trium annorum preteritorum de omnibus predictis rebus et fructibus, de quibus decimam non prestiterunt ipsi ecclesie vel suo nuntio et ut de cetero ipsam decimam prestent eidem Temono nomine ipsius ecclesie seu etiam ipsi ecclesie de omnibus sediminibus et terris, quas tenent et laborant in predicto loco de Daverio et eius territorio et finita secundum petitionem, excepto quod uvas tantummodo bene pistare secundum consuetudinem huius civitatis debeant et teneantur. Et sic finita est causa. Anno dominice nativitatis 1218, predicto die et indictione. Interfuerunt ibi Maragalia filius ser Aloysii de Aliate et Zanebonus filius quondam Guifredi Manganatoris et Gallarate filius Vini Valvasoris, omnes civitatis Mediolani. Ego[d] Petrus Maria[a] iudex et consul subscripsi. Ego Iohannes filius quondam Pagani Archarii de Verzario notarius sacri pallatii camere consulum iustitie et iussu suprascripti consulis subscripsi et ad scribendum dedi. Ego Guielmus filius quondam Obizonis de Laude de Pissina Alberii sacri palatii notarius scripsi iussu istius[a] Iohannis Archarii.

[a] *Così in* B. [b] et *manca in* B. [c] et ser Iacobum Manzonum fratres *manca nelle rr. precedenti.* [d] *Precede, al centro,* subscripta.

XVIII.

1218 aprile 11, mercoledì, «in consulatu Mediolani»

Giovanni de Canova console di Milano sentenzia nella lite vertente tra Alberto Menclocio da una parte e i fratelli Anselmo e Vacchino Bosselli con Brunello Bossello dall'altra.

Originale, cucito con altri atti, in Archivio Arcivescovile di Milano in Venegono Inferiore, Fondo Perg., Pobiga, Beni del Seminario (Seminario Maggiore, Amministrazione), R VI, 9, fasc. 7 (A).

(ST) Die mercurii undecimo die mensis aprilis, indictione sexta. Cum postularet Albertus Menclocius coram domino Iohanne de Canova consule Mediolani ut Anselmus Boxellus et Vacchinus frater eius et Brunellus Boxellus, qui habitant in cassina Maphei Prealloni prope Ardexese, de cetero non deberent pasculare neque pasculari permittere cum

bestiis eorum in terris quas habet et tenet dictus Albertus vel eius nomine tenentur et possidentur in territorio loci de Ardexese seu circumstantia locorum nec dampnum darent alio modo vel dari facerent in terris illius Alberti vacuis vel plenis; et de hoc observando corporale sacramentum facerent; et predicti Anselmus et Vacchinus et Brunellus se paratos esse illud facere, dum tamen ille Albertus massarios suos illud idem faceret observare et per se ipsum illud idem observaret affirmarent, predictus dominus Iohannes consul, habito sociorum suorum conscilio, pronuntiavit predictos Anselmum et Vacchinum et Brunellum salvamentum ipsi Alberto debere iurare, et quod non pasculabunt nec pasculari facient cum bestiis suis neque dampnum dabunt ipsi vel eorum familia neque dari facient in terris illius Alberti vacuis vel plenis, quas habet in territorio loci de Ardexese vel aliis circumstantibus territoriis. Quod sacramentum ibi statim coram ipso consule predicti Anselmus et Vacchinus et Brunellus prestiterunt. Et sic finita est causa. Anno dominice incarnacionis milleximo ducenteximo decimo octavo, suprascripto die et indictione. In consulatu Mediolani. Interfuerunt testes Ubertus filius quondam Arnoldi de Vedano et Albertus filius quondam Revelli Tonsi et Chunradus filius Petracii de Cimilliano et Miranus filius quondam Ambrosii de Migloe, omnes civitatis Mediolani.

(SM) Ego Iohannes de Canova iudex et consul pronontiavi ut supra et subscripsi.

(SM) Ego Obizo Salarius iudex et consul subscripsi.

(ST) Ego Trusso filius Laurentii de Canova, de contrata de Puteoalbo, notarius sacri palatii ad scribendum dedi et subscripsi.

(ST) Ego Ubertus filius quondam Arnoldi qui dicebatur de Vedano, qui habito in porta Nova, in contrata de Carrubio, notarius sacri palatii iussu Trussonis de Canova scripsi.

XIX.

1218 ottobre 5

Pietro Manaria console di Milano decreta che la chiesa di S. Vittore di Varese sia immessa in possesso dei beni di Mulinario de Morxolo e del fratello, debitori.

Notaio Giovanni del fu Pagano Archario de Verzario.

Citato nell'atto che segue.

XX.

1218 ottobre 9, martedì, Morosolo, «super ipsa terra»

Fiorio Bellecorna servitore del comune di Milano, su precetto del console Pietro Manaria, immette Alberto preposito della chiesa di S. Vittore di Varese in possesso corporale di una vigna sita in Morosolo, tenuta da Mulinario de Morxolo e dal fratello Guglielmo, debitori della chiesa.

Originale in Archivio del Capitolo di S. Vittore in Varese, Pergamene, cart. I, n. 121 (A).

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo decimo

octavo, die martis nono die mensis octubris, indictione septima. In presentia infrascriptorum testium, Fiorius Belicornua servitor comunis de[a] civitate Mediolani, ex precepto domini Petri Manarie consulis Mediolani, dedit corporalem possessionem domino Alberto Varisiensi preposito, nomine et ad partem ipsius ecclesie Sancti Victoris de Varisio, de petia una vinee iacentis in territorio de Morxolo, ad locum ubi dicitur ad Cepallium, quam tenet Mulinarius de Morxolo vice sua, et aliorum bonorum eius Mulinarii, usque ad somam petiti debiti quod dicit esse libras tres tertiolorum de ficto preterito. Quam possessionem corporalem eidem domino preposito ad partem prenominate ecclesie dedit ex precepto prenominati consulis quia idem consul statuerat ipsum Frorium[b] nomine suprascripti domini prepositi fore inducendum in possessionem bonorum ipsius Mulinarii[c] et fratris sui Guilielmi, quia in eius prepositi blaximo erant preteriti, ut per exenplum[b] apparuit, secundum quod continetur in carta possessionis facta per Iohannem filium condam Pagani Archarii de Verzario notarium in suprascripto anno et indictione et quinto die prenominati mensis octubris, ut tedio affecti veniant responsuri. Actum in territorio de Morxolo, super ipsa terra. Interfuerunt ibi testes Maxius filius condam ser Ugonis de Morxolo et Bernardus filius condam Forzani de ipso loco et Iacobus filius condam Petri de la Preda.

(ST) Ego Rugerius filius condam Varisii Privadi de Varisio notarius[d] interfui et scripsi.

[a] *Seguono parole cancellate.* [b] *Così in* A. [c] *Le due* i *su correzione.* [d] *Segue* tradidi *cancellato.*

XXI.

1218 ottobre 26, venerdì

Corrado de Oldanis console di Milano concede al notaio Sarando del fu Giacomo Traversi di redigere dalle imbreviature del defunto notaio Giovanni Cagalente.

Citato nella sottoscrizione del notaio ad atto privato del 1184 aprile 27, in Archivio del Seminario Arcivescovile di Milano in Venegono Inferiore, Fondo Perg., Milano, S. Giovanni sul Muro (Seminario Maggiore, Amministrazione), P I, 43, fasc. 6.

Nella datazione per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva.
Si pubblica la sottoscrizione.

(ST) Ego Sarandus filius quondam Iacobi Traversi notarius sacri palatii hanc cartam traditam per quondam Iohannem Cagalentem scripsi et refeci secundum tenorem inbreviature, precepto domini Chunradi de Oldanis consulis Mediolani milleximo ducenteximo decimo octavo, die veneris sesto die ante Kalendas no[vembris], indictione VII, presentibus Uberto filio quondam Griffi[a] Ferrari[b] et ..lco de Valle filio quondam Lanterii[c] et Lafranco filio Uberti[d] de Oldanis, omnes civitatis Mediolani.

[a] filio-Griffi *nell'interlinea, della stessa mano.* [b] *La finale corretta.* [c] filio-Lanterii *nell'interlinea, della stessa mano.* [d] filio Uberti *nell'interlinea, con richiamo, della stessa mano.*

XXII.

1218 ottobre 28, domenica, «[in consulatu Mediolani]»

Visconte de Rizolo console di Milano sentenzia fra prete Arnolfo della chiesa di S.

Giovanni sul Muro e i fratelli Mirano e Albergado detti Calvi delle cascine «de Surdis».

Originale, con lacerazioni e scrittura sbiadita nella parte centrale destra per quasi tutto il documento a grave danno per la lettura, in Archivio del Seminario Arcivescovile di Milano in Venegono Inferiore, Fondo Perg., Milano, S. Giovanni sul Muro (Seminario Maggiore, Amministrazione), P I, 43, fasc. 6 (A).

Nella datazione per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva.

(ST) In nomine Domini. Die dominico quarto die ante kalendas novembris, indictione septima. Cum questio ver[teretur sub domino Vice]comite de Rizolo consule Mediolani inter presbiterum Arnulfum ecclesie Sancti Iohannis supra Murum, nomine illius ecclesie, ex una parte et ex altera Miranum et Albergadum fratres qui dicuntur Calvi de cassinis Surdo[rum] ..... [ecclesie] prefatis fratribus ut sibi ad partem ipsius ecclesie dimi[tterent] et restituer]ent campum unum iacentem ad cassinas de Surdis, et est pertice undecim vel plus, cui est a mane Mirani [Calvi], [a me]ridie ....., a sero [si]militer Mirani Calvi, a monte Sancti Amb[rosii], [quod] campum ipsi fratres tenent et ad ipsam ecclesiam Sancti Iohannis supra Murum spectabat et pertinebat et ipsi sacerdoti nomine ..... [re]spondebat Rainerius qui dicitur ....., qui se obtulit [defensioni] ipsorum Albergati et Mirani qui dicuntur Calvi et de iudicato solvendo satisdederat ..... [in] ipso campo seu fondo ..... quondam ..... de burgo .... pater suprascripti Rainerii a quodam Arnoldo Surdo, qui ..... et prefatus [presbiter] sive ..... fondum possiderat sive possesionem habuerat. Ex aversso[a] predictus presbiter Arnulfus ad ..... campi seu fondi longo [tempore] fuiss[e] et .... Arnoldo Surdo et a Pasca matre eius et Nigra uxore illius Arnoldi quendam Ambrosium Baniagatam ad ..... emisse et post traditam possessionem [suprascriptus] quondam presbiter nomine illius ecclesie investivit ipsum campum prefato Arnoldo Surdo, ut per quodam[a] publicum hostendebat [instrumentum]. Insuper ..... prefatus presbiter Arnulfus ad partem et utilitatem [suprascripte] ecclesie omnia iura et omnes actiones ei pertinentia seu pertinentes in ipso vel pro ipso campo, ut in quodam publi[co] ..... [Ad hec] replicabant suprascripti fratres sive Rainerius prefatus qui pro eis satisdederat et defensioni eorum se obtulerat vendictionem[a] factam a suprascripto Arnoldo Surdo in predicto Ambrosio Baniagata ..... quantum ad utilitatem ecclesie nullius esse momenti, cum non reperiatur dictum ad utilitatem seu ad partem dicte ecclesie, nec traditio ipsi ecclesie facta reperitur, nec ex averso ale[gabat] ..... potuit cum nomine alterius fecit. Constat quod iuriscessio que facta fuit per Leonem non valuit nec vallere[a] potuit, cum nullum ius habebat in ipso campo. E co[ntra prefatus presbiter] Arnulfus nomine illius ecclesie replicabat cum facta fuerit venditio alicui ecclesie sine aliqua traditione acquiritur possesio ipsi ecclesie, et h..... est privilegio ecclesiarum ..... et utilitatem ecclesie semper intelligi debet, ut aperte leges cl.....vit Gerufalco ministro domus ipsius ecclesie relictum esse videtur. His et aliis visis et auditis [et diligenter] inspectis et habito quoque sociorum suorum et aliorum sapientum conscilio, talem in scriptis predictus dominus Vicecomes protulit sententiam, iurante prefato Arnolfo presbitero quod possesio suprascripti campi ad eum pertinet nomine suprascripte ecclesie sive quod in ea possesione est vel fuit nomine illius ecclesie quid ipse quid sui antecessores nomine prefate ecclesie. Quod sacramentum ipse presbiter Arnulfus prestitit, presente Rainerio ..... et qui nominatus erat dominus in iudicio. Et sic idem consul condempnavit predictos Miranum et Albergatum fratres qui dicuntur Calvi ut dimittant et restituant suprascriptum campum ad ..... Arnulfo ad partem sepedicte ecclesie Sancti Iohannis supra Murum. Et sic finita est causa. Anno dominice incarnationis milleximo ducenteximo decimo octavo, suprascripto die dom[inico] [et suprascripta indictione. Actum in consulatu Mediolani] Interfuerunt testes Iacobus filius Marchisii Capitalis et Paxius filius Trussonis Verici et

Mainfredus filius quondam Ottonis de Subtus ..... de Ponzo, omnes civitatis Mediolani.

(ST) Ego Iohannes filius quondam Pagani Archarii de Verzario notarius sacri pallatii scripsi.

[a] *Così in* A.

XXIII.

1218 novembre 3, sabato, Farga e Barlassina

Aprile Faroldi servitore del comune di Milano, su precetto del console Corrado Gastaldo, concede al rappresentante del monastero di S. Vittore di Meda il possesso corporale della decima dovuta alla badessa su terre del monastero.

Originale, con scrittura deleta in più punti, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

Il notaio è scorretto anche nel formulario.

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnacionis milleximo ducenteximo decimo octo[a], die sabati tertio die novembris, indictione septima. In loco Faroa, ad domum Iohannis de la Crota. In presentia Vesconti filii ser Arderici Vesconte et Bellotti filii Marchisii Verrubii, qui nunc habitant in isto[a] loco Faroa, et Marchesoti filii quondam Guilielmeti Guilielmi de loco Barnaxina, Aprilis Faroldi servitor comunis Mediolani per preceptum domini Chunradi Gastaldi consulis Mediolani, sicut in quodam scripto ibi viso et lecto continebatur, dedit corporalem possessionem Alberigeto de Aurellio nuntio domine Allegrantie abbatisse monasterii Sancti Victoris de burgo Medda, ad partem et utilitatem ipsius domine abbatisse, cum millio et fab(is), quam ipse Iohannes de la Crota dedit nomine pro omni illa decima quam ipse Iohannes de la Crota dare debet vel dare tenetur de illa petia terre quam ipse Iohannes laborat ibi, iusta ipsum locum Faroe[a], et quam fuit pratum: est ei a mane ipsius petie terre, a supratotum fluvium Sevisi, a meridie et a sero via, a monte accessium. Insuper pre[dictus] Aprilis servitor precepit ex parte ipsius consulis ipsi Iohanni ut incontinenti det et respondat[a] ipsi nuntio ad partem ipsius [do]mine abbatisse totam illam decimam quam dare debet vel dare tenetur de illa terra quam laborat ex ipsa petia [terre] quam laborat ex parte ipsius monasterii.

Eodem die et loco Barnaxina, in domo Ambrosii de Pomma, in presentia Petri filii quondam Iohannis Pulicis et Petri filii quondam item Petri [qui di]ctus fuit Galarexia et Ottobelli filii quondam Homobeni Verri de ipso loco Barnaxina, predictus Aprilis servitor per preceptum ipsius consulis dedit ipsi Alberigeto nuntio ipsius domine abbatisse ad partem et utilitatem ipsius domine abbatisse corporalem possessionem cum stario uno sicalis et stario uno frumenti, quam blavam[b] ipse Ambrosius de Pomma dedit nomine pro omni illa decima, quam ipse Ambrosius et eius fratres dare debent vel dare tenentur de eorum portione unius petie, quam ipsi laborant ex parte ipsius monasterii in territorio de Faroa, et quod fuit pratum: est ei a mane a supratotum accessio et in parte ipsius monasterii, a meridie Ottobelli Gotefridi et in parte fluvium Sevisi, a sero et a monte fluvium Sevisi. Insuper predictus Aprilis servitor ex parte ipsius consulis precepit ipsi Ambrosio ut [in]continenti det ipsi nuntio ad partem ipsius domine abbatisse totam illam decimam quam dare debet vel dare tenetur ex ipsa sua parte ipsius terre. Eodem die et in ipso loco Barnaxina, ad domum Petrini de Asenago, in presentia ipsorum testium, predictus servitor ex parte ipsius consulis

dedit ipsi nuntio ad partem et utilitatem ipsius domine abbatisse cum stario uno millii corporalem possessionem nomine de omni illa decima quam ipse Petrinus de Asenago et frater eius dare debet vel dare tenetur de sua portione ipsius petie terre, quam laborat ex ipsa petia terre, cui est a supratotum a sero et a monte fluvium Sevisi. Et insuper predictus servitor ex parte ipsius consulis precepit ipsi Petrino ut statim det ipsi nuntio ad partem ipsius domine abbatisse totam illam decimam quam ipse Petrinus dare debet vel dare tenetur ex ipsa terra. Eodem die et loco et ad ad domum Protaxii Renzane, in presentia predictorum testium, predictus servitor ex parte ipsius consulis dedit corporalem possessionem[c] ipsi nuntio ad partem et utilitatem ipsius domine abbatisse cum stario uno millii de omni illa decima quam ipse Protaxius et Martinus frater eius dare debent vel dare tenentur de illa terra quam ipsi laborant ex parte ipsius monasterii iusta locum Faroe[a] et quam fuit pratum: est ei a mane a supratotum fluvium Sevisi, a meridie et a sero via, a monte accessio; et insuper precepit eis ex parte ipsius consulis ut incontinenti dent totam illam decimam quam dare debent vel dare tenentur ex ipsa terra ipsi nuntio ad partem ipsius domine abbatisse.

(ST) Ego Bertram filius quondam Arderici Ogerii de Medda notarius sacri palatii interfui et iussu suprascripti servitoris scripsi.

[a] *Così in* A. [b] blava *senza segno abbreviativo.* [c] possessione *senza segno abbreviativo.*

XXIV.

1220 febbraio 23, domenica, «in finita de Vellate, ubi dicitur ad Luchum»

Buzacane Ferrario servitore del comune di Milano, su precetto del console Oldrado de Baxilicapetri, immette Carnevario de Moroxolo detto Mazerro di Velate in possesso di un appezzamento di terra nel territorio di Velate.

Originale in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Varese, S. Maria del Monte, cart. 133, n. 152 (A).

Reg.: R. PERELLI CIPPO, *Regesto di S. Maria di Monte Velate* ..., p. 174, n. 155.

Nella datazione per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva.

(ST) Anno dominice incarnationis milleximo ducenteximo vigeximo, die dominico septimo die ante kalendas martii, indictione octava. In finita de Vellate, ubi dicitur ad Luchum. Presentibus Bernardo consule de Vellate, filio condam ser Ottonis, et Albergado filio Obizonis de Zucha et Anrico filio Petracii Patarini, omnibus de Vellate, testibus, dedit tenutam et corporalem possessionem[a] Buzacanis Ferrarius servitor comunis Mediolani, ex precepto domini Oldradi de Baxilicapetri consulis comunis Mediolani, Carnevario de Moroxolo qui dicitur Mazerrus de loco Vellate, nominative de petia una terre campi et vinee iacente in territorio de Vellate, ubi dicitur ad Luchum, cui est a mane via, a meridie Nigri de Vellate et in parte Botti[b] de ser Botto, a sero ecclesie de Vellate et in parte ser Yanuarii de ser Oddo, a monte ipsius ser Yanuarii, et nomine illius petie de alia petia campi et vinee iacente in eodem territorio, ubi similiter dicitur: coheret ei a mane ecclesie Sancte Marie, a meridie via, a sero ipsius ecclesie, a monte ecclesie de Vellate et in parte via, que petie[c] erant Rodolfi et Iacobi fratrum de loco Casgiago, ut dicebatur, et de omnibus alliis ipsorum fratrum bonis et rebus, usque ad somam debiti sui, quod dixit esse libre undecim terciolorum inter sortem et expensas. Et hanc possessionem [et] tenutam statuit idem consul comunis Mediolani esse dandam, ut in carta una ante ibi vissa et a me lecta, facta per Iacobum Stampam notarium milleximo CCXX, die mercurii XI die ante kalendas martii, indictione

VIII[1], continebatur. Et ideo ipse servitor ex precepto illius consulis hanc possessionem et tenutam dedit. Actum iusta suprascriptam primam petiam. Interfuerunt ibi testes qui suprascripti sunt.

(ST) Ego Revegiatus notarius, filius Iacobi de Berno de Casgiago, interfui et iussu suprascripti Buzacanis scripsi.

[a] *Segue* ded *espunto.* [b] Botti *con segno abbreviativo di* us. [c] *Segue parola cancellata e espunta.*

[1] V. vol. I, p. 76, n. LV.

XXV.

1221 agosto 24, martedì, «in consulatu Mediolani»

Domenico de Picturano console di Milano conferma a Garbia moglie di Bonaventura Solaserio di Milano il possesso di alcune terre del marito site in Trecella.

Originale in Biblioteca Mediceo Laurenziana in Firenze, Ashburnham, 296 (A).

Nella datazione per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva.

(ST) Anno dominice nativitatis milleximo ducenteximo vigeximo primo, die martis octavo die ante kalendas septembris, indictione nona. In consulatu Mediolani. Laudavit et ex offitio sui consulatus [fir]mavit dominus Dominicus de Picturano consul Mediolani quatinus domina Garbia uxor Bonaventure Solaxerii civitatis Mediolani habeat in solutum et pro suo iure dominii possideat infrascriptas vites et terram, que fuerunt illius Bonaventure, videlicet petiam unam vitum iacentem in territorio loci de Trecella, ubi dicitur in Via de Uchiniate, et est pertice quatuor, a mane Ugonis Vicecomitis, a meridie Lanfranci de Dulce, a sero Lanfranci Burse, a monte Iohannis de Dulce, et fuit estimata et posita in solidis undecim imperialium pro pertica, et perticam unam terre in ipso territorio, ubi dicitur [ad Brochera], a mane Iohannisbelli Gaitani, a meridie Ambrosii Mutti, a sero accessium, a monte Presbiteri de ipso loco, et fuit estimata et posita in solidis septem imperialium, et petiam unam vitum in eodem territorio, ubi dicitur in Via de Casiano, et est pertice quindecim, a mane Duri de Trivori, a meridie Iohannisbelli Cirioli et in parte Abiatici de Sexto et in parte Riboldi Grossi de Liscate, a sero de Manganatoribus, a monte similiter et in parte L[anfra]nci Mori et in parte Arderici Mori, et fuit estimata et posita in solidis decem septem imperialium pro pertica; ita ut amodo in antea omni tempore habere et tenere et possidere debeat ipsa domina Garbia eiusque heredes et cui dederit suprascriptas vites et terram ut supra legitur, et facere exinde titulo estimationis quicquid voluerit, sine alicuius contradictione, pro solutione scilicet et pagamento librarum triginta et solidorum duodecim tertiolorum ex illis libris triginta novem minus solidis tribus tertiolorum, salvo iure pluris, de quibus quondam Iohannes pater illius Bonaventure fecerat consultum super omnibus suis bonis in Anricum Pelluccum ad partem et utilitatem ipsius domine Garbie per cartam unam attestatam, traditam per Nazarium de Honrigono notarium milleximo centeximo nonageximo octavo, die mercurii quarto kalendas augusti; et hec estimatio facta fuit de voluntate ipsius Bonaventure Iohannibello Gaitano de ipso loco ad partem illius domine Garbie die veneris [un]decimo die mensis iunii proxime preteriti per Iacobum de Alliate et Madium Salvagnium publicos comunis Mediolani estimatores. Qui estimatores ex parte comunis Mediolani corporalem tenudam et possessionem de suprascriptis vitibus et terra suprascrip-

to die veneris eidem Iohannibello ad partem illius domine Garbie dederunt; et hoc totum factum est, salvo iure omnium personarum. [Interfuerunt ibi] testes Petrus filius quondam Trussachi de Parabiago et Iacobus filius quondam Guilielmi Tiberii, ambo civitatis Mediolani, et Petrus filius quondam item Petri ser Guarnerii de Pirovaro.

(SM) Ego Dominicus de Picturano consul laudavi et subscripsi.

(ST) Ego Madius filius Ruzinenti qui dicitur Salvagnius de parrochia Sancti Fidelis civitatis Mediolani notarius sacri palatii et publicus comunis Mediolani estimator scripsi.

XXVI.

1223 ottobre 14, Milano, «in brorieto comunis»

Giacomo de Superaqua console di Milano ordina al notaio Pietro de Canturio di redigere copia autentica dell'atto inserto di Alberto de Andito giudice e assessore del podestà del 29 luglio 1211.

Originale, con piccole lacerazioni sul lato sinistro e scrittura sbiadita sul lato destro, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

L'atto inserto del 1211, con riferimento all'autentica richiesta dal console, è edito in C. MANARESI, *Gli atti del comune* ..., p. 463, n. CCCXLVI; L. ZOPPÈ, *Per una storia di Meda* ..., p. 262.

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eius milleximo ducenteximo vigeximo tertio, quartodecimo die mensis octubris, indictione duodecima. Presentibus Oldrado Rogiato et Anrico de Piora et Anrico de Mareffio, omnibus civitatis Mediolani, in brorieto comunis Mediolani. Dominus Iacobus de Superaqua consul Mediolani precepit mihi Petro de Canturio infradicto notario ut infradictum instrumentum autenticarem et insinuarem et in publicam formam redigerem ita ut perpetuo ei fides habeatur tanquam eius[a] publico autentico[b]. Tenor cuius instrumenti talis est:

Segue atto del 1211 luglio 29

(ST) Ego Petrus de Canturio de contrata[c] Sancti Iacobi ad Raude, filius quondam Alberti qui dicebatur de Castelliono, notarius sacri palacii hoc instrumentum suprascripti consulis autenticavi et insinuavi et ut in alio autentico continebatur ita et in isto legitur instrumento preter litteras vel sillabas plus minusve.

[a] eius *nell'interlinea.* [b] autentico *corretto su* autenticato. [c] contra *in* A.

XXVII.

122[4] gennaio [7], Milano, «in brolieto comunis»

Ospino de Vicomercato, Obizone Caimi, Giacomo de Superaqua, Lantemo de Concorezo, ... de Varixio e Gualterio de Puteobonello, consoli di giustizia di Milano, dichiarano che la cassazione delle sottoscrizioni dei consoli apposte a quello che si diceva fosse lo statuto di Meda non invalida gli accordi vigenti tra il comune e il monastero di Meda.

Originale, con lacerazione che interessa tutto il lato sinistro e la parte centrale per le prime due righe, con macchie, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

Reg.: *Gli atti del comune* ....., I, p. 168, n. CX, alla data 1223, dallo Zoppè. Cit.: L. ZOPPÈ, *Per una storia di Meda* ..., p. 88, alla data 1223.

L'atto, regestato nel vol. I dalla memoria che ne aveva fatto lo Zoppè collocandolo sotto il 1223, sembra essere del gennaio dell'anno successivo, cui corrisponde anche l'indizione: si ipotizza si tratti del giorno 7 per un'asta discendente che potrebbe essere di una *p*, cui si collegano le due lettere finali.

[(ST) Anno dominice incarnationis] milleximo ducenteximo vigeximo [quarto], [se]p[ti]mo die mensis ianuarii, indictione duodecima, in brolieto comunis [Mediolani. Presentibus dominis] ..... [fi]io domi]ni Pagani Burri et Zilliollo filio Iaco]bi de Pusterlla[a] et Beltramo filio domini Lafranci de Puteobonello et ....., testibus. Dominus Hospinus de Vicomercato et dominus Obizo Caim[a] et dominus Iacobus de Superaqua et dominus Lantelmus de Concorezo [et dominus ..... de] Varixio et dominus Gualterius de Puteobonello, omnes consules iustitie Mediolani, et sotii, omnes in concordia ex offitio [sui consulatus] ...itaverunt atque nulius esse momenti dixerunt suscriptiones factas per dominum Petrum Manariam et dictum dominum ..... [in] quodam scripto quod dicitur esse statutum de Medda, eo salvo quod nulum fiat preiuditium comuni de Medda et quod nulum preiuditium [fiat abb]atisse monasterii de Medda sive ipsi monasterio per suprascriptas cassationes et eo salvo quod nulum ius aquiratur ipsi monasterio nec comuni [de] Medda sed omne ius utriusque partis, scilicet ipsius monasterii et abbatisse ex una parte et ex altera comunis illius burgi de Medda, sit in eodem statu in quo erat antequam supradicte suscriptiones forent facte et scripte per suprascriptos consules.

(ST) Ego Iacobus qui dicor Grassus, filius quondam Bustavillani, de parrochia Sancti Sebastiani, notarius interfui et subscripsi iussu suprascriptorum consulum.

(SM) Ego Gualterius de Puteobonello iudex et consul interfui ut supra et subscripsi.

(ST) Ego Arnoldus filius Iacobi Grassi, de parrochia Sancti Sebastiani, notarius sacri palatii, iussu suprascripti Iacobi Grassi, scripsi.

[a] *Così in* A.

XXVIII.

1224 febbraio 20, martedì, «in publica vicinantia Il. Paderni et Robiate et Borgeti et Tertioli atque Verderii Superioris cum Inferiori»

Su mandato di Sigizello giudice e assessore del podestà di Milano a seguito petizione del monastero di Pontida, Gerardo de Bernadigio servitore del comune si reca nei luoghi di Paderno, Robbiate, Borghetto Lodigiano, Tertiolo e Verderio Superiore e Inferiore e ordina la consegna delle terre richieste.

Originale, con numerose lacerazioni e macchie, in Archivio di Stato in Milano, F. relig., Perg., Pontida, S. Giacomo, cart. 37, n. 84 (A).

Reg.: P. LUNARDON-G. SPINELLI, *Pontida 1076-1976* ..., p. 165, n. CIX.

Il notaio è scorretto; inoltre, nelle misure usa indifferentemente il nominativo e l'accusativo.
Nella datazione per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva.

(ST) [In Christi nomine. Ann]o annativitate[a] eius milleximo ducenteximo vicesimo[a]

quarto, die martis decimo die ante kalendas martii, indictione duodecima. In publica vicinantia omnium infrascriptorum lo[corum Paderni et Robiate et Bor]geti et Terti[oli] atque Verde[rii] Superioris simul cum Inferiori. Cum dominus dono Honricus de Gluxano monachus et prior claustralis Pontidensis monasterii, nomine ipsius monasterii et capituli et ad [partem ipsius monaste]rii, postularet ut [dominus] Sigizellus iudex et asessor domini Avenni civitatis Mantue potestatis Mediolani ut ex officio suo sibi nomine et ad partem capituli et conventus illius monasteri[a] et ipsius monasterii faceret sibi consignare totam terram que pertinet ipsi monasterio directo vel per oblicum et ut conpelleret homines illorum locorum, scilicet loci Robiati et Paderni[b] et Borgeti et Tertioli atque Verderii Superioris simul cum Inferiori, in quibus locis predicte res esse dignosc[ontur] et vicinos et masarios et collonos et inquilinos predictarum rerum eas consignare sibi ad partem et utilitatem predicti monasterii; cuius petitioni, quoniam videbatur iuri et quieti congrue, dictus dominus Sigizellus iudex et asessor domini Avenni civitatis Mantue potestatis Mediolani annuit et statuit atque decrevit ut predicta consignatio sic fiat, ita ut omni tempore ipsius[a] consignationi credatur et plena fides habeatur; et precepit Girardo de Bernadigio servitori comunis Mediolani ut pergat suo mandato, ad postulationem ipsius domini dono Honrici monachi et prioris claustralis Pontidensis monasterii, ad predictos locos et conpellat et iurare faciat vicinos et collonos et masarios et inquilinos consignare eidem domino dono Honricho nomine et ad partem dicti monasterii ea que sciunt vel credunt esse ipsius monasterii vel pertinere ad ipsum monasterium. Qui Girardus executor profectus ad ipsa loca ex parte comunis Mediolani, mandato ipsius domini Sigizelli, fecit iurare Ferrum Ferrarium consulem illius loci Verderio Superioris et Petrum Aribertum et Ardricum de Samara et Albertum Rubeum et Petrum Blanchum et Martinum de L[ei]zo et Iohannem Cortixium de loco Verderio Superioris et Ubertum Perzegum et Bertramum Basum de loco Borgeto et Trabuchum[c] Pasarinum et Iacobum et Mainfredum qui dicuntur Bellacari et Deraidem de Presetio et Nigrum de B[e]rno et Lafranchum et Bonomum fratres qui dicuntur de Blancho et Gualdricum Platum et Lafranchum de Cerrudo et ser Petrum et Recovradum et Maferium qui dicuntur Cornu[a] de loco Paderno et Bonfantem Navirium et Rustigum et Iacobum qui dicuntur Andriani et Oprandum Yan(uarium) et Zanottum Pasarum et Petrum Petrezatum et Ottonem Arbiliam et Mainfredum de la Turre et Petrumbellum et Ottobellum qui dicuntur Ciguiti et Comainsachum et Iohebellum[a] .....ati et Berganius[a] [de Carena], omnes de loco Robiate, qui omnes creduntur bone fame et dicuntur esse bone oppinionis, et de teris[a] illorum locorum bene scire et infrascriptas petias terre sibi in memoria esse, et qui omnes sunt v[icini et collo]ni ipsorum locorum, consignare eidem domino dono Honricho ibidem presenti, nomine et ad partem ipsius monasterii, totam terram quam sciunt vel credunt pertinere ad ipsum monasterium. Qui vicini et colloni, cum predictum sacramentum corporaliter prestassent, consignaverunt infrascriptas petias terre per sacramentum ad ipsum monasterium pertinere et de ipso monasterio fore. Prius consignaverunt petiam unam terre iacentem ibi ubi dicitur ad Cerrum sive ad Mezanam, cui est a mane via et in parte Guidoti de Merate, a meridie Pontide, quam tenet Iohannes Malvestitus et in parte Guidoti de Merate, a sero via et in parte heredum condam ser Lantelmi de Calgo, a monte dicti heredis et in parte ecclesie Sancte Marie Yemalis, et est pertice viginti et sex minus tabule septem. Item aliam petiam ubi dicitur ad Brugoram, cui est a mane Maferii Cornu et in parte comunis de Robiate, a meridie heredum condam Guilielmi Yen(uarii)[a], a sero ecclesie Sancti Andree de Paderno et in parte heredum condam Guilielmi Yan(uarii), a monte via, et est pertice sex, et sunt in ipsa petia terre castaneos magnos novem et novellos tres. Item aliam petiam ubi dicitur ad Petragrosa[a], cui est a mane Berrie de Primana de Robiate et in parte Guidonis Airoldi, a meridie dicti Guidonis, a sero via, a monte Berrie de Primana de Robiate, et est perticam unam et tabule quinque et pedes tres. Item sedimen unum cum edificiis desuper, iacentem

ibi ubi dicitur in Carrubio, cui est a mane Pontide, quam tenet Arnoldus Blanchus, a meridie via, a sero Pontide, quam tenet Iohannesbonus de Blanco. Item ibi prope petiam unam clausi, cui est a mane et a meridie via, a sero Pontide, quam tenet Arnoldus de Blancho, a monte Bevulchi de Bevulco. Item aliam petiam ibi prope, ubi dicitur in Binda, cui est a mane et a monte Bevulchi de Bevulcho, a meridie et a sero via, et est pertice sex minus mediam tabulam. Item ibi prope petiam unam ubi dicitur in Binda, cui est a mane et a monte via, a meridie et a sero Bevulchi de Bevulco, et est pertice quatuor et tabule duo. Item aliam petiam ubi dicitur ad Puteum Repoldi, cui est a mane et a monte via, a meridie ecclesie Sancti Alexandri de Brivio, a sero Guifredi de Pusterla, et est pertice quatuor et tabule undecim. Item aliam petiam ubi dicitur in Roncho, et est brugarius et campus, cui est a mane et a monte via, a meridie Petribelli Perzegi et in parte Maferii Cornu, a sero Ambrosii et Doiche qui dicuntur de Fredo[d], et est pertice viginti et quinque et tabule tres, et sunt in ista petia terre castaneos magnos quatuor et novellos septem. Item rivam unam ubi sunt castaneos magnos quinque in riva de strata, a sero illius petie terre est illa strata, a meridie Petri Curti, a monte Pontide, quam tenet Gualdricus Platus, et non potest mensurari. Item aliam petiam ubi dicitur ad Eram Borrini, cui est a mane Uberti Perzegi, a meridie Calvenzani de Merate, a sero ecclesie Sancte Marie de Paderno, a monte via, et est pertice tres et tabulam unam et mediam. Item aliam petiam ubi dicitur ad Eram Borrini, cui est a mane et a meridie via, a sero et a monte Lafranchi de Blancho, et est pertice tres et media. Item aliam petiam ubi dicitur in Campagnia, cui est a mane comunis loci de Paderno, a meridie ecclesie Sancte Marie Yemalis, a sero Recovrati Cornu, a monte ecclesie Sancti Petri de loco Paderno, et est pertice duo minus tabule quinque. Item aliam petiam ubi dicitur in Campagnia, cui est a mane Calvenzani de Merate, a meridie Guifredi de Pusterla, a sero comunis loci de Paderno, a monte cessium[a], et est pertice tres minus tabule tres et media. Item aliam petiam ubi dicitur in Lanzana, cui est a mane via et in parte Maferii Cornu, a meridie Iacobi Bellacari et in parte Maferii Cornu, a sero Petribelli Perzegi, a monte Petri Cornu, et est pertice tres minum mediam tabulam. Item aliam petiam ubi dicitur ad Ravizanum, cui est a mane ecclesie Sancti Andree de Paderno, a meridie via, a sero Guidoti[e] de Merate, a monte Maferii Cornu, et est pertice quatuor minus tabule quatuor. Item petiam unam ubi dicitur ad Ravizanum, cui est a mane Detesalvi Yan(uarii), a meridie et a sero ecclesie Sancti Andree de Paderno, a monte tenet Gilbertus de Brivio, et est pertice tres minus tabule quinque. Item sedimen unum cum clauso uno insimul se tenens, ubi dicitur in Carrubio, cui est a mane et a meridie et a monte via, a sero ser Tedoldi de Calgo et in parte Iohannis Caralie, et est pertice octo minus tabule duo inter brorium et sedimen. Item sedimen unum sine difitiis[a] ubi dicitur in Carrubio, cui est a mane et a monte via, a meridie Rugerii Arneboldi, a sero Lantelmi Arneboldi, et est tabule tredecim et medium pedem. Item aliam petiam ubi dicitur ad Rile, et est brugarius partim, cui est a mane et a monte via, a meridie Petri Ariberti, a sero heredum condam Ottonis Liprandi, et est pertice quatuor et tabule septem. Item petiam unam brugarii ibi prope, tantum viam inter medium, cui est a mane et a meridie heredum condam Guaschi de Pusterla, a sero et a monte via, et est pertice duo et tabulam unam et mediam. Item petiam unam ubi dicitur ad Sopozo, cui est a mane et a meridie Petri Blanchi, a sero et a monte via, et est perticam unam et tabule quindecim. Item petiam unam brugarii et silve, ubi dicitur ad Rivairolam, cui est a mane et a monte Guidonis Liprandi, a meridie via, a sero ecclesie Sancti Alexandri de Brivio et in parte heredum condam Ottonis Liprandi, et est pertice duo et tabule novem, et sunt in ipsa petia terre castaneos quatuor. Item (*sic*). Item petiam unam terre iacentem ubi dicitur in Campagnia, super quam petiam terre ipsum monasterium Pontide habet fictum omni anno sestarium unum milii, cui est a mane suprascripte petie terre Calvenzani de Merate et in parte Maferii Cornu, a meridie et a sero via, a monte Girardi Albrici, et est pertice sex, et ipse monaste-

rium non habet super istam petiam terre nichil aliut[a] nisi predictum sestarium milii fictum omni anno. Item aliam petiam ubi dicitur in Merasca sive in Toliana, cui est a mane et a meridie via, a sero Robiati de Novate, a monte Asclerii de Novate de burgo Merate, et est pertice novem. Item aliam petiam ubi dicitur in Silva Benedictana, cui est a mane et a meridie via, a sero Lafranchi Rugerii, a monte Gotefredi Taxelli de loco Robiate, et est pertice viginti et duo minus tabule quinque; que petia terre consignata fuit secundum quod supra legitur per Malvestitum Crexentium et Bonfantum Navirium et Axandrum Yan(uarium) et Petrum de la Turre et Zanonum Pasaram et Petrumbellum Ciguetam et Rugerium Andrianum et Petrum Cazanum et Rolandum Ottobellum et Guascum de la Turre, omnes de loco Robiate, et Bonfantem[a] de Blanco de Paderno. Interfuerunt ibi testes Petrus Cazanus filius condam Cazani de loco Robiate et Avanzus filius condam Amizonis Perzegi et Morandus filius Uberti Perzegi de loco Paderno et Doica de Fredo filius condam Petri de Fredo consul loci de Paderno et Petrus filius condam Rugerii Frixonis de loco Verderio Inferiori. De postrema petia fuerunt testes quando consignata fuit Dexedatus Yan(uarius) filius condam Iohannis Artemani et Guilielmus Yan(uarius) filius condam Martii Yan(uarii) et Bergamus Carena filius condam Iohannis Carena[a], omnes de loco Robiate.

(ST) Ego Grixius filius condam Mainfredi Lecapolastre[a] de contrata Sancti Victoris Quadraginta Martirum notarius sacri palatii interfui et totas suprascriptas petias terre mensuravi et de voluntate suprascripti domini dono Honrici monachi et prioris claustralis Pontidensi[a] monasterii et voluntate dicti servitoris scripsi.

[a] *Così in* A. [b] La i *corretta su* o. [c] Trabuchus *con* s *rasa e segno abbreviativo su* u. [d] Feredo *con* e *espunta*. [e] Guidototi *in* A.

XXIX.

1224 febbraio 25, domenica, Paderno

Gerardo de Bernadigio esecutore del comune di Milano, su mandato di Sigizello giudice e assessore del podestà, di cui all'atto precedente, a seguito richiesta di Onrico de Gluxano priore del monastero di Pontida, che agisce anche a nome delle chiese di S. Pietro e di S. Andrea di Paderno, ordina a Turco Pedrezato di Paderno, massaro delle dette chiese, di consegnare le terre site nei luoghi indicati nell'atto precedente.

Originale in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Pontida, S. Giacomo, cart. 37, n. 85 (A).

Reg.: P. LUNARDON-G. SPINELLI, *Pontida 1076-1976* ..., p. 165, n. CX.

Il notaio è scorretto; v. nota all'atto del 20 febbraio; nella datazione per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva.

(ST) In Christi nomine. Anno annativitate[a] eius milleximo ducenteximo vicesimo[a] quarto, die dominico quinto die ante kalendas martii, indictione duodecima. In loco Paderno. Cum Girardus de Bernadigio executor comunis Mediolani, mandato domini Sigizelli iudex et asessor domini Avenni civitatis Mantue potestatis Mediolani, precepisset per sacramentum, ad postulationem domini dono Honrici de Gluxano monachi et prioris claustralis Pontidensis monasterii, nomine et ad partem ipsius monasterii et nomine et ad partem ecclesiarum Beati Petri et Beati Andree de loco Paderno, Turchum Pedrezatum de loco Paderno, massarium sive inquilinum et collonum ipsarum ecclesiarum Sanctorum Petri

et Andree, consignare totam terram que pertinet ipsi monasterio sive ad ecclesias Appostolorum Petri et Andree in loco Paderno et Robiate et Tertiolo et Borgeto atque Verderio Superiori et Inferiori et spetialiter quam tenet et collit ab ipso monasterio sive ab ipsis ecclesiis que supra leguntur, et fictum et drictum quod facit ipsi monasterio sive ad ipsas ecclesias Sancti Petri et Andree. Quo sacramento corporaliter prestito, dictus Turchus consignavit eidem dono Honrico ibidem presenti nomine et ad partem ipsius monasterii et ad partem dictarum ecclesiarum infrascriptas duas petias terre ad ecclesias Appostollorum[a] Petri et Andree de loco Paderno pertinere. Prima quarum iacet ibi ubi dicitur ad Brugoram, cui est a mane Maferii Cornu, a meridie et a sero dicte ecclesie Sancti Andree, a monte heredum condam Guilielmi Yan(uarii), et est pertice quatuor et tabule septem. Secunda petia iacet ibi ubi dicitur ad Silvam de Prevede, cui est a mane et a meridie et a sero ipsius ecclesie Sancti Andree, a monte via, et est pertice quatuor et tabule undecim et pedes quatuor. Cuius rei causa contentus et confesus[a] fuit dictus Turchus quod in veritate predictas petias terre erant ipsarum ecclesiarum que supra dicontur[a] et ad ipsas ecclesias pertinebant, et quod eas terras tenebat et collebat a predictis ecclesiis Sanctorum Petri et Andree et nomine ipsarum ecclesiarum, et quod annuatim ex eis fictum prestat et prestare solitus est ipsis ecclesiis steria duodecim misture. Interfuerunt ibi testes Iordanus filius condam Ottonis de Cuitavale[a] et Lafrancus de Cerrudo filius condam Iohannis de Cerrudo, ambo de loco Paderno, et Iacobus iudex, filius ser Bruni de Concorezo de loco Robiate.

(ST) Ego Grixius filius condam Mainfredi Leccapolastre de contrata Sancti Victoris Quadraginta Martirum notarius sacri palatii interfui et predictas petias terre mensuravi et de voluntate suprascripti domini dono Honrici et iamdicti servitoris et sepedicti Turchi scripsi.

[a] *Così in* A.

XXX.

1224 febbraio 25, domenica, Robbiate

Girardo de Bernadigio esecutore del comune di Milano, di cui già ad atti precedenti, ordina a Giacomo Andriano di Robbiate, massaro del monastero di Pontida, di consegnare le terre di proprietà del monastero, site nei luoghi di cui all'atto del 20 febbraio.

Originale, con ampie lacerazioni e macchie, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Pontida, S. Giacomo, cart. 37, n. 86 (A).

Reg.: P. LUNARDON-G. SPINELLI, *Pontida 1076-1976* ..., p. 166, n. CXI.

Il notaio è scorretto; v. nota all'atto del 20 febbraio; nella datazione per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva.

(ST) In Christi nomine. Anno annativitate[a] eius milleximo ducenteximo vicesimo[a] quarto, die dominico quinto dic ante kalendas martii, indictione duodecima. In loco Robiate. Cum Girardus de Bernadigio executor comunis Mediolani, mandato domini Sigizelli iudex et asesor[a] domini A[ven]ni civitatis Mantue potestatis Mediolani, precepisset per sacramentum ad postulationem domini dono Honrici de Gluxano [monachi et prio]ris claustralis Pontidensis monasterii, nomine et ad partem ipsius monasterii, Iacobum Andrianum de loco Robiate, [masarium et collonum ipsius] monasterii, consignare totam terram que pertinet [ipsi] monasterio in loco Paderno et Robiate et [Tertiolo et Borg]eto et Verderio tam

Superioris[a] quam Inferioris[a], et spetialiter quam tenet et collit ab [ipso] monasterio, et fictum et drictum quod facit ipsi monasterio. Quo sacramento corporaliter prestito, dictus Iacobus consignavit eidem domino dono Honrico ibidem presenti nomine et ad partem ipsius monasterii infrascriptas duas petias terre ad ipsum monasterium pertinere: prima quarum iacet ibi ubi dicitur in Broso sive ad Guastum, cui est a mane Marini Salvagnii, a meridie via, a sero ecclesie Sancte Marie de Paderno, a monte dicti monasterii Pontide, quam tenet Rugerius Andrianus, et est pertice quinque et tabule duodecim; secunda petia dicitur in Romerio, cui est a mane heredum Oprandi Taxelli, a meridie et a sero Pontide, quam tenet Robiate *******, a monte Ottonis Arbilia, et est pertice tres minus tabule quinque. Cuius rei causa contentus et confesus[a] fuit dictus Iacobus quod in veritate predictas petias terre erant ipsius monasterii et ad ipsum monasterium pertinebant, et quod eas terras tenebat et collebat a predicto monasterio et nomine ipsius monasterii, et quod annuatim ex eis fictum prestat et prestare solitus est ipsi monasterio steria duo sicalis et steria quatuor et minam unam milii et steria sex panici. Interfuerunt ibi testes Rolandus Ottobellus filius condam Allonis de Vastarino de loco Robiate et Bonomus filius Blanchi et Petrus filius condam item Petri Seronis et Recovradus filius Petri Cornu de loco Paderno et Vilanus filius condam Ongari de loco Ver[derio] Superioris[a].

(ST) Ego Grixius filius condam Mainfredi Lecapolastre[a] de contrata Sancti Victoris Quadraginta Martirum notarius sacri palatii interfui et suprascriptas petias terre mensuravi et de voluntate suprascripti domini dono Honrici et predicti Iacobi et prenominati servitoris scripsi.

[a] *Così in* A.

XXXI.

1224 febbraio 25, domenica, Robbiate

Girardo de Bernadigio esecutore del comune di Milano, su mandato di Sigizello giudice ed assessore del podestà, ordina a Tedoldo Pasara di Robbiate massaro del monastero di Pontida di consegnare le terre di proprietà del monastero, site nei luoghi di cui all'atto del 20 febbraio.

Originale, di seguito al precedente (A).

Cit.: P. LUNARDON-G. SPINELLI, *Pontida 1076-1976* ..., p. 166, n. CXI, di seguito al precedente.

Il notaio è scorretto; v. nota all'atto del 20 febbraio; nella datazione per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva.

(ST) In Christi nomine. Anno annativitate[a] eius milleximo ducenteximo vicesimo[a] quarto, die dominico quinto die ante kalendas martii, indictione duodecima. In loco Robiate. Cum Girardus de Bernadigio executo[a] comunis Mediolani, mandato domini Sigizelli iudex et asessor domini Avenni civitatis Mantue potestatis Mediolani, precepisset per sacramentum ad postulationem domini dono Honrici de Gluxano monachi et prioris claustralis Pontidensis monasterii, nomine et ad partem illius monasterii, Tedoldum Pasaram de loco Robiate masarium sive inquilinum et collonum ipsius monasterii consignare totam terram que pertinet ipsi monasterio in loco Paderno et Robiate et Tertiolo et Borgeto et Verderio Superiori et Inferiori, et spetialiter quam tenet et collit ab ipso monasterio, et fictum et dric-

tum[b] quod facit ipsi monasterio. Quo sacramento corporaliter prestito, dictus Tedoldus consignavit eidem domino dono Honrico ibidem presenti, nomine et ad partem ipsius monasterii, infrascriptas duas petias terre ad ipsum monasterium pertinere; prima quarum iacet ibi ubi dicitur ad Romerium, et est avidata, cui est a mane heredum condam Oprandi Taxelli et in parte ecclesie Sancte Marie de Paderno, a meridie via, a sero Robiatis de Novate, a monte heredum condam Guazonis de Merate et in parte Ottonis Arbilie, et est pertice undecim; secunda petia iacet ibi ubi dicitur Infra Nuellam, cui est a mane via, a meridie Calvenzani de Merate, a sero ecclesie Sancte Marie de Paderno, a monte Marini Salvagnii, et est pertice tres minus tabule tres. Cuius rei causa contentus et confesus[a] fuit dictus Tedoldus quod in veritate predictas petias terre erant ipsius monasterii et ad ipsum monasterium pertinebant, et quod annuatim ex eis fictum prestat et prestare solitus est ipsi monasterio plaustra duo vini et steria duodecim misture equaliter sicalis et milii et steria sex panici. Interfuerunt ibi testes Ventura de Renzanigo filius condam Zaneboni de Renzanigo et Girardus filius Guilielmi Spade et [Guil]jelmus filius condam Iohannis Regis de loco Robiate.

(ST) Ego Grixius filius condam Mainfredi Leccapolastre de contrata Sancti Victoris Quadraginta Martirum notarius sacri palatii interfui et suprascriptas petias terre mensuravi et de voluntate dicti domini dono Honrici et predicti servitoris et iamdicti Tedoldi scripsi.

[a] *Così in* A. [b] dricitum *con* i *espunta*.

XXXII.

1224 [post giugno 12]

Obizone de Casgiago notaio «ad banna» (del comune di Milano) sottoscrive e Olivero de Arengo scrive copia della querela presentata da Ruggero Budello contro Guglielmo Burro in data 12 giugno.

V. sottoscrizione all'atto del 1224 giugno 12 in Archivio di Stato in Milano, F. relig., Perg., Chiaravalle, cart. 557, n. 114; v. anche *Mss. Bonomi* in Biblioteca Braidense in Milano, AE XV, 23, n. 200.

XXXIII.

1224 giugno 13, giovedì

Obizone de Casgiago notaio «ad banna» (del comune di Milano) sottoscrive e Giacomo de Campo scrive copia della querela presentata da Ruggero Budello contro Durante de Modoetia in data 9 giugno.

V. sottoscrizione all'atto del 1224 giugno 9, cucito con il precedente; v. anche *Mss. Bonomi* in Biblioteca Braidense in Milano, AE XV, 23, n. 199.

XXXIV.

1224 agosto 28, mercoledì, Milano, «in camera consulum fagie porte Romane et porte Cumane»

Alberto de Summovico console di giustizia di Milano, con i colleghi Giacomo de Canturio, Astolfo Preallono, Ruggero Bondaro e Leone Morigia, sentenzia nella lite tra la chiesa di S. Ambrogio in Solairolo e alcuni abitanti di Pudriano.

Originale, con scrittura sbiadita ai lati, in Biblioteca Mediceo Laurenziana in Firenze, Ashburnham, 296 (A).

Nella datazione per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva.

(ST) In nomine Domini. Die mercurii quarto die ante kalendas septembris, indictione duodecima. Sententiam dedit dominus Albertus de Summovico consul iustitie Mediolani et cum eo dominus Iacobus de Canturio iudex et dominus Astulfus Preallonus et dominus Rogierius Bondarus et dominus Leonus Murigia, similiter consules et socii eius, de lite que vertebatur inter presbiterum Lanfranchum ecclesie Sancti Ambrosii in Sollarorio, nomine illius ecclesie actorem ex una parte et ex altera Monacchum Gambarum et Andream de Foramagnia et Iohannem de Frassa, omnes de loco Pudriano, pro quibus Andrea et Iohanne aderat predictus Monacchus ad sententiam audiendam, qui Monacchus caverat de rato et iudicato solvendo pro predictis Iohanne et Andrea, ut constat per instrumentum unum publicum traditum milleximo ducenteximo vigeximo primo, undecimo ante kalendas madii, per Obizonem filium Alberti de Madregniano notarium, item per aliud instrumentum factum milleximo ducenteximo vigeximo tertio, die mercurii duodecimo die aprilis, indictione undecima, traditum et scriptum per Morroellum filium ser Iohannisbelli de Gardano de Sancto Allexandro in Zebedia notarium. Lis quidem [talis] erat. Petebat enim predictus presbiter Lanfranchus nomine predicte ecclesie quatinus ser Monacchus Gambarus et Andreas de Foramagnia et Iohannes de Frassa, omnes de loco Pudriano, exhiberent et consignarent sibi omnes fructus et reditus quos habuerunt de universis terris, quas laborant et detinent in loco et territorio de Pudriano et Mezano de Medio, et spetialiter de universis terris quas laborant pro ser Monaccho Gambaro [in] predictis terris et circumstantibus locis; et ipsis fructibus exibitis et consignatis petebat ut decimam suprascriptorum omnium fructuum sibi ad partem suprascripte ecclesie darent et prestarent de tribus annis proximis preteritis quoniam suprascriptam decimam suprascripte ecclesie prestare et dare tenebantur, et petebat decimam de agnis et vitulis et porzellis, prout iuris et moris est; et petebat ut non levarent blavam de area de minutis et grossum de campo sine denontiatione[b] facta sibi vel nuncio suo; et petebat ut in futurum sibi ad partem suprascripte ecclesie darent et prestarent ipsam decimam quoniam decimam suprascriptarum terrarum omnium ad ipsam ecclesiam pertinere et spectare dicebat. Quam petitionem fecerat presbiter Lanfranchus nomine prefate ecclesie anno dominice incarnationis milleximo ducenteximo vigeximo primo, mense augusti, sicut constabat ex suscriptione libelli et ex terminis statutis in predicta causa et ex instrumento cautionis de rato et iudicato solvendo exposito a predicto Monaccho pro suprascriptis, quod instrumentum traditum fuit milleximo ducenteximo vigeximo primo, die martis undecimo die ante kalendas madii, per Obi[zonem filium] Alberti de Madregniano notarium, et quod predicti ser Monacchus suo nomine et predictorum Iohannis et Andree et predicti Iohannes et Andrea essent in causa condempnationis et condempnari deberent predictus presbiter Lafranchus nomine predicte ecclesie firmiter proponebat, allegans decimam ipsarum terrarum et circumstantium locorum ad ipsam ecclesiam integraliter pertinere et ipsam ecclesiam esse capud decime in predictis locis et terris et in locis circumstantibus et in eorum territo-

riis et se et suos antecessores presbiteros prefate ecclesie nomine illius ecclesie dedisse et dare consuevisse olivas in ramis olivarum et panem et vinum in pascha maiori in predictis locis et in locis circumstantibus occaxione predicte[c] decime, et se et suos antecessores presbiteros dicte ecclesie nomine prefate ecclesie colegisse et coligi fecisse decimam integraliter in predictis locis et territoriis et in circumstantibus locis et territoriis ab hominibus et mulieribus ipsorum locorum et circumstantium et maxime a laboratorum[a] terrarum quondam Crolli Gambari et Monachi[a] eius filii et a predicto quondam Crollo et Monaccho eius filio et ab uxore suprascripti quondam Crolli matre suprascripti Monacchi, et hoc per annos decem et viginti et triginta et quadraginta et etiam per tantum tempus cuius non estad memoria. Que omnia constare dicebat tum ex instrumentis tum ex testibus ab ipso presbitero nomine prefate ecclesie in hac causa productis, et maxime ex vi cuiusdam sententie in qua continebatur quod quam plures homines locorum predictorum et circumstantium condempnati fuerant generaliter ad prestationem decime quondam presbitero Petro officiali prefate ecclesie Sancti Ambrosii ad partem illius ecclesie per dominum Mainfredum Pinctisancti tunc consulem Mediolani. Ex adverso autem dictus Monacchus pro se et predictis Andrea et Iohanne respondebat, dicens se seu predictos Andream et Iohannem non esse condempnandos predicto presbitero nomine predicte ecclesie ad prestationem suprascripte decime, set penitus esse absolvendos quia dicebat ipsam ecclesiam non esse capud decime in predictis locis et territoriis nec in circumstantibus locis et territoriis nec illus posse ostendi nec ostensum esse per instrumenta aquisti illius decime, quia in illis instrumentis non continebatur predictam ecclesiam emisse totam decimam predictorum locorum et circumstantium locorum et territoriorum, set terram illam quam venditores habebant in locis et fondis Ugio et in Mezano et in Pudriano seu in Caledrano et in eorum territoriis, quam decimam dicebat nullam esse, quod etiam dicebat posse et debere presumi ex [patuitata] precii quod erat tantum libre triginta tertiolorum, ut in illis instrumentis continebatur. Item dicebat non esse probatum legiptime per testes in hac causa productos suprascriptam ecclesiam esse capud decime nec ipsam ecclesiam olivas seu vinum vel panem suprascripto modo dedisse vel dare consuevisse nec suprascriptum presbiterum nec eius antecessores presbiteros nomine suprascripte ecclesie decimam a predictis hominibus et mulieribus nec a se nec a predicto quondam Crollo patre suo vel uxore eius seu a massariis laborantibus terras suprascripti Crolli colligisse vel colligi fecisse, et si presummeretur aliquo modo predictam ecclesiam habere debere decimam in predictis locis, dicebat quod illam decimam divisam et particularem et non generalem sicut dicebant constare ex quodam tenore unius instrumenti consignationis facto predicte ecclesie de decima ipsorum locorum non dicebat[a], set dictam ecclesiam Sancti Ambrosii non posse nec habere debere decimam in predictis locis et eorum territoriis et circumstantibus locis et eorum territoriorum, nisi tamen modo in illis terris que continentur in suprascripta consignatione a predicto presbitero nomine illius ecclesie in predicta causa producta si aliquo modo habere deberet. Sententiam vero, quam predictus presbiter Lanfranchus nomine illius ecclesie producebat, dicebat latam esse tantum super modo prestationis decime et non super quantitate terrarum seu super iure decimationis. Insuper allegabat quam plures homines et spetialiter ecclesiam prebis[a] Sancti Iuliani et Spatam Marinonum [et] fratres eius habere [decimam] in predictis locis et territoriis et in circumstantibus locis et territoriis, quod constare dicebat ex instrumentis consignationum ab ipso Monaccho productis in hac causa. Item dicebat se et predictos Andream et Iohannem esse absolvendos a prestatione decime locorum circumstantium et eorum territoriis [in] predictis locis et eorum[d] territoriis superius determinatis, et maxime quia illud dicebat non esse probatum seu in capitulo probationis positum a predicto presbitero nomine illius ecclesie Sancti Ambrosii, scilicet suprascriptam ecclesiam Sancti Ambrosii habere debere decimam in circumstantibus locis et eorum territoriis, nec etiam illud contineri in instrumentis acquisti.

Hiis et aliis visis et auditis, rationibus et allegationibus ab utraque parte productis, talem in scriptis sententiam protulit. Condempnamus predictum Monacchum suo proprio nomine et non eundem Monacchum nomine iamdictorum Andree de Foramagnia et Iohannis de Frassa procuratorio nomine, quos in causa defendit, et per eum predictos Andream et Iohannem ut exhibeant et consignent tres partes omnium fructuum et reddituum quos habuerunt de universis terris quas laborant et detinent vel laboraverunt et detinuerunt per tres annos proximos ante dationem suprascripti libelli in loco de Pudriano et in locis de Mezano et circumstantibus; quibus exhibitis et consignatis, condempnamus prefatos Monacchum et Andream et Iohannem predicto modo et nomine suprascripto presbitero Lanfrancho nomine illius ecclesie ut dent tres[e] partes decime omnium reddituum et fructuum de tribus annis proxime preteritis ante dationem suprascripti libelli ipsi presbitero nomine illius ecclesie de prefactis terris; eodem modo condempnamus prefatos reos de tribus partibus decime de agnis et vitulis et porcellis, prout iuris et moris est; item condempnamus eodem modo et nomine prefatos reos ut in futurum prestent tres partes decime ipsi presbitero nomine illius ecclesie seu ipsi ecclesie de predictis terris, iurante ipso presbitero quod tres partes decimationis predictorum sunt ipsius ecclesie et ad eam pertinent; quarta parte decime predictorum omnium supradictos absolvimus, ipsis iurantibus quod quarta pars decimationis predictorum non est nec pertinet ad ipsam ecclesiam nec ipsi ecclesie. Quod sacramentum dictus presbiter Lanfranchus ibi incontinenti prestitit. Actum in camera consulum fagiarum porte Romane et porte Cumane. Et sic finita est causa. Anno a nativitate Domini milleximo ducenteximo vigeximo quarto, suprascripto die et suprascripta indictione. Interfuerunt testes Lantelmus filius quondam Amizonis de Brixio et Petrus filius Guilielmi Zavatarii et Trintinelus filius quondam ser Leonardi de la Cruce et Guido filius quondam Alberti de Summovico et Danixius filius ser Lixe de Lampugniano et Iohannes filius quondam Guilielmi de Fagniano, omnes civitatis Mediolani.

(SM) Ego Albertus qui dicor de Summovico iudex et consul pronuntiavi ut supra et subscripsi.

(SM) Ego Iacobus de Canturio iudex et consul subscripsi.

(ST) Ego Guilielmus de Limidi filius condam Pagani de Limidi de Sancto Vito in Pasquairolo notarius et scriba consulum ad scribendum dedi et subscripsi.

(ST) Ego Anselmus qui dicor cognomine Picchus, filius Iohannis Picchi, de contrata Sancti Dalmatii, sacri pallatii notarius iussu suprascripti Guilielmi de Limidi scripsi.

[a] *Così in* A. [b] *La parola è corretta.* [c] *Segue* ecclesie *cancellato.* [d] *Segue parola cancellata.* [e] tres *con segno abbreviativo.*

XXXV.

1224 novembre 13, mercoledì

Giovannibello Calvo notaio «ad officium camere» estrae copia di una querela datata 10 febbraio 1219, presentata dalla canonica di S. Ambrogio.

V. sottoscrizione all'atto del 1219 febbraio 10, molto sciupato, in Archivio del Capitolo di S. Ambrogio in Milano, Pergamene sec. XIII, cart. 7, n. 53.

XXXVI.

1226 marzo 18, mercoledì, «in consulatu Mediolani»

Uberto de Terzago console di giustizia di Milano pronuncia sentenza fra Arderico de Canzo, che agisce per Guerzio Pavaro, e Filippo figlio di Finiberto Canevario.

Originale in Biblioteca Ambrosiana in Milano, Carte pagensi, n. 4524 (A).

Nella datazione per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva. L'edizione è condotta su fotografia.

(ST) In nomine Domini. Die mercurii XIIII die ante kalendas aprilis, indictione XIIII. Cum questio verteretur sub domino Uberto de Terzago consule iustitie Mediolani inter Ardericum de Canzo, nomine Guerzii Pavarii, ex una parte et Filippum filium Finiberti Canevarii, nomine ipsius Finiberti patris sui, et peteret dictus Ardericus nomine suprascripti Guerzii quatinus suprascriptus dominus Ubertus de Terzago consul ex offitio suo cassari et in irritum deduceret possessionem acceptam super duas petias terre quantum ad illas petias duas terre pertinet contra predictum Ardricum[a] nomine ipsius Guerzii a suprascripto Filippo nomine patris sui, quoniam dicebat de illis duabus petiis terre suprascriptus Guerzius et possessionem et dominium habere, sicut per instrumenta ostendebat. Ex adverso dicebatur quod predicta possessio non debet cassari quoniam dicta ratio non est sufficiens ad illam possessionem cassandam. Quibus visis et auditis, suprascriptus dominus Ubertus, habito conscilio sociorum suorum consulum, pronuntiavit possessionem cassam et irritam fore quantum ad illas duas petias terre, prima quarum iacet **********, ibi ubi dicitur ad Stradam, cui est a mane Iohannisbelli Arnoldi, a meridie via, a sero heredum quondam Rainerii Churradi, a monte heredum Ambrosii de Fara; alia petia est vinea et iacet in eodem loco, ibi ubi dicitur in Ranco, cui est a mane heredum quondam Bruni Capitanei, in parte done[a] Serene, a meridie via et a sero et a monte Nigronis Lanzonis, quam tenet[a] modo Iohannes et Lanzo qui dicuntur Nespori, et nullius esse valoris. Et sic finita est causa. Anno dominice incarnationis milleximo ducenteximo vigeximo sexto, suprascripto die et mense et indictione. In consulatu Mediolani. Testes Beltramus filius Guilielmi de Guasco et Albertus filius Bracii de Brachiis et Guidinus filius Martini Pestalgalle, omnes civitatis Mediolani.

(SM) Ego Rogerius de Castegnianega iudex et consul subscripsi.

(SM) Ego Ubertus cognomine de Leuco iudex et consul subscripsi.

(ST) Ego Fredericus filius quondam ser Oprandi Zendadarii de parrochia Sancte Tegle notarius consulum scripsi.

[a] *Così in* A.

XXXVII.

1227 gennaio 17, domenica, Morosolo

Martino Bellecorna servitore del comune di Milano, su precetto del console Ruggero Bonoldo, immette Obizone de Aziate rappresentante della chiesa di S. Vittore di Varese in possesso dei beni di Robaco del fu Guaniberto di Morosolo, ora abitante in Velate, e di Petrolfo di ser Ardrico e di Guaniberto del fu ser Carnevario, entrambi di Morosolo, debitori della chiesa.

Originale in Archivio del Capitolo di S. Vittore in Varese, cart. II, n. 10 (A). Citato in atto privato del 1227 settembre 15, *ibid.*, ivi, n. 9.

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnationis milleximo ducenteximo vigeximo septimo, die dominico decimo septimo die mensis yanuarii, indictione quintadecima. In territorio de loco Morexolo. Martinus Bellecornua[a] servitor comunis[b] Mediolani, parabolla et precepto domini Rugerii Bonoldi consulis comunis Mediolani, ut ibi aparebat per scriptum unum, possuit in corporalem possessionem et tenudam Obizonem de Aziate nontium et missum domini Alberti Varisensis[c] ecclesie prepoxiti, nominatim de omnibus rebus mobilibus et inmobilibus, que modo sunt aut erunt vel fuerunt Rubachii filii condam domini Guaniberti de loco Morexollo[c], qui modo habitat in loco Vellate, et Petrolfi de ser Ardrico et Guaniberti filii condam ser Carnevarii de loco Morexolo ambo, et spetialiter de omnibus infrascriptis[d] novem petiis terre, quas emerunt ab ipso domino prepoxito et a fratribus eius[a], iacentes[a] in territorio ipsius loci. Prima petia[a] est canpus et dicitur in Cereda, a mane terra que fuit Alberti Bovi, a meridie terra que fuit Ottacii, a monte terra Guilizionis. Secunda petia dicitur Inter Duos Fossados, et est canpus, a mane via, a meridie Sancti Ambroxii, a sero terra que fuit Makii. Tertia petia dicitur Subtus Castelum, et est pratum, a mane et a sero Martini de Xora, a meridie Makii. Quarta petia dicitur in Vinea de Ermaldi, et est canpus cum albores insimul tenentes, a mane terra Sancti Victoris de Varixio, a meridie suprascripti Sancti Ambroxii, a monte Arderici Gallie. Quinta petia est ibi prope, et est vinea[e], a mane suprascripti Arderici, a meridie Ottacii, a sero via. Sesta petia dicitur a Montarucio, et est canpus, a meridie[f] suprascripti Arderici Gallie[a], a mane via, a monte Dadi. Septima petia dicitur in Plateola, et est pratum, a mane Alberti[g] de Castello, a meridie Iohannis de Xora, a monte via. Octava petia dicitur in Valle Forda, et est nemus cum arboribus insimul, a mane suprascripti Sancti Ambroxii, a meridie Martini de Xora, a sero Makii. Nona petia dicitur ad Cruniolum domini Guifredi de Solbiate, et est nemus similiter cum arboribus, a mane Martini de Xora, a meridie domine Richelde de Vellate, a monte flumen. Quam possessionem dictus servitor ei dedit usque ad somam debiti que[h] est libre quinquaginta tertiolorum, secundum quod continetur in tediali[c]. Interfuerunt ibi testes ser Albertus Petazianus et Girardus ser Guaniberti et Arderici ser Uberti ser Arderici et ser Tedaldi[i] filii condam ser Girardi Iudicis, omnes de loco Morexolo.

(ST) Ego Guifredotus filius Merli Honiche notarius de Varixio tradidi et scripsi.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] comumunis *in* A. [c] *Così in* A. [d] *Segue lettera cancellata.* [e] vnea *in* A. [f] *La finale su correzione.* [g] Alberti *corretto su* Arderici. [h] que *con segno abbreviativo.* [i] Tedataldi *con* ta *espunto.*

XXXVIII.

1227 aprile 28, mercoledì, Milano, «in camera consulum fagiarum porte Cumacine et porte Romane»

Alla presenza di Prevosto Tribus Soldis console di Milano Sadone del fu Martino de Landolfo di Terzago, a nome anche del fratello Ugheto, con il consenso della madre Cossa loro tutrice, libera Alberto de Mercato e Ambrogio de Doto di Meda dalla fideiussione da loro prestata a Pagano Guarandro di Meda, debitore del defunto Martino loro padre.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

Nella datazione per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva. La data di uno degli atti citati presenta indizione errata: v. nota 1.

(ST) Anno dominice incarnacionis milleximo ducenteximo vigeximo septimo, die mercurii tercio die ante kalendas madii, indictione quintadecima. In camera consulum fagiarum porte Cumacine et porte Romane. Coram domino Prevosto Tribus Soldis consule Mediolani et eo aprobante et suum decretum et suam auctoritatem interponente investiverunt et in suum locum posuerunt Sadus filius quondam Martini de Landulfo de loco Terzago, suo nomine et Ugeti fratris sui, cuius curator est, ut constat per cartam unam factam a me infrascripto Iohannebello Calvo notario suprascripto anno et die et loco et indictione, et ipse Ugetus cum eo et consensu et auctoritate predicti consulis et domine Cosse relicte quondam ipsius Martini, matris et tutricis eorum, ut constat per cartam unam factam milleximo ducenteximo vigeximo sesto[a], die lune decimo die ante kalendas octubris, indictione quintadecima, per Nudrixium Bollium notarium, Albertum de Mercato et Ambroxium de Doto de burgo Medda, nominative de illis libris septem et solidis quatuordecim tertiolorum sortis et solidis quadraginta et sex tertiolorum pro guiderdono et dispendio eorum preterito usque hodie; quos denarios sortis Paganus Guarandrus de suprascripto burgo dare tenebatur eidem quondam Martino patri eorum per cartam unam factam milleximo ducenteximo vigeximo tercio, octavo die madii, indictione duodecim, per Miranum filium Petri Trussi notarium; de quibus denariis erant fideiussores et principales debitores post terminum predicti Albertus et Ambrosius, ut in ea continetur, et de quibus denariis predictus Paganus condempnatus erat in solidis viginti[b] quinque et medio tertiolorum, ut continetur in condempnatione una precepta per Ugonem de Lorio notarium, facta milleximo ducenteximo vigeximo quinto, die martis tercio die ante kalendas augusti; cedendo, dando atque mandando omnia iura omnesque actiones et exceptiones, retentiones, replicationes, usus et rationes, defensiones utiles et directas, reales et personales eis cumpetentia[a] et competentes adverssus[a] predictum Paganum Guarandrum et res eius, que sunt et fuerunt aut erunt eiusdem, et contra possessores et detentores rerum eiusdem pro predictis denariis sortis et eorum guiderdono et expensis factis et futuris exigendis, ita ut de cetero posant[a] agere et experiri, excipere, replicare, retentionem[a] uti, utiliter et directo, realiter et personaliter, modis omnibus, sicut ipsi omnes usque nunc possent et poterant pro ipsis denariis sortis et eorum guiderdono et dispendiis exigendis et pro futuro dispendio et guiderdono exigendo; et insuper constituerunt ipsos fideiussores tamquam in rem suam suos missos et procuratores; et pro hac cessione receperunt ibi presentialiter predicti omnes, consensu predicti consulis et tutricis et curatoris eorum, illas libras septem et solidos quatuordecim tertiolorum sortis et solidos quadraginta[c] et sex tertiolorum pro dispendio et guiderdono eorum, ut supra dictum est, omni exceptione remota; et qui omnes denarii pervenerunt ibi statim in dictis curatore et tutrice. Et que omnia facta sunt ad hoc ut predicti Albertus et Ambrosius plenissimam consequantur liberationem; et pro secundo notario interfuit Paxius Verrus civitatis Mediolani. Interfuerunt testes Paxius filius Trussonis Verri et Bonacurssus[a] filius ser Leonis Perati et Beltramus filius quondam Iohannisboni de Anziberga, omnes civitatis Mediolani.

(SM) Ego Gualdricus de Bevulco iudex et consul subscripsi.

(SM) Ego Rogerius de magistro Falco iudex et consul subscripsi.

(ST) Ego Iohannesbellus filius quondam Philipi Calvi, de contrata Sancti Pauli in Compito civitatis Mediolani, notarius sacri pallacii iusu suprascripti consulis tradidi et scripsi.

[a] *Così in* A. [b] *Segue* et *cancellato*. [c] quadragonta *in* A.

[1] Nel 1223 cadeva indizione XI.

XXXIX.

1227 luglio 15, territorio di Meda

Ottonello de Puteo servitore del comune di Milano, su precetto del console Alberto Gritta, dà al procuratore del monastero di S. Vittore di Meda il possesso di una terra sita nel territorio di Meda.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

(ST) Anno dominice incarnacionis milleximo ducenteximo vigeximo septimo, quintodecimo die iulii, indictione quintadecima. Ottonellus de Puteo servitor comunis Mediolani, precepto domini Alberti Gritte consulis Mediolani, dedit corporalem possessionem cum ligno et erba et terra Marchisio gastaldo, vice et nomine domine Alegrancie abbatisse monasterii Sancti Victoris de burgo Medda, nomine illius monasterii, de pecia una terre quam[a] iacet in territorio illius burgi, ubi dicitur in Bruxacasina: est ei a mane accessium, a meridie heredum Ambrosii de Mercato, a sero heredum Berni Mascaroni et Oldonis Dalmaxie, quoniam[b] Deraidus et Beltrammus fratres qui dicuntur Colderarii non observaverunt precepta eis facta per ipsum consulem; et item dictus Ottonellus precepit canevariis et procuratoribus burgi Medde ut dictam dominam abbatissam seu dictum monasterium debeant mantenire[a] in ipsam possessionem donec racio erit cognita de ipsa terra inter ipsum monasterium et dictos fratres. Interfuerunt ibi testes Arnoldus filius quondam Ambrosii de Mercato et Azinus filius quondam Marcii Girardis et Zorzius filius quondam[b] Arderici de Bilotta, omnes de Medda.

(ST) Ego Ardericus filius quondam Bertrami Ogerii de Medda notarius sacri palatii iussu dicti Ottonelli scripsi.

[a] *Così in* A. [b] *Segue parola cancellata.*

XL.

1228 febbraio 25

Atto consolare perduto.

Notizia di mano del sec. XVIII, su camicia, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., P. antica, Milano, S. Margherita, cart. 1910, Fondi Lentate, C1, n. 4.

Ed.: A. LUCIONI, *Tensioni religiose nel contado* ...in *Fabularum patria* ..., p. 34, nota 28.

Si pubblica la notizia.

Dichiarazione fatta dal console di Milano d'essere nulli li possessi presi da Florio della Porta contro l'abbadessa del monistero di Lentate.

XLI.

1228 maggio 15, lunedì

Ruggero Magistro console di giustizia di Milano ordina a Zanebello de Medda servi-

tore del comune di recarsi nel borgo di Meda, a seguito richiesta della chiesa di S. Maria del detto borgo, per ordinare alle persone, di cui viene dato l'elenco, la consegna della decima e di tutto quanto spetti alla chiesa.

Becheto de Dexio notifica al servitore in data 27 maggio.

Inserto nell'atto che segue.

XLII.

1228 maggio 29, lunedì, Meda

Zanebello de Medda servitore del comune di Milano si reca a Meda per far eseguire quanto contenuto nel precetto del console Ruggero Magistro, di cui all'atto precedente.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

Nella datazione per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva.

(ST) Anno a nativitate domini nostri Yesu Christi milleximo ducenteximo vigeximo octavo, die lune tertio die ante kalendas iunii, indictione prima. In presentia infrascriptorum testium, Zanebellus de Medda servitor comunis Mediolani, ex precepto domini Rugerii Magistri consulis Mediolani, ut videbatur per scriptum unum signatum sive bollatum per Bechetum de Dexio et a me infrascripto notario visum et lectum, precepit infrascriptis personis de burgo Medda, que faciunt decimam et fictum et aliquam aliam rationem presbitero Petro offitiali ecclesie Sancte Marie de ipso burgo, secundum quod in scripto uno precepti[a] continebatur, quod preceptum fuit bollatum sive signatum die sabbati quinto die ante kalendas iunii. Tenor cuius precepti talis est. MCCXXVIII, die[b] lune quintodecimo die mensis madii. Dominus Rugerius Magister consul Mediolanensis iustitie precepit Zanebello de Medda servitori comunis Mediolani ut vadat in burgo Medda, ad postullationem presbiteri Petri offitialis ecclesie Sancte Marie iamdicti burgi, et precipiat per sacramentum ex parte dicti consulis et in banno ad voluntatem eius omnibus hominibus illius burgi qui debent dare et dare consueverunt et dare tenentur decimam iamdicte ecclesie sive illi presbitero ad partem dicte ecclesie quod illam decimam dent et prestent illi presbitero in campo; item quod totum illud quod eidem ecclesie debent dare et dare consueverunt per decimam vel per fictum vel per aliud quod de eis debebant respondere et dare ipsi presbitero, et si illud facere noluerint et facere recusaverint, veniant coram iamdicto consule in kalendis iunii proximi. Item precipiat per sacramentum et in banno ad voluntatem illius consulis Petro de Perzega et Ambrosio Verro quod illam decimam colligant in campis secundum quod consueverunt, et predictis hominibus, qui debent illam decimam, quod illam sibi dent et prestent sicut consueverunt; et si predicta facere noluerint, veniant coram ipso consule ad ipsum terminum. Nomina quarum personarum sunt hec: in primis, Romana de Valle, Revegiadus Vecius, Lanzo Fortis, Marchionus et Petrus qui dicuntur de Porta, Niger Alferii, Iacobus et Zanebellotus et Georgius et Falchetus et Otto qui omnes dicuntur de Bossio, Petrus Sgienonus, Arnoldus de Stefano, Oprandus Alferii, Paganus de Grampono, Gaiardus Vecius, Pellegrinus de Plato, Albertus de Montano, Brunetus de Montano, Petrus et Petrobellus qui dicuntur de Onsente, Ambrosius Ratus, Zanebonus de Angelo, Ambrosius Albrici, Georgius de Verza, Zanetus Axandri, Zanebellus de Pasqua, Arnoldus de Mercato, Mascharinus et Otto qui dicuntur Puscha, Redulfus, Arnoldus, Albricus, Toschana qui dicuntur Albrici,

Zanebonus de Guaschono, Garzus de Bossis, Augustus et Ambrosius Pastorelli, Girardus de Albese, Confortis de Bossis, Iohannes Airoldi, Attonus Airoldi, heredes quondam Guilielmi Airoldi, Bovus et Ambrosius et Piubellinus qui dicuntur Piubelli [et] Adalbertus et Iohannes et Salvagnius qui dicuntur Piperata, Marchisius Cornagus, Ambrosius et Petrus et Zanebonus qui dicuntur de Lampino, Bossietus Buxinellus et eius frater, Marchesolus de Dulce, Girardus Anzibergi, [M]ussetus de Cuzago, Albertus et Iohannes et Villanus et Allegrantia et Marchisius qui omnes dicuntus Verrobii, Petrinus Tinctor, Nazarius de Scotto, Lanterius Coldirarius, Deraidus Coldirarius, Bertus de Arca, Zucha Oldrati, Micherius de Urso, Guarinus Baiardi, Maria de Bonsere, Suzo et Otto Brunoldi, Iacobinus et Zanebellus de Cazano, Ambrosius et Grassa de Montano, Medaschus de Passarotto, Tarrussus de Matta, Medaschus de Arca, Rondaninus de Gezo, heredes quondam Pagani de Puteo, Ambrosius de Montano, Marchisius de Matta, Ambrosius de Musso, Zanonus Castoldus, Stefanus Castoldus, Lotarinus Scherius, Allegrantia de Gualtirollo, Stefanus Screzius, Stefanus Scraza, Guilielmus et Faxadus de Gualperto, Carlevarius de Robba, Marchesollus de Belliore, Girardus et Iohannes de Mira, Petrus Xonzia, Agnex Xonzia, Petrus de Victore, Petrus de Cadretto, Arnoldus de Marchaeto, Caciaguerra Concordio[c], Redulfus eius frater, Axerbus et Ambrosius et Zanebellus qui dicuntur Pullices, Robba Surimanni, Ardricus de Zaffaro, Zanebellus et Brunaldus et Folcarinus et Girardus et Gabbus qui dicuntur Fulcarei, Petrus Fantonus, Andreas Patarinus, Bellinca et Marzius eius frater, Rubeus filius condam Martii Girardi, Zanebonus et Iohannes et Guilielmetus qui dicuntur Bellenzani, Marchesinus, Petrus, Brugozius de Zoveno, Verrus de Mabbo, Zanebonus de Oriverio, Sozinus de Doneo, Ardrigiollus et Ambrosius qui dicuntur de Scotto, Bertram Cloca, Petrus Bonpergus et eius frater, Marchisius de Gibbo, Ambrosius et Iohannes Porri, Paganus Guarandri, Nicholla Ugerii, heredes quondam Marzoni, Cavallinus de Mercato, Medaschus de Mercato, Mainfredus et Rava qui dicuntur de Mercato, Albertinus de Castoldo, Medaschinus Mascharonus, Guidotus Mascharonus et Marchesinus de Boiana. Actum in predicto burgo. Interfuerunt ibi testes Ambrosius filius quondam Arnoldi de Avanzore et Petrus filius quondam Iohannis Axandri et Guidotus filius quondam Ottonis de Luano et Brunetus filius Garzii de Bossio, omnes suprascripti burgi.

(ST) Ego Otto filius Gezi Salarii de burgo Marliano notarius et domini Ottonis imperatoris missus tradidi et rogatus scripsi.

[a] *La* i *corretta su* o. [b] *Segue* sabbati *cancellato.* [c] *Così in* A.

XLIII.

1229 aprile 23, lunedì, Milano, «in camera consulum fagiarum porte Ticinensis et porte Vercelline»

Arderico de Marliano console di giustizia di Milano pronuncia sentenza nella lite tra i fratelli Ruggero e Protasio detti Bondellioni di porta Vercellina e Giovannibello de Carbonate con Deraide e Algisio detti de Coliate delle cascine del monastero del Bocchetto.

Originale, con piccole lacerazioni sul lato sinistro, in Archivio delle II.PP.A.B. (ex ECA) in Milano, Archivio storico, Comuni, Milano, Bocchetto, cart. 99, s. n. (A). Citato nel vol. I, p. 331, n. CCXXIV, dal Giulini, per non aver reperito l'originale.

Nella datazione per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva.

(ST) Anno dominice incarnationis milleximo ducenteximo vigeximo nono, die lune octavo die ante[a] kalendas madii, indictione secunda. In camera consulum fagiarum porte Ticinensis et porte Vercelline. Cum questio verteretur sub domino Arderico de Marliano consule iustitie Mediolani inter Rogerium et Protaxium fratres qui dicuntur Bondellioni de porta Vercellina ex una parte et Iohannembellum de Carbonate et Deraide et Alghixium qui dicuntur de Coliate de cassinis monasterii Bochetti ex altera, et peterent dicti fratres ut ipsi Zanebellus[b] et Deraide et Alghixius, quilibet eorum in solidum, uno dimittente et restituente in solidum alii liberentur, eis dimitterent et restituerent petiam unam terre iacentem inter Ristocanum et Veperam, cui coheret ad supertotum a mane Iohannis Berlandi in parte et in parte de Tegniosis, a meridie predicti monasterii, a sero Morroelli Taberne, a monte via, cum omnibus fructibus et seminaturis qui sunt vel erunt in ea usque in fine litis, et que[c] petia terre fuit quondam Dominici Gregani debitoris Guilielmi de Busti in libris viginti octo tertiolorum inter sortem et guiderdonum; pro quibus denariis bona dicti quondam Dominici ipsi Guilielmo pignori obligata erant et eis pignori obligata sunt ex iure eis cesso ab ipso Guilielmo, aut eis darent et solverent predictos omnes denarios cum omnibus expensis et usuris factis et futuris, quas suo tempore ante sententiam vel post sententiam determinarent; et qui Iohannesbellus de Carbonate et Deray[b] nominaverunt dominam abbatissam monasterii Bochiti[b], nomine illius monasterii, dominam in iudicio, et pro qua domina sive pro quo monasterio fuit postea in causa Lafrancus Guidobonus sindicus illius monasterii, nomine illius monasterii; quas usuras determinaverunt in quodam scripto, et eas usuras petebant secundum cognitum solidorum trium pro libra, alegantes illam petiam terre fuisse dicti quondam Dominici Gregani et dictum monasterium eam petiam terre tenere et possidere; quod quidem per confessionem per ipsum Lafrancum sindicum constare aiebant, quam dicebant eis obligatam esse pro predictis denariis et expensis et usuris, quod quidem per instrumentum debiti et instrumentum iuriscessionis sibi facte ab illo Guilielmo de Busti probare dicebant. Ex averso idem Lafrancus sindicus, non negando ipsum monasterium partem ipsius petie terre tenere, que pars fuerant due petie terre que continebantur infra coherentias dicte petie terre superius petite et illas duas petias terre fuisse ipsius quondam Dominici Gregani[d]; quas duas petias terre tantum defendere velle dicebat idem sindicus [et] eas dimittere nolle, alegans ipsis fratribus satisfactum esse de predictis denariis sortis et usurarum, negando insuper quod guiderdonum non fecerunt ad cognitum solidorum trium pro libra, licet illud guiderdonum petant [et di]cant alii dedisse in determinatione illius guiderdoni. Preterea dicebat idem sindicus se retentionem habere debere de libris quadraginta septem et media tertiolorum, que continentur **********, de quibus dicebat illud monasterium iura et actiones habere a quondam Aderardo Matto et quondam domina Celsa filia illius quondam Aderardi et a suprascripto Lafranco Guidobono; que omnia dicebant manifesta esse per instrumenta ab eo producta. Quibus et aliis visis et auditis et instrumentis utriusque partis diligenter inspectis, habito quoque sociorum eius et aliorum iurisperhitorum consilio, dictus consul talem in scriptis protulit sententiam. Condempnamus predictum Lafrancum Guidobonum sindicum predicti monasterii nomine illius monasterii et per eum ipsum monasterium et predictam abbatissam nomine predicti monasterii ut dimittant et restituant predictis Rogerio et Protaxio tantum duas petias terre iacentes prope Ristocanum, inter Veperam et Ristocanum, prima quarum petiarum est pertice triginta duas minus tabulis quatuor, cui coheret a mane Iohannis Berlandi et in parte Chunradi Tegniosi, a meridie predicti monasterii et in pa[rte] dicti Chunradi, a sero accessium, a monte strata. Secunda petia iacet ibi prope, et est pertice tredecim minus tabula una, cui coheret a mane accessium, a meridie Duiri de Quinto et in parte dicti monasterii, a sero dicti Duiri, a monte terra que fuit quondam Iohannis Gregani et in parte Iohannisbelli de Carbonate; et quas duas petias terre dixit tantum se defendere velle de illis terris que in libello continebantur[e], aut eis dent et sol-

vant libras octo et solidos duos tertiolorum sortis et solidos quinquaginta unum pro guiderdono ipsorum denariorum ab anno currente milleximo ducenteximo undecimo, octavo die mensis madii, usque ad annum currentem milleximo ducenteximo tertiodecimo, primo die aprilis, et libras tres et solidos tres[f] et denarios octo tertiolorum pro guiderdono predictorum denariorum ad cognitum solidorum trium pro libra ab anno currente milleximo ducenteximo tertiodecimo, primo die aprilis, usque ad annum currentem milleximo ducenteximo sextodecimo, primo die ianuarii, et libras decem et solidos quatuordecim et denarios septem pro guiderdono predictorum denariorum ad cognitum solidorum duorum pro libra a predicto anno currente milleximo ducenteximo sextodecimo, primo die ianuarii, usque ad annum currentem milleximo ducenteximo vigeximo nono, primo die aprilis, iurantibus predictis Rogerio et Protaxio quod in veritate guiderdonum solidorum trium pro libra alii dederunt vel dare tenentur, et quod de predictis denariis non est eis satisfactum in toto nec in parte. Quod sacramentum predicti Rogerius et Protaxius[g] prestiterunt suprascripto anno, die mercurii secundo die madii, ipsis Rogerio et Protaxio primo offerentibus et dantibus predicto Lafranco Guidobono nomine ipsius monasterii et predicte domine abbatisse nomine illius monasterii libras quadraginta septem et mediam, de quibus est anterior predicta domina abbatissa nomine ipsius monasterii et ipsum monasterium ex iure sibi cesso a quondam Aderardo Matto de Castroseprio et domina Celsa filia illis quondam Aderardi Matti et a suprascripto Lafranco Guidobono. Et sic finita est causa. Interfuerunt ibi testes Guido filius quondam Rogerii Alexii et Miranus filius Petri de Lombardo et Perrollo[b] filio[b] quondam Dominici Fracapanis civitatis Mediolani.

(SM) Ego Rainerius de Pir(ovano)[h] iudex et consul subscripsi.

(SM) Ego Bardinus Bossius iudex et consul subscripsi.

(ST) Ego Perronus filius Alberti de Ermenulfis civitatis Mediolani, de contrata Sancti Thome, notarius et scriba camere consulum fagiarum porte Ticinensis et Vercelline, ad scribendum dedi et subscripsi.

(ST) Ego Leonus filius Alberici Capponi de contrata Sancti Thome civitatis Mediolani iusu suprascripti Perroni scripsi.

[a] *Segue* die *espunto.* [b] *Così in* A. [c] *Segue* petia *espunto.* [d] *Segue* fuisse *per errore.* [e] *La* i *corretta su* e. [f] et solidos tres *nell'interlinea.* [g] *Segue parola cancellata.* [h] *Così era stata sciolta l'abbreviazione nel vol. I, p. 330, nota.*

XLIV.

1229 giugno 28, giovedì, «in cassina de Barbencolis»

Isacardo Renzono servitore del comune di Milano, per ordine del console Guglielmo de Mellegniano su richiesta della chiesa di S. Lorenzo di Milano, intima ad Ardrico Barbencollo di non rimuovere la biada che costituisce la decima dovuta alla chiesa senza che sia presente il preposito o un suo procuratore.

Originale in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, S. Lorenzo Maggiore, cart. 429, 191a, n. 90 (A).

Nella datazione per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva.

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem milleximo ducenteximo vigeximo nono, die iovis tercio die ante kalendas iulii, indictione secunda. In cassina de Barbencolis[a],

que [dicitur] Prope mollandinum Guidonum. In presentia Zaneboni de Madregniano filii quondam Nazarii et Uberti de Messenago filii quondam Ribaldi et Beltrami filii quondam Mancini Zendatarii et Guilielmi filii quondam Iohannis de Gudi, civitatis Mediolani, testium, Ysacardus Renzonus servitor comunis Mediolani ex parte domini Guilielmi de Mellegniano consulis Mediolani precepit Ardrico Barbencollo, suo nomine et fratrum suorum, per sacramentum et in banno librarum decem tertiolorum, ad postulationem domini prepositi Sancti Laurentii, ut non levarent nec levare facerent nec levare permitterent blavam que sit de decimaria illius prepositi de area sine presentia illius prepositi vel eius noncii. Item ibi in eorum presentia ipse servitor fecit iurare Anricum de la Trebia de cassina de la Trebia hospitalis Sancti Celsi et Pasqualem Manzochum de una alia cassina illius hospitalis, que cassine sunt prope illam cassinam de Barbencollis, quod bona fide, sine fraude, extimaverunt blavam que erat in predicta cassina de Barbencollis, que fuerat de decimaria illius prepositi. Qui, prestito ipso sacramento, extimaverunt quod in septem plaustris sicalis et frumenti, que septem plaustra suprascriptus Ardricus confitebatur et dicebat affuisse in campis qui sunt de decimaria illius prepositi, esse modios viginti unum sicalis et frumenti.

(ST) Ego Oprandus filius Ottonis Cappelli de Caminadella imperiali auctoritate notarius interfui et rogatus tradidi et scripsi.

[a] *Così in* A.

XLV.

1230 ottobre 23, mercoledì, «in consulatu Mediolani»

Giacomo de Superaqua console di Milano sentenzia nella questione fra frate Aprile superstante della chiesa di S. Eustorgio e Suzone de Paule.

Originale, molto sciupato, in Biblioteca Mediceo Laurenziana in Firenze, Ashburnham, 297 (A).

Il notaio è scorretto.

Nella datazione per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva.

(ST) Anno dominice incarnacionis milleximo ducenteximo trigeximo, die mercurii nono die ante kalendas novembris, indictione quarta. Cum questio verteretur sub domino Iacobo de Superaqua consule Mediolani inter fratrem Aprilem superstantem ecclesie Sancti Eustorgii, nomine illius superstantie actorem ex una parte, et Sozonem de Paule curatorem datum filiis quondam Petri [Maze] de Carate, nomine illius Clere[a] ex altera, et peteret idem frater Aprilis nomine illius superstantie quatinus consules Mediolani facerent sibi dare illas libras novem, que deposite sunt precepto dicti consulis seu campsorem datum pro dictis libris novem, que deposite sunt sine camsore[b] datus[b] ad postulationem illius fratris Aprilis pro ipsa superstantia, de quibus libris novem data erat retentio predicto fratri Aprili pro quadam petia terre super qua fuerat inter eos questio, mandando executioni datam[b] sententiam retentionis, affirmando ipsos consules predicta facere debere et teneri cum sacramento spetiali teneantur exequi et executioni mandare eorum sententias, et maxime cum idem frater Aprilis, facta dicta depositione sine camsore[b] dato, compulsus fuerat restituere dicto Suzoni omnem possessionem sive detentationem ipsius petie terre cum vitibus et arboribus iacentis in area, cui coheret a mane et a meridie et a sero via, a monte Ressonati Gambari, secundum quod per sententiam pronuntiatum fuerat per ipsum dominum Iacobum de Superaqua consulem. Ex adverso idem Sozo nomine illius Clere firmiter dicebat illos denarios non esse

dandos ipsi fratri Aprili nec sententiam retentionis executioni fore mandandam nec campsorem datum fore cmpellendum ad dictam pecuniam solvendam propter compensationem [oppositam] illorum reddituum, quas habet sive fuerunt in predicta terra illo tempore et temporibus quibus positus fuit idem frater Aprilis et stetit in possesione pro possesione decretali et corporali sibi data de ipsa petia terre, que cassata fuerat et dampno plantarum, quas habuerat sive incidere fecerat vel alius pro eo in ipsa terra et pro dampno fossatorum illius vinee, que culpa et negligentia illius superstantis erant ruvinata et devastata et propter extimationem reddituum, quos amiserat et quos reddere et portare poterat dicta terra, secundum quod in capitulo et capitulis ab eo productis, nomine illius Clere, se probasse aiebat. Unde, cum predicta liquida forent per testes, ipse dicebat se nomine illius Clere ad defensionem suprascriptorum denariorum fore audiendum et eos denarios in ipsum fratrem Aprilem pervenire minime debere, cum predicta constante et liquida fore per testes ab eo nomine ipsius Clere productos affirmaret. E contra idem frater Aprilis, non negando ipsum Suzonem nomine dicte Clere predicta visum fuisse probare dicebat in predicta vere probasset nichil[ominus] ipsos denarios habere debere et ipsam sententiam executioni fore mandandam[c] quoniam dicebat eam conpensationem non fore recipiendam nec admittendam cum ipsi Clere, si predicta vera forent, que diffitebatur, esset consultum per accionem propriam. Quibus et aliis visis et auditis et abito[b] sociorum eius et aliorum plurium sapientum virorum conscilio, et dicta causa duobus vicibus consciliata, cum ipsis duobus vicibus sapientes concordes fuissent, dictus consul talem in scriptis protulit sententiam. Pronuntiamus illas libras novem que deposita sunt precepto consulum seu campsor datus ad voluntatem ipsorum consulum pro hiisdem libris novem, et que libre novem deposite sunt[d] predicto Aprili seu ad eius postulationem, et de quibus libris novem data erat retentio predicto Aprili pro quadam petia terre super qua inter eos erat questio, debere pervenire in predictum fratrem Aprilem et ei debere dari non[e] admissa compensatione, salvo omni iure predicto Suzoni sive predicte Clere in omni suo iure et petitione quam habet vel habere potest contra predictum fratrem Aprilem vel aliam quamcumque personam ita quod hanc permutationem nullum sibi in alliquo suo iure preiudicium generetur. Actum in consulatu Mediolani. Interfuerunt ibi testes Anzifredus filius Gualterii Corbi et Iacobus filius quondam Arnoldi de Liurno et Lafranchus filius Horinerii de Cexenuno, omnes civitatis Mediolani.

(SM) Ego Finibertus de Bimio consul et iudex subscripsi.

(SM) Ego Girardus Pellucus consul et iudex subscripsi.

(ST) Ego Carnevarius filius quondam Mainfredi Corde de [Massenago] notarius et scriba consulum civitatis Mediolani hanc sententiam ad scribendum dedi et grosulavi ubi est 'non'.

(ST) Ego Maninus notarius sacri palatii, filius Uberti Ferrarii de Aciate, habitator predicte civitatis, hanc cartam iusu suprascripti Carnevarii Corde scripsi.

[a] *Così e su rasura.* [b] *Così in* A. [c] *La finale è corretta.* [d] *Segue parola cancellata.* [e] non *nell'interlinea.*

XLVI.

1231 maggio 4, domenica, Meda

Riunito il Consiglio di Meda, alla presenza dei rappresentanti del comune di Meda, i consoli di giustizia di Milano Brena de Subinago e Goffredo Canavisio, della faggia di porta

Vercellina e Ticinese, danno disposizioni precise che regolino i rapporti fra gli ufficiali del comune, gli abitanti di Meda e la badessa del monastero di S. Vittore dello stesso borgo.

Originale, con piccole lacerazioni al centro, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eius milleximo ducenteximo trigeximo primo, die dominico quarto die mensis madii, indictione quarta. In burgo Medda, ubi dicitur ad Pozollum. Convocato conscilio ad hoc spetialiter cum campana more solito illius burgi et congregato, in quo erant homines quinquaginta et plus, et Oldus[a] Dalmaxius et Villanus Verrobius, canevarii comunis illius burgi de Medda, et Ambrosius de Guido procurator eiusdem comunis illius burgi, et presentibus infrascriptis testibus et notariis ad hoc convocatis, domini Brena de Subinago et Guifredus Canavixius consules iustitie Mediolani, fagiarum porte Vercelline et Ticinensis, et parabola sociorum suorum consulum, pro bono statu et concordia rettinenda monasterii Sancti Victoris de Medda et omnium hominum et habitantium in ipso burgo, ex offitio suo et ex rigore iustitie statuerunt et ordinaverunt et preceperunt ut nullus offitialis suprascripti burgi, in quocumque sit offitio positus, nec aliquis alius de ipso burgo iniuste offendat vel offendere faciat dominam abbatissam ipsius monasterii vel aliquam de consororibus suis monachabus seu conversis vel aliquam aliam personam masculum seu feminam de ipso monasterio nec aliquem earum vel eorum nontium euntem vel reddeuntem vel stantem vel aliquid facientem nomine illius monasterii. Item statuerunt et ordinaverunt et preceperunt suprascripti consules ut nullus suprascriptorum offitialium seu burgiensium seu hominum habitantium in suprascripto burgo offendat nec offendere faciat ipsum monasterium [neque] res eius mobiles et inmobiles nec ledat vel devastet eas, et hoc sub banno et pena librarum mill[e tertiolorum, qua]rum medie[tas] sit ipsius monasterii et alia medietas comunis Mediolani. Que omnia statuerunt et ordinaverunt et preceperunt ponendo ..... [et] precipiendo treguas iam factas et de cetero servandas inter suprascriptos homines de ipso burgo et predictum monasterium et deservientes illud et res eius; et hec omnia predictis rationibus statuerunt et ad inmitationem suorum predeccessorum[b] consulum, qui illud idem per tempora statuerant, sicut ostensum fuit eis per plurima instrumenta. Et de predictis plura instrumenta unius tenoris fieri rogata sunt et precepta fieri per me Ambrosium de Buxoro notarium camere consulum suprascriptarum fagiarum. Et ibi presentes fuerunt pro notariis Ambrosius de Mercato de Medda et Miranus de Trussone de Medda et Andreas de Subinago de Canturio, notarii. Interfuerunt testes Eghinus servitor comunis Mediolani, filius quondam item Eghini de Subinago, et Paullus filius Amizonis Serlotterii civitatis Mediolani et Guidottus filius quondam Redulfi Maragallie de Habiate Guazono, qui stat pro servitore cum ipso domino Guifredo, et Lambertus filius quondam Guifredotti Clerici et Philipus filius quondam Monachi de Piscina et Anselmus filius quondam Sighinotti Guidoldi de loco Lomacio.

(SM) Ego Brena de Subinago iudex et consul Mediolani una cum domino Guifredo statui ut supra et subscripsi.

(SM) Ego Burrus de Crescembene de Nicolao iudex et consul Mediolani subscripsi.

(ST) Ego Ambrosius filius quondam Tarrussi de Mercato de Medda notarius sacri palaci[b] interfui et subscripsi.

(ST) Ego Andreas filius condam Oldonis de Subinago notarius, habitans Canturio, in Codevico, a[b] predicta interffui[b] et subscripsi.

(ST) Ego Ambrosius filius ser Rogerii de Buxoro, de contrata Nuxigie civitatis Mediolani, notarius camere consulum fagiarum porte Vercelline et Ticinensis, interfui et precepto suprascriptorum consulum ac rogatus scripsi.

[a] *La parte finale della parola è corretta.* [b] *Così in* A.

XLVII.

1231 dicembre 11, giovedì

Giacomo Menclozio console di Milano sentenzia tra il monastero di S. Pietro di Paullo e i fratelli Marrono, Morroello e Pietro detti de Canobio.

Copia coeva di mano di «Miranus filius quondam Recovrati Cornu, contrate Sancti Victoris XL Martirum civitatis Mediolani, notarius sacri palatii», con lacerazione nella parte centrale, in Archivio di Stato in Torino, Corte, Materie Ecclesiastiche, Benefizi stranieri per paesi dall'A alla Z, mazzo 2, fasc. «Paule», n. 17 (B).

Anno dominice incarnacionis milleximo ducenteximo trigeximo primo, die iovis undecimo die decembris, indictione quinta. Cum questio verteretur coram domino Iacobo Menclotio consule Mediolani inter dominum Guilielmum priorem monasterii Sancti Petri de Paule, nomine illius monasterii actorem, ex una parte et Marronum et Morroellum et Petrum fratrem[a], qui dicuntur de Canobio, reos ex altera; in qua questione dictus prior tallem porrecxit libellum. In nomine Domini. Ego Guilielmus prior monasterii Sancti Petri de Paule, nomine illius monasterii, peto quatinus Marronus et Morroellus et Petrus fratres qui dicuntur de Canobio removeant vel removeri faciant et in pristinum statum reducant suis sumptibus omnes clusas et ripas et omne opus et obstaculum, quas et quod predicti Marronus et Morroellus et Petrus vel aliquis eorum fecerunt vel fieri fecerunt vel factas seu factum habent seu tenent a [molendi]no ipsorum Marroni et Morroelli et Petri usque ad molendinum predicti prioris seu ipsius monasterii; et que molendina iacent in flumine Muzie, ibi ubi dicitur ad Molendinum de Lauriano, aut, si non fecerunt vel fieri fecerunt, mihi nomine dicti monasterii seu ipsi monasterio patientiam prestent removendi predictas clusas et ripas et predictum opus et obstaculum et nervile et marmoriale molandini[a] eorum deprimant et in pristinum statum reducant quod extulerunt et alterius solito levaverunt, quoniam non est ius predictis Marrono et Morroello et Petro nec alicui eorum predictas clusas et ripas et opus seu obstaculum ibi habere, et mihi nomine predicti monasterii est ius prohibendi maxima[a] cum predicta mihi noceant. Et quam petitionem nomine predicti monasterii facio a quolibet predictorum Marroni et Morroelli et Petri in solidum predicta faciente ab aliis contingat liberatio. Item peto predicto modo ut mihi prestent solidos sexaginta tertiolorum pro dampno et guasto quod fecerunt et dederunt dicto molendino, salvo iure addendi et meliora[ndi] ..... primo. Pro quibus Marrono et Morroello et Petro reis estitit defensor Ambroxius de Canobio frater eorum, qui [pro]..... solvendo; qui Ambroxius nomine predictorum fratrum suorum dixit coram dicto consule quod ipsi nolunt impedire ..... monasterii Sancti Petri de Paule, nomine ipsius monasterii de eo quod in libello predicto continetur. Et hoc dixit predic[tus Ambroxius] ..... ante kalendas decembris. Postea, die lune octavo die decembris, venerunt dicti rei in propriis personis et illud idem dixe[runt] ..... Quibus ita peractis, Mainfredus Incressus, nomine predicti prioris sive predicti monasterii, petebat a predicto consule ..... [pred]ictum Ambroxium, nomine predictorum fratrum, et per eum, ipsos fratres sive eos fratres ut de cetero non impediant et non contradicant et ut faciant ea que in predicto libello continentur. Ex adverso respondebant dicti fratres sive ille Ambroxius pro eis quod non debebant condempnari quia non possidebant nec fecerant predictum opus de quo queritur. Quibus et aliis visis et auditis et super hiis habito sapientis conscilio, dictus consul talem in scriptis protulit sententiam. In nomine Domini. Condempnamus suprascriptum Ambrosium presentem nomine[b] suprascriptorum fratrum et, per eum, ipsos fratres ut non impediant predictum priorem nomine ipsius monasterii sive ipsum monasterium in hiis que in libello continentur, preter de solidis sexaginta, de quibus nichil ad presens dicimus, et ut patientiam prestent ipsi priori nomine ipsius

monasterii removendi seu demoliendi omne opus quod factum est in predicto flumine et predicto molendino prout in libello continetur. Interfuerunt ibi testes Ughetus filius Guidonis Maziochi et Petrus filius Iacobi de Varedeo et Churadus filius Ugonis Aramani, civitatis Mediolani omnes. Ego Iacobus Menclotius consul subscripsi. Ego Guillielmus Saporitus consul subscripsi. Ego Petrus filius quondam[c] Lafranci Ferrarii de vicinia Sancte Marie Pedonis notarius camere consulum ad scribendum dedi et subscripsi. Ego Sarandus filius quondam Iacobi Traversi porte Vercelline notarius sacri palatii iussu suprascripti Petri Ferrarii scripssi[a].

[a] *Così in* B. [b] nomine *manca in* B; *c'è nelle rr. precedenti.* [c] quondam *nell'interlinea, con richiamo.*

XLVIII.

1232 luglio 4, domenica, Varese, «in canonica»

Alla presenza di Federico de Daverio console di giustizia di Milano, di Ottone Bossio di Azzate canonico di S. Vittore e dei consoli di Varese, Ottone de Legnano detto Saglinbene di Varese dona alla chiesa di S. Vittore i beni che possedeva nel territorio di Casbeno.

Originale in Archivio del Capitolo di S. Vittore in Varese, Pergamene, cart. II, n. 31 (A).

(ST) Anno dominice incarnacionis milleximo ducenteximo trigeximo secundo, die dominico quarto die iullii, indictione quinta. Coram domino Fiderico[a] de Daverio consule iustitie Mediolani et eo approbante, et coram domino presbitero Ottono Bossio de Aciate canonico de Varisio, et coram infrascriptis consulibus Varisiensibus, Otto de Legnano qui dicitur Saglinbene de burgo Varisio et filius condam Anrici de Azellio fecit puram et meram donationem inter vivos et inrevocabilem in dominum Iacobum de Malnate prepositum ecclesie Sancti Victoris de Varisio, recipientem nomine illius ecclesie et capituli illius ecclesie et fratrum et canonicorum illius ecclesie, et offersionem et datum in predictum dominum prepositum, recipientem nomine et ad partem illius ecclesie et capituli, pro remedio anime sue, generaliter de omnibus terris quas habet ipse Otto et habere consuevit in territorio de Castibeno, in contrata ubi dicitur Suptus Montem, sicut dant coherentie; quibus terris sic coheret: a mane accessium et in parte ecclesie Sancti Victoris, a meridie terra feudi Sancti Dionixii, a sero riazollus, mediante accessio, a monte accessium, ita quod de cetero ipse dominus prepositus et sui succesores nomine predicte ecclesie sive predicta ecclesia habeant, teneant et possideant predictas terras nomine proprii vel libelli secundum quod res invente fuerint, liberas tamen ab omni ficto et censu prestando et servitute sustinenda vel prestanda. Insuper dictus Otto constituit se possidere predictas terras nomine predicti domini prepositi et capituli et ecclesie, dando eis liberam licenciam intrandi in corporallem possessionem sua auctoritate de predictis terris, volens ipse Otto transferre plenum dominium cum possessione predictarum terrarum in ipsum dominum prepositum, nomine dicte ecclesie, et ei possessioni renuntiare. Preterea iamdictus Otto promisit obligando omnia sua bona pignori iamdicto domino preposito recipienti nomine predicte ecclesie sive capituli de deffendendo et guarentando suprascriptas terras omni tempore usque in perpetuum suprascripto domino preposito et sucessoribus suis[b] et capitulo et ecclesie suis expensis et dampnis et sine dampno et dispendio ipsius domini prepositi et ecclesie et capituli. Rursus ipse Otto cessit, dedit atque mandavit ipsi domino preposito recipienti nomine predicte ecclesie et capituli omnia iura omnesque actiones sibi conpetentia et conpetentes in predictis et pro pre-

dictis terris et eorum occaxione contra omnes quascumque personas. Et pro hac donatione recepit ipse Otto ab ipso domino preposito nomine illius eccclesie et capituli lampum[a] unius croxine pro launachil. Et insuper ipse dominus prepositus et capitulum pro hac donatione debent pascere ipsum Ottonem honorifice in tota quadragexima usque ad octavam Pasce singulis annis donec vixerit ipse Otto et facere lumen in quodam [cix]endello ad altare Beate M[arie] in ecclesia Sancti Victoris im[a] perpetuum pro anima ipsius Ottonis, salvo iure omni infrascripto Iacobo Gaffarono, si quod habet in predictis terris. Actum in burgo Varisio, in canonica, coram Lanfranco de Nusg... et Iacobo Gaffarono consulibus comunis burgi Varisiensis et coram Phiniberto filio condam domini Chonradi de loco Bimio Superiori et Guifredo filio condam Anrici Veritatis et Guifredo filio condam Merli de Barza de burgo Varisio, pro notariis, ibi vocatis et consentientibus. Interfuerunt ibi testes dominus Phinibertus Iudex filius condam domini Iacobi Iudicis de loco Bimio Superiori et dominus Gualterius filius condam domini Azonis de loco Daverio et Petrus filius condam ser Alberti de Guidacio et Iacobus filius condam Maxii Pancerii et ser Albertus filius condam Ottonis de Samoirago et Magnotus filius condam Girardi de Cumis et Gualbertus filius condam Iohannis de Casgiago et Alkerius filius condam Alli de Carvina et Varisius filius Madii de Rialle de burgo Varisio, noti et cogniti utrique contrahentibus.

(ST) Ego Abrazabenus notarius, filius condam Alberti Alkerii notarii, de burgo Varisio, hanc cartam tradidi et scripsi.

[a] *Così in* A. [b] is *su correzione*.

IL.

1232 novembre 10, mercoledì

Alla presenza di [Apollonio] de Modoetia console di Milano il procuratore della chiesa di S. Giovanni di Monza, Alberto de ..., depone nella causa che la chiesa ha in corso con alcuni abitanti di Lurago, massari della chiesa, i quali vengono chiamati a rendere conto delle terre che essi lavoravano per la chiesa stessa.

Notaio Beltramo Pascale, del console.

Copia autentica coeva, con lacerazioni e macchie, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Monza, Capitolo, cart. 592, n. 13 (B).

Le condizioni della pergamena (piegature, lacerazioni, macchie e scrittura sbiadita in più righe, rendono particolarmente difficile la lettura dei nomi di persona e di luogo tanto da sconsigliarne l'edizione.

L'atto è da collegarsi alla sentenza, di cui al vol. I, p. 421, n. CCXCV.

L.

[1233] ottobre ..., Trezzano e Loirano

Un servitore del comune di Milano, su mandato del console [Vincenzo] de Alliate, ordina alla moglie di Scanabove di Trezzano, che agisce a nome del marito, e a Suzino e Lorenzolo de Loirano, entrambi di Loirano, di dare al milanese Lorenzo figlio di Giovanni Garimondi di Trezzano la rendita di due appezzamenti di terra siti a Trezzano in quanto

detto Lorenzo aveva il possesso tediale e corporale di dette terre.

Originale, con lacerazione che interessa le prime due righe, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Capitolo S. Ambrogio, cart. 307, fascicolo con docc. di data incerta, s. n. (A).

Si attribuisce l'atto al 1233 in quanto in tale anno è presente un console con quel cognome.

Il notaio inserisce le lettere del nome proprio nel «signum» nel protocollo, le lettere del cognome nel «signum» che precede la sottoscrizione.

(ST) Anno [dominice incarnacionis millesimo ducentesimo trigesimo tertio, die ..... die mensis] octubris, indictione [septima]. [..... servitor comunis Mediolani, de mandato domini Vicentii] de Alliate consulis Mediolani, precepit uxori Scanabovis de loco Trezano, nomine ipsius, [et Suzino] et Lorenzolo de Loirano, ambo de loco Loirano, quod amodo debeant[a] dare Lorenzio filio Iohannis Garimondi de loco Trezano de civitate Mediolani omnes fructus et reditus de petiis duabus terre iacentibus in territorio de suprascripto loco Trezano, scilicet ille Scanabos de illa petia que dicitur in Campo Alberti, cui est a mane et a meridie via, a monte S[ol]dani de Intus Turrem, a sero suprascripti Soldani et in parte ecclesie Sancte Tegle, et est pertice octo; et illi Suzinus et Lorenzolus de illa petia que dicitur ad Clusaram, cui est a mane Sancti Ambrosi, a meridie Aderardi Longi, a monte Sancti Ambrosi, a sero via, et est pertice sex, quam tenent et laborant, quoniam ipse Laurezius[b] de Trezano habet possessionem[c] tedialem et corporalem de ipsis terris. Actum in loco Trezano et Loirano. Interfuerunt testes Petracius Moronus filius quondam Ambrosi et Anricus de Gazano filius quondam Iohannis Caelli et Ubertus Iopus filius quondam Iacobi de Venzago, omnes de loco Trezano.

(ST) Ego Iacobus Grassus, filius quondam Bustavillani, de parochia Sancti Sebastiani, notarius interfui et iussu suprascripti servitoris scripsi.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] *Così in* A. [c] possessionem *su correzione.*

LI.

1233

Atto consolare perduto.

Reg.: P. BONDIOLI, *Storia di Busto Arsizio*, p. 223.

Denuncia o consegna a un console di Milano di terre e redditi della chiesa di S. Giovanni Battista di Busto Arsizio.

Notaio Anselmo Ottobono de Puteo.

LII.

1235 giugno 19, martedì, (Milano), «in camera consulum»

Alla presenza di Traverso Valliano e di Burro de Nicolao consoli della faggia di porta Nuova e porta Orientale, Federico de Labreta priore del monastero di S. Giacomo di Pontida

rimuove Crescimbene de Nicolao dalla carica di procuratore del monastero nella causa in corso tra il monastero e la chiesa di S. Andrea de Pusterla Nuova (di Milano).

Originale, con ampie lacerazioni lungo tutto il lato destro a grave danno per la lettura, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Pontida, S. Giacomo, cart. 37, n. 93 (A).

Reg.: P. LUNARDON-G. SPINELLI, *Pontida 1076-1976* ..., p. 166, n. CXIX.

Nella datazione per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva.

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnationis milleximo ducenteximo trigeximo quinto, die martis duodecimo die ante kalendas iu[lii, indictione octava]. In camera consulum. Presentibus infradictis testibus, dominus Federicus de Labreta prior monasterii Sancti Iacobi de Pontida nomine universitatis et ca[pituli ipsius monaste]rii dixit et protestatus fuit coram dominis Traverso Valliano et Burro de Nicolao consulibus iustitie Mediolani, fagiarum porte Nove et Horientalis, se nole ..... quicquid seu illud quod dixit vel fecit Crescimbene de Nicolao seu quod per eum dicitur esse factum ..... a summo pontifice delegato ad causam que vertitur inter presbiterum Ambrosium Gaziam ecclesie Sancti Andree de[a] Pusterla Nova, pro ecclesia Sancti Andree [de Pusterla] ex una parte et ipsum monasterium pro eadem ecclesia defendenda ex altera, et ipsum Crescimbene a sindicatu illius monasterii in ea causa ..... esse sindicum removit. Interfuerunt testes Guidottus filius condam ser Chunradi de Vicomercato et Magatus filius Guilielmi Marcellini et Perronus filius condam Maphei de Rug..... de Modoetia et alii quam plures, civitatis Mediolani omnes.

(ST) Ego Albertus filius condam ser Chunradi de Vicomercato, contrate de Sancto Petro ad Cornaredum, notarius suprascripte civitatis interfui et rogatus [etiam] ex p[arte ipsorum consulum] tradidi et scripsi.

[a] *Segue* Paderno *cancellato e raso.*

LIII.

1237 marzo 2

Ottone de Castegnanigo console di Milano ordina a Giovanni de Velate servitore del comune di recarsi, su richiesta della chiesa di Vimercate, nel luogo di Rugianello per intimare ai consoli del luogo di mantenere il preposito della chiesa in possesso di una terra.

Alcherio de Lecrocolis (notaio) notifica al servitore.

Inserto nell'atto che segue.
La data è quella della notifica al servitore.

LIV.

1237 maggio 6, mercoledì

Ottone de Castegnanigo console di giustizia di Milano conferma al servitore del comune Giovanni de Velate il precetto di cui all'atto precedente.

Originale in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Vimercate, S. Stefano, cart. 611, n. 272 (A).

Il notaio usa indifferentemente le semplici e le doppie (*illius, ilius, etc.*). È scorretto.

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnacionis[a] milleximo ducenteximo trigeximo septimo, die mercurii sexto die mensis madii, indictione decima. Presentibus Iacobo filio ser Martini de Fara et Obizone filio condam Alberti de Vicomercato et Montexelo filio condam Anselmi Ferrarii, civitatis Mediolani testibus, dominus Otto de Castegnanigo consul iustitie Mediolani[b] firmavit et coroboravit infrascriptum preceptum ad hoc ut perpetuo valeat et valicitum[c] sit et ei fides detur tamquam publico instrumento. Tenor cuius talis est. In nomine Domini. Precepit dominus Otto de Castegnanega[c] consul Mediolani Iohanni de Velate servitori comunis Mediolani ut vadat, ad petitionem domini prepoxiti de Vicomercato et capituli ecclesie de Vicomercato, in loco Rozanello et precipiat[d] consulibus illius loci per sacramentum et in banno ad voluntatem illius consulis[e] ut debeant manutenere predictum prepoxitum et capitulum in possesione unius petie terre iacentis in territorio ilius loci, ubi dicitur in Adate, cui est a mane Guerizi de Puteo, a meridie Lafranchi de Puteo, a sero de Obizo de Xardo, a monte de Alberto qui dicitur Panigada, de [qua habet] possesionem tedialem et corporalem, et precipiat Lafranco qui dicitur Magnianius istius[c] loci per sacramentum et in banno ad voluntatem suprascripti consulis ut[f] non debeat se intromitere de ista[c] petia terre nec dictam possesionem impedire dicto domino prepoxito et capitulo, et precipiat comuni illius loci in banno de libris L ut debeat laborare dictam petiam tere; et si volunt aliquid contradicere, veniant coram illo consule die martis V die madii. Item precipiat Marcoaldo Meroso de burgo Vicomercato et illis hominibus qui laborant infrascriptam petiam terre pro ipso Marcoaldo ut non debeant se intromitere aliquo modo de petia una terre iacente in teritorio illius burgi de Vicomercato, ubi dicitur in Valle de Roxano, cui est a mane suprascripte ecclesie, a meridie et a sero Stefani Margariti et in parte ecclesie, a monte suprascripte ecclesie, quam ipse Marcoaldus tenebat ad fictum ab ipsa ecclesia, in banno de libris X tertiolorum. Item precipiat potestati ilius burgi ut debeat facere laborare predictam petiam terre propter metum illius Marcoaldi et in banno ad voluntatem suprascripti consulis; et si volunt[c] aliquid contradicere, veniat coram illo consule predicto die martis; et quod preceptum signatum fuit per Alcherium de Lecrocolis isto[c] servitori secundo die martii. Et quod preceptum firmatum et coroboratum fuit supra quoniam predicti nec aliquis eorum non venerunt ad terminum statutum per ipsum servitorem.

(ST) Ego Leonardus filius quondam Guifredi Caginbaxilice suprascripte civitatis et contrate Sancti Fidelis notarius ac domini Ottonis imperatoris missus tradidi et subscripsi.

(ST) Ego Recordus de Bellaxio filius Adobadi de Bellaxio de burgo Vicomercato notarius sacri pallatii rogatu suprascripti Leonardi scripsi.

[a] incarnacionis *manca in* A. [b] *Segue* et *cancellato.* [c] *Così in* A. [d] *Seguono parole cancellate.* [e] consuli *in* A. [f] ut *manca in* A.

LV.

1237 ottobre 23, venerdì

I procuratori del comune di Milano promettono di dare a Ugone Porenzono quanto gli spetta.

Notaio rogatario Rodolfo del fu Guglielmo de Pomo, dei detti procuratori.

Notaio scrittore Giovanni de fu Madio de Zongeda.

Citato in atto privato del 1260 marzo 1, Milano, relativo a una cessione di diritti e di beni, in Biblioteca Mediceo Laurenziana in Firenze, Ashburnham, 297.

LVI.

1242 settembre 24

Guidoto Visconti e Simone Visconti di Arona vengono condannati «in banno homicidii et malleficii» per non essersi presentati a rispondere dell'omicidio di Albertino Gaiono, citati da Squarcino Annono servitore del comune di Milano su mandato dell'assessore.

Copia semplice coeva, molto sciupata, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

Nella datazione per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva.

[Quoniam] Guidotus Vicecomes et Simonus Vicecomes de Arona vel de Viollo [dixerunt] interficisse meditate con[a] gladiis[b] vetitis Albertinum Gaionum et [requisiti] fuerunt per Squarcinum Annonum servitorem comunis Mediolani ex mandato suprascripti[a] assessoris quod venirent coram suprascripto assessore, et non venerunt, a diebus VIII in antea in banno homicidii et malleficii et ultra per eius offitium de libris CCC tertiolorum pro quolibet, precepto suprascripti assessoris, de quo non eximantur nisi prius venerint stare mandatis dicti assessoris.

[a] *Così in* B. [b] *La finale corretta.*

LVII.

1242, Busto Arsizio

Atto consolare perduto.

Reg.: P. BONDIOLI, *Storia di Busto Arsizio*, p. 223.

I consoli di Busto Arsizio consegnano a Baldizone Stampa console di giustizia di Milano, faggia di porta Ticinese e Vercellina, le terre e i redditi della chiesa di S. Giovanni Battista di Busto Arsizio.

Notaio Anselmo Ottobono de Puteo.

LVIII.

1243 febbraio 17, martedì

I consoli di Milano delegano i giudici Guidoto de Merate e Zanono de Bernadigio a sentenziare nella causa di cui all'atto seguente.

Notaio Uberto Rogiato.

Citato nell'atto che segue.

LIX.

1243 marzo 2, lunedì, Milano, «in brolieto novo comunis»

Guidoto de Merate e Zanono de Bernadigio giudici delegati dai consoli di Milano sentenziano fra prete Pietro beneficiario della chiesa di S. Giulio di Cavenago e Ottobello Gualperti dello stesso luogo.

Originale in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Vimercate, S. Stefano, cart. 613, n. 512 (A). Citato in atto del 1250 febbraio 28, in questo volume, n. XC.

(ST) In nomine domini nostri Iesu Christi. Anno annativitate[a] eius milleximo ducenteximo quadrageximo tertio, die lune secundo die martii, indictione prima. Cum causa verteretur coram dominis Guidoto de Merate et Zanono de Bernadigio iudicibus a consulibus Mediolani delegatis, ut continetur in carta una delegationis facta per Ubertum Rogiatum notarium de incarnatione milleximo ducenteximo quadrageximo tertio, die martis duodecimo die exeunte februario, indictione prima, inter presbiterum Petrum benefitialem ecclesie Sancti Iullii de Cavanago, nomine illius ecclesie actorem, ex una parte et Ottobellum Gualperti de ipso loco Cavanago reum ex altera. In qua causa predictus presbiter talem libellum suprascripto Ottobello porexerat. Ego presbiter Petrus benefitialis ecclesie Sancti Iullii de Cavanago nomine illius ecclesie peto quatinus Ottobellus Gualperti de ipso loco mihi predicto nomine restituat detentationem seu possesionem infrascriptarum petiarum terre cum pena legalli si usque ad sententiam expectaverit eas restituere; quas terras presbiter Laurentius olim benefitialis predicte ecclesie nomine ipsius ecclesie dedit predicto[b] Ottobello nomine massaritii ad fictum singulis annis prestandum steria viginti duo, medietatem sicalis et medietatem millii, quod fictum peto meo nomine et predicte ecclesie et cuiuslibet nostrum in solidum de annis quinque proximis preteritis cum quanti plurimi valuit et valebit et cum omnibus expensis et dampnis factis et futuris. Petie vero terre sunt iste, iacentes in territorio illius loci, prima quarum iacet ibi ubi dicitur ad Fosatum Vegium, cui choeret a mane via, a meridie consuevit esse Ambroxii Mantelli et modo est Guilielmi de Vicomercato, a sero canonice de Vicomercato, a monte similiter, et est pertice tres. Secunda iacet ibi prope, a mane et a meridie et a sero ecclesie Sancti Stephani de Vicomercato, a monte via, et est pertice tres. Tertia petia dicitur in Robella, cui a mane fuit Bigii Vaghi et modo est Iacobi de Anselmo, a meridie Alberti de Calvenzano et in parte heredum quondam Strimidi de Concorezo, a sero fuit Bigii Vaghi et modo est Ottobelli Gualperti vel fratrum, a monte Gualdrici F[er]rarii et in parte ecclesie de Modoetia, et est pertice octo. Quarta dicitur in Novelledo: choeret ei a mane accessium, a meridie Ottobelli Gualperti vel fratrum eius, a sero ecclesie de Cavanago, a monte Graziaghi de Graziago, et est pertice quatuor. Quinta dicitur in Cambiollo sive in Traversania, a mane et a monte via, a meridie consuevit esse Gualdrici Ferrarii et modo est Chunradi Medici et fratrum, a sero Rogerii Calvi, et est pertice tres; quia date fuerunt ei ad massaricium[a] a suprascripto presbitero Laurentio. Allegabat namque dictus presbiter Petrus predicto nomine suprascriptum Ottobellum debere condempnari secundum quod continetur in petitione supradicta quod ex eo liquide et

manifeste probari dicebat quia constabat presbiterum Laurentium olim benefitialem predicte ecclesie Sancti Iullii investisse predictum Ottobellum ad massaricium[a] de predictis terris, nomine suprascripte ecclesie, ad fictum fatiendum steria viginti duo misture quolibet anno, ut per instrumentum publicum hostendebat; quare merito ipsum Ottobellum in causa condempnationis esse dicebat nec etiam ipse Ottobellus audiri deberet, refferendo ipsi ecclesie sive dicto presbitero Petro nomine ipsius ecclesie dominii questionem, nisi prius restituta possesione predictarum omnium quinque petiarum terre predicte ecclesie sive predicto presbitero nomine illius ecclesie. Ex adverso predictus Ottobellus replicando dicebat, et non negando investituram predictam factam esse, se non teneri ad restitutionem predictarum quinque petiarum terre nec alicuius earum cum eas iam restituerit, ut manifeste probatum esse dicebat per testes ab eo in hac causa productos; unde, cum restituerit et non habeat facultatem restituendi, dicebat se a predicta petitione absolvendum, maxime cum predictus presbiter direxerit petitionem suam contra filios predicti Ottobelli, agendo contra eos rei vendicatione, ex quo manifeste deprehenditur ipsum Ottobellum non tenere neque possidere, cum possesio in rem actionem pariat adversario. Quibus et aliis vissis et auditis et diligenter inspectis rationibus et allegationibus utriusque partis, predicti delegati talem in scriptis protulerunt sententiam. In nomine Domini. Condempnamus predictum Ottobellum ut restituat possesionem suprascriptarum duarum petiarum terre que in libello continentur, scilicet prime et secunde; que prima iacet ibi ubi dicitur ad Fossatum Vegium, cui choeret a mane via, a meridie consuevit esse Ambroxii Mantelli et modo est Guilielmi de Vicomercato, a sero canonice de Vicomercato, a monte similiter, et est pertice tres. Secunda iacet ibi prope, a mane et a meridie et a sero ecclesie Sancti Stephani de Vicomercato, a monte via, et est pertice tres, eo salvo quod si nomine filiorum suorum vel ipsi filii eius possesionem ipsarum terrarum restituerint ut per sententiam a predictis delegatis sunt condempnati, quod illi Ottobello contingat liberatio; a petitione, vero, possesionis aliarum trium petiarum terre et ficti preteriti ipsum Ottobellum absolvimus. Et sic finita est causa. Cui sententie audiende fuerunt presentes et consentientes Chunradus et Gubertus qui dicuntur Medici civitatis Mediolani, qui habitant ad Petram Sanctam, qui omne ius suum, si quid eis vel alteri eorum conpetebat in ipsis terris, suo nomine et Prevedi fratris eorum remiserunt, promitentes et eorum bona pignori obligantes ita ut quilibet eorum teneatur in solidum quod fatient predictum Prevedem fratrem eorum habere ratam et firmam hanc remissionem et quod fatient ipsum facere similem remissionem si eis petitum fuerit. Actum in brolieto novo comunis Mediolani. Presentibus suprascriptis presbitero Petro et Ottobello Gualperti. Interfuerunt testes Paxilianus filius quondam Iacobi Tadoni et Chunradus filius Gandulfi Serazoni et Ubertus filius quondam Lafranci de Modoetia, omnes civitatis Mediolani.

(SM) Ego Guidotus qui dicor de Merate delegatus protuli ut supra et subscripsi.

(SM) Ego Zanonus de Bernadigio iudex delegatus protuli et subscripsi.

(ST) Ego Rogerius filius quondam Ariboldi de Marliano civitatis Mediolani, contrate Verzarii, notarius ac missus regis interfui et precepto suprascriptorum delegatorum scripsi.

[a] *Così in* A. [b] *Segue* ecclesie *espunto.*

LX.

1243 agosto 27, giovedì

Il notaio Anrico Salvanio estrae copia del bando che segue la sentenza dei delegati dei

consoli di Milano in favore di prete Pietro di Cavenago, di cui all'atto precedente.

Citato in atto del 1250 febbraio 28, di cui in questo volume, n. XC.

LXI.

1243 settembre 1, martedì

Mirano Grevermato servitore del comune di Milano, su precetto del console Guidoto de Vicomercato, dà al procuratore del primicerio dei lettori della Chiesa milanese il possesso di una terra sita in località detta «ad Stratam», di proprietà di Gerardo Guinizono debitore.

Originale in Archivio del Capitolo del Duomo in Milano, Pergamene, C 109 (A).

(ST) Anno dominice incarnationis milleximo ducenteximo quadrageximo tertio, die martis primo die mensis septembris, indictione secunda. Presentibus infrascriptis testibus, Miranus Grevermatus servitor comunis Mediolani et notarius, ex parte et ex precepto domini Guidoti de Vicomercato consullis Mediolani, dedit corporallem posessionem et tenudam Adobado Schenge nomine domini presbiteri Marchexii Sancti Victoris Quadragenta Martirum et primicerii lectorum, unius petie terre que est perticas decem, et que est vinea, que iacet ubi dicitur ad Stratam, cui est a mane Pellegri Porcelli, a meridie via, a sero ecclesie de Bornago, a monte Brunoldi[a] de Castello, et qua[b] vinea est Girardi Guinizoni de suprascripto loco, debitoris et baniti suprascripti domini primicerii, et etiam de bonis suprascripti Girardi dictus dominus primicerius habet posessionem tediallem; et ipsum Adobadum nomine dicti domini primicerii ex parte dicti consullis de ipsa vinea et vice omnium alliorum bonorum dicti Girardi corporaliter investivit usque ad somam debiti continentis[b] in posessione tedialli. Interfuerunt ibi testes Trinchettus Guinizonus filius condam Iohannis Guinizoni et Miranus filius condam Magifredi Azoni et Iohannebellus[b] de Bragio filius condam Ysinardi de Bragio, omnes de loco Bornago.

(ST) Ego Miranus Gravisermatus[b] filius condam Guilielmi Grevermati notarius sacri pallatii interfui et rogatus scripssi[b].

[a] *La* i *corretta su* o. [b] *Così in* A.

LXII.

1243 settembre 22, martedì

Possesso tediale di una terra in Cavenago concesso (dai consoli di Milano) a prete Pietro beneficiario della chiesa di S. Giulio di Cavenago a seguito sentenza del 2 marzo, di cui alle pagine precedenti.

Notaio Gualterio del fu Obizone Balbo, della camera (dei consoli).

Citato in atto del 1250 febbraio 28, di cui in questo volume, n. XC.

LXIII.

1243 dicembre 17, Milano, «in camera consulum civitatis»

Bosco Pavaro console di giustizia di Milano, camera della città, ordina al notaio Graziano Manganatore di redigere copia di un atto di vendita del 28 maggio 1223.

Originale, con lacerazioni lungo tutto il lato sinistro a grave danno per la lettura, in Archivio di Stato in Milano, Fondo Riva Finolo, cart. 52, n. 153.

La datazione presenta elementi discordanti tra il giorno del mese e il giorno della settimana: v. nota 1.

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eius milleximo ducenteximo quadrageximo tertio, die veneris[1] decimo septimo die mensis decembris, indictione secunda. [In ca]mera co[nsulum] iustitie Mediolani de camera civitatis. In presentia Chunradi filii ser Arderici de Hostolio et Micherii de Fide et Iacobi filii quondam ser Arnaldi de ....., testium rogatorum. Dominus Buschus Pavarus consul Mediolani precepit infrascripto Gratiano Manganatori notario recipienti mandatum [autenticandi ut infra]scriptam scripturam faceret ut autenticaret et insinuaret et in publicam formam redigeret infrascriptum instrumentum [ita ut perpetuo valeat tam]quam eius autenticum seu publica scriptura et ei fides adhibeatur sicut autentico seu publice scripture. Cuius instrumenti [tenor talis est]:

Segue vendita in data 1223 maggio 28, domenica

(ST) Ego Gratianus Manganator civitatis Mediolani notarius et missus domini Ottonis imperatoris prefatum mandatum autenticandi recepi ut supra et ad scribendum dedi et subscripsi.

(ST) Ego Sansonus filius Gratiani Manganatoris de hora Piscine Albei civitatis Mediolani notarius predictum instrumentum mandato illius consulis et iusu suprascripti Gratiani autenticavi et scripsi.

[1] Nel 1243 il 17 dicembre cadeva in giovedì.

LXIV.

1244 agosto 4, giovedì

A seguito sentenza del 2 marzo e possesso tediale del 22 settembre 1243 viene dato a prete Pietro di Cavenago il possesso corporale della terra dovuta in Cavenago.

Notaio Bellono Villano.

Citato in atto del 1250 febbraio 28, di cui in questo volume, n. XC.

LXV.

1244

Alla presenza degli ufficiali del comune di Milano deputati all'inventariazione delle terre del contado i rappresentanti del comune di Bovisio descrivono le terre che il monaste-

ro di Meda possedeva in quel territorio.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

L'elenco è composto da quattro liste di pergamena, cucite insieme, numerate da *a* a *d* e autenticate, ognuna, dal notaio che sottoscrive l'intero elenco. Per ragioni tipografiche si riporta solo la sottoscrizione posta alla fine dell'elenco.

Per il riferimento al numero delle persone facenti parte dell'ufficio, che qui risulta di ben 162 persone, v. anche vol. I, ad anni 1243, 1244, pp. 625, 651; G. BISCARO, *Gli estimi* ..., in «Arch. St. L.», 1928, p. 388.

In nomine Domini. Anno dominice incarnacionis MCCXLIIII. Hec est cummemoracio hominum, sediminum[a], decimarum terrarum et comunium et aliarum rerum inmobillium cuiusconque maneriei, et etiam fictorum seu iurium eorum, repertarum seu repertorum in loco Buixio fagie porte Cumane, que et quas infradictum comune[b] et homines sive persone reperti sunt habere[c] in predicto loco et eius territorio; que sedimina, facta extimatione, et terre in scriptis redata et redate sunt per quantitates perticarum, tabullarum et pedum, presentibus dominis Iacobo de Ossa et Petro Mainerio et Uberto de Lucha millitibus, et Castello de Fenegroc et Girardo Cumino notariis, et Beltramo de Trenzanesse et Ottonello Gariboldo racionatoribus, qui sunt in una sotietate iusta districtionem et formam menssurationum[d] terrarum et sediminum datam centum sexaginta duobus hominibus ipsius[d] officio presidentibus, prout eis designatum et parificatum fuit per Ambrosium Vincimaram et Paganum Vincimaram et Gallum Celludum et Arnodum Medaschum et Ambrosium Salvaticum et Ubertum Medaschum speciali sacramento districtos ad hoc per comune dicti loci et nobillium ellectos precepto dictorum dominorum. In primis reperitur monasterium de Medda habere infradicta omnia que inferius declarantur in suprascripto loco et territorio et plebe et fagia. In primis, sedimen unum derupatum ad Buixium, a mane Sevissum, a meridie Uberti Albag(..), a sero ecclesie Sancti Iohannis ad Modoetiam, a monte accessium, extimatum in libris quinque tertiolorum; sedimina duo derupta[d] ad Buixium, a mane Sevissum, a meridie accessium, a sero Iohannis Zocce, a monte accessium, extimata in libris quinque tertiolorum; sedimen unum ad Buixium: coheret a mane eiusdem monasterii, a meridie et a monte accessium, a sero Cristiani Vincimare, extimatum in libris quinque tertiolorum; sedimen unum derupatum ad Buixium: coheret a mane via, a meridie Guizachi de la Strata, a sero fossatum Vixnorem, a monte Guifredi de la Strata et Amizonis Vincimare, extimatum in libris quinque tertiolorum; sedimen unum derupatum ad Buixium, a mane Uberti Albag(..), a meridie accessium, a sero strata, a monte ecclesie Sancti Iohannis de Modoetia, extimatum in libris tres[d]; brorium unum advidatum ubi dicitur ad Brorium de Sevisso, perticas III; brorium unum ubi dicitur ad Sevissum, perticas II; campum unum ad Montexellum, perticas VIIII et tabulas XIII; campum unum in Pradalle, tabulas XXII; campum unum ad Stradellam, perticas III et tabulas VI; campum unum in Pratum, perticas VI et tabulas VIIII; campum unum in Pratum Maiorem, perticam I et tabulas III; campum unum ibidem, perticas II et tabulas III et mediam; campum unum in eadem contrata, tabulas XLVI; campum unum in Quadernera, tabulas XXVI; campum unum ad Manscicium, perticas III et tabulas IIII[e]; campum unum ibidem, perticas III; campum unum in eadem contrata, perticas V et tabulas V; campum unum ad Mancescium[d], perticas XIII et tabulas IIII; campum unum ad Campum de Grassis, perticas XVIIII; campum unum ad Cazialupum, perticas II et tabulas IIII; campum unum ad Cazialupum, perticas [VIII] et tabulas VII; campum unum ad Cazialupum, perticas II et tabulas II; campum unum ad Cazialupum, perticas quinque et tabulas XX; campum unum ibidem, perticas II et tabulas XVI; campum unum ibidem, perticas IIII et tabulas XIII; campum unum ibidem, perticas XVI et tabulas XVIIII; campum unum ad Viam Maiorem, perticas VII et tabulas VIIII et mediam; campum unum in Via Maiori, perticas IIII et tabulas tres; campum unum in Via Maiori, perticas II et tabulas VI;

campum unum ibidem, perticas VII et mediam; campum unum ibidem, perticas III et tabulas V; campum unum in Via Maiori, perticas VII et tabulas XI; campum unum ibidem, perticas II; campum unum in Via Maiori, tabulas XXXVIIII; campum unum in Via Maiori, perticas X; campum unum ad Montexellum, perticas IIII; campum unum in Via Maiori, perticas IIII et tabulas XXI; campum unum in Via Maiori, perticas II et tabulas XVII; campum unum in Campagnia de Buixio, perticas VII; campum unum in Via Maiori, perticas III et tabulas VI; campum unum ibidem, perticas quinque et tabulas XVII; campum unum in territorio de Buixio, perticas VII et mediam; campum unum ibidem, perticas XIIII et mediam; campum unum in territorio de Buixio, perticas II; campum unum in territorio de Buixio, perticas VI et tabulas II et mediam; campum unum ad Soregarium, perticas LI et tabulas V; campum unum in Soltum, perticam I et tabulas XXII; campum unum ad Quadram, perticam I et tabulas VI[e]; campum unum ad Buschalliam de Ansoldis, perticas V; campum unum in Soltum, perticam unam; campum unum ad Foltum[d], perticas IIII et tabulas VI et mediam; campum unum in Via Maiori, perticam unam; campum unum ad Fossatum, perticas IIII et tabulas IIII; campum unum in Quadernera, perticas quinque; campum unum ibidem, perticas II et tabulam unam; campum unum ad Foregarium[d], perticas octo; campum unum in Via Maiori, perticas XVIII et tabulas XVIIII; campum unum ad Soltum, tabulas XII et mediam; campum unum in Magaria, perticam unam et tabulas III; campum unum ad Montexellum, perticam unam et tabulas XVI; campum unum in Via Limedaria, perticam unam et tabulas XVIII; campum unum in Via Maiori, perticas II et tabulas IIII; campum unum ibidem, perticas V et tabulas XX; campum unum ad Viam Maiorem sive ad Fossatum, perticas X et tabulas XIIII; campum unum in Perzegeram, perticas II et tabulas XVIII; campum unum in Perzegeram, perticas XIII et tabulas VII; campum unum in Via Maiori, perticas II et tabulas XIIII; campum unum ad Montexellum, perticas III et tabulas XVI; campum unum in Campanam, perticam unam; campum unum in Ravario, perticas V et tabulas V; campum unum ad Ravarium, perticas II et tabulas III; campum unum ad Ravarium, perticas IIII et tabulas VII; campum unum ad Ravarium, perticas VIIII et tabulas XVIIII; campum unum ad Ravarium, perticas VI et tabulas III; campum unum in Via Corta, perticas II et tabulas X et pedes octo; campum unum ad Comacinam, perticas X; campum unum ibidem, perticas X et tabulas XVIIII; campum unum ibidem, perticas II et tabulas XVII; campum unum ibidem, perticas IIII et tabulas XX; campum unum in Deserta, tabulas XXI; campum unum ibidem, perticas XXI et tabulas XXI; campum unum a Pradoe, perticam unam; campum unum ad Stradellam, perticas IIII et tabulas VIII; campum unum ad Riveram, perticas XIII et tabulas XIIII; campum unum ibidem, perticas II et tabulas IIII[f]; campum unum ibidem, perticas VIII et tabulas XIIII; campum unum ad Stradellam, perticas II; campum unum ad Morinum, perticam I et mediam; campum unum in Prato, perticas VIII et tabulas VIIII; campum unum in Pradossa, perticas II et tabulas XXII; campum unum ibidem, perticam unam; campum unum in Via Vegia, perticas III; campum unum in Cassate, perticas III et tabulas VIII; campum unum in Pasquairollum, perticas V et tabulas XIIII; campum unum ad Spinatam, perticas V et tabulas XVII; campum unum ad Spinadam[d], perticas V et tabulas VII et mediam[e]; campum unum ad *******, perticas [X]I; campum unum ibidem, perticas VI; campum unum ad Cumacinam, perticas XIII et tabulas XXI; campum unum ibidem, perticas II et tabulas IIII; campum unum in Pasquairollum, perticas II et mediam; campum unum in Cortina, perticas XVIIII; campum unum ibidem, perticas V; campum unum in Cortina, perticas III et tabulas III; campum unum ad Traverssagniam, perticas III; campum unum ad Pasquairollum, perticam unam et tabulas VI; campum unum in Via Manegacio, perticam unam et tabulas XIII; campum unum ad Cumacinam, perticam unam et tabulas XV; campum unum ad Cumacinam, perticas IIII; campum unum ad Traverssagniam, perticas VIII; campum unum in Gariboldum, perticas XVIII et tabulas III et mediam; campum unum ibi-

dem, perticas IIII et mediam; campum unum ad Traverssagniam, tabulas XVIII; campum unum ad Cumacinam, perticas XII et tabulas VII et mediam; campum unum ad Barazollam, perticas V et tabulas IIII; campum unum ibidem, perticas VII et tabulas XVIII; vineam unam in Castellacium, perticas II; vineam unam in Via Maiori, perticas IIII et tabulas XXI; vineam unam in Perzegeram, perticas IIII et tabulas III; vineam unam ubi dicitur ad Montexellum, perticas VIIII; vineam unam in Caprianam, perticam I et tabulas XXII et mediam; vineam unam in Cassate, perticam unam et tabulas XXI et pedes III; vineam unam in Cassate, perticas XVIIII; vineam unam in Cassate, perticas VI minus tabulis V; vineam unam ubi dicitur Vinea Vegia, perticas III; vineam unam in Cassate, perticas V et tabulas X; vineam unam ad ****, perticas IIII; vineam unam ad Passquairolum[c], perticas X et tabulas ..; vineam unam in Strata Cumacina, perticas VII; silvam unam in Pradalle, perticam unam et tabulas XXII; silvam unam ad Boschalliam et Ansoltam, perticas IIII et tabulas VIIII; silvam unam in Via Maiori, perticam unam et mediam; silvam unam ad Fossatum, perticam unam et tabulas V; silvam unam ********, tabulas XL; silvam unam in Margaria[d], tabulas XXXIIII; silvam unam in Perzegera, perticas II et tabulas IIII et mediam; silvam unam in Perzegera, perticam unam; silvam unam ad Montexellum, tabulas XXXII; silvam unam in Passquairollum[d], perticam unam.

Ego Lafrancus de Vergniano notarius constitutus ad exigendum condempnationes menssure[c] terrarum subscripsi.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] comune *ripetuto.* [c] habere *manca in* B; *c'è nell'atto s.* [d] *Così in* B. [e] *Segue la sottoscrizione del notaio che autentica.* [f] IIII *su correzione.*

LXVI.

1244

Sotto il governo di Uberto Macassolle podestà di Milano, alla presenza degli ufficiali del comune di Milano deputati alla formazione degli inventari viene fatta la descrizione dei beni che il monastero di Meda possedeva nel territorio di Masciago.

Copia autentica coeva, cucita con inventari del 1245 aprile 28, 1246 e altro del 1244, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum*. (B).

La lista reca l'intestazione «locus de Manziago».
Per il riferimento al numero delle persone facenti parte dell'ufficio, v. nota introduttiva all'atto che precede.

In nomine Domini. Anno dominice incarnacionis MCCXLIIII. In regimine domini Uberti Macassolle potestatis Mediolani. Hec est comemoracio omnium sediminum, decimarum terrarum et aliarum rerum inmobillium cuiuscumque maneriei et etiam fictorum seu iurium eorum, repertarum seu repertorum in loco Manziago fagie porte Romane, que et quas infradictum comune et homines sive persone reperti sunt habere in predicto loco et eius territorio. Que sedimina, facta exstimatione terre, in scriptis redacta et redacte sunt per quantitates perticarum, tabularum et pedum, presentibus dominis Iacobo de Ossa et Petro Mainerio et Rainerio Mantegacio et Uberto de Lucha militibus, et Girardo Cumino et Castello de Fenegroe notariis, et Beltramo de Trenzanexe et Ottonello Gariboldo, racionatoribus, qui sunt in una societate iusta districtionem et formam mensuracionum terrarum datam centum sexaginta duobus hominibus ipsi officio presidentibus, prout eis designatum et parificatum fuit per Iohannem Penagium et Ambroxium Baxalupum et Paganum Baxalupum et

Ardricum[a] de la Turre, iuratos, spetiali secramento districtos ad hoc per comunem[b] dicti loci et nobilium, ellectos precepto dictorum dominorum.

Monasterium de Medda: campum unum in Quadernera, pertice II et tabule X; campum unum ad Habatissam, pertice XLVIIII; campum unum in Ceredum, pertice II et tabule XV et pedes III; campum unum ad Campum de Tazo, pertice XIII et tabule X; campum unum ibidem, pertice XVI et tabule XVIII; campum unum ad Viam de Curto, pertice III.

Ego Lafrancus de Vergniano notarius constitutus ad exigendum condempnationes menssure[b] terrarum subscripsi.

[a] Ardricium *con* i *espunta*. [b] *Così in* B.

LXVII.

1244

Sotto il governo del podestà Uberto Machasolle, presenti gli stesso ufficiali, viene fatto l'inventario dei beni che il monastero di Meda possedeva nel territorio di Varedo.

Copia autentica coeva, cucita con inventari degli anni 1245 aprile 28, 1244 e 1246, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

La lista consta di due pergamene cucite, recanti le indicazioni *tertia* e *IIII* e il riferimento, all'inizio di entrambe, «locus de Varedeo»; sono autenticate singolarmente dal notaio. Per ragioni tipografiche si riporta solo la sottoscrizione posta alla fine dell'elenco.

Dall'inventario delle terre richiesto dal comune di Milano è stata estratta copia coeva sotto forma di *reperitur* relativa alla consegna di un sedime da parte degli anziani dei nobili e dei vicini al monastero di Meda: è sottoscritta da «Castellus de Fenegroe» e da «Girardus Cominus», notai dell'ufficio delle misurazioni delle terre. Da questa è stata fatta altra copia negli ultimi anni del secolo XIII dal notaio Anselmo Bocardo, quando questi risiedeva presso il monastero, *ibid.*, Pergamene sec. XIII, di seguito a copia di atto del 1290.

Per il numero delle persone facenti parte dell'ufficio, v. nota introduttiva all'atto LXV.

In nomine Domini. MCCXLIIII. In regimine domini Uberti Machasolle potestatis Mediolani. Hec est comemoracio omnium[a] sediminum, decimarum terrarum et comunium et aliarum rerum inmobillium cuiuscumque maneriei et etiam fictorum seu iurium eorum repertarum seu repertorum in loco Varedeo fagie porte Romane, que et quas infradictum comune et homines sive persone reperti sunt habere et modo laborare in predicto loco et eius territorio, et que modo sunt et laborantur per homines burgi de Dexio, et que sunt ultra confines factas per utranque[b] comune, et que sunt mensurate per mensuratores exstitentes[c] in ipso burgo; que sedimina, facta extimacione, et terre in scriptis redata et redate sunt per quantitates estimacionum et perticarum et tabularum et pedum, presentibus dominis Iacobo de Ossa et Petro Mainerio et Rainerio Mantegacio et Uberto de Lucha militibus, et Girardo Cumino et Castello[d] de Fenegroe notariis, et Beltramo[d] de Trenzanese et Ottonello Gariboldo racionatoribus, qui sunt in una societate iusta distictionem[c] et formam mensuracionum terrarum et sediminum datam centum sexaginta duobus hominibus ipsi hoficio presidentibus, pro eis designatum et parificatum fuit per Antonium Ubizonum et Ubertum de Carcano ancianos nobillium illius loci et Albertum de Flumine et Nazarium Bellottum et Ardricum Cazialupum et Guilielmum de Flumine, iuratos vicinorum illius loci, spetiali secramento districtos ad hoc per comune dicti loci et nobillium precepto predictorum dominorum electos.

Monasterium de Medda: terram que est sedimen, cuius[e] edifficia sunt Bonizonis de Puteo: choeret a mane Thomaxii de Varederio, a meridie Iohannis de Mara, a sero

Lampugniani Marcellini, a monte eiusdem Lampugniani, extimatum in libris V tertiolorum; campum unum ubi dicitur ad Pradellum, pertice III et tabule XVIII; campum unum ubi dicitur in Pradello, pertica I et tabule XVIII et pedes III; campum unum in Pradello, pertica I et media; campum I ibidem, pertice III; campum unum in Bustigera, pertice III et tabule XVI; campum unum in Bustigera, pertice II et tabule XX et pedes V; campum unum in Castenedo, tabule XXVII; campum unum in Vialta sive in Castenedo, pertice IIII et tabule XIIII et pedes X; campum unum ubi dicitur ad Vineam Vegiam, pertice VI et tabule [X] et pedes III; campum unum ad Castenedum, pertica I et tabule VII; campum unum ibidem, pertice II et tabule VI; campum unum in Via Lata, pertice V et tabule VIIII; campum unum de Traverseram[c], pertice VIII et tabule XVIII et pedes IIII; campum unum ad Castigniollum, pertice II et tabule II; campum unum ad Castigniollum, pertice III; campum I ibidem, tabule XXII et dimidiam[c]; campum unum ad Castegniollum[c], pertice II et tabule XXII; campum unum in Vallera, pertice IIII et tabule VII; campum unum ibidem, pertica I; campum unum in Vallera, pertice XI; campum unum in Valera[c], pertice VIIII et tabule XVII et pedes III; campum unum ibidem, pertice XVIII et tabule XX; campum unum ibidem, pertica I; campum unum ad Larianum, pertice III et tabule III; campum unum in Traversera sive in Soltum, pertice XXX[V]IIII et tabule VIIII et pedes VI[f]; campum unum ubi dicitur in Soltum, pertice V et tabule IIII et pedes III; campum unum in Soltum, pertice VI et tabule VII; campum unum ibidem, pertice VI et tabule XIIII; campum unum in Ronchum Longum, pertice XX et tabule XVIII; campum unum in Cuniollum, pertice V minus tabulis II; campum unum ad Buschum, pertice III et tabule XIIII et media; campum unum ad Buschum, pertice V et tabule VIIII; campum ibidem, pertice IIII et tabule XVI; campum unum in Buschum, pertice VIII et tabule XX; campum unum in Serbaltuga sive ad Ronchum de Ardizono, pertice VIIII et tabule X; campum unum in F[l]orinziam, pertica I et tabule IIII; campum unum in Cuminalle, pertice IIII et tabule XV; campum I in Via de Perazolle, pertice III et tabule II; campum unum ad Molandinum, pertice III et tabule XII et pedes VI; campum unum in Via Pitora, pertice III et tabule XVIII; campum unum in Strata, pertice XXX et tabule VIII; campum unum in Strata, pertice V et tabule XVIIII; campum unum in Strata, pertice VII et tabule XVIIII et pedes VI; campum unum in Valera[c], pertice VIII; campum unum ad Carobiolium de la Strata, pertice VII et tabule VIII; campum unum in Cerredo, pertice IIII et tabule XVII; campum unum in Cerredo, pertice VIIII et tabule IIII; campum unum in Cerredum, pertice XI; campum unum in Strata, pertice XXVIIII et tabule VIII; campum I ibidem, pertice XI et tabule XVI; campum unum in Strata, pertica una et tabule VII et media; campum unum in Strata, pertice XXXIIII et tabule VII et pedes VIII; campum unum in Lemiascha, pertice III; campum unum ibidem, pertice V et tabula I; campum unum in Cerrudum[c], pertice IIII et pedes VI; campum unum in Cerrudum[c], pertice XV et tabule VIII et media; vineam I ad Grumum, pertice II minus pede I; vineam ubi dicitur in Castenedo, pertice III et tabule III; vineam unam ad Grumum sive ad Cirexias, pertice IIII et tabule XVII; vineam unam ubi dicitur in Via Longa, pertice V et tabule V et pedes IIII; vineam unam ubi dicitur in Soltum, pertice XVI et tabule V et media; vineam unam in Via de Limidi, pertice II et tabule VI; vineam unam in Serbanizium, pertice II et tabule II et media; vineam unam ibidem, pertica I et tabule XVIII; vineam unam in Strata, pertice IIII et tabule X et pedes VI; silvam unam ubi dicitur ad Pradellum, pertica una et tabule XV et pedes III.

Ego Lafranchus de Vergniano notarius constitutus ad exigendum condempnationes mensure terrarum subscripsi et a libro mensure terrarum exemplari feci.

[a] ominium *in* B. [b] vutranque *in* B. [c] *Così in* B. [d] *Segue* et *cancellato*. [e] *Segue parola cancellata*. [f] *Segue la sottoscrizione del notaio che autentica*.

LXVIII.

1245 marzo 25, sabato

Giordano de Muzano, a nome anche degli altri ufficiali del comune di Milano addetti alla misurazione delle terre della faggia di porta Ticinese, riceve da Uberto Visconti quanto dovuto per la misurazione di terre nel territorio di Besnate.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

Il notaio è scorretto.
Nella datazione per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva.

MCCXLV, die sabati septimo die ante kallendas aprillis, indictione tertia. Confitetur dominus Yordanus de Muzano civitatis Mediolani, per se et sotiis suis, hofitiales constituti pro comune Mediolani ad mensurandas terras per fagiam porte Ticinensis, recipisse[a] et habuisse a domino Uberto Vicecomiti civitatis Mediolani solidos duodecim et denarios decem tertiolorum pro sua contingenti parte terre mensurate in territorio de Bexenate per suprascriptos dominos[b], renuntiando exceptioni non facte solutionis, hoc est ad cognitum denarium unum in costa et asis unus in plano.

(ST) Ego Phillipus de Anigorico civitatis Mediolani ad ipsum hofitium notarius constitutus scripssi[a].

[a] *Così in* A. [b] *La seconda* o *su correzione.*

LXIX.

1245 marzo 25, sabato

Giordano de Muzano a nome anche dei soci, di cui all'atto precedente, riceve da Azone Visconti ordinario della chiesa di S. Maria Yemale quanto dovuto per la misurazione di terre site nello stesso territorio e facenti parte del suo patrimonio.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

Il notaio è scorretto.
Nella datazione per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva.

MCCXLV, die sabati septimo die ante kallendas[a] aprillis, indictione tertia. Confitetur dominus Yordanus de Muzano per se et sotiis suis, hofitiales constituti pro comune Mediolani ad mensurandas terras per fagiam porte Ticinensis, recipisse[b] et habuisse a domino Azoni[b] Vicecomiti, ordinarius[b] ecclesie Sancte Marie Yemalis Mediolani, solidos triginta uno[b] et denarios decem tertiolorum pro sua contingenti parte terre mensurate in territorio de Bexenate, que terra est de patrimonio suo, ad cognitum denarium unum[c] in costa et asis unus in plano, renuntiando exceptioni non facte solutionis et non acceptorum denariorum.

(ST) Ego Phillipus de Anigorico civitatis Mediolani ad ipsum hofitium notarius constitutus scripssi[b].

[a] kallendas *manca in* A. [b] *Così in* A. [c] unum *su correzione.*

LXX.

1245 marzo 27, lunedì

Pietro Visconti, Gairardo Pasquale, Corrado de Niguarda e Giovanni Bonoldo, militi addetti alla misurazione delle terre della faggia di porta Ticinese, ricevono sempre da Azone Visconti quanto dovuto per la misurazione di terre site nei luoghi di Orago e di «Alierago» con «Monte».

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

Nella datazione per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva.

MCCXLV, die lune V die ante kalendas aprillis. Confitentur domini Petrus Vicecomes et Gairardus Pasqualis et Churardus[a] de Niguarda et Iohannes Bonoldus, millites constituti ad mensurandum terras fagie porte Ticinensis, se accepisse et habuisse a domino Azone Vicecomite canonico de domo pro mensura terrarum loci de Horago et de[b] Alierago cum Monte, quas habet in suprascriptis locis, solidos XXXVIII et denarios VIII, omni occaxione remota.

Ego Guilielmus de Marliano notarius ad[c] illud offitium scripssi[a] iussu suprascriptorum dominorum.

[a] *Così in* A. [b] de *nell'interlinea.* [c] *Segue parola cancellata.*

LXXI.

1245 aprile 11, martedì, Seveso

Manfredo Vismara, Guido de Madiis, Ottobello de Arzago e Manfredo Carbono militi, Pietro Manio e Arnoldo Bonoldo notai, Leone Biffo e maestro Proyno razionatori, tutti ufficiali del comune di Milano addetti alla misurazione delle terre del contado, dichiarano di aver ricevuto dal monastero di Meda quanto dovuto per la misurazione e la stima di terre nel luogo di Farga.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

MCCXLV, die martis XI die aprillis. In loco Sevisso. Contenti et confessi fuerunt domini Maifredus Vincimara et Guido de Madiis et Ottobellus de Arzago et Maifredus Carbonus, milites, et Petrus Manius et Arnoldus Bonoldus, notarii, et Leonus Biffus et magister Proynus, raxonatores, offitialles po[ssti][a] pro comuni Mediolani ad mensuram terrarum comitatus Mediolani, accepisse et habuisse a ser Arderico Iudice de burgo Medda, nomine monasterii de Medda, solidos viginti tertiolorum pro mensuratione terrarum et exstimatione castri et sediminum dicti monasterii per illos offitialles in loco et territorio de loco Faroa, omni exceptione remota.

(ST) Ego Petrus Manius notarius ad hoc officium constitutus scripssi[a].

[a] *Così in* A.

LXXII.

1245 aprile 28, sabato

Sotto il governo del podestà Uberto de Vidalta, alla presenza degli ufficiali del comune di Milano viene fatto l'inventario delle terre che la chiesa di S. Vittore di Meda possedeva nel territorio di Novedrate.

Copia autentica del 1255 luglio 13, con piccola lacerazione sul lato destro, cucita con inventari degli anni 1244 e 1246, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

Il copista è scorretto: usa indifferentemente le semplici e le doppie.
Nella datazione per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva.

In nomine Domini. Anno dominice incarnacionis milleximo ducenteximo quadragesimo quinto, die sabbati decimo die ante kalendas madii, indictione tercia. In regimine domini Uberti de Vidalta potestatis Mediolani. Hec comemoracio omnium sediminum et honorum[a] et districtum[b] et decimarum et partium laci, terrarum, rodixnorum molendinorum cuiusque manerieri, que et quas infrascripti homines habere reperti sunt in loco et territorio de Novedrate, fagie porte Romane, de plebe de Galliano, et in scriptis redata sunt, et terre similiter per quantitates per geometres seu mensuratores ad id per comune Mediolani deputatos, per[b] militibus et presentibus dominus Iacobus de Baxilicapetri, domino Rog(erio) de Arconate et domino Lombardo Sig(...) et domino Lionardo Cagainda[pe] et notarii ser Ambrosius Cerradus et Anselmus de Envruno et mensuratores Adarardus Cignardus, Gasparus de Prata et servitor Petrus de Baxilichapetri, que[b] sunt honiti in eadem copula iusta men[suracionem] et formam mensuracionum terrarum datam tot hominibus ipso hofficio presidentibus anexim, prout[c] eis designatum et parificatum fuit per Albertum Decaxolum et Anrico Lanterio consules dicti loci et per Obizonem de Georgio et Mainfredo Honrici et per Beltramo Loterio et Amico de Crolla vicini dicti loci.

Ecclesie[b] Sancti Victoris de burgo Medda habet tantam decimam in loco et territorio de Novedrate, [videlicet] fictum modios duos inter blavis[b] [et] ..... Item campum unum dicitur ad Someda, et [est pertice.. et] tabule IIII; item campum unum dicitur ad Maliollo, et est pertica I; item campum unum dicitur ad Puteo, et est pertica I; item campum unum dicitur ad Someda, et est pertice II; item campum unum dicitur ad Puteo, et est pertica I; item campum unum dicitur ad Maliollo, et est pertica I; item campum unum dicitur ad Maliolo[b], et est pertice II; item campum unum dicitur ad Puteo, et est tabule XLVIII; item campum unum dicitur ad Someda, et est pertice IIII; item campum unum dicitur ad Puteo, et est pertica I et tabule XII; item campum unum dicitur ad Balsa, et est pertice VI; item campum unum dicitur ad Puteo, et est pertice II; item campum unum dicitur ad Closso, et est pertica I; item campum unum dicitur ad Crucem, et est tabule VIIII; item campum unum dicitur in Ravarolla, et est tabule X; item campum unum dicitur ad Pratolla, et est tabule VIII; item campum unum dicitur in Silva, et est tabule IIII; item campum unum dicitur ad Ronchate, et est tabule III; item campum unum dicitur in Roncho, et est tabule VIII; item campum unum dicitur in Cortiva, et est pertice II et tabule XII; item campum unum dicitur ad Semeda[d], et est pertice III; item campum unum dicitur ad Puteo, et est tabule XVIII; item campum unum dicitur in Balazia, et est pertica I, tabule ..; item campum unum dicitur ad Ranzo, et est pertice II, tabule [X..]; item campum unum dicitur ad Semeda, et est pertice II; item campum unum dicitur in Balazia, et est tabule XX; item campum unum dicitur in Balazia de Maliollo, et est pertica I; item campum unum dicitur in Gattadelo, et est pertice VI; item campum unum dicitur ad Semedda[b], et est pertica I; item campum unum dicitur in Balazia, et est pertica I; item campum unum dicitur ad Puteo, et est pertica I; item campum

unum dicitur ad Maliono[b], et est pertice V; item campum unum dicitur ad Semedda[b], et est pertice II; item campum unum dicitur ad Malliono[b], et est pertica I et tabule XVI; item silvam unam in Burascho, et est tabule VI; item peciam unam brugarii dicitur in Roncho, et est tabule XII; item peciam unam brugarii dicitur in Mirola, et est pertica I; item peciam unam brugarii dicitur ad Rile, et est tabule XIIII; item peciam unam brugarii dicitur in Burasco, et est pertica I; item peciam unam brugarii dicitur ad Rile, et est tabule XIIII; item peciam unam brugarii dicitur in Strata, et est pertica I; item peciam unam brugarii dicitur in Dosso de Raveza, et est pertica I; item peciam unam brugarii dicitur in Sarasco, et est tabule XV.

Ego Bovaliolus de Osenago notarius ad exigendum condempnationes mensure terrarum constitutus exemplavi MCCLV, die martis XIII mensis iullii.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] *Così in* B. [c] pre *in* B. [d] Semeda *alternato a* Someda.

LXXIII.

1245 [post settembre 1]

Sotto il governo di Uberto de Vialta podestà di Milano, alla presenza degli ufficiali del comune deputati alla formazione degli inventari viene fatta la descrizione delle terre che il monastero con la chiesa di S. Vittore e la chiesa di S. Maria di Meda possedevano nel territorio di Meda.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

La data dell'atto è posteriore all'1 settembre in quanto l'indizione è già cambiata.

L'inventario consta di due pezzi di pergamena cuciti insieme, scritti da mano diversa. Il primo porta l'intestazione 'burgus de Medda' e reca la sottoscrizione del notaio che autentica e di quello che copia. Il secondo sembra essere una aggiunta, senza data, di sette pezzi di terra a completamento, forse, della parte precedente, autenticato dallo stesso notaio, ma copiato da altro notaio in data 1255 luglio 13. Vengono pubblicati di seguito, sotto lo stesso numero, ma staccati.

In nomine Domini. Anno dominice incarnacionis millesimo ducentesimo quadragesimo quinto, indictione IIII. In regimine domini Uberti de Vialta potestatis Mediolani. Hec est comemoracio seu asignacio et consignacio et determinacio designata et consignata Alberto de Casate et Alberto Portenario et Iacobo de Moetia de Invruno et Guilielmo Benchossano, militibus constitutis per comunem[a] Mediolani[b] super mensura terrarum fagie porte Romane, et Guiliemo de Cassate et Rambotto Cagapisto eorum notariis ad illud hofficium, et[b] Airoldo Fante de Cosourezo et Guercio Nigrono de Coxourezo[a] in parte burgi et territorii burgi de Medda, per Madium Girardi et Ottonem de Albexe et Iacobum Axandri et Mainfredum de Marchato, canevarios et procuratores ipsius burgi, et Arnoldum Albrici et Beltramum Piubelli et Zugnietum de Matta et Marchixium de Cirexa, iuratores illius burgi; qui homnes[a] iuraverunt consingnare[a] et determinare et assignare secundum statuta comunis Mediolani super mensuris terre facta, et que statuta eis per seriem perlecta fuerunt; et qui omnes ut infra legitur consingnaverunt[a] et determinaverunt et assignaverunt.

Monasterium burgi de Medda: in Barazia campum unum, pertice III; in Carbonario pertice VI; in Carbonario pertice III et tabule XII; ibi prope campum, pertice V; ibi prope campum, pertica I et tabule XVI; ibi prope campum, pertice II et tabule II; ibi prope campum, pertice III et tabule VIII; ibi prope campum, pertice V; in Sevisascha pertice VI et tabule

VIIII; in Brera pertice III et tabule XII; ibi prope campum, pertice IIII et tabule XVI; ibi prope campum, pertice IIII; in Cirexollo pertice VIII in duabus peciis; ibi prope campum, pertice II et tabule VII; item in Cirexollo pertice X; in Zenestario pertice III et tabule VI; in Zenestario pertice III et tabule XII; in Barazia pertice XI et tabule XII; in Via Medasca pertice VI et tabule XVIII; in Gualporano pertice IIII et tabule XVIII; ibi prope pertice III et tabule XVIII; ad Dossum pertice IIII et tabule VIIII; in Cirixollo pertica I et tabule XIII; item ibi pertice II et tabule VII; ibi prope pertica I et tabule V, quam tenet[a] filie Ambrosii de Musso; item ibi pertice III et tabule VI; item ibi pertice II et tabule XVIIII; in Vigniario pertice II et tabule VI; in Via Medasca pertice III et tabule VI; in Brugairollo pertice II et tabule VIII; in Via Medascha pertica I et tabule XVI.

Monasterium burgi de Medda habet universaliter honorem et districtum illius contrate de Pazira illius burgi.

Et in regressu, quod ipsi mensuratores omnes fecerant vel facere debebant ab ipsa mensura precepto comunis Mediolani, dixit eis Mainfredus Vezius de ipso burgo Medda quod ad hunc remanserant ad mensurandum perticas C terre et plus in ipsa contrata Pazire territorii ipsius burgi.

Ecclesie[a] Sancti Victoris de burgo Medda sedimen unum sive monasterio illius burgi, cui est ab omnibus partibus via, estimo libras M tertiolorum; item sedimen unum sine[b] edificiis, cui est a mane Guilielmi de Fossato et a meridie dicti monasterii et a sero Anexic Yonza et a monte via, estimo libras XV tertiolorum; item sedimen unum, cui est a mane via et a meridie Teronia Sgera et a sero dicti monesterii, et estimo libras XII tertiolorum; item sedimen unum, cui est a mane dicti monesterii et a meridie et a sero via, et estimo libras VI tertiolorum; item sedimen unum, cui est a mane Pag(ani) Gallia et a meridie via et a sero Oliverii Pediti, estimo libras XII tertiolorum; item campum I, et dicitur in Barazia de Medio, et est pertice V; item campum I con..., et dicitur in Balazia[a], et est pertice III et tabule XVII; item brorio[a] I inter monasterium, et est pertice XXV; item bredera una prope burgum, et est campus con ..., et est pertice CXII; item campum con v... ibi prope, et est pertice LXXXX et IIII; item pratum I, et dicitur in Braida, et est pertice XVIIII; item petiam I buschi, et dicitur in Roncho, et est pertice XIII; item petiam I brugarii, et dicitur Areta, et est pertice II; item petiam I brugarii, et dicitur in Pubigo, et est pertice[b] quinquecentum LXV.

Ecclesie[a] Sancte Marie de burgo Meda sedimen unum suprascripto burgo, cui est a mane via et a meridie et a sero mercato[a] dicti burgi et a monte Alberti de Mercato, estimo libras L tertiolorum; item habet tantam decimam suprascriptarum terrarum quod facit fictum omni anno modios VIII quarta blava.

Ego Lafrancus de Vergniano notarius constitutus ad exigendum condempnationes menssure[a] terrarum subscripsi.

Ego Thomaxius de Venegono notarius hec[a] lista[a] exemplavi ex libris qui sunt ad cameram Humiliatorum porte Horientalis.

Zerbum unum ad Soregarium, perticam unam et tabulas X; zerbum unum in Cassate, perticas III et tabulas XIIII; brugarium unum in Via de Sollario, perticas XXIIII; campum unum in Via Maiori, perticas III; campum unum in Campana, perticas IIII et tabulas VI; campum unum in Quadernera, perticas V et tabulas XI; brorium unum ad Sevissum, tabulas XXX.

Ego Lafrancus de Vergniano notarius[c] constitutus ad exigendum condempnationes menssure[a] terrarum subscripsi.

Ego Germanus de Osenago notarius exemplavi a libro mensure terrarum, quod est penes fratrum[a] domus Umilliatorum porte Horientalis, MCCLV, die martis XIII die lulii, et sunt liste quinque[1].

[a] *Così in* B. [b] *Segue parola cancellata.* [c] notarius *nell'interlinea.*

[l] Il riferimento è probabilmente alla inventariazione complessiva delle terre, di cui le copie rimaste sono solo una parte.

LXXIV.

1245

Sotto il governo di Uberto de Vidalta podestà di Milano, alla presenza degli ufficiali deputati alla formazione degli inventari, viene fatta la descrizione dei beni che il monastero di Meda possedeva in Olgelasca.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

Cit.: L. ZOPPÈ, *Per una storia di Meda* ..., p. 81.

Reperitur in libro mensurationis terrarum qui est penes Humiliatos porte Horientalis per dominos Dalfinum Caponum et Ubertum de Varadeo et Petrum de Bruciano et Alcherium Gerghanum milites, et Thomaxium de Serignio et Ambroxium Aretam notarios, et Ottonem de Marliano et Ardericum de Tenebiago raxonatores, et per indicationem et demonstrationem Iohannis Scani et Mar(tini) Homiabene et Vassalli Gastoldi et Petri Homiabene et Lombardi Macharis, omnium de predicto[a] loco, iuratos. Actum fuit MCCXLV, in regimine domini Uberti de Vidalta potestatis Mediolani, hoc modo.

In loco Olzelasca monasterium ecclesie Sancti Victoris de burgo Medda: campum unum in Bruz[e]llo, perticas ducentas quinquaginta; campum in Silvam Ladam, perticas centum quinquaginta; vineam ibidem, perticas viginti; pratum in Bruzello, perticas triginta; silvam in Novellina, perticas trescentum viginti; silvam in Bruzellum, perticas trescentum octuaginta; silvam in Silva de Mussa, perticas centum quinquaginta; silvam ad Portam, perticas centum quinquaginta; buscum ad Novellinam, perticas ducentas quinquaginta; buscum in Bruzello, perticas centum viginti; buscum in Silva de Mussa, perticas centum triginta; brugarium ibidem, perticas ducentas triginta; brugarium in Ginascha, perticas sexaginta; zerbum ad Novellinam, perticas octuaginta; zerbum in Bruzello, perticas sexaginta; zerbum in[b] Albaredo, perticas sexaginta. Item infrascripti homines faciunt infrascriptum fictum suprascripto monasterio, secundum quod inferius determinatur. In primis, Axandrus Gastoldus facit ei fictum annuatim super sedimine suo[c] caponum unum et quartarium unum frumenti. Guido Stanus super sedimine suo de loco predicto caponum unum et quartarium unum frumenti. Vassallus de loco Olzelasca super sedimine caponos duos et minam unam frumenti. Mar[tin]us Regalis de ipso loco super sedimine caponum unum et quartarium unum frumenti. Petrus Macharius de ipso loco caponos duos et minam unam frumenti. Mar(tinus) Homiabene de ipso loco caponum unum et minam unam frumenti. Heredes quondam Ottonis[d] de Landulfo de ipso loco Olzelasca, [et est] predictum totum fictum super sediminibus caponum unum[e] et minam unam frumenti. Honor et districtus est suprascripti monasterii de Medda.

Ego Bellonus de Scanio notarius offitio domini Alani Lavandarii constitutus scripsi.

[a] *Così in* B. [b] in *nell'interlinea.* [c] suo *corretto su* uno. [d] Ottois *senza segno abbreviativo.* [e] unum *nell'interlinea.*

LXXV.

[1245]

Sotto il governo di Uberto de Vialta podestà di Milano, alla presenza degli ufficiali deputati alla formazione degli inventari viene fatto l'inventario dei beni che il monastero di Meda possedeva nel territorio di Farga.

Originale, piuttosto sciupato, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

Ed.: C. MANARESI, *Gli atti del comune* ..., p. 507, n. CCCLXXXV, per la parte relativa al comune, avendolo attribuito al 1214, cioè alla prima podestaria di Uberto de Vialta. Cit.: G. BISCARO, *Gli estimi del comune di Milano* ..., in «Arch. St. L.», 1928, p. 389, alla data 1244.

È composto di due liste di pergamena, cucite insieme. È scorretto.

In nomine Domini. In regimine domini Uberti de Vialta potestatis Mediolani. Hec sunt sedimina et terre et castra seu honores et districtos, que et quas dominis Mainfredo Vincimare et Ottobello de Arzago et Guido de Madiis et Mainfredo Carbono millitibus, et Petro Manio notario, et Leono Biffo et magistro Proino raxonatoribus, et Stephano Scazio servitori, omnibus hofficiales constituti ad mensurandum terras per comitatus Mediolani, que et quas fuerunt mensurate in loco sive territorio loci de Farua, et fuerunt asignate suprascriptibus[a] hofficialibus per Lanterium Vicecomitem et Gaxparum de la Crota consules dicti loci de Farua et per Donixium de Donixis et Rogerium de Farua et Ottobellum de Pomo et Iohannes de Pomo iurati dicti loci de Farua.

In primis, monasterio Sancti Victoris de Medda: castrum unum derupatum cum honoribus et districtis dicti loci de Farua, cui choeret ad supertotum dicti monasterii, exstimatum libras centum tertiolorum; sedimen unum cum hedificiis, a mane Rugerii de Afuri, a meridie via, a sero via, a monte Guilielmi de Boltego, exstimatum solidos quadraginta; item sedimen unum cum hedificiis, cui choeret a mane Rugerii de Afuri, a meridie similiter, a sero et a monte via, exstimatum solidos quadraginta; campum unum, pertice viginti una, in Cruce, quod tenet Gaxparus de la Crota; campum unum, pertice tres, ibi prope, quod tenet Rugerius de Afuri; campum unum, pertice tres, ibi prope, quod tenet Lanterius Vicecomes; campum unum, pertice decem, in Cruce, quod tenet[a] Guilielmus de Boltego et [Iohannesbe]llus de Boltego; campum unum, pertica una et media, in Cruce, quod tenet Iohannes de Bovo; campum unum, pertice due et tabure decem octo, in Brugarolo, quod tenet Gaxparus de la Crota; campum unum, pertice quatuor et tabure XXII, ibi prope, quod tenet Lanterius Vicecomes; campum unum, pertice novem, quod tenet Iohannes de Bovo ibi prope; campum unum, pertice [X] ibi prope, quod tenet Gaxparus de la Crota; campum unum, [pertice septem], quod tenet Lafranchus Coldera ubi dicitur in Sarizio; campum unum, pertice quatuor et media, quod tenet Marchisolus ubi dicitur in Sarizio; campum unum, pertice[b] septem, ibi prope, quod tenet Rubertus Pula de Bar[naxina]; campum unum, pertice octo, ibi prope, quod tenet Rugerius de Afuri; campum unum, pertice[b] due et tabure sex, ubi dicitur in Sarizio, quod tenet Lanterius Vicecomes; campum unum, pertice quatuor, ibi prope, quod tenet[c] Lanterius Vicecomes; campum unum, pertice viginti octo, in Sardezia, quod tenet[a] Petrus de Lomacio et Zanetus de Bovo; campum unum, pertice septem, in Sardazia[a], quod tenet[a] Iacobus Albrixii et fratres; campum unum, pertice septem, ibi prope, quod tenet Carlus [Urgius]; vineam unam, pertice due[d], in Montexello[e], quod tenet Taronia Schae[f]; vineam unam, pertice due, ibidem, quod tenet Anexiam[a] de Scazia; campum unum, pertice[b] tres, in Montexello, quod tenet Beltramus Coldriarius; campum unum, pertice sex, ibidem, quod tenet Ardericus Castoldus; vineam unam, pertice tredecim, in Montexello, quod tenet dictus

monasterius[g]; campum unum, pertice sex, in Camporgnia, quod tenet Gaxparus de la Crota; campum unum, pertica una et media, quod tenet Iohannes de Bovo; campum unum, pertice due et tabure decem, ad Sanctum Nazarium, quod tenet Lanterius Vicecomes; campum unum, pertice sex, ad Sanctum Nazarium, quod tenet Bonizus Castaldus; campum unum, pertice octo, ibidem, quod tenet Iohannes de B[ovo]; campum [unum], pertice tres, ibi prope, quod tenet heredus[a] quondam Guilielmi Ciossi; campum unum, pertice undecim, quod tenet[a] heredes quondam Lafranci de [Mabo]; campum unum, pertica una, ibidem, quod tenet Iohannes de Bovo; campum unum, pertice duas[a] ad Sanctum Nazarium, quod tenet Lanterius Vicecomes; campum unum, pertice due et media, ad Sanctum Nazarium, quod tenet Gaxparus de la Crota; campum unum, tabure XV, in Pradello, quod tenet Gaxparus de la Crota; campum unum, pertice viginti, quod tenet Rainerius de Birago; pratum[h] unum, pertice viginti, ibidem, quod tenet dictus Rainerius de Birago; zerbum unum, pertice decem octo et tabure XXII, ibidem, quod tenet dictus Rainerius; campum unum, pertice septem, in Camporgnia, quod tenet Gaxparus de la Crota; campum unum, pertice due et tabura I, ibidem, quod tenet Martinus Coldriarius; campum unum, pertice quinque et tabure V et media, ibidem, quod tenet[a] Albericus Trussus et fratres; campum unum, pertice octo et tabure XIII, ibidem, quod tenet Belotus Falchorarius; campum unum, tabure quindecim, ibidem, quod (*sic*); vineam unam, pertice undecim, ad Bandarugo, quod tenet Iohannes de Bovo; campum unum, pertice septem, ibidem, quod tenet Guiliemus de Zanazio; campum unum, pertice viginti quatuor, ibidem[b]; campum unum, pertice tres, ad Bandarugo; campum unum, pertica una, in Cruce.

(ST) Ego Arnoldus Bonoldus notarius constitutus ad predictum hofficium scripssi[a] et subscripsi.

[a] *Così in* A. [b] *Segue parola cancellata.* [c] tenet *manca in* A. [d] duc *su correzione.* [e] *Nell'interlinea* tenet Ricadona Scraza. [f] *Nell'interlinea* Rubertus Scraza tenet. [g] *Segue* Iacobus de Cixano tenet, et fuit Iacobi Albrixi. [h] pratum *su correzione.*

LXXVI.

[1245]

Sotto il governo di Uberto de Videalta podestà di Milano, alla presenza degli ufficiali deputati alla formazione degli inventari, viene fatto l'inventario dei beni che il monastero di Meda possedeva nel territorio di Farga.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

Ed.: C. MANARESI, *Gli atti del comune* ..., p. 506, n. CCCLXXXIV, per la parte relativa al comune, attribuendolo al 1214, cioè alla precedente podestaria di Uberto de Videalta. Cit.: G. BISCARO, *Gli estimi del comune di Milano* ..., in «Arch. St. L.», 1928, p. 389, alla data 1244.

La lista reca l'intestazione «Prima. Locus de Farua».
Il copista è scorretto.

In nomine Domini. In regimine domini Uberti de Videalta potestatis Mediolani. Comemoracio sediminum, honorum et districtum[a] et decimarum et terrarum cuiusque maneriei, que et quas infrascripti homines habere reperti sunt in loco sive territorio loci de Farua de plebatu de Sevisso. Que sedimina, honores et districtus et decime in scriptis redita[a] sunt, et terre similiter distincte sunt per gieometris[a] seu mensuratores ad id per comune Mediolani

deputatos, preheminentibus et presentibus dominis Mainfredo Vincimara et Ottobello de Arzago et Guido de Madiis et Mainfredo Carbono, milites, et Petro Manio et Arnoldo[b] Bonoldo notarii, et Leono Biffo et magistro Proino, raxonatores, et Stephano Scazio, servitor, qui sunt uniti in eadem copulla iusta distinctione in forma mensuracionum terrarum datam omnibus militibus ipsi hofficio presidentibus anexim, cui invencioni et asignacioni sediminum, honorum et districtum[a] et decimarum et mensuracioni terrarum semper fuerunt de melioribus et legacioribus[a] hominibus iamdicti loci, videlicet Gasparrum de la Crota et Donixium de Donixiis, consules dicti loci, et Lanterium Vicecomitem et Rugerium de Afori et Ottobellum de Pomo et Iohannes de Pomo iurati dicti loci et iactatores perticarum.

Monasterium de Medda sive domina habatissa, nomine ipsius monasterii: campus in Gera, pertice III; campus ibidem, pertice VII et tabure X; campus ibidem, pertice XI et tabure XVI in duabus petiis, de quibus sunt pertice IIII vinee; campus ibidem, pertica I; campus in Costa de Sertina, pertice III et tabure XVIIII; campus ad Sanctam Mariam versus Gruanam, pertice XIII; campus ibidem, pertice IIII et tabure XXI; campus ad Pratum, pertice LVI; campus ibidem, pertice III et tabure X; campus, et fuit pratus[b] intus Ixollas de Faroa, pertice VIII; campus, et fuit pratus, ad Pratum de Subtus, prope Sevissum, pertice centum V; campus ad Crotum, pertice II; campus ibidem, pertica I; campus ibidem, pertice V et tabure IIII; campus ibidem, pertica I; campus ibidem, pertice V; campus in Costera, tabure XV; campus ad Sanctam Mariam versus Gruanam, pertice II; campus in Braida, pertice III; campus ibidem, pertice III; silvam ad Costam de Sertina, pertica I et tabure VI; vineam in Gera, pertice IIII; vineam ad Geram de Subtus, pertica I; vineam ibidem, pertice II; silvam in Costa, pertica I; silvam versus costam Gruane costa[a], tabure IIII; buschum ad Fontanas, pertice XXX; brugarium ad Ronchetum, pertice VII; brugarium ad Costam de Gruana, pertice IIII; brugarium in Gruana, pertice XIIII; zerbum in Costa de Sertina, pertica I et tabure VI. Decima suprascripti territorii est Rogerii de Affori de ipso loco Farua de predicta terra, terra que mensurata est pro suprascriptis militibus et notariis et sociis eorum. Honor et districtus est suprascripti monasterii et novariorum suprascripte domine habatisse.

Ego Lafranchus de Vergniano notarius constitutus ad exigendum condempnationes menssure[a] terrarum subscripsi.

[a] *Così in* B. [b] *Segue parola cancellata.*

LXXVII.

[1245]

Agli ufficiali del comune di Milano deputati alla formazione degli inventari vengono presentate, in due stime scritte una sotto l'altra, terre che il monastero di Meda possedeva nel territorio di Seveso.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

La lista, in origine cucita con altre pergamene, reca la intestazione «Secunda» e i fori sembrerebbero combaciare con quelli che si trovano alla fine dell'inventario precedente. È della stessa mano. Si può formulare l'ipotesi che, almeno la prima parte sia da collegarsi all'inventario precedente, mentre la seconda scrittura della lista, che inizia dopo un intervallo bianco, potrebbe intendersi separata. La sottoscrizione del notaio è, comunque, posta alla fine dei due atti, che vengono pubblicati di seguito.

Il copista è scorretto.

In nomine Domini. Sedimina et terre loci et territorii de loco Seviso, que et quas sunt estimata et mensurate per predictos[a] hofficialles et eis consignata seu consignate per Herechum Ucham et Andream Violum et Paganum Ferrarium consules loci de Sevisso et Iohannem Ferrarium et Iohannem Codefredum et Iohannem Sibirii et Alfirollum Lazaronum et Revegiadum Ferrarium iuratos dicti loci de Sevisso et per Petrum Ucham et Lafranchum Ysollanum et Beltramum Moltonum et Ottorinum Ucham iactatores perticarum, qui omnes iuraverunt asignare et iactare perticas bona fide sine fraude.

Monasterium Sancti Victoris de burgo Medda: campum unum, pertice II, ad Vallem; campum unum, pertica I et tabule VIII et media, in Balbario; campum unum, pertica I, ibi prope; campum unum, pertice IIII et tabule II et carubium; campum I, pertica I[b], ad Boltum; zerbum I, pertica I et tabule XVIII, in Castenedo; zerbum unum, pertice IIII et tabule VII et media, in Semedera.

In nomine Domini. MCCXLV. In regimine domini Uberti de Videalta potestatis Mediolani. Hec est comemoracio illorum sediminum et illarum terrarum et fictorum et decimarum et aliarum rerum et iurium, quos et que infrascripti homines et ecclesie et hospitalia et scole reperti sunt habere in loco et territorio loci[c] plebis de Sevisso fagie porte Cumane, inquesicione facta de ipsis hominibus per dominos Petrum Tensum et Ubertum de[d] Leuco et Guazam de Manziago et Buzium de Niguarda constitutos per ipsum potestatem et comune Mediolani ad mensurandum sive ad faciendum mensurari terras ipsi[e] loci et facta per eos estimacionem[e] sediminum infrascriptorum mensuracione de infrascriptis terris per consignationem eis factam de infrascriptis hominibus per Herecum Ucham et Andreas[c] Viollus consules dicti loci et Iohannem Sybillium et Blanchum[e] Ferrarium et Sevissum de Cassam[f], vicini illius loci; qui consules et vicini sacramento corporaliter tacto omnia infrascripta consignaverunt, et que omnia scripta et reducta sunt in quaternis per Anselmum de Maria et Grixium Lecapolastram notarios ad hoc hofficium constitutos.

Monasterium Sancti Victoris de burgo Medda: campum in Brayda, pertice VIII et tabule V; campum[g] ibi, pertice III.

Ego Lafrancus de Vergniano notarius constitutus ad exigendum condempnationes menssure[c] terrarum subscripsi.

[a] *Così in* B, *con riferimento alla lista precedente: v. nota introduttiva all'atto.* [b] pertica I *ripetuto.* [c] *Segue* de *espunto.* [d] *Segue* de *ripetuto.* [e] *Così in* B. [f] *Così e segue parola cancellata.* [g] *Segue parola cancellata.*

LXXVIII.

1246 marzo 9, venerdì

Il podestà di Milano Anrico Avocato concede salvaguardia al monastero di S. Maria di Lucedio per Milano e viceversa.

Originale(?) in Archivio di Stato in Torino, Abbazie, Lucedio, Ospedale di Carità, mazzo 3, n. 14.

Cit.: M. BELLERO, *I cistercensi e il paesaggio rurale: l'abbazia di S. Maria di Lucedio*, in «Studi storici», 1985, 2, p. 350, con data 1256.

L'atto solleva qualche perplessità circa l'uso in quell'epoca del sigillo pendente in atto notarile. Inoltre, il notaio scrittore, che inserisce nel *signum* il nome, dichiara «scripsi et exemplavi», per il quale non so trovare la spiegazione se non pensando a un errato uso del termine «exemplavi» per intendere la redazione in pubblica forma dal registro di un notaio del comune. D'altra parte il podestà è Vercellese, e questo può spiegare la concessione al

monastero di Lucedio, e il notaio del comune che sottoscrive risulta presente come teste in uno degli atti che regola i patti fra Milano, Vercelli e Novara (I, p. 686, ad atto de 1246 aprile 16).

Il documento mi è stato segnalato da Rinaldo Comba.

(ST) Anno dominice incarnationis milleximo ducenteximo quadrageximo sesto[a], die veneris nono die martii, indictione quarta. Dominus Anricus Avocatus potestas Mediolani, volens exequi consilium quatuorcentorum et trecentorum et centum suprascripto anno factum et celebratum, more solito congregatum, concessit et plenam licentiam, libertatem et forziam ac fidanciam[b] dedit voluntate suprascripti consilii monasterio Sancte Marie de Lucezio de episcopatu Vercellarum[c] et singulis et universis habitantibus et morantibus in ipso monasterio et eius granziis, [unde]cumque sint, tam habati et conversis, monacis et fratribus illius monasterii quam laboratoribus et aliis personis eiusdem monasterii, est eis et cuilibet eorum data plena et secura fidantia a suprascripto potestate quod ibi possint et debeant morari et stare libere et secure sine ullo inpedimento[a] et venire ad civitatem Mediolani cum personis et rebus eorum et ab ipsa reddire sine ullo impedimento quandocumque et quocienscumque eis placuerit et eis et cuilibet eorum necesse fuerit et quilibet secure possint laborare terras suas undecumque sint; quapropter nemo presumat nec debeat amodo in antea suprascriptis nec alteri eorum offendere nec impedire realiter nec personaliter set ab eorum molestiis et agravaminibus se debeant penitus abstinere. Quod, si quis contrafecerit, dictus potestas, ablata eis vel alteri eorum, restitui fatiet et artabit cum pena maxima et banno ad eius libitum aufferendo. Interfuerunt testes Amizo de Rivolta et Stancherius de Casate et Drudo Paradisius et multi alii civitatis Mediolani.

(ST) Ego Manzolus de Cazule notarius camere pallatii comunis Mediolani subscripsi.

(ST) Ego Obizo de Garbagniate notarius scripsi et exemplavi[d].

(SI.P.D)

[a] *Così in* A. [b] ac fidanciam *così e aggiunto a margine*. [c] cel *su correzione*. [d] *Così in* A: *v. nota introduttiva all'atto.*

LXXIX.

1246 maggio 13, domenica, Cremella, «in platea»

Anselmo Prando servitore del comune di Milano, su mandato di Ambrogio Cocurella giudice e assessore del podestà a seguito petizione della chiesa di Monza, si reca a Cremella per intimare ai rappresentanti del comune di presentarsi all'assessore per esporre le proprie ragioni nella causa mossa contro di loro dalla chiesa di Monza.

Il 15 maggio il servitore porta la medesima intimazione a Pietro Beaqua.

Originale in Biblioteca Ambrosiana in Milano, Carte pagensi, n. 4460 (A).

La redazione in pubblica forma è del 15 maggio o posteriore a tale data.
L'edizione è condotta su fotografia.

(ST) Anno dominice incarnacionis millesimo ducentesimo quadragesimo sexto, die dominico tertiodecimo die madii, indictione quarta. In loco Cremella, in platea illius loci. Cum homines illius loci et castellantie et curtis illius loci de Cremella convenissent in unum ad campanam more solito paulisper pulsatam ex parte domini Ambrosii Cocurelle iudicis et assessoris domini Anrici Avocati potestatis Mediolani, Anselmus Prandus servitor comunis

Mediolani representavit, porrexit et dedit seu fecit omnibus infradictis hominibus infradictorum locorum, quorum nomina subter leguntur, universis et singulis seu comuni et universitati suprascripti loci de Cremella, suo nomine et totius castellantie et curtis eius, requirendo etiam eos de Cremella ad maiorem confirmationem ostiatim per predictum servitorem et per me infrascriptum notarium et infrascriptos fratrem Martinum et presbiterum Ambrosium, quoddam preceptum et quandam denuntiationem et requisitionem. Cuius precepti et cuius denontiationis[a] et requisitionis tenor talis est. In nomine Domini. Dominus archipresbiter de Modoetia et Obizo de Osa canonicus et sindicus ecclesie de Modoetia, nomine dicte ecclesie, conqueruntur occaxione honoris et districtus sub domino Ambrosio Cocurella iudice et assessore potestatis Mediolani de infrascriptis hominibus de loco Cremella et eius castellantia. It[a] dictus assessor precepit Anselmo Prando servitori comunis Mediolani ut vadat, ad petitionem domini archipresbiteri et ecclesie de Modoetia, in loco Cremella et in locis castellantie de Cremella et ad pulsatam campanam congregatis hominibus dictorum locorum et castellantie denuntiet eis universis et singulis quod causa honoris et districtus quam ecclesia de Modoetia movet contra comune et homines locorum de Cremella et eius castellantia agitur et ventilatur sub dicto assessore, cui cause se opponunt nomine comunis et hominum locorum Cremelle et castellantie Ambrosius de Orto et Martinus de Rosa et eorum sotii, sindici et procuratores comunis et hominum loci de Cremella et eius castellantie, et ut dicant et protestentur si dicti Martinus et socii sunt eorum sindici et ab eis constituti in dicta causa et eis denontiet, si vellent aliquid dicere vel oponere in predicta causa, quod veniant coram dicto assessore ad defensionem faciendam; terminus die iovis decimo septimo die madii. Nomina illorum de Cremella et eius castellantie qui requiri[b] debent et requisiti sunt hec sunt: in primis, Martinus de Rosa, Ambrosius de Orto, Iohannes Amizonus qui dicitur Mataia, Iohannes Castaldus, Paratus Belincasa, Andreas Tabernarius qui dicitur Braga, Girardus Zatus qui dicitur Rex, Beltramus filius condam Micherii de Barzago, Martinus et Forzanus de Monte, Ianuarius Belincasa, Petrus filius Codecarnis, Girardus filius condam Iohannis Zati, Girardus filius condam Obizonis Zati, Griffus Ferrrarius, Robertus filius Tornaventi, Zanetus Portenarius, Beltramus et Mafiolus[c] de Sozanote, Iacobus filius Bott[er]i, Ottorinus filius condam Martini de Orto, Paganctus de Perego, Formentinus de Tornago, Brunellus et Nazarius Zati, Rodulfus de la Porta qui dicitur Omeninus, Butraffus qui dicitur Bozius, Airoldus filius condam Rolandi, Guiliemus de Puteo, Ubertus filius condam Rogiati, Grigorius Xongia, Andelous de Fosato[d], Petrus filius condam Trussi de Fossato, Martinus filius condam Ardici de Sozanote, Ardigolus frater Iohannis Castaldi, Guilielmus qui dicitur Muttus et Bergamus filius condam Iohannis de Orto, Rubeus de Tornago, Tornaventus et Lafranchinus et Aicardinus filii eius, Filipus de Puteo, Perronus et Lotirolus et Ianuarius qui dicuntur Tabernarii, Petr[azo]lus et Ste[p]hanus de Bellono, Beltramus filius condam Obizonis de P[ozio], Zanuchallus, [Serius] Zatus, Marchixius Barberius, Guifredus filius Ianuarii Belincase. In loco Bevera Iohannes et Albertus qui dicuntur Gazari, Rubeus de Bevera, Albertus de Bornore, Lenonus de Bevera. In loco Mardegore Iacobus et Iohannes de Morlano, Alegrus de Morlano, Lazarus et Lafranchinus et Zanebellus de Fallamense, Vonsus et Gamba filii condam Aidini, Lazarus Mediuspanis, Maronus filius Lazari, Lafrachetus filius Gilberti, Porcella de Bornore, Zanora et Stephanus qui dicuntur Zanebelli, Gerfous Zanebelli, Moneginus Zanebelli et Ardizetus Zanebelli. Interfuerunt testes presbiter Ambrosius de Sancto Iohanne, capellanus ecclesie Sancti Sixini suprascripti loci de Cremella et frater Martinus filius condam Forzani Belincase de ipso loco Cremella et frater Stephanus de Brongio.

Item ipso anno, mense et indictione, die martis sequenti proxime quintodecimo die madii, ad Panteganore[d], ad domum ser Petri Beaque prefatus servitor representavit, porrexit et dedit seu fecit ex parte suprascripti[e] assessoris ipsi ser Petro Beaque et Bruno filio eius,

presentibus suo nomine et Alberti filii illius ser Petri, qui Albertus non erat presens, suprascriptum preceptum seu suprascriptam requisisitionem et denontiationem. Ad quam suprascriptam denontiationem seu interrogationem videlicet ut dicant et protestentur si dicti Martinus et socii eius sunt eorum sindici et ab eis constituti responderunt omnes suprascripti homines presentes quod sic. Interfuerunt testes Miranus filius (*sic*).

(ST) Ego Guifredus notarius, filius ser Bonardi Bazi de burgo Modoetia hanc cartam tradidi et scripsi.

[a] *Così anche nelle rr. ss.* [b] *La* i *finale su correzione.* [c] *La* o *su correzione.* [d] *Così in* A. [e] *Segue* suprascripti *cancellato.*

LXXX.

1246 dicembre 12, mercoledì, (Meda), «in monasterio»

Alla presenza di Obizone de Buxinate console dei capitanei e dei valvassori e di Ambrogio Areta console della Credenza la badessa del monastero di Meda giura che le terre, per le quali erano state condannate al pagamento le persone elencate, erano in realtà del monastero di Meda.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnationis milleximo ducenteximo quadrageximo sesto, die mercurii duodecimo die decembris, indictione quinta. Presentibus dominis Obizone de Buxenate consulle caputaneorum[a] et valvasorum et Ambroxio Arete consulle Credentie, et presentibus Arderico filio quondam Beltrami Iudicis et Alberto filio quondam Taruselli de Marcato et Arderico filio quondam Ambroxii Gastoldi de burgo Medda, testibus. Domina habatissa monasterii de Medda, volontate et parabolla capitulli illius monasterii, iuravit ad sancta Dei evangellia corporaliter tacta quod omnes infrascripte terre et sedi(men)[a], de quibus condempnate erant infrascripte persone secundum quod inferius determinatur occaxione mensurationis terrarum, sunt illius monasterii et illi monasterio pertinent et spectant[c], et de quibus terris et sedimine infrascripte persone erant per sententiam absoluti ab illis condempnationibus per dominum Albertum Angoxollam presidentem ad officium inventariorum, et hoc conscilio sapientum virorum, iurante illa domina habatissa illas terras esse illius monasterii; prima petia quarum terrarum iacet ubi dicitur in Vinea Donega, et est pertice II; item petia una que iacet in Zenestedo, et est pertice quatuor et tabure due, et pro quibus terris condempnata erat Cita filia quondam Ambrosii de Musso, suo nomine et illius heredis; item sedimen unum iacentem in ipso burgo, extimatum in libris XXX, cui est a mane filiorum Petri Mussi, a meridie et a monte via, pro quo condempnata erat Alegrantia filia quondam Arderici Gastoldi; item petia una campi cum vitibus, et dicitur in Valle Pubiga, et est pertice septem; item campus I cum vitibus, et dicitur in Roncho, et est pertice quatuor et tabure sex; item petia una buschi, et dicitur in Valle de Pubigo[a], et est pertica una; pro quibus terris condempnatus fuit Boltegetus Verrus; item pertice quinque et tabure quinque campi cum vitibus iacentibus ubi dicitur in Valle de Pubigo[a], pro qua condempnatus fuit Marchisius Guilielmi filius quondam Beltrami Guilielmi; item pertice sex campi iacentes ubi dicitur in Parada, pro qua condempnatus fuit heredes[a] quondam Zanebelli Trabatoni. Actum in dicto monasterio.

(ST) Ego Castellus filius quondam Uberti Arete civitatis Mediolani notarius ad predic-

ta constitutus tradidi et subscripsi.

(ST) Ego suprascriptus Ambrosius Areta consul et notarius interfui et iussu suprascripti Castelli Arete notarii scripsi.

[a] *Così in* A. [b] et sedi(men) *nell'interlinea.* [c] spectat *senza segno abbreviativo.*

LXXXI.

1246

Sotto il governo di Anrico Avvocato podestà di Milano, alla presenza degli ufficiali del comune deputati alla formazione degli inventari viene fatta la descrizione dei beni che il monastero di Meda possedeva nel territorio di Bregnano.

Copia autentica del 1255 luglio 13, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

La lista è formata da tre pezzi di pergamena numerati, con l'intestazione, ciascuno «de Bregniano».

In nomine Domini. Anno dominice incarnacionis milleximo ducenteximo XLVI. In regimine domini[a] Anrici Advocati potestatis Mediolani. Hec est comemoracio corundam sediminorum[b] et terrarum cuiusque maneriei, que et quas infrascripti homines et ecclesie habere reperti sunt et tenent in territorio loci de Bregniano[c], qui locus consueverat esse de iurisdictione Cumarum, set modo manet per comune Mediolani in fagia porte Cumane. Que sedimina et terre redata sunt in quaternis per mensuratores ad id per comune Mediolani deputatos, presentibus Mirano Perdepeto et Otto Perdepeto militibus et Ottonello Biffo notario et Guizardo Biffo mensuratore et Rugerio Biffo servitore, qui iverunt insimul in eadem copula iusta districtum et formam mensuracionum terrarum ipsi officio presidentibus et anesim, prout parificatum et designatum fuit per Albertum de Montorphano et per Girardum Pedestorti, per Iacobum de Cornasio qui dicitur Mutius, per Mainfredum Pedestorti, per Guilielmum de Vergo, per Porinum de Castello, per Albergadum de Michaela et per Airoldum de Rasirio et per Anselmum Stropam, omnes iuratos.

Ecclesia sive monasterium Sancti Victoris de burgo Medda: sedimen unum cum hedificiis, cui est a mane heredis condam Bonominis de Cassinis, a meridie via, a sero et a monte illius ecclesie, estimatum libras X tertiolorum; sedimen unum cum hedificiis, cui est a mane, a meridie et a monte via, a sero ser Grassi de Brigniano, et estimatum libras X tertiolorum; sedimen unum cum hedificiis, cui est a mane et a meridie dicti[b] ecclesie, a monte et a sero comunis dicti loci, estimatum libras XV tertiolorum; sedimen unum cum hedificiis, cui est a mane, a meridie et a sero via, a monte ecclesie Sancti Georgii illius loci, estimatum libras VI tertiolorum; campum unum ubi dicitur Post locum, pertice XXIIII et tabule II; campum unum ad Closum de Castello, pertice XVI; campum ibidem, pertice XXXVII; campum ibidem, pertice LX et tabule VI; campum ibidem, pertice VII; campum ad Dossum de Richardo, pertice V; campum ad Grossum de Rossonedo, pertice IIII et tabule XVI; campum ibidem, pertice VIII; campum ibidem, pertice VI; campum in Campora, pertice XII et tabule II; campum in Mendurla, pertice VI et tabule XXII; campum in Campora, pertice VI et tabule XII; campum ibidem, pertice II et tabule XII; campum ibidem, pertice XII; campum in Campora, pertice XI; campum ibidem, pertice VI; campum ibidem, tabule VIII; campum ad Rotam, pertica I et tabule XVI; campum in Campo Averto, pertica I; campum in Pigulialo, pertice II; campum in Canpizono, pertice VIII; campum in Busti, pertice III;

campum ad Tramitem de Misenti, pertice IIII; campum in Montexello, pertice VII; campum ad Costam de Prata, pertice VI; campum ad Ronchum Vegium, pertice IIII; campum in Pergo, pertica una; campum ad Piscinam Magnam, pertica una et tabule VI; campum in Campora, pertice XI et tabule XII; campum in Praello, pertice II; campum ad Rotam, tabule XII; campum in Pigulialo, pertice II; campum in Vacosse, pertice II; campum in Campora, pertica I; campum in Busti, tabule XII; campum ad Roporam, pertice III; campum in Campo Averto, pertica I et tabule XII; campum in Gluxura, pertice III; campum in Cellora, pertice V; campum in Piazio, pertica I et tabule XII; campum in Cassinis, pertice VII; campum ad Ronchum Vegium, pertica I et tabule XIII; campum in Noverella, pertice III; campum ad Valem de Villa, pertice VIIII; campum ad Ronchaliolum, pertice VIIII; campum ad Butam, pertice II; campum in Occesso, pertice VIII et tabule VI; campum ad Viam de Medda, pertice II; campum in Campo Averto, pertice IIII; campum in Pergo, pertice VI; campum in Corte Mazeno, pertice III; campum in Cauriella, pertice II; campum in Busti, pertice VIIII; campum in Prata, pertice IIII; campum in Capizinio, pertice IIII; campum ad Pasqualum de Vila[b], pertice IIII; campum in Campora, tabule XX; campum in Cassinis, pertica I; campum in Bosti, pertice II; campum in Campora, pertice V; campum in Valle de Villa, pertice III; campum in Novellio, pertice XI; campum in Pasquario, pertica I et tabule XI; campum in Cassinis, pertice III; campum in Praello, pertice V; campum in Perego[b], pertice VIIII et tabule XII; campum in Capite Pergi, pertice VIII; campum ad Fopotam, pertice II; campum in Campora, pertice VIIII; campum ad Grumum de Pergo, tabule XII; vineam ad Grosum de Capello, pertice XXIII; vineam in Via de Monte, pertice X; vineam prope locum, pertice VI; vineam prope loco[b], tabule XIIII; pratum post locum, pertice XIII et tabule III; pratum ad Glosum de Castello, pertice XII et tabule X; pratum ibidem, pertice III; pratum ibidem, pertice XIII; pratum in Prata, pertice IIII; pratum ibidem, pertice VII; pratum ibidem, pertice II et tabule XII; pratum ibidem, pertice III; silvam in Montexello, pertice[d]; brugarium ad Buschum comune, pertice XXVIII et tabule VI; brugarium in Navaliono, pertice IIII; brugarium in Piazio, pertica I; brugarium in Navaliono, pertice III; zerbum in Campora, pertica I; zerbum in Pergo, pertice VI; zerbum in Lavaliono[b], pertice II; zerbum in Lacascam[b], pertice III; zerbum in Cassinis, pertice III; zerbum in Pergo, pertica I; zerbum in Cassinis, pertica I; zerbum in Capite Pergi, pertice IIII et tabule VI.Omnes predicte terre faciunt decimam ecclesie Sancti Pantelionis illius loci de Brigniano[b].

Ego Bovaliolus de Osenago notarius ad exigendum condempnationes mensure terrarum constitutus exemplavi MCCLV, die martis XIII mensis iulii[e].

[a] *Segue parola cancellata.* [b] *Così in* B. [c] Bregniano *su correzione.* [d] *Segue* pertice *ripetuto, senza la misura.* [e] *Segue la misura complessiva* pertice DLXXXX.

LXXXII.

1246

Sotto il governo di Anrico Avvocato podestà di Milano, alla presenza degli ufficiali del comune deputati alla formazione degli inventari viene fatta la descrizione dei beni che il monastero di Meda possedeva nel territorio di Lentate.

Copia autentica del 1255 luglio 13, cucita con atti analoghi del 1245 aprile 28 e 1244, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

La copia presenta aggiunte sul lato destro, di altra mano, in parte illeggibili.

In nomine Domini. Anno dominice incarnacionis MCCXLVI. In regimine domini Anrici Advocati potestatis Mediolani. Hec est comemoracio illorum sediminum et illarum terrarum et fictorum et decimarum et aliarum rerum et iurium, quas et que infrascripti homines et ecclesie reperti sunt habere in loco et territorio loci de Lantade plebis de Sevisso, fagie porte Cumane, facta inquisicione[a] de ipsis hominibus per dominos Guilielmum de Raude et Mainfredum Mainerium et Nigronem de Sorexina et Leonem Colionum milites constitutos per ipsum potestatem et comune Mediolani ad mensurandum sive ad faciendum mensurari terras ipsius loci et, facta estimacione per eos sediminum infrascriptorum et facta[b] mensuracione et racione de infrascriptis terris per Mafeum de Gloxiano et Aderardum Cignardum racionatores eorum per consignationem eis factam per Parzanetum Morigiam et Anrigolium de Axerbo, consules vicinorum, et Iacobum Porrum et Bonbellum Porrum, iuratos nobilium, et Finetum Porrum, iuratum nobillium[c], et Martinum de Scotto et Iohannembellum de Vechano, iuratos vicinorum, electos ad consignationem faciendam de predictis per suprascriptos consules et comune suprascripti loci precepto suprascriptorum militum et eorum sociorum; et que omnia scripta et reduta[c] sunt in quaternis per Metellum de Piora et Iohannem Ugonem notarios ad hoc officium constitutos, secundum quod quelibet persone et ecclesie sub eorum pallagrassis inferius reperitur.

Ecclesia seu monasterium Sancti Victoris de Medda: campum in G(...), pertice II et tabule XI; campum ibi, pertice XIII et tabule VIII[d]; campum in Casate, pertice VIII, et te[netur] pro illis de Raude[e]; campum ibi, pertica I et tabule XII, et tenetur pro illis de Raude[e]; campum ibi, pertice VIII et tabule XVIIII, [et tenetur] pro predictis[e]; campum in Monte Cavallo, pertice XXIIII et tabule XX, [et tenetur] pro illis de Raude[e]; campum ad Stratam Canturinam, pertice VIIII; pratum in su Prato, pertice VIIII, tenet Rainerius Porrus[e]; pratum ad Molinum Caginfachum, pertice XI et tabule VII[d]; zerbum ibi, pertice VI et tabule X; zerbum ad Stratam Canturinam, pertice LXII et tabule XII, tenet Churadus de Raude[e]; fictum anuatim libre VI pro ipsis, quos facit Guidus Porrus supra pecias II terre, unam brugarii et aliam campi, que ambe sunt pertice XXXVIII.

Ego Bovaliolus de Osenago notarius ad exigendum condempnationes mensure terrarum constitutus exemplavi MCCLV, die martis XIII mensis iulii.

[a] iquisicione *senza segno abbreviativo.* [b] *Segue parola cancellata.* [c] *Così in* B. [d] *Segue annotazione illeggibile.* [e] *La nota di possesso è di altra mano.*

LXXXIII.

1246

Sotto il governo di Anrico Avvocato podestà di Milano, alla presenza degli ufficiali del comune deputati alla formazione degli inventari viene fatta la descrizione dei beni che il monastero di Meda possedeva in Limbiate; ad essa segue descrizione analoga relativa ai beni nel territorio di Barlassina.

Copia autentica de 1255 luglio 13, sciupata nella parte alta, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

Sulla stessa lista sono scritti i due elenchi, separati da uno spazio bianco; la sottoscrizione autentica entrambi.

In nomine Domini. MCCXLVI. In regimine domini Anrici Advocati potestatis Mediolani. Hec comemoracio sediminum et terrarum et fictorum et decimarum et aliarum rerum et iurium, quas et que infrascripti homines et ecclesie et hospitalia et monesteria et scole reperti sunt habere in loco et territorio loci de Lemiate fagie porte Cumane super inquisicione de ipsis omnibus per [dominos] Ob[izon]em de Canova et Nigrum de [Sorexi]na et Fili[pum et [Cri]stianum de Muzano, milites constitutos [per ipsum potestatem] ad mensurandum sive ad faciendum mensurari terras [illius] loci et, facta [per eos] estimacione[a] sediminum infrascriptorum [et facta mensuracione et racione] de infrascriptis terris per consignationem eis factam de infrascriptis omnibus, videlicet per Gasparum de Lemiate, Guidonem de Modoetia et Iohannem Lanciam et Yanuarium de Bazo et Rufinum de Anricis et Anselmum de Lanzariis et Albertum Cerrum et Anselmum Ermizanum et Rusticum Scaridum et Ardericum de ser Guifredotto et Guilielmum Scaridum et Mar(tinum) filium Gaspari de Lemiate, consules nobillium et vicinorum suprascripti loci, et per Petrobellum Scaridum et Marchixium de Garboza et Zanebellum de Castana et Beltramum de Anricis et Iacobum de ser Guitacho et Arderichum de Modoetia, iuratos nobillium et vicinorum, precepto suprascriptorum militum; et[b] que omnia scripta et reducta sunt in quaternis per Iohannem de Incino et Iohannem de Gloxiano notarios ad hoc officium constitutos. Et infrascripte terre fuerunt mensurate per Iohannem de Cazulle porte Cumane et Ottonem de Balsemo porte Ticinensis, raxonatores, et Iacobum de Parazollo porte Nove servitorem.

Monasterium Sancti Victoris de burgo Medda habet campum in Baziolo, pertica I et tabule XXIII.

In nomine Domini. Anno dominice incarnacionis MCCXLVI. In regimine domini Anrici Advocati potestatis Mediolani. Hec est comemoracio illorum et illarum terrarum, fictorum et decimarum et aliarum rerum et iurium, quos et que infrascripti homines et ecclesie et hospitalia et scolle reperti sunt habere in loco et territorio de Barnaxina plebis de Sevisso fagie porte Cumane, inquisicione de ipsis omnibus per dominos Ambrosium Donatum et Albertum de Landriano et Petrum Colderarium et [Ardicum] de Fagniano milites constitutos [per ipsum potestatem et] comune Mediolani ad mensurandum sive ad faciendum mensurari terras ipsius loci et, facta estimacione per eos sediminum infrascriptorum et facta mensuracione et racione de infrascriptis terris per Zanebellum de [Ver]derio et Thomaxium de Tavernasco sive de Roncheto [estim]atores eorum, per consignacionem eis factam per Zanebellum de Boltugo, Gasparrum et Girardum qui dicuntur Pulices, milites[c], et Honbenum Verrum, Mafeum Ferrarium et Ardichetum Renzanum vicinos et iuratos suprascripti loci et electos ad consignacionem faciendam de predictis, precepto suprascriptorum militum et eorum sociorum, que omnia scripta et reducta sunt in quaternis per Rugerium Guarengum notarium ad hec constitutus, secundum quod cuilibet persone et ecclesie et hospitali et scolle sub eorum pallagrasiis inferius reperitur.

Ecclesia Sancte Marie de Medda habet vineam a Bondarigo, pertica I.

Ego Bovaliolus de Osenago notarius ad exigendum condempnationes mensure terrarum constitutus exemplavi MCCLV, die martis XIII mensis iulii.

[a] estimacione *con segno abbreviativo.* [b] *Segue parola cancellata.* [c] *Così in* B.

LXXXIV.

1247 marzo 23, sabato

Andrea Berloco notaio dell'ufficio degli inventari del comune di Milano, per ordine di Alberto Angossola (che presiede all'ufficio), estrae copia di una parte dell'inventario consegnato da ser Alberto Menclocio.

Copia autentica, molto sciupata, cucita con altri atti, in Archivio del Seminario Arcivescovile di Milano in Venegono Inferiore, Fondo Pergamene, Redecesio, Beni del Seminario (Seminario Maggiore, Amministrazione), R VI, 9, fasc. 7 (B).

Nella datazione per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva.

[R]eperitur in inventario ser Alberti Menclocii pro se et Brunacio et [P]axio filiis eius consignasse, sic; item consignant illud ius quod habent ad requirendum sive ad petendum ab Arderico de Giovenzana et a Petro Cairollo et a Petro de Giovenzana [fideiussore] eorum ocaxione unius buschi quod nobis estirpaverunt[a] vel estirpari fecerunt in territorio de Ardexixio, ubi dicitur in Scosa et in Meredo, quod buscum debebant plantare de rumpis et vitibus donec [omnes] vites et arbores [prender]ent; quod ius estimant in solidis C tertiolorum.

Andreas Berlocus notarius ad officium inventariorum iussu domini A(lberti) Angoxole exemplavit MCCXLVII, die sabati VIIII die ante kallendas aprillis.

[a] estiripaverunt *con la seconda* i *espunta*.

LXXXV.

1247 maggio 28, martedì

Alberto Angoxolla (che presiede all'ufficio degli inventari del comune di Milano), a seguito petizione di Alegranza vedova di Marchese de Ponte o de Garrotto di Nobile, corregge un errore commesso nella determinazione delle terre che erano del monastero di S. Vittore di Meda e non del detto Marchese.

Copia autentica coeva, sciupata, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B). Altra copia di poco posteriore, *ibid.*, ivi (B').

B reca la sottoscrizione del copista preceduta dal segno di tabellionato che viene messo anche nel protocollo. Trattandosi di copie estratte dai registri del comune, si lascia la sottoscrizione con (ST) nell'escatocollo.

B', databile tra il 1255 e il 1256 perché estratta su precetto di Benno de Gozadinis, reca la sottoscrizione del copista «Bovus de Arcuri» senza *signum* ed è redatta «presentibus fratre Paulo, fratre Humiliato illius domus, et Arnoldo de Vicomercato notario».

In B il notaio usa indifferentemente le semplici e le doppie e, nelle misure, il nominativo e l'accusativo.

Si pubblica B confrontato con B'.

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnacionis milleximo ducenteximo quadrageximo septimo, die martis quarto die ante kalendas[a] iunii. Super eo quod petit domina Alegranzia que olim fuit uxor quondam Marchixii de Ponte[b] sive de Garrotto de loco Nobiro quatenus dominus Albertus Angoxolla debeat corrigere et emendare errorem in eo quod dicto Marchixio de Ponte ascripte fuerunt ad certum fictum prestandum monasterio de Medda quoniam sunt illius monasterii, sicut per testes et instrumenta dicit se probasse. Terre

autem sunt iste. In primis cassinam unam cum curte et area iacentem in territorio loci de Nobiro, prope pontem Lambri, undique dicti Marchixii[c], preter a sero, quod est via, extimatum[d] libras septem; campum unum ubi dicitur ad Nobirum, pertice sex et tabule viginti una[e]; campum unum ubi dicitur ad Nobirellum[f], perticam unam et tabullas viginti tres et pedes tres; campum unum ubi dicitur ad Valexellam, pertice due et tabulas decem et pedes sex; campum unum ubi dicitur ad Salbiugam, perticam unam; campum unum ubi dicitur ad Lambrum, perticas octo et tabulas viginti una[g] et pedes sex; campum unum ubi dicitur ad Babianam, pertica una et tabulas tres et pedes sex; vineam ubi dicitur ad Nobirellum, pertice septem et tabulas viginti una[g]; vineam ubi dicitur ad Casam Gualtirolli, pertice[h] novem et tabulas duodecim; pratum ubi dicitur in Bobiana, pertice [sep]tem et tabulas novem et pedes decem et medium; silvam ubi dicitur ad Salbiugam, pertice decem septem; carregium ubi dicitur ad Carregium, tabulas quatuordecim; pratum ubi dicitur in Babiana[g], pertice quatuordecim et tabulas decem octo et pedes sex; buscum ubi dicitur ad Turgi, pertice quatuor et tabulas quatuordecim; buscum ubi dicitur ad Bagunzium, pertica una et tabulas quatuordecim; buscum ubi dicitur ad Faginum, pertice due et tabulas quatuor et pedes sex; buscum ubi dicitur in Pradellum, pertica una et tabulas octo; buscum ubi dicitur in Vallegiam, pertice due et tabulas decem octo. Unde dictus dominus Albertus, de conscilio infrascriptorum sapientum, pronuntiavit illum errorem corrigendum esse, iurante abbatissa illius monasterii, voluntate capituli, quod ille petie terre et cassine sunt illius monasterii et quod ille Marchixius tempore consignationis[i] in inventario non habebat ius iure. Nomina sapientum qui pronunciaverunt predicta sunt hec: Iacobus de Osa et Rampinus Syronus et Ubertus de Ninguarda et Guilielmus Serazonus et Carnevarius Tadonus[l].

Testes Iohannes Caginbaxilica, Anzilerius de Litta, Iohannes Petegnia, civitatis Mediolani. Que sententia inventa fuit in libro sententiarum suprascripti domini Alberti Angoxolle, qui est penes domus fratrum Brayde Guerci.

(ST) Ego Anselmus Xarial(is) notarius ad inventaria vetera inquirenda, que sunt penes fratres Humilliatos domus Bragide[g] Guerzi, subscripsi.

(ST) Ego Herec Maragallia notarius a predicto libro sententiarum domini Alberti Angoxolle, qui est in domo fratrum Braide Guertii porte Nove, exemplavi.

[a] ante kalendas *manca in* B; *c'è in* B'. [b] de Ponte *manca in* B. [c] monasterii *invece di* Marchixii *in* B'. [d] eximatum *in* B. [e] XII *in* B', *per errore evidente*. [f] Nobiletum *in* B'. [g] *Così in* B. [h] *Segue parola cancellata*. [i] tempore consignationis *nell'interlinea, su correzione*. [l] *Segue, inserito prima dell'elenco dei testi, l'atto datato 1264 agosto 17, di cui al n.* CLXXVI.

LXXXVI.

1247 novembre 13

Albertano de Sancta Agatha giudice e assessore del podestà di Milano ordina a Mudalbergo Guazono servitore del comune di recarsi a Cremella per ordinare ai rappresentanti del comune e della castellanza di presentarsi all'assessore per procedere nella causa in corso con la chiesa di Monza.

Notaio Guido Porenzono, del comune.

Inserto nell'atto che segue.

LXXXVII.

1247 novembre 17, domenica, Cremella, «in platea»

Mudalbergo Guazono servitore del comune di Milano si reca a Cremella per far eseguire quanto contenuto nel mandato dell'assessore Albertano de Sancta Agatha, di cui all'atto precedente.

Originale, con piccola lacerazione, di seguito ad altro atto, in Biblioteca Ambrosiana in Milano, Carte pagensi, n. 4472 (A).

Il notaio è scorretto. Nella datazione, per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva. La datazione dell'atto inserto presenta elementi discordanti tra giorno del mese e giorno della settimana: v. nota 1.

La scheda dell'inventario porta la data 1247 dicembre 18.

L'edizione è condotta su fotografia.

L'atto che precede, in pari data, è il precetto della chiesa di Monza, tramite il canonico Goffredo de Casate, al comune di Cremella affinchè non effettui nomine locali senza licenza della chiesa stessa. Fra i testi è presente Mudalbergo Guazono come Monzese, anche se con la qualifica aggiuntiva di servitore del comune di Milano. Si ritiene, in quel caso, che l'atto non sia da intendersi del comune.

Anno dominice incarnacionis milleximo ducenteximo quadrageximo septimo, die[a] dominico quartodecimo die ante kallendas decembris, indictione sesta. Presentibus testibus infrascriptis, in loco de Cremella, in platea illius loci. Mudalbergus Guazonus servitor [comunis] Mediolani, in media platea de Cremella, ubi multi erant de vicinis illius loci et castelanzie, precepit ex parte domini Albertani de Sancta Agatha iudex et assessor domini Curadi de Concesio potestatis Mediolani, secundum quod continebatur in eodem precepto firmato per Guido Porenzono notario pallatii et suprascripti assessoris. Tenor cuius talix[b] est. In nomine Domini. MCCXLVII, die marti tertiodecimo die novembris. Precepit dominus Albertanus de Sancta Agatha iudex et assessor domini Curadi de Concesio potestatis Mediolani Mudalbergo Guazono servitori comunis Mediolani ut vadat, ad petitionem Maifredi de la Porta sindici ecclesie de Modoetia, nomine illius ecclesie, et precipiat Ambrosium de Orto et Iohannem Gastoldum et Martinum de Rosa et Andelleum de Fossato et Nigrum Beaquam et Iohannem Gazarum de Bevera et Iohannem Bussum, sindicis comunis loci et castelanzie de Cremella, et omnibus alliis consulibus et ofizialibus comunis loci de Cremella et eius castelanzie, eorum nomine et comunis loci et castelanzie predicte, ut veniant coram ipso assessore ad terminum sibi datum per ipsum servitorem pro causa quam ipsa ecclesia habet cum eis et pro sententia lata inter ipsam ecclesiam et predictos, quam dictus sindicus pettit[b] execuzioni mandari; et si non venerint, dictus iudex dictam sententiam execucioni mandabit et in dicta causa procedet secundum quod ei de iure videbatur procedendum. Interfuerunt testes dominus Guifredus de Casate canonicus de Modoetia et Petro filio ser Iacobi Radicis civitatis Mediolani, qui abitat[b] in loco Calpiano, et Gualfredo filio condam Anselmi de Torexella de loco Torexella, et multis alliis testibus.

(ST) Ego Albertus filius condam ser Gualterii Lugacie de burgo Modoetia notarius sacri pallatii hanc cartam tradidi et scripsi.

[a] *Segue* lune *espunto.* [b] *Così in* A.

[1] Nel 1247 il 13 novembre cadeva in mercoledì.

LXXXVIII.

1250 gennaio 27, giovedì, Milano, «in camera consulum civitatis»

Giacomo de Carate console di Milano decreta che Ruggero de Riboldo di porta Ticinese sia immesso in possesso dei beni di Cara vedova di Oprando Braco e del figlio Balsemeto di porta Ticinese fino all'estinzione del loro debito.

Originale in Archivio di Stato in Milano, Fondo Riva Finolo, cart. 12, fasc. 33 (A). Copia di mano del sec. XVIII, *ibid.*, ivi, con *omissis* (B). Citato nell'atto che segue.

Nella datazione per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva.

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnationis milleximo ducenteximo quinquageximo, die iovis quinto die ante kalendas februarii, indictione octava. In camera consulum civitatis. Presentibus Mercadante Domergono et Stephano de V[er]timate[a] et Monacho de Canegrate, omnibus civitatis Mediolani testibus, dominus Iacobus de Carate consul [Mediolani] ex offitio sui consulatus statuit et decrevit Rugerium de Riboldo porte Ticinensis fore inducendum in possessionem omnium bonorum domine Care relicte quondam Oprandi Brachi et Balsemeti filii eius porte Ticinensis ussque[b] ad sommam debiti sui, quod dicit esse libras decem tertiolorum. Quam possessionem dictus consul statuit esse dandam quia in eius banno per iuramentum preteritum aparebant, ita tamen ut tedio effectus veniant responsuri.

(SM) Ego Leonardus Sallarius consul, iudex civitatis, subscripsi.

(SM) Ego Iacobus de Carate consul, iudex camere civitatis, subscripsi.

(ST) Ego Guidotus Trulia civitatis Mediolani notarius ad sententias camere civitatis scripsi.

[a] Vtimate *in* A. [b] *Così in* A.

LXXXIX.

1250 febbraio 8, martedì

Amizone Pavila servitore del comune di Milano, su ordine dei consoli Bonifacio Cagarana e Leonardo Sallario, immette Suzone de Riboldo a nome del padre Ruggero in possesso di beni, di cui all'atto precedente.

Originale in Archivio di Stato in Milano, Fondo Riva Finolo, cart. 12, fasc. 33 (A). Copia di mano del sec. XVIII, *ibid.*, ivi, di seguito alla copia dell'atto precedente (B).

(ST) Anno dominice incarnacionis milleximo ducenteximo quinquageximo, die martis octavo die mensis februarii, indictione octava. Presentibus Ambrosio filio quondam Aliprandi Maganzie et Vixino filio quondam Suzonis de Ladesemo, qui stant ad casinas de Crosta, et Ubertino filio quondam Cresentii de Baraza porte Ticinensis, Amizo Pavila servitor comunis Mediolani ex precepto domini Bonifatii Cagarane et Leonardi Sallarii consules[a] Mediolani, dedit possessionem corporallem de campo uno cum zerbo uno insimul tenente, qui est pertice octo vel circa id, Suzoni de Riboldo nomine ser Rugerii patris sui; qui campus sive zerbus est a mane flumen Lambri, a meridie et a sero Redulfi Breme, a

monte Rugerii de Curtenova sive flumen Lambri. Item de alio campo ibi prope, cui est a mane Redulfi Breme, a meridie et a sero ser Degani Litte et in parte Sancti Georgi, a monte suprascripti Degani, et est pertice triginta vel circa id. Quam possessionem idem[a] consules statuerunt esse dandam quia suprascriptus Rugerius habet possessionem tedialem de libris decem vel circa id super bonis domine Carre relicte quondam Oprandi Brachi et Balsemeti filii eius, traditam et scriptam per Guidotum Truliam notarium camere civitatis Mediolani mileximo[a] ducenteximo quinquageximo, die iovis quinto die ante kalendas februarii, et firmatam per Iacobum de Carate.

(ST) Ego Amizo Pavila, filius quondam ser Aliprandi, porochie Sancti Quirici, notarius ac servitor sacri pallacii tradidi et scripssi[a].

[a] *Così in* A.

XC.

1250 febbraio 28, lunedì

Mirano Menestra console di giustizia di Milano, faggia di porta Orientale e porta Nuova, conferma a prete Pietro de Cavanago il possesso di una terra sita nel territorio di Cavenago, per la quale era già in causa con Ottobello Gualperti, come da sentenza del 2 marzo 1243.

Originale in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Vimercate, S. Stefano, cart. 613, n. 513 (A).

Il notaio è molto scorretto.

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnationis milleximo ducenteximo quinquageximo, die lune ultimo die mensis februarii, indictione octava. Presentibus Cresentio de Aliate et Frugerio filio quondam Oldradi de Vellate et Ambrosio filio quondam Anselmi de Paradino, omnibus civitatis Mediolani, testibus, dominus Miranus Menestra consul iustitie Mediolani, fagiarum porte Horientalis et porte Nove, ex offitio sui consulatus firmavit et laudavit quatinus presbiter Petrus de Cavanago habeat et teneat ac sua[a] vice domini et titulo extimationis possideat petiam unam terre iacentem in terretorio loci de Cavanago, ubi dicitur in Rebellam, cui choeret a mane et tenet Iacobus Anselmi, a meridie Alberti de Calvenzano et in parte Lamberti Stremidi de Concorezo, assero Ottobelli Gualberti et debitorum, a monte Gualdrici Ferrari, et est pertice octto[b], de quibus exstimate sunt pertice quatuor et tabule decem, extimata[b] pro qualibet pertica in solidis quinquagenta tertiolorum. Que vero petia terre[c] fuit exstimata ad supertotum in libris[d] undicim tertiolorum per Albertum de Aplano et Paganum Menestra plublicos[b] exstimatores comunis Mediolani, habito consilio a bonis hominibus illius loci; que extimatio[b] ex parte publica, corporalem possessionem et tenutam suprascripte petie terre ipsi presbitero Petro dederunt et tribuerunt suprascripto anno et die pro sulitione[b] et pagamento unius sententie de libris undicim tertiolorum late contra Ottobellum Gualbertum et Aliprandum[e] et Iacobum et Martinum et Stephanum et Paganum, omnes filios suprascripti Ottobelli, de loco Caponago, de quibus libris undicim recepit predictus presbiter libras tres, data per dominos Guidotum de Merate et Zanonum de Bernadigio iudices a consulibus Mediolani delegatos, ut constat per instrumentum unum traditum et scriptum per Rogerium filium quondam Ariboldi de Marliano notarium milleximo ducenteximo quadrageximo tertio, die lune secundo die mensis martii, indictione prima;

sententia fuit scripta per suprascriptum Rogerium de Marliano notarium milleximo ducenteximo quadrageximo tertio et suprascripto die lune et subscripta per suprascriptos dominos Guidotum de Merate et Zanonum de Bernadigio, et libras tres inter expensis factis in exigendis illis denariis et pro stariis undicim mesture ficti preteriti posite in solidis viginti et medio tertiolorum, conputatis[f] solidis quatuor tertiolorum, ut constat per cartam unam ficti ad[g] livellum traditam et scriptam per Guilielmum de Cambiago notarium milleximo centeximo nonageximo[h] quinto, sextodecimo mensis aprillis, indictione tertiadecima, quod remansit ad solvendum; de qua petia terre predictus presbiter Petrus habet possessionem tedialem et corporalem et denuntiationem et bannum suprascriptorum Ottobelli et Aliprandi et Iacobi et Martini et Stephani et Pagani filiorum suprascripti Ottobelli. Que possessio tedialis fuit tradita et scripta per Gualterium filium condam Obizonis Balbi notarium camere milleximo ducenteximo quadrageximo tertio, die martis nono die ante kalendas octubris, indictione secunda; possessio corporalis fuit tradita et scripta per Bellonum filium Mezi Villani notarium milleximo ducenteximo quadrageximo quarto, die iovis IIII die mensis augusti, indictione secunda; denuntiatio fuit tradita et scripta per suprascriptum Bellonum notarium milleximo ducenteximo quadrageximo quarto, die dominico XIIII augusti, indictione secunda; bannum fuit exemplatum per Anricum Salvanium notarium milleximo ducenteximo quadrageximo tertio, die iovis V die ante kalendas septembris et indictione[b]; eo tenore quod amodo in antea suprascriptus presbiter Petrus habeat et teneat atque possideat predictam petiam terre exstimatam cum omnibus iuribus et axiis et utilitatibus et actionibus et regresionibus eiusdem petie terre se[b] predicto debitori ea occaxione pertinentibus et aiacentibus[b], et fatiat de ea quicquid voluerit et ei utile fuerit, ita ut predictus debitor actinus facere potuerat, salvo iure[i] omnium creditorum et aliarum personarum, qui et que rationem petere velent, et dicti debitores, si velent [co]gnoscere su[per] illis et de predictis denariis, eo salvo ipsi presbitero Petro omnibus iuribus prestinis, actionibus, interdatis[l] contra predictos debitores et res eorum, que sunt et fuerunt et erunt si predicta petia[m] terre evinceretur ei in toto vel in parte, actinus[b] et quatinus fuerit subsecuta.

(SM) Ego Miranus Menestra consul et iudex auctoritatem prestiti ut supra et subscripsi.

(ST) Ego Paganus Menestra notarius ad illud offitium per comune Mediolani constitutus tradidi et scripsi.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] *Così in* A. [c] *Segue* terre *ripetuto.* [d] *Segue* d *espunto.* [e] *La parola è corretta.* [f] *Segue* cumput *ripetuto.* [g] aad *in* A. [h] *Segue* sexto *cancellato.* [i] ire *in* A. [l] *Così e con segno abbreviativo sulla* d. [m] *Segue* petia *ripetuto.*

XCI.

[1250] ottobre 16, domenica

Ruggero de Leuco console di Milano ordina a Mudalbergo Guazono servitore del comune di convocare, luogo per luogo, le persone indicate nella richiesta di Arderico de Sorexina arciprete della chiesa di Monza per il termine stabilito.

Originale, con lacerazioni al centro e sul lato destro, sbiadito e sciupato, con grave danno per la lettura, in Archivio del Capitolo del Duomo in Monza, Pergamene, n. 133b.

Gli elementi della data corrispondono al 1250, anno in cui era console Ruggero de Leuco. La data è quella della notifica del notaio al servitore.

Malgrado la difficoltà e l'incertezza della lettura, a cui si unisce una forma atipica, che sembra riunire la petizione dell'arciprete al precetto del console al servitore, l'atto, che sembra anche mancante di alcune parti, viene pubblicato integralmente.

Il regesto corrisponde all'idea che ci si è fatto della tipologia del documento.

In nomine Domini. Dominus Ardericus de Sorexina Modoetiensis ecclesie archipresbiter, suo nomine et nomine ipsius ecclesie, [quesivit] .....: in loco Paderno, de Cantono Panizato, de Zanebello Panitis seu de [Bo]ffo, de heredibus condam ....., [de] Ambroxio Panizato, de Iacometo Panizato et de Petro fratre eius, de Ambroxio filio [Roberti], de Iohannebello et Marchixio et Castello filiis condam Vesconti qui dicuntur Panizati, de Iacometo de [Zane]bello, de Pellata filio condam Guiscardi, de Ambroxio de Clocario, de Iohanne et Guiscardo fratres[a] qui dicuntur ....., de Petro et Nigro qui dicuntur Blanci, de Petro Messa, de Ottone Massa, de Ottobello filio condam Ambrosii Carte sive Misse, de Ambroxio Messa filio Iohannis, de Beloto Rezolio, de P.... sive Petrino qui dicuntur Verpillii, de Martino Apoldo, de Anselmo et Iohanne et Uberto qui dicuntur ....., de Iacometo de Citate, de Nuv[il]ono Beccario, de Alberto de Sancto Michaele et de Am...., de Uberto Macho, de Ambrosio Gastoldo et de Petrino eius nepote, de Rainerio et de Iacoba sive Tutabella et de Petrino et de Pisce eius fratre et de Avostino et de Martino [qui dicuntur de Pe]scina, de Picinino Daiberto, de [Ospitale] de Baradeo, de Ambrosio Martino, de .....nis, de Oriverio Marinono, de Dominico et de Lafranco et de Mario sive[b] de Airoldo et de ..... qui dicuntur Marinoni, de Petro [Ma]rtino et de Zanino et Guilielmeto qui dicuntur Marin[oni], de Humiliatii, de Iohanne ....., de .... de Mesclaro. In loco Sesto, de Ambrosio [Ca]rello. In burgo Modoetia, de Redulfo et A[li]prando et Maifredo de la Porta et de Sal...., de Anzirerio Magantello et de ....[c] sive de heredibus ipsorum, et de Petra[cio] Magantello, de Zanebello ..... et de Guilielmo[d] Magantello, de Ricardo[e] de Polastra. In loco Sancto Alexandro, de ..... filiis condam Iohannis de .... et de Formentino qui dicitur Mescla..... In loco Cisnusco, de Guarnerio de ..... et Philipo ...silii. Item precipiat ex parte domini Rogerii de Leuco consulis Mediolani Resonado Rubeo de burgo Lixono ut veniat coram[f] eo consule cum omnibus [possessionibus] et contestationibus, quas contra dictam ecclesiam aliquo modo; et si non venerit, quod dictus consul casabit[a] et ad nichilum ..... [possessiones] et contestationes, quas habet contra ipsam ecclesiam. Terminus die sabati X die ante kalendas novembris, sub domino Rogerio de Leuco consule Mediolani.

(ST) Albertus Fere notarius signavit Mudalbergo Guazono servitori die dominico XVI die octubris.

[a] *Così in* A. [b] ..... *nell'interlinea.* [c] *Correzione nell'interlinea con nome illeggibile.* [d] Guilielmo *corretto su* Iohannebello. [e] Ricardo *su correzione.* [f] *Segue* coram *ripetuto.*

XCII.

[1250 ca.]

Boca Gallacio notaio (del comune di Milano) «ad circanda inventaria que sunt penes fratres Humiliatos domus de porta Horientali», alla presenza di frate Pagano, Umiliato, e di Castello Renzono di Milano estrae copia della determinazione e della stima dei beni di Alberto Leverato di Nobile, detenuto nelle carceri di Bergamo.

Copia autentica in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

La copia è stata estratta intorno alla metà del sec. XIII se Boca Gallacio è scrittore nel 1250 di un decreto consolare del 2 agosto (*Atti* ..., p. 744, n. DXV).

XCIII.

1251 dicembre 2, sabato, «in consulatu Mediolani»

Gabriele de Vicomercato console di Milano dà disposizioni nella causa che verte tra il Monastero Maggiore di Milano e alcuni abitanti di Romanò.

Originale, molto sciupato sul lato destro, cucito con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. Maggiore, cart. 488, n. 323 (A).

Anno dominice incarnationis mileximo ducenteximo quinquageximo primo, die sabati secundo die decembris, indictione decima. Presentibus Marzio filio condam Guilielmi Beloni de Merate et Vinciguera filio condam Petri Bocheti et Zaffono filio condam [Iacobi] Pe..ca civitatis Mediolani, testibus. Dominus Gabriel de Vicomercato consul Mediolani [delegavit] causam que vertitur inter Rugerium Balbum, nomine Monasterii Maioris [Mediolani ex] una parte et Guilielmum Demianum de loco Romanore, suo nomine et [Resonadi] Ghezoni et Anselmi [pa]tris eius et Lafranci filii eius et Manzoli de Ortu et Sa[ncti Martini] et Canzeti et Griffi et Petratioli qui dicuntur Demiani et Iacobi et Pineli qui dicuntur [Ghezoni] et Cazete Ghezoni et Iacobi Panigada[a] et Albrici de Ripa de loco [Roma]nore, pro quibus cavit in ser Iacobum de Canturio, precipiendo ei ut ipsam causam [in]ducat infra quatuor menses secundum ius. Plures carte uno tenore rogate sunt. Actum in consulatu Mediolani.

(ST) Ego Ubertus filius condam Guidonis Scandorelle de burgo foris porte Romane notarius iusu suprascripti consulis scripsi.

[a] *Così in* A.

XCIV.

1252 marzo 17, domenica

Bando dato (dal comune di Milano) a Guglielmo Ferrario e a Rampino, Mirano e Pietro detti Sironi nella causa di cui all'atto del 1283 dicembre 23.

Notaio Anselmo Bossi «ad banna vetera, que sunt super lobia de Osiis» estrae copia in data 20 febbraio 1276.

Citato nell'atto del 1283, di cui al n. CCCLXXXII.

XCV.

1253 marzo 1, sabato

Viviano Gotarino delegato dai consoli di giustizia di Milano rimanda la causa in corso tra la badessa del monastero di S. Vittore e alcuni abitanti di Meda, di cui viene dato l'elenco.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

Il copista è scorretto: nei nomi usa sia l'ablativo che il nominativo.

MCCLIII, die sabati primo die mensis martii. Dominus Vivianus Gotarinus delegatus a consulibus iustitie Mediolani statuit terminum, in concordia partium, esendi ad causam, existente causa quam[a] modo est, die iovis proximo[b] de causa quam habet domina habatisa de Medda, nomine illius monesterii actor, cum Maschario Pusche et Zanebello Pusche et Ardicus Scerio[a] et Arnoldus de la Porta et Muzio Albrixio et Marchixio Rescignia et Zanebello de Misenti et Raimondus de Angelo et Ambrosio de Misenti et Mazius de Montano et Lanterius Coldirarius et Mudalbergus de Piperata et Zanebello Axandro et Iacobus Verubius et Musa Verubio et Zane de Roba et Marchixius Giroldus et Iacobo Trido et Beninus de Sucho et Belotus de la Porta et Guilielmo de Faxato et Iusta de la Vale et Zanebello de Cazano et Petrus Pasturellus et Paganus de Montano et Museto de Cuzago et Iacobus Airoldus et Ardicus Buxenellus et Iacobo Albrico et Guilielmo Piperata et Maifredo Rescignea[a] et Uliverio Marello et Pagano Alberto et Otone Alberto et Leono Colderario et Frugerio de Cazano et Omodeo de la Porta et Ambrosio de la Porta et Petro de Cadrico et Falcono de Feno et Petro de Martello et Girardo de Montano et Ardico Pastorello et Brugia Verrubio et Guilielmo Barenzano et Carnevario de Roba et Frugerio de Picho et Zanola de Lampino et Ambrosio Verrubio et Martino et Frachipane et Marchixio de la Cirexia et Otone Verubio et Medascho Alberto et Guarino de Scoto et Axerbo de Pizena et Giarda Baraterio et Arnoldo Ca[ira]la et Petro de Pascha et Ardico de Gastaldo et Yunio de Miano, omnibus de burgo Medda.

Ego Iacobus Morigia exemplavi.

[a] *Così in* B. [b] die-proximo *nell'interlinea.*

XCVI.

1253 marzo 24, lunedì

Alla presenza di Cortisio Cumino console di giustizia di Milano Guarino de Scotto e Arnoldo Pastorello procuratori degli abitanti di Meda, di cui sono indicati i nomi, si oppongono a quanto richiesto dal monastero di Meda nella causa in corso.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

Il copista è scorretto: nei nomi usa sia l'ablativo che il nominativo. Nella datazione, per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva.

MCCLIII, die lune VIII die ante kalendas aprillis. Coram domino Cortixio Cumino consule iustitie Mediolani dixerunt et protestati fuerunt Guarinus de Scotto et Arnoldo Pastorello procuratores infrascriptorum hominum de burgo Meda, videlicet cum Lanterio Culderario et Zanebello de Misinti et Zanebello Poscha et Guilielmo Berenzano et Ambrosio de Misinti et Arderico Scherio et Benino de Scotto et Omodeo de la Porta et Ambrosio de la Porta et Raimondo de Anzello et Ambrosio Verobio et Arnoldo de la Porta et Girardo de Montano et Martinus Ceradus qui dicitur Frachapanus et Modius de Montano et Brugia Verobio et Leone Culdirario et Mutio Albrixio et Iusta de Valle et Iacobo Airoldi et Falcho de Feno et Zanollo Axandro et Marchixio Albrixi et Axerbo de Pizino et Iacobo Trio et Petro Martello et Mudalbergo Piperato et Petro Pastorello et Maschario Poscha et Petro de Pasca et Ottone Albrixi et Ottone Verobio et Frugerio Picho et Medascha Albrixi et Arderico Pastore et Giroldo [Trusico] et Pagano Albrixi et Mainfredo Raschigna et

Agusto de Pasca et Guilielmo Piperata et Petro de Cadego et Guarino Scotto et fratres et Uliverio de[a] Morello et Iohanne de Roba et Carnevario de Roba et Guilielmo de Faxate et Bellotto de la Porta et Zanello de Lampino et Arderico Buxnello et Mussa Verobio, omnes de burgo Meda, dicentes se nolle facere aliquid in toto nec in parte quod in petitione continetur de causa quam habent cum Anrico Calzagrisa sindicus[b] monasterii de Meda, nomine illius monasterii. Et sic lix contestata est.

Ego Bonvixinus[c] de Azello notarius exemplavi.

[a] de *nell'interlinea.* [b] *Segue parola cancellata.* [c] ix *corretto.*

XCVII.

1253 aprile 5

Curtesio Cumino console di Milano rimanda la causa tra il monastero di Meda e Ardrico Pasturello e Folco de Forno.

Copia autentica coeva, con qualche macchia, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

La datazione presenta elementi discordanti tra giorno del mese e giorno della settimana: v. nota 1.

MCCLIII, die veneris[1] quinto die intrante mensis aprilis. Dominus Curtexius Cuminus consul Mediolani statuit terminum a diebus VIII proxime consiliandi super poxetionibus[a] datum reo de causa, quam habet ser Anricus Colzagrixia, nomine monasterii de Meda actor, con[a] Ardrico Pasturello et Folco de Forno. Debet dare denarios [X].

Leonus de Bernate notarius exemplavit.

[a] *Così in* B.

[1] Nel 1253 il 5 aprile cadeva in sabato.

XCVIII.

1253 aprile 11, venerdì

Curtesio Cumino console di Milano rimanda di otto giorni la causa, di cui all'atto del 24 marzo.

Copia autentica coeva, di seguito alla precedente (B).

MCCLIII, die veneris XI die intrante aprilis. Dominus Curtexius Cuminus consul Mediolani statuit terminum in concordia partium ad octavam pascham[a] maius proximi, manendi causa illo statu quo nunc est, de causa quam habet ser Anricus Colzagrixia, nomine monasterii de Meda, cuius sindicus est, actor, con[a] Mainfredo et Ardrico fratribus qui dicuntur Reschignii de burgo Meda et Laurentio Coldirario et Ardrico[b] Sgherio et Iusto de la Valle et Iacobo Airoldi, Zanono Axandri, Axerbo de Pizina, Iacobo Trido et Petro de Martello et Mudalbergo Piper[ata] et Maza Albrixe et Petro de Pascha et Giroldo Rubeo et Avusto de la Pascha et Guilielmo de Faxata et Petro Pasturella et Arnoldo de la Porta et Omodeo de la Porta et Ambrosio de la Porta et Leono Colderario et Guilielmo Piperata et

Ramondo de Angello; pro quibus omnibus fuerunt[b] dicti Axerbus et Petrus eorum procuratores.

Leonus de Bernate notarius exemplavit a quaterno Bonixini de Axello.

[a] *Così in* B. [b] *Segue parola cancellata.*

IC.

1253 giugno 14, Milano, «in palatio novo comunis»

Il marchese Manfredo Lancia podestà di Milano, su richiesta dell'arcivescovo Leone, esenta il monastero di Meda da alcune imposte sugli enti religiosi della città e del contado introdotte per fornire vettovaglie all'esercito milanese che assediava Mortara.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

La datazione presenta elementi discordanti tra giorno del mese e giorno della settimana: v. nota 1. V. anche documenti analoghi nel vol. II, ai nn. LXXXIII, LXXXIV.

(ST) Anno a nativitate Christi millesimo ducentesimo quinquagesimo tercio, die iovis[1] quartodecimo die iunii, indictione undecima. Cum hoc esset quod occaxione victualium que mittebantur coram domino potestate in exercitu de Mortaria nuper hoc anno facto per comune Mediolani facta fuit impositio ipsorum victualium clero et monasteriis et hospitalibus et superstantiis et domibus religiosis civitatis et districtus Mediolani, idcirco dominus Mainfredus marchio Lancea honorabilis potestas Mediolani, habito spetiali mandato domini fratris Leonis de ordine Minorum divina miseratione sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopi, et qui cum multis sapientibus habuit diligentem provisionem et deliberationem et provisionem[a], absolvit per sententiam monasterium Sancti Victoris de burgo Medda ab ipsis victualibus impositis et que de cetero imponerentur simili occaxione, et hoc quoniam dictus dominus potestas cum predictis deliberatione et provisione cognovit firmiter dictum monasterium ad ipsa victualia imposita et que de cetero simili occaxione imponerentur de iure in aliquo non teneatur. Et inde dictus dominus potestas rogavit ut inde fieret publicum instrumentum. Actum in palatio novo comunis Mediolani. Interfuerunt ibi testes dominus Rizardus de Villa, dominus Ubertinus de Niguarda, dominus Landulfus Crivellus et dominus Guilielmus de Hostiollo et plures alii, omnes civitatis Mediolani.

(ST) Ego Beltramus filius quondam Obizonis de Casgiago notarius civitatis Mediolani, porte Ticinensis, a quaternis ipsarum absolucionum qui sunt penes dominum Rufinum Scazosum iudicem et assessorem illius potestatis eius mandato exemplavi et scripsi.

[a] *Così, ripetuto.*

[1] Nel 1253 il 14 giugno cadeva in sabato.

C.

1253 luglio 21, lunedì

Raimondo Selencha notaio del comune estrae dal registro «de incantis pascuorum» notizia di una consegna fatta da Giacomo Polvale, sottoscritta da un notaio «ad exigendum peccunias comunis».

Copia autentica, cucita con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Vittoria, cart. 543, fasc. 243b, n. 2 (C).

Nella datazione per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva.

Iacobus Polvalis pro pascuo uno quod dicitur ad Guazinaxium, quod est mosi[a] duo et zozie quatuor et pertice IIII et tabule XIIII, ad cognitum solidorum VIIII pro pertica[b]. Ego Iohannes Sartor notarius ad exigendum peccunias comunis Mediolani subscripsi.

Ego Raimondus Selencha notarius a quaterno de incantis pascuorum exemplavi MCCLIII, die lune XI die ante kalendas augusti.

[a] *Così in* C. [b] peritica *con segno abbreviativo.*

CI.

1253 [novembre 22, sabato]

Guido Vismara console di giustizia di Milano decreta che il monastero di Meda sia immesso in possesso dei beni dei debitori, di cui viene dato l'elenco.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

La copia, su pergamena stretta e lunga, in origine cucita con altra, è ritagliata nella parte finale, nella quale si riesce a leggere la parte alta delle lettere che compongono il nome del copista o del sottoscrittore: «Ambrosius de ...», preceduto dal consueto segno di paragrafo; fra testo e sottoscrizione, in una parte bianca (cm. 13), un notaio diverso ha inserito data, elenco dei testi (presumibilmente riferiti all'atto in questione) e la sua sottoscrizione.

Si pubblica l'atto così come si presenta. È scorretto.

In nomine Domini. MCCLIII, die ***. Dominus Guido Vincimara consul iustitie Mediolani statuit et decrevit dominam abbatissam de Medda, nomine monasterii de Medda, fore inducendam in possessionem omnium bonorum et rerum infrascriptorum hominum usque ad summam debiti sui, quod dicit esse libras XXV tertiolorum pro quolibet, videlicet Zanolli Axandri et Guilielmi de Fasato et Dexedrade uxoris Marchixii de Nicore et Iohannis Asandri[a] et Mullinarii Pullicis et Muse de Verobio et Gualperti de Faxado et Ottazii Gastoldi et Iacobi Schee et Iohannis de Bovo et Iacobi Alberici et Petrazii Alberici et Rolandi de la Porta et Boxii Faroldi et Zaneboni de Lampino et Zanebellorie et Mirani qui dicuntur de la Porta et Bernardi et Airoldi et Zorzii qui dicuntur Vezii et Petrolli de Perzia et Zanolli Axandri et Ambrosii de Arnoldo de Mercato et Andree fratris eius et Ambrosii Porri et Marie Porri et Pagani de Bruno et Maze fratris eius, omnium de burgo Medda. Quam possessionem dictus consul statuit esse dandam quoniam omnes sunt in banno illius domine abbatisse preteriti, ita ta[men] ut tedio effectus veniant responsuri.

Similem possessionem dedit super bonis Petri de Guascono et Girardi Buxinelli et Rug[erii] Xonzie et Stranie de Victore usque ad predictam summam, quoniam sunt in eius banno preteriti.

MCCLIII, die[b] sabati VIIII die ante kalendas decembris. Testes Rugerius Custodus et Pizinus Astarius et[b] Redulfus[c] de Pizio de ...

Ego Bellonus de Lapullio notarius subscripsi[d].

Ambrosius de ...

[a] *Così in* B. [b] *Segue parola cancellata.* [c] *La* u *su correzione.* [d] MCCLIII subscripsi *di altra mano.*

CII.

[1254] aprile 30

Rolandino de Romanciis giudice e assessore del podestà di Milano ordina a Pagerio Cumnucibus servitore del comune, su richiesta del monastero di Chiaravalle, di recarsi a Bagnolo per vietare qualsiasi opera sul fiume Vettabbia che possa nuocere al mulino del monastero.

Notaio Beltramo Bellingerio, dei malefici.

Inserto (con *omissis*) in atto del 1257 gennaio 3 in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Chiaravalle, cart. 559, n. 339a. Cfr. anche, per l'atto del 1257 gennaio 3, copia semplice di mano del sec. XVIII *ibid*, P. antica, Chiaravalle, cart. 2393, s.n.; copia del principio del sec. XIX in biblioteca Braidense in Milano, *Mss. Bonomi*, AE XV, 26, n. 523.

La data è quella della notifica fatta dal notaio al servitore.

L'atto in cui è inserto riguarda le testimonianze prodotte dinnanzi ad Azzone de Quinque Viis detto Ceppo vicario dell'arcivescovo relative alla causa tra il monastero di Orona e il monastero di Chiaravalle.

Si ritiene di non anticipare l'edizione parziale in quanto l'atto comparirà nella raccolta degli atti arcivescovili.

CIII.

1254 [post aprile 30]

Alla presenza di Rolandino de Romanciis giudice e assessore del podestà di Milano Pagerio Cumnucibus servitore del comune riferisce di essersi recato lo stesso 30 aprile a Bagnolo per attuare quanto richiesto dall'assessore.

Inserto (con *omissis*) nell'atto del 1257 gennaio 3, di cui alla nota introduttiva all'atto che precede.

CIV.

[1254] agosto 20

Rolando de Romanciis giudice e assessore del podestà di Milano ordina a Pagerio Cumnucibus servitore del comune, su richiesta del monastero di Chiaravalle, di recarsi a Bagnolo per vietare qualsiasi opera sul fiume Vettabbia che possa danneggiare il mulino del monastero.

Notaio Giorgio de Arcagnago.

Inserto (con *omissis*) nell'atto del 1257 gennaio 3, di cui alla nota introduttiva all'atto del [1254] aprile 30.

La data è quella della notifica fatta dal notaio al servitore.

CV.

1254 agosto 27, giovedì

Alla presenza di Rolandino de Romanciis giudice e assessore del podestà di Milano «ad malleficia» Frugerio e Zanebello de Balchono, abitanti a Bagnolo, espongono il loro parere circa una chiusa che aveva fatto mettere la badessa del monastero di Orona sul fiume Vettabbia, per la quale esisteva controversia tra detto monastero e il monastero di Chiaravalle.

Notaio Pietro de Sancta Maria, dei malefici.

Inserto (con *omissis*) nell'atto del 1257 gennaio 3, di cui alla nota introduttiva all'atto del [1254] aprile 30.

CVI.

1254 dicembre 18, venerdì

Rolandino de Romanciis giudice e assessore del podestà di Milano e Manfredo de Azzago vicario dell'arcivescovo ordinano a Beltramo de Quar(...) servitore della curia arcivescovile di recarsi a Bagnolo, su richiesta del monastero di Chiaravalle, per fare rimuovere una chiusa sul fiume Vettabbia e qualsiasi opera che danneggi il monastero.

Notai [Crescenzo] de Aliate, dei malefici, e Pietro de Sexto, della curia arcivescovile.

Inserto (con *omissis*) nell'atto del 1257 gennaio 3, di cui alla nota introduttiva all'atto del [1254] aprile 30.

Il riferimento alla sottoscrizione de notai e la data sono inseriti nell'interlinea.

CVII.

1255 marzo 3, mercoledì

Airoldo Fante console di Milano rimanda la causa in corso tra Andreotto Visconte e alcuni abitanti di Lonate Pozzolo e di Albusciago.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

Sebbene non siano stati reperiti altri documenti per confrontare la sottoscrizione del notaio, si ritiene, sulla base di atti analoghi, che si tratti di copia autentica.

MCCLV, die mercurii III die martii. Dominus Airoldus Fans consul Mediolani statuit terminum respondendi a diebus VIII proximis de causa quam habet Andriotus Vicecomes actor cum Pet[ro] de Vassalo et Petracio Plantania et Tomaxio Plantania et Ugone de Verda et Petro de Petro et Guilielmo Yanuario et Iacobo de Ugone Plantania et Guifredo Picho et Girardo de Yanuario et ser Iacobo de Yanuario et Iohanne de Prima et Dalfino Dente et Guilielmo Dente et Guilielmo de Oto Prando et Asmererio Dente et Petro de Bazalerio et Princivallo Arimondi et Iacobo de ser Scoto et Anselmo de Philipo et Petrobono de Aserito[a] et Anselmo de Mirizana et Alberto de Mirizana et Biatrix de Samarate et Guilielmo Gavino et Rugerio Gavino et Paxio Luvono et Suneto Botino et Ugone Cucho et Montino Cucho et

Guilielmo Panzono et Guidone Ferario et Iacobo Lungo et Perrollo de Bolzono et Frugerio Taberna et Iohanne de Bolzono et Perrollo C[a]stenea et Iacobo Canzano et Guilielmo Ferrario et Guite[fredo][b] de Iudice et Garzollo et Philipo fratribus qui dicuntur Garzollis et Mutio Dente et Maze Bonalancia et Guilielmo ser Martini et Martino nepote eius et Anselmo de Vassallo et Iohanne de Stephano et Arnaldo fratre eius et Girardo Rubro et Alberto Sche, de burgo Lonate Pozoldo omnibus, pro quibus fuit Iacobus de Operta.

Ego Bellinus de Venzago notarius exemplavi.

Eo die de causa statuit terminum respondendi ad VIII dies proximos de causa quam habet idem actor cum Nigrone et Zanebellino de Zanebello de loco Albuziago, eorum nomine et comunis illius loci.

Ego Bellinus de Venzago notarius exemplavi.

[a] *La parola è corretta.* [b] *La parte finale della parola su correzione.*

CVIII.

1255 luglio 3, sabato

I consoli di Milano concedono a Marzio de Garboto di Lodi il possesso tediale di un sedime sito in Treviglio, di proprietà di Arduino de Marchisiis e del fratello, entrambi di Treviglio, debitori.

Notaio Zanolino Bulle.

Citato nell'atto che segue.

CIX.

1255 luglio 5, lunedì, Treviglio

Ostarico Arguarito servitore del comune di Milano, su precetto del console Lanfranco Damazale, dà a Marzio de Garboto di Lodi il possesso del sedime sito in Treviglio, di cui all'atto precedente.

Originale in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Lodi, S. Domenico, cart. 187, n. 143 (A).

(ST) Anno Domini milleximo ducenteximo quinquageximo quinto, die lune quinto die iullii, indictione terciadecima. In loco Trivillio. Presentibus Ambrosio filio condam Iohannis Corde consul[a] comunis dicti loci et Lafranco filio[b] condam Martini de Zaburis et Martino filio Iohannis de Orlandis de ipso loco, testibus, Hostaricus filius condam mag[istri] Arguariti servitor comunis Mediolani, ex precepto domini Lafranci Damazalis consulis Mediolani, dedit tegnutam et corporalem possessionem Martio de Garboto de civitate Laude, nominative de sedimine uno cum edifitiis super abentibus, et quod iacet in ipso loco Trivillio, ad Portam Turrem: cuiheret[a] ei a mane acessium, a meridie Alberti Naz[arii], a sero heredis Alberti Batalie, a monte heredis Arnaldi de Croto, et de omnibus bonis tam in

possesionibus[a] quam in [rebus] Ard[uini] de Marchisiis et Glande fratris eius de ipso loco Trivillio, usque ad summam debiti sui quod [dicit] esse [librarum] LX tertiolorum, quoniam habet tedialem possessionem a consullibus Mediolani, usque ad predictam quantitatem bonorum dicti Arduini et Glande, ibi visa et lecta, facta MCCLV, die sabati tercio die iullii, indictione terciadecima, et scripta per Zanolinum Bulle[a] notarium; et item precepit ipse consul nomine dicti comunis in banno ad voluntatem dicti consulis Mediolani quod det vim et adiutorium dicto Martio tenere et mantinere dictam possessionem.

(ST) Ego Albertus filius condam Petri de Arnoldis notarius loci de Trivillio hanc possessionem scripsi.

[a] *Così in* A. [b] *Segue* filio *ripetuto.*

CX.

1255 dicembre 16, giovedì, «in consulatu Mediolani»

Alla presenza di Valente Imperiale console di Milano Falcono de Feno di Meda si dichiara pronto a rispondere per il comune e le persone di Meda e per il comune e le persone di Carate nei confronti del monastero di Meda, e chiede determinate garanzie.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnacionis millesimo ducentesimo quinquagesimo quinto, die iovis sestodecimo decembris. Coram domino Vallente Imperialle consule Mediolani Falconus de Feno de burgo Medda obtullit se promptum et par[atum] satisdare de rato habendo et iudicato solvendo pro comuni et hominibus et singularibus personis burgi de Medda et pro comuni et singularibus personis burgi de Carate, que se obligaverunt pro comuni et singularibus personis burgi de Medda aput monasterium de Medda, et hoc presente Anrico Colzagrisia sindico suprascripti monasterii. Item recquixivit a dicto consule ut faceret eximi de banno comune de Carate et quasdam singulares personas de Carate, que obligaverant aput dictum monasterium pro comuni et hominibus de Medda, et que inde dicebant reccepisse bannum. Insuper recquixivit a dicto consule ut incontinenti diceret ius super omnibus hiis que pro preterito tempore dictum monasterium posset recipere ab aliquo predictorum, et se obtullit paratum audire ius pro predictis, data petitione in scriptis et ea ostensa. Item recquixivit a predicto consule ut nullum damnum faceret nec faciat alicui predictorum. Actum in consulatu Mediolani. Interfuerunt ibi testes Guilielmus filius quondam ser Mirani Cutice et Protasius filius item Protaxii[a] de Busti et Herec filius Monaci Imperialis[a], omnes civitatis Mediolani.

(ST) Ego Marchixius Baldizonus notarius, filius ser Petri Baldizoni, civitatis Mediolani, porte Vercelline[b], iussu suprascripti consulis tradidi et subscripsi.

(ST) Ego Iacobus de Magniago notarius contrate Sancti Naboris porte Vercelline scripsi.

[a] *Così in* A. [b] civitatis-Vercelline *nell'interlinea.*

CXI.

1255 dicembre 16, giovedì, «in consulatu Mediolani»

Alla presenza dello stesso console Folco de Feno di Meda, che si dichiara rappresentante del comune e degli uomini di Carate di cui vengono indicati i nomi, garantisce con i propri beni nei confronti del monastero di Meda. Lo stesso fanno Filippo della Torre e Omiabene de Quarto.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo quinquagesimo quinto, die iovis sestodecimo decembris, indictione[a] quartadecima. Coram domino Vallente Imperialle consule Mediolani Falcus de Feno de burgo Medda, qui anserivit[b] se esse sindicum et procuratorem et nuntium comunis burgi de Carate et Beltrami Gisimberti et Nigronis filii quondam Iohannis de Vergo et Anselmi de Puteo et Alberti Merdagnie et Petri Romani et Guizardi de Pusterla, omnium de Carate, promisit obligando omnia sua bona pignori et omnium predictorum in manu suprascripti consulis recipientis nomine et ad partem monasterii de Medda de parendo iuri et de rato habendo et iudicato solvendo pro comuni burgi de Carate et pro suprascriptis personis singularibus de Carate; et pro predictis ita attendendis, fideiusserunt et se principalles debitores constituerunt Homiabenus de Quarto campsor aprobatus per suprascriptum consulem et per maiorem partem sociorum suorum consulum, et item dominus Philipus de la Turri[b] obligavit omnia sua bona pignori in manu dicti consulis reccipientis nomine et ad partem dicti monasterii ita quod uterque eorum in solidum teneatur, renuntiantes epistule divi Adriani et nove constitutioni et omni alii auxilio quo se tueri possent. Et que securitas ita facta fuit et recepta quia, comunicato[a] conscilio dicti consulis et sotiorum qui interfuerunt, pronuntiatum fuit et laudatum ita debere fieri. Et postmodum comune de Carate et suprascripte singulares[c] persone quod et que scripte erant in banno ad petitionem dicti monasterii debere eximi de banno; et hoc presente Anrico Colzagrixia sindico suprascripti monasterii, et eius contradictione non amissa. Pro secundis notariis adfuit[b] Herec Imperialis et Zanebellus de Parabiago. Interfuerunt ibi testes Guilielmus filius quondam ser Mirani Cutice et Protaxollus de Busti et Petrus de Roncho, omnes civitatis Mediolani.

Ibidem incontinenti, coram predicto consule ser Philipus de la Turre et dictus Homiabenus fuerunt confessi et contenti, ad petitionem domine ..abbatisse et totius monasterii de Medda, se habere in deposito libras quinquaginta millia predicta occaxione; et ibidem promiserunt predicto consuli recipienti nomine et ad partem predicti monasterii, obligando omnia sua bona pignori, ita quod predictum depositum salvum habebunt aput se et de eo fatient ad voluntatem predicti consulis. Actum ut supra, presentibus suprascriptis notariis et testibus.

(ST) Ego Marchixius filius ser Petri Baldizoni, civitatis Mediolani, de porta Vercellina, notarius iussu suprascripti consulis tradidi et subscripsi.

(ST) Ego Iacobus de Magniago notarius vicinie Sancti Naboris porte Vercelline scripsi[d].

[a] *Segue parola cancellata.* [b] *Così in* A. [c] *La parola è corretta nella parte finale.* [d] *A destra annotazione della stessa mano:* «et pro circatura et factura horum instrumentorum solidi III et denarii [V]».

CXII.

1256 agosto 2, mercoledì

Albertono de Sancto Iulliano assessore del podestà di Milano, a seguito petizione del monastero di Meda, concede fino all'1 gennaio pieni poteri a Vittore de Berno camparo e custode delle terre che il monastero possedeva nel borgo di Meda circa eventuali danni che venissero fatti alle stesse.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

(ST) In nomine Domini. Milleximo ducenteximo quinquageximo sexto, die mercurii secundo[a] die augusti, indictione quatuordecima. Presentibus Gaio Fabrico et Aliprando de Arcuri et Mirano Grevermato, civitatis Mediolani omnibus. Dominus Albertonus de Sancto Iulliano assessor potestatis Mediolani, scilicet domini Anrici de Sacho, petente Anricho Colzagrixa nomine abbatisse et conventus monesterii de Medda, nomine illius conventus et monesterii[b], Victorem de Berno camparium et custodem terrarum quas dicta domina habatissa[c] sive dictum[d] monesterium habet in[e] burgo et territorio burgi de Medda et vinearum et silvarum et pratorum et buschorum, si quid haberet, ita quod illam campariam gerat et fatiat hinc ad kalendas yanuarii proximi et ultra, per dies octo, et ostendat eius terras et silvas et vineas et buschos ab hominibus damnifatientibus, conferendo eidem campario plenitudinem potestatis pignorandi homines damnifatientes pro qualitatem[c] damni: in triplum pro bestiis, vero pro levi et modico damno pro qualibet bestia denarios quatuor, trasantes seu damnifatientes nunquam[f] pignoret sicut ei videbitur, et de eis acusationem diferat dicto assessori, statuens quod acusationi eius dari debeat plena fides, eo intellecto quod de omnibus pignoribus medietatem consignare debeat comuni Mediolani et alia medietas sit dicti camparii; et mandat per hoc instrumentum omnibus cumunitatibus et singularibus personis ut dictum Victorem tamquam camparium teneant et tenere debeant et ab omnibus offensionibus se abstineant et ei studeant inpartiri auxillium et iuvamen. Que omnia dictus camparius iuravit coram dicto assessore ad sancta[g] Dei evangellia gerere fideliter et bona fide sine fraude; et nomina illorum quos inveniret fatientes et dantes damna sive vasta predictis terris portabit in scriptis quolibet calendario coram dicto assessore; et dedit solidos II pro car(ta) camparie.

(ST) Ego Valentinus Imperialis notarius pallatii subscripsi.

(ST) Herec Imperialis notarius scripssi[c].

[a] *Precede rasura.* [b] *Così, senza verbo reggente.* [c] *Così in* A. [d] *Segue parola cancellata.* [e] in *manca in* A. [f] nuque *in* A. [g] sancta *su correzione.*

CXIII.

1257 febbraio 16

Perroco Trusso servitore del comune di Milano, recatosi a Meda su precetto di Guglielmo Serazoni e di Guglielmo Cutica delegati dai giudici del podestà, chiede alla badessa e alle monache del monastero di Meda se intendano confermare o revocare l'atto di procura del 23 gennaio per le cause in corso.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

Il notaio è molto scorretto; inoltre, usa indifferentemente le semplici e le doppie. Si limitano le note all'essenziale.

La data presenta elementi discordanti fra giorno del mese e giorno della settimana: v. nota 1. Per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva.

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo quinquagesimo septimo, die lune[1] tertiodecimo die ante kallendas martii, indictione quintadecima. Cum coram dominis Guilielmi Serazoni et Guilielmi Cutica delegati a iudicibus potestatis Mediolani revocaretur in dubium quodam instrumentum sindicatus factum milleximo ducenteximo quinquagesimo septimo, die martis nono die ante kallendas februari, indictione quintadecima, et traditum per Ubertinum filium quondam Ferandi de Curte notarium de Medda, in quo instrumento continebatur cum quod abbatissa cum quindecim ex monacis sive monialibus suprascripti[a] monasteri et cum eis frater Rogerius de Blanzago conversus et Truxia conversa illius, suo nomine et nomine conventus illius monasteri, fecerant suos certos missos, nontios, sindicos et perchuratores[a], et constituerant ser Anricum Calzagrixam et ser Guilielmum de Bexutio et ser Guilielmum Lupatum de Malnate et Albertum de Mercato de burgo Medda in omnibus suis cauxis, litibus et negotiis et contraversis[a], et cum predicti delegati ex ofitio suo ad confirmationem ipsius instrumenti sindicatus missisent Perrochum Trussum servitorem comunis Mediolani et notarium, quod instrumentum dicibatur[a] revocatum per aversam partem, ut siretur an dictum instrumentum sindicatus revocatum esset vel non; qui Perrochus, presentibus Ubizone de Derniano[b] procuratore dicti burgi et Iacobo Mass..... iurato dicti [comunis] dicti burgi, et presentibus Ubertino filio domini Rabalioni de Bexutio et Ambroxio de Mercato et suprascripto Obizollo, testibus, fecissent convocari capitulum ipsius monasteri ex precepto dictorum delegatorum more solito in loco consueto pro hoc spitiali negotio peragendo, interrrogavit dictus Perrochus ipsum capitulum et supradicta abbatisa et supradictas moniales sive monachas et predictam conversam et converso hore ad hos si volebant revocare vel revocaverant suprascriptum instrumentum sindicatus, et si ilud instrumentum erat factum de volontate earum, in quo instrumento suprascripti sindici et prochuratores constituti erant ad maiorem cautellam si volebant eos de novo constituere et eos et dictum instrumentum confirmare sindicatus; cui Perrocho nontio et[a] suprascriptorum delegatorum et servitori comunis Mediolani responderunt supradicta abbatissa[c] et supradicte moniales fecerunt et fieri fecerunt supradictum instrumentum sindicatus, et de eorum voluntate et consenssu factum fuit, et quod ilud instrumentum non revocant neque revocare volunt neque revocaverunt, sed aprobant et confirmant de novo ilud instrumentum sindicatus et illos sindicos et prochuratores, qui in allio instrumento sindicatus continentur, eos confirmando, aprobando ipsos prochuratores sindicos, concedendo eisdem prochuratores[a] et sindicis omne[a] potestatem et vim quam sindici et prochuratores de iure habere possent et debent, ita quod quilibet eorum in cauxa esse posset solus sine aliis et quod ocupantis non sit meior conditio. Nomina domine abbatissse et monialium[d] et conversi et conversa[a] sunt hic: domina Maria de Bexucio Dei gratia abbatissa monasteri Sancti Victoris burgi de Medda, ibi abstantibus domina Batizata de Bozonigo et domina Caracosa[e] de Briosco et Maphia de Cixano et Liberta de Lantate et domina Anexia de Burgo et domina Carenza de Carugo et domina Ellena de Bozonigo et domina Allegrantia de Raude et domina Mairitata de Alzate et Contisia de Bexutio et Ma..... de Bexoziro et Columba de Canavixis, omnes monache illius monasteri, item domina Pax de Briosco similiter monacha et Truxia conversa illius monasteri et frater Rogerius de Blanzago conversus illius monasteri. Et de qua aprobatione et confirmatione et non facta refutatione de predictis omnibus et singulis precepto et iussu dicti Perrochi et de voluntate et instantia dicti conventus et suprascripte abbatisse et

conventus et monialium et converso et conversa tradidi suprascripto instrumento in presentia suprascriptorum testium, silicet dictus Ubertinus filius domini Rabali de Bexutio et Ubizus filius Iuni de Derniano et Ambroxius de Mercato, omnes testes.

(ST) Ego Ubertinus filius quondam Ferandi de Curte notarius de burgo Medda tradidi et scripssi[a].

[a] *Così in* A. [b] *La parte centrale è corretta.* [c] ababatissa *con la seconda* a *espunta.* [d] *Segue* su *cancellato.* [e] co *nell'interlinea.*

[1] Nel 1257 il «tertiodecimo die ante kallendas martii» cadeva in venerdì.

CXIV.

[1257] aprile 30, lunedì

Gandolfo di Pietro de Ymolla assessore del podestà di Milano, che presiede all'esazione dei fodri e delle condanne relative alla misurazione delle terre, ordina a Giacomo Grosso servitore del comune, su richiesta dell'ospedale di S. Pietro Martire sito nel territorio di Farga, di ordinare alle persone elencate di non impedire il possesso della terra in Farga su cui l'ospedale aveva dei diritti. Notaio Tommaso de Roxate.

Inserto nell'atto che segue.

CXV.

[1257] maggio 9, mercoledì

Gandolfo de Ymolla assessore del podestà di Milano convalida il precetto al servitore, di cui all'atto precedente.

Originale, con lacerazioni lungo tutto il lato sinistro, in Biblioteca Ambrosiana in Milano, Carte pagensi, n. 2256 (A).

L'edizione è condotta su fotografia.

[MCCLVII], die mercurii VIIII die mensis madii. Dominus Gandulfus domini Petri de Ymolla assessor potestatis Mediolani firmavit et cor[robora]vit infrascriptum preceptum ita ut perpetuo valeat et ei fidem adhybeatur[a] tanquam[b] publice scripture. Tenor [cuius] precepti talis est. In nomine Domini. Suprascripto anno, die lune ultimo die mensis aprilis. Dominus Gandulfus domini Petri de Ymolla assessor potestatis Mediolani[b], presidens exactioni fodrorum et condempnationum mensure terrarum occaxione inventariorum, precepit Iacobo Grosso servitori comunis Mediolani ut vadat ad locum de Faroa, ad petitionem fratris Petri et fratris Vassalli hospitalis Sancti Petri Martiris iacentis in terretorio dicti loci plebis de Sevisso, nomine illius hospitalis, et precipiat per sacramentum et in banno librarum CC tertiolorum pro quolibet heredibus condam Rogerii de Affuri et domine Alegrantie matris eorum heredum et uxori[a] dicti condam Rogerii, et item in loco Barnaxina [Seico] Renzono et fratribus de loco Barnaxina et omnibus aliis personis contradicentibus, ubique morantibus, ne debeant inquietare sub ...alle nec molestare in possessione et tenuta unius petiolle

terre, que est pertice due, que iacet in terretorio loci de Faroa, [ibi ubi] dicitur in Brugarollo, cui coheret a mane ecclesie Sancti Victoris seu monasterii de Medda, a meridie et assero et a monte heredum Rogerii de Affuri; que petia terre fuit Marzolli Machi de ipso loco Faroa, et de qua petia terre habent datum a comuni Mediolani occaxione quia illud hospitalle[a] sol[vit condempnationes] comuni Mediolani et per illud [comune] condem[nationes] factas per illud comune Mediolani de ipso Marzollo occaxione [dicte] petie[b] campi seu occaxione inventarii, et quod permitant illud hospitalle[a] et collo[nes] eius et quamlibet [perso]nam pro illo hospitali quiete et pacifice ipsam petiam terre tenere et possidere et omnes fructus ex [ea ex]igere et habere. Simille preceptum fiat per eundem servitorem Iacobo de Modoetia filio Redulfi et ipsi Redulfo de porta Cumana, sub predicto banno; et si quis vult[c] contradicere eos, veniant coram ipso assessore ad terminum eis datum per illum servitorem. Terminus fuit die martis VIII die madii. Firmatum per Tomaxium de Roxate notarium. Et quod preceptum firmatum fuit de precepto suprascripti iudicis, presentibus ser [Re]dulfo de Modoetia et Iacobo eius filio pro eis et Arderico Terz... [procuratore] eorum, et hoc tantum pro illa petiolla terre.

[(ST)] Ego Lionardus de Summovico notarius[d] ad hoc constitutus subscripsi.

[(ST) Ego] Anricus de Melzo notarius parabola suprascripti notarii scripsi.

[a] *Così in* A. [b] *Segue parola cancellata.* [c] vult *con segno abbreviativo.* [d] *Segue* not *ripetuto.*

CXVI.

[1257] maggio 29, martedì

Faba de Gambuzinis giudice e assessore del podestà di Milano ordina a Fiorio Peza, che agisce anche per il nipote Andreotto, a seguito petizione della chiesa di S. Ambrogio, di conservare presso di sè il fieno dovuto come fitto di un prato tenuto dai fratelli Manii, i diritti sul quale spettano alla detta chiesa.

Copia semplice coeva, con qualche lacerazione, in Archivio del Capitolo di S. Ambrogio in Milano, Perg. sec. XIII, cart. 8, n. 322 (B).

L'atto è attribuito al 1257 perché in tale anno risulta essere assessore Faba de Gambuzinis; inoltre, gli elementi della data concordano con il 1257.

In nomine Domini. Eodem die martis III die exeunte maio[a], dominus Faba de Gambuzinis iudex et assessor potestatis Mediolani precepit Florio Petie, suo nomine et Andrioti nepotis sui, ad petitionem domini prepositi de Sancto Ambrosio, nomine capituli illius ecclesie, ut dictus Florius et Andriotus habeant salvum penes se, ad voluntatem suprascripti iudicis, illud fenum et totum illud fictum quod est in quodam prato quod dictus Florius[b] tenet ad fictum a Rogerio et Martino fratribus qui dicuntur Manii, et totum illud fictum quod dictus Florius eisdem Rogerio et Martino fratribus facit vel facere debet[c] pro predicto prato, salvo omni iure predicto preposito et capitulo et predicto Florio et predictis Martino et Rogerio de Maniis in illo feno et in illo ficto.

[a] martis-maio *aggiunto sopra dalla stessa mano.* [b] *Segue parola cancellata.* [c] vel-debet *nell'interlinea.*

CXVII.

1257 dicembre 2, domenica

I consoli di Zibido e di Cascina Occhiò vengono multati dal comune di Milano per non aver consegnato al console Villano de Trogniano i beni dovuti alla chiesa di S. Lorenzo di Milano.

Copia autentica del 6 dicembre, piuttosto sciupata, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, S. Lorenzo Maggiore, cart. 434, s. n. (B).

MCCLVII, die dominico secundo die decembris, indictione prima. Quoniam Peracha Vagus et Arnoldus Tengardi consules loci de Zividi non consignaverunt coram domino Villano de Trogniano consule Mediolani porchos duos valentes[a] solidos XXX tertiolorum et vachas IIII valentes libras XX tertiolorum et carum I valentem solidos XXX tertiolorum et tantum fenum et stramum valentes libras IIII tertiolorum, que res erant Guarini Richardi de loco ipso, debitoris[b] et baniti vetiti Donixii de Aplano nomine capituli ecclesie Sancti Laurentii, et Copetus[c] Rubeus de loco[d] Ugioe consul illius loci, eius nomine et comunis illius loci, non consignavit coram suprascripto consule cateram I valentem solidos XII tertiolorum et lavizium et segiam I et paneram I valentes solidos XX tertiolorum et plumatium I et scripnum I valentes libras III tertiolorum et tantum fenum et stramum valentes libras VIII tertiolorum et tantas rapas valentes solidos [XX] tertiolorum; que res erant Ambrosii de Lando qui dicitur Cacacius et Landi et Mar[tini] filiorum eius, debitorum et banitorum suprascripti Danixii suprascripto nomine, secundum quod preceptum fuit eis per Obizonem Custodum servitorem comunis Mediolani ex precepto suprascripti consulis; et inde requixiti fuerant per ipsum servitorem ut venirent coram illo consule, et non venerunt, a die martis in antea in banno librarum XXV tertiolorum parabola suprascripti consulis.

Ego Albertus de Vialevata notarius exemplavi suprascripto[a] anno et [indictione], die iovis VI decembris.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] debitoriis *in* B. [c] Ccopetus *con la seconda* c *espunta.* [d] *Segue* Migloe *cancellato.*

CXVIII.

1258 giugno 2

Bernardo Visdomino giudice e assessore del podestà di Milano ordina al servitore Zucono de Canturio di far stimare i proventi delle terre del monastero di Meda nel territorio di Cimnago.

Bonisigna Beringerio notaio del comune notifica al servitore.

Citato negli atti che seguono.

La data è quella della notifica al servitore.

CXIX.

1258 giugno 2, domenica

Zucono de Canturio servitore del comune di Milano, su mandato dell'assessore di cui sopra, ordina al comune di Meda di nominare persone idonee a stimare i proventi delle terre del monastero di Meda nel territorio di Cimnago contro i de Raude che si opponevano.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

Il notaio è scorretto.

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnacionis milleximo ducenteximo quinquageximo octavo, die dominico secundo die mensis iuni, indictione prima. Cum preceptum foret per Zuconum de Canturio servitorem comunis Mediolani ex precepto domini Bernardi Vicedomini iudex et assessor potestatum Mediolani quod deberet exstimare[a] vel exstimare facere, ad petitionem domine abbatisse monasteri de Medda nomine illius monasteri, totam illam blavam que sunt[b] in loco et in terratorio loci de Cigonago; et sic dictus comune[c] misit Oldinus Guarandrus et Ambroxius Mascaronus et Zanollus de Lanpino et Georgius de Guascono, nomine comunis dicti burgi[c], pro exstimatores[b], et exstimatores erant parati exstimandi secundum preceptum eidem comune[b] factum. Et ibi statim venit Churadus de Raude; et Galvanius et Guilielmus, qui omnes dicontur de Raude et[d] vetaverunt et contradiserunt quod nolebant quod deberemus exstimare, qui parati erant fatiendi rationem cuiuslibet persona contradicente sub colibet iudice cum rex quod tenentur et posidentur pro sua. Interfuerunt ibi testes Ambroxius de Bioto et Lafrancus Verrubius, uterque de Medda, et Anricus Belvixius de Cigonago, testes.

(ST) Ego Ubertinus filius quondam Ferandi de Curte notarius de burgo Medda interfui et scripssi[b].

[a] re *su correzione*. [b] *Così in* A. [c] *Così in* A; *il riferimento è al comune del borgo di Meda, come da docc. ss.* [d] et *manca in* A.

CXX.

1258 giugno 2, domenica, Novedrate

Zucono de Canturio servitore del comune di Milano si reca a Novedrate per sentire testimoni sulla legittimità del possesso delle terre del monastero di Meda da parte dei de Raude.

Originale, con piccole lacerazioni, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

Il notaio è scorretto.

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnacionis millesimo ducenteximo[a] quinquagesimo octavo, die dominico secundo die mensis iuni, indictione prima. In loco Nov[edrate], ad domos ad quas infrascripti habitant. Z[u]conus de Canturio servitor comunis Mediolani, de mandato domini Bernardi Vicedomini iudicis et assessoris potestatum Mediolani ad petitionem monasterii de Medda et presentibus Guiliemo de Malnate et Alberto Gastaldo sindicis illius monasterii, nomine illius monasterii, ivit per illum locum

hostium[a] per domos illorum, et precepit et dixit et denontiavit, ad petitionem illius monasterii, Furmento et Andree et Perrallo, Berrete et Petro, qui omnes dicontur Loterii, eorum nomine et Cresseti et[b] Zaneti qui dicontur Loterii, et Brozollo filii[a] quondam Iacobi et Iohannes Caxolle; item ivit ad domos illorum Cresseti et Anrici[a] qui dicontur Loterii et Brozolli et Iohannis Caxolle; ab seu .... et qualibet parte precepit[c] et dixit et denontiavit de mandato illius assessoris ad petitionem illius monasterii si volunt habere pro firmo proibitio[nem pro et] per Cigonagum, Guilielmum et Churadum et Galvanium qui dicontur de Raude, de terris quas laborant in loco et terratorio loci de Cig[o]nago monasterii de Medda, quas predicti de Raude, suo nomine et agnatorum suorum, tenent per vim; et predicti qui presentes erant eorum nomine et alliorum qui erant absentes responderunt: «Nos habemus pro firmo totum it[a] quod est dictum et factum per predictos de Raude, qui ibi presentes erant, sicut de re que sua est». Item ille servitor dixit et denontiavit predictis de Novedrate qui ibi presentes erant, eorum nomine et alliorum qui erant absentes, quod domina abbatissa monasterii de Medda sive noncii dicti monasterii volunt in[tra]re ad conservationem iuris illius monasterii tantum et possessionis retinende[d] et non cauxa iniuriandi aliquem die iovis tertiodecimo die iunii[a] in tenutam et quassi ipsarum terrarum et possessionum et loci, quas dicta domina abbatissa et illud monasterium habent in predicto loco et terratorio. Interfuerunt testes Ambroxius filius quondam Pagani de Bioto et Lafrancus filius quondam Saseti Verrubi, ambo de burgo Medda, et Anricus Belvixii de loco Cigonago.

(ST) Ego Ubertinus filius quondam Ferandi de Curte notarius de Medda tradidi et scripssi[a].

[a] *Così in* A. [b] et *manca in* A. [c] pro *in* A. [d] retinede *senza segno abbreviativo.*

CXXI.

1258 giugno 2, domenica, «in campania inter Cigonago et Novedrate»

Lo stesso servitore si reca nel territorio di Cimnnago insieme agli uomini di Meda e di Novedrate scelti per stimare terre e proventi del monastero di Meda, ma trova opposizione da parte dei de Raude, che le occupano con la forza.

Originale, con lacerazione sul lato destro in alto, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

Il notaio è scorretto.

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnacionis millesimo ducentesimo quinquagesimo octavo, die dominico secundo die mensis iunii, indictione [prima. Cum] Zuconus de Canturio servitor comunis Mediolani, ad petitionem monasterii burgi de Medda ex precepto domini Bernardi Vicedomini iudicis et assessoris pot[estatum Me]diolani, precepisset comunibus burgi de Medda et de Novedrate, consulibus et offitialibus et singularibus personis dictorum burgi et loci per sacram[entum et in ban]no librarum decem milium pro quolibet ut contenenti[a] elligerent quatuor homines de melioribus et legarioribus[a] qui melius haberent notitiam ..... et qui irent cum ipso servitore ad locum et per terratorium de Cigonago et qui, prestito ab eis iuramento, exstimare deberent omnes fructus [pendentes] in terris dicti loci et terratorii de Cigonago, cuiusque generis forent, et quot et quanti forent, et ad fatiendum de ea extimatione fieri[b] plubicum[a] instru[mentum], et contestandum eos fructus, et ad totam[a] illa omnia fatienda, de quibus fit mentio in serie cuiusdam precepti signati

per Bonisignam Beri[ngerii notarium pallatii] comunis Mediolani suprascripto servitori die dominico secundo die mensis iunii, et per ipsa comunia, et maxime pro comune dicti burgi de Medda, Oldinus Guarandrus et [Amb]roxius Mascaronus et Iohannes de Lanpino et Georgius de Guascono pro ipso comune de Medda, et pro comune loci de Novedrate Frumentus et Andreas dicti Loterii et Iohannes filius quondam ******* et Iohannes Caxoli pro ipso comune de Novedrate, pro predicto comuni de Novedrate electi fuissent ad ea omnia adexplecanda[c], de quibus [inde te]nore precepti mentio habetur, et cum omnes nomine ipsorum comunium una cum predicto servitore et nontiis dicti monasteriii silicet cum fratre Rogerio converso ipsius monasterii et Guilielmo de Malnate et Alberto Gastaldo sindicis illius monasterii adcessissent ad terratorium dicti loci de Cigonago pro predic[tis] omnibus adinplicandis[a], plestito[a] ab eis sacramento predicta fatiendi bona fide et, facto eis predicto precepto per predictum servitorem, et cum ipsi homines iuxsta formam dicti precepti[d] fructus pendentes in eo terratorio volenter festinarent exstimare, presente ipso servitore et nontiis illius abatisse monasterii de Medda, Galvanius et Chunradus et Cigonagus qui dicontur de Raude venerunt ibi in terratorio dicti loci, ubi erant predic[ti] servitor et homines de Medda et de Novedrate, qui erant parati et volebant predictos fructus exstimare, et prohiberunt bene predicto servitori et predictis hominibus de Medda et de Novedrate et nontiis dicti monasterii, qui erant, ne predictos fructus dicti terratorii exstimarent, dicentes: «Nos dicimus et denontiamus vobis quod nolumus quod debeatis exstimare aliquos fructus pendentes in hoc terratorio de Cigonago». Qua ploibitione[a] factam[a], dictus servitori[a] rogavit me infradictum notarium ut inde traderem instrumentum. Item dixit et denontiavit predictus servitor ex parte predicti iudicis ad petitionem dicti monasteriii et domine abatisse et moniallum[a] dicti monasterii in terratorio dicti loci Churado et Galvanio et Cigonago qui dicontur de Raude, suo nomine et nominc agnatorum suorum, si volunt habere ratas et firmas ploibitiones[a] factas per predictum Cigonagum et Guilielmum de Raude nontiis dicti monasterii et domine abbatisse ne intrarent in terris et possessionibus dicti monasterii et ne[e] eam mensurarent et[e] declararent suam voluntatem. Et ipsi responderunt: «Nos vetamus bene penitus de novo sicut in nostra re nostro nomine et angnatorum[a] nostrorum». Item dixit et denontiavit predictis suo nomine et angnatorum[a] suorum quod nontii dicti monasterii seu dicta abbatisa ad conservationem iuris ipsius monasterii tantum possessionis retinende et non ocaxione iniuriandi alliquem die iovis terciodecimo die iunii volunt intrare in tenutam et quasi ipsarum terrarum et possessionum, quas dicta domina abatissa et illud monasterium habent in predicto loco et in eius terratorio. Actum in campania inter Cigonago et Novedrate. Interfuerunt ibi testes Ambroxius filius quondam Pagani de Bioto et Lafrancus filius quondam Sasseti Verrubi, uterque de Medda, et Anricus Belvixius de loco Cigonago, testes.

(ST) Ego Ubertinus filius quondam Ferandi de Curte, notarius de burgo Medda[f] tradidi et scripssi[a].

[a] *Così in* A. [b] fieri *con segno abbreviativo.* [c] ca *nell'interlinea.* [d] *La seconda* e *è corretta.* [e] *Segue parola cancellata.* [f] Medda *manca in* A; *c'è negli atti ss.*

CXXII.

1258 giugno 11, martedì, Casbeno

Ressonado de Varisio servitore del comune di Milano, su precetto del console Lotario Giringello, immette Egidio Bossi di Buguggiate in possesso di un sedime in Casbeno, di proprietà del maestro Soldano e del fratello Ferrazano detti de Solario, debitori.

Originale, piuttosto sciupato, in Biblioteca Ambrosiana in Milano, Carte pagensi, n. 1867 (A).

Il servitore e notaio è scorretto.
L'edizione è condotta su fotografia.

Di seguito, sulla stessa pergamena, è un atto rogato nello stesso giorno e luogo da Ressonado, per il quale non è stata effettuata fotografia in quanto dalla scheda dell'inventario non sembrava riguardare direttamente l'attività del servitore; v. anche nota in vol. II, p. 207, all'atto del 1257 marzo 22.

(ST) In Christi nomine. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo quinquagesimo octavo, die martis undecimo die iunii, indictione prima. Ressonadus de Varisio publicus servitor comunis[a] Mediolani, ex precepto domini Loterii Giringelli consulis iustitie Mediolani, dedit corporalem possessionem et tenutam domino Egidio Bossio de Bugizate, nominative de sedimine uno cum domibus et ediffitiis et c[ur]te et [orto] et closso simul tenente, iacente in loco Castibeno, ubi dicitur ad Solarium, cui choeret a mane et a meridie via, assero et a monte domini [Iacobi] de Unngonibus de Varisio, et est pertice due vel id circa. Item de petia una terre vinee iacente in[b] ipso territorio de Castibeno, [ibi] ubi dicitur ad Solarium, et est vinea et campus simul tenente, cui est a mane domini Iacobi de Unngonibus, a meridie via, assero ecclesie Sancti Victoris de Varisio et in parte Antonii de Solario et in parte Ferrazani de Solario, que campus et vinea est pertice sedecim vel id circa, quod sedimen et clossus cum orto est et fuit magistri Soldani de Solario, et que campus et vinea comuna est dicti magistri Soldani et Ferrazani fratrum qui [dicuntur] de Solario seu sunt vel fuerunt vel[c] alicuius eorum, bannitorum et debitorum dicti domini Egidii, contra quos magistrum Soldanum et Ferrazanum fratres idem dominus Egidius habet possessionem decretalem seu tedialem. Quam possessionem idem servitor dicto domino Egidio ex precepto suprascripti consulis dedit cum terra et erba et palmitibus vitum, que erat ipsa terra, et cum terra ..... et chathenacii dicti sediminis, inducendum ipsum dominum Egidium in ipsa petia terre et dicto sedimine et orto et closso et possessione. Quam terre possessionem suprascriptus servitor dicto domino Egidio dedit et eum induxit nomine et vice omnium aliorum bonorum et rerum suprascriptorum magistri Soldani et Ferrazani fratrum usque ad somam debiti sui declarati, prout in possessione tediali continetur, a me infrascripto notario vissa, lecta et inspecta. Actum in ipsa vinea et sedimine et closso. Interfuerunt ibi testes Finibertus de Solario consul loci de Castibeno et Bonusfacius et Guiscardinus fratres, filii ser Raimondi de Solario, de loco Castibeno.

(ST) Ego Ressonadus notarius, filius quondam ser Martini de Locarno, de burgo Varisio, tradidi et scripsi.

[a] *Segue* comunis *ripetuto.* [b] in *nell'interlinea.* [c] *Così in* A.

CXXIII.

1258 giugno 21, venerdì, Milano, «in broleto novo comunis»

Alla presenza di Mella de Gerenzano console di giustizia di Milano Olivetta del fu Pietro de Zornigo di Olivone, ora abitante in Milano, dona a Pietro detto Zerbino de Gayrono di Milano i beni che possiede nella valle di Blenio.

Originale in Archivio Patriziale in Olivone, distretto di Blenio, Svizzera, Pergamene, n. 40 (A).

Ed.: *Materiali e documenti Ticinesi*, serie III, Blenio, fasc. 9, p. 393, n. 157.

Nella datazione, per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva.

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo quinquagesimo octavo, die veneris decimo die ante kalendas iullii, indictione prima. Coram domino Mella de Gerenzano consulle iustitie[a] Mediolani, eo aprobante et laudante et decretum suum interponente ad omnia infradicta fatienda, donationem a presenti die et hora inrevocabiliter fecit, remitens singulas causas ingratitudinis, domina Olivetta filia condam Petri de Zornigo de vicenantia Durivono de Beregnio et que modo habitat in civitate Mediolani, in contrata Bradie Guerzii, per licentiam et auctoritatem ser Valentis de Fossato eiusdem civitatis, missi regis, a quo illa domina interrogata fuit, prout leges[b] docet, in cuius presencia et testium infradictorum professa fuit se annemine[b] violentiam pati, set sua sponte hanc cartam facere vissa est, in Petro cui dicitur Zerbinus de Gayrono de suprascripta contrata Bradie Guerzii, nominative de omnibus terris et possessionibus, sediminibus et utensillibus et vasis et iuribus et accionibus pro indivisso, que et quas habet et ei pertinet ubicumque et spetialiter omnia que ei spectant et pertinent usque ad Lezeuna donec ad Preddam Porceram de culmina in alteram, videlicet ex parte patris et matris vel alio quocumque modo quod dici vel excogitari posset, eo tenore ut amodo in antea predictus Zerbinus et eius heredes et quibus dederit habeat et teneat et possideat vel quasi omnia suprascripta superius donata titullo donacionis pro indivisso ut supra, et faciat de eis quicquid ei utille fuerit, cum superioribus et inferioribus et confinibus[c] et accessiis predictis rebus et terris et possessionibus et sediminibus superius donatis spectantibus et adiacentibus ex parte patris et matris ut supra, sine contradictione ipsius domine et alterius cuiuslibet persone; cedendo, dando, mandando suprascripta Olivetta eidem Zerbino omnia iura omnesque acciones et rationes utilles et directas, realles et personalles et ypotecharias sibi pertinencia et pertinentes quocumque modo et iure in predictis rebus donatis ex parte patris et matris et quolibet alio modo quod dici vel excogitari posset ut supra; et procuratorem suum et in eius locum eius[d] sit et succedat pro predictis omnibus superius donatis quemadmodum predicta Olivetta olim poterat et posset, constituit se tenere et possidere omnia superius donata vel quasi, nomine suprascripti Zerbini, et volens dominium et possessionem predictarum rerum in illum Zerbinum transfere; cui dominio et possessioni statim renontiat, et inde absens inde fecit, dando et concedendo eidem Zerbino ex nunc liberam et generallem administrationem et facultatem intrandi in corporalem possessionem omnium suprascriptarum rerum donatarum tam ex parte patris et matris quam aliquo alio modo quod dici vel excogitari posset. Preterea dicta domina Olivetta cum suprascripta auctoritate interveniente promisit et guadiam dedit et omnia sua bona pignori obligavit predicto Zerbino et eius heredi et cui dederit de defendere et guarentare suprascripta omnia donata omni tempore suis propriis[e] damnis et expensis ab omnibus personis contradicentibus et inpedientibus, renontiando senatus consulti Veleiano et omni alii iuri et auxilio quo se tueri possit, et exceptioni non facte donationis et omni probationi in contrarium. Et hec donacio fecit illa Oliveta[b] cum suprascripta auctoritate illi Zerbino amore Dei et intuitu[f] pietatis. Et ad maiorem cautellam illa Olivetta fuit contenta et confessa cum suprascripta auctoritate pro hac donatione accepisse et habuisse ab illo Zerbino leunachil, id est lampidum clamidis. Actum in broleto novo comunis Mediolani, coram Ugirello filio ser Rugerii de Corro civitatis Mediolani pro notario. Interfuerunt rogati ibi testes ser Guilielmus filius condam Nigronis de Manzago et Zanebellus filius condam Suzonis de Somma et Albertus filius condam Tenardi de Rofiollo et Martinus filius Guilielmi de Navono et Iohannes filius condam Alberti de Guarnerio de Beregnio, noti partium, qui modo habitant in civitate Mediolani.

(ST) Ego Lodorengus fillius condam Villani de Greppa notarius civitatis Mediolani, contrate Bradie Guerzii, tradidi et scripsi.

[a] iustic *senza segno abbreviativo.* [b] *Così in* A. [c] *Con segno abbreviativo.* [d] *Così, ripetuto.* [e] propriis *in* A. [f] introitu *erroneamente.*

CXXIV.

1258 giugno 23, domenica

Bernardo Visdomino giudice e assessore dei podestà di Milano, a seguito petizione del monastero di Meda, ordina al servitore Anrico Ermizano di recarsi nei luoghi di Novedrate, Meda e Mariano Comense, siti intorno a Cimnago, per ordinare che venga effettuata la stima delle rendite delle terre del monastero, di cui erano investiti i de Raude, e di essa venga redatto pubblico instrumento; questo nella causa in corso, di cui già ad atto del 2 giugno.

Originale, con lacerazione sul lato destro in basso, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A). Citato nell'atto che segue.

Nella datazione per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva.

In nomine Domini. Precepit dominus Bernardus Vicedominus iudex et assessor potestatum Mediolani Anrico Hermizano servitori comunis Mediolani quatinus, ad petitionem domine abbatisse et monialium monasterii burgi de Medda et ipsius monasterii, vadat in omnibus locis et burgis circumstantibus loco et territorio de Cigoniago et precipiat ipsis comunibus et consulibus et officialibus et singularibus personis nobilibus et vicinis per sacramentum et in bano[a] librarum decem milium pro quolibet quatinus incontinenti in presencia illius servitoris eligant quatuor homines de quolibet loco et plus et minus ad voluntatem illius domine abatisse de melioribus et legalioribus et qui melius habeant notitiam infrascriptorum et, ipsis electis, continuo vadant cum ipso servitore ad locum et per totum territorium de Cigoniago et, cum ad ipsum locum et territorium fuerint, idem servitor eos iurare faciat, et iurent ad sancta Dei evangelia corporaliter tacta sub predictis penna[a] et banno ut[b] incontinenti una cum predicto servitore bona fide, sine fraude, remotis hodio, timore, spetiali proficuo et damno, omnes fructus pendentes in terris dicti loci et territorii de Cigoniago et in ipso loco cuiuscumque generis sint, qui sunt in terris de quibus investiti sunt illi de Raude per suprascriptam dominam abbatissam vel eius nomine vel maiores eorum de Raude, et quot et quanti fuerint et, ipsis extimatis, eos secundum eorum extimationem in scriptis reducant et de ipsa extimatione faciant fieri in presentia[c] illius servitoris publicum instrumentum, et predicta faciant non obstante alicuius contradictione. Et hoc preceptum fecit idem iudex exequendo formam unius sententie late de ipsa extimatione facienda inter ipsum monasterium ex una parte et illos de Raude ex altera, et quia iam alias illud idem simile preceptum factum fuit eisdem comunibus et hominibus[1], et predicta iam alias facere tenuerunt, et inde fuerunt scripti in banno, ut dicitur. Nomina comunium quibus hoc preceptum fieri debet sunt he[c]: comune et homines burgi de Medda, comune et homines loci de No[vedrate, comune] et homines burgi de Marliano. Nos predictus do[minus Bernardus Vice]dominus iudex et assessor potestatum Mediolani, habito conscilio domini .... de Nicolao iurisperiti, dicimus et pronuntiamus predictum preceptum debere et posse fieri, et hoc mandando sententiam executioni per nos latam occaxione suprascriptorum fructuum, salvo quod per hoc preceptum non fiat preiudicium alicui parti in aliquo suo iure. Millesimo ducentesimo quinquagesimo octavo, die dominico octavo ante kalendas iulii, indictione prima. Presentibus fratre Iacobo de Cixnusclo et Bonapace Pertuxio et Mirano Gravearmato, omnibus civitatis Mediolani testibus. Idem dominus Bernardus assessor pronuntiavit ut supra, presente utraque parte.

(ST) Ego Bonisigna Bellengerius notarius palatii comunis Mediolani tradidi et scripsi.

[a] *Così in* A. [b] *Manca il verbo.* [c] *Segue lettera cancellata.*

[1] V. atti del 1258 giugno 2, di cui ai nn. precedenti.

CXXV.

1258 giugno 25, martedì, nel territorio di Cimnago

Alla presenza di Anrico Ermizano servitore del comune di Milano viene eseguito quanto ordinato nel precetto dell'assessore Bernardo Visdomino, di cui all'atto precedente.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A). Citato anche nell'atto seguente.

Il notaio è scorretto.
Nella datazione per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva.

(ST) In nomine Domini. Anno annativitate eius milleximo ducenteximo quinquagesimo octavo, die martis sesto die ante kalendas iulii, indictione prima. Cum ex precepto domini Bernardi Vicedomini iudex et assessor potestatum Mediolani preceptum fuisset comunibus burgorum de Medda et de Marliano per Anricum Ermizanum servitorem comunis Mediolani ad petitionem domine abbatisse monasterii de Medda ut dictos homines elegerint et miterent ad estimandum fructus pendentes in territoris et terretori[a] loci de Cigunago, prius ab eis prestito sacramento sub pena magni bani ad executione[a] unius sententie[b] inde late, prout continebatur in predicto precepto per Boninsigna[a] Belingerio[a] notarium pallatii hoc anno, die dominico octavo die ante kallendas iulii, Andreas qui alio nomine dicitur Vitala, filius condam Lafranci Renzoni, et Albertus filius condam Yordani Guascini et Menadux qui dicitur de Brena, omnes de burgo Marliano, per comune illius burgi estimatores electi ad infradicta facienda, et Iacobus Mascaronus et Lafrancus Verrubius et Albertus Ayroldus estimatores electi per comune burgi de Medda ad infradicta facienda, ut in suprascripto tenore ipsius precepti, volentes[c] emendare[a] executioni formam ipsius precepti, iverunt super costam brugari, quam[a] est super campaneam loci et teretori[a] de Cigunago, et desuper ipsam costam viderunt et estimaverunt cum ipso servitore omnes fructus pendentes in eis territoris[a] et teretorio[a] de Cigunago esse modia ducentum viginti quinque inter sicalem et frumentum et legumina[d]. Et sic rogaverunt me infradictum notarium, presentibus infradictis testibus, ut traderem predictum instrumentum. Actum super ipsam costam brugari, que est in teretorio[a] dicti loci de Cigunago. Interfuerunt ibi testes Ambroxius filius condam Pagani de Bluto et frater Rugerius camparius de loco Blanzago, qui stat in ipso monasterio, et dictus Anricus Ermizanus servitor comunis Mediolani.

(ST) Ego Guarinus filius condam Nazarii de Scoto de burgo Medda notarius sacri pallatii tradidi et scripsi.

[a] *Così in* A. [b] setentie *senza segno abbreviativo.* [c] *Segue* volentes *ripetuto.* [d] legimina *per errore.*

CXXVI.

1258 giugno 26, mercoledì

Alla presenza di Bernardo Visdomino giudice e assessore dei podestà di Milano Anrico Ermenzano servitore del comune riferisce in merito a quanto ordinato con precetto del 23 giugno.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

Nella datazione per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva.

In nomine Domini. MCCLVIII, die mercurii V die ante kalendas iullii. Coram domino Bernardo Vicedomino iudice et assessore potestatum Mediolani Anricus Hermenzanus servitor comunis Mediolani retullit et dixit quod ex parte illius assessoris ad petitionem domine habbatisse et capitulli et conventus monasterii burgi de Medda ivit una cum Andrea filio quondam Lafranchi Renzonis et Alberto filio quondam Iordani Guasini et Menaduxio qui dicitur Breva[a] de burgo Marliano, ellectis extimatoribus per comune illius burgi, et Iacobo Mascarono et Alberto Airoldo et Lafrancho Verrubio ellectis extimatoribus per comune illius burgi de Medda precepto suprascripti assessoris, quod ipsi extimatores iverunt cum eo et Guilielmo de Malnate nuntio illius monasterii, nomine illius monasterii, ad extimandum omnes fructus pendentes in terris et super terris[b] territorii loci de Cigoniago, et quod idem servitor una cum ipsis extimatoribus iverunt per territorium dicti loci et omnes fructus sicalis et formenti et leguminum viderunt dilligenter. Et predicti extimatores iuraverunt ad sancta Dei evangellia extimare ipsos[b] fructus bona fide; et dixit quod idem servitor et predicti extimatores cum eo extimaverunt omnes fructus pendentes in territorio dicti loci esse modios CCXXV inter sicalem et furmentum[c] et legumina. Et dixit idem servitor quod de[d] ipsa extimatione fecerunt fieri publicum instrumentum per Guarinum de Scotto de burgo Medda notarium; et hec fuerunt die martis proxime preterita; et que extimatio facta fuit presentibus illis de Raude contradicentibus.

Obizo de Canturio notarius pallatii subscripsit.

Ubertus de Vicomercato notarius exemplavit.

[a] *Così in* B; Brena *nell'atto del 25 giugno.* [b] *Segue parola cancellata.* [c] *Così in* B. [d] de *manca in* B.

CXXVII.

1258 settembre 6, venerdì

Palmerio de Surexio giudice e assessore del podestà di Milano ordina a Mirano de Pagniano servitore del comune di recarsi, a seguito petizione di Maffeo de Mama, a Basiglio e nei luoghi circostanti per ordinare la determinazione e la consegna delle terre richieste.

Oldrado de Solario notaio e scriba del comune sottoscrive nello stesso giorno.

Inserto nell'atto che segue.

CXXVIII.

1258 settembre 12, giovedì, Basiglio

Mirano de Pagniano servitore del comune di Milano, a seguito precetto di cui all'atto precedente, si reca a Basiglio per ordinare la determinazione e la consegna delle terre richieste da Maffeo de Mama.

Originale in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, S. Giorgio in Palazzo, cart. 418, n. 8 (A).

Il notaio e servitore è scorretto; inoltre, usa indifferentemente le semplici e le doppie (*Baxillio, Baxilio, etc.*).

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnationis milleximo ducenteximo quinquageximo octavo, die iovis duodecimo die mensis setembris, indictione secunda. Cum

datum esset in mandato michi Mirano de Pagniano servitori comunis Mediolani a domino Palmerio de Surecxio[a] iudice et assessore potestatis Mediolani ut, ad postulationem Mafei filii quondam ser Petri de Mama, irem ad locum de Baxillio et loca circonstantia et cogere homines illorum locorum, quos ipse Mafeus velet, iurare consignandi ipsi Mafeo omnes res teretorias cultas et incultas, quas ipse Mafeus vel quondam ser Petrus pater eius habent vel ipsis pertinent seu pertinebant dicto quondam ser Petro patre[a] suo in ipso loco Baxillio et eius teretorio et fenita, sicut in quodam scripto ambaxate continetur. Teneor[a] cuius talis est. In nomine Domini. MCCLVIII, die veneris sexto die mensis setembris. Precepit dominus Palmerius de Surexio iudex et assessor potestatis Mediolani Mirano de Pagniano servitori comunis Mediolani ut vadat, ad petitionem Mafei [Buri] qui dicitur de Mama, ad locum de Baxilio[a] et ad loca circonstantia et debeat ille servitor precipere comuni et consulibus illius loci et alliorum bonnis[a] et veteris[a] et legaleoribus hominibus dicti loci et alliorum locorum circonstantium seu cui illi Mafeo videbitur quatenus in banno librarum D tertiollorum pro quolibet et plus ad voluntatem dicti assessoris incontinenti et presente[b] ille servitore iurent de infradicta consignatione et determinatione bona fide sine fraude fatienda. Quo sacramento prestito, debeant bona fide sine fraude incontinenti sub illo sacramento et in bano[a] librarum D tertiollorum pro quolibet et plus ad eius voluntatem ire et dicere consignare et determinare et parificare omnia sedimina et terras et possessiones et iura, prata et buschos, que et quas ille Mafeus habet seu habere videtur in ipso loco et eius teretorio et fenita seu locis circonstantibus et dictus quondam Petrus pater eius habuit et tenuit et posedit in eo loco et eius teretorio et secundum terminos veteres holim[a] exsistentes in illis terris, et quod circa illam consignationem fatiendam et parificationem dent et prestent illi servitori et illi Mafeo opem et auxillium et iuvamen cum efectu. Quod preceptum firmatum fuit per Oldradum de Solario notarium et scriba[a] pallatii comunis Mediolani predicto die veneris. Et sic ego predictus Miranus ivi ad predictum locum de Baxillio voluntate dicti Mafei ibi presentis, iurare feci Zanonum de Vigoreo et Ambrosium de Vigoreo et Ribaldum de Rolandis et Albertum et Novelum qui dicuntur de Vigoreo, omnes de ipso loco Baxillio, consignandi suprascripto Mafeo omnes res teretorias cultas et incultas, quas ipse Mafeus habet et ei pertinet[a] in ipso loco Baxillio et eius teretorio et fenita. Qui omnes, cum iurassent, consignaverunt et parificaverunt et cohercrunt illi Mafeo infradictas omnes res, quas dixerunt esse illius Mafei et ad ipsum Mafeum spectare et que consuete sunt teneri et laborari nomine illius Mafei vel quondam Petro patre suo. Tere et sedimina sunt iste. In primis, prima petia est sedimen cum omnibus edifitiis, et est pertice duo[a] et tabule VIIII, cui est a mane Sancti Georgii in Pallatio, a meridie suprascripti Mafei, a sero Uberti Vicecomitis et fratris, a monte via. Secunda petia est campus et dicitur in Bragida, et est pertice duodecim et tabule XI et pedes I, cui est a mane Sancti Georgii in Pallatio, a meridie via, a sero Uberti Vicecomitis et fratris, a monte Sancte Valerie. Tertia petia est campus et dicitur ad Castegiolium, et est pertice viginti due et tabule VIIII, cui est a mane illius sortis et in parte Conradi de Arcu, a meridie Sancte Valerie, a sero Conradi de Arcu et in parte Uberti Vicecomitis et fratrum, a monte via. Quarta petia est campus inclavatus et dicitur in Gambarelo, et est pertice viginti trex et tabule XV et pedes IIII, cui est a mane et a meridie monasterii de Clarisvalis, a sero Sancte Valerie et in parte illius sortis, a monte Conradi de Arcu et in parte Sancte Valerie. Quinta petia est campus et dicitur ad Ronchum, et est pertice quinque et tabule XVI minus pede I, cui est a mane Uberti Vicecomitis et fratris et in parte Noveli de Vigoreo et Ambroxii de Vigoreo, a meridie Sancti Georgii in Pallatio et in parte Sancte Valerie, a sero Sancte Valerie, a monte Sancte Agade. Sexta petia est campus et dicitur ad Ulmos, et est pertice trex et tabule VIII et pedes IIII, cui est a mane flumen Ranoni, a meridie via, a sero Conradi de Arcu, a monte heredum quondam Mirani de Vigoreo. Septima petia est pratum et dicitur ad Carancorum de Pradate, et est pertice trex et tabule XXIII, cui est a mane illius sortis, a

meridie via, a sero et a monte Uberti Vicecomitis et fratris. Octava petia est campus et dicitur similiter ad Carancorum de Pradate, et est pertice viginti novem et tabule XVII et pedes I, cui est a mane flumen Ranoni, a meridie Sancte Valerie et in parte via, a sero illius sortis, a monte Uberti Vicecomitis et fratris et in parte Sancte Valerie. Nona petia est campus et dicitur ad Camparium, et est pertice quinque et tabule X, cui est a mane et a monte Uberti Vicecomitis et fratris, a meridie Sancti Petri in Campo Laudexano, a sero accessium. Decima petia est campus et dicitur ad Caranchum Martini Belavete, et est pertice trex et tabule XI et pedes VIII, cui est a mane caranchum, a meridie istorum[a] Uberti Vicecomitis et fratris, a sero via, a monte Sancti Petri in Campo Laudexano. Undecima petia est campus et dicitur in Rascaredam, et est pertice quatuor et tabule XIII et pedes XI, cui est a mane zerbus de Tuzinascho, a meridie et a sero et a monte suprascriptorum Uberti Vicecomitis et fratris. Duodecima petia est campus et dicitur ad Crucetam, et est pertice trex et tabule IIII et pedes VII, cui est a mane et a meridie suprascriptorum Uberti Vicecomitis et fratris, a sero via, a monte de Sapis, que tenet predictos Ubertum et fratrem. Tertiadecima petia est campus et dicitur ad Burgum, et est pertice duo[a] et tabule XVIIII et media, cui est a mane Sancti Georgii in Pallatio, a meridie Conradi de Arcu, a sero heredum quondam Rolandi de Vigoreo et in parte Sancti Petri in Campo Laudexano, a monte Iacobi de Vigoreo. Quartadecima petia est campus et dicitur ad Fosas, et est pertice duo[a] et tabule XII et pedes III, cui est a mane via, a meridie terra que laborat Albertum de Vigoreo, a sero Sancti Petri in Campo Laudexano et in parte de Sapis, que tenet Ubertum et Gasparum qui dicuntur Vicecomiti, a monte Sancti Georgii in Pallatio. Quintadecima petia est campus inconcadus et dicitur ad Fosas, et est pertice septem et tabule V et media, cui est a mane monasterii de Clarisvalis et in parte suprascriptorum Uberti et Gaspari qui dicuntur Vicecomiti, a meridie predictorum Uberti et Gaspari, a sero via, a monte Sancti Georgii in Pallatio. Sextadecima petia est campus et dicitur in Valera, et est pertice quatuordecim et tabule X et pedes IIII, cui est a mane et a meridie monasterii de Clarisvalis, a sero predictorum Uberti et Gaspari et in parte illius sortis, a monte Sancte Valerie. Decima septima petia est campus et dicitur similiter in Valera, et est pertice decem et tabule XXIII et pedes II, cui est a mane illius sortis, a meridie et a monte suprascriptorum Uberti et Gaspari, a sero via. Decima octava petia est campus inclavatus, et dicitur in Casteleto, et est pertice trex et tabule XXII, cui est a mane et a sero predictorum Uberti et Gaspari, a meridie via, a monte monasterii de Clarisvalis et in parte suprascriptorum Uberti et Gaspari et in parte Sancti Georgii in Pallatio. Decima nona petia est caregium et dicitur in Carancho, prope locum, et est pertica unam[a] et tabule III, cui est a mane et a sero et a monte Iacobi de Vigoreis, a meridie suprascriptorum Uberti et Gaspari. Vigexima petia est campus et dicitur in Calchera, et est pertice viginti sex et tabule XX et pedes III, cui est a mane Conradi de Arcu et in parte Sancte Agade, a meridie Sancti Petri in Campo Laudexano, a sero Sancti Georgii in Pallatio, a monte suprascriptorum Uberti et Gaspari. Vigexima prima petia est campus et dicitur similiter in Calchera, et est pertice sex et tabule V et pedes V, cui est a mane via, a meridie suprascripti Conradi de Arcu, a sero Sancte Agade, a monte Alberti et Noveli qui dicuntur de Vigoreis. Vigexima secunda petia est campus et pratum et cessa insimul se tenentes et dicitur ad Geras de Ponte Carate, ultra Ollonam, et est pertice quadraginta et novem et tabule XIII et media, cui est a mane flumen Ollone, a meridie heredum quondam Mirani de Vigoreis et in parte suprascriptorum Uberti et Gaspari, a sero predictorum Uberti et Gaspari et in parte illius sortis et in parte Sancti Petri in Campo Laudexano, a monte predictorum Uberti et Gaspari et in parte de Botatiis. Vigexima tertia petia est pratum et buschus insimul se tenentes, et est in cumunantia de Vigoreo et de Baxillio, videlicet de pratis magnis, et est pertice octo, que cumunantia est tota pertice quadraginta et octo vel id circa, cui est a[a] supertotum a mane Sancte Valerie, a meridie suprascriptorum Uberti et Gaspari et in parte Sancte

Valerie, a sero predictorum Uberti et Gaspari et in parte illius sortis, a monte suprascriptorum Uberti et Gaspari. Vigexima quarta petia est campus et pratum insimul se tenentes et dicitur in Valexela, et est pertice undecim, cui est a mane predictorum Uberti et Gaspari et in parte heredum quondam Rolandi de Vigoreo, a meridie Sancti Georgii in Pallatio, a sero Ollona, a monte Ollona et in parte de Vigoreis. Vigexima quinta petia est campus et dicitur in Nagiago, et est pertice octo, cui est a mane via, a meridie predictorum Uberti et Gaspari, a sero de Vigoreis, a monte predictorum Uberti et Gaspari. Vigexima sexsta petia est buschus et dicitur in Marentana, et est pertice duodecim et tabule V et pedes I, cui est a mane et a meridie et a sero predictorum Uberti et Gaspari, a monte Rugerii Vicecomitis. Vigexima septima petia est campus inclavatus et dicitur in Cigogiedum, et est pertice duodecim et tabule X, cui est a mane de Vigoreis et in parte predictorum Uberti et Gaspari, a meridie Sancti Georgii in Pallatio, a sero predictorum Uberti et Gaspari sive de Botatiis, a monte suprascriptum sedimen et in parte Sancti Georgii in Pallatio. Soma totius illius terre est pertice CCLXXXXVI et tabule V et pedes III. Item predicti iuratori[c] et consignatori dixerunt et protestati fuerunt quod adhuc ipse Mafeus habet buschos et prata et terras que non sunt in predicta consignatione et que non sunt adhuc mensurate. Interfuerunt ibi testes Filipus filius quondam Oliverii de Cabiate et Beltramus filius quondam Iacobi de Yborino et Ardericus filius ser Petri de Tenebiago, omnes civitatis Mediolani.

(ST) Ego predictus Miranus notarius et servitor, filius Pagniani de Pagniano, porochie Sancti Georgii in Pallatio porte Ticinensis, tradidi et scripsi et ipsam terram cum suprascripto Arderico de Tenebiago mensuravi.

[a] *Così in* A. [b] presenente *in* A. [c] iuratores *con* s *espunto e* i *corretto su* e.

CXXIX.

1259 aprile 23, mercoledì, Milano, «sub pallacio comunis»

Bonaventura de Gallizesco giudice e assessore del podestà di Milano, vista la perizia effettuata da Onrico de Muzano e soci, addetti alle strade della Martesana, sul territorio sito fra Meda e Farga per stabilire a quale dei due luoghi attribuire i danni di un furto, sentenzia contro il comune di Farga.

Originale, mutilo della sottoscrizione notarile, con macchie sul lato destro, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

La pergamena, cui è stata tagliata la parte finale relativa alla sottoscrizione notarile, sul lato sinistro lascia vedere la punta di un'asta, che caratterizza il *signum* nel protocollo: questo contiene anche nome e cognome del notaio, «Ugo de Legniano», che si ritiene sia rogatario e scrittore.

Nella datazione per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva.

(ST) In nomine Domini. Super eo quod queritur coram domino Bonaventura de Gallezesco iudice et assessore domini Thedrighelli de Gallizesio[a] potestatis Mediolani utrum infrascriptus locus determinatus et parificatus per dominum Honricum de Muzano capitaneum super stratis Martexane ad custodiendum ne res vetite ducantur contra vetitum comunis Mediolani et socios, in quo [loco duxe]runt .....sse res vetitas, que contra ordinamenta comunis Mediolani ducebantur[b] et portabantur, et qui l[ocus] sic parificatus est per ipsum capitaneum et socios, sic dicendo: «Dominus Honricus et socii eius iv[erunt] ultra stratam Sancti Nazarii versus locum de Faroa per seitatam unam et plus, et parificaverunt

ubi robaria facta fuit et parificaverunt robariam factam esse in strata publica que vadit [ad] ecclesiam Sancti Petri Martyris et retrocedendo vadit ad burgum de Canturio et ad burgum de M[edda] et ad locum de Faroa; et parificaverunt per medium campum Aramani de Camenago; et ibi dicitur in Surez....., a mane illorum de Sormanis, et tenet Ardericus Gastoldus de Medda, a meridie Alberti Vicecomitis, a sero dicta strata, a monte monasterium de Medda, et tenet Arnoldus de la Crota, ab alia parte strate cam..... [de Cave]nago, et laborat Petrus de Pado de loco Barnaxina, a mane predicta strata, a meridie via, [de qua parifica]tione extat publicum instrumentum factum hoc anno, die sabbati tertio ante kalendas aprilis», sit [territorius et super] territorio loci de Faroa an super territorio et de territorio burgi de Medda, nos Bonaventura predictus, auditis rationibus et alegationibus utriusque partis et habito consilio [domi]norum Guilielmi Cutice et Dalfini de Marnate iurisperitorum, qui viderunt testes[b] a comuni de Medda productos et alia diversa instrumenta et scripturas in quibus continebantur[a] quod illa contrata ubi dicta robaria dicitur esse facta est territorii de Faroa, et habita diligenti deliberatione super predictis, damus sacramentum ipsi comuni seu ydonea persona pro ipso comuni ut iuret ad sancta Dei evangelia corporaliter tacta quod predictus locus superius parificatus per predictum capitaneum et socios non est de territorio nec super territorio burgi de Medda nec territorium ipsius burgi extendatur usque ad dictum locum, sed est de territorio et super territorio loci de Faroa, et quod territorium loci de Faroa extenditur usque ad illam contratam et etiam ultra. Quo sacramento prestito, dicimus et pronuntiamus ipsam robariam factam esse in territorio et super territorio loci de Faroa et non super territorio de Medda. Que omnia pronuntiata sunt occaxione sestariorum duorum et minam fabarum, que dicebantur derobate in contrata dessignata per suprascriptos capitaneos et socios eorum. Anno dominice incarnacionis millesimo ducentesimo quinquagesimo nono, die mercurii octavo die ante kalendas madii, indictione secunda. Coram domino Bonaventura de Gallezesio[a] assessore potestatis Mediolani Marchionus Folcerarius sindicus et procurator et etiam canev[arius] burgi de Medda, eius nomine et illius comunis, prestito sacramento dicto Marchiono, iuravit ut supra. Actum sub pallatio comunis Mediolani. Interfuerunt testes Martinus Pariarius et Beltramus Cadenacius et Guarengus de Guarengis civitatis Mediolani. Dictus dominus Bonaventura pronuntiavit ut supra, citato et requisito comune et consules et singulares persone illius loci de Faroa tam nobilium quam vicinorum; dat(a) suprascripto die mercurii per suprascriptum iudicem ad bancum et lata presentibus Honrico de Muzano et Leonardo de Cassio capitaneis super strata, qui detullerunt dictam accusam, et presentibus dictis testibus et Anrico Confanonerio notario ad illud offitium.

[a] *Così in* A. [b] *Segue parola cancellata.*

CXXX.

1259 maggio 27, martedì, «in consulatu Mediolani»

Alpino Rabo console di giustizia di Milano decreta che il monastero di Meda entri in possesso dei beni delle persone delle quali vengono indicati i nomi, debitrici del monastero.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

Nella datazione per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva. È scorretta.

MCCLVIIII, die martis V die ante kalendas iunii, indictione secunda. Dominus Alpinus Rabus consul iustitie Mediolani ex offitio sui consulatus statuit et decrevit Gasparrum de Brebia sindicus[a] monasterii de Meda nomine dicti monasterii fore inducendum[b] in possessionem omnium bonorum Bonelli de Zovene et Ambrosii de Arnoldo de Merchato et Iacobi de Guaschono et Axerbi de Pizina et Petribelli Alfei et Mutio Albrici et Ambrosio de Missenti et Carnevario de Roba et Iohane de Bovo et Roberti Mangiarii et Schoti de Schotis et Marzeti Girrardi et Ottazii Gastoldi et Ardigolli Sche et Georgii Vezii et Zanelli Axandri et Musse Verrubii et Zuche Senze et Trullii[c] Sonze[a] et Petri Fantoni et Muzii Fantoni et Marchisio et Andriotto qui dicuntur Guilielmi et Marchisii Rischignie et Mainfredi Rischignie et Ardecio Pastorolli et Georgii et Balle fratribus de Biotto et Ottone Maschirono et L[an]terio Colderario, Leone Colderario et Grassi de Zova et Guarino Airaldi et Marchisio Pastorella et Petri Plubelli et[d] Arnaldo de la Crona, omnes de burgo Medda, usque ad sommam debiti sui a quibus petit libras XXV tertiolorum pro qualibet[a]. Quam possessionem dictus consul statuit esse dandam quoniam in eius banno preteriti sunt ita tamen ut tedio effectu[a] veniant responsuri. Actum in consulatu Mediolani. Interfuerunt ibi testes Mainfredus Pagnianus et Allegrus Sigamillium[a] et Ambrosius filius eius et Presbiter Taliacanis, omnes civitatis Mediolani.

Tadeus de Lomatio notarius suprascripti consulis scripsit eius mandato et iussu.

[a] *Così in* B. [b] fore inducendum *su rasura*. [c] Trulli *corretto su* Trussonis. [d] *Segue parola cancellata*

CXXXI.

1259 maggio 27, martedì

Guglielmo de Aplano giudice e assessore «ad malefitia» del podestà di Milano ordina al procuratore del monastero di Meda, Anrico Calzagrigia, e al procuratore dei de Raude, Ramboto, di presentare i loro giudici per accordarsi nella causa in corso; in caso di mancato accordo provvederà lo stesso assessore.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLVIIII, die martis quinto die exeunte iunio[a]. Dominus Guiliemus de Aplano iudes et assessor potestatis Mediolani ad malefitia precepit Anrico Calzagrixie sindico monasterii de Meda, nomine ipsius monasterii, ex una parte[b] et Ramboto de Raude procuratore[c] illorum de Raude ex altera ut die crastina habeant coram ipso assessore dominum Iacobum de Luirago et dominum Rugerium Liprandum iudices, quibus comissa est audientia cause que vertitur inter ipsas partes, ad concordandum se de quodam iudice de medio; et si non concordaverint, dictus assessor precepit predictis ut dent in scriptis iudices quos volunt dare suspectos, et tunc dictus assessor eliget et dabit eis unum, non expectante post nonam.

Ego Tadeus de Lomacio notarius ad malleficia subscripsi.

Ego Lafrancus de Turchis notarius exemplavi.

[a] *Erroneamente per* maio, *di cui all'atto s.* [b] ex-parte *nell'interlinea*. [c] *Così in* B.

CXXXII.

1259 maggio 28, mercoledì

Marcheto Grevarmato servitore del comune di Milano riferisce di aver intimato a Ramboto de Raude di presentarsi all'assessore nella causa in corso con il monastero di Meda.

Copia autentica coeva, scritta di seguito all'atto precedente, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

Suprascripto anno[1], die mercurii quarto die exeunte maio. Marchetus Grevarmatus servitor comunis Mediolani retulit requisisse, ad petitionem monasterii de Medda, Rambotum de Raude ad domum eius quod incontinenti veniret coram suprascripto[a] assessore ad dandum suspectos eius, sicut ordinatum est, alioquin post nonam dictus assessor dabit dicto monasterio unum sapientem de medio.

Ego Tadeus de Lomacio notarius ad malleficia subscripsi.

Ego Christianus Caninus notarius exemplavi.

[a] *Così in* B: *v. atto precedente*.

[1] 1259, di cui all'atto precedente.

CXXXIII.

1259 agosto 7, giovedì

Goffredo de Casate console di Milano, faggia di porta Orientale e Nuova, concede al notaio Pietro [detto Perroia] Monte del luogo di «Monte» di estrarre dalle imbreviature del defunto notaio Gerardo del fu Giovanni de Casate il testamento con cui Giordano de Casate nomina erede il figlio Conte arcidiacono della Chiesa Milanese.

Citato nel testamento del detto arcidiacono, datato 1270 settembre 16, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., P. antica, Capitolo Maggiore del Duomo, cart. 150, cass. 22, E2, n. 3. Cfr. anche *G. C. Della Croce, Codex dipl. Mediol.*, I 19, p. 17.

La pergamena ha lacerazioni e macchie.

CXXXIV.

1259 dicembre 19, venerdì

Alla presenza di Manoello de Carfollis giudice e assessore del podestà di Milano Zanatto de Bremio procuratore di alcuni abitanti di Nobile si oppone a quanto richiesto dal monastero di Meda nella causa in corso.

Copia autentica coeva, cucita con altro atto, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

È scorretta.

MCCLVIIII, die veneris XVIIII die decembris. Coram domino Manoello de Carfollis iudes[a] et assessor potestatis Mediolani Zanattu[s] de Bremio, nomine et ad partem Petri de Piceto et Laurenci Manexino et Martini Canino et Petri de Benbeno, Rubei Bacuxii et domine Roxe Fuxere de loco Nobiro, quorum procurator est, dixit et protestatus fuit in causa quam cum eis habet Iacobus Gastoldus de burgo Medda, gastaldus monasterii de Medda, nomine totius capituli, quod non vult facere aliquid de eo quod in libello continetur; et sic lis contestata est.

Ego Petrus de Sevisso notarius exemplavi.

[a] iudes *con segno abbreviativo.*

CXXXV.

1260 gennaio 30, venerdì

Rodolfo Maderno console di giustizia di Milano stabilisce i termini entro i quali Ambrogio, Marzio, Pietro, Guglielmo, Mazia e Perrono detti de Zaconago di Desio devono mostrare un terreno per il quale sono in causa con la chiesa di S. Eusebio di Milano.

Copia autentica coeva, cucita con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, S. Eusebio, cart. 397, n. 15 (B). Citato in atto del comune del 1260 febbraio 15.

Reg.: *Gli atti del comune* ..., II, p. 299, n. CCLIX, dalla citazione che di esso era stata fatta nell'atto del 15 febbraio (ed. p. 299, n. CCLX).

Viene pubblicato in questa sede nella forma della copia autentica, che è stata reperita.
Nella datazione per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva.

MCCLX, die veneris secundo die ante kalendas februarii. Dominus Redulfus Madernus consul Mediolani statuit terminum ostendendi terram de qua queritur et in libello continetur die dominico et XV[a] diebus proximis, datum reis de causa quam habet pre Petrus de Marignano, eius nomine et nomine ecclesie Sancti Euxebi, actor, cum Ambrosio et Martio et Petro et Guilielmo et Mazia et Perrono qui dicuntur de Zaconago de[b] burgo Dexio.

Herec Parpalionus notarius exemplavit.

[a] XV *su correzione.* [b] *Segue parola cancellata.*

CXXXVI.

1260 marzo 23

Frate Pietro de Renzo dell'ordine degli Umiliati, esattore dei fodri imposti (dal comune di Milano) sulle condanne delle terre, dichiara di aver ricevuto da Guglielmo Brema quanto dovuto per una condanna in Vione.

Originale in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Chiaravalle, cart. 559, n. 356* (A). Copia del principio del sec. XIX in Biblioteca Braidense in Milano, *Mss. Bonomi*, AE XV, 26, n. 555 (B).

Ed.: L. ZANONI, *Gli Umiliati* ..., p. 335, n. LVIII, da C, con data marzo 24. Cit.: C. SACCHETTI STEA, *Il monastero di Chiaravalle milanese nel Duecento* ..., in «Studi storici», 3, 1988, p. 699, nota 107.

La datazione presenta elementi discordanti tra giorno del mese e giorno della settimana: v. nota 1; per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva.

MCCLX, die lune[1] VIIII ante [kalendas] aprilis. Confitetur frater Petrus de Renzo de ordine Fratrum Humiliatorum, receptor denariorum fodrorum impositorum super condemnatione terrarum, accepisse a Guilielmo Brema, parochie Sancti Georgii[a] in Palatio, condemnato in loco Villiono, solidos IIII et denarios VII, omni occaxione remota.

Iacobus de Baradello notarius scripsit.

[a] *La parola è corretta.*

[1]Nel 1260 il giorno «VIIII ante kalendas aprilis» cadeva in martedì.

CXXXVII.

1260 maggio 4, martedì

Giovanni de Barardis giudice e assessore del podestà di Milano ordina a Zanebello de Meda servitore del comune di recarsi nei luoghi di Bovisio e Masciago per tutelare i diritti del monastero di Meda su terre site in quei luoghi. Pietro Cerrado notaio del comune notifica al servitore.

Inserto nell'atto che segue.

La data è quella della notifica al servitore.
V. nota introduttiva all'atto s.

CXXXVIII.

1260 maggio 10, lunedì

Nicola de Melumbris giudice e assessore del podestà di Milano conferma al servitore Zanebello de Meda il precetto di cui all'atto precedente.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).
Il notaio è scorretto.

Il precetto inserto presenta un nome del podestà di lettura incerta. Il nominativo non figura negli elenchi del Giulini nè in altre fonti. Si è pensato, vista la correzione, che il notaio volesse scrivere Martino Torriano, anche se in quell'anno risulta essere anziano e signore del popolo (G. GIULINI, *Memorie*..., IV, p. 289; *Storia di Milano*, IV, p. 294). D'altra parte il documento è originale in quanto le sottoscrizioni confrontate con quelle apposte in altri atti sono autografe.

(ST) In nomine Domini. MCCLX, die lune X madii. Dominus Nichollaus de Melumbris iudex et assessor potestatis Mediolani firmavit et coroboravit infrascriptum preceptum ita ut perpetuo valleat et ei fides adhibeatur tamquam publice scripture, excepto contra Robertum[a] de Sollario et Bennum Celludum et fratres, qui in infradicto precepto continentur. Tenor cuius precepti talis est. In nomine Domini. MCCLX. Precepit dominus

Iohannes de Barardis iudex et assessor domini March[ini Turiani][b] potestatis[1] Mediolani Zanebello de Meda servitori comunis Mediolani ut vadat in loco[c] Buixio et Manziago et precipiat per secramentum et in banno de solidis C tertiolorum et plus ad eius voluntatem omnibus massaris et collonis quibus[c] domina habatissa monesterii de Meda nomine ipsius monesterii habet in dictis locis quatenus non ponant nec ponere fatiant alliquas terras et sedimina que habet in predictis locis in envent[ariis] nec eos comuni Mediolani consignant[c] quoniam predicte possessiones sunt predicte domine habatisse nomine dicti monesterii. Item precipiat dictus servitor ex parte dicti iudicis omnibus illis qui suam terram laborant et qui sua sedimina possident ut de ipsis non intromitant nec intromitere faciant sub predicta pena et banno absque parabola suprascripte domine habatisse seu Gasparri de Brebia, cui pertinet ex investitura sibi facta per monesterium et capitullum de Meda. Nomina massariorum sunt infradicta: in loco Manziago Ardericus Baxalupus et Iacobus Tedeldi; in loco Buixio Dellus Secundis, heredes quondam Zanebelli Secundi, Ambrosius Vincimara, Robertus de Sollario, Castellus Camparius, Bonaderius Camparius, Albertus Medasschus[d], Arnoldus et Ambrosius et Ardericus et Albertollus qui dicuntur Medaschi, Arnoldus et Grigollus qui dicuntur Celludi, [La]franchus de Piscina, Paganus Vincimara, Benus[c] Celludus et fratres. Et si quis vult contradicere, veniat coram dicto assessore ad terminum datum per ipsum servitorem: terminus die sabati VIII die madii. Ego Petrus Cerradus notarius pallatii comunis Mediolani signavi suprascripto servitori die martis IIII madii. Quod preceptum dictus assessor firmavit et coroboravit ut supra quia nemo venit ad contradicendum. Interfuerunt ibi testes Bonus de Garavazio, Albusschus de Albusscho, Cressius de S[te]phano, civitatis Mediolani omnibus[c].

(ST) Ego Iohannes de Focho notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi.

(ST) Ego Ubertus Rabbus notarius scripsi.

[a] tum *nell'interlinea.* [b] *Lettura incerta con la parte iniziale su correzione.* [c] *Così in A.* [d] *La parola è corretta nella parte finale.*

[1] V. nota introduttiva.

CXXXIX.

1260 agosto 6, venerdì

Corrado Mora console di Milano ordina al servitore del comune Zanebello de Meda di recarsi nei luoghi di Meda, Barlassina e Farga per ordinare la determinazione e la consegna delle terre del monastero di Meda.

Giacomo Bullio notaio «ad signandum ambaxatas» del comune notifica al servitore.

Citato nell'atto che segue.

La data è quella della notifica al servitore.

È citato anche in una consegna analoga (*ibid.*, ivi), in pari data, di terre del monastero di Meda tenute nei luoghi di Barlassina e Farga dai massari del monastero, misurate da Arnoldo de la Crota misuratore scelto dal detto servitore del comune. L'atto di consegna, non fa riferimento alla presenza del servitore; è estratto in pubblica forma qualche decennio più tardi e reca le seguenti sottoscrizioni: «(ST) Ego Anselmus filius condam Rugerii Boccardi, civitatis Mediolani, porte Romane, notarius, cui commissa sunt ad explendum instrumenta pertinentia monasterio de Medda, tradita per condam Ubertum de Curte de burgo Medda notarium, qui propter eius mortis interventum explere non potuit, hoc instrumentum consignationis ab ipsis imbreviaturis expleri feci et subscripsi». «(ST) Ego Galvagninus Toscanus, civitatis Mediolani, porte Nove, notarius scripsi».

È citato anche in altra consegna, che si prolunga dal 10 all'11 agosto (*ibid.*, ivi), relativa a terre site negli stessi territori, misurate dallo stesso misuratore, tenute negli stessi luoghi da massari del monastero di Meda. L'atto di consegna, che non fa riferimento alla presenza del servitore, è estratto in pubblica forma all'epoca del precedente e reca la sottoscrizione di Anselmo Boccardo; diverso il nome del notaio scrittore: «(ST) Ego Martinus Stampa, civitatis Mediolani, porte Ticinensis, notarius scripsi.»

CXL.

1260 agosto 10, martedì, Barlassina

Zanebello de Meda servitore del comune di Milano, su mandato del console di giustizia Corrado Mora del 6 agosto a seguito petizione del monastero di Meda, reca nei luoghi di Meda, Barlassina e Farga per ordinare la determinazione e la consegna delle terre e dei relativi diritti del monastero.

Dopo la lettura in pubblico di detta consegna, lo stesso servitore ordina al notaio di redigere l'istrumento.

Originale, con ampia lacerazione sul lato destro, a danno della lettura per dieci righe, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

Per ragioni tipografiche non viene pubblicata la parte dell'atto relativa alla consegna delle terre: v. anche Introduzione al volume.

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnacionis millessimo ducentessimo sexagessimo, die martis decimo[a] mensis augusti, indictione tertia. Cum Zanebellus de Meda servitor comunis Mediolani, de mandato domini Chunradi More consule[b] iustitie Mediolani et signatum[b] suprascripto anno, die veneris sesto die augusti per Iacobum Bullium notarium ad signandum ambaxatas per comune Mediolani, ad petitionem domine habatisse, capituli et conventus monasterii Sancti Victoris de burgo Meda seu Iacobi de Mercado gastoldi illius monasterii, nomine illius monasterii, ivisset ad burgum de Meda et ad loca de Barnaxina et de Faroa causa inquirendi qui essent boni et ydonei et sufitientes homines ad consignandum et determinandum, parifficandum et mensurandum per contratas et choerentias et numerum perticarum omnes terras cultas et incultas, cuiuscumque maneriei, et omnia sedimina et iura et honorem et districtum et decimam, quas et que dictum monasterium habet et habere consuevit in dictis locis de Barnaxina et de Faroa et eorum territoris[b], et nomina et cognomina detentorum et possessorum earum rerum; et invenisset quod Zanebellus et Guilielmus de Boltego et Homodeus de Ossenago et Ardicus Renzanus et Benedictus de la Cirexia, omnes de loco Barnaxina, et dominus Albertus Vicecomes de loco Faroa et Bellotus Folchararius et Arnoldus de la Crota de burgo Meda erant magis ydonei ad fatiendum predictam consignationem seu determinationem et mensurationem, tunc dictus servitor iusta formam predicti precepti fecit eos et quemlibet eorum iurare ad sancta Dei evangellia corporaliter tacta de fatienda ipsam consignationem et mensurationem bona fide, sine fraude, remotis hodio et amore, speciali commodo vel incommodo in manu predicti Iacobi de Mercato[b] gastoldi recipientis nomine predicti monasterii. Qui homines, cum ita iurassent, consignaverunt infrascriptas terras et sedimina et iura et honorem et districtum, qui et que tenentur nomine illius monasterii per infradictos homines esse illius monasterii et ipsi monasterio pleno iure pertinere:

Segue consegna di due appezzamenti di terra

[Que consignatio] perlecta fuit de verbo ad verbum et per seriem per me infradictum notarium et coram ipsis mensuratori[bus et] ..... de Bovo et Iohanne Guilielmi et Albertino de Pomo massarii[b] dicti monasterii, et coram quam pluribus [hominibus de loco] Barnaxina ad hoc citatis et convocatis per suprascriptum Zanebellum servitorem in publica vicinan[tia suprascripti loci de Bar]naxina; et, auditis et intellectis per eos dilligenter ipsis in dicta consignatione contineban[tur] ..... et omnia ea que in ipsa continentur, laudaverunt et approbaverunt, nemine discrepante. Et tunc dictus servit[or] ..... notarium quod ad suprascriptam petitionem inde facerem publicum instrumentum. Actum in platea loci de Barnaxi[na. Interfuerunt testes] Petrus filius quondam Iohannis Iudicis de Bribia et Ambrosius de Blota filius quondam Pagani de burgo Medda et Oc.... Renzoni[b] de loco Barnaxina.

(ST) Ego Arnoldus filius quondam Lafranci de Bianzago notarius civitatis Mediolani, porte Nove, interfui et[c] tradidi et scripssi[b] et glossolavi 'decimo'.

[a] decimo *nell'interlinea.* [b] *Così in* A. [c] *Segue parola cancellata.*

CXLI.

1260 novembre 12, venerdì, Milano, «in pallatio novo comunis»

Nicola de Mallumbris giudice e assessore del podestà di Milano decreta che la chiesa di S. Vittore di Varese sia immessa in possesso dei beni degli eredi di Giacomo Spiziario e degli eredi di Albergado de Cartabia di Varese fino all'estinzione del loro debito.

Originale in Archivio del Capitolo di S. Vittore in Varese, Pergamene, cart. II, n. 102 (A).

Reg.: *Compendium cuiuscumque instrumenti ... in Archivio Capituli S. Victoris de Varisio* (ms. a. 1723) in Biblioteca Ambrosiana in Milano, L 96, c. 11r.

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnationis milleximo ducenteximo sexageximo, die veneris duodecimo die novembris, indictione quarta. Dominus Nicollaus de Mallumbris iudex et assessor potestatis Mediolani ex offitio sui[a] statuit et decrevit dominum Ardizonum Bossium prepositum ecclesie seu canonice Sancti Victoris de Varixio et capitullum ipsius ecclesie seu canonice de Varixio, eorum nomine et ipsius ecclesie seu canonice de Varixio, fore inducendos in possessionem omnium bonorum[b] heredum quondam Iacobi Petri Spitiarii et heredum quondam Albergadi de Cartabia de burgo Varixio, quilibet eorum in solidum, usque ad somam[b] crediti sui, quod dicunt esse libre mille tertiolorum. Quam possessionem dictus assessor statuit esse dandam quoniam dicti heredes et vicini et parentes et tutores et curatores dictorum heredum requixiti fuerunt per Petrum de Guidacio de burgo Varixio servitorem comunis Mediolani ut venirent coram dicto assessore ad terminum datum per ipsum servitorem, et non venerunt[b], ita tamen ut tedio afectus[a] veniant responsuri. Actum in pallatio novo comunis Mediolani. Interfuerunt ibi testes Iohannes filius ser Mirani de Foccho[b], porte Ticinensis, et Remerius ser Ottobelli de Roxate, porte Horientalis, et Beltramus Verrus, omnes civitatis Mediolani.

(ST) Ego Petrus Cerradus notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi.

(ST) Ego Metellus de Piora notarius scripsi.

[a] *Così in* A. [b] *Segue parola cancellata.*

CXLII.

[1260]

Per ordine di Corrado Mora console di giustizia di Milano devono essere convocati subito Mudalbergo detto Potinoculo di porta Cumana, Artusio Marinono, Rogerino e fratelli (Marinoni) e Alberto Marinono di porta Ticinese su richiesta del monastero di Morimondo e di Lombardo de C[iti]llio.

Minuta, senza data, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Morimondo, cart. 695, s. n.

L'atto viene collocato sotto il 1260 perché in tale anno risulta console Corrado Mora.

Precepto domini Chunradi More consulis iustitie Mediolani requirantur Ugo Mudalbergus qui dicitur Potinoculus porte Cumane et Artuxius Marinonus et Rugerino et fratribus[a] et Albertus Marinonus porte Ticinensis ut, ad petitionem abbatis et conventus monasterii de Morimondo et domini Lombardi de C[iti]llio et utriusque eorum in solidum veniant coram ipso consule hodie cum[b] omnibus bannis, possessionibus et denuntiationibus et sequestrationibus seu depositionibus et actis et scripturis et instrumentis et iuribus omnibus, que ipsi vel alter eorum habent seu acceperunt vel fieri fecerunt contra predictos abbatem et conventum dicti monasterii et predictum dominum Lombardum vel aliquam aliam personam seu universitatem occaxione predictorum abbatis et conventus et predicti domini Lombardi vel alterius eorum, et de bonis et super bonis eorum vel alicuius eorum, et quod aliquid novi non fatiant vel fieri fatiant in preiuditium predictorum abbatis et conventus et domini Lombardi vel alicuius persone seu universitatis pro eis vel aliquo eorum, alioquin idem consul ca[ssa]bit et irritabit ea omnia iura et instrumenta et acta et nullius momenti et valoris esse pronuntiabit .....eisdem perpetuum scilentium .....

[a] Rugerino et fratribus *nell'interlinea su* Chunradus *cancellato. cui segue* Marinonus nepos eius, *riferito al detto Corrado.* [b] *Segue parola cancellata.*

CXLIII.

1261 agosto 5, venerdì

Pietro de Sesto notaio, nominato ad esigere le tasse imposte ai monasteri femminili del contado da Uberto Pallavicino in occasione di spese necessarie al comune di Milano, dichiara di aver ricevuto quanto dovuto dal monastero di Meda. Precisa che già una ricevuta era stata emessa, ma sembra essere andata persa.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

La ricevuta di cui sopra esiste nello stesso Archivio, conservata nella stessa cartella.

MCCLXI, die veneris quinto mensis augusti. Confitetur Petrus de Sesto notarius constitutus ad exigendum pecuniam impositam monasteriis dominarum comitatus Mediolani, que mutuo petitur a domino Uberto marchione Pellavicino occasione expensarum que ipsi domino marchioni et comuni Mediolani ad presens occurrunt, recepisse et habuisse a domina abbatissa et conventu monasterii de Medda libras centum quinque et solidos quatuorde-

cim et denarios VII tertiolorum ipsi monasterio impositos predicta occasione, omni occasione remota. Et de quibus denariis estat alia confessio, que dicitur esse amissa.

(ST) Ego predictus Petrus de Sesto notarius scripsi.

CXLIV.

1261 agosto 30, martedì

Martino Bellabocca console di Milano fissa il termine per la convocazione di Michele Magistro nella causa mossa contro di lui da Amizone de Porta Romana.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

Nella datazione per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva.

MCCLXI, die martis secundo die ante kallendas septembris. Dominus Martinus Bellabucha consul Mediolani dedit [peremptorie] post nonam Micalli[a] Magistro de causa quam cum[b] eo habet Amizo de Porta Romana actor ocaxione unius contestationis per ipsum[b] Amizonem factam in ipso Micaelle[c] pensionis unius[d] domus in qua stat dictus Micaelle, que domus est Ubaldi et Obizonis Vicecomitis[e], quoniam actor non fuit ad terminum nec aliquis pro eo.

Guilielmus de Trezella notarius exemplavit.

[a] *Così in* B. [b] *Segue parola cancellata.* [c] in-Micaelle *nell'interlinea, su* unius *cancellato.* [d] vunius *in* B. [e] Obizonis Vicecomitis *nell'interlinea, su* Vicecomitum.

CXLV.

1261 settembre 28, mercoledì

Gairardo de Curtenova console di Milano stabilisce il secondo termine per produrre le prove nella causa tra il monastero di Meda e Marchese de Lanzone di Meda.

Copia autentica coeva, sciupata nella parte finale, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

Nella datazione per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva.

MCCLXI, die mercurii III die ante kallendas octubris. Dominus Gairardus de Curtenova consul Mediolani statuit terminum secondum[a] probandi datum actoribus[b] ad[a] die iovis ad VIII dies proximos de causa quam habet Gasparus Iudex, sindicus monasterii de Meda, nomine illius monasterii actor, cum Marchixio de Lanzone de burgo Meda.

Ego Guilielmus de [Agnello notarius exemplavi].

[a] *Così in* B. [b] *Segue parola cancellata.*

CXLVI.

1261 settembre 28, mercoledì, «in consulatu Mediolani»

Alla presenza di Grezio de Muzano console di giustizia di Milano, faggia di porta Orientale e porta Nuova, ser Zanono de Paule, console di Paullo, a nome del comune dei nobili e dei vicini, dichiara di essere pronto a dare alla chiesa di S. Pietro di Paullo quanto tenuto sotto sequestro nella lite tra Allamano de Hermenulfis e Pagano Squartiliano, che si contendevano il diritto sulla chiesa.

Originale, con lacerazioni, in Archivio di Stato in Torino, Corte, Materie Ecclesiastiche, Benefizi stranieri per paesi dalla A alla Z, mazzo 2, fasc. «Paule», n. 29 (A).

Nella datazione per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva.

[(ST) In n]omine Domini. Anno annativitate[a] eiusdem millesimo ducentesimo sexagesimo primo, die mercurii tertio die ante kallendas octubris, indictione quinta. [Cora]m domino Grezio de Muzano consule iustitie Mediolani, fagie porte Horientalis et Nove de foris, in presentia Mirani Maiti et ....[one][a] Migniano[a] et Mainfredi[b] de Ravagniascho, omnibus[a] civitatis Mediolani testibus, ser Zanonus de Paule, qui habitat in loco Paule, consul [comunis] et hominum loci de Paule, nomine illius comunis et hominum dicti loci, tam nobilium quam vicin[orum], [dixit et protestatus fuit] coram illo consule et illi consuli, presentibus partibus infradictis, quod non vult, nomine illius comunis et hominum [illius] loc[i, quod] illud comune et homines volunt stare in causa de illis denariis et rebus que dicuntur contestatas esse penes comune illius loci per dominum Allamanum de Hermenulfis ex una parte et ex altera per Paganum Squartilianum; quos denarios et res dicunt ille partes comune illius loci debere dare ecclesie Sancti Petri illius loci, de qua ecclesia ille partes, ut dicitur, contendunt. Et dixit et protestatus fuit i[lle] ser Zanonus predicto modo et nomine quod paratus est illos denarios, [quos] illud comune dicti loci de iure debuerit seu debet illi ecclesie, dare et solvere secundum iuris ordinem arbitrio consulis illi cui dictus consul iusserit et ordinaverit, et petiit ut dictus consul sibi suprascripto nomine et modo det parabolam recedendi cum non debeat de iure fatigari. Actum in consulatu Mediolani.

(ST) Ego Ubertus Stampa porte Ticinensis notarius precepto suprascripti consulis tradidi et scripsi.

[a] *Così in* A. [b] *La* n *su correzione.*

CXLVII.

1261 ottobre 9, domenica

Conte de Comite di Cabiate viene multato (dal comune di Milano) per aver vietato a Perrolo Sabatino servitore del comune di eseguire il sequestro dei beni a seguito precetto del console Anrico Comino, su petizione del monastero di Meda di cui era debitore.

Copia autentica del 13 ottobre, di seguito ad altro atto, completamente lacerato, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

Dell'atto che precede resta solo, per lacerazione della pergamena, la parte finale. Dello stesso tenore di questo del 9 ottobre, riguarda i debitori di Birago. La copia è stata estratta dal medesimo notaio nello stesso giorno 13 ottobre.

MCCLXI, die dominico VIIII die octubris, indictione quinta. Quoniam Comes de Comite de loco Cabiate vetuit Perrolo Sabatino servitori comunis Mediolani acipere de rebus et bonis suis ad petitionem domine habbatisse de Medda, cuius debitor et bannitus est, et inde requisitus fuit per predictum servitorem precepto domini Anrici Comini consulis Mediolani ut veniret coram ipso consule, et non venit, a die martis in antea in banno de libris X tertiolorum parabola suprascripti consulis.

Ego Carate de Cassalia notarius exemplavi suprascripto anno et indictione, die iovis XIII die octubris.

CXLVIII.

1261 [ante ottobre 21]

Alla presenza di Pietro Malastreva console di giustizia di Milano il procuratore del monastero di Meda depone nella causa in corso contro Marchese del fu Raimondo de Angello di Meda.

Copia autentica coeva, con numerose lacerazioni in alto e sul lato destro, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

Le deposizioni sono anteriori all'atto che segue.

MCCLXI, die ..... Coram domino Petro Malastreva consule iustitie Mediolani pon[it Gasparus de Brebia i]udex, syndicus et procurator monasterii de Medda in causa quam ..... [cum] Marchexio filio quondam Raymondi de Angnello de burgo M[edda] ..... petia una terre iacente in territorio de Medda, ubi dicitur in Cessura Ca[nina, et est a mane ...] filii quondam Guarini Ansoldi, a meridie tenet Otto de Albexie, a sero ....., a monte heredum quondam Salvaterre Piperate, et est pertice III, [que petia] fu[erat suprascripti] monasterii, et fuit detenta et possesa per dominam Roxam de [Angne]llo nomine [suprascripti mo]nasterii ad fictum, respondit suam esse, et respondit se nescire. Item ponit quod dicta domina Rosa[a] de Angnello vendidit quondam Raymondo [de] Angnello patri ipsius Marchexii suprascriptam petiam terre ad solitum fictum quod sol[ita erat] facere ipsi monasterio, respondit se nescire nec credere. Item ponit [quod suprascriptus] quondam Raymondus pater ipsius Marchexii emit ipsam petiam terre [a domina] Roxa de Angello[a] ad solitum fictum faciendum ipsi monasterio, quod solita [est] facere suprascripta domina Roxa ipsi monasterio, respondit se nescire nec credere. I[tem] ponit quod ipse Raymondus fuit pater suprascripti Marchexii, [respondit] se cre[dere]. Item ponit quod ipse Marchexius est heres suprascripti Raymondi patris eius, respondit se [credere]. Item ponit quod ipse Marchexius tenet et possidet suprascriptam petiam terre, [respondit se ..... Item ponit quod ipse Raymondus de Agnello[a] nec ipse Marchexius [filius eius] non solverunt domine abbatisse ipsius monasterii nec nunciis eius aliquid de f[icto suprascripte] petie terre seu pro ipsa petia iam sunt annis XI preteriti, respondit [se nescire] nec credere. Item ponit quod petiam unam terre iacentem in territorio de [Medda], ad locum ubi dicitur in Cessura Canina, et est a mane fuit quondam[b] [Otte] Fa[c]te, a meridie fuit Iacobi de Bossi[a], a sero fuit quondam Suzonis Vezi, a monte via, et qua[a] terra fuit dicti monasterii, et fuit detenta et possesa per suprascriptum Raymondum patrem ipsius Marchexii ad fictum ab ipso monasterio, respondit se [nesci]re nec credere. Item ponit quod ipse Raymondus recepit investituram [et] investitus ipsius petie terre ab ipso monasterio ad fictum faciendum omni anno ipsi monasterio

staria III et medium sycalis et [modium I] panici ad mensuram Mediolani, respondit se nescire. Item ponit quod predicta petia terre modo tenetur et possidetur per predictum Marchexium filium suprascripti Raymondi de Agnello[a], respondit se credere. Item ponit quod [Ray]mondus fuit pater ipsius Marchexii et ipse Marchex[ius est] eius filius et heres ipsius Raymondi[c], respondit se cr[edere].

Ego Oliverius de Figaina notarius exemplavi [et in] quaterno posui.

[a] *Così in* B. [b] quondam *nell'interlinea.* [c] *Erroneamente* Marchexii.

CIL.

1261 ottobre 21, venerdì

Pietro Malastreva console di giustizia di Milano stabilisce il termine per rispondere alle accuse nella causa tra il monastero di Meda e Marchese de Angelo di Meda.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXI, die veneris XXI mensis octubris. Dominus Petrus Malastreva consul iustitie Mediolani statuit terminum respondendi posicionibus datis hinc ad diem lune proximum, datum reo de causa quam habet Gasparus de Brebia syndicus monasterii de Medda, nomine illius monasterii actor, cum Marchexio de Angelo de burgo Medda.

Ego Oliverius de Figaina notarius exemplavi a quaterno Antonii Luvati.

CL.

1261 ottobre 25, martedì

Il medesimo console rimanda la stessa causa.

Copia autentica coeva, molto sciupata, di seguito all'atto del 26 ottobre (B).

MCCLXI, die martis XXV mensis octubris. Dominus Petrus Malastreva consul [iustitie Mediolani] statuit terminum datum reis hinc ad diem sabati proximum respondendi posicionibus [in causa quam habet] Gasparus de Brebia syndicus monasterii de Medda, nomine [illius monasterii actor], cum Marchixio de Angello de burgo Medda.

Ego Oliverius de Figaina notarius exemplavi.

CLI.

1261 ottobre 26, mercoledì

Pietro Malastreva console di Milano rimanda la causa tra il monastero di Meda e Pietro Sunza di Meda.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXI, die mercurii XXVI mensis octubris. Dominus Petrus Malastreva consul iustitie Mediolani statuit terminum respondendi hinc ad diem sabati proximum [de causa quam habet] Gasparus de Brebia syndicus[a] monasterii de Medda, actor [nomine illius] monasterii, cum Petro Sunza de burgo Medda.

Oliverius de Figaina exemplavit.

[a] *Segue parola cancellata.*

CLII.

1262 gennaio 27, venerdì

Guido de Marnate console di Milano rimanda il termine per rispondere alle accuse nella causa tra il monastero di Meda e Omodetto e Ambrosetto detti de Axenago e Pagano de Boltego di Barlassina e Negro Lepore de Maguza.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

Nella datazione per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva.

MCCLXII, die veneris V die ante kalendas februarii. Dominus Guido de Marnate[a] consul Mediolani statuit terminum respondendi ad VIII dies proximos de causa quam habet domina abbatissa monasterii de Medda nomine illius monasterii, pro qua fuit Ubertinus de Curte sindicus et procurator illius monasterii actor, cum[b] Homodetto[b] et Ambroxetto qui dicuntur de Axenago et heredibus quondam Ambrosii[c] de Axenago et Pagano de[b] Boltego de loco Barnaxina, pro quibus fuit Petrus Verrus, et cum Nigrone Lepore de Maguza, pro quo fuit Mestuira Lepus.

Ego Alcherius de Ugiona notarius exemplavi a quaterno Ottacini de Marnate.

[a] Marnate *con segno abbreviativo.* [b] *Segue parola cancellata.* [c] *Così in* B.

CLIII.

1262 gennaio 31, martedì

Bullio de Bulliis console di Milano, faggia di porta Vercellina e porta Ticinese, rimanda la causa fra il monastero di Meda e alcuni abitanti di Meda.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXII, die martis ultimo die ianuarii. Dominus Bullius de Bulliis consul Mediolani, fagie porte Vercelline et Ticinensis, statuit terminum respondendi die sabati et octava die proxima de causa quam habet Gasparrus de Brebia sindicus et procurator monasterii de Medda, nomine dicti monasterii actor, cum Ambrosio Airoldi et Falco de Feno et Leono[a] de Stephana et Girardo de Cerliano et Bogia Gastoldo et Lafranco Verrobio et Beldie de Lomacio et Arnoldo de la Crota et Zucha[b] Xanzia et Andriollo de Giocha et Petro Puscha

et Arderico Pastorello et Marzeto Girardi, omnibus de burgo Medda, pro quibus fuit dictus Gasparrus[c] eius procurator.

Ego Franceschus Leveza notarius exemplavi.

[a] *La* o *finale su correzione.* [b] *Segue parola cancellata.* [c] *Per errore indicato procuratore degli abitanti di Meda.*

CLIV.

1262 gennaio 31, martedì

Guido de Marnate console di Milano rimanda la causa tra il monastero di Meda e alcuni abitanti di Seregno.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

Cit.: M. TAGLIABUE, *Seregno. Una comunità* ..., p. 428.

MCCLXII, die martis ultimo die ianuarii. Dominus Guido de Marnate consul Mediolani statuit terminum respondendi ad hinc datum ad diem sabbati et VIII dies proximos de causa quam habet Gasparrus Iudex sindicus et procurator monasterii de Medda, nomine illius monasterii actor, cum Martino Pisce de burgo Dexio et Iacobo Raxonado et Anselmo Oltramo et Arnoldo de Aliate de burgo Seregnio, pro quibus et pro se fuit predictus Martinus Piscis.

Ego Alcherius de Ugiona notarius exemplavi a quaterno Otacini de Marnate.

CLV.

1262 febbraio 7, martedì

Bullio de Bulis console di giustizia di Milano ordina a Peroco Trusso servitore del comune di recarsi a Meda per far consegnare le terre del monastero di S. Vittore di Meda.

Leonardo de Sonvigo notaio del comune notifica al servitore.

Citato nell'atto del 9 febbraio, di cui al n. CLVIII.

La data è quella della notifica al servitore.

CLVI.

1262 febbraio 8, mercoledì

Bullio de Bulliis console di Milano rimanda la causa tra il monastero di Meda e Ottobono de Cadrigo di Meda.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXII, die mercurii VIII die mensis februarii. Dominus Bullius de Bulliis consul Mediolani statuit terminum respondendi petitioni die sabati proximo de causa quam habet Gasparus Iudex sindicus monasterii de Medda, nomine illius monasterii, cum Ottobono de Cadrigo de burgo Medda, et ad illud terminum debet dictus Ottobonus facere cautionem de libris L tertiolorum et dare fideiussorem campsorem.

Enblavadus Biffus exemplavit.

CLVII.

1262 febbraio 9, giovedì

Guido de Marnate console di Milano rimanda la causa tra il monastero di Meda e Guglielmo de Sorario di Bovisio.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXII, die iovis VIIII die mensis februarii. Dominus Guido de Marnate consul Mediolani statuit terminum essendi ad causam, causa manente eodem statu ut nunc est, a die lune proximo de causa quam habet Gasparrus de Brebia sindicus et procurator monasterii de Medda, nomine illius monasterii actor, cum Guilielmo de Sorario de loco Buixio.

Ego Alcherius de Ugiona notarius exemplavi.

CLVIII.

1262 febbraio 9, giovedì, (Meda)

Peroco Trusso servitore del comune di Milano, su precetto del console Bullio de Bulis del 7 febbraio, si reca a Meda per ordinare la consegna delle terre del monastero di S. Vittore, consegna della quale chiede in data 12 febbraio la relativa scrittura notarile.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

La stesura in pubblica forma è posteriore al 12 febbraio.
Il notaio è scorretto.
Per ragioni tipografiche non viene pubblicata la parte dell'atto relativa alla consegna delle terre: v. anche Introduzione al volume.

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnationis milleximo ducenteximo sesageximo secundo, die iovis nono die februarii, indictione quinta. Hanc consignationem factam monesteri[a] Sancti Victoris de burgo Medda seu Iacobo de Mercato gastoldo ipsius monesteri, nomine illius monesteri. Marchionus Folcherarius, Napus de Mira, Marzius Girardi, Ardicus Gastoldus et Petrus de Zuneno, omnes de burgo Medda, pro contrata de Pozolo, et Ardicus Pastorelus et Ambrosius de Bosis et Albertus de Cuzago et Iohannes Axandius et Iordanus Balenzanus de ipso burgo, pro contrata de Pazira, de omnibus sediminibus et terris et iuribus illius monesteri, que tenentur per infrascriptis[a] homines illius burgi; et hoc ex precepto eis facto ex parte domini Bulli de Bulis consulis iustitie Mediolani per Perocum Trussum servitorem comunis Mediolani, ipsi servitori signatum[b] per Leonardum de Somvigo notarium ad signandum ambaxatas comunis Mediolani suprascrip-

to anno, die martis septimo die februarii. Qui servitor fecit eis iurare ad sancta Dei evangelia corporaliter tacta cartam de facere suprascriptam consignationem bona fide sine fraude secundum formam predicti precepti. Qui consignatores consignaverunt quod infradicte terre et sedimina que tenentur per infrascriptis[a] homines dicti burgi sunt illius monesteri et quod olim fuerant laborate nomine illius monesteri quod ad illud monesterium pertinent et spectant:

Segue consegna delle terre

Suprascripto anno, die dominica duodecimo die februarii, facta dicta consignazio[a], dictus servitor rogavit me infradictum Antonium de Mercato notarium de burgo Medda quod inde faceret[a] publicum instrumentum. Actum in dicto monasterio. Et ibi fuerunt testes Ambroxius filius quondam Georgi de Bloco et frater Bevenudus de Marzio et frater Iacobus de Dotis de domo Umiliatorum de Pozolo de Medda.

(ST) Ego Antonius filius quondam Ambroxi de Mercato notarius de burgo Medda predictas consignationes tradidi et scripssi[a].

[a] *Così in* A. [b] *Così in* A, *seguito da* signatum *ripetuto.*

CLIX.

1262 febbraio 13, lunedì

Guido de Marnate console di Milano rimanda la causa tra il monastero di Meda e Martino Pesce di Desio, Giacomo Resonado, Anselmo Oltramo e Arnoldo de Aliate di Seregno e Ambrogio Ucha di Seveso.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXII, die lune XIII die februarii. Dominus Guido de Marnate consul Mediolani statuit terminum respondendi dato[a] hinc ad festum carnevarii proximi de causa quam habet Gasparrus Iudex sindicus et procurator monasterii de Meda, nomine illius monasterii actor, cum Martino Pisce de burgo Dexio et Iacobo Rexonado et Anselmo Oltramo et Arnoldo de Aliate de burgo Seregnio, pro quibus fuit dictus Martinus, et Ambrosio Ucha de loco Seviso, pro quo fuit Guidotus Madernus.

Carate de Casulia notarius exemplavit.

[a] *Così in* B.

CLX.

1262 giugno 2, venerdì

Vassallo Bossio giurisperito, a cui è stata affidato dai consoli di giustizia di Milano l'esame della causa fra la chiesa dei d e c u m a n i e Guidotto Redoldo abitante in Turate, stabilisce il termine per produrre le prove.

Copia autentica coeva, cucita con altro atto, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Decumani, cart. 390, n. 59 (B).

MCCLXII, die veneris secundo die mensis iunii. Dominus Vassallus Bossius iurisperitus, cui commissa est audientia cause a consulibus iustitie Mediolani, statuit terminum probandi a die crastina et VIII diebus proximis, datum actoribus de causa quam habet dominus Ugo Preallonus canonicus et sindicus ecclesie seu canonice decumanorum, nomine ipsius ecclesie actor, cum Guidotto Redoldo qui habitat in loco Tuirate.

Ego Bonaventura de Raude notarius scripsi.

CLXI.

1262 giugno 12, lunedì

Giovanni de Oddonibus giudice e assessore del podestà di Milano ordina a Pagano Toppo servitore del comune e della curia arcivescovile di provvedere nei confronti dei laici che utilizzano le acque del fiume Vettabbia secondo quanto contemporaneamente ha ordinato Azone Ceppo vicario del capitolo della Chiesa milanese in periodo di sede vacante allo stesso servitore nei confronti degli ecclesiastici.

Notai Gerardo Guarengo, del comune, che sottoscrive al servitore, e Crotto de Piscina.

Inserto (con *omissis*) in atto del 1262 luglio 24, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Chiaravalle, cart. 559, n. 339i. Cfr. anche, per l'atto del 24 luglio, copia del principio del sec. XIX in Biblioteca Braidense in Milano, *Mss. Bonomi*, AE XV, 26, n. 588.

L'atto in cui è inserto è la conferma da parte di Azone Ceppo di tali precetti.

Si ritiene di non anticipare l'edizione parziale, in quanto l'atto comparirà nella raccolta degli atti arcivescovili.

CLXII.

1263 marzo 1, giovedì

Nicola de Stephano giudice addetto all'esazione dei fodri, delle carte di debito e delle condanne sulla misurazione delle terre sentenzia che le terre in Nobile, erroneamente attribuite alle persone che vengono indicate, sono in realtà del monastero di Meda e le condanne ad esse relative devono essere cancellate.

I notai Crescenzio de Aliate e Mafeo de Buvirago sottoscrivono.

Notaio scrittore Giovanni de Besana.

Citato in atto del 1264 aprile 17, di cui al n.CLXXII.

CLXIII.

1263 aprile 30, lunedì

Guglielmo Scaravazio monaco di Chiaravalle, canevario del comune di Milano, dichiara di aver ricevuto dal monastero di Meda quanto dovuto per il prestito imposto dal comune al clero e ai religiosi.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

MCCLXIII, die lune ultimo mensis aprilis. Confitetur donus Guilielmus Scaravazius monachus Carevallis, canevarius comunis Mediolani, se nomine dicti comunis accepisse pro mutuo imposito per comune Mediolani clericis et religiosis personis civitatis et districtus Mediolani a monasterio de Medda, pro quo solvit Adam de Coureno, libras quadraginta quinque et solidos septem et denarios VIIII tertiolorum, omni occaxione remota.

(SM) Ego dictus donus Guilielmus subscripsi.

Iopus de Gema notarius scripsit.

CLXIV.

1263 aprile, Milano, «in brolieto veteri comunis»

A seguito petizione presentata dalla chiesa pievana di Cuvio al marchese Pallavicino capitano generale del comune di Milano, questi ordina all'assessore Bonvecino de Vida di esimere la chiesa dal pagamento della taglia imposta per spese militari.

Originale in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Cuvio, cart. 125, n. 4 (A).

Cit.: R. PERELLI CIPPO, *Prefazione* a *L'archivio della chiesa plebana di S. Lorenzo in Cuvio* ..., p. XXI.

In nomine Domini. Millesimo ducentesimo sexagesimo tertio, de mense aprilis. Cum quedam talia esset facta per comune Mediolani occaxione exercitus de Arona clericis et religiosis personis civitatis et comitatus Mediolani precepto domini marchionis Peravexinio[a] capitanei generalis comunis Mediolani, et esset in ipsa talia taliatam[a] quedam quantitas pecunie canonice plebis valis de Cuvio, et clerici de ipsa canonica essent coram domino Bonvecino de Vida iudice et assessore dicti domini marchionis presidenti exactioni illius talie, qui eos cogebat pro illa canonica ad solvendum taliam illi canonice impositam, et ipsi clerici de dicta canonica deffendebant se et illam canonicam non teneri nec cogendos esse ad ipsam taliam solvendam quoniam ipsi et ipsa canonica sunt subditi episcopo Cumano et non archiepiscopo Mediolani nec umquam cum clero Mediolani taliam aliquam solverunt, nec reperitur ipsa canonica esse in taliis factis clericis civitatis et comitatus Mediolani occaxione exercitus de Tabiago nec occaxione exercitus de Pergomascha nec in talia facta pro domino Raimondo de la Turre, secundum quod manifeste hostendebatur et aperte ostendi[a] potest per quaternos talie clericorum civitatis et comitatus Mediolani; et ob hoc ipsi clerici de illa canonica pro se et dicta canonica una cum domino Napaleono de la Turre fuerunt ad dominum marchionem, allegantes et dicentes coram dicto domino marchione ut precipe-ret predicto domino Bonvecino iudici et assessori suo ut non deberet cogere ipsos clericos nec ipsam canonicam ad solvendum dictam taliam cum non sit illa canonica subdita archiepiscopo Mediolani imo episcopo Cumano subdita est et subiecta, nec in taliis clericorum civitatis et comitatus Mediolani non reperiatur ut supra. Unde dominus marchio, auditis dictis rationibus, ad preces dicti domini Napaleonis, in pallatio suo, in brolieto veteri comunis Mediolani, presente Secapane de Secapanibus qui tunc dicta verba dixit domino marchioni pro ipso domino Napaleono ex episcopo Cumano, precepit domino Bonvecino iudici et assessori suo ibi presenti ut non inquietet nec inquietari debeat seu inquietari facere dictam canonicam nec clericos illius canonice nec aliquem alium pro illa canonica seu pro clericis illius canonice occaxione dicte[b] tallie eidem canonice imponere.

(ST) Ego Ambrosius de Olzate notarius constitutus ad exigendum dictam taliam cum dicto domino Bonvecino precepto suprascripti domini Bonvecini scripsi.

[a] *Così in* A. [b] *Segue parola cancellata.*

CLXV.

1263 maggio 1, martedì, Lomazzo

Alla presenza di Gardinale de Turchonibus di Lomazzo console di giustizia di Milano Lanfranco de Carcano abitante a Bregnano dona a ser Ugone del fu ser Guglielmo de Gazio di Appiano, che riceve per i figli, una parte di quanto ha acquistato nel borgo di Appiano.

Copia autentica di poco posteriore, di mano di «Lantelminus notarius, filius quondam ser Durantis de Ripa notarii civitatis Mediolani, porte Vercelline», cucita con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., P. antica, Milano, Capitolo Maggiore del Duomo, cart. 165, cass. 46, N5, n. 10 (B).

Reg.: T. MARTELLINI, *Le pergamene dei capitoli ...*, in «Studi di Storia medioevale e di Diplomatica», 10, p. 45, n. 166.

L'atto è scorretto.

In nomine Domini. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo sexagesimo tertio, die martis primo mensis madii, indictione VI. Coram domino Gardinale de Turchonibus de loco Lomatio consule iustitie Mediolani, eoque approbante, laudante et confirmante et decretum suum et auctoritatem suam ad infrascripta omnia dante, prestante et interponente, donationem ad presens inter vivos, puram et meram et inrevocabilem, remittens singulas causas ingreditudinis, fecit dominus Lafranchus de Carcano qui modo stat in loco Bregniano in ser Ugonem filium quondam ser Guilielmi de Gazio de burgo Aplano, recipientem nomine et ad partem Gazii et Marchionis et Bernardi fratrum, filiorum eius, et omnium aliorum filiorum suorum qui sunt nascituri tantum, nominative totius medietatis totius ille[a] compre seu aquisti quod fecerat ille dominus Lafranchus seu dictus ser Ugo et [Gaionus] fratres qui dicuntur de Gazio de burgo Aplano, eius nomine, in burgo et territorio de Aplano, ut constat per cartam unam per me Iacobum notarium infrascriptum traditam et scriptam sub incarnatione millesimo ducentesimo sexagesimo secundo, die lune quarto die exeunte augusto, indictione quinta, a Currado filio quondam ser Alberti de domina Agnexia de Villa de burgo Aplano et ab Alberto filio eius qui nunc stant in loco Castronovo, silicet terris de villa et decime illius burgi et eius territorii; eo tenore quod amodo in antea dictus ser Ugo predicto nomine cum suis heredibus et cui dederit habeat et teneat dictam medietatem totius ille[a] compre terris[a] et decime donatam, et de dicta medietate illius compre donate faciat una cum superioribus et inferioribus, cum finibus et accessionibus, asiis et utilitatibus et iuribus et rationibus, quicquid ei utile fuerit et placuerit sine illius donatoris et cuiusque alterius persone contradictione; cedendo, dando atque mandando dictus dominus Lafranchus donator suprascripto ser Ugoni recipienti suprascripto nomine omnia iura omnesque actiones et rationes, retentiones, usus et defensiones et replicationes omnes, utiles et directas, reales et personales atque ypotecarias sibi quocumque modo vel iure pertinentia et pertinentes et conpetentia in illa et super illa et pro illa medietate integre compre suprascripte terris[a] et decime et contra quascumque personas et res et rerum possessores; et ipsum ser Ugonem suprascripto nomine procuratorem in rem suam constituit et fecit ita quod de cetero ipse ser Ugo suprascripto nomine per omnia sit et esse debeat in locum et ius illius

domini Lafranci de predicta medietate illius aquisti ut supra, et eum procuratorem suprascripto nomine in rem suam constituit et fecit, dando ei parabulam intrandi in possessionem ipsius et, donec intravit, constituit ipse donator tenere et possidere et quasi dictas res donatas nomine suprascripti Ugonis et pro eo, volens dominium et possessionem et quasi illius medietatis aquisti in illum ser Ugonem transferre et dare et eum suo ministerio facere possessorem; cui dominio et possessioni et quasi illico renuntiavit et se absentem fecit et in illum ser Ugonem suprascripto nomine transtulit, deseruit et dereliquit. Et insuper dictus dominus Lafranchus promisit et guadiam dedit et omnia sua bona pignori obligavit suprascripto ser Ugoni recipienti suprascripto nomine quod defendet et guarentabit eidem ser Ugoni suprascripto nomine et eius heredibus et cui dederit dictam medietatem donatam tantum pro suo dato et facto ab omni homine et persona omni tempore omnibus suis expensis et damnis et sine damno nec dispendio illius ser Ugonis nec eius heredum. Pro qua vero donatione fuit confessus et contentus dictus dominus Lafranchus de Carcano recepisse et habuisse a suprascripto ser Ugone leunachil, idest lempum clamidis, renuntiando exceptioni non facte donationis et omni probationi in contrarium. Actum in platea de loco Lomatio, presente Zuchono Corbella de loco Lomatio pro secundo notario. Interfuerunt ibi testes Bennus filius quondam Anrici de Bregniano et Ambrosius eius filius qui stant Lomatio et Lafranchus dictus Muscha de Lomatio et Iohannes filius quondam Turchonis de Turchis de loco Lomatio et Guilielmus filius suprascripti Gaioni de Villa de Aplano de Cumis. Ego suprascriptus Zuchonus Corbella notarius interfui et subscripsi ut supra. Ego Iacobus notarius filius quondam ser Mainfredi de Vertemate de loco Vogenzate tradidi hanc cartam et scripsi.

[a] *Così in* B.

CLXVI.

1263 giugno 11, lunedì

Guglielmo Scaravazio monaco di Chiaravalle, canevario del comune di Milano, dichiara di ricevere dal monastero di Meda quanto dovuto per la prima tassa imposta dal comune al clero e ai religiosi per pagare i cavalcanti del comune.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

MCCLXIII, die lune XI die iunii. Confitetur donus Guilielmus Scaravazius monachus Caravallis, canevarius comunis Mediolani, recepisse pro prima talia imposita per comune Mediolani clero et religiossis[a] personis civitatis et districtus Mediolani pro solvendis cavalcatoribus comunis Mediolani a monasterio de Medda libras XXV et solidos XIII tertiolorum, omni occaxione remota.

Iacobus de Baradello notarius subscripsit.

Iacobus Liprandi de Trogniano notarius scripsit.

[a] *Così in* A.

CLXVII.

1263 luglio 6, venerdì

Giacomo de Baradello addetto dal comune di Milano alla riscossione della seconda tassa imposta per pagare i cavalcanti dichiara di ricevere dal monastero di Meda quanto dovuto.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

MCCLXIII, die veneris VI mensis iulii. Confitetur Iacobus de Baradello receptor constitutus per comune Mediolani ad recipiendum denarios secunde talie imposite per comune Mediolani clero et religiosis personis civitatis et districtus Mediolani pro solvendis cavalcatoribus comunis Mediolani recepisse a monasterio de Medda libras viginti quinque et solidos tredecim tertiolorum, omni occaxione remota.

Iacobus de Baradello predictus subscripsit.

Iopus de Gema notarius scripsit.

CLXVIII.

1263 agosto 4, sabato

Giacomo de Baradello fa la medesima dichiarazione per la terza tassa imposta al clero e ai religiosi.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

MCCLXIII, die sabbati IIII mensis augusti. Confitetur Iacobus de Baradello receptor[a] denariorum tertie talee imposite per comune Mediolani clero et religiosis personis civitatis et districtus Mediolani pro solvendis cavalcatoribus comunis Mediolani accepisse a monasterio de Medda libras viginti quinque et solidos XIII[b] tertiolorum, omni occaxione remota.

Iacobus de Baradello subscripsit.

Iopus de Gema notarius scripsit[c].

[a] *Segue parola cancellata.* [b] *Segue* et denarios septem *cancellato.* [c] *A destra, cancellato* deficit solidos XV.

CLXIX.

1263 settembre 5, mercoledì

Sentenza emessa (dal comune di Milano) nella causa fra Bulleto Sappa di Milano e gli eredi di Ottone (*sic*) mediante la quale questi ultimi sono stati condannati a pagare anche soldi sei «sapienti qui illam sententiam consuluit et notario qui scripsit illud consilium» e soldi dieci e denari due «pro censsura (*sic*) illius sententie».

Notaio Alberto de Tritio, «ad sententias».

Citato in atto privato del 1265 novembre 1, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, S. Caterina alla Chiusa, cart. 386, n. 149.

CLXX.

1264 marzo 15, sabato, «in consulatu Mediolani»

Pietro de Barza console di giustizia di Milano decreta che la chiesa di Varese sia immessa in possesso dei beni dei fratelli Trincherio e Folcheto, figli del defunto ser Ugone, di Lomnago, debitori.

Originale, cucito con altri atti, in Archivio del Capitolo di S. Vittore in Varese, Perg., cart. II, n. 105 (A).

Nella datazione per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva.

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnationis milleximo ducenteximo sexageximo quarto, die sabati quintodecimo die marcii, indictione septima. In consulatu Mediolani. Presentibus Petro filio quondam Rugerii Carnali et Arnoldo filio quondam Dominici de Fontana et Alberto de Vaprio, civitatis Mediolani, testibus, dominus Petrus de Barza consul iustitie Mediolani ex officio sui consulatus statuit et decrevit dominum prepositum de Varixio, suo nomine et nomine capituli illius ecclesie et cuiuslibet de ipso capitulo, fore inducendum in possessionem omnium bonorum Trincherii et Folcheti fratrum, filiorum quondam ser Ugonis de Bozio[a], de loco Leganego, usque ad sommam debiti sui, quod[b] dicit esse librarum quinquaginta tertiolorum. Quam possessionem dictus consul statuit esse dandam quoniam in eius banno sunt preteriti, ita tamen ut tedio effectu[c] veniant responsuri.

(SM) Ego Guido de Airugo consul pro iudice subscripsi.

(SM) Ego Biagius Trulia consul pro iudice subscripsi.

(ST) Ego Guilielmus de Rovegniasco notarius ad sententias camere fagie porte Vercelline et Ticinensis scripssi[c].

[a] de Bozio *manca in* A; *c'è nell'atto n.* CLXXII. [b] *Segue parola cancellata.* [c] *Cosi in* A.

CLXXI.

1264 marzo 15, sabato

Pietro de Barza console di Milano decreta che la chiesa di Varese sia immessa in possesso dei beni di Giacomo di ser Rodolfo di Azzate, debitore.

Originale, di seguito all'atto precedente (A).

(ST) Anno a nativitate Christi millesimo ducentesimo sexagesimo quarto, die sabati quintodecimo die marcii, indictione septima. Presentibus Petro Carnalli et Arnoldo de Fontana et Alberto de Vaprio, testibus, dominus Petrus de Barza consul Mediolani ex officio sui consulatus statuit et decrevit dominum prepositum de Varixio, suo nomine et nomine capituli illius ecclesie et cuiuslibet illius capituli, fore inducendum in possessionem omnium bonorum Iacobi de ser Redulfo de loco Aziate usque ad sommam debiti sui, quod dicit esse librarum quinquaginta terciolorum[a]. Quam[b] possessionem dictus consul statuit esse dandam quoniam in eius banno est preteritus, ita tamen ut tedio effectus veniat responsurus.

(SM) Ego Guido de Airugo consul pro iudice subscripsi.

(SM) Ego Biagius Trulia consul pro iudice subscripsi.

(ST) Ego Alexander Pasqualis notarius ad sententias camere fagie porte Vercelline et Ticinensis scripsi.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] Quam *su correzione.*

CLXXII.

1264 marzo 19, Lomnago

Pietro de Guidazio servitore del comune di Milano, su precetto del console di giustizia Pietro de Barza a seguito decreto del 15 marzo, immette Alberto de Barza canonico della chiesa di Varese in possesso di terre in Lomnago, di proprietà dei fratelli Trincherio e Folcheto de Bozio.

Originale, cucito con gli atti precedenti, in Archivio del Capitolo di S. Vittore in Varese, Perg., cart. II, n. 105 (A).

La datazione presenta elementi discordanti tra giorno del mese e giorno della settimana: v. nota 1. Per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva.

(ST) In nomine Domini, amen. Anno dominice incarnacionis millessimo ducentessimo sexagessimo quarto, die marti terciodecimo die ante kallendas aprillis, indictione septima. In loco Legonago. Presentibus Acurso filio condam ser Guilielmi Bossii, qui stat Galliate, et Lafranco filio condam Ansermi de Valle de loco Castibenno, qui stat in loco Daverio, et Albertino Morinario de loco Legonago, et pluribus aliis testibus rogatis, Petrus de Guidazio servitor comunis Mediolani, ex precepto domini Petri de Barza consulis iusticie Mediolani, dedit corporalem possessionem et tenutam Alberto de Barza canonico ecclesie de Varisio, suo nomine et domini prepositi et tocius capitulli illius ecclesie de Varisio, nominatim de sedimine uno cum ediffiziis iacente in ipso loco Legonago, cui coheret a mane et a meridie Guidonis de Daverio, qui stat in ipso loco Legonago, a sero et a monte via; item de petia una clausi cum vitibus intus, iacente in ipso loco, ibi prope, cui choeret[a] a mane via, a meridie et a sero rialle et a monte via similiter; que omnia sunt Trincherii et Folcheti fratrum, filii condam ser Ugonis de Bozio, qui habitant in loco Legonago, et quam possessionem dictus servitor ei dedit suprascripto nomine contra suprascriptos Trincherium et Folchetum fratribus[a] quia sunt in banno preterito ipsius domini prepositi[a] et capitulli de Varisio; et quam possessionem dictus servitor ei dedit suprascripto nomine usque ad sommam debiti sui, quod dixit esse librarum quinquaginta tertiollorum, iusta formam tediallis possessionis, ita tamen ut tedio effecti veniant responsuri[b].

(ST) Ego Iohannes notarius, filius Abrazabeni de Fossato de burgo Varisio, tradidi et scripsi hanc possessionem.

[a] *Così in* A. [b] *A destra, della stessa mano* :solidi II pro possessione.

[1] Nel 1264 il «terciodecimo die ante kallendas aprillis» cadeva in mercoledì.

CLXXIII.

1264 aprile 17, giovedì

Giovanni de Sancto Laurentio giudice del comune di Milano addetto all'esazione dei fodri, delle carte di debito e delle condanne sulla misurazione delle terre, a seguito petizione del monastero di Meda e a seguito sentenza dell'1 marzo 1263, cancella le condanne delle persone indicate in quanto erroneamente condannate dal momento che le terre site in Nobile erano del monastero di Meda, come da giuramento del procuratore del monastero Giacomo Capono.

Originale, con alcune lacerazioni, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

Il notaio è scorretto.

[In] nomine Domini. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo sexagesimo quarto, die iovis decimo septimo die mensis aprilis, indictione septima. In nomine Domini. Super infrascripta petitione, que talis est. A vobis domino Iohanne de Sancto Laurentio iudice per comune Mediolani constituto exactioni fodrorum, cartarum debiti comunis Mediolani et condempnationum mensure terrarum et malestimorum [petit] et requirit Iacobus Caponus sindicus domine abbatisse monasteri et capituli de Medda, nomine ipsius monasteri et capituli et domine abbatisse, quatenus pronuntietis et per sententiam declaretis infrascriptas omnes condempnationes malestimorum factas de infrascriptis personis infrascriptis quantitatibus occaxione sediminum et terrarum iacentium in territorio et loco de Nobiro, videlicet condempnationem unam factam de Arderico de Besuzio de libris sexaginta tribus et denariis sex pro libris sex et solidis sex et denarium unum ad computum solidorum duorum pro libra; et condempnationem unam factam de heredibus quondam Iohannis de Folia de libris septuaginta sex et solidis tredecim et denariis decem ad dictum computum pro libris septem et solidis tredecim et denarium unum; et condempnationem unam factam de Uberto loci de Nobiro de libris quadraginta et denariis undecim pro libris quatuor et denarium unum ad dictum computum; et condempnationem unam factam de Guidone Fuxario de libris centum sex et solidis quindecim et denariis sex ad[a] dictum computum pro libris decem et solidis tredecim et denariis sex; et condempnationem unam factam de Ambroxio de Anzano de libris centum triginta sex et solidis quinque pro libris trede[cim et] solidis duodecim et denariis quinque ad dictum computum; et condempnationem unam factam de Alberto filio quondam Anselmi Fuxarii de libris centum quadraginta tribus et solidi[b] tres[b] pro libr[is qua]tuordecim et solidis ..... et denariis [qua]tuor ad dictum computum; et condempnationem unam factam de Guifredo Bazo de libris septuaginta quatuor et solidis quinque ad dictum computum pro [libris] .... octo et denarium unum; et condempnationem unam factam de Nigrone de Bazaro de libris centum quadraginta quinque et solidis quindecim ad dictum computum pro libris [qua]tuordecim et solidis undecim et denariis sex; non esse petendas et exigendas ab eis nec ab aliquo eorum occasione[b] dictorum sediminum et terrarum iacentium in dicto loco de Nobiro et eius territorio. Et iterum ut pronuntietis et per sententiam declaretis predictas omnes condempnationes factas de predictis condempnationibus ese canzellandas de libris et actis comunis Mediolani, et eas canzelleri[b] faciatis de predictis libris et actis comunis Mediolani, et hoc ideo quoniam dicta sedimina et terre, quarum occaxione facte fuerunt dicte condempnationes, sunt monasteri de Medda et tempore confectionis inventariorum veterum et ante erant dicta sedimina et terre predicti monasteri et per errorem fuerunt ascripte et ascripta predicte terre et sedimina predictis personis condempnatis per offitiales comunis Mediolani, qui fuerunt ad mensurandum terras, ac si essent dictorum condempnatorum,

cum eas tenerent ad masaritium tantum sicut diligenter per dicta testium productorum per predictum sindicum nomine dicti monasteri probatum est, et etiam dictus Iacobus Caponus sindicus eiusdem domine abbatisse et monasteri et capituli iuravit ad sancta Dei evangelia corporaliter tacta coram domino Nicolao de Stephano iudice tunc illi offitio deputato nomine d[omine abbatisse] et monasteri et capituli, dicta sedimina et terre, quarum occaxione predicti superius nominati condempnati fuerunt, sunt predicti monasteri et per illud monasterium seu nomine illius [monasteri] ille terre et sedimina fuerunt detente et possese et detenta et posesa[b] et quod detinebantur et possidebantur per ipsum monasterium seu eius nomine ante inventaria data comuni Mediolani. N[os] predictus dominus Iohannes de Sancto Laurentio iudex ut supra, habito conscilio dominorum Chunradi de Ostiollo et Zuche Zepi iurisperitorum, qui viderunt quandam sententiam la[tam] et pronuntiatam per dominum Nicolaum de Stephano tunc iudicem ad dictum offitium deputatum de conscilio domini Lanterii de Vale iurisperiti, in qua continetur suprascriptos homines condempnatos non esse molestandos nec inquietandos seu conpellendos ad solutionem predictarum condempnationum nec earum occaxione, et quod scribatur super predictis condempnationibus in omnibus partibus ipsas condempnationes non esse exigendas a predictis condempnatis; que sententia lata et pronuntiata fuit milesimo ducentesimo sexagesimo tertio, die iovis primo die martii, suscripta[b] per Crescentium de Aliate notarium et Mapheum de Buvirago tunc notarios suprascripti comunis et scripta per Iohannem filium Iacobi de Besana notarium. Dicimus et pronuntiamus et per sententiam declaramus predictas omnes condempnationes superius determinatas canzelandas ese de libris et actis comunis Mediolani et eas canzelamus sine aliqua prestatione [suprascripta] ..... ratione, iurante suprascripto[c] Iacobo Capono sindico predicte domine abbatisse et capituli et conventus dicti monasteri in animabus[d] eiusdem domine abbatisse et capituli et conventus eiusdem monasteri quod in veritate omnes terre et omnia sedimina, de quibus et quarum occaxione facte fuerunt dicte condempnationes, sunt et erant ante inventaria vetera longis temporibus et diebus dicti monasterii de Medda. Quod sacramentum dictus Iacobus Caponus prestitit et fecit coram eo iudice. Interfuerunt ibi testes Paganus de Glaxiate et Bechus Bonellus et Gratiollius de Aplano civitatis Mediolani.

(ST) Ego Petrus Magatus notarius illi offitio constitutus precepto eiusdem iudicis qui hanc sententiam sedens in sede pronuntiavit ut supra tradidi et subscripsi et ad scribendum dedi.

(ST) Ego Mainfredus Cerradus notarius precepto suprascripti notarii scripsi.

[a] ad *manca in* A. [b] *Così in* A. [c] *Segue* sti. [d] *Segue parola cancellata.*

CLXXIV.

1264 giugno 23, lunedì

Gerardo Gato giudice e assessore del podestà di Milano rimanda la causa tra il monastero di Meda e Giacomo de Merono e figli di Merone e Gaspare Cumino di Nobile.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXIIII, die lune XXIII die iunii. Dominus Girardus Gatus iudex et assessor potestatis Mediolani statuit terminum essendi ad causam ad octavam post festum sancti Petri proximum de causa quam habet domina abbatissa monasterii de Medda nomine capituli illius monasterii, pro qua fuit Iacobus de Mercato sindicus et procurator illius monasterii

actor, cum Iacobo de Merono et filiis suis de loco Merono et Gasparo Cumino de loco Nobiro.

Ego Petrus de Vicomercato notarius ad exigendum pecuniam [comu]nis Mediolani scripsi.

CLXXV.

1264 agosto 4, lunedì

Gerardo Gatto giudice e assessore del podestà di Milano stabilisce il termine per rispondere alle accuse nella causa tra il monastero di Meda e Giacomo de Merono e figli, di cui all'atto precedente.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXIIII, die lune IIII die augusti. Dominus Girardus Gattus iudex et assessor potestatis Mediolani statuit terminum respondendi datum ad VIII dies proximos de causa quam habet domina[a] abbatissa monasterii de Medda suo nomine et nomine capituli illius monasterii, pro quo fuit Iacobus de Mercato eius sindicus et procurator actor, cum domino Iacobo de Merono et Guilielmo et Guarnacha[b] et Beltramo filii[c] eius.

Ego Guidottus de Paravexino notarius ad exigendum pecuniam comunis Mediolani scripsi.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] *Così in* B; Guarnerius *negli atti ss.* [c] *Così in* B.

CLXXVI.

1264 agosto 17, domenica, Meda, «in monasterio Sancti Victoris»

Alla presenza di Giovanni de Sancto Laurentio giudice del podestà di Milano addetto all'esazione dei fodri, delle carte di debito e delle condanne sulla denuncia degli inventari, Maria de Bessozio badessa del monastero di Meda presta il giuramento richiesto.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, inserito nell'escatocollo dell'atto del 1247 maggio 28, prima dell'elenco dei testi, di cui in questo volume, n. LXXXV (A).

La sottoscrizione del notaio, data la mancanza di spazio, è di seguito al testo, senza segno di tabellionato, che si trova nel protocollo.

(ST) In nomine Domini. MCCLXIIII, die dominico XVII die mensis augusti. In burgo Medda, in monasterio Sancti Victoris de Medda. Coram domino Iohanne de Sancto Laurentio iudice potestatis Mediolani constituto exactioni fodrorum, cartarum debiti comunis Mediolani et condempnationum mensure terrarum et [mallestimorum], et presentibus Boniomo Pristinario et Beltramo Ergriesso et Amizeto de Monvale, omnibus civitatis Mediolani, testibus, domina Maria de Bessozio per Dei gratiam habatissa dicti monasterii, in capitulo dicti monasterii, ubi erant domina Alegrantia de Raude et omnes alie monache

ipsius monasterii, dicta domina habatissa predictum prestitit sacramentum de voluntate totius predicti capituli predictarum monacharum. Ego Bernardus Francischus notarius suprascripti domini Iohannis iudicis, eius precepto scripsi.

CLXXVII.

1264 agosto 20, mercoledì

Gerardo de Gatto giudice e assessore del podestà di Milano stabilisce il termine per la presentazione delle prove nella causa in corso tra il monastero di Meda e Giacomo Merono e figli.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B). Citato in atto privato del 1264 agosto 27, *ibid.*, ivi.

MCCLXIIII, die mercurii XX die agusti. Dominus Girardus Gattus iudex et assessor potestatis Mediolani statuit terminum ostendi[a] terras que continentur in libello ad VIII dies proximos inter sestam et nonam et essendi ad causam die veneris sequenti, non expectata [altera] die, de causa quam habet domina habatissa et conventus monasteri de Medda actrix, pro qua fuit Iacobus de Mercato eius sindicus, cum ser Iacobo de Merono et Guarnerio et Beltramo et Guilielmo filiis eius.

Ego Anzelerius Moronus notarius ad exigendum pecuniam comunis Mediolani exemplavi.

[a] *Così in* B.

CLXXVIII.

1264 agosto 29, venerdì

Gerardo de Gatto giudice e assessore del podestà di Milano rimanda ancora la causa di cui agli atti precedenti.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXIIII, die veneris tertio exeunte augusto. Dominus Girardus Gattus iudex et assessor potestatis Mediolani statuit terminum denunciandi datori hinc die martis et VIII dies proximos de causa quam habet domina habatissa et conventus monasterii de Medda, pro qua fuit Redulfus de Medda eius sindicus actor, cum ser Iacobo de Merono et Guarnerio et Beltramo et Guilielmo filiis eius.

Ego Anzelerius Moronus notarius ad exigendum pecuniam comunis Mediolani scripsi.

CLXXIX.

1264 settembre 10, mercoledì

Alla presenza di Gerardo Gatto giudice e assessore del podestà di Milano Giacomo de Merono e figli espongono le proprie ragioni nella causa in corso con il monastero di Meda, di cui ad atti precedenti.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXIIII, die mercurii X die septembris. Coram domino Girardo Gatto iudice et assessore potestatis Mediolani dixerunt et protestati fuerunt dominus Iacobus de Merono et Guilielmus filius eius, suo nomine et Guarnerii et Beltrammi filiorum illius Iacobi, qui bene tenent et possident terras illas de quibus queritur et in libello fit mentio, et hoc in causa quam contra eos movet domina abbatissa monasterii de Medda nomine illius monasterii, pro qua fuit Redulfus de Medda sindicus dicti monasterii, et que terre ostense sunt eis per sindicum illius monasterii. Item dixerunt et protestati fuerunt predicto nomine se nole nec debere facere aliquid de eo quod in libello continetur. Et sic lis contestata est, salvis omnibus suis exceptionibus.

Azollius Belaspata notarius ad exigendum pecuniam comunis Mediolani subscripsi et in quaterno posui.

CLXXX.

1264 novembre 12, mercoledì

Alberto de Galpertiis giudice del podestà di Milano, su richiesta del monastero di S. Benedetto di Pontesana, ordina a un servitore del comune di recarsi nel borgo di Trezzo per ordinare la determinazione e la consegna delle terre del monastero.

Notaio Guido de Madiis, del comune, notifica al servitore in data 14 novembre.

Inserto nell'atto che segue.

CLXXXI.

1264 novembre 19, mercoledì, Trezzo sull'Adda

Il servitore del comune di Milano, su precetto di cui all'atto precedente, si recà a Trezzo per ordinare la determinazione e la consegna delle terre del monastero.

Originale, con lacerazioni e macchie, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Pontida, S. Giacomo, cart. 37, n. 140 (A).

Reg.: P. LUNARDON-G. SPINELLI, *Pontida* 1076-1976 ..., p. 169, n. CLXV.

Il notaio è molto scorretto: usa indifferentemente le semplici e le doppie, la *a* e la *e* (*accessium, acessium, monasterii, monesterii, monesteri, etc.*). Nella datazione, sebbene venga indicata l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano secondo una consuetudine milanese, il notaio non sembra tenerne conto, come risulta dal giorno della settimana: v. anche nota 1.

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnacionis milleximo ducenteximo sexagexímo quarto, die merculli[l] tertiodecimo die ante kalendas decembris, indictione o[ctava] ..... servitor comunis Mediolani ivisse ex precepto domini Alberti de Galpertis iudex[a] potestatis Mediolani, ad petitionem dum Liprandi de Zeno qui dicitur Bazius moneci et sind[ici monesteri] Sancti Benedicti de Portexana, nomine [illius] monasterii, ad burgum de Tritio occaxione precipiendi consulibus illius burgi, suo nomine et nomine comunis illius burgi, et ipsi com[uni quaten]us parificarent et demostrarent et determinarent suprascripto dum Liprando sindico nomine illius monesterii omnia sedimina et omnes terras et possessiones et iura et prestationes [et] ....., [que et q]uas predictum monesterium habet et pertinet in predicto burgo de Tritio et territorio; de quo precepto estat scriptura facta MCCLXIIII, die mercuri duodecimo die mensis n[ovembris. Tenor cuius precepti] seu scripture tallis est. In nomine Domini. Milleximo ducenteximo sexageximo[b] quarto, die mercuri duodecimo die mensis novembris. Precepit[c] dominus Albertus de Galpertiis iudex potestatis [Mediolani] ..... servitori comunis Mediolani ut vadat, ad petitionem dum Liprandi de Zeno qui dicitur Bazus[a] monacus[a] monesteri Sancti Benedicti de Portexana, nomine conventus illius monesteri, ad burgum [de Tritio] et in allis partibus ubi sunt bona et possessiones illius monesteri, et precipiat consulibus et offitialibus et bonis hominibus illius burgi, silicet eidem servitori videbuntur magis ydonei[a], et eos fatiat iuri[a] ad sancta Dey evagelia[a] quod, remotis ira, hodio, amititia et inimititia, spitiali proficuo et damno tam suo quam allieno, consignandi et determinandi et parificandi et mensurandi omnes terras tam cultas quam incultas et cuilibet maneriei et sedimina et ficta et decimas et iura, quas et que illud monasterium solitum est habere in ipso burgo et territorio, et maxime ea que continentur in instrumentis et in scriptis illius monesteri et allia omnia illius monesteri, et de ea consignatione et determinatione et parificatione et mensuratione fatiat ille servitor fieri plublicum instrumentum, et hoc precipiat in banno de libris CC tertiolorum[d] pro quolibet; item eidem servitori fatiat pulsari magolas et campanas illorum burgorum et locorum et convocet vicinias illarum terrarum; quibus convocatis, plublice dicat et denontiet quod predictus Liprandus sindicus suprascripto nomine volut[a] ut predicta fiat, et ibi fatiat legi hoc preceptum et dicat quod quilibet qui confinat cum illo monesterio debeat interesse ad predicta et videre et docere que sua sunt illius monasteri, et notum fatiat eis quod dictus iudex tam habebit omni tempore predictam consignationem et parificationem et determinationem et mensurationem nisi alliquis venerit contradicere coram illo iudice ad terminum datum per illum servitorem. Item precipiat ille servitor omnibus personis que tenent predictas terras et sedimina quod non intermitant[a] se amodo de illis rebus nisi prius receperrunt[a] de eis investitura[a] ab illo monesterio, et hoc in banno de libris C tertiolorum pro quolibet, secondum formam pacis facte aput Sanctum Ambroxium; et si quis dicere se ius [in eis] habere vel contradicere velet sit coram illo iudice ad terminum datum per illum servitorem de predicta consinatione[a]. Ego Guido de Madiis notarius pallatii comunis Mediolani signavi suprascripto servitori die veneris quartodecimo die mensis novembris. Quod preceptum fecit ille servitor Ambroxio Grimoldo et Raynerio de Monte et Petro Baddo et Iacobo Mazuchello consules[a] comunis burgi de Tritio, eorum nomine et nomine comunis illius burgi; in plublica vicinentia dicti comunis pro hoc spitialli negotio[e] convocata[f] exsistentes eligerunt in concordia Petrum Mazuchellum et Bonicontrum Petrallum et Cremaschum de Agris et Petrum Arnoldum, omnes de illo burgo Tritio, et eis iusserunt quatenus vadant cum predicto servitore et sibi parificent et determinent et dicant et demostrent per contratas et coherentias et modum perticarum et nomina perticarum et nomina debitorum et prestationum qualicumque sint suprascripto dum Liprando sindico nomine illius monesteri. Quo precepto eis ellectis facto, ipsi incontinenti iverunt cum me infrascripto nottario et cum predictis servitor[a] et cum dum Liprando sindico et, eis prestito sacramento, demostraverunt et determinaverunt per contra-

tas et coherentias et modum[g] perticarum infrascriptas petias terre et eas esse illius monesteri Sancti Benedicti de Portexana, videlicet in primis petia una tere que est campus iacente in territorio burgi de Tritio, ubi dicitur ad Cornesellam, cui coheret a mane ospitallis de Tritio, a meridie Liprandi Brochini, a sero via, a monte Oldi Aliprandi Dodi, et est perticas quatuor vel id circa, et laboratur per predictum monesterium. Item petia I terre iacente in ipso territorio, ubi dicitur ad Piatium, cui coheret a mane via, a meridie via sive accessium, a sero via, a monte dominorum de Raude, et est perticas duas vel id circa, et tenetur per Robam Sicum de burgo Tritio. Item petia una tere, que est campus, iacente in ipso territorio, ubi dicitur ad Piatium, cui coheret a mane et a meridie via, a sero et a monte ecclexie Sancti Protaxi de Tritio, et est perticas duas vel id circa, et tenetur per benifitialles ecclexie[h] Sancti Protaxi, nomine ipsius eclexie[a]. Item petiam unam terre iacentem in ipso territorio, ubi dicitur ad Piatium, cui coheret a mane Gullielmi Ysulle, a meridie ipsius monesteri in parte et in parte dominorum de Raude, a sero dominorum de Raude, a monte via de [Bripio], et est perticas occto[a] vel id circa, et tenetur et laboratur per predictum monesterium. Item petia una terre in ipso territorio, ubi dicitur ad Piatium, cui coheret a mane Rugerii Sinigoti et fratrum in parte et in parte dominorum de Raude, a meridie via, a sero accesium, a monte suprascripti monesteri in parte et in parte dominorum de Raude, et est perticas novem vel id circa, et tenetur et laboratur per predictum monesterium. Item petia una terre ibi prope, ubi dicitur ad Piatium, cui coheret a mane dominorum de Raude, a meridie ipsius monesteri, a sero acessium, a monte dominorum de Raude, et est perticas tredecim vel id circa, et tenetur et laboratur per predictum monesterium. Item petia una terre que sunt[a] in campis tribus in ipso territorio [in]simul tenente, ubi dicitur ad Casinam Moneci, cui coheret a mane accesium, a meridie Sancti Protaxi in parte et in parte Girardi Cremoxani, a sero Zanbelli Florenzi et fratrum, a monte via, et est perticas quatuordecim, et tenetur et laboratur per predictum monesterium. Item petia una terre in ipso territorio, ubi dicitur ad Casinam Moneci, cui coheret a mane Obizi Cagapisti, a meridie via, a sero et a monte suprascripti Obizi Cagapisti, et est perticas quatuor, et tenetur per predictum monesterium. Item petia una terre ubi dicitur ad Montexellum, cui coheret a mane et a meridie Pazentis, a sero Obizi Cagapisti[g], a monte via, et est perticas tredecim vel id circa, et tenetur per predictum monesterium. Item [petias] septem tere insimul tenente[g] ubi dicitur ad Casinam Moneci, cui coheret a mane accessium, a meridie via, a sero Obizi Cagapisti, a monte strata de Bripio, et est perticas quinquaginta vel id circa, et tenetur per predictum monesterium. Item petia una terre ubi dicitur ad Campum Longum, cui coheret a mane Iohannes[a] de Marescho et fratres[a], a meridie acesium, a sero suprascripti Iohannis et fratres[a], a monte Rugerii Vitallis, et est perticas tredecim vel id circa, et tenetur per predictum monesterium. Item petia una terre ubi dicitur ad Montexellum, cui coheret a mane Guliemi[a]Ysulle, a meridie Obizi Cagapisti, a sero suprascripti Obizi, a monte suprascripti Obizi in parte et in parte Rugerii Mediaroche, et est perticas novem vel id circa, et tenetur per predictum monesterium. Item petia una terre ubi dicitur ad Albaram Nivisi, cui coheret a mane Obizi Cagapisti, a meridie accessium, a sero et a monte Pazentis, et est perticas sex vel id circa, et tenetur per predictum monesterium. Item petia una terre ubi dicitur ad Casinam Nivisi, cui coheret a mane Pax[ii] [Me]diaroche, a meridie Lafranci Mediaroche, a sero Sancti Protaxi, a monte Obizi Cagapisti, et est perticas quatuor vel id circa, et tenetur per predictum monesterium. Item petia una terre ubi dicitur ad Viam Pelosam, cui coheret a mane heredum condam Iohannis de Ponzo, a meridie Maifredi Galitiani, a sero heredum Guidi de Concesia, a monte via, et est perticas quatuor vel id circa, et tenetur per predictum monesterium. Item petia I terre ubi dicitur ad Covigum, cui coheret a mane via, a meridie Petri Guazironi, a sero Zanbelli Domafoli, a monte heredum Iohannis de Ponzo, et est perticas tres vel id circa, et tenetur per predictum monesterium. Item petia una terre ubi dicitur ad Canalem, cui coheret a mane canalem, a meridie via,

a sero Iacobi Ulizani, a monte ospitallis de Tritio, et est perticas duas vel id circa, et tenetur per[i] Iacobum Ulizanum de Tritio. Item petia una terre ubi dicitur ad Pirum, cui est a mane Alberti Galitiani, a meridie via, a sero canalem, a monte suprascripti Alberti, et est perticas septem, et tenetur per dictum monesterium. Item petia I terre ubi dicitur ad Cavam Niugi, cui coheret a mane Sancti Protaxi, a meridie et a sero cavam, a monte[g] via, et est perticas quinque vel id circa, et tenetur per dictum monesterium. Item petia una terre ubi dicitur ad Canalem, cui coheret a mane canalem, a meridie via, a sero Orici Feltrini, a monte Pazentis, et est perticas novem vel id circa, et tenetur per dictum monesterium. Item petia una terre ibi prope, cui coheret a mane Gualdrici Maze et fratres[a], a meridie via, a sero canalem, a monte Fidelis Paste, et est perticas duas, et tenetur per dictum monesterium. Item petia una terre ubi dicitur ad Sanctum Iorgium, cui coheret a mane heredum Petri Mariole, a meridie ipsius monesteri, a sero [Cremaschi] de Agnis, a monte via, et est perticas quinque vel id circa, et tenetur per dictum monesterium. Item petia una terre ibi prope, cui coheret a mane et a meridie suprascripti monesteri, a sero Zanbelli Domafoli, a monte Cremaschi de Agnis, et est perticas quatuor vel id circa, et tenetur per dictum monesterium. Item petia una terre ibi prope, cui coheret a mane ipsius monesteri, a meridie heredum Zanboni Bonabiti, a sero Martini de Cavagono, a monte Zanbelli Domafoli, et est perticas quatuor vel id circa, et tenetur per dictum monesterium. Item petia una terre ibi prope, cui coheret a mane accesium, a meridie Petri Bonore et in parte Martini Pixi[l], a sero et a monte ipsius monesteri, et tenetur per Rugerium Mazuchellum, et est perticas sex, et facit fictum ipsi monesteri[a] ad libellum in perpetim omni anno starios sex misture. Item petia I terre ibi prope, cui coheret a mane Boni Mazucheli[a], a meridie ipsius monesteri et in parte Petri Mazuchelli, a sero ipsius monesteri, a monte ipsius monesteri et in parte heredum Petri Mariolle et in parte Rugerius Mazuchellus, et est perticas octo vel id circa. Item silva una ubi dicitur in Vale Portu, cui est a mane via, a meridie Girardi Mazuchellus[a] et in parte dominorum de Raude, a sero dominorum de Raude et in parte filiorum Magini, a monte filiorum Magini, et est perticas duas vel id circa, et tenetur dicta petia terre cum dicta silva per Rugerium Mazuchellum, que facit fictum ipsi monesteri[a] pro ipsa petia terre et silva ad libellum in perpetim omni anno modium unum misture. Item petia una terre ubi dicitur ad Sanctum Iorgium, cui coheret a mane Andelo Mazoati, a meridie ipsius monesteri et in parte Rugeri Mediaroche, a sero Boni Mazuchelli et Ambrosi Ze[li]ani, a monte heredum Petribelli Paradixi, et est perticas quatuor, et tenetur per predictum monesterium. Item petia una terre[m] ibi prope, cui coheret a mane Sancti Protaxi, a meridie via, a sero Rugeri Mediaroche, a monte ipsius monesteri, et est perticas quinque vel id circa, et tenetur per dictum monesterium. Item petia una terre ubi dicitur ad Castigolos Fortini, cui coheret Iorgi Oliari a mane, a meridie Guazini Guazironi, a sero Sancti Protaxi, a monte Prevedini Fortini, et est pertica[a] una[a], et tenet ipse Guazinus a ficto ab ipso monesterio. Item petia una terre ibi prope, cui coheret a mane Iorgi Ulliari, a meridie ipsius monesteri, a sero et a monte Sancti Protaxi, et est pertica[a] una[a], et tenetur per Prevedinum Fortinum. Item petia una terre ubi dicitur ad Viam Pelosam, cui coheret Beltrami Florenti[a], a meridie via, a sero acessium, a monte Beltrami Florenzi, et est perticas [tres], et tenetur per dictum monesterium. Item petia una terre avidata, ubi dicitur ad la Rocam, cui coheret a mane via, a meridie ipsius monesteri, a sero Sancti Iorgi, a monte Tomaxi Zuche, secundum quod infradictas corentias[a] invenerentur et tenentur per Gullielmum Badum. Item petia una terre ubi dicitur ad Canalem, cui coheret a mane heredum Girardi Legie, a meridie via, a sero ipsius dicti[a] monesteri, que tenetur pro Uberto de la Curte, a monte dicti monesteri et in parte ecclexie de Buzinaco, et est perticas duas, et tenetur per Iacobum Ulizanum et per fratres. Item petia una terre ibi prope, cui coheret a mane dicti monesteri, a meridie ecclexie de Buzinaco, a sero Uberti de la Curte, a monte ospitallis, et est perticas duas, et tenetur per dictum monesterium. Item

petia una terre ubi dicitur ad Sanctam Mariam, cui coheret a mane via, a meridie Sancte Marie, a sero et a monte via, et est perticas quatuor vel id circa, et tenetur per monesterium. Item petia una terre ubi dicitur ad Ravarollam, cui coheret a mane Mirani Zuche, a meridie Moneci Pici et Mediarochi, a sero Ambrosi Belloti, a monte ecclexie de Cornate, et est perticas octo, et tenetur per dictum monesterium. Item petia una terre ubi dicitur ad Ravarolam, cui coheret a mane Gullielmi de Concesia, a meridie eccllexia[a] de Concesia, a sero via, a monte Ant[oney] Isachi, et est perticas quinque vel id circa, et tenetur per dictum monesterium. Item petia una terre ubi dicitur ad Ravarolam, cui est a mane Gulielmi de Pusterla, a meridie et a sero et a monte Alberti Paste, et est pertica[a] una[a], et est in campo uno suprascripti Alberti, et tenetur per dictum monesterium. Item petia I terre ubi dicitur ad[g] Albaram Nivisi, cui est a mane Rugeri Mediaroche, a meridie laborat Petrobellus Rabuti, a sero et a monte heredum Loteri de Millo, et est perticas duas et mediam vel id circa, et tenetur per monesterium. Item petia una terre ubi dicitur ad Viam Pelosam sive ad Sanctum[a] Puteum[a], cui est a mane Belexor[a] Ardemanis, a meridie[n] Rugerius Vitallus et Guaspari Bonore, a sero Viviani de Concesia, a monte via, et est perticas duas vel id circa, et tenetur per dictum monesterium. Item petia una terre avidate ubi dicitur ad la Rocam, cui est a mane via, a meridie cava, a sero Sancti Iorgi, a monte monesteri, quam tenet Gullielmus Badus, et est perticas[g] sex vel id circa, et tenet Rugerium[a] Mazuchelum[a] pro dicto monesterio, quod facit fictum dicto monesterio starios quatuordecim furmenti omni anno donec dederit bonum et idoneum contracambium dicto monesterio in laudo et benepacito[a] moneci dicti monesteri. Item petia una terre ubi dicitur ad Canalem, cui coheret a mane via et ipsius monesteri, a meridie Uberti de la Curte, a sero et a monte ospitallis de Tritio, et est perticas quatuor vel id circa, et tenetur per Ubertum de la Curte. Item petia una terre ubi dicitur ad Piatium, cui coheret a mane via, a meridie Mediarochis, a sero Fidelis Feltrini, a monte Mediarochi, [et est perticas] sex vel id circa, et tenetur per Petrum Secondum. Et post hanc consignatione[a] scripta[a] predictus servitor cum predictis ..... et cum me infrascripto notario et cum predicti ellectores iverunt in platea maga[a] comunis de Tritio et fecit legi predictam consignationem et [de]terminationem ubi erat[a] Raynerius de Monte et Iacobus Mazuchellus consules burgi de Tritio et multi alii. Et predicti ellec[tores] ellecti laudaverunt et a[ssi]gnaverunt predictam consignationem et determinationem esse dicti monesteri. Actum Tritio. Interfuerunt testes Iacobus filius condam Guidoti de Bovo et Beltramus filius condam Gir[ardi] Cochi et Ambrosius filius condam C[re]moxani [Zu]che, de burgo Tritio [omnes].

(ST) Ego Petrus filius condam Iohannis A..na de burgo Tritio notarius sacri pallatii tradidi et scripssii[a].

[a] *Così in* A. [b] sexexageximo *in* A. [c] precepit *nell'interlinea.* [d] t *senza segno abbreviativo.* [e] negoti *in* A. [f] convocata *nell'interlinea.* [g] *Segue parola cancellata.* [h] ecclexie *nell'interlinea.* [i] *Segue* ro *espunto.* [l] et-Pixi *nell'interlinea.* [m] *Segue* tere *ripetuto.* [n] monte *per errore.*

[1] Il giorno «tertiodecimo ante kalendas decembris» cadeva in martedì 18 novembre.

CLXXXII.

[1265] maggio 6, mercoledì

Maffeo Inzuignadro giudice e assessore del podestà di Milano ordina a Pietro de Guidatio servitore del comune di recarsi, su richiesta della chiesa di Varese, nei luoghi indicati per sequestrare i beni dei debitori della chiesa.

Originale, cucito con altri atti, in Archivio del Capitolo di S. Vittore in Varese, Perg., cart. II, n. 105 (A).

La data è quella della notifica al servitore.

L'atto è attribuito al 1265 perché gli elementi della data corrispondono al detto anno, in cui è anche assessore Maffeo Inzuignadro.

Precepit dominus Mafeus Inzuignadrus iudex et assessor potestatis Mediolani Petro de Guidatio servitori comunis Mediolani quatenus vadat, ad petitionem domini prepositi ecclesie de Varisio, suo nomine et nomine capituli eiusdem ecclesie, in omnibus partibus, ubi voluerit, pro robare et contestare et saxire de bonis et rebus bannitorum suorum et pro possessionem[a] dare secundum ussus et consuetudinem civitatis Mediolani; et precipiat per sacramentum et in banno ad voluntatem dicti iudicis omnibus officialibus locorum et burgorum circumstantium ut ei dent et prestent validum auxilium et iuvamen ad predicta omnia facienda, sub pena et banno de libris L tertiolorum pro quolibet officiali et de libris X tertiolorum pro qualibet singulari persona.

Ego Anricus de Ariffo notarius pallatii comunis Mediolani signavi suprascripto servitori die mercurii VI die madi et subscripsi.

[a] *Così in* B.

CLXXXIII.

1265 maggio 27, mercoledì, Masnago

Pietro de Guidatio servitore del comune di Milano, su precetto di Maffeo Inzinadro giudice e assessore del podestà, immette Anrico de Savia preposito della chiesa di S. Vittore di Varese in possesso di una terra sita nel luogo di Masnago, di proprietà di Giacomo di ser Rodolfo de Aziate debitore.

Originale in Archivio del Capitolo di S. Vittore in Varese, Perg., cart. III, n. 44 (A).

Nella datazione, per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva.

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo sexagesimo quinto, die mercurii quinto[a] die ante kalendas iunii, indictione octava. In territorio de Massenago. In infrascripta petia terre, presentibus domino Moysex filio condam domini Massenagi Ponzoni capellano ecclesie de Massenago et ser Aluixio fratre eius et Simone filio ser Chunradi Ponzoni, omnibus de loco Massenago, testibus. Petrus de Guidatio servitor comunis[b] Mediolani, ex precepto domini Mafei Inzinadri iudicis et assessoris potestatis Mediolani, dedit corporalem possesionem et tenutam domino Anrico de Savia preposito ecclesie Sancti Victoris de Varixio, recipienti suo nomine et nomine et ad partem cappituli[c] eiusdem ecclesie, nominatim de petia una vinee et campi simul uno tenente, iacente in terratorio loci de Massenago, ubi dicitur in Stafori, cui coheret a mane Guilielmi ser Rugerii, a meridie Anrigini de Villa, a sero Iohannis de ser Botto et in parte ecclesie Sancti Morixii, a monte suprascripte ecclesie et predicti ser Guilielmi; que petia terre est Iacobi ser Redulfi de Aziate debitoris et banniti illius domini prepositi et dicti capituli, contra quem dictus dominus prepositus suo nomine et dicti capituli acceperat possessionem[c] tedialem decretam per comune Mediolani. Quam vero possesionem dictus servitor ex precepto dicti iudicis ipsi domino preposito suo et predicto nomine dedit usque ad somam de libris quinquaginta tertiolorum, prout in tediali possesione continetur, ita tamen ut tedio effectus veniat responsu-

rus. Actum ut supra, in predicta terra.

(ST) Ego Iacobus Gaffaronus notarius, filius condam Girardi Gaffaroni, de burgo Varixio, huic interfui et rogatus hanc cartam tradidi et scripsi.

[a] quinto *corretto su* quarto. [b] *Segue parola cancellata.* [c] *Così in* A.

CLXXXIV.

1266 settembre 14, martedì

Alla presenza di Giuseppe de Incino console di giustizia di Milano Verde Scarla o Squarra, figlio di Suzone di Milano, emancipato dal padre, dona al monastero di Chiaravalle terre site nel territorio di Viquarterio.

Copia semplice, di mano del sec. XIV, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Chiaravalle, cart. 578, registro 23, p. 94 (B). Copia del principio del sec. XIX in Biblioteca Braidense in Milano, *Mss. Bonomi*, AE XV, 26, n. 624 (C).

Suprascriptis anno et indictione[1], die martis XIIII die septembris. Presentibus notario et testibus infrascriptis, coram domino Iosepo de Incino consule iustitie Mediolani eoque approbante et laudante et decretum et auctoritatem suam interponente ad infradicta omnia, donationem inter vivos, puram, meram et inrevocabillem, a presenti die et hora, remittens omnes et singulas ingratitudinis causas, sub infradictis modis et conditionibus et formis et non aliter, fecit dominus Viridis Scarla sive Squarra, filius domini Suzonis, civitatis Mediolani, porte Romane, et emancipatus ab ipso patre suo, ut constat per cartam unam traditam et scriptam per Iacobum filium condam Benedicti Potainocullo notarium de contrata Verzarii anno Domini MCCXXXVII, die sabati VIIII die madii, in donum Tutobene Dei gratia priorem monasterii de Caravalle Mediolanensis diocesis, ordinis Cisterciensis, recipientem nomine et ad partem et utilitatem ipsius monasterii, nominative de infradictis sedimine et petiis terrarum iacentibus in loco et territorio de Vicoquarterio. Quod sedimen iacet in ipso loco, et est pertice due et tabulle XI et pedes IIII, cui coheret a mane Iacobi de Oldanis, a meridie via, a sero heredis condam Andriotti de Concorezio, a monte Iohanis Occhagrasse. Prima petiarum terre est vinea et iacet in territorio illius loci, ubi dicitur Inter duos Marolos, et est pertice VII et tabulle V et pedes VII, a mane aqueductus, a meridie heredis condam Andriotti de Concorezio, a sero suprascripte heredis et in parte Guaschi Ferrarii et fratrum, a monte Iacobi de Oldanis. Secunda petia est vinea, et dicitur ad Geras, et est pertice II et tabulle VII[a] et pedes X, cui coheret a mane via, a meridie accessium, a sero heredis condam Andriotti de Concorezio, a monte ecclesie Sancti[b] Alexandri. Tertia petia est vinea, et dicitur ad Campum Grandem, pertice XVI. Quarta petia est campus, et dicitur ad Fragiam, pertice XVI et tabulla una et pedes VII, cui coheret a mane sorzedille, a meridie illorum de Oldanis, a sero via et in parte fossa Ambroxii de Massaritiis, a monte illorum de Oldanis. Quinta petia est campus, et dicitur ad Noxetum Masgium, pertice III et tabule XVI et pedes IIII: coheret ei a mane via, a meridie ecclesie de Modoetia et in parte Conradi de Oldanis et fratris, a sero suprascriptorum Chunradi et fratris, a monte heredum condam Andriotti de Concorezio. Sexta petia est campus se tenens cum campo de rovore corombono, pertice III et tabulla una et pedes IIII et medius, a mane Alberti Pariarii, a meridie Iohanis Occhagrasse, a sero laboratur vel laborari consuevit per Miranum Viganum, a monte ecclesie Sancti Alexandri. Septima petia est campus, et dicitur ad Quinque Vias, per-

tice XV et tabulla una, a mane Arnoldi de Nicolao, a meridie Alberti Pariarii et in parte suprascripti Arnoldi, a sero illius Arnoldi et in parte ecclesie de Modoetia, a monte ecclesie Sancti Alexandri et in parte suprascripte ecclesie de Modoetia. Octava petia est campus, et dicitur ad Longuyram de Obizone, pertice XII et tabulle VIII et pedes VII et medius: coheret ei a mane Iacobi de Oldanis et in parte via, a meridie Iohanis Occhagrasse et in parte ecclesie de Modoetia, a sero ecclesie Sancti Alexandri et in parte Conradi de Oldanis et fratris, a monte via et in parte Iacobi de Oldanis. Nona petia est campus, et dicitur ad Viam de Cavagniera, pertice IIII, cui coheret a mane via, a meridie Alberti Pariarii, a sero strata, a monte via. Decima petia est campus, et dicitur ad Fornacem, pertica una et tabulle XXIII, cui coheret ei a mane ecclesie Sancti Iohanis de Modoetia, a meridie Alberti Pariarii, a sero ecclesie Sancti Alexandri, a monte Chunradi de Oldanis et fratris. Undecima petia est campus, et dicitur in Coppa de Valle, pertice IIII et tabulle X et pedes VI, cui coheret a mane Iohanis Occhagrasse, a meridie via, a sero ecclesie Sancti Iohanis de Modoetia, a monte suprascripti Iohanis Occagrasse[c]. Duodecima petia est campus, et dicitur ad Campum Bremoxum, pertice tres et tabulle XXI et pedes XI, a mane et a meridie ecclesie Sancti Iohanis de Modoetia, a sero accessium, a monte ecclesie Sancte Marie de Turrigio. Tertiadecima petia est campus, et dicitur in Stabio, pertice due et tabulle VIIII et pedes X, cui coheret a mane Alberti Pariarii de Ecclesia, a meridie Sancti Alexandri, a sero Redulfi Luvati, a monte Mirani de Liscate et in parte Ottonis Vicecomitis. Quartadecima petia est campus, et dicitur in Stabio, pertica una et tabulle XI et pedes IIII, a mane Alberti de Ecclesia, a meridie Petri Luvati, a sero et a monte Ottonis Vicecomitis. Quintadecima petia est buschus, et dicitur in Pasquario sive in Campo Bremoso, pertice IIII et pedes II. Sextadecima petia est buschus, et dicitur in Pasquario, pertice II et pedes VI, a mane et a meridie Chunradi de Oldanis, a sero Ottonis Vicecomitis, a monte Iohanis Occhagrasse. Decima septima petia est buschus, et dicitur ad Caxotas, pertice XII et tabulle XII, a mane et a meridie Conradi et Algixii fratrum de Oldanis, a sero monasterii de Caravalle, a monte ecclesie Sancti Iohanis de Modoetia. Decima octava petia est pratum et buschus insimul se tenentes[d], pertice sex et tabulle XXI, a mane Iohanis Occhagrasse, a meridie heredum condam Andriotti de Concorezio, a sero Iacobi de Oldanis. Decima nona petia est pratum, et dicitur ad Quartam Foliam, pertice due et tabulle XX et pes unus et medius, cui coheret a mane Iacobi de Oldanis, a meridie illius domini Viridis vel patris vel fratris eius, a sero Iacobi de Oldanis, a monte Conradi de Oldanis. Vigesima petia est zerbus, et dicitur ad Ranzellium, pertice sex. Retento in se usufructu toto et habitatione dicti sediminis et dictarum petiarum terre et possessionum omnium pro se et massariis suis et aliis omnibus quos voluerit ipse dominus Viridis quousque vixerit et alias non erat predicta donaturus, ut ibi ipse prior confessus fuit; eo acto in principio et medio et fine huius contractus et per totum hunc contractum et alias ipse dominus Viridis predicta non erat donaturus, quod ipse dominus prior et abbas ipsius monasterii et conventus qui nunc sunt et pro temporibus erunt teneantur et debeant hinc ad mensem unum proxime futurum expensis illius monasterii construere seu construi facere quodam[c] altare de novo in ecclesia magna Sancte Marie dicti monasterii, ubi videbitur melius dicto domino priori et conventui ipsius monasterii, et construere vel construi facere expensis illius monasterii ecclesiam unam parvam in quodam campo superius determinato, iacente in territorio illius loci, ubi dicitur ad Geras, pertice II et media vel id circha, vel alibi super aliqua ex predictis terris donatis, secundum formam et modum contentum in quodam testamento condito, de quo extat instrumentum unum traditum per me Arnoldum de Vitudono notarium hoc anno, die veneris tertio die septembris, et item eo acto et dicto et expressim dicto in principio quod, si infra annos duos post obitum ipsius domini Viridis, Mapheus frater dicti domini Viridis dederit et solverit vel dare et solvere paratus fuerit cum effectu in peccunia numerata et non in alia re illi priori seu abbati et

conventui illius monasterii libras CC tertiolorum, illi abbas et conventus teneantur et debeant illud sedimen et terras eidem Mapheo dimittere et restituere, excepta petia que iacet ubi dicitur ad Geras, super qua debet dicta ecclesia construi, vel alia terra super qua dicta ecclesia hedificaretur usque ad eam quantitatem quanta est predicta que iacet ad Geras, et sibi retrovenditionem facere usque ad illam quantitatem superius determinatam pro suo dato et facto et non alio modo. Et propter hanc donationem confessus fuit recepisse leunachil, idest lempum cape sue. Et hanc donationem fecit ipse dominus Viridis amore Dei et pro remedio et mercede anime sue. Actum in domo ipsius domini Viridis, in thalamo in quo iacebat infirmus; presentibus Vicentio Lazarono et Beltramino Morono notariis. Interfuerunt ibi testes Iacobus filius fratris Zanebelli de Cornaredo et Albertus filius condam Algixii de Legniano et Albertus filius fratris Gallarate Ronzini et Ambroxius filius condam Azonis de Locate et Baxanus filius condam Ambroxii Doxdei, omnes civitatis Mediolani. Unde extat instrumentum unum donationis traditum et subscriptum per Arnoldum filium Maynfredi Longi qui dicitur de Vitudono, porte Vercelline, notarium, et scriptum per Beltraminum Moronum notarium.

[a] *Precede* u. [b] Sancti *manca in* B. [c] *Così in* B. [d] *La parte finale su correzione.*

[1] Si tratta del 1266.

CLXXXV.

[1266] ottobre ..., Chiaravalle

Alla presenza di Francesco de Roxate console di giustizia di Milano [Danio] de Ossona di Milano, abitante nel borgo fuori porta Cumacina detto degli Azi, dona al monastero di Chiaravalle alcune terre situate nel territorio di Rho.

Originale, completamente lacerato, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. S. Ambrogio, cart. 326, tav. 15, n. 89.

La pergamena, restaurata, presenta lacerazioni al centro e ai lati (cm. 13/15 circa a sinistra e cm. 3/7 a destra) che rendono difficile o impossibile l'integrazione. Trattandosi di un atto privato redatto «coram consule» se ne tralascia l'edizione.

Si ritiene che la data sia il 1266 in quanto in tale anno compare il console Francesco de Roxate e, inoltre, l'indizione coincide con anno e mese.

CLXXXVI.

[1266 ottobre ...], Chiaravalle

Alla presenza dello stesso console Tutobono priore del monastero di Chiaravalle perfeziona gli accordi circa la donazione di cui all'atto precedente.

Originale, di seguito al precedente, con le stesse lacerazioni.

Anche di questo atto si tralascia l'edizione per gli stessi motivi.

CLXXXVII.

1268 aprile 2

Bonifacio de Casanova giudice e assessore del podestà di Milano ordina, su petizione della casa degli Umiliati di Ronco Briantino, ad Ambrogio Fasollo servitore del comune di recarsi nel luogo di Bernareggio per vietare a Michele Calvo qualunque opera che possa danneggiare l'irrigazione di un campo di detti Umiliati.

Sottoscrivono i notai Guglielmo Tanzio, del comune, che notifica al servitore il 2 aprile, e Manfredo.

Inserto nell'atto che segue.

La data è quella della notifica al servitore.

CLXXXVIII.

1268 aprile 19, giovedì, Milano, «in pallatio novo comunis»

Bonifacio de Casanova giudice e assessore del podestà di Milano conferma al servitore Ambrogio Fasollo il precetto di cui all'atto precedente.

Originale, cucito con atti del 1311, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, S. Maria e S. Trinità di Brera, cart. 471, s. n. (A).

Il segno di tabellionato nel protocollo è del notaio scrittore, la cui sottoscrizione manca: si tratta di «Lantelmus fq. ser Durantis de Ripa, not. civ. M., p. V.», cui corrispondono il *signum* e la scrittura.

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo sexagesimo octavo, die iovis decimo nono die mensis aprillis, indictione undecima. Dominus Bonifatius de Casanova iudex et assessor potestatis Mediolani firmavit et coroboravit infrascriptum preceptum ita ut perpetuo valeat et ei plena fides adhibeatur tamquam publice et autentice scripture. Cuius precepti tenor talis est. In nomine Domini. Precepit dominus Bonifatius de Casanova iudex et assessor potestatis Mediolani Ambroxio Faxollo servitori comunis Mediolani ut vadat, ad petitionem Martini de Quarto et Vetrini de Marnate sindicorum domus Humiliatorum de Roncho et fratris Iacobi ministri dicte domus, nomine illius domus et cuiuslibet eorum in solidum, vadat[a] ad locum de Bernadigio et precipiat per sacramentum et in banno de libris CC et plurium ad voluntatem dicti assessoris Micherio Calvo de ipso loco ut non fatiat[b] nec fieri fatiet[c] aliquod cavamentum nec aliquod[d] obstaculum nec aliquod opus per quod aqua que decurrit per locum de Roncho a mane parte dicti loci minus decurrat ad aquandum petiam prati illius domus de Roncho, iacente[c] in ipso territorio, iusta predictum locum a mane parte, et quominus dicta domus de ipsa aqua possit irrigare dictam suam petiam prati, et quominus ipsa domus sit in possessione vel quasi ducendi ipsam aquam ad illam petiam prati et de ea aqua irrigandi illam petiam terre sive prati. Insuper dictus servitor precipiat, per sacramentum et in banno predicto, predicto Micherio ut non fatiat nec fieri fatiat ipsi ministro et fratribus illius domus nec illi domui fortiam nec violentiam aliquam in illis rebus que per ipsam domum vel eius nomine tenentur et possidentur vel quasi; et si dictus[d] Micherius aliquid voluerit allegare super predictis veniat coram suprascripto assessore ad terminum sibi datum per ipsum servitorem, et interim nichil novi fatiant; terminum ad tertium diem[e] post causas collocatas. Ego Guilielmus Tantius notarius

pallatii comunis Mediolani subscripsi suprascripto servitori MCCLXVIII, secundo die aprillis. Mainfredus signavit. Quod preceptum dictus assessor firmavit quoniam non fuit ad terminum nec aliquis pro eo. Actum in pallatio novo comunis Mediolani. Interfuerunt ibi testes Habiaticus de Benne et Gavis Faber et Albertus Plaxmonti, omnes civitatis Mediolani[f].

(ST) Ego Guilielmus Tantius notarius palatii comunis Mediolani subscripsi[g].

[a] *Così, ripetuto.* [b] fatiat *manca in* A. [c] *Così in* A. [d] *Segue parola cancellata.* [e] *La finale corretta.* [f] *Da* Actum *a* Mediolani *di mano del sottoscrittore.* [g] *Così in* A, *senza la sottoscrizione del notaio scrittore; v. nota introduttiva all'atto.*

CLXXXIX.

1268 maggio 3, giovedì

Alla presenza di Alberto Brollia console di Milano Zanebello de Vaprio procuratore del Monastero Maggiore di Milano depone nella causa in corso con il comune e gli abitanti di Cogliate.

Originale cucito con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. Maggiore, cart. 490, n. 506 (A).

Alle «posiciones» già scritte l'altro notaio fa precedere la data e il nome del console e aggiunge le «responsiones».

Tali deposizioni si inseriscono negli atti della causa, di cui al vol. II, p. 577 e ss.

La pergamena in origine doveva essere cucita con altre, come dai fori nella parte superiore.

MCCLXVIII, die iovis III die madii. Coram domino Alberto Brollia consule Mediolani[a]. In nomine Domini. Ponit Zanebellus de Vaprio sindicus et procurator domine abbatisse et conventus Monasterii Maioris Mediolanensis, nomine ipsius monasterii et conventus, in causa quam movet dictus sindicus, nomine ipsius abbatisse et conventus et monasterii, contra comune et homines loci de Colliate: in primis, quod predictum comune et homines tenent et possident[b] et in possessione sunt illius petie[c] terre sive vigani sive pascui[d] vel comunis per se vel alios eorum nomine, de qua queritur et in libello continetur. Ad quod respondit Zanebellus Medicus sindicus dicti comunis, nomine comunis dicti loci, quod habent, tenent et possident terram que[e] in libel[lo] continetur[f].

MCCLXVIII, die iovis III die madii.

Ego Anselmus Inpioltadus notarius exemplavi et in quaterno possui[d].

[a] MCCLXVIII-Mediolani *di mano del copista.* [b] possessident *in* A. [c] illius petie *su correzione.* [d] *Così in* A. [e] que *manca in* A. [f] Ad quod-continetur *di mano del copista.*

CXC.

1268 maggio 3, giovedì

Alla presenza dello stesso console vengono esposte «posiciones» e «responsiones» relative alla causa di cui all'atto precedente.

Originale con ampie lacerazioni lungo il lato destro, cucito con il precedente (A).

Le «posiciones» sono della mano che ha scritto quelle dell'atto precedente. Ad esse il notaio che sottoscrive affianca le «responsiones».

V. anche annotazione all'atto precedente.

In nomine Domini. Ponit Zanebellus de Vaprio sindicus et procurator domine abbatisse et conventus Monasterii Maioris Mediolanensis, nomine ipsius monasterii et conventus, in causa quam movet dictus sindicus nomine ipsius abbatisse et conventus et monasterii contra comune et homines loci de Colliate. In primis, quod predicti abbatissa et conventus et monasterium habent honorem et districtum et iurisdictionem in loco et territorio[a] locorum de Aroxio et de Bugonzo. Ad quod respondit dictus[b] Zanebellus Medicus nomine comunis illius loci se credere. Item quod predicta loca et territoria eorundem sunt predictorum abbatisse et monasterii et conventus et ad eos pertinent et spectant. Ad quod respondit se credere[a]. Item quod predicta abbatissa et conventus et monasterium habent quam plura sedimina et possessiones in loco et territorio de Colliate. Ad quod respondit dictus Zanebellus Medicus dicto nomine se non credere prout ponitur. Item quod possessio predictorum omnium pertinet et spectat predictis abbatisse et conventui et in possessione eorundem sunt et steterunt per annos X, XX, XXX, XL et per tantum tempus cuius non exstat memoria. Ad quod respondit se non credere prout ponitur. Item quod in confinibus locorum de Bugonzo et Colliate est et esse consuevit ..... petia una terre iacente in contrata ubi dicitur ad Lisscam[c] et ad la Guarda[m, cui coheret] sive coherere consuevit a mane Henrici de Gluxiano et in parte P..... et fratrum, a meridie Perrani Loctari et Raimondi de Gluxiano et in par[te] ....., a sero suprascripti Perani[c], a monte Monasterii Maioris, et est pertice XXX vel circa. [Ad quod] respondit dictus Zanebellus se credere. Item quod dicta petia terre est viganum et comune dictorum locorum de Bugonzo et Colliate et consuevit deservire publicis usibus dictorum locorum de Coliate[c] et de Bugonzo. Ad quod respondit dictus Zanebellus se non credere prout ponitur[d]. Item quod dicta petia terre consuevit esse in parte vigani et[a] pascui. Ad quod respondit dictus Zanebellus quod bene est illa terra pascuum comunis de Coliate[c] et non loci de Bugonzo. Item quod omnes massarii et cultores terrarum habentes bestias poterant ducere bestias ad pascendum in dicta petia terre ad suum velle et beneplacitum. Ad quod respondit dictus Zanebellus se non credere prout ponitur. Item quod homines predictorum locorum de Colliate et de Bugonzo et massarii ipsius monasterii et ipsum monasterium et abbatissa et conventus ipsius monasterii steterunt in possessione vel quasi seu tenuta predicte petie terre sive v[igani] seu comunis a quinque annis retro passcorando[c] ipsum[c] viganum seu [terram] per annos I, II, IIII, VI, VIII, X, XX, XXX, XL et per tantum tempus cuius [non] exstat memoria. Ad quod respondit se non credere prout ponitur. Item quod comune et homines loci de Coliate[c] et consules et consiliarii ipsius loci occupaverunt per vim malo modo et ordine et per vim dictum viganum seu comune et occupatum detinent et possident et malo modo et ordine et per vim, convertendo ipsum viganum in proprios usus ipsius comunis de Colliate, locando ipsum viganum quam pluribus hominibus ipsius loci de Colliate, et maxime Ambroxio de Ambroxio ipsius loci de Colliate, et hoc per annos I, II, III, IIII et plus, privando ipsam abbatissam et monasterium et conventum eiusdem et massarios de Bugonzo illius monasterii et per eos ipsam abbatissam et monasterium possessione vel quasi et [tenuta] ipsius vigani et comunis sive pascui. Ad quod respondit dictus Z[anebellus] se non credere prout ponitur, quorum sindicus est. Item quod ipsa abbatissa et monasterium et conventus ipsius Monasterii Maioris habent terras et possessiones in loco vel territorio de Colliate. Ad quod respondit [non] credit prout ponitur. Que possessiones[f] et responsiones prout superius continetur facte sunt coram domino Alberto Brullie consule iustitie Mediolani, fagie porte Romane de foris, MCCLXVIII, die iovis tertio die madii,

indictione XI.

Ego Lafranchus de Vaprio notarius suprascripti consulis has posiciones et responsiones in quaterno possui et subscripsi.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] *Così in* A, *con evidente riferimento agli atti della causa.* [c] *Così in* A. [d] Ad quod - ponitur *nell'interlinea.* [e] *Nell'interlinea alcune parole, sembra di mano più tarda, illeggibili.* [f] *Così erroneamente in* A per positiones.

CXCI.

1268 agosto 21, martedì, Milano, «in domo dd. religiosarum de Capuzinis»

Alla presenza di Pietro Cerrado console di giustizia di Milano Vianisia vedova di Giuseppe de Sancto Benedicto di Como, figlia del fu Lotario de Lucino, dona ad Alegranza de Medicis ministra del convento delle «Capucine de Cosourezo» di Milano alcuni crediti e beni siti nel territorio di Como.

Originale, con qualche macchia, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Cappuccio, cart. 384, n. 113 (A).

Il notaio è scorretto: usa indifferentemente le semplici e le doppie, la x e la s (*Alegrantia, Allegrantia, Vianixia, Vianisia, Mazi, Macii, etc.*).

(ST) In nomine Domini. Anno annativitate eiusdem millesimo ducentesimo sesagesimo octavo, indictione undecima, die martis vigesimo primo die mensis augusti. Coram domino Petro Cerrado consule iustitie Mediollani eoque approbante et laudante et decretum et auctoritatem suam interponente ad omnia infrascripta, donationem inter vivos, puram et meram et inrevocabilem, remitens singulas causas ingratitudinis, fecit domina Vianixia relicta quondam domini Iosepi de Sancto Benedicto de Cumis et filia quondam domini Loterii de Lucino domine Alegrantie de Medicis ministre domus dominarum religiosarum que dicuntur Domine Capuzinarum de Consourezio site in civitate Mediollani, in porta Vercellina, recipienti suo nomine tantum et eius contemplatione tantum, ita quod nullum ius aquiratur capitulo suprascripte domus et quod ipsa domina soror Alegrantia possit facere de infradictis quicquid voluerit vel ei placuerit suo proprio motu et sine parabola vel consensu capituli dicte domus, quoniam alias non fecisset ipsam donationem, nominative de illis libris duomillibus tertiolorum sortis quas domina Cayna filia illius domine et dicti quondam Iosepi fecerat, nomine donationis mere et pure, et[a] dare promiserat suprascripte domine Vianixie super omnibus suis bonis et rebus; et pro quibus denariis concessit ei domine Vianisie matri sue ut liceat ei ex mobilibus et nominibus debitorum ipsius domine Gagine[b] exigere et recuperare predictos denarios[c] vel ex ceteris domibus et possessionibus eiusdem secundum quod ipsa domina Vianixia magis elligeret sua propria auctoritate et tantas accipere, aprehendere et in solutum retinere quascumque ex ipsis terris, domibus et possessionibus voluerit, que suffic[erent] ad satisfactionem eorum denariorum, et quod posset etiam vendere ex eis usque ad illam quantitatem secundum quod hec et alia continentur in quodam publico instrumento confecto millesimo ducentesimo sesagesimo septimo, die sabati penultimo die mensis iulii, per Ugonem Mazalem notarium. Item de omnibus iuribus et actionibus et possibilitatibus et licentiis sibi pertinentibus[d] quocumque modo pro illis denariis vel eorum occasione sive pro illo instrumento vel eius occasione ita quod illa domina Allegrantia in omnibus et per omnia sit et succedat in locum suprascripte domine Vianisie.

Item de domo una sive casamento uno cum pluribus domibus simul se tenentibus, cum curia et orto, iacentibus in civitate Cumana, in parochia Sancti Benedicti Cumani; cui casamento coheret a mane ad supertotum ser Alberti de Turlino de Cumis in parte et in parte dominorum Baldesarri et Facii fratrum de Pongonis et in parte ser Marchiolli de Beccharia de Cumis, a meridie via, a sero Iacobi de Zodio de Cumis, in parte heredum quondam Petri de Fontanela[e] de Cumis et in parte heredum quondam predicti domini Iosepi et a nulla hora ser Petri de [De]rvio de Cumis in parte et in parte illorum de Mendrixio et in parte heredum quondam domini Honrici Lavizarii de Cumis, domos que fuerunt illorum de Turlino et illorum de Mendrixio. Item de domo una iacente in dicta parochia, cui coheret ei a mane suprascriptorum heredum dicti quondam domini Iosepi, a meridie heredum quondam suprascripti Petri de Fontanella, a sero via, a nulla hora Petri de Dervio de Cumis. Item de petia una terre, que est pratum et vinea et campus simul se tenentes, iacente ubi dicitur ad Largentiam, subtus castrum novum, cui coheret ei a mane heredum quondam domini Arialdi de Lucino de Cumis, a sero congregationis de Sancto Lazaro de Cumis, a nulla hora caxia. Item de campo uno iacente in campo de Turno, ubi dicitur in Vezia, cui coheret a mane heredum suprascripti quondam Iosepi de Sancto Benedicto, a meridie flumen de Aliasco, a sero Comerarii Mazii, a nulla hora Omodei Mu[r]oati, que est tabule quinque. Item de campis duobus, uno super alium, iacentibus in eodem territorio, ubi dicitur in Bringoldi, quibus coheret a mane heredum quondam Marchixii Zerbi, a meridie Ottonis Sugii, a sero Ottonis Pizalli et a nulla hora similiter, et sunt tabule novem. Item de campis duobus, uno super[f] alium, iacentibus in eodem territorio, ubi dicitur ad Lalborellum, quibus coheret a mane Anrici de Caurera, a meridie Guischardi[g] de Caurera[h], a sero Girardi de Campelliono et a nulla hora suprascripti, et sunt tabule undecim. Item de campis duobus cum briigis, iacentibus in eodem territorio, ubi dicitur in Prata[i], quibus coheret a mane heredum quondam Bertari Macii, a meridie domini Simonis Fice et a nulla hora vassallorum de Rezano, et sunt tabule tredecim. Item de silva una iacente in eodem territorio, ubi dicitur ad Novellinam, cui coheret a mane quondam domine Compesse, a meridie Bonomi de Caurera, a sero Lantelmi de Salla, a nulla hora suprascripte quondam domine Compesse, et est tabule undecim. Item de campis tribus, uno super alium, iacentibus in eodem territorio, ubi dicitur in Tergera, quibus coheret a mane heredum quondam Iacobi Mazii, a meridie heredum quondam Rechi, a sero Iacobi Macii et a nulla hora suprascriptorum heredum, et sunt pertica una et tabule[l] quatuordecim. Item de silva una iacente in eodem territorio, ubi dicitur in Agenzi, cui coheret a mane et a nulla hora Lantelmi de Sala, a meridie et a sero fratrum de Zeno, et est tabule viginti una. Item de petia una orti iacente in eodem territorio, ubi dicitur ad Sallam, cui coheret a mane monacorum Sancti Abondii[m], a meridie Bertari de Canarixio, a sero Ottonis de la Curte, a nulla hora via, et est tabule tres. Item de campo uno iacente in eodem territorio, ubi dicitur in Grossa, chui[b] coheret a mane Georgii de Salla, a meridie suprascriptorum heredum, a sero Martini de Rozano, a nulla hora heredum quondam Iohannis de Vasallo, et est tabule duodecim. Item de campo uno iacente in eodem territorio, ubi dicitur ad Fontanam, cui coheret a mane Petrazii de Fidelle de Salla, a meridie Lantelmi de Salla, a sero suprascriptorum heredum, a nulla hora Iohannis de Emblavato et in parte suprascriptorum heredum, et est tabule[m] due et pedes tres. Item de campo uno iacente in eodem territorio, ubi dicitur a Lamapia, cui coheret a mane Guilielmi Rechi, a meridie via, a sero comunis de Turno, a nulla hora heredum quondam Zanazii de Roba, et est pedes viginti tres. Item de campo uno iacente in eodem territorio, ubi dicitur ad Pio, cui[n] coheret a mane et a meridie heredum quondam[o] ser Iordani de Sancto Fidelle, a sero heredum quondam Zanazii de Roba et a nulla hora suprascripti[b], et est tabule sex. Item de silva una iacente in monte Agrancino, cui coheret a mane et a meridie et a nulla hora Lantelmi de Salla, a sero Iacobi Macii, et est tabule tres et dimidia. Item de silva una iacente ad Pratum de Comite, cui coheret a mane

Bonomi de Caurera, a meridie Mesclaboni Capelli, a sero Lantelmi de Salla seu suprascriptorum heredum, a nulla hora comunis de Turno, et est tabule decem octo. Item de silva iacente ibi prope, cui coheret a mane Lantemi de Salla, a meridie Lafranchi Machi, a sero suprascripti Lantellmi[b], a nulla hora Bertrami Machi, et est pertica una et tabule tres. Item de petia una silve iacente in Caraliana, cui coheret a mane heredum quondam Bertari Machi, a meridie via, a sero Gregorii[p] de Salla, a nulla hora heredum quondam suprascripti Bertari, et est tabule octo. Item de campis quinque, uno super alium, iacentibus ubi dicitur ad Trogoram, quibus coheret a mane monacorum Sancti Laurentii, a meridie heredum quondam Ottonis de Caurera, a sero Iohannis Salte, a nulla hora heredum quondam Zanazii de Zerbo, et sunt pertice due et tabule sex et dimidia. Item de silva una iacente in eodem territorio, ubi dicitur in Agriza, cui coheret a mane heredum quondam Anrici de Caurera, a meridie heredum quondam Zanacii de Zerbo, a sero et a nulla hora Georgii de Salla, et est pertice due. Item de campis duobus cum briigis iacentibus in eodem territorio, ubi dicitur in Agriza, quibus coheret a mane Guifredi de Caurera, a meridie Iohannis de Michaelle, a sero et a nulla hora Silli de Campelliono, et sunt tabule decem novem. Item de petia una prati cum cassina una in eodem territorio, cui coheret a mane Silli de Campelliono, a meridie Macii, a sero heredum quondam Roberti de Gallo, a nulla hora dicti Sili, et est tabule quatuor. Item de campo uno iacente ibi prope, cum cassina una, cui choeret[b] a mane comunis de Turno, a meridie et a sero ser Lantelmi de Salla, a nulla hora heredum quondam Ottonis Ricii, et est tabule due et dimidia. Item de silva una iacente in Segno, cui coheret a mane flumen de ...., a meridie Petri de Vasallo, a sero terra quam tenet Lafranchus Machus, a nulla hora Petri de Campelliono, et est pertice due et tabule decem septem. Item de campis duobus, uno super alium, iacentibus in eodem territorio, ubi dicitur Inter Isolanam, et sunt tabule triginta quinque. Item de petia una terre cum campo et bruga iacente in eodem territorio, ubi dicitur in Brigaldi, cui coheret a mane et a meridie Ottonis Sugii, a sero Girardi de Campelliono, a nulla hora suprascripti Ottonis, et est tabule viginti. Item de petia una[m] prati et buschi iacente in eodem territorio, in Monte, cui coheret a mane domini Simonis Fice, a meridie suprascriptorum heredum, a sero Martini de Curte, a nulla hora suprascripti[b], et est pertice due. Item de campo uno iacente in eodem territorio, ubi dicitur in Sobiaregium: choeret[b] ei a mane suprascriptorum heredum, a meridie et a sero Martini de Rozano, a nulla hora domini Simonis Fice, et est pertica una. Item de petia una prati iacente in eodem territorio, ubi dicitur in Torgera, cui coheret a mane quondam domine Composse, a meridie suprascriptorum heredum, a sero Iacobi Machi, a nulla hora heredum quondam Ottonis Peguliane, et est tabule decem novem. Item de campo uno iacente in la Costa, cui coheret a mane Lafranci de Picinigo, a meridie et a sero Guilielmi Cultorii, a nulla hora quondam Guberti de Gallo, et est tabule decem. Item de petia una silve iacente in eodem territorio, in monte Agranti[q], cui coheret a mane Girardi de Campelliono, a meridie et a sero Petri de Campeliono, a nulla hora dicti Girardi, et est pertica una et tabule decem. Item de silva una iacente in eodem territorio, ubi dicitur in Platea, cui coheret a mane Perroni de Campelliono, a meridie heredum quondam Iohannis de Zerbo, a sero et a nulla hora Petri de Campelliono, et est pertica una et tabule novem. Item de campis tribus, uno super alium, iacentibus in eodem territorio, ubi dicitur in Sabionego, cui coheret a mane heredum quondam Iohannis Zerbi, a meridie Bertari Machi, a sero et a nulla hora Petri de Campelliono et in parte dicti Simonis Fice, et est pertice tres et tabule decem septem. Item de petia una prati iacente in eodem territorio, ubi dicitur in Ronca Maiore, cui coheret a mane Guilielmi Cultorii, a meridie Petracii de Sancto Fidelle de Salla, a sero Petri de Campeliono, a nulla hora suprascripti Guilielmi, et est tabule quinque. Item de campo uno iacente in Sabilegio, et est tabule undecim. Item de silva una iacente in Solbiate, cui coheret a mane Guilielmi Cultorii, a meridie domini Simonis Fice, a sero Iohannis Tridi, a nulla hora dicti Guilielmi, et est per-

tica una. Item de silva una iacente in eodem territorio, in Segre, cui coheret a mane Petri de Campelliono, a meridie scolle de Caurera, a sero Petri de Vasallo, a nulla hora Lafranci de Picinigo, et est pertica una et tabule decem. Item de petia una campi[r] iacente in eodem territorio, in Vegia, cui coheret a mane Petri de Girardo, a meridie via, a sero suprascriptorum heredum et a nulla hora, et est tabule tres. Item de campo uno iacente in eodem territorio, ubi dicitur Super Cossam, cum cliva, cui coheret a mane heredum quondam Iohannis de Vasallo, a meridie heredum quondam Ottonis Longii, a sero Ottonis Sagiliane, a nulla hora Ottonis Ricii, et est tabule tres. Item de petia una prati iacente in eodem territorio, ubi dicitur ad Rodam[s] Guardascham, cui coheret a mane domini[m] Simonis Fice de Cumis, a meridie suprascriptorum heredum, a sero heredum quondam Martini de Curte et a nulla hora suprascripti domini Simonis, et est pertice due. Item de campo uno iacente in eodem territorio, ubi dicitur in Vegia, cui coheret a mane suprascriptorum heredum, a meridie via, a sero Georgii de Salla, a nulla hora Martini de Rozano, et est tabule quatuor et pedes tres et dimidius. Item de campo uno iacente in eodem territorio, ubi dicitur ad Predam, cui est a mane abbatis Sancti Abondii, a meridie heredum quondam Iohannis de Vasallo, a sero Georgii de Monte, a nulla hora dicti abbatis, et est tabule due et pes unus. Item de campo uno iacente in eodem territorio, ubi dicitur ad Fontanam de Aliascho, cui coheret a mane Iohannis de Emblavato et in parte suprascriptorum heredum, a meridie via, a sero Patarinorum de Aliasco[b], et est tabule duodecim. Item de petia una prati cum plantis duabus nucium supra, cui coheret a mane Iohannis de Emblavato, a meridie Lantelmi de Sala, a sero Petri Machi et a nulla hora suprascriptorum heredum, ****** octo et pedes quatuor. Item de campo uno iacente in eodem territorio, ad Predam, cui coheret a mane Ottonis Pizalli, a meridie Brixiani de Pizinigo, a sero monasterii Sancti Abondii, a nulla hora de Rambertengiis, et est tabule duodecim et pedes tres. Item de campo uno iacente in eodem territorio, ubi dicitur in Campello, et est tabule viginti septem et pedes quatuor, cui coheret a mane heredum quondam Martini de Scitale, a meridie via, a sero monasterii Sancti Abondii, a nula[b] hora via. Item de petia una prati cum campis septem, uno super alium, et cum clivis et briigis[t] supra, iacentibus in eodem territorio, ubi dicitur in Dosso de Resina, cui coheret a mane Guilielmi de Nescio et in parte domini Fomaxii Oldradi, a meridie heredum Zanacii de Zerbo, a sero domini Simonis Fice, a nulla hora quondam Petri de Plascha[b], et sunt pertice tres et tabula una. Item de campo uno cum briigis et silva insimul iacente in eodem territorio, ubi dicitur ad Stravinum, cui coheret a mane et a meridie et a sero et a nulla hora heredum quondam domini Bertari de Curtexella, et est pertice due. Item de petia una terre vineate iacente in eodem territorio, ubi dicitur in Arbesta, cui coheret a mane Alberti de Magistro, a meridie via, a sero heredum quondam Guidonis de Musato, a nulla hora via, et sunt pertice quatuor et tabule decem octo. Item de campo uno et silva insimul iacente in eodem territorio, ubi dicitur in Maliolo, quibus coheret a mane heredum quondam Iacobi de Vale, a meridie Petri de Magistro, a sero Iohannis Tridi, a nulla hora suprascriptorum heredum, et sunt pertica una et tabule tredecim et dimidia. Item de silva una iacente in eodem territorio, in Maliolo, cui coheret a mane heredum quondam Martini de Scitale, a meridie et a sero Delaidi de Valle, a nulla hora domini Fomaxii Oldradi, et est pertice due et tabule tres. Item de petia una silve iacente in eodem territorio, super costam, cui coheret a mane heredum quondam Anrici de Caurera, a meridie Delaidi de Valle, a nulla hora heredum quondam Delaidi Pizinelli, et est tabule viginti una. Item de campis duobus, uno super alium, iacentibus in eodem territorio, ubi dicitur in Cavallo, cui coheret a mane et a nulla hora heredum quondam Orlandi de Perlascha, a meridie Simonis Cridi, a sero Iohannis de Imblavado, et sunt tabule tredecim. Item de petia una silve iacente in eodem territorio, ubi dicitur ad Pezallum, cui coheret a mane et a meridie domini Fomaxii Oldradi, a sero Iohannis de Onebono et a nulla hora suprascripti Iohannis, et est tabule duodecim. Item de petia una buschi iacente in eodem ter-

ritorio, ubi dicitur ad Legazum, cui coheret a mane et a nulla hora heredum quondam Martini de Scitale, a meridie heredum quondam domini Bertari de Cortexella, a sero suprascripti Iohannis Tridi, et est tabule sex. Item de campo uno cum briiga, iacente ibi prope, cui coheret a mane heredum quondam Martini de Scitalle, a sero heredum quondam Boni de Fontana, a nulla hora Morandi de Perlasca, et est tabule novem. Item de petia una prati iacente ibi prope, cui coheret a mane terra quam tenet Vivenzius de Vale, a meridie Berte de Fontana, a sero Micaellis de Roxina, a nula hora Girardi de Vale, et est tabule quatuor et pedes quatuor. Item de campo uno post cassinam, cui coheret a mane quondam Boni de Fontana, a meridie Primi de Perlascha, a sero Martini de Perlasca[b], a nulla hora Delaidi de Vale, et est tabule decem et dimidia. Item de campis duobus, uno super alium, ad Roboletum, a mane Martini de Perlascha, a meridie et a sero et a nulla hora heredum quondam Roberti de Gallo, et est[u] tabule viginti et[m] pedes quatuor. Item de petia una terre ubi dicitur Campus de Milliana, a mane valis, a meridie patarie de Aliascho, a sero heredum quondam Gilberti, a nulla hora domini Simonis Fice, et est tabule decem novem et pedes quatuor. Item de campo uno ad Olivarium, a mane Lafranci de Picinigo, a meridie Petracini de Magistro, a sero Ambrosi de Orco, a nulla hora heredum quondam Delaidi Pizinelli, et est tabule quatuor[v]. Item de petia una campi et prati de Canzelina, a mane heredum quondam Iohannisboni de Solino, a meridie suprascriptorum heredum, a sero ser Perrache[x] Lavizarii, a nula hora heredum quondam Zanacii Azolle, et est pertica una et tabula una. Item de petia una terre quam tenet Petra uxor quondam Anrici Rechi, a mane domine Petre de Caurera, a meridie via, a sero Gaudentii de Picinigo, a nulla hora Petri, et est tabule septem et pedes octo. Item de campo uno cum oliva, a mane valis, a meridie Amedei de Musato, a sero Simonis Azelle, a nulla hora lacus, et est tabule tres. Item de campo uno ubi dicitur in Rezia, a mane Ottonelli de Furno, a meridie Petri de Vasallo, a sero heredum quondam Guidonis de Musato, a nulla hora via, et est tabule tres et pedes tres[y]. Item de petia una prati in Monte, a mane Gaudentii de Picinigo, a meridie culmen, a sero Iacobi Niacii, a nulla hora quondam Iohannisboni de Surino[b], et est pertice due. Item de campo uno ubi dicitur in Campo Retondo, et est tabule septem et pedes octo. Item de campis duobus, uno super alium, cum prato uno, ubi dicitur ad Robolem, a mane heredum quondam Iohannisboni de Furno, a meridie et a sero Guilielmi de Rosina, a nulla hora Petri de Solario, et sunt tabule viginti tres. Item de campo uno ad Grumellum, a mane heredum quondam Bozie, a meridie Primi de Perlasca, a sero Richardi de Fontana et a nulla hora, et est tabule quinque et pedes quatuor. Item de campo uno ubi dicitur ad Ga[vin]o, a mane heredum quondam Andrioti de Somaliana, a meridie Petri de Francho, a sero heredum quondam Petri de Fontana, a nulla hora Iohannis de Ottobono, et est tabule octo. Item de campo uno ad Roboletum, a mane monasterii Sancti Abondii, a meridie comunis de Turno, a sero Aprilis de Canarixio, a nulla hora heredum quondam Roberti de Gallo, et est tabule quatuor et dimidia. Item de domo una iacente ubi dicitur ad Sallam, a mane heredum quondam domini Iordani de Sancto Fidelle, a meridie suprascriptorum heredum, a sero via, a nulla hora Ianuarii Capelli. Item de cassina una in Agrenza, a mane et a meridie Silli de Campeliono, a sero et a nulla hora comunis de Turno. Item de cassina una in Monte, ubi dicitur ad Apiazagii, a mane et a meridie Comerarii Macii, a sero Lantelmi de Salla et a nulla hora suprascriptorum heredum. Item de domibus duabus simul se tenentibus, iacentibus ubi dicitur ad Saliam, cui coheret a mane heredum quondam domini Iordani de Sancto Fidelle, a meridie et a sero via, a nulla hora suprascriptorum heredum. Item de cassina una in Piazagio, a mane Silli de Campelliono, a meridie suprascriptorum heredum, a sero heredum quondam domini Bertari de Cortexella, a nulla hora via. Item de cassina in Piazagio, a mane Iohannis Pizalle, a meridie Ottonis Pizalle, a sero heredum quondam Bertari Macii, a nulla hora[z] Iacobi Macii[aa]. Item de campis duobus, uno super alium, ubi dicitur in Perazano, a mane Scironi de Alliascho, a meri-

die Ianuarii Capelli, a sero[bb] heredum quondam Roberti de Gallo, a nulla hora Iohannis Tridi, et sunt tabule sex. Item de campis duobus, uno super alium, iacentibus ibi prope, a mane suprascripti Scironi, a meridie Ianuarii Capelli, a sero suprascripti Scironi, a nulla hora comunis de Turno, et sunt tabule septem et pedes septem. Item ibi[cc] prope, in Perazano, a mane comunis de Turno, a meridie domini Simonis Fice, a sero heredum quondam Roberti de Gallo, a nulla hora Ianuarii Capelli, et est tabule tres et pedes tres. Item de petia una terre ubi dicitur in Iocha Zerda de Nocha, a mane Iohannis de Caurera, a meridie et a sero et a nulla hora Ottonis de Curte, et est pertica una et tabule septem. Item de petia una silve ubi dicitur ad Mastrai, a mane Primi de Perlascha, a meridie domini Simonis Fice et in parte heredum quondam Iohannis de Zerbo, a sero dicti domini Simonis, a nulla hora Lantelmi de Salla, et est tabule sedecim. Item de petia una silve in Redeplana, a mane Petri de Peto, a meridie domini Simonis Fice, a sero suprascripti[b], a nulla hora Silli de Campelliono, et est tabule quatuor. Item de petia una silve in monte Aiantino, a mane domini Simonis Fice, a meridie et a sero via, a nulla hora heredum quondam Roberti de Gallo, et est tabule sedecim et dimidia. Item de silva una in monte Aiantino, a mane Aprilis de Caurera, a meridie Girardi de Campelliono, a sero Petri[dd] de Vasallo, a nulla hora Iohannis de Zerbo, et est tabule duodecim. Item de campo uno ubi dicitur ad Eram, a mane heredum quondam Roberti de Gallo, a meridie Petri de Frascha, a sero Alegrancie de Stravi, a nulla hora Care de Sancta Tegla, et est tabule tres et pedes tres. Item de petia una campi et prati ubi dicitur in Marziliano, a mane Delaidi de Valle, a meridie heredum quondam Petri de Sorino, a sero heredum quondam Alberti de Fontana, a nulla hora heredum quondam domini Bertari de Curtexella, et est tabule[m] quinque. Item de campo uno ubi dicitur ad Campum Rechum, a mane heredum Alberti de Fontana, a meridie fratris Aprilis de Carnarixia, a sero Delaidi de Valle, a nulla hora Guilielmi de Rexina, et est tabule quatuor. Item de campis duobus, uno super alium, ad Eram, a mane et a meridie monasterii Sancti Abondii, a sero de Oldradis, a nulla hora suprascripti Delaidi, et est tabule quatuordecim et pedes octo. Item de silva una iacente ubi dicitur in Prato Femillia[ll]o[ee], a mane, a meridie, a sero, a nulla hora domini Fomaxii Oldradi, et est tabule decem. Item de campo uno in Lerano, a mane heredum quondam Alberti de Gallo, a meridie tenet Continus de Rexina, a sero Andriani de Fontana, a nulla hora heredum quondam domini Bertari de Curtexella, et est tabule octo et pedes quatuor. Item de petia una prati in monte de Ponzate, ubi dicitur in Capite, a mane Girardi de Valle, a meridie et a sero heredum quondam Rugerii de Cassexina, a nulla hora Petrazolli de Ponzate, et est pertice due. Item de petia una prati ibi prope, ubi dicitur in Casallem, a mane heredum quondam Sili de Rozano, a meridie Girardi de Valle, a sero suprascriptorum heredum, a nulla hora quondam Boni de Fontana, et est pertice due. Item de petia una prati ubi dicitur in Casate, a mane culmen, a meridie Petrazolli, a sero heredum quondam dicti Silli, a nulla hora Petri Tridi, et est pertice due. Item de tercia parte unius silve iacente in territorio de Ponzate, ubi dicitur in Spanagii, a mane totius silve Iohannis de Cantalupo de Ponzate, a meridie heredum quondam ser Obizonis Caze, a sero comunis de Civelio, a nulla hora quondam Boni de Fontana de Turno et in parte monasterii Sancti Laurentii de Cumis, et est pertice viginti quatuor. Item in eodem territorio ibi prope de tercia parte unius silve ubi dicitur in Sallairezia, a mane Marchixii[ff] de Carenzano, a meridie heredum quondam Gnavini, a sero et a nulla hora ecclesie de Ponate[b], et est pertice quatuor. Item de petia una terre vineate cum olivis duabus supra, iacente[gg] in territorio de Rozonico, ubi dicitur in Crestenzano, et quam tenet Lafranchus de Balliano, a mane Marchixii Bugati, a meridie Martini Greci de Nobiallo, a sero terra de Sozonascha, a nulla hora terra quam tenet Nutio de Balliono, mediante fiumexello uno, et est tabule sedecim et pedes quatuor. Item de petia una terre ibi prope, ubi dicitur a Casso de Rapa, quam tenet suprascriptus Lafranchus de Baliano, a mane strata, a meridie Guilielmi de la Turre, et est tabule tres minus pedibus duo-

bus. Item de petia una terre campi, prati et saxi simul tenentium cum olivis tredecim supra, ubi dicitur ad Luedro, et tenet suprascriptus Lafranchus, a mane Alberti de la Turre, a meridie Lafranci de la Turre, a sero culmen, a nulla hora Grepi Baere et in parte Lafranci de la Turre, et est ***** quindecim et dimidia campi et tabule novem prati et tabule quatuor et dimidia saxi. Item de petia una terre vineate ubi dicitur in Plano de[m] Baliono, quam tenet dictus Lafranchus, a mane Bonadei de la Turre et Alberti de la Turre, a meridie Andree Stope, a sero Girardi Garzapanis et heredum quondam Iohannis de Lalio, a nulla hora flumen de Culmena, et est pertice tres et tabule viginti una. Item de petia una terre vineate cum olivis tribus supra, ubi dicitur ad Turrem, quam tenet Arialdus, a mane et a meridie via, a sero terra ecclesie Sancte Marie de Rozonico, a nulla hora Martini de la Turre, et est tabule ses[m]. Item de petia una terre et prati cum vitibus supra et saxi et cum oliva una ubi dicitur in Roncallo, super curtem, et tenet suprascriptus Arialdus, a mane et a meridie Bonadei de la Turre, a sero et a nulla hora ecclesie Sancte Marie de Ronzonico[b], et est tabule due et pedes octo pratum, et alia est tabule novem et pedes quatuor. Item de petia una terre prative cum vinea et cum olivis decem supra, ibi prope, quam tenet suprascriptus Arialdus, a mane et a meridie Bonadei de la Turre, a sero ser Arnulfi de Castello et Lafranci de la Turre, et est tabule viginti tres et pedes tres. Item de sedimine uno dirupto, iacente in loco de Macio, ubi dicitur ad Mercurolum, cui coheret a mane mansi de Boveliano, a meridie via, a sero Nazarii de Mercurollo, a nulla hora Faldi Greci, et est pertice due. Item de petia una vinee campive sive prative iacente ibi prope, in Mercurolo, a mane heredum quondam Vitalis de Fontanalla, a meridie monasterii Sancti Iuliani, a sero Guilielmi de Mercurollo, a nulla hora via, et est pertice due et tabule sex. Item de petia una terre vineate et campive ubi dicitur in Casate, a mane heredum quondam Iacobi Greci, a meridie et a sero heredum quondam Manzoni de Turate, a monte via, et est pertice quinque et dimidia. Item de petia una terre campive ubi dicitur a Montegio, cui est a mane via, a meridie Girardi de Bovo, a sero capitaneorum de Lucino, a monte Gilberti de Castonanega[b] de Mazo, et est media pertica. Item de petia una prati ubi dicitur a Conzii, a mane Lafranci de Morando, a meridie Marchixii de Turate, a sero via, a nulla hora hospitalis Sancti Iuliani, et est pertice due. Item de petia una campi ubi dicitur ad Castenedam, cui est a mane via, a meridie heredum quondam Girardi de Bovo, a sero capitaneorum de Lucino, a nulla hora suprascripti Gisemberti de Castenanega, et est pertice due et dimidia. Item de petia una campi ubi dicitur ad Petram, a mane Iohannis de Aprille, a meridie heredum quondam Domadragi Rambertengi, a sero et a nulla hora via in parte et in parte suprascriptorum heredum, et est pertice due. Item de petia una vinee et campi et buschi simul se tenentibus, ubi dicitur *****, cui est a mane et a meridie Girardi de Bovo, a sero Mazeti de Ponte, a monte Lafranchi de Morando, et est pertice octo. Item de petia una campi et silve insimul se tenentibus ubi dicitur in Ferandino, a mane capitaneorum de Lucino, a meridie via, a sero Arnoldi de Bovo, a nulla hora canonicorum de Sancta Maria, et est pertica una et dimidia. Item de petia una silve ubi dicitur ad Ferandinum, a mane Mazeti de Foro sive de Ponte, a meridie via, a sero Girardi de Bovo, a nulla hora Anrici de Bovo, et est pertice tres. Item de petia una campi et silve simul se tenentibus ubi dicitur ad Zenesterium, a mane suprascripti Arialdi, a meridie suprascripti abbatis, a sero ecclesie de Mazo, a nulla hora consorcii de Sancto Iohanne de Atrio, et est pertice sex. Item de quinque partibus de sextadecimis[b] partibus totius decime loci et territorii de Mazo et de omnibus rebus de quibus in ipso loco datur decima. Item de sedimine uno in Castelleto cum aliquantula terra prope, a mane capitaneorum de Lucino, a meridie suprascriptorum de Fontanella, a sero heredum quondam Guilielmi Greci, via mediante, a nulla hora suprascriptorum heredum, et est pertica una. Item de sedimine uno ubi dicitur ad Pozollum, a mane Trixii de Villa, a meridie monasterii de monasterio feminino, a sero et a nulla hora via, et est pertica una. Item de petia una ubi dicitur Supra ad Pozolum, a mane

suprascriptorum monacorum, a meridie et a sero et a nulla hora via, et est pertice due. Item de petia una prati ubi dicitur ad Ronchum, a mane suprascripti abbatis, a meridie similiter, a sero et a nulla hora via, et est pertice tres. Item de petia una silve ubi dicitur in Novelina, cui est a mane suprascripti abbatis, a meridie suprascriptorum[m] fratrum de Fontanella, a sero suprascripti abbatis, a nulla hora via, et est pertice due. Item de petia una silve ubi dicitur in Novel[oio][ee], a mane heredum quondam ser Turlini de Turlino, a meridie suprascriptorum monacorum, a sero suprascripti Martini, a nulla hora suprascripti Arialdi, et est pertice due. Item de petia una vinee ad Restarium, cui est a mane heredum quondam Vitalis de Fontanella, a meridie suprascripti Iohannis Greci, a sero et a nulla hora via, et est pertica una et dimidia. Item de petia una vinee in Casalle, a mane Manzonis de Turate, a meridie et a sero et a nulla hora suprascriptorum monacorum, et est pertice tres. Item de petia una terre ubi dicitur in Cavalo cohoperto, cui est a mane canonicorum Sancte Marie, a meridie Petri de Sozo, a sero suprascripti abbatis, a nulla hora suprascriptorum monacorum, et est pertice due. Item de petia una vinee[hh] ubi dicitur ad Unzanegum, a mane Ottonis de Mazo, a meridie heredum quondam Petri de[m] Romano, a sero Arialdi Greci, a monte suprascripti Martini, et est pertica una et dimidia. Item de petia una vinee ubi dicitur ad Pratum Longum, a mane heredum quondam Vitalis de Fontana, a meridie via, a sero suprascripti abbatis, a nulla hora via, et est pertice sex. Item de petia una campi ubi dicitur ad Roncollium, a mane suprascripti abbatis, a meridie via, a sero et a nulla hora Marchixii de Turate, et est pertice quinque. Item de petia una campi ubi dicitur ad Petram, a mane via, a meridie ser Lafranci Advocati, a sero flumen, a nulla hora ser Domadragi Rampertengi, et est pertica una. Item de petia una campi ubi dicitur ad Ronchum, cui coheret a mane Iohannis de Aprile, a meridie Puerili de Musino, a sero suprascripti Iohannis, a nulla hora suprascripti[b], et est pertica una et dimidia. Item de petia una vinee cum prato simul se tenentibus in eodem loco et territorio de Mazio, ubi dicitur ad Unzanegum, cui coheret a mane via et in parte terra quam tenet Petrus de Sozo, a meridie suprascripti Martini, a sero Arialdi Greci, et est pertice quinque. Item de petia una silve ubi dicitur in Caseno, a mane suprascriptorum heredum, a meridie et a sero suprascriptorum capitaneorum de Lucino, et est pertice tres, quas duas partes[ll] terre tenet et laborat Albertus de Castello de Macio. Item de clauso uno ubi dicitur ad Castell[ot]um, cui coheret a mane capitaneorum de Lucino, a meridie suprascriptorum heredum et in parte heredum quondam ser Guilielmi Greci, a sero suprascripti abbatis, a monte suprascriptorum heredum de Grecis, et est pertice due. Item de petia una vinee ubi dicitur in Genestario, a mane suprascriptorum heredum de Fontanella, a meridie suprascripte ecclesie, a sero heredum quondam Vite de Vitanis, a nulla hora via, et est pertice quatuor. Item de petia una campi vineati ubi dicitur ad Pisonam[b], a mane via, a meridie et a sero ser Iohannis Greci, a nulla hora via, et est pertice quinque et dimidia. Item de petia una silve ubi dicitur in Roncalia, a mane suprascriptorum fratrum de Fontanella, a meridie Marchixii de Turate, a sero et a nulla hora capitaneorum de Lucino, et est pertice due. Item de petia una terre ubi dicitur in Cosina, a mane suprascriptorum heredum, a meridie et a sero suprascriptorum capitaneorum, a nulla hora suprascriptorum fratrum de Fontanella, et est pertice quatuor. Item de petia una campi ubi dicitur in Valexela, cui coheret a mane et a meridie via, a sero et a nulla hora ser Uberti Greci, et est pertice quinque. Item de petia una campi ubi dicitur in Prato de Caxia[b], a mane est comunis de Cumis, a meridie suprascriptorum monacorum, a sero Gisberti de Mazo, a nulla hora suprascripti comunis, et est pertice due. Item de petia una campi ubi dicitur ad Stenx..., a mane est Marchixii de Mercurollo, a meridie suprascripti abbatis, a sero capitaneorum de Lucino, a monte Girardi de Bovo, et est pertice tres. Item de petia una terre guaste[ll] ubi dicitur in Botegatio, cui est a mane et a meridie via, a sero suprascripti Gisberti, a monte suprascripti abbatis, et est pertice due. Item de petia una terre campi et vinee ubi dicitur ad Salbungiam: est ei a mane heredum quondam Nicole Capelli, a meri-

die Zaneti de Bovo, a sero suprascriptorum heredum, a nulla hora Marchixii de Turate et in parte Iacobi de Bovo, et est pertice octo. Item de petia una campi ubi dicitur in Silva Plana, cui est a mane heredum quondam Iohannis de Po[nte], a meridie Iacobi de Bovo, a sero Marchixii de Turate, et est pertice due. Item de petia una guasture ubi dicitur in Rivera, a mane est Arialdi de Casteneda, a meridie Casartii de Sino, a sero monasterii Sancti Iuliani, et est media pertica. Item de petia una prati ubi dicitur ad Taxaram: est ei a mane heredum quondam ser Petri Advocati, a meridie Grecorum, a sero abbatis Sancti Iuliani, a nulla hora Iacobi de Bovo, et est pertice due. Item de petia una silve ubi dicitur in Goustris: est ei a mane suprascriptorum heredum, a meridie canonicorum Sancte Marie, a sero consortii Sancti Iohannis, et est pertice due. Item de petia una campi in Casata, a mane capitaneorum de Lucino, a meridie consortii Sancti Iohannis, a sero monasterii feminilli, a monte heredum quondam ser Trechi de Fontanella, et[a] est pertice due. Item de prato uno ubi dicitur in Casteneda, a mane Lanterii de Merlo, a meridie Honrici de Casteneda, a sero Marchixii de Turate, et[a] est pertice due. Item de petia I prati ubi dicitur ad Villam, a mane consortii de Sancto Iohanne, a meridie via, a sero monasterii feminini[b], pertica una. Item de petia prati et buschi insimul, ubi dicitur ad Fontanam Lux[er]te, a mane heredum quondam domini Turchoni de Fontanella, a meridie monasterii de Sancto Iuliano, a sero Si[rilii] et in parte ecclesie Sancte Marie, a nulla hora suprascripti monasterii, pertice quinque. Item de petia guasture in Casteneda, a mane riale, a meridie monasterii feminili[b], a sero Lunterii[b] de Merlo et in parte heredum quondam Nicolle Castelli, pertica una et dimidia. Item de petia I campi et silve simul[m] ad locum ubi dicitur in Or.., a mane dominorum de Lucino, a meridie et a monte Guilielmi domini Rusche, a sero heredum quondam ser Trechi de Fontanella, tabule viginti una[mm]. Item de petia I campi et prati simul, ubi dicitur ad Petram, a mane heredum quondam domini Turchi de Fontanella et ab aliis partibus ecclesie Sancti Victoris de Mazo, tabule quadraginta quatuor. Item de petia prati iacente ibi prope, a mane et a meridie Ariberti Rastelli, a monte et a sero dominorum de Lucino, tabule sedecim[nn] minus pedes[m] III. Item de petia campi ubi dicitur ad Zenestarium, a mane suprascriptorum heredum, a meridie Paludi[oo] de Mazo, a sero suprascriptorum de Lucino, a monte via, tabule quadraginta quinque. Item de petia terre ibi prope, a mane dominorum de Lucino, a meridie Paludii de Mazo, a sero Guilielmi de domina Ruscha, tabule triginta una. Item de petia terre ubi dicitur in Pratum, a mane domini Arialdi Greci, a meridie Madii de Mercurolo, a sero via, pertice tres et media. Item de petia prati ubi dicitur in Medio Prato, a mane heredum quondam Iohannis de Ponte, a meridie heredum quondam Nicolle Capelli, a sero suprascriptorum heredum, a nulla hora heredum dicti quondam Iohannis de Ponte, pertica una. Item[pp] de sedimine uno cum duabus petiis terrarum simul tenente, iacente in territorio de Cavalascha, subtus castellum, a mane ser Petri de Peredo sive filii eius, a meridie[qq] Botte Non..., qui stat in Groxia, et in parte Ottonis iudicis de Cumis, a sero et a monte via, pertice decem et tabule decem. Item de omnibus terris et domibus et rebus territoriis, quas et que ipsa domina Gaiola habet et possidet et habere et tenere visa est in loco et territorio et pertinentiis et confinibus de Mazo et de Ro..., et hec cum omnibus suis pertinentiis, confinibus, accessiis, assiis[b], pascuis, cumunantiis et viganalibus et aliis utilitatibus et iuribus universis ei pertinentibus; de quibus omnibus domibus, terris et possessionibus et rebus et iuribus dicta domina Gaiola fecerat donationem puram et meram suprascripte domine Vianixie, ut constat per instrumentum unum factum millesimo ducentesimo sesagesimo septimo, die martis quartodecimo die exeunte octubre per Morestinum de Brivio de Cumis notarium. Item de omnibus iuribus et actionibus ei competentibus quocumque modo pro predictis vel eorum occaxione ita quod illa domina soror Alegrantia sit et succedat in locum suprascripte domine Vianixie. Et cessit, mandavit et dedit illa domina Vianixia suprascripte sorori domine Alegrantie omnia iura[rr] et omnes actiones et rationes et vendicationes ei competentias et competentes

modis omnibus in illis et super illis denariis, terris, domibus et possessionibus, rebus et iuribus superius donatis et earum vel alicuius earum occaxione, et contra ipsam dominam Gaiolam et eius heredes, res et bona et contra possessores et detentores rerum suarum, que sunt vel fuerunt aut erunt, et in mobilia eius et nominibus debitorum et super aliis suis bonis, rebus et iuribus pro predictis denariis et eorum occaxione et pro illis instrumentis et eorum occaxione et contra alias quascumque personas et res pro predictis vel eorum seu alicuius eorum occaxione; et volens illa domina Vianixia dominium et possessionem suprascriptorum bonorum, terrrarum, sediminum et domorum et possessionem rerum et iurium et iura[m] vendicationum in ipsam dominam sororem Alegrantiam transferre, dare et relinquere, constituit se tenere et possidere vel quasi ea omnia et singula nomine suprascripte domine sororis Alegrantie et pro ea, volens ministerio suo ipsam sororem Alegrantiam suum constituere et facere possessorem vel quasi; cui possessioni vel quasi dominio confestim renuntiavit et se absentem exinde fecit, et ipsam dominam suum missum et procuratorem in rem suam fecit et constituit, et eam per omnia in suum locum posuit. Et promisit et guadiam dedit et omnia sua bona pignori obligavit illa domina Vianixia, renuntiando beneficio senatus consulti Veleiani et nove constitutioni dato ei intelligere quod quod est illud renuntiare, predicte sorori domine Alegrantie quod omni tempore habebit et tenebit hanc donationem et omnia suprascripta et singula ratam et rata, firmam et firma et contra non veniet omnibus[m] suis dampnis et expensis et sine dampnis et expensis suprascripte domine sororis Alegrantie. Que omnia facta sunt per eam dominam Vianixiam consensu et auctoritate mei Bonacorsi Pagniani notarii et missi regis, qui eidem domine consensi et auctoritatem prestiti ut lex docet. In cuius presentia et testium et notario confessa fuit se a nemine vim vel violentiam pati, set sua sponte et non coacte predicta visa fuit facere et fecit. Pro qua donatione recepit illa domina Vianixia ab ea domina sorore Alegrantia launachil, idest lembum guaschapi sive capuzii eius[ss], ut confessa fuit, omni occaxione remota. Actum in civitate Mediollani, in domo dominarum religiosarum de Capuzinis; pro notariis Mainfredus Ceradus et Iohannes Verrus, notarii Mediollani. Interfuerunt ibi testes Pocobellus filius quondam Loterii de Lucino de Cumis notus et Beltramus filius quondam Petribelli de Mazenta et Oldeprandus filius quondam Iacobi de Invruno et Iacobus filius quondam..... [et] ...ongus filius quondam Rainerii Guaitamachi et dominus Galvaneus filius domini Ambrosii Stephanardi et Martinus filius Mainfredi de Serra cui dicitur Gixanius, civitatis Mediollani omnes.

(ST) Ego Benacortus filius quondam Iohanis Pagniani, civitatis Mediolani, de contrata Verzarii, notarius tradidi et ad scribendum dedi et ad confirmationem subscripsi.

(ST) Ego Iohaninus filius domini Bellini Medici notarius civitatis Mediollani, porte Nove, contrate Sancti Stephani ad Nuxigiam, iussu suprascripti notarii scripsi.

[a] et *manca in* A. [b] *Così in* A. [c] *Precede* de. [d] *Segue* pro illis *espunto*. [e] *La* c *corretta su* a *espunta*. [f] sup *senza segno abbreviativo*. [g] *La* h *su correzione*. [h] *Segue* de Caurera *ripetuto*. [i] prata *con* p *tagliato*. [l] *Segue* et tabule *ripetuto*. [m] *Segue parola cancellata*. [n] cum *in* A. [o] quondam *nell'interlinea*. [p] Gergorii *in* A. [q] Agrantino *con* no *espunto*. [r] *Segue* campi *ripetuto*. [s] Rodam *con segno abbreviativo*. [t] briigiis *con* i *finale espunto*. [u] est *manca in* A. [v] quatuor *corretto su* septem. [x] Perrache *con segno abbreviativo sulla* e *finale*. [y] et-tres *nell'interlinea*. [z] hora *manca in* A. [aa] Macii *nell'interlinea*. [bb] *Segue lettera cancellata*. [cc] *Segue* ibi *ripetuto*. [dd] Petri *con segno abbreviativo di* us. [ee] *La finale corretta*. [ff] Marchixii *con segno abbreviativo su* m. [gg] iacent *in* A. [hh] *La* e *su correzione di* a. [ii] partes *nell'interlinea*. [ll] *La* a *soprascritta*. [mm] una *con segno abbreviativo cancellato*. [nn] sedecim *corretto su* decemocto. [oo] Paludi *con segno abbreviativo cancellato*. [pp] *Segue* item *ripetuto*. [qq] mane *in* A. [rr] iura *con segno abbreviativo cancellato*. [ss] eius *nell'interlinea*.

CXCII.

1269 gennaio 9, mercoledì, Milano, «in hospitio domini Landulfi Carpani»

Alla presenza di Ruggero Balbo console di giustizia di Milano Agnese vedova di ser Amizone Comino, a nome dei figli, investe maestro Giovanni de ... di Cazano di alcune terre site in porta Cumacina.

Originale, con ampie lacerazioni e macchie, in Biblioteca Mediceo Laurenziana in Firenze, Ashburnham, 297 (A).

Le lacerazioni nella parte alta interessano la lettura per dieci righe.

(ST) In nomine Domini. [Anno dominice incarnacionis millesimo ducente]simo sexagesimo nono, die mercuri nono die ianuarii, indictione duodecima. Coram domino [Rugerio Balbo consule iustitie Mediolani] ....., ipso aprobante et auctoritatem prestante et decretum suum ad hec omnia interponente cum cause co[gnitione] et cum f....., condi[tionibus] ..... [di]ctis et habitis et expressim appositis et nominatis in principio et in medio et in fine, et ante et post, et per totum et alias ad invicem non contractam ..... [pro]testate fuerunt domina Agnexia relicta quondam ser Amizonis Comini civitatis Mediolani, nomine Andrieti et ..... habiaticorum suorum, filiorum et h[eredum] ..... filii eius et quondam suprascripti ser Amizonis, quorum tutrix est testamentaria, ut constat per instrumentum unum a me [notario visum], factum per Prota[xium] ..... millesimo ducentesimo sexagesimo secundo, die dominico[a] sestodecimo die iullii, et que tu[trix inventarium seu repertorium] fecerat de bonis et iuribus ....., [ut] constat per aliam cartam factam et traditam per Arnoldum de Blanzago notarium, ut ipsemet Arnoldus ibi protestatus fuit et dixit millesimo ducentesimo **********, investivit locationis seu pensionis nomine magistrum [Iohanem] de Cazano, qui habitat in porta Cumacina, filium quondam .....ana, qui stabat in loco Cazano, nominative de albergis duobus simul se tenentibus, iacentibus in port[a] Cumacina, in parochia Sancti Protaxii ad Monacos, quibus [coheret] a mane via, a meridie Robacomitis et Girardi fratrum de Cominis et nepotum suorum, et in parte tenetur per Galdinum et Bir...cham fratres de Pasqualibus et in parte [tene]tur per magistrum Giroldum, a sero tenetur per heredes quondam Lantelmi de Camenago et in [parte] per heredes quondam ser Chunradi Comini seu nomine ipsorum, a monte ipsorum heredum ser Chunradi Comini, salvo quod, si in coherentiis [erratum] esset in aliquo, quod non obstit contractui nec contrahentibus in aliquo; eo tenore [quod] ipse magister Iohanes illa hospitia cum hedifitiis et curia seu ortus eorum habere et tenere et inabitare et gaudere debeat, tenendo et habendo in eis scolas et scolares de gramatica et secondum quod magistri et doctores gramatice fatiunt et tenent per annos quatuor et menses duos et dies duodecim continuos et plenos, qui acceperunt ut in concordia dixer[unt] et protestati fuerunt medio mense novembris preterito proximo, et de[a] eis fatiat ut supra omnem suam utilitatem et quicquid conductori in re conducta facere [licet, illa] tamen hospitia non peiorando. Et pro plena et conpleta solutione et satisfactione totius pensionis dictorum hospitiorum totius dicti temporis dare debet et convenit ipse magister Iohanes et solvere illi domino suprascripto nomine libras sexaginta tres tertiolorum, ex quibus fuit ipsa domina suprascripto nomine confessa et contenta se ab eo magistro Iohane recepisse et habuisse libras sexaginta tertiolorum, renuntiando exceptioni non acceptorum denariorum et predictorum et infrascriptorum omnium non ita factorum et omni probationi in contrarium; et reliquas libras tres tertiolorum retinuit in se dictus magister Iohanes pro solvendis expensis, [si que] contingerent fieri infra ipsum terminum in reaptatione et reffectione illorum hospitiorum vel alicuius

eorum. Que expense fieri debent expensis illorum minorum, prius tamen denuntiata illi tutrici vel alii qui vices ipsorum minorum gereret seu aministraret, ita quod intersint et illas expensas fieri sciant et videant, si volluerint; et quas libras tres tertiolorum sive illud quod supererit, si quid supererit post finitum terminum suprascriptum, convenit et debet ille magister Iohanes illi domine nomine suprascripto solvere et dare; et que omnia facta sunt, hoc acto et dicto per pactum expressim quod infra illum terminum illa hospitia vendi non possint nec alienari nec auferri nec impediri illi magistro Iohani casu seu iure vel modo aliquo, etiam si dici vellent propriis usibus suis esse necessaria nec alio iure vel modo possessio seu detractatio eorum sibi possit nec debeat interim impediri; et si alienarentur seu ei aufferentur vel impedirentur modo aliquo infra ipsum terminum in toto vel in parte, quod ipsa domina nomine ipsorum heredum et ipsi heredes debeant et teneantur sibi incontinenti ex tunc dare et restituere et solvere omne dampnum quod ipse magister Iohanes proinde haberet vel sustineret, et illud totum quod pro pensione ut supra recciperet dicta domina pro rata, silicet temporis exinde futuri us[que] ad predictum per finitum terminum, et totum quod errogatum fuisset usque tunc per illum magistrum Iohanem in reaptatione et reffectione illorum hospitiorum ut supra, si qu[id] errogatum esset; et hec sine strepitu iuditii et sine porectione libelli; et item illud totum quod ipse magister Iohanes solveret vel solvere conpulsus fuerit infra ipsum terminum pro fodris vel taliis vel condempnationibus vel bannis ocaxione quia diceretur illa hospitia habere et tenere seu possidere pro facultate, silicet q[uod] suprascripti fat..... illorum heredum vel alicuius alterius, cuius illa hospitia vel aliquod eorum dicerentur fuisse, et hec infra mensem unum proximum postquam solverit ..... acto et dicto quod conpulsus inteligatur solvisse postquam illi domine seu domui habitationis eius vel alterius vices illorum mino[rum] ..... vel illorum heredum denuntiaverit; et quod postquam denuntiaverit sive iure solverit sive restituerit sibi, teneatur ipsa domina nomine suprascripto et[b] ipsi minores licet inde non fuerit lata[a] sententia nec causa ordinarie agitata, et item expensas exactorum seu offitialium, si quid inde solveret ipse magister Iohanes, et hec omnia cum omnibus expensis et dampnis et interesse que proinde fierent vel sustinerentur, et cum usuris etiam, secondum morem mutui super pignoribus, si super pignoribus ille magister Iohanes dixerit se mutuam pecuniam suscepisse; de quibus omnibus nudo et simplici verbo illius magistri Iohanis credi debeat per pactum, et hoc acto et dicto quod, si infra mensem unum proximum post denuntiationem factam illi magistro Iohani non fuerit restitutum et datum illud totum quod solvisset ut supra, quod sibi licitum sit, si volluerit et possit, post finitum terminum suprascriptum, illa hospitia item tenere et inhabitare et gaudere secondum suprascriptum modum tanto tempore quod sibi videatur esse et scit satisfactum de eo quod solvisset pro fodris vel taliis vel condempnationibus seu bannis vel exactorum vel offitialium expensis ut [supra], et de usuris eorum a mense in antea post denuntiationem factam ut supra et secondum quod[a] caperet pro rata pensionis ut supra; et hoc alicuius contradictio non obstante. Et pro quibus omnibus et singulis predictis et infradictis attendendis et observandis et solvendis et ...re et facere quod ipsi [minores][a] et omnes causam vel ius inde habentes attendant et observent. Et promisit et guadiam dedit et omnia sua bona pigneri obligavit et bona illorum minorum et utraque bona[a] in solidum predictis decreto et auctoritate suprascripti consulis intervenientibus, et consensu et auctoritate Arnaldi de Blanzago[a] [porte] Nove notarii et missi regis, a quo fuit ipsa domina diligenter ibi, ut ordo iuris requirit, interrogata; in cuius et testium presentia fuit professsa se [in hiis] a nemine violentiam pati, sed sua spontanea voluntate hec omnia visa est facere, renuntiando ipsa domina suo et predicto nomine novis constitutionibus et benefitio restitutionis in integrum et auxilio senatus consulti Velayani et epistule divi Adriani et omni iuri et decreto in favore mulierum vel etiam minorum introducto seu unde sibi patrocinare vel iuvare possent, dato sibi inteligere quod hec sibi patrocinare poterant, et quod alegare non possit ipsa domina se

negotio alieno hec fecisse vel quod pro minoribus vel personis non idoneis vel tanquam tutris promiserit et se obligaverit, set teneatur et cum [rebus] suis conveniri possit, ac si tantum pro suo proprio et spetiali facto esset obligata, et omni alii iuri et ausilio quo tueri se vel contravenire possent ipsa vel [ipsi] minores renuntiavit expressim, et quod non possit alegare pecunia in suam utilitatem non processisse suprascripto magistro Iohani; et predictas domos usque ad predictum terminum et secundum quod supra legitur deffendet et guarentabit ab omni persona, colegio et universitate, et ab omnibus fodris et bannis et condempnationibus ut su[pra] propriis expensis et dampnis suis et illorum minorum et cum omnibus expensis expensarum et dampnorum et interesse [et dampnis], et pro quibus omnibus ut supra solvendis et attendendis extiterunt pro illa domina et pro illis minoribus fideiusores Gasparus filius emancipatus ser Iacobi Comini porte Cumacine, ut constabat per cartam ibi a me notario visam, factam per Ottonem de Vogenzate notarium millesimo ducentesimo sexagesimo septimo, die veneris undecimo die martii; et dominus[c] Landulfus et Ardericus, fratres, filii quondam domini Iacobi Carpani de loco Villinzono, qui dominus Landulfus stat in porta Nova Mediolani, qui se constituerunt principales debitores post terminum, omni tempore, et solutores et observatores, obligando se et omnia sua bona pigneri, ita ut quisque ipsorum in solidum teneatur et possit conveniri cum effectu, principaliter et primo loco et de toto suprascripto magistro Iohani, renuntiando omnibus et singulis quibus ipsa domina renuntiavit, et quod alegare non possit plures debendi reos pro parte tantum fore conveniendos, si alter presens sit et solvendo, vel quod prius debitores sint conveniendi quam fideiusores, et omni alii ausilio usus et legis iuris et facti quo tueri se vel contravenire possent renuntiando, et quod teneantur cum rebus suis etiam si dicerentur debitores vel aliquem ex eis non teneri ex predictis, et hoc per pactum. Et dictus magister Iohanes simili modo promisit et guadiam dedit et omnia sua bona pigneri obligavit illi domine Agnexie recipienti suprascripto nomine quod ei suprascripto nomine restituet et tradet seu non impediet dicta hospitia seu possessionem et detentionem[d] eorum, finito termino suprascripto; et hoc propriis eius expensis et dampnis, et renuntiavit exceptioni predictorum omnium non ita factorum. Et ambe partes et dicti fideiusores eius renuntiaverunt expressim per pactum feriis et omnibus interdictis causarum, ita quod si casus agendi extiterit, quod possint conveniri omni tempore pro predictis et quolibet predictorum, et omnibus consiliis et statutis comunis Mediolani factis et que fierent renuntiaverunt et statuto comunis Mediolani quod dicitur Paraticorum et eorum benefitiis et quod, si casus extiterit, non possint in solutum seu pro restitutione alicuius de predictis dari carte comunis vel note nec aliud quam pecunia numerata, etiam si modo aliquo fuerit ordinatum quod tali renuntiatione ei fieri possent vel deberent et quod alegare non possint pacto tali seu perhimi non posse, de quo cogitatum non docetur, et benefitio consuetudinum Mediolani renuntiavit ipsa domina nomine suprascripto scienter et expressim. Et que omnia facta sunt ut ibi dixerunt cum utilitate et non lesione dictorum minorum pro solvendis et sanandis silicet debitis eorum paternis, que illis minoribus inminebant et que alias et cum minori incomodo ipsorum solvi et sanari non poterant, cum non haberent inmobilibus nec aliunde unde[a] debita illa sanari possent, ut dixerunt, et ut ipsi consuli constitit ex asertione suprascriptorum, et iubente ipso consule, causa cognita, predicta fieri debere ut supra et pronuntiata; et de quibus libris sexaginta tertiolorum fuit soluta pars silicet usque ad eam quantitatem crediti de quo tenebantur illi minores domine Garizie matri sue ex causa dotis ipsius, et domino Landulfo Carpano ex causa legati sibi facti a quondam suprascripto Fatio patre eorum in sua ultima voluntate, cui ex bonis suis legavit libras ducentum tertiolorum seu de quibus tenebantur domino Arderico Carpano patri illius domine Garizie ex causa dicte dotis et ex causa dicti legati, cuius iura pervenerunt in eum ex donatione, ut dicitur, facta ei ab illo domino Landulfo. Actum in hospitio domini Landulfi Carpani Mediolani. Et inde plura instrumenta unius tenoris rogata sunt

fieri. Et pro secundo notario fuit Arnoldus de Blanzago porte Nove. Interfuerunt ibi testes dominus Cabriellus filius quondam Stefani de Vicomercato et Gasparus de Barnaxina filius quondam Marchixii de Guilielmis et Georgius filius quondam Montenarii Desiderii, civitatis Mediolani.

(ST) Ego Otto filius quondam Guilielmi de Dexio civitatis Mediolani, contrate Sancti Iohannis Quattuor Facies porte Nove interfui et tradidi et ad scribendum dedi et subscripsi.

(ST) Ego Legatinus filius Alberti de Marliano civitatis Mediolani, porte Vercelline, notarius iussu suprascripti notarii scripsi.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] *Segue* i *espunta.* [c] *Così in* A. [d] detentationem *con* ta *espunto.*

CXCIII.

1269 febbraio 11, lunedì, «in consulatu Mediolani»

Giacomo de Ogiona console di giustizia di Milano conferma ad Andrea de Osio di Milano il possesso di una parte di casa sita in porta Romana, parrocchia S. Tecla, contro Arderico detto Bellino, figlio di Arderico Bissollo, debitore.

Originale, con qualche macchia, in Biblioteca Mediceo Laurenziana in Firenze, Ashburnham, 297 (A).

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eius millesimo ducentesimo sexagesimo nono, indictione duodecima, die lune undecima februarii. In consulatu Mediolani. Presentibus Beltramo f[ilio Anselmi] Panis et Mafiolo filio quondam Ottoboni de Ogiona et Ottorino filio Anrici Carboni, omnibus civitatis Mediolani, testibus, dominus Iacobus de Ogiona consul iustitie Mediolani ex [offitio] sui consulatus laudavit et confirmavit quatinus Andreas de Osio civitatis Mediolani de cetero habeat et teneat et pro suo iure dominii in solutum possideat tertiam partem pro indiviso unius domus cum ediffitiis iacentis in porrochia Sancte Tegle porte Romane, cui est ad supertotum a mane via, a meridie Oldradi Bixolli, a sero comunis Mediolani, a monte Petri de Piscaria, extimata illa tertia pars in libris quinquaginta septem et solidis duobus tertiolorum; que tertia pars domus fuit Arderici qui dicitur Bellinus filii item Arderici Bixolli debitoris et banniti predicti Andree; et hoc in solutione et pro solutione librarum quinquaginta septem et solidorum duorum tertiolorum inter sortem et guiderdonum et dispendium, de quibus sunt libre quinquaginta tertiolorum sortis et libre sex et solidi sex tertiolorum pro guiderdono preterito illius sortis; quos denarios predictus Ardericus qui dicitur Bellinus dare promisit et convenit suprascripto Andree per [cartam] unam factam millesimo ducentesimo sexagesimo septimo, die sabbati decimo nono die novembris, traditam et[a] subscriptam per Benacortum Pagnianum notarium, et solidi duo et denarii sex tertiolorum sunt pro[b] expensis factis in[b] possessione corporali et denunciatione et aliis scriptis, et solidi novem et medius tertiolorum pro extimatura, et solidi quatuor tertiolorum pro confectione et subscriptione et dictamine huius instrumenti extimationis. Qui vero Andreas fecerat dari bannum suprascripto Arderico qui dicitur Bellinus, et possessiones tedialem et corporalem acceperat super [bonis][c] eius et super[b] medietate predicte domus; et ydoneam denunciationem fecerat, ut per publica instrumenta apparuit. Que tertia pars domus hodie extimata fuit per Iordanum de Superaqua et Filipum de Piora publicos extimatores comunis Mediolani, presentibus et consulentibus bonis viris consiliariis [suis] ad hoc electis. Qui vero extimatores ex parte publica comunis Mediolani dederunt et tradiderunt suprascripto Andree corporalem possessionem et [tenutam de] predicta tertia parte

domus extimata cum omnibus asiis, usibus et utilitatibus et iuribus ei pertinentibus, salvo iure priorum creditorum et salvo iure suprascripto Andree quod habeat [regressum contra] suprascriptum debitorem et eius res et bona et heredes, que sunt vel fuerunt aut erunt, si predicta tertia pars domus extimata evinceretur ei in toto vel in parte, eatenus quatenus evictio fuerit consecuta.

(SM) Ego Iacobus de Ogiona consul pro iudice camere civitatis predicta approbavi et laudavi ut supra et subscripsi.

(SM) Ego Beringerius Balbus consul pro iudice camere civitatis subscripsi.

(ST) Ego Philipus de Piora, filius quondam Thomaxii, civitatis Mediolani, porte Cu[mane], [qui] modo habito in porta Horientali, notarius et publicus extimator comunis Mediolani interfui, tradidi et subscripsi[d].

(ST) Ego Zanebellus Gallatius notarius scripsi.

[a] *Segue* scriptam *cancellato.* [b] *Segue parola cancellata.* [c] *La parola è corretta.* [d] *Segue* h(abet) s(olidos) IIII.

CXCIV.

1269 febbraio 22, venerdì, «in consulatu Mediolani»

Tommaso de Lampugniano console di giustizia di Milano conferma alla chiesa di Varese il possesso di beni in Lomnago di proprietà dei fratelli Trancherio e Folchetto de Bodio, debitori.

Originale, cucito con altri atti, in Archivio del Capitolo di S. Vittore in Varese, Perg., cart. II, n. 105 (A).

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eius millesimo ducentesimo sexagesimo nono, indictione duodecima, die veneris vigesima secunda die februarii. In consulatu Mediolani. Presentibus Guilielmo filio quondam Zaneboni de Agniello et Lafrancho filio quondam Floris Dulceboni et Ugone filio Ottoboni de Puteo, omnibus civitatis Mediolani testibus, dominus Thomasius de Lampugniano consul iustitie Mediolani ex offitio sui consulatus laudavit et confirmavit quatinus dominus prepositus ecclesie de Varisio, suo nomine et capituli illius ecclesie et cuiuslibet eorum in solidum, de cetero habeat et teneat et pro suo iure dominii suprascripto nomine in solutum possideat perticas quatuor et mediam clausi, a mane parte de petia una clausi iacentis in loco Logonago, cui est ad supertotum a mane et a monte via, a meridie et a sero rialis, extimatas in libris quatuor terciolorum pro pertica; que petia clausi erat Trancherii et Fulcheti fratrum, filiorum quondam Ugonis de Bodio, debitorum et bannitorum predicti domini prepositi suprascripto nomine, et hoc in solutione et pro solutione librarum decem octo terciolorum inter sortem et dispendium, de quibus sunt libre quindecim terciolorum pro extimatione et valimento pastorum quinque, que dicti Trancherius et Fulchetus fratres facere tenebantur suprascriptis preposito et canonicis dicte ecclesie per annos quinque preteritos ad computum de pasto uno quolibet anno, quod pastum quolibet anno facere tenentur illi fratres illis preposito et canonicis et capitulo, ut constat per cartam unam factam millesimo ducentesimo sexagesimo, die lune quartadecima mensis iunii, traditam et scriptam per Franciscum de Merlo notarium, et solidi triginta septem terciolorum sunt pro expensis factis in banno et possessione et denunciatione et notario et servitore et scriptis et actis et cibo et potu eundo et veniendo pro illis denariis exigendis, et solidi sedecim terciolorum pro expensis extimatorum, et solidi tres terciolorum pro exti-

matura, et solidi quatuor terciolorum pro confectione et subscriptione et dictamine huius instrumenti extimationis. Qui vero[a] prepositus suprascripto nomine fecerat dari bannum suprascriptis Trancherio et Folcheto fratribus; et possessiones tedialem et corporalem habebat per se et nuncium eius super bonis eorum et super tota predicta petia clausi; et ydonea denunciatio extimandi facta erat, ut per publica instrumenta apparuit. Que pertice quatuor et media clausi extimate fuerunt per Albertum Portenarium et Filipum de Piora publicos extimatores comunis Mediolani die mercurii proximo preterito, presentibus et consulentibus bonis viris consiliariis suis ad hoc electis; qui vero extimatores ex parte publica comunis Mediolani dederunt et tradiderunt suprascripto domino preposito suprascripto nomine recipienti corporalem possessionem et tenutam de predictis perticis quatuor et media clausi, extimatis cum omnibus asiis, usibus et utilitatibus et iuribus eis pertinentibus, salvo iure priorum creditorum et salvo iure suprascripto domino preposito suprascripto nomine, quod habeat regressum contra suprascriptos debitores et eorum res et bona et heredes que sunt vel fuerunt aut erunt, si predicte pertice quatuor et media clausi extimate evincerentur ei in toto vel in parte eatenus quatenus evictio fuerit consecuta.

(SM) Ego Thomasius de Lampugniano consul iudex laudavi ut supra et subscripsi.

(SM) Ego Rugerius de Madiis consul iudex subscripsi.

(ST) Ego Philipus de Piora civitatis Mediolani, porte Horientalis, notarius et publicus extimator comunis Mediolani interfui, tradidi et subscripsi.

(ST) Ego Zanebellus Gallatius notarius scripsi.

[a] *Segue parola cancellata.*

CXCV.

1269 marzo 27, mercoledì, Fenegrò, «in domo predicta»

Alla presenza di Giovanni Bocardo console di Milano i fratelli Manfredo, Arderico e Zaffarino, figli del fu Goffredo Zaffarone, abitanti a Fenegrò, Manfredo anche curatore dei fratelli minori Giacomino, Caracossa e Goffredina, vendono a frate Grazio ministro del convento sito in porta Romana, parrocchia di S. Stefano in Brolo, un sedime con edifici e altre terre site nel territorio di Fenegrò per sanare i debiti.

Originale, con lacerazione al centro, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, S. Sepolcro, cart. 520, s. n. (A).

La lacerazione priva del nome della *domus*: la parte leggibile *forte* (Monforte) è cancellata.

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo sexagesimo nono, die mercurii quinto die exeunte mense marcii, indictione duodecima. Coram domino Iohanne Bocardo consule Mediolani eoque approbante et laudante et decretum et auctoritatem suam interponente, venditionem ad proprium, liberam et absolutam ab omni onere, ficto, censu et conditione et servitute alicui prestandis vel fatiendis seu etiam sustinendis, fecerunt Mainfredus et Ardericus maior annis decem octo, ut dixit et suo sacramento inferius aseveravit, et Zaffarinus maior annis quindecim, ut dixit et suo sacramento inferius[a] aseveravit, fratres, filii quondam Guifredi Zaffaroni, qui habitant[a] in loco Fenegroe, et item dictus Mainfredus curator Iacobini et Caracosse et Guifredine, ut constat per cartam unam factam hodie per me notarium, et qui incepit hodie facere repertorium de bonis et

rebus ipsorum minorum per cartam factam per me notarium, nomine et vice ipsorum Iacobini et Caracosse et Guifredine, fratris et sororum eius, fratri Gratio ministro do[mus] .....[b] que fuit de Cumis, site in civitate Mediolani, in parochia Sancti Stephani in Brolio Mediolani, in porta Romana, recipienti nomine et ad partem conventus dicte domus, nominative de sedimine uno cum ediffitiis et curte et area iacente in territorio[c] loci de Fenegroe, cui est a mane Guilielmi Zaffaroni qui dicitur Zana, a meridie accessium sive via, a sero strata publica, a monte Obizonis Zaffaroni et nepotum. Item de infrascriptis petiis terrarum iacentibus in territorio ipsius loci de Fenegroe, prima quarum est campus cum pluribus plantis nucum desuper, ubi dicitur ad Viam de Cerris, et est pertice quinque et pedes duo, cui est a mane via de Cerris, ********** et in parte Petri Zaffaroni, a sero ipsius Petri et in parte consortii de Aplano, a monte ser Mori de Vogenzate. Secunda est pratum et dicitur in Prato Sancte Marie, et est[d] pertice sex et tabule duodecim minus onziis[e] duabus, cum croziis a sero et a mane, cui est a mane domini Rogerii Kaimi, a meridie domini Galdini Mainerii, a sero[a] Lenoldi Mainerii, a monte Iacobi Bonoldi. Tertia petia est pratum et dicitur in Prato Roncho, et est pertice due et tabule sedecim et pedes octo, a mane Iacobi de Corbeta, a meridie Georrigii[f] Kaimi, a sero Gervaxii Guifredi de Vogenzate. Quarta petia est ubi dicitur ad Voltam, et est[g] pertice sex et tabule decem et pedes decem et medius, cui est a mane via, a meridie Petri Zaffaroni, a sero ser Mori de Vogenzate, a monte ser Guilielmi Medici de Cumis. Quinta petia est campus ubi dicitur ad Voltam, et est pertice decem et tabule viginti due et pedes novem, a mane suprascripti Guilielmi Medici, a sero similiter, a meridie Iacobi de Corbeta, a monte Rogerii Kaimi. Sexta petia est ubi dicitur in Zunca Vegia, et est pertice octo et tabule sedecim, a mane suprascripti Iacobi de Corbeta, a meridie heredum quondam Falconizii de Corbeta, a sero similiter et in parte suprascripti Guilielmi, a monte suprascripti Rogerii Kaimi et in parte Girardi de Castello. Septima petia est campus ubi dicitur ad Senterium de Mediolano, et est pertice tres et tabule tres et pedes quatuor, a mane suprascripti Georgii Kaimi, a meridie Iacobi Bonoldi, a sero via, a monte ecclesie Sancte Marie de Fenegroe. Octava petia est campus ubi dicitur ad Viam de Rialle, et est pertice tres et tabule viginti et pes unus et medius, cui est a mane Ottonis Zaffaroni, a meridie suprascripti Mori, a sero via de Rialle, a monte suprascripti Girardi de Castello. Nona petia est campus ubi dicitur ad Viganellos, et est[g] pertice quatuor et pedes tres, cui est a mane consortii de Aplano, a meridie similiter, a sero Ottonis Zaffaroni, a monte Fenagrolli Addamoni. Decima est campus ubi dicitur Novellas[c], et est[g] pertice tres et tabule quinque, cui est a mane via, a meridie Andriotti Cagimbaxilice, a sero Petri Zaffaroni, a monte suprascripti Rogerii Kaimi. Undecima petia est ubi dicitur in Cugniollo, et est[g] pertice quatuor et tabule octo et pes unus, cui est a mane accessium, a meridie Guilielmi Boxi, a sero suprascripti Georgii Kaimi, a monte Girardi de Cuirate. Duodecima petia est vinea ubi dicitur ad Viam Strictam, et est pertice undecim et tabule novem, et est pedes duo, cui est a mane via comunis, a meridie heredum quondam Guilielmi Zaffaroni, a sero suprascriptorum venditorum, a monte suprascripti Rogerii Kaimi. Tertiadecima est campus cum vitibus et plantis pluribus arborum castanearum et nuchum[e] desuper, et dicitur ad Runchum, et est pertice viginti quinque et tabule octo et pedes duo et medius, a mane via in parte et in parte zerbus, a meridie via comunis, a sero pratum de mascatia, a monte mascatia. Item de omnibus iuribus, aquis et aquaductibus et viganis et viganalibus illis sedimini et terris competentibus quocumque modo; eo tenore quod de cetero ille frater Gratius suprascripto nomine cum suis successoribus et cui dederit habeat, teneat et possideat ipsum sedimen et predictas terras, et de ipsis sedimine et terris suprascripto nomine fatiat quicquid voluerit sine alicuius contradictione. Et cesserunt, dederunt et mandaverunt predicti venditores suprascripto modo et nomine eidem fratri Gratio suprascripto modo et nomine recipienti omnia iura et omnes actiones eis suprascripto nomine vel alicui eorum competentia et competentes modis omni-

bus in illis et super illis sedimine et terris et contra quascumque personas et res pro eis vel earum occasione. Et volentes predicti venditores suprascripto nomine dominium et possessionem suprascriptorum sediminis et terrarum in ipsum emptorem suprascripto nomine transferre, dare et relinquere, constituerunt suprascripto modo et nomine se tenere et possidere illud sedimen et terras nomine illius emptoris suprascripto nomine et pro eo, volentes ministerio suo ipsum emptorem suprascripto modo et nomine suum constituere et facere possessorem. Cui possessioni vel quasi dominio confestim renuntiaverunt et se absentes exinde fecerunt suprascripto modo et nomine, et ipsum emptorem suprascripto nomine suum missum et procuratorem in rem suam fecerunt et constituerunt, et eum suprascripto nomine per omnia in suum locum posuerunt. Et promiserunt et guadiam dederunt et omnia sua bona pignori obligaverunt ita ut quilibet eorum in solidum teneatur et cum effectu conveniri possit de toto et primo loco, renuntiando novis constitutionibus et auxilio epistule divi Adriani et omni iuri quo se tueri possent predicti Mainfredus et[a] Ardericus et Zaffarinus, et item ille Mainfredus curator dictorum Iacobini et Caracosse et Guifredine, nomine ipsorum, obligando omnia bona eorum auctoritate et facultate quam habet per ipsam curam eidem fratri Gratio recipienti nomine et ad partem conventus suprascripte domus quod deffendent et guarentabunt ei suprascripto nomine et suis successoribus et cui dederit illud sedimen et terras omni tempore ab omni persona, collegio et universitate omnibus suis damnis et expensis et sine damnis et expensis suprascripti fratris Gratii suprascripto nomine, et quod ipsum fratrem Gratium exonerabunt et deliberabunt et indemnem prestabunt suprascripto nomine a comuni Mediolani et eius offitialibus de omnibus suis et cuiuslibet cuius fuissent illud sedimen et terre fodris, oneribus, condemnationibus et mallestimis preteritis et futuris super inventariis et facultatibus olim factis tantum, et hec omnibus suis damnis et expensis et sine damnis et expensis suprascripti fratris Gratii suprascripto nomine. Et predicti Mainfredus et Ardericus et Zaffarinus promiserunt quilibet eorum in solidum sub ypotecha suorum bonorum ut supra eidem fratri Gratio suprascripto nomine quod curabunt et fatient quod dicti Iacobinus et Caracossa et Guifredina omni tempore erunt et stabunt taciti et contenti in predicta venditione et omnibus predictis et infradictis, et quod contra ipsam venditionem non venient ipsi nec aliquis eorum, ratione minoris etatis vel alio modo, adversum predicta vel aliquod predictorum aliquo modo qui dici posset vel excogitari, et quod, cum pervenerint ad etatem, ratificabunt et approbabunt ipsam venditionem et similem fatient sine alio dato promisso vel recepto omnibus suis damnis et expensis. Pro qua venditione seu pro pretio suprascriptorum sediminis et terrarum confessi fuerunt dicti Mainfredus et Ardericus et Zaffarinus suprascripto nomine recepisse et habuisse a suprascripto fratre Gratio solvente de propriis denariis illis[e] domus libras trecentas triginta unam et solidos quindecim tertiolorum in denariis, renuntiando exceptioni non acceptorum denariorum et pretii non accepti et probationi in contrarium. Quam venditionem fecerunt dictus Mainfredus suprascripto nomine et ipsi Ardericus et Zaffarinus, inspecta utilitate ipsorum Iacobini et Caracosse et Guifredine et utilitate ipsorum, et es alienum sanandum et solvendum, videlicet pro solvendis infrascriptis debitis eis iminentibus comunibus inter eos, videlicet quod erant debitores penes Teitum Crivellum in libris centum quinquaginta tertiolorum inter sortem et guiderdonum; pro quibus denariis, colore quesito, habebat cartas factas in modum venditionis de suprascriptis terris vel parte earum; et item penes Bovaliolum Bovem in libris viginti tertiolorum sortis et guiderdono earum; pro quibus denariis erant carte et plures condemnationes; et item penes Zaffarollum de Lambrugo in libris quadraginta sortis[h] et guiderdono earum, de quibus erant carte in modum venditionis et obligationis, et etiam condemnationes; et item penes Amizinum Martinonum in libris sex tertiolorum sortis, de quibus denariis est carta una; et item penes Georgium Kaimum in libris triginta duabus tertiolorum inter sortem et guiderdonum, pro quibus denariis, colore quesito, habebat cartas venditionis de parte ipsarum ter-

rarum; et item penes Grasellum Nasum in libris viginti tertiolorum sortis et guiderdono earum; et item penes Guifredum de Vogenzate in libris octo tertiolorum sortis et guiderdono earum. Que quidem[a] debita cognovit dictus consul, facta diligenti inquisitione, non posse nisi per venditiones inmobilium rerum, cum non haberent res mobiles vel semoventes neque mobiliam de quibus possent sanari predicta debita, ut dixerunt. Que omnia debita erant usuraria et in parvo tempore universam substantiam seu patrimonium eversura predictorum venditorum, si sanata non essent, que alio modo sanari non poterant, ut cognovit dictus consul. Que omnia attendere et observare et non contravenire iuraverunt dicti Ardericus et Zaffarinus et quod maiores sunt predictis annis, videlicet ille Ardericus annis decem octo et ille Zaffarinus annis quindecim, et quod non implorabunt[i] benefitium restitutionis in integrum ratione minoris ettatis[e] vel alio modo quod dici posset vel excogitari adversum predicta vel aliquod predictorum. Et inde per omnia estiterunt fideiusores pro eis Mainfredo et Arderico et Zaffarino, et item pro ipso Mainfredo suprascripto nomine, qui se pro eis debitores et deffensores omni tempore constituerunt principales ita ut quilibet eorum in solidum teneatur et cum effectu conveniri possit de toto et primo loco, renuntiando novis constitutionibus et auxilio epistule divi Adriani, Teitus filius quondam ser Monaci Crivelli qui habitat in loco Rodello et Zanebellus filius quondam ser Hombene Verenterii de ipso loco. Et proinde obligaverunt se et omnia sua bona pignori eidem fratri Gratio suprascripto nomine recipienti, hoc acto et dicto per pactum quod possit ille frater Gratius suprascripto modo et nomine ipsos Mainfredum et Ardericum et Zaffarinum et item ipsum Mainfredum suprascripto nomine et eorum fideiusores et quem maluerint in solidum omni tempore et ubique et sub quolibet iudice convenire, non obstantibus feriis aliquibus neque dillationibus causarum nec aliquo interdicto earum, et quod dare non possint in solutum cartas vel notas debiti comunis Mediolani, renuntiando omnibus statutis, consiliis et ordinamentis factis vel fatiendis per comune Mediolani seu per aliam personam in contrarium et statuto paraticorum et benefitio eiusdem. Et constituerunt se tenere et possidere omnia sua bona et iura nomine illius fratris Gratii suprascripto nomine et pro eo ita quod possit sua auctoritate propria et sine servitore et banno et nuntio comunis Mediolani ubique accipere, robbare, saxire et occupare, capere et detinere et in possessionem intrare et in solutum retinere de bonis eorum et cuiusque eorum in solidum quoad plenam solutionem et satisfactionem suprascripti pretii, damnorum et interesse et expensarum, et ob hoc non intelligatur quod eis vel[a] alicui eorum vim vel violentiam fatiat vel inferat, renuntiando omni accusationi et deffensioni quam proinde facere possent et capitulo pacis Sancti Ambrosii quod loquitur super violentiis. Actum in domo predicta. Pro notariis Guido Antonius et Iacobus de Cixate, notarii. Interfuerunt ibi testes dominus Galvaneus filius domini Ambrosii Stefanardi et Arnoldus filius quondam Petri de Marzorate de loco Fenegroe notus et Fenegrollus filius quondam Mainfredi de Fenegroe.

(ST) Ego Gasparro[e] filio[e] Guifredi de Vogenzate notarius civitatis Mediolani tradidi et subscripsi.

(ST) Ego Anricus filius Metelli de Piora notarius civitatis Mediolani, porte Horientalis, parochie monasterii Lantaxii, iussu suprascripti notarii, scripsi.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] *Segue* forte *cancellato.* [c] tritorio *senza segno abbreviativo.* [d] est *nell'interlinea.* [e] *Così in* A. [f] *Così e scritta in modo da completare uno spazio vuoto.* [g] est *manca in* A. [h] sor *senza segno abbreviativo.* [i] implorabut *in* A, *senza segno abbreviativo.*

CXCVI.

1269 maggio 10, venerdì

Provvedimenti per le acque di Milano si inseriscono sotto tale data fra i provvedimenti del 7 e del 9 maggio, del 31 maggio e del 7 giugno (II, nn: DLVIII, DLIX, DLXIX, DLXXI).

Ci sono pervenuti in copia lacunosa in fascicolo cartaceo di mano del sec. XVII in Archivio Storico Civico in Milano, Archivio Sola Busca, Raccolta Milanese, n. 3; in copia di mano del sec. XVIII, sempre in fascicoletto cartaceo, inseriti fra gli atti di cui sopra, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., P. antica, Chiaravalle, cart. 2393; in copia del principio del sec. XIX in Biblioteca Braidense in Milano, *Mss. Bonomi*, AE XV, 26, n. 663.

Si segnalano senza dare l'edizione.

CXCVII.

1269 maggio 28, martedì, Milano, «in domo dd. Humiliatarum de Capucinis»

Alla presenza di Tommaso de Merate console di giustizia di Milano Maria del fu Vinciguerra Ferrario dona alla casa delle Umiliate detta «Domus de Capuzinis» di Milano la metà dei sedimi e delle terre che possedeva nel territorio di Ornago.

Originale in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Cappuccio, cart. 384, n. 114 (A).

Il notaio usa indifferentemente le semplici e le doppie (*Orvile, Orville, valem, vallem etc.*).
Nella datazione per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva.

(ST) In nomine domini nostri Iesu Christi. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo sexagesimo nono, die martis quarto die ante kalendas iunii, indictione duodecima. Coram domino Thomaxio de Merate consule iustitie Mediolani eoque approbante et laudante et suam auctoritatem suumque decretum ad infrascripta interponente, prestante et dante, donationem inter vivos a presenti die et hora, puram et meram et irrevocabilem, remittens singulas causas ingratitudinis, fecit Maria filia quondam Vinciguerre Ferrarii, maior annis decem octo, ut ibidem dixit et protestata fuit et etiam ex aspectu corporis eius manifeste apparebat, et cum autoritate[a] mei notarii, missi regis, a quo ipsa Maria diligenter interrogata et inquisita fuit ut lex docet, et que protestata fuit se a nemine vim vel violentiam pati, sed sua spontanea voluntate et non cohacta ab aliquo facere cellebrare predicta et inscripta[a] visa est in dominam Allegrantiam ministram domus Humiliatarum que dicitur Domus de Capuzinis site in civitate Mediolani, in parochia Sancti Petri intus Vineam, recipientem nomine et ad partem et utilitatem ipsius domus et conventus dominarum Humiliatarum de Capuzinis, nominative de medietate pro indiviso omnium infrascriptorum sediminum et terrarum iacentium in loco et territorio loci de Overnago, que sunt ista et iste, ut infra. In primis sedimina duo simul se tenentia, cum edefitiis et curtibus et ortis et brolio, quibus coheret ad supertotum a mane via in parte et in parte heredum quondam Mainfredi de Guascho, a meridie via, a sero ser Petri de Bernadigio, a monte domini Vicecomittis de Bernadigio. Item sedimen unum[b] sine edefitiis, iacens in castro dicti loci, cui est a mane **********, a meridie ecclesie Sancti Syrii, a sero fossatum dicti castri, a monte via. Item sedimen unum sine edefitiis, iacens in dicto loco, prope ranarium, cui est a mane et a monte consuevit esse fossatum dicti loci et modo est stricta, a meridie ser Gualdrici Ferrarii, a sero heredum quondam ser Martini de Overnago. Terre vero sunt iste. In primis petia una prati

iacentis in dicto loco, prope puteum dicti loci, cui est a mane heredis quondam Mainfredi de Guascho in parte et in parte fossatum dicti loci, a meridie ecclesie de Licurti, a sero heredis quondam Zanoni de Bernadigio, a monte via in parte et in parte suprascripte heredis, et est pertice due vel id circa. Item petia una terre cum vitibus iacentis ubi dicitur ad Citernam, que est pertice viginti sex vel id circa, cui est a mane via, a meridie ser Regordi Fidelis in parte et in parte via, a sero ser Gualdrici Ferrarii, a monte via. Item petia una terre cum vitibus ibi ubi dicitur in Vineate, cui est a mane domine Orvile de Terzago in parte et in parte Martini de Anselmis et in parte Andree de Bernadigio, a meridie ecclesie Sancti Alexandrini in Parazo, a sero via que dicitur Cava, a monte ser Gualdrici Ferrarii, et est pertice viginti sex vel id circa. Item petia una terre cum vitibus, ibi ubi dicitur in Braida, cui est a mane via que dicitur Cava, a meridie via, a sero ser Bonacursi Ferrarii, a monte suprascripte domine Orvile et in parte Andree de Bernadigio et in parte accessium, et est pertice triginta quinque vel id circa. Item petia una terre cum vitibus ubi dicitur ad Plantam, cui est a mane Guilielmi de Bernadigio et in parte Guilielmi Corrigie et fratrum et in parte Andree de Bernadigio, a meridie via, a sero via in parte et in parte Andree de Bernadigio et in parte Beltrami Corrigie, a monte via et in parte Andree de Bernadigio et in parte suprascripti Bonacursi Ferrarii et in parte suprascripti Guilielmi Corrigie et fratrum et in parte suprascripte domine Orville, et est pertice nonaginta quinque vel id circa. Item petia una terre cum vitibus ubi dicitur ad Costam, cui est a mane suprascripti Andree in parte et in parte Padoani de Ysora sive heredum eius seu Anrici, a meridie predictorum heredum quondam Padoani de Ysora in parte et in parte primicerii Mediolani, a sero et a monte via, et est pertice triginta sex vel id circa. Item petia una terre cum vitibus et zerbi ubi dicitur ad Arenam, cui est a mane via, a meridie via in parte et in parte heredum quondam suprascripti ser Zanoni, a sero et a monte suprascripti Andree, et est pertice octo vel id circa. Item petia una terre cum vitibus ubi dicitur ad Buschum, cui est a mane suprascripti Vicecomittis de Bernadigio, a meridie ipsius Vicecomittis de Bernadigio, a sero ecclesie de Overnago, a monte via, et est pertice sex vel id circa. Item petia una campi ubi dicitur ad Senterium de Cavanago sive ad Longuiram, cui est a mane suprascripta via Cava, a meridie via in parte et in parte suprascripte ecclesie Sancti Alexandrini et in parte ecclesie de Cavanago, a sero ecclesie de Grogunzola et in parte ecclesie de Vicomercato, a monte dicte ecclesie de Vicomercato et in parte suprascripte ecclesie Sancti Alexandrini, et est pertice septem vel id circa. Item petia una campi ubi dicitur in Gera, cui est a mane via, a meridie et a sero et a monte suprascripti Andree de Bernadigio, et est pertice quinque vel id circa. Item petia una campi ubi dicitur in Gera, cui est a mane suprascripte ecclesie Sancti Alexandrini in parte et in parte Marchixii de Overnago, a meridie suprascripte ecclesie Sancti Alexandrini, a sero tenetur per homines de Bernadigio, a monte suprascripte ecclesie Sancti Axandrini[a] et in parte illorum de Buvirago, et est pertice quatuordecim vel id circa. Item petia una campi ibi ubi dicitur in Formigera, cui est a mane monasterii de Cumizago, a meridie suprascripti domini Guilielmi de Bernadigio, a sero et a monte via, et est pertice novem vel id circa. Item petia una campi ibi prope, ubi dicitur in Campoloiro, cui est a mane suprascripti monasterii de Cumizago, a meridie via, a sero suprascripti Gualdrici Ferrarii, a monte suprascripti Vicecomittis de Bernadigio in parte et in parte Zuche Corrigie et in parte suprascripte ecclesie Sancti Alexandrini, et est pertice novem vel id circa. Item petia una campi ubi dicitur ad Campetum, cui est a mane monasterii Sancte Redegonde Mediolani, a meridie via, a sero Aregordi Fidelis, a monte tenent Guilielmus Corrigia et fratres, et est pertice quatuor vel id circa. Item petia una terre que est campus in parte et in parte zerbus cum arboribus castanearum et quercuum super rippas dicte terre, cui est undique via, et est pertice decem septem vel id circa, et dicitur ad Marrona. Item petia una zerbi ubi dicitur ad Rile, cui est a mane, a meridie et a monte via, a sero lectus rilis, et est pertice quinque vel id circa. Item

petia una zerbi ibi prope, ubi dicitur ad Rile, cum arboribus quinque castanearum supra, cui est a mane heredis quondam Zanoni de Bernadigio, a meridie Beltrami cui dicitur Cumaxinus de la Turre de Buvirago, a sero et a monte lectus suprascripti rilis, et est pertica una vel id circa. Item petia una silve ubi dicitur in Praugo, cui est a mane via in parte et in parte ser Gualdrici Ferrarii et in parte Andree de Bernadigio[c], a meridie ecclesie Sancti Alexandrini in Parazo Mediolani, a sero ser Bonacursi Ferrarii, a monte via, et est pertice octo vel id circa. Item petia una brugarii partim et partim buschi insimul tenentium, ubi dicitur ad Carpanum, cui coheret a mane ser Guilielmi de Bernadigio, a meridie tenetur per homines de Cavanago, a sero suprascriptorum Andree et Guilielmi de Bernadigio, a monte predictorum Guilielmi et Andree, et est pertice sex vel id circa. Item petia una brugarie[a] prope valem de Morino, cui est a mane monasterii de Cumizago, a meridie Viviani Musche, a sero suprascripti monasterii, a monte via, et est pertice quinque vel id circa. Item petia una brugarii ibi ubi dicitur ad Vallem de Morino, cum aliquibus arboribus castanearum supra, cui est a mane suprascripti monasterii de Cumizago et in parte domine Orvile de Terzago, a meridie suprascriptorum Viviani Musche et monasterii de Cumizago, a sero predicti monasterii et in parte heredum quondam Zanoni de Bernadigio et in parte suprascripte domine Orvile, a monte via in parte et in parte suprascripte domine Orvile, et est pertice quinquaginta sex vel id circa, de quibus sunt pertice due vel id circa, que sunt predicti monasterii de Cumizago. Item petia una brugarii ubi dicitur ad predictam valem, cui est a mane suprascripte Orville, a meridie via, a sero suprascripti ser Guilielmi de Bernadigio, a monte ser Gualdrici Ferrarii et ser Bonacursi Ferrarii, et est pertice decem vel id circa. Item ibi prope, via mediante, silva una, cui est a mane et a meridie suprascripti monasterii, a sero predictorum heredum dicti quondam Vinciguere, a monte via, et est pertice quatuor vel id circa. Item petia una brugarii partim et partim buschus, cui est a mane suprascripte domine Orvile, a meridie ecclesie Sancti Iohannis de Modoetia, a sero eiusdem ecclesie in parte et in parte ser Guilielmi de Bernadigio et Viviani, a monte suprascripte domine Orvile in parte et in parte suprascripti monasterii et in parte ecclesie de Overnago, et est pertice triginta vel id circa, intus valem de Morino. Item petia una brugarii ibi prope, cui est a mane suprascripte domine Orvile, a meridie via, a sero ecclesie de Brentana, a monte libellum quod tenet frater Guilielmus Rubeus a predictis heredibus predicti quondam Vinciguerre, et est pertice tres vel id circa. Item petia una brugarii ibi prope, cui est a mane et a monte et a sero suprascripte domine Orvile, a meridie via. Item petia una brugarii ubi dicitur ad Moliam, cui coheret a mane suprascripti monasterii, a meridie suprascripte domine Orvile et suprascripte ecclesie Sancti Alexandrini in parte, a sero eiusdem monasterii, a monte suprascripti ser Gualdrici, et est pertice quatuordecim vel id circa. Item petia una brugarii ubi dicitur ad Piscinam Nigram, cui est a mane Guilielmi de Bernadigio, a meridie via et in parte suprascriptorum heredum, a sero ecclesie suprascripte Sancti Alexandrini et in parte suprascripti monasterii, a monte suprascripti ser Gualdrici et in parte predicti monasterii, et est pertice decem octo vel id circa. Item petia una brugarii ibi prope, cui est a mane suprascripte domine Orvile in parte et in parte suprascripti monasterii, a meridie predicte domine Orvile et in parte prefati monasterii, a sero suprascripte domine, a monte via, et est pertice quadraginta vel id circa. Item petia una brugarii ibi prope, cui est a mane predictorum heredum, a meridie suprascripti Andree et[d] in parte ecclesie Sancti Alexandrini, a sero predicte domine Orvile, a monte suprascriptarum heredum, et est pertice octo vel id circa. Item petia una brugarii ibi prope, cui est a mane prefate ecclesie Sancti Alexandrini, a meridie fratrum Humiliatorum de Cavanago et in parte ser Lantelmi Medici, a sero predicte ecclesie in parte et in parte suprascripti Andree et in parte predictarum heredum, a monte suprascripte domine Orvile in parte et in parte predicti monasterii de Cumizago, et est pertice quatuordecim vel id circa. Item petia una brugarii ubi dicitur ad Valem Maiorem, cui est a mane predictarum heredum,

a meridie suprascripti monasterii, a sero suprascripti ser Guilielmi, a monte ser Gualdrici Ferrarii, et est pertice octo vel id circa. Item petia una buschi intus valem maiorem, cui est a mane suprascripti monasterii, a meridie suprascripti Andree, a sero suprascripti monasterii, a monte via et in parte suprascriptarum heredum, et est pertice decem vel id circa. Item petia una buschi ibi prope, cui est a mane suprascripti ser Guilielmi, a meridie suprascripte domine Orvile, a sero suprascripti monasterii, a monte via, et est pertice ****** vel id circa. Item petia una buschi ibi prope, intus costam predicte valis maioris, a mane parte dicte valis, cui est a mane suprascripti Gualdrici, a meridie et a sero suprascripti Guilielmi, a monte via, et est pertice due vel id circa. Item petia una zerbi ubi dicitur in Roncho Marcido, cui est a mane ser Vicecomittis de Bernadigio, a meridie domine Orvile de Terzago, a sero ser Aregordi Fidelis et in parte suprascripte domine, a monte via, et est pertice quinque vel id circa, et tenetur per predictos Bonacursum et Gualdricum Ferrarium. Item petia una brugarii ubi dicitur in Praugo, cui coheret, etcetera, et est pertice sex vel id circa, et tenetur per Bonacursum Ferrarium, et est comunis dictorum Bonacursi et Gualdrici et heredum dicti quondam Vinciguerre. Item petia una zerbi ubi dicitur ad Carpanum, cum arboribus castanearum circa dictum zerbum super ripis, cui est a mane libellum quod tenet frater Guilielmus Rubeus a predictis heredibus, a meridie suprascripti Bonacursi, a sero et a monte via, et est pertice novem vel id circa. Item de medietate pro indiviso infrascriptorum fictorum que debentur libellario nomine annuatim ipsi domine Marie et Castellane sororibus, filiis et heredibus suprascripti quondam ser Vinciguerre Ferrarii, que Castellana est nurus Andeloe de Sexto et uxor Antonii filii ipsius Andeloe, super infrascriptis terris ab infrascriptis personis. In primis de sestariis duodecim misture sicalis et milii equaliter fictum omni anno, quod eis sororibus dare debet Guilielmus Rubeus qui nunc moratur ad hospitale Sancti Iohannis in Burgo de burgo Vicomercato super petiam unam terre cum vitibus supra et arboribus castanearum et cum aliquantulo brugarii insimul tenentibus ubi dicitur in Gualperto, cui coheret ad supertotum a mane via, a meridie suprascripti ser Gualdrici et in parte suprascripti ser Bonacursi, a sero predictarum heredum, a monte via, et est pertice quatuordecim vel id circa, et item super petiis duabus brugarii, prima quarum est ubi dicitur ad Pilizoram, cui coheret a mane lectus rilis, a meridie primicerii Mediolani, a sero suprascripti Gualdrici, a monte suprascripti Vicecomitis[a], et est pertice quatuor vel id circa. Secunda est ultra valem de Morino, cui est a mane suprascripti monasterii, a meridie predictarum heredum in parte et in parte ecclesie de Brentana, a sero predicti monasterii, a monte suprascripti Vicecomittis, et est pertice quatuor vel id circa. Item Guilielmus Blanchus et frater eius et Gabrius Blanchus et fratres eius omnes insimul dare debent modium unum misture sicalis et milii equaliter fictum omni anno predictis heredibus suprascripti quondam Vinciguerre super petiam unam terre cum vitibus arborum supra, ubi dicitur in Ronco Marcido, cui est a mane ecclesie de Overnago, a meridie via, a sero ser Petri de Bernadigio, a monte suprascripti monasterii, et est pertice octo vel id circa. Item heredes quondam Bigii Vagi qui nunc habitant in loco Bernadigio debent dare sestarios quindecim de mistura sicalis et milii equaliter fictum omni anno suprascriptis heredibus dicti quondam Vinciguerre super petiis tribus terre, prima quarum est ubi dicitur ad Rile[e], cui est a mane lectus suprascripti rilis, a meridie Beltrami de la Turre de Buvirago in parte et in parte suprascripti Andree, a sero et a monte suprascripti Andree, et est pertice decem vel id circa. Secunda petia est ibi prope, et est zerbus, cui est a mane et a meridie et a sero suprascripti Andree, a monte suprascripte ecclesie de Overnago et in parte ecclesie de Cavanago, et est pertice quatuor vel id circa. Tertia petia est brugaria prope ibi ubi dicitur ad Carpanum, cui coheret a mane predictarum heredum, a meridie accessium seu via, a sero et a monte suprascripti ser Gualdrici, et est pertice septem vel id circa. Item de sestariis novem misture sicalis et milii equaliter fictum omni anno super petiam unam terre iacentis ubi dicitur in Praugo, cui est a

mane suprascripti Andree, a meridie via et in parte Zanebelli de Anselmis, a sero suprascriptorum Andree et Zanebelli, a monte suprascripte domine Orvile et in parte suprascripti Andree, et est pertice duodecim vel id circa, et tenetur per dominum Paganum de Suzone et filios eius de loco Belluscho. Item de sedimine uno iacente in civitate Mediolani, in porta Orientali, in parochia Sancti Andree ad Pusterlam Novam, cui est a mane via, a meridie **********, a sero ser Mainfredi de Bernadigio, a monte Martini et Spineti fratrum Beccharíorum, quod sedimen derupatum fuit per comune Mediolani, quod sedimen modo tenetur per ser Gualdricum Ferrarium. Et item generaliter de omnibus terris cultis et incultis, zerbis, silvis, brugariis, buschis et possessionibus et instrumentis et nominibus debitorum et bonis et iuribus omnibus, mobilibus et immobilibus, quas et que ipsa Maria habet seu habere videtur et ei pertinent generaliter in universum mondum, et de omnibus iuribus et actionibus suprascriptis sediminibus et terris et cuilibet predictorum et ipsi Marie pro predictis sediminibus et terris et nominibus et instrumentis et quolibet eorum et predictis omnibus superius donatis et eorum et cuiuslibet eorum occasione. Eo tenore quod amodo in antea predicta domina ministra nomine domus et conventus ipsarum dominarum de Capuzinis et ipsa domus seu conventus cum suis successoribus et cui dederit habere, tenere et titulo donationis debeat possidere suprascriptas terras et sedimina et quasi possidere iura[f] ipsarum et predicta ficta et alia iura omnia superius donata, et de eis facere quicquid facere voluerit sine predicte Marie suorumque heredum et cuiuslibet alterius persone contradictione, cum omnibus usibus, utilitatibus, comoditatibus, accesssiis, ingressibus et regressibus, confinibus superioribus et inferioribus et iuribus omnibus suprascriptis superius donatis et cuilibet eorum et ipsi Marie donatrici in eis et pro eis et quolibet predictorum et eorum et cuiuslibet eorum occasione pertinentibus et adiacentibus; cedendo, dando atque mandando dicta Maria, suprascriptis auctoritatibus intervenientibus, suprascripte domine Alegrantie ministre recipienti nomine et ad partem et utilitatem dicte domus et conventus dominarum Humiliatarum de Capucinis[a] omnes actiones et rationes utiles, directas, reales, personales atque ypothecharias, et replicationes et retentiones et exceptiones et defensiones et omnia iura sibi quocunque modo et iure competentes et competentia in predictis et pro predictis sediminibus et terris et omnibus aliis ut supra superius donatis et quolibet eorum et contra quascunque personas que obligate essent seu ei tenerentur et earum heredes et res et bona, et contra detentores et possessores bonorum eorum et cuiusque eorum, que sunt, fuerunt aut erunt, et contra quascunque alias personas et res et rerum possessores pro predictis omnibus et quolibet predictorum superius donatis et eorum et cuiuslibet eorum occasione, eandemque dominam ministram nomine ipsius domus et per eam ipsam domum et conventum procuratricem in rem suam constituit et fecit ita ut in omnibus et per omnia in eius locum et ius sit, succedat et esse debeat. Et volens ipsa Maria plenum dominium et plenam possessionem et quasi possessionem ut supra omnium superius donatorum in ipsam dominam Alegrantiam nomine ipsius domus et conventus et ipsam domum et conventum transferre et dare, constituit se nomine ipsius domine ministre et pro ea nomine ipsius domus et conventus suprascripta omnia superius donata possidere et quasi possidere, ut supra dictum est. Quibus dominio et possessioni et quasi possessioni illico renuntiavit et in ipsam dominam ministram nomine ipsius domus et conventus et per eam in ipsam domum et conventum transtulit, deseruit, dereliquit et se absentem exinde fecit, volens facere suo ministerio ipsam dominam ministram nomine ipsius domus et conventus et per eam ipsam domum possidentem. Insuper predicta Maria, auctoritatibus suprascriptorum consulis et missi regis ut supra dictum est interventis, promisit obligando omnia sua bona pigneri, renuntiando auxilio senatus consulti Velayani et benefitio nove constitutionis, prohibentibus mulierem se ream in fraudem constituere non posse, etcetera, et omni alii iuri et auxilio quo se tueri vel iuvari posset, suprascripte domine ministre recipienti nomine et ad partem et utilitatem dicte domus et

conventus quod omni tempore defendet et guarentabit ipsi domine ministre nomine ipsius domus et conventus seu ipsi domui et conventui et cui dederit supradicta superius donata ab omni persona, collegio et universitate suis propriis expensis et damnis et sine damno et dispendio dicte ministre seu domus et conventus, et ei suprascripto nomine reddet et restituet omnes expensas et damna et interesse, quas et que ipsa domina ministra nomine ipsius domus seu ipsa domus et conventus faceret et pateretur pro predictis omnibus et singulis attendendis, observandis, consequendis et adimplendis. Pro qua vero donatione suprascripta Maria recepit et confessa fuit recepisse et habuisse a suprascripta domina ministra nomine ipsius domus et conventus dominarum Humiliatarum leunachil, scilicet lempum mastruce, renuntiando omni exceptioni non facte dicte donationis et predictorum omnium non ita actorum ut supra et omni probationi in contrarium. Que vero donatio facta fuit presente ibi et consentiente domino Andeloe de Sexto socero suprascripte domine Castellane sororis ipsius Marie donatricis et dicente et protestante se in predictis superius donatis nullum ius habere et ad cautelam renuntiante omni iuri quod haberet vel habere dici posset in predictis superius donatis et etiam in ipsam dominam ministram nomine ipsius domus et conventus remittente. Actum in civitate Mediolani, in predicta domo dominarum Humiliatarum de Capucinis[a], coram Uberto Rabbo porte Vercelline et Leone filio Guarnerii de Lemiate porte Nove civitatis Mediolani, ambo pro notariis. Interfuerunt testes Continus filius Citade Citadini et Ambrosius filius quondam Obizonis Monziaschi et Guilielmus filius quondam Dominici Colderarii et Martinus filius Mainfredi de Fara, porte Vercelline, et dominus Rugerius Liprandi iurisperitus, filius quondam **********, civitatis Mediolani omnes, ad hoc rogati.

(ST) Ego Ubertus filius ser Alpini Rabbi civitatis Mediolani, contrate Sancti Petri intus Vineam, notarius interfui pro notario ut supra et subscripsi.

(ST) Ego Leonus filius Guarnerii de Lemiate civitatis Mediolani, de contrata Sancti Silvestri porte Nove, notarius interfui pro notario ut supra et subscripsi.

(ST) Ego Bonaventura filius quondam ser Rainerii de Raude civitatis Mediolani, de contrata Sancti Iohannis ad Quatuor Faties porte Cumane, notarius tradidi et scripsi.

[a] *Così in* A. [b] *Segue* sedimen unum *ripetuto.* [c] *Segue* et in parte *cancellato.* [d] et *manca in* A. [e] *Precede* d *espunto.* [f] *Segue parola cancellata.*

CXCVIII.

1270 gennaio 16, (Cuveglio), «in dictis terris et accessio»

Antonio de Solario servitore del comune di Milano, su mandato di Maffeo Lignazio console di giustizia a seguito petizione della chiesa di Cuvio, ordina ad alcuni abitanti di Cuveglio di determinare e consegnare le terre della chiesa.

Copia semplice del principio del sec. XIV in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Cuvio, cart. 125, cartario, p. 174 (B).

Cit.: R. PERELLI CIPPO, *Prefazione* a *L'archivio della chiesa plebana di S. Lorenzo in Cuvio* ..., p. XLVII.

L'atto è scorretto.

In nomine Domini. Anno dominice incarnacionis millesimo ducentesimo septuagesimo, sestodecimo die mensis ianuarii, indictione terciadecima. Inposito et precepto per

Antonium de Solario publicum servitorem comunis Mediolani ex parte domini Mafei Lignacii consulis iustitie comunis Mediolani ad peticionem domini prepositi ecclesie plebis de Cuvio, suo nomine et nomine conventus seu capituli ecclesie dicte plebis et cuiuslibet de capitulo in solidum, Girardo Buitato et Venture Buitato et Petro de Gazarimma et Arzuffo ser Qualli et Oldeberto fratri eius et Montino Gualpertane et Iohanni de Sancta Maria, omnibus de loco Cuvellio, quatinus irent cum dicto servitore et cum dicto preposito et presbitero Ardrico canonico dicte ecclesie, eorum nomine et nomine dicte canonice, pro consignando et determinando per contratas et coherentias et amplitudinem omnia illa accessia ita per que ire consueverint et debent ire illi de illo capitulo ad terras dicte canonice, et de eis terris redire per illa accessia, quod deberent iurare de faciendo illam consignationem et determinationem bona fide sine fraude, remotis odio, amore, timore et precibus. Qui predicti nominati, quibus factum fuit hoc preceptum, volentes ipsum preceptum hobedire[a], iuraverunt illam consignationem facere sicut dictum est. Quo iuramento prestito, iverunt cum dicto preposito et presbitero Ardrico et cum illo servitore ad quandam ripam iacentem in territorio dicti loci, ubi dicitur ad Lucium, que ripa est intus terras dicte canonice et terras Girardi Panizoni, in qua ripa est fundamentum murii derupati, a monte parte terre dicti Girardi esse[a] tenet illa ripa tantum in longitudinem quantum sunt longe terre dicti Girardi. Qui consignatores consignaverunt illam ripam esse et spectare dicte canonice in tantum in quantum est illud fundamentum, incipiendo ab illa parte in qua est illud fundamentum tantum usque in capite dicte terre, eundo recta linea. Item iverunt ibi prope, in eadem contrata de Luzio[a], scilicet in ea parte ubi est unum firangium vitum cum rompibus, et dixerunt et protestati fuerunt et consignaverunt quod ibi solebat esse quoddam accessium per quod ducebatur plustrum ad eras dicte canonice, et quod accessium vertebatur per illos de capitulo et per massarios suos euntes cum plaustro et sine plaustro ad eras dicte canonice et redeundo eos ab illis eodem modo per illud accessium; et consignaverunt insuper quod illud accessium impeditum et occupatum est per Iacobum Grossam dictum de Cuvio, et occupatum et impeditum tenetur; quod accessium est inter terras dicti Iacobi et terras heredum condam domini Lanterii de Cuvio. Item consignaverunt illi accessio infradictas choerentias a mane heredum condam dicti[a] condam domini Lanterii, a meridie et a sero via, a monte dicti Iacobi, remanente in medio inter illos heredes et illum Iacobum illi[a] accessio. Item iverunt in aliam partem que consueverat esse accessium dicte canonice, ubi dicitur ad Orum de Sancta Maria, quod accessium est inter terras dicte canonice et terram Honrici Grossi de Rancio, per quod ducebatur et duci consueverat et debet plaustrum unum, quod accessium consignaverunt esse dicte canonice et ad eam spectare, et per illud accessium quod inceperit in via publica que venit a dicto loco de Cuvellio illi de illo capitulo ire consueverunt et eorum massarii et debent ire cum plaustro et sine plaustro et quolibet alio modo ad prata de Calegio sive de Calepio, que sunt dicte canonice; quod accessium excluditur eundo per ipsum a capite terra dicte canonice et terra dicti Anrigacii, quidem[a] non obstante quodam fossato quod includit illud accessium; quod accessium consignaverunt occupatum et impeditum esse et teneri per Girardum Panizonum. Et consignaverunt illud accessium habere infradictas coherentias, scilicet a mane et a sero tenetur per Girardum Panizonum, et ibi ubi est illud accessium dicitur ad Horum de Sancta Maria. Item iverunt in aliam partem ubi dicitur ad Horum de Sancta Maria in eodem territorio, et consignaverunt quod ibi consueverat esse quoddam accessium per quod consueverant ire et ire debent illi de illa canonica et eorum massarii cum plaustro et sine plaustro ad peciam unam vinee dicte canonice, et consignaverunt quod ille Girardus Panizonus tenet impeditum et occupatum et inclusum illud accessium in terris suis, quas habet ibi; que terre dicti Girardi in quibus inclusum est illud accessium consueverant esse silva per intus quandam consueverat esse illud accessium. Item iverunt in aliam partem in territorio dicti loci, ubi dicitur ad Ronchum de Fontanella, et consignaverunt quod ibi con-

sueverat esse quoddam accessium, et per[a] quod accessium incepit in quadam via publica que venit a loco de Cuvellio, per quod ire consueverat Marronus a capite terre seu deredente terram Girardi Panizoni, a monte parte, ad quandam peciam clausi que fuit dicti Marroni, et que consueverat esse heredum condam Ardizoni Calvi; que petia clausi perventa est in dictam canonicam quod consignaverunt esse occupatam et impeditum[a] et inclusum[a] per Girardum Panizonum. Actum in dictis terris et accessio. Interfuerunt ibi testes Girardus filius condam Arnaldi de Civignio et Iacobus filius condam ser Girardi de Vergobio et Guilielmus filius condam Iohannis de Avenate, omnes de loco Cuvellio. Ego Antonius notarius, filius condam ser Alkerii de Sollario civitatis Mediolani, hanc cartam tradidi et scripsi[a].

[a] *Così in* B.

CIC.

1270 gennaio 16, giovedì

I consoli di giustizia di Milano concedono al notaio Filippo de Polla di Milano di redigere in pubblica forma dalle imbreviature del defunto notaio Rodolfo Fantono di Figino.

Notaio Bonfado de Savere.

Citato nella sottoscrizione del notaio ad atto privato del 1269 giugno 21 redatto in pubblica forma il 18 gennaio, in Biblioteca Mediceo Laurenziana in Firenze, Ashburnham, 297.

Si pubblica la sottoscrizione.

(ST) Ego Philippus de Polla filius Uberti civitatis Mediolani notarius, porte Nove, contrate Sancti Martini ad Nuxigiam, cui commissum est per consules iustitie Mediolani ut possim et debeam explere instrumenta tradita a quondam[a] Redulfo[a] Fantono notario de loco Figino de Lerta, ut constat per cartam factam [per] Bonfadum de Savere notarium millesimo ducentesimo septuagesimo, die iovis sextodecimo ianuarii, indictione terciadecima, ab ipsis imbreviaturis transcripsi et explevi et ad confirmandum subscripsi anno Christi millesimo ducentesimo sexagesimo nono[b], die sabati decimo octavo ianuarii, [indictione terciadecima]; que imbrevia[ture] michi date fuerunt per Guilielminum de Albiate generum ipsius domini Redulfi notarii et gubernatorem rerum eius.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] *Così nel testo, per evidente svista del notaio, invece di 1270, cui coincidono anche gli altri elementi della data.*

CC.

1270 gennaio 31, venerdì

Manfredo Rosso procuratore di Rodolfo de Legniano, che ha «datum et concessionem» dal comune di Milano, dichiara di aver ricevuto da Giacomo de Negracio chierico di Carisio e dal preposito della chiesa di Varese quanto dovuto per fodri imposti nel 1250 sotto il governo del podestà Giacomo Rosso.

Originale cucito con altri atti, in Archivio del Capitolo di S. Vittore in Varese, Pergamene, cart. II, n. 68b (A).

Si inserisce questo atto dal momento che nei volumi precedenti sono stati pubblicati atti simili, relativi a concessioni del comune per la riscossione di fodri.

MCCLXX, die veneris ultimo die yanuarii. Confiteor ego Maifredus[a] Rubeus missus et procurator domini Redulfi de Legniano, nomine illius domini Redulfi, ut constat per cartam unam procure factam anno proxime preterito, de mense decembris, traditam et scriptam per Guilielmum de Ruata notarium, et qui dominus Redulfus habet datum et concessionem a comuni Mediolani, recepisse et habuise[a] a Iacobo[b] de Negratio clerico de Carixio pro fodro de solidis II pro centenario secunda vice imposito in MCCL, in regimine domini Iacobi Rubei olim potestatis Mediolani; et pro fodro de solidis III et denariis VI pro centenario imposito suprascripto anno et regimine solvit dominus prepositus et capitulum ecclesie de Varixio solidos III et denarios VIIII pro petia una prati quam tenent, que fuit illius Iacobi.

Ego predictus Mainfredus notarius scripsi.

[a] *Così in* A. [b] *La* a *corretta.*

CCI.

1270 maggio 10, sabato

Albrico Rondana giudice e assessore e vicario di Giovanni Pallastrello podestà di Milano ordina a Pagerio Cumnucibus servitore del comune di recarsi a Siziano per far effettuare la determinazione e la consegna delle terre del monastero di Chiaravalle.

Notaio Tosabove de Nuxigia, del comune.

Citato in atto del 1270 luglio 21, di cui in questo volume, n. CCIII.

La data sopra indicata è quella della notifica del notaio al servitore.

CCII.

1270 maggio 11, domenica, Milano, «in hospitali novo S. Marie Maioris»

Alla presenza di Francesco de Roxate console di giustizia di Milano Guglielmo Brigerio del fu Beltramo di Erba dona all'ospedale nuovo di S. Maria di Milano le terre che possedeva nel luogo di Erba.

Originale, con lacerazioni sul lato destro, in Archivio dell'Ospedale Maggiore in Milano, Aggregazioni, Ospedale Nuovo, cart. 63, s. n. (A).

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo[a] septuagesimo, die dominico undecimo die[b] maii, indictione tertiadecima. In hospitali novo Sancte Marie Maioris Mediolani, sito prope archiepiscopatum Mediolani. In capitulo illius hospitalis pro hoc negotio peragendo spetialiter convocato et collecto, in quo capitulo aderant dominus Guidotus de Modoetia magister ipsius hospitalis et frater Zanebellus de Cumis canevarius illius hospitalis et frater Lafrancus Sella et frater Albertus de Cremona et frater

Ardericus de Meda et frater Stefanus Megenanus et frater Obizo Desderius, omnes fratres illius hospitalis, et Petratius de Givate et Marrus de Givate et Iacobus de Salianese et Rogerius de Mortineta et Boianus de Grandate, omnes decani ipsius hospitalis, coram domino Francisco de Roxate consule iustitie Mediolani donationem inter vivos[c] a presenti die et hora, puram et meram et inrevocabillem, remitens singulas causas ingratitudinis, sub infradictis modis tamen et conditionibus, fecit Guilielmus Brigerius filius quondam Beltrami Brigerii de loco novo Herba, dedicans se et sua dicto hospitali, predictis magistro et fratribus et decanis recipientibus nomine et ad partem et utilitatem ipsius hospitalis et capituli eiusdem, nominative de sedimine uno cum hediffitiis et curte iacente in loco novo Herba, cui est a mane Mar(tini) Brigerii, a meridie via, a sero ortus qui fuit heredum quondam Ottonis de Rogerio, a monte via; item de alio sedimine cum hediffitiis iacente in ipso loco, cui est a mane Ottatii Bogio, a meridie via, a sero via in parte, a monte fuit Vitalis de Morena; item de alio sedimine cum hediffitiis iacente in eo loco, cui est a mane Blanci de Anrico, a meridie via, a sero suprascripti Blanci, a monte comunis de Herba; item de infrascriptis petiis campi iacentibus in territorio dicti loci, quarum prima est campus cum vitibus et nucibus iacens ubi dicitur ad Cercum sive ad Campum Apertum sive ad Bovam, et est pertice tres vel id circa, cui est a mane Iohannis de Matea, a meridie via, a sero de Carpanis, a monte Pagani de Calio. Secunda petia est campus, et est pertica una, et iacet ubi dicitur in Pradella, cui est a mane flumen Camane, a meridie Princivalli de Paravexino, a sero ecclesie de Incino, a monte suprascripti Princivali[d]. Tertia petia est campus in eadem contrata, et est pertice tres, cui est a mane accessium, a meridie ecclesie de Incino, a sero hospitalis de Sollario, a monte Landulfi Carpani et in parte Iacobi de Metono, et tenetur per Lafrancum Ferrarium. Quarta petia est campus, et iacet ibidem, et est pertica una et dimidia, cui est a mane flumen Camane, a meridie Lafranci Ferrarii, a sero fuit illorum de Paravexino, et tenetur per Petrum de Domafole, a monte Petri de Domafole. Item de infrascriptis petiis prati iacentibus in eodem territorio, quarum prima iacet ubi dicitur Mastexano, et est pertice viginti due et media, cui est a mane Beltrami de Labrugora et fratris, a meridie .... flumen Panigi, a sero ecclesie de Incino in parte et in parte de Carpanis et in parte dicti Guilielmi, a monte domini Bucii de Paravexino et fratrum et nepotum et in parte suprascripti Guilielmi. Item de aliquantulo terre, in qua fuit sedimen, que iacet ubi dicitur ad Sanctum Murixium in territorio de[b] Sancto Murixio, que potest esse tabulle duodecim vel id circa, cui est a mane heredum quondam Guar(...) de Bucinago, a meridie via, a sero via, a monte illorum de Paravexino. Item de aliquantulo terre super qua sunt duo arbores castanei supra aquadugium comunis. Item de arboribus undecim ubi dicitur Supra Millianum. Item generaliter de omnibus suis bonis mobillibus et inmobillibus, iuribus et actionibus, nominibus debitorum et instrumentis et condempnationibus et utensilibus domus con fictis et denariis, qui et que sibi debentur. Et de omni iure et actione eidem Guilielmo in predictis et pro predictis sediminibus et rebus et terris et earum occaxione pertinenti et adiacenti. Eo tenore quod amodo predicti magister et fratres et decani nomine illius hospitalis et capituli seu predictum hospitale et capitulum cum suis successoribus et cui dederint habere et tenere et titulo donationis debeant possidere et quasi predicta omnia superius donata et omnes denarios et res et ficta, qui et que ipsi Guilielmo debentur petere et exigere, consequi et habere, et de predictis omnibus facere quicquid facere voluerint sine predicti Guilielmi suorumque heredum et cuiuslibet alterius persone contradictione, cum omnibus usibus, utilitatibus, comoditatibus, accessiis, ingressibus, regressibus et omnibus iuribus predictis sediminibus et terris et rebus donatis et ipsi Guilielmo in eis et pro eis et earum occaxione pertinentibus et adiacentibus. Insuper predictus Guilielmus ex [ca]usa huius donationis cessit et dedit atque mandavit eisdem magistro et fratribus et decanis recipientibus nomine illius hospitalis et capituli omnes actiones utiles et directas, reales et personales et ypotecharias, et replicationes et

retentiones et exceptiones et deffensiones et omnia iura sibi quocumque modo et iure competentes et competentia in predictis et pro predictis sediminibus et terris et rebus et iuribus donatis, et contra omnes debitores et fideiussores et fictuarios, qui in aliquo ei tenentur, et eorum heredes et bona et res et bona que sunt vel fuerunt aut erunt eorum, et contra detentores et possessores bonorum suorum, et contra quascumque personas et res et rerum possessores pro eis et earum occaxione, eosdemque magistrum et fratres et decanos recipientes nomine illius hospitalis procuratores in rem suam constituit et fecit, ita ut per omnia et modis omnibus in eius locum sit et succedat et esse debeat dictum hospitale et dictum capitulum et possit ita agere et experiri et excipere et replicare et retentione uti et omni alio iure uti utiliter et directo, realiter et personaliter et ypotechario, modis omnibus quibus predictus Guilielmus poterat seu posset; et volens predictus Guilielmus in possessionem magistrum et fratres et decanos recipientes nomine dicti hospitalis plenum dominium et plenam possessionem et quasi predictorum omnium superius donatorum transferre et dare, constituit se predicta omnia superius donata nomine ipsorum magistri et fratrum et decanorum recipientium nomine illius hospitalis possidere et quasi. Cui dominio et possessioni illico renuntiavit et in ipsos magistrum et fratres et decanos recipientes nomine illius hospitalis et capituli transtulit et deseruit et derelinquit et se absentem exinde fecit, volens eos facere[e] nomine illius hospitalis suo ministerio possessores. Insuper predictus Guilielmus promisit et vadiam dedit et omnia sua bona pignori obligavit dictis magistro et fratribus et decanis recipientibus nomine illius hospitalis et capituli quod deffendet et guarentabit eisdem magistro et fratribus et decanis recipientibus nomine illius hospitalis et capituli et suis successoribus nomine ipsius hospitalis et capituli seu ipsi hospitali et capitulo et cui dederit illud hospitale predicta omnia sedimina et predictas omnes terras et predicta omnia superius donata ab omni persona, collegio et universitate omni tempore suis expensis et dampnis et sine dampno et dispendio illius hospitalis, et quod restituet eis predicto nomine omnes expensas et dampna et interesse que fierent pro predictis omnibus et singulis attendendis et observandis et consequendis. Quam donationem predictus Guilielmus fecit dictis magistro et fratribus et decanis recipientibus nomine dicti hospitalis, et ipsi magister et fratres et decani eam receperunt sub infradictis conditionibus et modis et alias non donaturus dictus Guilielmus, quod magister et fratres et capitulum dicti hospitalis debeant tenere ipsum Guilielmum et Allegrantinam sive Agniellinam et Ottorinum filios suos in dicto hospitali, et eos pascere et calciare et vestire et nutrire sicuti alios fratres et sorores dicti hospitalis, si predicta Agnelia[d] et Ottorinus ibi stare voluerint in dicto hospitali, et si predicti Allegrantina sive Agnelia[d] et Ottorinus, cum pervenerint ad etatem, videlicet dicta Allegrantina annorum duodecim et dictus Ottorinus annorum quatuordecim, nolent tunc recipere habitum et conversationem dicti hospitalis et moram seu residentiam facere in dicto hospitali, sicut alii fratres et sorores dicti hospitalis, quod hec donatio sit cassa et irrita pro duabus partibus et pro duabus partibus pro infecta habeatur, et eo iure due partes predictorum omnium superius donatorum perveniant in ipsas Allegrantinam et Ottorinum, eo salvo quod suffitiat si magister et fratres dicti hospitalis restituerint seu restituere parati essent cum effectu dictis Allegrantine et Ottorino duas partes eius quod in ipsum hospitale pervenisset de predictis rebus donatis si eas vendidissent vel allienassent, et eo salvo quod si solomodo unus ex predictis Ottorino vel Allegrantina nolet, cum pervenerit ad dictam etatem, tunc recipere habitum et conversationem dicti hospitalis [et] residentiam facere in dicto hospitali sicuti alii fratres dicti hospitalis, quod solomodo hec donatio sit cassa et irrita pro tertia parte et pro illa tertia parte pro infecta habeatur, et eo iure tertia pars predictorum omnium superius donatorum perveniat in illum ex illis fratribus qui in dicto hospitali stare nolet, ut superius dictum est, eo salvo quod suffitiat si magister et fratres dicti hospitalis restituerint seu restituere parati essent cum effectu ipsi ex eis qui ibi stare nolet, [u]t superius dictum est, tertiam partem eius quod in

illud hospitale pervenisset de predictis rebus donatis, si eas vendidissent vel allienassent. Pro qua donatione receperunt leonachil. Actum in predicto hospitali, coram .....o de Concorezo et Iacobo de Salianese pro notariis. Interfuerunt ibi testes Asperis filius quondam Lafranci Facine et Lafrancus filius quondam Leonis de Lomeno de loco novo Herba notus predicti Guilielmi et Iohannes filius quondam Prevede de Busti porte Cumane et Morelus filius Alberti de Cremelina de loco Cremelina et Mutius filius quondam Lafranci Girvini de Malxate. Qua donatione facta et recepta, incontinenti coram suprascriptis testibus et notariis in predicto capitulo predictus dominus frater Guidotus magister dicti hospitalis, de consensu et voluntate predictorum fratrum et decanorum, et ipsi fratres et decani cum ipso magistro nomine ipsius hospitalis receperunt ipsum Guilielmum in fratrem et conversum dicti hospitalis, osculo pacix[d] interveniente.

(ST) Ego Gasparrus filius Lafranci Selle civitatis Mediolani notarius tradidi et subscripsi.

(ST) Ego Petrus filius quondam item Petri de Mendrixio civitatis Mediolani notarius iussu suprascripti notarii scripsi.

[a] ducentesimo *manca in* A *per evidente svista del notaio, dal momento che tutti gli elementi della data corrispondono a tale anno.* [b] *Segue* die *ripetuto.* [c] *Segue parola cancellata.* [d] *Così in* A. [e] *Segue* s *cancellata.*

CCIII.

1270 luglio 1, martedì

Nota di pagamento scritta dal notaio del capitano del popolo relativa al fodro che deve pagare il monastero di S. Apollinare, di cui all'atto del 1287 maggio 4 (v. in questo volume, n. CDXXXV).

CCIV.

1270 luglio 21, lunedì, Siziano

Alla presenza di Pagerio Cumnucibus servitore del comune di Milano su mandato dell'assessore Albrico Rondana prete Anrico della chiesa di S. Bartolomeo di Siziano, i consoli e gli uomini del borgo determinano e consegnano le terre del monastero di Chiaravalle.

Originale, cucito con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Chiaravalle, cart. 560, n. 406y (A). Copia di mano del principio del sec. XIX in Biblioteca Braidense in Milano, *Mss. Bonomi*, AE XV, 26, n. 684 (B).

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnacionis millesimo ducentesimo septuagesimo, die lune vigesimo primo die mensis iullii, indictione terciadecima. Dominus presbiter Anricus de ecclesia Sancti Bartolomei de Septezano et Iacobus Macana qui dicitur Spetiapapia et Guilielmus de Bellana et Bergonzius de Viana, consules burgi[a] de Septezano, et Petrus de Lombardo consul dicti burgi, ellecti per comune et homines illius burgi, de mandato comuni et hominibus illius burgi facto per Pagerium Cumnucibus servitorem comunis

Mediolani ad hoc missum per dominum Albricum Rondanam iudicem et assessorem et nunc vicarium domini Iohannis Pallastrelli potestatis Mediolani, ut constat per scripturam mandati signatam et subscriptam per Tosabovem de Nuxigia notarium palatii MCCLXX, die sabbati X madii, ad consignandum et determinandum terras monasterii Carevallis et quas habent in burgo et territorio de Septezano domino abbati illius monasterii et nontiis suis, nomine illius monasterii, prestito per eos coram ipso servitore corporaliter iuramento de ipsa consignatione et determinatione bona fide et iuste facienda; stantibus ipsis super infradicto pasquario sive cerbo cum ipso servitore, ostenderunt et consignaverunt omnes concorditer dono Facio Ferrario et dono Guifredo Martino monacis illius monasterii et fratri Rainerio Codebovi converso nomine domini abbatis illius monasterii pasquarium unum sive cerbum quod est prope portam burgi de Septezano, per quam intratur in ipsum burgum veniendo ad civitatem Mediolani, et quod pasquarium sive cerbus est ab utraque parte strate per quam itur ad civitatem Mediolani in ipsum burgum, quod dixerunt esse perticas duas vel circa; cui pasquario sive cerbo coheret a mane Guidotti Vicecomitis, a meridie fossatum dicti burgi, a sero monasterii Carevallis, a monte predicti presbiteri suprascripte ecclesie sive de Septezano et Pagani de Robiano; et omnes concorditer dixerunt iuramento illud pasquarium sive cerbum esse dicti monasterii Carevallis, et pro suo predictis monacis et converso nomine dicti monasterii consignaverunt, presente suprascripto servitore et infradictis testibus. Interfuerunt ibi testes Petrus filius condam Facii Maramusche, qui est loco[b] potestatis castri de Septezano, et Paganus filius condam Pagani de Canturio porte Ticinensis, parochie Sancti Satiri, et Modius filius condam Martini Cazoni et Zochus filius condam Morandi Masarizii et Guilielmus qui dicitur Pininus filius condam Alberti de Brexio de burgo Septezano.

(ST) Ego Pagerius filius quondam Girardi Cumnucibus, civitatis Mediolani, porte Romane, porochie[c] Sancti Nazari in Brolio, notarius et ac[d] missus domini Ottonis imperatoris tradidi et interffui[d] et subscripsi et[b] scribendum dedi.

(ST) Ego Iopus de Gema filius condam Petri notarius civitatis Mediolani, porte Romane[d].

[a] bugi *in* A. [b] *Segue parola cancellata.* [c] porochie *corretta nella parte finale su* ghie. [d] *Così in* A.

CCV.

1270 novembre 5, mercoledì, Velate

Pietro de Guidatio servitore del comune di Milano, su precetto di Raimondo de Aguironibus giudice e assessore del podestà, ordina nel luogo di Velate la determinazione e la consegna delle terre della chiesa di S. Vittore di Varese.

Originale in Archivio del Capitolo di S. Vittore in Varese, Perg., cart. III, n. 75 (A).

Cit.: A. PIANTANIDA, *Cinque* consignationes *del 1239* ..., in «Studi di Storia medioevale e di Diplomatica», 1, 1976, p. 77, nota 23.

Il notaio è scorretto; usa indifferentemente le semplici e le doppie, le forme *in* e *im*.

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnationis milleximo[a] ducentesimo septuagesimo, die mercurii quinto die menssis[a] novembris, indictione quartadecima. Cum Petrus de Guidatio servitor comunis Mediollani, ex precepto domini Raymondi de Aguironibus iudici[a] et assessoris domini Iohannis Parastrelli potestatis Mediollani, ivisset ad locum de

Vellate et, collecta publica vicinancia dicti loci, precepisset con[su]libus dicti loci, suo nomine et dicti comunis tam nobillium quam vicinorum, per sacramentum et in banno ad vollontatem dicti iudicis quatinus elligerent[b] in eadem vicinia quatuor homines bonos, idoneos et legales, qui, presto sacramento seu iuramento, consignarent eidem servitori et dominis Drudoni de Marcato et Gasparo Bossio, ambo canonici ecclesie Sancti Victoris de Varixio, nomine ipsius ecclesie, ad quorum petitionem hec omnia fiebant, omnia sedimina et omnes terras, que et quas predicta ecclesia habebat in predicto loco et eius territorio et finita; et elligissent predicti consules, de vollontate vicinorum et vicinie illius loci, ad ea facienda Iacobum de Beltramo, Albergadum de ser Hobizone et Menabenum Pelliscapra[a] et Lafranchum Zavatum, omnes veteri[a] homines bonos et ydoneos et legales loci de Vellate; et predictus servitor eos ibi presentialiter iurare fecisset consignandi, determinandi per contratas et coherentias et numerum perticharum omnia illa sedimina et omnes illas terras, que et quas predicta ecclesia habebat in predicto loco et eius territorio et finita, eisdem canonicis nomine predicte ecclesie. Predicti Iacobus, Albergadus, Menabenus et Lafrancus, predicto sacramento ibi presentialiter presto, consignaverunt incontinenti et continuo eisdem servitori et canonicis, nomine predicte ecclesie, infradicta sedimina et infradictas petias terrarum esse predicte ecclesie, iacentes in predicto loco et eius territorio et finita, eundo per ipsas terras, et choerentiando eas cum infradictis testibus, videllicet in primis petiam I terre, que est vinea, et est pertice octo et tabule octo, et iacet ubi dicitur in Plano, subtus locum, cui choeret a mane terra eiusdem ecclesie, a meridie ser Lafranci Patarini, a sero heredum ser Vicecomitis Patarini, a monte suprascripti ser Lafranci et im parte Azonis de ser Arnaldo, et tenetur per Symonem Patarinum seu per ser Marcium nomine eius; ubi dicitur similiter ibi prope, a mane parte predicte petie subtus domum quam tenent Albertus Fagnianus et frater, petiam unam terre, que est[c] campus, cui choeret a mane via et im parte ser Boti de ser Boto, a meridie suprascripti ser Boti et im parte ser Lafranci Patarini, a sero suprascripta petia terre ecclesie de Varixio, et est pertice quinque minus tabule II, et tenetur[d] per heredem condam ser Fillipi Patarini; item ubi dicitur ad Luccum petiam unam terre, que est pertice due et tabule X campi, cui choeret a mane ser Guidonis de Casgiago, a meridie ecclesie Sancte Marie de Monte, a sero Pagani et fratrum de Revegiado, a monte via, et tenetur per ser Lafrancum Patarinum; ubi dicitur ad Pontem petiam unam terre, que est pertice due et tabule XI canpi[a], cui choeret a mane heredis condam ser Filipi Patarini, a meridie via, a sero domini Alberti Bianci et a monte lectum Verni, et tenetur per suprascriptam heredem; ubi dicitur ad Brugivovum petiam I terre, que est pertice quinque et tabule XVIII vinee, cui choeret a mane Arderici et Lafranci fratrum qui dicuntur de lo Roncho, a meridie Albergadi de ser Hobizone, a sero lectum Vellonis et im parte via, a monte ecclesie Sancte Marie de Monte, et tenetur per Albergadum de ser Hobizone de Vellate, super quam petiam dictus Albergadus dixit dicta ecclesia de Varixio habere debere fictum annuatim imperialium viginti et sex et non plus. Quam vero consignationem fecerunt suprascripti iurati, salvis omnibus iuribus eidem ecclesie in alliis terris pertinentibus et spectantibus. Actum ut supra. Interfuerunt ibi testes Anricus filius condam Iacobi de Piora et Menabenus filius condam Chunradi Pellis de Capra et Gasparus filius condam Chunradi de la Caneva, omnes de loco Vellate.

(ST) Ego Roba notarius, filius condam Iacobi de ser Arnaldo de loco Vellate hanc cartam tradidi et scripsi[e].

[a] *Così in* A. [b] elligerent *con segno abbreviativo.* [c] et *in* A. [d] te *anche nelle rr. ss.* [e] *A destra in basso* locus de Vellate.

CCVI.

1270 novembre 6, giovedì, Schianno con Gazzada

Petro de Guidatio servitore del comune di Milano, su precetto di Raimondo de Aguironibus giudice e assessore del podestà, si reca nel territorio di Schianno con Gazzada e ordina la determinazione e la consegna delle terre della chiesa di S. Vittore di Varese, consegna che avviene a Schianno nello stesso giorno e a Gazzada il 15 novembre.

Originale in Archivio del Capitolo di S. Vittore in Varese, Perg., cart. III, n. 77 (A).

Cit.: A. PIANTANIDA, *Cinque* consignationes *del 1239* ..., in «Studi di Storia medioevale e di Diplomatica», 1, 1976, p. 77, nota 23.

Il notaio è scorretto: v. anche nota al doc. precedente.
La stesura dell'atto è del 15 novembre o posteriore a tale data che figura prima della sottoscrizione del notaio.
Sebbene il servitore non risulti presente a Gazzada il 15 novembre, si pubblica l'atto integralmente.

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo septuagesimo, die iovis sexto die menssis[a] novembris, indictione quartadecima. Cum Petrus de Guidatio servitor comunis Mediollani, ex precepto domini Raymondi de Aguironibus iudex et assessor domini Iohannis Parastrelli potestatis Mediollani, ivisset ad locum de Sgiano cum Laguzata et, collecta publica vicinia dicti loci, precepisset conssulibus[a] dicti loci, suo nomine et comunis tam nobillium quam vicinorum dicti loci, per sacramentum et in banno ad vollontatem dicti iudicis quatinus elligerent in eadem vicinia quatuor homines bonos, idoneos et legales, qui, presto sacramento seu iuramento, consignarent eidem servitori seu dominis Drudoni de Mercato mazicodano ecclesie de Varixio et Gasparo Bossio, ambo canonici ecclesie Sancti Victoris de Varixio, nomine ipsius ecclesie, ad quorum peticionem hec omnia fiebant, omnia illa sedimina et omnes illas terras, que et quas predicta ecclesia habebat in predicto loco et eius territorio et finita; et elligissent predicti consules, de vollontate vicinorum et vicinie illius loci ad ea facienda, Iacobum filium condam Alberti Lazaronis et Petrum Belvisium et Guidonem Guslonum et Gonzium Blavam, omnes loci de Sgiano; et predictus servitor eos ibi presentialiter iurare fecisset consignandi, determinandi per contratas et choerentias et numerum perticarum omnia illa sedimina et omnes illas terras, que et quas predicta ecclesia habebat in predicto loco et eius territorio et finita, eisdem canonicis nomine predicte ecclesie, predicti Iacobus Lazaronus et Petrus Belvisius, Guido Guxlonus[a] et Gonzius Blava, predicto sacramento ibi presentialiter presto, consignaverunt incontinenti et continuo eisdem servitori et canonicis, nomine predicte ecclesie, infrascriptas petias terrarum et infrascripta sedimina, iacentes in predicto loco et [terri]torio et finita, esse suprascripte ecclesie, eundo per ipsas terras, et choerentiando eas cum infradictis testibus, videllicet in primis ubi dicitur ad Ma[tia]m petiam unam [terre, q]ue est canpus, et est pertice due et tabule tres, cui choeret a mane et a monte via, a meridie heredum condam ser Alberti de Castilliono, a sero ecclesie Sancti Demiani sive accessium, et tenetur per Iacobum Lazaronum; item ibi prope ab allia parte vie petiam unam terre, et est pratum, que est pertice tres, cui choeret a mane Honrici Bossii et nepotum, a meridie via, a sero ser Holdradi de Casscano, a monte suprascriptorum Honrici et nepotum, et tenetur[b] per ipsum Iacobum; ubi dicitur in Boderasca petiam unam terre, que est canpus cum vitibus, et est tabure quadraginta, cui choeret a mane heredum condam suprascripti ser Alberti, a meridie suprascripti ser Holdradi, a sero et a monte via, et tenetur per Iacobum Lazaronum; ubi dicitur ad Saxellum, prope Terzagum, petiam unam terre, que est pertice due et tabure septem campi, cui est a mane ser Holdradi de Casscano[a], a meridie via, a sero suprascripti ser Holdradi, a monte heredum condam ser Guilielmi de Be[sso]zero et im parte ser Honrici Buseche de

Azate, et est cum alboribus quatuor a monte parte, et tenetur per ipsum Iacobum; ubi dicitur ad Gualdellam tertiam partem pro indivisso unius petie terre, que est campus, cui choeret ad supertotum a mane via, a meridie ser Guidonis de ser Guifredo, a sero ser Holdradi de Casscano, a monte similliter, et est suprascripta tertia pars tabure quadraginta quinque campi, et tenetur per heredem ser Guilielmi de Bessozero et non per ipsam ecclesiam; ubi dicitur ad Bre petiam unam terre, que est tabure viginti, et est campus cum nuce una, cui choeret a mane accessium de Cassco, a meridie similliter, a sero heredum condam Alberti de ser Guifredo, a monte ser Churadi de Castilliono et im parte Iohannis de Cassxo[a], et tenetur per Iohannem Lazaronum; ubi dicitur ad Gualdam pertice quatuor minus tabure quatuor silve et zerbi cum alboribus VIIII tenenti, cui choeret a mane via, a meridie eiusdem ecclesie de Varixio, a sero heredum condam ser Alberti de Casscano, a monte ser Churadi de Castelliono et im parte Iohannis Santi, et tenetur per Boxetum de Braiadello; ubi dicitur ad Gualdam petiam unam terre, que est silva, et est pertice novem minus tabure II, cum alboribus XLVIII, cui choeret a mane Iohannis de Casxo[a], a meridie et a sero heredum condam ser Alberti de Castilliono, a monte similliter, et tenetur per suprascriptum Bossium. Item in territorio de Morenzono petiam unam terre, que est silva, cum alboribus XLIII, cui choeret a mane via, a meridie heredum condam Guarnerii Biriani et im parte Gillii et fratrum, a sero heredum condam ser Alberti de ser ....., a monte eiusdem heredis[a] et in parte ser Churadi de Castilliono, et est pertice sedecim vel id circa, et ygnorant tenentem. Actum ut supra, in loco Sgiano. Interfuerunt ibi testes Albergadus filius condam[c] ser Guilielmi Egiberoe et Guilielmus qui dicitur Braga de loco Sgiano et Iohannes filius condam Lafranci Dove de loco Bessozero et Gualterius filius condam Iohannis Gichce[a] de loco Bimio Inferiori.

Suprascripto anno, die sabbati quintodecimo die mensis novembris. In loco de Laguzata. Presentibus ser Iordano filio condam ser Raynerii Bossii et Iohannes[a] filio condam Pagani Guxlloni et Arderico filio condam Axandri[d] de loco Gazata, testibus rogatis. Simillem consignationem de infrascriptis terris fecerunt Sgianus filius condam Guilielmi Dayberti et Ardericus filius condam Iohannis de Axandro et Zanebellus filius condam Iohannis de Poma, omnes de loco Gazata, ellecti per Richum filium condam Alberti Magocii consulem illius loci, ad consignandum, tradandum et parificandum et choerentiandum infrascriptas terras, predicto sacramento ab eis presto: in primis ubi dicitur ad Verni petiam unam terre, que est campus, cui choeret a mane ecclesie Sancti Martini de Sgiano, a meridie ser Honrici Bossii, a sero heredum condam Alberti de ser Guifredo, a monte via, et est tabure viginti quatuor et pedes VI, et tenetur per Zanebellum de Poma; ubi dicitur ad Viam Strictam petiam unam terre, que est pertice due et tabure X campi et vinee uno tenenti, cui choeret a mane domini Churadi de Castilliono, a meridie heredis condam Alberti de Guifredo, a sero via et im parte heredis condam ser Ardizonis de Bessozero, a monte via, et est cum medietate unius nucis, et tenetur per Christofanum de Forzano; ubi dicitur in Madazollo petiam unam terre, que est campus, et est tabure viginti et sex, cui est a mane et a meridie via, a sero heredum condam Guilielmi de ser Ardizono de loco Bessozero, a monte ipsius heredis et im parte via, et tenetur per suprascriptum Zanebellum; ubi dicitur ad Gazanum petiam unam terre, que est tabure triginta et sex campi, et fuit vinea, cui choeret a mane accessium, a meridie ser Churadi de Castilliono, a sero via, a monte heredum condam Alberti de Guifredo, et tenetur per suprascriptum Zanebellum; item ubi dicitur ad Modazollum petiam unam terre, que est vinea et pratum uno tenenti, et est tabure triginta una, cui choeret a mane ser Iordani Bossii, a meridie heredis condam Andelloe Bossio[a], a sero via et im parte domini Churadi de Castilliono, et tenetur per ipsum Zanebellum; item ubi dicitur ad Palludem de Be petiam I terre, que est vinea, et est tabure viginti et tres et mediam[a], cui choeret a mane viganum, a meridie et a sero Churadi de Castilliono, a monte ser Honrici Bossii, et tenetur per Christofanum Alberti de Forzano; item ibi prope, et dicitur similliter, petiam unam ter-

re[e], que est vinea, cui choeret a mane viganum, a meridie ser Churadi de Castilliono, a sero via, a monte ser Honrici Buseche de Azate, et est pertice due minus tabure due, et tenetur per suprascriptum Christofanum; item ubi dicitur ad Honedum seu ad Palludem de Be petiam unam terre, que est vinea et canpus uno tenenti, cui choeret a mane viganum, a meridie ecclesie Sancti Demiani de Sgiano sive heredis condam ser Ardizonis de Bessozero, a sero via, a monte domini Churadi de Castilliono, et est pertice due et tabure XVIIII, et tenetur per suprascriptum Zanebellum; ubi dicitur ad Tres Novellos petiam unam terre, que est pertice tres minus tabure IIII campi, cui choeret a mane ser Iordani Bossii, a meridie similliter, a sero eiusdem ser Iordani et im parte heredis condam Boccaxii Boxii, et tenetur per ipsum Zanebellum; item ubi dicitur in Margonasca petiam unam terre, que est campus, et est tabure viginti due, cum vite una, cui choeret a mane, a meridie et a sero heredum condam Alberti Malcoyri de Azate, a monte via, et tenetur per Christofanum de Forzano; item ibi prope et dicitur similliter petiam unam terre, que est campus cum vitibus, et est tabure tredecim et mediam[a], et nessiunt choerentias, set tenetur per suprascriptum Christofanum de Forzano; ubi dicitur ad Vernagam petiam unam terre, que est zerbus, et est tabure decem et mediam[a], cui choeret a mane ecclesie Sancti Martini, a meridie ser Iordani Bossii seu heredum Alberti Malcoyri, a sero accessium, a monte via, et tenetur per suprascriptum Zanebellum; item ibi prope tabure octo zerbi, cui est a mane domini Churadi de Castilliono, a meridie Birianorum de Morenzono, a sero et a monte ser Holdradi de Cassyano, et tenetur per suprascriptum Christofanum; item ubi dicitur ad Boccham prati de Madazio petiam I terre, que est campus, et est pertice due, cui choeret a mane et a meridie via; a sero heredum condam Andelloe Bossii, a monte heredum condam Bossii sive via, et tenetur per Zanebellum de Poma; item ubi dicitur Subptus Mongrarbium petiam unam terre, que est campus, et est tabure triginta octo et pedes tres, cui choeret a mane ser Honrici Buseche de Aziate, a meridie via, a sero ser Churadi de Castilliono, a monte im parte suprascripti ser Churadi, et tenetur per suprascriptum Zanebellum; item ibi prope petiam I terre, que est campus, cui est a mane ecclesie de Aziate et im parte heredum condam Andelloe Bossii, a meridie suprascripte ecclesie, a sero heredum condam suprascripti Andeloe[a] Boxie[a], a monte monasterii de Capitelacu, et est tabure sedecim et pede I et dimidium, et tenetur[c] per suprascriptum Christofanum; item ubi dicitur ad Piazium petiam unam terre, que est campus, et est pertica I et pedes III, cui choeret a mane ser Honrici[f] Buseche et nepotum, a meridie heredum Bossii, a sero via, a monte heredum condam suprascripti Andelloe, et tenetur per suprascriptum Zanebellum; item ubi dicitur ad Arenam petiam unam terre, que est campus, et est tabure triginta novem minus pede I, cui choeret a mane Zanebelli de Poma seu tenet, a meridie et a sero ecclesie Sancti Quirici, a monte Fortini de Braiadello, et tenetur per suprascriptum Christofanum; item ibi prope, et dicitur similliter, tabure viginti due et pedes IIII campi, cui choeret a mane via, a meridie et a monte heredum condam [Andelloe] Bossii, a sero ecclesie Sancti Quirici, et tenetur per ipsum Zanebellum; ibi prope petiam unam terre, que est canpus, cui choeret a mane via, a meridie ser Iordani Bossii, a sero ecclesie Sancti Quirici, a monte heredum condam Andelloe Bossii, et est tabure triginta una, et tenetur per suprascriptum Zanebellum; item ubi dicitur similliter in Collorina petiam unam terre, que est campus, et est tabure quatuordecim et pede I, a mane, a meridie et a sero heredum condam Andelloe Bossii, a monte Martini de Ugucio, et tenetur per suprascriptum Christofanum; item ubi dicitur in Campiano petiam unam terre, que est tabure triginta et tres et pedes tres campi, cui choeret a mane via, a meridie ecclesie Sancti Martini, a sero Paulli Bossii et fratrum, a monte Arderici de Forzano, et tenetur per Zanebellum de Poma; item ubi dicitur ad Brugazollum petiam unam terre, que est zerbus, et est tabure tredecim, cui choeret a mane domini Churadi de Castilliono, a meridie heredum condam Malcoyti de Azate, a sero via, a monte eiusdem heredis, cum nuce una, et tenetur per suprascriptum Zanebellum;

item ubi dicitur ad Ronchum, subtus locum, petiam unam terre ingiavate, que est silva cum novellis quinque et albore uno, cui est a mane et a meridie heredum condam ser Andelloe Bossio[a], a sero domini Churadi de Castilliono, a monte via, et tenetur per Zanebellum de Poma, et est pertice due et tabure decem et octo. Actum in loco de Lagazata, presentibus suprascripti[a] testibus. Quam vero consignationem fecerunt suprascripti iurati, salvis et reservatis eidem ecclesie de Varixio omnibus suis iuribus in alliis et super alliis terris eiusdem loci et territorii[g] pertinentibus et spectantibus.

(ST) Ego Roba notarius, filius condam Iacobi de ser Arnaldo de loco Vellate, hanc cartam tradidi et scripsi.

[a] *Così in* A. [b] te *anche nelle rr. ss.* [c] *Segue parola cancellata.* [d] *Seguono parola cancellata e rasura.* [e] *Segue* terre *ripetuto.* [f] Horici *senza segno abbreviativo.* [g] tritorii *senza segno abbreviativo.*

CCVII.

1270 novembre 16

Leone di Guidacio servitore del comune di Milano, su precetto dell'assessore del podestà, si reca a Buguggiate per ordinare la consegna delle terre della chiesa di S. Vittore di Varese.

Regesto di mano del sec. XVIII in Archivio di Stato in Milano, F. relig., P. antica, Capitoli, Varese, S. Vittore, cart. 3830, sommario, n. 6.

CCVIII.

1270 novembre 20

Pietro de Guidacio servitore del comune di Milano, su precetto di Faimondo (*sic*) de Aguinonibus giudice ed assessore del podestà, si reca a Crosio per ordinare la consegna delle terre della chiesa di S. Vittore di Varese.

Regesto di mano del sec. XVIII in Archivio di Stato in Milano, F. relig., P. antica, Capitoli, Varese, S. Vittore, cart. 3830, sommario, n. 2.

CCIX.

1270 novembre 20

Pietro de Guidacio servitore del comune di Milano, su precetto dello stesso assessore, si reca a Galliate per ordinare la consegna delle terre della chiesa di S. Vittore di Varese.

Regesto di mano del sec. XVIII in Archivio di Stato in Milano, F. relig., P. antica, Capitoli, Varese, S. Vittore, cart. 3830, sommario, s. n.

CCX.

1270 dicembre 3

Pietro de Guidacio servitore del comune di Milano, su precetto dell'assessore del podestà, si reca a Lomnago per ordinare la consegna delle terre della chiesa di S. Vittore di Varese.

Regesto di mano del sec. XVIII in Archivio di Stato in Milano, F. relig., P. antica, Capitoli, Varese, S. Vittore, cart. 3830, sommario, n. 5.

CCXI.

1272 marzo 30, mercoledì

Villano Gastoldo notaio «ad condempnationes» (del comune di Milano) ordina a Guarnerio Gambaro debitore e ai suoi fideiussori di porta Ticinese di pagare quanto dovuto ai fratelli Obizone e Andeloe detti Gambari di porta Romana.

Originale, cucito con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Vittoria, cart. 543, fasc. 243b, s. n. (A).

MCCLXXII, die mercurii penultimo die martii, indictione XV. Precepit Villanus Gastoldus notarius ad condempnationes Guarnerio filio quondam Gambarini Gambari porte Ticinensis debitori et Iacobo filio suprascripti Gambarini et fratri suprascripti Guarnerii suprascripte porte et Curado filio quondam Lixe de Lampugnano suprascripte porte fideiussoribus et post terminum principalibus debitoribus et cuilibet eorum in solidum ut propter eorum confessionem hinc ad diem crastinam proximam dent et solvant et reddant libras centum terciolorum ex causa mutui Obizoni et Andeloe qui dicitur Muzius, fratres, qui dicuntur Gambari, porte Romane, recipientibus eorum nomine et aliorum fratrum suorum, unde est carta una hodie tradita per[a] Ardiginum Gambarum notarium; promitentes et renuntiantes predicti debitor et fideiussores et quilibet eorum in solidum ut in omnibus et per omnia secundum quod in ipsa carta continetur, salvo iure illius carte. Pro notariis suprascriptus Ardiginus et Miranus pater eius. Testes notus Leu[b] filius ser Rugerii Caimi porte Ticinensis et Albertinus Spitiarius porte Romane et Oprandus Capellus porte Cumane.

Ego Scava Tinctur notarius ad condempnationes subscripsi.

Ego Ardicus Gambarus notarius subscripsi.

Ego predictus Villanus Gastoldus notarius ad condempnationes precepi et subscripsi.

Ego Francinus Marrus notarius scripsi.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] *Così in* A.

CCXII.

1272 aprile 19, martedì

Condanna «precepta et scripta» da Biffigniano Maziale notaio «ad condemnationes» del comune di Milano.

Citata in atto privato del 1282 agosto 14 in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum*.

CCXIII.

1272 giugno 9, giovedì, Rugianello

Giovanni de Deirago servitore della curia arcivescovile e del comune di Milano, su mandato del vicario arcivescovile e del console di giustizia della faggia di porta Nuova e porta Orientale, ordina in Rugianello la stima e la consegna dei redditi dovuti alla chiesa di Vimercate.

Originale in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Vimercate, S. Stefano, cart. 611, n. 275 (A).

Il notaio è molto scorretto.

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnacionis milleximo ducenteximo septuageximo secundo, die iovis nono die iunii, indictione quintadecima. In loco Ruzinello, in platea illius loci. In vicinantia illius loci colegata[a] et congregata ad malioram pulsatam more solito per[b] infradicto negotio adinplendo et in presentia testium infrascriptorum. Cum dominus Guilielmus de Goldanica ..prepoxitus ecclesie de Vicomercato, nomine illius ecclesie, seu nontii eius fuissent et pervenissent in predicto loco Ruzinelo[b] una cum Iohanne[c] de Deirago publico servitore curie domini archiepiscopi Mediollani et curie comunis seu potestatis Mediollani, habendo spetiale mandatum sive preceptum[d] unum bullatum sive signatum ex parte domini Aliprandi Vicecomes[b] vicarii domini O(ttonis) archiepiscopi Mediollani, et precepit dictus servitor ex parte suprascripti domini vicarii fratri Aregordo de Canova de Vicomercato quod per sacramentum et sub penna excomunicationis et in virtute Spiritus Sancti ut deberet ire una ille servitor et nontius illius domini ..prepoxiti ad locum de Ruzinello et[e], si necesse fuerit, ubique placuerit illi domino ..prepoxito seu illius nontii suprascripto nomine occaxione exstimationem facere de omnibus fructibus et redditibus pendentibus in terris et super terris totius terretorii dicti loci; et item vero dictus servitor precepit[e] ex parte domini ********** consulis iustitie Mediollani, per fagiam porte Nove et porte Horientalis, Iohannis[b] Grosso et Martino Trizolio consulibus illius loci, tam nobillium quam vicinorum, eorum nomine et nomine comunis illius loci, et ipsi comuni ut statim, presente illo servitore, deberent dare seu elligere bonos et ydoneos homines de illo loco illi domino[e] ..prepoxito seu nontii[f] eius, nomine illius ecclesie, qui[g] debeant seu qui debeant[b] ire cum illo servitore et cum ipso fratri[b] Recordo occaxione exstimandi et exstimationem facere et monstrare seu consignare totius terretorii illius loci et exstimare bona fide sine fraude, omnibus causis remotis. Et predictos[b] consules et comune illius loci tam nobillium quam vicinorum[e], volentes hobedire in omnibus mandatis suprascripti domini vicarii et illius consulis, elligerunt, nominaverunt et postulaverunt et asignaverunt illi domino ..prepoxito vel nontio eius suprascripto nomine predictum Martinum Triziolius[b] consulem illius loci, qui iuravit ad sancta Dei evangelia corporaliter tacta exstimare et asignare suprascripto modo et nomine omnes illas terras pertinentes et spectantes illius terretorii bona fide sine fraude. Qui predicti omnes insimul unanimiter et concorditer fecerunt quandam exstimationem de fructibus et redditibus ipsarum terrarum et terretorii illius loci. Quam exstimationem est apud me infrascriptum notarium in listis scriptam secundum quod continetur in illis et scripte per me notarium suprascripto anno et die. Postquam vero exstimationem factam suprascripto anno et die et loco, in publica vicinia predicti loci convocata et congregata

more solito, fuit lecta et nominata de verbo ad verbum omnes et omnia que in illa exstimatione continet[b] seu continetur per me infrascriptum notarium, dicendo et protestando omnes homines qui aderant illic quod nulus[h] ex eis[i] sentiret se gravatum de dicta exstimatione, ac insuper nulus contradixit, inmo approbaverunt, ratificaverunt et confirmaverunt omnia predicta et omnia que in illa exstimatione continetur. Et insuper dictus servitor dedit seu asignavit eis[e] et quemlibet[b] ipsorum illius loci certum terminum datum per illum servitorem essendi coram suprascripto domino vicario vel coram dicto consule ad terminum eis statutum per illum servitorem; et preceptum fecit suprascripto modo et nomine[l]. Actum ut supra. Interfuerunt ibi Ardicus Andreae[b] et dictus frater Aregordus de Canova et Iohannes et Cabrius qui dicuntur de Grossis de ipso loco et multi alii qui erant ibi presentes, omnibus rogatis testibus.

(ST) Ego Iacob filius condam Marchixi Bononi de loco Opreno notarius interfui, rogatus tradidi et scripssi[b].

[a] colega *in* A. [b] *Così in* A. [c] Iohannem *con* m *cancellata.* [d] *La* c *su correzione.* [e] *Segue parola cancellata.* [f] notii *in* A. [g] qui *corretto su* quos. [h] *La* s *su correzione.* [i] ex eis *nell'interlinea.* [l] *Segue* et *espunto.*

CCXIV.

1272 giugno 11, sabato

Condanna «precepta et scripta» da Goffredo de Olzate notaio «ad condemnationes» del comune di Milano.

Citata nello stesso atto privato del 1282 agosto 14, di cui sopra, al n. CCXII.

CCXV.

[1272] agosto

Formate Frotta «notarius ad condemnationes» (del comune di Milano) ordina e sottoscrive una condanna.

V. nota ad atto del [1275, post ottobre 4], di cui in questo volume, n. CCXXXII.

Gli elementi della data leggibili nell'atto permettono l'attribuzione della condanna al 1272; l'attività del notaio in detto anno è comprovata dal documento che segue.

CCXVI.

1272 novembre 28, lunedì

Formate Frota notaio «ad condempnationes» (del comune di Milano) ordina a Guarnerio del fu Ruffino detto Gambarino di porta Ticinese debitore e ai suoi fideiussori di pagare quanto dovuto a ser Fazio de Marliano.

Originale, cucito con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Vittoria, cart. 543, fasc. 243b, s. n. (A).

MCCLXXII, die lune XXVIII die mensis novembris, indictione prima. Precepi ego Formates Frota notarius ad condempnationes Guarnerio filio quondam Rofini qui dicebatur Gambarinus porte Ticinensis debitori et Iacobo fratri suprascripti Guarnerii et Leonardo filio quondam ser Bonepacis Speciari porte Romane et Rainerio de Meregiano filio ser Flori, fideiussores et post terminum principales debitores, et quilibet eorum in solidum, ut propter eorum confessionem hinc ad diem crastinam[a] proximam dent et solvant ser Fatio de Marliano filio quondam ser Dalfini libras centum octo tertiolorum ex causa mutui, unde est carta una hodie tradita per Gratianum Manganatorem[a] notarium porte Ticinensis, salvo iure ilius carte et renuntiando et promitendo in omnibus et per omnia ut in dicta carta continetur. Pro secondo notario Guilielmus Ruscha porte Ticinensis, Albertus[b] de Ripa porte Horientalis. Testes Martinus Carcianus notus[c] et Rugerius Grassus de burgo Carate.

Ego Symonus de Grego notarius ad condempnationes subscripsi.

Ego predictus Formates Frota notarius scripssi[d].

[a] *Segue lettera cancellata.* [b] *Segue parola cancellata.* [c] notus *nell'interlinea.* [d] *Così in* A.

CCXVII.

[1273] maggio 9, martedì

Giacomo de Manglariis giudice e assessore del podestà di Milano ordina a Giacomo Campario servitore del comune, su richiesta del monastero di Meda, di recarsi a Cabiate per far inventariare le terre del monastero.

Originale, con qualche macchia, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

L'atto è attribuibile al 1273 in quanto Giacomo de Manglariis era assessore in quell'anno; inoltre, gli elementi della data corrispondono al 1273.

La data è quella della notifica fatta dal notaio al servitore.

In nomine Domini. Precepit dominus Iacobus de Manglariis iudex et assessor potestatis Mediolani Iacobo Campario servitori comunis Mediolani, ad petitionem domine ..abbatisse et conventus seu capituli monasterii de Medda, ut vadat in loco Cabiate et precipiat per sacramentum et in banno librarum C tertiolorum pro quolibet et plus, ad voluntatem predicti iudicis, consulibus et offitialibus et comuni et singularibus personis tam nobilibus quam vicinis illius loci ut incontinenti[a], viso hoc precepto, elligant et dessignent quatuor homines[b] bonos et legales et antiquos, notitiam habentes infradictarum terrarum et sediminum, et etiam plus ad voluntatem illius servitoris[c], quibus predictus servitor precipiat suprascripto modo et banno et eos iurare fatiat ad sancta Dei evangelia, tactis corporaliter scripturis, ut debeant ostendere et consignare et determinare per contratas et coherentias et numerum perticarum omnes terras et res territorias et possessiones et decimas et ficta et iura, que et quas predictum monasterium de Medda habet et ei pertinent et habere et pertinere consueverunt in predicto loco et territorio de Cabiate, et de ipsa consignatione et determinatione fatiat seu fieri fatiat cartam atestatam et, ea consignatione et determinatione facta, si aliquis voluerit contradicere, veniat coram suprascripto iudice ad terminum dandum per illum servitorem. Item vadat in omnibus partibus ubi voluerit pro robbare et contestare et accipere et capere

et detinere et in deposita dare et precipere personas et res et fructus debitorum et bannitorum suorum et pro requirere secundum ius et usum huius civitatis; item pro robbare et contestare et accipere et capere et detinere per vim et ubique personas et res debitorum et bannitorum suorum pro vetito et per condemnationem et pro depositis non consignatis; et precipiat per sacramentum et in banno librarum C tertiolorum pro quolibet et plus, ad voluntatem predicti iudicis, consulibus et offitialibus et comunibus et singularibus personis tam nobilibus quam vicinis locorum et burgorum ut debeant dare illi servitori auxilium et iuvamen ad predicta omnia fatienda.

Ego Lafranchus de Turchis notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi suprascripto servitori die martis VIIII die madii.

(ST)Protaxus de Busti signavit.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] homines *nell'interlinea.* [c] et etiam-servitoris *nell'interlinea.*

CCXVIII.

1273 maggio 13, sabato

Andaloe Bocardo notaio «ad condempnationes» ordina ai fratelli Guarnerio e Giacomo Gambaro di porta Ticinese di pagare quanto dovuto a Guglielmo de Parazo.

Originale, cucito con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Vittoria, cart. 543, fasc. 243b, s. n. (A).

MCCLXXIII, die sabati XIII die madii. Precepit Andaloe Bocardus notarius ad condempnationes Guarnerio et Iacobus[a] fratribus, filiis quondam Gambarini Gambari, civitatis Mediolani, porte Ticinensis, ut per eorum confessionem hinc ad dies octo proximos dent et solvant Guilielmo filio quondam Guidonis de Parazo libras centum tertiolorum, unde est carta una tradita per Boaliollum de Ossenago notarium, salvo iure illius carte, ocaxione dotis quondam domine Malgarite olim uxoris dicti Guilielmi, ita tamen quod quilibet eorum pro medietate illorum denariorum teneatur tantum et non in solidum; quos denarios illi debitores promiserunt obligando omnia eorum bona pignori dicto creditori dare et solvere cum usuris et expensis et dampnis et interesse a termino in antea .... et facturis pro illis denariis petendis et exigendis. Insuper promiserunt et renuntiaverunt in omnibus et per omnia sicut in dicta carta continetur; et pro notariis Filipus de Osenago et Baxaninus Mairus. Testes Petrus Demianus, Gasparrus de Sexto notus, ut dixit, et Redulfus Curadus, omnes civitatis Mediolani[b].

Ego Philipus de Osenago notarius ad condempnationes pro secondo notario interffui[a] et subscripsi.

Ego predictus Andaloe Bocardus notarius ad condempnationes precepi et scripsi.

[a] *Così in* A. [b] *Segue una aggiunta di mano coeva relativa a due momenti successivi del pagamento, inserita negli spazi liberi fra testo e sottoscrizioni:* Suprascripto anno, die lune XXVIII die augusti solucti (*sic*) sunt de predictis denariis libre XXX tertiolorum sortis. MCCLXXIIII, sexto ianuarii. Suprascriptus Iacobus solvit in totum suum partem suprascripti debiti, computata medietate suprascriptarum librarum XXX, de quibus superius fit mentio.

CCXIX.

1273 maggio 23, Cabiate

Giacomo Campario servitore del comune di Milano su precetto di Giacomo Mangiario assessore del podestà a seguito petizione del monastero di Meda ordina la consegna di terre del monastero site nel territorio di Cabiate.

Minuta, con cancellazioni, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum*.

La datazione presenta elementi discordanti tra giorno del mese e giorno della settimana: v. nota 1.

MCCLXXIII, die mercuri[1] XXIII die mensis madii, indictione prima[a]. Presentibus testibus infrascriptis Iacobus Camparius servitor comunis Mediolani, precepto domini Iacobi Mangiarii assessoris potestatis Mediolani ad petitionem domine abatisse et conventus monasterii de Medda, precepit comuni et consulibus loci de Cabiate sub penna et banno ad voluntatem illius iudicis quatinus deberent dare bonos et legales homines et notos dicto monasterio sive fratri Arnoldo[b] sindico ipsius monasterii ad consignandum et parificandum et terminandum terras et possessiones et sedimina et res territorias et ficta suprascripti monasterii. Et sic[a] consules illius burgi ellegerunt et dederunt predicto sindico suprascripto nomine[a] Axerbum[c] de Pazo et Comitem[d] de Comitibus et Iohannem Comitem et Homodetum de Valle et Girardum Cozum pro consignatoribus, bonis hominibus et legalibus. Qui quidem servitor destrinxit eos iurare, et ipsi iuraverunt ad sancta Dei evangelia corporaliter tacta consignare, terminare et parificare ipsi sindico suprascripto nomine omnes terras et possessiones et sedimina ipsius monasterii. Et sic[a] ipsi iurati sub debito iuramento consignaverunt, terminaverunt et parificaverunt ipsi sindico suprascripto nomine infradicta sedimina, terras et possessiones ipsius monasterii pro rebus et bonis ipsius monasterii. Et que consignatio facta[e] fuit et lecta in publica vicinantia comunis ipsius[a] loci congregata et convocata in castro illius loci sive penes portam illius castri[f] more solito, in qua quidem vicinantia aderant[a] Anselmus Albrici, Borollus Mascaronus, Albertus de Racono, Iohannes de Misen..... et Petrus filius [Bernardi] Comitis, Girardus Cozus, Axerbus et [Rolandus] de Pazo, Mapheus de Prevede, Albertus Furnianus, Comes de Comitibus, Tarussus Comes, Marchixius filius Maifredi Comitis, Homodetus de Valle, Vasallus Comes, Iohannes et Petrus qui dicitur Comes, Anselmus de Cermenate, Fedricus de Figino, Madius Ceradus, Guilielmus Alferius, Vassallus Comes, vicini, qui quidem omnes confirmaverunt et ratiffi-caverunt illam consignationem et omnia suprascripta et singula. Actum ad portam castri dicti, ubi fuerat congregata dicta vicinantia[g], presente Antonio filio quondam Ambrosii de Mercato, qui ibi fuit pro secundo notario. Testes Ambrosius filius quondam Guilielmi Albrici et Ricobonus filius quondam Alberti Gariverti et Gerlius filius quondam Guasci de Guascis et Paganus filius quondam Mudalbergi Piperata, omnes habitantes in dicto loco.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] fratri Arnoldo *nell'interlinea, su correzione.* [c] Axerbum *corretto su* Axerbus. [d] Comitem *corretto su* Comes. [e] *Segue* facta *ripetuto.* [f] in-castri *nell'interlinea, su correzione.* [g] vicinatia *senza segno abbreviativo.*

[1] Nel 1273 il 23 maggio cadeva in martedì.

CCXX.

1273 luglio 12, mercoledì

Alla presenza di Uberto Stampa console di giustizia di Milano Giacomo Campario servitore del comune riferisce di essersi recato il 4 luglio a Meda su mandato dello stesso console a seguito petizione di prete Corrado Donego beneficiario della chiesa di Meda per vietare la consegna della decima dovuta alla chiesa fino al completo chiarimento della posizione di Goffredo Canavisio, anch'egli beneficiario della suddetta chiesa nei confronti di detto prete.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B). Inserto nell'atto che segue.

MCCLXXIII, die mercuri XII die mensis iullii. Coram domino Uberto Stampa consule iustitie Mediolani Iacobus Camparius servitor comunis Mediolani dixit et protestatus fuit se ivisse die martis quarto die huius mensis iullii, precepto suprascripti consulis ad petitionem domini pre Chunradi Doneghi beneficialis ecclesie de Medda, ad ipsum burgum de Medda et precepisse ex parte suprascripti consulis omnibus illis personis qui faciunt decimam seu facere tenentur ecclesie de Medda, de qua ille[a] dominus pre Chunradus est beneficialis, ut amodo non respondeant de dicta decima alicui persone et spetialiter Guifredo Canavixio beneficiali illius ecclesie sed ipsam decimam penes eos salvam habeant ad voluntatem dicti consulis, ad petitionem dicti pre Chunradi, donec ratio cognita fuerit inter predictum pre Chunradum et dictum Guifredum Canavixium, et hoc sub pena et banno ad voluntatem dicti consulis. Item dixit et protestatus fuit se ivisse ad suprascriptam petitionem ad domum Iacomolli de Grigorio illius burgi una cum Zanebono de Cavallo et fratre Iacobo Coldirario electis per offitiales illius burgi ad hoc. Et sic ille servitor una cum predictis extimaverunt in domo illius Iacomolli modios tres furmenti et modios tres sicalis, videlicet de blava decime predicte, quam ille Iacomollus colligeverat[b] ad petitionem dicti Guifredi Canavixii. Et sic precepit dictus servitor ex parte dicti consulis predictis Zanebono et fratri Iacobo ut eorum nomine et nomine comunis illius burgi haberent et tenerent salvum penes eos et ipsum comune dictam blavam extimatam in domo illius Iacomolli ad voluntatem[c] consulis predicti ad petitionem dicti pre Chunradi donec ratio cognita fuerit inter predictos, et hoc sub penna[b] et banno ad voluntatem illius consulis; et dedit terminum cuilibet volenti contradicere ut esset coram illo iudice die martis proxime preterito XI iullii.

Alcherius de Ogiona notarius suprascripti consulis in quaterno possui et exemplavi.

[a] *Segue* ille *ripetuto.* [b] *Così in* B. [c] *Segue parola cancellata.*

CCXXI.

1273 luglio 19, mercoledì, «in consulatu Mediolani»

Uberto Stampa console di giustizia di Milano, faggia di porta Vercellina e porta Ticinese, convalida e ordina la redazione in pubblica forma della relazione del servitore del 12 luglio, di cui all'atto precedente.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnationis milleximo ducenteximo septuagexímo tertio, die mercuri decimo nono die mensis iullii, indictione prima. Dominus Ubertus Stampa consul iustitie Mediolani, fagie porte Vercelline et Ticinensis, precepit michi infrascripto Alcherio de Ogiona notario ut firmarem et coroborarem et insinuarem et in publicam formam redigerem infrascriptum dictum servitoris ita ut in perpetuum valleat et teneat et ei fides adhibeatur tamquam publice scripture. Tenor cuius dicti talis est:

Segue atto del 12 luglio

Et quod dictum dictus consul firmavit et corroboravit ut supra ad petitionem suprascripti pre Chunradi quia nullus infra tempus preteritum a die quo dictus servitor fecit dictam protestationem citra venit ad contradicendum nec ad dicendum de iuribus suis contra illum pre Chunradum. Actum in consulatu Mediolani. Testes Francischus Vincimara et Rugerius de Canturio servitor(es) dicti consulis et Henricus Iudex, omnes civitatis Mediolani.

(ST) Ego Alcherius de Ogiona notarius suprascripti consulis tradidi et scripsi.

CCXXII.

[1273]

Copia sotto forma di «reperitur» estratta dal registro dell'ufficio dei m a l e s a r d i del comune di Milano.

Copia molto sciupata in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

Incompleta, in quanto è andato perso il pezzo di pergamena cucito con la parte rimasta, si ritiene possa trattarsi, sulla base di atti analoghi, di copia autentica.

Si data la copia con il nome del giudice e assessore del podestà che presiedeva l'ufficio dei m a l e s a r d i presso il quale era tenuto il registro (*Atti* ..., III, p. 765 e s).

Il «reperitur» riguarda provvedimenti datati 1267.

Si pubblicano solo le prime righe.

Reperitur in libro investiturarum factarum [sub] examine domini Guilielmi Gregani iudici[a] presidentis offitio banitorum malexardorum comunis Mediolani, qui est penes dominum Franciscum Seziadum presidens[a] ad dictum offitium. Pro Guilielmo ser Raballio de Besuzio banito malexardo comunis Mediolani ... *per terre in Gradona e in Olgelasca.*

[a] *Così in* B.

CCXXIII.

127[4] luglio 5, giovedì, «in ipsis terris»

Alcuni abitanti di Bovisio, su precetto di Lantelmo Conte servitore del comune di Milano a seguito mandato di Albertone de Cassate console di giustizia della faggia di porta Romana e Cumana, consegnano allo stesso servitore e al procuratore del monastero di Meda le terre site in Masciago e in Varedo.

Originale, con macchie e scrittura sbiadita nelle prime righe, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

MCCLXX[IV, die] iovis V die mensis iullii, indictione [secunda]. Presentibus [infrascriptis] testibus, ser Teoldus [Ra]stellus, Teoldus [Baxalupus], Petrus [Cani]s de loco Manzago, Ardericus [Me]daschus de loco Buixio iuraverunt ad [sancta] Dei evangelia co[rporaliter] tacta fac[ere] infradictam consignationem bona fide, sine fraude, [de terris] domine h[abbatisse] monasterii de Medda, que fuerunt de massaritio condam [Ardici] Baxalupi et Pagani filii eius et Iacobi et Arderici et Mainfredi fratrum, fil(ii) condam dicti Pagani et habiatici dicti condam [Arderici], et hoc ex precepto eis facto per [Lantelmum] Comitem servitorem comunis Mediolani ex parte domini Albertoni de Cassate consulis iustitie Mediolani, fagie porte Romane et Cumane. In primis consignaverunt petiam unam terre iacentem in territorio dicti loci de Manzago seu in territorio de Varadeo, ibi ubi dicitur ad Habbatissam sive in Mezana, cui coheret a mane fratrum domus de Sexto in parte et in parte Girardi Pinctoris, a meridie ipsius domine habbatisse, a sero in parte suprascriptorum fratrum et in parte suprascripti Girardi, a monte ecclesie Sancti Iohannis de Modoetia, et est illa petia terre in parte laborativa et in parte vinea, et est pertice sex vel id circa, et tenetur illa petia terre per predictos fratres domus de Sexto porte Nove; item petiam unam terre laborative iacentem ibi prope, ubi dicitur ad Habbatissam sive ad Bazarum, cui est a mane suprascripte habbatisse, a meridie terra que fuit de Marcelinis, a sero strata de Cumis, a monte Girardi Pinctoris, et est pertice III vel id circa, et tenetur per suprascriptos fratres domus de Sexto. Item dixerunt et consignaverunt quod Berrardus Obizonus de loco Varadeo tenet petiam I terre ipsius domine habbatisse, que fuit de predicto massaritio, et iacet illa petia terre ibi ubi dicitur in Briana, cui est a mane et a monte monasterii Sancti Celsi, a meridie Anselmi Martini, a sero terra Sancti Iohannis, et est pertice III vel id circa. Item dixerunt et protestati fuerunt quod predicti de Baxalupis et condam Albertus de Coureno, qui emit illud massaritium a predictis Iacomolo et Arderico et Mainfredo, ex ipsis terris prestaverunt fictum suo tempore dicte domine habbatisse seu eius nuntiis omni anno starios tres[a] misture. Item dicti Ardericus Medaschus et Cerxollus Baxalupus consignatores ut supra dixerunt quod, ultra predictos starios tres[a] misture, fatiebant fictum ipsi habbatisse starium unum formenti et pulum unum et denarios IIII ex ipsis terris. Item dixerunt quod predicti fratres de Sexto tenent omnes alias terras, que fuerunt de massaritio predictorum de Baxalupis[b]. Item dixerunt quod predicte petie terrarum non prestant decimam nec ex ipsis prestatur decima cum terris territorii de Manzago, nec sunt de decimaria de Manzago, set sunt de decimaria territorii de Varadeo, sicut sunt alie petie terre ipsius domine habbatisse, que sunt in ipso territorio de Varadeo et ibi prestant decimam. Actum in ipsis terris. Interfuerunt testes Iacobus de la Strata et Carlevarius Celudus de loco Buixio et Honrichus de Pexina de loco Manzago. Que consignatio facta fuit Guidoto Medasco de loco Buixio, gastaldo ipsius domine habbatisse, et suprascripto servitori, recipientibus nomine et ad partem dicti monasterii.

(ST) Ego Anselmus Bocardus notarius, filius condam ser Rugerii Bocardi, civitatis Mediolani, parrochia Sancti Satiri porte Romane, tradidi et scripsi.

[a] *La parola è corretta.* [b] *Nell'interlinea due parole di altra mano, illeggibili.*

CCXXIV.

1274 luglio 8, domenica

I rappresentanti dei comuni di Seveso e di Bovisio vengono multati dal comune di Milano per non aver consegnato al console di giustizia Albertono de Cassate i beni sequestrati ai debitori del monastero di Meda.

Copia autentica del 3 agosto, con lacerazioni sul lato sinistro, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

La data della copia presenta elementi discordanti tra il giorno del mese e il giorno della settimana: v. nota 1.

MCCLXXIIII, die dominico VIII die iulii, indictione secunda. Quoniam Iohannes Ferrarius et Martinus Ucha et Georgius Ucha et Anricus de Medda consules et offitiales comunis [loci] de Seviso, eorum nomine et comunis et hominum illius loci, et illi consules et Teoldus Lisigniollus massarius ser Guidoti de Birago de ipso loco et Beltramus Raschinia et Zazarollus de Affuri et Paganus de Boltego de loco Faroa et Ardericus Medascus et Carlevarius Celadus, [omnes] loci de Buisio, vicinorum, et Alber[onus] Vincimara et Galvaneus[a] Albancum[b], consules nobilium illius loci, eorum nomine et nomine comunium ipsorum loc[orum], [et] ipsa comunia non duxerunt et non consignaverunt infradicta deposita penes eos et ipsa comunia facta ad petitionem domine habbatisse monasterii de Medda et capituli conventus eiusdem per Lantelmum Comitem servitorem comunis Mediolani coram domino Albertono de Cassate consule iustitie Mediolani, videlicet dicti Iohannes Ferrarius et Martinus et Georgius et Anricus et Teoldus modios quatuor siliginis Iohannis Caze et modios sex siliginis Redulfi Ferrarii debitoris et banniti suprascripti monasterii et modios duodecim siliginis, penes eos contestata[b] in campo uno illius monasterii, qui laboratur per massarios domini Guidoti de Birago, iacente in territorio de Faroa, ubi dicitur ad Pratum, qui Guidotus est debitor et bannitus suprascripti monasterii, et dicti Beltramus Raschinia et Paganus et Zazarollus modios quinque siliginis Ugonis Vicecomitis de ipso loco debitoris et banniti suprascripti monasterii; et dicti Ardicus[b] Medaschus[b] et Carlevarius [Ce]ludus starios XXII siliginis Rubei Salvatici et modios sex siliginis et modios quatuor formenti et boves duos Uberti Medaschi et starios quatuor siliginis predicti Carlevarii Celudi et modios duos sicalis suprascripti Arderici, [omnes] debitores et banniti suprascripti monasterii, et dicti Albertonus et Galvaneus tantum linum in mazolis valentem solidos XXX et carrum unum valentem solidos XX et tantam siliginem extimatam modios quatuor domine Benvenute relicte condam Pagani Vincimare debitoris et banniti suprascripti monasterii, et hoc secundum quod preceptum[c] fuit eis et cuilibet eorum per ipsum servitorem quod predicta consignarent, et non consignaverunt[d], a die martis in antea in banno[e] quodlibet comune suprascriptarum librarum XXV et quilibet [consul] et offitialis et singularis persona suprascriptarum librarum X tertiolorum parabula suprascripti consulis.

Ego Otto de [N]ava notarius exemplavi suprascripto anno et indictione, die iovis[1] III die augusti.

[a] *La* s *corretta su segno abbreviativo.* [b] *Così in* B. [c] *Segue* quod preceptum *ripetuto.* [d] *La parola è corretta.* [e] in banno *nell'interlinea.*

[1] Nel 1274 il 3 agosto cadeva in venerdì.

CCXXV.

1274 luglio 30, lunedì

Alla presenza di Giacomo de Gesinario giudice e assessore del podestà di Milano Anselmo de Montebello servitore del comune riferisce di essersi recato, su mandato dello stesso a seguito petizione del monastero di Meda, a Cabiate per immettere la badessa o il procuratore del monastero in possesso di alcune terre.

Copia autentica coeva, con lacerazioni sul lato sinistro in basso, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

In nomine Domini. Milleximo ducenteximo septuageximo quarto, die lune penultimo mensis iulii. Coram domino Iacobo de Gesinario iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Anselmus de Montebello servitor comunis Mediolani se, de mandato illius assessoris, ivisse die lune proxime preterita XXIII die presentis mensis iulii ad petitionem domine habbatisse monasterii de Medda et capituli et conventus illius monasterii ad locum de Cabiate et precipisse[a] Comiti de Comitibus consuli illius loci et Homodeo de Vale et Iohanni de Tarusso Comite de ipso loco, eorum nomine et nomine comunis et hominum illius loci, quatinus per sacramentum et in banno librarum C tertiolorum comuni illius loci et librarum L pro quolibet eorum et plus ad voluntatem illius assessoris incontinenti deberent ire cum illo servitore ad infradictas petias terre iacentes in territorio dicti loci ad ponendum, mittendum et inducendum ipsam dominam habbatissam seu eius nuntios nomine dicti monasterii in possessionem et tenutam de facto ipsarum petiarum terre; et tunc ipse servitor cum predictis Comite, Homodeo atque Iohanne et ipsi cum illo servitore iverunt ad ipsas petias terre et ad quamlibet earum et posuerunt et induxerunt Anselmum Bocardum sindicum dicti monasterii et capituli et conventus illius monasterii et dominum Obizonem de Pontecorono gerentem vices illius monasterii, nomine et vice illius monasterii et capituli et conventus eiusdem, in possessionem et tenutam de facto ipsarum petiarum terre et cuiusque earum. Qui Obizo et Anselmus nomine suprascripto ipsam possessionem et tenutam de facto intraverunt[b] et ipsis possessione et tenuta usi fuerunt et eas continuaverunt fatiendo sappari millium et panicum et cavari vites et remondare seu scalvare arbores, que milium et panicum et vites et qui arbores erant in ipsis petiis terrarum et super ipsis pendebant, et faciendo sicut homines faciunt in suis possessionibus et tenutis. Que omnia et singula dictus servitor cum predictis dixit fecisse presentibus Vasallo Comite et Ambrosio Berra de ipso loco et ipso servitore antequam in ipsas possessionem et tenutam intraret vel dictos Anselmum et Obizonem suprascripto nomine in eas induceret et poneret, cum ipse esset ad introitum illarum petiarum terre et cuiusque earum, prius interrogando dictos Vasalum et Comitem et Homodeum et Ambrosium Berram et quemlibet eorum et eis denuntiando si ipsi vel aliquis eorum volebant in aliquo contradicere nec se opponere ad contradicendum aliquo iure vel aliqua ocaxione ne predicta fierent quod conparerent et se opponerent ad contradicendum incontinenti vel dictus servitor faceret[c] ut supra, et nemo conparuit ad contradicendum nec se opposuit. Et tunc dictus servitor fecit ut superius continetur. Terre autem sunt iste. Prima petia iacet ad Ranconum sive ad Crucem, a mane et a meridie via, a sero tenet Axerbus de Pazo ab ipso monasterio, a monte tenet Borrollus Mascaronus ab ipso monasterio et in parte Otto de Dexio, et est pertice VIIII vel id circa. Secunda dicitur similiter ad Ranconum sive ad Crucem, a mane tenet Otto de Dexio, a meridie et a sero tenet Axerbus de Pazo, a monte tenet Leonardus de Carugo, et est pertice sex vel circa id, et fuerunt predicte petie terre de masaritio Leoni de Leonis. Tertia petia dicitur in Videgio, a mane tenet Comes de Comitibus, a meridie Mainfredi Comitis, a sero ipsius monasterii, quam tenet Petrus de

Bernardo Comite, a monte via, et est pertice due, et sunt de masaricio Iohannis Comitis. Quarta iacet ad Cantonum, a mane tenet Otto de Dexio, a meridie tenet Homodetus de Vale, a sero tenet Tarussus Comes et in parte tenet Petrus Comes, a monte via, et est pertice V. Quinta iacet ibidem ad Cantonum, a mane Homodei de Vale, a meridie heredis condam Alberti de Olcelasca, a sero via, a monte dicti Homodei, et est pertice IIII, et fuerunt predicte due petie terre de massaricio Cobelli Comitis. Sexta dicitur in Porrada, a mane via, a meridie Dominici de Venzago, a sero tenet Petrus Comes, et est pertice V et tabule XVI, et fuit de massaricio Vicentii Comitis seu Leoni de Leonis. Septima dicitur in Porrada, a mane Tarussi Comitis, a meridie dicti monasterii, a sero via, a monte Martii Berre, et est pertice due et tabule V, et fuit de massaricio Vicentii Comitis. Octava dicitur in Porrada, a mane Antonii de Raude et in parte Dominici de Venzago, a meridie tenet Tarussus Comes, a sero Comes de Comitibus, a monte Homodeus de Vale, et est pertice V, et fuit de massaricio Leoni de Leonis. Nona dicitur similiter in Porrada, a mane ipsius monasterii, a meridie tenet Tarussus Comes, a sero via, a monte ipsius monasterii, pertice V, tabule XXI vel id circa, et fuit de massaricio Iohannis Comitis. Decima petia dicitur ad Cantonum sive ad Viam Cabiascoram, a mane tenet Ambrosius de Biotto, a meridie via, a sero Ottonis de Albese, a monte tenet Petrus de Bernardo Comite, et est pertice XI vel id circa, et fuit de massaricio Guilielmi Alberici de Medda de loco Cabiate. Quibus omnibus ita peractis, dictus servitor dixit precipisse[a] suprascriptis Comiti et Homodeo et Iohanni et Petro de Bernardo Comite, omnibus de suprascripto loco suprascripto nomine[d] quatinus sub predicta pena et banno de cetero manutenerent et defenderent ipsos Anselmum et Obizonem et quemlibet eorum in solidum suprascripto nomine in eis possessione et tenuta et prohiberent ne aliquis in eis intraret et ne vis vel violentia eis in predictis fieret[e] et quod venirent coram dicto assessore ad investiendum se seu ad recipiendum investituram ab ipso monasterio de ipsis terris vel ad dandum eis nomine suprascripto massarios ydoneos ad colendum illas terras sub predicta pena et banno. Et dixit [de]disse eis terminum die veneris proxime preterita XXVII die mensis iulii. Quod preceptum de recipiendo investituram dixit fecisse suprascriptis consulibus et hominibus, facta per eum prius denunciatione et precepto si quis illius loci [s]ponte se volebat de ipsis terris investire ad fictum congruum faciendum[f] conpareret in platea illius loci, et nemo conparuit volens se de ipsis terris investire.

Ego Guilielmus Taberna notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi et in quaterno posui.

[a] *Così in* B. [b] *Segue parola cancellata.* [c] *Segue* faceret *ripetuto.* [d] suprascripto nomine *nell'interlinea.* [e] fierent *con* n *espunta.* [f] ad fictum-faciendum *nell'interlinea.*

CCXXVI.

1274 agosto 27, lunedì

Alla presenza di Giuliano Quinterio giudice e assessore del podestà di Milano Airoldo de Lucino servitore del comune riferisce di essersi recato nei luoghi di Pubiga, Meda, Carate Brianza e Seregno, su richiesta del monastero di Meda, per sequestrare i beni dei debitori del monastero.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

In nomine Domini. MCCLXXIIII, die lune XXVII die augusti. Coram domino Iulliano Quinterio iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Ayroldus de Lucino servitor comu-

nis Mediolani se, de mandato illius assessoris, fecisse infradicta. In primis dixit ivisse ad locum de Pubiga ad petitionem domine habbatisse monasterii de Medda et Anselmi Bocardi et cuiusque nomine in solidum causa derobandi de bonis Lumbardi de Pubiga et Moye filii eius et capiendi eos personaliter, debitores et bannitos suprascripte domine habbatisse, et dicti Anselmi de malleficio occaxione fideiussione, et invenit in domo eorum tantum linum in mazollis cum semine valentem solidos LX tertiolorum et plaustrum unum valentem solidos XL et tinellum unum cum stariis X fabarum intus valentes insimul solidos XXV tertiolorum; et invenit ipsum Lumbardum personaliter et consignavit ipsum captum et ipsas res omnes penes Bellotum de Pubiga consulem illius loci et penes Andream et Bonincontrum et Florium et Bellotum cui dicitur Ca[xa] et Landulfum qui dicuntur omnes de Pubiga de ipso loco, et precepit eis eorum nomine et nomine illius loci et ipsi comuni quatenus per sacramentum et in banno ad voluntatem illius assessoris ipsas res omnes et ipsum Lumbardum captum consignarent coram illo assessore ad suprascriptas petitiones, et dedit eis terminum consignandi predicta die veneris proxime preterita XXIIII die augusti. Item dixit ad petitionem suprascripte domine habbatisse ivisse ad burgum de Medda causa derobandi et contestandi de bonis debitorum eius et capiendi eos personaliter; et sic ivit ad domum Anexie relicte quondam Ottonis de Monte et invenit in domo eius scrinium unum et carrariam unam valentes solidos XX, et in domo Guilielmi Vezi carrum unum valentem solidos X, et invenit personaliter Marchixium Tridum dictum Mezantem et Iohannem Scrazam et Iohannem de la Cirexa et Ambrosium Vezium et Beltramum Piperatam et Ottobonum de Cadrigo et Oldonem Guarandum et Guidotum et Iacobum dictos Culderarios, omnes de ipso burgo, et consignavit ipsas res omnes et ipsos homines captos penes Nappum de Mira et Victorem de Mercato et Iohannem Garinum consules[a] et offitiales comunis burgi de Medda, eorum nomine et comunis illius burgi, et penes illud comune, et qui omnes sunt debitores et banniti suprascripte domine habbatisse; et dixit precipisse[b] suprascriptis offitialibus suprascripto nomine quatinus sub predicta pena et banno eas res omnes et ipsos homines captos consignarent coram illo assessore ad terminum eis datum, et dixit dedisse eis terminum die veneris proxime preterita. Item dixit requisivisse in burgo Medda ad suprascriptam petitionem dominam Ferrariam relictam quondam Arnoldi Vezi et Beltramum filium eius et Montem de Montano et Iohannem Garinum et Arnoldum fratrem eius et Petrum Puscam et dominam Volenteram uxorem eius et Girardum de Vale et Marchixiam relictam quondam Ambrosii de Bioto et Napum de Mira et Gi[ramum] et Zanalum qui dicuntur Axandri et Obizonem de Boxis et Girardum Balezzanum et Ambrosium de Plata filium quondam Stevani et Monferrum[c] Axandrum et Menum de Menis et Ottobellum de la Porta et Petrinollum Piubellum et dominam Allegranciam matrem eius et Medascum de Dulce et Zanebelum Mascaronum et Guilielmum Balenzanum et Ambrosium et Iordanum[d] filium eius, omnes de burgo Medda. Item dixit requisivisse ad suprascriptam petitionem ocaxione damni et guasti Berretam Verrubium et Guilielmum Xangiam et Ruxam de Montano et Iohannem Mascaronum et Nigrollum Culderarium et Monferrum Axandri et Marronum Gastoldum et Mafeum Gastoldum et Guilielmum de Mira et filium eius de ipso burgo, et dedit eis suprascriptum terminum. Item dixit requisivisse in burgo Medda ad petitionem ser Moreschi de Raude Mainfredum Vezium et Miranum et Martinum filium eius; item ad petitionem suprascripti Anselmi Bocardi, eius nomine et Girardini et Anselmini qui dicuntur Gabatores, in burgo Carate Bellonum massarium Uberti Gabatoris et Guilielmam uxorem eius et Anselmum Tessorem et Ugonem Recalcadum dictum Ochetam; item in burgo Seregnio Caraxium Bonardum, et dedit eis suprascriptum terminum.

Ego Ardericus Villanus notarius camere pallatii comunis Mediolani subscripsi et in quaterno possui.

[a] comunis *in* B. [b] *Così in* B. [c] *Segue parola cancellata.* [d] La l *corretta su* z.

CCXXVII.

1274 settembre 7, venerdì

Guglielmo de Subinago notaio del comune di Milano copia una querela datata 27 agosto, presentata dal monastero di Meda.

V. sottoscrizione all'atto del 1274 agosto 27 in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum*.

CCXXVIII.

1274 ottobre 5, venerdì, Milano, «in pallatio novo comunis»

Giuliano Quinterio giudice e assessore del podestà di Milano decreta che il monastero di S. Vittore di Meda sia immesso in possesso dei beni delle persone elencate, di Meda e di Seregno, debitrici del monastero.

Originale, con macchie sul lato destro, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

In nomine Domini. Milleximo ducenteximo septuageximo quarto, die veneris quinto die octubris, indictione tertia. In pallatio novo comunis Mediolani. Presentibus infrascriptis testibus, dominus Iullianus Quinterius iudex et assessor potestatis Mediolani ex eius offitio statuit et decrevit Anselmum Bocardum sindicum monasterii Sancti Victoris de burgo Medda, nomine ipsius monasterii, fore inducendum in possessionem omnium bonorum domine Ferrarie relicte quondam Arnoldi Vezii et Beltrami filii eius et Iohannis et Arnoldi qui dicuntur Garini et Petri Pusche et Guarini et Zanolii qui dicuntur Axandri et Girardi Ba[lenzani] et Monferri Axandri et Meni de Menis et Petrinolli filii [quondam] Petri Piubelli et Medaschi de Dulce et ..... Balenzani et Ambrosii et Iordani fili(orum) eius, omnium de burgo Medda, et Ve[gi] de ..... porte Cumane et Iordani et Zanoli et Martini fratrum, filiorum quondam Beltrami de Puteo de burgo Seregnio. Item in possessionem omnium bonorum Montis de Montano et Aymerici Folcorarii et Ambrosii Airoldi et Maxirii Airoldi et Ambrosi et Lavizii qui dicuntur Vezii et Arderici Gastoldi et Alberti de Cuzago et Petri Pusche et Arioldi de la Porta sive heredum eius et Iacobi[a] et Guasconi qui dicuntur de Guasconis et Arnoldi de la Valle et Rolandi de la Porta et Bertolle Faxadi et Albertini filii quondam Belloti de la Porta et domine Allegrantie matris eius et Iohannis de .... et Anselmi de Stephano et Alberti Baraterii et Petri U..... et Lafranchi Zatii et Iohannis Scrazie et Ottoboni de Cadrigo et Zanolii filii quondam Nigri Corrigie, omnium de suprascripto burgo Medda. Et hoc usque ad sommam debiti sui quod dicit esse modios viginti siliginis et panici per medietatem et libras X tertiolorum pro quolibet. Quam possessionem dictus assessor statuit esse dandam et dedit quoniam predicti omnes sunt in banno ipsius monasterii preteriti ita tamen ut tedio effectus veniant responsuri. Actum [ut supra]. Interfuerunt testes Airoldus de Lucino et Ambrosius de Ari[verio] et Albertus de Baxilicapetri servit(or), omnes civitatis Mediolani.

(ST)Ego Petrus Gironus de Gluxiano notarius camere pallatii comunis Mediolani subscripsi.

(ST) Ego Anselmus Bocardus notarius civitatis Mediolani, porte Romane, scripsi.

[a] *La* i *finale corretta su* o.

CCXXIX.

1275 maggio 7, martedì

Bonagrazia de Aramanis giudice che presiede all'ufficio dei beni dei m a l e s a r d i del comune di Milano sentenzia a favore del convento di S. Pietro in Terrasanta fuori porta Ticinese a proposito del possesso di un edificio donato al convento da Arguisina del fu Uberto de Mandello divenuta monaca, edificio contestato perché ritenuto appartenere a Francesco de Mandello m a l e s a r d o del comune.

Notaio Bardama di Arnoldo de Antoniis, del Verziere.

Citato nell'atto del 1276 novembre 13, di cui al n. CCXLVI.

CCXXX.

1275 giugno 16, domenica, Milano, «in pallatio novo comunis»

Riunito il Consiglio generale, presente il podestà e il giudice Bonagrazia, di cui all' atto precedente, letta la sentenza del 7 maggio e vista la decisione dei consoli e dei ventiquattro sapienti della Credenza di Sant' Ambrogio dello stesso 16 giugno, viene deciso che debba essere confermata la sentenza stessa.

Notaio Amizino de Solbiate, per volere del Consiglio.

Citato in atto del 1276 novembre 13, di cui al n. CCXLVI.

CCXXXI.

[1275] ottobre 4, venerdì

Filippo de Gari[ate] «notarius ad condemnationes» ordina e sottoscrive.

V. nota all'atto che segue.

Gli elementi della data leggibili nell'investitura in cui questo atti è citato permettono di attribuirlo al 1275.

CCXXXII.

127[5], [post ottobre 4] o 127[6], [ante settembre]

Alla presenza di un console di giustizia di Milano un minore, per autorità di Alberto de Tritio messo regio, fa vendita a prete Mirano beneficiario della chiesa di S. Domino alla Mazza di porta Nuova di alcuni beni.

Notaio Orieflama de Oxio di Milano, rogatario.

Notaio Baldessarre Restagnio di Milano, scrittore.

Originale, di cui manca tutta la parte destra per lacerazione della pergamena, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, S. Domino alla Mazza, cart. 395, s. n. (A).

L'anno 127., a cui si aggiunge l'indizione IV, leggibile nell'investitura che segue la vendita, presumibilmente dello stesso giorno, colloca il documento posteriormente alla data della condanna e, tenendo conto dell'indizione, ante settembre 1276.

A causa delle condizioni della pergamena si tralascia l'edizione.

Nell'investitura, illeggibile per gli stessi motivi, sono citate due condanne, attribuite agli anni [1272] agosto e [1275] ottobre 4, di cui in questo volume, ai nn. CCXV e CCXXXI.

CCXXXIII.

1275

Paviolo Cagnolo console di giustizia di Milano, camera della città, concede al notaio Oprando del fu Ottone Capello di Milano di redigere in pubblica forma dalle imbreviature del figlio Gualterio defunto.

Notaio Arnoldo de Vitudono.

Citato nella sottoscrizione del notaio ad atto privato del 1274 dicembre 2, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, S. Vittore al Corpo, cart. 537, n. 27.

Si pubblica la sottoscrizione.

(ST) Ego Oprandus filius quondam Ottonis Capelli, civitatis Mediolani, qui sto in contrata Sancti Nazarii ad Petram Sanctam porte Vercelline, imperiali auctoritate notarius explevi et confeci ab inbreviaturis traditis et inbreviatis a quondam Gualterio Capello filio meo notario, qui eam explere non potuit propter mortis interventum, ex precepto et concessione domini Paviolli Cagniolli consulis iusticie Mediolani, causarum seu camere causarum civitatis Mediolani, ut continetur in carta una atestata, tradita et facta per Arnoldum de Vitudono notarium sub incarnatione millesimo ducentesimo septuagesimo quinto, et scripsi.

CCXXXIV.

1276 maggio 5, martedì

Alla presenza di Arderico Colliono console di Milano, a cui sono state affidate le cause del console Arderico de Madregniano, Mirano de Colnago procuratore di Guglielmo Schenone di Meda protesta nella causa intentata dal monastero di Meda.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXVI, die martis V die mensis madii. Coram domino Arderico[a] Colliono consule Mediolani, cui comisse sunt cause a domino Arderico de Madregniano consule Mediolani, dixit et protestatus fuit Miranus de Colnago procurator Guilielmi Schenoni[b] de burgo Medda nomine illius Guilielmi in causa quam contra eum Guilielmum movet Anselmus Bocardus sindicus et procurator monasterii de Medda, nomine illius monasterii actor, se suprascripto nomine nolle aliquid facere de eo quod in libello continetur. Et sic lix

contestata est, salvis omnibus suis exceptionibus dillatoriis, declinatoriis et perhemptoriis.

Ego Ressonadus de Agnello notarius suprascripti consulis exemplavi.

[a] *Segue* de *cancellato.* [b] Schenoni *nell'interlinea su correzione.*

CCXXXV.

1276 maggio 11, lunedì

Anselmo de Montebello servitore del comune di Milano, su precetto di Giacomo de Ferrario console di giustizia della faggia di porta Romana e Cumana, ordina ad alcuni abitanti di Bovisio di consegnare al monastero di S. Vittore di Meda le terre richieste.

Notaio Giacomo Bullio «ad signandum ambaxatas» del comune notifica al servitore.

Citato in due atti di consegna, datati 13-16 maggio e 13-17 maggio 1276, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum.*

La data è quella della notifica al servitore.

Le consegne non vengono pubblicate in quanto non risulta siano state effettuate alla presenza del servitore.

CCXXXVI.

1276 maggio 16, sabato

Alla presenza di Giacomo de Ferario console di Milano Anselmo de Montebello servitore del comune riferisce di aver convocato, su petizione del monastero di Meda e delle persone elencate, alcuni abitanti di Bovisio, di Desio, di Seregno e di Carate.

Copia autentica coeva, di seguito ad atti del 1276 maggio 21, di cui ai due atti ss.

MCCLXXVI, die sabati XVI die madii. Coram domino Iacobo de Ferario consule Mediolani retulit Anselmus de Montebello servitor comunis Mediolani se, ad petitionem Anselmi Bocardi sindici monasterii de Medda, suo nomine et ipsius monasterii, requixisse in loco Buixio dominam Divitiam relictam quondam Airoldi Medaschi et Richadonam et Agnexiam et Alegrantinam filias et heredes dicti quondam Airoldi et Ugatium de la Strata et heredem quondam Derii de la Strata de ipso loco et dominam Richam relictam quondam Baldi de Olzate et Crescium filium quondam ipsius Baldi de burgo Dexio et Lafranchum et Ressonatum fratres, filios[a] Martini Pericii, et ipsum Martinum qui habita[b] ad moll(andinum) dicti Martini prope pontem de Alliate et dominam Daniam de Gudi et Iacobum Marlianum de burgo Seregnio. Item dixit requixisse, ad petitionem Girardi et Anselmi qui dicuntur Gabatores, Perronum Guaxenum et Tadeum et Princivallum fratres eius et Andream Birianum et Bellotum de Vondate et Iustachum de Preda de burgo Carate. Item ad petitionem Benzii de Benziis dixit requixisse Rubeum de Musso et Petrum de Busco de Seregnio.

Ego Anzellerius Gallacius notarius suprascripti consulis exemplavi.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] *Così in* B.

CCXXXVII.

1276 maggio 21, giovedì

Giacomo de Ferario console di Milano rimanda la causa tra il monastero di Meda e Ugazio della Strata di Bovisio e gli eredi di Derio della Strata.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXVI, die iovis XXI die madii. Dominus Iacobus de Ferario consul Mediolani statuit terminum respondendi dato hinc ad kallendas iunii proximas datum reis de causa quam habet Anselmus Bocardus sindicus monasterii de Medda, nomine illius monasterii actor, cum Ugatio de la Strata de loco Buixio et heredibus quondam Derii de la Strata, pro quibus heredibus et pro se fuit ille Ugatius qui cavit pro se et illis heredibus.

Ego Arnoldus de Pescina notarius dicti consulis a quaterno Martini Verri notarii illius consulis exemplavi.

CCXXXVIII.

1276 maggio 21, giovedì

Alla presenza di Giacomo de Ferario console di Milano Giacomo Campario servitore del comune riferisce di aver convocato, a seguito petizione del monastero di Meda, alcuni abitanti di Seveso, di Bovisio e di Varedo.

Copia autentica coeva, di seguito alla precedente (B).

MCCLXXVI, die iovis XXI die madii. Coram domino Iacobo de Ferario consule Mediolani retulit Iacobus Camparius servitor comunis Mediolani se, ad petitionem Anselmi Bocardi sindici monasterii de Medda, eius nomine et nomine illius monasterii, requisivisse Guilielmum Ferarium de loco Sevisso et Guidonem de Cassate et dominam Florem relictam quondam Arderici Salvatici et Bignium filium eius et Albertonum et Guidollum qui dicuntur Vincimarii et Ugatium de la Strata et Franzollum de la Strata de loco Buyxio et Arnoldum Ubizenum de loco Varedeo, et dedisse eis terminum die mercurii proxime preterito.

Ego Arnoldus de Pescina notarius dicti consulis a quaterno Martini Verri notarii illius consulis [exemplavi].

CCXXXIX.

1276 giugno 5, venerdì

Arderico de Madregniano console di Milano stabilisce il termine per produrre le prove nella causa tra il monastero di Meda e Guglielmo Schenono di Meda.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXVI, die veneris V die iunii. Dominus Ardericus de Madregniano consul Mediolani statuit terminum habendi principallem personam ad respondendum si tenet et possidet sedimen et terras de quibus queritur et in libello continetur, datum reo et essendi deliberatus si tenet et possidet res, que in libello continentur, die crastina proxima de causa quam habet Anselmus Bocardus sindicus monasterii de Medda, nomine illius monasterii actor, cum Guilielmo Schenono de burgo Medda, pro quo fuit Miranus de Colnago eius procurator, et interim nichil novi fiat inter ipsas partes. Item precepit suprascriptus consul suprascripto Mirano suprascripto nomine ut nullam alienationem illarum rerum fiat interim alioquin ille consul pronuntiaret et condempnaret eum quasi dolo desiset[a] possidere et perinde ac si possideret.

Ressonadus de Agnello notarius suprascripti consulis exemplavit.

[a] *Così in* B.

CCXL.

1276 giugno 25, giovedì

Alla presenza di Ugo de Bolgarellis giudice e assessore del podestà di Milano Anselmo de Montebello servitore del comune riferisce di essersi recato, su suo mandato a seguito petizione del monastero di Meda, a Farga per sequestrare i beni dei debitori del monastero.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXVI, die iovis XXV die mensis iunii. Coram domino Ugone de Bolgarellis iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Anselmus de[a] Montebello servitor comunis Mediolani se, de mandato illius assessoris ad petitionem domine abbatisse et capituli et conventus monasterii de Medda[a] seu Anselmi Bocardi sindici illius monasterii, nomine illius monasterii, die sabbati proxime preterita ad locum de Faroa causa robandi de bonis Beltrami Reschignie de ipso loco, debitoris et baniti illius monasterii; et sic invenit in domo eius tantam sicalem et tantum frumentum per medietatem extimatos modios IIII, item porchum I valentem solidos XXX tertiolorum, quas res dictus servitor deposuit et contestavit penes Acortum Pulicem et Guilielmum Pulicem et Poetum de Poe et Crexinum de Ossenago[a] de loco Barnaxina. Item ivit ad locum de Barnaxina et contestavit bovem unum Ambroxii Pulicis[a] valentem libras III tertiolorum, debitoris et baniti illius monasterii, quem bovem dictus Ambroxius voluntarie dedit et deposuit penes suprascriptos de Barnaxina et Mainfredum Vegium consulem comunis illius loci, eorum nomine et nomine comunis illius loci, et penes illud comune, et precepisse eis predicto nomine et ipso comuni ut predicta omnia essent salva penes eis suprascripto nomine et quod ea consignarent coram suprascripto assessore ad terminum eis datum per ipsum servitorem in bano ad voluntatem illius assessoris. Item ivit[b] ad locum de Seviso et[a] contestavit penes Ottonem Marutum modios septem sicalis et millii per medietatem, quod ipse Otto dixit et confessus fuit ibi coram illo servitore se debere facere fictum omni anno heredibus quondam Ariganti de Birago seu domino Gasparro de Birago gerenti vices illorum heredum, nomine illorum heredum, pro petia una terre, que est dicti monasterii, iacente in territorio de Faroa, ubi dicitur ad Pratum sive ad Mollinum, quam ipse et eo[c] laborat; et precepit ei quod ipsam blavam haberet salvam penes se ad suprascriptam petitionem et de ea alicui non responderet nisi dicto monasterio sub pena et bano ad voluntatem predicti assessoris. Item ivit ad suprascriptam peti-

tionem ad locum de Lomazio et dixit precepisse Ottoni Clerico et Goldo Petazano et Ambrosio de Bergniano et Marono Guidoldo consulibus comunis dicti loci et Belloto de Villa et Lafrancho Bolgarono et Lafrancho Guidoldo et Beltramo Clerico et Balde[a] Corbelle et Zuchono Corbelle et Amedeo et Anserícho qui dicuntur de Turcho et Iordano Guidoldo et Capre de Villa, omnibus de ipso loco Lomazio, eorum nomine et nomine comunis ipsius loci, et ipso comuni quatenus sub predicta pena et bano darent et asignarent ipsi servitori et predicto Anselmo sindico suprascripti monasterii, nomine illius monasterii, et cuilibet eorum bonos homines et legales qui irent sechum per territorium illius loci ad videndum et estimandum fructus avene et cuiuslibet alterius avene pendentes in terris et super terris illius[a] territorii, decima quorum pertinet dicto monasterio. Que omnia predicti consules et vicini penitus facere recusaverunt, dicendo quod non darent nec dare volebant decimam fructuum avene, et fecerunt et dixerunt maximas minas ipsis servitori et sindico. Et tunc dictus servitor[d], spreto dicto precepto, auctoritate precepti sibi iniuncti [ivit] per campaneas illius territorii una cum Guifredo de Assenago et estimaverunt et invenerunt in ipsis campagniis[c] tantam avenam pendentem super ipsis terris, quam estimaverunt esse modios DCCC; et decimam ipsorum fructuum ad suprascriptam petitionem penes eos suprascripto nomine et penes illud comune contestavit et precepit eis suprascripto nomine quod[a] de ipsa decima ipsi monasterio seu nuntiis eiusdem[a] responderent et respondere deberent, et quod ipsos fructus avene de ipsis agris non levarent nec levare permiterent donec abbatissa ipsius monasterii, nomine ipsius monasterii, seu nuntii illius monasterii suam partem dicte decime in agris coligisent et habuisent secundum ius et consuetudinem; et hec omnia sub predicta pena et bano. Et precepit eis quod occaxione suprascripti vetiti et contemptus venirent coram illo assessore ad faciendum suam defensionem, si quam facere volebant, alioquin dictus assessor condempnaret eos in solidis XL tertiolorum pro quolibet eorum et ad restitutionem dampnorum et interesse ipsi monasterio fatiendam; et dixit dedisse eis et cuilibet supradictorum contradicere volenti terminum die martis proxime preterito XXIII die iunii.

Ego Guifredus Menclocius notarius suprascripti iudicis subscripsi et in quaterno possui.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] ivit *nell'interlinea.* [c] *Così in* B. [d] dictus servitor *nell'interlinea.*

CCXLI.

1276 luglio 15, mercoledì

I rappresentanti del comune di Cabiate vengono multati dal comune di Milano per non aver consegnato al giudice e assessore Alberto de Ripalta quanto sequestrato per mezzo del servitore Azone Capello ai debitori del monastero di Meda.

Copia autentica del 25 luglio in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXVI, die mercurii XV die iulii, indictione quarta. Quoniam Comes de Comitibus et Iohannes de[a] Tarusso[b] Comite et Axerbus de Pazo, omnes de loco Cabiate, eorum nomine et nomine comunis illius loci, et illud comune non duxerunt et non consignaverunt coram domino Alberto de Ripalta iudice et assessore potestatis Mediolani ad petitionem domine abbatisse et capituli et conventus monasterii de Medda tantum furmentum in covis Bonoli Mascaroni, extimatum pro sua parte tantum modios II, et tot gambezas de carro valentes solidos XL, et tantum linum in mazolis valentem solidos LX Comitis de Comitibus,

debitorum et bannitorum suprascripti monasterii; que res deposite et contestate fuerunt penes eos et illud comune per Azonem Capellum servitorem comunis Mediolani ex precepto suprascripti assessoris, et hoc secundum quod eis preceptum fuit per illum servitorem quod predictas res consignarent, et non consignaverunt, a die martis in antea in banno comune dicti loci de libris XXV et quilibet suprascriptorum libr(is) X parabola suprascripti assessoris.

Ego Stephanus Bocardus notarius palatii comunis Mediolani subscripsi suprascripto anno et indictione, die sabati XXV die iullii.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] Taru *su correzione.*

CCXLII.

1276 agosto 3, lunedì

Stefano Bocardo notaio del comune sottoscrive copia di una querela datata 15 luglio.

Il successivo 30 agosto Negro de Barni notaio «ad banna» del comune aggiunge la propria sottoscrizione nello spazio tra testo e sottoscrizione del notaio precedente.

V. sottoscrizione all'atto del 1276 luglio 15 in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum*.

CCXLIII.

1276 agosto 13, giovedì, (Milano), «ad banchum illius iudicis»

A seguito relazione presentata da Pagano Bocardo servitore del comune di Milano su petizione del monastero di Meda, Alberto de Ripalta giudice e assessore del podestà prende posizione tra il monastero e i massari di Cabiate.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXVI, die iovis XIII die augusti. Coram domino Alberto de Ripalta iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Paganus Bocardus servitor comunis Mediolani se, ad petitionem Anselmi Bocardi sindici monasterii de Medda, nomine illius monasterii, requisisse Andream de Bianzago de loco Cabiate et dominam Mariam relictam quondam Borghini Schenoni et filium quondam Boneti Mangialis et Georginum filium eius de burgo Medda, et dixit dedisse eis terminum die martis proxime preterita; item dixit quod requisivit die martis proxime preterita ad suprascriptam petitionem Iohannem de Pontirollo et Guilielmum de la Brugora antianos parrochie Sancti Raphaellis porte Horientalis, eorum nomine et nomine illius parrochie, et eis precipisse[a] ad domum illorum suprascripto nomine quatinus[b] suprascripto die mercurii in mane peremptorie conparerent coram illo assessore ocaxione unius depositi per eos facti de bonis Ricobene Gariverti de loco Cabiate massarii dicti monasterii ocaxione fodrorum impositorum super facultatibus quondam Vasalli Comitis ipsius parochie[a] pro petiis duabus terre, una quarum iacet ubi dicitur in Perrada et altera ubi dicitur ad Ranchonum, quas tenet et laborat dictus Ricobene a predicto monasterio, et[b] quas dicti antiani dicunt dictum Vasalum Comitem consignasse in eius inventario

comuni Mediolani in predicta parrochia ad docendum de omni suo iure contra ipsum monasterium et dictum Ricobene[a] ocaxione illius depositi, alioquin dictus assessor procederet ex eius offitio et cassaret et relaxaret et nullius momenti et valoris esse pronuntiaret omne depositum et omnem contestationem factum et factam per eos de bonis ipsius Ricobene ocaxione suprascripta[b]. Quapropter dictus assessor ad petitionem suprascripti Anselmi sindici dicti monasterii, nomine illius monasterii, cassavit et irritavit et relaxavit et nullius momenti et valoris esse pronuntiavit omne depositum et omnem contestationem factam et factum de bonis suprascripti Ricobene ocaxione suprascripta penes consules vel comune dicti loci de Cabiate per illos antianos seu per alterum eorum; et hoc quia nemo venit ad contradicendum, et dictus Anselmus suprascripto nomine opposuit se ad defensionem illarum petiarum terre et fodrorum impositorum super eis. Actum ad banchum illius iudicis. Interfuerunt testes Niger Trulia et Guilielmus Boffa et Petrus Marrus, omnes civitatis Mediolani. Item dixit requisisse ad suprascriptam petitionem Zanebellum filium quondam Airoldi de Airoldis de burgo Medda et ser Gasparrum de Figino de loco Figino; et dedit eis dictum terminum; item[c] Georgium de Medaschis et Iohannem de Medaschis et Vincimaram et Lumbardum et Albertonum et Guidollum, qui omnes dicuntur Vincimar[i], et dedit eis illum terminum.

Ego Iohannes Bocardus notarius suprascripti assessoris subscripsi et in quaterno posui.

[a] *Cosi in* B. [b] *Segue parola cancellata.* [c] *Quest'ultima parte di mano del notaio sottoscrittore.*

CCXLIV.

1276 settembre 30, mercoledì

Alla presenza di Alberto de Ripalta giudice e assessore del podestà di Milano Gasparrino de Cantono servitore del comune riferisce di essersi recato, a seguito petizione del monastero di Meda, nei luoghi di Cabiate, Farga, Bovisio e Barlassina per ordinare il sequestro dei proventi delle terre dovuti al monastero e il successivo deposito presso i singoli comuni.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXVI, die mercurii ultimo die septembris, indictione quinta. Coram domino Alberto de Ripalta iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Gasparrinus de Cantono servitor comunis Mediolani se, ad petitionem domine habbatisse monasterii Sancti Victoris de burgo Medda, nomine ipsius monasterii et capituli et conventus eiusdem, ivisse ad infradictas partes et fecisse prout inferius continetur. In primis ivit ad locum de Cabiate et contestavit in petia I terre iacente ubi dicitur ad Pichum modium I milii; item in petia I ubi dicitur ad Ranconum modios IIII milii; item in petia I terre ubi dicitur in Campo Erbeliario brentas tres musti, que petie terre laborantur per Comitem de Comitibus de ipso loco; item contestavit starios duodecim panici in quadam petia terre ubi dicitur ad Sanctum Georgium, que terra laboratur nomine Stephani Comitis porte Cumane; item in petia I terre ad Ranconum brentas duas musti et starios IIII panici, que petie terre laborantur nomine dicti Stephani per Iohannem de Misenti de ipso loco. Quam contestationem fecit et consignavit penes Iohannem de Tarusso Comite et Botinum Mascaronum de ipso loco Cabiate, eorum nomine et nomine comunis illius loci, et penes illud comune. Item ivit ad locum de Faroa et contestavit penes Paganum Zazium servitorem comunis de Meda, eius nomine et nomine comu-

nis illius burgi[a] modios IIII milii inventi et exstimati in domo Ugonis Vicecomitis de ipso loco et in terris ipsius monasterii, que laborantur per ipsum Ugonem. Que omnes res fuerunt invente et contestate in terris illius monasterii, que laborantur per predictos. Item ivit ad locum de Buixio causa contestandi de bonis et rebus Petri Secundi et Airoldi Camparii et Alberti Medaschi et Baxani filii eius et Castelli Camparii; et tunc ipse[b] Petrus[c] Secundus propria voluntate deposuit penes Ubertum Medascum et Iacobum Secundum de ipso loco starios XVIII milii; item dictus Airoldus Camparius sponte deposuit penes Andriolum de Marliano consulem illius loci et Marchixium Celutum de ipso loco starios X milii; item dictus Baxanus Medaschus sponte deposuit penes suprascriptos Ubertum et Andriolum et Guidolum de Casate starios IIII milii. Item contestavit penes suprascriptos Ubertum et Andriolum et Guidolum, consules illius loci, modios VIIII milii in petia I terre illius monasterii, que laboratur per Albertum Medascum. Item ivit ad domum Castoli Camparii debitoris et banniti suprascripti monasterii, et invenit in domo eius carrum I et bovem I et porchos tres et tantum linum valentes insimul libras XII tertiolorum et plus; quas res dictus servitor deposuit et contestavit penes suprascriptos Ubertum et Andriolum et Guidolum [consules]. Item dixit ivisse ad suprascriptam petitionem ad locum de Barnaxina, ad domum Ambrosii Pulicis debitoris et banniti suprascripti monasterii, et invenit in domo eius tot culderas valentes libras X tertiolorum; quas res deposuit et contestavit penes Mainfredum Vegium et Ambrosium Pulicem consules dicti loci. Item contestavit ad suprascriptam petitionem [penes] Ottobellum Ranzanum et Homodeum Ranzanum et heredes quondam Arderici Ranzani et penes predictos consules de Barnaxina modios VIII milii[d]; quod milium predicti de Ranzanis faciebant seu facere consueverant fictum omni anno Uberto de Curte pro terris illius monasterii, quas ipsi de Ranzanis laborant, et contestavit penes eos totum id quod dari debetur ipsi Uberto nomine ficti terrarum dicti monasterii per aliquem illius loci de Barnaxina, quia dictus Ubertus est debitor suprascripti monasterii. Quas omnes contestationes et deposita dictus servitor fecit ut supra penes suprascriptos depositarios, eorum nomine et nomine comunium illorum burgorum et locorum, et penes illa comunia; et precepit eis quod illam blavam et vinum tempore congruo mettent et coligant ad expensas illorum fructuum, et predictas res omnes depositas et contestatas penes eos salvas habeant et teneant ad suprascriptam petitionem, et quod ea omnia consignent ipsi domine habbatisse seu coram dicto assessore hinc ad XV dies proximos sub pena et banno ad voluntatem dicti assessoris[e]. Item dixit requisisse ad suprascriptam petitionem Petrum Renzanum[f], Petrum Pulicem, Guilielmum Ugerium et Carnevarium de la Cirexa, omnes de loco Barnaxina; et dixit dedisse eis et cuilibet contradicere volenti terminum die lune proxime preterita XXVIII die septembris. Et que omnia dictus servitor dixit fecissse die veneris et die sabati proxime preteritis.

Ego Iohannes Bocardus notarius suprascripti assessoris subscripsi et in quaterno posui.

[a] de Meda-burgi *nell'interlinea.* [b] ipse *corretto.* [c] Petrus *nell'interlinea su correzione.* [d] *Segue parola cancellata.* [e] *Segue nell'interlinea, di mano, sembra, del sottoscrittore,* baniatur. [f] *Così in* B.

CCXLV.

1276 ottobre 20, martedì

Alla presenza di Alberto de Ripalta giudice e assessore del podestà di Milano Gaspare de Cantono servitore del comune riferisce di essersi recato, a seguito petizione della chiesa

di Monza, nei luoghi indicati per portare citazioni o ordinare il sequestro di quanto dovuto alla chiesa. Lo stesso su richiesta del monastero di Cremella.

Copia autentica coeva, con lacerazioni sul lato destro e macchie, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

In nomine Domini. MCCLXXVI, die martis XX die octubris. Coram domino Alberto de Ripalta iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Gasparrus de Cantono servitor comunis Mediolani[a] se ex precepto illius assessoris ivisse ad infradictas [partes] et fecisse infradicta, prout inferius continetur[a], ad infradictam petitionem. Im[b] primis dixit ivisse ad locum de Gradi ad petitionem domini Mainfredi de la Turre archipresbiteri ecclesie Modoetiensis et Iacobi de Gan[o] et Iacobi de Curte sindicorum dicte ecclesie et capituli eiusdem et nomine Alamanni de la Turre canonici dicte ecclesie et cuiusque eorum in solidum causa derobandi et contestandi et in depositum dandi de bonis et rebus debitorum et bannitorum suorum. Et sic ivit ad domum Iohannis Carognie et invenit in domo eius modios II panici; item ad domum Vesconti Carognie modios V millii et modios IIII panici et porchum unum valentes solidos XL; item ivit ad domum Roberti Carognie et invenit modios II panici et starios II cicerorum; item ad domum Pinazii Carognie careram I et capellinam unam feni et plumacium I et colderam I valentia omnia insimul solidos XL tertiolorum; item ad domum Pingirolii et Anrici qui dicitur[a] Cavali, et sic ipse Pingirollus[b] pro se et d[icto] Anrico sponte deposuit et in depositum dedit porchos II val[entes solidos] V tertiolorum et modios IIII panici et boves II valentes libras XIIII pe[nes Fe]dericum Hombenum et Zanebellum Colderarium consules nobilium d[e loco] de Gradi. Item ivit ad domum Rugerii Carognie et in domo eius inv[enit] vacham I valentem libras V tertiolorum et modios II panici et carariam unam cum vino intus, valentem solidos XL, et scrignium et careram I et colderam I valentes insimul solidos XX. Item ivit ad domum Girardi et Zanebelli qui dicuntur Colderarii et invenit in domo eorum bovem I valentem libras VI tertiolorum et vacham I va[lentem] libras V et vitellam unam valentem solidos XL et colzedram unam valentem solidos XL et modium unum sicalis et starios IIII fabarum et starios IIII frumenti et carariam I cum vino intus valentes libras IIII et mediam tertiolorum[a], que res erant suprascripti Zanebelli; item carum unum valentem solidos XL et colzedram u[nam] valentem solidos LX et careram unam cum vino intus valentem solidos LX et starios IIII sicalis et starios IIII frumenti et starios IIII faxoleorum [et] starios IIII fabarum, que res erant suprascripti Girardi; item ad domum P... [Ca]rognie, et invenit in domo eius modium I panici cum sacho et starios II sicalis et starios VI panici; que omnia dictus servitor deposuit et contestavit penes suprascriptos Federicum et Zanebellum consules nobilium et Pingirollum Cavalum nobilem illius loci, eorum nomine et nomine comunis nobilium illius loci, et penes illud comune. Item ivit ad domum Petri Coxe et invenit in domo eius modios II millii; item ad domum Domaschi Carixii modios III panici, que blava fuerat in terris ipsius ecclesie; item ad domum Pagani Carixii starios XII millii, que blava fuerat in terris ipsius ecclesie [de Modoetia]; que omnia dictus servitor deposuit et contestavit penes Albertum Minavellium et Iohannem de Montagnia consules vicinorum illius loci, eorum nomine et nomine ipsius comunis, [et pen]es illud comune. Item ivit ad suprascriptam petitionem ad locum de Migloe, ad domum Herechi de Raude, et invenit in domo eius modios IIII panici et carum unum valentem solidos XL; item ad domum Guidoti de Nova et invenit in domo eius bovem I valentem libras VI tertiolorum et faxios XII lini valentes libras III tertiolorum; que omnia dictus servitor deposuit et contestavit et consignavit penes Ambroxium Regalliam et Castellum Longum consules illius loci et Martinum Longum et Chunradum Marchix[ium] procu[ratores] illius loci et Egidium Protaxium can(evarium) comunis illius loci, eorum

nomine [et nomine] comunis illius loci, et penes illud comune. Item ivit ad burgum de [Modoetia] ad suprascriptam petitionem causa derobandi et in depositum dan[di] de bonis infradictorum. Et sic ivit ad domum Beltrami Peluchi et invenit in d[omo] eius careram unam cum tanto vino intus estimatam libras VI tertiolorum et [culce]dram unam et plumacium unum valentes libras IIII tertiolorum; item ad domum Guidoti et Richosii careras II valentes solidos XL; item ad domum Bellengerii et Uliverii qui dicuntur Richosii starios X linose et p[lumacium] unum valentes insimul libras III tertiolorum et plus; item ad domum P..... Richosii colzedram unam et colderam I valentes solidos L tertiolorum. Item ivit ad suprascriptam petitionem et domini Boni canonici dicte ecclesie ad domum Guilielmi de la Porta et invenit panceram unam valentem libras VI tertiolorum; item ad domum Guilielmi Magatelli careram unam cum plaustris II vini valentem libras VIII tertiolorum; item ad domum Venture de la Porta et invenit in domo eius boves II valentes libras octo tertiolorum; que omnia dictus servitor deposuit et contestavit penes Girardum Iudeum et Philipum Zevam et Martinum Fidellem et Iacobum de Vegio procuratores comunis burgi de Modoetia[a] et Marchiolium Seratonum et Obizonem de Visso not(arios) illius comunis, eorum nomine et nomine comunis illius burgi, et penes illud comune. Item ivit ad burgum de Dexio ad suprascriptam petitionem, ad domum Andree Tutobene, et invenit in domo eius plumacium unum et frassatam unam valentes solidos XXV tertiolorum; item ad domum fratris [A]rderici de Nova et in domo eius invenit modios III panici et carru[m] unum valentes solidos XL tertiolorum; item ad domum Anselmi de Strata et filiorum eius [et] invenit in domo eorum modium I millii et starios IIII panici; item ivit ad domum Pinamontis Pissii et invenit in domo eius bovem unum valentem libras VI tertiolorum et porchum unum valentem solidos XL tertiolorum et modios[a] III millii quod fuerat in terris dicte ecclesie[a]; que omnia dictus servitor deposuit et contestavit penes Anselmum de Nova et Philipum Ferrarium consules dicti burgi de Dexio et Arnoldum Rubeum no(arium) illius burgi, eorum nomine et nomine comunis dicti burgi, et penes illud comune. Item ivit ad locum de Gradi et precepit Federicho Hombene et Zanebello Colderario, consules[b] nobillium illius loci, eorum nomine et nomine[a] ipsius comunis, et ipsi comuni ut ad terminum eis datum per ipsum servitorem consignarent coram illo assessore plaustra[a] tria vini estimati in vinea una ipsius ecclesie, que modo tenetur per suprascriptum Zanebellum Colderarium et Girardum fratrem eius, quod vinum contestatum fuit penes eos suprascripto nomine[a] ad suprascriptam petitionem per Guifredum Marchonum servitorem comunis Mediolani sub pena et banno ad voluntatem dicti assessoris. Item ivit ad locum de Buixio et precepit Uberto Medascho et Guidoni de Casate et Andree de Marliano, consules[b] vicinorum illius loci, et Guilielmo Albagnio[a] et Guidolio Vincimale consulibus nobilium illius loci, eorum nomine et nomine ipsorum comunium, et ipsis comunibus quatenus sub predicta pena et banno consignarent coram suprascripto assessore ad suprascriptam petitionem boves II valentes libras X tertiolorum et careras II cum medio caro vini et tinam unam valentes insimul solidos C tertiolorum et modios XII millii et starios IIII panici et starios IIII merege, que res erant Martini Bononi de ipso loco, et que blava fuerat in terris et super terris illius ecclesie, ut dixit ille Martinus Bononus, et careras II et colderas II et carum unum valentes insimul libras VI tertiolorum, que res erant Roberti de Sollario de ipso loco. Item dixit ivisse ad locum de Manzago et precepisse Raynerio de Pescina et Guilielmo de Seregnio et Fredo Astixio consulibus ipsius loci, eorum nomine et nomine comunis ipsius loci, et ipsi comuni quatenus sub predicta pena et banno consignarent coram suprascripto assessore modios IIII millii, quod fuerat in terris et super terris illius ecclesie, que laborantur per Crexollum Baxalupum et fratrem; item modios III millii, quod fuerat in terris ipsius ecclesie, que laborantur per Lazarum Baxalupum et filios de ipso loco; que omnia deposita et contestata fuerunt voluntate predictorum debitorum penes eos et ipsa comunia per Guifredum Marchonum servito-

rem comunis Mediolani. Quibus omnibus et singulis suprascriptis depositariis, eorum nomine et nomine predictorum[a] comunium, et suprascriptis comunibus dictus servitor precepit ut predicta omnia ad suprascriptum terminum eis[a] datum per ipsum servitorem consignarent coram dicto assessore ad suprascriptam petitionem sub pena et banno ad voluntatem suprascripti assessoris. Item dixit requisivisse ad suprascriptam petitionem in loco Alliate Iacobum Sertagniam. Item in burgo Modoetia[a] Philipum et Guidotum qui dicuntur Cerrioni, Gasparrum Peluchum, Aliprandum Scaniollum, Sto...um Peluchum, Iohannem Buzellam, Aliprandum de Rezato, Mudalbergum et Philipum qui dicuntur Zini, Iordanum Agustum, Petrum Ariboldum[a], Monachum Rubeum, Leonem Peluchum, Lafranchum Peluchum, Albertinum Maldixinatum, Leonem de Manzago, Minallum massarium dominarum de Sancto Moricio, omnes de ipso loco Modoetia; item[a] Homizonum de Cortemaro et Petrollum de la Cassina, Petrollum de Sezana, Guilielmum et Zanollum et Marchixium et Petrum[c] qui dicuntur de Ianuario et Primum de Paliarino et dominam Allegrantiam filiam quondam Contissie, omnes de loco Centemaro; item Comitem de Galliano, Baldesarum de Sancto Iohanne, Micherium de Luano, Martinum filium Guilielmi de Benno[a], Philipum de Truxardo qui dicitur Zachagnius, Ambroxollum de Sancto Iohanne, Morandum Raxam, Anselmum de Costa, Attum de ser Atto, Brunum de Lanfredo, Albertum de Guarnerio, Petrum Raxam, Lafranchum de Vexino, Petrum Galliam, Petrum de Domino, Andream de Domino et heredes quondam Lafranchi Domini, dominam Allegrantiam de Sancto Iohanne, Redulfum Agazam et Comitem et Ventum fratres eius, Anselmum de Sancto Iohanne, Ottonem de Lanfredo, Marchixium de Pomario, Zanebellum de Sancto Iohanne, Nicoram de Sancto Iohanne, Lanterium et Guidonem et Montenarium filios quondam Scoti Budelli, Martinum Raxam, Nichollam Raxam, Guiffredum Agazam, Andream Iacomollum, Guidonem, Ayroldum, Bergonzium, Rebellum, qui omnes dicuntur Fidelles, heredes quondam Madii Fidellis, Petrum Colderarium, Guilielmum Agazam, Petrum de Rama, Iacobum Agazam, Vitalem de Belloto, Petrum de[a] Iunio, Guidotum de Troxardo[a], Riverum de Casta, Nigronem Raxam, Iohannem Raxam, Anselmum de Rampono et fratres, Iacobum de Pomario et comune et consules loci de Biolzago, omnes de loco Biolzago, ser Attum de Cabiago de loco Siverono, Castellanum et Mainfredum et Paullum de Molteno de loco Centemaro; item Mazariam de Benno, Iacobum de Guarnerio, Castellum de Guidino, Stephanum de Nicora, Frugerium et Petrum de Mazorino[a], Petrum de Volentero et fratrem, omnes de loco Biolzageco, et Guilielmum de Clausura de loco Biolzago, et Ambrosium qui dicitur de Cornago de loco Cremella. Item in loco Migloe Cassinarium Bovum, Ambrosium de Nova, Martinum Longum[a] de loco Migloe. Item in burgo Modoetia Fatium Cavazam et Iohannem Fodegam. Item ad petitionem domine abbatisse et capituli et conventus monasterii de Cremella requisivit suprascriptos Castellanum et Mainfredum et Paullum qui dicitur de Molteno et suprascriptos Lanterium et Guidonem et Montenarium filios quondam Scoti Budelli, et dixit dedisse eis et cuilibet contradicere volenti terminum die lune proxime preterito XVIIII die mensis octubris. Item[d] deposuit et contestavit penes suprascriptos con(sules) vic(inorum) de Gradi suprascripto nomine starios IIII panici et starios III milii et culcedram unam et plumacium I valentes solidos LX tertiolorum[a] et carrariam I cum vino intus valentem solidos XII Nigri Golzi, et dedit ei suprascriptum terminum.

Ego Iohannes Bocardus notarius suprascripti assessoris subscripsi et in quaterno posui.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] *Così in* B. [c] Petrum *su correzione.* [d] *La parte che segue è di mano del sottoscrittore.*

CCXLVI.

1276 novembre 13, venerdì, Milano

Merio de Marianis giudice che presiede all'ufficio dei m a l e s a r d i del comune di Milano, visti gli atti del 7 maggio e del 16 giugno 1275, sentenzia che il convento di S. Pietro in Terrasanta e la diretta interessata Arguisina del fu Uberto de Mandello non debbano essere molestati riguardo all'edificio donato dalla donna al convento in quanto esso è stato riconosciuto di effettiva proprietà di Uberto e non di Francesco de Mandello, m a l e s a r d o del comune.

Originale, con macchie, in Biblioteca Mediceo Laurenziana in Firenze, Ashburnham, 297.

(ST) In nomine Domini. Super questione que vertitur coram domino Melio[a] de Marianis iudice presidente offitio bonorum melexartorum comunis Mediolani, in qua questione petitio porrecta fuit. Cuius tenor talis est. In nomine Domini. A vobis domino Merio de Marianis iudice presidente offitio bonorum malexartorum comunis Mediolani petit et requirit frater Rolandus sindicus domus et capituli dominarum que dicuntur de domo Sancti Petri [in Terra] Sancta, que domus sita est extra portam [Ti]cinensem, ultra pontem Navigii, prope ecclesiam Sancti Eustorgii, nomine illius domus et capituli, quatenus pronuncietis et per sententiam declaretis et absolvatis predictam domum et capitulum et dominas et detentatores, earum nomine et nomine illius domus et capituli et nomine domine Arguisine filie quondam domini Uberti maioris de Mandello, que dedicata est ipsi domui, non esse molestandas nec inquietandas occasione unius hospitii quod fuit dicti quondam Uberti maioris de Mandello, patris illius domine Alguisine[b], quod iacet in hospitio magno illorum de Mandello, in parrochia Sancti Demiani in Carrubio vel Sancti Laurentii in Turrigio; cui hospitio, quod fuit dicti domini Uberti, coheret ei a mane heredum quondam Iohannis Liprandi in parte et in parte Martini de Mandello, a meridie illius Martini sive domini Carnevarii de la Turre, a sero Alberti et Bonifatii fratrum qui dicuntur de Mandello et in parte Ottonis de Mandello filii quondam domini Guidonis, a monte heredum Iohannis Liprandi, pretestu seu occasione quod illud hospitium debuerit fuisse Francischi de Mandello banniti malexartie comunis Mediolani nec in possessione et tenuta illius hospitii, et ipsum fratrem Rolandum nomine illarum dominarum et capituli et domine Arguisine et ipsas dominas et capitulum et domum et dominam Arguisinam absolvendas esse et eas absolvatis quoniam illud hospitium semper et ante mortem illius domini Uberti et tempore mortis illius domini Uberti predictum hospitium fuit detentum et possessum per annos decem, viginti, triginta, quadraginta et quinquaginta et plus per illum dominum Ubertum et post mortem illius domini Uberti continue quid per illam dominam Arguisinam et quid per illas dominas et capitulum et domum usque modo, et quia illud sedimen erat illius domini Uberti et ad eum pertinebat et spectabat et successive illi domine Alguisine[b] et per eam dominam Arguisinam ipsi domui et capituli[b] et dominabus, et quia predicta facere debetis et tenemini et fieri debent de iure, et quia illud hospitium est illud hospitium quod ipse quondam dominus Ubertus legavit ipsi domine Arguisine. In nomine Domini. Nos predictus dominus Merius iudex ut supra, habito consilio Bontoti de Subinago[c] iurisperiti, qui vidit instrumentum unum testamenti seu ultime voluntatis predicti quondam domini Uberti patris predicte domine Arguisine, in quo continetur quod predictus quondam dominus Ubertus legavit ipsi Arguisine filie sue, inter cetera, domum suam in qua tunc habitabat, cum lobia et curte et orto, quod instrumentum traditum fuit et scriptum per Venturam de Raude notarium millesimo ducentesimo septuagesimo tercio, die dominico quintodecimo die mensis

octubris, et qui vidit testes productos per illum fratrem Rolandum nomine illarum dominarum et domus et capituli et illius domine Arguisine, per quos probatum est quod predictus quondam dominus Ubertus tempore vite sue et tempore mortis illius quondam domini Uberti ille quondam dominus Ubertus stabat et habitabat in ea domo cum lobia et curte et orto in eo hospitio, et quod ille quondam dominus Ubertus obiit seu decessit in ea domo cum lobia et curte et orto, et quod illa domus cum lobia et curte et orto iacet in hospitio magno illorum de Mandello, et quod ille quondam dominus Ubertus non habebat in predicta parrochia aliam domum seu hospitium nisi predictam superius coherentiatam, et qui vidit quandam sententiam latam per dominum Bonagratiam de Aramanis olim iudicem presidentem offitio bonorum malexartorum comunis Mediolani, de consilio dominorum Guidoti Galatii et Raynerii de Comite iurisperitorum, in qua pronuntiatum fuit predictas dominas et capitulum et domum esse in ve[ra] possessione et tenuta dicti hospitii, et eas dominas et domum et capitulum et illam dominam Arguisinam non esse molestandas nec inquietandas de cetero in possessione et tenuta predicti hospitii cum domibus et curte et lobia et orto per comune Mediolani; de qua sententia extat instrumentum publicum scriptum per Bardamam filium Arnoldi de Antoniis de contrata [Ver]zarii millesimo ducentesimo septuagesimo quinto, die martis septimo die mensis madii, et qui vidit postam factam per consules et viginti quatuor sapientes Credentie Sancti Ambrosii, per quam postam firmatum et firmata sunt illud iudicatum seu legatum factum per illum quondam dominum Ubertum ipsi domine Arguisine de ipsa domo cum lobia et curte et orto, et sententiam predictam latam per ipsum dominum Bonagratiam iudicem olim presidentem ipsi offitio, de consilio dictorum dominorum Guidoti Galatii[d] et Raynerii de Comite iurisperitorum, que posta facta fuit millesimo ducentesimo septuagesimo quinto, die dominico sextodecimo die mensis iunii, et qui vidit instrumentum unum in quo continetur quod in pallatio novo comunis Mediolani, in consilio generali comunis Mediolani, presente domino potestate Mediolani et dicto domino Bonagratia olim iudice ipsi offitio bonorum malexartorum lecta fuit illa posta et illa sententia et petitio predictarum dominarum et capituli, que posta et sententia et petitio per illud consilium generale, facto partito, nemine discrepante, firmate et corroborate fuerunt et ordinatum ut illa posta et sententia deberent observari et attendi et executioni mandari et observari; quod instrumentum scriptum fuit per Petrum de Ossona notarium millesimo ducentesimo septuagesimo quinto, die dominico sextodecimo die mensis iunii, et per Amizinum de Solbiate notarium de voluntate illius consilii traditum et subscriptum, et qui audivit et intellexit alegationes illarum dominarum et capituli et domine Arguisine, dicimus et pronuntiamus et per sententiam declaramus predictas dominas et capitulum et illam dominam Arguisinam non esse molestandas nec inquietandas occaxione[b] illius domus cum lobia et orto et curte nec in possessione et tenuta eiusdem occasione banni da[ti] ipsi Francischo, cum legitime probatum sit et ostensum [quod] illa domus cum lobia et orto est illa domus quam legavit predictus quondam Ubertus ipsi Arguisine, iurantibus predictis dominabus et capitulo seu persona legitima pro eis ad sancta Dei evangelia corporaliter in animabus illarum dominarum et domine Arguisine quod illa domus superius coherentiata est illa eadem domus quam ille quondam dominus Ubertus legavit ipsi domine Arguisine. Millesimo ducentesimo septuagesimo sexto, die veneris tertiodecimo die novembris. Predictus iudex, sedens pro tribunali, pronunciavit ut supra, presente predicto fratre Rolando. Et predictus frater Rolandus sindicus et procurator predictarum dominarum ad predicta facienda prestitit et fecit [suprascriptum] sacramentum, presente Rugerio de Canturio et Paulo de Veddano et Alcherio de Balsemo, civitatis Mediolani, testibus.

(ST) Ego Rubeus Cavallus notarius offitio malexartorum comunis Mediolani subscripsi.

(ST) Ego Alcherius de Ogiona civitatis Mediolani notarius scripsi.

[a] *Così in* A, *su rasura.* [b] *Così in* A. [c] *La* b *su correzione di* p. [d] Galatii *manca in* A; *c'è nelle rr. precedenti.*

CCXLVII.

1277 gennaio 9, sabato

I consoli dei nobili e dei vicini di Bovisio vengono multati dal comune di Milano per non aver consegnato all'assessore Raffaele de Roncho quanto dovuto dai debitori al monastero di Meda e alla chiesa di Monza.

Copia autentica dei 15 gennaio in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXVII, die sabati VIIII ianuarii, indictione V. Quoniam Anselmus Vincimara et Iohannes de Solario, consules nobilium loci de Buixio, et Homodeus Salvaticus et Amedeus Medaschus, consules vicinorum dicti loci, eorum nomine et nomine comunis illius loci tam nobilium quam vicinorum, et illud comune non[a] duxerunt et non consignaverunt coram domino Rafaele de Roncho iudice et assessore potestatis Mediolani culcedram unam Resonadi de Solario valentem libras V tertiolorum et tantum linum in mazolis valentem solidos LX et tinam I valentem solidos XL tertiolorum Albertoli et Guidoli fratrum, qui dicuntur Vincimari, et Lumbardum et Vincimalam qui dicuntur Vincimari, captos et detentos, et boves duos ipsius Lumbardi, omnium de ipso loco, debitorum et bannitorum monasterii de Medda, et pecoras ... et carrum I valentes solidos XL Roberti[b] de Solario de ipso loco, debitoris et banniti ecclesie de Modoetia, et qui Resonadus est similiter bannitus suprascripte ecclesie de Modoetia ad suprascriptam petitionem suprascriptorum monasterii et ecclesie, et que res deposite et contestate fuerunt penes eos et illud comune ad suprascriptas petitiones per Paulinum de Lolo servitorem comunis Mediolani, et hoc secundum quod requisiti fuerunt et eis preceptum fuit per illum servitorem quod predicta omnia consignarent, et non consignaverunt, a die martis in antea in banno comune dicti loci librarum L et quilibet suprascriptorum librarum XXV parabola suprascripti assessoris.

Ego Iacobus Bulius notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi, exemplavi suprascripto anno et indictione, die veneris XV ianuarii.

[a] *Segue* non *ripetuto.* [b] Ro *su correzione.*

CCXLVIII.

1277 febbraio 11, Milano, «in palatio novo comunis»

Ansaldo Aviano giudice e assessore del podestà di Milano decreta che il monastero di Meda sia immesso in possesso dei beni degli eredi di Monferro Axandro e degli eredi di Medasco Mascarone di Meda fino all'estinzione del loro debito.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

Gli elementi della data- indizione e giorno della settimana- corrispondono all'anno 1279, come da correzione apposta sopra da mano moderna; in realtà Ansaldo Aviano risulta essere assessore nel 1277, e la causa era di quell'anno.

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem milleximo ducenteximo septuageximo septimo[a], die sabati[l] undecimo mensis februarii, indictione septima[l]. In palatio novo comunis Mediolani. Presentibus Floriano Burro et Iacobo de Merate et Girardo de Pergora, omnibus civitatis Mediolani testibus ad hoc rogatis, dominus Ansaldus Avianus iudex et assessor potestatis Mediolani ex[b] eius offitio statuit et decrevit Anselmum Bocardum sindicum monasterii de Medda, nomine illius monasterii, fore inducendum in possessionem omnium bonorum heredum condam Monferri Axandri et heredum condam Medaschi Mascharoni de burgo Medda usque ad sommam debiti sui, quod dicit esse modios viginti quinque sicalis et panici per medietatem et plaustra duo vini et pullos viginti pro quolibet eorum. Quam possessionem dictus assessor statuit esse dandam et dedit quoniam ipsi heredes et quilibet eorum et tutores, curatores, actores, parentes et vicinos[c] illorum heredum requisiti fuerunt per Iohannem de Coureno servitorem comunis Mediolani quod venirent coram illo assessore ad faciendum rationem ipsi Anselmo, nomine dicti monasterii, et non venerunt, nec aliquis pro eis, ita tamen ut tedio effectus veniant responsuri. Actum ut supra.

(ST) Ego Galvagnius de Verris notarius camere palatii comunis Mediolani tradidi et subscripsi.

(ST) Ego Anselmus Bocardus notarius civitatis Mediolani, porte Romane, scripsi.

[a] nono *corretto sopra da mano moderna.* [b] ex *su correzione.* [c] *Così in* A.

[l] Il giorno della settimana e l'indizione corrispondono al 1279: v. nota introduttiva all'atto.

CCIL.

1277 febbraio 19, venerdì

Bulla de Bollis console di giustizia di Milano fissa il termine per rispondere alle accuse nella causa tra il monastero di Meda e Guglielmo Schenono.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXVII, die veneris XVIIII die mensis februarii. Dominus Bulla de Bullis consul iustitie Mediolani statuit terminum rexspondendi[a] interrogacioni facte Mirano de Colnago[b] procuratori Guilielmi Schenoni, nomine illius Guilielmi, si tenet et possidet vel si non tenet et non possidet ea que in libello continentur, et habendi principallem personam, si habere vult, hodie per totam diem perhemtorie, et hoc sine alliqua exceptione, de causa quam habet Ansellmus[a] Bocardus sindicus monasterii de Meda, nomine ipsius monasterii, cum predicto Guilielmo Schenono, pro quo fuit dictus Miranus.

Ego Martinus Verrus notarius scripsi parabola dicti consulis.

[a] *Così in* B. [b] Colinago *con* i *espunto.*

CCL.

1277 febbraio 22, lunedì, Milano, «super pallatio novo comunis»

Bulla de Bullis console di giustizia di Milano, faggia di porta Ticinese e Vercellina, decreta che Anselmo Bocardo procuratore del monastero di Meda sia immesso in possesso

di terre in Meda, contro Guglielmo Schenono dello stesso borgo.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnacionis milleximo ducenteximo septuageximo septimo, die lune vigesimo secondo die mensis februarii, indictione quinta. Super pallatio novo comunis Mediolani, ubi nunc consules iustitie Mediolani audiunt de causis et reddunt iusticiam. Presentibus dominis U[berto] Vicecomite et Iacobo Pavili et Rimoldo Telonico, omnibus civitatis Mediolani testibus rogatis, dominus Bulla de Bullis consul iustitie Mediolani, fagie porte Ticinensis et Vercelline, [ex offitio] sui consulatus statuit et decrevit Anselmum Bocardum sindicum monasterii de Medda, nomine illius monasterii, fore inducendum in possessionem unius sediminis iacentis in burgo Medda, in contrata de Pazira, cui est a mane via, a meridie est vel esse consuevit heredum condam Ottonis de Medda, a sero Georgii de Boxo, a monte tenuit Platus de Platis; item de infradictis petiis terre: prima iacet ubi dicitur in Valiga, et est pertice quinque, cui est vel fuit a mane Iohannis[a] Piperate, a meridie via, a sero ecclesie Sancti Georgii, a monte Alberti de Lampino. Secunda iacet ubi dicitur in Campori, et est pertice novem, a mane est vel fuit heredum quondam Iacobi de Perzega, a monte heredum quondam Varedei de Vadco[b], a sero Arnoldi de la Porta et in parte Ottoboni de la Porta, a monte heredum quondam Ottonis de Medda. Tercia[a] petia iacet ibi prope, et est pertice quatuor, a mane est vel fuit Piubelini Plubelli[b], a meridie senterium de campo, a sero Carli Vegii, a monte heredum quondam[a] Varedei de Varedeo. Quarta iacet ubi dicitur ad Viam Cabiascam, et est pertice novem, a mane fuit Plati de Platis, a sero et a meridie via, a monte suprascripti Plati; et que terre iacent in territorio dicti burgi. Et hoc contra Guilielmum Scenonum de ipso burgo, cum quo dictus Anselmus suprascripto nomine erat in causa de predictis terris et sedimine, et libellus porectus erat, et lis contestata, et plures termini respondendi utrum teneat et possideat ea que in libello continentur an non collocati erant, et etiam inde sententia[c] lata erat, et ad terminum inde statutum non[a] venit et, si venit, non stetit seu procedere noluit, et etiam postmodum Miranus de Colnago eius procurator, et qui litem pro eo contestatus fuit, requisitus peremptorie per Iacobum Pavilem[d] servitorem comunis Mediolani ad petitionem suprascripti Anselmi suprascripto nomine quod esset suprascripto die in mane coram illo consule ad procedendum in dicta causa vel dictus consul procederet prout de iure debuerit in dando possessionem[a]. Quam possessionem dictus consul statuit esse dandam et dedit ita quod de petitore fiat possessor et de possessore fiat petitor. Actum in pallatio novo supra. Et clamata fuit per Iacobum Burum servitorem.

(SM) Ego Ubertus Vic(ecomes) consul iudes camer[b] fagie porte Vercelline Ticinensis interfui ut supra et subscripsi.

(SM) Ego Petrus Cavallus[a] consul pro iudes[a] fagie porte Vercelline et Ticinensis subscripsi.

(ST) Ego Gazarus de Sexto notarius ad sententias fagie porte Ticinensis et Vercelline tradidi et scripsi et interlineavi Pavilem.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] *Così in* A. [c] sententia *con segno abbreviativo.* [d] Pavilem *nell'interlinea.*

CCLI.

1277 febbraio 23, martedì

Alla presenza di Bulla de Bullis, di Mirano de Legniano, di Bruno de Subtecto, di Cagneo Sirono e di Mirano de Gerenzano consoli di giustizia di Milano, faggia di porta

Vercellina e Ticinese, Guglielmo de Corbeta servitore del comune riferisce di essersi recato, su loro mandato a seguito petizione del monastero di Meda, a invitare Guglielmo Schanono, qualora lo desiderasse, a fare opposizione al possesso di terre decretato dai consoli in favore del monastero.

Copia autentica coeva, con piccola lacerazione sul lato sinistro, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXVII, die martis XXIII die februarii. Coram dominis Bulla de Bullis et Mirano de Legniano et Bruno de Subtecto et Cagneo Sirono et Mirano de Gerenzano, omnibus consulibus[a] iustitie Mediolani, fagie porte Vercelline et Ticinensis, retulit Guilielmus de Corbeta servitor comunis Mediolani se, de mandato dictorum consullum[a], hodie in mane, ad petitionem Anselmi Bocchardi sindici monasterii de Medda, nomine ipsius monasterii, requisisse Miranum de Conago[b] procuratorem Guilielmi Schanoni, suo nomine et dicti Guilielmi, et ei precepisse quatinus sub penna et banno ad volontatem dictorum consullum, si ipse volebat in aliquo contradicere possesioni date ipsi Anselmo[b] per dictum dominum Bullam consullem in causa quam contra eum[b] sive dictum Guilielmum movet predictus Anselmus suprascripto nomine, quod incontinenti et peremptorie compareat coram eis consullibus et quod aliquid novi non[c] faceret vel fieri faceret occaxione ipsius possesionis[d] vel cause contra ipsum Anselmum suprascripto nomine, alioquin dictus dominus Bulla, de conscilio omnium suprascriptorum consulum, et ipsi consules cum eo cassarent et iritarent et ex nunc pro casso et irito habent et cassant et iritant omne processum per eum factum contra predictum preceptum, et quod firmant et coroborant predictam possesionem datam ipsi Anselmo et omnem processum cause illius Anselmi non obstante contradictione suprascripti Guilielmi sive dicti Mirani eius procuratoris, et hoc quoniam lix illius cause contestata est sub consulibus predicte fagie, et possesio per eos data est, et quia dictus Anselmus suprascripto nomine paratus est sub dictis consulibus ei de predictis omnibus facere rationem et procedere in causa. Quod preceptum dictus servitor dixit se fecisse coram suprascriptis consulibus suprascripto Mirano personaliter super pallatium novum comunis Mediolani.

Ego Petrus Canis notarius suprascripti consulis scripsi.

[a] *Così in* B, *alternato alla forma con le due* ll. [b] *Segue parola cancellata.* [c] *Segue* non *ripetuto.* [d] possesionis *nell'interlinea.*

CCLII.

1277 febbraio 25

Bulla de Bullis console di Milano, faggia di porta Vercellina e Ticinese, ordina al servitore del comune Gasparino de Cantono l'immissione in possesso di cui all'atto seguente.

Sottoscrivono il notaio Pagano Guaitamaco «ad signandum inbassatas» e il servitore Protasio de Busti.

Citato nell'atto che segue.

La data è quella della notifica del notaio al servitore.

CCLIII.

1277 marzo 3, mercoledì, (Meda)

Gasparino de Cantono servitore del comune di Milano, su precetto del 25 febbraio, immette Anselmo Bocardo procuratore del monastero di Meda in possesso di terre site in Meda, di proprietà di Guglielmo Schenono, di cui al decreto di possesso del 22 febbraio.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

(ST) In nomine Domini. Anno annativitate eius milleximo ducenteximo septuageximo septimo, die mercurii tertio die marzii, indictione quinta. Presentibus Belloto Folchere et Arnoldo Avanzulle, ambo procuratoribus et offitialibus comunis burgi de Medda, et Guifredo de Assenago de burgo Medda, omnibus testibus, Gasparinus de Cantono servitor comunis Mediolani, ex parte domini Bulle de Bullis consulis Mediolani, fagie porte Vercelline et Ticinensis, ut constat per preceptum unum signatum per Paganum Guaytamacho[a] notarium ad signandum inbassatas[a] viginti quinque die februarii suprascripto anno et subscriptum per Protaxium de Busti servitorem comunis Mediolani, induxit in veram et corporalem possessionem et tenutam de facto Anselmum Bocardum sindicum monasterii de Medda, nomine illius monasterii, de sedimine uno iacente in burgo Medda, in contrata de Pazira: coheret ei a mane via, a meridie fuit heredum condam Ottonis de Medda et modo tenetur per heredes condam Girardi Cumini et assero Iacobi de Bossis filii condam Georgii et a monte fuit Piati de Piato et modo tenetur per Guilielmum Vezium. Item de infrascriptis petiis terre[b]: prima iacet in territorio burgi de Medda, ubi dicitur in Valliga: coheret ei a mane fuit condam Iohannis Piperate et modo tenetur per heredes condam Iohannis Buxinelli et assero ecclesie Sancti Georgii, a monte fuit condam Alberti de Lampino et modo tenetur per Leonem de Bossis et f[ratrem] eius, et est pertice quinque. Secunda iacet in dicto territorio, ubi dicitur in Campore: coheret ei: a mane[c] fuit condam Iacobi de Perssiga[a] [et modo] tenetur per Iacobum Ayroldum ab heredibus condam ser Francischi de Birago et a meridie Varaderii de Varaderio et modo tenetur per Ottonem de Piato et assero fuit condam Arnoldi de la Porta et Ottoboni de la Porta et modo tenetur per Petrum Puscham, a monte heredum condam [Ottoni] de Medda et modo tenetur per heredes condam Girardi Cumini, et est pertice novem. Tertia iacet ibidem, a mane de Plusbellis, a meridie senterius, assero fuit Carllii[a] Vegii et modo tenetur per Iohannem de Lampino ab Iacobo de Mercato, a monte Varaderii de Varaderio et modo tenetur per [Ottonem] de Piato, et est circa pertice quatuor. Quarta iacet ibidem terretorio vel in terretorio de Cabiate, ubi dicitur ad Viam Cabiascam, et modo est silvam[a], a mane fuit Piati de Piato et modo tenetur per heredes condam Girardi Cumini et a meridie et assero via, a monte fuit d[icti] [Piati] et modo est[d] vel tenetur per heredum[a] condam dicti Girardi Cumini, et est circa pertice[d] novem, et hoc cum cadena[zio] porte illius sediminis et cum terra et erba et arboribus illarum petiarum terre; de quibus sediminis[a] et terris dictus Anselmus suprascripto nomine steterat in causa cum Guilielmo Schenono de burgo Medda, et super ipsis terris et sediminis[a] dictus Anselmus suprascripto nomine receperat possessionem [rei] vendicatione, et hoc inmitando formam predicte possessionis; et quam possessionem dictus Anselmus suprascripto nomine [imitavit][e] continuando ea possessione de facto, fatiendo incidi arbores in ipsis terris. Actum partim in ipso sedimine et partim in ipsis petiis terre.

(ST) Ego Obizo filius Zuni Demiani de burgo Medda notarius tradidii[a] et scripssii[a].

[a] *Così in* A. [b] *Segue* iace. [c] a mane *manca in* A; *c'è nell'atto del 22 febbraio.* [d] *Segue parola cancellata.* [e] imitavit *nell'interlinea.*

CCLIV.

1277 marzo 20, sabato

Alla presenza di Ansaldo de Avianis giudice e assessore del podestà di Milano Azeto de Marnate servitore del comune riferisce di essersi recato, su suo mandato, nel borgo di Meda per sequestrare i beni dei debitori del monastero di Meda.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXVII, die sabati XX die martii, indictione V. Coram domino Ansaldo de Avianis iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Azetus de Marnate servitor comunis Mediolani se, de mandato illius assessoris, ivisse ad burgum de Medda causa derobandi et in depositum dandi de bonis et rebus debitorum et bannitorum monasterii ipsius burgi; et sic ivit ad domum Oldonis Guarandri, et invenit in domo eius tinam I, carrariam unam, scrinium unum et culcedram unam, valentes libras V tertiolorum; et carrarias duas et tinam unam et carrum unum et culcedram[a] I et scrinium I et culderram[b] I in domo[c] Arnoldi et Marchixii qui dicuntur Piubelli, valentes libras VII tertiolorum, et carrum I et bovem I et vacham I et culcedram I et culderam I in domo[c] Iacobi qui dicitur Villanus Piubeli[b] et fratris, valentes libras VIII tertiolorum; et culderam I et culcedram I[d] in domo Petroli Pusche; item in domo Ambroxoli Pusche plumatium I et culderam I valentes solidos XXX; item in domo Ambrosii Ayroldi carrum unum et tinam I et culcedram unam et culderam unam et carrariam unam cum vino intus, valentes libras VIII tertiolorum; et culcedram unam et culderam unam Zanebeleti Axandri, valentes libras IIII tertiolorum, et incudem unam et martellos IIII ferri et manticos duos in domo Petri Mangialis, valentes libras V tertiolorum; et culcedram unam et culderam unam et carrarias duas et scrinium unum in domo[c] Arnoldini de Bruno de Montano, valentes libras VIII tertiolorum; et carrariam I et scrinium I et culcedram I et incudem unam ferri in domo Guasconi de Guasconis, valentes libras VIII tertiolorum; et carrum unum et culderam I in domo Iohannis de Cirexa, valentes solidos XXX tertiolorum. Quas omnes res dictus servitor ad suprascriptam petitionem dedit et deposuit penes Villanum de Mercato et Arnoldum Pastorellum et Airoldum Avanzuri et Bellotum Folcorarium, consules et offitiales comunis burgi de Medda, eorum nomine et comunis illius burgi, et penes illud comune; et precepit eis quod ea omnia salva haberent penes se et quod ea omnia consignent coram suprascripto assessore ad terminum datum per illum servitorem ad suprascriptam petitionem sub pena et banno ad voluntatem assessoris; et dixit dedisse eis terminum die iovis XVIII die martii.

Ego Iacobus Bullius[e] notarius pallatii comunis Mediolani a quaterno Guilielmi Tanzii exemplavi.

[a] *Segue* culcedram *ripetuto.* [b] *Così in* B. [c] in domo *nell'interlinea, con richiamo.* [d] *Segue parola cancellata.* [e] Bullius *nell'interlinea, con richiamo.*

CCLV.

1277 marzo 20, sabato

Alla presenza di Ansaldo de Avianis giudice e assessore del podestà di Milano Azino Capello servitore del comune riferisce di essersi recato a Meda e a Cabiate per sequestrare i beni dei debitori del monastero di Meda.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

Alcuni dei nominativi figurano già nell'atto precedente.

MCCLXXVII, die sabbati XX die mensis martii, indictione quinta. Coram domino Ansaldo de Avianis iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Azinus Capellus servitor comunis Mediolani se, ex precepto suprascripti assessoris ad petitionem domine abbatisse et capituli et conventus monasterii de Medda, ivisse ad infradictas partes et fecisse prout inferius continetur. Im[a] primis dixit ivisse ad burgum de Medda causa derobandi et in depositum dandi de bonis et rebus debitorum et banitorum dicti monasterii; et sic ivit ad domum Oldonis Garandri, et invenit in domo eius tinam unam valentem solidos XL tertiolorum et culcedram unam valentem solidos XXX imperialium et colderam unam valentem solidos X et scrignium I valentem solidos X. Item ivit ad domum Curriolli Bonpetri, et invenit ibi scrignium unum et labetem unum araminis valentes solidos XXX; item in domo Marchiolli hablatici quondam Marchioni Folchorarii scrignios II valentes solidos[b] XXX; item in domo Martini et Petrobelli filiorum quondam Medaschi et Redolfolii filii quondam Guilielmi, qui omnes dicuntur Concordii, culcedras II valentes libras V tertiolorum et colderas II valentes solidos[b] XXX. Item domina Caracossa uxor Guilielmi de Mira et quedam eius filia vetuerunt ipsi servitori accipere de bonis ipsius Guilielmi ad suprascriptam petitionem. Item invenit in domo Arnoldi et Marchixii qui dicuntur Piubelli carum unum valentem solidos XL et culcedram unam valentem solidos LX et scrignium unum valentem solidos XX et labetem unum araminis valentem solidos XX et tinam unam et carrariam I valentes solidos XL. Item in domo Villani filii quondam Beltrami Piubelli carum unum valentem solidos XL et bovem I valentem solidos C et vacham I valentem libras III; item in domo Iacobi et Marchixii fratrum qui dicuntur de Scoto culcedram unam et plumatium unum valentes libras IIII et carrariam unam cum tanto vino intus valentem libras V tertiolorum; item in domo Marchexolli filii quondam Zanebelli Mascharoni bovem unum et vacham unam valentes insimul libras VII tertiolorum; item in domo Arnoldi de Montano culcedram unam et carrariam unam valentes libras V; item in domo Rainerii Baraterii incudem unum ferri valentem solidos LX et carrariam unam cum caro uno vini intus valentem libras V tertiolorum; item in domo Ambrosii Ayroldi carum unum et bovem unum valentes libras V tertiolorum; item in domo Georgii de Boxo et fratrum incudem unum ferri valentem solidos LX et manticos II valentes solidos XXX et colderam unam et labetem unum araminis valentem solidos XXX; item in domo Iohannis Beleti Axandri culcedram I et colderam I valentes libras IIII tertiolorum; item in domo Zanebelli filii quondam Ayroldi de Ayroldis plumatium I et culderam[c] I valentes solidos XL tertiolorum; item in domo Iacobi Axandri qui dicitur Ghiechinus incudem unam ferri valentem libras III et carrariam unam cum vino intus valentem libras IIII tertiolorum; in domo Petri Mangialii incudem unam ferri valentem libras IIII; in domo Anselmi de Montano incudem unam et martellos duos ferri valentes libras V; item in domo Albertini filii quondam Homodei de la Porta et fratrum incudem unam et manticos II valentes libras III; item in domo Medaschi de Dulce carum I valentem solidos XX tertiolorum; item in domo Ottobellorii filii quondam Petri de la Porta tinam unam et culcedram et colderam I valentes libras III; in domo domine Martine relicte quondam Petri de la Porta culcedram unam et culderam unam valentes libras III; in domo Ambroxii filii quondam Guilielmi Piperate culcedram I et culderam I valentes solidos XL. Item Georgius et Iacominus fratres, filii Zanebelli Pusche, vetuerunt accipere de bonis ipsorum et ipsius patris sui. Item in domo Girardi de Montano culcedram I et colderam I valentes solidos XL tertiolorum; in domo Arderici et Petri qui dicuntur de Montano culcedram I et colderam I et scrignium I valentes libras IIII tertiolorum; item in domo Arnoldini filii quondam Pagani de[d] Bruno de Montano culcedram unam et plumatium I valentes libras V tertiolorum et scrignium I et carreram I

valentes solidos XL tertiolorum, omnium de ipso burgo Medda, debitorum et bannitorum[a] suprascripti monasterii. Quas omnes res dictus servitor deposuit et contestavit penes Villanum de Merchato et Arnoldum Pastorellum et Arnoldum Avanzuri et Bellotum Folchorarium et Iohannem Axandri, omnes consules et offitialles comunis illius burgi, eorum nomine et nomine comunis illius burgi, et penes illud comune; et precepit eis quod ea omnia salvarent ad suprascriptam petitionem et quod ea omnia consignarent coram illo assessore ad terminum sibi datum per illum servitorem, sub pena et banno ad voluntatem illius assessoris. Item dixit requisivisse ad suprascriptam petitionem in burgo Medda Guilielmum Schenonum et Miranum et Ambrosium fratres eius et Georgium Schenonum et dominam Mariam matrem eius. Item in loco Cabiate Ambroxium et Venturam et Martinum qui dicuntur Berri. Item ad petitionem Anselmi Bocardi[d] et Guilielmi et Lafranchi qui dicuntur de Camenago retulit requisisse Perrollum et Formentollum et Redulfollum fratres, filios quondam Iohannis Gutefredi de loco Sevisso; et dixit dedisse terminum suprascriptis omnibus et cuilibet contradicere volenti die veneris proxime preterito XVIIII die martii. Item dixit requisisse, ad petitionem suprascripti monasterii, Miranollum Culderarium de burgo Medda, et dedit eis[a] suprascriptum terminum.

Ego Iacobus Bullius notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi et in quaterno posui.

[a] *Così in* B. [b] solidos *manca in* B. [c] culderam *alternato a* colderam. [d] *Segue parola cancellata.*

CCLVI.

1277 marzo 20, sabato

Ansaldo de Aviano giudice e assessore del podestà di Milano stabilisce il termine per definire la causa tra il monastero di Meda e alcuni abitanti dello stesso borgo.

Copia autentica coeva, di seguito ad atto del 1277 marzo 22, di cui al n. CCLIX (B).

MCCLXXVII, die sabati XX die martii. Dominus Ansaldus de Aviano iudex et assessor potestatis Mediolani statuit terminum fatiendi solutionem in fine de eo quod reperietur in libris domine habbatisse monasterii de Medda debere solvi, datum reis hinc ad dies XV proximos de causa quam habet Anselmus Bocardus sindicus monasterii de Medda, nomine illius monasterii actor, cum Iacobo qui dicitur Villanus, filio quondam Beltrami Piubeli et Prandolo fratre eius et Iacobo Axandro qui dicitur Giechinus, omnibus de burgo Medda.

Ego Iacobus Bullius notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi.

CCLVII.

1277 marzo 20, sabato

Ansaldo de Aviano giudice e assessore del podestà di Milano rimanda la causa tra il monastero di Meda e Ambrogio Gariverti di Cabiate.

Copia autentica coeva, di seguito all'atto precedente (B).

MCCLXXVII, die sabati XX die martii. Dominus Ansaldus de Aviano iudex et assessor potestatis Mediolani statuit terminum in concordia partium, causa manente eo statu in quo nunc est, ad secundum diem post causas feriarum Pasche proxime collocatas de causa quam habet Anselmus Bocardus sindicus monasterii de Medda, nomine illius monasterii actor, cum Ambrosio Gariverti de loco Cabiate.

Ego Iacobus Bullius notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi.

CCLVIII.

1277 marzo 20, sabato

Lo stesso assessore stabilisce il termine per controbattere alle accuse nella causa tra il monastero di Meda e i fratelli Ambrogio e Arnoldo de Picho e Giovanni de la Cirexa di Meda.

Copia autentica coeva, di seguito all'atto precedente (B).

MCCLXXVII, die sabati XX martii. Dominus Ansaldus de Avianis iudex et assessor potestatis Mediolani statuit terminum respondendi ad secundum diem post causas collocatas de causa quam habet Anselmus Bocardus sindicus monasterii de Medda, nomine illius monasterii actor, cum Ambrosio et Arnoldo fratribus, filiis quondam Frugerii de Picho, et Iohanne de la Cirexa, omnibus de burgo Medda.

Ego Iacobus Bullius notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi.

CCLIX.

1277 marzo 22, lunedì

Ansaldo Aviano giudice e assessore del podestà di Milano rimanda la causa in corso tra il monastero di Meda e Zanebello Posta e figlio di Meda.

Copia autentica coeva, di seguito ad atto del 1277 marzo 20, di cui al n. CCLVI (B).

MCCLXXVII, die lune XXII martii. Dominus Ansaldus Avianus assessor potestatis Mediolani statuit terminum faciendi solutionem in fine de eo quod reperietur in libris domine abbatisse monasterii de Medda debere solvi, datum reis de causa quam habet Anselmus Bocardus sindicus suprascripti monasterii, nomine dicti monasterii actor, cum Zanebello Posta et Georgio filio eius de ipso burgo ad secundum diem post causas collocatas.

Ego Iacobus Bullius notarius palatii comunis Mediolani subscripsi.

CCLX.

1277 aprile 6, martedì

Alla presenza di Bulla de Bullis console di Milano Azino de Marnate servitore del comune riferisce di essersi recato, su suo precetto a seguito petizione del monastero di Meda, nel borgo di Meda per sequestrare i beni dei debitori del monastero.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXVII, die martis VI die aprilis. Coram domino Bulla de Bullis consule Mediolani dixit et retulit Azinus de Marnate servitor comunis Mediolani se, ex precepto suprascripti consulis, ivisse ad petitionem domine habbatisse et capituli et conventus monasterii de Medda[a] ad burgum de Medda causa derobandi et contestandi de bonis et rebus debitorum et bannitorum[b] ipsius monasterii; et sic ivit ad domum Ambroxoli Pusche, et invenit in domo eius culderam unam et carrariam unam valentes solidos XL; et item ad domum Guasconi de Guasconis filii quondam Georgii de Guascono, et invenit in domo eius carrum unum et carrariam unam cum carro uno vini intus et incudem unam ferri valentes insimul libras XII tertiolorum; item in domo Petrolli Pusche culcedram unam et plumatium unum valentes solidos XL, omnium de burgo Medda, debitorum et bannitorum suprascripti monasterii. Quas omnes res dictus servitor deposuit et contestavit penes Bellotum Folcorarium et Iohannem Axandri et Arnoldum Avanzuri et Ubertum de Curte, consules et offitiales comunis dicti burgi de Medda, eorum nomine et nomine comunis illius burgi, et penes illud comune; et precepit eis suprascripto nomine quod ea omnia penes se salva haberent et tenerent ad suprascriptam petitionem, et quod[b] ipsas res coram illo consule consignarent ad terminum eis datum per illum servitorem. Item dixit precipisse[c] personaliter Guarino de Scoto et Guilielmo Schenono de ipso burgo quatinus ad suprascriptum terminum sint et veniant coram illo consule ad contradicendum, si contradicere volunt in aliquo, ne illud monasterium utatur bonis et possessionibus et denuntiationibus et scriptis et actis, quas illud monasterium seu sindicus illius monasterii, nomine illius monasterii, habet et accepit contra eos et quemlibet eorum alioquin dictus consul ea omnia firmabit et corroborabit et licentiabit ipsi monasterio seu nuntiis eius, nomine illius monasterii, quod ipsis omnibus iuribus de cetero possint uti velut autem poterant et procedere super dictis iuribus[d], non obstante eorum contradictione. Item dixit requisisse ad suprascriptam petitionem Zanebellum et Zanollum et Ayandem fratres, filios quondam Nappi de Mira de ipso burgo. Quibus omnibus dixit dedisse terminum die[b] martis VI aprilis.

Ego Petrus Canis notarius suprascripti consulis subscripsi et in quaterno posui.

[a] *Segue* ivisse *ripetuto.* [b] *Segue parola cancellata.* [c] *Così in* B. [d] et-iuribus *nell'interlinea, con richiamo.*

CCLXI.

1277 aprile 7, mercoledì, «in consulatu Mediolani»

Bruno de Subtecto console di giustizia di Milano, a cui sono state affidate le cause del console Bula de Bulis, conferma al monastero di Meda il possesso dei beni di Guglielmo Sgenono.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo septuagesimo septimo, die mercurii septimo die mensis aprillis, indictione quinta. Dominus Brunus de Subtecto consule[a] iustitie Mediolani, cui comise sunt cause a domino Bula de Bulis consule Mediolani, ex ofitio sui consulatus firmavit et coroboravit et firmas et ratas ese voluit et statuit et in[b] pristinum statum redusit omnia bona et omnes posesiones et scripta et dicta et iura, quas[c] vel que[c] monesterius[a] de Meda seu Anselmus Bocardus sindichus illius monesteri, nomine illius monesteri, habet vel accepit contra Guilielmum Sgenonum de burgo Meda, ita quod de cetero dictum monesterium seu[d] ipse Anselmus, nomine ipsius monesteri, posit et debeat uti predictis omnibus bonis, posesionibus et iuribus eorum et procedere super illis tamquam[e] primo peteret, non obstante contradictione suprascripti Guilielmi, et hoc secundum quod ipse Guilielmus requisitus fuit per Azetum de Marnate servitorem comunis Mediolani ut debere[a] venire coram suprascripto consule ad contradicendum, si contradicere volebat, et non venit nec aliquis pro eo. Actum in consulatu Mediolani. Testes Miranum[a] Caudeanum[a] et Gazarus de Sesto et Guido Salvagnius, omnes civitatis Mediolani.

(ST) Ego Andriolus Zanonus notarius suprascripti consulis scripsi.

[a] *Così in* A. [b] in *manca in* A. [c] *Segue parola cancellata.* [d] se *in* A [e] tamqua *senza segno abbreviativo.*

CCLXII.

1277 giugno 12, sabato

Alla presenza di Ansaldo de Aviano giudice e assessore del podestà di Milano Azone de Marnate servitore del comune riferisce di essersi recato, su suo precetto a seguito petizione del monastero di Meda, a stimare e sequestrare le rendite delle terre del monastero tenute a massarizio o in affitto o di proprietà dei debitori nel luoghi di Meda, Cimnago, Seveso, Farga e Pozzolo.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B)

In nomine Domini. MCCLXXVII, die sabati XII mensis iunii, indictione quinta. Coram domino Ansaldo de Aviano iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Azo de Marnate servitor comunis Mediolani se, ex precepto suprascripti assessoris, ivisse diebus dominica et lune et martis et mercurii proxime preteritis ad infradictas partes, ad petitionem domine habatise et capituli et conventus monasterii de Medda et cuiusque nomine in solidum, ad[a] exstimandum et contestandum de bonis et fructibus pendentibus in terris et super terris massariorum et fictabilium et debitorum ipsius monasterii seu que laborantur per eos[b]. In primis dixit ivisse ad burgum de Medda, et ivit ad campum unum, qui laboratur per Zanolum de la Cirexa, in via Medasca[a], una cum Ambrosio de Stevana et Madio de Montano et Martio Girardi et Lafranco Zazio, omnibus de burgo Medda, exstimatoribus ei datis per comune illius burgi, et exstimaverunt in eo campo starios XII sicalis[a]; item in campo uno, qui laboratur nomine Girardi Culderarii, qui fuit laboratus per Leonem Culderarium, starios XII sicalis; item in campo qui laboratur modo nomine Iacobi de Cixano, qui fuit laboratus per condam Iacobum Verrubium, ubi dicitur in Viazola, starios XII sicalis; item in campo uno

qui modo tenetur per Albertum de Cuzago, et fuit laboratus condam per Mascharum Puscam, in Carbonera, starios X sicalis; item in eodem campo perticas II fabarum exstimatas starios VI; item in campo uno heredum condam Monferri Axandri, qui laboratur per Filipum de Assenago, in via Medasca, modium I sicalis; item in campo I Churadi de Raude ad Paziram sive ad Puteum, quem laborat Giramus Mirofanus, modios IIII formenti; item in campo I illius Curadi[c], in Cisura, modios II et starios II sicalis; item in campo I in Bergora starios XXII sicalis; et laborantur suprascripti campi per suprascriptum Giramum; item in campo I qui laboratur per Marchixium Ayroldum dictum Soldanum, ad strictam de Ragnis starios IIII sicalis; item in campo I in Quedri, qui laboratur per Ambrosium de Boxis, starios VI sicalis; item in Campori[a], in campo qui laboratur per Petrum Puscam, qui fuit laboratus per quondam[d] Arnoldum de la Porta, starios XII sicalis; item in campo I, in Cisura, qui laboratur per Iacobum Ayroldum, perticas VI faxoliorum; item in campo uno in Viazola sive in Mara, qui laboratur per Ardicum Scherium per Anricum Violum, starios XVIII sicalis[a]; item in campo uno in Barazola, qui laboratur per Beltramolum Piubellum per heredes quondam Beltrami Giroldi, modios II formenti; item in campo I ibidem, qui laboratur per Villanum Piubellum, starios XII sicalis. Item dixit contestasse penes suprascriptum Beltramolum Piubellum modios IIII sicalis, quam ipse fuit confessus coram illo servitore facere fictum Ricomento et Andriolo fratribus, filiis quondam Beltrami Giroldi. Item contestavit penes Guilielmum Schenonum in campo uno, ubi dicitur in Quadri, qui olim laboratur per ipsum Guilielmum, starios XVIII sicalis, qui Guilielmus ipsam contestavit sponte et non coacte in se recepit, et promisit coram illo servitore tempore congruo medietatem illius contestationis ipsi monasterio suis expensis dare et consignare ad medium mensem iulii proxime futuri. Que omnia dictus servitor dixit contestasse penes Arnoldum Pastorellum, Iohannem Axandri et Villanum de Mercato, Ubertum de Curte, Belotum Folchorarium et Arnoldum[a] Avanzuri, omnes consules et offitiales comunis burgi de Medda, eorum nomine et nomine comunis illius burgi, et penes illud comune. Item ivit ad locum de Cigonago causa[a] exstimandi et contestandi omnes blavas et legumina pendentes in terris et super terris territorii dicti loci, ad suprascriptam petitionem, una cum fratre Lafranco Zatio et Martio Girardo et Madio de Montano de burgo Medda, exstimatoribus ei datis per comune illius burgi ex precepto eis facto per illum servitorem ex parte illius assessoris, et exstimaverunt secundum quod infra continetur [tam] ex vi contractuum quam ex vi bannorum. In primis iverunt ad campum ubi dicitur ad Ronchaxium, et estimaverunt[c] in eo modios V sicalis; in campo uno ibidem modios II sicalis; item in campo I ibidem modios VI sicalis; item in Rosalia perticas II[a] sicalis exstimatas modium I; item ad Puteum perticas II erbeliarum; item ad Puteum perticas XXX sicalis exstimatas modios X; item in Vigniali perticas IIII sicalis exstimatas starios XII; item ibidem in campo I modios V formenti. Que omnes terre laborantur per Beltramum de Novedrate massarium Churadi de Raude. Item in campo uno ubi dicitur[a] Intus barbadegam starios IIII formenti et starios XII sicalis; item in Vigniario, in vinea I modios II formenti; item ibidem modium I sicalis; item in Campo de Monte modium I sicalis; item ibidem modios X formenti; item in Barazia de Monte modios XII sicalis; item ibidem perticas II avene[a] starios XII; item ibidem perticas II fabarum. Que omnes terre laborantur per Nigrum Boniardum massarium Churadi de Raude. Item in campo I intus Barbadegam, qui laboratur per Iacobum de Nerbono massarium suprascripti Curadi[c], modium I sicalis; item in campo uno ad Roncatium modios IIII sicalis; item in Rosalia modios II sicalis; item ibidem in duobus campis modios VI formenti; item intus Clausum de Domo starios IIII[a] sicalis; item ibidem modios II formenti; item ibidem starios IIII sicalis. Que omnes terre laborantur per dominam Pomam de Coppiago massariam ser Nigreschi de Raude. Item in Finali, in campo uno starios XII formenti; in Rosalia perticas II avene; item ad Puteum perticas IIII faxolorum; item ad Puteum, in duobus campis, modios VIII sicalis;

item in Garedello modios VIII sicalis; item ibidem modios V[e] formenti in perticis X; item ibidem perticas IIII fabarum, cicerorum et erbeliarum; item in Clusura perticas IIII sicalis modios II; item intus Barbadegam perticas VI formenti modios IIII; intus Clausum de Domo modios II sicalis. Que omnes terre, in quibus exstimati sunt predicti fructus, laborantur per Lafrancum Belvixium massarium domini Ramboti de Raude. Item in Finali perticas XXX sicalis exstimatas modios X; in Marcellana, in duobus campis, modios II sicalis; item in Rosalia perticas II[a] formenti starios VI; item ibidem perticas IIII sicalis exstimatas modios II; item[a] intus Clausum starios XII sicalis: qui omnes fructus contestati sunt in terris que laborantur per Bonollum et Fomaxium de Novedrate, massarios Iohannis de Raude. Item in Finali, in duabus partibus, perticas X sicalis exstimatas modios IIII; in Marcellana campum I formenti exstimatum modios V; item perticas IIII sicalis exstimatas[a] starios XII; ibidem, intus clausum de Domo starios X sicalis et starios VI formenti; qui fructus exstimati sunt in terris que laborantur per Maynollum de Cappiago massarium domini Engreschi de Raude. Item in Finali starios XVIII sicalis; in Marcellana perticas II erbeliarum; in Rosalia starios XX sicalis; item ad Puteum starios XII formenti; item in Garedello perticas II avene; item ibi starios IIII sicalis; item ibidem perticas XII formenti exstimatas modios VIII; item ibi perticas II cicerorum et perticam I erbeliarum et perticas IIII fabarum; item ibi modios II sicalis; item in Clusura modios II formenti; intus Clausum modium I formenti; qui fructus exstimati sunt in terris que laborantur per Anricum Belvixium massarium domini Ramboti de Raude. Item in Marcellana perticas XX sicalis exstimatas modios XI; item ibidem perticas IIII formenti starios VI; item ibidem perticas II formenti modium I; item ibidem perticas II cicerorum; qui fructus exstimati sunt in terris que laborantur per Iacominum de Cigonago massarium suprascripti Curadi[c] de Raude. Item ad Puteum perticas XII sicalis exstimatas modios III et starios IIII; intus Barbadegam modium I formenti et modios II et starios IIII sicalis; item in Vigniario modium I formenti; in Barazia de Monte starios XII formenti in duobus campis; item ibidem modios V sicalis; item ibidem in alio campo modios IIII sicalis; qui fructus exstimati sunt in terris que laborantur per Guazum Boniardum massarium suprascripti Curadi[c]. In Garedello starios IIII formenti; intus Clausum starios VI formenti, qui exstimati sunt in terris que laborantur per Guilielmum de Ayrola massarium suprascripti Iohannis de Raude. De quibus omnibus sic exstimatis dictus servitor precepit suprascriptis omnibus massariis et Fomaxio de Ayrola et Martino Boniardo et Bonello de Novedrate, consulibus dicti loci de Cigonago, et Iacobo Rizio et Martino Lotterio et Algixio de Caneva et Anrico Lotterio, consulibus et offitialibus loci de Novedrate, eorum nomine et nomine comunium ipsorum locorum, et ipsis comunibus quatinus sub pena et banno ad voluntatem illius assessoris ipsos fructus omnes et decimam eorum bene custodiant et eos tempore congruo metent et colligant seu coligi[c] fatiant ad expensas illorum fructuum, et eosdem et decimam illorum, ad suprascriptam petitionem, salvos habeant et teneant penes se et ipsa comunia ad voluntatem illius assessoris, sub predicta pena et banno; et que exstimatio facta fuit per suprascriptos exstimatores, prestito prius ab eis et quolibet eorum sacramento corporaliter tacto fatiendi ipsam exstimationem bona fide, sine fraude, et petitis et requisitis prius[f] per illum servitorem predictis consulibus et offitialibus predictorum locorum de Cigonago et de Novedrate quod venirent ad videndum fieri illam exstimationem et ad recipiendum in se et penes se et ipsa comunia suprascriptam contestationem, vel dictus servitor procederet, eorum absentia non obstante, secundum formam precepti ei iniuncti per suprascriptum assessorem. Simile preceptum dixit fecisse suprascriptis omnibus consulibus et offitialibus burgi de Medda pro fructibus et rebus penes eos contestatis ad suprascriptam petitionem; et dixit dedisse terminum eis et cuilibet contradicere volenti die veneris XI iunii. Item dixit ivisse ad locum de Seviso, et contestavit penes Ottonem Marutum massarium heredum quondam domini Hanrigantis de Birago de terra illius[g] monasterii iacente in terri-

torio de Faroa modios III et starios IIII sicalis, quam facit fictum ipsi heredi pro ipsa terra. Item ivit ad locum de Faroa, ad illas petias terre dicti monasterii, que laborantur per predictum Ottonem Marutum et Teoldum Lisigniollum massarios domini Guidoti de Birago, et exstimavit in ipsis terris modios V sicalis et modios III formenti. Item ivit ad domum Beltrami[a] filii condam Marchixii Raschinie de ipso loco Faroa, debitoris et banniti suprascripti monasterii, causa contestandi et in depositum dandi de bonis et rebus eius ad suprascriptam petitionem, et invenit in domo eius carrum unum valentem solidos XL tertiolorum et carrariam I de carris duobus valentem solidos XXV tertiolorum et porcellam unam valentem solidos XXX tertiolorum et trentenarium unum pecudum sive avium valentes libras XX tertiolorum. Item ivit ad domum Ambrosii et Obizonis fratrum suprascripti Beltrami et filiorum suprascripti condam Marchixii Raschinie, et invenit in domo eorum culderas duas et pairollum unum araminis et segias tres valentes insimul solidos XL et carrum unum valentem solidos L et oves XXXII valentes libras XXV tertiolorum, omnium debitorum et bannitorum suprascripti monasterii. Quos fructus et quas omnes res dictus servitor contestavit et deposuit penes Iohannem Ucham et Ottonem Marutum, consules et offitiales comunis loci de Seviso, et Zacharollum de Affuri et Ugonem Vicecomitem de loco Faroa, et Ottobellum Renzanum et Guilielmum Vegium et Iacobum Luppum et Ambrosium Pulicem, consules et offitiales comunis loci de Barnaxina, et Iohannem de Poma et Cerxollum de Assenago et Iacobum Verrum, omnes de ipso loco Barnaxina, eorum nomine et nomine comunium ipsorum locorum, et penes ipsa comunia; et precepit eis suprascripto nomine quod ipsos fructus mettent et coligant tempore congruo et salvos penes se habeant, sicut superius dictum est de aliis contestationibus, et quod ipsas res[h] contestatas et depositas salvas habeant et teneant penes se et ipsa comunia ad suprascriptam petitionem, et ipsas ad proximas causas collocatas consignent coram illo assessore sub predicta pena et banno[a]. Item dixit dedisse terminum cuilibet contradicere volenti ut supra die veneris proxime preterita XI die iunii. Item dixit ivisse ad locum de Pozolo causa contestandi de bonis et rebus Rugerii et Anselmi fratrum, filiorum quondam[i] Yanuarii de Pozollo de ipso loco, et ivit ad domum eorum, et invenit ibi boves duos valentes libras XVI tertiolorum et culderam I valentem solidos XII tertiolorum, et invenit tantam sicalem in terris ipsorum fratrum exstimatam modios X. Quam sicalem et quas res dictus servitor deposuit et contestavit penes Iacobum de Brena, qui est loco potestatis loci de Brena, et Guidotum de Carugo et[a] Petrollum qui dicitur Proenzia de loco Montexello et Iacobino[c] de Carugo de loco Pozol[lo] et Guidotum filium Petri de Bergontio et Protaxium de Bergontium[c] de ipso loco, eorum nomine et nomine comunium ipsorum locorum, et penes illa comunia; et precepit eis suprascripto nomine quod ad ipsum terminum predictum eas res omnes consignarent coram illo assessore ad suprascriptam petitionem sub predicta pena et banno, et dedit suprascriptum terminum cuilibet contradicere volenti. Item dixit requisisse ad suprascriptam petitionem in burgo Seregnio Iordanum, Zanolum et Martinum fratres, filios quondam Beltrami de Puteo, Zanollum de Medda, Folia de Medda, Martinum et Malbertum et Benvenudum fratres, habiaticos quondam Malberti de Malbertis. Item in burgo Medda Arnoldus[c] Zatius[c], Zanolum filium quondam Falchi de Feno, Iacobum de Cixano, Albertum de Cuzago, Albertinum de la Porta et fratres, Marchiollum habiaticum quondam Marchioni Folchorarii, heredes condam Monferri Axandri, Manescotollum de Roba, Anselmum et Leonem de Stevana, Guarinum de Scoto et Iacobum et Marchixium fratres eius, Gusmerium filium quondam Marliani Axandri, Ambrosium de Boxis, Ottobonum de Cadrigo, Rainerium Baraterium, Ardicum Gastoldum, Miranum Schenonum, Zanollum[a] fratrem et heredem quondam Ambrosii de Bloto, Montem de Montano, Petrum Puscam, Iunium Demianum, Marchixium Ayroldum dictum Soldanum, Iacobum Ayroldum, Suzinum Verrubium, Ardicum Culderarium filium condam Lafranchi, Angelum et Zanolum qui dicuntur de Angelo, Anricum Viollum, Ardicum Scherium, Iohannem Scrazam, omnes

de ipso burgo Medda. Item in burgo Seregnio Girardum filium quondam Iacobi de Dexio, heredes condam Anselmi Oltrami, Suzonem de Varadeo, Bellotum Macharium, dominam Stellam relictam quondam Petri de Cabiate et Guazam filium eius, Bonapacem Raxonadum, Martinum Macharium, heredes quondam Lafranci Grassi, Ambrosium Savinum et Seregniollum Montenarium, omnes de ipso burgo; et dedit eis[a] terminum ad proximas causas collocatas sub predicto assessore. Item dixit requisisse ad suprascriptum terminum Beltramum et Stephanum qui dicuntur de Mabbo de burgo Medda.

Ego Iacobus Bullius notarius palatii comunis Mediolani subscripsi et in quaterno posui.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] seu-eos *nell'interlinea.* [c] *Così in* B [d] quondam *alternato a* condam. [e] VI *con* I *espunto.* [f] prius *nell'interlinea.* [g] *Segue* illius *ripetuto.* [h] *Segue* penes *cancellato.* [i] quondam *nell'interlinea.*

CCLXIII.

1277 giugno 12, sabato, Milano, «in pallatio novo comunis»

Lanfranco de Besutio procuratore del monastero di Meda dichiara al conte Riccardo de Languscho podestà di Milano e al suo assessore Ardizono Nano che è pronto a documentare i diritti del monastero sul territorio di Nobile contro i Della Torre e a presentare petizione al comune.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem milleximo ducenteximo septuageximo septimo, die sabati duodecimo mensis iunii, indictione quinta. In pallatio novo comunis Mediolani. Presentibus Gualvaneo de Castana et Minaxio de Pubiga et Andaloe Bocardo, omnibus civitatis Mediolani, testibus rogatis, Lafranchus de Besutio sindicus monasterii de Medda, nomine et vice dicti monasterii et ad h[onora]cionem [comunis] et hominum loci de Nobiro, dixit et denuntiavit domino comiti Ricardo de Languscho potestati Mediolani et domino Ardizono Nano eius assessori, nomine et vice comunis Mediolani, quod omnes terre et posessiones que tenebantur per Carnevarium de la Turre tempore rupte de Dexio et ante, per multos annos, in loco et territorio de Nobiro, exceptis terris que fuerunt Alberti Levorati, sunt et esse consueverunt dicti monasterii, et quod dictus Carnevarius ipsas posessiones omnes ante dictam ruptam et tempore dicte rupte tenebat per vim ipsi monasterio et contra Deum et iustitiam propter donationem et potentiam eius, et quod fructus pendentes in ipsis terris, exstimati per fratrem Paulum domus de Carugate et fratrem Belotum domus de Sexto, offitiales comunis Mediolani, si qui exstimati sunt, pertinent illi monasterio et sunt illius monasterii et defensioni predictorum omnium[a], nomine illius monasterii, et pro ipso monasterio ne comune dicti loci per comune Mediolani inde molestetur dictus Lafranchus se obtulit, dicendo et protestando nomine illius monasterii quod paratus est docere de iure illius monasterii et dare petitionem suam in scriptis comuni Mediolani. Actum ut supra.

(ST) Ego Anselmus filius condam ser Rugerii Bocardi civitatis Mediolani, porte Romane, notarius tradidi et scripsi.

[a] omnium *nell'interlinea, con richiamo.*

CCLXIV.

1277 luglio 9, venerdì

Alla presenza di Salimbene Ranzano giudice e assessore del podestà di Milano «ad malleficia» Bonadeo Confalonieri servitore del comune riferisce di essersi recato, su suo precetto a seguito petizione del monastero di Meda, nel luogo di Nobile per sequestrare i beni dei debitori del monastero.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXVII, die veneris VIIII mensis iulii. Coram domino Salimbene Ranzano iudice et assessore potestatis Mediolani ad malleficia inquirenda retulit Bonadeus Confanonerius servitor comunis Mediolani se, ex precepto suprascripti assessoris, ivisse die martis proxime preterita ad locum de Nobiro et alibi, sicut inferius legitur, ad petitionem domine abbatisse monasterii de Medda nomine illius monasterii, et fecisse infradicta. In primis dixit contestasse penes Petrum filium domini Iohannis de Gluxiano, qui est loco potestatis[a] loci de Luirago, et Ottonem qui dicitur Morrazinus et Petrumbellum[b] de Ayroldis, consules dicti loci, suo nomine et nomine comunis illius loci de Luirago, et penes illud comune modium unum formenti, quod invenit in quadam area Rebelli de Aroxio de loco Nobiro, quod formentum fuerat in quadam petia terre illius monasterii iacente in territorio dicti loci de Nobiro, ubi dicitur in Clauso, et est pertice IIII vel id circa, cui coheret undique ipsius monasterii, [quod] furmentum[c] ibi traxerat seu trahi fecerat Gasparrus Cuminus sive domina Gayeta eius uxor; item pen[sa] duo feni in petia una terre illius monasterii, ubi dicitur ad Pratum de Fontana, a mane et a meridie via, a sero fuit Alberti Leporati, a monte fontana; item pensa duodecim feni in petia una prati ibidem, via mediante, a mane, a meridie et assero illius monasterii, a monte locus et via, pertice XIIII vel id circa; item pensa decem feni in quodam prato ibidem, fosato mediante, cui coheret undique suprascripti monasterii, et est pertice XII vel id circa; item in tribus petiis prati, quod est penes senterium per quod itur a loco de Nobiro ad cassinas de Pontenovo, tantam erbam extimatam pensa XII feni, quam erbam dictus Gasparrus Cuminus dixit esse presbiteri Sancti Zipriani porte Cumane, et quod fenum totum fecerat segari dictus Gasparrus seu dicta domina Gayeta uxor eius in terris illius monasterii supradictis[d]; item pensa XXX feni in petia I terre illius monasterii ubi dicitur ad Fontanam, cui est a mane et a meridie suprascripti monasterii, a sero et a monte via, et est pertice XX vel id circa, quod fenum fecerat segari Ambrosius Fusarius de ipso loco. Item contestavit in domo in qua stat Guilielmus de Ariberto de ipso loco Nobiro modium unum formenti, quod fuerat in quadam petia terre ipsius monasterii, iacente ubi dicitur ad Torraziam, a meridie via, ab aliis partibus illius monasterii. Item contestavit in suprascripto campo starios IIII formenti, et est dictus campus circa pertice XX, quod formentum fecerat segari dictus Guilielmus; item in petia I terre illius monasterii, ubi dicitur similiter ad Torraziam, modios duos scandele, cui coheret undique suprascripti monasterii, et est pertice III vel id circa, et volebat coligi illa scandela per Guilielmum de Ariberto. Que omnia dictus servitor deposuit et contestavit penes suprascriptos de Luirago, eorum nomine et nomine comunis illius loci, et penes illud comune, et precepit eis ex parte illius assessoris quod predicta omnia bene salvent et custodiant ad suprascriptam petitionem ad voluntatem illius assessoris, et de ipsis rebus ipsi domine habbatisse vel eius nuntiis respondeant et non alteri persone, sub pena et banno ad voluntatem illius assessoris; et dixit dedisse terminum cuilibet contradicere volenti die iovis proxime preterita VIII die iulii. Item dixit requisisse per mall(efici)um et fortiam et violentiam et possessionem occupatam predictum

Gasparrum Cuminum et predictam dominam Gayetam uxorem eius et Ambrosium Fusarium et Guilielmum de Ariberto de ipso loco Nobiro; quos omnes et quemlibet eorum dicta domina abbatissa[c] dicit malo modo et ordine et violenter intrasse quasdam petias terre ipsius monasterii, iacentes in territorio illius loci, et in eis segasse seu segari fecisse et viam de eis traxisse seu trahi fecisse tantam blavam et tantum fenum valentes libras C tertiolorum contra voluntatem illius domine abbatisse[c] et eius nuntiorum, et ipsa domina inscia et ignorante, et dedit eis suprascriptum terminum.

Ego Philipus Doxdeus notarius ad malleficia subscripsi.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] bellum *nell'interlinea.* [c] *Così in* B. [d] *La* s *corretta su* d.

CCLXV.

1277 luglio 15, giovedì

I consoli e gli ufficiali dei luoghi indicati vengono multati dal comune di Milano per non aver consegnato alla presenza di Ansaldo Aviano giudice e assessore del podestà di Milano quanto sequestrato ai debitori del monastero di Meda e tenuto in deposito.

Copia autentica del 9 agosto in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXVII, die iovis XV die mensis iullii, indictione quinta. Quoniam infradicti consules et offitialles et singulares persone infradictorum locorum, eorum nomine et nomine comunium et singularium personarum illorum locorum, et illa comunia non duxerunt et non consignaverunt coram domino Ansaldo Aviano iudice et assessore potestatis Mediolani ad petitionem domine abbatisse monasterii de Medda, nomine illius monasterii, infradicta deposita seu contestationes penes eos et illa comunia facta ad suprascriptam petitionem per Azinum de Marnate servitorem comunis Mediolani de infradictis blavis et rebus, et hoc secundum quod eis et cuilibet eorum preceptum fuit, et requisiti fuerunt per ipsum servitorem quod predicta omnia consignarent, et non consignaverunt nec ad contradicendum venerunt, a die martis in antea in banno pro quolibet comuni librarum L tertiolorum et pro quolibet consuli et offitialli et singulari persona librarum XXV parabola suprascripti assessoris, videlicet im[a] primis Iohannes Ucha, Otto Marutus, consules et offitialles loci de Seviso, Zacharollus de Affuri, Ugo Vicecomes de loco Faroa, et Ottobellus Ranzanus, Guilielmus Vegius, Iacobus Luppus, Ambrosius Pulex, consules et offitialles loci de Barnaxina, et Iohannes de Poma et Cerxollus de Assenago et Iacobus Verrus, vicini illius loci, et Iacobus de Brena, qui est loco potestatis loci de Brena, et Guidotus de Carugo et Petrolus qui dicitur Penza de loco Montexello et Iacominus de Carugo et Guidotus filius Petri de Bergontio et Protaxius de Bergontio de loco Pozollo, silicet dicti Iohannes et Otto consules de Sevisso et dicti Zacharolus et Ugo de loco Faroa et dicti Ottobellus, Guilielmus et Iacobus et Ambrosius et Iohannes et Cerxollus et item Iacobus de loco Barnaxina non consignaverunt modios V sicalis et modios III formenti per eos extimatos et penes eos contestatos per suprascriptum servitorem in terris ipsius monasterii, iacentibus in territorio de Faroa, que laborantur per Teoldum Lisigniollum massarium domini Guidoti de Birago im[a] parte et im[a] parte per suprascriptum Ottonem Marutum massarium heredum quondam domini Arigantis de Birago, nomine suprascriptorum de Birago; item quia non consignaverunt carrum unum valentem solidos XL et carrariam unam de carris duobus valentem solidos XX tertiolorum, et porcelam unam valentem solidos XXX tertiolorum, et trentenarium unum pecudum

valentem libras XX tertiolorum; que res erant Beltrami Raschignie de loco Faroa; item culderas duas et payrollum unum araminis et segias tres valentes insimul solidos XL tertiolorum et carrum unum valentem solidos L et oves XXXII[b] valentes[b] libras XX; que res erant Ambrosii et Obizonis fratrum, filiorum quondam Marchixii Raschinie[a] de loco Faroa; omnium debitorum et bannitorum suprascripti monasterii. Et predicti de Brena et de Pozollo et de Montexello non consignaverunt boves duos valentes libras XVI tertiolorum et culderam unam valentem solidos XVI tertiolorum; que res erant Anselmi et Rugerii fratrum, filiorum quondam Ianuarii de Carugo de loco Pozollo; item tantam sicalem exstimatam[a] per suprascriptos de Brena et de Pozollo et de Montexello in terris ipsorum Anselmi et Rugerii in modiis decem, que penes eos contestata fuit per illum servitorem ad suprascriptam petitionem; qui Anselmus et Rugerius sunt debitores et banniti suprascripti monasterii.

Ego Niger de Barni notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi et[a] suprascripto anno et indictione, VIIII die augusti.

[a] *Così in* B. [b] *Segue parola cancellata.*

CCLXVI.

1277 luglio 16, venerdì, Milano, «ad banchum ipsius iudicis»

Alla presenza di Arduino de Bosis giudice che presiede all'officio dei m a l e s a r d i del comune di Milano Lanfranco de Besutio, a nome del monastero di Meda e del comune di Nobile, chiede che vengano restituiti al monastero i diritto sul luogo di Nobile, sul quale aveva l'«honor et districtus», tolti al monastero con la forza dai Della Torre al tempo della battaglia di Desio.

Originale, con lacerazioni sul lato destro, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem milleximo ducenteximo septuageximo septimo, die veneris sextodecimo die mensis iulii, indictione quinta. Coram [domino Arduino] de Bosis iudice presidenti per comune Mediolani offitio malexardorum comunis Mediolani Lafranchus de Besutio, nomine et vice domine abbatisse conventus et cap[ituli mo]nasterii de Medda et comunis et hominum loci de Nobiro, dixit et denuntiavit suprascripto domino Arduino iudici ut supra et ei, nomine et vice comunis Mediolani[a], consignavit quod .... totus locus de Nobiro et territorium illius loci cum honore et districtu illius loci est et esse consuevit dicti monasterii, et quod adve[nien]te ..... illorum de la Turre, Napleo de la Turre et fratres et nepotes eius malo modo et ordine et violenter, contra Deum et iustitiam et in preiuditium et g[ravamen] animarum suarum, intraverunt, et maxime[b] Carnevarium[b] de la Turre, frater illius Napleonis, intravit per vim contra Deum et iustitiam et contra voluntatem predictorum domine abbatisse et capituli et conventus dicti monasterii in posessionem[c] et tenutam predictorum omnium, spoliando et privando dictam abbatissam et capitulum et conventum dicti monasterii possessione et tenuta ipsarum rerum, et eas res tenuit et tenebat tempore conflictus de Dexio et antea per plures annos per vim occupatas ipsi monasterio, et quod dictus Lafranchus nomine illius monasterii et ipsum[d] monasterium vult petere et petit a predicto iudice, nomine comunis Mediolani, quod illud monasterium restituatur et reducatur in possessionem et tenutam predictorum omnium; cui loco de Nobiro et eius territorio coheret a mane flumen Lambri, a meridie territorii loci de Luirago, a sero territorii loci de Moguzo, a monte territorii loci de Incino, set quantitatem perticarum dicti

territorii dixit se nescire; et quam denuntiationem seu consignationem sive tenorem eius dictus Lafranchus ibi incontinenti eidem iudici in scriptis dedit. Actum ad banchum ipsius iudicis, in domo ubi tenet causas malexardorum. Interfuerunt testes Gualterius Panigarolla et Baxanus de Cardano et Gaspairollus de Cantono, omnes civitatis Mediolani.

(ST) Ego Anselmus Bocardus notarius, filius condam ser Rugerii Bocardi, civitatis Mediolani, porte Romane, tradidi et scripsi.

[a] Mediolani *nell'interlinea.* [b] *Segue parola cancellata.* [c] *Così in* A. [d] ipso *in* A.

CCLXVII.

1277 luglio 19, lunedì, «in consulatu Mediolani»

Alla presenza di Medio de Cassate console di giustizia di Milano, faggia di porta Romana e porta Cumana, Giovanni del fu Pietro Sollario e il figlio Airoldo, entrambi di Lurago, rinunciano nelle mani di Anselmo Bocardo procuratore del monastero di S. Vittore di Meda alle terre tenute in affitto.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo septuagesimo septimo, die lune decimo nono die mensis iullii, indictione quinta. Coram domino Medio de Cassate consule iustitie Mediolani, fagie porte Romane et Cumane, Iohanes filius quondam Petri Sallarii et Ayroldus filius eius, parabola et mandato ipsius patris sui, ambo de loco Luyrago, repudiaverunt in manu Anselmi Bocardi sindici monasterii Sancti Victoris de burgo Medda, recipientis nomine et ad partem illius monasterii, omnes terras quas ipsi vel eorum antecessores hinc retro tenuissent ad fictum vel alio modo a predicto monasterio et spetialiter petiam unam terre silve et buschi et zerbi et prati insimul se tenentium, iacentes in territorio loci de Nobiro, ubi dicitur in Silva de Subtus, cui est a mane suprascripti monasterii, a meridie flumen Caorti, a sero suprascripti monasterii, a monte via; de qua petia terre dictus quondam Petrus pater suprascripti Iohanis fuit investitus a dicto monasterio, et de ipsis omnibus terris ipsi Anselmo suprascripto nomine recipienti finem et refutationem fecerunt et totius sui iuris remissionem, nomine transactionis, ita quod ipse Anselmus nomine dicti monasterii ex ipsis terris exinde fatiat quicquid facere voluerit sine eorum contradictione, dicendo et protestando quod de ipsis terris de cetero se intromittere nollunt nec eas volunt laborare. Quam repudiationem seu refutationem et finem fecerunt quia ciciderant[a] a iure dicte investiture ex iure fictorum preteritorum non solvendorum, dicendo et protestando quod cessaverunt in solutione ficti predictarum terrarum per annos decem et plus proximos preteritos, et ea occaxione predictam repudiationem fecerunt quia non poterant solvere dicta ficta preterita. Actum in consulatu Mediolani. Interfuerunt ibi testes Miranus filius Zanebelli Meregarii et Petrus filius quondam Andrioti Magantie, ambo porte Cumane, et Murochus filius fratris Gayroldi de Morbia porte Nove, omnes civitatis Mediolani.

(ST) Ego Arnoldus filius quondam item ser Arnoldi de Pescina de Seregnio, porte Nove civitatis Mediolani, notarius tradidi et scripsi.

[a] *Così in* A.

CCLXVIII.

1277 luglio 25, domenica

Bando dato (dal comune di Milano) a Bella e Rica figlie del fu Guglielmo Ferrari di porta Cumana, di cui all'atto del 1283 dicembre 23.

Il notaio Protasio de Busti estrae copia.

V. atto del 1283 dicembre 23 in questo volume, n. CCCLXXXII.

CCLXIX.

1277 luglio 29, giovedì

Alla presenza di Ansaldo Aviano giudice e assessore del podestà di Milano Bonadeo Confalonieri servitore del comune riferisce di essersi recato, su suo mandato a seguito petizione del monastero di Meda e di Anselmo Bocardo con Giacomo de Gonelia, nei luoghi indicati per sequestrare quanto dovuto dai debitori.

Copia autentica coeva, con macchie, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXVII, die iovis XXVIIII die mensis iulii. Coram domino Ansaldo [Aviano] iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Bonadeus Confanonerius servitor comunis Mediolani se, de mandato [illius] assessoris, ivisse ad infrascriptas partes ad infradictas petitiones et fecisse prout inferius continetur. In primis dixit ivisse, ad petitionem domine abbatisse monasterii de Medda, nomine illius monasterii, ad [locum] de Pozollo et de Brena, et precipisse[a] Iacobo de Brena, qui est loco potestatis illius loci, et Iacomino de Carugo consuli loci de Pozollo, eorum nomine et nomine comunis illorum locorum, et [ipsis comunibus] quatinus sub pena et banno ad voluntatem illius assessoris ad infradictum terminum consignarent coram illo assessore ad suprascriptam petitionem boves duos valentes libras XVI et tantam sicalem et formentum extimatos modios X; que res erant Rugerii et Anselmini fratrum, filiorum quondam Yanuarii de Carugo, de loco Pozolo[a], debitorum et bannitorum suprascripti monasterii, et que res deposite et contestate fuerunt penes eos et illa comunia per Azinum de Marnate servitorem comunis Mediolani ad suprascriptam petitionem. Item dixit ivisse ad burgum de [Medda] ad suprascriptam petitionem et precipisse[a] Belloto Folcorario et Arnoldo Pastorelo et Arnoldo Avanzurio et Vilano de Mercato et Iohanni Axandri et Uberto de Curte, consulibus et offitialibus comunis dicti burgi, eorum nomine et nomine comunis illius burgi, et illi comuni quatinus sub predicto banno consignarent coram illo domino assessore ad infradictum terminum, ad suprascriptam petitionem, totam blavam penes eos et illud comune contestatam ad suprascriptam petitionem per Azinum de Marnate servitorem comunis Mediolani in terris pertinentibus illi monasterio, que laborantur per Albertum de Cuzago et Iacobum de Cuxano et Petrum Puscam et heredes condam Monferri Axandri et Ambrosium de Boxis et Beltramum Piubellum et per Giramum Mirofanum et per alios homines illius burgi, secundum quod in relatione dicti Azini de Marnate, qui suprascriptam contestationem fecit, continetur. Item dixit ivisse ad locum de Seviso et de Barnaxina et de Faroa et precipisse[a], ad suprascriptam petitionem, Iohanni Uche et Ottoni Maruto, consulibus de loco Seviso, et Ottobellum[b] Ronzanum et Guilielmum Vegium et Iacobum Lupum[c], consulibus loci de Barnaxina, et Cerxolo de

Assenago et Ambrosio Pulici, vicinis illius loci, et Zacharollo de Affuri et Ugoni Vicecomiti de loco Faroa, eorum nomine et nomine comunium illorum locorum, et illis comunibus quatinus sub predicta pena et banno consignarent ipsi domine abbatisse seu coram dicto assessore ad infrascriptum terminum omnia deposita et contestationes facta et factas ad suprascriptam petitionem per Azinum de Marnate servitorem comunis Mediolani de blava et rebus Beltrami Raschinie et Ambrosii et Obizonis fratrum eius de loco Faroa, et totam blavam penes eos contestatam in terris illius monasterii, que laborantur in territorio de Faroa, nomine heredum quondam ser Anrigantis de Birago, et nomine domini Guidoti de Birago. Item dixit ivisse ad locum de Cabiate ad suprascriptam petitionem causa contestandi et in depositum dandi de bonis debitorum et bannitorum illius monasterii et massariorum illius monasterii, et invenisse in domo Tarussi Comitis tantam sicalem et formentum extimatos modios X; item in domo Guilielmi Alfei modios V sicalis et formenti; in domo Axerbi et Rolandi de Pazo modios duos sicalis; in domo Anselmi Albrixi modios III sicalis; in domo Maphei de Prevede modios V sicalis et modios II formenti et starios VI fabarum; in domo Borroli Mascaroni modios X sicalis et modios III formenti et carrum I valentes solidos LX; in domo Anselmi de Cermenate modios X sicalis et formenti et carrum unum valentes solidos XL; in domo Iohannis de Misenti starios duos cicerorum; in domo Beltramoli et Martini fratrum, filiorum quondam Comitis de Comitibus, modios VI sicalis et modios II formenti et starios quatuor cicerorum et modium I erbeliarum; in domo Ambroxii Gariverti carrum I valentem solidos XL; in domo Marchixii Comitis modios VI sicalis; in domo Petri de Bernardo Comite modios III sicalis; quam blavam et que omnia dictus servitor deposuit et contestavit penes Martium Berram et Ambroxium de Cermenate consules loci de Cabiate, eorum nomine et nomine comunis illius loci, et illud comune; et precepit eis suprascripto nomine quod ea omnia penes se salva habeant et teneant ad suprascriptam petitionem, et quod ea omnia consignent coram illo assessore ad[d] terminum infrascriptum sub predicto banno. Item dixit ivisse ad petitionem suprascriptam ad locum de Luirago, et precipisse[a] Petro filio domini Iohannis de Gluxano, qui est loco potestatis illius loci, et aliis penes quos facta fuit contestatio ad suprascriptam petitionem de feno et blava inventis in terris illius monasterii, iacentibus in territorio de Nobiro, per Azinum Capellum servitorem comunis Mediolani hoc anno[c] et mense, et ipsi comuni quatinus ad ipsum terminum, sub predicto banno, ea omnia consignarent coram dicto assessore. Item dixit ivisse ad suprascriptam petitionem ad burgum de Seregnio causa robandi et contestandi de bonis debitorum et bannitorum illius monasterii; et sic ivit ad domum Iohannis filii condam Beltrami de Puteo de ipso burgo, et invenit in domo eius modios VI sicalis et modios II formenti; quam blavam ipse servitor deposuit et contestavit penes Miranum Bertoldum et Andream Sgiatam et Beltramolum de Orto et Yanuarium Raxonadum, omnes consules et offitiales illius burgi, eorum nomine et nomine comunis illius loci, et penes illud comune, et precepit eis sub predicto banno quod illam blavam consignarent coram illo assessore ad dictum terminum sub predicto banno. Item dixit requisisse ad suprascriptam petitionem in burgo Medda Guarinum et Marchixium et Iacobum qui dicuntur de Scoto, et Beltramolum Piubellum et Arnoldum de Montano et Bonum Piubellum et Iohannem Verrubium et dominam Benghezangam relictam condam Girardi Ayroldi et Zanebellum Ayroldum et dominam Martinam de la Porta et Ottobellum de la Porta et Iacobum Axandri, omnes de ipso burgo, et Ambrosium Gariverti et dominam Divitiam de Alfeis et Ambrosium filium eius et Borolum Mascaronum et Tarussum Comitem et Iohannem filium eius, omnes de loco Cabiate, et Martinum et Beltramolum filios quondam Comitis de Comitibus et Axerbum et Rolandum de Pazo et Mafeum de Prevede de ipso loco. Quibus omnibus supradictis et cuilibet contradicere volenti dictus servitor dixit dedisse terminum die mercurii proxime preterita XXVIII die iulii. Item requisivit ad suprascriptam petitionem in loco Varadeo Iohannem

Obizonem et Mainfredum filium eius et Florium Martinum et Robbam filium quondam Davidi Obizoni et Petrum Savium, omnes de ipso loco, et dedit eis suprascriptum terminum. Item dixit ivisse ad suprascriptam petitionem causa derobandi de bonis Lafranci et Resonadi fratrum, filiorum quondam Martini Peritii debitorum et bannitorum suprascripti monasterii, qui habitant ad mollandinum prope pontem de Alliate; et sic ivit ad domum eorum, et invenit in domo eorum carrarias duas et tinam unam valentes solidos LX et culderas duas et lebetem unum araminis valentes solidos XL tertiolorum et tot cupos et tantum lignamen valentes libras XL tertiolorum, et invenit eos personaliter et consignavit eos captos; que omnia et ipsos homines captos dictus servitor dixit deposuisse et consignasse penes Lafranchum[a] de Dulce et Obizinum fratrem Girardoni, consules platee de Aliate[a], et Zilium de Alberio et Monachum de Sardo et Curadum Sichum et Mainfredum de Gluxiano, consules loci de Verano, eorum nomine et nomine comunium ipsorum locorum, et penes illa comunia. Item ivit ad locum de Buixio causa derobandi et contestandi ad suprascriptam petitionem; et sic ivit ad domum Lumbardi Vincimare, et invenit in domo eius tantum linum in mazolis et tantam siliginem in covis, valentes libras XXV tertiolorum; item ivit ad domum domine Benevenute de Vincimaris de ipso loco, et invenit in domo eius tantam sicalem extimatam modios III et scrinium unum valentem solidos XL; que omnia dictus servitor deposuit et consignavit penes Iohannem de Solario et Honricum Vincimaram, consules illius loci, eorum nomine et nomine comunis illius loci, et penes illud comune. Item ivit ad petitionem Anselmi Bocardi et Iacobi de Gonelia et cuiusque eorum nomine in solidum ad locum de Buisio causa derobandi de bonis et rebus Iacobi et Petri qui dicuntur Secundi, et invenit in domo eorum tantam sicalem extimatam starios III et labetem unum araminis valentem solidos XII et scranam I et tinum unum et carrariam unam de carro valentes insimul solidos XL tertiolorum et bovem unum, quem dixerunt esse Brugie Verrubii, et vachas duas valentes libras X tertiolorum; quas res ipse servitor deposuit et consignavit penes Castellum Camparium et[f] Ubertum Ferrarium, consules illius loci, et Ubertum Medascum et Guidotum Medascum vicinos illius loci, eorum nomine et comunis illius loci, et penes illud comune. Item ivit ad locum de Manzago ad suprascriptam petitionem causa derobandi de bonis debitorum eorum; et sic ivit ad domum Cerxoli Baxalupi, et invenit in domo eius boves duos et vacham unam valentes libras XX tertiolorum et capitios duos drapi de lino valentes solidos XX tertiolorum et tantum linum in mazolis valentem solidos XXX tertiolorum et tinas duas valentes solidos XXX tertiolorum; item ad domum Petri de Prata, et invenit in domo eius plaustrum unum valentem solidos LX tertiolorum; et invenit ipsum Cerxolium personaliter et consignavit illum captum; et que omnia et illum Cerxolium captum dixit deposuisse et consignasse penes Marchixium de Lemiate et Cerxolium Baxalupum et Lazarum Baxalupum et Guilielmum Cagiatam, consules et offitiales dicti loci de Manzago, eorum nomine et nomine comunis illius loci, et penes illud comune. Item ivit ad suprascriptam petitionem ad locum de Varadeo, ad domum Obizonis Obizoni, et invenit in domo eius bovem unum et asinum unum valentes libras VIII tertiolorum, et ipsum Obizonem personaliter, et consignavit ipsum captum; quas res et illum Obizonem captum consignavit et deposuit penes Arnoldum et Beltramum qui dicuntur Obizoni, consules illius loci, et Cabrium Obizonum et Cazardum Bruxatorem de ipso loco, eorum nomine et nomine comunis illius loci, et penes illud comune. Quibus omnibus suprascriptis consulibus et offitialibus et singularibus personis dictus servitor dixit precipisse[a], eorum nomine et nomine comunium predictorum, et ipsis comunibus quatinus sub predicto banno ea omnia penes se salva habeant et teneant, et ea omnia et dictos homines captos ad suprascriptum terminum consignarent coram illo assessore ad suprascriptas petitiones, et dixit dedisse suprascriptum terminum, silicet die mercurii proxime preterita suprascriptis omnibus et cuilibet contradicere volenti. Item dixit precipisse[a] Beltramolo Piubeli[a] et Guilielmo Schenono de burgo Medda, ad peti-

tionem suprascripti monasterii, videlicet ipsi Beltramolo quod ad ipsum terminum consignaret modios IIII sicalis, quam ipse fuit confessus debere facere fictum Andriolo Giroldi, et ipsi Guilielmo quod ad ipsum terminum consignaret starios novem sicalis, quam ipse consignare promissit ad medium mensem iulii presentis, que penes eum contestata fuit in petia I terre illius monasterii iacente ubi dicitur in Campori[g], et hoc sub predicta pena et banno.

Ego Niger de Barni notarius palatii comunis Mediolani subscripsi et in quaterno posui.

[a] *Così in* B. [b] *Così, in accusativo, come nei ss.* [c] *La parola è corretta.* [d] *Segue parola cancellata.* [e] anno *nell'interlinea.* [f] *Segue* et *ripetuto.* [g] Campori *nell'interlinea, su correzione.*

CCLXX.

1277 luglio 31, sabato

I consoli e gli officiali dei luoghi indicati vengono multati dal comune di Milano per non aver consegnato alla presenza dell'assessore del podestà Ansaldo Aviano quanto sequestrato ai debitori del monastero di Meda e tenuto in deposito presso i rispettivi comuni.

Copia autentica del 9 agosto, con ampie lacerazioni, in Archivio di S. Vittore in Meda. Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXVII, die sabbati ultimo die iullii, indictione quinta. Quoniam infra[scrip]ti consules et offitialles et singulares persone infradictorum burgorum et locorum, eorum [nomi]ne et nomine comunium ipsorum burgorum et locorum, et ipsa comunia non duxerunt et non consignaverunt [cora]m domino Ansaldo Aviano iudice et assessore potestatis Mediolani infradicta deposita et [contest]ationes penes eos et ipsa comunia deposita et contestatas ad petitionem domine abbatis[se] monasterii de Medda et capituli et conventus ipsius monasterii ex precepto suprascripti assessoris per Bonadeum Confanonerium servitorem comunis Mediolani, et hoc secundum quod requisiti fuerunt et eis preceptum fuit per illum servitorem quod infradicta omnia ad suprascriptam petitionem consignarent, et non consignaverunt, a die martis in antea in banno quodlibet comune burgi librarum L et quodlibet comune loci librarum XXV et quilibet consul et offitiallis et singularis persona infradictorum librarum X tertiolorum, parabola suprascripti assessoris, videlicet im[a] primis Bellotus Folchorarius, Ubertus de Curte, Arnoldus Avanzuri, Arnoldus Pastorelli, Vill[anus] de Mercato, Iohannes Axandri, omnes consules et offitiales[a] comunis burgi de Medda, quia non consignaverunt starios XII sicalis extimate in campo uno illius monasterii in via Meddascha, qui laboratur per Iohannem de la Cirexa; item starios XII sicalis extimate in campo uno ubi dicitur in Viazolla, qui laboratur per Iacobum de Cixano; item starios X sicalis extimate in campo uno illius monasterii ubi dicitur in Carb[o]nera, qui laboratur per Albertum de Cuzago; item modium unum sicalis extimate in campo uno in via Medascha[a], qui laboratur[b] per Philipum de Assenago, nomine heredum condam Monperri Axandri; [item starios] IIII sicalis in campo uno ad strictam de Ragniis, qui laboratur per Marchixium Ax[andrum]; [item] starios VI sicalis extimate in campo uno in Quedri, qui laboratur per Ambrosium de Boxiis; item starios XII sicalis extimate in campo uno in Campori, qui laboratur per Petrum Puscham; item starios XVIII [sicalis extimate] in campo uno in Viazolla, qui laboratur nomine Anrici Violi per Ardicum Scherium; item modios II frumenti extimati in campo uno in Barazolla, qui laboratur per[b] Beltramollum Piubellum nomine Andriolli Giroldi; item starios XII sicalis extimate in campo uno in Barazolla, qui laboratur per

Villanum Piubellum et fratres; item modios IIII sicalis contestate penes eos et Beltramollum Piubellum, quam dictus Beltramo[llus] dixit facere fictum Andriolio Giroldi; item starios [IIII sicalis] contestate penes eos et Guilielmum Schenonum in campo illius monasterii, ubi dicitur ....., [qui l]aborabatur per ipsum Guilielmum; et Ottobellus Renzanus et Guilielmus Vegius et ....., consules et offitiales[a] comunis loci de Barnaxina, et Zacharollus de Affuri .....[de] loco Faroa non consignaverunt carra duo valentes solidos XL imperialium et] ..... [cum c]arris duobus valentes solidos XXV et porcellam unam valentem solidos XXX et trentenaria [duo] ovium valentia libras XL et colderas duas et pairollum unum[c] araminis valentes solidos XL tertiolorum; que omnia erant Beltrami et Ambrosii et Obizonis [filiorum quondam Marchixii Ra]schinii debitorum et bannitorum suprascripti monasterii; que res deposite et contestate fuerunt p[enes eos] et illa comunia per Azinum de Marnate servitorem comunis Mediolani, et Martius Berra et Ambrosius de Cermenate consules loci de Cabiate non consignaverunt modios X sicalis invente[d] in domo Tarussi Comitis; item modios V sicalis invente in domo Guilielmi Alfei; item modios II sicalis invente in domo Axerbi et Rolandi de Pazo; item modios V sicalis et modios II formenti[e] et starios VI fa(barum) inventa[a] in domo Mafei de Prevede; item modios X sicalis et formenti inventa[a] in domo Borroli Mascharoni; item starios II cicerorum inventorum in domo Iohannis de Misenti; item modios VI sicalis et modios II formenti et modium unum erbeliarum et starios IIII cicerorum inventorum in domo Martini et Beltramolii fratrum qui dicuntur de Comitibus; in domo[b] Ambrosii Gariverti carrum unum valentem solidos XL et modios VI sicalis invente in domo Marchixii Comitis et modios III sicalis invente in [do]mo Petri Comitis; et Otto qui dicitur Marratius et Petrobellus de Ayroldis, consules loci de Luirago, non consignaverunt modium unum formenti inventi in area Rebelli de Aroxio, qui ibi trahi fecerat Gasparrus Cuminus, quod frumentum fuerat in petia una terre illius monasterii iacente ubi dicitur in Clauso in territorio de Nobiro; item pensa duo feni extimati in petia una terre ubi dicitur ad Pratum de Fontana; item pensa XII feni extimati in petia una prati ibidem; item pensa X feni extimati in prato uno ibidem, via mediante; item pensa XII feni extimati in herba in tribus petiis terre prope senterium per quod itur a loco de Nobiro ad cassina(s) de Pontenovo; quod fenum erat in terris illius monasterii, quod fecerat segari Gasparus Cominus; item pensa XXX feni extimati in petia una prati ad fontanam, quod fecerat segari Ambrosius Fussarius; item modium unum formenti inventi in domo Guilielmi de Ariberto, quod fuerat in petia una terre illius monasterii, ubi dicitur ad Torraziam; item starios IIII formenti extimati in dicta petia terre; item modios II scandelle extimate in petia una terre illius monasterii, ubi dicitur .... ad Torraziam, que laboratur per Guilielmum de Ariberto; quod totum fenum et tota blava fuerat in terris illius monasterii iacentibus in territorio dicti loci de Nobiro, et contestata fuerunt penes predicta comunia per Bonadeum Confanonerium servitorem comunis Mediolani; et Miranus Bertoldus et Andreas Segiata et Iohannes Romanus et Iohannes de Boso, consules et offitialles burgi de Seregnio non consignaverunt modios IIII et modios II formenti inventi in domo Iohannis filii quondam Beltrami de Puteo de ipso burgo, debitorum et bannitorum suprascripti monasterii; et Iohannes de Sollario et Honrichus Vincimara et Galvagnius Albagnius, consules loci[b] de Buyxio, nobillium, non consignaverunt modios VI sicalis Lombardi Vincimare et modios III sicalis domine Bevenute relicte quondam Pagani Vincimare; que omnia deposita et contestata fuerunt penes eos suprascripto nomine ad suprascriptam petitionem.

Ego Niger de Barni notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi suprascripto anno et indictione, VIIII die augusti.

[a] *Così in* B. [b] *Segue parola cancellata.* [c] unum *nell'interlinea.* [d] invente *nell'interlinea, con richiamo.* [e] formenti *alternato a* frumenti.

CCLXXI.

1277 agosto 9

Negro de Barni notaio del comune sottoscrive copia di una querela datata 17 luglio, presentata dal monastero di Meda contro alcuni debitori di Meda per fitti non pagati.

V. sottoscrizione all'atto del 1277 luglio 17, con lacerazioni lungo tutto il lato sinistro, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum*.

CCLXXII.

1277 settembre 6, lunedì

Alla presenza di Arduino de Boxiis giudice che si occupa dei beni dei m a l e s a r d i del comune di Milano Alberto de Trezio procuratore del comune di Milano contesta quanto richiesto nella petizione del monastero di Meda.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

In nomine Domini. MCCLXXVII, die lune[a] sexto intrante setembre. Coram domino Ardoyno de Boxiis iudice ad bona malexardorum comunis Mediolani Albertus de Trezio sindicus comunis Mediolani, nomine ipsius comunis, dixit et protestatus fuit se nole facere alliquid de eo quod[b] in petitione contra sibi porecta per Anselmum Bocardum sindicum et procuratorem domine abbatisse conventus et monasterii de Meda; et sic lis contestata est, salvis omnibus suis exceptionibus.

Ego Benevenutus notarius de mandato dicti iudicis scripsi.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] *Manca il verbo.*

CCLXXIII.

1277 ottobre 1, venerdì, Milano, «in pallatio novo comunis»

Ansaldo Aviano giudice e assessore del podestà di Milano decreta che il monastero di Meda, tramite il suo procuratore Anselmo Bocardo, sia immesso in possesso di alcune terre in Cabiate, contro gli eredi di Guglielmo Mirofano di Seregno.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem milleximo ducenteximo septuageximo septimo, die veneris primo die octubris, indictione sexta. In pallatio novo comunis Mediolani, ad banchum ubi infradictus iudex et assessor audit de causis et reddit iustitiam. Dominus Ansaldus Avianus iudex et assessor potestatis Mediolani ex eius offitio statuit et decrevit Anselmum Bocardum sindicum monasterii de Medda, nomine illius monasterii, fore inducendum in possessionem et tenutam infradictarum petiarum terre iacentium in territorio loci de Cabiate. Prima quarum iacet ubi dicitur seu dici consuevit ad Trebiam: a mane

est vel fuit Anselmi Albrixi, a meridie via, a sero dicti monasterii, a monte tenet vel tenere consuevit Marchixius Comes, et est pertice tres et media vel id circa. Secunda iacet ibi prope, in Barazia Grande, a mane tenet vel tenere consuevit condam Beltramus de Puteo, a meridie et a sero illius monasterii, quam consuevit tenere Guilielmus Mirofanus, a monte dicti monasterii, et est pertice septem. Tertia petia iacet ibi prope, a mane predicta petia terre proxime superius scripta, a meridie consuevit tenere Medaschus de Dulce, a sero illius monasterii, et tenetur per Tarrusum Comitem, a monte consuevit teneri per Ottonem de Dexio, et est pertice septem; et hoc contra Continum et Guidotum et Mirabellam qui dicuntur Mirofani et contra[a] heredes condam Iacobi et Marcholi qui dicebantur Mirofani, omnes heredes condam Guilielmi Mirofani de[b] burgo Seregnio, cum quibus omnibus dictus Anselmus erat seu esse volebat in causa, nomine illius monasterii, de suprascriptis petiis terre, petendo seu petere intendendo eas rei vindicatione, et etiam dicti Continus et Guidotus et Mirabela in eius banno preteriti sunt; et etiam postmodum ipsi et dicti heredes et tutores, curatores, parentes et vicini illorum heredum requisiti fuerunt peremptorie per Stephanum Dayberti servitorem comunis Mediolani ad suprascriptam petitionem quod venirent coram illo assessore ad fatiendum rationem vel ad contradicendum, si contradicere volebant, et non venerunt nec aliquis pro eis. Quam possessionem dictus assessor statuit esse dandam et dedit ut supra ita quod de petitore fiat posessor et de posessore petitor. Actum ut supra. Interfuerunt testes Filipus de Focho et Minaxius de Pubiga et Petrobonus Marrus, omnes civitatis Mediolani.

(ST) Ego Niger de Barni notarius pallatii comunis Mediolani tradidi et subscripsi.

(ST) Ego Anselmus filius condam ser Rugerii Bocardi civitatis Mediolani, porte Romane, notarius scripsi.

[a] contra *nell'interlinea, con richiamo.* [b] *Segue* st *cancellato.*

CCLXXIV.

1277 ottobre 2, sabato

Alla presenza di Ansaldo Aviano giudice e assessore del podestà di Milano Stefano Daiberti servitore del comune riferisce di essersi recato, su mandato dello stesso a seguito petizioni citate, nei luoghi indicati per convocare gli interessati o sequestrare i loro beni.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

Sul *verso* scrittura semplice della stessa mano: «Die lune IIII die octubris. Datum est bannum per [requisitionem] omnibus de Seregnio et de Aiguerico et de Romanore et de Marliano, qui in hac relatione continentur. Suprascripta die accepta est possessio super bonis heredum qui in hac relatione continentur, subscripta per Nigronem de Barni notarium pallatii.

Die mercurii XX octubris (*nell'interlinea, su* lune XVIII *cancellato*). Datum est bannum per [requisitionem] omnibus de Vergo et de Brugora et Riva et Monte, qui in hoc dicto continentur. Item datum est bannum per offitium illis qui in dicto continentur ocaxione depositorum non consignatorum librarum L comuni et librarum XXV pro quolibet consule et offitiali».

In nomine Domini. MCCLXXVII, die sabati secundo die octubris. Coram domino Ansaldo Aviano iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Stephanus Dayberti servitor comunis Mediolani se, de mandato illius assessoris, ivisse ad infradictas partes, ad petitionem Anselmi Bocardi et Iacobi Guercii et Iohannisbeli filii eius et Iacobi de Gonela et cuiusque eorum nomine in solidum, et fecisse sicut inferius continetur. In primis dixit requisis-

se, ad petitionem Anselmi Bocardi et Iacobi de Gonella, Guilielmum filium condam Petri de Guisura sive heredes eius et heredes condam Buxixii de Buxixio et Ambrosium de Clusura et Andream Fidelem et Iacobum Fidelem et Morandum Raxam et tutores, parentes et vicinos illorum heredum, omnes[a] de loco Biolzago, et Ambrosium Guidanum de loco Cremela et Brunum[a] de Rama et Iohannem[a] Botazium[a] de loco Barzanore et Iacobum fratrem Iohannis Botazii de loco Cremella[b]. Item dixit requisisse, ad petitionem suprascriptorum Iacobi Guercii et Zanebeli filii eius, Iohannem filium condam Obizonis de Imbonate et heredes condam Yordani Ariboldi de burgo Marliano et Paxium[a] et Bonellum[a] fratres[c], filios condam Bolle de Aiguerico et Sarandum et Turchinum de Ghigo et Iacobum de Bugonzo et Girardo[b] de Bugonzo et Marchixium qui dicitur Zarrus de Subtus Gieppum, omnes de loco Aiguerico, et Marchixium filium condam Resonadi Ghezoni de loco Romanore et Guidonem et Bonacursum fratres de Vergo et Mainfredum qui dicitur Lana et Gasparrum de Sacho et Albertinum qui dicitur Rugia et Ambrosium de Vergo de Subtus et Castelum de Vergo et heredes condam Stephani Geresmini et Gualdrico[b] de Vergo, omnes de loco Vergo, et Iacobum de Vergo et ser Mainfredum de ser Anziro de Vergo et Castellum[b] de Vergo et Iacobum de Villa et Belinum de Villa, omnes de ipso loco Vergo[d], consules et offitiales, eorum nomine et nomine comunis et hominum illius loci, et illud comune loci de Vergo, et Anselmum filium condam Obizonis de Monte et Vavasorem de Monte[c] de loco Monte, et Arnoldolum[a] de Brugora et Lazarum de Galzana, consules loci de Brugora, eorum nomine et nomine comunis loci de Brugora, et de ipso comuni, et Laurenzolum et Ubertolum fratres de Brugora et Arnoldum filium condam Burdige de Brugora et Iacobum de Brugora et Obizollum de Brugora et heredes condam Uberti de Brugora et Iunium et Lisigniollum de Brugora, omnes de loco Brugora, et Zucha[b] de Riva de loco[e] Riva et heredes condam Amizonis Villani de loco Tredugio et Iohannem Lanzanum et Barliam Raxonadum et Catium de Sancto Ambrosio et Bonitatem Fabam et Petrum de Parzano et heredes condam Suzonis de Carate et Ardigotum de Sancto Ambrosio et Girardum Cappam et Filipum de Ricardo et .....[f] [de Orto] et Miranum de Orto et Comitem Toscanum et Nazarium de Orto et Musam filium condam Guilielmi de Cigonera et Danixium de Pexina et Beltramum de Orto qui dicitur [Mina] et filium eius et Anricum de Glaxiate et Tredugiollum de Orto et Martinum et Malbertum fratres qui dicuntur Malberti et heredes condam Resonadi Raxonadi et Guilielmum de Madio et Ubertum Rainoldum et Bichum filium eius et Rolandum Caxolum et Petrum Bonvasalum et Martinum filium condam Girardi de Puteo et Alcherium de Puteo et Amizolum de Romanore et Arnoldum de Aliate et Antonium filium condam Suzonis de Carate et Leonino[b] filium condam Blanchi Raxonadi et Prohinum de Mandelo et Sarandum Bonardum et Yanuarium de Curtis et Sarandum de Orto et Accursium de Pexina et Zanebonum de Romanore et Sarandum Trabatonum et Petrum de Orto et fratrem Paganum de Orto, omnes de burgo Seregnio, et Attonem de ser Filipo et Buzium Agazam de loco Biolzago et Albertinum [Z]estam de loco Retenate et tutores, parentes et vicinos suprascriptorum omnium heredum. Item dixit ad suprascriptam petitionem ivisse ad locum de Vergo et[c] exstimasse in quadam vinea Bonacursi de Vergo plantas IIII vini; item in vinea I heredum condam Boldi de Sacho starios VI vini; item in silva I ipsius heredis modios IIII castanearum et modium I marronorum; que omnia dictus servitor deposuit et contestavit penes suprascriptos consules et offitiales loci de Vergo ad suprascriptam petitionem, et precepit eis[e] suprascripto nomine quatinus sub pena et banno ad voluntatem assessoris ea omnia penes se salva habeant et teneant, et ea omnia tempore congruo mettant et coligant ad expensas illorum fructuum, et ea omnia consignent coram illo assessore ad suprascriptam petitionem ad terminum eis datum per illum servitorem, sub predicta pena et banno. Quibus omnibus requisitis fagie porte Horientalis et suprascriptis depositariis dictus servitor dixit dedisse terminum ad secundam diem post eventum presentis exercitus facti[g] ad obsidionem castri

de Monteorphano per homines porte Horientalis et eius fagie, et aliis requisitis per alias fagias dixit dedisse terminum die veneris proxime preterita primo die octubris.

Ego Niger de Barni notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi.

[a] *La finale è corretta.* [b] *Così in* B. [c] fratres *corretto su* fratribus. [d] Vergo *nell'interlinea.* [e] *Segue parola cancellata.* [f] *Cancellatura e rasura.* [g] facti *su rasura.*

CCLXXV.

1277 ottobre 18, lunedì

Arduino de Bossis giudice dell'ufficio dei m a l e s a r d i del comune di Milano sentenzia a favore del monastero di Meda circa terre già sottratte al monastero da Carnevale della Torre m a l e s a r d o all'epoca della battaglia di Desio.

Notaio Baldo Martinono, dell'ufficio.

Citato in atto del 1278 settembre 8, di cui al n. CCXCII.

CCLXXVI.

1277 novembre 6, sabato

Alla presenza di Ansaldo Aviano giudice e assessore del podestà di Milano Azino Capello servitore del comune riferisce di essersi recato, su suo precetto a seguito varie petizioni, nei luoghi indicati per convocare i debitori o sequestrare i loro beni.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

Cit.: M. TAGLIABUE, *Seregno. Una comunità* ..., p. 50, nota 132.

MCCLXXVII, die sabati sexto die mensis novembris. Coram domino Ansaldo Aviano iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Azinus Capellus servitor comunis Mediolani se, ex precepto suprascripti assessoris, ivise[a] ad infradictas partes[b], ad infradictas petitiones, et fecisse prout inferius continetur. In primis dixit ad burgum de Medda, ad petitionem domine abbatisse monasterii de Medda et capituli et conventus eiusdem, et requisivit in ipso burgo Anricum Violum, Zanebellum[b] Ayantem et Iohannem fratres, filios condam Nappi de Mira, Leonem Georgium et Zanebellum fratres, filios condam Marchixii de Boxis, et Giramum Mirofanum, omnes de ipso burgo. Item ivit in burgo Marliano, et ibi requisivit ad suprascriptam petitionem Deraide Cerradum et Marcholum filium eius. Item ivit ad domum Iohannis de Nazario Comite de ipso burgo causa derobandi de bonis eius ad suprascriptam petitionem, et sic ipse voluntarie deposuit boves duos valentes libras XII tertiolorum penes Ottonem Rabaliam et Iordanum Ghixlandum procuratores comunis illius burgi, eorum nomine et comunis illius burgi, et penes illud comune. Item ivit, ad petitionem Iacobi Guertii de burgo Seregnio, ad ipsum burgum de Marliano causa derobandi de bonis Iohannis filii condam Obizonis de Imbonate de ipso burgo; et sic ipse servitor invenit in domo eius tantum vinum in carrariis quatuor extimatum in plaustris octo valentibus libras XXIIII et petiam I drapi Bergomaschi valentem solidos [C] tertiolorum et carrum I valentem solidos

XL tertiolorum et boves duos valentes libras XII tertiolorum; que omnia dictus servitor deposuit penes suprascriptos procuratores suprascripto nomine. Item ivit, ad petitionem suprascripti Iacobi, ad locum de Aiguerico causa derobandi de bonis Beneli et Paxii fratrum, filiorum condam Bolle de Aiguerico, et invenit in domo eorum boves duos valentes libras XII tertiolorum et carra sex vini valentes libras XVIII et culcedras tres valentes libras X tertiolorum et tinas duas valentes libras III tertiolorum; item ad domum Trincherii de Ghigo de ipso loco, et ipse voluntarie deposuit bovem I valentem solidos C; item invenit in ipso loco boves duos Iacobi et Girardi de Bugonzo, et contestavit eos boves, et consignavit illum Girardum captum personaliter; item ivit ad domum Marchixii qui dicitur Zeni de Subtus Gieppum, et invenit in domo eius sacos duos cum stariis VI misture et carrariam unam cum carris duobus vini intus, valentes libras VI tertiolorum, et tinam unam valentem solidos XX; que omnia dictus servitor deposuit et contestavit penes Trincherium de Ghigo et Guiscardum de Scoto et Saddum de Curgi, consules et offitiales comunis dicti loci de Aiguerico, eorum nomine et nomine comunis illius loci, et penes illud comune; item consignavit captum suprascriptum Benellum[a] penes suprascriptos offitiales suprascripto nomine. Item ivit ad locum de Romanore, ad suprascriptam petitionem, causa derobandi de bonis Marchixii filii condam Resonadi Ghezoni; et sic invenit in domo eius plaustra tria vini in carrariis duabus valentia libras VIII tertiolorum et tinam unam valentem solidos XL tertiolorum; et consignavit illum Marchixium captum[b]; quas res et ipsum Marchixium captum dictus servitor deposuit et contestavit et consignavit penes Petrum Ghezonum et Fezium Ghezonum, consules comunis loci de Romanore, eorum nomine et nomine comunis illius loci, et penes illud comune. Quibus omnibus suprascriptis consulibus et offitialibus suprascriptorum burgorum et locorum dictus servitor, eorum nomine et nomine comunium ipsorum burgorum et locorum, et ipsis[c] comunibus[c] precepit quatinus sub pena et banno ad voluntatem illius assessoris ea omnia et dictos homines captos consignarent coram illo assessore ad terminum eis datum per illum servitorem. Item dixit requisisse ad suprascriptam petitionem in burgo Seregnio Guidotum et Continum qui dicuntur Mirofani et heredes condam Iacobi et Marcholi qui dicuntur Mirofani et tutores et parentes et curatores et vicinos illorum heredum, qui omnes sunt heredes condam Guilielmi Mirofani, et Anricum de Glaxiate et Girardum Trabatonum et Taruso[a] Raxonado[a] et uxorem condam Gasparri de Bulgari et Stephanum de Puteo et Desbergadum Mirofanum et Guilielmum et Deram filios eius et heredes condam Belloti Trabatoni et Eri[a] Cappe[a] et Mainfredo[a] de Orto qui dicitur Tivellus et Iacobum de Romanore et Thomaxium Medicum et Iacobum Medicum et Zaninum de Burgonovo et Homodeo[a] de Sancto Ambrosio et Guilielmum Raxonadum qui dicitur Horengam[a], omnes de suprascripto burgo Seregnio, et heredibus[a] condam ser Morandi de Aiguerico et Girardo[a] filio condam ser Rainerii de Aiguerico et Axandro[a] qui manet ad cassinas domini Tasche de Gluxano. Item dixit requisisse, ad petitionem Mirani filii condam Benzi de Benzo et heredum condam illius Benzi, in burgo Seregnio Axerbum Martinum, Arnoldum et Petrum qui dicuntur Panes de ipso burgo et Iacobum et Girardum fratres, filios condam Iacobi de Dexio, et dominam Benvenutam relictam condam suprascripti Iacobi de Dexio et Ambrosium et Madium filios condam Grandonii de Madio et Stephanum filium condam Iohannis de Curte et fratrem eius et Rubeum et Ferrarium qui dicuntur de Cristophano et Miranum de Burgonovo et Petrazium de Burgonovo et Madium filium condam Ardizoni Macharii et Ambrosium et Curadum qui dicuntur Cozi et Ambrosium qui dicitur Cozius Piubelli et Petrum Calegarium et Cantolum de Madio et Iacobum et Arnoldum qui dicuntur de Aliate et Iohannem Savinum, Beltramum Gorrellam, Continum Mirofanum, Martinum de Sancto Ambrosio, omnes de suprascripto burgo Seregnio. Item dixit requisisse, ad petitionem presbiteri Marchixii de Pexina beneficialis ecclesiarum burgi de Seregnio, eius nomine et ipsarum ecclesiarum et cuiusque eorum

nomine in solidum, Rubeum et Ferrarium et Omodeum et[b] Buscum qui dicuntur de Cristophano et Iohannem Toscanum et Sarandum et Iohannem qui dicuntur de Orto et Anselmo[a] Avanzuli et Bezorinum Raxonadum et Simonem et Vilano[a] et Petro[a] et Paganum qui dicuntur Macharii et Cerxolum de Burgonovo et Stephanum Malberti et Creximbene Canzam et Arnoldum Romanum et Stremidum de Orto et Yordanam relictam condam Arnoldi de Madio et Danisium et Cerxinum qui dicuntur de Orto et Iohannem et Martinum et Filipum qui dicuntur de Muso et Ansaldum Rubeum et Iohannem Savinum et Mainfredum Pellegrinum et Antonium de Pexina et Iacominam et Contisam sorores eius, omnes de suprascripto burgo. Quibus omnibus et cuilibet contradicere volenti dictus servitor dixit dedisse terminum die lune proxime preterita VIII novembris. Et que omnia deposita et contestata dictus servitor dixit fecisse tam ex vi contractuum quam ex vi bannorum, imitando formam precepti ei iniuncti per suprascriptum assessorem. Item dixit requisisse ad petitionem suprascripte domine abbatisse Pinum de Villa et dominam Martinam uxorem eius de loco Faroa, et dedit eis suprascriptum terminum.

Ego Niger de Barni notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi.

[a] *Così in* B. [b] *Segue parola cancellata.* [c] *La finale è corretta.*

CCLXXVII.

1277 novembre 20, sabato, Milano, «in domo Frasiani Lignatii»

Alla presenza di Arduino de Bossiis giudice che presiede all'ufficio dei m a l e s a r d i e di Guglielmo de Gluxano procuratore del comune di Milano Anselmo Boccardo procuratore del monastero di Meda chiede che venga inviata persona idonea per tutelare gli interessi del monastero nella causa in corso davanti al vicario arcivescovile.

Originale, con ampie lacerazioni lungo tutto il documento, di seguito ad atto del 1278 febbraio 18, di cui al n. CCLXXXI.

Cit.: M. TAGLIABUE, *Seregno. Una comunità* ..., p. 50, nota 132.

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eius millesimo ducentesimo septuagesimo septimo, die sabbati vigesimo die [mensis] novembris, indictione sesta. In domo Frasiani Lignatii, ubi dominus Arduinus de Bossiis tenet causas Mediolani, Anselmus Boccardus sindicus et procurator monasterii de M[edda], nomine conventus et capituli illius monasterii, dixit et denuntiavit domino Arduino de Bossiis iudice[a] presidentis[a] offitio malexardorum et Guilielmo de Gluxano sin[dico comunis] Mediolani, nomine comunis Mediolani, quod Landulfus de Brena causatur domine habbatisse monasterii de Medda nomine suprascripti monasterii molandinum unum iacens in flumine Lambri, in territorio de Veirano, [et plures] petias terre iacentes in dicto territorio et petiam unam terre iacentem in territorio loci de Alliate coram domino Alberto de Baxilicapetri vicario domini archiepiscopi Mediolani ypotecharia actione; et inde libellum porexit et plures termini collocati sunt, et quod molandinum et que[a] petie[a] dictum monasterium [re]cepit in cambium a Raino de Domo pro quam pluribus petiis terre iacentibus in territorio burgi de Seregio[a], que modo detinentur per comune Mediolani occa[xione] banni malefici et malexardie dati Caxono de la Ture[a], et in comune Mediolani pervenerant propter dictum bannum receptum. Qua re dicitur et denuntiatur [coram domino] Arduino iudice ut supra, nomine et vice comunis Mediolani ut supra,

per suprascriptum Anselmum Boccardum sindicum illius monasterii, nomine illius [monasterii], quod vos seu comune Mediolani, nomine et vice dicti comunis Mediolani, mittatis suffitientem personam et legiptimam personam per comune Mediolani [coram dicto] vicario ad defendendum ipsi monasterio dictum molandinum et dictas petias terre et illud monasterium in dicta causa, et ad docendum [de] iure comunis Mediolani ad hoc ut predicte res defendantur ab ipso Landulffo[a] secundum quod iuris ratio postulat et requirit, et quod terminus illius cause est die mercurii proximi sub predicto vicario, ad quem terminum mittatis suffitientem et legiptimam personam per comune Mediolani, nomine comunis Mediolani, que predicta faciat et defendat. Interfuerunt ibi testes Tolomeo[a] filius quondam Alberti Porri et Grimaldus[b] Anzimodus et Guifredus filius ser Marchi C[ro]ssi, omnes civitatis Mediolani.

(ST) Ego Iacobus filius quondam ser Griffi de Griffis de Vaprio civitatis Mediolani, porte Nove, parochie Sancti Victoris XL Martirum, notarius tradidi et subscripsi.

(ST) Ego Miranus filius ser Iacobi de Vaprio civitatis Mediolani, porte Nove, parochie Sancti Victoris XL Martirum, iussu suprascripti notarii scripsi.

[a] *Così in* A. [b] us *corretto su* o.

CCLXXVIII.

1277 novembre 27, sabato, «in consulatu Mediolani»

Mirano de Marnate console di giustizia di Milano decreta che Anselmo Bocardo procuratore del monastero di Meda sia immesso in possesso di una terra sita nel territorio di Meda contro i fratelli Guidoto e Corradino del fu ser Marone de Habiate di porta Nuova.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A)

(ST) In nomine Domini. Millessimo ducentessimo septuagessimo septimo, die sabati vigessimo septimo die novembris, indictione sesta. In consulatu Mediolani. Presentibus Ottone de Cassate et Arnoldo de Bianzago et Crescino de Bevulcho, omnibus civitatis Mediolani testibus, dominus Miranus de Marnate consul iustitie Mediolani ex offitio sui consulatus statuit et decrevit Anselmum Bochardum sindichum monasterii de Medda, nomine illius monasterii, fore inducendum in possessionem[a] unius petie terre iacentis in territorio burgi de Medda, ibi ubi dicitur in Mara, cui est vel esse consuevit a mane Alberti de Mercato, a meridie tenet vel tenuit Oldo Dalmaxius, assero Petrus Xongia et Zanetus Endegerius, a monte suprascriptus Petrus Xongia, et est pertice quatuor et tabule quinque vel id circa; et hoc contra Guidotum et Chunradinum fratres, filios condam ser Maroni de Habiate porte Nove; quam petiam terre dictus Anselmus suprascripto nomine petebat rei vendicatione suprascripto condam Marono patri suprascriptorum Guidoti et Chunradi[b]; et inde libellus porectus erat et lix contestata est super eo, et postmodum terminus respondendi positionibus datis reo collocatus fuit, et hoc quoniam dicti Guidotus et Chunradus[b] requisiti fuerunt de novo per Rugerium Molzium servitorem comunis Mediolani ad suprascriptam petitionem quod venirent coram illo consule ad fatiendum rationem suprascripto Anselmo predicto nomine et ad procedendum in dicta causa, et non venerunt nec aliquis pro eis. Quam possessionem dictus consul statuit esse dandam et dedit ut supra ita quod de petitore fiat possessor et de posesore[b] petitor.

(SM) Ego Amizo Martinonus consul pro iudice camere civitatis subscripsi.

(ST) Ego Rimoldus Tolomeus notarius ad sententias camere civitatis subscripsi.
(ST) Ego Guilielmus de Balsemo notarius iussu suprascripti notarii scripsi.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] *Così in* A.

CCLXXIX.

1277 novembre 27, sabato, «in consulatu Mediolani»

Mirano de Marnate console di giustizia di Milano, camera della città, decreta che Anselmo Bocardo procuratore del monastero di Meda sia immesso in possesso di terre site in Meda, contro Giacomo Mangiale di porta Cumana e Rama vedova di Alberto de Baso e figlio, anch'essi di porta Cumana.

Originale, con lacerazioni sul lato sinistro, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

(ST) In nomine Domini. Milleximo ducenteximo septuageximo septimo, die sabati vigeximo septimo die novembris, indictione sesta. In consulatu Mediolani. Presentibus Ottone de Casate et Arnoldo de Bianzago et Crescino de Bevuchco[a], omnibus civitatis Mediolani testibus, dominus Miranus de Marnate consul iustitie Mediolani, camere civitatis, ex offitio sui consulatus statuit et decrevit Anselmum Bocardum sindicum monasterii de Meda, nomine illius monasterii, fore inducendum in possessionem unius sediminis cum hedifitiis insuper habitis, iacentis in burgo Meda, ibi ubi dicitur in Pazira, cui est a mane et a meridie via, assero fuit de Alferiis, a monte de Boxis sive Petri Mangialis; contra Iacobum Mangialem porte Cumane et contra dominam Ramam relictam condam Alberti de Baso, tutricem Franzini et Miranini et Abdue filiorum et heredum condam dicti Alberti de Baso, nomine ipsorum heredum, et contra ipsos heredes, omnes de porta Cumana; quod sedimen dictus Anselmus petebat seu petere intendebat suprascripto nomine predictis Iacobo et domine Rame, nomine illorum heredum, et ipsis heredibus rei vendicatione. Et inde requisiti fuerunt per Rugerium Molzium servitorem comunis Mediolani quod venirent coram illo consule ad fatiendum rationem ipsi Anselmo suprascripto nomine seu dicte abbatise[a] iamdicti monasterii, nomine illius monasterii, et non venit nec aliquis pro eis. Quam possessionem dictus consul statuit esse dandam et dedit ut supra ita quod de petitore fiat possessor et de possessore fiat petitor.
(SM) Ego Amizo Martinonus consul pro iudice camere civitatis subscripsi.
(ST) Ego Rimoldus Tolomeus notarius ad sententias camere civitatis subscripsi.
(ST) Ego Guilielmus de Balsemo notarius iussu suprascripti notarii scripsi.

[a] *Così in* A.

CCLXXX.

1277 dicembre 22, mercoledì, «in consulatu Mediolani»

Medio de Casate console di giustizia di Milano concede al notaio Ferro del fu Carlo Vegio di Barlassina di redigere e fare redigere dalle imbreviature dei defunti notai Bellone e Giorgio detti Porri, fratelli.

Originale in Archivio Storico Civico in Milano, Fondo Sola Busca, Raccolta Landoni, cart. 13, s. n. (A). Citato nella sottoscrizione del notaio ad atto del 1274 dicembre 16 in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, alla data dell'atto.

(ST) In nomine Domini. Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo septuagesimo septimo, indictione sexta, die mercurii vigesima secunda mensis decembris. Dominus Medius de Casate consul iustitie Mediolani ex officio suo commisit, concessit et plenam licentiam et auctoritatem et facultatem concessit Ferro notario, filio quondam Karli Vegii de loco Barnaxina, ut possit et debeat explere et facere et expleri et fieri ab imbreviaturis quondam Belloni et Georgii fratrum qui dicebantur Porri, notariorum, omnia illa instrumenta que expleta non sunt et que illi notarii interventu mortis explere nequiverunt et omnia illa instrumenta que ab illis imbreviaturis neccesse[a] habebit expleri et fieri, et hoc secundum tenores illarum imbreviaturarum[b], si per seriem fuerint imbreviata, alioquin secundum tenorem consimilium instrumentorum factorum per predictos notarios; statuendo dictus consul quod omnia illa instrumenta, que a predictis imbreviaturis fuerint expleta et facta per illum Ferrum seu per alium, eius mandato, perinde valeant et teneant ac si per predictos notarios vel alterum eorum facta et expleta essent. Et hec omnia facta sunt presente et volente Belloto Porro filio dicti quondam Georgii, penes quem sunt ille imbreviature, et quia predicti quondam Bellonus et Georgius in suis ultimis voluntatibus voluerunt quod illa instrumenta deberent fieri et expleri per predictum Ferrum, ut dixit ille Bellotus. Actum in consulatu Mediolani. Interfuerunt testes[c] Philippus Botonus et Zanebellus Brexanus[d] et Arnol[dus] de Pissina, civitatis Mediolani.

(ST) Ego Guilielmus Caponus notarius predicti consulis tradidi et subscripsi eius precepto.

(ST) Ego Guido de Samarate notarius scripsi[e].

[a] *Così in* A. [b] *Segue* que *cancellato*. [c] *Segue* Guilielmus Ceppus *cancellato e* et. [d] *Segue* civitatis Mediolani omnes *cancellato*. [e] *Segue, di mano posteriore,* iusu dicti Guilielmi.

CCLXXXI.

1278 febbraio 18, venerdì, Milano, «in palatio novo comunis»

Riunito il Consiglio degli Ottocento, alla presenza di Alberto de Fontana podestà e di Alamanno Pigozo giudice e assessore Anselmo Boccardo procuratore del monastero di Meda chiede l'intervento del comune di Milano, di cui già all'atto del 20 novembre 1277.

Originale, con ampie lacerazioni che interessano tutto il documento, in Archivio Capitolare «P. A. Ballerini» di S. Giuseppe in Seregno, sez. XIV, Perg., n. 2 (A).

Cit.: M. TAGLIABUE, *Seregno. Una comunità* ..., p. 33, nota 77, p. 428, nota 8.

La richiesta presentata il 20 novembre 1277 viene riproposta integralmente in questo atto.

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate [ei]usdem millesimo ducentesimo septuagesimo octavo, die veneris[a] decem et octo die mensis februarii. In palatio novo comunis Mediolani. Anselmus Boccardus sindicus monasterii burgi de Medda, nomine illius monasterii et capituli et conventus [illius monasterii] dixit et denuntiavit domino Alberto de Fontana potestatis[b] Mediolani in publico consilio Octocentum virorum, nomine comunis Mediolani, et domino Alamano Pigozo iudice et [assessore potestatis] Mediolani, nomine et

vice comunis Mediolani, quod Landulfus de Brena causatur domine habatisse monasterii de Medda, nomine ipsius monasterii, molendinum [unum iace]ns in flumine Lamber[b], in territorio de Veirano, et plures petias terre iacentes in dicto territorio, et petiam unam terre iacentem in territorio de Alliate, coram [domin]o Alberto de Baxilicapetri vicario domini archiepiscopi Mediolani[c] ypotecharia (a)ctione, et inde libellum porecxit et plures termini collocati sunt; quod molandinum et que[b] petie[b] terre dictum monasterium recepit in cambium a Raino de Domo[d] pro quam pluribus petiis terre iacentibus in teritorio burgi de Seregio[b], que modo detinentur per comune Mediolani occaxione banni malefici et mallexardie dati Caxono de la Turre, et in comune Mediolani pervenerunt propter dictum bannum receptum. Qua re dicitur [et de]nuntiatur vobis dominis potestati et Aramano suprascripto, nomine et vice comunis Mediolani ut supra, per suprascriptum Anselmum Boccardum sindicum illius monasterii, [nomi]ne illius monasterii, quod comune [Mediolani] seu vos potestas, nomine comunis Mediolani, et dictum consilium, nomine dicti comunis Mediolani, mittatis s[uf]fitientem personam et legiptimam per [sindicum comunis] Mediolani coram dicto vicario ad defendendum ipsi monasterio dictum molandinum et dictas petias terre et illud monasterium in dicta [causa et] ad docendum de iure comunis Mediolani ad hoc ut predicte res defendantur ad ipso Landulffo[b] secundum quod iuris ratio postulat, et quod terminus illius cause est die mercurii proximo[1] sub predicto vicario; ad quem terminum mittatis suffitientem legiptimam[b] personam per [comune Mediolani], nomine comunis Mediolani, que predicta fatiat et deffendat. Interfuerunt ibi testes Andeloe Boccardus et Guido Rampinus et Iacobus Conffanonerius[b] et Porinus de Barni, omnes civitatis Mediolani.

(ST) Ego Iacobus filius quondam ser Griffi de Griffis de Vaprio civitatis Mediolani, porte Nove, parrochie Sancti Victoris XL Martirum, notarius tradidi et subscripsi.

(ST) Ego Miranus filius ser Iacobi de Vaprio civitatis Mediolani, porte Nove, parrochie Sancti Victoris XL Martirum[e], notarius iussu suprascripti notarii scripsi.

[a] *Segue* decimo *cancellato.* [b] *Così in* A. [c] *Segue* et *cancellato.* [d] Domona *con* na *cancellato.* [e] *Segue* iussu *cancellato.*

[1] V. nota introduttiva all'atto.

CCLXXXII.

1278 febbraio 19, sabato, Milano, «in domo suprascriptorum minorum»

Alla presenza di Zanebello de Melzo console di giustizia di Milano, camera della città, Flamenga vedova di Giacomo Serlotteri, tutrice dei figli Ardigino e Sibirieta e curatrice del figlio Leonino, vende ad Alberto Burro procuratore delle Umiliate di Milano dette «Domine Blanche» alcune terre site nel territorio di «Caregniano Marcido».

Originale, con lacerazioni sui lati destro e sinistro a danno della lettura nelle ultime dieci righe, cucito con altro atto, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Vittoria, cart. 544, fasc. 243c, n. 14 (A).

La data di uno degli atti citati presenta elementi discordanti tra giorno del mese e giorno della settimana: v. nota 1. Per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano nella data dell'atto citato, v. Nota introduttiva.

[(ST)] In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo septuagesimo octavo, die sabbati decimo nono die mensis februarii, indictione sesta. Coram domino Zanebello de Melzo consule iustitie Mediolani, camere civitatis, et eo actoritatem prestante et decretum suum interponente, venditionem ad libellum sine aliquo ficto seu censu et con-

ditione et servitute seu etiam honere prestandis vel faciendis seu sustinendis, fecerunt domina Flamenga relicta quondam Iacobi Serlotteri, tutrix Ardigini et Sibiriete filiorum suorum et suprascripti quondam Iacobi, ut constat per cartam unam atestatam, traditam et scriptam per Oprandum Capellum notarium sub incarnatione[a] millesimo ducentesimo septuagesimo septimo, die martis sesto die ante kallendas novembris, et que domina fecit inventarium de bonis suprascriptorum minorum, ut continetur in carta una atestata, tradita et scripta per suprascriptum Oprandum Capellum notarium suprascripto die, nomine suprascriptorum minorum, et item suprascripta domina Flamengha[b] curatrix Leonini filii sui et suprascripti quondam Iacobi Serlotteri ad hanc venditionem faciendam, ut continetur in carta una atestata, tradita et scripta per suprascriptum Oprandum Capellum notarium sub incarnatione millesimo ducentesimo septuagesimo octavo, die sabbati decimo nono die mensis februarii, nomine illius Leonini, et suprascriptus Leoninus, consensu illius curatricis sue, omnes civitatis Mediolani, in Albertum Burrum recipientem nomine dominarum Humiliatarum domus [con]structe super muro fossati comunis Mediolani, inter Sanctum Laurentium et Fabricam, que appellantur Domine Blanche, suprascripte civitatis et capituli et conventus illius domus, nominative de petia una vinee cum rumpis iacente in territorio de loco Caregniano Marcido, ubi dicitur Intus [Braidam], cui coheret a mane de Corbis, a meridie[c] monasterii Sancti Victoris ad Corpus, a sero Chunradi de Fallo, a monte suprascriptarum dominarum Albarum, et est pertice decem et septem; quam petiam vinee suprascriptus quondam Iacobus Serlotterius pater suprascriptorum minorum aquistavit a Chunrado de Fallo filio quondam [Iohannis] de Fallo; et de defensione suprascripte vinee et evictione estitit fideiussor et principalis debitor et defensor Lantelmus Medicus filius quondam Guarnerii cui alio nomine dicitur Ghelliollus, ut continetur in carta una atestata, tradita et scripta per Oprandum Capellum notarium sub incarnatione millesimo ducentesimo sexagesimo octavo, die dominico[l] tertio die mensis martii; que petia vinee cum rumpis vendita quantacumque est et inveniri potuerit infra ipsas coherentias in hac presenti permaneant[b] venditione integre; eo tenore quod suprascriptus Albertus Burrus nomine suprascriptarum dominarum Albarum suprascripte domus cum earum successoribus[d] de cetero habeat et teneat et titulo emptionis possideat[e] et possideant suprascripte domine Albe suprascriptam petiam vinee cum rumpis venditam, faciendo exinde cum superioribus et inferioribus seu confinibus et accessionibus et ingressibus et regressibus et omnibus iuribus et asiis et utilitatibus ipsi petie vinee cum rumpis vendite seu suprascriptis venditoribus pro ea pertinentibus et adiacentibus libellario nomine sine aliquo ficto seu censu et conditione et servitute seu etiam honere prestandis vel faciendis seu [susti]nendis quicquid facere voluerit sine contraditione suprascriptorum venditorum suorumque heredum et cuiuslibet persone; ceddendo, dando, traddendo atque mandando eidem Alberto nomine suprascriptarum dominarum suprascripte domus et capituli et conventus illius domus omnia iura omnesque actiones, [reten]tiones, replicationes et rationes omnes sibi conpetentia et conpetentes in ipsa et pro ipsa petia vinee vel eius occasione et adversus quascumque personas et res pro ea vel eius occasione, ita ut suprascriptus Albertus nomine suprascriptarum dominarum suprascripte domus et capituli et conventus illius domus de [ce]tero possit ita agere et experiri et excipere et replicare et rettentione uti et se tueri et omne ius exercere utiliter et directo, realiter et personaliter et modis omnibus, in ipsa et pro ipsa petia vinee vel eius occasione, et adversus quascumque personas et res pro ea vel eius occasione, [si] suprascripti venditores hactenus possent et potterant et sicut potterant et possent, et per omnia inde in eorum loco sint[f] et succedant, eundemque Albertum nomine suprascriptarum dominarum suprascripte domus et capituli et conventus illius domus missum et procuratorem constituerunt et fecerunt; et con[stituerunt] se suprascripto modo et nomine suprascriptam petiam vinee vendite nomine suprascripti Alberti suprascripto modo et nomine pro eo possidere. Et pro eo vollentes quoque possessionem et

mediante possessione dominium suprascripte petie vinee vendite in eundem[g] Albertum nomine suprascriptarum dominarum et capituli et conventus illius domus transferre et in eum penitus deserere sive relinquere, illi possessioni et dominio ibi confestim renuntiaverunt et se absentes inde fecerunt. Insuper suprascripta domina Flamencha[b], nomine suprascriptorum minorum et suprascripti Leonini, et suprascriptus Leoninus, premissis solempnitatibus et [acto]ritatibus intervenientibus, promiserunt et guadiam dederunt obligando omnia sua bona pignori suprascriptorum minorum pro suprascripto Alberto nomine suprascriptarum dominarum et capituli et conventus illius domus, ita quod semper et omni tempore defendent et guarentabunt eidem Alberto suprascripto nomine suprascriptam [peti]am vinee venditam ab omni homine, collegio et universitate omni tempore suis propriis dampnis et dispendis et sine dampno et dispendio suprascripti Alberti nomine suprascriptarum dominarum et capituli et conventus, et hoc solo modo pro suo dato et facto tantum et non aliter. Quod [datum et] factum intelligatur tantum si ipsi venditores vel pater eorum eam petiam vinee vendidissent seu alienassent vel obligassent alicui et non alio modo; et pro hac venditione et pro pretio et solutione suprascripte petie vinee manifestaverunt et confessi fuerunt [suprascripta domina Fla]mengha[b] nomine suprascriptorum minorum et[h] suprascripti Leonini et suprascriptus Leoninus consensu et actoritate suprascripte tutricis eius, premissis sollempnitatibus[b] et actoritatibus intervenientibus, se accepisse et habuisse a suprascripto Alberto nomine suprascriptarum dominarum et capituli et conventus suprascripte domus [libras] ..... et mediam tertiolorum pro qualibet pertica suprascripte petie vendite vinee; qui denarii processerunt in propria utilitate suprascriptorum minorum et Leonini, renuntiando exceptioni non numerate pecunie et non soluti pretii et omni alii exceptioni et defensioni et .....[in con]trarium, videlicet quod dati fuerunt Anselmo Apriocullo cui ipsi minores et suprascriptus Leoninus dare debebunt libras nonaginta tertiolorum, ut ibi ipsa tutrix et suprascriptus Leoninus dixerunt et protestati fuerunt, pro sanando suprascripto debito; pro qua obligatione suprascripta domina [Flamengha nomi]ne suprascriptorum minorum et suprascripti Leonini et suprascriptus Leoninus, premissis solempnitatibus et actoritatibus intervenientibus, renuntiaverunt per pactum spetiale et scienter quod ad predicta et singula, si contingerint, inde agi possint omni die et tempore et ubique [terrarum licet] non sit ibi suum domicilium conveniri, et quod non possint se ad maiorem iudicem apellare, non obstantibus aliquibus feriis et interdictis et causis collocatis et in posterum collocandis, sollempnibus et repentinis et extraordi[nariis, nec recip]ere cartas neque notas debiti comunis Mediolani factis aut faciendis in solutum, et omnibus statutis seu decretis comunis Mediolani super hoc factis aut faciendis renuntiavit, renuntiando etiam si per comune Mediolani vel per paraticos ..... [ordin]aretur contrarium, non obstante tali renuntiatione et pacto, non posse perhimi de quo non sit cogitatum, et quod non possit pettere libellum nec dilationem probandi nec trahere aut fatigare creditor[em] ..... et generaliter omni adiutorio et beneficio usus et legis et iuris vel facti unde se tueri possent renuntiaverunt. Pro secundo notario fuit Petrus de Habiate. Actum Mediolani, in domo suprascriptorum minorum et suprascripti Leonini. [Interfuerunt testes] Iacobus filius Maphei Aprioculli et Burrus filius quondam Adamis de Agracino et Nicolla Moronus filius quondam Bregomoni, civitatis Mediolani.

[(ST) Ego] Oprandus filius quondam Ottonis Capelli, civitatis Mediolani, qui sto in contrata Sancti Nazarii ad Petram Sanctam porte Vercelline, imperiali auctoritate notarius tradidi et scribere iussi et subscripsi.

[(ST) Ego Ai]cardus filius Iacobi Calegarii de loco Albayrate notarius sacri palatii iussu Oprandi scripsi.

[a] incardatione *in* A. [b] *Così in* A. [c] *Segue* Sancti, *per errore*. [d] successioribus *in* A. [e] possideat *con segno abbreviativo*. [f] sicut *in* A. [g] eundemque *in* A. [h] et *manca in* A.

[1] Nel 1268 il 3 marzo cadeva in sabato.

CCLXXXIII.

1278 marzo 17, giovedì, «in consulatu Mediolani»

Guglielmo de Gluxiano console di Milano decreta che il monastero di Meda entri in possesso di una terra sita in Meda contro i fratelli Gerardo, Giacomo e Giorgio detti Coldirarii di Meda.

Grida fatta dal servitore Alberto Rampino.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

La datazione presenta elementi discordanti tra anno e indizione: v. nota 1.

(ST) In nomine Domini. Milesimo ducentesimo septuagesimo octavo, die iovis decimo septimo die marcii, indictione septima. In consulatu Mediolani. Presentibus Martino Verro et Oliverio de Puteo et Alberto Rampino, omnibus civitatis Mediolani testibus rogatis, dominus Guilielmus de Gluxiano consul Mediolani ex officio sui consulatus statuit et decrevit Anselmum Bocardum sindicum monasterii de Medda, nomine illius monasterii, fore inducendum in possessionem unius pecie terre iacentis in territorio dicti burgi, ubi dicitur in Viazolla, cui est vel esse consuevit a mane Vegii Rascinie, a meridie Arnoldi de la C[r]ota, a sero Viviani Maderni, a monte via, et est pertice sex; et hoc contra Girardum et Iacobum et Georgium fratres qui dicuntur Coldirarii de ipso burgo, cum quibus dictus Anselmus erat in causa, petendo ipsam peciam terre ipsis fratribus rei vendicatione, et inde libellus porectus erat et plures termini collocati erant, et lix super ipso libello contestata est, et etiam de novo requisiti fuerunt quod venirent[a] coram illo consulle ad procedendum in dicta causa, et non venerunt nec aliquis pro eis. Quam possessionem dictus consul statuit esse dandam et dedit ut supra, ita quod de petitore fiat possesor et de possesore fiat petitor. Cridata per Albertum Rampinum servitorem.

(SM) Ego Guilielmus de Gluxiano consul pro iudice subscripsi.

(ST) Ego Petrus Martinonus notarius existens ad sententias fagie porte Ticinensis et Vercelline scripsii[b].

[a] venirent *con segno abbreviativo*. [b] *Così in* A.

[1] Nel 1278 l'indizione era la VI.

CCLXXXIV.

1278 marzo 18, venerdì

Giacomo de Madregniano console di giustizia di Milano, camera della città, concede al notaio Pietro de Collogniolla di Milano, porta Ticinese, di redigere in pubblica forma dalle imbreviature del defunto notaio Boso de Riboldo.

Notaio Gaspare Sella.

Citato nella sottoscrizione del notaio ad atti del 1271 marzo 8, giugno 21, 1272 aprile 5, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Vittoria, cart. 543, fasc. 243b, nn. A 15, A 16, A 17.

Si pubblica la sottoscrizione.

(ST) Ego Petrus filius Obizonis de Collogniolla civitatis Mediolani, porte Ticinensis, notarius hoc instrumentum ab inbreviaturis quondam Bosi de Riboldo olim notarii, qui illud tradidit et qui mortis interventu explere non potuit, explevi, et hoc ex auctoritate mihi concessa a domino Iacobo de Madregniano consule iustitie Mediolani, camere civitatis, ut constat per instrumentum unum traditum per Gasparrum Sellam notarium MCCLXXVIII, die veneris decimo octavo die martii.

CCLXXXV.

1278 marzo 20, domenica

Bando dato (dal comune di Milano) a Filippo del fu Rampino Sirono nella causa di cui all'atto del 23 dicembre 1283.

Il notaio Gerardo Macanio estrae copia.

Citato nell'atto del 1283 dicembre 23, di cui in questo volume, al n. CCCLXXXII.

CCLXXXVI.

1278 marzo 24, giovedì

Zanebello de Meltio console di giustizia di Milano concede al notaio Giovanni del fu ser Lantelmo Benzono di Milano, porta Orientale, di redigere in pubblica forma dalle imbreviature del padre defunto.

Notaio Ambrogio Sachela.

Citato nella sottoscrizione del notaio ad atto del 1277 dicembre 19, in fascicolo cartaceo di mano del sec. XV, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., P. antica, Milano, Capitolo Minore del Duomo, cart. 229, s. n.

Data la forma concisa della citazione, se ne omette l'edizione.

CCLXXXVII.

1278 aprile 1, venerdì

Arduino de Bosiis giudice dell'ufficio dei m a l e s a r d i del comune di Milano dichiara che i testi prodotti dalla badessa del monastero di Meda contro il comune di Seregno e il comune di Milano, nominato «dominus in iudicio» dal comune di Seregno, sono da considerarsi «aperti».

Copia autentica coeva, cucita con altra, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXVIII, die veneris primo die aprilis. Dominus Arduinus de Bosiis iudex offitio malexardorum comunis Mediolani statuit et pronuntiavit testes productos per dominam abbatisam monasterii de Medda, eius nomine et capituli illius monasterii, contra comune burgi de Seregnio seu contra comune Mediolani, nominato[a] dominus in iuditio a dicto comuni de Seregnio, pro quo fuit Meninus Daiberti sindicus comunis Mediolani, apertos et pro apertis habeantur.

Ego Ambrosius de Affuri notarius offitio malexardorum comunis Mediolani scripsi.

[a] *Così in* B.

CCLXXXVIII.

1278 aprile 5, martedì, (Casbeno)

Pietro de Guidatio servitore del comune di Milano, su mandato del console Guglielmo de Gulxano a seguito petizione della chiesa di S. Vittore di Varese, si reca a Casbeno per ordinare la consegna delle terre della chiesa.

Originale, con ampie lacerazioni su tutto il lato destro, in Archivio del Capitolo di S. Vittore in Varese, Pergamene, cart. IV, n. 43 (A).

Il notaio è scorretto; inoltre tralascia ogni tanto parti di testo.

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo septuagesimo octavo, indictione sexta, die martis quinto die aprilis. Cum Petrus de Guidatio [servitor comunis] Mediolani habebat spetiale mandatum sive preceptum ex parte domini Guilielmi de Gulxano consulis[a] iustitie Mediolani, in quo continebatur quod predictus servitor p[reciperet] quemlibet personam iurare per sacramentum hostendere et parificare et terminare et coehrentiare[b] ad petitionem[c] domini Anrici prepositi ecclesie de [Varisio] et nomine capituli eiusdem ecclesie; et sic predictus servitor ivit in loco Castibeno et fecit iurare ad sancta Dei evangelia corporaliter tacta[d] Guar[nerius] de Castibeno et Gualdrigetus et Petrus de Novezano et ser Miranus Canevarius et Guiscardus filius ser Raimondi de Solario et Oico de Rozano et Baldus de P.... [de predicto] loco Castibeno. In primis omnes concorditer dixerunt suo sacramento quod quadam[b] terra que est prope sedimine quod fuit condam M..... consueverat esse accessium a quadam cassa[b] dicte ecclesie et per illam terram sive accessium andabat[b] omnes personas que stabant in dicta c[assa, que] est de retro dicti sediminis versus sero per[b] eo. Item dixerunt quod totas personas que habebant et tenebant terram sive canava[ria] et accessiebant per illam terram sive[c] per illum accessium cum bovibus et cum plaustris. Item omnes concorditer, nemine contradicente, osten[derunt] et terminaverunt et coehrentiaverunt[b] dicto preposito sive dicto capitulo tabulas duodecim terre in capite dicte terre sive accessium superius disgninatum[b], a mane dicte casse ipsius ecclesie et in parte heredum condam ser Guilielmi de Induno, a meridie acessium[b], a sero Ardizoni de Bosozaro et fratrum, a monte ..... sive dictum acessium[b] superius disignatum per suprascriptos omnes de Castibeno. Item dixerunt omnes quod omnes terras que tenebantur per Hi.....[de] Barza de Varisio, et sunt scripte et consignate per suprascriptos homines de Castibeno dicte ecclesie, credunt ut sint [dicte ecclesie]. Interfuerunt ibi testes Lafrancus filius condam Churadi Pellegrini et Polianus filius condam Maifredi Pellegrini et Otto ..., de loco Castibeno. Actum ut supra.

(ST) Ego Mapheus notarius, filius condam Bergonzii de Varissio tradidi et scripsi.

[a] consulis *con segno abbreviativo.* [b] *Così in* A. [c] *La prima parte della parola corretta.* [d] tata *in* A. [e] *Segue parola cancellata.*

CCXXXIX.

1278 maggio 3, martedì

I consoli e gli officiali dei comuni elencati vengono multati dal comune di Milano per non aver consegnato all'assessore Beluzo Gayrota, su richiesta del monastero di Meda, i debitori del monastero e i loro beni.

Copia autentica del 22 giugno, con piccole lacerazioni e macchie sul lato destro, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXVIII, die martis tertio die mensis madii, indictione VI. Quoniam infradicti consules et offitialles et homines infrascriptorum burgorum et locorum, eorum nomine et nomine infrascriptorum comunium burgorum et locorum, et ipsa comunia non duxerunt et non consignaverunt coram domino Beluzio Gayrota iudice et assessore potestatis Mediolani, ad petitionem domine[a] abbatisse et conventus monasterii [de] Medda, infrascriptas res et infrascriptos homines captos et de[tentos] personaliter, que res fuerunt invente in domibus infrascriptorum debitorum et bannitorum illius domine abbatisse et conventus illius monasterii, et que res erant ipsorum debitorum et bannitorum, et qui homines [capti et detenti] sunt debitores et banniti illius domine abbatisse et conventus illius mo[nasterii]. Que omnes res et qui homines capti et detenti dati et depositi et con[testati] fuerunt penes eos ad suprascriptam petitionem per Rogierium de Curte servitorem comunis [Mediolani] ex precepto suprascripti assessoris, et hoc secundum quod eis suprascripto nomine et cuilibet eorum et ipsis [presentibus] preceptum fuit. Et inde requisiti fuerunt per suprascriptum servitorem ad suprascriptam petitionem ex parte suprascripti assessoris, a die martis in antea in banno librarum C cuilibet comuni burgorum et [librarum] L tertiolorum cuilibet comuni loci et librarum XX[V] cuilibet consuli et offitialli et singulari persone infrascripte parabola suprascripti assessoris, videlicet im[b] primis Carnevarius de [Sola]rio et Homodetus Salvaticus et Amedeus Medaschus, consules et offitialles comunis loci de Buyxio, eorum nomine et nomine comunis illius [loci], et illud comune bovem unum valentem libras VIIII tertiolorum, qui fuit Lombardi Vincimalle de ipso loco, et ipsum Lombardum captum et detentum personaliter, et culcedras II et colderam I et labetem unum araminis valentes insimul solidos C tertiolorum, que fuerunt Castelli Camparii, et carra[rias] cum carris duobus vini intus valentes libras X tertiolorum, que erant Uberti Medaschi, et ipsum Ubertum captum et detentum personaliter, et Beltramus Obizonus[a] de loco Varedeo, eius nomine tantum, culcedras II et scrignium unum et tot alias res valentes libras VI tertiolorum, que erant domine Bevenute de Vincimalis; quas res ipsa domina sponte deposuit penes ipsum Beltramum, et ipse Beltramus sponte eas in se suscepit, et Ardicus Gastoldus et Arnoldus Pastorellus, consules comunis burgi de Medda, eorum nomine et nomine comunis illius burgi, et illud comune, quia non consignaverunt Mapheum de Prevede de loco Cabiate captum et detentum personaliter et Borrolum Mascharonum captum et detentum similiter.

Ego Ambrosius Vincimara notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi suprascripto anno et indictione, die mercurii XXII die iunii.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] *Così in* B.

CCXC.

1278 giugno 23, giovedì

Alla presenza di Beluzio de Gairotis giudice e assessore del podestà di Milano Ansermino de Montebelo servitore del comune riferisce di essersi recato, su suo mandato a seguito petizione del monastero di Meda, nei luoghi di Cabiate, Cimnago, Barlassina e Seveso per ordinare il sequestro di quanto dovuto al monastero dai debitori.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXVIII, die iovis XXIII die iunii. Coram domino Beluzio de Gairotis iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Anserminus de Montebelo servitor comunis Mediolani se, de mandato illius iudicis ad petitionem domine abbatisse capituli et conventus monasterii de Medda, nomine illius monasterii, ivisse ad locum de Cabiate pro contestando et in depositum dando de bonis et rebus massariorum, debitorum et bannitorum illius monasterii. Et sic ipse contestavit vasa tria apium Boroli Mascaroni valentia solidos XXX et totam suam partem blave et leguminum, quas[a] ille seminavit in terris Antonii de Raude et dicti monasterii[b]. Item contestavit in domo Mafei de Prevede modium unum sicalis. Que omnia dictus servitor deposuit et contestavit penes Paganum Piperatam consulem comunis dicti loci de Cabiate, suo nomine et comunis illius loci, et penes illud comune et penes dominum Antonium de Raude dictam[c] blavam et dicta legumina seminata per illum Borolum, et precepit illis quod eas res salvas habeant et teneant penes se ad voluntatem illius iudicis, sub pena et banno ad voluntatem illius iudicis, ad petitionem dicti monasterii. Item dixit ivisse ad locum de Cigonago et extimasse modios XIIII sicalis in terris illius monasterii, que laborantur nomine Iohannis de Raude pro ipso monasterio, et contestavit illam sicalem penes Petrazium de Campo et Petrum Belvisii consules illius loci, eorum nomine et comunis illius loci, et penes illud comune; item contestavit penes eos suprascripto nomine et penes Nigronem Boniardum et Guazum Boniardum et ceteros vicinos illius loci totum fictum quod ipsi facere tenentur dominis Churado et Gasparro et Ingrescho et Rambeto et Antonio et Iohanni qui dicuntur de Raude pro[c] terris illius monasterii, quas ipsi tenent ab eis in loco et territorio de Cigonago. Item ivit ad locum de Barnaxina, et contestavit penes Ottobellum et Amedeum et heredes condam Arderici qui dicuntur Renzani de ipso loco et penes ceteros vicinos illius loci totum fictum quod faciebant hinc retro seu quod facere consueverunt Uberto de Curte de burgo Medda, quod est modios XXIIII blave vel id circa pro terris ipsius monasterii, iacentibus in territorio de Faroa vel de Barnaxina; item contestavit penes Mainfredum Vegium et Tebaldum fratrem eius totum fictum quod facere tenentur fratribus domus de Zeno de Cumis ad suprascriptam petitionem. Item ivit in loco Seviso, et contestavit penes Ottonem Marutum et Iohannem qui dicitur Caza et Formentolum Marutum totum fictum quod ipse Otto facere tenetur heredibus condam Anrigantis de Birago pro mer.... illis mon..... in territorio [de Faroa], eorum nomine et comunis dicti loci. Quibus omnibus supradictis dictus servitor precepit quod ea omnia penes se salva habeant et teneant et ipsos fructus tempore congruo mettent et coligant ad expensas illorum fructuum, et de ipsis alteri persone non respondeant nisi dicte domine abbatisse, nomine illius monasterii, sub predicta pena et banno. Et hec omnia dictus servitor dixit fecisse tam ex vi contractuum quam ex vi bannorum; et dixit dedisse terminum cuilibet contradicere volenti ad proximas causas collocatas.

Ego Andeloe Bocardus notarius palatii comunis Mediolani subscripsi et in quaterno posui.

[a] quas *con segno abbreviativo.* [b] et-monasterii *nell'interlinea.* [c] *Segue parola cancellata.*

CCXCI.

1278 luglio 15, venerdì

Alla presenza di Gaucino de Gauziis giudice e assessore di Simone de Locarni capitano del comune e del popolo di Milano Gaspare de Cantono servitore del comune riferisce di essersi recato, su petizione del monastero di Meda e su mandato dell'assessore, a sequestrare i beni dei debitori del monastero siti a Cabiate e a Meda.

Copia autentica coeva, lacerata nella parte centrale, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

La pergamena presenta una lacerazione centrale, che la divide in due parti: si pensa siano andate perse solo tre o quattro righe; è stata restaurata nella seconda parte.

MCCLXXVIII, die veneris XV die mensis iulii. Coram domino Gaucino de Gauziis iudice et assessore domini Simonis de Locarni capitanei comunis et populi Mediolani retulit Gasparrus de Cantono servitor comunis Mediolani se, de mandato illius iudicis, ivisse ad infradictas partes, ad petitionem domine habbatisse et capituli et conventus monasterii de Medda, causa derobandi et contestandi et in depositum dandi de bonis et rebus debitorum et bannitorum et fictabilium et massariorum illius monasterii tam ex vi contractuum quam ex vi bannorum, item ad petendum deposita facta ad suprascriptam petitionem. Et sic dictus servitor dixit ivisse ad locum de Cabiate et precipisse[a] Pagano Piperate consuli comunis illius loci et Antonio de Raude de ipso loco, eorum nomine et comunis illius loci, et ipsi comuni quatinus incontinenti[b] ad terminum datum per illum servitorem consignarent coram illo iudice modium unum sicalis Mafei de Prevede et vasa tria apium Borroli Mascaroni et Botini fratris eius; item totam contingentem partem sicalis et formenti et leguminum[b] suprascriptorum Borroli et Botini, quam et que ipsi fratres seminaverunt in terris suprascripti Antonii vel in terris dicti monasterii; que omnia[b] deposita et contestata fuerunt penes eos et illud comune ad suprascriptam petitionem per Anselmum de Montebello servitorem comunis Mediolani, et hoc sub pena et banno ad voluntatem illius iudicis. Item dixit contestasse penes illum Paganum Piperatam suprascripto nomine starios V fabarum [nomine] Divitie relicte quondam Carli Alferii et Ambrosii filii eius de suprascripto loco Cabiate, debitorum et bannitorum suprascripti monasterii. Item ivit ad burgum de Medda ad suprascriptam petitionem [et] contestavit et deposuit penes Obizonem de Boxis et Ar[noldum] Pastorellum et Vilanum de Mercato et Giviate de Givate, eorum nomine et nomine comunis burgi de Medda, et [penes illud comune], ...[c], starios XII sicalis et culcedram unam valentes ..... Iohannis et Zanebeli et Ayantis fratrum, filiorum condam [Nassi] de Mira, et tantam sicalem et [tantum] formentum Iohannis Verrubii, extimatos modios sex, et tantam sicalem S[uz]ini Verrubii pro heredibus quondam Ambrosii Verrubii, extimatam starios VI, et carrum unum valentem solidos XX ipsius Suzini; item tantam paleam valentem [solidos] XX et scrinium unum valentem solidos X, invent(os) in domo Marchioli F[ol]cherarii. Item penes suprascriptos consules et offitiales de Medda et penes Mafeum Gastoldum massarium Zanoni de Cazano seu hospitalis Cruciferorum pro terris que consueverunt teneri per illum Zanonum nomine illius monasterii[d] totum fictum seu medietatem omnium fructuum, quod seu quam ille Mafeus tenetur seu tenebatur dare predicto Zanono seu predicto hospitali pro ipsis terris; item starios VI sicalis Martini filii condam Mainfredi Vezii; item carra duo Guilielmi et

Leonis qui dicuntur Vezii, valentia solidos XXX[b]. Quibus omnibus depositariis suprascriptis dictus servitor precepit suprascripto nomine quod ea omnia consignent coram illo iudice ad suprascriptam petitionem ad suprascriptum terminum, sub predicta pena et banno. Item voluit derobare de bonis Scoti de Scotis, et ipse vetuit se robari. Item voluit robare de bonis Beloti Folcorarii, et domina Zana[e] uxor eius vetuit illi servitori accipere de bonis illius viri sui, omnium de illo burgo, debitorum et bannitorum suprascripti monasterii. Quibus omnibus et cuilibet contradicere volenti dixit dedisse terminum suprascripto die veneris XV iulii. Item simili modo contestavit penes suprascriptos de Medda suprascripto nomine in domo Martii Folcorarii pro ficto terre Martii Girardi carrum unum valentem solidos XL; item in domo Ambrosii Concordii et fratrum eius modios II sicalis et modium I fabarum; item in domo Ottoboni de Cadrigo starios V fabarum; item in domo Leonis de Stephana et filii tantam siliginem extimatam starios IIII et carrairolos duos valentes solidos X; et dixit dedisse eis terminum ut supra. Item contestavit penes[b] Belotum Folcorarium totum fictum quod tenetur facere predicto Marchiolo Folcorario, et precepit suprascriptis omnibus quod ea omnia consignarent coram illo iudice ut supra.

Ego Petrus Demianus notarius dicti iudicis subscripsi et in quaterno posui.

[a] *Così in* B. [b] *Segue parola cancellata.* [c] *Lacerazione: v. nota introduttiva all'atto.* [d] nomine-monasterii *nell'interlinea, con richiamo.* [e] Z.ana *su parola cancellata.*

CCXCII.

1278 settembre 8, giovedì, (Milano)

Alla presenza di Pietro de Cantono giudice dell'ufficio dei m a l e s a r d i del comune di Milano Lanfranco de Besutio procuratore del monastero di Meda si dichiara pronto a mostrare i diritti del monastero di Meda su terre recuperate in Nobile.

Originale, con lacerazioni sul lato destro, di seguito ad atto del 1277 novembre 20, di cui al n. CCLXXVII

Cit.: M. TAGLIABUE, *Seregno. Una comunità* ..., p. 33, nota 77.

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eius millesimo ducentesimo septuageximo[a] octavo, die iobvis octavo die mensis septembris, indictione septima. Lafranchus de Besutio sindicus et procurator monasterii de Medda, nomine et vice dicti monasterii, et nomine comunis loci de Nobiro et[b] ad exhonerationem illius comunis dixit et denuntiavit et consignavit domino Pet[ro de] Cantono iudice officio malexardorum comunis Mediolani, nomine comunis Mediolani, et pro eo ipsi comuni, videlicet quod quaxi totus locus de Nobiro et eius territorio[a] tempore[b] rupte de [Dexio et] ante per plures annos, excepta possessione quie fuit Alberti Leporati, tenebatur per vim ipsi monasterio per Carnevarium de la Ture[a] bannitum malexardum[b] comunis M[ediolani] quod post ipsam ruptam dictum monasterium reductum est et fuit in possessionem et tenutam illius loci et territorii per comune Mediolani, ut dixit constare per sententiam latam per dominum Arduinum de Bossis olim iudicem offitio malexardorum comunis Mediolani[b] millesimo ducentesimo septuagesimo septimo, die lune decem octo die mensis octubris, traditam et subscriptam per Baldum Martinonum notarium ad illud offitium, quod ipse Lafranchus, nomine illius monasterii et pro illo monasterio, paratus est ad conserva[tionem] iuris illius monasterii ostendere coram illo[b] iudice iura illius monasterii et de ..... et docere de iure illius monasteriii, et hoc totiens quotiens pla-

cuerit ipsi iudici; cui[c] loco et territorio de Nobiro coheret a mane flumen Lambri, a meridie territorii de Buirago, a sero territorium de Maguzo, a monte territorium de Incino; item de[nuntiat] ei suprascripto nomine dicti monasterii quod Landulffus[a] de Brena causatur ipsi monasterio molandinum unum quod Rainus de Domo dedit in cambio [pro quam pluribus terris] iacentibus in territorio de[b] Seregnio, ubi dicitur ad Ceredum, secundum quod in carta comutationis continetur coram vicario domini archiepiscopi Mediolani; que terre de Ceredo pervenerunt [in] comune Mediolani occaxione banni malexardie dati Caxono de la Ture[a] et quod ipse, nomine comunis Mediolani, defendat illud monasterium in dicta causa alioquin, si illud monasterium sucubuerit in illa causa, petet a comuni Mediolani de ..... secundum ius et restitutionem illarum terrarum illi monasterio faciendam. Interfuerunt testes Azo[d] de Marnate et dominus Petrus[e] de Cantono iurisperitus et Ardericus Batalia, omnes civitatis Mediolani.

(ST) Ego Iacobus filius quondam ser Griffi de Griffis de Vaprio civitatis Mediolani, porte Nove, parrochie Sancti Victoris XL Martirum, notarius tradidi et subscripsi.

(ST) Ego Miranus filius ser Iacobi de Vaprio civitatis Mediolani, porte Nove, parrochie Sancti Victoris XL Martirum, notarius iussu suprascripti notarii scripsi.

[a] *Così in* A. [b] *Segue parola cancellata.* [c] *La parola è corretta.* [d] Azone *con* ne *espunto.* [e] *La finale su correzione.*

CCXCIII.

1279 marzo 1, mercoledì

Alla presenza di Tadeo de Lomatio console di Milano, camera della città, Gasparrino de Cantono servitore del comune riferisce di aver convocato, su petizione del monastero di Meda, Rainerio Perro di porta Cumana.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXVIIII, die mercurii primo die martii. Coram domino Tadeo de Lomatio consule Mediolani, camere civitatis, retulit Gasparrinus de Cantono servitor comunis Mediolani se, ad petitionem Anselmi[a] Boccardi sindici monasterii de Medda, nomine illius monasterii, requisisse dominum Rainerium Perrum civitatis Mediolani, porte Cumane, et dedit ei terminum die martis proxime preterita.

Ego Anrichus Caziavillanus notarius suprascripti consulis subscripsi et in quaterno posui.

[a] *La parte finale della parola è corretta.*

CCXCIV.

1279 aprile 13, giovedì, «in consulatu Mediolani»

Alla presenza di Negro de Barni console di giustizia di Milano Fantebello del fu Pietro Fantono di Meda, abitante a Monza, rinuncia a un appezzamento di terra in Meda per pagare un fitto arretrato al monastero di Meda.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem milleximo ducentessimo[a] septuagexim nono, die iovis tertiodecimo mensis aprilis, indictione septima. In consulatu Mediolani. Presentibus infrascriptis testibus, coram domino Nigrone de Barni consule iustitie Mediolani Fantebellus filius condam Petri Fantoni de Medda, qui modo habitat in burgo Modoetia, repudiavit in manu Anselmi Bocardi sindici monasterii de Medda recipientis nomine ipsius monasterii peciam unam ronchi iacentem in territorio burgi de Medda, ibi ubi dicitur ad Ronchum de Cagniollo, a mane et a sero via, a meridie et a monte tenet Belotus Folchorarius, et est pertice quatuor vel id circa, dicendo et protestando quod de cetero se de illo roncho intromittere non vult, set de eo ipsi Anselmo suprascripto nomine recipienti finem fecit et tocius sui iuris remissionem pro ficto preterito non soluto, quod dictum monasterium habere debebat super illo roncho, omni ocaxione remota. Actum ut supra. Interfuerunt testes Ambroxius de Affuri et Marchixius de Udrugio et Iacobus de Melzo, omnes civitatis Mediolani.

(ST) Ego Obizo de Barni notarius suprascripti consulis tradidi et subscripsi.

(ST) Ego Anselmus Bocardus civitatis Mediolani, porte Romane, notarius a quaterno Obizonis de Barni notarii dicti consulis exemplavi[a] et scripsi.

[a] *Così in* A.

CCXCV.

1279 aprile 13, giovedì, Milano

Alla presenza di Benvenuto Polvale console di giustizia di Milano frate Ambrogio Martesano del fu Strimido di Novate, abitante in Milano, dona al convento delle religiose dette «Capucine» di Milano terre e beni siti in Novate.

Originale in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Cappuccio, cart. 384, n. 115 (A). Citato nell'atto privato della stessa data, che segue sulla pergamena.

(ST) In nomine Domini. Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo septuagesimo nono, indictione septima, die iovis tertiadecima mensis aprillis. In domo dominarum religiosarum commorantium in parochia Sancti Petri intus Vineam, que nuncupantur Capucine. Coram domino Benvenuto Polvali consule iustitie Mediolani et eo aprobante et laudante et confirmante, donationem ad presens inter vivos, puram [et meram et] inrevocabilem, remittens singulas causas ingratitudinis, fecit frater Ambrosius Martexanus filius quondam Strimidi de Novate, qui habitat in civitate Mediolani, in dominam sororem Mariam ministram et prelatam suprascriptarum dominarum religiosarum que Capucine nuncupantur, recipientem nomine et ad partem et utilitatem conventus seu capituli seu congregationis illarum dominarum, nominative de infrascriptis petiis terrarum et sedimine iacentibus in loco et territorio de Novate et de omnibus iuribus et rationibus, usibus, asiis et utilitatibus et ingressibus et regressibus ad illas petias terre et sedimen seu ad illum Ambrosium in eis et earum occasione pertinentibus et adiacentibus, videlicet in primis de sedimine uno cum edifitiis et curte et brolio tenente se cum predicto sedimine, quod sedimen iacet in predicto loco Novate, cui coheret a mane fuit Andree Pazii et modo est Tibaldi de Novate et fratrum, a meridie monasterii Sancti Celsi, a sero fuit Comitis Pazii et fratrum qui dicuntur

de Sancto Cristoforo et modo est Stephani de Puteobonello, a monte via et in parte Donixii Pazii. Prima petia terrarum est campus iacens ubi dicitur in Bochi de Noxeda, cui est a mane et a meridie via, a sero Sancti Celsi, a monte predicti Tibaldi et fratrum, et est pertice due et media. Secunda petia est campus iacens ubi dicitur in Casate, cui est a mane heredum quondam Chunradi de Varadeo, a meridie consuevit teneri per Ambrosium Gastoldum et nunc tenetur per Tibaldum de Novate et Rugerium Maghinanum, a sero fuit de Paziis et nunc est domini Anrici de Modoetia, a monte ecclesie Sancte Margarite, et est pertice due et tabule quatuor. Tertia petia est campus iacens ubi dicitur in Casate, cui est a mane et a meridie accessium, a sero consuevit tenere Ambrosius Gastoldus et modo tenetur per Rugerium vel Mollum qui dicuntur Maghinani, a monte Sancte Margarite, et est pertice tres minus tabulis duabus. Quarta petia est campus iacens ubi dicitur ad Calicem, cui est a mane via, a meridie consuevit teneri per Adamum Carbonarium in parte et in parte per Lafrancum Gastoldum et nunc tenetur in parte per dominum Anricum de Modoetia, a sero monasterii Sancti Celsi, a monte Martini de Vineate, et est pertice quatuor et tabule quatuor. Quinta petia est campus iacens ubi dicitur ad Campum de Perticis, cui est a mane ecclesie Sancti Dalmatii, a meridie Dominici de Sancto Dalmatio, a sero fuit heredum quondam Avenni de Modoetia et modo est monasterii Sancti Celsi, a monte tenet Iacobus Maghinanus, et est pertice tres et tabule quinque. Sexta petia est campus iacens ubi dicitur in Via de Binzano, cui est a mane et a monte monasterii Sancti Celsi, a meridie via, a sero consuevit teneri per Ruffinum Grassum et nunc est heredum quondam Petri de Modoetia, et est pertica una. Septima petia est campus iacens ibi prope, cui est a mane ecclesie Sancte Margarite, a meridie via, a sero et a monte Sancti Celsi, et est pertice due. Octava petia est campus ubi dicitur in Senterio de Affuri, cui est a mane[a] et a sero consuevit teneri per Ambrosium Sachum et nunc est monasterii Sancti Celsi, a meridie accessium, a monte predicti monasterii Sancti Celsi, et est pertica una[b]. Nona petia est campus iacens ubi dicitur ad Girollam, cui est a mane et a monte via, a meridie et a sero Anrici de Modoetia, et est pertice tres. Decima petia est campus ubi dicitur ad Rovoxellum, cui est a mane ecclesie Sancte Eufomie, a meridie consuevit esse heredum quondam Tantobelli de Incirano et modo est ecclesie Sancte Margarite et monasterii Sancti Celsi, a sero et a monte predictorum heredum et in parte monasterii Sancti Celsi, et est pertica una. Undecima petia est campus iacens ubi dicitur ad Rovoxellos, cui est a mane via, a meridie ecclesie Sancte Margarite, a sero illorum de Modoetia, a monte fuit de Canibus, et est pertice quinque et tabule duodecim. Duodecima petia est campus iacens ubi dicitur in Campo de Perticis, cui est a mane Ferrariorum de Corcomano, a meridie monasterii Sancti Celsi, a sero et a monte fuit heredum quondam Avenni de Vergo sive de Modoetia, et tenetur per Iohannem Gastoldum, et est tabule quadraginta. Tertiadecima petia est campus iacens prope viam de Bresulle, cui est a mane ecclesie de Bresulle, a meridie monasterii Sancti Celsi, a sero Martini de Vineate et in parte Papiensis de Bruzano, a monte heredum quondam Martini Cotte, et est tabule quadraginta. Quartadecima petia est campus ubi dicitur ad Rovoxellos, cui est a mane Martini de Vigniate, a meridie heredum quondam Petri de Modoetia, a sero consuevit esse Martini Meregarii et nunc tenetur per Bertum de Novate, a monte monasterii Sancti Celsi, et est tabule triginta due. Quintadecima petia est campus iacens ubi dicitur ad Rovoxellos, cui est a mane ecclesie Sancte Eufomie, a meridie predicti monasterii et ecclesie Sancte Margarite, a sero heredum quondam Tantobelli de Incirano, a monte de hac terra, et est pertica una. Sextadecima petia est campus iacens ubi dicitur ad Rovoxellos, cui est: a mane fuit Chunradi de Muzano et nunc tenetur per ecclesiam de Novate, a meridie fuit Mirani Meregarii et nunc est predicte ecclesie de Novate, a monte fuit Rugerii Vincimare et nunc est heredum quondam Iacobi de Cixate, et est pertice octo et tabule decem; et si plus suprascripte petie terrarum infra suas coherentias inveniri potuerint in hac presenti permaneant

donatione. Item de libris undecim tertiolorum quas dictus Ambrosius habere debet a comuni loci de Novate pro restitutione unius sediminis iacentis in predicto loco Novate, quod fuit Anrici de Modoetia et quod fuit venditum illi fratri Ambrosio per comune dicti loci, et quod sedimen est ablatum illi fratri Ambrosio. Item de omni iure et actione quod habet et sibi competit in vacca una quam tenent Cirisendus de Stricta et filii, et in qua vacca debet habere et habet ille frater Ambrosius libras quatuor et mediam tertiolorum, et postea medietas illius vacce et medietas usufructus eiusdem debeat esse illius fratris Ambrosii. Item de omnibus iuribus et rationibus et rebus quas et que habet et ei cumpetunt in predicto loco Novate et contra comune et homines illius loci comuniter et singulariter. Item de solidis quadraginta sex et denariis septem tertiolorum, quos eidem fratri Ambrosio dare tenebatur quondam Stephanus filius quondam Ambrosii de Avento per cartam unam factam millesimo ducentesimo sexagesimo septimo, die mercurii penultimo die martii, traditam et subscriptam per Leonardum de Corcomano notarium, et pro quo debito dictus frater Ambrosius accepit possessionem tedialem et corporalem contra heredes et bona dicti quondam Stephani. Item de stariis sex milii quod ei dare debet Ambrosius Poronnus. Eo tenore quod de cetero predicta ministra seu prelata et conventus seu capitulum et congregatio suprascriptarum dominarum et earum successores et cui dederint habeant et teneant et titulo donationis possideant suprascriptas petias terre et sedimen et suprascriptas res et iura, et facere possint et debeant de predictis terris et sedimine donatis una cum omnibus confinibus et accessionibus suis tam superioribus quam inferioribus et cum omnibus iuribus et rationibus, usibus, asiis et utilitatibus et ingressibus et regressibus ad predictas petias terre et sedimen donatas pertinentibus quicquid sibi facere placuerit sine contradictione illius fratris et cuiuslibet alterius persone, cedendo, dando et mandando predictus frater Ambrosius ex causa donationis suprascripte ministre seu prelate recipienti nomine et ad partem predicti conventus seu capituli et congregationis suprascriptarum dominarum omnia iura et omnes actiones utiles, directas, reales, personales et ypothecarias, usus, rationes, exceptiones, replicationes, deffensiones et retentiones sibi ex quacumque causa competentia et competentes in suprascriptis petiis terre et sedimine et rebus et denariis et iuribus donatis et eorum omnium occaxione et contra suprascriptos debitores et eorum heredes et bona que sunt et fuerunt et erunt contra quascumque detentores et possessores illorum bonorum et contra quascumque personas et res ipsasque ministram seu prelatam et conventum seu capitulum et congregationem procuratrices in rem suam constituit et fecit ita quod de cetero modis omnibus in locum et ius suprascripti fratris Ambrosii sint et succedant et esse debeant. Preterea predictus frater Ambrosius, volens transferre et dare in predictam ministram seu prelatam nomine conventus seu capituli et congregationis suprascriptarum dominarum seu in illud capitulum seu conventum et congregationem plenum dominium et possessionem vel quasi suprascriptarum petiarum terre et sediminis donatarum et eas suo ministerio facere possessores, constituit se eas et illud tenere et possidere vel quasi nomine illarum ministre seu prelate et capituli seu conventus et congregationis i[ps]arum et pro eis; cui dominio et possessioni vel quasi illico renuntiavit et in predictam ministram seu prelatam nomine predicti capituli seu conventus et congregationis transtulit et derelinquit et se absentem fecit. Ad hec predictus frater Ambrosius promisit et convenit et guadiam dedit obligando omnia sua bona pignori predicte ministre seu prelate recipienti nomine et ad partem conventus seu capituli et congregationis illarum dominarum quod hanc donationem et suprascripta omnia habebit et tenebit omni tempore rata et firma et contra non veniet nec questionem movebit. Pro qua vero donatione et omnibus suprascriptis recepit ille frater Ambrosius a predicta ministra seu prelata nomine suprascripto pro laonachil lempum honeste sue, renuntiando exceptioni non ita factorum omnium predictorum et omni probationi in contrarium. Actum in predicta domo suprascriptarum dominarum. Interfuerunt testis[c] Guilielmus filius quondam fratris Petracii

de Citadinis et Rabalius filius quondam Iacobi de Olzate et Paxinus filius fratris Alberti de Salianese et Obizo filius quondam Stephani de Arcuri et Beltramus filius quondam Aymerici de Varixio; et pro notariis Aymericus de Fagniano et Iacobus Murigia, civitatis Mediolani omnes.

(ST) Ego Guido de Samarate notarius, filius quondam Amizonis de Viviano, de parochia Sancte Marie ad Circulum Mediolani, tradidi et scripsi.

[a] *Seguono parole espunte.* [b] una *nell'interlinea.* [c] *Così in* A.

CCXCVI.

1279 maggio 3, mercoledì

Alla presenza di Tealdo de Spino giudice e assessore del podestà di Milano Guglielmo de Ponzo servitore del comune riferisce di essersi recato, su mandato dello stesso assessore a seguito petizioni citate, nei luoghi di Monza, Desio, Cimnago e Barlassina per sequestrare i beni dei rispettivi debitori.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXVIIII, die mercurii tertio die mensis madii, indictione septima. Coram domino Tealdo de Spino iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Guillielmus de Ponzo servitor comunis Mediolani se, de mandato illius assessoris, ivisse ad infradictas partes ad infrascriptas petitiones et fecisse prout inferius continetur. In primis dixit ivisse ad burgum de Modoetia, ad petitionem Anselmi Bocardi et Iacobi de Gonella, causa derobandi de bonis et rebus Iohannis et Iacobi fratrum qui dicuntur de Creppa de ipso burgo, debitorum et bannitorum suprascriptorum Anselmi et Iacobi; et sic ivit ad domum eorum cum Ambrosio de Pozollo servitore comunis dicti burgi, et invenit in domo eorum tot labetes et culderas araminis valentes solidos LX et mezenas duas carnis porci salate valentes solidos XL, quas res dictus servitor deposuit et contestavit penes Girardum Iudeum procuratorem comunis dicti burgi et penes dictum Ambrosium servitorem, eorum nomine et comunis illius burgi, et penes illud comune, et precepit eis quod ea omnia penes se salva haberent ad suprascriptam petitionem et quod ea consignarent coram illo assessore ad terminum dandum per illum servitorem, sub pena et banno ad voluntatem illius iudicis. Item dixit ivisse ad suprascriptam petitionem ad burgum de Dexio causa derobandi de bonis et rebus Anselmi de Nova et Arnoldi Rubei olim offitialium comunis dicti burgi, debitorum et bannitorum suprascriptorum Anselmi et Iacobi ocaxione depositorum factorum penes eos de bonis Andree Tutobene de ipso burgo non consignatorum; et sic Comes de la Strata, Bonomus Lema, Davixius de Porta et Ardonus Pansichus, consules et offitiales dicti burgi de Dexio miserunt ad domum eorum Bonomum Vincimaram[a] cum predictis servitore et Anselmo; et ibi dictus servitor contestavit et deposuit penes eos et illud comune[b] tot culcedras et plumatia valentes solidos C tertiolorum; quibus omnibus suprascripto nomine dictus servitor precepit ut supra, et dedit eis dictum terminum. Item dixit ivisse, ad petitionem Anselmi Bocardi sindici monasterii de Medda, nomine illius monasterii, ad locum de Cigonago et precipisse[c] Beltramo de Raude et Guazo et Nigroni qui dicuntur Boniardi et Lafrancho et Anrico et Zipriolo qui dicuntur Belvisi, omnibus de ipso loco Cigonago, eorum nomine et nomine comunis et hominum illius loci, et illi[d] comuni quatinus sub predicta pena et banno consignare deberent ad predictum terminum coram illo assessore omnia deposita et contestationes penes eos et illud

comune facta et factas et per eos sponte penes se recepta seu receptas de bovibus et vachis Beltrami et Churadi et Iohannis et Antonii[b] et Ingreschi qui dicuntur de Raude, omnium debitorum suprascripti monasterii. Item ad suprascriptam petitionem dixit requisisse Guidratum[e] Perrum et Vicecomitem filium eius, qui habitant ad cassinas de Montecairollo territorii de Lantate, et Carasum et Sarandum et Bellum fratres, filios condam Petri Bonardi[b], et Girardum et Ambrosium fratres, filios condam Ottonis Pape et abiatici condam Ambrosii, et Iacobum qui dicitur Bechus et Antonium fratres, filios condam ser Agnoli Montenarii, et Rossam et Allegrantiam et Tutabellam sorores, filias et heredes condam Anselmi Oltrami, omnes de burgo Seregnio, et dedit eis dictum terminum. Item dixit ivisse ad locum de Barnaxina, ad suprascriptam petitionem, causa derobandi de bonis con(sulum) comunis et hominum dicti loci ad petitionem dicti monasterii, cuius debitores et banniti sunt pro depositis[b] factis penes eos non consignatis; et sic Ambrosius Pulex, Guilielmus Pulex, Acortus Pulex, Ugerius de Ugeriis, Poetus de Poe, Mainfredus Vegius vetuerunt illi servitori dare auxilium et iuvamen. Item ivit ad domum Iacobi Lupi de loco Barnaxina debitoris et banniti suprascripti monasterii causa derobandi de bonis et rebus eius; et sic domina Benvenuta uxor eius vetuit illi servitori accipere de bonis illius viri. Quibus omnibus dictus servitor dixit dedisse terminum suprascriptum ocaxione illius vetiti, et dixit dedisse terminum cuilibet contradicere volenti die sabati proxime preterita penultimo mensis aprilis. Item requisivit Iacobum de Ossenago de burgo Medda ad petitionem dicti monasterii, et dedit ei dictum terminum.

Ego Rogerius de Calunzano notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi et in quaterno posui.

[a] *A* Vin *segue cancellat* ramam. [b] *Segue parola cancellata.* [c] *Così in* B. [d] illius *con* us *cancellato.* [e] tum *su correzione.*

CCXCVII.

1279 maggio 7, Milano, «in hospitio monasterii Carevallis»

Alla presenza di Alberto de Sancta Maria console di giustizia di Milano prete Marroco beneficiario della chiesa di S. Giovanni Itolano di porta Romana vende al monastero di Chiaravalle alcune terre site nel territorio di Viquarterio.

Copia semplice di mano del sec. XIV in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Chiaravalle, cart. 578, registro n. 23, p. 96 (B). Copia del principio del sec. XIX in Biblioteca Braidense in Milano, *Mss. Bonomi*, AE XV, 28, p. 272, s. n. (C).

Il copista è scorretto: inoltre usa alternativamente le forme *Musonis, Muxonis, Musii, Mussii, Muxi, Muxii, Chunradi, Churadi, etc.*

La datazione presenta elementi discordanti fra giorno del mese e giorno della settimana: v. nota 1.

Millesimo ducentesimo septuagesimo nono, die sabati[1] septimo die mensis madii, indictione VII. In hospitio Mediolani monasterii Carevallis. Coram domino Alberto de Sancta Maria consule iustitie Mediolani venditionem ad libellum, liberam ab omni ficto, fecit presbiter Marrochus benefitiallis ecclesie Sancti Iohanis Ytollani de porta Romana civitatis Mediolani, nomine suo, dono Fatio Ferrario monacho sacriste monasterii Carevallis Mediolani, recipienti nomine et ad partem ecclesie dicti monasterii, nominative de infradictis petiis terrarum iacentium in territorio loci de Vicoquarterio districtus Mediolani. Prima quarum est vinea, videlicet pertice XVI deversus sero, partem de petia una vinee, cui cohe-

ret a mane monasterii Carevallis, a meridie Musonis Galli, a sero illius Muxonis in parte et in parte dicti monasterii et in parte Alberti Gambaloyte, a monte via. Secunda est campus ubi dicitur ad Sgienardum, pertice quinque et tabulle XV et pes unus, cui coheret a mane strata, a meridie et a sero via, a monte predicti Muxonis. Tertia est campus ubi dicitur ad Geram, et est pertice IIII et tabulle XVII et pedes VIII, cui est a mane Pagani Galli, a meridie ecclesie de Modoetia, et tenetur per Maynfredum de Corbeta, a sero via, a monte ecclesie Sancti Alexandri plebis de Locate. Quarta est campus ubi dicitur ad Coretum, pertice IIII et tabulle VI et pedes X, cui est a mane predicti Muxi, a meridie Mainfredi de Corbeta, a sero Alberti Gambaloyte, a monte suprascripti Muxi. Quinta est campus ubi dicitur ad Pexellos, et est pertica una et tabulle XXIII et pedes VIIII et medium, cui est a mane via, a meridie suprascripti Muxii, a sero et a monte similiter. Sexta est campus ubi dicitur ad Campum de la Rovore, et est pertice X et tabulle X et pes unus, cui est a mane aquaductus, a meridie Maynfredi de Corbeta in parte et in parte ecclesie Sancti Alexandri, a sero illius ecclesie, a monte suprascripti Musii. Septima petia est vinea ubi dicitur ad Mazaraxinum, et est pertice XVIIII, cui est a mane suprascripti Muxii in parte et in parte suprascripte ecclesie, a meridie suprascripte ecclesie et in parte via, a sero Pagani Galli in parte et in parte Ottonis Vicecomitis et Maynfredi de Corbeta, a monte via. Octava petia est campus ubi dicitur ad Croxetam de Vignialle, cui est a mane Pagani Galli, a meridie suprascripte ecclesie, a sero et a monte via, et est pertice VII et tabulle XVII et pedes VIII et[a] medius. Nona est campus ad Rovorem Carbonum, et est pertice VIII et tabulle XIII et pedes VII, cui est a mane strata, a meridie Mainfredi de Corbeta et in parte suprascripti monasterii. Decima est campus ubi dicitur ad Pasquarium, et est pertice XI et tabulle due et pedes sex et medium[b], cui est a mane fossatum aquaductus, a meridie ecclesie Sancte Marie de Turrigio, a sero via, a monte Pagani Galli. Undecima petia est zerbus ubi dicitur ad Concilium, et est pertice sex, a mane parte unius zerbi, qui est pertice XVII et tabulle VIIII et media, cui est a mane ecclesie de Modoetia, a meridie suprascripte ecclesie, a sero suprascripti monasterii. Duodecima est buschus ubi dicitur in Longoyra de Obizone sive de Rovoredo, et est pertice IIII et tabulle XVII et pedes VIIII, cui est a mane huius emptionis, a meridie heredum condam Andriotti de Concorezio, a sero de Oldanis. Tertiadecima est pratum ubi dicitur in Prato Segarino sive ad Quartam Foliam, et est pertice tres et tabule XIII et pedes tres, cui fuit a mane de Oldanis et modo est suprascripti Mussii, a meridie fuit de Oldanis et modo est dicti Mussii, a monte ecclesie Sancti Iohanis de Modoetia. Quartadecima est buschus ubi dicitur in Valle de Roncho, cui est a mane dicti Mussi, a meridie Alberti Gambaloyte, a sero Ottonis Vicecomitis et in parte de Vallianis, a monte Iacobi de Oldanis, et est pertice due et tabule XXII. Quintadecima est campus ubi dicitur ad Urxegallum, et est pertice III et tabulle V et pedes III, cui est a mane vel fuit ecclesie Sancti Alexandri, a meridie Chunradi de Oldanis, a sero ecclesie de Modoetia et in parte heredum suprascripti condam Andriotti, a monte suprascriptorum heredum. Sextadecima est buschus, et est pertice VIII et tabulle XXIII minus uno pede, cui est a mane ecclesie Sancti Iohanis de Modoetia et in parte Chunradi de Oldanis et heredum suprascripti Andriotti, a meridie Alberti Gambaloyte, a sero Ottonis Vicecomitis et Chunradi de Oldanis et huius compre, a monte Ottonis Viceçomitis. Decima septima est buschus ubi dicitur in Rovoredo sive ad Salzam, et est pertice VII et tabulle III, cui est vel fuit a mane Iacobi de Oldanis, a meridie Churadi de Oldanis et fratrum, a sero Ottonis Vicecomitis et Chunradi de Oldanis et dicti Iacobi, a monte Alberti Gambaloyte. Decima octava est buschus ubi dicitur ad Fossam, cui est vel fuit a mane Girardi Occagrasse, a meridie Alberti Gambaloyte, a sero ecclesie Sancti Alexandri, a monte Iohanis Occhagrasse[b], et est pertica una et tabulle XIII et mediam[b]. Decima nona est buschus ubi dicitur in Zanzollo, et est pertica una et tabulle XVI, cui est vel fuit a mane Iohanis Occagrasse, a meridie similiter, a sero Ottonis Vicecomitis, a monte Chunradi de Oldanis.

Vigesima est buschus et dicitur ad Longuiram de Medio, et est pertica una et tabulle XI et pedes VIII, cui est a mane vel fuit Alberti Gambaloyte, a meridie heredum condam suprascripti Andriotti, a sero Iacobi de Oldanis, a monte ecclesie Sancti Alexandri. Vigesima prima est pratum ubi dicitur ad Vigizollum, et est pertice IIII vel id circa. Vigesima secunda est buschus ubi dicitur in Frugerio, et est pertice IIII et tabulle XIII et pedes III, cui est vel fuit a mane Churadi de Oldanis, a meridie de Giringellis, a sero heredum condam suprascripti Andriotti, a monte ecclesie Sancti Iohanis de Modoetia. Vigesima secunda est buschus et zerbus ubi dicitur in Pasquario, et est pertice II et tabulle IIII et pes unus, cui est vel fuit a mane ecclesie de Rozano, a meridie via, a sero Iohanis Occhagrasse[b], a monte ecclesie Sancti Alexandri. Vigesima tertia est buschus ubi dicitur ad Ronchum[b], et est pertice due et tabulle VIIII et pedes II, cui est vel fuit a mane ecclesie de Modoetia, a meridie Iohanis Occagrasse, a sero ecclesie Sancti Alexandri, a monte heredum suprascripti Andriotti. Vigesima quarta est buschus et pratum, et dicitur in Prato Segarino sive in Boca Prati, et est pertice tres et tabulle XVII, cui est vel fuit a mane Iohanis Occagrasse, a meridie heredum condam suprascripti Andriotti et Chunradi de Oldanis et suprascripte ecclesie Sancti Alexandri, a sero suprascripti monasterii, a monte suprascripte ecclesie. Vigesima quarta est buschus et pratum ubi dicitur in Prato Segarino, et est pertice due et tabulle XI, cui est vel fuit a mane Iohanis Occagrasse, a meridie Sancti Alexandri, a sero Ambroxii Manganore, a monte ecclesie Sancti Alexandri. Vigesima quinta est pratum et buschus, et est pertice quatuor et tabulle VIII et pedes IIII et medius, cui est vel fuit a mane Alberti Gambaloyte et in parte Iohanis Occagrasse, a sero Iacobi de Oldanis, a monte heredum suprascripti Andriotti. Vigesima sexta est buschus ubi dicitur ad Albaredum, et est pertice tres et tabulle XXI, cui est vel fuit a mane Iacobi de Oldanis, a meridie heredum suprascripti condam Andriotti, a sero suprascripti monasterii, a monte Churadi de Oldanis. Vigesima septima est buschus ubi dicitur ad Traversagium, et est pertice V et tabulle XV et pedes III, cui est vel fuit a mane ecclesie Sancti Iohanis de Modoetia, a meridie suprascripti Chunradi, a sero Ottonis Vicecomitis, a monte suprascripti Churadi. Vigesima octava est buschus ubi dicitur ad Zenesterium de Vorega sive Aramano, cui est vel fuit a mane Ottonis Vicecomitis, a meridie ecclesie Sancti Alexandri, a sero suprascripti monasterii, a monte ecclesie plebis de Locate et in parte suprascripti monasterii. Vigesima nona est buschus ubi dicitur ad Anrigiascham sive ad Ronchum de Cugia, et est pertice VIIII et tabulle XVI, cui est vel fuit a mane heredum condam suprascripti Andriotti et Chunradi de Oldanis, a meridie Giringellorum, a sero heredum condam suprascripti Andriotti, a monte suprascripti Churadi et suprascriptorum heredum. Trigesima est pratum sive zerbus ubi dicitur ad Ranallium, et est pertice XI et tabulle VIIII et media de uno zerbo qui est pertice XVII et tabulle VIIII et media, cui est vel fuit a mane ecclesie Sancti Iohanis de Modoetia, a meridie suprascripte ecclexie[b], a sero suprascripti monasterii, a monte ecclesie de Modoetia. Cum promissionibus deffendendi et guarentandi. Fideiussores Stephanus Squarra filius condam Belloni et Albertonus qui dicitur Rubeus Avullarius sive de Vaprio porte Romane et Stephanus de Massallia qui dicitur Eniottus filius condam Iohannisboni porte Vercelline, pro pretio soldorum XX tertiollorum pro qualibet pertica in bonis denariis numeratis Mediolanensibus. Actum ut supra. Interfuerunt ibi testes Girardus de Pusterla filius condam Redulfi et Symon de Curte filius condam Beni et Albertus filius condam Guilielmi Portexani qui fuit de Vicomercato, omnes civitatis Mediolani. Postea vero, eodem anno et die et loco, et presentibus Bonavento de Laude pro notario et Ottorino de Landriano et presentibus testibus Ambroxio filio condam Zuchoni de Garbagniate et Guilielmo de Ranchate et Marchixio Parolla, testibus de civitate Mediolani, Albertus Palliarius filius condam Bregonzii, dato ei inteligere tenorem predicte venditionis, constituit se fideiussorem principalem pro quarta parte tantum; unde extat instrumentum unum venditionis traditum et subscriptum per

Ubertum de Sancto Ambroxio notarium et scriptum per Maynfredum de Sartirana porte Nove notarium.

[a] *Segue* p *cancellato.* [b] *Così in* B.

[1] Nel 1279 il 7 maggio cadeva in domenica.

CCXCVIII.

1279 giugno 13, martedì

Anselmo Bossi notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive copia di una querela presentata dal monastero di S. Vittore di Meda in data 10 novembre 1277 per un fitto non pagato su terre in Farga.

V. sottoscrizione all'atto del 1277 novembre 10 in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum.*

CCIC.

1279 agosto 28, lunedì

Alla presenza di Grazio de Vicomercato giudice e assessore del podestà di Milano Pietro de Pexina servitore del comune riferisce di essersi recato, a seguito petizioni citate, nei luoghi di Varedo, Desio, Cerliano, Cimnago, Barlassina, Seregno e Meda per sequestrare i beni dei rispettivi debitori.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXVIIII, die lune XXVIII die augusti. Coram domino Gratio de [Vico]mercato iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Petrus de Pexina servitor comunis Mediolani se, ad infradictas petitiones, ivisse ad infradictas partes et fecisse sicut inferius continetur de mandato dicti iudicis. In primis dixit ivisse ad locum de Varadeo, ad petitionem Anselmi Bocardi et Iacobi de Gonela causa derobandi et contestandi de bonis Petri de Pexina debitoris et banniti per condemnationem; et ivit ad domum ipsius Petri, et invenit in domo eius culcedras tres valentes solidos C tertiolorum et porcellos duos valentes solidos XX tertiolorum et culderam unam valentem solidos V; que omnia dictus servitor dedit et deposuit penes Cabrium et Beltramum qui dicuntur Obizoni[a] et Anselmum Polvale et Bernardum de Carcano et Anselmum Belochum et Menam Obizonum et Ambrosium Vincimaram, omnes de ipso loco Varadeo, consules, offitiales et vicinos ipsius loci. Item ivit, ad petitionem suprascriptorum Anselmi et Iacobi de Gonela ad burgum de Dexio, et precepit Guarazio de la Strata et Beloto Carpano et Marchixio Musso et Filipo Baffe, consulibus illius burgi, quatinus ad suprascriptam petitionem consignarent coram dicto iudice tot culcedras Anselmi de Nova et Arnoldi Rubei contestatas penes eos seu penes consules et offitiales comunis illius burgi et penes illud comune ad suprascriptam petitionem, valentes solidos C tertiolorum, ad terminum datum per ipsum servitorem. Item dixit ivisse, ad petitionem dicti Anselmi actoris domine Flordebelis relicte condam Andaloe Bocardi tutricis heredis condam dicti

Andaloe nomine dicti heredis, ad locum de Udrugio causa derobandi de bonis et rebus debitorum et bannitorum suorum; et sic ivit ad domum Lisei et Landulfi fratrum, filiorum condam Zaneti Gariverti, et invenit in domo eorum tantum linum in mazolis valentem libras [VI] tertiolorum et porchos duos valentes solidos LX imperialium; que omnia dictus servitor deposuit et contestavit penes Guarnerium Alberti et Gasparrum Gariverti, consules dicti loci, et Griffum de Bechario et Zanebellum Parrum et Arnoldum de Crida et Bonizonum Bonafidem et Guilielmum Perivergi, omnes iuratos illius loci. Item dixit quod predicti consules et iurati dicti loci vetuerunt ipsi servitori dare auxilium et iuvamen ad robandum de bonis Franzoli filii condam Petri de Musatio Gariverti ad suprascriptam petitionem, qui Franzolus est debitor et bannitus suprascripti heredis, et uxor illius Franzoli similiter vetuit ipsi servitori se derobari. Quibus omnibus dictus servitor precepit quod venirent coram illo assessore ocaxione illius vetiti ad infradictum terminum eis datum, alioquin fatiat eos condemnari de vetito secundum formam statutorum comunis Mediolani. Item requisivit in ipso loco ad suprascriptam petitionem Guilielmum et Petrum fratres, filios condam Zanebeli Gariverti, per condemnationem, et Franzolum filium condam Petrini Gariverti et Forzanum et Martinum fratres, filios condam Ambrosii Gariverti, per condemnationem et requestam[b], et Petrum filium condam Grosi Gariverti, et dedit eis infradictum terminum. Item dixit ivisse, ad petitionem suprascripti Anselmi, ad locum de Cerliano causa derobandi de bonis et rebus Mafei Mantegatii debitoris et banniti illius Anselmi per condemnationem et de bonis et rebus consulum et offitialium et hominum et comunis illius loci, debitorum et bannitorum illius[c] Anselmi ocaxione depositorum[d] non consignatorum penes eos factorum de bonis dicti Mafei Mantegatii; et sic Baldus Sicapanis, Mantegatius de Mantegatiis, consules illius loci, et Martinus Burrus et Marchixius de Arnulfo et Guido Guidobonus similiter consules dicti loci vetuerunt ipsi servitori dare conscilium et iuvamen ad predicta fatienda; et tunc ipse servitor precepit eis quod essent coram illo assessore ad dictum terminum ocaxione illius vetiti, alioquin faceret eos condemnari de vetito secundum statuta comunis Mediolani. Item dixit ivisse, ad petitionem domine abbatisse monasterii de Medda et conventus et capituli dicti monasterii, ad locum de Cigonago et precepit Zibriolo Belvisio et Iacomelo de Figino consulibus dicti loci et Anrico Belvisio et Lafranco Belvisio et Guazo et Nigroni qui dicuntur Boniardi et Iohanni de Raude, omnibus de ipso loco, eorum nomine et comunis illius loci, et ipsi comuni quatinus ad terminum datum per ipsum servitorem consignarent coram illo assessore omnia deposita et contestationes penes eos et illud comune facta et factas ad suprascriptam petitionem de bovibus et vachis Churadi et Iohannis et Beltrami et Antonii et Ramboti et Ingreschi qui dicuntur de Raude, et precepit eis quod habeant penes se salvum totum fictum et totam medietatem, quod et quam ipsi dare vel facere tenentur predictis de Raude vel alteri eorum ad suprascriptam petitionem, et quod de ipsis non respondeant alteri persone nisi predicte domine abbatisse, nomine dicti monasterii, absque parabola dicti iudicis. Item dixit ivisse, ad suprascriptam petitionem, ad locum de Barnaxina et precipisse[e] Ottobello Ranzano et heredibus condam Arderici et Homodei qui dicebantur Ranzani quatinus non responderent nec respondere deberent in toto nec in parte Uberto de Curte de burgo Medda nec alteri persone nisi nuntiis dicti monasterii absque parabola dicti iudicis de ficto seu de fructibus petiarum duarum terre illius monasterii iacentium in territorio de Faroa: prima quarum iacet ubi dicitur ad Pratum, a mane et a meridie lectum Sevisi, et est pertice LX; secunda iacet ibi prope, ubi dicitur ad Pratum de Subtus, a mane illius monasterii, a meridie lectum Sevisi, a sero et a monte similiter, et est pertice LXXXX. Item dixit precipisse[e] eis et Uberto de Curte de burgo Medda quatinus de cetero non molestent nec inquietent ipsum monasterium nec ipsam dominam abbatissam nec nuntios illius monasterii in possessione et tenuta et perceptione fructuum dictarum petiarum terre nec eis vim vel violentiam in ipsis terris fatiant[c] nec de ipsis se de cetero[c] intromitant in toto nec in parte

quoniam dicta domina abbatissa non vult de cetero eos nec aliquem eorum pro massariis nec fictabilibus illarum terrarum; que omnia superius scripta dictus servitor dixit precipisse[e] eis[f] ex parte illius iudicis sub pena et banno ad voluntatem illius assessoris. Item dixit precipisse[e] omnibus[g] depoxitariis quatinus sub predicta pena et banno ad terminum predictum predicta omnia deposita et contestationes ad suprascriptas petitiones consignarent coram dicto assessore, et interim ea omnia penes se, eorum nomine et nomine comunium suprascriptorum burgorum et locorum, salva haberent et tenerent sub predicto banno; et dixit dedisse terminum eis omnibus et cuilibet contradicere volenti die sabati proxime preterita XXVI die augusti. Item dixit ivisse, ad petitionem suprascripte domine abbatisse, ad burgum de Seregnio causa derobandi et in depositum dandi de bonis Martini et [M]alberti et Benvenuti fratrum qui dicuntur Malberti, eius debitorum et bannitorum; et sic ivit cum Mirano de Madio et Arnoldo de Pexina consulibus illius burgi ad domum eorum, et invenit in domo eorum tantum linum in mazolis valentem solidos C tertiolorum et carra duo valentia solidos C tertiolorum; quas res dictus servitor dedit, deposuit et contestavit penes dictos consules de Seregnio, eorum nomine et nomine comunis illius burgi, et penes illud comune; et precepit eis ut supra. Item ivit ad burgum de Medda, ad suprascriptam petitionem, et precepit[c] Martio Girardi, Oldoni Dalmaxio et Ambrosio de Boxis[h] consulibus et offitialibus novis comunis illius burgi et Guascono de Guasconis et Pagano de Lampino consulibus et offitialibus veteribus comunis illius burgi, eorum nomine et nomine comunis illius burgi, et ipsi comuni quatinus sub predicta pena et banno ducerent et consignarent coram illo assessore omnes infradictas contestationes et infradicta deposita penes eos et illud comune facta ad suprascriptam petitionem, videlicet: in primis tantam sicalem Arderici de Montano extimatam modios duos; item tantam sicalem domine Muse extimatam modios II; item tantam sicalem Mafei et Villani qui dicuntur Gastoldi extimatam modios V; item tantam sicalem Arderici Gastoldi extimatam modios III; item tantam sicalem Arnoldi et Marchixii[c] qui dicuntur Piubeli extimatam modios II et modium I formenti; item modium I formenti Iacobi Concordii; item modium I sicalis Marchixii filii condam Zanebeli Mascaroni; item incudem unam ferri Zanebelli Airoldi valentem solidos XL tertiolorum; item modium I sicalis Iacobi Schenoni; item modium I sicalis Guilielmi fratris Leonis Vezii[l]; item modios II sicalis Mafei et Arnoldi de Stephana; item modium unum sicalis Mirani filii condam Mainfredi Vezii; item[l] Ambrosii de Montano modios III et starios IIII sicalis; item starios IIII sicalis heredis condam Iacobi Piubelli; item starios sex[m] sicalis Prandoli Airoldi contestate in domo Ambrosii Airoldi[c]; item starios VII sicalis Ottoboni de Cadrigo[n], quam dicti consules veteres fuerunt confessi habuisse nomine illius monasterii; que omnia deposita et contestata fuerunt penes suprascriptos consules et comune ut supra. Item dixit quod contestavit penes suprascriptos offitiales novos, nomine illius comunis, in petia I ronchi ipsius monasterii, que tenetur per Ottobonum de Cadrigo, que fuit de massaritio Axerbi de Picena, modios II panici; item in petia una vinee in Cavaluna, que fuit de massaritio de Bonpegiis, modios duos panici, que petia terre modo tenetur nomine Thomaxii Gastoldi. Item contestavit penes Guasconum de Guasconis starios[c] XII milii[o]; item penes Iohannem de Bloto starios VIIII sicalis; quam blavam tenentur dare fictum, ut confessi fuerunt, Iacobo Luppo debitori et bannito suprascripti monasterii ad petitionem suprascripti monasterii; et precepit eis omnibus, eorum nomine et comunis illius burgi, quod predicta omnia salva habeant et teneant penes se ad voluntatem illius assessoris, et ipsis Guascono et Iohanni[p] precepit quod dictam sicalem consignarent ad suprascriptam petitionem coram dicto assessore ad suprascriptum terminum sub predicta pena et banno. Item dixit precepisse[q] Iohanni de Medda qui dicitur Botta et Villano filio condam Beloti Macharii et Girardo et Ambrosio qui dicuntur Papi et Tutabelle, Allegrantie et Rose filiis condam Anselmi Oltrami et Iacobo et Antonio fratribus, filiis condam Seregnoli Montenarii, et domine Bone relicte condam Lafranci Grassi et

her(edum) condam Lafranci, et tutoribus, parentibus et vicinis illorum heredum, et Bonapaxio Raxonado et Albertino filio condam Ambrosi Savini, omnibus de burgo Seregnio, quod ad ipsum terminum venirent ad suprascriptam petitionem et ad petitionem ecclesie Sancte Marie burgi de[c] Medda et nomine eorum monasterii et ecclesie coram dicto assessore ad iudicandum et determinandum benefitiali illius ecclesie, nomine illius ecclesie, totam terram illius ecclesie, quam ipsi vel alter eorum seu eorum predecessores[q] tenent seu tenere consueverunt, et de ea ipsi ecclesie fictum solvere consueverunt per contratas et coherentias et numerum perticarum, et possessores earum terrarum sub predicta pena et banno; et requisivit predictos omnes ocaxione ficti preteriti. Item requisivit Sarandum Bonardum et Iacobum de Belano Raxonado, ad petitionem dicti monasterii, de suprascripto burgo Seregnio. Item requisivit in burgo Medda, ad petitionem dicti monasterii, Belezam Scheram, eius nomine et nomine her(edum) condam Iohannis Mascarani, et ipsos heredes et tutores et parentes et vicinos illorum heredum; et requisivit eos similiter ad petitionem heredum condam Ottini Ferrarii de Medda civitatis Mediolani. Item requisivit, ad petitionem dicti monasterii, Iohannem de Zafaro de loco Coureno et Ambrosium Vincimaram et Guilielmum Sacuum[e] et Ugonem Obizonum et Petrum Zoziam et Florium Martinum, omnes de loco Varadeo, et dedit eis suprascriptum terminum. Item ivit ad burgum de Seregnio, ad petitionem domini Rumini Perri et fratris causa derobandi de bonis debitorum et bannitorum eorum et capiendi eos personaliter, et invenit in domo Andree Sgiate tot luvinos et tantam sicalem et tot vasa araminis valentes libras X tertiolorum; in domo Iohannis de Boso carrum unum et tot luvinos valentes solidos C tertiolorum; et in domo Andree Savini boves II valentes libras XII; in domo Iohannis Savini molas II et modios III sicalis et tot luvinos valentes insimul libras VI; item consignavit Cavalchum de Boso, Iohannem Romanum, Vilanum de Vilanis, Zanebonum Rainoldum, Arnoldum de Alliate et Mazam Piubellum captos et detentos; item invenit in domo Comitis Marliani boves duos valentes libras XII tertiolorum; que omnia et dictos homines captos dictus servitor dedit et consignavit et deposuit penes Miranum de Madio, Vicinum Pozanum, Arnoldum de Pexina, Zanebonum Rainoldum et Airoldum Medicum, omnes consules et offitiales comunis dicti burgi, et precepit eis, suo nomine et comunis illius burgi, quod predicta omnia et ipsos homines captos consignarent ad suprascriptam petitionem ad suprascriptum terminum sub predicta pena et banno. Item requisivit, ad eorum petitionem, Leonem Parrum de loco Coureno et Rainerium fratrem et heredem condam Tholomei[c] Parri per condemnationem de ipso loco. Item ad petitionem Anselmi Bocardi Petrum Sengiam et Petrum Puscam et[q] Arnoldum de Cigonago et heredes condam Iohannis fratris eius, et tutores, parentes et vicinos illorum heredum; et dedit eis et cuilibet contradicere volenti terminum suprascripto die sabati proxime preterita XXVI die augusti.

Ego Obizo de Barni notarius palatii comunis Mediolani subscripsi et in quaterno positum est.

[a] qui-Obizoni *nell'interlinea.* [b] et requestam *nell'interlinea.* [c] *Segue parola cancellata.* [d] *La parola è corretta.* [e] *Così in* B. [f] eis *nell'interlinea.* [g] *Segue* omnibus *ripetuto.* [h] de Boxis *nell'interlinea, su cancellatura.* [i] Veziis *con* s *espunto.* [l] Item *nell'interlinea, su parola cancellata.* [m] sex *nell'interlinea, su cancellatura.* [n] Cadrigo *nell'interlinea, su* Montano *cancellato.* [o] milii *su rasura.* [p] Iohanni *nell'interlinea, su parola cancellata.* [q] *Segue lettera cancellata.*

CCC.

1279 dicembre 1, venerdì

I consoli e gli officiali del comune di Bovisio vengono multati dal comune di Milano per non aver consegnato a Grazio de Vicomercato giudice e assessore del podestà o al suo collega Marco de Gavazo quanto sequestrato per mezzo del servitore Lafranco de Daverio e tenuto in deposito.

Copia autentica del 30 dicembre in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXVIIII, die veneris primo die decembris, indictione VIII. Quoniam Raimondus de Brolio et Davidus Medascus et Andreas de Marliano et Homodeus Salvaticus et Iohannes de Solario et Honricus de Pexina, omnes de loco Buixio, consules et offitiales dicti loci, eorum nomine et nomine comunis illius loci, et illud comune non duxerunt et non consignaverunt coram domino Gratio de Vicomercato iudice et assessore potestatis Mediolani seu coram domino Marcho de Gavazo iudice ipsius potestatis tenenti causas ipsius domini Gratii, ad petitionem domine habatisse monasterii de Medda, nomine ipsius monasterii, carrariam unam cum tanto vino intus extimatam in libris III tertiolorum; item culcedras tres valentes solidos octo tertiolorum et carrum unum valentem solidos L et starios III vezie cum tina una valentes insimull solidos XX tertiolorum et culderam unam valentem solidos XVI et tot ligna ad fatiendum ignem valentem solidos XL tertiolorum; que omnia inventa fuerunt in domo Uberti Medaschi de ipso loco, debitoris et banniti suprascripti monasterii, per Lafranchum de Daverio servitorem comunis Mediolani et penes eos suprascripto nomine per ipsum servitorem deposita et contestata ad suprascriptam[a] petitionem, et hoc secundum quod inde requisiti fuerunt et eis preceptum fuit per ipsum servitorem ex parte dicti iudicis quod predicta consignarent, et non consignaverunt, a die martis in antea in banno comune dicti loci librarum L et quilibet suprascriptorum librarum XXV parabola suprascripti assessoris.

Ego Obizo de Barni notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi MCCLXXX, penultimo die decembris.

[a] *Segue* ad suprascriptam *ripetuto.*

CCCI.

1279 dicembre 15, venerdì, Milano, «in broleto novo comunis»

Flamengo Usbergerio console di giustizia di Milano ordina al notaio Petrino de Flama di autenticare gli istrumenti elencati.

Copia autentica di poco posteriore in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Chiaravalle, cart. 562, n. 548 (B). Copia del principio del sec. XIX in Biblioteca Braidense in Milano, *Mss. Bonomi.*, AE XV, 28, n. 922 (C).

B è così autenticata: «Ego Leonardinus filius quondam ser Mori de Spiciariis civitatis Mediolani, porte Ticinensis, notarius ab autentico subscripto per suprascriptum Petrum de la Flama sicut inveni in bonis et mallis latinis exemplavi».

In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo septuagesimo nono, die veneris quintodecimo die decembris, indictione octava. Presentibus Lantelmo

Pestegalla et Anrico de Piora et Guilielmo Cagalantia testibus, dominus Flamengus Usbergerius [consul iustitie] Mediolani precepit mihi notario infradicto ut autenticarem et insinuarem et in publicam formam reducerem infradicta instrumenta ita quod perpetuo valeant et sibi fides plenissima adhibeatur tanquam publicis instrumentis, et hoc ad petitionem abbatis et conventus monasterii de Claravale. Quorum instrumentorum tenor talis est.

Seguono atti datati: 1273 maggio 5, 1252 aprile 21, 1252 ottobre 20, 1233 luglio 9, 1233 maggio 5

Que quidem autenticatio facta est requisitis et ..... et peremptorie citatis per Lafranchum Gritam servitorem comunis Mediolani predictis omnibus pro quibus supra facta est mentio seu heredibus eorum ut essent coram illo consule ad videndum autenticari ipsa instrumenta; et si contra[dicere] volebant in aliquo quin autenticarentur et quia nullus[a] venit ad contradicendum. Actum in broleto novo comunis Mediolani. Ego Petrinus filius quondam Iordani de Flama de Verzario notarius autenticavi et insinuavi precepto suprascripti consulis et subscripsi. Ego Ottobonus filius quondam Rugerii Zanoni de Vaprio civitatis Mediolani, porte Nove, notarius iussu suprascripti notarii scripsi.

[a] *Così in B.*

CCCII.

[1279] dicembre 27

Pietro de Guidanis (*sic*) servitore del comune di Milano, a seguito precetto di Guglielmo de Guiliciono giudice del podestà, si reca a Buguggiate per ordinare la consegna delle terre della chiesa di S. Vittore di Varese.

Regesto di mano del sec. XVIII in Archivio di Stato in Milano, Fondo Relig., P. antica, Capitoli, Varese, S Vittore, cart. 3830, sommario, n. 7.

L'atto è datato nel sommario 1280, ma credo si tratti di una svista in quanto Guglielmo de Guiliciono risulta essere assessore nel 1279 (III, all'indice).

CCCIII.

1279 dicembre 28, giovedì, territorio di Buguggiate

Pietro de Guidatiis servitore del comune di Milano, su precetto dell'assessore Guglielmo de Guillizono a seguito petizione della chiesa di S. Vittore di Varese, si reca nei luoghi di Buguggiate e Gazzada per ordinare che vengano contrassegnati i territori di Buguggiate, di Gazzada e del monastero di Capolago.

Originale in Archivio del Capitolo di S. Vittore in Varese, Pergamene, cart. IV, n. 60 (A).

Il notaio è molto scorretto.
Nella datazione per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva.

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnacionis milleximo ducenteximo octuageximo, die iovis quarto die ante kalendas yanuarii, indictione octava. Cum dominus Guillielmus de Guillizono iudex et assesor potestatis Mediolani precepiset Petro de Guidatiis servitori comunis Mediolani ut iret et ire deberet ad petitionem domini prepositi et capituli ecclesie Sancti Victoris de Varixio et perciperet[a] et percipere[a] deberet consules et comunia locorum de Bugizate et de la Gazada plebis de Varixio ut darent et dare deberent usque ad quatuor homines pro quolibet loco de melioribus hominibus ipsorum locorum et qui melius scirent et scire deberent difinire et determinare territorium loci de Bugizate ab territorio loci de la Gazada et ab monesterium[a] Capitelaci, et dictus servitor illum preceptum feciset Demianum[b] de Solario consuli loci de la Gazada et Lafranco de Baxanega consuli loci de Bugizate, suo nomine et comunia[a] ipsorum locorum; et dicti consules et comunia, volentes obedire precepta suprascripti iudicis et assesoris elligisent Demianum de Solario consulem loci de la Gazada et Iohannes Arnulfi qui dicitur de Poma et Allegrus de Locate de loco Gazada; et dicti de Bugizate elligisent Lafrancum de Baxanega consulem illius loci et Baldesarrus ser Alberti ser Addobati et Maxocus et Iacobus de Lixago de loco Bugizate et etiam Martinus Guillielmi de Ferro de loco Bugizate, qui habitat in burgo Varixio; et dicti iurati omnes fuissent insimul in quadam contrata, ubi dicitur in Valera, que est inter confinias inter territorium de Bugizate et territorium loci de la Gazada, et astricti secramento per ipsum servitorem omnes concorditer et unanimiter suo secramento dixerunt et protestati fuerunt quod territorium loci de Bugizate est et esse debet de iure et est usque ad fosatum Leguzoni et usque ad medium Leguzonum de Magazio, veniendo ab dicto Leguzono per zimam seu spigurum montis[c] ad fontem de Luviono usque ad campum ser Tadei Bossii de loco Gazada et usque ad viam vigannam, que est a sero parte dicti campi et euntem per ipsam viam usque ubi dicitur ad Croxetam de Cugiolo et euntem adhuc per ipsam viam usque ad quedam[a] contratam ubi dicitur ad Casinum et euntem[d] semper per ipsam viam usque ad quandam contradam ubi dicitur ad Saxellum et etiam[e] usque ad alliam contratam[a] ubi dicitur ad Vignanellam et adhuc euntem per ipsam viam usque ad prata et usque ab cantono de silva et ab cantono pratorum vadit ad rialem de Vignanella, et sicut vadit rialem de Vignanella usque ad molandinum monasterii Capitelaci, manente ab manne[a] parte suprascripti rialis campum unum Sancti Victoris de Bugizate, decimam[a] cuius campi est dicti prepositi et capituli ecclesie de Varixio, et sicut vadit dictum rialem de Vignanellam[a] de subtus quandam silvam ubi dicitur ad Silvam de Chuco, manente ipsa silva ab mane parte ipsius rialis et dicti territorii de Bugizate, euntem dictum rialem per buschum Carpannedum usque ad dictum molandinum monasterii Capitelaci, dictum territorium de Bugizate semper manente ab sero parte omnium suprascriptorum coherentiatorum, et dictum molandinum manente ad territorium monasterii Capitelaci, quem molandinum est ad montem parte suprascripti territorii de Bugizate, et sicut vadit rialem illius molandini usque intus lacum, et etiam ultra ipsum rialem usque ad fosatum vetus, et sicut ibat fosatum veterem[a] usque intus lacum, ab quibus coherentiis mannet a meridie parte totum territorium loci de Bugizate; decimam cuius territorii de Bugizate dicti iurati de Bugizate unanimiter et concorditer dixerunt et protestati ibi fuerunt suo secramento et super animam eorum et cuilibet[a] eorum et esse consuevit et debet totam integraliter ecclesie Sancti Victoris de Varixio, et quod semper viderunt dominum prepositum et capitulum ecclesie Sancti Victoris de Varixio et eorum nuntiis coligere, percipere et habere totam decimam suprascripti territorii de Bugizate et coligi[a] facere et habere eorum nuntiis integraliter sine contradictione alicuius persone, et dicti Badesarrus et Lafrancus et Martinus per pluries annos colligerunt et habuerunt decimam dicti territorii de Bugizate nomine dicte ecclesie de Varixio et nomine suprascripti domini prepositi et capituli cum nuntiis dicti domini prepositi et capituli totam integraliter sine contradictione alicuius persone. Actum in territorio loci de Bugizate, aput

molandinum dicti monasterii. Interfuerunt ibi testes Guillielmus filius condam Iohannis[f] Zoncha de loco Galliate et frater Guilliemus de Pioltello et frater Ambrosius de Cixinusgio et frater Macius de Abiate supra Lambrum, omnes fratres monasterii Capitelaci.

(ST) Ego Miranus Cannevarius filius condam domini Guidonis Cannevarii, civitatis Mediolani, qui nunc habito in loco Castobenno, notarius tradidi et scripsi.

[a] *Così in* A. [b] *La forma in accusativo alternata alla forma in dativo.* [c] *Segue parola cancellata.* [d] entem *in* A. [e] etia *senza segno abbreviativo.* [f] Iohis *senza segno abbreviativo.*

CCCIV.

1279 dicembre 30, sabato

Obizone de Barni notaio del comune di Milano sottoscrive copia di una querela datata 31 agosto, presentata dal monastero di Meda.

V. sottoscrizione all' atto del 1279 agosto 31 in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum*.

Dell'atto esiste anche copia semplice dalla copia autentica, originariamente di seguito ad altro atto, di cui restano solo poche parole dell'ultima riga, essendo stata la pergamena tagliata, *ibid.*, ivi (C).

CCCV.

1279 dicembre 30

Obizone de Barni notaio del comune di Milano sottoscrive copia di una querela datata 1 dicembre, presentata dal monastero di Meda.

V. sottoscrizione all'atto del 1279 dicembre 1 in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum*

CCCVI.

1280 gennaio 25, giovedì, Milano, «in palatio novo comunis»

Realdo de Agatiis giudice e assessore del podestà di Milano decreta che il monastero di Meda sia immesso in possesso di un sedime in Meda, di proprietà di Giacomo Luppo di Barlassina.

Originale, con macchie e lacerazioni, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo octuagesimo, die iovis vigeximo[a] quinto die mensis ianuarii, indictione octava. In palatio novo comunis Mediolani. Presentibus Lantelmo Grasso et Ambrosio de Buvirago et Minaxio de Pubiga, omnibus civitatis Mediolani testibus rogatis, dominus Realdus de Agatiis iudex et assessor potestatis Mediolani ex eius offitio statuit et decrevit Anselmum Bocardum sindi-

cum monasterii de Medda, nomine ipsius monasterii, fore inducendum in possessionem unius sediminis iacentis in burgo Medda, in contrata de Puteobonello, cui fuit a mane via, a meridie et a sero Petri Gastoldi, a monte Faxati et Guilielmi Gualberti, et modo est a mane via, a meridie tenet Marchionus Gastoldus, a sero similiter, a monte tenet Iacobus Scherius; de quo sedimine fuerunt investite ad certum fictum omni anno prestandum ipsi monasterio condam Contesina et Belvisetam[a] et Pelegrinam[a] sorores, filie condam Ambrosii Pressi, et hoc contra Iacobum Luppum de loco Barnaxina cum quo dictus Anselmus nomine dicti monasterii erat seu esse volebat in causa, petendo seu petere intendendo illud sedimen rei vendicatione, et inde terminus respondendi libello collocatus fuit et ad terminum non venit, set bannum ea occaxione suscepit, in quo preteritus est. Quam possessionem dictus assessor statuit esse dandam et dedit quoniam dictus Iacobus est in eius banno preteritus ita quod de petitiore fiat posessor et de posessore petitor. Actum ut supra, ad bancum illius iudicis.

(ST) Ego Anselmus Bocardus notarius iussu suprascripti[b] notarii scripsi.

[a] *Così in* A. [b] *Così in* A; *manca la sottoscrizione del rogatario, per la quale era stato lasciato lo spazio.*

CCCVII.

1280 febbraio 27

Filippo de Camprimaldo giudice e assessore del podestà di Milano ordina a Robaconte de Camenago servitore del comune di recarsi a Cabiate per immettere la badessa o il procuratore del monastero di Meda in possesso della terra dei debitori.

Notaio Ambrogio de Luvirago, del comune.

Citato nell'atto che segue.

La data è quella della notifica fatta dal notaio al servitore.

CCCVIII.

1280 marzo 12, martedì, Milano, «in pallatio novo comunis»

Filippo de Camprimaldo giudice e assessore del podestà di Milano, sentita la relazione di Robaconte de Camenago servitore del comune in merito al precetto di cui sopra, conferma detta immissione in possesso.

Originale, con macchie e lacerazioni, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

La pergamena è fortemente danneggiata soprattutto nella parte centrale per circa dieci righe.

[ST] In nomine Domini. MCCLXXX, die martis XII die mensis martii. Coram domino Filipo de Camprimoldo iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Robacomes de Camenago servitor comunis Mediolani se, de mandato ipsius assessoris ad petitionem domine abbatisse et conventus monasterii de Medda, nomine dicti monasterii, ivisse die veneris proxime preterita VIII mensis martii ad locum de Cabiate causa inducendi seu induci fatiendi dictam dominam abbatissam vel alium eius nomine pro ipso monasterio et nomine illius [monasterii] secundum for[mam] illius precepti facti per ipsum assessorem, signati per

Ambrosium de Lu[vi]rago notarium [pallatii comunis Mediolani] XXVII die februarii[a], in possessionem et tenutam vel quaxi unius petie terre illius monasterii iacentis in territorio illius loci de Cabiate, ubi dicitur in Campo Erbelia[ri]o, cui est a mane lectum fluminis ******, a meridie Chunradi de Raude et[b] in parte [tenent] heredes condam Car[li] Alfei, a sero dicti monasterii, et tenetur per heredes condam Ottonis de Dexio, a monte fossatum Vicinore illius loci, et est pertice sedecim, et est vinea. Et sic dictus servitor [una cum] Arderico de Rau[covo] et Mafeo de Prevede et Tarrusso de la Porta et Rolando de Pazo et Ambrosio Bonosigniore et Alberto de Raucovo de ipso loco [Cabiate] ivit ad dictam petiam terre, et tunc ipsi omnes cum predicto, auctoritate dicti precepti, posuerunt et induxerunt Guidonem de Bes[utio] nuntium dicte domine abbatisse et monasterii, nomine predicti monasterii, in vacuam possessionem et tenutam vel quasi dicte petie vinee; qui Guido suprascripto nomine dictam possessionem intravit et aprehensit animo continuandi eam[c] et utendi ea, et ibi incontinenti dictus Guido suprascripto nomine cepit laborare et laborari facere eam petiam vinee, amputando vites et scal.... arbores..... Quibus omnibus suprascriptus servitor precepit[d], eorum nomine et [nomine hominum] illius [loci] de Cabiate, quatinus sub pena et banno [ad voluntatem illius] assessoris de cetero manutenerent per ..... dominam abbatissam et nuntios eius, nomine [illius monasterii], in tenutam illius petie vinee ..... aliis in causa intraret nec vim vel [violentiam] ei de cetero fieret in ipsa pe[tia] vinee. Item precepit Beltramo et Martino [fratribus] qui dicuntur Comites de ipso loco quatinus sub predicta pena et banno de cetero non se intromiterent in toto nec [in parte] de ipsa petia terre nec possessionem illius ipsi domine abbatisse [vel eius nuntio] impedirent, set quiete et pacifice permiterent de cetero ipsam dominam abbatissam vel alium eius nomine tenere et possidere, quoniam ipsa petia terre est illius monasterii; et dixit servitor dedisse [eis et] cuilibet contradicere volenti terminum die lune proxime preterita XI die martii. Quare dictus dominus assessor dictum preceptum et predicta omnia firmavit et corroboravit ut supra quoniam nemo venit ad contradicendum. [Actum] in pallatio novo comunis Mediolani, ad bancum illius assessoris. Interfuerunt testes Albertus Marinonus et Rubertus de Cantono et Honricus de Medda, [civitatis Mediolani.

(ST) Ego Anselmus Bocardus notarius iussu suprascripti notarii[e] scripsi.

[a] facti-februarii *nell'interlinea.* [b] et *nell'interlinea.* [c] cam *con segno abbreviativo cancellato.* [d] *Segue* qui *cancellato.* [e] *Così in* A; *manca la sottoscrizione del rogatario, per la quale era stato lasciato lo spazio*

CCCIX.

1280 marzo 15

Il comune di Milano, tramite Obizone e Paolo monachi di Chiaravalle e canevari del comune, che sottoscrivono, concede a Mirano de Garbagniate facoltà di esigere tramite Arnoldo Pastorello di Meda quanto dovuto da Gerardo de Mercato per una condanna.

Citato nella ricevuta rilasciata in data 1282 aprile 9 in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum*

La data presenta elementi discordanti: il 15 marzo cadeva in venerdì, non in sabato.

La stessa concessione riguarda la condanna di Guarino Segarino, anch'egli di Meda, come da ricevuta del 9 aprile 1282, e la condanna di Villano Gastoldo, come da ricevuta dello stesso 9 aprile 1282 (*ibid.*, ivi).

CCCX.

1280 maggio 4, sabato

I consoli e gli officiali del comune di Bovisio vengono multati dal comune di Milano per non aver consegnato a Filippo de Camprimoldo giudice e assessore del podestà quanto sequestrato ai debitori del monastero di Meda e tenuto in deposito.

Copia autentica del 10 giugno 1281 in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXX, die sabati quarto mensis madii, indictione octava. Quoniam Guidotus Medaschus, Airoldus Camparius, Maza Scaridus et Paganus Baxaferrus, omnes consules et offitiales comunis loci de Buixio, eorum nomine et nomine comunis dicti loci, et illud comune non duxerunt et non consignaverunt coram domino Filipo de Camprimoldo iudice et assessore potestatis Mediolani plaustrum unum valentem solidos L et tinam unam magnam valentem solidos XXX et culcedram unam et plumatium unum valentes insimul libras V tertiolorum, que res invente fuerunt in domo Arderici Medaschi debitoris et banniti monasterii de Medda per Petrum de Pexina servitorem comunis Mediolani et penes eos contestate fuerunt per ipsum servitorem ad suprascriptam petitionem, et quas omnes res predicti de Buisio confessi fuerunt habere penes se ad suprascriptam petitionem, et hoc secundum quod eis et cuilibet eorum preceptum fuit per ipsum servitorem quod predicta omnia consignarent, et non consignaverunt, a die martis in antea in banno comune dicti loci librarum L et cuilibet[a] suprascriptorum librarum X parabola dicti assessoris.

Ego Iohannes Surdus notarius ad banna palatii exemplavi MCCLXXXI, die X mensis iunii, indictione VIIII.

[a] *Così in* B.

CCCXI.

1280 giugno 6

Obizone de Barni notaio del comune di Milano sottoscrive copia di una querela datata 4 maggio, presentata dal monastero di Meda.

V. sottoscrizione all'atto del 1280 maggio 4, di seguito al precedente.

CCCXII.

1280 luglio 22, lunedì

Su precetto di Betino de Granzola giudice di Guglielmo marchese di Monferrato, signore di Milano, all'ufficio dei m a l e s a r d i del comune, Negro de Cigonago servitore del comune convoca alcuni testi.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

La data è quella della notifica del notaio al servitore.

Precepto domini Betini de Granzola iudice[a] domini Guilielmi marchionis Montisferrati domini civitatis et districtus Mediolani, ad officium[b] malexardorum comunis Mediolani, requirantur infrascripti testes ut sub pena et banno librarum XXV tertiolorum veniant coram dicto iudice ad peribendum testimonium. Nomina eorum testium sunt hec: presbiter Nan(...) benefitialis ecclesie Sanctorum Ympoliti et Cassiani de Nobiro et Sancti Iohannis de loco Luraigo[a] et domina ministra et omnes allie domine Umiliatarum et sorores domus et conventus et congregacionis domus Umiliatarum de Lurago; Otto Mulinarius qui stat ad mollinum de Bazaro; Iacobus et Petrus filii dicti Ottonis; Maza et Albertolus de Olcirano de burgo Carate; Iacobus qui dicitur Cocus de loco Puxiliano; Lorenzius frater eius; Guarnerius de Conserio et Rugerius et Paulus filii eius de dicto[a] loco Conserio; Iacomolus de la Crocta de loco Fabrica. Albertonus de Cassate notarius ad officium[c] malexardorum comunis Mediolani signavit suprascripto Nigroni de Cigonago servitori comunis Mediolani MCCLXXX, die lune XXII iullii.

Ego Raphael de Callio notarius ab [authentico][d] exemplavi.

[a] *Così in* B. [b] officitum *in* B. [c] *Segue* notarius ad officio *(sic) ripetuto.* [d] *La parola è incomprensibile in* B.

CCCXIII.

1280 settembre 22, domenica, Meda

Ruggero de Curte servitore del comune di Milano, su mandato di Nicolino de Plaza giudice e assessore del podestà, immette Ottobono de Cadrigo di Meda in possesso di un sedime sito in Meda.

Originale, con lacerazioni e macchie, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A)

Il notaio usa indifferentemente le semplici e le doppie.

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnacionis millexímo ducentexímo octuagexímo, indictione nona, die dominico vigexímo secundo die mensis [septembris]. In burgo Medda. In presentia infrascriptorum testium ad hoc rogatorum, Rugerius de Curte servitor comunis Mediolani, habens a domino [Nicollino] de Plaza iudice et assessore potestatis Mediolani mandatum et auctoritatem infrascripta fatienda, una cum Vilano Gastoldo et Pata de la Roca pro[curatoribus] burgi de Medda et Ambrosio de Piohe servitore comunis illius burgi et ipsi procuratores et servitor ex precepto eis facto per predictum servitorem comunis Mediolani ex parte predicti iudicis una cum ipso servitore posuerunt et constituerunt et induxerunt manualiter et de facto Otobonum[a] de Cadrigo de predicto burgo [in] vacuam et expeditam possessionem et tenutam unius sediminis iacentis in predicto burgo, cui est a mane de Trussis et in parte Ambrosii Concord[i], a meridie accessium et in parte Uberti de Curte, assero dicti Uberti et in parte de Scotis, a monte via; quod sedimen fuit Marchioni et Ardici [qui dicuntur] Gastoldi et domine Allegrancie filie dicti quondam Ardici et uxoris quondam Girardi Folcharadi debitoris et banniti dicti Ottoboni, et super quo et de quo sedimine predictus Ottobonus habet posse[ssionem tedia]llem et corporallem, et eciam ilud sibi fecit exs[timari et dari] in solutum per comune Mediolani per exstimatores comunis Mediolani. Quem Ottobonum posuerunt et induxerunt et constituerunt in ipsa possessione et [tenuta cum] catenatiis et clavaturis porte et ostiorum ilud[a] sediminis et cum de terra et lapidibus illius sediminis in manibus ponen[do et] ducendo intus per ilud sedimen et curte[a] et

redeonte et morante in illo sedimine, et non[b] apparuit aliquid[a] qui contradiceret; et sic dictus Ottobonus rogavit [me] notarium ut inde facerem publicum instrumentum. Actum in ipso sedimine. Interfuerunt ibi testes Lafrancus filius quondam Girardi Ala[mani] et Scotus filius quondam Arderici de Scoto et Guarinus filius quondam Albrici Trussi, ambo de Medda.

(ST) Ego Ubertinus filius quondam Ferandi de Curte notarius de burgo Medda interfui et tradidi et scripssi[a].

[a] *Così in* B. [b] *Segue parola cancellata.*

CCCXIV.

1280 settembre 23, lunedì, «in consulatu Mediolani»

Giovanni della Guarda console di giustizia di Milano, faggia di porta Vercellina e Ticinese, conferma a Ottobono de Cadrigo di Meda il possesso del sedime di cui all'atto precedente.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo octuagesimo, die lune vigesimo tercio die mensis[a] septembris, indictione nona. In consulatu Mediolani. Presentibus Gasparrino filio quondam Zanebelli Gallatii et Uberto Ferrario qui dicitur Rubeus et Zonfredo filio quondam Guilielmi[b] de Magniago, omnibus civitatis Mediolani, porte Vercelline, testibus. Dominus Iohannes de la Guarda consul iustitie Mediolani, fagie porte Vercelline et Ticinensis, ex offitio sui consulatus laudavit et confirmavit quatinus Ottobonus filius quondam Petri de Cadrigo de burgo Medda de cetero habeat et teneat et pro suo iure dominii in solutum possideat sedimen unum iacens in dicto burgo, in contrata de Pozollo, cui est a mane illorum de Trusso, a meridie Ambrosii Concordii et Girardi de Mabo et modo est Uberti de Curte[c], a sero[b] Scotti de Scottis, a monte via, extimatum in libris quadraginta terciolorum; quod sedimen erat sive fuit Girardi Fulchore de burgo Medda et domine Allegrantie uxoris eius et filie et heredis quondam Arderici Gastoldi debitoris et banniti dicti Ottoboni; et hoc in solutione et pro solutione librarum quadraginta terciolorum inter sortem et guiderdonum et dispendium, de quibus sunt solidi viginti tres terciolorum ex illis libris decem et solidis tribus terciolorum sortis, quas dictus quondam Ardericus et Marchionus qui dicuntur Gastoldi de burgo Medda, quisque eorum in solidum, dare promiserunt et convenerunt Iohanni de Cadrigo de ipso burgo pro restauro de bobus duobus, et de quibus denariis extiterunt fideiussores ipsimet debitores, ut constat per cartam unam factam millesimo ducentesimo vigesimo quarto, quarto die exeunte iullio, indictione undecima, traditam et subscriptam per Ardericum filium quondam Bertrami Ugerii de Medda notarium; et libre triginta quinque et solidi decem septem terciolorum sunt de guiderdono preterito totius suprascripte sortis, salvo iure residui illius sortis et guiderdoni preteriti et futuri; et solidi triginta septem terciolorum sunt pro diversis expensis factis per predictum Ottobonum in bannis et possessionibus et denuntiationibus et notario et servitore et scriptis et actis et cibo et potu eundo pro illis denariis exigendis; et solidi duodecim terciolorum pro expensis extimatorum; et solidi sex et denarii octo terciolorum pro extimatura; et solidi quatuor terciolorum pro confectione et subscriptione et dictamine huius instrumenti extimationis. Qui vero quondam Petrus de Cadrigo tempore vite sue fecerat dari bannum

suprascriptis Girardo Folcherario[b] et domine Allegrantie uxoris sue. Et postmodum dictus Ottobonus acceperat et habebat possessionem tedialem et corporalem super bonis eorum et super predicto sedimine extimato; et ydoneam denunciationem fecerat, ut per publica instrumenta apparuit. Quod autem sedimen heri extimatum fuit per Turchum de Sancto Michaelle et Iacobum Carbonum publicos extimatores comunis Mediolani, presentibus et consulentibus bonis viris consiliariis suis ad hoc electis; qui vero extimatores ex parte publica comunis Mediolani dederunt et tradiderunt suprascripto Ottobono corporalem possessionem et tenutam de suprascripto sedimine extimato cum omnibus asiis et usibus et accessiis, iuribus et utilitatibus eis pertinentibus, salvo iure priorum creditorum et salvo iure suprascripto Ottobono, qui habet regressum contra suprascriptos debitores et fideiussores et eorum res et bona et heredes, que sunt vel fuerunt aut erunt, si predictum sedimen extimatum evinceretur ei in toto vel in parte, eatenus quatenus evictio fuerit consecuta.

(SM) Ego Villanus Gastoldus consul pro iudice subscripsi.

(ST) Ego Iacobus filius Alberti Carboni civitatis Mediolani, porte Vercelline, contrade Sancte Marie Pedonis, notarius extimator comunis Mediolani interfui ut supra et scripsi et tradidi.

[a] mensis *corretto*. [b] *Segue parola cancellata*. [c] et modo-Curte *nell'interlinea*.

CCCXV.

1280 settembre 24, martedì

Alla presenza di Francino Guazato giudice e assessore del podestà di Milano Pietro de Pexina servitore del comune riferisce di essersi recato, a seguito petizione del monastero di Meda, a Meda, Bovisio, Varedo, Cimnago, Barlassina per sequestrare quanto dovuto dai debitori al monastero.

Copia autentica coeva, con macchie, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXX, die martis XXIIII die septembris. Coram domino Francino Guazato iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Petrus de Pexina servitor comunis Mediolani se, de mandato illius assessoris[a], ivisse ad infradictas partes ad petitionem domine abbatisse capituli et conventus monasterii de Medda et fecisse prout inferius continetur. In primis ivit ad burgum de Medda causa derobandi et contestandi et in depositum dandi de bonis et rebus debitorum et bannitorum ipsius monasterii; et sic ivit una cum Ambrosio de Picho servitore comunis burgi de Medda ad domum Guarini et Iacobi qui dicuntur Trussi, et invenit in domo eorum starios duodecim panici et plumatium unum valentes solidos X; item ad domum Iacobi Concordii, et invenit in domo eius starios sex milii; item ad domum Marchixii filii condam Alberti Piubeli tantum milium et lupinos valentes solidos XL et plumatium unum valentem solidos X et tinam unam valentem solidos X et culderam unam valentem solidos XII; item ad domum Arderici de Montano modios duos milii et starios IIII milice; item ad domum Arnoldi de Cuzago, et invenit in domo eius modios II milii et carrum unum valentes solidos XL; item in domo Arnoldi de Cigonago modium I luvinorum; item in domo Iacobi Axandri incudem unum ferri valentem[b] solidos LX tertiolorum et modios II luvinorum. Item contestavit penes Albertum Fortem starios X milii, quod confessus fuit[c] debere ficto Zanolo de Angelo. Item dixit ivisse ad suprascriptam petitionem ad locum de Buixio causa derobandi de bonis et rebus Raimondi de Brolio et Davidi Medaschi

et Andree de Marliano et Homodei Salvatici et Iohannis de Solaro et Honrici de Pexina, omnibus[d] de ipso loco, debitorum et bannitorum ipsius monasterii pro depositis Uberti Medaschi non consignatis; et sic domina Cara uxor dicti Raimondi vetuit illi servitori accipere de rebus illius viri sui, et alii omnes vetuerunt se derobari. Quibus omnibus dictus Petrus servitor[e] precepit quod ocaxione illius vetiti venirent coram dicto iudice ad terminum datum per ipsum servitorem vel dictus servitor faceret eos et quemlibet eorum scribi [de vetito in] libris illius iudicis. Item dixit ivisse ad domum Castelli [C]amparii de ipso loco Buisio, et invenit in domo eius carrum unum valentem solidos XX et culcedram unam et plumatios duos valentes solidos C tertiolorum et carrariam unam valentem solidos XX; item ad domum Iohannis Celudi de ipso loco modios duos milii et modios II[f] luvinorum; qui ambo sunt debitores et banniti dicti monasterii. Quas omnes res dictus servitor dedit et deposuit penes Paganum Baxaferrum et Camerarium de Solario et Anselmum Vincimaram et Mazam de Lemiate et Davidum Medascum et Pasamontem Camparium et Guidotum et Ardicum qui dicuntur Meddascum[d] et Petrum Curtum et Iohannem Ferrarium et Guidollum de Cassate et Iacobum Blancum et Lumbardum Vincimaram, omnes consules et offitiales et iuratos dicti loci, eorum nomine et nomine comunis illius loci, et penes illud comune. Item dixit ivisse ad suprascriptam petitionem ad locum de Varadeo causa derobandi et in depositum dandi de bonis et rebus debitorum et bannitorum illius monasterii. Et sic ivit ad domum Beltrami Obizoni, et invenit in domo eius modios octo milii et carrum unum[f] cum rotis omnibus ferratis valentem solidos XL imperialium et modios duos luvinorum; item ad domum Iohannis Obizoni, et invenit in domo eius modios sex milii; item ad domum Ambrosii Vincimare, et invenit in domo eius modios III milii et carrum unum valentes solidos XL; item ad domum domine Benvenute de la Nova, et invenit in domo eius modios tres milii et carrariam unam cum carro uno vini intus valentem libras IIII tertiolorum; item ad domum Ugheti Obizoni, et invenit in domo eius modium unum milii; omnium de ipso loco, debitorum et bannitorum suprascripti monasterii. Que omnia dictus servitor dedit et deposuit penes Churadum et Cabrium qui dicuntur Obizoni et Albertum Belochi et Iohannem Obizonum et Petrum de Varadeo et Bernardum de Carcani et Anselmum Cazalupum, omnes de ipso loco, consules et offitiales et iuratos. Item dixit ivisse ad[f] locum de Cigonago causa contestandi tam ex vi bannorum quam ex vi contractus; et sic ille servitor ivit ad terras illius monasterii, que laborantur per Iohannem de Raude, et[g] exstimavit in eis ultra partem massarii carra tria vini. Item contestavit penes Arnoldum Ariberti massarium dicti Iohannis et penes ceteros qui inferius continentur modios III milii et modios II panici pro terris quas ipse Arnoldus laborat; item penes Guilielmum et ceteros inferius conprehensos[h], massarios dicti Iohannis, modios X milii et panici per medietatem, quam blavam ipse Guilielmus facit fictum ipsi Iohanni pro terris illius monasterii. Item contestavit pro terris que laborantur per Beltramum de Raude infradictos fructus inventos in ipsis terris penes suprascriptos modios X inter milium et panicum per medietatem et carra duo vini; que[f] predicta omnia dictus servitor contestavit penes massarios et penes Anricum et Lafranchum et Petrinum qui dicuntur Belvisi et Nigronem et Guazum qui dicuntur Boniardi et Martinum Boniardi et Bonelum de Airolla et Iacobinum Ghisanum, omnes de ipso loco; item penes eos[l] modios XV milii et panici Ramboti de Raude et carrum unum vini et modios XXXII milii et panici per medietatem ultra fictum abbatisse Churadi et Gasparri qui dicuntur de Raude, omnium debitorum et fictabilium dicti monasterii. Quibus omnibus supradictis dictus servitor precepit quod ea omnia penes se salva haberent et tenerent ad suprascriptam petitionem ad voluntatem illius assessoris[l], et quod ipsos fructus colligerent et metterent tempore congruo ad expensas illorum fructuum sub penna[d] et banno ad voluntatem illius assessoris. Que omnia predicti omnes penes se sponte susceperunt, eorum nomine et comunis illius loci. Item dixit ivisse ad locum de Barnaxina ad derobandum de bonis debitorum et bannitorum[m] illius monaste-

rii; et ivit ad domum Iacobi Lupi, et ipse sponte deposuit vacham unam valentem solidos C tertiolorum; item ad domum Ambrosii et Obizonis qui dicuntur Raschinii, et ipsi sponte deposuerunt starios XII milii et totidem sicalis; item ad domum Ambrosii et Acursi qui dicuntur Pulices, et ipsi sponte deposuerunt modios III milii; item ad domum Ugerii de Ugeriis, et invenit in domo eius[f] carrarias III valentes solidos XXX. Que omnia dictus servitor deposuit et contestavit penes Paganum Lupum et Ombenelum Verrum et Petrum Ranzanum, consules et canevarios loci de Barnaxina. Quibus omnibus superius dictis tam de Barnaxina quam aliunde dictus servitor precepit quod predicta omnia deposita et contestationes penes se salva habeant et teneant ad voluntatem illius assessoris ad suprascriptam petitionem, eorum nomine et nomine comunium ipsorum burgorum et locorum, sub predicta pena et banno; et dixit dedisse eis et cuilibet contradicere volenti terminum die martis suprascripta. Item dixit quod Iacobus Ugerius de loco Barnaxina et Ubertus Medascus de ipso loco[f] Buisio vetuit se derobari. Item dixit quod ipse deposuit et contestavit penes Ubertum de Curte et Zanebellum de la Crota et Vilanum Gastoldum et Iohannem Axandrum, omnes consules et offitiales burgi de Medda, eorum nomine et nomine comunis illius burgi, et penes illud comune omnia suprascripta deposita et[f] contestationes facta et factas de rebus suprascriptorum debitorum de Medda ad suprascriptam petitionem, et dedit terminum consignandi suprascripto die martis. Item contestavit penes eos carrum unum et medium vini et starios IIII milii inventi et extimati per ipsum servitorem in petia una terre ipsius monasterii, que laboratur per Ottobonum de Cadrigo, iacente in territorio illius burgi, ubi dicitur in Cavaliora, et quod vinum et milium similiter exstimatum fuit per Guiscardum de Guido de ipso burgo, nuntium comunis illius burgi, in predicta petia vinee sive terre; et precepit eis suprascripto nomine quod dictas res omnes penes eos et illud comune depositas et contestatas salvas haberent et tenerent ad suprascriptam petitionem et consignarent ut supra, et quod ipsos fructus tempore congruo ad expensas illorum fructuum metterent et coligerent, et hoc sub pena et banno ad voluntatem dicti iudicis. Item dixit precipisse[d] Mafeo Gastoldo de ipso burgo quod ad terminum suprascriptum consignaret coram illo iudice ad suprascriptam petitionem totam sicalem sive modios sex sicalis penes eum deposita[d] et contestata[d] et exstimata[d] in petiis duabus terre illius monasterii iacentibus ubi dicitur in Ongaro, que consueverunt laborari per condam Forzanum Ferrarium et [Ottinum] abiaticum eius, nomine illius monasterii, et hoc sub predicta pena et banno. Item dixit precepisse ad petitionem domini Gasparri de Bubia benefitialis ecclesie Sancte Marie de ipso burgo Medda Marchixio Mascarono et Iacobo de Curte colectoribus decime illius burgi pertinentes suprascripte ecclesie Sancte Marie, quatinus sun predicta pena et banno non respondeant nec respondere debeant alicui persone de medietate illius decime seu de portione[f] illius decime pertinentis suprascripto benefitiali nisi suprascripto domino Gasparro benefitiali ut supra. Item dixit requisivisse ad petitionem dicti monasterii in loco Varadeo Florium Marcinum et Beltramum Longum et Cabrium, Beltramum et Iohannem qui dicuntur Obizoni et dominam Benvenutam de la Nova, et in loco Buixio ad petitionem Anselmi Bocardi Belonum filium condam Martini Bononi et Pasamontem Camparium et Marchixium Celudum, a quibus de Buisio petit seu petere intendit ypotecharia actione sedimen unum iacens in ipso loco, quod fuit condam Martini Bononi. Item dixit requisisse[d] ad petitionem suprascripti Anselmi et Resonadi filiorum condam Lafranci Medici de Galiano in loco Barnaxina Ambrosium et Acursium et Iacobum qui dicuntur Pulices, abiaticos et heredes condam *** Pulicis; quibus omnibus dictus servitor dixit dedisse suprascriptum terminum die martis XXIIII die septembris. Item dixit precipisse[d] suprascriptis offitialibus de Medda ad petitionem suprascripti monasterii et heredum condam[n] Tarufelli de Silva quatinus ad predictum terminum[o] consignarent coram illo iudice modios IIII sicalis penes eos deposite et contestate et exstimate in petia I terre iuris illius monasterii iacente ubi dicitur in Bruxacass(ina), que laboratur seu

laborari consuevit per[f] Benvenutam filiam et heredem condam Ottonis de Monate de ipso burgo, et hoc sub predicta pena et banno. Item requisivit ad petitionem dicti monasterii Beltramum de Becazolo in burgo Medda personaliter et Iacobum Lupum de loco Barnaxina ad suprascriptum terminum.

Ego Guilielmus de Dexio notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi.

[a] servitoris *per evidente errore*. [b] *Segue* valentem *ripetuto*. [c] fuit *nell'interlinea*. [d] *Così in* B. [e] servitor *nell'interlinea*. [f] *Segue parola cancellata*. [g] *Segue* et *ripetuto*. [h] ceteros-conprehensos *nell'interlinea, corretto su* de Mira. [i] *Segue* item-eos *ripetuto*. [l] ad-assessoris *nell'interlinea*. [m] debitorum-bannitorum *nell'interlinea*. [n] con *corretto*. [o] terminum *manca in* B.

CCCXVI.

1280 ottobre 7, lunedì

Alla presenza di Nicolino de Plaza giudice e assessore del podestà di Milano Ruggero de Curte servitore del comune riferisce di essersi recato, a seguito mandato dell'assessore su richiesta di Ottobono de Cadrigo di Meda, nel borgo di Meda per ordinare che detto Ottobono non fosse molestato nel terreno di cui era entrato in possesso il 22 settembre.

Copia autentica coeva, con macchie, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXX, die lune VII mensis octubris. Coram domino Nicollino de Plaza[a] iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Rugerius de Curte servitor comunis Mediolani quod ipse, de mandato dicti iudicis et ad petitionem Ottoboni de Cadrigo de burgo Medda, ivit die dominico XXII mensis septembris proxime preterito in predicto burgo Medda occaxione faciendi infradicta, et quod ipse servitor ivit cum Villano Gastoldo et Poto de Licurti procuratoribus comunis illius burgi et Ambrosio de Picho servitore comunis illius burgi, et ipsi procuratores et servitor, suo nomine et nomine comunis illius burgi, posuerunt et induxerunt et constituerunt illum Ottobonum manualiter et de facto in va[cuam] et expeditam possessionem et tenutam unius sediminis iacentis in predicto burgo, cui coheret a mane de Trussis et in parte Ambrosii Concordi, a meridie accessium et in parte Uberti de Curte, a sero dicti Uberti et in parte de Scotis, a monte via; [quod] sedimen fuit Marchioni et Arderici qui dicuntur Casa[les][b] et domine Allegrantie filie et heredis dicti condam Arderici et uxoris condam domini Girardi Folcoradi, debitorum et bannitorum predicti Ottoboni; et de qua et super qua predictus Ottobonus habet possessionem tedialem, et etiam illud fecit sibi extimari et dari in solutum per extimatores comunis Mediolani, et quod ipsum Ottobonum in illa possessione et [tenuta] posuerunt et induxerunt cum catenaciis et clavaturis porte et hostiorum et terra et lapidibus illius sediminis in manibus ponendo illum Ottobonum manualiter in illo sedimine et ducendo eum[a] intus illud sedimen et eo Ottobono eunte et morante in illo sedimine, et non apparuit aliquis qui contradiceret, et quod[a] de ipsa inductione et posicione factum fuit seu traditum instrumentum per Ubertum de Curte de ipso burgo notarium, et quod, facta illa inductione et positione seu imisione et ingressione, predictus servitor precepit ex parte suprascripti iudicis per sacramentum et in banno ad eius voluntatem predictis procuratoribus et servitori comunis illius burgi, eorum nomine et nomine comunis illius burgi, ut illum Ottobonum debeant deffendere et manutenere et in possessione et tenuta predicti sediminis, et quod non permittant ei fieri in eo fortiam aliquam nec violentiam; et si

aliquis vellet contradicere aut deffensionem aliquam facere contra predicta debeat venire coram predicto iudice, et dedit ei terminum die iovis XXV die septembris.

Ego Ambrosius de Melzo notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi et in quaterno posui.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] *Così in* B; Gastoldi *nell'atto del 22 settembre.*

CCCXVII.

1280 ottobre 23, mercoledì

Le persone elencate, massari dei de Raude che tenevano le terre del monastero di Meda in Cimnago, vengono multate dal comune di Milano per non aver consegnato all'assessore Francino Guazato le parti di fitto che spettavano al monastero.

Copia autentica del 17 giugno 1281 in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B)

MCCLXXX, die mercurii XXIII die mensis octubris, indictione VIIII. Quoniam Anricus et Lafranchus et Petrus qui dicuntur Belvisi et Niger et Guazus qui dicuntur Boniardi et Martinus Boniardi et Bonellus de Airolla et Iacobinus Ghisonus et Arnoldus Ariberti, massarii Iohannis de Raude, et Guilielmus de Mira massarius dicti Iohannis et Beltramus de Raude, omnes de loco Cigonago, eorum nomine et nomine comunis illius loci, et illud comune non duxerunt et non consignaverunt, ad petitionem domine abbatisse capituli et conventus monasterii de Medda, carra tria vini sive musti et modios X milii et modios V panici extimatos in terris illius monasterii, que laborantur nomine Iohannis de Raude, et modios X milii et carra duo vini extimata in terris illius monasterii, que laborantur per Beltramum de Raude, et modios XV milii et panici per medietatem extimatos in terris illius monasterii, que laborantur nomine Ramberti de Raude, et carrum unum vini extimatum in ipsis terris, et modios XXXII milii et panici per medietatem ultra fictum presentis anni, quod debetur abatisse predicte; quam blavam[a] dicti de Cigonago fuerunt confessi habere penes se de blava extimata in terris illius monasterii, que laborantur nomine Churadi et Gaspari qui dicuntur de Raude, et que omnia supradicti de Cigonago suprascripto nomine dixerunt fuisse in ipsis terris, et ea omnia penes se salva habere tantum pro parte dominorum de Raude ad petitionem suprascripti monasterii, et hoc secundum quod preceptum fuit eis et cuilibet eorum per Petrum de Pexina servitorem comunis Mediolani, qui eas res penes eos contestavit ut supra quod predicta omnia coram[a] domino Francino Guazato iudice et assessore potestatis Mediolani consignarent, de mandato cuius assessoris dictus servitor iverat, et non consignaverunt, a die martis in antea in banno comune dicti loci librarum C et quilibet supradictorum librarum L parabola suprascripti assessoris.

Ego Iohannes Surdus notarius ad banna pallatii comunis Mediolani exemplavi MCCLXXXI, die XVII iunii, indictione suprascripta.

[a] *Segue parola cancellata.*

CCCXVIII.

1280 ottobre 23, mercoledì

I consoli e gli ufficiali di Meda, Barlassina e Varedo vengono multati dal comune di Milano per non aver consegnato a Francino Guazato giudice e assessore del podestà quanto sequestrato ai debitori del monastero di Meda e tenuto in deposito.

Copia autentica del 2 novembre in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXX, die mercurii XXIII die octubris, indictione nona. Quoniam infradicti consules et offitiales et singulares persone infradictorum burgorum et locorum, eorum nomine et nomine comunium ipsorum burgorum et locorum, et ipsa comunia non duxerunt et non consignaverunt coram domino Francino Guazato iudice et assessore potestatis Mediolani infradicta deposita et infradictas contestationes penes eos et illa comunia factas et facta per Petrum de Pexina servitorem comunis Mediolani, ad petitionem domine abatise capituli et conventus monasterii de Medda, de bonis et rebus infradictorum debitorum et bannitorum ipsius monasterii, secundum quod eis et cuilibet eorum preceptum fuit per illum servitorem, quod predicta omnia consignarent, et non consignaverunt, a die martis in antea in banno pro quolibet comuni burgi et loci librarum L tertiolorum et pro quolibet consule et offitiali et singulari persona librarum XXV tertiolorum parabola suprascripti assessoris, videlicet: in primis Iohannes Axandri et Ubertus de Curte et Zanebellus de la Crota et Villanus Gastoldus, consules et offitiales comunis burgi de Medda, et non consignaverunt starios duodecim panici et plumatium unum valentes solidos X Guarini et Iacobi qui dicuntur Trussi, et starios sex milii Iacobi Concordii et tantum millium[a] et tot lupinos Marchixii Piubelli, valentes solidos XL, et plumatium unum valentem solidos X et tinam unam et culderam unam valentes insimul solidos XXII ipsius Marchixii[b]; item modios duos milii et starios IIII milice Arderici de Montano et modios duos milii Arnoldi de Cuzago et carrum unum illius Arnoldi valentes solidos XL et modium unum luvinorum[a] Arnoldi de Cigonago valentem solidos VIII et incudem unam ferri Iacobi Axandri valentem solidos LX et modios duos lupinorum illius Iacobi et starios X milii Zanoli de Angelo contestati penes eos et Albertum Fortem, qui confessus fuit illud milium dare debere predicto Zanolo pro ficto; item modios sex sicalis deposite et contestate penes eos in petiis duabus terre illius monasterii, que consueverant laborari per condam Ottinum habiaticum condam Forzani Ferrarii, iacentibus ubi dicitur in Ongaro; item modios quatuor sicalis penes eos deposite et contestate in petia una terre iacente ubi dicitur in Bruxacass(ina), que laboratur vel laborari consuevit per Benvenutam filiam et heredem condam Ottonis de Monte. Item Paganus Baxaferrus et Maza de Lemiate et Davidus Medascus et Passamons Camparius et Petrus Curtus et Iohannes Ferrarius et Iacobus Blanchus, omnes consules et offitiales et iurati loci de Buixio, non consignaverunt carrum unum Castelli Camparii valentem solidos XX tertiolorum et culcedram unam et plumatium unum valentes solidos C et carrariam unam illius Castelli valentem solidos X et modios duos milii et modios duos lupinorum Iohannis Celuti[c]. Item Cabrius et Churadus et Iohannes qui dicuntur Obizoni et Albertus Belochus et Petrus de Varadeo et Bernardus de Carcani et Anselmus Cazalupus, omnes consules et offitiales loci de Varadeo, non consignaverunt modios octo milii et carrum unum ferratum valentes solidos XL imperialium et modios II lupinorum[b], que res erant Beltrami Obizoni, et modios sex milii Iohannis Obizoni et modios III milii et carrum unum valentes solidos XL Ambrosii Vincimare et modios tres milii domine Benvenute de la Nova et modium unum milii Ugheti Obizoni. Item Paganus Luppus et Ombenelus Verrus et Petrus Renzanus

consules et offitiales loci de Barnaxina non consignaverunt vacham unam Iacobi Luppi valentem solidos C tertiolorum et starios XII milii et totidem sicalis Ambrosii et Obizonis qui dicuntur Raschinii et modios III milii Ambrosii et Acursii fratrum qui dicuntur Pulices et carrariam unam cum tanto vino intus valentem solidos XXX Ugeroli Ugerii et carrariam unam Iacobi Ugerii valentem solidos XX; que omnia deposita de Barnaxina sponte fuerunt facta et recepta per suprascriptos consules de Barnaxina. Qui omnes, ex quorum bonis facta sunt deposita et contestationes ut superius continetur, sunt debitores et banniti suprascripti monasterii.

Ego Rugerius de Calunzano notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi suprascripto anno et indictione, die sabati secundo novembris.

[a] *Così in* B. [b] et starios sex milii-ipsius Marchixii *cancellato con tratti obliqui posteriori.* [c] item modios sex sicalis-Iohannis Celuti *cancellato con tratti obliqui, posteriori.*

CCCXIX.

1280 novembre 18, lunedì

Alla presenza di Nicola de Platea giudice e assessore del podestà di Milano Giovanni de Covreno servitore del comune riferisce di essersi recato a Cusano, Meda, Barlassina, Cabiate e Paderno, di aver ordinato i sequestri e di aver convocato gli interessati secondo le petizioni presentate.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXX, die lune XVIII die mensis novembris, indictione VIIII. Coram domino Nicola de Platea iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Iohannes de Covreno servitor comunis Mediolani se, de mandato illius assessoris, ivisse ad infradictas partes ad infradictas petitiones et fecisse prout inferius continetur. In primis dixit ivisse ad petitionem Anselmi Bocardi ad locum de Cuxano causa derobandi et in depoxitum dandi de bonis et rebus Iacomelli nepotis Drudonis Canevarii et filii condam Azonis Canevarii, et sic ivit ad domum eius et invenit in domo eius carrarias duas cum tanto vino intus valentes libras IIII tertiolorum et starios IIII milii, ex quibus rebus dictus Iacomellus sponte deposuit[a] ad suprascriptam petitionem tantum vinum et starios IIII milii valentes solidos XL tertiolorum, quod vinum et milium deposuit penes Rusticum de Ecclesia et Martium Martanum et Oliverium Puscam, consules et offitiales comunis dicti loci de Cuxano, qui illud depositum sponte penes se susceperunt et illud consignare illi Anselmo ad terminum datum per illum servitorem promiserunt et convenerunt; quod totum vinum[a] cum carrariis valentem libras IIII tertiolorum et starios IIII milii dictus servitor deposuit et contestavit penes suprascriptos consules et offitiales de Cuxano, eorum nomine et nomine comunis illius loci, et penes illud comune, et precepit eis suprascripto nomine quatinus predicta omnia penes se salva habeant et teneant ad suprascriptam petitionem, et ea omnia coram ipso assessore consignare debeant ad terminum eis datum sub pena et banno ad voluntatem illius assessoris. Item dixit ivisse ad petitionem domine abbatisse capituli et conventus monasterii de Medda ad predictum burgum de Medda causa derobandi et in depositum dandi de bonis et rebus debitorum et bannitorum ipsius monasterii, et sic ipse servitor ivit ad domum Zanoli Axandri et Zanebelli de la Crota et Villani Gastoldi et Cerxolii Mascaroni, omnium consulum et offitialium comunis dicti burgi, debitorum et bannitorum ipsius monasterii pro debito ipsius

comunis et pro depositis Arderici de Montano et Guarini et Iacobi qui dicuntur Trussi et Marchixii Piubelli et Arnoldi de Cuzago, omnium de ipso burgo, non consignatis, causa derobandi et deponendi de bonis eorum, et ipsi Zanolus et Zanebellus[a] et Iacoba uxor dicti Cerxolii Mascaroni et Bona mater dicti Villani vetuerunt ipsi servitori accipere de bonis eorum; quibus omnibus dictus servitor precepit quod ocaxione illius vetiti venirent coram illo assessore ad terminum eis datum per servitorem, si volebant inde facere aliquam defensionem, vel dictus servitor faceret eos scribi de vetito in libro dicti iudicis et condamnari de vetito. Item dixit requisisse ad petitionem domini Gasparri de Bribia prepositi ecclesie de Gallarate Ottobellum Ranzanum et Zaninum filium condam Arderici Ranzani et heredes condam Homodei Ranzani et tutores et curatores, parentes et vicini illorum heredum de loco Barnaxina. Item dixit requisisse Ambrosium Airoldi de burgo Medda et Albertum de Ranzano et Ambrosium Mascaronum et Ambrosium de Pazo de loco Cabiate ad petitionem dicti monasterii et precipisse[b] eis quod venirent coram domino Leonardo Vicecomite iurisperito ad procedendum in causa arborum, que vertitur coram eo ex[a] comissione sibi facta per iudicem maleficiorum inter dictum monasterium ex una parte et predicti de Cabiate et de Medda ex altera cum omnibus suis allegationibus et iuribus et ad solvendum ipsi iurisperito de eius conscilio, alioquin dictus iurisperitus procedet et dabit conscilium sententie diffinitive, eius absentia non obstante; quibus omnibus dictus servitor dixit dedisse terminum die martis decimo[c] nono novembris. Item dixit requisisse ad petitionem domine Pome relicte condam Ottobelli Mese dominam Iacobam relictam condam Guilielmi Mese et heredes illorum[d] condam Guilielmi et Ottobelli[e] de loco Paderno et tutores, parentes et vicinos[f] illorum heredum, et dedit eis suprascriptum terminum. Item dixit requisisse ad petitionem dicti monasterii Iacobum et Paganum fratres qui dicuntur de Mercato personaliter in burgo Medda, et dedit eis suprascriptum terminum.

Ego Zanebelinus de Vedano notarius palatii comunis Mediolani subscripsi.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] *Così in* B. [c] decimo *manca per evidente svista del copista.* [d] orum *corretto su* os. [e] et Ottobelli *nell'interlinea.* [f] os *su correzione.*

CCCXX.

1280 novembre 25, lunedì

Alla presenza di Nicola de Plaza giudice e assessore del podestà di Milano Giovanni de Copreno servitore del comune riferisce di aver convocato Tebaldo Vecchio già canevario della pieve di Seveso e Lanfranco Pagano canevario attuale per liberare Anselmo Bocardo dalle indebite accuse relative al debito della pieve nei confronti del comune di Milano e per pagare le spese effettuate in quell'occasione.

Copia semplice coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXX, die lune XXV die novembris, indictione VIIII. Coram domino Nicolla de Plaza iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Iohannes de Copreno servitor comunis Mediolani se, ad petitionem Anselmi Bocardi, precipisse[a] personaliter in loco Barnaxina Tebaldo Vegio de loco Barnaxina[b] olim canevario plebis de Seviso et Lafranco Pagano nunc canevario dicte plebis in broleto novo comunis Mediolani personaliter, eorum nomine et nomine dicte plebis et singularium personarum ipsius plebis, quatinus sub pena et banno ad voluntatem illius assessoris ad terminum datum per illum servitorem venirent coram illo

assessore ad deliberandum et indempnem prestandum et conservandum illum Anselmum ab illa captione, in qua substitutus est in domo Iacobi de Sexto et sotiorum hospitum comunis Mediolani loco dicti Tebaldi capti ad petitionem Simonis de Grego in domo dictorum hospitum pro debito suprascripte plebis, et ad solvendum eius expensas factas ocaxione dicte captionis et substitutionis vel quod venirent coram ipso assessore ad contradicendum, si contradicere volebant, ad suprascriptum terminum, alioquin dictus assessor procedet contra eos et dictam plebem et singulares personas illius plebis ad suprascriptam petitionem in dando bannum et fatiendo eos derobari et aliis modis quibus de iure petent; et dixit dedisse eis terminum die martis XVIIII[c] mensis novembris[d].

[a] *Così in* B. [b] *Segue parola cancellata.* [c] VIIII *in* B, *come già nell'atto precedente.* [d] *Nella pergamena, dopo uno spazio bianco di cm. 8, sono scritti da altra mano coeva alcuni nomi:* Anricus qui dicitur Saddus et Ardigetus qui dicitur Medius filius condam Grilii de Mer[la]te.

CCCXXI.

1281 gennaio 11, sabato

Guglielmo de Terzenis giudice e assessore del podestà di Milano rimanda la causa tra il monastero di Meda e alcuni abitanti di Varedo.

Copia autentica coeva, molto sciupata, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXI, die sabati XI die ianuarii. Dominus Guilielmus de Terzenis iudex et assessor potestatis Mediolani statuit terminum consignandi [deposita] hinc ad diem veneris et octo dies proximos, datum reis, facta de rebus Ambrosii Vincimare et Ugonis [Obi]zoni et Guilielmi et Bagii qui dicuntur Cazalupi et Beltrami Longi, omnium de loco Varadeo, de causa quam habet domina habatissa monasterii de Medda, nomine illius monasterii, pro qua fuit Anselmus Bocardus sindicus [et procurator] cum consulibus et comuni loci de Va[radeo], pro quibus et pro se [fuerunt] Uger[ius] Obizonus et Petrus Cazalupus, omnes dicti loci.

Ego Gastoldinus de Affuri notarius palatii comunis Mediolani subscripsi et in quaterno[a] posui.

[a] *Segue parola cancellata.*

CCCXXII.

1281 gennaio 27, lunedì, Milano, «in capitulo predicte domus»

Alla presenza di Primerano Biffo console di giustizia di Milano Petra vedova di Gerardo de Opreno e la figlia Beltrama, abitanti in porta Ticinese, donano al convento degli Umiliati detto «Domus Nova», sito fra porta Nuova e la pusterla di Brera, le duecento lire che detto convento doveva loro.

Originale, con lacerazione in alto a sinistra, in Archivio di Stato in Milano, Fondo Riva Finolo, cart. 45, fasc. 129, n. 2 (A).

[(ST) In nomine] domini nostri Yesu Christi. Anno a nativitate eiusdem milleximo ducenteximo[a] octuageximo primo, die lune vigeximo septimo die ianuarii, indictione nona. Coram domino Primerano Biffo consule iustitie Mediolani eoque aprobante et laudante et decretum suum et actoritatem suam ad omnia infrascripta interponente et dante, donationem inter vivos, puram et meram et inrevocabillem, a presenti die et hora, remitens singulas causas ingratitudinis, fecerunt domina Petra relicta quondam domini Girardi de Opreno et domina Beltrama filia eius et filia suprascripti quondam domini Girardi civitatis Mediolani, que modo habitant in porta Ticinensi, et quelibet earum in solidum, que domina Beltrama est maior annorum viginti, ut ibi dixit et confessa fuit et ad aspectum corporis aparebat, in fratrem Guilielmum de Venegono ministrum et prelatum domus Humiliatorum, que dicitur Domus Nova, site supra murum fossati civitatis Mediolani, inter portam Novam et pusterlam Brayde Guerzii, recipientem nomine et ad partem et utilitatem capituli et conventus predicte domus, nominative de illis libris ducentum tertiolorum monete Mediolani nunc curentis; quos denarios predicte domine habere debebant a predicto ministro et a fratribus et conventu predicte domus, eo tenore quod predictus prelatus suprascripto nomine et eius successores et illa domus et congregatio habere et tenere ac poscidere debeant predictas libras ducentum tertiolorum et facere de eis exinde quicquid facere voluerint et eis utile fuerit, sine contradictione predictarum dominarum nec alicuius earum nec suorum heredum nec alicuius alterius persone, cedendo, dando atque mandando predicte domine et quelibet earum eidem prelato suprascripto nomine omnia iura omnesque actiones et quascumque rationes, exceptiones, defensiones, usus, replicationes et retentiones utiles, directas, reales et personales atque ypotecharias, sibi pertinentia et pertinentes in ipsis et pro ipsis denariis et eorum occaxione. Insuper constituerunt ipsum ministrum suprascripto nomine procuratorem in rem suam ita quod in omnibus et per omnia in earum et cuiuslibet earum loco suprascripto nomine[b] sit et succedat et esse debeat; volentes quoque dominium et possessionem suprascriptorum denariorum in ipsum prelatum suprascripto nomine et in illam domum et congregationem transferre et dare, constituerunt se tenere et poscidere vel quasi poscidere suprascriptas libras ducentum tertiolorum nomine ipsorum prelati et conventus suprascripto nomine et pro eis, volentes ab eis possessione et dominio discedere et in ipsum prelatum suprascripto nomine et in illam domum et congregationem deserere et relinquere; et illi possessioni et dominio renonciaverunt et se penitus fecerunt absentes et eis finem fecerunt. Rursus promiserunt et guadiam dederunt et omnia sua bona pigneri obligaverunt predicte domine et quelibet earum in solidum eidem fratri Guilielmo prelato suprascripto nomine ita quod defendent et guarentabunt eidem prelato suprascripto nomine et illi domui et congregationi suprascriptas libras ducentum tertiolorum superius donatas ab omni persona, collegio et universitate, suis propriis dampnis et expensis et sine dampnis et expensis ipsius prelati suprascripto nomine et illius domus et congregationis omni tempore usque in perpetuum, et quod restituent eis omnes expensas et omnia dampna et interesse que fierent et paterentur pro eis petendis et exigendis vel ab alio recuperandis. Quam donationem et predicta et infradicta[c] omnia et singula fecerunt predicte domine et quelibet earum, eo pacto, lege et modo quod predictus prelatus suprascripto nomine et fratres et capitulum predicte domus debeant et teneantur dare et prestare fictum omni anno eisdem dominabus libras decem novem tertiolorum monete Mediolani nunc curentis quousque predicte domine vicxerint seu altera earum vicxerit ita quod, si una decesserit et altera vicxerit, quod illa que supervicxerit habere debeat illas libras decem novem tertiolorum fictum omni anno quousque vicxerit; et post mortem ipsarum ambarum dominarum dictum fictum cesset et cessare debeat et ulterius non currat, et predictus prelatus suprascripto nomine et fratres et capitulum predicte domus penitus sint ab ipso ficto absoluti et liberati; et ille libre ducentum tertiolorum remanere debeant in predictum prelatum suprascripto nomine et in illam domum et congregationem, et aliter

nec alio modo dictam donationem non fecissent; et pro predicto ficto solvendo ut supra legitur et pro predictis et infradictis omnibus et singulis atendendis et observandis et adinplendis predictus prelatus suprascripto nomine et frater Ardericus et frater Petrus Capellus et frater Oldo et frater Richus et frater Beltramus Tavanus et frater Marchixius de Limidi et frater Miranus de Colnago et frater Vicentius et frater Andreas et frater Mapheus et frater Iacobus et frater Anricus de Cuvio et frater Anricus de Aiguerigo et frater Ressonadus et frater Beltramus de Cixinusclo et frater Ivanus et frater Iohannes Birianus, omnes fratres et professi predicte domus, videlicet predictus prelatus, voluntate et consensu suprascriptorum omnium fratrum, et predicti omnes fratres, consensu et voluntate atque parabula[a] predicti prelati, promiserunt et guadiam dederunt obligando omnia bona capituli et conventus predicte domus pignori eisdem dominabus et cuilibet earum, ita quod dabunt et solvent predictum fictum eisdem dominabus et cuilibet earum omni anno ut supra, cum omnibus expensis, dampnis et interesse que fierent et paterentur pro predicto ficto petendo et exigendo vel ab alio recuperando quolibet termino preterito, renonciando exceptioni non receptarum librarum ducentum et non facte promisionis et obligationis et omni probationi in contrarium, eo dicto[a] in principio et medio et fine huius contractus quod, si casus agendi evenerit pro predictis vel aliquo predictorum, quod de predictis et quolibet predictorum possit et debeat ratio consequi omni tempore, ita quod[a] predicte partes et quelibet earum possint omni tempore conveniri sub quolibet iudice et consule tam ecclesiastico quam seculari, non obstantibus causis collocatis vel collocandis et non obstantibus[a] feriis sollemnibus vel repentinis et non obstante aliquo interdicto causarum et quod de predictis nec de aliquo predictorum predicte partes nec aliqua earum possint nec possit facere solutionem in cartis nec notis debiti comunis Mediolani factis vel que[a] fierent in futurum, set sollomodo in peccunia numerata, etiam si ordinaretur quod, non obstantibus aliquibus renonciationibus carte et note, dari possent in solutum, renonciando predicte partes et quelibet earum omnibus statutis, consiliis et ordinamentis factis vel que de cetero fierent in contrarium per comune vel paraticos seu societates Mediolani vel per aliquam aliam personam inde virtutem habentem et epistule divi Adriani et novis et veteribus constitutionibus et omnibus auxiliis usus et legum quibus aliquo modo vel iure se tueri vel iuvari possent adversus predicta vel aliquod predictorum. Propter quam donationem et pro predictis omnibus contente et confesse fuerunt predicte domine et quelibet earum recepisse leonachil, idest lempum mantelli, et predictam promisionem renonciando omni exceptioni non facte donationis et non recepti leonachil et omni probationi in contrarium. Quam donationem et predicta omnia fecerunt predicte domine et quelibet earum, consensu et actoritate ser Airoldi de Contra porte Nove notarii et missi regis, qui eas dominas et quamlibet earum interrogavit, ut lex docet, si ab aliquo vim vel violentiam patiebantur, et que domine et quelibet earum professe fuerunt coram infradictis notario et testibus sese a nemine vim nec violentiam pati, set sua sponte et bona voluntate et non coacte hanc cartam et omnia que in ea continentur vise sunt facere et faciunt. Ideoque renonciaverunt auxilio senatus consulti Velayani et omnibus aliis renonciationibus ut supra. Quibus omnibus et singulis renontiaverunt predicte domine et quelibet earum et predicti prelatus et fratres et quilibet eorum in solidum renonciaverunt ex certa scientia et pacto spetiali. Unde plures carte uno tenore rogate sunt fieri. Actum in capitulo predicte domus, congregato pro hoc speciali negotio explicando. Pro secundo et tertio notario interfuerunt Petrus de Percogio et Beltramus de Medda, ambo civitatis Mediolani, porte Nove. Interfuerunt ibi testes ser frater Honricus filius quondam domini Roaxii Scachabarozi, civitatis Mediolani, porte Vercelline, notus, et Ambroxius filius quondam ser Petri Pazenti et Zanonus filius quondam Berrie de Vaprio et Iacobus filius Danixii Augusti et Recovradus filius quondam Iacobi Cantegore et Albertus filius quondam item Alberti de Overnago civitatis Mediolani, porte Nove.

(ST) Ego Petrus filius condam Beltrami de Percogio civitatis Mediolani, burgi porte Nove, notarius predictis interfui ut supra et subscripsi.

(ST) Ego Beltramus filius quondam ser Redulfi de Medda civitatis Mediolani, burgi porte Nove, notarius predictis interfui ut supra et subscripsi.

(ST) Ego Honricus filius quondam ser Redulfi de Medda civitatis Mediolani, de burgo porte Nove, notarius tradidi et scripsi.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] *Segue* suprascripto nomine *ripetuto.* [c] *La* d *corretta su* s.

CCCXXIII.

1281 febbraio 20, giovedì, Milano, «in pallatio novo comunis»

Tazio de Roxiate giudice e assessore del podestà di Milano decreta che il monastero di Meda sia immesso in possesso dei beni dei fratelli Giacomo, Pagano e Marchese de Mercato di Meda, debitori.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millessimo ducentessimo octuagessimo primo, die iovis vigessimo die mensis februarii, indictione nona. In pallatio novo comunis Mediolani. Dominus Tazius de Roxiate iudex et assessor potestatis Mediolani statuit et decrevit Anselmum Bocardum sindicum monasterii de Medda, nomine et vice ipsius monasterii, fore inducendum in possessionem omnium bonorum Iacobi et Pagani et Marchixii fratrum, filiorum condam Alberti de Mercato de burgo Medda, usque ad sommam debiti sui, quod dicit esse modios sexaginta sicalis et panici per medietatem et modios viginti quinque milii et plaustra decem vini et libras decem tertiolorum ex ficto preterito. Quam possessionem dictus assessor statuit esse dandam et dedit ut supra quoniam dicti Iacobus et Paganus et Marchixius sunt in banno dicti monasterii preteriti, ita tamen ut tedio effectus veniant responsuri. Actum ut supra, ad banchum dicti iudicis. Interfuerunt testes Guilielmus de Corbeta et Bronzio de Benghevene et Omiabene Riboldi, omnes civitatis Mediolani.

(ST) Ego Chunradus Olivi notarius pallatii comunis Mediolani tradidi et subscripsi et ad scribendum dedi infrascripto notario.

(ST) Ego Anselmus Bocardus notarius iussu suprascripti notarii scripsi.

CCCXXIV.

1281 febbraio 24, lunedì, Meda

Ruggero de Curte servitore del comune di Milano, su precetto di Tazio de Roxiate giudice e assessore del podestà, immette il procuratore del monastero di Meda in possesso tediale di terre site in Meda.

Originale, con scrittura sbiadita in più punti, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnationis milleximo ducenteximo octuageximo primo, die lune vigeximo quarto die mensis februarii, indictione nona. Rogerius de

Curte servitor comunis, ex precepto domini Tazii de Roxiate iudex[a] et assessor[a] potestatis Mediolani, induxit et posuit in corporallem possessionem infra[scrip]torum sediminum dominum Gasparrum prepositum de Brebia, sindicum et procuratorem monasterii Sancti Victoris de Medda, nomine et ad partem [capi]tuli et conventus dicti monasterii. Que sedimina iacent in burgo Medda: primum dicitur in Mercato, et est cum hedificiis, a mane heredum quondam domini Oldonis Porri, a meridie via, assero quondam Iacobi Axandri, a monte accessium [et] in parte comunis Mediolani; quod sedimen fuit Iacobi et Pagani fratrum qui dicontur[a] de Mercato. Secundum iacet ibi prope, cum furno uno, a mane via, a meridie Petri de Mercato et heredum quondam ser Oldonis Porri, a sero[b] accesium[a], a monte fuit de Mabis et modo est comunis Mediolani; quod sedimen fuit Marchixi de Mercato fratris suprascriptorum Pagani et Iacobi. Quam possessionem dedit ipse [servitor] eidem domino preposito, nomine suprascripti monasterii, cum catenatiis et terra ipsorum sediminum, et hoc ideo quod predictum monasterium et capitulum dicti monasterii habent possessiones tedialles super bonis et rebus ipsorum fratrum, et hoc secundum ius et consuetudinem comunis Mediolani. Actum in mercato comunis de Medda, prope ipsa sedimina. Interfuerunt ibi testes Iacobus de Curte et Belotinus filius Petri de Mercato, Lafranchus Zazius, [omne]s de Medda.

(ST) Ego Ubertinus filius quondam Ferandi de Curte notarius de Medda tradidi et scripssi[a].

[a] *Così in* A. [b] a sero *su correzione*.

CCCXXV.

1281 febbraio 26, mercoledì

Alla presenza di Guglielmo de Terzenis giudice e assessore del podestà di Milano e di Boso Claro giudice e assessore di Giovanni Podio capitano del popolo e vicario del marchese di Monferrato signore di Milano e contado, con l'ausilio di Leonardo Perdepeto e soci, che presiedono con detti assessori all'ufficio delle petizioni presentate «ad defensionem honoris et districtus» dei luoghi del contado, i consoli di Cimnago dichiarano, a seguito petizione del monastero di Meda, che l'«honor et districtus» sul luogo è di detto monastero.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXI, die mercurii XXVI die februarii, indictione nona. Coram dominis Guilielmo de Terzenis iudice et assessore potestatis Mediolani et Boso Claro iudice et assessore domini Iohannis Podii capitanei populi Mediolani et vicarii domini marchionis Montisferrati domini civitatis et comitatus Mediolani, et dominis Leonardo Perdepeto et sotiis, sapientibus, cum ipsis assessoribus presidentibus per comune Mediolani offitio petitionum coram eis datarum ad defensionem honoris et districtus certorum burgorum et locorum comitatus Mediolani, dixerunt et protestati fuerunt Zipriellus Belvisi consul loci sive curie de Cigonago et Arnoldus Ariberti iuratus illius loci, ambo sindici comunis dicti loci, suo nomine et nomine comunis illius loci, et pro ipso comuni, ad petitionem domine abbatisse et capituli et conventus monasterii de Medda, pro quibus fuit Anselmus Bocardus sindicus illius monasterii, quod honor et districtus dicti loci de Cigonago totaliter et integre est et esse consuevit dicti monasterii, et quod dicta domina abbatissa per se et suos nuntios,

nomine illius monasterii, utitur et visa est et fuit honore et districto[a] dicti loci et in possessione et tenuta vel quaxi honoris et districtus illius loci est et stetit per tantum tempus, cuius non est memoria, utendo in ipso loco de hiis que pertinent ad honorem et districtum, sicut fatiunt homines qui habent honorem et districtum; et hoc in causa que vertitur coram dictis assessoribus et sapientibus ocaxione potestarie dicti loci de Cigonago date ad sortes Dalfino Sirono civitatis Mediolani, inter dictum monasterium ex una parte et dictum Dalfinum et comune Mediolani ex altera.

Ego Gastoldus de Affuri notarius palatii comunis Mediolani ad hoc constitutus subscripsi et in quaterno posui.

[a] *La* o *corretta su* us.

CCCXXVI.

1281 febbraio 26, mercoledì

Alla presenza dei rappresentanti del comune di Milano, di cui all'atto precedente, Pietro de Paliarino procuratore di Nobile fa analoga dichiarazione per detto luogo.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXI, die mercurii XXVI die februarii, indictione nona. Coram domino Guilielmo de Terzenis iudice et assessore potestatis Mediolani et domino Boso Claro iudice et assessore domini Iohannis Podii capitanei populi Mediolani et vicarii domini marchionis Montisferrati domini civitatis et comitatus Mediolani, et dominis Leonardo Perdepeto et sotiis, sapientibus, cum eis[a] presidentibus offitio petitionum datarum coram eis pro defensione honoris et districtus certorum burgorum et locorum comitatus Mediolani, dixit et protestatus fuit Petrus de Paliarino consul et sindicus loci de Nobiro plebis de Incino, ut dixit[b], quod totus honor et districtus dicti loci de Nobiro est monasterii de Medda et quod ipsi monasterio pertinet et spectat totaliter et integre et quod illud monasterium seu nuntii illius monasteriii honore et districtu illius loci utuntur et usi sunt et quod illud monasterium in possessione et tenuta vel quaxi tocius honoris et districtus illius loci est et stetit per tantum tempus, cuius non estat memoria, utendo honore et districtu illius loci et de hiis que pertinent ad honorem et districtum et quod nunquam audivit quod potestas aliqua esset in ipso loco nisi foret data pro monasterio supradicto. Quam protestationem fecit dictus Petrus ad petitionem domine habbatisse capituli et conventus dicti monasterii, pro quibus fuit Anselmus Bocardus eorum sindicus, in causa quam movet dictum monasterium coram suprascriptis dominis ocaxione potestarie dicti loci de novo date ad sortes per comune Mediolani Simoni de Lumbardo civitatis Mediolani.

Ego Gastoldinus de Affuri notarius palatii comunis Mediolani ad hoc constitutus subscripsi et in quaterno posui.

[a] *segue parola cancellata.* [b] ut dixit *nell'interlinea.*

CCCXXVII.

1281 marzo 18, martedì

Tazio de Roxate giudice e assessore del podestà di Milano e Bossio Claro giudice e assessore del capitano del popolo, con l'ausilio dei giurisperiti elencati, sentenziano nella causa, di cui già all'atto del 26 febbraio, relativa all' «honor et districtus» sul luogo di Nobile.

Notaio Pietro de Monacho, del comune.

Citato in atto del 1300 febbraio 26, di cui al n..

CCCXXVIII.

1281 marzo 22, sabato, Milano, «in palatio novo comunis»

Tazio de Roxiate giudice e assessore del podestà di Milano decreta che il monastero di S. Vittore di Meda entri in possesso dei beni dei debitori, di cui vengono elencati i nomi, abitanti in Mariano Comense, Monza e Cabiate.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem milleximo ducenteximo octuagexi-mo primo, die sabbati vigeximo secundo die mensis martii, indictione nona. In palatio novo comunis Mediolani. Presentibus Guilielmo Corbo de Gardella et Rangonzino Villano et Minaxio de Pubiga, omnibus civitatis Mediolani testibus rogatis, dominus Tazius de Roxiate iudex et assessor potestatis Mediolani ex eius offitio statuit et decrevit Anselmum Bocardum sindicum monasterii Sancti Victoris de burgo Medda, nomine et vice illius monasterii, fore inducendum in possessionem omnium bonorum Iohannis de Nazario Comite, qui modo habitat in burgo Marliano, et Tarussi Comitis et Iohannis filii eius et Axerbi et Rollandi qui dicuntur de Pazo et Martini et Beltrami fratrum, filiorum condam Comitis de Comitibus, et Mafei de Prevede et Borrolli Mascaroni et Ambroxini filii condam Carli Alferii et Petri filii condam Bernardi Comitis et Homodeti de Valle, qui modo habit(ant) in burgo Modoetia, et Alberti Romiani et Guilielmi Alferii et Marchixii[a] filii condam Mainfredi Comitis et Alberti de Rancono et Iohannis de Misenti et Anselmi Albrixii et Iacobi Comitis et Stephani Comitis et Anselmi de Cermenate, omnium de loco Cabiate, usque ad somam debiti sui, quod dicit esse modios centum quinquaginta sicalis et modios centum quinquaginta panici et plaustra viginti quinque vini et libras centum tertiolorum pro quolibet eorum. Item statuit et decrevit ipsum Anselmum fore inducendum in possessionem omnium bonorum comunis et hominum dicti loci de Cabiate usque ad somam debiti sui, quod dicit esse libras centum tertiolorum, cum quanto plurimi valuerunt ille res. Quam possessionem dictus assessor statuit esse dandam et dedit ut supra quoniam predicti omnes sunt preteriti in banno ipsius monasterii, ita tamen ut tedio effectus veniant responsuri. Actum ut supra, ad banchum dicti iudicis.

(ST) Ego Symon de Lemiate notarius pallatii comunis Mediolani tradidi et ad scribendum dedi et subscripsi.

(ST) Ego Anselmus filius condam ser Rugerii Bocardi civitatis Mediolani[b], porte Romane, notarius scripsi.

[a] *La* i *finale corretta su* o. [b] *Segue* civitatis Mediolani *ripetuto.*

CCCXXIX.

1281 marzo 22, sabato

Tazio de Roxiate giudice e assessore del podestà di Milano ordina ad Azone de Marnate servitore del comune di immettere il monastero di Meda in possesso di una terra sita nel territorio di Mariano Comense.

Notaio Simone de Lemiate, del comune.

Citato nell'atto che segue.

La data è quella della notifica fatta dal notaio al servitore.

CCCXXX.

1281 marzo 24, lunedì, (Mariano Comense)

Azone de Marnate servitore del comune di Milano, su precetto di Tazio de Roxiate giudice e assessore del podestà di cui all'atto precedente, immette il procuratore del monastero di Meda in possesso della terra indicata.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo octuagesimo primo, die lune vigesimo quarto die mensis martii, indictione nona. Presentibus infradictis testibus ad hoc rogatis, Azo de Marnate publicus servitor comunis Mediolani, ex precepto domini Tazii de Roxiate iudicis et assessoris potestatis Mediolani signati ipsi servitori per Simonem de Lemiate[a] notarium pallatii comunis Mediolani suprascripto anno, die sabbati XXII[b] mensis martii, induxit dominum Lafranchum de Besutio sindicum monasterii de Medda, nomine et vice illius monasterii, in corporalem posessionem unius petie terre laborative iacentis in territorio burgi de Marliano, ubi dicitur in Bovarizio, cui est a mane tenet Homodeus de Cixinusculo, a meridie accessium, a sero in parte Galvanei Longi et in parte Arderici Amadei, a monte ecclesie de Marliano in parte et in parte presbiteri Gasparri Nuxantis, et est pertice quadraginta vel id circa, cum terra et herba illius petie terre, et hoc contra Iohannem de quondam Nazario Comite de Cabiate, qui stat in burgo Marliano, qui tenet illam debit(..) illius monasterii, super bonis cuius dictum monasterium habet posessionem tedialem, et hoc usque ad sommam debiti sui, quod in ipsa tediali posessioni continetur, imitando formam ipsius tedialis posessionis. Actum in ipsa terre[c]. Interfuerunt testes Lafrancus Zazius et Georgius Culderarius, ambo de burgo Medda, et Iacobus de Ymbonate dictus Potogius de burgo Marliano. Postea vero, ipso die lune, presentibus predictis testibus, dictus dominus Lafranchus suprascripto nomine dixit et denunciavit ad domum predicti Iohannis Comitis in burgo Marliano, presente Ricardo filio eius, ipsi Iohanni quod infra dies octo proximos exigat posessionem tedialem et corporalem, quas dictum monasterium habet et accepit contra eum et suas res, alioquin, preterito dicto termino dierum octo, faciet sibi exstimari et in solutum dari per comune Mediolani secundum formam statuti comunis

Mediolani. Actum in domo dicti Iohannis.

(ST) Ego Anselmus filius condam domini Rugerii Bocardi civitatis Mediolani, porte Romane, notarius tradidi et scripsi.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] Il *su correzione.* [c] *Così in* A.

CCCXXXI.

1281 marzo 31

Alla presenza di Guglielmo de Terzenis giudice e assessore del podestà di Milano, di Boso Claro giudice e assessore di Giovanni Podio capitano del popolo e vicario del marchese di Monferrato signore della città e del contado, di Leonardo Perdepeto e soci, che presiedono insieme ai detti assessori all'ufficio delle petizioni relative all'«honor et districtus» dei luoghi del contado, Pietro Pesce servitore del comune riferisce di aver convocato, a seguito petizione del monastero di Meda, le persone indicate, elette «ad sortes» podestà di Olgelasca, Cimnago e Nobile, a rendere conto di un diritto che è del monastero di Meda.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

La datazione presenta elementi discordanti tra giorno del mese e giorno della settimana: v. nota 1.

MCCLXXXI, die veneris[1] ultimo mensis martii, indictione nona. Coram dominis Guilielmo de Terzenis iudice et assessore potestatis et[a] Boso Claro iudicis[b] et assessore domini Iohannis Podii capitanei populi Mediolani et vicarii domini marchionis Montisferrati[c] domini civitatis et comitatus Mediolani et coram dominis Leonardo Perdepeto et sotiis, sapientibus, cum ipsis assessoribus presidentibus offitio petitionum datarum coram eis ad defensionem honoris et districtus certorum burgorum et locorum comitatus Mediolani, dixit et protestatus fuit Petrus Piscis servitor comunis Mediolani se, ad petitionem Anselmi Bocardi sindici monasterii de Medda, nomine illius monasterii, requisisse Iacobum de Merate qui dicitur Bazarellus electum nuper ad sortes in potestate loci de Olcelasca et Dalfinum Sironum electum similiter in potestate loci de Cigonago et Simonem de Lumbardo electum in potestate suprascripto modo loci de Nobiro, honor et districtus quorum locorum dicitur pertinere suprascripto monasterio, et eis suprascripto nomine ex parte suprascriptorum assessorum et sapientum precipisse[b] quatinus ipso die veneris peremptorie post nonas, non expectata altera die, venirent coram dictis sapientibus ad docendum de iure suo et ad allegandum in fine si quid docere vel allegare volunt contra petitionem ipsis assessoribus et sapientibus porrectam ex parte illius monasterii contra suprascriptas potestarias ocaxione honoris et districtus suprascriptorum locorum, alioquin dicti sapientes conscilium dabunt in scriptis suprascriptis assessoribus, et ipsi assessores super ipso conscilio sententiam pronuntiabunt, eorum vel alterius eorum absentia non obstante.

Ego Gastoldinus de Affuri notarius palatii comunis Mediolani ad hoc constitutus subscripsi et in quaterno posui.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] *Così in* B. [c] ferrati *scritto dopo.*

[1] Nel 1281 il 31 marzo cadeva in lunedì.

CCCXXXII.

1281 aprile 2, mercoledì

Alla presenza di Tazio de Roxiate giudice e assessore del podestà di Milano Rogiano (*sic*) de Curte servitore del comune riferisce di essersi recato, su mandato dello stesso assessore a seguito petizione del monastero di Meda e di altri, nei luoghi indicati per sequestrare i beni dei debitori e lasciarli in deposito presso i comuni dei rispettivi luoghi.

Copia autentica coeva, con lacerazione sul lato destro in alto, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXI, die mercurii secundo die aprilis. Coram domino Tazio de Roxiate iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Rogianus[a] de Curte servitor comunis Mediolani se, de mandato illius assessoris, ivisse ad infradictas par[tes] [ad petitionem] infradictam et fecisse prout inferius continetur. In primis dixit ivisse, ad petitionem Anselmi Bo[cardi, ad locum] de Medda et precipisse[a] Antonio de Mercato et Guilielmo Xongie consulibus et offitialibus illius burgi, eorum nomine et comunis illius burgi, et illi comuni quatinus sub pena et banno ad voluntatem illius assessoris incontinenti, viso hoc precepto, darent et assignarent illi Anselmo massarium ydoneum ad colendum petiam unam terre illius Anselmi, iacentis in territorio dicti burgi, ubi dicitur ad Clausum, et est pertice novem, que fuit Petri Pusche; et sic incontinenti ipsi consules dederunt et assignaverunt ipsi Anselmo in massarium et pro massario[b] Ambrosium Puscam de ipso burgo; qui Anselmus investivit dictum[b] Ambrosium de ipsa petia terre. Item ivit, ad suprascriptam petitionem, in loco Barnaxina causa derobandi et contestandi et in depositum dandi de bonis et rebus Tebaldi Vegii olim canevarii plebis de Seviso et de bonis Mainfredi Vegii modo canevarii dicte plebis, et invenit in domo dicti Tebaldi tot culcedras et plumatios et carrarias cum vino intus valentes libras XV tertiolorum, et in domo dicti Mainfredi tot carrarias et culcedras et plumatios valentes libras X tertiolorum; quas res dictus servitor deposuit et contestavit penes Acortum Pulicem et Guilielmum Vegium canevarios dicti loci de Barnaxina et Ugirolum Ugerium et Cabrium de Viso et Guilielmum Pulicem de ipso loco. Item ivit ad locum de Cerliano causa derobandi de bonis Ambrosii Burri canevarii dicte plebis; et sic Formentus Nazarius et Marchixius Bur(rus) et Ambrosius de Prato consules[c] dicti loci, implorato ab eis auxilio pro predictis fatiendis, contempserunt et vetuerunt ipsi servitori dare auxilium et iuvamen; et tunc precepit eis, suo nomine et comunis illius loci, quod ocaxione illius contemptus et veti ti erunt coram dicto assessore ad terminum dandum per illum servitorem vel faceret eos condemnari de [ve]tito. Item ad locum de Lazate causa derobandi de bonis Lafranchi Pagani olim canevarii dicte plebis, et invenit in domo eius carra duo valentia solidos [C] et tot culcedras et culderas valentes libras X; quas res omnes dictus servitor deposuit penes Petrum Vagum et Ugonem Ladonum et Albergadum Bataliam et Iacobum Sertorem, omnes consules et offitiales dicti loci; qui omnes, suo nomine et nomine dicte plebis, seu ipsa plebs sunt debitores et banniti dicti Anselmi; et, quibus omnibus depositatis, dictus servitor precepit[b], eorum nomine et nomine comunium dictorum locorum, et ipsis comunibus quatinus sub pena et banno ad voluntatem assessoris predicta omnia penes se salva habeant et teneant ad suprascriptam petitionem, et quod ea omnia consignent coram dicto assessore ad suprascriptum terminum sub predicta pena[d] et banno. Item dixit requisisse, ad petitionem dicti Anselmi sindici domus Humiliatorum de Zeno et domus magne Humiliatorum de Serono, nomine ipsarum domorum et cuiusque earum in solidum, Ricardum Brascham de burgo Serono per condemnationem et Ottobellum Reondum de ipso burgo. Item dixit precipisse[a] Ottoni Regne de ipso burgo quod ipse Anselmus, nomine dicte domus de Zeno, vult uti

bonis depositis et contestatis, factis et datis, contra eum et comune dicti burgi vel veniat ad contradicendum si contradicere vult ad suprascriptum terminum. Item dixit, ad petitionem domini Rumi Perri, requisisse comune et consules et offitiales et singulares personas loci de Rodelo, et eis precipisse[a] in publica vicinia illius loci congregata quatinus sub pena et banno ad voluntatem illius iudicis venirent coram dicto assessore ad dictum terminum ad solvendum[e] ipsi domino Rumo libras XXIII et solidos XII ex illis libris XXV tertiolorum, quas comune et homines dicti loci de Rodello dare tenebantur comuni Mediolani pro mutuo eis imposito anno proxime preterito, vel dictus assessor daret eis bannum ad suprascriptam petitionem et procederet contra eos in capiendo et derobando seu capi et derobari fatiendo eos et bona eorum, ex quibus libris XXIII et solidis XII dictus Rumus habet concessionem omnia exigendi a comuni Mediolani; et dixit dedisse suprascriptis omnibus terminum die martis proxime preterita secundo[f] aprilis.

Ego Symon de Lemiate notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi.

[a] *Così in* B; Rogerius *in atto del 24 febbraio.* [b] *Segue parola cancellata.* [c] consules *su parola cancellata.* [d] *La* p *corretta su* b. [e] *Segue* ei. [f] *Così in* B, *anziché* primo *per evidente svista del copista.*

CCCXXXIII.

1281 maggio 2, venerdì, Milano, «in curia comunis»

Cerrudo detto Villanova, servitore della società della Credenza di Sant'Ambrogio di Milano, a nome anche dei soci, dichiara di aver ricevuto da Amizollo de Cixate, fittabile di un mulino di proprietà della Credenza, sito presso il mulino «Guidonum», quanto dovuto per fitto annuale, che costituiva il pagamento del salario dei servitori.

Nello stesso giorno i servitori della società Guglielmo de Modoetia e Bruno Bonono confermano quanto sopra, ricevendo la loro parte. Lo stesso fanno Nuvirollo de Garbagnate e Giovanni de Orsenigo.

Originale, con scrittura sbiadita in alcuni punti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, S. Apollinare, cart. 360, n. 147 (A). Regesto di mano del sec. XVIII su camicia cartacea, *ibid.*, ivi, Milano, S. Radegonda, cart. 510, s. n.

(ST) In nomine Domini. Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo octuagesimo primo, die veneris secundo maii, indictione nona. Confessus et contentus fuit Cerrudus qui dicitur Villanova, suo nomine et sotiorum, servitorum societatis Credentie Sancti Ambrosii Mediolani, accepisse et habuisse ab Amizollo de Cixate mullinario libras sexaginta septem tertiolorum pro ficto unius anni proxime preteriti, a quintodecimo die mensis aprilis proxime preterito retro, de uno mollendino quod situm est prope mollinum Guidonum, quod mollinum est societatis predicte Sancti Ambrosii, et quod fictum datum est in solutum dictis Cerrudo et sotiis feudi eorum. Et renuntiavit ille Cerrudus, suo et dicto nomine, exceptioni non numerate et accepte pecunie, et promisit obligando omnia sua bona pignori ille Cerrudus quod non dicet factum allienum et se pro facto allieno obligari non posse, set teneatur et possit cum effectu conveniri, sicut pro suo proprio et spetiali facto foret obligatus dicto Amizollo[a] ita quod omni tempore stabit et permanebit tacitus et contentus in hac confessione et solutione, et faciet et curabit quod sotii eius omni tempore permanebunt taciti et contenti in hac confessione et solutione, omnibus suis propriis damnis et expensis et sine damnis et expensis dicti Amizolli, et quod reddet et restituet eidem Amizollo omnes

expensas quas faceret et damna que passus esset pro predictis, cum expensis que inde fient. Actum in curia comunis Mediolani, coram Leone notario, filio mei notarii. Interfuerunt ibi testes Filipus filius quondam Guilielmi de Lemiate civitatis Mediolani, porte Vercelline, et Iacobus qui dicitur Compallis, filius Petri de Carbonate dicte porte, et Oprandus filius quondam Ottonis Capelli porte Vercelline.

Eodem die et loco, Guiliemus de Modoetia et Brunus Bononus servitores dicte societatis aprobaverunt et confirmaverunt et aprobant et confirmant predictam confessionem factam per Cerrudum qui dicitur Villanova, suo nomine et sotiorum, dicto Amizollo de Cixate mullinario de libris sexaginta septem tertiolorum pro ficto predicto; de qua confessione publicum extat instrumentum per me notarium traditum predicto anno et die. Quam aprobationem et confirmationem fecerunt predicti Guilielmus et Brunus eis dicentibus et protestantibus quod receperunt et habuerunt suam partem illorum denariorum seu quod sua pars illorum denariorum pervenit in eos, omni ocasione remotta. Interfuerunt testes dictus Oprandus Capellus et Georgius filius quondam Todeschi de Fagniano porte Vercelline et Drudetus de Cassino porte Cumane.

Eodem die, in brolieto comunis Mediolani, prope portam brolieti que est prope ecclesiam Sancti Michaellis ad Gallum, Nuvirollus de Garbaniate et Iohannes de Orsenigo aprobaverunt et confirmaverunt et aprobant et confirmant predictam confessionem factam per predictum Cerrudum de[b] Villanova, suo nomine et sotiorum, qui omnes sunt servitores dicte societatis, dicto Amizollo de Cixate mollinario de libris sexaginta septem tertiolorum pro ficto predicto; de qua confessione publicum estat instrumentum traditum per me notarium predicto anno et die. Quam aprobationem et confirmationem fecerunt predicti Nuvirollus et Iohannes eis protestantibus et dicentibus quod receperunt et habuerunt suam partem illorum denariorum seu quod sua pars illorum denariorum pervenit in eos, omni ocasione remotta. Interfuerunt ibi testes Salvetus de Segrate porte Nove et Gasparrus filius quondam Zanebelli Gallatii porte Vercelline et Brunus Bononus porte Nove.

(ST) Ego Iacobus de Magniago notarius, contrate Sancti Naboris Mediolani, tradidi et interfui rogatus et scripsi.

[a] dicto Amizollo *nell'interlinea.* [b] *Così in* A.

CCCXXXIV.

1281 giugno 18, mercoledì

Alla presenza di Tazio de Roxiate giudice e assessore del podestà di Milano Ruggero de Ciconago servitore del comune riferisce di essersi recato nei luoghi di Varedo, Cimnago e Bovisio per sequestrare quanto dovuto dai debitori al monastero di Meda.

Copia autentica coeva, con piccole lacerazioni e macchie, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXI, die mercurii XVIII die iunii. Coram domino Tazio de Roxiate iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Rugerius de Cigonago servitor comunis Mediolani se, de mandato illius assessoris, ivisse, domine habatisse monasterii de Medda nomine illius monasterii ad petitionem, ad infradictas partes et fecisse prout inferius continetur. In primis dixit ivisse, ad suprascriptam petitionem, ad locum de Varadeo causa exstimandi et contestandi et in depositum dandi de bonis et rebus debitorum et bannitorum eius et massariorum

et fictabilium illius monasterii; et sic ivit una [cum C]abrio Obizono et Ambrosio Vincimara et Ugone Obizono et Beltramo Obizono et Acurso Longo et Petro Cazalupo, omnibus consulibus et offitialibus loci de Varadeo, ad quandam petiam campi iacentem ubi dicitur ad Stratam Cumanam, qui l[abor]atur ab ipso monasterio per Florium Martinum, et extimavit[a] in eo campo starios VI sicalis. Item ad alium campum et extimavit[a] in eo tantam veziam valentem solidos XX; que omnia dictus servitor deposuit et contestavit penes suprascriptos consules et offitiales, eorum nomine et nomine comunis illius loci, et penes illud comune, et precepit eis suprascripto nomine quod predicta omnia tempore congruo mettent et coligant et eos fructus penes se[b] salvos habeant ad voluntatem illius iudicis et sub pena et banno ad eius voluntatem. Item dixit ivisse ad locum de Cigonago causa contestandi et exstimandi de bonis et fructibus pendentibus in terris et super terris illius monasterii, que laborantur per Chunradum et Beltramum et Rambotum et Antonium qui dicuntur de Raude seu eorum nomine[c] a monasterio de Medda et, cum voluisset ille servitor ire ad exstimandum et contestandum illos fructus cum Bonolo de Airolo et Lafranco Belvisi et Zipriolo Belvisi et Nigrone Boniardi et Petrino Belvisi et Anrico Belvisi et Guazo Boniardi, omnibus de ipso loco Cigonago, predicti omnes de Cigonago, suo nomine et nomine comunis illius loci, sponte et non coacte dixerunt et protestati fuerunt coram illo servitore de voluntate Iohannis de Raude ibi presentis quod illi suprascripto nomine ad suprascriptam petitionem habebant et habere volebant et habere confessi fuerunt penes se et illud comune de blava que erat in suprascriptis terris salvam modios L sicalis et modios X formenti, et quod eam tempore congruo metterent et coligerent et de ea suprascripte domine habbatisse et non alteri persone responderent. Quibus omnibus dictus servitor precepit suprascripto nomine quod predicta omnia sic fatiant et adimpleant sub pena et banno ad voluntatem illius iudicis, et hoc pro ficto preterito quod dicti de Raude tenentur ipsi monasterio. Item contestavit penes Sarogam Verrubium et Lafrancum Zazium, nuntios comunis de Medda, eorum nomine et nomine comunis et hominum dicti comunis de Medda, carrum unum Guazi Boniardi et carrum unum Lafranci Belvisi de ipso loco Cigonago debitoris dicti monasterii, et precepit eis suprascripto nomine quod ipsa carra ad suprascriptam petitionem consignent coram dicto iudice ad terminum datum per ipsum servitorem sub predicta pena et banno. Que omnia dictus servitor dixit fecisse tam ex vi bannorum quam ex vi contractus et ratione honoris et districtus illius monasterii. Item ivit ad locum de Buisio et contestavit penes Airoldum Camparium et Ardericum Meddascum et Petrum Curtum et Anselmum Vincimaram et Iohannem de Solario et Iacobum Blancum et Marchixium Celutum et Prandum de Pexina et Andream de Marliano et Davidum Medascum et Iohannem Celutum, omnes consules et offitiales dicti loci, eorum nomine et comunis dicti loci, et penes comune illius loci, in domo Raimondi de Blanzago starios VI sicalis et tantum vinum extimatum[a] valere libras V tertiolorum; in domo Georgie Celute modium I sicalis; in domo Lumbardi Vincimare modium I sicalis; in domo Homodei Salvatici modium I sicalis; item in campo qui laboratur per Petrum Secundum ad Stradellam modium I sicalis; in domo Rubei Salvatici modium I sicalis; in domo Divitie Celute starios II sicalis; in domo Andree de Marliano starios II sicalis; in domo Iohannis de Solario starios III sicalis; in domo Davidi Medaschi starios XII sicalis; in domo Marchixii Celuti starios IIII sicalis; in quodam campo qui laboratur per Castellum Camparium modium unum sicalis. Quibus omnibus dictus servitor precepit, eorum nomine et comunium ipsorum burgorum et locorum, quod predicta omnia tempore congruo mettent et coligant ad expensas illorum fructuum, et ea omnia penes se salva habeant et teneant ad suprascriptam petitionem, ad voluntatem dicti iudicis, sub predicta pena et banno. Item dixit requisisse ad suprascriptam petitionem Andriolum de Solario de ipso loco Buisio et, ad petitionem Anselmi Boccardi, Pasamons[a] Camparium et Belolum Camparium de ipso loco; et dedit suprascriptis omnibus et cuilibet contradicere volenti terminum die martis proxime

preterita XVII iunii.

Ego Chunradus Olivi notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi.

[a] *Così in* B. [b] se *manca in* B; *c'è nelle rr. ss.* [c] *Segue parola cancellata.*

CCCXXXV.

1281 luglio 21, lunedì

Giovanni Polgio capitano del popolo e vicario del marchese di Monferrato signore di Milano, aderendo alla richiesta dell'arcivescovo Ottone in favore del monastero di Meda contro una situazione ingiusta relativa a terre in Seregno espropriate da Cassone della Torre e confiscate successivamente dal comune di Milano, ordina tramite il servitore Giacomo Pizo a Betino de Glanzolo che presiede all'ufficio dei m a l e s a r d i di ascoltare e vagliare i diritti del monastero su dette terre. Il servitore riferisce in proposito nello stesso giorno.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A). Copia autentica coeva, di mano di «Petrinus Cairolus», *ibid.*, ivi, di seguito ad atto del 19 agosto (B).

Il copista omette in B il proprio *signum*, presente nell'atto del 19 agosto, cui questo segue, e dichiara di avere effettuato copia «ab autentico», riferendosi all'atto in oggetto.

MCCLXXXI, die lune XXI die iulii. Cum ex parte domine abbatisse et capituli monasterii de Medda delata fuerit querimonia coram venerabili patre domino O(ttone) archiepiscopo Mediolani quod, cum ipse habeant et habere consueverunt suas terras et possessiones in territorio burgi de Seregnio, in contrata ubi dicitur in Cerredo, et quas iam dudum tenuerant et possederant tanto tempore cuius non extat memoria, et Caxonus de la Turre tempore pessime dominationis sue et agnatorum suorum dictas terras et possessiones eisdem abbatisse et monasterio per vim abstulerit et ocupaverit et eas detinuerit ocupatas occasione cuiusdam permutationis propter quod non modicum passa est damnum predicta abbatissa et capitulum, prout dicere et probare et inde plenam fidem facere sunt parate[a], ipse tamen abbatissa et capitulum nullam exinde[b] racionem habere nec consequi possunt nec potuerunt hinc retro a domino Betino de Glanzolo iudice presidente officio malexardorum comunis Mediolani nec eius predecessoribus, quod quidem incongruum est et omni iustitie et racioni contrarium, propter que prefatus dominus archiepiscopus preces suas direxit domino Iohanni Polgio capitaneo populi Mediolani et vicario generali domini marchionis Montisferrati domini Mediolani ut ipsam dominam abbatissam et capitulum et eorum nuntios deberet facere de suis iuribus audiri et in suis iuribus foveri. Idcirco, predictus dominus Iohannes Polgius capitaneus et vicarius ut supra, auctoritate predicte vicarie sue, iniungendo mandat per Iacobum Pizum servitorem comunis Mediolani suprascripto domino Betino iudici ut supra quatinus predictas abbatissam et capitulum dicti dicti monasterii et earum nunciis debeat diligenter de earum iuribus audire et cognoscere et eis dare sapientem virum ad dictam questionem consulendam et diffiniendam secundum ius, statuens et decernens quod illud totum, quod de predictis fuerit pronunciatum, [perpetuo] valeat et teneat et perpetuam obtineat firmitatem. Quod vero preceptum dictus servitor retulit [coram] predicto domino capitaneo se fecisse predicto iudici suprascripto die lune[c].

Ego Maza de Merate notarius suprascripti capitanei et eius iussu subscripsi et signavi suprascripto servitori suprascripto anno et die.

Ego Mafeus de Luvirago notarius officio malexardorum comunis Mediolani subscripsi.

[a] *Così in* A. [b] *Segue parola cancellata.* [c] Quod vero-lune *di mano di Maza de Merate.*

CCCXXXVI.

1281 luglio 29, martedì

Bettino de Granzollo giudice presidente all'officio dei m a l e s a r d i del comune di Milano chiede ai giurisperiti Lanfranco de Varedeo, Galvagnio Stefanardo, Guidone Stanfeo e Alberto Taberna se la petizione presentata dalla badessa del monastero di Meda debba essere accolta e quale sia il loro parere in proposito.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A). Copia autentica coeva di mano di «Petrinus Cairolus», *ibid.*, ivi, di seguito ad atto del 19 agosto (B).

MCCLXXXI, die martis XXVIIII die iullii. Dominus Bettinus de Granzollo iudex presidens offitio mallexardorum comunis Mediolani per dominum marchionem Montisferrati dominum Mediolani comissit dominis Lafrancho de Varedeo et Galvagnio Stephanardo et Guidoni Stampheo et Alberto Taberne iurisperitis ut cognoscere debeant utrum petitio porrecta coram eo per dominam abbatissam de Medda, nomine capituli[a] et monasterii de Medda, sit admittenda an ne et, si est admittenda, quod dicti iudices debeant procedere et cognoscere super ipsa petitione et dare consilium dicto iudici secundum ius.

Ego Mafeus de Buvirago notarius officio malexardorum comunis Mediolani subscripsi.

[a] *La* i *finale corretta su* o.

CCCXXXVII.

1281 agosto 19, martedì, Milano, «ad banchum iudicis»

Bettino de Granzollo giudice che presiede all'ufficio dei malesardi del comune di Milano sentenzia in merito alla richiesta presentata nella petizione del monastero di Meda, di cui ad atti precedenti.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

Il notaio è scorretto: inoltre alterna le semplici e le doppie (*petit, pettit, etc.*).

(ST) In nomine Domini. Super eo quod queritur coram domino Bettino de Granzollo iudice presidente offitio mallexardorum comunis Mediolani, scilicet utrum infrascripta petitio sit admittenda an non. Cuius petitionis tenor talis est. In nomine Domini. Coram vobis domino Bettino de Granzollo iudice presidente offitio malexardorum[a] comunis Mediolani proponit Anselmus Boccardus sindicus abbatisse seu conventus et capituli monasterii Sancti Victoris de Medda, nomine illius conventus seu monasterii, quod dictum monasterium consuevit habere perticas mille septemcentum vel id circa terre, que iacet in territorio burgi de Seregnio, in contrata ubi dicitur in Cerredo, cui toti terre coheret a mane et a meridie et a sero via, a monte in parte hominum de Medda et in parte accessium, et partem decime predictarum terrarum; item quod dictum monasterium consuevit tenere dictas terras seu quod

tenebantur et possidebantur nomine predicti monasterii a decem annis retro et per tantum tempus, cuius non extat memoria; item quod dicte terre de Cerredo sunt et consueverunt esse ab annis decem retro, et nunc sunt, bone terre et fertiles, et in tantum quod ex dictis terris et parte dicte decime percipiebat predictum monasterium tot fructus qui, coadiuvante uno anno cum altero, ascendebant modios octuaginta centum et plus; item quod abbatissa et moniales dicti monasterii per metum et potentiam Caxoni de la Turre compulse fuerunt permutare dictas terras et partem dicte decime et fructus preteritos, quos percipere debebat ipsum monasterium de predictis terris et decima, qui poterant esse in quantitate modiorum octuaginta, cum domino Rayno de Domo, qui fatiebat predictam permutationem ad comodum et utilitatem dicti Caxoni, et licet dictus dominus Raynus in instrumento apponeretur, aiebatur tamen ut comodum et incomodum dicte commutationis spectare dicto Caxono in contracambio[b] seu permutatione medietatis cuiusdam mollandini et sediminis et orti et prati insimul se tenentium, quod iacet in flumine Lambri, quibus est ad supertotum a mane flumen Lambri[c], a meridie similiter et in parte accessium, a sero via, a monte flumen Lambri et ruzie et clusa illius mollandini; item medietatis pro indiviso cuiusdam petie terre, que est vinea et clausum, et est ibi prope dictum mollandinum, cui est a mane et a meridie via, a sero comunis de Verano, a monte similiter, et est tota illa terra pertice sex, et medietatis pro indiviso alterius petie terre, que est vinea, iacentis ibi prope, cui est a mane[c] et a meridie via, a sero comunis loci de Verano, et est tota pertice decem octo, et medietatis pro indiviso alterius petie, que est vinea, iacentis ibi prope, ultra Lambrum, in territorio loci de Alliate, cui[c] consuevit esse a mane Burbe de Aliate, a meridie vallis, a sero flumen Lambri, a monte riallis Leporis, et est tota pertice[c] viginti quinque, et librarum centum tertiolorum, que deposite fuerunt penes fratrem Benvenutum prelatum domus Humiliatorum de Pozollo ipsius burgi pro investiendis in ficto modiorum octo misture; item quod, facta dicta permutatione, incontinenti vel quasi, dictus Caxonus locavit dictas terras de Cerredo et partem decime dictarum terrarum pro modiis ducentum viginti quinque misture et plus, et de eis terris et decima percipiebat predictos modios ducentum viginti quinque misture et plus quolibet anno; item quod dictum monasterium est et fuit absque eo quod de medietate dicti mollandini et medietate dictarum terrarum datarum in permutatione dicto monasterio perciperet seu perciperit quolibet anno ultra modios viginti quatuor; item quod dictum monasterium enormiter lesum fuit in dicta permutatione seu occasione dicte permutationis ita quod in duplo, triplo, quadruplo et plus dampnificatum fuit dictum monasterium; item quod predicte terre de Cerredo cum parte decime predictarum terrarum erant tempore dicti contractus valoris librarum duomillia, triamilia[a] et plus; item quod medietas dicti mollandini cum medietate orti et prati et aliarum terrarum que date fuerunt in permutationem predicto monasterio erant et fuerunt tempore predicte permutationis absque eo quod essent valoris librarum trecentum tertiolorum. Quare petit predictus sindicus suprascripto nomine ut pronuntietis et per sententiam declaretis predictum contractum permutationis nullum esse et fuisse et nullius valoris et momenti et dictas terras de Cerredo et decimam dicto sindico nomine dicti monasterii dimittendas et restituendas esse quia pertinent et spectant dicto monasterio; et si dictus contractus valeret vel teneret, pettit[a] dictus sindicus suprascripto nomine suprascriptas terras et predictam decimam dimitti et restitui dicto monasterio, cum per metum dicta abbatissa et moniales inducte seu compulse fuerint ad dictam permutationem cellebrandam; et si per hanc viam dicte terre et decima dicto monasterio non restituerentur, pettit[a] dictus sindicus predicto nomine dictum contractum permutationis rescindi, cum dictum monasterium deceptum et dampnificatum sit ultra duplum et triplum et quadruplum iusti pretii. Quo contractu resciso pronuntiato, pettit[a] dictus sindicus predicto nomine predictas terras et decimam eidem sindico[c] nomine dicti monasterii restitui et fructus preteritos eorundem dari, quos habere debebat predictum monasterium pro predictis terris tempore predicte permuta-

tionis, cum paratum sit dictum monasterium restituere et dimittere totum id quod datum esse appareret dicto monasterio in dicto contractu, et iura que pervenerunt in dictum monasterium cedere, aut pronuntietis iustam extimationem predictarum terrarum seu possessionis et decime et fictorum seu fructuum preteritorum, qui debebantur tempore dicte permutationis ipsi monasterio dicto sindico, nomine dicti monasterii, debere supleri, et ei dari et restitui; et si per hanc viam non subveniretur seu non subcurreretur seu subveniri seu subcurri non posset dicto monasterio de indempnitate quam passum est vel pattitur[a], pettit[a] predictus sindicus suprascripto nomine dictum monasterium adversus dictum contractum restitui cum enormiter ipsum monasterium occasione dicte permutationis lesum sit vel fuerit. Qua restitutione data, pettit[a] dictas terras et partem decime predictarum terrarum sibi dimitti et restitui et pronuntiari comune burgi de Seregnio seu laboratores dictarum terrarum[c] non debere molestari occasione suprascriptarum terrarum et decime per comune Mediolani pretestu quod consignate forent fuisse Caxoni de la Turre, et de libris et actis comunis Mediolani esse canzellandas, saltim subscribendum esse ubi reperirentur dicte terre et decima scripte fuisse vel esse laboratores dictarum terrarum, qui nunc sunt vel pro temporibus erunt, seu comune de Seregnio vel aliquam aliam personam vel universitatem non esse molestandos vel inquietandos. Nos predictus dominus Bettinus iudex ut supra, habito conscilio dominorum Galvanei Stevanardi, Lafranchi de Varadeo, Guidonis Stamfei et Alberti Taberne iurisperitorum, qui viderunt dilligenter formam et tenorem dicte pettitionis, et qui audiverunt ea que dici et alegari voluerunt coram eis ex parte dicti monasterii, et qui habuerunt dilligentem deliberationem in predictis, dicimus et pronuntiamus, interloquendo[c], supradictam pettitionem admittendam esse et eam admittimus. Millesimo ducentesimo octuagesimo primo, die martis decimo nono die augusti. Dictus iudex, sedens pro tribunali, pronuntiavit ut supra, presente domino Gasparro de Brebia preposito de Gallarate, sindico conventus et capituli[c] suprascriptarum dominarum. Actum ad banchum suprascripti iudicis. Interfuerunt ibi testes Iohanes[a] de la Guarda et Araximinus de Nuxigia et Ardericus Gentius, civitatis Mediolani.

(ST) Ego Galvagnius de Castana notarius offitio mallexardorum comunis Mediolani tradidi et subscripsi.

(ST) Ego Petrinus Cairolus civitatis Mediolani notarius scripsi.

[a] *Cosi in* A. [b] contra *inserito*. [c] *Segue parola cancellata.*

CCCXXXVIII.

1281 settembre 24, mercoledì

Alla presenza di Giovanni Podio capitano del popolo di Milano e vicario del marchese di Monferrato signore della citta e contado Ruggero de Curtenova servitore del comune riferisce di aver chiesto, a nome dello stesso capitano su petizione del monastero di Meda, a Ugone Buliotto che presiede all'ufficio dei m a l e s a r d i di definire con giustizia la questione tra il monastero di Meda e il comune di Milano, di cui ad atti precedenti.

Notaio Galvagnio Zotta, del capitano.

Inserto nell'atto che segue.

CCCXXXIX.

1281 settembre 25, giovedì

Gaspare de Brebia, preposito di Gallarate, procuratore del monastero di Meda presenta al giudice Ugone Buliotto che presiede all'officio dei m a l e s a r d i del comune di Milano la relazione del servitore del comune, di cui all'atto precedente.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo octuagesimo primo, die iovis vigesimo quinto die mensis septembris, indictione decima. Presentibus infradictis testibus, dominus Gasparrus de Brebia prepositus de Gallarate, sindicus monasterii de Medda, nomine et ad partem dicti monasterii seu capituli ipsius monasterii, dedit, porrexit et representavit Ugoni Buliotto iudici presidenti offitio malexardorum comunis Mediolani[a] infradictum preceptum seu relationem servitoris. Tenor cuius talis est. In nomine Domini. MCCLXXXI, die mercurii vigesimo quarto die mensis septembris. Coram domino Iohanne Podio capitaneo populi Mediolani et vicario domini marchionis Montisferrati domini civitatis et comitatus Mediolani retulit Rugerius de Curtenova servitor comunis Mediolani se hodie ivisse, ad petitionem monasterii et conventus et capituli monasterii de Medda, et precepisse ex parte dicti domini marchionis seu dicti domini capitanei seu vicarii, de mandato dicti domini marchionis, domino Ugoni Bulliotto[b] iudici presidenti offitio malexardorum comunis Mediolani quatinus incontinenti, sine mora, expresim questio que vertitur inter dictum monasterium de Medda ex una parte et comune Mediolani ex altera debeat diffinire et executioni mandare secundum iustitiam et rationem. Ego Galvagnius Zotta notarius predicti capitanei subscripsi. [Actum] in hospitio dicti iudicis. Interfuerunt ibi testes Albertus de Pescina et Rogerius de Curtenova et ****** de Vicomercato, omnes civitatis Mediolani.

(ST) Ego Alcherius de Ogiona notarius tradidi et scripsi.

[a] Ugoni-Mediolani *aggiunto nell'interlinea.* [b] *Così in* A.

CCCXL.

1281 settembre 26, venerdì

Ugone Bolioto giudice che presiede all'officio dei m a l e s a r d i del comune di Milano sentenzia, su parere dei giurisperiti Galvagnio Stefanardo, Lanfranco de Varadeo, Guidone Stamfeo e Alberto Taberna, tra il comune di Milano e il monastero di Meda circa le terre in Seregno, di cui ad atti precedenti.

Notai Galvagnio de Castana, dell'ufficio dei m a l e s a r d i, rogatario, e Incirano de Barni scrittore.

Citato in atti del 1281 ottobre 19 e dicembre 10, di cui in questo volume, ai nn. CCCXLIII e CCCLI. Citato, in forma molto concisa, priva dei nomi dei giurisperiti e dei notai, in atto del 1281 novembre 3 in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum*.

CCCXLI.

1281 ottobre 3, venerdì

Visconte de Raixana console di giustizia di Milano sentenzia che Manfredo detto Fredo Bossio sia mantenuto in possesso delle terre, delle quali si discute nell'atto del 27 novembre.

Notaio Anrico Tadono, «ad sententias» della camera della città.

Citato nell'atto del 1281 novembre 27, di cui in questo volume, n. CCCL.

CCCXLII.

1281 ottobre 9, giovedì

Ugone Buliotto giudice che presiede all'ufficio dei m a l e s a r d i del comune di Milano ordina al servitore del comune Marchetto Grevarmato di recarsi nel borgo di Seregno per rendere esecutiva la sentenza del 26 settembre in favore del monastero di Meda.

Notaio Filiozio de Hermenulfis, dell'ufficio dei m a l e s a r d i.

Inserto nell'atto seguente.

La data è quella della notifica fatta dal notaio al servitore.

CCCXLIII.

1281 ottobre 19, domenica, Seregno

Marchetto Grevarmato servitore del comune di Milano, su precetto di cui all'atto precedente, immette il procuratore del monastero di Meda in possesso delle terre e di parte delle decime sulle stesse nel territorio di Seregno.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

Cit.: M. TAGLIABUE, *Seregno. Una comunità* ..., p. 33.

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo octuagesimo primo, die dominico decimo nono die mensis octubris, indictione decima. Presentibus infrascriptis testibus ad hoc rogatis, Marchettus Grevarmatus servitor comunis Mediolani, habens spetiale preceptum, cuius tenor talis est: In nomine Domini. Millesimo ducentesimo octuagesimo primo, die iovis nono die mensis octubris. Precepit dominus Ugo Buliottus iudex presidens offitio malexardorum comunis Mediolani Marcheto Grevarmato servitori comunis Mediolani, ad petitionem domine abbatisse et monialium et capituli et monasterii de Medda, ut vadat ad burgum de Seregnio et precipiat ex parte suprascripti iudicis comuni et hominibus dicti burgi Seregnii et omnibus aliis singularibus personis illius burgi, tenentibus et laborantibus de terris iacentibus in territorio dicti burgi, in contrata de Cerredo, et alibi in territorio dicti burgi quatinus per sacramentum et sub penna et banno ad voluntatem dicti iudicis, visso hoc precepto et eis hoc precepto facto, incontinenti et presente illo servi-

tore, debeant ipsi et quilibet eorum dimittere et restituere possessionem et tenutam omnium illarum terrarum iacentium in territorio dicti burgi, in contrata de Cerredo, et in omnibus aliis partibus in territorio dicti burgi, et partis decime illarum terrarum de Cerredo, que continentur[a] in carta permutationis, et que ante cartam permutationis facte per monasterium de Medda et Raynum de Domo, qui fecit illam permutationem ad utilitatem Cassioni de la Turre, et que possesse fuerunt per illum Cassionum et nunc tenentur per comune Mediolani occaxione banni dati Cassiono de la Turre ipsi monasterio, et ipsum monasterium quiete et pacifice tenere et possidere predictas terras et decimam amodo permittant, quoniam pronuntiatum est per sententiam per ipsum iudicem predictas terras et partem decime illarum terrarum restitui et dimitti debere per comune Mediolani ipsi monasterio de Medda et fructus et redditus illarum terrarum tam preteriti quam futuri et partem dicte decime; et quod preceptum fecit dictus iudex exequendo formam dicte sententie et executioni mandando illam sententiam, quoniam iudex concessit et licentiam dedit domno Gasparro de Brebia preposito de Gallarate, nomine dicti monasterii, ut tute et inpune possit intrare possessionem dictarum terrarum et dicte decime et dictos fructus exigere, colligere et habere, excepta parte colloni seu collonorum; et insuper ad maiorem cautellam dictus iudex imposuit et in mandatum dedit Iohanni Ma[nere] et Galvagnio de Castana et notariis et offitialibus et dicto servitori et cuilibet eorum quod ex parte dicti iudicis et comunis Mediolani debeant seu debeat ponere predictum dominum Gasparrum nomine dicti monasterii in possessionem et tenutam omnium predictarum terrarum et possessionum et decime et iurium earundem et fictorum preteritorum, et debeant et possint similiter dicti offitiales et notarii et servitor vel alter eorum, nomine et vice comunis Mediolani, intrare in possessionem et tenutam medietatis illius mollandini et terrarum, quod et que dictum monasterium debet relaxare comuni Mediolani pro predictis terris et possessionibus et decima. Et hec omnia fecit dictus iudex exequendo formam dicte sententie et executioni mandando ipsam sententiam, et de predictis fiat vel fieri faciant publicum instrumentum. Ego Filiozius de Hermenulfis notarius offitio malexardorum comunis Mediolani subscripsi et signavi suprascripto servitori suprascripto die et anno. Precepto suprascripti iudicis, nomine et vice et ad partem dicti iudicis et comunis Mediolani, mandando executioni dictum preceptum, possuit et induxit dominum Gasparrum de Brebia prepositum de Gallarate, sindicum et procuratorem dicti monasterii de Medda, recipientem nomine et ad partem capituli et conventus dicti monasterii de Medda, in possessionem et tenutam omnium illarum terrarum iacentium in territorio burgi de Seregnio, in contrata de Cerredo, et partis decime illarum terrarum cum terra et herba; cui toti terre coheret a mane et a meridie et a sero via, a monte in parte hominum de Medda et in parte accessium, que[b] olim possidebantur et tenebantur per quondam Caxonum[c] de la Turre et que pervenerunt in comune Mediolani et nuper tenebantur et possidebantur per comune Mediolani seu nomine comunis Mediolani propter bannum mallexardorum[c] datum dicto quondam Casono[c], et etiam dictus Marchettus servitor suprascripto nomine dimisit et restituit possessionem et tenutam omnium suprascriptarum terrarum et decime predicto domino Gasparro suprascripto nomine recipienti. Et qui etiam dominus Gasparrus prepositus suprascripto nomine intravit et apprehendidit possessionem et tenutam omnium predictarum terrarum et decime a dicto Marcheto, ipso Marcheto suprascripto nomine dimittente et restituente[d]. Et ibidem incontinenti dictus dominus Gasparrus prepositus suprascripto nomine fecit arare in ipsis terris cum pairis sex bovum, presentibus dicto Marcheto servitore et dictis offitialibus et testibus infradictis. Et que omnia facta fuerunt precepto dicti iudicis exequendo et executioni mandando quandam sententiam latam per predictum iudicem hoc anno, die veneris vigesimo sexto die septembris, de consilio dominorum Galvagnii Stephanardi, Lafranchi de Varadeo, Guidonis Stamphei et Alberti Taberne iurisperitorum, inter comune Mediolani ex una parte et monasterium de Medda predictum ex altera, sub-

scriptam per Galvagnium de Castana notarium offitio mallexardorum[c] comunis Mediolani et scriptam per Inciranum de Barni notarium civitatis Mediolani. Actum in dictis terris. Interfuerunt ibi testes Menabene Rainoldi et Seregniollus de Dexio et Zanebellus Arientus, omnes consules sive offitiales comunis burgi de Seregnio, et Guilielmus Brugniollus et Petrus de Medda et Camellus de Medda, omnes de dicto burgo.

(ST(ST) Ego Galvagnius de Castana notarius offitio mallexardorum comunis Mediolani precepto suprascripti iudicis tradidi et subscripsi.

(ST) Ego Alcherius de Ogiona civitatis Mediolani, porte Vercelline, notarius scripsi.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] quas *con* a *corretta in* c e s *espunta.* [c] *Così in* A. [d] *La parte finale corretta.*

CCCXLIV.

1281 novembre 6, giovedì, Milano, «in hospitio dicti iudicis»

Gaspare de Brebia preposito di Gallarate, a nome del monastero di Meda, presenta a Ugone Buliotto giudice che presiede all'ufficio dei m a l e s a r d i del comune di Milano una lettera dell'arcivescovo Ottone, datata 4 novembre da Angera, con la quale l'arcivescovo esorta il comune a mantenere quanto stabilito nei confronti del monastero di Meda riguardo alle terre in Seregno.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

La datazione presenta elementi discordanti fra giorno del mese e giorno della settimana. Si ritiene che il notaio abbia scritto erroneamente la data del mese, ottobre anziché novembre, in quanto la lettera inserta è datata 4 novembre e il giorno della settimana concorda con il 6 novembre. Inoltre nell'atto inserto manca una parte di testo.

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo octuagesimo primo, die iovis sexto [novembris][a], indictione decima. Presentibus infrascriptis testibus, dominus Gasparrus de Brebia, prepositus de Gallarate, nomine et vice domine abbatisse et capituli et conventus monasterii de Medda, dedit, porigit et representavit domino Ugoni Bulliotto iudici presidenti per comune Mediolani offitio malexardorum comunis Mediolani ex parte domini archiepiscopi Mediolani litteram unam sigillo cereo ipsius domini archiepiscopi sigillatam. Tenor cuius littere talis est. O(tto), Dei ei apostolice sedis gratia Sancte Mediolanensis Ecclesie archiepiscopus, discreto viro Ugoni Bulliotto mallexardorum comunis Mediolani offitio presidenti den...[b] dilligere et timere. Ex parte religiosarum mulierum abbatisse et conventus monasterii de Medda, Mediolanensis diocesis, nobis extitit intimatum quod lata per vos nuper sententia inter comune Mediolani ex una parte et dictos abbatissam et conventum ex altera super certis possessionibus et terris iacentibus in territorio burgi de Seregnio, qua de consilio ..sapientum possessiones et terras predictas pronuntiastis ad illud monasterium pertinere de iure debere. Contra huiusmodi sententiam indebite et minus provide venientes, sententiam ipsam et quicquid[c] ex ea subsecutum est revocastis vel intenditis revocare, quod manifeste redundat in enorme ipsius sententie dampnum et grave preiudicium ecclesiastice libertatis. Quo circa, cum pastorali nobis iniuncto offitio teneamur iura ipsius monasterii et libertatem ecclesiasticam defensare. Vos primo, secundo, tertio et peremptorie admonemus, vobis etiam districte qua fungimur auctoritate, sub excomunicationis pena precipiendo, mandantes quatinus sententiam ipsam et quicquid ex ea et ob eam factum vel subscriptum est, rata et firma habentes, contra ea nullatenus veniatis vel facere

attemptetis; et si ea, quod non credimus, revocastis, statim et sine more, dispendio, revocatione huiusmodi relaxantes, sententiam predictam et quicquid factum vel subsecutum est ex ea, ad statum pristinum et debitum reducatis, preterea quia parum prodesset sententias proferre nec executioni debite mandarentur, faciatis quod huiusmodi sententie executionem et effectum debitum sortiatur, mandato aliquo in contrarium per vos facto per dominum marchionem Montisferrati vel alium ex parte ipsius non obstante. Dat(a) in arce de Angleria, die quarto novembris. Reddantur littere. Actum in hospitio dicti iudicis. Interfuerunt ibi testes dominus Guilielmus Corbus de Cardella et Paxius de Fide et Berltramus Olivi, omnes civitatis Mediolani.

(ST) Ego Alcherius filius quondam Leonis de Ugiona, civitatis Mediolani, porte Vercelline, notarius tradidi et scripsi.

[a] octubris *in* A: *v. nota introduttiva all'atto.* [b] *V. nota introduttiva.* [c] *Segue parola cancellata.*

CCCXLV.

1281 novembre 8, sabato

Alla presenza di Serafino Fabrico giudice e assessore del podestà di Milano Recovrado Patarino servitore del comune riferisce di essersi recato il giorno precedente, su suo mandato a seguito petizione di Manfredo Bossio, nel borgo di Rosate per ordinare che detto Manfredo venisse mantenuto in possesso delle terre avute a seguito decreto, e per tutelare gli interessi dello stesso.

Notaio Gastoldino de Affuri, del comune.

Citato nell'atto del 1281 novembre 27, di cui in questo volume, n. CCCL.

CCCXLVI.

1281 novembre 10, lunedì

Precetto di Serafino Fabrico giudice e assessore del podestà allo stesso servitore.
Notaio Gastoldino de Affuri, del comune.

Citato nell'atto del 1281 novembre 27, di cui in questo volume, n. CCCL.

La data è quella della notifica del notaio al servitore. V. anche nota introduttiva all'atto indicato.

CCCXLVII.

1281 novembre 13, giovedì

Il comune di Milano, tramite i canevari Paolo e Obizone, monaci di Chiaravalle, concede ai fratelli Giovanni e Martino Verri e a Simone Trisoldi di esigere quanto dovuto dal comune di Meda, condannato a pagare in occasione della custodia del «castrum» di Montorfano.

Citato nella ricevuta rilasciata in data 1282 aprile 10 in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum*.

CCCXLVIII.

1281 novembre 19, mercoledì, Milano, «in via apud brolietum novum comunis»

Alla presenza di Maffeo de Buvirago console di giustizia di Milano i fratelli Bono, Alberto e Guglielmo del fu Uberto de Ripa del luogo di «Ripa» con «Funigo», abitanti il primo a «Ripa» e gli altri a Carate, a nome anche di Bonserino del fu Bonserio loro fratello, di cui sono tutori, e del fratello di lui Petrolo, per il quale hanno uno speciale mandato, vendono a frate Pietro de Caloe del convento degl Umiliati di Brera terre site nel territorio del luogo di «Ripa» con «Funigo».

Originale in Archivio del Seminario Arcivescovile di Milano in Venegono Inferiore, Fondo Pergamene, Pobiga, Beni de Seminario (Seminario maggiore di Milano, Amministrazione), R VI, 6, fasc 3 (A)

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem milleximo ducenteximo octuageximo primo, die mercurii decimo nono die mensis novembris, indictione decima. Coram domino Mafeo de Buvirago consule iustitie Mediolani eoque approbante et laudante et auctoritatem suam et decretum suum interponente, prestante et dante, venditionem ad libellum ad solitum fictum annuatim prestandum et fatiendum Cabrio de Ripa stariorum octo vini et stariorum duorum sicalis et quarte partis [unius] victure seu carizii a loco de Ripa ad civitatem Mediolani, liberam et absolutam ab omni alio ficto, censu, prestatione, servitute, conditione et onere, fecerunt Bonus et Albertus et Guilielmus fratres, filii quondam Uberti de Ripa de loco Ripa cum Funigo, et quilibet eorum in solidum; qui Bonus habitat in ipso loco Ripa et dicti Albertus et Guilielmus habitant in burgo Carate, eorum nomine et nomine Bonserini minoris, filii et heredis quondam Bonserii fratris eorum, cuius tutores sunt, et de bonis cuius inventarium seu repertorium fecerunt, ut in publicis instrumentis hodie rogatis et traditis per me notarium continetur, et item nomine Petroli fratris suprascripti Bonserini et filii suprascripti quondam Bonserii, et pro eo a quo habent, ut dixerunt, spetiale mandatum et parabulam et auctoritatem hec omnia fatiendi, et cuiusque nomine in solidum, fratri Petro de Caloe domus Humiliatorum de Braida, recipienti nomine et ad partem et utilitatem ipsius domus et congregationis eiusdem, nominative de sedimine uno iacente in territorio loci de Ripa cum Funigo, ubi dicitur in Pubiga, cui coheret a mane dicti Boni, a meridie similiter et in parte dicte domus Humiliatorum de Braida, a sero eiusdem domus de Braida, a monte dicti Boni; item de petiis duabus terre iacentibus in eodem territorio, quarum prima est vinea, cui coheret a mane dicte domus Humiliatorum de Braida et in parte monasterii Sancti Celsi, a meridie Cabrii de Ripa, a sero dicte domus Humiliatorum, a monte dicti Boni et in parte dicte domus Humiliatorum, et est pertice quinque et tabule decem octo; secunda est pratum ubi dicitur ad Pratum de Pubiga, prope cassinam, cui coheret a mane dicti Boni, a meridie dicte domus Humiliatorum de Braida, a sero accessium, a monte accessium, et est pertice quatuor et tabule decem; et de omni iure et actione predictis sedimini et petiis terre et prati et ipsis venditoribus suprascripto modo et nomine et cuilibet eorum pro eis et eorum occaxione pertinenti et adiacenti; eo tenore quod amodo predictus frater Petrus nomine dicte domus et congregationis et ipsa domus et congregatio et cui dederit habere et tenere et titulo emptionis debeant possidere predictum sedimen et predictas petias terre et de eis facere quicquid facere voluerint sine predictorum venditorum et cuiuslibet eorum suorumque here-

dum et cuiuslibet alterius persone contradictione, cum omnibus usibus et utilitatibus et comoditatibus, accessiis, ingressibus et regressibus et iuribus predictis sedimini et terris et ipsis venditoribus et cuilibet eorum pro eis et eorum occaxione pertinentibus et adiacentibus. Insuper predicti venditores suprascripto modo et nomine cesserunt et dederunt atque mandaverunt eidem fratri Petro recipienti nomine dicte domus et congregationis omnes actiones utiles et directas, reales et personales atque ypothacarias[a], et replicationes et retentiones et exceptiones et deffensiones et omnia iura eis et cuilibet [eorum][b] quocumque iure et modo conpetentes et conpetentia in predictis et pro predictis sedimine et terris et contra quascumque personas et res et eorum possessores pro eis et eorum occaxione, eundemque fratrem Petrum nomine dicte domus et congregationis procuratorem in rem suam constituerunt et fecerunt ita ut per omnia et modis omnibus ipse frater Petrus nomine dicte domus et congregationis et ipsa domus et congregatio in locum eorum fratrum venditorum et dictorum heredum et cuiuslibet eorum sint et succedant et esse debeant. Et volentes predicti venditores suprascripto modo et nomine in ipsum fratrem Petrum nomine dicte domus et congregationis et in ipsam domum et congregationem plenum dominium et plenam possessionem predictorum sediminis et terrarum transferre et dare, constituerunt se ipsum sedimen et ipsas terras nomine ipsius fratris Petri pro predicta domo et congregatione ac nomine ipsius domus et congregationis possidere; cui dominio et possessioni illico renuntiaverunt et in ipsum fratrem Petrum nomine dicte domus et congregationis transtulerunt et deseruerunt et dereliquerunt et se absentes exinde fecerunt, volentes ipsum fratrem Petrum nomine dicte domus et congregationis et ipsam domum et congregationem facere suo ministerio possessores. Insuper predicti Bonus et Albertus et Guilielmus, eorum nomine et dictorum nepotum suorum et cuiuslibet eorum et cuiusque nomine in solidum, promiserunt et vadiam dederunt et omnia sua bona et bona dictorum nepotum suorum et cuiuslibet eorum pignori obligaverunt suprascripto fratri Petro recipienti nomine et ad partem et utilitatem predicte domus et congregationis ita quod quilibet eorum in solidum teneatur et conveniri possit cum effectu, renuntiantes illi nove constitutioni qua cavetur quod ne quis ex reis conveniatur in solidum si alter sit presens et solvendo, et auxilio epistule divi Adriani, et quod non possint se tueri, dicendo pro aliqua parte hec fecisse in totum vel in parte tutorio nomine vel minori vel negotiis minoris vel alieno facto, set teneantur et conveniri possint quilibet eorum in solidum, ac si tantum pro suo proprio et spetiali negotio quilibet eorum hec fecisset, et omni alii iuri quo se tueri possent ipsi vel aliquis quod deffendent et guarentabunt eidem fratri Petro nomine dicte domus et congregationis et ipsi domui et congregationi et cui dederint predictum sedimen et predictas terras ab omni persona, collegio et universitate, omni tempore suis expensis et damnis et sine damno et dispendio predicte domus et congregationis, et quod exonerabunt et indemnes prestabunt et conservabunt ipsum fratrem Petrum nomine dicte domus et congregationis et ipsam domum et congregationem ab omnibus fodris et impositionibus et oneribus comunis Mediolani impositis et imponendis donec inventaria consignata comuni Mediolani durabunt et fiet fodrorum et onerum impositio vel exactio super ipsis, et quod non venient nec veniri permittent contra presentem venditionem ratione minoris pretii nec aliqua alia ratione vel aliquo modo, certiorati predicta pluris pretii esse, et quod tradent eidem fratri Petro nomine dicte domus et congregationis seu ipsi domui et congregationi vacuam possessionem de predictis sedimine et terris, et quod curabunt et facient ipsi Bonus et Albertus et Guilielmus et quilibet eorum in solidum quod predicti Bonserinus et Petrolus et quisque eorum predictam venditionem et predicta et infradicta omnia et singula omni tempore ratam et firmam et rata et firma habebunt et tenebunt et in eis taciti et contenti omni tempore permanebunt et contra non fatient nec venient. Insuper curabunt et fatient dictum Petrolum hanc venditionem et hec omnia approbare, ratificare et confirmare et similem venditionem et promissionem et obligationem et similia omnia in solidum facere cum omnibus

solemnitatibus necessariis, et quod restituent eidem fratri Petro nomine dicte domus et congregationis omnes [expensas] et interesse que fierent pro predictis omnibus et singulis attendendis et observandis et consequendis. Et pro pretio predicti sediminis et predictarum terrarum fuerunt confessi et contenti predicti venditores suprascripto modo et nomine recepisse et habuisse a predicto fratre Petro solvente nomine dicte domus et congregationis libras sexaginta tertiolorum, renuntiando exceptioni non numerate et non recepte pecunie et non facte solutionis et omni probationi in contrarium; qui denarii processerunt in utilitatem ipsorum venditorum, maxime dictorum Petroli et Bonserini, videlicet in dotandis sororibus ipsorum Petroli et Bonserini, quas necesse fuit dotari, nec aliud aderat unde seu ex quo id fieri posset, ut dixerunt et protestati fuerunt ipsi venditores et infrascripti fideiussores et quilibet eorum. Et pro predictis omnibus et singulis attendendis et observandis et adimplendis estiterunt fideiussores qui se constituerunt principales debitores et deffensores et convenditores, obligando omnia sua bona pignori predicto fratri Petro recipienti nomine et ad partem et utilitatem predicte domus et congregationis, Iacobus filius quondam Gualterii de Casallia habitans in Galzana, ad cassinam que dicitur Reondella, et Petrus filius quondam Andree de Ultra Abduam, habitans ad cassinam de Pubiga, ita quod quilibet eorum in solidum teneatur et conveniri possit cum effectu, renuntiantes duabus novis constitutionibus, una quarum cavetur quod primo conveniantur debitores quam fideiussores, altera cavetur quod ne quis ex reis conveniatur in solidum si alter sit presens et solvendo, et auxilio epistule divi Adriani et omni alii iuri quo se tueri possent ..... fecerunt predicti venditores suprascripto modo et nomine et fideiussores et quilibet eorum, ita quod ad predicta omnia possint omni tempore conveniri, si agi contingerit, occaxione predictorum, renuntiantes quod non possint aliquo tempore opponere vel allegare causas vel aliquo predictorum vel pro aliquibus expensis, damnis vel interesse vel aliqua restitutione, cartas vel notas debiti comunis Mediolani factas vel fatiendas vel alias cartas vel aliud quam pecuniam numeratam, et statuto facto per comune Mediolani, quod statutum dicitur Paraticorum, et omnibus statutis et ordinamentis, consiliis et arengis factis vel fatiendis, etiam si ordinaretur per comune Mediolani vel per aliquam[c] personam inde virtutem habentem in consilio vel arengo vel aliter, quod, tali renuntiatione non obstante, creditores cogendi essent recipere in solutum cartas vel notas debiti comunis Mediolani nec possint dicere pacto non posse perimi, de quo cogitatum non decetur. Et constituerunt se omnia sua bona et etiam predicti Bonus et Albertus et Guilielmus bona predictorum heredum nomine dicti fratris Petri pro predicta domo et congregatione possidere, ita quod, adveniente casu restitutionis petende, eis liceat ubicumque invenerint de bonis eorum vel alicuius eorum, robare, contestare, [saxire], occupare, detinere et in possessionem intrari sua auctoritate, sine bano[a] et sine servitore vel nuntio alicuius iudicis vel aliqua reconventione, et vendere et alienare et in solutum retinere usque ad plenam et completam solutionem et satisfactionem, nec possint dicere sibi vim vel violentiam esse factam nec libellum petere nec petitionem in scriptis nec exemplum carte nec aliquem terminum vel prorogationem in causam fatigare. Quibus omnibus ex certa scientia et pacto spetiali renuntiaverunt. Actum in via apud brolietum novum comunis Mediolani, versus portam Novam, coram Zucharino Perapulo civitatis Mediolani pro notario. Interfuerunt testes Iohannes filius quondam ********* de Bene notus, et Obizo filius quondam ********** More et Filipus filius quondam Iacobi Polvalis, omnes civitatis Mediolani.

(ST) Ego Iacobus filius quondam ser Martini de Quarto, de contrata Sancti Petri ad Ortum civitatis Mediolani, notarius tradidi et subscripsi.

(ST) Ego Ingrixius de Dotto notarius iussu suprascripti notarii scripsi.

[a] *Così in* A. [b] *Rasura.* [c] aliquam *con la seconda* a *corretta.*

CCCIL.

1281 novembre 26, mercoledì

Alla presenza di Serafino Fabrico giudice e assessore del podestà di Milano Robaconte de Camenago servitore del comune riferisce di aver convocato, a seguito petizione del monastero di Meda, alcuni abitanti di Bregnano, di cui sono elencati i nomi.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXI, die mercurii XXVI novembris. Coram domino Serafino Fabrico iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Robacomes de Camenago servitor comunis Mediolani se, ad petitionem domine abbatisse et capituli et conventus monasterii de Medda, requisise Chunradum filium condam Lantelmi Petorti et Georgium Petorti et Paganum de Lambrugo, omnes de loco Bregniano; et dedit eis terminum die martis proxime preterita.

Ego Gastoldinus de Afuri notarius pallatii subscripsi.

CCCL.

1281 novembre 27, giovedì, Milano, «ad banchum dicti iudicis»

Serafino Fabrico giudice e assessore del podestà di Milano, viste la sentenza consolare del 3 ottobre e la relazione del servitore dell'8 novembre oltre agli atti addotti a prova dalle parti, pronuncia sentenza sulla questione presentatagli da Manfredo detto Fredo Bossio, per il quale agisce Flamengo Bossio, da una parte, e Delfino Sirono, Enrico de Greppa e i fratelli Pietro e Albrigollo de Puteo abitanti in Rosate dall'altra.

Originale, con lacerazioni sul lato sinistro, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Vittoria, cart. 544, fasc. 243 c, n. 7 (A).

La relazione del servitore in data 8 novembre è seguita dalla sottoscrizione che il notaio del comune Gastoldino de Affori ha apposto ad essa e a un precetto al servitore in data 10 novembre, che segue il precedente nell'atto del 27 novembre, in cui entrambi sono inseriti. Lo scrittore ha, per una comprensibile svista dovuta all'uguaglianza del nome, tralasciato la parte relativa al testo del precetto, rendendolo pertanto incomprensibile.

In nomine Domini. Super eo quod queritur coram domino Sarafino Fabrico iudice et assessore potestatis Mediolani inter Mainfredum cui dicitur Fredus Bossius, pro quo fuit Flamengus Bossius qui cavit pro eo, ex una parte et Dalfinum Sironum filium et heredem quondam Arderici qui dicebatur de Verderio et Henricum filium quondam Mirani de Greppa et Petrum [et Albr]igollum fratres, filios quondam fratris Honrici de Puteo, qui modo habitat[a] in burgo Roxate, et quemlibet eorum in solidum ex altera, utrum infradictum preceptum seu relatio servitoris sit firmandum et corroborandum seu firmanda et[b] corroboranda non obstante contradictione predictorum Honrici et Dalfini et Petri et Albrigolli, cum dicatur ex parte dicti Flamengi quod non fiat eis aliquod preiuditium, et si bene faceret, nichilominus deberet firmari an sit tollendum et removendum et loco simplicis requisicionis ponendum et quicquid ex eo vel ob id subsecutum est cum dicant sibi facere preiuditium. Cuius precepti seu relationis tenor talis est. Millesimo ducentesimo octuagesimo primo, die sabati octavo die novembris. Coram domino Sarafino Fabrico iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Recoveradus Patarinus servitor comunis Mediolani se die veneris proxime preterito ex parte et precepto suprascripti asessoris[a], ad petitionem Mainfredi Bossii, ivisse ad bur-

gum de Roxate et precepisse Iacobo de Tertiago et Anselmo de Musso et Iacobo de Cerro et Ponti de Ponte et Cressio Tinctore consulibus et officialibus suprascripti burgi de Roxate, eorum nomine et comunis dicti burgi, quatinus in banno ad voluntatem suprascripti assessoris manuteneant et defendant suprascriptum Mainfredum in possessione et tenuta trium petiarum[c] terrarum iacentium in territorio dicti burgi: prima quarum est buschus, et iacet ubi dicitur ad Cantalupum, cui est vel esse consuevit a mane [eccles]ie de Roxate et in parte heredum quondam Spinatii de Croxiis, a meridie suprascripte ecclesie, a sero illorum de la Cruce, a monte similiter, via mediante, et est pertice centum viginti [quin]que vel id circa. Secunda petia est campus, et iacet ubi dicitur ad Cantalupum, cui est vel esse consuevit a mane presbiteri de Roxate et in parte Pagani Cagarane, a meridie via et in parte Bottandi Carogore, a sero Aliprandi Caze, a monte via, et est pertice quinquaginta vel id circa. Tertia petia terre est cum vitibus, et iacet ubi dicitur ad Vineam de Pradeto sive de Poreto, cui est vel esse consuevit a mane via, a meridie ecclesie de Roxate, a sero Uberti de la Cruce et in parte Facioli de la Cruce, a monte Pagani Cagarane, et est pertice triginta due vel id circa. Non obstante contradictione Allamani de Puteo et Arderici de Sancto Kalocero nec alicuius alterius persone, quoniam ipse Mainfredus super ipsis terris habet possessiones decretales et corporales, et etiam est in possessione et tenuta ipsarum terrarum tam de iure quam de facto, et etiam pronunciatum est per sententiam ipsum Mainfredum manutenendum et defendendum esse in possessione et tenuta[d] ipsarum petiarum terre, non obstante contradictione suprascriptorum Allamani et Arderici. Item retulit ille servitor se contestasse ex parte suprascripti assessoris plaustra sex raparum, que fuerunt extimate in suprascripta petia terre cum vitibus penes suprascriptos consules et officiales, eorum nomine et comunis dicti burgi, ad suprascriptam petitionem. Item retulit se precepisse ex parte suprascripti assessoris ad suprascriptam petitionem suprascriptis omnibus consulibus et officialibus et item Petro de Castello, eorum nomine et comunis dicti burgi, quatinus contestationem factam penes suprascriptos Iacobum de Tertiago et Anselmum de Musso et Petrum de Castello de brentis quinque vini et staria[a] septem millii per Segniorinum Ferrarium servitorem comunis Mediolani ex parte domini Albertoni de Caxate consulis Mediolani ad petitionem suprascripti Mainfredi ut in banno ad voluntatem suprascripti assessoris deberet consignare coram suprascripto assessore die mercurii proxime futuro, et quod interim ipsum vinum habeant salvum penes eos, eorum nomine et comunis dicti burgi, ad suprascriptam petitionem. Que omnia predicta superius relata fecit ex parte suprascripti assessoris pro executione[e] suprascriptarum possessionum et suprascripte sententie, et executioni mandando ipsas. Ego Gastoldinus de Affuri notarius pallatii subscripsi et in quaterno posui. Ego[1] Gastoldinus de Affuri notarius pallatii signavit[a] suprascripto servitori millesimo ducentesimo octuagesimo primo, die lune decimo novembris. Nos predictus dominus Sarafinus iudex ut supra, habito consilio domini Robini de Lampugniano iurisperiti, qui vidit suprascriptum dictum seu relationem servitoris et formam et tenorem eiusdem, et qui vidit sententiam quandam latam per dominum Vicecomitem de Raixana olim consulem iustitie Mediolani hoc anno, die veneris tertio die octubris, traditam seu scriptam per Anricum Tadonum notarium ad sententias camere civitatis Mediolani, in qua inter cetera continetur Flamengum Bossium nomine dicti Mainfredi pro quo cavit ut supra et per ipsum Flamengum dictum Mainfredum fore manutenendum et debere manutenerii[b] in possessione predictarum terrarum etcetera, prout in publico instrumento illius sententie plenius continetur, et qui vidit omnia acta et actitata, pro quibus seu occasione quorum dicta sententia lata fuit, et qui ex adverso vidit[f] instrumentum unum traditum seu scriptum per Detesalve de Fera filium quondam ser Iohannis civitatis Mediolani, porte Romane, de contra[a] Verzarii, notarium millesimo ducentesimo sexagesimo nono, die dominico primo die decembris, in quo inter cetera continetur sicut ser Miranus de Greppa civitatis Mediolani, porte Nove, investivit nomine libelli ad benefaciendum et

meliorandum fratrem Honricum de Puteo filium quondam Alberici de Puteo, qui modo habitat in loco Casorate, nominative de infrascriptis petiis terre iacentibus in territorio burgi de Roxate. Prima quarum iacet ubi dicitur ad Predam Amantem sive ad Pilletum, cui coheret a mane illius Mirani et in parte Pagani Cagarane, a meridie heredum quondam Pagani de la Cruce, a sero heredum quondam domini Speze de la Cruce et in parte Nigri de Sancto Agustino, a monte Pagani Cagarate[a] et in parte heredum domini Speze de la Cruce, et est pertice novem. Seconda[a] iacet ubi dicitur ad Cantalupum, cui coheret a mane suprascripti Mirani, a meridie Uberti de la Cruce et in parte Kalendi Carogore, a sero Ambrosii Gastoldi, a monte via, et est pertice viginti quatuor vel id circa. Tertia petia est campus iacens ibi prope, cui coherere consuevit a mane Amedei Burri, a meridie via, a sero suprascripti ser Mirani et in parte Uberti de la Cruce et in parte via, a monte via, et est pertice viginti quinque vel id circa. Quarta petia est campus ubi dicitur ad Pillum, cui est a mane accessium sive via, a meridie[f] ecclesie Sancti Stephani, a sero suprascripti ser Uberti, a monte fuit Amedei Burri, et est pertice viginti quinque vel id circa. Quinta petia est campus iacens ubi dicitur in Capite Campi Grassi, cui coheret a mane via, a meridie dicti Uberti, a sero dicti Mirani, a monte via, et est pertice decem; et sunt in soma pertice nonaginta tres; et hoc ad fictum prestandum omni anno modia quatuordecim et staria quatuor misture sicalis et milii equaliter et capones quatuor bonos et grassos usque in perpetuum, et cetera, prout in instrumento locationis plenius continetur, et qui vidit unum aliud instrumentum locationis seu investiture libelli in quo inter cetera continetur sicut Ardericus Sironus qui dicitur de Verderio civitatis Mediolani, qui habitat in porta Nova[g], investivit nomine libelli ad meliorandum et non peiorandum, ad infegandum et non desfegandum, fratrem Anricum de Puteo de loco Casolote, qui[h] iure intendit ad presens ad standum et habitandum in burgo Roxate, in predicto sedimine, nominative de sedimine uno cum hedificiis et curte et area iacente in burgo Roxate, in contrata Sancti Bertolomei, prope ecclesiam Sancti Bertolomei: cui toti sedimini coheret a mane Galledi de Carogora, a meridie Brocardini de Pellaco et in parte Adobi de Sancto Augustino, a sero suprascripte ecclesie Sancti Bertolomei sive pasquarium illius ecclesie, a monte via, et de petiis duabus buschi iacentibus in territorio illius burgi. Prima petia iacet ibi[i] ubi dicitur ad Cantalupum, cui est a mane dicti locatoris et in parte Lucheti Sironi, a meridie Advocatisse de Roxate sive heredis eius, via mediante, et in parte dicti Luchini, a sero dicte domine Advocatisse et in parte filiorum domini Speze de la Cruce et in parte canonice de Roxate, a monte Uberti de la Cruce, via mediante; que petia buschi est pertice nonaginta quatuor vel id circa. Secunda petia est ibi prope, ubi dicitur in Mondano, cui est a mane filiorum dicti[l] quondam Speze, a meridie dicti Uberti de la Cruce, a sero et a monte filiorum dicti quondam Spezie[a], que est pertice sex vel id circa, ad fictum dandum et solvendum ad libellum usque in perpetuum illi Arderico vel eius heredi aut certo misso omni anno modia decem blave, scilicet modia tres frumenti et modia tres et staria quatuor sicalis et modia tres et staria quatuor milii et capones duos bonos et ydoneos et cetera, prout in ipso instrumento locationis tradito et subscripto per Mapheum filium quondam ser Gualdrici de Pesellago civitatis[a], de contrata Sancti Petri ad Cornaredum, notarium, scripto per Conradum filium quondam Anselmi de Summovico civitatis Mediolani, burgo[a] porte Nove, millesimo ducentesimo septuagesimo, die dominico tertio die exeunte mense decembris, plenius continetur, et qui dilligenter audivit et intellecxit ea omnia que coram dici, proponi, hostendi et allegari voluerunt per suprascriptas partes et eorum advocatos. Dicimus et pronuntiamus et per sententiam declaramus suprascriptum preceptum seu relationem servitoris esse tollendum et tollendam et removendum et removendam et loco simplicis requisitionis ponendum seu[m] ponendam et eum seu eam tolimus et removimus et loco simplicis requisicionis ponimus, et quicquid ex eo vel ob id secutum est eatenus tantum quatenus apparebat processisse in preiudicium suprascriptorum Dalfini et Honrici, Petrini et Albrigolli vel ali-

cuius eorum. In reliquis vero capitulis dicimus et pronuntiamus et per sententiam declaramus illud preceptum seu relationem esse firmandum seu firmandam et corroborandam seu corroborandum, non obstante contradictione predictorum vel alicuius eorum, ita tamen quod dictum preceptum sive relatio vel etiam hec sententia super eo lata nullum intelligatur vel possit facere preiuditium alterutri suprascriptarum partium vel alicui eorum sive earum in proprietate vel possessione suprascriptarum petiarum terre vel in aliquo alio iure alicui suprascriptarum partium modo quolibet acquisito. Millesimo ducentesimo octuagesimo primo, die iovis vigesimo septimo novembris[n], indictione decima. Dictus iudex sedens pro tribunali pronunciavit ut supra, presente dicto Flamengo Bossio qui cavit pro suprascripto Mainfredo Bossio ex una parte et presentibus dictis Dalfino Sirono et Honrico[a] de Greppa suo nomine et nomine dictorum Petrini et Albrigolli qui dicuntur de Puteo, quorum sunt procuratores ut dixerunt, ex altera. Actum ad banchum dicti iudicis in pallatio novo comunis Mediolani. Interfuerunt ibi testes Guilielmus de Corbeta et Petrus Pissis et Mi[ra]nus de Pubiga, omnes civitatis Mediolani.

(ST) Ego Pinolius Tambelli notarius pallatii comunis Mediolani tradidi et subscripsi.

(ST) Ego Mainfredus filius domini Arnoldi Longi qui dicitur de Vitudono civitatis Mediolani, porte Vercelline, notarius, iussu suprascripti notarii scripsi et glosulavi ut superius continetur.

[a] *Così in* A. [b] *Segue* et *ripetuto*. [c] petium *in* A. [d] tenutam *con* m *espunta* [e] executione *in parte su rasura*. [f] *Segue parola cancellata*. [g] Nova *su rasura*. [h] *Segue* vi. [i] Prima-ibi *nell'interlinea*. [l] *La* i *finale corretta su* e. [m] ponendum seu *nell'interlinea*. [n] novembris *nell'interlinea*.

[1] V. nota introduttiva all'atto.

CCCLI.

1281 dicembre 10, mercoledì

Ugone Boliotto giudice che presiede all'officio dei m a l e s a r d i del comune di Milano ordina al notaio Alberto de Lapostina di estrarre copia dal registro conservato presso l'ufficio del precetto del marchese di Monferrato, signore della città e contado, in data 8 dicembre, con il quale ordinava che venissero osservate le sentenze emesse in favore del monastero di Meda su terre in Seregno, che il monastero restituisse la metà di un molino avuto per permuta, che le terre restituite al monastero venissero cancellate dai registri dei m a l e s a r d i.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

Cit.: M. TAGLIABUE, *Seregno. Una comunità* ..., p. 33, nota 77.

Il notaio è scorretto.

(ST) Anno dominice incarnacionis millesimo ducentesimo octuageximo[a] primo, die mercurii decimo mensis decembris. Precepit dominus Ugo Bolliotus iudex offitio mallexardorum comunis Mediolani michi Alberto notario infrascripto ut autenticarem et exemplarem et in formam publici instrumenti reducerem ad hoc ut plenissima fides perpetuo adhibeatur infrascriptum preceptum, quod reperitur in libro fictorum terrarum mallexardorum comunis Mediolani annorum MCCLXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, qui est penes fratres canevarios comunis Mediolani, super, in margine illius libri, penes illam partem in qua scripte sunt terre secundum quod afictate sunt per comune Mediolani. Tenor cuius talis est.

Mandato domini Guilielmi marchionis Montisferrati domini civitatis et comitatus Mediolani facto anno MCCLXXXI, die lune octavo mensis decembris, subscripto per A..tum de Prato notarium suum, servatur et servari debeatur amodo per omnes iudices et rectores officii mallexardorum sententias latas inter comune Mediolani ex una parte et dominam abbatisam et conventum monasterii de Medda Mediolani[a] diocesis seu eorum sindicum, nomine predicte abbatise et conventus, ex altera, super questione seu questionibus que vertebantur seu vertebatur inter dictas partes ocaxione cuiusdam permutationis facte de quibusdam terris et posessionibus spectantibus et pertinentibus ad dictum monasterium et de medietate cuiusdam molandini et quibusdam terris et rebus spectantibus et pertinentibus ad condam Caxonum de la Turre inter dictum monasterium ex una parte et dictum Caxonum seu alium pro illo Caxono ex altera, una quarum sententia pronuntiata fuit per dominum Betinum de Glanzollo olim iudicem mallexardorum comunis Mediolani, habito conscilio dominorum Galvagni Stephanardi et Lafranchi de Varadeo et Guidonis Stanferii et Alberti Taberne iurisperitorum, et alia pronunciata fuit per dominum Ugonem Boliotum iudicem ut supra, de conscilio suprascriptorum iurisperitorum, et quod predictas sententias et quamlibet earum executioni mandentur, et quod non permitant predictum monasterium de Medda molestari nec inquietari ocaxione predicte permutationis in terris et posessionibus suprascriptis, spectantibus ad monasterium suprascriptum per comune Mediolani vel aliam personam, et hoc non obstante aliquo precepto facto per ipsum dominum marchionem vel alium ex parte dicti domini marchionis dicto domino Ugoni Bollioto[a] vel alio offitiali comunis Mediolani, et non obstante aliqua revocatione quam dictus dominus Ugo fecisset de mandato dicti domini marchionis de sententiis suprascriptis vel de altera earum, et hoc acto quod dictum monasterium restituat hedifitia dicti molandini pro parte dimidia ipsius molandini, que tradita fuit dicto monasterio ocaxione dicte permutationis, in eum statum in quo erat[b] tempore dicte permutationis, et quod ille qui habet aliam medietatem illius molandini compellatur ad refitionem dictorum hedificiorum faciendam pro parte sibi contingenti, et idem fiat in rozia dicti molandini aptanda ut sic dictum molandinum macinari possit et comune Mediolani inde utilitatem et fructus percipere et habere possit, et predicta usque ad kalendas aprilis proximi per predictum monasterium. Insuper dictus dominus marchio mandat precipiendo domino Ugoni Bollioto[a] iudici ut supra ut fatiat tolli et canzellari de libris et actis comunis Mediolani terras et posessiones suprascriptas spectantes et pertinentes ad monasterium suprascriptum, et quod non molestet dictum monasterium ocaxione fictorum seu fructuum dictarum terrarum seu posessionum a tempore dictarum sententiarum et cuiuslibet earum citra.

(ST)Ego Albertus de Lapostina, filius condam domini Richardi, civitatis Mediolani, porte Ticinensis, receptor fructuum et reditus terrarum et posessionum mallexardorum comunis Mediolani pro dominis canevariis comunis Mediolani, a quibus dictum librum habeo in custodia, ab ipso libro autentico mandato dicti domini Ugonis Bollioti iudicis ut supra exemplavi et scripssi[a] anno MCCLXXXI, die suprascripto.

[a] *Così in* A. [b] *Segue parola cancellata.*

CCCLII.

1281 dicembre 10

Balzarro Porro notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive copia di una querela del 27 novembre 1281, presentata dal monastero di Meda.

V. sottoscrizione all'atto del 1281 novembre 27 in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, di seguito ad atto del 1281 novembre 26, di cui in questo volume, n. CCCIL.

CCCLIII.

1282 febbraio 28, sabato

Alla presenza di Matteo de Romana giudice e assessore del podestà di Milano Roba de Camenago servitore del comune riferisce di aver convocato, su mandato dello stesso assessore a seguito petizione del monastero di Meda, le persone elencate di Meda, Barlassina, Seveso, Cimnago e Milano per i giorni 27 e 28 febbraio.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXII, die sabati ultimo die februarii. Coram domino Matheo de Romana iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Roba de Camenago servitor comunis Mediolani se, de mandato dicti assessoris ad petitionem domine abbatisse monasterii de Medda, nomine illius monasterii, requisisse Ottobellum et Ambrosium fratres qui dicuntur Boxii et Marchixium Segarinum et Iohannem Axandrum, omnes de burgo Medda, et Ambrosium Pulicem et Petrum de Iuvene et Ardicum de Roba et Manescotum de Robba[a] et heredes condam Cerxolii de Asenago, et tunc curatores, parentes et vicinos illorum heredum, omnes de loco Barnaxina; et item dixit dedisse eis terminum die veneris proxime preterita. Item dixit requisisse, ad suprascriptam petitionem, Iohannem Ucham et Iacobum de Caza et Avostellum filium condam Iohannis de Caza et Guilielmum Ferrarium et Martinum Ucham, omnes de loco Seviso, et Beltramum de Raude et Zipriolum Belvisi et Martinum Belvisi de loco Ciconago, et dominos Rambotum, Curradum, Gasparrum, Iohannem et Antonium, qui omnes dicuntur de Raude, civitatis Mediolani, porte Horientalis; et dedit eis terminum suprascripto die sabati ultimo februarii.

Ego Beltrammus de Varadeo notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi.

[a] *Così in* B.

CCCLIV.

1282 marzo 2, lunedì

Matteo de Romana giudice e assessore del podestà di Milano rimanda la causa tra il monastero di Meda e alcuni abitanti di Milano e di Cimnago.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXII, die lune secundo mensis martii. Dominus Matheus de Romana iudex et assessor potestatis Mediolani statuit terminum in concordia partium, causa manente ut nunc est, hinc ad VIII dies proximos de causa quam habet Anselmus Bocardus sindicus monasterii de Medda, nomine illius monasterii, cum dominis[a] Ramboto et Churado et Gasparro et Iohanne et Antonio et Beltramo, qui omnes dicuntur de Raude, porte Horientalis, et cum

Zipriolo Belvixi et Martino Boniardo de loco Cigonago.

Ego Beltrammus de Varadeo notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi.

[a] dominis *nell'interlinea.*

CCCLV.

1282 marzo 2

Ivano Spiziario notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive copia di una querela datata 28 febbraio, presentata dal monastero di Meda contro alcuni abitanti di Meda e di Barlassina.

V. sottoscrizione all'atto del 1282 febbraio 28 in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum.*

La data della sottoscrizione presenta elementi discordanti tra giorno del mese e giorno della settimana: il 2 marzo, infatti, cadeva in lunedì, non in giovedì.

CCCLVI.

1282 marzo 2

Lo stesso notaio sottoscrive copia di altra querela presentata lo stesso 2 marzo dal monastero di Meda contro alcuni abitanti di Seveso.

V. sottoscrizione all' atto del 1282 marzo 2 in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum.*

Per la data della sottoscrizione, v. nota all'atto precedente.

CCCLVII.

1282 marzo 7, sabato

Giovanni Manera console di Milano rimanda la causa tra il monastero di Meda e i consoli e gli abitanti di Seregno che vengono elencati.

Copia autentica coeva, con macchie e lacerazioni, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXII, die sabati [sep]timo[a] die martii. Do[minus Iohann]es Manera consul Mediolani statuit terminum in concordia partium, causa manente in eodem statu ut nunc est, hinc ad VIII dies proximos de causa quam habet Anselmus Bocardus sindicus monasterii Sancti Victoris de burgo Medda, nomine suprascripti monasterii actor, cum Andriollo Zozio et Ian(uario) Resonado et Martino Sagrista, consules comunis burgi de Seregnio, et Zanebello Arie[nto] et Cresio de Areco et Stephano de Boxio et Maso Cagiata et Resonado de Resonado et Petro de Cabiate et Malberto de Malbertis et Ardigoto de Sancto Ambrosio

et Andrea[b] Sgiata et Girardo de Orto, omnes burgi de Seregnio, consules[b] illius burgi, eorum nomine et nomine illius burgi, et cum ipso comuni, pro quibus fuit[b] ser Toscanus eorum sindicus.

Ego Miranus de Vaprio notarius suprascripti consulis exemplavi a quaterno Bonsan[tuini] de Albigiera.

[a] *La parola è corretta su cancellatura e in parte illeggibile.* [b] *Segue parola cancellata.*

CCCLVIII.

1282 giugno 22, lunedì

Giovanni de Ribaldis giudice e assessore del podestà di Milano ordina a Robaconte de Camenago servitore del comune di recarsi a Cabiate per ordinare la misurazione e la consegna delle terre del monastero di Meda.

Notaio Colombino Colombo, del comune.

Citato in atto del 1282 giugno 28 in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum*.

La data è quella della notifica del notaio al servitore.
Non si pubblica la consegna in quanto non risulta effettuata alla presenza del servitore.

CCCLIX.

1282 agosto 26, mercoledì

I consoli del comune di Meda e i rappresentanti del comune di Cimnago vengono multati dal comune di Milano per non aver consegnato all'assessore Assandro Cavalo, su richiesta del monastero di Meda, i beni fatti sequestrare dal servitore del comune Robba de Camenago e da loro tenuti in deposito.

Copia autentica del 4 settembre, con macchie, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B)

MCCLXXXII, die mercurii XXVI die augusti, indictione X. Quoniam Victor de Mercato et Victor de la Valle et Arnoldus Pastorellus et Ambrosius Gastoldus, consules et offitiales comunis burgi de Medda, eorum nomine et nomine illius comunis, et illud comune et Guazo et Martinus qui dicuntur Boniardi et Lafrancho[a] et Anricho[a] et Zipriolo[a] qui dicuntur Belvisi de loco Cigonago, eorum nomine et nomine comunis illius loci, et illud comune non duxerunt et non consignaverunt coram domino Axandro Cavalo iudice et assessore potestatis Mediolani, ad petitionem domine abbatisse monasterii de Medda, nomine dicti monasterii, omnia infradicta deposita et contestationes penes eos et illa comunia facta[b] de bonis et rebus infradictorum debitorum et bannitorum dicti monasterii per Robbam de Camenago servitorem comunis Mediolani ad suprascriptam petitionem, et hoc secundum quod eis et cuilibet eorum preceptum fuit per illum servitorem quod predicta omnia consignarent, et non consignaverunt, a die martis in antea in banno comune dicti burgi de libris C tertiolorum et comune dicti loci de libris L tertiolorum et quilibet suprascriptorum librarum XXV tertiolorum parabola suprascripti assessoris, videlicet: in primis predicti offitiales

de Medda non consignaverunt tantam sicalem in covis et tantum linum in mazolis Iohannis Schenoni, valentes solidos C tertiolorum, et culcedram unam et plumatium unum et tot alias res Guasconi de Guasconis valentes libras VI tertiolorum et modios quatuor sicalis et culderam unam valentes solidos X et plumatium unum valentem solidos XX et tot alias res valentes solidos XL Marchixii Mascaroni, et culcedram unam valentem solidos XL et vestitum unum albaxium valentem solidos X et tot alias res Guilielmi Mascaroni valentes solidos XL tertiolorum et incudem unam ferri fratris Anselmi de Montano valentem solidos XL et incudem unam ferri Montis de Montano valentem solidos XL et item incudem unam ferri Iacobi Axandri valentem solidos XL et modium unum misture Marchixii Sega[r]ini et culderam unam et plumatium unum valentes omnia insimul solidos XL tertiolorum, et Iacobum de Curte et Ambrosium filium condam item Ambrosii de la Porta[b] captos et detentos, qui omnes sunt debitores et banniti suprascripti monasterii. Et predicti homines de Cigonago non consignaverunt modios sedecim sicalis Iohannis de Raude et modios XXXII sicalis Beltrammi de Raude debitorum et bannitorum suprascripti monasterii, de quo banno non eximantur nisi prius consignaverint dicta deposita vel voluerint stare mandatis dicti assessoris.

Ego Gastoldinus de Affuri notarius ad banna palatii comunis Mediolani subscripsi suprascripto anno et indictione XI, die veneris IIII die mensis septembris.

[a] *Così in* B. [b] *Segue parola cancellata*

CCCLX.

1282 settembre 9, mercoledì

Alla presenza di Assandro Cavalo giudice e assessore del podestà di Milano Ruggero de Curte servitore del comune riferisce di essersi recato, a seguito petizioni del monastero di Meda, nei luoghi indicati per sequestrare i beni dei debitori e ordinarne il deposito presso i comuni dei rispettivi luoghi.

Copia autentica coeva, con piccole lacerazioni ai lati, in Archivio di S. Vittore in Meda. Pergamene, *ad annum* (B).

In nomine Domini. MCCLXXXII, die mercurii nono mensis septembris. Coram domino Alexandro Cavalo iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Rogierius de Curte servitor comunis Mediolani se, ad infradictas petitiones de mandato ipsius assessoris, fecisse prout inferius continetur. In primis dixit ivisse, ad petitionem domine abbatisse monasterii de Medda, nomine dicti monasterii, ad burgum de Medda causa robandi et contestandi et in depositum dandi de bonis et rebus debitorum et bannitorum et fictabilium illius monasterii. Et sic ivit cum Ambrosio de Picho servitore comunis illius burgi, misso a Victore de Mercato et Victore de la Valle et Ambrosio Gastoldo et Arnoldo Pastorello et Villano de Mercato, consulibus et offitialibus dicti burgi, nomine et vice ipsorum offitialium, ad quandam petiam terre cum vitibus illius monasterii, iacentem in territorio dicti burgi, ubi dicitur in Cavaluna, que terra laboratur per Ottobonum de Cadrigo, et estimavit in ea carrum unum vini et modios duos milii et modios duos panici; item ad quandam petiam vinee iacentem ubi dicitur in Cavaluna, et item ad aliam petiam vinee iacentem ubi dicitur ad Ronchum de Cuniolo, que ambe petie vinee consueverunt laborari per Cerriollum Bonpegium, et estimavit in illis vineis tantum starios sex vini[a]; que omnia dictus servitor deposuit et contestavit

penes suprascriptos offitiales de Medda, eorum nomine et nomine comunis illius burgi, et precepit eis suprascripto nomine quod ea omnia essent salva penes eos, et quod ipsas res metterent et coligerent tempore congruo [ad expensas] illorum fructuum. Item dixit ivisse ad domum Iohannis de la Cirexa, et invenisse in domo eius tantum linum in [mazo]lis valentem solidos XL; item ad domum domine Zanne relicte condam Mainfredoli filii condam Arderici Raschinie et heredum dicti condam Arderici, et invenisse in domo eius culcedram unam et plumatium unum et tot res valentes insimul solidos LX tertiolorum; item in domo Arnoldi et Medaschi fratrum, filiorum condam Alberti de [Cu]zago, [plumacium]unum et culderam unam et tot res valentes solidos XL tertiolorum, omnium de ipso burgo, debitorum et bannitorum suprascripti monasterii. Item dixit ivisse ad burgum de Marliano, ad domum Ambrosii et Guilielmi fratrum, filiorum condam Anselmi de Cermenate, debitorum et bannitorum suprascripti monasterii, et invenit in domo eorum frassatas duas et culcedram unam et plumatium unum et modios II luvinorum valentes insimul solidos C tertiolorum; item ad domum Iohannis de Nazario Comite de ipso burgo, et invenit in domo eius tot nuces et lupinos[b] et tinam unam magnam et carrariam [unam] valentes insimul libras IIII tertiolorum; que omnia dictus servitor precepit et deposuit penes Martinum de Forzano et Trussum de Novedrate et Protaxium Ysembardi, procuratores et offitiales comunis illius burgi, eorum nomine et nomine comunis illius burgi, et penes illud comune. Item dixit consignasse captos Petrum Guitefredi et Redulfum Ferrarium consules loci de Seviso, debitores et bannitos illius monasterii pro depositis non consignatis penes Albertum de Poma et Ottobellum Renzanum consules loci de Barnaxina, eorum nomine et comunis illius loci. Item dixit consignasse captos penes suprascriptos Petrum Guttefredum et Rodulfum Ferrarium consules de Seviso suprascriptos Albertum de Pomo et Ottobellum Renzonum[b] consules dicti loci de Barnaxina, debitores et bannitos suprascripti monasterii pro depositis non consignatis. Item dixit ivisse, ad suprascriptam petitionem, ad locum de Lemiate, et ibi Iacomolus et Martinus fratres qui dicuntur de la Strata, debitores et banniti suprascripti monasterii, voluntarie deposuerunt incudem unam ferri valentem solidos[a] LX tertiolorum penes Simonem Scarilem et Grilium de Anrixiis et Iacobum de la Strata et Ambrosium de Garbozia et Grapellum Lanzanum, consules et offitiales comunis dicti loci, qui illud depositum sponte in se susceperunt. Item retulit precipisse[b] personaliter Guazo et Martino qui dicuntur Boniardi et Obizoni et Bonelo de Ayrolla et Iacobo Ghisono sive de Figino massariis dominorum Churadi et Gasparri qui dicuntur de Raude, debitorum et bannitorum suprascripti monasterii, quod haberent et tenerent penes se salvos modios XL milii et panici per medietatem, quod ipsi fuerunt confessi ibi debere dare pro ficto huius presentis anni suprascriptis dominis Churado et Gasparro[a] pro terris de Cigonago. Simile preceptum fecit Anricho et Zipriolo qui dicuntur Belvisii pro modios XIIII [mi]lii et panici, quod confessi fuerunt dare debere domino Ramboto de Raude. Simile preceptum fecit Arnoldo Ariberti pro modiis XIII panici, quod confessus fuit dare Iohanni de Raude pro ficto suprascriptarum terrarum de Cigonago. Simile preceptum dixit fecisse suprascripto Anricho Belvisi pro modiis XIII milii et panici, quod confessus fuit debere dare Beltramo de Raude pro suprascriptis terris, quod omnes de Raude sunt debitores et banniti suprascripti monasterii. Quibus omnibus suprascriptis consulibus et offitialibus et massariis[c] dictus servitor precepit, eorum nomine et nomine comunium ipsorum burgorum et locorum, quatinus sub pena et banno ad voluntatem illius assessoris ea omnia penes se et illa comunia salva habeant et teneant ad suprascriptam petitionem, et ea omnia consignent ipsi domine abbatissse, nomine dicti monasterii, seu coram dicto assessore ad terminum dandum per servitorem. Quibus omnibus dixit dedisse terminum et cuilibet contradicere volenti die mercurii proximo nono mensis septembris. Item dixit requisisse ad suprascriptam petitionem Arnoldum de la Valle et Florinam et Martinam filias condam Ambrosii de Socho de burgo Medda et dominam Belavidam

filiam et heredem condam Uberti Medaschi et Filipum de Birago virum eius. Item dixit requisisse ad suprascriptam petitionem Ambroxium et Guilielmum fratres, filios condam Anselmi de Cermenago de burgo Marliano. Item dixit requisisse ad petitionem Anselmi Bocardi et Ubertini de Cremona et nomine cuiusque eorum in solidum Zilium Alberium et Iacobum Pavaraziam et Ambrosium de Sancta Maria et Mafeum Ceranum et Martinum de Ugerio, omnes de loco Verano, consules et offitiales dicti loci, et Ruzium de Gluxiano et Guilielmum de Ta[ch]e et Baldum Gironum et Bernardum de Seregnio et Rubeum de Predagoe et Albertum de Alzate et Mazium de ser Raimondo et Pinelum Gironum, consules[a] loci de Gluxiano, eorum nomine et nomine comunis illius loci, et Bonelum de Pisano et Iacobinum Gironum, de loco Robiano omnium, eorum nomine et comunium dictorum locorum, et hoc ocaxione concessionis; et dedit eis suprascriptum terminum.

Ego Borgarus Oltramus notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] *Così in* B. [c] massariis *nell'interlinea.*

CCCLXI.

1282 settembre 10, giovedì

I consoli e gli officiali dei luoghi indicati vengono multati dal comune di Milano per non aver consegnato all'assessore Assandro Cavalo quanto tenuto in deposito dopo il sequestro effettuato dal servitore del comune Ruggero de Curte su petizione del monastero di Meda.

Copia autentica del 21 settembre, con qualche macchia, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXII, die iovis X die septembris, indictione undecima. [Quo]niam infradicti consules et offitiales infradictorum burgorum et locorum, eorum nomine et nomine comunium ipsorum burgorum et locorum, et ipsa comunia non duxerunt et non consignaverunt infradicta deposita et contestationes penes eos et illa comunia, factas et facta ad petitionem monasterii de Medda per Rogierium de Curte servitorem comunis Mediolani coram domino Alexandro Cavalo iudice et assessore potestatis Mediolani, et hoc secundum quod eis et cuilibet eorum preceptum fuit per illum servitorem quod predicta deposita et contestationes consignarent, et non consignaverunt ad suprascriptam petitionem, a die martis in antea in banno pro quolibet comuni burgi librarum C et pro quolibet comuni loci librarum L et pro quolibet consule et offitiali librarum X parabola suprascripti assessoris, videlicet: in primis Victor de Mercato, Victor de la Valle, Arnoldus Pastorellus et Ambrosius Gastoldus, consules et offitiales burgi de Medda, non consignaverunt tantum linum in mazolis Iohannis de la Cirexia valentem solidos XL et culcedram unam et plumatium unum et tot res valentes insimul solidos L[X] Zanne relicte condam Mainfredoli filii condam Arderici Raschinie et heredum illius condam Arderici et plumatium unum et culderam unam Arnoldi et Medaschi fratrum, filiorum condam Alberti de Cu[za]go, valentes solidos XL, omnium de ipso burgo, debitorum et bannitorum suprascripti monasterii; et Martinus de Forzano et Trussus de Novedrate et Protaxius Ysembardi, consules et offitiales comunis burgi de Marliano non duxerunt et non consignaverunt frassatas duas et culcedram unam et plumatium unum et modios duos lupinorum valentes insimul solidos C tertiolorum; que res fuerunt in[vente] in domo Ambrosii et Guilielmi fratrum, filiorum condam Anselmi de Cermenate, et tot nuces

et lin[um] et tinam unam magnam et carrariam unam Iohannis de Nazario Comite valentes insimul libras IIII tertiolorum, omnium debitorum et bannitorum suprascripti monasterii; et Albertus de Poma et Ottobellus Ranzanus, consules loci de Barnaxina, non consignaverunt captos et detentos Petrum Guttefredum et Redulfum Ferrarium consules loci de Seviso, eorum nomine et nomine comunis dicti loci, debitores et bannitos suprascripti monasterii pro depositis non consignatis, et predicti Petrus Guttefredi et Redulfus Ferrarius consules loci de Seviso non consignaverunt predictos Albertum de Poma et Ottobellum Ranzanum captos et detentos, eorum nomine et nomine comunis dicti loci de Seviso, debitores et bannitos suprascripti monasterii pro depositis non consignatis; et Simonus Scarilis et Grilius de Anrixiis et Iacobus de la Strata et Grapellus Lanzanus et Ambrosius de Ga[r]bezia consules et offitiales loci de Lemiate, eorum nomine et nomine comunis illius loci, et illud comune non consignaverunt incudem unam ferri Iacomoli et Maioli[a] fratrum, filiorum condam Ugati de la Strata, valentem solidos LX tertiolorum, qui omnes sunt debitores et banniti suprascripti monasterii.

Ego Catelanus Olivi notarius ad banna palatii comunis Mediolani subscripsi suprascripto anno et indictione, die lune XXI septembris.

[a] Mairusoli *con* rus *espunto*.

CCCLXII.

1282 settembre 28, lunedì

Alla presenza di Alessandro Cavalo giudice e assessore del podestà di Milano Ruggero de Curte servitore del comune riferisce di essersi recato, a seguito petizione del monastero di Meda, nel borgo di Meda per sequestrare i beni dei debitori del monastero e farli tenere in deposito presso il comune.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXII, die lune XXVIII die septembris, indictione XI. Coram domino Alexandro Cavalo iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Rogierius de Curte servitor comunis Mediolani se, de mandato illius assessoris, ivisse ad burgum de Medda, ad petitionem domine abbatisse monasterii de Medda, nomine dicti monasterii, causa robandi et contestandi et in depositum dandi de bonis et rebus debitorum et bannitorum eius secundum ius. Et sic ivit cum Ambrosio de Picho servitore comunis illius burgi ad domum Marchixii Piubelli, et invenit in domo eius modios III milii et medium carrum vini et tantum linum in mazolis valentes solidos XX; item ad domum Arderici Gastoldi et Ambrosii filii eius, et invenit in domo eorum modios IIII milii et carrum unum; et item ad domum domine Muse de [Muso], et invenit in domo eius starios XII milii; item ivit ad domum Guifredi de Assenago, et invenit in domo eius modios II milii et starios [X]II panici; item ad domum Arderici de Montano, et invenit in domo eius modium I panici et starios VI milii; item ad domum Meni de Mennis, et invenit in domo eius starios VI milii; item in domo Beldie relicte condam Beni de Sacho starios VI panici; item in domo Ambrosii de la Porta scrinium unum valentem solidos X et carrairolum unum valentem solidos X; item ad domum Arnoldi Pastoreli, et invenit in domo eius tinas duas et tantum milium et panicum et vinum valentes libras X tertiolorum; item ad domum Leonis Vezii, et invenit in domo eius scrinium unum et tantum pan[icum] et alias res valentes solidos XX; item ad domum Arnoldi et Medaschi

qui dicuntur de Cazago modios IIII milii; item ad domum Victoris de la Vale zuponum [I et] tantum panicum valentes solidos LX; item ad domum Iacobi et Marchixii qui dicuntur de Scotto, et invenit in domo eius modium I milii; item ad domum Victoris de Mercato, et invenit in domo eius culcedram I et plumatium I et scrinium unum valentes solidos C tertiolorum; item ad domum Iacobi et Pagani qui dicuntur de Mercato, et invenit in domo eius carra duo vini valentia solidos C; item ad domum Marchixii de Mercato, et contestavit carra duo vini in vinea illius Marchixii; qui omnes sunt debitores et banniti suprascripti monasterii. Que omnia dictus servitor deposuit et contestavit penes Villanum de Mercato et Ubertum de Curte et Iohannem Axandrum et Belotum Folcorarium et Petrum de Mercato et Ardericum Gastoldum et Victorem de la Vale et Arnoldum Pastorelum et Ambrosium Gastoldum, omnes de burgo Medda, consules et offitiales et consciliarios dicti burgi, eorum nomine et nomine comunis dicti burgi, et penes illud comune; et precepit eis quod ipsas res haberent salvas penes se et ea omnia consignarent coram illo assessore ad suprascriptam petitionem ad terminum datum per illum servitorem sub pena et banno ad voluntatem illius assessoris. Item dixit precipisse[a] eis suprascripto nomine quod ad illum terminum consignarent coram illo assessore plaustrum unum vini et modios II milii et modios II panici penes eos deposita et contestata ad suprascriptam petitionem et extimata in quadam vinea illius monasterii iacente ubi dicitur in Cavaluna, que laboratur per Ottobonum de Cadrigo de ipso burgo, debitorem et bannitum illius monasterii, et hoc sub predicta pena et banno; et dixit dedisse eis et cuilibet contradicere volenti terminum die sabati proxime preterita XXVI die septembris.

Ego Borgarus Oltramus notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi.

[a] *Così in* B.

CCCLXIII.

1282 settembre 28, lunedì

Alla presenza di Alessandro Cavalo giudice e assessore del podestà di Milano Ruggero de Curte servitore del comune riferisce di avere eseguito quanto richiesto nelle petizioni elencate.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXII, die lune XXVIII die septembris. Coram domino Alexandro Cavalo iudice et assessore potestatis Mediolani[a] retulit Rogierius de Curte servitor comunis Mediolani se, de mandato illius assessoris, ivisse ad infradictas partes et fecisse sicut inferius continetur ad infradictas petitiones. In primis dixit ivisse ad petitionem Anselmi Bocardi sindici domus fratrum Humiliatorum de Zeno de Cummo et requisisse infradictos homines, nomine dicte domus. In primis dixit requisisse Algixium Retondum et filium illius Algixii et Viridem Retondum et Ricardinum Brascham et Bizium Retondum et Grilium Retondum et Melioradum Retondum et fratrem illius Melioradi et Micherium de Retondo, omnibus de burgo Serono, et[b] Ambrosium de Nuxante et Petrum Renzanum et Petrum Iuvenem et Ribaldum Vegium et Zanolum Renzanum et Ardericum Bocazium et Camerarium de Roba et Ferrum Vegium et Mainfredum Vegium et Iohannem Perlotterium et Anselmolum Renzanum et Albertum de Madio et Poetum de Poe, omnes de loco Barnaxina, et Tealdinum filium condam Gasparri de Georgiis et Guascolum Littam et

Anselmum de Solario et Lanterium Girardi et Albertum Burdigatium et Beltramum fratrem et heredem condam Albergadi de Pexina et Drudonem Carcaxolum et Ambrosium Carcaxolum et Aliprandum qui dicitur Morra de Solario et Pexinum filium condam Iacobi Ymiliani et Rainerium filium condam Pinamontis Sereni qui dicitur de Strata et Redulfum de Solario et Lumbardum Zaconagum et Redulfum Tutobene et Aliprandum Carcaxolum et Albertum Cominum et Mazam filium condam Zanebelli de Maza et Albertum de Castello et Albertum Tutobene et Ranziam filium condam Guilielmi Tutobene et Beltramum qui dicitur Gamba Barberius et Simonem filium condam Landulfi de Sancto Georgio et Zanebellum de Solario et Iohannem de Solario et Ambrosium de Solario et Ardicum filium condam Arnoldi Girardi et Bellebonum filium condam Lafranci Rapa qui dicitur de Strata et Petrum Tutobene et Albertum qui dicitur Pizus Cominus et Anselmum Tutobene et Filipum et Mainfredum filios condam Zilii Zaconagi et Romerium et Arnoldum qui dicuntur Pelegati et Albertum filium condam Redoldi de Prato et Dexius[c] eius filius[c] et Iacobum filium condam Arnoldi Ferrarii et Castellum Ferrarium, omnes de burgo Dexio, et heredes omnium predictorum, et tutores, curatores, parentes et vicinos illorum heredum, si qui sunt, et quemlibet volentem esse heredem eorum vel alterius eorum, si quis est, et precepisse eis omnibus quod venirent coram dicto assessore ad faciendum rationem ipsi Anselmo suprascripto nomine vel darent eis et cuilibet eorum bannum et possessionem ipsi Anselmo darent suprascripto nomine contra eos et super bonis vacantium predictorum. Item dixit ivisse, ad petitionem Anselmi Bocardi et Ysachi Boffe et cuiusque eorum nomine in solidum, ad burgum de Dexio causa derobandi et contestandi de bonis et rebus infradictorum debitorum et bannitorum eorum. Et sic ivit una cum Guilielmo Puscha consule dicti burgi de Dexio ad domum domine Varence et Beltrame sororum et heredum condam fratris Marchixii Lorenzoni, et invenit in domo earum modium I panici et tot alias res valentes solidos XL; item ad domum Iacobi filii condam Pag... Biriani, et invenit in domo eius starios XIIII milii; item ad domum fratris Iohannis Biriani, et invenit in domo eius modios III milii; item ad domum Anzelini filii condam Azonis Gariboldi, et invenit in domo eius modium I milii et tantum linum in mazolis valentem solidos XX; item ad domum Andree Tutobene, et invenit in domo eius modios II milii et porchum unum valentes solidos XXX et scrinium unum valentem solidos X; item ad domum Iacobi filii condam Anselmi de la Strata, et invenit in domo eius modios II panici. Quas omnes res dictus servitor deposuit et contestavit ad suprascriptam petitionem penes suprascriptum Guilielmum Piscem et Anselmum de Nova et Bennum Carpanum et Guarazium de la Strata et Marchixium Musum, consules dicti burgi, et Padoanum[d] Buffam et Ard[oinum] Pansicum et Belotum Lemam procuratores illius burgi, eorum nomine et nomine comunis illius burgi, et penes illud comune, et precepit eis suprascripto nomine quod ea omnia salva haberent penes se et ipsa omnia consignarent coram dicto[e] assessore ad suprascriptam petitionem ad terminum eis datum per illum servitorem sub pena et banno ad voluntatem illius assessoris. Item dixit quod voluit derobare ad suprascriptam petitionem suprascriptos consules et offitiales burgi de Dexio, debitores et bannitos supascriptorum Anselmi et Ysachi pro depositis Pinamontis Piscis non consignatorum, et ipsi omnes vetuerunt se robari. Quibus omnibus suprascriptis et cuilibet contradicere volenti dixit dedisse terminum die sabati proxime preterita XXVI die septembris.

Ego Borgarus Oltramus notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi.

[a] *Segue* Mediolani *ripetuto.* [b] *Segue* de *espunto.* [c] *Così in* B. [d] m *corretto su* us. [e] *Segue parola cancellata.*

CCCLXIV.

1282 ottobre 24

Alessandro Cavalo giudice e assessore del podestà di Milano dà al servitore del comune Giacomo de Cinixelo l'ordine, di cui all'atto seguente.

Notaio Pagano de Besenate, del comune.

Cit. nell'atto che segue.

La data è quella della notifica del notaio al servitore.

CCCLXV.

1282 ottobre 28, mercoledì, Bovisio

Giacomo de Cinixelo servitore del comune di Milano, su precetto dell'assessore Alessandro Cavalo, immette Guidolo Vismara procuratore del monastero di Meda in possesso di una terra sita nel territorio di Bovisio contro Castello Campario di Bovisio.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem milleximo ducenteximo octuageximo secundo, die mercurii vigeximo octavo die mensis octubris, indictione undecima. Presentibus infradictis testibus, Iacobus de Cinixelo publicus servitor comunis Mediolani, ex precepto domini Alexandri Cavali iudicis et assessoris potestatis Mediolani ei signati per Paganum de Besenate notarium palatii comunis Mediolani suprascripto anno, XXIIII die octubris, induxit Guidolum Vincimaram sindicum et gastoldum domine abbatisse capituli et conventus monasterii de Medda, recipientem nomine illius monasterii, in corporalem posesionem et tenutam unius petie terre cum vitibus et arboribus iacentis in territorio loci de Buisio, ibi ubi dicitur ad Stratam, cui est a mane strata, a meridie ecclesie Sancti Pancratii, a sero tenet Airoldus Camparius, a monte tenet Castellus Camparius, et est pertice viginti quatuor vel id circa; item in corporalem posessionem et tenutam unius sediminis cum hedifitiis et curte iacentis in suprascripto loco Buysio, cui coheret a mane accessium, a meridie via, a sero de Medaschis, a monte de Albaneis, cum terra et erba et arboribus dicte petie terre et cum catenatiis porte[a] et hostiorum dicti sediminis, usque ad sommam debiti sui declarati in tediali posessione, et hoc contra Castellum Camparium de suprascripto loco Buysio, super bonis cuius dictum monasterium habet posessionem tedialem, imitando formam dicte tedialis possessionis[b]. Actum partim in ipso sedimine et partim prope illam petiam terre. Interfuerunt testes Franchus filius condam Cabrii de la Strata et Iohannes filius condam Uberti de Solario et Canturius Grampa, omnes de loco Buisio[b]. Eodem die, presentibus suprascriptis testibus et Oliverio Fo[vinio] de suprascripto loco Buisio[b] testibus, dictus Guidolus Vincimara sindicus suprascripti monasterii, nomine et vice dicti monasterii, dixit et denuntiavit predicto Castello Campario personaliter ad domum habitationis eius quod infra dies proximos futuros octo exigat vel exigi fatiat posessionem tedialem et corporalem, quas dictum monasterium habet et accepit contra eum, alioquin, preterito dicto termino dierum octo, dictum monasterium fatiet sibi exstimari et in solutum dari per comune Mediolani. Actum ut supra, ad domum illius Castelli.

(ST) Ego Anselmus filius condam ser Rugerii Bocardi civitatis Mediolani, porte Romane, notarius hanc cartam tradidi et scripsi.

[a] *La e corretta su* a. [b] *Così in* A.

CCCLXVI.

1282 ottobre 30, venerdì, Milano, «in palatio novo comunis»

Assandro Cavalo giudice e assessore del podestà di Milano decreta che Anselmo Bocardo procuratore del monastero di Meda sia immesso in possesso dei beni degli eredi di Guidoto Medasco di Bovisio e dei beni degli eredi di Obizone Obizoni de Varedo, debitori.

Originale, con piccola lacerazione sul lato sinistro, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo octuagesimo secundo, die veneris penultimo die octubris. In palatio novo comunis Mediolani. Presentibus infrascriptis testibus, dominus Axandrus Cavalus iudex et assessor potestatis Mediolani ex eius offitio statuit et decrevit Anselmum Bocardum sindicum monasterii de Medda, nomine dicti monasterii et suo nomine et nomine Ysachi Boffe et cuiusque eorum nomine in solidum, fore inducendum in possessionem omnium bonorum heredum condam Guidoti Medaschi de loco Buysio usque ad sommam debiti sui, quod dicit esse modios decem misture sicalis et milii per medietatem; item in possessionem omnium bonorum heredum condam Obizonis Obizoni de loco Varadeo usque ad sommam debiti sui, quod dicit esse modios quinque misture sicalis et milii per medietatem, cum quanto plurimi voluerit. Quam possessionem dictus assessor statuit esse dandam et dedit ut supra quoniam dicti heredes et eorum tutores, curatores, parentes et vicini illorum heredum requisiti fuerunt per Iacobum de Cinixelo servitorem comunis Mediolani quod venirent coram dicto assessore ad fatiendum rationem ipsi Anselmo suprascripto nomine, et non venerunt, ita tamen ut tedio effectus veniant responsuri. Actum ad banchum illius iudicis. Interfuerunt testes Guilielmus de Corbeta et Malabertus de Sivorono et Paulinus de Osenago, omnes civitatis Mediolani.

(ST) Ego Borgarus Oltramus notarius pallatii comunis Mediolani tradidi et subscripsi.

(ST) Ego Anselmus Bocardus notarius scripsi.

CCCLXVII.

1282 ottobre 31, sabato, «in consulatu Mediolani»

Ruffino Anroco console di giustizia di Milano, camera della città, conferma al monastero di Meda il possesso di un sedime con edifici sito in Milano.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo octuagesimo secundo, die sabati ultimo mensis octubris. In consulatu Mediolani. Presentibus Cornarollo filio[a] Anselmi de Carnate et Iacobo filio Alberti Carboni et Turcho filio condam

Iohannis de Sancto Michaele, omnibus civitatis Mediolani testibus, dominus Rufinus Anrochus consul iustitie Mediolani, camere civitatis, ex offitio sui consulatus laudavit et confirmavit quatenus Anselmus Bocardus sindicus et procurator monasterii de Medda, nomine illius monasterii, de cetero habeat et teneat et pro iure dominii in solutum possideat sedimen unum cum hediffitiis iacens in contrata Pontis Petri civitatis Mediolani, porrochie Sancti Protaxii in Campo porte Cumane, cui coheret a mane via, a meridie Guidoti et Boni fratrum qui dicuntur Mirimagni de Parabiago, a sero magistri Anselmi de Gerenzano, a monte Anselmi Gixlandi, extimatum illud sedimen in libris octuaginta tertiolorum, quod sedimen erat Iacobi et Pagani fratrum, filiorum condam Alberti de[b] Mercato debitorum et bannitorum suprascripti monasterii, et hoc in solutione et pro solutione librarum octuaginta tertiolorum inter fictum preteritum et dispendium, ex quibus sunt libre septuaginta novem tertiolorum pro extimatione et valimento modiorum decem[b] sicalis et modiorum septem milii et modiorum quindecim panici ex illa blava; quam blavam ipsi Iacobus et Paganus dare debebant et tenebantur et tenentur et debent predicto monasterio pro fictis preteritis et certis conditiis pro terris et sediminibus iacentibus in burgo et territorio de Medda et loci et territorii de Barnaxina et de Faroa, que habent et tenent illi fratres et soliti sunt tenere ad fictum a predicto monasterio de Medda, et soldi viginti tertiolorum sunt pro diversis expensis factis ex parte suprascripti monasterii et in banno et possessionibus et denuntiatione et notario et servitore et actis et scriptis pro illis fictis exigendis et pro extimatura et pro hac carta extimationis. Qui vero Anselmus bannum dari fecerat nomine dicti monasterii, et possessionem tedialem et corporalem acceperat et habebat de bonis et super bonis ipsorum fratrum, et ydonea denuntiatio extimandi facta erat, ut per publica instrumenta apparuit. Quod autem sedimen hodie extimatum fuit per Beltramum Alamanum et Andeloe Bocardum publicos extimatores comunis Mediolani, presentibus et consulentibus bonis viris consciliariis suis ad hoc electis; et qui extimatores ex parte publica comunis Mediolani dederunt et tradiderunt suprascripto Anselmo suprascripto nomine recipienti corporalem possessionem et tenutam de suprascripto sedimine extimato cum omnibus suis iuribus et confinibus et accessiis, usibus, asiis et utilitatibus ei adiacentibus et pertinentibus, salvo iure priorum creditorum et salvo iure ipsi monasterio residui suprascriptorum fictorum preteritorum et futurorum, et salvo iure quod habet regressum contra suprascriptos debitores et eorum heredes et res et bona que sunt et fuerunt et erunt, si illud sedimen eidem monasterio evinceretur in toto vel in parte eatenus quatenus evictio fuerit consecuta.

(ST) Ego Andeloe Bocardus notarius extimator comunis Mediolani interfui et tradidi et subscripsi.

(ST) Ego Franciscus Leveza civitatis Mediolani, de contrata Verzarii, notarius scripsi.

[a] *Segue* condam *cancellato.* [b] *Segue parola cancellata.*

CCCLXVIII.

1282 novembre 9, lunedì

Catelano Olivi notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive una querela datate 30 ottobre, presentata dal monastero di Meda.

V. sottoscrizione all'atto del 1282 ottobre 30 in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum*.

CCCLXIX.

1282 novembre 23, lunedì

Alla presenza di Assandro Cavalo giudice e assessore del podestà di Milano Ruggero de Curte servitore del comune riferisce di essersi recato, a seguito petizioni citate, nei luoghi indicati per sequestrare i beni dei rispettivi debitori.

Copia autentica coeva, con macchie e scrittura sbiadita sul lato destro, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXII, die lune XXIII die novembris, indictione XI. Coram domino Axandro Cavalo iudice et assessore potestatis Mediolani [retulit] Rogierius de Curte servitor comunis Mediolani se, de mandato dicti assessoris, ivisse ad infradictas partes, ad infradictas petitiones, et fecisse [ut inferius] continetur. In primis dixit ivisse, ad petitionem prelati capituli et conventus domus Humiliatorum de Zeno, ad burgum de Serognio causa dero[bandi] et capiendi ...sandum et Iacobum Regnam, consules et offitiales dicti burgi de Serognio, et alios consules et offitiales dicti burgi, debitores et bannitos [pro depositis non] consignatis, factis penes eos et illud comune de Serono[a] de bonis Grilii et Me[lioradi] et Bizii et Algixii qui dicuntur Reconda de ipso burgo, et ipsi omnes [vetu]erunt se robari et capi; item petiit auxilium et iuvamen a consiliariis et iuratis illius burgi, eorum nomine et nomine comunis illius burgi, pro derobando et capiendo suprascriptos offitiales, et ipsi vetuerunt dare ei auxilium et iuvamen ad predicta fatenda; quibus omnibus dictus servitor precepit quod [ocaxione] illius vetiti et contemptus venirent coram illo assessore ad faciendum defensionem, si quam facere volebant, ea ocaxione ad terminum datum per servitorem vel dictus servitor faceret eos [scribi] de vetito. Item dixit ivisse ad suprascriptam petitionem ad locum de Barnaxina causa derobandi et in depositum dandi personaliter bona et res et [personas] Iohannis de Poma et Iacobi de Urso et Marchioli de Orello[b], consulum et offitialium dicti loci de Barnaxina, debitorum et bannitorum suprascripti monasterii pro depositis non consignatis de rebus Mainfredi Vegii et Petri Renzani et Iohannis Perloterii, et sic invenit personaliter dictos Iohannem de Poma et Iacobum de Urso, et precepit et consignavit eos captos penes Redulfum Ferrarium[b] et Petrum Guitefredi consules loci de Seviso, eorum nomine et nomine comunis illius loci, et penes illud comune. Item ivit, ad petitionem [domine] abbatisse monasterii de Medda, ad burgum de Medda, et voluit robare Ambrosium Concordii debitorem et bannitum suprascripti monasterii pro [depositis non consignatis], et ipse vetuit se robari, et hoc pro deposito Beltrami de Barazolo. Item ivit ad locum de Buisio causa derobandi ..... Canturii Grampe et Amedei Medaschi consulum vicinorum dicti loci, debitorum et bannitorum suprascripti monasterii pro depositis Arderici et .... [qui] dicuntur Meddaschi[a] et Iohannis Celuti, et ipsi vetuerunt se robari; item ad locum de Varadeo causa derobandi de bonis [et rebus] B..... Obizoni, et sic ivit ad domum eius una cum [Ca]brio et Iohanne et Ianselmo et Pagano qui dicuntur Obizoni et [Ambrosio] Vi..... et Honricho de Varadeo, et invenit ibi vitulum unum valentem libras VI tertiolorum et carrum unum, quod ipse depo[suit], valentem libras IIII et tot rapas et alias res valentes libras IIII tertiolorum; que omnia dictus servitor deposuit et contestavit penes [eos] de Varadeo, consules et offitiales dicti loci, eorum nomine et comunis dicti loci, et penes illud comune. Item ivit ad [petitionem] Anselmi Bocardi et Iacobi de Curte et Ysachi Boffe et cuiusque eorum nomine in solidum ad locum de Buisio causa [derobandi] et capiendi personaliter Beloum sive Zanebellum filios condam Martini Bononi, debitores et bannitos eorum ex iure sibi cesso, et consigna[vit] ipsum Beloum captum personaliter penes Canturium Grampam et Amedeum Medaschum et Raimondum de Blanzago, consules et offitiales dicti loci de

Buisio, eorum nomine et comunis illius loci, et penes illud comune; item penes eos deposuit culderam unam et scrinium unum et tot alias res illius Beloi valentes libras III tertiolorum. Quibus omnibus suprascriptis consulibus et offitialibus suprascripto nomine precepit quod predicta omnia et homines captos penes se suprascripto nomine salvos habeant et teneant et eos et ea consignent coram suprascripto assessore ad suprascriptas petitiones ad suprascriptum terminum, sub[b] pena et banno ad voluntatem illius assessoris. Item dixit requisisse, ad petitionem dicti Anselmi et Iacobi de Curte et Ysachi Boffe et cuiusque eorum nomine in solidum Oliverium Platum et Gallum Platum de burgo Dexio; item, ad petitionem dicti Anselmi et heredum condam Andree filii condam Petri filii condam Redulfi de Poma[b] et cuiusque eorum nomine in solidum, dixit requisisse in burgo Marliano dominam Benvenutam et dominam P[inam] filias condam Iacobi Nuxantis et heredes dicti condam Iacobi, si qui sunt, et tutores, curatores, parentes et vicinos illorum heredum, si qui sunt, et quemlibet volentem esse heredem illius condam Iacobi, si quis est[c]; et precepit eis ad domum habitationis ubi habitare consuevit dictus condam Iacobus, in platea illius burgi[d], quod venirent coram dicto assessore ad fatiendum rationem ipsis Anselmo et heredibus et cuilibet eorum, vel ipse assessor procederet de iure contra eos et daret possessionem eis super bonis vachantibus dicti condam Iacobi Nuxantis, eorum absentia non obstante. Item requisivit, ad suprascriptam petitionem, dominas Iacobinam et Cortesinam filias condam Guidonis Marchixii de burgo Marliano ocaxione unius sediminis quod fuit dicti condam Iacobi Nuxantis, quod petere voluit ypotecharia actione. Item requisivit, ad petitionem dicti Anselmi, Marchionem de Biso de burgo Seregnio. Quibus omnibus et cuilibet contradicere volenti dictus servitor dixit dedisse terminum die sabati proxime preterita XXI die novembris. Item dixit requisisse, ad petitionem dicti Anselmi et heredum Andree de Poma, dominam Cabriam filiam condam Anselmi de Frascha[b] porte Nove, et dedit ei suprascriptum terminum.

Ego Balzarius Porrus notaris pallatii comunis Mediolani subscripsi.

[a] *Così in* B. [b] *Segue parola cancellata.* [c] et quemlibet-est *nell'interlinea.* [d] in-burgi *nell'interlinea.*

CCCLXX.

1283 marzo 10, mercoledì, «in consulatu Mediolani»

Mirano de Marnate console di giustizia di Milano, faggia di porta Ticinese e porta Vercellina, conferma al monastero di Meda il possesso di due sedimi con edifici siti in Meda, appartenenti ai fratelli Giacomo, Pagano e Marchese detti de Mercato, debitori.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnacionis milleximo ducenteximo octuageximo tertio, die mercurii decimo die mensis martii, indictione undecima. In consulatu Mediolani. Presentibus Otone filio quondam Petri de Besana et Azone filio quondam[a] Guilielmi de Marnate et Gracio filio quondam Alberti de Luvino, omnibus testibus civitatis Mediolani, dominus Miranus de Marnate consul iustitie Mediolani, fagie porte Ticinensis et Vercelline, ex offitio sui consulatus laudavit et confirmavit quatinus Gasparrus prepositus de Brebia, sindicus et procurator monasterii Sancti Victoris de Medda, nomine et ad partem capituli et conventus dicti monasterii, de cetero habeat et teneat et pro suo iure dominii in solutum possideat sedimen unum cum hedifficiis iacens in burgo Medda, ubi dicitur in

Mercato, cui est a mane heredum quondam Oldonis Porri, a meridie via, a sero quondam Iacobi Axandri, a monte accessium et in parte comunis Mediolani, extimatum in libris triginta sex tertiolorum; quod sedimen erat Iacobi et Pagani fratrum qui dicuntur de Mercato, debitorum et bannitorum suprascripti monasterii; item aliud sedimen iacens ibi prope, cum furno uno, cui est a mane via, a meridie Petri de Mercato et heredum quondam Oldonis Porri, a sero accessium, a monte fuit de Malis et modo est comunis Mediolani, extimatum illud sedimen cum furno in libris decem octo tertiolorum; quod sedimen erat Marchixii de Mercato fratris suprascriptorum Pagani et Iacobi debitorum et bannitorum suprascripti monasterii; et hoc in solutione et pro solutione librarum quinquaginta quatuor tertiolorum inter fictum preteritum et dispendium, ex quibus sunt libre quinquaginta duarum[b] tertiolorum pro estimatione et valimento modiorum decem sicalis et panici equaliter per medietatem et modiorum sex millii et unius plaustri vini, quam sicalem et quod panicum et quod millium et vinum sunt de [parte] quantitatis illorum fictorum, videlicet sicalis et panici et millii et vini, que ipsi fratres dare debebunt et tenebuntur et debent et tenentur suprascripto monasterio pro fictis preteritis terrarum et possessionum et sediminum iacentium in burgo Medda et eius territorio, quas et que ipsi fratres tenent et tenuerunt ad fictum solitum faciendum ipsi monasterio, salvo iure residui suprascriptorum fictorum preteritorum et futurorum, et solidi sedecim tertiolorum sunt pro diversis expensis factis in terris et possessionibus et denontiatione et notario et servitore et cibo et potu eundo et veniendo pro suprascriptis fictis exigendis, et solidi duodecim tertiolorum sunt pro expensis extimatorum, et solidi novem tertiolorum sunt pro extimatura, et solidi tres tertiolorum sunt pro confectione et subscriptione et dictamine huius instrumenti estimationis.Quibus vero fratribus datum erat bannum ad petitionem illius monasterii per Anselmum Bocardum eius sindicum, et possessionem tedialem[c] acceperat ille Anselmus nomine ipsius monasterii super bonis eorum; et postmodum dictus Gasparrus prepositus, sindicus et procurator illius monasterii, nomine illius monasterii, possessionem corporalem acceperat super predictis sediminibus extimatis, et ydoneam denuntiationem extimandi fecerat, ut per publica instrumenta aparuit. Et que ambo sedimina estimata[b] fuerunt die martis proxime preterito per Andeloe Bocardum et Turchum de Sancto Michaele publicos extimatores comunis Mediolani, presentibus et consulentibus bonis viris consciliariis suis ad hoc electis. Qui vero extimatores ex parte publica comunis Mediolani dederunt et tradiderunt suprascripto Gasparro preposito, nomine illius monasterii, corporalem possessionem et tenutam de suprascriptis sediminibus extimatis, cum omnibus suis iuribus et confinibus et accessiis, uxibus, axiis et utilitatibus eis adiacentibus, salvo iure priorum creditorum et salvo iure eidem monasterio, quod habet regressum cavere suprascriptos debitores et eorum heredes et res et bona, que sunt et fuerunt et erunt, si illa sedimina eis evincerentur in toto vel in parte, eatenus quatenus evictio fuerit consecuta.

(ST) Ego Andeloe Bocardus notarius extimator comunis Mediolani interfui et tradidi et scripsi.

[a] *Segue* Azonis *espunto.* [b] *Così in* A. [c] *Segue* corporalem *espunto.*

CCCLXXI.

1283 marzo 18, giovedì

Alla presenza di Airoldo Cagamusto giudice e assessore del podestà di Milano Stefano Daiberti servitore del comune riferisce di essersi recato, a seguito petizioni, fra cui quella

del monastero di Meda, nei luoghi di Bovisio, Seregno e Mariano Comense per sequestrare i beni dei debitori e portare citazioni.

L'assessore conferma.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

In nomine Domini. MCCLXXXIII, die iovis XVIII die mensis martii. Coram domino Ayroldo Cagamusto iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Stephanus Dayberti servitor comunis Mediolani se, ad infradictas petitiones, ivisse ad infradictas partes et fecisse prout inferius continetur. In primis dixit ivisse ad locum de Buysio causa derobandi et in depositum dandi de bonis debitorum et bannitorum domine abbatisse et capituli et conventus monasterii de Medda et Anselmi Bocardi; et sic ivit ad domum Canturii Grampe et[a] Arderici Medaschi et Davidi Medaschi, debitores[b] et banniti[b] suprascriptorum tam pro depositis non consignatis quam pro suis debitis, et ipsi omnes vetuerunt ipsi servitori se robari, claudendo ianuas et hostia domorum eorum contra illum servitorem; et similiter Bazus filius suprascripti Canturii Grampe vetuit accipere de rebus illius Canturii, et Berta uxor Beloi Bononi vetuit accipere de rebus illius viri sui, et domina Divitia uxor Iacobi Blanci vetuit accipere de rebus illius viri sui, et Tutabella uxor Pasamontis Camparii vetuit accipere de rebus suprascripti Beloi Bononi, omnium de suprascripto loco Buisio[b], debitorum et bannitorum suprascriptorum monasterii et Anselmi vel alterius eorum; item domina Alegrantia mater Amadei Medaschi vetuit accipere de rebus illius Amadei debitoris et banniti suprascripti Anselmi et dicti monasterii; qui omnes clauserunt ianuas et hostia contra illum servitorem, vetando se robari. Item ad petitionem suprascripti Anselmi Bocardi et domini Gasparri de Bribia prepositi ecclesie de Gallarate ivit ad burgum de Seregnio causa robandi de bonis et rebus[a] infradictorum debitorum et bannitorum eorum et cuiusque eorum, suo nomine et nomine comunis illius burgi, et illius comunis; et sic pars eorum vetuit ipsi servitori opponendo se illi et dicendo quod nolebant quod ipse robaret eos pro comuni illius burgi, et pars eorum vetuit claudendo ianuas contra eum, dicendo quod nolebant solvere pro comuni. Nomina illorum qui vetuerunt ut supra sunt hec: in primis Prevostus Cagiata, Gervaxius Cagiata, Petrus et Boynus qui dicuntur de Cabiate, Iohannes Macharius, Ianuarius et Raxonadus et Tarussus et Antonius et Castellus qui dicuntur Raxonadi, Robertus et Airoldus qui dicuntur Medici, Paganus et Zannus qui dicuntur de Sancto Ambrosio, Martinus et Malbertus et Stephanus qui dicuntur Malberti, Vicinus Pozarius, Albertus Faba, Otto Arientus, Zanebellus Arientus, Otto et Stephanus qui dicuntur de Orto, Guilielmus et Beltramus qui dicuntur Zotii, Iacobus et Ambrosius qui dicuntur Sartores, Madius et Albertus qui dicuntur Rubei, Ambrosius Blanchus, Miranus de Madio, Girardus de Madio, Zanebellus et Arnoldus qui dicuntur Guertii, Guilielmus Medicus, Rubeus et Guilielmus qui dicuntur Mirofani, Zanollus et Martinus et Petrus qui dicuntur de Puteo, Andreas et Savinus qui dicuntur Sgiati, Arnoldus et Menabos et Zanebonus qui dicuntur Rainoldi, Stephanus et Iacobus et Cavalchus, Gasparrus et Iohannes de Comite, qui omnes dicuntur de Boso, Rolandus de Burgonovo et Iacobus Marlianus, Petrus de Medda, Guido Ambrosii, Iohannes Romanus, Andreas et Miranus qui dicuntur de Benzo, Prohinus de Mandelo, Gasparrus Moronus, Ambrosius Macharius, Sarandus de Carate, Grossus de Orto, Ardigotus de Sancto Ambrosio, Iohannes Savinus, Ardericus Pelegrinus, Iohannes de Muso[a], Maza Piubeli, Albertus Toscanus, ser Egriollus de Dexio, Petrus Grassus, Musollus Cagiata, Iohannes de Pexina, Fatius de Medda, Farandus Bonardus, Truchus Zovenoldus, Caraxius Bonardus, omnes de suprascripto burgo Seregnio, et Muzius de Sancto Ambrosio, Belenus de Cabiate, Marchionus de Boso et Girardus de Orto, consules et offitiales comunis dicti burgi de Seregnio, qui omnes vetuerunt ut supra, suo nomine et nomine comunis

illius burgi. Item dixit personaliter precipisse[b] Castello Campario de loco Buisio quatinus sub pena et banno ad voluntatem illius assessoris de cetero non se intromitat per se vel eius submissam personam in toto nec in parte de petia una vinee sive terre cum vitibus, iacente in territorio dicti loci, ubi dicitur ad Stratam, cui est a mane strata, a meridie ecclesie Sancti Pancratii, a sero tenet Airoldus Camparius, a monte tenet Castellus Camparius, et est pertice XXIIII vel id circa, et hoc ad petitionem dicti monasterii de Medda, super qua petia vinee dictum monasterium habet possessionem tedialem et corporalem, et hoc sub pena et banno librarum C tertiolorum et plus, ad voluntatem illius assessoris. Quibus omnibus et cuilibet contradicere[c] volenti dictus servitor dedit terminum die martis proxime preterita XVI die mensis martii. Quapropter dictus assessor ex eius offitio suprascripto die iovis firmavit et corroboravit suprascriptum preceptum factum suprascripto Castello Campario ad petitionem dicti monasterii ita quod valeat et teneat in perpetuum quoniam ipse Castellus nec aliquis pro eo non venit ad contradicendum. Cridatum fuit per Minaxium de Pubiga servitorem comunis Mediolani. Item dixit requisisse ad petitionem dicti Anselmi et heredum quondam Andree de Pomo Petrum Gariverti de burgo Marliano, a quo intendit petere petiam unam vinee iacentem in territorio de Marliano, ypotecharia actione.

Ego Iacobus de Curte notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi et in quaterno posui.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] *Così in* B. [c] *Segue* contradicere *ripetuto.*

CCCLXXII.

1283 maggio 5, mercoledì

Alla presenza di Taddeo de Lomazio console di giustizia di Milano Alamanno de Puteo contesta le richieste presentate da Manfredo Bossio, di cui ad atti seguenti.

Notaio Albertino Rusca.

Citato in atto del 1283 dicembre 23, di cui al n. CCCLXXXII.

CCCLXXIII.

1283 maggio 12, mercoledì

Alla presenza di Giovanni Verro console di Milano, che segue le cause del console Taddeo de Lomazio, Manfredo Bossio depone nella causa in corso con Allamanno de Puteo di porta Ticinese.

Notaio Albertino Rusca, del console.

Citato in atto del 1283 dicembre 23, di cui al n. CCCLXXXII.

CCCLXXIV.

1283 giugno 3, giovedì, Milano, «in palatio novo comunis»

Gualterio de Ricardis giudice e assessore del podestà di Milano decreta che il monastero di Meda entri in possesso dei beni di Petra de Solario di Bovisio, debitrice.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem milleximo ducenteximo octuageximo tertio, die iovis tertio die mensis iunii, indictione undecima. In palatio novo comunis Mediolani, ad banchum infradicti assessoris. Presentibus Churado Longo et Malabeto de Sivorono et Alberto Donato, omnibus civitatis Mediolani testibus rogatis, dominus Gualterius de Ricardis iudex et assessor potestatis Mediolani ex eius offitio statuit et decrevit Anselmum Bocardum sindicum domine abbatisse capituli et conventus monasterii de Medda fore inducendum in possessionem, nomine dictorum abbatisse et capituli et conventus, omnium bonorum domine Petre de Solario de Buysio usque ad sommam debiti sui, quod dicit esse modios quinque misture sicalis et milii per medietatem, cum quanto plurimi valuit ex ficto preterito. Quam possessionem dictus assessor statuit esse dandam et dedit ut supra, quoniam dicta domina est in eius banno preterita, ita tamen ut tedio effectus veniant[a] responsuri[a]. Actum ut supra.

(ST) Ego Iacobus Rubba notarius pallatii comunis Mediolani tradidi et subscripsi.

(ST) Ego Anselmus Bocardus notarius scripsi.

[a] *Così in* A.

CCCLXXV.

1283 giugno 17, giovedì

Alla presenza di Gualterio de Ricardis giudice e assessore del podestà di Milano Pietro de Pexina servitore del comune riferisce di essersi recato nei luoghi di Bovisio, Varedo, Cimnago e Seregno, a seguito petizioni del monastero di Meda e di Anselmo Bocardo, per sequestrare i beni dei debitori.

Copia autentica coeva, con macchie nella parte alta, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXIII, die iovis XVII die iunii. Coram domino Gualterio de Ricardis iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Petrus de Pexina servitor comunis Mediolani se, de mandato ipsius assessoris, ivisse ad infrascriptas partes, ad infradictas petitiones, et fecisse prout inferius continetur. In primis dixit ivisse, ad petitionem Anselmi Bocardi sindici domine abbatisse capituli et conventus monasterii de Medda, suo nomine et nomine dictorum abbatisse et capituli et conventus ipsius monasterii et cuiusque eorum nomine in solidum, ad locum de Buisio causa robandi et contestandi et in depositum dandi de bonis et rebus debitorum et bannitorum et massariorum et fictabilium eorum [et] cuiusque eorum secundum ius. Et sic ivit[a] una cum [Anselmo] Vincimara et[a] Stephano Medascha et [Maza] Scarili et [Mar]chiolo [Celuto] et Ragerio Baxaferro et Carnevario de Solario, omnibus consulibus [nobilium et vici]norum comunis dicti loci, ad domum Guilielmi de Pexina qui dicitur de

Bordono massarii domine Bellavide filie et heredis condam Uberti Medaschi, et invenit in domo eius tantam sicalem extimatam in covis pro medietate pertinenti ipsi domine et Filipo de Birago viro eius in stariis XX; item contestavit penes eum libras III tertiolorum, quas debet eisdem iugalibus dare pro pensione sediminis in quo stat dictus Guilielmus. Item ivit ad domum dictorum Filipi et Belavide[b], in qua domo stat Paganus Baxaferrus, et contestavit penes illum Paganum totam pensionem quam facere debet eisdem iugalibus pro ipso sedimine. Item ivit ad domum Beltrami Medaschi massarii dictorum iugalium, et ibi contestavit penes illum Beltramum starios duodecim sicalis, quam ipse fuit confessus coram illo servitore debere dare fictum ipsis iugalibus; item ad domum Iacobi Blanci, et ibi contestavit penes eum solidos X tertiolorum, quos confessus fuit debere dare illis iugalibus pro pensione preterita; item ad domum domine Benvenute relicte condam Pagani Vincimare, et ibi invenit starios XII sicalis extimatos in covis; item ad domum Castelli Camparii, et ibi invenit modios III sicalis domine Petre relicte condam Resonadi de Solario, extimatos in covis, quam sicalem ipsa domina Petra coram illo servitore dixit esse suam et non dicti Castelli; item ad domum Iacobi Secundi, et ibi invenit tantam sicalem extimatam in covis starios V; item ad domum Davidi Medaschi, et ipse sponte deposuit modios II sicalis; item ad domum Arderici Medaschi, et ipse sponte deposuit modios sex sicalis. Item voluit derobare dominam Anexiam uxorem Maze Scarilis et filiam condam Airoldi Medaschi et Iohannem de Solario de ipso loco, omnium debitorum et bannitorum dictorum Anselmi et monasterii seu alterius eorum; et ipsi vetuerunt se robari[c]. Que omnia dictus servitor deposuit et contestavit penes suprascriptos consules et offitiales de Buissio[b], eorum nomine et nomine comunis illius loci, et penes illud comune. Item ivit, ad suprascriptam petitionem, ad locum de Varadeo, et ivit una cum Ugo Obizone et Ambrosio Gervaxio et Honrico de Varadeo et Iohanne Obizone et Churado Obizone, omnibus consulibus et offitialibus comunis dicti loci, ad domum Iohannis Obizonis, et invenit in domo eius modios sex sicalis; item susceperunt in se et penes se voluntarie dicti offitiales modios IIII sicalis Beltrami Obizoni, quam confessi habere penes se fuerunt; item ad domum Ambrosii Vincimare, et invenit ibi modios II sicalis; et item ad domum Cabrii Obizoni, et invenit in domo eius modios sex sicalis, quam deposuit penes Iohannem Obizonum. Que omnia dictus servitor deposuit et contestavit penes suprascriptos offitiales de Varadeo, eorum nomine et nomine comunis illius loci, et penes illud comune. Item precepit suprascriptis offitialibus de Varadeo suprascripto nomine quod ipsi ad terminum datum per illum servitorem ducant et consignent coram illo assessore ad suprascriptam petitionem vitulum unum Beltrami Obizoni valentem libras sex tertiolorum et vitulum unum Florii Martini valentem libras sex tertiolorum, omnium debitorum et bannitorum suprascripti monasterii; qui vituli contestati et depositi fuerunt penes eos et illud comune ad suprascriptam petitionem, et hoc sub pena et banno ad voluntatem assessoris. Item dixit ivisse ad domum heredum condam Obizonis Obizoni de ipso loco Varadeo, et ibi invenit tantam sicalem in covis extimatam in stariis sex, quam sicalem ille servitor deposuit et contestavit penes suprascriptos offitiales de Varadeo suprascripto nomine, et voluit ibi robare de rebus ipsorum heredum, et domina Beldie relicta condam dicti Obizonis vetuit illi servitori accipere de bonis illorum heredum[d], et tunc precepit illi domine quod veniat coram dicto assessore ocaxione illius vetiti ad fatiendum suam defensionem ad suprascriptum terminum vel faceret eam scribi de vetito. Item dixit dictus servitor quod Martinus Boniardi, Obizo de Novedr[ate] et Fomaxius de Airola et Iacobus Ghisonus, omnes de loco Cigonago, massarii domini Churadi de Raude fuerunt confessi habere penes se de blava dicti domini Churadi modios quinquaginta sicalis tam pro ficto quam pro medietate, quam eidem Churado debebant, et Anrichus Belvisi et Ziprianus Belvisi, massarii domini Moreschi de Raude et Antonii et Guilielmi qui dicuntur de Raude, et Guilielmus Honrici et Arnoldus Ariberti, massarii domini Iohannis de Raude, et Aviatus Guerra et Anrichus Belvisi, massa-

rii domini Beltrami de Raude, omnes pro eorum contingenti portione fuerunt confessi habere penes se de blava suprascriptorum dominorum usque ad sommam de modiis L; qui omnes de Raude sunt debitores et banniti suprascripti monasterii. Que[b] modia[b] centum blave dictus servitor deposuit et contestavit penes suprascriptos de Cigonago, eorum nomine et nomine comunis illius loci, et penes illud comune; qui omnes dictam contestationem in se suprascripto nomine sponte susceperunt. Quam contestationem suprascripte sicalis fecit dictus servitor penes suprascriptos de Cigonago tam ratione honoris et districtus illius loci quam ex vi bannorum et contractus. Item ad petitionem suprascripti Anselmi ivit ad burgum de Seregnio et contestavit penes Beltramum Zozium de ipso burgo starios duodecim sicalis, quam confessus fuit se debere dari pro ficto Iacobo de Zobiano. Item contestavit penes Mainfredum de Sancto Ambrosio modios duos sicalis seu totam illam sicalem quam facere tenetur fictum suprascripto Iacobo de Zobiano debitori et bannito suprascripti Anselmi. Quibus omnibus suprascriptis depositariis dictus servitor suprascripto nomine dixit precipisse[b] quod predicta omnia penes se et predicta comunia salva habeant et teneant ad suprascriptam petitionem, ad voluntatem dicti assessoris, et quod ea omnia consignent coram illo assessore ad predictam petitionem ad terminum eis dandum per servitorem, et hoc sub pena et banno ad voluntatem illius assessoris. Quibus omnibus et cuilibet contradicere volenti dictus servitor dixit dedisse terminum die iovis suprascripta XVII iunii. Item dixit requisisse ad suprascriptam petitionem heredes condam Resonadi de Solario de loco Buisio et tutores, curatores, parentes et vicinos eorum, et dedit eis suprascriptum terminum.

Ego Iacobus Rubba notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] *Così in* B. [c] etrobari *nell'interlinea.* [d] heredum *su parola cancellata.*

CCCLXXVI.

1283 luglio 17, sabato

I consoli e gli officiali del comune di Bovisio vengono multati dal comune di Milano per non avere consegnato all'assessore Obizone de Lomello quanto sequestrato ai debitori del monastero di Meda e di Anselmo Bocardo.

Copia autentica del 27 agosto, sciupata lungo tutto il lato destro, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXIII, die sabati XVII die iullii, indictione XI. Quoniam Maza Scarilis, Carne[varius] de Sollario, Anselmus Vincimara, Paganus Baxaferrus et Stephanus Medaschus, omnes consules et offitiales loci de Bui[xio], [vice et nomine] comunis illius loci, et illud comune non duxerunt et non consignaverunt coram domino Obizone de Lomello [iudice et assessore potestatis] Mediolani omnia deposita et contestationes penes eos et illud comune facta[a] ad petitionem Anselmi Bocardi sindici monasterii de Medda, [suo nomine et nomine] dicti monasterii et cuiusque eorum nomine in solidum, per Petrum de Pexina et alios servitores comunis Mediolani de bonis [et rebus debitorum et bannitorum] eorum, videlicet modios sex sicalis Arderici Medaschi et modios duos sicalis Davidi Medaschi et [modios duodecim] sicalis domine Benvenute de Vincimaris et starios quinque sicalis Iacobi Secundi et modios [VIII sicalis domine] Anexie filie condam Airoldi Medaschi et modium unum milii Iohannis de Solario et culderam [unam] [et] scrinium unum et plumatium unum et tot alias res Beloi Bononi valentes libras tres tertiolorum, omnium de

suprascripto loco [Buisio], debitorum et bannitorum suprascriptorum Anselmi et monasterii, et hoc secundum quod eis preceptum fuit per Stephanum Dayberti [servitorem] comunis Mediolani quod predictas res consignarent, et non consignaverunt, a die martis in antea in banno comune dicti loci de libris L tertiolorum et quilibet suprascriptorum de libris XXV parabola suprascripti assessoris.

Ego Leo de Venzago notarius ad banna palatii comunis Mediolani subscripsi suprascripto anno et indictione, die veneris XXVII die augusti.

[a] facta *nell'interlinea*.

CCCLXXVII.

1283 luglio 17, sabato

I consoli e gli officiali del comune di Varedo vengono multati dal comune di Milano per non aver consegnato all'assessore Obizone de Lomello quanto sequestrato ai debitori del monastero di Meda e di Anselmo Bocardo.

Copia autentica del 28 agosto in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXIII, die sabati XVII die iulii, indictione XI. Quoniam Ugo Obizonus et Ambroxius Gervaxius et Honricus de Varadeo et Iohannes et Churadus qui dicuntur Obizoni, omnes consules et offitiales loci de Varadeo, eorum nomine et nomine comunis illius loci, et illud comune non duxerunt et non consignaverunt coram domino Obizone de Lomello iudice et assessore potestatis Mediolani, ad petitionem Anselmi Bocardi sindici monasterii de Medda, suo nomine et nomine illius monasterii, et cuiusque eorum nomine in solidum omnia [de]posita et contestationes penes eos et illud comune facta de bonis Florii Martini et Beltrami et Iohannis qui dicuntur Obizoni et Ambrosii Vincimare, silicet vitulos duos valentes libras XII tertiolorum et modios XIIII sicalis et carrum unum valentes libras IIII, et item starios sex sicalis heredis condam Obizonis Obizoni; que omnes res deposite et contestate fuerunt penes eos et illud comune ad suprascriptam petitionem, et hoc secundum quod eis preceptum fuit per Stephanum Dayberti servitorem comunis Mediolani quod predictas res consignarent, et non consignaverunt, a die martis in antea in banno comune dicti loci librarum L et quilibet suprascriptorum de libris XXV parabola suprascripti assessoris.

Ego Leo de Venzago notarius ad banna palatii comunis Mediolani exemplavi suprascripto anno et indictione, die sabati XXVIII die augusti.

CCCLXXVIII.

1283 agosto 27, venerdì

Leone de Venzago notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive copia di una querela datata 14 luglio, presentata dalla badessa del monastero di Meda contro il comune di Seregno.

V. sottoscrizione all'atto del 1283 luglio 14 in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum*.

CCCLXXIX.

1283 agosto 27

Leone de Venzago notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive copia di una querela datata luglio 17, presentata dal monastero di Meda contro alcuni abitanti di Limbiate.

V. sottoscrizione all'atto del 1283 luglio 17 in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum*.

CCCLXXX.

1283 dicembre 22, mercoledì

Alla presenza di Obizone de Lomello giudice e assessore del podestà di Milano Alberto de Pomo servitore del comune riferisce di essersi recato, su mandato dello stesso assessore a seguito petizione del monastero di Meda, nel borgo di Meda e di aver convocato le persone elencate affinché esponessero le loro ragioni nei confronti del monastero.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXIII, die mercurii XXII die decembris. Coram domino Obizone de Lomello iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Albertus de Pomo servitor comunis Mediolani se, de mandato illius assessoris, ivisse, ad petitionem domine abbatisse capituli et conventus monasterii de Medda seu Anselmi Bocardi eorum sindici, nomine eorum, et[a] requisisse in burgo Medda die sabbati proxime preterita in burgo Medda[b], ad domum habitationis eorum, seu ubi habitare consueverunt, et in publica platea illius burgi viva voce Ambrosium et Stramadizium fratrem et sororem et filios condam Iacobi Verrubii et heredes[c] dicti condam Iacobi Verrubii et Arnoldi filii eius, si qui sunt, et heredes condam Guilielmi de Faxato et Alberti filii eius et heredes condam Guilielmi Piperate et heredes condam domine Bonacosse Piperate, si qui sunt, et tutores, curatores, parentes et vicinos eorum, si qui sunt, et quemlibet volentem esse heredem illorum vel alicuius eorum seu volentem defendere dictos heredes vel aliquem eorum, si quis est, et eis et cuilibet eorum precipisse[d] quod ad terminum datum per illum servitorem venirent coram illo assessore ad fatiendum rationem dicto Anselmo suprascripto nomine vel dictus assessor dabit possessionem ipsi Anselmo, suprascripto nomine recipientem[d], super bonis vachantibus predictorum et cuiuslibet eorum, non obstante eorum absentia.

Ego Rangonus Villanus notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi.

[a] et *manca in* B. [b] *Così, ripetuto.* [c] *Segue parola cancellata.* [d] *Così in* B.

CCCLXXXI.

1283 dicembre 22, mercoledì, Milano, «in palatio novo comunis»

Obizone de Lomello giudice e assessore del podestà di Milano decreta che Anselmo Bocardo procuratore del monastero di Meda sia immesso in possesso dei beni dei debitori. Grida fatta dal servitore Martino Ravizia.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem milleximo ducenteximo octuagesimo tertio, die mercurii vigeximo secundo die mensis decembris, indictione duodecima. In palatio novo comunis Mediolani. Presentibus Uberto de Orsenigo et Anrigollo Ferrario et Gratiolo de Aplano, omnibus civitatis Mediolani testibus rogatis, dominus Obizo de Lomello iudex et assessor potestatis Mediolani ex eius offitio statuit et decrevit Anselmum Bocardum sindicum monasterii de Medda, nomine et vice ipsius monasterii et capituli et conventus eiusdem, fore inducendum in possessionem omnium bonorum vaccantium quondam Iacobi Verrubii et Arnoldi filii eius et Guilielmi de Faxato et Alberti qui dicebatur Bertolla filii eius et quondam Guilielmi Piperate et Bonacosse Piperate, omnium de burgo Medda, usque ad sommam debiti sui, quod dicit esse modios viginti quinque sicalis et panici per medietatem et plaustra decem vini et libras decem tertiolorum pro quolibet eorum. Quam possessionem dictus assessor statuit esse dandam et dedit ut supra quoniam heredes predictorum omnium et cuiuslibet eorum, si qui sunt, et tutores, curatores, parentes et vicini eorum, si qui sunt, et quemlibet[a] volentem[b] defendere ipsos heredes, et volens esse heres eorum vel alicuius eorum, si quis est, viva voce requisiti fuerunt ad domum habitationis eorum et cuiuslibet eorum seu ubi habitare consueverunt et in publica platea illius burgi per Albertum de Pomo servitorem comunis Mediolani quod venirent coram dicto assessore ad faciendum rationem ipsi monasterio seu dicto Anselmo suprascripto nomine vel dictam possessionem darent, et non venerunt nec aliquis pro eis, ita tamen ut tedio effectus veniant responsuri. Actum ut supra. Clamata fuit per Martinum Raviziam servitorem comunis Mediolani.

(ST) Ego Rangonus Villanus notarius pallatii comunis Mediolani tradidi et subscripsi.

(ST) Ego Anselmus Bocardus notarius scripsi.

[a] *La* e *su correzione*. [b] *La parte finale corretta*.

CCCLXXXII.

1283 dicembre 23, giovedì, «in consulatu Mediolani»

Leonardo de Vitudono console di Milano, a cui sono state affidate le cause del console Negro de Barni, pronuncia sentenza su una questione già vertente sotto il console Mirano Bogia prima, Tadeo de Lomazio poi, e successivamente presentata al console Negro de Barni, fra Manfredo del fu Beltramo Bossio di Milano e Allamano de Puteo abitante in porta Ticinese.

Originale, con lacerazioni sul lato destro e scrittura sbiadita in più punti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Vittoria, cart. 544, fasc. 243c, n. 10 (A). Citato nell'atto del 1284 marzo 21, di cui al n. CCCXCII.

Il notaio è scorretto; usa indifferentemente le semplici e le doppie, etc.

(ST) In nomine Domini. Super questione que olim vertebatur coram domino Mirano Bogia consule iusticie Mediolani et postmodum coram domino Tadeo de Lomazio consule eiusdem iusticie et nunc vertitur coram domino Nigrone de Barni nunc consule iusticie Mediolani inter Mainfredum filium et heredem quondam ser Beltrami filii quondam ser Flamengi Bossii civitatis Mediolani ex una parte et Allamanum de Puteo, qui est beccarius,

habitantem in porta Ticinensi, ex altera, in qua [vero] questione porrecta fuit infrascripta petitio, cuius tenor talis: A vobis domino Mirano Bogia consule iusticie Mediolani peto ego Mainfredus filius et heres quondam ser Beltrami filii quondam ser Flamengi Bossii civitatis Mediolani quatinus pronuntietis [et per sententiam declare]tis Alamanum[a] de Puteo, qui est becharius[a] habitans in porta Ticinensi eiusdem civitatis, ad dimittendum et restituendum michi infrascriptas petias terre que iacent in territorio burgi de Roxate, que fuerunt quondam Rampini Sironi, bon .....[b] erant illi quondam Flamengo[b] avo meo et modo sunt michi pignori obligata pro libris nonaginta tertiolorum et earum usuris et expensis et damnis et interesse, quas ille Rampinus fideiussorio nomine et post terminum principaliter debitorio nomi[ne debet suprascripto] Flamengo pro Guilielmo filio quondam Petri Ferrarii, porte Cumane, videlicet libras viginti quinque tertiolorum pro pretio unius equi et reliquas ex causa mutui aut ad dandum et solvendum michi suprascriptas libras nonaginta tertiolorum cum omnibus us[uris et expensis et] damnis et interesse suo loco et tempore determinandis. Que quidem facere debetis et tenemini et fieri debent de iure et ipse Alamanus michi facere debet et tenetur quoniam ius predicta petendi et consequendi et habendi in me perven[it] ..... Hec sunt ille petie terre super quibus et de quibus fit hec petitio, videlicet petia una terre cum vitibus novellis ubi dicitur in Campo Grasso, cui coheret a mane via, a meridie Mirani Sparapanis, a sero similiter et a monte via, et est circha[a] [perticas] novem. Item petia una cum vitibus novelis ibi prope, ubi dicitur ad Pilletum, cui coheret a mane via, a meridie ecclesie de Roxate, a sero illius ecclesie et in parte ser Uberti de la Cruce et in parte Fatii de la Cruce et in parte filiorum quondam Spez[e de] la Cruce et in parte tenet seu laborat Amizo de Sancto Augustino et in parte filiorum sive heredum illius quondam Speze et in parte domini Pagani Cagarane, et est circa perticas triginta quatuor. Item petia una terre ubi dicitur ad Cantalupum, et est campu[s, cui coheret] a mane ecclesie de Roxate et in parte ser Pagani Cagarane, a meridie via et in parte heredum quondam Garede qui fuit de burgo Roxate et in parte laborat Aliprandus Cazia, a sero illorum heredum illius quondam Garede et in parte laborat [suprascriptus] Aliprandus, a monte via, et est circa perticas quinquaginta, salvo iure melliorandi. Nos predictus dominus Niger consul ut supra, habito consilio domini Iohanis Liprandi iurisperiti, qui vidit tenorem suprascripte petitionis et qui vidit litis contestationem factam super ipsa petitione per predictum Alamanum de Puteo coram domino Tadeo de Lomazio consule iustitie Mediolani, de qua litis contestatione extat publica scriptura facta per Albertinum Ruscham notarium millesimo ducentesimo octuagesimo tertio, die mercurii quinto madii, et qui vidit quoddam instrumentum obligationis in quo se obligavit Guilielmus filius quondam Petri Ferrarii porte Cumane Fiamengo[c] Bossio in libris nonaginta tertiolorum, quos denarios dictus Guilielmus fuit confessus eidem Fiamengo dare debere, scilicet libras viginti quinque tertiolorum ex precio unius equi, quem ei dedit et vendidit, et alias sexaginta quinque fuit confessus se ab eo mutuo accepisse; et pro quo Guilielmo estiterunt fideiussores uterque in solidum Rampinus filius condam Churadi Sironi et Guilielmus Sironus civitatis Mediolani, quod instrumentum obligationis traditum et scriptum fuit per Arnoldum filium Guilielmi Castoldi de parochia Sancti Marcellini millesimo ducentesino trigesimo quinto, die veneris quarto mensis maii, indictione octava, et qui vidit quoddam instrumentum divisionis facte inter Anzerum filium quondam Pagani de la Morgora curatorem Mainfredi filii quondam Flamengi Bossii nomine illius Mainfredi ex una parte et Ubertum filium quondam Mainfredi Gregani curatorem Petrini filii predicti quondam Flamengi et Beltramum filium predicti quondam Flamengi fratrem predictorum Petrini et Mainfredini ex altera, in qua quidem divisione evenit in partem predicto Beltramo instrumentum unum de libris nonaginta tertiolorum, quas dare debet Guilielmus filius quondam Petri Ferrarii, et de quibus denariis sunt fideiussores Guilielmus et Rampinus qui dicuntur Sironi civitatis Mediolani, porte Cumane, quod instrumentum traditum et scriptum [fuit]

per Arnoldum Gastoldum notarium millesimo ducentesimo quadragesimo sexto, die mercurii quarto mensis aprilis, et postmodum confirmata fuit illa divisio per suprascriptos Beltramum et Mainfredum et Petrum millesimo ducentesimo sexagesimo ..... undecimo ante kalendas maii, prout in dicto instrumento divisionis fit mentio, et qui vidit quoddam instrumentum protestationis facte per dominum[a] Albertum, Flamengum, Mainfredum et Philipum fratres, filios et heredes quondam Beltr[ami filii quondam] domini Flamengi[b] Bossii civitatis Mediolani, porte Cumane, continens quod dixerunt et protestati fuerunt quod ipsi fratres fecerunt inter se divisionem de certis denariis et instrumentis de quibus mentio fit in dicta protestatione, et quod cuilib[et] [eorum evenit] in parte ut in ipsa protestatione continetur dudum est, in qua vero divisione evenerunt in parte dicto Mainfredo in primis, etcetera; item instrumentum unum de libris nonaginta tertiolorum sortis in quo obligatus est Guilielmus filius quondam Petri [Ferrarii] porte Cumane pro debitore principali predicto quondam ser Flamengo, etcetera, quod instrumentum protestationis traditum fuit per Iacobum de Pescina notarium millesimo ducentesimo septuagesimo septimo, die sabati tertiodecimo die augusti, indictione quinta, [et qui] vidit quoddam bannum datum per Flamengum Bossium filium quondam Beltrami Bossii, suo nomine et fratrum, dominabus Belle et Riche filiabus quondam Guilielmi Ferrarii porte Cumane, quod bannum datum fuit millesimo ducentesimo septuagesimo septimo, die dominico vigesimo quinto iulii, ut constat per exemplum illius banni scriptùm per Protaxium de Busti notarium, et qui vidit alia quam plura banna data ad petitionem dicti Flamengi et dicti Mainfredi Philipo filio quondam Rampini Sironi herede quondam Dondei Sironi fratris sui, de quibus bannis dictus Philippus se eximi fecit, et Honricus de Greppa et Dalfinus Sironus caverunt pro eo, et estiterunt fideiussores unus pro alio, et qui vidit aliud bannum datum ad petitionem dicti Mainfredi suo nomine et fratrum dicto Philippo filio quondam Rampini Sironi et herede[a] quondam Dondei Sironi fratris sui post cautionem factam, quod bannum datum fuit millesimo ducentesimo septuagesimo octavo, die dominico vigesimo die martii, de quo banno est exemplum factum per Girardum Machanium notarium, et qui vidit positiones factas per predictum Mainfredum in hac causa et responsiones factas illis positionibus. Quarum positionum et responsionum tenor talis est: Millesimo ducentesimo octuagesimo tertio, die mercurii duodecimo die madii. Coram domino Iohane Verro consule Mediolani tenente causas domini Tadei de Lomazio consulis Mediolani ponit Mainfredus Bossius in causa mota per eum contra Alamanum de Puteo porte Ticinensis, videlicet quod ille petie terre de quibus queritur et in libello fit mentio, fuerunt domini Rampini Sironi, respondit quod credit dictus Aramanus. Item quod fuerunt detente et possesse per ipsum Rampinum vel eius nomine, respondit quod credit dictus Aramanus. Ego Albertinus Ruscha notarius suprascripti consulis scripsi. Et qui vidit et audivit alia quam plura acta et actitata et processus cause in hac causa producta et hostensi[a], et qui intellexit allegationes partium et ea omnia que coram eo voluerunt dici et allegari et hostendi per illas partes et advocatos earum, et qui super predictis habuit dilligentem deliberationem[d], et qui vidit aliud bannum quod dedit Beltramus Bossius suprascripto Guilielmo Ferrario et Rampino et Mirano et Petro qui dicuntur Sironi millesimo ducentesimo quinquagesimo secondo, die dominico decimo septimo die martii, ut patet per exemplum illius banni exemplatum per Anselmum Bossium notarium ad banna vetera, que sunt super lobia de Osiis, millesimo ducentesimo sep[tuagesimo] sexto, die iovis vigesimo die februarii, damus sacramentum dicto Mainfredo Bossio ut iuret ad sancta Dei evangelia corporaliter tacta quod in veritate predictum instrumentum obligationis in quo se obligavit dictus quondam Gui[lielmus] suprascripto quondam Flamengo Bossio et pro quo estiterunt fideiussores Rampinus Sironus et Guilielmus Sironus in libris nonaginta tertiolorum sortis est bonum et verum et non fictitium nec simulatum nec in fraudem factum, et quod tempore divis[ionis] facte inter suprascriptos Mainfredum et Beltramum et Petrum fra-

tres, filios quondam domini Flamengi Bossii, et tempore divisionis facte inter filios illius quondam Beltrami Bossii, in qua divisione evenit in partem dicto Mainfredo dictum instrum[entum] de libris nonaginta tertiolorum, erant veri creditores dicti Guilielmi Ferrarii in suprascripta quantitate, et quod non est illi Mainfredo nec fuit illi quondam Flamengo nec eius descendentibus solutum nec satisfactum in toto nec in parte de dicto instrumento librarum nonaginta tertiolorum. Quibus sacramentis prestitis, condemnamus predictum Alamanum de Puteo ut hinc ad dies triginta proximos dimittat et restituat suprascripto Mainfredo predictas petias terre iacentes in territorio burgi de Roxate, que petite sunt per illum Mainfredum in suprascripta petitione, aut quod det et solvat illi Mainfredo libras nonaginta tertiolorum sortis, et libras trecentum octuaginta quinque tertiolorum pro earum guiderdono ad conputum de soldis duobus tertiolorum pro libra quolibet anno annorum quadraginta quatuor et mensium[e] et dimidii preteritorum scilicet annorum trium cursorum post terminum appositum in instrumento debiti, qui terminus fuit ad medium annum tunc sequentem et annorum decem quibus stetit guerra imperatoris et annorum triginta unius et mensium decem et dimidii cursorum ab anno currente millesimo ducentesimo quinquagesimo secondo, die dominico decimo septimo die martii citra, quo reperitur bannum datum esse suprascriptis debitori et fideiussoribus, salvo errore calculi, seu quod det et solvat illi Mainfredo illam quantitatem sortis et guiderdoni quam dictus Mainfredus iurare voluerit se debere habere pro suprascripto credito, et hoc sit in ellectione illius Alamani velit illas terras dimittere velit illos denarios solvere. Millesimo ducentesimo octuagesimo tertio, die iovis vigesimo tertio die decembris, indictione duodecima. Dominus Leonardus de Vitudono consul Mediolani, cui comisse sunt cause a domino Nigrone de Barni consule Mediolani, sedens pro tribunali pronuntiavit ut supra, presente Flamengo Bossio procuratore dicti Mainfredi et presente dicto Alamano. Actum in consulatu Mediolani, presentibus Gratiago de Gratiago et Anrico filio quondam Amizonis Tadoni et Ardrico filio quondam Anselmi Martini, omnibus civitatis Mediolani testibus.

(ST) Ego Ambrosius de Melzo notarius ad sententias camere civitatis scripsi.

[a] *Così in* A. [b] *Segue parola cancellata.* [c] Fiamengus *alternato a* Flamengus. [d] delibationem *in* A. [e] *Così in* B, *senza indicazione del numero dei mesi.*

CCCLXXXIII.

1283 post

Il notaio Ambrogio de Saconago estrae copia «a libro efictalionum terrarum mallexardorum comunis Mediolani, qui liber est ad cameram comunis Mediolani», di una nota relativa agli anni 1282 e 1283, nella quale si dichiara che il borgo di Seregno non deve pagare al comune di Milano il fitto indicato per terre di Cassone della Torre m a l e s a r d o, in quanto recuperate dal monastero di Meda.

Copia autentica coeva o di poco posteriore in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* 1282 (B).

Cit.: M. TAGLIABUE, *Seregno. Una comunità* ..., p. 429 e nota 10.

Si tralascia l'edizione.

CCCLXXXIV.

1284 gennaio 17, lunedì

Francino de Medda procuratore di Rodolfo de Lampino contesta nella causa mossa dal comune di Milano, di cui alla sentenza dell'1 aprile.

Notaio Bolgaro Oltramo, del comune.

Citato nell'atto del 1284 aprile 1, di cui al n. CCCXCIV.

CCCLXXXV.

1284 febbraio 11, venerdì

Alla presenza di Filippo de Piperariis giudice e assessore del podestà di Milano Francino de Medda, procuratore di Rodolfo de Lampino di Meda, espone le ragioni di detto Rodolfo nella causa mossa contro di lui dal monastero di Meda.

Copia autentica coeva, molto sciupata, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B)

MCCLXXXIIII, die veneris XI die februarii. Coram domino Philipo de Piperariis iudice et assessore potestatis Mediolani dixit et protestatus fuit Francinus de Medda nomine Redulfi de Lampino de Medda, cuius procurator est, in causa quam contra eum movet Anselmus Bocardus sindicus monasterii de Medda, nomine illius monasterii actor, quod ipse Redulfus bene tenet et possidet terram illam, de qua queritur et in libello continetur.

Ego Bolgarus Oltramus notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi.

CCCLXXXVI.

1284 febbraio 11, venerdì

Filippo de Piperariis giudice e assessore del podestà di Milano stabilisce i termini per rispondere alla accuse nella causa di cui all'atto precedente.

Copia autentica coeva, molto sciupata, di seguito alla precedente (B).

MCCLXXXIIII, die veneris XI die februarii. Dominus Filipus de Piperariis iudex et assessor potestatis Mediolani statuit terminum respondendi posicionibus datis datum reo de causa [quam habet Anselmus Bocardus], sindicus monasterii de Medda actor, cum Redulfo de Lampino de burgo Medda, pro quo fuit Francinus de Medda, eius procurator.

Ego Bolgarus Oltramus notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi.

CCCLXXXVII.

1284 febbraio 14, lunedì

Anselmo Bocardo espone le ragioni del monastero di Meda contro Rodolfo de Lampino, di cui agli atti precedenti.

Il notaio Tommaso Cumino, del comune, sottoscrive la copia.

Citato nell'atto del 1284 aprile 1, di cui al n. CCCXCIV.

CCCLXXXVIII.

1284 febbraio 14, lunedì

Filippo de Piperariis giudice e assessore del podestà di Milano rimanda al giorno successivo la causa, di cui ad atti precedenti.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXIIII, die lune XIIII die februarii. Dominus Filipus de Piperariis iudex et assessor potestatis Mediolani statuit terminum[a] faciendi positiones die crastina proxima datum reo de causa quam habet Anselmus Bocardus, sindicus monasterii de Medda actor, cum Redulfo de Lampino, pro quo fuit Francinus de Medda eius procurator.

Ego Bolgarus Oltramus notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi.

[a] *Segue parola cancellata.*

CCCLXXXIX.

1284 marzo 6, lunedì, Milano, «in broleto novo comunis»

Alla presenza di Proino de Barni console di giustizia di Milano Otorino del fu Martino Alferio e Guglielmo del fu Ambrogio Alferio, quest'ultimo curatore di Manfredino fratello di Otorino, abitanti tutti a Mariano Comense, vendono alla canonica di S. Fedele di Casate presso Camnago alcune terre site nel territorio di Cabiate.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

Il notaio è scorretto; inoltre usa indifferentemente le semplici e le doppie (*occaxione, ocaxione, etc.*).

In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo octuagesimo quarto, die lune sexto die martii, indictione duodecima. Presentibus infrascriptis. Coram domino Prohino de Barni consule iustitie Mediollani eoque laudante et approbante et decretum et actoritatem[a] suam interponente ad predicta omnia et infradicta et singula fatienda, venditionem ad libellum, liberam tamen et absolutam ab omni vinculo servitutis, fecerunt Otorinus filius condam Martini Alferii, maior annis viginti, ut ibi dictus Otorinus iuravit ad sancta Dei evangelia corporaliter tacta et etiam ex aspectu corporis apparebat, et Guilielmus filius condam Ambrosii Alferii, curator datus ad hoc Mainfredino filio condam Martini

Alferii maiori annis quatuordecim et minori annis viginti, a predicto consule, ut constat per cartam cure hodie traditam et inbriviatam per me infrascriptum Anselmum Bocardum notarium, nomine ipsius minoris, et ipse Mainfredinus[b] parabola et mandato curatoris sui cum eis ad maiorem cautellam, qui omnes habitant in burgo Marliano, in dominum presbiterum Otobellum Verrum[c] archipresbiterum ecclesie sive canonice Sancti Fidelis de Casate prope Camenagum, recipientem ad partem et utilitatem dicte ecclesie sive canonice et capituli eiusdem, nominative de infrascriptis petiis terre iacentibus in terretorio loci de Cabiate: prima quarum iacet ibi ubi dicitur in Campelio sive in Campo Lungo, cui est a mane Robertini de Carugo, a meridie et a monte via, a sero Arderici de Figino, et est pertice decem novem minus tabulis duabus; secunda iacet ubi dicitur ad Vegiam, cui est a mane tenet dominus Adamus de[d] Gluxano in parte et in parte tenet Marasca de Barni, a meridie via sive accessium, a sero via, a monte suprascripti Marasche[e], accessio mediante, et est pertice viginti quinque vel id circa; tertia petia iacet ibi prope, ubi dicitur in Alborio, cui est a mane et a monte Iohannis Comitis, a meridie Alberti Culderari, a sero via, et est[f] pertice septem et tabule decem; et quantecumque invente fuerint ipse petie terre infra ipsas coherentias in hac presenti venditione pro infradicto pretio penitus permaneant, eo tenore quod amodo in antea ipse dominus archipresbiter, nomine dicte ecclesie et capituli eiusdem, seu ipsa ecclesia et capitulum eiusdem de cetero omni tempore debeat habere et tenere et possidere predictas petias terrarum et quamlibet earum cum omnibus earum iuribus, tam superioribus quam inferioribus, cum finibus et accessiis, uxibus, axiis et utilitatibus et comoditatibus ipsis terris vel alicui earum ad ..... et pertinentibus[g] aliquo modo vel iure, et facere exinde de eis possit quitquid suprascripto nomine facere voluerit et ipsi ecclesie utile fuerit, sine alicuius persone contraditione; cedendo, dando atque mandando dicti venditores et quilibet eorum ipsi archipresbitero suprascripto nomine recipienti omnia iura omnesque actiones et rationes utiles et directas, reales et personales ac ypotecharias sibi quocumque modo et iure conpetentia et conpetentes in predictis et pro predictis terris venditis et qualibet earum. Et constituerunt ipsum archipresbiterum suprascripto nomine recipientem in rem suam ita ut de cetero per omnia in eorum et cuiusque eorum locum et ius sit penitus et succedat et de predictis terris et iuribus earum; insuper, volentes plenum dominium et possessionem predictarum terrarum et cuiusque earum in ipsum emptorem suprascripto nomine recipientem pleno iure transfere et dare, constituerunt se ipsas res venditas nomine ipsius archipresbiteri suprascripto nomine recipientis pro eo tenere et possidere vel quaxi. Quibus dominio et possessioni vel quaxi illico renuntiaverunt et se absentes exinde fecerunt, et in ipsum emptorem suprascripto nomine recipientem pleno iure transtulerunt, deseruerunt et dereliquerunt, et de ipsis terris et qualibet earum et dominio et possessione earum ipsi finem fecerunt et totius sui iuris remisionem. Preterea predicti venditores et quilibet eorum, auctoritate suprascripti consulis eis prestita, promiserunt et guadiam dederunt obligando se et omnia sua bona pignori; et dictus Guilielmus bona ipsius minoris prefato archipresbitero suprascripto nomine recipienti ita quod omni tempore in omnem causam et litis eventum de cetero defendent et guarentabunt eidem, nomine dicte ecclesie, seu ipsi ecclesie et capitulo eiusdem predictas petias terrarum et quamlibet earum ab omni persona, colegio et universitate, et quod exonerabunt et indempnem prestabunt et conservabunt ipsum archipresbiterum nomine illius ecclesie seu illam ecclesiam et capitulum eiusdem ab omnibus fodris, honeribus et inpositionibus et conditiis inpositis et inponendis[h] super ipsis terris vel aliqua earum et per comune Mediolani seu per comune dicti loci de[i] Cabiate donec inventaria presentia durabunt et fodra et inpositiones et honera super ipsis inponentur suis propriis expensis et dampnis et sine dampnis et expensis illius archipresbiteri suprascripto nomine recipientis. Pro qua quidem venditione[l] sive pro pretio et solutione suprascriptarum petiarum terre contenti et confessi fuerunt dicti venditores se recepisse et habuise[a] a prefato archipresbitero solventi nomi-

ne dicte ecclesie seu a domino Gasparo de Bribia[d] preposito ecclesie de Gallarate solventi pro eo et pro predicta ecclesia Sancti Fidelis et capitulo eiusdem de denariis monasterii Sancti Victoris de burgo Medda, nomine illius monasterii, occaxione finis et iurium omnium remissionis nomine transactionis, quam ipse archipresbiter et canonici dicte ecclesie Sancti Fidelis, suo nomine et nomine[m] illius ecclesie et capituli eiusdem, et illud capitulum prefato preposito de Gallarate recipienti nomine monasterii suprascripti seu ipsi monasterio facere debent et tenentur et facere promiserunt de toto eo et quanto predictus archipresbiter, nomine dicte ecclesie et capituli eiusdem seu ocaxione dicte ecclesie, ipsi monasterio petere vel requirere seu peti vel requiri posset vel poterat aliqua ocaxione que dici vel excogitari possit hinc retro et de toto eo et quanto de cetero suprascripto nomine ipsius monasterii peti vel requiri possit ocaxione alicuius ficti vel conditii vel honeris vel alicuius alterius debiti, ad quod vellet dici ipsum monasterium hinc retro, obligando esse seu teneri ipsi canonice et capitulo eiusdem, et hoc ex spetiali pacto et conventione appositis inter dictum archipresbiterum, sindicum dicte ecclesie, et capitulum ecclesie Sancti Fidelis ex una parte, nomine dicte ecclesie et capitulo[a] eiusdem, et dictum prepositum, sindicum dicti monasterii, nomine illius monasterii, ex altera, aliax dictus prepositus, nomine illius monasterii, illos denarios non solvisset nec dedisset libras quinqueginta una et soldos sedecim tertiolorum argenti denariorum bonorum Mediollanensium, qui denarii fuerunt pretium suprascriptarum petiarum terre ad conputum de soldis viginti tertiolorum pro qualibet pertica, renuntiando exceptioni non receptorum denariorum et non facte venditionis predicto modo, qualibet ocaxione remota. Renuntiando dicti venditores et quilibet eorum quod non possint dicere vel allegare aliquo tempore res venditas esse melliores iusto pretio nec eos esse deceptos in hac venditione ultra dimidiam iusti pretii, set de toto eo et quanto ipse terre reperirentur esse melliores dicto pretio ipsi archipresbitero suprascripto nomine recipienti finem fecerunt et totius sui iuris nomine transactionis remissionem. Et renuntiaverunt ipsi venditori[a] et quilibet eorum expressim et ex certa scientia et spetiali pacto epistule divi Adriani et duabus novis constitutis, una quarum cavetur quod nequis conveniatur in solidum, secunda quod propriis conveniatur debitor quam fideiussor, ita, si casus conveniendi aliquo tempore evenerit pro predictis seu pro restitutione pretii illarum terrarum, si casus restituendi exstiterit in toto vel in parte, quod ipsi et quilibet eorum in solidum primo loco cum effectu conveniri possit, non obstantibus causis collocatis vel collocandis, feriis solempnibus vel repentinis nec aliquibus interdictis causarum presentibus vel futuris nec aliquo alio iure quo se tueri ullo modo possint. Insuper predictus Mainfredinus parabola ipsius curatoris sui iuravit ad sancta Dei evangelia corporaliter tacta quod ipsam venditionem omni tempore et predicta omnia ratam et firmam et rata et firma habebit et tenebit et contra non veniet aliquo tempore, et quod non inplorabit benefitium restitutionis in integram rationem minoris etatis, et quod omni tempore stabit et permanebit in hac venditione et predictis omnibus tacitus et contentus. Quibus omnibus et singulis ipsi venditores et quilibet eorum scienter et spetiali pacto renuntiaverunt. Actum in broleto novo comunis Mediolani. Et pro notario interfuit Abraam filius condam Lafranci de Merate porte Romane. Interfuerunt testes Ubertus filius condam Ferrandi de Curte de burgo Medda notus et Obzinus[a] filius Nigronis de Barni et Oliverius filius condam Alberti de Previde, ambo porte Nove.

(ST) Ego Anselmus filius condam ser Rugerii Bocardi civitatis Mediolani, porte Romane, notarius tradidi et ad scribendum dedi et subscripsi.

(ST) Ego Petracinus filius domini Ivani Bocardi notarius civitatis Mediolani, porte Romane, parochie Sancti Iohannis Itollani, scripsi.

[a] *Così in* A. [b] Mainfredinus *corretto su* Mainfredus. [c] Vererum *con* e *espunta*. [d] *Segue parola cancellata*. [e] via-Marasche *su rasura*. [f] est *manca in* A. [g] *La parte finale corretta*. [h] *Segue rasura con linea di cancellatura*. [i] vel aliqua-de *su rasura*. [l] vendictione *con* c *espunta*. [m] *Segue* et nomine *ripetuto*.

CCCXC.

1284 marzo 11, sabato

Filippo de Piperariis giudice e assessore del podestà di Milano rimanda per la seconda volta il termine per la presentazione delle prove nella causa tra il monastero di Meda e Rodolfo de Lampino di Meda.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXIIII, die sabati XI martii. Dominus Filipus de Piperariis iudex et assessor potestatis Mediolani statuit terminum secundum probandi ad VIII[a] dies proximos datum reo[b] de causa quam habet Anselmus Bocardus sindicus monasterii de Medda, nomine illius monasterii actor, cum Redulfo de Lampino de burgo Medda, pro quo fuit Francinus de Medda eius procurator.

Ego Bolgarus Oltramus notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] datum reo *nell'interlinea.*

CCCXCI.

1284 marzo 21, martedì

Filippo de Piperariis giudice e assessore del podestà di Milano rinvia per la terza volta il termine per la presentazione delle prove nella causa, di cui all'atto precedente.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXIIII, die martis XXI die martii. Dominus Filipus de Piperariis iudex et assessor potestatis Mediolani statuit terminum tertium probandi ad VIII dies proximos datum reo[a] de causa quam habet Anselmus Bocardus[b] sindicus monasterii Sancti Victoris de Medda, nomine illius monasterii actor, cum Redulfo de[b] Lampino de burgo Medda, pro quo fuit Francinus de Medda eius procurator.

Ego Bolgarus Oltramus notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi.

[a] datum reo *nell'interlinea.* [b] *Segue parola cancellata.*

CCCXCII.

1284 marzo 21, martedì

Alla presenza di Giacomo de Gluxiano console di giustizia di Milano Manfredo Bossio presta giuramento a seguito sentenza emessa dal console Leonardo de Vitudono, di cui all'atto del 23 dicembre 1283.

Originale, cucito con l'atto sopra citato del 23 dicembre 1283, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Vittoria, cart. 544, fasc. 243c, n. 10 (A).

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate ipsius millesimo ducentesimo octuagesimo quarto, die martis vigesimo uno die mensis martii, inditione duodecima. Coram domino Iacobo de Gluxiano consule iustitie Mediolani, presente Alamano de Puteo porte Ticinensis, Maifredus qui dicitur Fredus Bossius prestitit et fecit sacramentum et sacramenta sibi delatum et delata in quodam[a] sententia lata inter predictum Maifredum Bossium ex una parte et predictum Alamanum de Puteo ex altera per dominum Leonardum de Vitudono olim consulem Mediolani, cui comisse erant cause a domino Nigrone de Barni consule Mediolani, de consilio domini Iohannis Liprandi iurisperiti, in anno proxime preterito, die iovis vigesimo tertio die mensis decembris, in omnibus et per omnia ut in dicta sententia continetur. Interfuerunt ibi testes Guilielmus Crivellus et Curadus de Ariverio et Iacobinus de Vertemate, omnes civitatis Mediolani.

(ST) Ego Beltraminus de Caurono notarius suprascripti consulis tradidi et scripsi.

[a] *Così in* A.

CCCXCIII.

1284 aprile 1, sabato

Alla presenza di Filippo de Piperariis giudice e assessore del podestà di Milano Guglielmo de Aiguerico servitore del comune riferisce di aver convocato Rodolfo de Lampino di Meda.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXIIII, die sabati primo die aprilis. Coram domino Filipo de Piperariis iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Guilielmus de Aiguerico servitor comunis Mediolani se, ad petitionem Anselmi Bocardi sindici monasterii de Medda, nomine illius monasterii, requisisse[a] die veneris proxime preterita in broleto novo comunis Mediolani personaliter Redulfum de Lampino de burgo Medda et ei precipisse[a] quatinus ipse esset et veniret coram dicto assessore ad terminum datum per illum servitorem ad dandum pignus censure et ad solvendum suam partem expensarum iurisperiti et notarii et ad audiendum sententiam diffinitivam cause que vertitur inter dictum Anselmum sindicum, suprascripto nomine, ex una parte et dictum Redulfum ex altera, alioquin dictus iudex procedet ex eius offitio et dictam sententiam pronuntiabit, eius absentia non obstante; et dixit dedise[a] ei terminum peremptorium die veneris proxime preterita.

Ego Bolgarus Oltramus notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi.

[a] *Così in* B.

CCCXCIV.

1284 aprile 1, sabato

Filippo de Piperariis giudice e assessore del podestà di Milano sentenzia nella causa tra il monastero di Meda e Rodolfo de Lampino di Meda.

Originale, con macchie, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

Il notaio usa indifferentemente le semplici e le doppie (*dimittendum. dimitat. etc.*). Nella datazione dell'atto citato del 1254 l'indizione non è cambiata; per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva.

(ST) In nomine Domini. Super questione que vertitur coram domino Filipo de Piperariis iudice et assessore potestatis Mediolani inter Anselmum Bocardum sindicus capituli et conventus monasterii Sancti Victoris de burgo Medda, nomine ipsius[a] monasterii, ex una parte et Redulfum de Lampino de burgo Medda sive Francinum de Medda eius procuratorem, qui pro eo litem contestatus fuit nomine ipsius Redulfi, ex altera, in qua questione talis libellus porectus fuit. In nomine Domini. Ego Anselmus Bocardus sindicus capituli et conventus monasterii Sancti Victoris de burgo Medda, nomine ipsius monasterii, peto quatinus Redulfus[b] de Lampino de burgo Medda michi suprascripto nomine dimitat et restituat petiam unam terre cum vitibus et arboribus iacentem in teritorio dicti burgi de Medda, ibi ubi dicitur ad Strictam de Ragniis, cui est vel esse consuevit a mane et a meridie via, a sero Mudalbergi Piperate, a monte Rocheti Vezii, et est pertice due, et hoc cum omnibus fructibus et reditibus habitis et perceptis et habendis et percipiendis ex ipsa petia terre usque ad tempus restitucionis et cum omnibus expensis, dampnis et interesse factis, passis, preteritis et futuris, suo tempore ante sententiam vel post determinandis, quoniam predicta petia terre seu ius petendi, vindicandi, consequendi et habendi illam est illius monasterii et ipsi monasterio pertinet et spectat, salvo iure melliorandi, etcetera. In nomine Domini. Nos predictus dominus Filipus iudex ut supra, habito conscilio domini Tibaldi de Porta Romana iurisperiti, qui diligenter[c] vidit et inspexit tenorem dicti libelli et litis contestationem super eo factam in ea causa per Francinum de Medda procuratorem dicti Redulfi, nomine illius Redulfi, scriptam per Bolgarum Oltramum notarium pallatii comunis Mediolani millesimo ducentesimo octuagesimo quarto, die lune decimo septimo die ianuarii, et qui vidit quandam protestationem factam per suprascriptum Francinum procuratorem suprascripti Redulfi, nomine illius Redulfi, continentem quod ipse Redulfus bene tenet et possidet terram illam, de qua queritur et in libello continetur, et qui vidit tenorem unius positionis facte in illa causa per predictum Anselmum sindicum, continentem quod quondam Guilielmus Piperata et Ambrosius filius eius et quilibet eorum tenuerunt et laboraverunt petiam illam terre, de qua queritur et in libello continetur; ad quod respondit dictus Francinus suprascripto nomine se credere. Que positio subscripta fuit per Thomaxium Cuminum notarium pallatii comunis Mediolani suprascripto anno, die lune quartodecimo die februarii; et qui vidit quoddam instrumentum investiture continens quod domina Maria de Besuzio abbatissa dicti monasterii, nomine illius monasterii, investivit ad libellum usque in perpetuum predictum quondam Guilielmum Piperatam de predicta petia terre ad certum fictum omni anno prestandum ipsi monasterii[d] vini et blave, quod instrumentum investiture traditum fuit per quondam Ardericum Ugerium de burgo Medda notarium et expletum seu subscriptum per Ubertum de Curte notarium de ipso burgo millesimo ducentesimo quinquageximo[d] quarto, die octavo ante kallendas decembris, indictione duodecima[1]; et qui vidit cartam confessionis ficti illius petie terre soluti per plures annos ipsi monasterio per Ambrosium filium quondam suprascripti Guilielmi Piperate, et qui dilligenter audivit et intelexit rationes et allegationes utriusque partis, et ea que coram eo allegari voluerunt. Dicimus et pronuntiamus et per sententiam declaramus et condempnamus predictum Francinum procuratorem suprascripti Redulfi, nomine illius Redulfi, et per eum dictum Redulfum, ad dimittendum et restituendum et ut dimitat et restituat illi Anselmo sindico dicti monasterii, nomine dicti monasterii, seu illi monasterio predictam petiam terre, de qua queritur et in libello continetur; dictus Anselmus suprascripto nomine quantum est ad censuram ext(imatam) predictam terram in

solidis viginti sex tertiolorum pro pretio ante pronuntiatione dicte sententie. Millesimo ducentesimo octuageximo[d] quarto, die sabati primo die aprilis. Predictus iudex, sedens pro tribunali, pronuntiavit ut supra, presentibus suprascriptis Anselmo et Francio et absen[te predic]to Redulfo tamen citato et requisito peremptorie per Guilielmum de Aiguerico servitorem comunis Mediolani, et presentibus Gratio de Aplano et Martino Ravizia et Mirano de Bevulco, omnibus civitatis Mediolani, testibus.

(ST) Ego Thomaxius Cuminus notarius palatii comunis Mediolani tradidi et subscripsi.

(ST) Ego Miranus de Curteromea de Bevulco notarius civitatis Mediolani scripsi.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] Re *su correzione.* [c] *Segue* qui diligenter *ripetuto.* [d] *Così in* A.

[1] L'indizione non è cambiata: avrebbe dovuto essere la XIII.

CCCXCV.

1284 giugno 2, venerdì, Milano, «in domo ipsarum dominarum»

Alla presenza di Proino de Barnio console di giustizia di Milano Caracossa vedova di Anrico de Civilio e figlia di Pietro de Puteo fa donazione al convento di S. Felice sito presso la chiesa di S. Pietro al Dosso in porta Vercellina di beni che possedeva nel territorio di Albairate.

Originale in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, S. Agnese, cart. 294, n. 101 (A).

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo octuagesimo quarto, die veneris secundo die mensis iunii, indictione duodecima. Coram domino Proino de Barnio consule iustitie Mediolani eoque approbante et laudante et decretum et auctoritatem suam interponente, donationem inter vivos, puram et meram et inrevocabilem, remittens singulas causas ingratitudinis, sub infradictis modis et[a] pactis fecit domina Caracossa relicta condam Anrici de Civilio qui stabat in Verzario et filia condam Petri de Puteo, consensu et auctoritate mei Benacorti Pagniani notarii et missi regis, qui ei consensi et aucturitatem[b] prestiti ut lex docet, in cuius presentia et testium et notario confessa fuit se a nemine vim vel violentiam pati, sed sua sponte et non coacte predicta et infradicta omnia vissa fuit facere et fecit domine sorori Antonie ministre domus Sancti Afelicis[b] site prope ecclesiam Sancti Petri supra Dorsum porte Vercelline, sorori Divitie, sorori Francische, sorori Confortui, sorori Catelline, sorori Garitie, sorori Ricadone, sorori Anexie, sorori Alegrantie, sorori Bonacosse, sorori Caracosse, sorori Claire, sorori Angelline, sorori Agathe, omnibus sororibus suprascripte domus, que sunt maior et sanior pars capituli suprascripte domus, simul convocatis et congregatis ad capitulum et in loco capituli suprascripte domus, nomine conventus suprascripte domus, et ipsi conventui, nominative de sedimine uno cum edifitiis et curte et area et orto et puteo iacente in loco Albairate, in porta Sancti Quirici, cui coheret a mane via, a meridie Gasparri de Parazo, et fuit domini Rugerii Capelli, a sero fossatum loci, a monte de Medicis et in parte de Spainzotis. Item de pecia una campi, qui campus dicitur Campus Retondus, iacente ubi dicitur ad Ladrarium, cui coheret ab omnibus partibus via et in parte pasculum dicti ladrarii, et est pertice septuaginta quatuor ad supertotum minus tabule sex, in quibus perticis septuaginta quatuor minus tabule sex heredes quondam Georgei Capelli habent perticas quatuordecim a meridie et a sero parte huius

campi, que pertice quatuordecim non sunt in hac donatione, et est in territorio suprascripti loci de Albairate. Item de alia petia terre iacente in territorio suprascripti loci, ubi dicitur in Via Sancti Carchofori, cui coheret a mane de Medicis, a meridie via, a sero Pagani Medici et fratris sui, a monte de[c] Medicis, et est pertice due. Item de alia petia campi iacente in territorio suprascripti loci, ubi dicitur ad Sanctum Anzellum, et est cum cocha una a sero parte, cui coheret a mane via, a meridie ecclesie Sancti Georgey[b] de Albairate, a sero de Medicis et in parte Anrici Canis, a monte Gigotti de Predasancta, et est pertice viginti octo. Item de alia petia terre que est vinea vetus et novella simul in territorio suprascripti loci, ubi dicitur in Laguzollo, cui coheret a mane Pagani Medici et fratris eius et in parte Lantelmi Medici et nepotum, a meridie ipsius Lantelmi in parte et in parte monasterii Sancti Victoris ad Corpus et in parte Gigotti de Predasancta et in parte vinea de Ferris, a sero via in parte et in parte Arderici de Perazo, a monte vinea de Ferris et in parte suprascripti Arderici et in parte suprascripti Pagani Medici, et est pertice viginti quatuor et tabule tres; scilicet de proprietate illius sediminis et suprascriptarum terrarum, quod et quas emit ipsa domina Caracossa a domino Rugerio Capello, qui promisit deffendere et guarentare; et proinde fuit fideiussor et principalis debitor et deffensor Rainerius filius condam Obizonis de Lampugniano; et qui venditor promisit dare alios fideiussores secundum quod apparet per instrumentum factum per me Benacortum Pagnianum notarium hodie, reservatis et retentis in ipsam dominam Caracossam omnibus fructibus suprascripti sediminis et terrarum et maxime ficto quod faciunt seu facere tenentur. Et promiserunt ipse ministra et sorores et conventus suprascripte domus eidem domine Caracosse quousque vixerit de predictis sedimine et terris per cartam unam factam hodie per me Benacortum Pagnianum notarium; post mortem vero suprascripte domine Caracosse possessio suprascriptorum sediminis et terrarum consolidetur cum proprietate et perveniat in ipsas ministram et sorores suprascripte domus, eis ministra et sororibus et capitulo suprascripte domus atendentibus et observantibus ea omnia et singula que continentur in instrumento investiture facte per ipsam dominam Caracossam in eas ministram et sorores et conventum suprascripte domus de solutione ficti vel saltim infra menses tres. Item fecit ipsa domina Caracossa donationem inter vivos eisdem ministre et sororibus et conventui suprascripte domus de omnibus iuribus et actionibus ei conpetentibus quocumque modo contra predictos ser Rugerium et fideiussores eius et eorum heredes, res et bona, et contra possesores et detentores rerum suarum, que sunt vel fuerunt aut erunt, pro predictis et eorum occaxione, et maxime pro deffensione facienda et pro habenda retentione precii damnorum et interesse et expensarum et pro habendis illis fideiusoribus[b] et pro omnibus et singulis de quibus ei tenentur predictis occaxionibus; et item de omnibus iuribus et actionibus, que et quas habent contra fideiussores dandos per ipsum ser Rugerium sicut in carta venditionis continetur, et contra eorum heredes, res et bona, et contra possesores et detentores rerum suarum pro omnibus hiis et singulis, que per eos fuerint promisa vel conventata, ita quod in omnibus et per omnia ipse ministra et sorores et conventus[d] suprascripte domus sint et sucedant in locum et ius suprascripte domine Caracosse, hoc acto et expresim dicto per pactum et alias non erat factura ipsa domina Caracossa, ut confesse fuerunt ipse ministra et sorores et capitulum suprascripte domus[e]; quod, si ipse ministra et sorores et conventus suprascripte domus non solverent omni anno in terris[b] suprascriptorum[b] Laurentii et Michaellis fictum suprascripti sediminis et terrarum eidem domine Caracosse vel infra menses tres post terminum sive terminos conprehensos in instrumento investiture facto hic hodie per me notarium, quousque ipsa domina Caracossa vixerit, hec donatio sit cassa et irrita et pro infecta habeatur, et possit ipsa domina Caracossa sua auctoritate propria ingredi et intrare possesionem et tenutam suprascriptarum terrarum et sediminis, et retinere et facere de eis quicquid voluerit sine alicuius contraditione, non obstante predicta donatione et ac[b] si hec donatio facta non fuisset, et nichilominus solvere teneantur totum fictum pre-

teritum; et hec si placuerit suprascripte domine Caracosse. Et cessit, mandavit et dedit predicta domina Caracossa, predictis consensibus et auctoritatibus intervenientibus, eisdem ministre et sororibus et capitulo suprascripte domus sub predictis pactis et modis et conditionibus omnia iura et omne[b] actiones et rationes ei conpetentia et conpetentes modis omnibus in predictis et super predictis sedimine et terris et contra predictos venditorem et fideiussores et alias quascumque personas et res et eorum heredes, res et bona, et contra possesores et detentores rerum suarum, que sunt vel fuerunt aut erunt, pro predictis et eorum occaxione; et volens ipsa domina Caracossa, predictis consensibus et auctoritatibus intervenientibus, dominium et possesionem suprascripti sediminis et terrarum sub predictis modis et formis et conditionibus in ipsas ministram et sorores et conventum suprascripte domus transferre, dare et relinquere, constituit se tenere et possidere vel quasi ipsum sedimen et suprascriptas terras et iura nomine suprascriptarum dominarum ministre et sororum et conventus suprascripte domus, et pro eis volens ministerio suo ipsas ministram et sorores et conventum suprascripte domus suos constituere et facere possesores vel quasi; cui possesioni vel quasi dominio confestim renuntiavit et se absentem exinde fecit et ipsas ministram et sorores et conventum suprascripte domus suos missos et procuratores in rem suam fecit et constituit et eos per omnia in suum locum possuit[b]; et promisit[f] et guaudiam[b] dedit et se et omnia sua bona pignori obligavit ipsa domina Caracossa, predictis consensibus et auctoritatibus intervenientibus, eisdem ministre et sororibus et conventui suprascripte domus quod deffendet et guarentabit eis et suis sucesoribus et cui dederit predictum sedimen et terras omni tempore ab omni persona, collegio et universitate omnibus suis damnis et expensis et sine damnis et expensis suprascriptarum dominarum, et hoc tantum pro suo dato et facto et non aliter nec alio modo; quod suum datum et factum intelligatur solomodo istud[g], scilicet si alii vendidisset vel alienaset[b] seu obligasset et alias non teneatur in aliquo nec ad damnum vel interesse nec ad pretii restitutionem vel ad aliquid aliud. Pro qua donatione et omnibus suprascriptis confessa fuit illa[h] domina Caracossa recepisse et habuisse ab eis ministra et sororibus suprascripte domus sive ab ea ministra launachil, idest lembum clamidis, ut confessa fuit, omni occaxione et exceptione remota[i] renunciata. Actum in domo ipsarum dominarum, in capitulo suprascripto. Pro notariis Gazarus de Sexto et Petrinus de Lambrate notarii. Et inde plura instrumenta uno tenore fieri rogata sunt. Interfuerunt ibi testes Zanebellus Baginus qui dicitur Pantera, filius quondam Alcherii Bagini de burgo Vicomercato, et Iacobus filius quondam Amizonis de Galliate de loco Albairate, et Amizo filius eius et Armerius filius quondam ser Uberti de Fagniano et frater Iohannes de Placentia ordinis Fratrum Minorum, conventus Mediolani, et frater Girardus Spinali eiusdem[l] ordinis et conventus Mediolani.

(ST) Ego Benacortus filius quondam Iohanis Pagniani civitatis Mediolani, de contrata Verzarii, notarius tradidi et subscripsi.

(ST) Ego Petrinus filius quondam ser Baxiani de Lambrate civitatis Mediolani, porte Romane, notarius scripsi et grosulavi ut supra.

[a] et *nell'interlinea.* [b] *Così in* A. [c] *Segue* de *cancellato.* [d] conventus *corretto nell'interlinea su* capitulum. [e] sint-domus *nell'interlinea, con segno di inserimento.* [f] promiserit *in* A. [g] *Segue* videllicet *cancellato.* [h] illad *con* d *cancellata.* [i] remota *nell'interlinea.* [l] eidem *in* A.

CCCXCVI.

1284 giugno 28, mercoledì

Alla presenza di Belafino de Coduris giudice e assessore del podestà di Milano Gaspare de Cantono servitore del comune riferisce di essersi recato, su suo mandato a seguito petizione del monastero di Meda, a Cimnago per sequestrare quanto dovuto dai debitori al monastero.

Copia autentica coeva, con qualche macchia e piccole lacerazioni, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXIIII, die mercurii XXVIII die iunii. Coram domino Belafino de Coduris iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Gasparrus de Cantono servitor comunis Mediolani se, de mandato illius assessoris, ivisse die dominico proxime preterita, ad petitionem domine abbatisse capituli et conventus monasterii de Medda, ad locum de Cigonago causa derobandi et contestandi et in depositum dandi de bonis et rebus debitorum et bannitorum illius monasterii; et sic ivit una cum Lafranco Zatio et Iordano de Mercato et Ambrosio Urso, nuntios[a] comunis burgi de Medda, ipsi servitori designatos[a], nomine comunis dicti burgi et per ipsum comune seu per Ubertum de Curte et Iohannem Dalmaxium et Iohannem Axandrum et Arnoldum de Cuzago, consules et offitiales comunis dicti burgi, a quibus dictus servitor petiit auxilium et iuvamen pro predictis exequendis, eorum nomine et nomine comunis dicti burgi[b]. In primis ivit ad domum Iohannis de Raude, in qua habitat Arnoldus Ariberti, eius massarius, et invenit in domo eius tantam sicalem et tantum formentum in covis extimatum in modios sedecim; item ad domum in qua habitat Guilielmus Onrixius massarius dicti Iohannis, et invenit in domo eius tantam sicalem extimatam in modiis VIII; item ad domum Iacobi Ghisoni massarii domini Churadi de Raude, et invenit in domum[a] eius tantam sicalem extimatam modios VIIII et tantum formentum extimatum modios V; item ivit ad domum Beltrami de Raude, in qua habitat Aviadus Guerra eius massarius, et invenit in domo eius modios VIIII sicalis; item ad domum in qua habitat Anrichus Belvisii massarius[b] Antonii et Guilielmi et Moreschi qui dicuntur de Raude et dicti Beltrami de Raude, et invenit in domo eius modios VI formenti et modios XX sicalis, cuius tertiam partem dixit esse suprascripti Beltrami. Item ivit ad domum in qua habitat Obizo de Novedrate massarius suprascripti domini Churadi, et invenit in domo eius tantam sicalem extimatam modios[b] duodecim. Item ivit ad domum in qua habitat Niger Boniardus[b] massarius suprascripti Churadi, et invenit in domo eius tantam sicalem extimatam modios XVIII; item in domo in qua habitat Bonellus de Ayrolla massarius suprascripti Churadi, et invenit in ea domo modios X sicalis; item ad domum in qua habitat Lafranchus Belvisii massarius suprascriptorum Antonii et Guilielmi, et invenit in domo eius tantam sicalem extimatam modios XVI et tantum formentum extimatum modios III; item ad domum Guazi Boniardi massarii suprascripti domini Churadi, et invenit in domo eius tantam sicalem extimatam modios X, et tantum formentum extimatum modios VII. Quam totam blavam dictus servitor deposuit et contestavit penes suprascriptos offitiales et nuntios comunis burgi de Medda, eorum nomine et nomine comunis illius burgi, et penes illud comune, et precepit eis quatinus sub pena et banno ad voluntatem illius assessoris[b] totam illam blavam penes se ad suprascriptam petitionem salvam habeant et teneant, et de ea nulli persone respondeant nisi predicto monasterio absque parabola dicti iudicis, ad expensas illius blave. [Item] dixit contestasse penes Martinum Vezium de burgo Medda totum fictum quod facere tenetur Zanolo de Angelo de Medda, quod ipse Martinus [dixit esse] modios tres inter sicalem et milium pro terris quas ipse laborat ab eo; et precepit ei ut supra. Item dixit requisisse Angelum de

Angelo personaliter ad suprascriptam petitionem. Quibus omnibus et cuilibet contradicere volenti dictus servitor dixit dedisse terminum die martis proxime preterita XXVII die iunii.

Ego Bolgarus Oltramus notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi.

[a] *Così in* B. [b] *Segue parola cancellata.*

CCCXCVII.

1284 ottobre 7, sabato

Alla presenza di Bertolino Cancello giudice e assessore del podestà di Milano Beltramo Erniosso servitore del comune riferisce di essersi recato, su suo mandato a seguito petizioni indicate, a Seregno, Meda e Saronno per richiedere il sequestro dei beni dei vari debitori.

Copia autentica coeva, con piccole lacerazioni, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXIIII, die sabbati septimo mensis octubris, indictione XIII. Coram domino Bertolino Cancello iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Beltramus Herniossus servitor comunis Mediolani se, de mandato illius assessoris, ivisse ad infrascriptas partes, ad infradictas petitiones, et fecisse prout inferius continetur. In primis ivit ad burgum de Seregnio, ad petitionem presbiteri Marchixii de Pexina benefitialis ecclesie dicti burgi, suo nomine et nomine illius ecclesie, causa derobandi et in depositum dandi de bonis infradictorum debitorum et bannitorum eorum; et sic ipse servitor cum predicto presbitero ivit ad domum infradictorum debitorum et bannitorum eius causa derobandi eos et de bonis eorum et cuiusque eorum, et ipsi et quilibet eorum vetuerunt ipsi servitori se robari, opponendo se, dicendo quod nolebant quod ipse[a] deberet eos robare. Nomina quorum sunt hec: ser Origollus de Cristofano, Guilielmus filius condam Arnulfi Raxonadi, Robertollus Medicus, Crexollus Raxonadus, Mafeus Tosca[ni], Raxonadus de Raxonadis, Rubeus Mirofanus, Mainfredus Mirofanus, Albertus Toscanus, Guidotus Toscanus, Albricus Zovenoldi, Iohannes et Martinus et Filipus fratres qui dicuntur de ...usso, omnibus de ipso burgo. Quibus omnibus dictus servitor dedit terminum defensioni dierum VIII secundum formam statuti comunis Mediolani. Item dixit ivisse ad domum fratris Zaneboni Tozii massarii heredis condam Girardi de Montorfano debitoris et banniti suprascripti presbiteri, et invenit in domo eius modios V milii, quod ipse deposuit et contestavit penes Miranum de Benzo et Iohannem de Orto et Castellum Raxonadum et Ambrosium Mirofanum, omnes consules et offitiales comunis illius burgi, eorum nomine et comunis illius burgi, et penes illud comune; et precepit eis suprascripto nomine quod illud millium consignarent coram illo assessore ad terminum datum per illum servitorem sub pena et banno ad voluntatem illius assessoris. Item requisivit ad suprascriptam petitionem in suprascripto burgo Iacobum Guertium et Bonollum filium eius. Item ad petitionem Anrici et Dalmatii qui dicuntur de Pomo requisivit Petrum de Medda: terminus est ad proximas causas collocatas. Item requisivit in burgo Medda, [ad p]etitionem domine abbatisse [monasterii] de Medda, nomine illius monasterii, Martinum Vezium, Guilielmum de Zanebono Vezio, Iacobum qui dicitur Giechinus Axandri, heredes condam Arnoldi Zazii, et tutores, curatores, parentes et vicinos illorum heredum, et Ambrosium Bellasacis, omnes de ipso burgo, a quibus omnibus petit seu petere intendit sedimina et terras iacentes in territorio[a] ipsius burgi, et dedit eis suprascriptum terminum. Item ad petitionem domini Mafei de Surexina[b] ivit una cum Anselmo Bocardo

eius procuratore ad burgum de Serono causa derobandi de bonis Nuvirolli Brache et Micherii de Micheriis et Franzolli de Marliano de ipso burgo Serono, debitorum et bannitorum, per concessionem dicti Mafei; et invenit eos personaliter; et vetuerunt ipsi servitori se robari, dicendo quod ipsi non erant principales debitores et quod bene erant securi et quod nolebant inde solvere aliquid; et tunc dictus servitor cum predicto procuratore petiit auxilium a Guilielmo Brascha qui dicitur Clericus et Arnoldo Ghonia et Mainfredo[c] Lanzono[c] et[a] Ayantollo[d] Magora et Petrollo[c] Xuganappa[e], omnibus consulibus et offitialibus comunis dicti burgi de Serono, eorum nomine et comunis illius burgi; et ipsi suprascripto nomine vetuerunt dare ipsi servitori aliquid auxilium vel iuvamen ad predicta facienda, dicendo quod ipse faceret id quod ..... ad faciendum super predictis, quia erant bene securi. Et tunc dictus servitor dedit eis et cuilibet eorum terminum defensionis ut supra. Et dixit dedisse terminum cuilibet contradicere volenti die veneris proxime preterita. Item requisivit Iohannem Axandrum ad petitionem suprascripte domine abbatisse, et dedit ei suprascriptum terminum, et Iohannem de Angelo de ipso burgo et Angelum fratrem eius, abiaticos, et heredes condam Raimondi de Angelo et Marchixium filium condam dicti Raimondi, et dedit eis suprascriptum terminum.

Ego Guilielmus de Rovegniasco notarius palatii comunis Mediolani subscripsi.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] de Surexina *su* Vicecomitis *cancellato.* [c] *La* o *finale corretta su* us. [d] Ayantollos *con* o *su correzione e* s *espunta.* [e] Xuganappas *con* a *su correzione e* s *espunta.*

CCCXCVIII.

1286 gennaio 16, mercoledì

Alla presenza di Aramano de Marano giudice e assessore del podestà di Milano Guidoto Colzagrixa servitore del comune riferisce di essersi recato, a seguito petizione del monastero di Meda e di Anselmo Bocardo, presso le persone indicate per tutelare i loro interessi.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXVI, die mercurii XVI die ianuarii. Coram domino Aramano de Marano iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Guidotus Colzagrixa servitor comunis Mediolani se, ad petitionem Anselmi Bocardi sindici monasterii Sancti Victoris de burgo Medda, suo nomine et nomine dicti monasterii et cuiusque eorum nomine in solidum, ivisse ad domum dominarum Anexie et Pome sororum, filiarum et heredum condam Ottini Ferrarii de Medda, porte Vercelline, et ibi eis precipisse[a] ex parte illius assessoris quatinus per sacramentum et in banno ad voluntatem illius assessoris de cetero non se intromittant de petiis duabus terre iacentibus in territorio burgi de Medda, que sunt illius monasterii: prima quarum dicitur in Ongaro, et est pertice XVIIII vel id circa; secunda iacet ubi dicitur Subtus Braydam, a mane et a monte via, a meridie accessium Iohannis Dalmaxii, et est pertice XI; que petie terre consueverunt teneri ad massaritium ab ipso monasterio per suprascriptum Ottinum, quoniam[b] domine abbatisse predicti monasterii non placet quod ille petie terre de cetero per eas nec earum nomine laborentur, et quia predicte ceciderunt a iure investiture dictarum petiarum terre. Item requisivit ipsas dominas ad suprascriptam petitionem. Item dixit[c] ivisse, ad petitionem dicti Anselmi tantum ad domum in qua habitant domina Ricadona, relicta condam Iohannis Blanci, porte Vercelline, et heres dicti[d] condam Iohannis;

que domus iacet in contrata de Raschiniana, parochie Sancti Protaxii in Campo, in quodam sedimine dicti Anselmi, cui est a mane via, a meridie tenet Beltramus de Muzano, a sero dicti Anselmi, a monte heredum condam Iacobi Peragali, et ibi precipisse[a] personaliter dicte domine Ricadone, suo nomine et nomine heredis dicti condam Iohannis et cuiusque eorum nomine in solidum, et Marliano de Novedrate, qui stat in ipsa domo, quatinus incontinenti, presente illo servitore, vacarent et spatiarent[b] dictam domum et ipsam vacuatam et spatiatam dimitterent predicto Anselmo, et hoc sub pena et banno librarum C tertiolorum pro quolibet eorum, et hoc quoniam dictus Anselmus super ipsa domo habet possessionem tedialem et corporalem; et illam sibi extimari et in solutum dari fecit per comune Mediolani. Item dixit requisisse predictos heredes suprascripti condam Iohannis et tutores, curatores, parentes et vicinos illorum heredum, et hoc ad suprascriptam petitionem. Item dixit requisisse, ad petitionem dicti monasterii, Beltramum Piperatam porte Vercelline. Quibus omnibus et cuilibet contradicere volenti dixit dedisse terminum die martis proxime preterita.

Ego Acharixius Caponus notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi.

[a] *Così in* B. [b] *Segue parola cancellata.* [c] dixit *nell'interlinea.* [d] *La* d *corretta su* con.

CCCIC.

1286 marzo 8, venerdì

Guidoto de Puteobonello console di Milano, camera della città, stabilisce il termine per rispondere al libello nella causa tra il monastero di Meda e Giacomo de Marcato di porta Cumana.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXVI, die veneris VIII martii. Dominus Guidotus de Puteobonello consul Mediolani, camere civitatis, statuit terminum respondendi libello dato reo hinc ad diem mercurii proximum de causa quam habet Anselmus Bocardus sindicus et procurator monasterii de Medda, actor, cum domino Iacobo de Marcato[a] porte Cumane.

Ego Vivans de Inzago notarius suprascripti consulis scripsi.

[a] de Marcato *corretto su* Vincemala *cancellato.*

CD.

1286 marzo 22, venerdì

Guidoto de Puteobonello console di giustizia di Milano, camera della città, rimanda la causa, di cui all'atto precedente.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXVI, die veneris XXII martii. Dominus Guidotus de Puteobonello consul iustitie Mediolani, camere civitatis, statuit terminum, in concordia partium, causa manente in eodem statu ut nunc est, hinc ad diem lune proximum de causa quam habet Anselmus

Bocardus sindicus monasterii de Medda, nomine ipsius monasterii actor, cum Iacobo de Marcato porte Cumane.

Ego Vivans de Inzago notarius suprascripti consulis scripsi.

CDI.

1286 marzo 28, giovedì

Alla presenza di Guidoto de Puteobonello console di giustizia di Milano, camera della città, Giacomo de Marcato di porta Cumana si oppone a quanto contenuto nel libello presentato contro di lui dal monastero di Meda.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

La datazione presenta elementi discordanti tra giorno del mese e giorno della settimana dovuti a svista del notaio, che ha scritto XXIII anziché XXVIII; infatti il giorno della settimana corrisponde al 28 marzo e anche l'andamento della causa fa propendere per tale datazione.

MCCLXXXVI, die iovis XXVIII[a] martii. Coram domino Guidoto de Puteobonello consule iustitie Mediolani, camere civitatis, dixit et protestatus fuit Iacobus de Marcato porte Cumane in causa quam contra eum movet Anselmus Bocardus sindicus monasterii de Medda, nomine ipsius monasterii, se[b] vult[c] facere aliquid de eo quod in libello continetur; et sic lis contestata est, salvis omnibus suis exceptionibus peremptoris, dilatoris et declinatoris, que possent opponi ante litem contestatam vel post.

Ego Vivans de Inzago notarius suprascripti consulis scripsi.

[a] XXIII *in* B *per svista del notaio.* [b] *Segue parola cancellata.* [c] vu *corretto.*

CDII.

1286 marzo 28, giovedì, «in consulatu Mediolani»

Guidoto de Puteobonello console di giustizia di Milano, camera della città, considera la lite tra il monastero di Meda e Giacomo de Marcato di porta Cumana per contestata.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXVI, die iovis XXVIII martii. Dominus Guidotus de Puteobonello consul iustitie Mediolani, camere civitatis, sedens pro tribunali pronontiavit litem que vertitur inter Anselmum Bocardum sindicum monasteri de Meda, nomine ipsius monasteri actor, ex una parte et Iacobum de Marcato porte Cumane ex altera esse contestatam et pro contestatam[a] inteligi debere secundum formam statutorum comunis Mediolani, et ipsam litem pro contestatam[a] habet et tenet ita quod in ipsa causa possit procedi tanquam post litem[b] contestatam, et hoc quoniam terminus respondendi libello dato elappsus[a] est. Actum in consulatu Mediolani. Interfuerunt ibi testes Farandinus Cota et Ubertinus Cristianus[c] et Alexandrus Iudex[d].

Ego Vivans de Inzago notarius suprascripti consulis scripsi.

[a] *Così in* B. [b] *Segue parola cancellata.* [c] *Segue* Cristianus *cancellato.* [d] Iudex *con segno abbreviativo.*

CDIII.

1286 marzo 28, giovedì

Guidotto de Puteobonello console di Milano, camera della città, fissa il termine per rispondere al libello nella causa tra gli eredi di Andrea de Pomo e Marcato del fu Cerro de Oxio con la sorella.

Copia autentica coeva, di seguito alla precedente (B).

MCCLXXXVI, die iovis XXVIII martii. Dominus Guidotus de Puteobonello consul Mediolani, camere civitatis, statuit terminum respondendi libello dato[a] hinc a[b] diem sabati proximi de causa quam habet Anselmus Bocardus curator heredum quondam Andree de Pomo, nomine ipsorum heredum actor, cum Marcato filio condam Cerri de Oxio et Man[era] sorore eius, pro quibus fuit Bellinus de Oxio, qui cavit pro eis, eius frater.

Ego Vivans de Inzago notarius suprascripti consulis scripsi.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] *Così in* B.

CDIV.

1286 aprile 1, lunedì

Alla presenza di Giovanni Manera console di giustizia di Milano Lanfranco de Cumis servitore del comune riferisce di aver citato a Seregno e a Desio le persone elencate, su petizione del monastero di Meda e del convento dei frati «de Zeno».

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXVI, die lune primo aprilis. Coram domino Iohanne Manera consule iustitie Mediolani retulit Lafranchus de Cumis servitor comunis Mediolani se, ad petitionem Anselmi Bocardi sindici monasterii de Medda, suo nomine et nomine dicti monasterii et cuiusque eorum nomine in solidum, requisisse in burgo Seregnio Ianuarium Raxonadum et Andream Zozium et Martinum Sanxam, consules comunis dicti burgi, et Stephanum de Boso et Zanebellum Arientum et Raxonadum de Raxonadis et Prevostum Cagiatam et Petrum de Cal[n]ate et Malbertum de Malbertis et Ardigotum de Sancto Ambrosio et Andream Sgiatam et Miranum de Benzo et Bruliam de Boso et Bellanum de Boso et Girardum de Orto, omnes consciliarios comunis dicti burgi, eorum nomine et nomine comunis illius burgi, et illud comune. Item dixit requisisse, ad petitionem dicti monasterii tantum, Iohannem fratrem et heredem condam Iacobi de Boso cui dicebatur Tegnia et Zanolum de Puteo et Barazinum Papam et Rubertum de Boso et Iohannem filium condam item Iohannis de Medda[a], omnes de illo burgo Seregnio; et dedit eis et cuilibet eorum terminum die veneris proxime preterita XXVIIII die martii. Item, ad petitionem dicti Anselmi sindici domus[b] fratrum de Zeno, dixit requisisse Beltramum et Comitem filios condam Ambrosii Carcaxolli de burgo Dexio, et dedit eis suprascriptum terminum[c].

Ego Bonicontrinus de Collogniolla notarius suprascripti consulis subscripsi.

[a] *Segue* de Medda *ripetuto.* [b] domus-terminum *di mano del sottoscrittore.* [c] terminum *corretto su* terminus.

CDV.

1286 aprile 2, martedì

Leone de Venzago console di Milano stabilisce il termine per rispondere al libello nella causa tra il monastero di Meda e Giovanni Axandro e Arderico Gastoldo di Meda.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXVI, die martis secundo die aprilis. Dominus Leo de Venzago consul Mediolani statuit terminum respondendi libello dato de causa quam habet Anselmus Bocardus sindicus monasterii de Medda, nomine illius monasterii actor, cum Iohanne Axandro et Arderico Gastoldo de burgo Medda, pro quibus fuit Laurentius Demianus, eorum procurator, et dedit cartam procure.

Ego Iacobinus Mastaronus notarius suprascripti consulis subscripsi.

CDVI.

1286 aprile 3, mercoledì, Milano, «ad banchum consulis»

Leone de Venzago console di giustizia di Milano, faggia di porta Ticinese e Vercellina, condanna Uberto de Curte di Meda a pagare quanto dovuto al monastero di Meda.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

Il notaio ha omesso o dimenticato il segno di tabellionato prima della sottoscrizione, che risulta autografa da confronto con altri atti da lui rogati.

MCCLXXXVI, die mercurii tertio die aprillis, indictione XIIII. Dominus Leonus de Venzago[a] consul iustitie Mediolani, fagie porte Ticinensis et Vercelline, sedens pro tribunali sententialiter condempnavit ex sua confesione propria Ubertum de Curte de burgo Medda quod hinc ad dies XXX proximos det et solvat Anselmo Bocardo sindico monasterii de Medda, recipienti nomine dicti monasterii, libras quinque et solidos tres et denarios octo tertiolorum, quos denarios confesus fuit eidem Anselmo suprascripto nomine pro pretio feni dare debere, et hoc cum omnibus expensis, usis, dampnis et interesse que fient vel curent pro predictis denariis petendis vel exigendis vel ab alliis recuperandis, ellapso termino, renuntiando proinde omnibus feriis solempnibus et repentinis et dillationibus causarum et omnibus statutis, consilliis, ordinamentis et arengiis factis vel per comune Mediolani fatiendis vel per aliquam alliam universitatem et singularem personam; eo tenore quod pro predictis vel aliquo predictorum non posit dare eidem Anselmo suprascripto nomine in solutum cartas nec notas debiti comunis Mediolani pro predictis denariis nec aliquid alliud nisi pecuniam numeratam. Actum ad banchum dicti consulis. Interfuerunt ibi testes Francinus Marus et Iacobinus Mastaronus et Albertinus Cagimbasilica, omnes civitatis Mediolani, noti.

Ego Petrus Martinonus notarius suprascripti consulis et eius mandato tradidi et scripsii[b].

[a] *Segue* de Venzago *espunto*. [b] *Così in* A.

CDVII.

1286 aprile 5, venerdì

Alla presenza di Guidoto de Puteobonello console di giustizia di Milano, camera della città, Pietro Panizato servitore del comune riferisce di aver convocato, su petizione del monastero di Meda, Giacomo de Mercato di porta Cumana.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXVI, die veneris quinto mensis aprilis. Coram domino Guidoto de Puteobonello consule iustitie Mediolani, camere civitatis, retulit Petrus Panizatus servitor comunis Mediolani se, ad petitionem Anselmi Bocardi sindici monasterii Sancti Victoris de burgo Medda, nomine illius monasterii, requisisse die mercurii proxime preterita Iacobum de Mercato porte Cumane ad domum habitationis eius, presente domina Meliore uxore eius, et ibi precipisse[a] quatinus ipso die mercurii[b] peremptorie veniret coram dicto consule ad dandum suspectos et ad accipiendum sapientem, de cuius conscilio dictus consul pronuntiet sententiam diffinitivam cause que vertitur inter illum Anselmum suprascripto nomine ex una parte et predictum Iacobum ex altera, alioquin dictus consul procedet et dabit sapientem illi Anselmo nomine predicto, de cuius conscilio pronuntiabit, eius absentia non obstante.

Ego Vivans de Inzago notarius suprascripti consulis subscripsi et in quaterno posui.

[a] *Così in* B. [b] mercurii *nell'interlinea.*

CDVIII.

1286 maggio 3, venerdì

Andrioto Cagimbaxilica notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda contro alcuni abitanti di Seregno in data 28 aprile.

V. sottoscrizione all'atto del 1286 aprile 28 in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum.*

CDIX.

1286 maggio 3, venerdì

Andrioto Cagimbaxilica notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda contro il comune di Seregno in data 28 aprile.

V. sottoscrizione all'atto del 1286 aprile 28, di seguito al precedente.

CDX.

1286 maggio 4, sabato

Alcuni abitanti di Cernusco Lombardone vengono multati per non aver osservato il precetto loro intimato da Alberto Cazagata giudice e assessore del podestà di Milano tramite Guglielmo de Bechario servitore del comune.

Grida fatta dal servitore Minasio de Pubiga.

Copia autentica dell'11 maggio in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, S. Giorgio in Palazzo, cart. 419, 188g, n. 21 (B).

In nomine Domini. MCCLXXXVI, die sabati IIII mensis madii, indictione XIIII. Quoniam Anricus de Cixixnusclo[a] et Arnulfus filius condam ser Pinamontis de Cixinusclo et Anricus filius Guilielmi de[b] Cixinusclo et Gratiollus de Medda et Filipus filius condam Oldradi de Cixinusclo et Guilielmus filius condam Filipi de Cixinusclo et Girardus filius condam Lafranci de Verda et Anricus tutor heredum condam Alberti de Cixinusclo et Lafranchus filius et heres condam Pinamontis de Cixinusclo et Martinus filius condam Nigronis de Cixinusclo et Lafranchus filius et heres condam Pinamontis de Cixinusclo et Martinus filius condam Nigronis de Cixinusclo et Martinus Medalia et Gasparrus filius condam domini Ottonis de Castello et Gualdricus filius condam domini Anrici de Cixinusclo et Georgius filius condam Guilielmi qui dicebatur Fans et Lantelmus de Morgolla et Petrus et Dominicus et Zanebellus fratres, filii condam ser Ottonis de Beverate, et Berardus Ferrus et Baldezarrus filius condam Bonacursi Fumiani et Paxius Bolla nomine Anrici Bolle et Anricus Bolla et Francius filius condam Nigronis de Cixinusclo et Albertus et Simonus filii condam Martini de Era et Lafranchus habiaticus suprascripti condam Martini et Mafeus de Cixinusclo et Nigronus de Scotto et Oldevrandus qui dicitur Marsenda de Cixinusclo et Petrus Fumianus et Martinus filius eius et Vitalis Banzanus filius condam Rainerii et Albertus Blancus Mantegatius et Guilielmus et Guidotus filii Alberti Blanci Mantegatii et Iacobus Blancus Mantegatius et Florius Mantegatius et Paganus filius condam ser Nigronis, omnes de loco Cixinusclo Lombardore[c], eorum nomine et nomine comunis dicti loci tam nobilium quam vicinorum, et ipsum comune non congregaverunt insimul in ea parte ubi vicinantia debet et soliti sunt congregare et vicinantiam facere secundum quod eis et cuilibet eorum et domibus eorum preceptum fuit ex parte domini Alberti Cazagate iudicis et assessoris potestatis Mediolani[d] per Guilielmum de Bechario servitorem comunis Mediolani, ad petitionem domini prepositi ecclesie[e] Sancti Georgii in Pallatio et domini Oldonis Ravacogie canonici suprascripte ecclesie, eorum nomine et nomine capituli et cuiuslibet de capitulo suprascripte ecclesie et cuiusque in solidum, et quod non fecerunt archam comunam[a] et quod non fecerunt taleam de omni eo quod dare deberent et tenerentur de illis depositis, que date[a] et deposite[a] fuerunt penes Paxium Bullam et Giochum de Scottis, olim consules dicti loci de Cixinusclo Lombardore, eorum nomine et nomine comunis dicti loci, et penes ipsum comune ad suprascriptam petitionem; que res seu deposita fuerunt fratris Marchi et Girardi Dentis et Bellini et Sachi fratrum, omnium dicti loci, debitorum et banitorum suprascriptorum prepoxiti et Oldonis canonici ut supra. Et ea occaxione requisiti fuerunt eorum nomine et dicti comunis et ipsum comune tam nobilium quam vicinorum[f] ut predicta facerent et predicta debita solverent et sanarent secundum statuta et ordinamenta comunis Mediolani[g] aut venirent coram dicto iudice ad faciendum suam deffensionem, et non venerunt nec predicta fecerunt prout eis preceptum fuit per ipsum servitorem, a die martis in antea in banno librarum D tertiolorum comuni tam nobilium quam vicinorum dicti loci[h], et librarum L tertiolorum pro quolibet eorum, parabola dicti iudicis; de

quo banno non eximantur nisi prius predicta fecerint et adimpleverint vel absque parabola dicti iudicis vel actoris. Clamatum per Minaxium de Pubiga servitorem comunis Mediolani.

Ego Albertus de Albiolo notarius ad banna palatii comunis Mediolani subscripsi suprascripto anno et indictione, die sabati XI die madii.

[a] *Così in* B. [b] *Segue lettera cancellata.* [c] Lombardore *nell'interlinea.* [d] iudicis-Mediolani *nell'interlinea.* [e] ecclesie *nell'interlinea.* [f] tamvicinorum *nell'interlinea.* [g] secundum-Mediolani *nell'interlinea.* [h] tam-loci *nell'interlinea.*

CDXI.

1286 maggio 18, sabato

Alla presenza di Bernardino de Medicis giudice e assessore del podestà di Milano Francino de Medda di porta Cumana risponde alle accuse nella causa mossa contro di lui e contro il suo massaro Pietro Pusca da Ricomento Giroldo e fratelli di porta Cumana per una terra sita in Meda. Nella stessa occasione Anselmo Bocardo procuratore prima di alcuni affittuari del monastero di Meda in Seregno e a Meda, poi procuratore del monastero stesso, al quale è passata la causa, riferisce circa altre terre contro lo stesso Ricomento Giroldo.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXVI, die sabbati XVIII die mensis madii. Coram domino Bernardino de Medicis iudice et assessore potestatis Mediolani dixit et protestatus fuit Francinus de Medda porte Cumane in causa quam contra ipsum seu contra Petrum Puscam eius massarium movet Ricomentus Giroldus de Medda, porte Cumane, suo nomine et condam Andrioli Giroldi fratris eius seu nomine alterius eorum, ocaxione unius ortalis sive sediminis sine hedifitiis iacentis in burgo Medda, ubi dicitur in Broleto[a], cui est a mane fossatum comunis dicti burgi, a meridie est vel fuit de Verrubiis, a sero via, a monte tenet dictus Francinus, quod ipse Francinus bene tenet illud ortale ad fictum, a monte Sancti Victoris de burgo Medda, et quod de eo est investitus ab ipso monasterio.

Ibique statim, coram dicto assessore, die suprascripto Anselmus Bocardus nuntius et procurator Rolandi[b] et Peri fratrum, filiorum condam Cavalchi de Boso, et Beltrami Gorrelle, omnium de burgo Seregnio, et Ambrosii de Picho de burgo Medda, nomine eorum et cuiusque eorum dixit et protestatus fuit quod dicti Rollandus et Perus[b] bene tenent et laborant ad fictum a dicto monasterio petiam unam terre iacentem in territorio dicti burgi de Medda, ubi dicitur in Barazolla, cui est vel fuit a mane Petri et Ambrosii de Schenonis, a meridie Ambrosii et Au[gust]i qui dicuntur Pastorelli et in parte via Medascha, a sero Marchexoli de Plata, a monte fuit Alberti de Montano et Iohannisbelli de Boxis, et est tota pertice XL vel id circa, et quod de petia illius terre sunt investiti ab ipso monasterio, et hoc in causa quam contra eos movet suprascriptus Recomentus suprascripto nomine, et illam causam relinquit dicto monasterio. Item dixit et protestatus fuit dictus Anselmus, nomine suprascripti Beltrami Gorrelle, quod ille Beltramus tenet et laborat pro illo monasterio partem suprascripte petie terre que dicitur in Barazolla, de qua investitus est ab ipso monasterio, et hoc in supracripta causa, quam causam relinquit ipsi monasterio. Item dixit et protestatus fuit dictus Anselmus, nomine suprascripti Ambrosii de Picho, quod ipse Ambrosius bene tenet ad fictum ab ipso monasterio sedimen unum sine hedifitiis, iacens in suprascripto burgo Medda, ubi dicitur ad Montaruzium, cui est a mane accessium, a meridie et a sero

via, et de ipso est investitus ab ipso monasterio, et hoc in suprascripta causa, quam dictus Anselmus suprascripto nomine relinquit dicto monasterio. Et quas omnes terras et sedimina predictus Anselmus Bocardus sindicus domine abbatisse capituli et conventus dicti monasterii de Medda, nomine ipsius monasterii, ibi incontinenti coram dicto assessore dixit et protestatus fuit quos ipse terre et sedimina sunt dicti monasterii, et quod per illud monasterium et eius nomine tenentur et possidentur, et quod eas suprascripto nomine vult defendere in causa sub iudice conpetenti a qualibet persona, et quod paratus est suprascripto nomine ipsi Recomento et[c] cuilibet de predictis plenam facere rationem. Similem protestationem fecit dictus Anselmus suprascripto nomine pro petia una terre ipsius monasterii iacente in territorio dicti burgi de Medda, ubi dicitur in Carbonera, cui est vel fuit a mane Arnoldi Alberici[b] et in parte Mudalbergi Piperate, a meridie Zuche Oldradi, a sero Museti de Cuzago, a monte via, et est pertice XII; item pro petia una terre ad Sardeziam: a mane est vel fuit Deraide et Nigronis qui dicuntur Culderarii, a meridie Cabuti de Cazano, a sero Iacobi de Cazano, a monte Marchixii de Dulce, et est pertica una vel id circa; item pro petia una terre in Vigniario, a mane Petri Schenoni, a meridie via, a sero heredum condam Nazarii, a monte Arnoldeti Airoldi, et est pertice VI; item pro omnibus terris, de quibus condam Bonus et Aliprandius[d] qui dicebantur Piubelli et condam Petrus Piubelli et Beltramus et Albertus qui dicebantur Piubelli de ipso burgo Medda fuerunt investiti ab ipso monasterio, et quas tenebant ab illo monasterio.

Ego Francinus de Medda notarius camere pallatii comunis Mediolani subscripsi.

[a] ubi-Broleto *nell'interlinea, con richiamo.* [b] *Segue parola cancellata.* [c] ipsi-et *nell'interlinea, con richiamo.* [d] *Così in* B.

CDXII.

1286 maggio 18, sabato, Milano, «in palatio novo comunis»

Bernardino de Medicis giudice e assessore del podestà di Milano annulla il precetto fatto da Mirano de Vermezo servitore del comune, su richiesta di Ricomento Giroldo e fratello, contro massari e affittuari del monastero di Meda in Meda e in Seregno, di cui ad atti precedenti, perché lesivo dei diritti del monastero.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXVI, die sabati XVIII die madii, indictione XIIII. Dominus Bernardinus de Medicis iudex et assessor potestatis Mediolani cassavit et irritavit preceptum unum datum ad petitionem Ricomenti Giroldi de Medda seu Andrioli fratris eius in eo et super eo quod facit preiuditium monasterio de Medda seu Francino de Medda porte Cumane et Rolando et Pero fratribus qui dicuntur de Boso et Beltramo Gorrelle de burgo Seregnio et Ambrosio de Picho de burgo Medda, omnibus massariis et fictabilibus dicti monasterii, ita quod de cetero non inferat aliquod preiuditium dicto monasterio nec predictis massariis eius. Quod preceptum factum fuit per Miranum de Vermezo servitorem comunis Mediolani, et hoc presente dicto Ricomento ad petitionem Anselmi Bocardi[a] sindici dicti monasterii, nomine ipsius monasterii, qui se suprascripto nomine opposuit illi precepto et defensioni omnium terrarum et sediminum, que in dicto precepto continebantur[a], racione interesse illius monasterii. Actum ad banchum illius[a] iudicis in palatio novo comunis Mediolani. Interfuerunt testes Martinus Maguzanus et Ardericus Gentius et Danixius de Buvirago, omnes civitatis Mediolani.

Ego Iohannes de Bene notarius camere pallatii comunis Mediolani subscripsi et in quaterno Martini de Luvino positum est.

[a] *Segue parola cancellata.*

CDXIII.

1286 giugno 6, giovedì

Ambrogio de Cornate notaio «ad banna» del comune di Milano copia la querela presentata dal monastero di Meda in data 2 giugno.

V. sottoscrizione all'atto del 1286 giugno 2 in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum*.

CDXIV.

1286 giugno 18, martedì, Milano, «in pallatio novo comunis»

Bernardino de Medicis giudice e assessore del podestà di Milano, dopo aver ascoltato la relazione fatta dal servitore del comune Guglielmo de Trechae in merito alla convocazione di Leone de Voghenzate di Milano, procuratore di Mosca della Torre e degli eredi di Cassone della Torre, per una terra in Seregno, annulla quanto disposto perché lesivo dei diritti del monastero di Meda. Grida fatta dal servitore Luvino de Quarto.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXVI, die martis XVIII die iunii, indictione XIIII. Coram domino Bernardino de Medicis iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Guilielmus de Trechae servitor comunis Mediolani se, ad petitionem Anselmi Bocardi sindici domine abbatisse capituli et conventus monasterii Sancti Victoris de burgo Medda, nomine ipsius monasterii[a], ivisse die lune proxime preterita[b] ad domum habitationis Leonis de Voghenzate civitatis Mediolani, nuntii et procuratoris domini Musche de la Turre et filiorum et heredum condam domini Caxoni de la Turre, et ibi, nomine dictorum de la Turre, peremptorie citasse et requisisse ipsum Leonem et ei precipisse[c] ex parte dicti assessoris quatinus ad terminum ei datum per illum servitorem veniret coram illo assessore cum omnibus preceptis et contestationibus factis ad eius petitionem, nomine predictorum de la Turre, ex parte dicti iudicis, comuni et hominibus burgi de Seregnio seu penes illud comune[d] ocaxione terrarum iacentium in territorio dicti burgi, ubi dicitur in Cerredo, que tenentur et possidentur per ipsum monasterium. Quod preceptum dictus Anselmus nomine illius monasterii dicit esse tolendum et cassandum et irritandum per illum iudicem, non obstante contradictione suprascripti Leonis, et hoc quoniam factum est[e] seu dicitur esse factum in preiuditium illius monasterii, alioquin dictus iudex illud preceptum et contestationem quamlibet factam suprascripta ocaxione cassaret et irritaret et nullius momenti et valoris illud esse pronuntiaret in eo et super eo quod preiudicat illud monasterium, eius absentia non obstante. Qua propter suprascripto die martis[f] dictus assessor ex eius offitio cassavit et irritavit et nullius momenti et valoris esse pronuntiavit predictum preceptum et omnem contestationem factam de fructibus illarum terrarum

penes comune et homines dicti burgi ad suprascriptam petitionem, quoniam nemo venit ad contradicendum ad terminum datum per servitorem; qui terminus fuit peremptorie die lune proxime preterita, ut dixit ille servitor. Actum ad banchum suprascripti iudicis, ubi audit de causis, in pallatio comunis Mediolani. Cridatum per Luvinum de Quarto servitorem comunis Mediolani[g].

Ego Francinus de Medda notarius camere[a] pallatii comunis Mediolani precepto suprascripti iudicis subscripsi.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] *La* i *su correzione.* [c] *Così in* B. [d] seu-comune *nell'interlinea, con richiamo.* [e] *Seguono parole cancellate.* [f] suprascripto- martis *nell'interlinea, di mano del sottoscrittore.* [g] Cridatum-Mediolani *di mano del sottoscrittore.*

CDXV.

1286 giugno 25, martedì

Alla presenza di Bernardino de Medicis giudice e assessore del podestà di Milano Rivolta de Arzago servitore del comune riferisce di essersi recato, su suo mandato a seguito petizioni citate, nei luoghi che vengono elencati per tutelare gli interessi dei richiedenti.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXVI, die martis XXV die iunii. Coram domino Bernardino de Medicis iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Rivolta de Arzago servitor comunis Mediolani se, de mandato dicti assessoris ad infradictas petitiones, ivisse ad infrascriptas partes et fecisse prout inferius continetur. In primis dixit ivisse ad petitionem Anselmi Bocardi sindici domine abbatisse capituli et conventus monasterii Sancti Victoris de burgo Medda, nomine ipsius monasterii, ad burgum de Medda causa derobandi et in depositum dandi et contestandi de bonis et rebus debitorum et bannitorum ipsius monasterii. Et sic ipse servitor ad suprascriptam petitionem ivit ad domum Iohannis Axandri de ipso burgo, debitoris et banniti suprascripti monasterii, causa derobandi de bonis eius; et sic ipse vetuit se derobari; et item ivit ad domum Arderici Gastoldi, et Anselmus filius eius vetuit illi servitori accipere de bonis illius patris eius. Item voluit derobare, eorum nomine et nomine comunis dicti burgi, Ubertum de Curte et Iohannem Axandrum et Ardericum Gastoldum et Arnoldum Pastorellum et Guasconum de Guasconis et Belotum de Mercato, omnes consules et offitiales et consciliarii comunis illius burgi, debitores et banniti suprascripti monasterii, et ipsi vetuerunt suprascripto nomine se robari. Item contestavit dictus servitor ad suprascriptam petitionem penes dominam Bonam relictam condam Iohannis Gastoldi et Arnoldolum filium eius starios X et minam I milii, quod confessa fuit debere dare pro ficto Anexie et Pomine sororibus, filiis condam Ottoni Ferrarii. Item penes Oldinum Dalmaxium de [ipso] burgo modium unum misture, quod confessus fuit dare debere ipsis sororibus pro ficto. Item penes Rubeum Scrazam starios VI misture sive sicalis et panici, quod confessus fuit dare debere predictis sororibus ex ficto terrarum, quas laborant ab eis, et que sorores sunt debitrices et bannite suprascripti monasterii; et precepit eis quod illud fictum ad petitionem illius monasterii penes se salvum haberent et tenerent ad voluntatem dicti iudicis, et hoc sub pena et banno ad voluntatem predicti assessoris. Item dixit precipisse[a] ad suprascriptam petitionem Oldino Dalmaxio et Rubeo Scraze et Zanebello de Mira et Georgino Scraze et Arderico

Gastoldo et Ambrosio de Picho et Marcheono[a] Gastoldo, omnibus de ipso burgo Medda, quod incontinenti, presente illo servitore, deberent stopare et stopatos tenere omnes cornices et aqueductus per quos ipsi seu aliquis eorum ducebant et derivabant aquam illius burgi in preiudicium illius monasterii, ex qua aqua prata et terre illius monasterii debent irrigari et adaquari secundum formam pactorum factorum inter dictum monasterium ex una parte et comune et homines dicti burgi ex altera, et quod incontinenti deberent stopare et stopatas tenere omnes foveas in quas dicta aqua defluit et que illam aquam recipiunt in preiudicium dicti monasterii, et hoc sub pena et banno in predictis pactis apposita, que est de[b] solidis LX tertiolorum, quotiens contra fecerint et ultra, ad voluntatem dicti iudicis. Item dixit requisisse ad suprascriptam petitionem Iacobum de Cixano et Guasconum de Guasconis et Iacobum filium condam Redulfi de Lampino et Ardericum Culderarium et Georgium Culderarium, omnes de ipso burgo. Item contestavit et deposuit[c], ad suprascriptam petitionem et domini Gasparri de Bribia benefitialis ecclesie Sancte Marie de Medda, in domo Arnoldi de Cigonago modios tres sicalis et formenti per medietatem penes Belotum de Mercato et Guasconum de Guasconis et Ubertum de Curte et Fratrem de Montano, consules et offitiales comunis dicti burgi, eorum nomine et nomine comunis illius burgi, et penes illud comune; et precepit eis quod illam blava[a] penes se et illud comune salvam haberent ad suprascriptam petitionem, ad voluntatem dicti iudicis, et quod eam consignabunt coram eo[d], sub pena et banno ad voluntatem illius assessoris; qui Arnoldus est debitor et bannitus suprascriptorum. Item dixit requisisse ad petitionem Dalmaxii de Pomo et nepotum eius Stephanum Pansichum de burgo Dexio. Item ad petitionem Boche de Migloe Iacobum Mussum, qui stat ad Sanctum Georgium prope Dexium, et Raymondum Sgiancham de burgo Lixono. Item ad petitionem Anselmi Bocardi[e] Bergollum de Boso et Pagnianam et Robertum de Boso et Muzinum de Boso, omnes fratres et filios Iohannis de Boso de burgo Seregnio. Item dixit requisisse ad petitionem dicti monasterii Marchixium et Paganum fratres condam Iacobi de Mercato, suo nomine et nomine hereditatis dicti condam Iacobi fratris sui; quem Marchixium requisivit in burgo Marliano et dictum Paganum in burgo Medda. Item voluit derobare ad petitionem presbiteri Marchixii de Pexina beneficialis ecclesie burgi de Seregnio, suo nomine et dicte ecclesie, Petrum et Rolandum fratres qui dicuntur Ferrarii de burgo Dexio, et ipsi vetuerunt se robari; quibus dedit terminum defensionis secundum formam statuti comunis Mediolani. Et predictis omnibus et cuilibet eorum contradicere volenti dictus servitor dixit dedisse terminum die martis suprascripto XXV die iunii. Item dixit requisisse ad petitionem dicti presbiteri Marchixii, suo nomine et nomine dicte ecclesie, ocaxione dampni et guasti dati et facti pro arboribus incissis in terris illius ecclesie[f], Rolandum de Boso et Andream de Benzo et Petrazium Marlianum et Villanum de Medda et Muzinum de Boso et Girardum Marlianum et Arnoldum Marlianum et Ambrosium Zovenoldum et Perracham de Figino et Girardum Spotum et Paganum de Dexio et Petrum de Boso et Zanebonum Rainoldum, omnes de burgo Seregnio, et dedit eis suprascriptum terminum.

Ego Francinus de Medda notarius camere pallatii comunis Mediolani subscripsi.

[a] *Così in* B. [b] de *nell'interlinea.* [c] et deposuit *nell'interlinea.* [d] eo *nell'interlinea.* [e] *La parte finale corretta.* [f] *Segue* d *espunto.*

CDXVI.

1286 agosto 7, mercoledì

Alla presenza di Beltramo Pestapanico giudice e assessore del podestà di Milano Azino de Marnate servitore del comune riferisce di essersi recato, a seguito petizioni elencate, nei luoghi di Monza, Desio, Seregno e Bovisio per sequestrare i beni dei rispettivi debitori.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

Cit.: M. TAGLIABUE, *Seregno. Una comunità* ..., pp. 29, 41 e nota 94.

MCCLXXXVI, die mercurii VII die mensis augusti, indictione XIIII. Coram domino Beltramo Pestapanico iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Azinus de Marnate servitor comunis Mediolani se ivisse ad infradictas partes ad infradictas petitiones[a] de mandato illius assessoris et fecisse sicut inferius continetur. In primis dixit ivisse ad burgum de Modoetia et ibi requisisse ad petitionem Iacobi Tazore Lantelmum et Churadum qui dicuntur Rabii. Item ad petitionem Florii filii condam Iacobi de Mama requisisse in ipso burgo Marchixium de Birizago qui dicitur Marzolius, a quibus Lantelmo et Churado dictus Iacobus petit seu petere intendit ypotecharia actione domum unam iacentem in ipso burgo, que fuit condam Cristiani Alimani, et dictus Florius petit seu petere intendit a dicto Marzono petiam unam terre iacentem in territorio de Ossenago, ubi dicitur in Castegniedo sive in Marcono, et est pertice XXV[b], que fuit condam Ariberti de Osenago[c], ypotecharia actione. Item dixit requisisse in burgo Dexio ad petitionem Anselmi Bocardi sindici capituli et conventus domus de Zeno de Cumis Andream Tutobene et Rugerium de la Molla et Beltramum et Comitem fratres, filios condam Ambrosii Carcaxoli de burgo Dexio. Item ivit ad burgum de Seregnio ad petitionem dicti Anselmi Bocardi sindici monasterii Sancti Victoris de burgo Medda, nomine illius monasterii, causa derobandi de bonis comunis et hominum dicti burgi de Seregnio ocaxione ficti preteriti, quod ipsi dare debent ipsi monasterio; et cum ipse una cum suprascripto Anselmo ivisset ad domum vicarii potestatis illius burgi, et invenit ibi consules et offitiales illius burgi, videlicet Abundium Bonvasalum, Rolandum de Burgonovo, consules, et alios offitiales et consciliarios et singulares personas illius burgi ibi congregatos ad conscilium convocatum; quibus omnibus dictus servitor dixit quod volebat robare comune et homines dicti burgi de Seregnio ad suprascriptam petitionem quod in banno eis dato continentur. Et ipsi omnes, eorum nomine et nomine comunis illius burgi, dixerunt quod nolebant quod ille deberet eos derobare. Item dixit eis, eorum nomine et nomine comunis illius burgi, quod ipse Anselmus procurator Dalmatii de Pomo et Redoldini de Pomo et Martini de Pomo, qui ibi erat presens, et ipse servitor volebant derobare comune et homines dicti burgi ad petitionem dictorum de Pomo, quorum debitores et banniti sunt, et ipsi dixerunt ipsi servitori quod bene vetabant et nolebant quod ipsi deberent robari. Item voluit derobare ad petitionem dictorum de Pomo Mafeum de Boso et Perrinum Grassum et Paganum Ambrosii, debitores et banniti[c] suprascriptorum de Pomo, et omnes alios qui in banno eis dato ad suprascriptam petitionem continentur. Et ipsi omnes vetuerunt dicendo quod nolebant quod eos derobaret. Item voluit derobare Ianuarium Caxonum et Prevostum Cagiatam et Vixinum Pozanum et Petrum de Cabiate et Rexonadum de Rax(ana) et Rolandum de Burgonovo et omnes illos[d] de parte inferiori illius burgi, qui in banno eis dato ad suprascriptam petitionem, suo nomine et nomine comunitatis dicte par(tis), continentur, et ipsi in publica platea illius burgi, ubi multi et multi in magna quantitate illius par(tis) congregati erant, dixerunt illi servitori quod nolebant quod deberet eos robare suprascripta ocaxione, et vetuerunt dicendo quod bene concordarent se cum illo Dalmatio; quibus omnibus supradic-

tis dictus servitor dedit defensionem secundum formam statuti comunis Mediolani ocaxione illius vetiti. Item ivit ad suprascriptam petitionem ad domum Cozii de Sancto Ambrosio causa derobandi de bonis eius, et invenit in domo eius tantum linum valentem solidos XXX et lignos sex valentes solidos XX et scrinium unum valentem solidos XII. Item ad domum Arnoldi de Aliate, et invenit in domo eius mollam[c] unam valentem solidos XX et manticos duos valentes solidos XL et carrarias duas valentes solidos XX. Item ad domum Anselmi filii condam Homodei de Sancto Ambrosio, et invenit in domo eius tantum linum valentem solidos LX et frassatam unam et lintamina duo valentes insimul solidos XL, omnes de burgo Seregnio, debitores et banniti suprascriptorum de Pomo. Que omnia dictus servitor deposuit et contestavit penes Rolandum de Burgonovo et Habundium Bonvasalum et Iohannem Romanum, consules et offitiales comunis dicti burgi, eorum nomine et nomine comunis illius burgi, et penes illud comune, et precepit eis suprascripto nomine quod ipsas omnes res penes se salvas haberent, et ipsas consignarent ad suprascriptam petitionem coram dicto assessore ad terminum dandum per illum servitorem, et hoc sub pena et banno ad voluntatem illius assessoris. Item voluit derobare Crexolium de Orto, [et] ipse vetuit se robari[c] ad suprascriptam petitionem: dedit ei suprascriptum terminus[c]. Item ivit ad burgum de Lixono causa derobandi de bonis et rebus Ramondi[c] Sghenche debitoris et banniti Boche de Migloe, et sic ivit una cum ipso Bocha ad domum illius Raimondi, et sic invenit in domo eius culderas magnas valentes libras III[f] et tantam sicalem et furmentum valentem libras XIIII et tot tinas et carrarias quinque et tantum vinum valentes insimul libras X tertiolorum. Quas omnes res dictus servitor dedit et deposuit, et etiam Virgilius filius illius Raimondi sponte dedit et deposuit penes Anrigolum de Subtecto et Danixium de Fossato et Albertum Rubeum et Iohannem Grilium et Airoldum *****, omnes consules et offitiales comunis burgi de Lixono, eorum nomine et nomine comunis illius burgi, et penes illud comune; et precepit eis suprascripto nomine quatinus sub predicta pena et banno eas res omnes penes eos et illud comune haberent et tenerent salvas penes se ad suprascriptam petitionem et eas consignarent coram illo iudice ad terminum dandum per illum servitorem sub predicta pena et banno. Item requisivit in burgo Seregnio ad petitionem Anselmi Bocardi Mafeum Toscanum a quo petit seu petere intendit ypotecharia actione petiam unam terre iacentem in territorio dicti burgi; item Guifredum et Acursium qui dicuntur de Pexina. Quibus de Seregnio dictus servitor ad suprascriptam petitionem precepit quod sub banno, ad voluntatem iudicis, spatiarent et vacuarent et spatiatas et vacuatas dimitterent ipsi Anselmo petias duas terre, super quibus dictus Anselmus accepit possessionem contra dictos Guifredum et Acursium. Simile preceptum fecit ad suprascriptam petitionem ...do de Orto de ipso burgo pro alia petia terre, et dixit fecisse simile preceptum Prohenze relicte condam Ysembardi de[g] Medda de burgo Seregnio et Stephano fratri eius pro alia petia terre. Quibus omnibus et cuilibet contradicere volenti dictus servitor dixit dedisse terminum suprascripto die mercurii VII augusti. Item dixit requisisse ad petitionem dicti Anselmi sindici monasterii Sancti Victoris de burgo Medda, nomine illius monasterii, in loco Varadeo Ambroxium Vincimaram et Florium Mar(..) et Lantelmum Obizonum. Item in burgo de Seregnio ocaxione ficti preteriti omnes infradictos homines de ipso burgo, eorum nomine et nomine comunis illius burgi et proprio et singulari nomine eorum et cuiusque eorum, in conscilio illius burgi et in publica platea illius burgi, videlicet: in primis Anricum de Sancto Ambrosio, Ambrosium de Sancto Ambrosio, Ambrosium Cagiatam, Arnoldum Mirofanum, Arnoldum Rainoldum, Antonium Rax(anam,) fratrem Ambrosium de Sancto Ambrosio, Acordum Verdonum, Albricus[c] Zovenoldi, Baynum de Cabiate, Bellotum de Sancto Ambrosio, Beltramum de Orto, Bonapacem Rax(anam), Bellotum Verdonum, dominam Bellam de Montenariis, Cozum Piubellum, Comitem Genzium, Carolum de Sancto Ambrosio, Crexolum Rax(anam), Gervaxium Cagiatam, heredes condam Lupi de Medda, Anselmum filium condam Homodei

de Sancto Ambrosio, heredes condam Iacobi de Mercato, heredes condam Gasparri Rax(ane)[h], heredes condam Malberti de Malbertis, heredes condam Redulfi Verdoni, Iohannem de Petrazio de Orto, Paganum filium condam Iohannis de Sancto Ambrosio, fratrem Iacobum Malbertum, Iacobum de Medda, Iacobum Marlianum, Iohannem de Pexina, Iacobum Montenarium, dominam Dalmaxiam relictam condam Zanebelli Pape, Fatium de Medda, Guilielmum Brugniollum, Girardum Magrum, Guifredum Primanum, Guilielmum de Medda, Genaxium de Cabiate, Perracham filim condam Guidonis Ambrosii, Girardum Papam, Iohannem Verdonum, Iohannem de Cabiate, Iohannem de Medda, Iohannem de Sancto Ambrosio, Lafrancum de Sancto Ambrosio, Malbertum de Malbertis, Martinum Marclavellum, Marchixium de Cabiate, Marchionum Malberti, Menabovem Rainoldi, Musalum Cagiatam, fratrem Martinum Macharium et Petrum de Parzano, Martinum Birianum Macharium, Martinum Malberti, Prevostum Cagiatam, Petrum de Cabiate, Riboldum et Iohannem qui dicuntur Piubelli, Rollandum de Madio, Raxonadum de Raxonadis, Stephanum et Petrum qui dicuntur de Puteo, dominam Sgiffam relictam condam Bergondii Cagiate, dominam Stellam de Verdonis, Rolandum de Medda, Sarandum Bonardum, Stephanum Rax(anam), Stephanum Malbertum, Tarussum Rax(anam), Truchum Zanevoldum, Villanum de Sancto Ambrosio, Ubertum Piubelli, Petrum de Medda, Vixinum Pozanum, fratrem Zanebonum Cozum, Zanebellum Fabam, Zariollum de Beltramo de Puteo, Albertum Verdonum pro heredibus condam Iacobi Verdoni, Airoldum Medicum, Arnoldum Marlianum, Albertum Savinum, Arnoldum Moronum, Arnoldum de Aliate, Anselmum Grassum, Arientum de Arientis, Andream de Benzo, Antonium de Carate, Ambrosium Villanum, Anselmum Sanxam, Albertum Grandem, Arnoldum de Medda, heredes condam Girardi de Medda, Beltramum filium condam Andree Savini et fratres eius, Ambrosium Cozum, dominam Bonam relictam condam Lafranci Grassi, Beltramum Gorellam, Bregoninum Marranum, Bonolum Magrum, Cloxium filium condam Dexoli, Comitem Marlianum, Gasparrum de Boso, Girardum Rubeum, heredes condam Girardi Porenzoni, heredes condam Gaspari Magnioni, Guilielmum de Boso, heredes condam Filipi Moroni sive Lafrancum de Sancto Ambrosio pro eis, Iohannem Savinum, dominam Iacobam relictam condam Ottobelli Grassi, dominam Panatam relictam condam Iohannis Arienti, Iacobum de Boso, Iohannem Vegium de Boso, Iacobum de[c] condam Iacobi de Dexio, Iohannem Romanum, Leonum Moronum, Miranum Montenarium, Mazam Piubellum, Marchixium de Dexio, Miranum de Benzo, Ottonem Marclavelum, Paganum Ambrosi, Petrum Grassum, Pagnianum de[i] Boso, Rubeum de Affora, Rubertum de Boso, Rubeum de Rubeis, Iacobum et Cerxium filios condam Seregnioli de Dexio, Stephanum de Boso, Zanebonum Rainoldum, Villanum de Medda, Villanum de Boso sive filios eius, Zanebellum Arientum, Zanebellum filium condam Bonsegnioris de Dexio, Zanebellus[c] Sgiata[c], Zanonum Spotum, omnes de suprascripto burgo; et dedit eis suprascriptum terminus[c]. Item retulit se requisisse ad petitionem Zaneboni Iudicis Petrum et Martinum et Axerbum qui dicuntur Panes et Perracham Villanum et Miranum de Burgo Novo et fratrem Rainerium de Orto de burgo Seregnio, et dedit terminum ut supra. Item requisivit Canevarium de Solario et Anrigacium Vincimaram et fratres de loco Buisio, et dedit eis suprascriptum terminum.

Ego Girardinus de Albairate notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi.

[a] ti *nell'interlinea.* [b] ubi-XXV *nell'interlinea, con richiamo.* [c] *Così in* B. [d] illos *corretto su* illis. [e] i *corretto su* e. [f] valentes-III *nell'interlinea.* [g] *Segue parola cancellata.* [h] Rax(anc) *nell'interlinea.* [i] *Segue lettera cancellata.*

CDXVII.

1286 agosto 21, mercoledì, Milano, «in domo fratrum Humiliatorum de Gallarate»

Alla presenza di Filippo Capono console di giustizia di Milano, camera della città, Pietro del fu Perroia Luvato dona al monastero di «Monte Gaudio» sito in pieve di Locate beni mobili e immobili.

Originale, con lacerazioni su entrambi i lati e scrittura sbiadita, in Archivio di Stato in Milano, F. relig., Perg., Chiaravalle, cart. 563, n. 605 (A). Copia del principio del sec. XIX in Biblioteca Braidense in Milano, *Mss. Bonomi*, AE XV, 29, n. 1029 (B).

Cit.: *Gli atti del comune* ..., III, p. 514, n. CDLXXXIX, alla data 1289 settembre 20.

La data sopra indicata si riferisce all'azione giuridica; la redazione in pubblica forma è posteriore al 20 settembre 1289, data della concessione al notaio.

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo octuagesimo sexto, die mercurii vigesimo primo mensis augusti, indictione quartadecima. Com quedam Redulfus Luvatus porte [Ti]cinensis venditionem fecisset domine Petre filie quondam Perroie Luvati de hospitio uno cum ediffitiis et curia iacente in parrochia Sancti Michaelis ad Clusam, cui coheret a mane via, a meridie [Humiliatorum] de Vigivano et in parte via, a sero flumen Vepre, a monte domus que fuit Guifredi Luvati, et de infrascriptis fictis et libellis, scilicet de soldis viginti quatuor tertiolorum et libra una [piperis fictum] solvendis per Comitem de Graziago pro domo una cum ediffitiis iacente in parrochia Sancti Petri in Campo Laudensi, cui est a mane illius Redulfi, a meridie via, a sero illius Redulfi, [a monte domus] Humiliatorum de Modoetia que dicitur de Invruno, de qua domo ille Redulfus investivit[a] Comitem suprascriptum libellario nomine, ut contineri dicitur in instrumento tradito per Fatium [Calcagniolum notarium], [et de] soldis triginta quatuor et libra una piperis fictum annuatim, quod prestatur seu prestare consuevit Guilielmus de Castelliono pro domo una cum ediffitiis et curte [et orto, iacente ibidem, cui est] a mane dicta domus proxima, a meridie via, a sero Iacobi de Cagnio, a monte illius domus Humiliatorum de Modoetia, de qua domo ille Redulfus investivit dictum Guillielmum de Castelliono et fratres, [ut] dixit contineri in alio instrumento tradito per eundem Fatium notarium, et de directo dominio illarum domorum; item de domo una cum ediffitiis et curte et orto et fo[ve]a tenente se cum predict[is domibus], cui coheret a mane **********, a meridie via, a sero dicta prima domus, a monte suprascriptorum Humiliatorum; item de alia domo cum ediffitiis et curte et orto iacente ibi prope, cui est a mane **********, a meridie [et] a sero domus libellaria suprascripti Comitis, a monte suprascriptorum Humiliatorum; item de alia domo cum ediffitiis et curte et orto iacente ibidem, cui coheret a mane[a] presbiteri de Decimo, a meridie terragium comunis Mediolani, [a sero] Bondati de Buella, a monte via, cum translatione dominii et possessionis et cessione iurium et actionum et promisione deffendendi et guarentandi pro pretio librarum trecentum quinquaginta, v[elut] hec et alia continetur in quodam instrumento tradito per Ottonem de Vogenzate notarium millesimo ducentesimo septuagesim quinto, die sabati primo mensis iunii. Idcirco predicta domina Petra, in presentia mei] notarii infrascripti et infrascriptorum consulis et missi regis et notariorum et testium, dixit et protestata fuit et dicit et protestatur quod dicta venditio fuit et est fictitia et simulata et facta absque eo [quod] dictum pretium foret per ipsam[a] dominam Petram seu per alium eius nomine ipsi Redulfo solutum vel aliter satisfactum, et quod predicta domina Petra agnovit et agnoscit testamentum factum per ipsum quondam Redu[lfum in eiu]s ultima voluntate, traditum et scriptum per Dulcebonum de Dulcebonis, filium quondam Prevosti Dulceboni de Gallarate, civitatis Mediolani notarium millesimo ducentesimo septuagesimo

septimo, die sabati decimo aprilis, et maxime[a] in ea parte ubi sic legitur: «Item statuo et ordino[a] et iudico atque lego ut a presenti die et hora post meum decessum quod venditio per me facta in predictam dominam Petram [de] hospitio sive sedimine uno meo in quo sto et habito; item de domo sive sedimine uno iacente in civitate Mediolani, in parrochia Sancti Petri in Campo Laudensi, cui est a mane presbiteri Guidoti benefitialis[b] [ecclesie de Decimo], a meridie terragium comunis Mediolani, a sero Guidoti **********, a monte strata; item de sediminibus tribus simul se tenentibus iacentibus in dicta parrochia, quibus sediminibus [est] a mane domine Rose mulinarie, a meridie via, a sero Iacobi Rozii, a monte fratrum Humiliatorum de Invruno sive de Modoetia, sit et esse debeat omni tempore firma et valida atque stabilis atque per[mansura in] dicta domina Petra usque ad diem obitus dicte domine Petre, et post eius decessum predicte domus sive predicta sedimina omnia sint et perveniant et esse debeant domini ..prio[ris, monacorum, fratrum et conventus monaste]rii eiusdem», approbando et ratifficando ex nunc illud testamentum; et si quod ius haberet dicta [domin]a Petra in eis hospitio et domibus et fictis et libellis et ..... [ad cautellam] predicta domina Petra coram domino Filipo Capono consule iustitie Mediolani, camere civitatis, eoque laudante et approbante et auctoritatem suam [et decre]tum suum dante et interponente huic donationi et omnibus infrascriptis, donationem fecit puram et meram et inrevocabilem, remitens singulas causas ingratitudinis, sub infrascripto pacto, lege et conditione, dono Martino priori monasterii Montis Gaudii ordinis Cartusiensis siti in plebe de Locate Mediolanensis diocesis, recipienti nomine et vice et ad partem et utilitatem monacorum, fratrum et conventus dicti monasterii, nominative de predicto hospitio et de predictis domibus sive sediminibus et de predictis fictis et libellis et de iure dictorum fictorum et libellorum et de directo dominio et civili seu naturali possessione dictarum domorum, pro quibus dicta ficta prestantur, et de omni iure sibi pertinenti et competenti in predictis et pro predictis omnibus supra donatis, et de omnibus iuribus, usibus et utilitatibus et accessiis, ingressibus et regressibus superioribus et inferioribus predictis hospitio et domibus et fictis et libellis et omnibus predictis supra donatis et dicte domine Petre donatrici pro eis et eorum occasione; et de eis hospitio et domibus et fictis et libellis et predictis supra donatis ..prior , monaci, fratres et conventus dicti monasterii cum suis succes[soribus] fatiant quicquid facere voluerint secundum infrascriptam formam, modum et tenorem titulo donationis sine predicte domine Petre contradictione. Et volens dicta domina Petra plenum dominium et integram possessionem et detentationem seu quasi predicti hospitii et predictarum domorum et fictorum et dicti dominii directi et civilis possessionis dictarum domorum, pro quibus dicta ficta prestantur, et predictorum omnium superius donatorum in predictum priorem suprascripto modo et nomine recipientem transferre et dare, constituit tenere et possidere seu quasi predicta omnia superius donata nomine predicti ..prioris suprascripto nomine recipientis possidere; cui possessioni et dominio seu quasi incontinenti renuntiavit et ipsi priori suprascripto nomine recipienti deseruit et reliquit et se absentem exinde fecit dictum priorem suo et suprascripto nomine recipientem suo ministerio fecit possessorem. Preterea predicta domina Petra cessit, dedit atque mandavit predicto ..priori, suo et suprascripto modo et nomine recipienti, omnes actiones et rationes utiles et directas, reales et personales[c] et ipotecharias, exceptiones, retentiones, replicationes, usus et quascumque deffensiones et omnia iura sibi pertinentes et pertinentia in predictis et pro predictis omnibus donatis et eorum occasione et adversus predictos fictabiles et eorum bona, res et heredes, que sunt vel fuerunt aut erunt, et adversus possessores et detentores suarum rerum, et procuratorem predictum dominum ..priorem suprascripto nomine recipientem in rem suam fecit et constituit, ita ut per omnia in eius ius et locum sint et succedant monaci et conventus dicti monasterii, et ut de cetero possint pro predictis omnibus et singulis et eorum occasione ita agere et experiri, petere et exigere, excipere et replicare et retentione et omni iure uti utiliter et directo, realiter et .....

et personaliter et modis omnibus sicut predicta domina Petra poterat seu posset. Et insuper predicta domina Petra, infrascriptis auctoritatibus intervenientibus, promisit et guadiam dedit obligando [omn]ia sua bona pignori dicto ..priori suprascripto nomine recipienti quod deffendet et guarentabit eidem priori nomine ipsorum prioris, monacorum et conventus dicti monasterii et suis successoribus predicta sup[ra donata a qua]cumque persona, collegio et universitate omni tempore suis propriis damnis et [expensis] et sine damno et dispendio dicti monasterii; et[a] hoc pro suis datis et factis tantum et non aliter nec alio modo et aliter quam pro suis datis et factis non teneatur nec teneri debeat [ad ali]quam restitutionem pretii [vel] ad aliquid aliud, et quod etiam non teneatur nec teneri debeat de medietate predictorum superius donatorum, seu de[a] illa et pro illa donatione quam dicta domina Petra de dimidia predictorum supra donatorum fecit domine Sufie relicte dicti quondam Redulfi Luvati, eo acto et expressim dicto inter ipsos contrahentes per pactum spetiale in principio, medio et in fine huius donationis et ante traditionem et post et in ipsa[a] traditione et per totum hanc donationem alias seu alio modo predicta domina hanc donationem non erat factura seu non fecisset, videlicet quod dicta domina Petra quousque vixerit habeat et habere debeat usum et usufructum et habitaculum predicti hospitii et dictarum domorum et dictorum fictorum, et illud hospitium et illas domos et illa ficta tenere et possidere et gaudere quousque vixerit et, mortua predicta domina Petra, predicta omnia deveniant et perveniant in dictum monasterium; et illud habitaculum et usufructum dicta domina Petra in se retinuit et reservavit quousque vixerit. Pro qua donatione confessa et contenta fuit predicta domina Petra recepisse et habuisse [a dicto] priore suprascripto modo et nomine leunachil, renuntiando exceptioni non facte donationis et predictorum non ita factorum et omni probationi et deffensioni in contrarium. Que omnia fecit dicta domina Petra de consensu et auctoritate et licentia Guillielmi Gallatii civitatis Mediolani notarii et missi regis, a quo dilligenter interrogata et inquisita fuit ut lex docet, et que professa fuit se a nemine vim vel violentiam pati, set sua sponte predicta omnia et singula visa est cellebrare et facere et fecit. Et que renuntiavit ausilio senatus consulti Veleiani et nove constitutioni et omni alii ausilio usus et legum et iuris et facti quo se tueri vel iuvari seu contravenire posset. Actum in domo fratrum domus Humiliatorum de Gallarate site in porta Ticinensi civitatis Mediolani, presentibus Dulcebono de Dulcebonis et Raimondino filio Guillielmi Gallatii civitatis Mediolani, pro notariis. Interfuerunt ibi testes vocati et rogati frater Iacobus Migniola domus Humiliatorum de Pianella intus burgi[d] de Canturio, frater Guillielmus[a] Spata domus Humiliatorum de Pianella defforis burgi de Canturio et frater Marchixius de Sollario domus Humiliatorum de Campo Retondo dicti burgi de Canturio et frater Francischus Giringellus et frater Guillielmus de Cardano dicte domus Humiliatorum de Gallarate civitatis Mediolani.

(ST) Ego Deraleva filius quondam Nicole de Gerenzano porte Nove[c] notarius, habens auctoritatem a consulibus iustitie Mediolani explendi et subscribendi et dandi ad explendum omnes imbriviaturas suprascripti quondam Nicole, ut constat per publicum instrumentum traditum et scriptum per Petrum de Carono notarium anno nativitatis[a] MCCLXXXVIIII, die martis XX mensis septembris, hoc instrumentum extractum ab inbriviaturis ipsius quondam Nicole, quod explere non potuit propter mortis eius interventum, subscripsi.

(ST) Ego Petrus de Carono notarius porte Cumane civitatis Mediolani iussu suprascripti Nicole[f] scripsi.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] benefitialis *ripetuto.* [c] *La seconda* e *su correzione.* [d] *Così in* A. [e] Nove *ripetuto.* [f] *Così in* A *per evidente errore.*

CDXVIII.

1286 agosto 22, giovedì

Resonado de Agnello notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda contro il comune di Seregno in data 9 agosto.

V. sottoscrizione all' atto del 1286 agosto 9 in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum*.

CDXIX.

1286 agosto 22, giovedì

Resonado de Agnello notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda contro alcuni abitanti di Meda e di Varedo in data 9 agosto.

V. sottoscrizione all'atto del 1286 agosto 9, di seguito al precedente.

CDXX.

1286 settembre 13, venerdì

Alla presenza di Beltramo Pistapanico giudice e assessore del podestà di Milano Bonadeo Confalonieri servitore del comune riferisce di essersi recato nei luoghi indicati per sequestrare i beni dei debitori del monastero di Meda.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXVI, die veneris XIII die septembris, indictione XV. Coram domino Beltramo Pistapanico iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Bonadeus Confanonerius servitor comunis Mediolani se, ad infradictas petitiones, ivisse ad infrascriptas partes et fecisse sicut inferius continetur. In primis dixit ivisse ad petitionem Anselmi Bocardi sindici monasterii Sancti Victoris de burgo Medda, nomine illius monasterii, ad locum[a] sive ad cassinas de Montecairollo prope Lantate una cum nuntio comunis dicti loci de Lantate causa contestandi et sequestrandi et in depositum dandi de bonis et fructibus Guidrate Porri, qui habitat ad ipsas cassinas, et invenerunt in terris que laborantur per illum Guidrate Porrum prope dictas cassinas tantum panicum extimatum in modiis VIII et tantum milium extimatum in modiis VIII et plaustra VIII[a] vini; quas res omnes dictus servitor, cum eas sic invenisset, ivit iterum ad dictum locum de Lantate una cum nuntio comunis illius loci, ad domum domini Rugerii Porri potestatis seu qui est loco potestatis dicti loci, et Nappoleti Porri canevarii comunis nobilium illius loci, et invenit eos personaliter, et dixerunt eis dictus servitor et dictus nuntius quod ipsi invenerant predictos fructus in predictis terris, et quod ipse servitor ad suprascriptam petitionem ipsos fructus contestabat et contestavit penes suprascriptos potestatem et canevarium, eorum nomine et nomine comunis nobilium dicti loci, et penes illud comune, et precepit eis suprascripto nomine quod illos

fructus tempore congruo mettant et coligant ad expensas illorum fructuum, et quod illos penes se[b] et illud comune salvos habeant et teneant ad suprascriptam petitionem[a] ad voluntatem dicti assessoris, et quod de ipsis non respondeant alicui persone nisi domine abbatisse dicti monasterii, nomine illius monasterii, sub pena et banno ad voluntatem dicti assessoris. Quibus omnibus preceptis, dictus[a] potestas et dictus canevarius acquieverunt. Et predicta dixit fecisse die sabbati VII die septembris. Item ivit ipso die sabati ad locum de Barnaxina causa robandi et contestandi de bonis et rebus debitorum et bannitorum illius monasterii et precipiendi consulibus et offitialibus illius loci quod consignarent deposita penes eos et illud comune facta, ocaxione quorum dictum comune et offitiales illius loci olim bannum susceperunt; et precepit Alberto de Poma et Pagano Perloterio consulibus illius loci et Iacobo Luppo[c] canevario illius loci seu ad domum eorum, presentibus uxoribus et familiis eorum, quod deberent consignare coram illo assessore ad suprascriptam petitionem deposita facta penes comune et homines illius loci de bonis et rebus Iacobi Luppi et Ambrosii Pulicis et Petri de Iuvene et Ugerolli Ugerii, omnium de ipso loco, debitorum et bannitorum suprascripti monasterii, ad terminum suprascriptum, sub banno vetiti. Item contestavit penes suprascriptos, suo nomine et nomine comunis illius loci, et illud comune in domo Iacobi Luppi modios II milii et modium I milice et modium I lupinorum et tantum linum in mazolis, valentes solidos XL. Item in domo Mainfredi Vegii tot carrarias et culcedras et alia utensilia domus valentes libras XII tertiolorum. Item precepit Ottobello Ranzano et Beltramo Ranzano et Pagano Perlotterio, fictabilibus Pagani de Mercato et Marchixii de Mercato de Medda, quod ipsi habeant et teneant penes se salvum ad suprascriptam petitionem videlicet dictus Ottobellus modium I misture et dictus Beltramus modios II misture et dictus Paganus starios III misture, quam confessi fuerunt coram illo servitore se debere facere fictum suprascriptis Pagano et Marchixio, et quod de ipsa blava non respondeant alicui persone nisi predicto monasterio sub predicta pena et banno; et precepit suprascriptis consulibus et canevario quod predicta deposita penes se salva habeant et quod ea ad suprascriptum terminum consignent coram illo assessore sub predicto banno. Item ivit ad burgum de Medda ocaxione contestandi et in depositum dandi de bonis et fructibus debitorum et bannitorum illius monasterii; et sic ivit ad quandam vineam iacentem in territorio dicti burgi, ubi dicitur in Cavaluna, ipsius monasterii, que laboratur seu laborari consuevit per condam Ottobonum de Cadrigo, et modo laboratur per Iacobum filium eius, debitores suprascripti monasterii pro ficto preterito, una cum Lafranco Zatio servitore comunis dicti burgi, et extimaverunt in ea modios III panici et modios II milii et modium I milice et carra duo vini; quos fructus omnes dictus servitor deposuit et contestavit penes Beletum de Mercato et Fratrem de Montano et Guasconum de Guasconis et Ambrosium Gastoldum, consules dicti burgi de Medda, eorum nomine et nomine comunis dicti burgi, et penes illud comune; et precepit eis ut superius continetur. Item penes eos et Iohannem de la Cirexa modios X[a] panici in campo I illius monasterii in Vinea Donega, quod laboratur vel laborari consuevit per Rainerium Barateriun; item modios III milii penes eos et Rubeum Scrazam contestatos in campo uno illius monasterii, in Vinea Donega; item modios III panici in quodam campo illius monasterii, in campo uno illius monasterii in Vinea Donega, quod consuevit laborari per Leonem de Stevana. Item penes eos et Micherium de Urso modium I misture, quod facit fictum dictus Micherius[d] Guillachino de Laude sive uxori eius pro perticis II terre in Via Medascha, illius monasterii, quas terras dictus Micherius laborat. Item penes suprascriptos consules modios II milii contestatos in petia I terre, que fuit de massaritio Guarini de Scoto, que laboratur per Ardericum Gastoldum; et precepit eis ut superius continetur. Item voluit derobare suprascriptos consules de Medda et Arnoldum Pastorelum et Ardericum Gastoldum et Victorem de Mercato et Villanum de Mercato et Ambrosium Gastoldum et Ubertum de Curte et Iohannem Axandrum et Belotum Falcorarium, omnes de ipso burgo,

consules novi et veteres ipsius burgi, debitores et bannitos suprascripti monasterii pro depositis Marchixii Segarini et Arderici Gastoldi et Arnoldi de Cuzago et Pagani et Marchixii qui dicuntur de Mercato[a], omnium debitorum et bannitorum suprascripti monasterii, non consignatis[a]; et ipsi omnes vetuerunt, dicendo quod nolebant quod deberent robari suprascriptis ocaxionibus quibus dedit defensionem secundum formam statuti comunis Mediolani. Item precepit eis suprascripto nomine quod consignarent coram illo assessore deposita facta de rebus[a] Iacobi de Cixano et Arderici Culderarii sub predicto banno, et dedit eis suprascriptum terminum. Item fuit cum Lafranco Zatio servitore comunis illius burgi dato ad hoc per suprascriptos consules ad locum de Cigonago causa derobandi et contestandi de bonis et rebus et fructibus dominorum Churadi et Iohannis et Antonii et Beltrami et Gasparri qui dicuntur de Raude, debitorum et bannitorum suprascripti monasterii; et sic ivit una cum predicto Lafranco et cum Zipriolo Belvisi et Guazo Boniardi et Martino Boniardi et Petrum[e] Belvisii[e], consulibus et vicinis loci de Cigonago, ad domum dictorum Churadi et Gasparri, et invenit in domo eorum modios XX sicalis et starios XII furmenti; item ad domum dicti Iohannis modios X sicalis et modium I furmenti; item ad domum dicti Antonii modios II sicalis; item extimaverunt in terris territorii dicti loci, que tenentur per predictos de Raude, nomine illius monasterii, modios CXX milii et panici. Que omnes res et blavam deposuit et contestavit ille servitor ad suprascriptam petitionem penes suprascriptos consules de Medda et de Cigonago, eorum nomine et nomine comunium dictorum burgi et loci, et penes illa comunia, et precepit eis ut supra. Item ivit ad locum de Buisio ad suprascriptam petitionem causa robandi et contestandi de bonis debitorum et bannitorum illius monasterii; et sic ivit ad domum Ardici[e] Medaschi, et invenit in domo eius modios VI milii; item ad domum domine Belavide filie et heredis condam [Uberti] Medaschi, in qua domo stat Benvenutus de Bordono eius massarius, et invenit [ibi] modios XII milii; item in domo Iacobi Blanci modium I milii; item in domo Anexie filie condam Airoldi Medaschi plumatium unum et scrinium unum valentes solidos XL; item in domo Amedei Medaschi modios VI milii; in domo Davidi Medaschi starios VI milii; item exstimaverunt in vinea una illius Davidi et Dodi fratris eius plaustrum unum et medium vini; item in vineiis[f] II Arderici Medaschi et Stephani et Filipi et Beltrami filiorum eius plaustra duo vini; item in vinea I illius domine Belavide predicte plaustrum unum vini. Que omnia dictus servitor deposuit et contestavit penes Amedeum Medascum et Bonadeum Camparium et Honrigatium Vincimaram et Guifredum de Solario, consules illius loci, eorum nomine et nomine comunis illius loci, et illud comune. Item contestavit penes Marchixium Baxaferrum libras V tertiolorum pro pensione domus dicte domine Belavide, in qua ipse stat; item penes Ambrosium Salvaticum starios X panici extimati in quodam campo illius monasterii, quem ille laborat per Benvenutum[g] Salvaticum. Item precepit eis consulibus sub predicto banno quod deberent consignare deposita olim facta penes comune et homines illius loci de bonis Arderici Medaschi et Lumbardi Vincimare et Iohannis Celuti de ipso loco. Item ivit ad locum de Varadeo, et ivit ad domum Ambrosii Vincimare et Iohannis Obizoni de ipso loco, debitorum et bannitorum suprascripti monasterii, et invenit in domo dicti Ambrosii modios VI milii, et in domo dicti Iohannis modios X milii, quod milium ipse servitor deposuit et contestavit penes Honricum de Varadeo et Bernardum de Carcani et Ambrosium Gervaxii et Ionselmum et Zanebellum et Lantelmum qui dicuntur Obizoni, consules et iuratos illius loci, et penes illud comune, quibus precepit ut supra; qui omnes erant presentes dictis sequestrationibus; et que omnia dictus servitor dixit fecisse una cum Anselmo Bocardo sindico dicti monasterii et ipso presente. Item dixit requisisse ad suprascriptam petitionem Redulfolum et Marchixium fratres, filios condam Petri Lumbardi, et Rainerium Baraterium et Marchiolum abiaticum et heredem condam Marchionis Folcorarii, heredes condam Iacobi Axandri et tutores, curatores, parentes et vicini[e] illorum heredum, Guilielmum Xongiam, Ambrosium

de Montano, Albertinum filium condam Girardi de Frascha, Albertinum filium condam Guidoti Culderarii, Iacobum de Boxis, heredes condam Currioli Bonpegii, Andriotum Giocham, Zanolum et Iacomolum filios condam Leonis Vezii, Leonem de Stevana, Iacobum Schenonum, Iohannem de la Cirexa et Lafranchinum filium condam Iacobi Culderarii et Iacobum filium condam Ottoboni de Cadrigo et Micherium de Urso, omnes de burgo Medda. Item voluit derobare comune et consules novos et veteres burgi de Seregnio et illud comune et[a] fictabiles seu massarios qui laborant terras illius monasterii, iacentes in territorio dicti burgi, in contrata de Cerredo, ocaxione ficti preteriti; et ipsi in publico conscilio illius burgi pro suprascripto negotio spetiali congregato vetuerunt dicendo quod bene solverent quam[e] posent, et quod nolebant quod ipsi robarent[h] ipsa ocaxione; quibus omnibus dedit defensionem ocaxione illius vetiti secundum formam statuti comunis Mediolani; et dixit dedisse suprascriptis omnibus terminum consignandi et cuilibet eorum seu contradicendi, si contradicere volunt, suprascripto die veneris XIII die septembris. Item requisivit ad suprascriptam petitionem in loco Buisio heredes condam Bonacorti Vincimare et tutores, curatores, parentes et vicinos eorum, et dedit suprascriptum terminum. Item in burgo Canturio Iohannem Sellam; in loco Varadeo heredes condam Berardi Obizoni et Arnoldi Obizoni, et dedit eis suprascriptum terminum, et Filipum de Birago et dominam Belavidam uxorem eius, filiam et heredem Uberti Medaschi de loco Lemiate; et dedit eis suprascriptum terminum.

Ego Girardinus de Albairate notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] se *nell'interlinea.* [c] *La* o corretta su i. [d] *La finale su correzione.* [e] *Così in* B. [f] *Così e corretto.* [g] *La* u *finale corretta su* a. [h] robarent *con segno abbreviativo cancellato.*

CDXXI.

1286 settembre 16, lunedì

Alla presenza di Beltramo Pistapanico giudice e assessore del podestà di Milano Bonadeo Confalonieri servitore del comune riferisce di essersi recato a Cabiate per sequestrare i beni dei debitori del monastero di Meda.

Copia autentica coeva, molto sciupata, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXVI, die [lune] XVI die septembris. [Coram] domino Beltramo Pistapanico iu[dice et] assessore potestatis Mediolani retulit Bonadeus [Confanonerius] servitor comunis[a] Mediolani [se], de mandato dicti assessoris, ivisse ad locum de Ca[biat]e, ad petitionem domine abbatisse capituli et conventus monasterii de Medda, causa contestandi et in [depositum] [po]nendi de b[onis et rebus] debitorum et bannitorum illius monasterii et laborantium et tenentium de terris illius monasterii; et sic ille servitor ivit una cum Anselmo Bocardo sindico illius monasterii ad quandam [petiam] terre illius monasterii iacentem in territorio dicti loci de Cabiate, ubi dicitur in Campo ....liario, que laboratur per Robertollum Albrixium[a], et exstimavit in ea p[laustr]um unum vini. Item ivit ad domum dicti Robertolli, et invenit in a[re]a eius tantum panicum quod fuerat in predicta petia terre, extimatum[b] in modiis II; quas res dictus servitor deposuit et contestavit penes Paganum Piperatam et fratrem Iohannem de Comite et Mafeum de Prevede de ipso loco Cabiate, consules et offitiales et vicini illius [loci], eorum nomine et nomine comunis illius loci, et penes illud comune. Et hoc fecit dictus servitor, requisitis prius omnes[b] homines[b] illius loci hostiatim quod

deberent ire secum ad exstima[ndum] [illos] fructus et eos penes se recipiendum; et precepit eis suprascripto nomine quod illos fructus penes se salvos haberent et tenerent ad suprascriptam petitionem[c], et hoc sub pena et banno ad voluntatem illius assessoris.

Ego Girardinus de Albairate notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] *Così in* B. [c] penes *per errore.*

CDXXII.

1286 settembre 19, giovedì, Milano, «in palatio novo comunis»

Beltramo Pistapanico giudice e assessore del podestà di Milano, dopo aver ascoltato il servitore del comune Azino de Marnate, che ha convocato prete Antonio Marinono beneficiario della chiesa di S. Ambrogio in Solairollo affinchè risponda dei possessi e dei diritti che gli eredi di Guglielmo Bocardo asserivano fossero propri, decide a favore di questi ultimi.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXVI, die iovis XVIIII die septembris, indictione XV. Coram domino Beltramo Pistapanico iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Azinus de Marnate servitor comunis Mediolani se, de mandato illius iudicis ad petitionem Anselmi Bocardi et Andalini filii et heredis condam Andaloe Bocardi, requisisse ad domum habitacionis eius, et etiam personaliter in broleto novo comunis Mediolani[a], dominum presbiterum Antonium Marinonum benefitialem ecclesie Sancti Ambrosii in Solairollo, suo nomine et nomine dicte ecclesie et cuiusque nomine in solidum, et eidem suprascripto nomine precipisse[b] ad suprascriptam petitionem ex parte dicti iudicis quatinus ad terminum datum per illum servitorem peremptorie conpareret et veniret coram illo assessore cum omnibus possessionibus, denuntiationibus et exstimationibus et iuribus omnibus, quas habet vel accepit vel fieri fecit contra heredes condam Guilielmi Bocardi seu in bonis et de bonis et super bonis que dicerentur fuisse dicti condam Guilielmi, et hoc quoniam ipsi Anselmus et Andalinus dicunt illas possessiones et denuntiationes et exstimationes acceptas et factas esse in eorum preiuditium et non valere nec tenere, et quia ipsi parati sunt eidem plenam de predictis facere rationem, alioquin dictus assessor cassaret et irritaret et nullius momenti et valoris ea omnia esse pronuntiaret et eis silentium perpetuum imponeret, ita quod de ipsis de cetero uti non possit in preiuditium predictorum nec alicuius eorum, eius absentia non obstante. Et dixit dedisse ei terminum die sabbati proxime preterita XIIII die septembris. Quapropter dictus assessor, sedens pro tribunali ad banchum ubi audit de causis et reddit iustitiam, suprascripto die iovis in mane cassavit et irritavit et nullius momenti et valoris esse pronuntiavit predictas omnes possessiones, denuntiationes et exstimationes et iura omnia datas et acceptas in preiuditium dictorum Anselmi et Andalini predicto presbitero seu per ipsum presbiterum suprascripto nomine contra suprascriptos heredes et bona seu super bona que dicuntur fuisse dicti condam Guilielmi, et eis omnibus perpetuum silentium imposuit, ita quod de cetero ipsis uti non possit in preiuditium predictorum nec alicuius eorum, quoniam dictus presbiter nec aliquis pro eo non comparuit coram eo ad contradicendum. Actum in palatio novo comunis Mediolani. Interfuerunt testes Petrobonus Marrus et Doneginus Donegus et Martinus

Ravizia, omnes civitatis Mediolani.

Ego Doneginus Donegus notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi et in quaterno Girardi positus est.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] *Cosi in* B.

CDXXIII.

[1286] novembre 13

Maffeo de Buvirago console di giustizia di Milano ordina, a seguito petizione di Guglielmo de Figino e nipoti, a Lanfranco Grita servitore del comune di tutelare i loro interessi contro i debitori.

Originale, con lacerazione in basso a sinistra e macchie sul lato sinistro a danno di 13 righe, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

La data di mese è quella della notifica fatta dal notaio al servitore.

L'anno è stato scelto tenendo presente che in esso erano attivi il console Maffeo de Buvirago e il notaio Mercadante de Casio «ad bolas» del comune (*Gli atti* ..., III, p. 420).

In nomine Domini. Precepit dominus Mafeus de Buvirago consul iustitie Mediolani Lafrancho Grite servitori comunis Mediolani ut vadat, ad petitionem ser Guilielmi de Figino et nepotum suorum, ubique expedierit ad requirendum[a], robandum, contestandum et possessionem dare[b] et ponendum in depositum de bonis et rebus debitorum vel bannitorum suorum, et ad predicta imploret conscilium et auxilium a comunibus et consulibus et offitialibus et singularibus personis tam nobilium quam vicinorum burgorum et locorum ubi iverit et circumstantium burgorum et locorum, et precipiendo eis in banno librarum C pro quolibet comuni et librarum L pro quolibet consule et offitiale et librarum XXV pro qualibet singulari persona incontinenti, viso isto precepto, ire debeant cum illo servitore ad domos debitorum et banitorum[b] et per vim intrare debeat[b] illas domos et accipere res quas ibi invenerint in depositum; et si hoc facere recusarent, liceat servitori et possit deposita ponere super eis sive presentes sive absentes fuerint; et hoc tam auctoritate banni quam pactorum. Item precipiat quibuslibet personis quibus ei videbitur quod non fatiant nec fieri fatiant fortiam vel violentiam predictis Guilielmo et nepotibus in possessionem seu circa possessionem unius sediminis cum brolio iacentis in loco de Cimunio, cui coheret a mane Giroldini de Savina et in parte dicti Guilielmi, a meridie Guilielmi de Brenta, a sero heredum Giroldi de Figino sive Catanii, a monte via, quod tenetur et possidetur per ipsos Guilielmum et nepotes, et hoc in banno librarum C pro quolibet. Item precipiat potestati, antianis, consulibus et singularibus personis tam nobilium quam vicinorum dicti loci ut non permittant fortiam vel [violentiam] ..... persona, predictis Guilielmo et nepotibus, ..., [quod] in ea possessione eos manu[tenerent] ..... personam, et quod de illa possessione ..... dicto comune se[b] fatiant se archam comunem ..... prestare ydoneum fictum ad predicto[b] ser Guilielmo[b]. Item [precipiat] ..... de Besuzo et domine Luche et relicta[b] quondam [domini] ..... [de] Besuzo et Albertono filio eius ut se veniant coram dicto consule cum ..... [et] iuribus, quos ha[bent] ..... sedimen unum de Ugo de Tur..., que est suprascripti Guilielmi de Figino, et se non fatiant vel fieri fatiant fortiam [nec] violentiam ..... [predicto] ser Guilielmo sub penna[b] predicta, alioquin se faceret cassare ..... esse ad terminum datum per

suprascriptum servitorem [tertio] die .....

[Merca]dans de Casio notarius signavi suprascripto servitori XIII die[c] novembris.

(ST) Villanus de Figino signavit.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] *Così in* A. [c] *Segue* decembris *cancellato.*

CDXXIV.

1287 febbraio 6, giovedì, «in consulatu Mediolani»

Maffeo de Trizio console di giustizia di Milano, faggia di porta Orientale e porta Nuova, conferma al convento degli Umiliati di S. Agata di Milano il possesso di un appezzamento di vigna sito nel territorio di «Casallia», già di proprietà di Oldrado detto Rosso e degli eredi di Lanfranco de Casallia, fratello di Oldrado, debitori.

Originale, con macchie, in Archivio del Seminario Arcivescovile di Milano in Venegono Inferiore. Fondo pergamene, Pobiga, Beni del Seminario (Seminario Maggiore di Milano, Amministrazione), R VI, 3, fasc 4 (A)

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eius millesimo ducentesimo octuagesimo septimo, die iovis sexto die mensis februarii, indictione quintadecima. In consulatu Mediolani. Presentibus Venturino filio quondam Ia[cobi] de Vezio et Beltramino filio Maze Gabatoris et Beltramino filio quondam ser Anrici Salvagnii, omnibus civitatis Mediolani, testibus, dominus Mafeus de Trizio consul iustitie Mediolani, fagie porte Horientalis et Nove, ex offitio sui consulatus laudavit et confirmavit quatinus frater Marchisius domus Humiliatorum Sancte Agathe Mediolani, suo nomine et nomine et vice prelati et capituli ipsius domus, de cetero habeat et teneat et pro suo iure dominii in solutum suprascripto nomine possideat petiam unam vinee iacentis in territorio loci de Casallia, ubi dicitur in Piazio, cui coheret a mane Thomasii de Monte et in parte Amizonis Blanchi, a meridie suprascripti Thomasii, a sero Stefani de Monte et in parte Comitis de Casallia, a monte Thomasii de Monte, et est pertice triginta, extimata illa petia terre in soldis triginta octo et denariis octo tertiolorum pro pertica; que petia vinee fuit Oldradi qui dicitur Rubeus de Casallia et heredum quondam Lafranchi de Casallia fratris suprascripti Oldradi, debitorum et bannitorum suprascripte domus et congregationis Sancte Agathe occasione ficti preteriti, et hoc in solutione et pro solutione librarum quinquaginta octo tertiolorum inter fictum preteritum et dispendium, de quibus sunt libre quinquaginta quinque et media tertiolorum pro extimatione et va]limento plaustrorum novem et medio plaustro vini, quod est ex illo vino quod predicti Oldradus et heredes suprascripti quondam Lafranchi et Chunradus fratres, filii quondam Iohannis de Aliprando de loco Casallia, quilibet eorum in solidum, dare debebant et tenebantur domino fratri Tutobono prelato et ministro d[icte domus] Sancte Agathe nomine et vice et ex parte ipsius domus et colegii ipsius domus pro ficto preterito duarum petiarum terrarum, una quarum est vinea et altera est silva; prima quarum, que est vinea, iacet in territorio loci de Monte, ubi dicitur ad Navoram, cui coheret a mane ecclesie de Monte et in parte via, a meridie ecclesie Sancti Celsi civitatis Mediolani, a sero illius ecclesie Sancti Celsi, a monte Venture de Casallia, et est pertice decem vel id circa; secunda, que est silva[a], iacet in territorio loci de Funigo sive de Riva, ubi dicitur in Barcori, cui coheret a mane filiorum quondam Rabalii de Vergo, a meridie illorum filiorum quondam Raballii[b] et i parte comunis loci de Casallia, a sero Martini de Seratto de Vergo, a monte Martii Alchardi, et est pertice quinque vel id circa; de quibus petiis terrarum dicti Oldradus et quondam Lafranchus

et Chunradus fratres, filii quondam Iohannis de Aliprando, suo nomine et nomine Iacobi fratris eorum, investiti fuerunt per predictum dominum fratrem Tutobonum prelatum et ministrum dicte domus, suo nomine et nomine et vice dicte domus, ad fictum faciendum eidem domino prelato dicto nomine quolibet anno plaustra duo musti, ut constat per cartam unam investiture factam anno currente millesimo ducentesimo quinquagiesimo[b] octavo, die lune undecimo die mensis martii, indictione prima, traditam et scriptam per Ubertum filium ser Uberti de Castro Sancti Petri de burgo Modoetia notarium, et soldi undecim et denarii octo tertiolorum sunt pro diversis expensis factis in banno et possessionibus et denuntiationibus et notario et servitore et scriptis et actis et cibo et potu, eundo et veniendo pro illo ficto exigiendo, et soldi viginti quatuor tertiolorum sunt pro expensis extimatorum, et soldi novem et denarii[c] octo tertiolorum pro extimatura, et soldi quatuor tertiolorum pro confectione et subscriptione et ditamine huius instrumenti extimationis; pro quo debito prelatus et fratres domus Humiliatorum dicte domus Sancte Agathe bannum dari fecerant predicto Oldrado et possessiones tediales et corporalem acceperant et habebant per se et eorum nuntios super bonis predictorum Oldradi et heredum quondam Lafranchi et super predicta petia vinee extimata; et ydonea denuntiatio extimandi facta erat, ut per publica instrumenta apparuit. Que autem petia vinee extimata fuit per Iacobum Carbonum et Nicolam de Prata publicos extimatores comunis Mediolani die martis proximo preterito, presentibus et consulentibus bonis viris consciliariis suis ad hoc ellectis. Qui vero extimatores ex parte publica comunis Mediolani dederunt et tradiderunt dicto fratri Marchisio dicto nomine corporalem possessionem et tenutam de predicta petia vinee extimata cum omnibus asiis, usibus et utilitatibus, iuribus et accessiis ei pertinentibus, salvo iure priorum creditorum et salvo iure suprascripto fratri Marchisio dicto nomine et illi domui et conventui dicte domus quod habeant regressum contra predictos omnes debitores et eorum res et bona et heredes que sunt vel fuerunt aut erunt si predicta petia vinee extimata evincerentur[b] eis in toto vel in parte eatenus quatenus evictio fuerit consecuta.

(ST) Ego Nicola filius condam ser Lafranci de Prata notarius extimatorum comunis Mediolani interfui et tradidi et subscripsi.

(ST) Ego Gasparrus Gallatius notarius civitatis Mediolani scripsi.

[a] *Segue* que *espunto.* [b] *Così in* A. [c] *Segue parola cancellata.*

CDXXV.

1287 febbraio 24, lunedì

Alla presenza di Bonpietro de Manxillis giudice e assessore di Corrado de Parazo capitano del popolo di Milano, «ad malleficia», Pietro de Pescina servitore del comune riferisce di aver citato, a seguito petizione del monastero di Meda, alcuni abitanti di Seregno, Meda e Bovisio per danni alle terre del monastero.

Copia autentica coeva, con piccole lacerazioni sul lato destro, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

In nomine Domini. MCCLXXXVII, indictione XV, die lune XXIIII die februarii. Coram domino Bonpetro de Manxillis iudice et assessore domini Chunradi de Parazo capitanei populi Mediolani, ad malleficia, retulit Petrus de Pescina servitor comunis Mediolani se, ad petitionem Anselmi Bocardi sindici monasterii de Medda, nomine et vice illius mona-

sterii et capituli et conventus illius monasterii, requisivisse de malleficio et furto et guasto in burgo Seregnio Iohannem de Puteo et Beltramum filium quondam Iordani de Puteo de ipso burgo. Item in burgo Medda Paganum cui dicitur Longus, filium Corriolli Bonpe[rti] et Rixerium Brozium et Obizollum Colderarium et Andriollum filium Iacobi de Assenago et Zanonum filium Marchioni Gastoldi [et] Georgium Scrazam et Guischardum de Guidone, omnes de ipso burgo Medda. Item in loco Buyxio Anrigatium et Azetum et fratres e[ius] qui dicuntur Vincimalli et Carnevarium de Sollario, omnes de ipso loco Buyxio; et hoc ad proprias domos habitationum cuiuslibet eorum in predictis burgo et loco; quos omnes dicit ipsos et quemlibet eorum fuyrasse et devastasse mallo modo et ordine et furtive hoc anno, de mense ianuarii proxime preterito, et viam exportasse tot plantas de terris suprascripti monasterii in territorio suprascriptorum burgi et loci, de quibus dampnificaverunt dictum monasterium in libris XXV tertiolorum pro quolibet eorum, et dedisse terminum eis et cuilibet eorum die sabbati proxime preterito XXII februarii.

Ego Sanzamallus Cazullis notarius domini capitanei et suprascripti iudicis subscripsi.

CDXXVI.

1287 febbraio 24, lunedì

Bonpietro de Manxillis giudice e assessore del capitano del popolo, «ad malleficia», fissa il termine per rispondere al libello nella causa tra il monastero di Meda e Giovanni de Puteo e Beltramino del fu Giordano de Puteo di Seregno.

Copia semplice coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXVII, die lune XXIIII februarii. Dominus Bonpetrus de Manxillis iudex et assessor domini Chunradi de Parazo capitanei populi Mediolani, ad malleficia, statuit terminum respondendi libello nunc dato ad dies VIII proximos de causa malleficii, quam habet Anselmus Bocardus sindicus monasterii de Medda, nomine illius monasterii actor, cum Iohanne de Puteo et Beltramino filio quondam[a] Iordani de Puteo de burgo Seregnio.

[a] *Segue parola cancellata.*

CDXXVII.

1287 febbraio 24, lunedì

Pietro de Habiate console di giustizia di Milano, faggia di porta Romana e Cumana, e Vercello Burro console della faggia di porta Vercellina e Ticinese, ascoltata la relazione di Pietro de Pescina servitore del comune in merito al sequestro non riuscito dei beni dei debitori del monastero di Meda, confermano il precetto.

Copia autentica coeva, con qualche macchia e lacerazioni sul lato destro, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

In nomine Domini. MCCLXXXVII, indictione XV, die lune XXIIII die februarii. Coram domino Petro de Habiate consule iustitie Mediolani, fagie porte Romane et Cumane,

et coram domino Vercello Burro consule iustitie Mediolani, fagie porte Vercelline et Ticinensis, retulit et dixit et protestatus fuit Petrus de Pescina servitor comunis Mediolani se, diebus dominico XVI die huius mensis februarii et lune XVII huius mensis februarii proximis preteritis, ex precepto et ex parte suprascriptorum consulum et cuiuslibet eorum in solidum, ad petitionem Anselmi Bocardi sindici monasterii de Medda, eius nomine et nomine ipsius monasterii et cuiuslibet eorum et cuiuslibet nomine in solidum, ivisse ad infrascriptas partes occaxione fatiendi et exercendi prout inferius continetur, videlicet in primis ad burgum de Medda, et petisse auxilium Ambrosio Pusche et Iohanni Axandro et Guilielmo Zongie et Iacobo Colderario et Uberto Iudici et[a] Marano Gastoldo, offitiallibus comunis burgi de Medda, eorum nomine et nomine comunis ipsius burgi, et ipsi comuni, et cum eis ipso nomine ivisse ad domum Aymonis filii quondam Iacobi de Cixano et eum requisivisse; item ad domum Iacobi filii quondam Redulfi de Lampini, et in ea domo invenisse colderam I et lavezium I araminis et colcedram I valentes insimul solidos XL tertiolorum; item ad domum Guaschoni de Guaschonis, et in ea invenisse modios II milli valentes solidos XL tertiolorum; item ad domum Arderici Colderarii, et in ea invenisse colcedram I et plumatium I valentes solidos XL tertiolorum; item ad domum Georgii Colderarii, et in ea invenisse porchum I valentem solidos XL tertiolorum; item ad domum heredum condam Girardi Colderarii, et in ea invenisse modios II milli valentes solidos XL tertiolorum; item ad domum Pagani de Merchato, et in ea invenisse colcedram I et plumatium I valentes solidos XL tertiolorum, omnium de ipso burgo, debitorum et bannitorum suprascripti monasterii; que res erant ipsorum in domibus quorum invente fuerunt, et ipsas omnes res deposuisse et contestasse penes suprascriptos offitialles, eorum nomine et comunis illius burgi, et penes illud comune, et precepisse eis suprascripto nomine et ipsi comuni ut ipsas omnes res consignarent coram suprascriptos consules ad suprascriptam petitionem die sabbati XXII februarii proxime preterito, sub penna et banno ad voluntatem suprascriptorum consulum; item precepisse eisdem offitiallibus[a] suprascripto nomine ut darent illi servitori validum auxilium et[b] consilium ad robandum per vim de bo[nis et] rebus Belloti de Merchato et Fratris de Montano et Ambrosi Gastoldi et Guaschoni de Guaschonis, olim consulum comunis dicti burgi, debitorum et bannitorum dic[ti monasterii] occaxione depositorum non consignatorum[a] de bonis et rebus que fuerunt Arderici Colderarii et Iacobi de Cixano et dominorum Chunradi et Gasparri et B..... et Antonii qui dicuntur de Raude; quod auxilium et consilium penitus vetuerunt dare illi servitori, dicentes: «Nos non volumus dare vobis illud auxilium quoniam nos s[u]mus bene securi ab eis». Item ivisse ad domos ipsorum Belloti de Merchato et Fratris de Montano et Ambrosi Gastoldi et Guaschoni de Guaschonis, et voluisse accipere et robare de bonis et rebus eorum occaxione ipsorum depositorum; et sic ipsi omnes penitus vetaverunt se robari, dicentes: «Nos nolumus dimittere nos robari quia nos bene sumus securi a principalibus debitoribus». Item precepisse suprascriptis Belloto de Merchato et Fratri de Montano et Ambrosio Gastoldo et Guaschono de Guaschonis, eorum nomine et nomine dicti burgi, et ipsi comuni ut sub penna et banno ad voluntatem suprascriptorum consulum deberent consignare ad suprascriptam petitionem coram suprascriptis consulibus illos omnes modios CXX milli et panici[a], qui olim penes eos[c] deposite[d] et contestati fuerunt ad suprascriptam petitionem, et qui inventi et exstimati fuerunt in terris et super terris [dicti] monasterii, que tenebantur et laborabantur per predictos dominos de Raude. Item precepisse ipsis Belloto et Fratri et Ambrosio et Guaschono et Iohanni de la Cirexa et Mi... de Urso et Rubeo Scraze[e], eorum nomine et nomine et vice comunis dicti burgi, et ipsi comuni ut consignarent coram suprascriptis consulibus ad suprascriptam petitionem, sub penna et banno ad voluntatem suprascriptorum consulum, modios III panici et modios II milli et modium I milice et carros II vini; que res invente et exstimate fuerunt in quadam petia terre suprascripti monasterii, que laboratur per Iacobum filium quondam

Ottoboni de Cadrigo, et modios X[a] panici, quod panicum inventum et exstimatum fuit in petia I terre suprascripti monasterii, que laboratur per Raynerium Bar[a]terium, et modios III milli, quod millium inventum et exstimatum fuit in petia I terre suprascripti monasterii, que tenetur seu teneri et laborari consuevit per Redulfum et Stephanum de Mabbo, et modios III panici, quod inventum et exstimatum fuit in petia I terre suprascripti monasterii, que consuevit laborari per Leonem de Stephano, et modium I misture, quod Micherius de Urso facit fictum Giulachino de Laude sive uxori eius pro petiis II terre suprascripti monasterii, quas dictus Micherius laborat, et modios II milli, quod fuit exstimatum et inventum in petia I terre suprascripti monasterii, que laboratur per Arderichum Gastoldum[a]; qui omnes sunt de ipso burgo, debitores et banniti suprascripti monasterii. Item ivisse ad locum de Cigonago et petisse auxilium in ipso loco, in publica vicinantia, ab omnibus[a] habitantibus dicti loci ad robandum per [vim] de bonis et rebus Zipriolli Belvissi et Guazii et Martini qui dicuntur Boniardi et Petri Belvissi, olim consulum et vicinorum comunis dicti loci de Cigonago, debitorum et bannitorum suprascripti monasterii occaxione depositorum non consignatorum de bonis et rebus, que fuerunt suprascriptorum Chunradi et Gasparri et Beltrami et Antonii qui dicuntur de Raude; et sic omnes vetaverunt, dicentes: «Nos non dabimus vobis ea occaxione aliquod auxilium». Item ivisse ad domum ipsorum Zipriolli et Guazii [et] Martini et Petri, et voluisse robare et accipere de bonis et rebus eorum, eorum nomine et comunis dicti loci, suprascripta occaxione; et sic ipsi omnes penitus vetuerunt[f], dicentes: «Nos nolumus dimittere robari illa occaxione». Item precepisse ipsis Zipriollo et Guazo et Martino et Petro, eorum nomine et nomine comunis dicti loci, ut deberent consignare coram suprascriptis consulibus ad suprascriptam petitionem illos modios CXX milli et panici, qui inventi et exstimati fuerunt ad suprascriptam petitionem in terris et super terris suprascripti monasterii, que tenentur per suprascriptos dominos de Raude, et qui contestati et depositi fuerunt penes eos et illud comune ad suprascriptam petitionem, et hoc sub penna et banno ad voluntatem suprascriptorum consulum. Item[a] ivisse ad locum de Cabiate et petisse auxilium in publica vicinantia ab omnibus hominibus dicti loci ad robandum per vim Paganum Piperatam et fratrem Iohannem Comitem et Mafeum de Prevede, olim consules et offitialles et vicinos dicti loci, debitores et bannitos, eorum nomine et comunis dicti loci, suprascripti monasterii occaxione depositorum non consignatorum de bonis et rebus que fuerunt Robertolli [A]lbrixii; et sic ipsi omnes vetuerunt dicentes: «Nos nolumus vobis dare illud auxilium ad ea facienda». Item ivisse ad domos ipsorum Pagani et fratris Iohannis et Maphei, et voluisse robare et accipere de bonis et rebus eorum suprascripto nomine et suprascripta occaxione; et sic ipsi omnes vetuerunt, dicentes: «Nos nolumus dimittere robari illa occaxione». Item ivisse ad domum suprascripti Robertolli Albrixii, debitoris et banniti suprascripti monasterii, et invenisse in domo eius plaustrum unum vini in una carrera valentem cum ipsa carrera solidos L tertiolorum, et ea deposuisse et contestasse penes suprascriptos Paganum et fratrem Iohannem et suprascriptum Robertollum, eorum nomine et nomine comunis illius loci, et penes illud comune; et precepisse eis suprascripto nomine et ipsi comuni ut illud vinum cum illa carrera consignarent coram suprascriptis consulibus ad suprascriptam petitionem, sub penna et banno ad voluntatem suprascriptorum consulum. Item ivisse ad locum de Lantate et precepisse domino Rugerio Porro olim potestati dicti loci seu qui fuit loco potestatis et Napello Porro olim canevario comunis nobilium dicti loci, eorum nomine et nomine comunis dicti loci, et dicto comuni ut sub penna et banno ad voluntatem suprascriptorum consulum deberent consignare coram supracriptis consulibus ad suprascriptam petitionem modios VIII panici et modios VIII milli et plaustra VIII vini; que omnes res invente et exstimate fuerunt in terris et super terris dicti monasterii, que laborantur per Guidratum Porrum[a] prope cassinas de Montecayrollo, debitorem et bannitum suprascripti monasterii. Item ivisse ad dictas cassinas de Montecayrollo et requisivisse dictum

Guidratum Porrum et Stephanum et Continum et Ottorinum eius filios. Item ivisse ad locum de Buyxio et precepisse Carnevario de Sollario et Comiti Vincemalle[d] et Raymondo de Brollio et Davido Meddascho, offitiallibus comunis dicti loci de Buyxio, eorum nomine et nomine comunis ipsius loci, et ipsi comuni ut incontinenti darent ei auxilium validum ad robandum per vim de bonis et rebus Amadei Meddaschi [et] Bonadei Camparii et Honrigatii Vincimalle et Guifredi de Sollario, olim consulum comunis illius loci, eorum nomine et nomine comunis illius loci, debitorum et bannitorum suprascripti monasterii occaxione depositorum non consignatis de bonis et rebus Amadei Meddaschi et Arderici Meddaschi et filiorum eius, et Iacobi Blanch.. et domine Bellavide uxoris Filipi de Birago et filie et heredis condam Uberti Meddaschi et Anexe filie condam Ayroldi Meddaschi; et sic ipsi omnes vetu[erunt], dicentes: «Nos nolumus vobis dare illud auxilium ad ea fatienda». Item ivisse ad domos ipsorum[a] Amadei et Bonadei et Honr[iga]tii et [Gui]fredi, et voluisse robare et accipere de bonis et rebus eorum suprascriptis occaxionibus; et sic ipsi omnes vetuerunt, dicentes: «Nos nolumus [dimitte]re robari suprascriptis occaxionibus». Item precepisse suprascriptis Carnevario de Sollario et Comiti Vincimalle et Raymondo de Brollio et Davido Meddascho et Amadeo Meddascho et Bonadeo Campario et Honrigatio Vincimalle et Guifredo de Sollario et Marchixio Baxaferro et Ambrosio Salvatico[g], eorum nomine et nomine comunis illius loci, et ipsi comuni ut sub penna et banno ad voluntatem suprascriptorum consulum deberent consignare coram suprascriptis consulibus ad suprascriptam petitionem starios VI milli olim inventos in domo Davidi Meddaschi, et plaustrum I et medium vini, exstimatum et inventum[a] in vinea I illius Davidi et Dodi fratris eius, et libras V tertiolorum quas dictus Marchixius Baxaferrus dare debebat illi domine Belavide pro pensione domus in qua ipse stat, et starios X panici exstimati in quodam campo illius monasterii, quem laborat ille Ambrosius Salvaticus per Bevenutum Salvaticum; que omnes res deposite et contestate fuerunt penes eos suprascripto nomine et penes illud comune ad suprascriptam petitionem. Item ivisse ad locum de Barnaxina et precepisse Ambrosio Puleci et Guilielmo Vegio et Leoni Ferrario et Cabriello de Urso, offitiallibus comunis dicti loci de Barnaxina, eorum nomine et nomine comunis dicti loci, ut darent ei auxilium validum ad robandum per vim de bonis et rebus Alberti de Poma et Pagani Perlotterii[a], olim consulum comunis dicti loci, debitorum et bannitorum suprascripti monasterii, eorum nomine et comunis dicti loci occaxione depositorum non consignatorum de bonis et rebus que fuerunt Iacobi Lupi et Mainfredi Vegii de ipso loco; et sic ipsi omnes vetuerunt penitus, dicentes: «Nos nolumus dare v[ob]is illud auxilium ad ea fatienda». Item ivisse ad domos predictorum Alberti de Poma et Pagani[a] Perlotterii, et voluisse robare et accipere de bonis et rebus eorum suprascriptis occaxionibus; et sic ipsi ambo penitus vetaverunt, dicentes: «Nos nolumus dimittere nos robari illis occaxionibus». Item ivisse ad locum de Varedeo et precepisse Pagano Obizono et Gionselmo Obizono et Franzio Obizono et Petro Cazalupo, offitiallibus comunis dicti loci de Varedeo, eorum nomine et nomine comunis dicti loci, et ipsi comuni ut sub pena[d] et banno ad voluntatem suprascriptorum consulum darent ei validum auxilium et consilium ad robandum per vim de bonis et rebus Honrici de Varedeo et Bernardi de Carchani et Ambrosii Gervaxii et Gionselmi et Zanebelli qui dicuntur Obizoni, eorum nomine et nomine comunis illius loci, debitorum et bannitorum suprascripti monasterii occaxione depositorum non consignatorum de bonis et rebus que fuerunt Ambrosii Vincimalle et Iohannis Obizoni; et sic ipsi omnes penitus vetuerunt, dicentes: «Nos nolumus vobis dare[h] illud auxilium ad ea fatienda». Item ivisse ad domos habitationum suprascriptorum Honrici et [Bern]ardi et Ambrosii et Gionselmi et Zanebelli et voluisse robare et accipere de bonis et rebus eorum suprascriptis occaxionibus; et sic ipsi omnes vetuerunt, dicentes: «Nos nolumus dimittere nos robari suprascriptis occaxionibus». Item ivisse ad burgum de Seregnio et requisivisse in ipso burgo Girardum de Orto, Stephanum Gattum de Orto, dominam

Prohenzam relictam condam Ysembardi de Medda et Stephanum cui dicitur Vanna de Medda[i] et Stephanum de Tradate et Mironum Turbatonum et Ubertum de Romanore et Matheum et Miranum qui dicuntur de Boso et Iohannem Macharium et Martinum et Iohannem qui dicuntur Bacalii et Matheum Teschanum, omnes de ipso burgo Seregnio, ad petitionem suprascripti Anselmi Bocardi, quibus dictus Anselmus petit seu petere vult et intendit rei vendicatione ac ypotecharia actione terras iacentes in territorio dicti burgi de Seregnio, et dedisse omnibus suprascriptis et cuilibet eorum[a] in omnibus et per omnia terminum die sabbati proxime preterito XXII die februarii et[d] defensionem. Item requisivisse suprascriptum Girardum de Orto cui dicitur Rotta de burgo Seregnio et contestasse penes eum ad petitionem suprascripti Anselmi Bocardi totam illam blavam et omnia ea, quam et que ipse habet penes se de decima seu de decimaria que fuit Stephani Rubei vel eius occaxione; et precepisse [ei] quatinus de cetero eam et ea salva et[a] salvam habeat et teneat penes se ad petitionem dicti Anselmi, et quod de ipsis non respondeat in aliquo alicui nisi illi Anselmo, et quod de cetero de ipsa decima seu decimaria se in aliquo non intromittant ullo modo quoniam illam[d] decimam[d] et ea omnia pertinent illi Anselmo de iure, et dedisse ei et cuilibet alii defensionem et terminum contradicendi suprascripto die sabbati proxime preterito XXII februarii; et hec omnia precepisse debere adimpleri et attendi sub pena et banno ad voluntatem suprascriptorum consulum. Quod autem preceptum et que omnia et singula predicta dicti consules et quilibet eorum in solidum[a], sedentes pro tribunali super banchum ubi reddent iustitiam et audiunt de causis, firmaverunt et coroboraverunt ita ut perpetuo valeant et teneant in omnibus et per omnia omni tempore quoniam nemo venit ad contradicendum.

Ego Arnoldus de Pescina notarius suprascripti domini Petri de Habiate consulis Mediolani ut supra iussu suprascripti consulis scripsi et subscripsi.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] auxilium et *nell'interlinea.* [c] eos *nell'interlinea* [d] *Così in* B [e] et-Scraze *nell'interlinea.* [f] *Così, alternato alla forma* vetaverunt. [g] et-Salvatico *nell'interlinea* [h] *Segue* vobis *per errore.* [i] et-Medda *nell'interlinea.*

CDXXVIII.

1287 febbraio 24, lunedì

Pietro de Habiate console di Milano, in accordo con le parti, rimanda di quindici giorni la causa in corso tra il monastero di Meda e Stefano detto Varra de Medda e Proenza vedova di Isembardo de Medda di Seregno.

Copia semplice di poco posteriore da copia autentica coeva, di seguito ad atto della stessa data, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (C).

MCCLXXXVII, die lune XXIIII die februarii. Dominus Petrus de Habiate consul Mediolani statuit terminum in concordia partium, causa manente in eodem statu quo nunc est, hinc ad dies XV proximos de causa quam habet Anselmus Bocardus actor cum Stephano cui dicitur Varra de Medda et domina Prohenza relicta quondam Ysembardi de Medda de burgo Seregnio. Ego Arnoldus de Pescina notarius suprascripti consulis a quaterno Baldini Porri notarii suprascripti consulis exemplavi.

CDXXIX.

1287 marzo 2, domenica

I rappresentanti del comune di Bovisio, di cui vengono elencati i nomi, vengono multati dal comune di Milano per non aver consegnato al console Pietro de Habiate quanto sequestrato ai debitori del monastero di Meda e tenuto in deposito presso il comune.

Copia autentica dell'11 marzo in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXVII, die dominico II die mensis martii, indictione XV. Quoniam Carnevarius de Sollario, Comes Vincimalla, Raymondus de Brollio, Davidus Meddaschus, Amadeus Meddaschus, Bonadeus Camparius, Honrigatius Vincimalla, Guifredus de Sollario et Marchixius Baxaferrus et Ambrosius Salvaticus, omnes de loco Buyxio, eorum nomine et nomine comunis illius loci, et illud comune non ducxerunt[a] nec consignaverunt coram domino Petro de Habiate consule iustitie Mediolani, ad petitionem Anselmi Bocardi sindici monasterii de Medda, nomine et vice ipsius monasterii et capituli et conventus eiusdem, starios VI milli olim inventos in domo Davidi Meddaschi et plaustrum I et medium vini exstimatum et inventum in vinea una illius Davidi et Dodi fratris eius, et libras V tertiolorum, quas dictus Marchixius Baxaferrus dare debebat domine Bellavide uxori Philipi de Birago et filie et heredi quondam Uberti Meddaschi pro pensione domus in qua ipse stat, et starios X panici inventos et exstimatos in quodam campo illius monasterii, quem laborat ille Ambrosius Salvaticus per Bevenutum Salvaticum; que omnes res deposite et contestate fuerunt penes eos, eorum nomine et suprascripto, et penes illud comune ad suprascriptam petitionem; et hoc secundum quod eis suprascripto nomine et ipsi comuni preceptum fuit ex parte suprascripti consulis, et ea occaxione de novo requisiti fuerunt ad suprascriptam petitionem per Petrum de Pescina servitorem comunis Mediolani, a die martis in antea in banno librarum L tertiolorum comuni dicti loci et librarum XXV tertiolorum cuilibet eorum parabola suprascripti consulis.

Ego Iohannes de Magezate notarius ad banna fagie porte Romane et Cumane subscripsi suprascripto anno et indictione, die martis XI die martii.

[a] *Così in* B.

CDXXX.

1287 marzo 2, domenica

I rappresentanti del comune di Cabiate, di cui vengono elencati i nomi, vengono multati dal comune di Milano per non aver consegnato al console Pietro de Habiate quanto sequestrato ai debitori del monastero di Meda e tenuto in deposito presso il comune.

Copia autentica dell'11 marzo in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXVII, die dominico II die mensis martii, indictione XV. Quoniam Paganus Piperata et frater Iohannes Comes et Robertollus Albrixius, omnes de loco Cabiate, eorum nomine et nomine comunis ipsius loci, et illud comune non ducxerunt[a] nec consignaverunt coram domino Petro de Habiate consule iustitie Mediolani, ad petitionem Anselmi Bocardi sindici monasterii de Medda, nomine ipsius monasterii et capituli et conventus eiusdem,

plaustrum unum vini in una carrera, valentem cum ipsa carrera solidos L tertiolorum; que[b] res erant Robertolli Albrixii suprascripti de ipso loco, debitoris et banniti suprascripti monasterii, et que res invente fuerunt in domo in qua habitat ipse Robertollus, et que res deposite et contestate fuerunt penes eos, eorum nomine et suprascripto, et penes illud comune ad suprascriptam petitionem per Petrum de Pescina servitorem comunis Mediolani, et hoc secundum quod eis suprascripto nomine et ipsi comuni preceptum fuit[b] ex parte suprascripti consulis, et ea occaxione requisiti fuerunt per Petrum de Pescina predictum servitorem comunis Mediolani, ad suprascriptam petitionem, a die martis in antea in banno librarum L tertiolorum comuni dicti loci et librarum XXV tertiolorum cuilibet eorum parabola dicti consulis.

Ego Iohannes de Magezate notarius ad banna fagie porte Romane et Cumane subscripsi suprascripto anno et indictione, die martis XI die martii.

[a] *Così in* B. [b] *Segue parola cancellata.*

CDXXXI.

1287 marzo 2, domenica

Alcuni funzionari del comune di Lentate, di cui vengono elencati i nomi, vengono multati dal comune di Milano per non aver consegnato al console Pietro de Habiate quanto sequestrato ai debitori del monastero di Meda e tenuto in deposito presso il comune.

Copia autentica dell'11 marzo in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B)

MCCLXXXVII, die dominico II die mensis martii, indictione XV. Quoniam dominus Rugerius Porrus olim potestas comunis loci de Lantate seu qui fuit loco potestatis et Napellus Porrus olim canvarius[a] comunis nobilium dicti loci de Lantate, eorum nomine et nomine comunis dicti loci, et illud comune non ducxerunt[a] nec consignaverunt coram domino Petro de Habiate consule iustitie Mediolani, ad petitionem Anselmi Bocardi sindici monasterii de Medda, nomine illius monasterii et capituli et conventus eiusdem, modios VIII panici et modios VIII milli et plaustra VIII vini, que omnes res invente et exstimate fuerunt in terris et super terris dicti monasterii, que laborantur per Guidratum Porrum debitorem et bannitum dicti monasterii prope cassinas de Montecayrollo, et que omnes res deposite et contestate fuerunt penes eos suprascripto nomine et penes illud comune ad suprascriptam petitionem, et hoc secundum quod eis et cuilibet eorum, eorum nomine et suprascripto, et ipsi comuni preceptum fuit[b] ex parte suprascripti consulis, et ea occaxione requisiti fuerunt de novo ad suprascriptam petitionem per Petrum de Pescina servitorem comunis Mediolani, a die martis in antea in banno librarum L tertiolorum comuni et librarum XXV tertiolorum pro quolibet eorum, parabola dicti consulis. Item predictus Anselmus Bocardus sindicus dicti monasterii de Medda, nomine et vice ipsius monasterii et capituli et conventus eiusdem conqueritur de suprascripto Guidrato Porro et Stephano et Contino et Ottorino filiis[b] dicti Guidrati, qui omnes habitant ad cassinas de Montecayrollo, requisitis per Petrum de Pescina servitorem comunis Mediolani, a die martis in antea in banno parabola suprascripti domini Petri de Habiate consulis Mediolani.

Ego Iohannes de Magezate notarius ad bana[a] fagie porte Romane et Cumane subscripsi suprascripto anno et indictione, die martis XI die martii.

[a] *Così in* B. [b] *Segue parola cancellata.*

CDXXXII.

1287 marzo 2, domenica

Alcuni ufficiali del comune di Meda vengono multati dal comune di Milano per non avere consegnato al console Vercello Burro quanto sequestrato ai debitori del monastero di Meda e tenuto in deposito presso il comune.

Copia autentica del 10 marzo, con piccola lacerazione sul lato destro, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXVII, die dominico II die mensis martii, indictione XV. Quoniam Ambrosius Puscha, Iohannes Axander, Guilielmus Zonzia, Iacobus Colderarius et Ubertus Iudex et Marronus Gastoldus, omnes offitialles comunis burgi de Medda, eorum nomine et nomine comunis illius burgi, et illud comune non ducxerunt[a] nec consignaverunt coram domino Vercello Burro consule iustitie Mediolani, ad petitionem Anselmi Bocardi sindici monasterii de Medda, nomine ipsius monasterii et capituli et conventus eiusdem, omnes infrascriptas res penes eos suprascripto nomine et illud comune depositas et contestatas, et in domibus infrascriptorum debitorum et bannitorum dicti monasterii inventas ad suprascriptam petitionem, ex precepto et ex parte suprascripti consulis, per Petrum de Pescina servitorem comunis Mediolani, et que res erant ipsorum in domibus quorum invente fuerunt, videlicet in primis in domo Iacobi filii quondam Redulfi de Lampino colderam I et lavezium unum araminis et culcedram I valentes insimul solidos XL tertiolorum; item in domo Guaschoni de Guaschonis modios II milli valentes solidos XL tertiolorum; item in domo Arderici Colderarii colcedram I et plumatium I valentes solidos XL tertiolorum; item in domo Georgii Colderarii porchum I valentem solidos XL tertiolorum; item in domo heredum quondam Girardi Colderarii modios II milli valentes solidos XL tertiolorum; item in domo Pagani de Merchato culcedram I et plumatium I valentes solidos XL tertiolorum, omnium de suprascripto burgo, debitorum et bannitorum suprascripti monasterii; et hoc secundum quod eis suprascripto nomine et ipsi comuni preceptum fuit ex parte suprascripti consulis, et ea occaxione requisiti fuerunt ad suprascriptam petitionem per suprascriptum Petrum de Pescina servitorem comunis Mediolani, a die martis in antea in banno librarum L tertiolorum comuni suprascripti burgi et librarum XXV tertiolorum pro quolibet eorum parabola suprascripti consulis.

Ego Ubertus Marcellus notarius ad banna fagie porte Vercelline et Ticinensis subscripsi suprascripto anno et indictione, die X martii.

[a] *Così in* B.

CDXXXIII.

1287 marzo 2, domenica

Il comune di Meda viene multato dal comune di Milano per non aver consegnato al console Vercello Burro quanto sequestrato ai debitori del monastero di Meda e tenuto in deposito.

Copia autentica del 10 marzo in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXVII, die dominico II die mensis martii, indictione XV. Quoniam Bellotus de Merchato et Frater de Montano et Ambrosius Gastoldus et Guaschonus de Guaschonis et Iohannes de la Cirexa et Micherius de Urso et Rubeus Scraza, olim offitialles et vicini comunis burgi de Medda, eorum nomine et nomine comunis illius burgi, et illud comune non ducxerunt[a] nec consignaverunt coram domino Vercello Burro consule iustitie Mediolani, ad petitionem Anselmi Bocardi sindici monasterii de Medda, nomine ipsius monasterii et capituli et conventus eiusdem, illos omnes modios CXX milli et panici, qui olim inventi et exstimati fuerunt in terris et super terris dicti monasterii, que tenebantur et laborabantur per dominos Chunradum et Gasparrum et Beltramum et Antonium qui dicuntur de Raude, in territorio loci de Cigonago, et illos modios III panici et modios II milli et modium I millice et plaustra II vini; que res invente et exstimate fuerunt in quadam petia terre dicti monasterii, que laborabatur per Iacobum filium quondam Ottoboni de Cadrigo, et modios X panici inventos et exstimatos in petia I terre dicti monasterii, que laborabatur per Raynerium Barateriun, et modios III milli inventos et exstimatos in petia I terre suprascripti monasterii, que tenetur seu teneri et laborari consuevit per Redulfum et Stephanum de Mabbo, et modios III panici inventos et exstimatos in petia I terre dicti monasterii, que consuevit laborari per Leonem de Stephana, et modium I misture, quam misturam Micherius de Urso facit fictum Guilachino de Laude sive uxori eius pro petiis II terre dicti monasterii, quas dictus Micherius laborat, et modios II milli exstimatos et inventos in petia I terre dicti monasterii, que laboratur per Ardericum Gastoldum; qui omnes sunt de ipso burgo, exceptis predictis dominis de Raude, qui sunt de civitate Mediolani, et qui omnes sunt debitores et banniti dicti monasterii; que omnes res olim deposite et contestate fuerunt penes eos suprascripto nomine et penes illud comune ad suprascriptam petitionem; et hoc secundum quod eis et cuilibet eorum, eorum nomine et suprascripto, et ipsi comuni preceptum fuit ex parte suprascripti consulis, et requisiti fuerunt de novo ipsa occaxione ad suprascriptam petitionem per Petrum de Pescina servitorem comunis Mediolani, a die martis in antea in banno librarum L tertiolorum comuni dicti burgi et librarum XXV tertiolorum cuilibet eorum parabola suprascripti consulis. Item predictus Anselmus Bocardus sindicus predicti monasterii de Medda, nomine et vice ipsius monasterii et capituli et conventus eiusdem, conqueritur de Aymone filio quondam Iacobi de Cixano de suprascripto burgo Medda, requisito per suprascriptum Petrum de Pescina servitorem comunis Mediolani, a die martis in antea in banno parabola suprascripti domini Vercelli Burri consulis Mediolani.

Ego Ubertus Marcellus notarius ad banna fagie porte Vercelline et Ticinensis subscripsi suprascripto anno et indictione, X die martii.

[a] *Così in* B.

CDXXXIV.

1287 maggio 4, domenica

Bonpietro de Marsillis giudice e assessore del capitano del comune e del popolo di Milano ordina a Landolfo Doxna servitore del comune di recarsi, su petizione della «superstantia» di S. Eustorgio di Milano, nel luogo di Mozzate per ordinare la determinazione e la consegna delle terre richieste.

Notai Francino de Medda, del capitano del popolo, che notifica al servitore, e Villano de Fagniano.

Inserto nell'atto del 5 maggio.

La data è quella della notifica fatta al servitore dal notaio Francino de Medda.

CDXXXV.

1287 maggio 4

Guglielmo de Vicomercato notaio dei Sei (della Camera del comune di Milano) estrae copia di un «reperitur» datato 1271, inserito nel «liber expensarum» elencate da Fazio Ferrario monaco di Chiaravalle e canevario del comune di Milano sotto il podestà Roberto de Robertis, relativo a fodri dovuti dal monastero di S. Apollinare.

Copia in fascicoletto cartaceo del sec. XVIII in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., P. antica, Chiaravalle, cart. 2393, di seguito ad altri atti (C). Copia del principio del sec. XIX in Biblioteca Braidense in Milano, *Mss. Bonomi*, AE XV, 26, n. 707, da atto non reperito, segnato n. 15 (C')

Il provvedimento si ricollega a quelli editi nel vol. II, p. 681, n. DCXXXI e s.
Si pubblica C' perché più completa.

Reperitur in libro expensarum factarum per donum Fatium Ferrarium canevarium comunis Mediolani et monachum Carevallis in regimine domini Roberti de Robertis potestatis Mediolani anno curente millesimo ducentesimo septuagesimo primo sic fore scriptum: die sabbati quartodecimo die novembris. Domina abbatissa monasterii Sancti Apolinaris, nomine conventus ipsius monasterii, [pro] pretio et extimatione tabularum viginti sex terre monasterii, que cavata est de novo [inter] dictum monasterium et pusterlam Sancte Eufomie, et que ... intus clausum cum vitibus dicti monasterii, quod est inter murum fossati et viam de Cadrono, libras viginti tertiolorum, et pro dampno .... quod non fuit mensuratum et pro damno vitum libras quinque tertiolorum; et hec omnia secondum extimationem factam per fratrem Anselmum de Vicoboldono et fratrem Iacobum Morigiam de Claravalle et magistrum Iacobum Scaronum et magistrum Iacobum Aribotum, et hoc per notam scriptam per Gezonum de Sancto Calocero notarium populi Mediolani millesimo ducentesimo septuagesimo, die martis primo iullii, de denariis fodri de soldis decem et denarii quinque pro centenario hoc anno impositi, et hoc precepto domini Roberti de Robertis potestatis Mediolani, ad instantiam domini Napleonis de la Turre, in summa libras viginti quinque. Ego Guilielmus de Vicomercato notarius officii dominorum[a] Sex scripsi die quarto maii millesimo ducentesimo octuagesimo septimo.

[a] denariorum *in* C.

CDXXXVI.

1287 maggio 5, lunedì, Mozzate

Landolfo Doxna servitore del comune di Milano fa eseguire la consegna delle terre secondo quanto contenuto nel precetto di Bonpietro de Marsillis giudice e assessore del capitano del comune e del popolo, di cui all'atto precedente.

Dopo la lettura in pubblico viene redatto l'istrumento.

Originale, con piccole lacerazioni, in Archivio di Stato in Milano, Fondo Riva Finolo, cart. 52, fasc. 153 (A).

Il notaio è scorretto; inoltre usa indifferentemente le semplici e le doppie, la *i* e le due *ii* (*terre, tere, Maineri, Maineri, etc.*).

(ST) In nomine Domini. Anno annativitate[a] eiusdem millesimo ducentesimo octuagesimo septimo, die lune quinto die madii, indictione quintadecima. Presentibus infrascriptis testibus et Ottoni[a] Campario et Arnoldo de Tuirate et Pasco Redulfo, omnes[a] de loco Mozate, suprascripti superius nominati una cum Uberto Campario de suprascripto loco, ellecti et constituti et dati et confirmati per comune loci de Mozate seu per predictum Arnoldum de Tuirate consuli[a] illius loci, nomine et vice illius comunis suprascripti loci, pro consignatoribus et determinatoribus seu pro consignare et de[terminar]e et coherentiare Lafrancho de Gisulfis civitatis Mediolani, misso et nontio et sindico et procuratori superstantie Sancti Eustorgi Mediolani et domini Iacobi de Baradello superstantis illius superstantie nomine et vice illius superstantie, omnes terras et possessiones et iura, que et quas ipsa superstantia habet seu videtur habere in loco et teretorio dicti loci de Mozate, et hoc sub debito sacramenti et sub pena et banno infrascripto precepto apoxita, remotis hodio et amore et timore et spetialiter proficuo et damno suo et alieno, et hoc secundum quod ipsi[b] consuli[c] eius nomine et comunis illius loci et dictis ellectis pro consignatoribus per predictum consulem dicti loci, nomine et vice comunis eiusdem loci, preceptum fuit per me Landulfum Doxnam servitorem comunis Mediolani ac notarium ex precepto domini Bompetri[a] de Marsillis iudicis et assessoris domini capitaneii[a] populli Mediolani, ut constat per preceptum unum scriptum, quod fuit inpetratum per me predicto servitore[a] a predicto iudice ad petitionem suprascripti Lafranchi, suo nomine et illius superstantie. Cuius precepti tenor eius talis est. In nomine Domini. Precepit dominus Bonpetrus de Marsillis iudex et assessor domini capitanei comunis et populli Mediolani Landulfo Doxne servitori comunis Mediolani ut vadat, ad petitionem Lafranchi de Gisulfis sindici et procuratoris supertantis et superstantie Sancti Eustorgii Mediolani, eius nomine et nomine illius superstantie, vadat[a] ad locum de Mozate et ex parte suprascripti iudicis precipiat comuni, consulibus et offitialibus et singularibus personis illius loci tam nobillibus quam vicinis ut per sacramentum et in bano librarum CC tertiolorum comuni illius loci et librarum L tertiolorum pro quolibet consule et offitiali et singulari persona et plurimi, ad voluntatem suprascripti iudicis, incontinenti, presente suprascripto servitore, debeant hostendere et determinare eidem ser Lafrancho vel eius nuntio omnes illas terras et possessiones, quas ipsa superstantia habet et habere videtur in predicto loco et eius terretorio per contratas et coherentias, et debeant dicere et determinare et hostendere omnes illas personas, que tenent et possident et laborant et tenuerunt et possiderunt[a] et laboraverunt illas terras et possessiones per anno[a] duodecim et plus. Item possit et debeat dictus servitor inducere et ponere dictum ser Lafranchum vel eius nontium suprascripto nomine et modo in corporallem possessionem et tenutam de facto omnium suprascriptarum possessionum et terarum, non obstante contradictione alicuius persone; et precipiat predicto comuni, consulibus et offitiallibus et singularibus personis suprascripti loci ut[d] sub predicta pena et bano debeant dare opem et auxilium eidem servitori ad predicta omnia et singula fatienda, explenda, et quod dictum ser Lafranchum debeat ponere et inducere et manutenere et defendere in vacuam et expeditam possessionem omnium suprascriptarum[e] terarum et possessionum, non obstante contradictione alicuius persone; et si quis voluerit contradicere in aliquo, veniat coram suprascripto iudice ad terminum datum per servitorem; et dedit, si quis volebat contradicere, ut essent coram suprascripto iudice die veneris nono die madii proxime venturo. Ego Francinus de Medda notarius domini capitanei populli Mediolani et suprascripti iudicis subscripsi et signavi suprascripto servitori die dominico quarto madii MCCLXXXVII. Villanus de Fagniano signavit. Qui autem predicti Otto et

Arnoldus et Pascus et Ubertus ellecti, constituti et confirmati per predictum consullem dicti loci, nomine comunis dicti loci, pro consignatoribus, ut supra fit mentio, consignaverunt et determinaverunt et coherentiaverunt hodie bona fide sine fraude, remotis hodio et amore et timore et spetiali proficuo et damno suo et alieno per sacramentum a predictis Ottone et Arnoldo et Pasco et Uberto et a quolibet eorum factum et prestitum et ultra, sub pena et bano que continetur in predicto precepto, dicto ser Lafranco nomine suprascripti domini Iacobi superstantis seu dicta[a] superstantia[a] omnes infrascriptas petias terarum esse illius superstantie et eidem superstantie pertinere et spectare et esse et pertinere ipsi superstantie consuevisse prout inferius continetur et coherentiatum et determinatum est. Que omnes terre iacent[f] in teretorio dicti loci de Mozate, que abinde per magnum tempus ipse terre[g] sunt laborate per Martinum Camparium et per Guilielmum et Petrum qui dicontur Camparii et per Tomaxium de Venegono de suprascripto loco, ad fictum fatiendum predicte superstantie, ut ibi dixerunt et protestati fuerunt:

Segue la consegna delle terre

Et cum facta fuit et inpleta illa consignatio et determinatio, hodie me[a] servitor ac notarius ivi cum predictis consignatoribus et predicto Lafrancho et ego predictus Landulfus notarius in platea illius loci de Mozate et perlegi ibi coram infrascriptis testibus et consignatoribus et alios quam plures homines predictam consignationem factam per suprascriptos Ottonem et Arnoldum et Pascum et Ubertum, consignatam petiam per petiam, per totum a principio usque in fine. Cum fuit perlecta per me Landulfum notarium ac servitorem, dixi ibi si aliquis predictorum consignatorum vel aliquam aliam personam volebat contradicere contra predicta in toto vel in parte, et nullus[h] illorum contradixit; et sic expresim incontinenti dictus ser Lafranchus predicto nomine rogavit me predictum Landulfum Doxnam notarium ut de predicta consignatio et determinatio traderem et facere deberem publicum instrumentum, secundum quod superius consignatum et determinatum est, ad rei futuram memoriam retinendam perpetuo valituram et ad consignationem sui iuris, secundum quod continetur in predicto precepto et cum preceptum michi Landulfo Doxne notarium[a] a predicto assessore, eo salvo quod si ob culpa vel negligentia vel mallitia aut alia occaxione illorum consignatorum remansissent ad solum determinandum aliquas terras vel res teretorias aut alia iura eidem ser Lafrancho et dicti[a] Iacobo predicto nomine in ipso loco et teretorio pertinentes et pertinentia ad ipsam superstantiam, quod nullum preiuditium generetur ipsi superstantie in aliquo pro predicta consignatione et determinatione, sed nichilominus possit sibi facere consignari et determinari totum id quod remansisset vel reperiretur remansisse uno tempore et diversis temporibus, non obstante suprascripta consignatione et determinatione facta a[a] presens per suprascriptos consignatores. Item eo salvo[i] quod, si aliqua coherentia vel contrata seu alique coherentie vel contrate predictarum terarum consignatarum vel alicuius[l] earum erita vel erite essent aut mutata vel mutarentur in aliqua parte, quod esse non debeant nec sint preiudicium[m] in aliquo predicte superstantie. Unde plura instrumenta uno tenore rogata fieri sint[a]. Actum in loco Mozate, in platea illius loci. Interfuerunt ibi testes Fans Salimbene et Guilielmus qui alio nomine dicitur Cerus de Broxano et Petrus Galdinus, omnes de loco Mozate.

(ST) Ego Landulfus Doxna filius quondam Iacobi de Gerenzano civitatis Mediolani, burgi porte Cumane foris, notarius tradidi et scripsi.

[a] *Così in* A. [b] *La lettera finale su correzione.* [c] *Precede lettera cancellata.* [d] *Segue parola cancellata.* [e] starum *in* A, *senza segno abbreviativo.* [f] iacent *con segno abbreviativo.* [g] terre *con segno abbreviativo.* [h] *La parola è corretta.* [i] eo salvo *nell'interlinea, su correzione.* [l] aicuius *in* A. [m] periudicium *in* A.

CDXXXVII.

1287 giugno 4, mercoledì

Alla presenza di Degoldo de Degoldis giudice e assessore del podestà di Milano «presidens ad exigendum pecuniam comunis» Anselmo Bocardo procuratore del monastero di Meda dichiara che le terre elencate, site nel borgo di Meda, sono del monastero di S. Vittore, e questo nella causa mossa da Incirano de Barni, che si dice anziano della parrocchia di S. Marcellino di porta Cumana, per fodri dovuti dal defunto Andreollo Giroldo; dichiara anche di essere già in causa per le stesse con Ricomento, fratello di detto Andreollo dinanzi al vicario dell'arcivescovo Guidoto de Landriano e che intende difendere i diritti di S. Vittore dinanzi a un giudice del monastero.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXVII, die mercurii IIII die iunii, indictione XV. Coram domino Degoldo de Degoldis iudice et assessore potestatis Mediolani presidenti ad exigendum pecuniam comunis Mediolani dixit et protestatus fuit Anselmus Bocardus sindicus domine habatisse capituli et conventus monasterii Sancti Victoris de Medda quod infradictum sedimen et infradictum ortum sive ortale et infradicte petie terre sunt predicti monasterii et quod per illud monasterium tenentur et possidentur, videlicet sedimen unum iacentem in burgo Medda, ubi dicitur in Capite Muri sive in Montarutium, cui est a mane et a monte accessium, a meridie et a sero via[a], et tenetur per Ambrosium de Picho, nomine illius monasterii; item ortale unum in ipso burgo, cui est a mane fossatum Vicinore, a meridie de Coldirariis, a sero via, et tenetur per Petrum Puscham sive per Francinum de Meda, nomine illius monasterii; item petiam I terre iacentem ubi dicitur ad Clausum sive ad Sardetiam, cui fuit a mane Derraile et Nigronis qui dicebantur Coldirarii seu Zanoni de Cazano, a meridie fuit Cabuti de Cazano sive Zanoni filii eius, a sero in parte Iacobi de Cazano, a monte illorum de Dulce, et est pertica I et media vel id circa; item petiam I terre ubi dicitur in Barazolla, cui fuit a mane Petri et Ambrosii qui dicebantur Scanoni, et modo tenetur per Sarandum Bonardi, et in parte tenetur a mane per Guidotum Madernum sive per Madernos, a meridie[a] fuit in parte Ambrosii et Avosti qui dicebantur Pastorelli, et modo tenetur per Iohannem Axandri et in parte de Madernis et in parte via Medascha, a sero fuit Marchexolli de Plata in parte, et modo tenetur per heredes quondam Redulfi de Lampino, a monte fuit in parte Alberti de Montano et in parte Zanebelleti de Boxiis, et modo tenetur in parte per heredes quondam Redulfi Passaguadi sive de Medda et in parte per Ambrosium de Bosiis et in parte heredum quondam Zanebelli Axandri, et est circa pertice XL, et tenetur tota nomine ipsius monasterii per Petrum et Rolandum fratres qui dicuntur Boxo et per Beltramum Gorellam de burgo Seregnio, et est[a] in pluribus petiis simul se tenentur[b]; item campum I in Carbonera, cui fuit a mane in parte Arnoldi Albrixi, et modo tenetur per fratres domus de Pozollo et Girardum de Valle, a meridie fuit Zuche Oldrati, a sero Musseti de Cuzago, a monte via, et est circa[c] pertice XII, cuius medietas consuevit teneri nomine illius monasterii per heredes quondam Petri Plubelli et alia medietas per Marchixium Plubelli, nomine illius monasterii; et hoc in causa quam movet Inciranus de Barni, qui asserit se esse anzianus parochie Sancti Marcellini porte Cumane, et qui fructus[d] pendentes in ipsis terris fecit contestari seu contestavit penes comune et homines burgi de Medda, et conquestus fuit de predictis massariis tenentibus predictas terras et sedimen et ortum occasione fodrorum quondam Andriolli Giroldi. Item dixit et protestatus fuit dictus Anselmus suprascripto nomine[e] quod de ipsis terris et sedimine est in causa cum Richomento de Medda fratre suprascripti Andriolli

Giroldi sub domino Guidoto de Landriano vicario domini archiepiscopi Mediolani, et quod eas terras et illud sedimen et fructus pendentes in eis vult et debet defendere sub iudice illius monasterii et coram ipso iudice stare in causa cum predicto Incirano.

Ego Albertus Fidelis notarius ad exigendum peccuniam comunis Mediolani subscripsi et in quaterno posui.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] *Così in* B. [c] circa *su rasura.* [d] *La finale su correzione.* [e] suprascripto nomine *nell'interlinea.*

CDXXXVIII.

1287 giugno 5, giovedì, Milano, «in pallatio novo comunis»

Anrico della Fontana giudice e assessore del podestà di Milano decreta che il monastero di Meda, tramite il suo procuratore Anselmo Bocardo, entri in possesso dei beni degli eredi di Pino de Villa abitanti a Farga. Grida fatta dal servitore Domenico Boniperti.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo octuagesimo septimo, indictione quintadecima, die iovis quinto die mensis iunii. In pallatio novo comunis Mediolani. Dominus Anrichus de la Fontana iudex et assessor potestatis Mediolani ex eius offitio statuit et decrevit Anselmum Bocardum sindicum monasterii de Medda, nomine illius monasterii et capituli et conventus eiusdem monasterii, fore inducendum in possessionem omnium bonorum heredum quondam Pini de Villa, qui habitant in castro de Faroa, usque ad sommam debiti sui, quod dicit esse libras sexaginta tertiolorum. Quam possessionem dictus assessor statuit esse dandam et dedit ut supra quoniam ipsi heredes et tutores et curatores, parentes et vicini et verisimiles requisiti fuerunt ad petitionem suprascripti Anselmi, suprascripto nomine, per Petrum de Pexina servitorem comunis Mediolani quod venirent coram illo assessore ad fatiendum rationem illi Anselmo suprascripto nomine, et non venerunt nec aliquis pro eis, ita tamen ut tedio effectus veniant responsuri. Actum ut supra, ad banchum dicti iudicis. Cridatum per Dominicum Bonipertum servitorem comunis Mediolani. Interfuerunt ibi testes Muzius de Ariverio et Obizo Ferrarius et Girardus de la Pergora, omnes civitatis Mediolani.

(ST) Ego Iacobus Sallarius notarius pallatii camere comunis Mediolani tradidi et subscripsi.

(ST) Ego Arnoldus notarius, filius quondam item Arnoldi de Pescina de Seregnio, scripsi.

CDXXXIX.

1287 agosto 14, giovedì

Girardino de Albairate notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda in data 5 giugno.

V. sottoscrizione all'atto del 1287 giugno 5, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum*.

CDXL.

1287 settembre 4, venerdì

Alla presenza di Pietro de Grugniis giudice e assessore del podestà di Milano Azone de Marnate servitore del comune riferisce di essersi recato, a seguito petizioni elencate, nei luoghi indicati per sequestrare i beni dei rispettivi debitori.

Copia autentica coeva, con scrittura sbiadita in alcuni punti, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

È scorretta (*Meddaschus, Medaschus, Honrigatius, Onrigatius, etc.*).

MCCLXXXVII, die iovis [IIII die] septembris, indictione prima. Coram domino Petro de Grugniis iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Azo de Marnate servitor comunis Mediolani se, de m[andato] illius assessoris, ivisse ad infradictas partes, ad infradictas petitiones, et fecisse prout inferius continetur. In primis dixit iviśse ad burgum [de Seregnio] ad petitionem Anselmi Bocardi, et precipisse[a] Georgio[b] de Sancto Ambrosio de ipso burgo quatinus de cetero non se intro[mitteret in toto nec] in parte unius petie terre iacentis in territorio dicti burgi, ubi dicitur ad Guastam, cui est a mane et assero via, a monte [Adami] de Gluxiano, et est pertice X. Simile preceptum dixit fecisse Stefanino de Tradate de ipso burgo pro petia una terre[c] iacente ubi dicitur ad Cerrum, cui est a mane Guilielmi de Paranza, a meridie accessium, et est pertice X vel id circa. Simile preceptum dixit fecisse Mainfredo Blanco cui dicitur Boninus de ipso burgo pro petia I terre iacente in territorio illius burgi, ubi dicitur ad Cerrum, cui est a mane heredum condam Ysembardi de Boso, a meridie fuit Stephani Rubei, a monte Bruni Pell.., et est pertice duodecim. Que petie terre fuerunt condam ser Albergadi Rubei et Stefani et Madii filiorum eius et Angeli Rubei abiatici eius vel alterius eorum, debitorum et bannitorum illius Anselmi, et quod de ficto illarum terrarum non [responderent] alicui persone nisi predicto Anselmo, quoniam dictus Anselmus habet possessionem in reali super illis terris, et hoc sub banno ad voluntatem illius assessoris, et quod venirent coram illo assessore ad protestandum quod et quantum fatiunt fictum ex illis terris sub predicto banno. Item ivit in loco [Bu]isio ad petitionem domine abbatisse capituli et conventus monasterii de Medda causa robandi et in depositum dandi et contestandi de bonis debitorum et bannitorum illius monasterii; et sic ivit ad domum[d] domine Belavide uxoris Filipi de Birago et filie et heredis condam Uberti Meddaschi, et ibi invenit tantum linum valentem libras VII et modios III sicalis et tinam I valentes solidos X et colderam valentem solidos XX; quas res omnes contestavit et deposuit penes Honrigatium Vincimaram et Carnevarium de Sollario et Guifredum de Sollario et Guidonem Vincimaram et Amedeum Medaschum et Canturium Grampam et Iacobum Bianchum et Mazam Scaridum, consules et offitiales comunis dicti loci, eorum nomine et nomine comunis dicti loci, et illud comune. Item ivit ad locum de Barnaxina, et voluit derobare Guilielmum Vegium et Ambrosium Pulicem et Albertus[a] de Poma et Paganum Perlotterius[a], consules dicti loci[e], debitores et bannitos suprascripti monasterii pro depositis Iacobi Lupi et Mainfredi Vegii et Petri de Iuvene non consignatis; et ipsi vetuerunt se robari. Item precepit predictis Guilielmo et Ambrosio suprascripto nomine[f] quod consignarent coram illo assessore ad suprascriptam petitionem modios IIII sicalis Iacobi Lupi et modios VI sicalis Mainfredi Vegii contestatos penes eos per Bonadeum Confanonerium servitorem ad suprascriptam petitionem. Item precepit Carnevario de Sollario et Anselmo Vincimare et Marchixio Cu[rto] et Raimondo de Brolio, consulibus loci de Buisio, eorum nomine et nomine comunis illius[e] loci, quod consignarent coram illo assessore modios IIII sicalis

Onrigatii Vincimare et fratrum eius et modios III sicalis Filipi et Beltrami qui dicuntur Medaschi, filiorum condam Arderici, et carrairolum unum Davidi Medaschi valentem solidos X et modios VIII sicalis invente et contestate in domo suprascripte domine Bellavide filie condam Uberti Meddaschi. Quod preceptum fecit similiter pro suprascripta sicale dicte domine Bellavide Benvenuto et Abiatico de Pexina, massariis illius Filipi et dicte domine Bellavide, et pro libris III, quas illi massarii confessi fuerunt dare debere suprascripte domine Bellavide pro pensione, et modios VIII sicalis Amedei Medaschi, et hoc sub predicta pena et banno. Item ivit in loco Varadeo, ad suprascriptam petitionem, causa robandi de bonis Honrici de Varadeo et Anselmi et Castelini Obizoni et Bernardi de Carcani et Ambrosii de Gervaxio, debitorum et bannitorum suprascripti monasterii pro depositis Ambrosii Vincimare et Iohannis Obizoni de ipso loco non consignatis; et ipsi omnes vetuerunt se robari, dicendo quod bene facerent solvere debitores omnes expensas et condempnationes, si ea de causa condemnarentur. Item ivit ad suprascriptam petitionem ad burgum de Canturio causa robandi de bonis Iohannis Sole debitoris et banniti suprascripti monasterii; et sic ipse Iohannes sponte deposuit penes Trabuchinum de Trabuchis et Canturinum Spatam et Petrum[g] Ghezonum, procuratores comunis illius burgi, tot carrarias et scrinios valentes solidos C tertiolorum, eorum nomine et nomine comunis dicti burgi, et penes illud comune. Item ivit in burgo Seregnio ad suprascriptam petitionem et contestavit penes Iohannem Romanum et Rubeum de Boso totam sicalem et formentum, quam habent penes se suo nomine et nomine comunis illius burgi de blava que fuit in terris et super terris que laborantur per Arnoldum de Alliate et Perracham filium eius seu que laborari per eos consueverunt, et hoc pro ficto quod ille Arnoldus debet illi monasterio; et precepit eis quod illam blavam suo nomine et comunis illius burgi penes se salvam habeant sub predicto banno et quod illam consignent ad terminum sibi dandum per servitorem. Item ivit ad suprascriptam petitionem in burgo Medda et voluit derobare Belotum de Mercato, Fratrem de Montano, Ambrosium Gastoldum et Guasconum de Guasconis et Ambrosium Puscham et Iohannem Axandri et Guilielmum Xongiam et Iacobum Culderarium, omnes consules novos et veteres illius burgi, debitores et bannitos illius monasterii pro depositis[e] Iacobi filii condam Redulfi de Lampino et Aymolli filii condam fratris Iacobi de Cixano et Mainfredi Segarini et dominorum Antonii et Churadi et Beltrami et Iohannis qui dicuntur de Raude; et sic ipsi vetuerunt dicendo quod ipsi nolebant solvere pro debito. Item voluit[h] derobare eos pro depositis Marchixii et Pagani fratrum qui dicuntur de Mercato non[i] consignatis, et ipsi similiter vetuerunt dicendo ut supra. Item precepit eis supracripto nomine quod deberent dare auxilium et iuvamen ipsi servitori ad derobandum Rugerium Porrum potestatem loci de Lantate et Napellum Porrum canevarium illius loci, [suo][l] nomine et nomine comunis illius loci, et illud comune, debitores et bannitos pro depositis Guidrate Porri non consignatis, et ipsi vetuerunt dicendo quod nolebant ire secum. Item requisivit in burgo Seregnio, ad petitionem suprascripti Anselmi, Ottonem Malbertum et Bergoninum Marronum et Georgium de Sancto Ambrosio ocaxione terrarum que fuerunt ser Albergadi Rubei et filiorum, quas ille Anselmus petere [vult] ypotecharia actione, Item requisivit ad petitionem dicti monasterii in loco Buisio dominam Ricadonam filiam condam Airoldi Medaschi et Mafiolum V[err]um et sucessorem bonorum quondam Alegrantie filie et heredis condam Airoldi et heredes quondam Benacorti Vincimare et Nigronem Medaschum et Ambrosium de Nerviano. Item ad petitionem suprascripti Anselmi requisivit dominum Gasparrum de Figino et[m] Vasallum Borgai[ronum], consules loci de Figino, ocaxione concessionis, suo nomine et nomine comunis illius loci, et illud comune. Item precepit ser Vuido Bonardo de burgo Seregnio [debitori] dicti monasterii quatinus sub banno predicto de cetero non se intromitat de petia I terre suprascripti monasterii iacente in territorio de [Nobilo], ad Finitam de barazia, a mane dicta stricta, et est pertice VI. Item ivit ad locum de Cabiate et voluit

derobare D..... Piperatam et Iohannem Comitem et Robertum Albrixium, debitores et bannitos illius monasterii pro depositis non con[signatis; et ipsi] vetuerunt se robari, dicendo quod bene vetabant. Quibus omnibus et cuilibet contradicere volenti et predictis qui.....[c] et predictis depositariis de consignando illa deposita et contestationes dictus servitor dixit dedisse[e] terminum die martis III die septembris.

Ego Cristoforus Cazullus notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi.

[a] *Così in* B. [b] Georgio *corretto su* Georgii. [c] petia terre *manca in* B. [d] domum *nell'interlinea.* [e] *Segue parola cancellata.* [f] suprascripto nomine *nell'interlinea.* [g] Petrum *corretto su* Petrus. [h] *La finale corretta.* [i] *Segue* non *ripetuto.* [l] suo *su correzione.* [m] *Segue* et *ripetuto.*

CDXLI.

1287 settembre 5, venerdì

I consoli e le persone dei luoghi indicati vengono multati dal comune di Milano per non aver consegnato all'assessore Pietro de Grogniis quanto sequestrato ai debitori del monastero di Meda e tenuto in deposito.

Copia autentica del 13 settembre, con lacerazione in alto a destra, in Archivio di S. Vittore in Meda. Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXVII, die veneris V die mensis septembris, indictione prima. Quoniam infradicti consules et offitialles et singulares persone infradictorum locorum non consignaverunt coram domino Petro de Grogniis iudice et assessore potestatis Mediolani infradicta deposita et contestationes facta et factas ad infradict(as) petition(es) penes eos, suo nomine et nomine comunium ipsorum burgorum[a] et locorum, secundum quod eis preceptum[b] fuit per [Azonem de] Marnate servitorem comunis Mediolani quod predicta deposita consignarent, et non consignaverunt, a die martis in antea in banno librarum C tertiolorum pro quolibet comuni et librarum L pro quolibet consule et offitialli [sive] persona, parabola suprascripti assessoris; cridatum fuit per Martinum Raviziam servitorem; videlicet in primis Hon[rigatius] Vincimar[e] et Carnevarius de Sollario et Guifredus de Sollario et Guido Vincimara et Amedeus Medaschus et Iacobus Blanchus et Canturius Grampa et Anselmus Vincimara et Marchixius Cuchus, omnes de loco Buixio, consules et offitialles et vicini dicti loci, non consignaverunt coram suprascripto assessore ad petitionem domine abbatisse capituli et conventus monasterii de Medda tantum linum in mazolis vallentem libras VII et modios III sicalis et tinam I valentes solidos X et culderam I vallentem solidos XX, que res invente et contestate fuerunt in domo domine Belavide uxoris Filipi de Birago et filie et heredis quondam Uberti Medaschi, et modios IIII sicalis Honrigacii Vincimare et fratrum eius et modios III sicalis Filipi et Beltrami fratrum, filiorum quondam Ardichi Medaschi, et carrairollum I Davidi Medaschi, valentes solidos X, et item modios VIII sicalis invente et contestate in domo suprascripte domine Belavide, et Bevenutus et Habiaticus qui dicuntur de Pescina non consignaverunt libras tres tertiolorum, quas confessi fuerunt debere suprascripte domine Bellavide pro pensione preterita, et Albertus de Poma et Paganus Perloterius et Guilielmus Vegius et Ambrosius Pulex, nunc consules novi et veteres loci de Barnaxina, non consignaverunt coram illo assessore modios IIII sicalis Iacobi Lupi et modios VI sicalis Mainfredi Vegii et starios XII formenti Petri de Iuvene penes eos deposite et contestate ad suprascriptam petitionem per Homodeum Confanonerium servitorem comunis

Mediolani, et Canturius Spata et Petrus Gezonus et Trabuchus Trabuchus[c], offitialles et procuratores comunis burgi de Canturio, non consignaverunt tot carrarias et scripnos valentes solidos C tertiolorum Iohannis Sole de ipso burgo, et Rubeus de Boso et Iohannes [Ronviconus] de burgo Seregnio non consignaverunt totam sicalem et frumentum penes eos contestate ad suprascriptam petitionem de blava que fuerat in terris que laborantur seu laborari consueverunt per Arnoldum de Alliate de illo burgo, qui omnes sunt debitores et banniti predicti monasterii, et Georgius de Sancto Ambrosio et Boninus Blanchus et Stephanus de Tradate de burgo Seregnio non consignaverunt ad petitionem Anselmi Bocardi, videlicet dictus Georgius starios VI sicalis pro petia una terre quam laborat, que fuit de Rubeis, iacente ubi dicitur ad Guastam, et dictus Stephanus starios V sicalis pro petia I terre ad Cerrum, et dictus Boninus starios VIII sicalis pro petia I terre ad Cerrum, quas terras laborabant[d] ad fictum et fuerunt ser Albergadi Rubei et filii eius de ipso burgo, a die martis in antea in banno.

Ego Girardinus de Albairate notarius ad banna palatii comunis Mediolani subscripsi die sabbati XIII die septembris suprascripto anno et indictione.

[a] burgorum *nell'interlinea, con richiamo.* [b] *Segue lettera cancellata.* [c] *Segue parola cancellata.* [d] labant *in* B.

CDXLII.

1287 settembre 13, sabato

Girardino de Albairate notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive copia di una querela presentata dal monastero di Meda in data 5 settembre.

V. sottoscrizione all'atto del 1287 settembre 5 in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum*.

CDXLIII.

1287 ottobre 4, sabato

Alla presenza di Guido Capello console di giustizia di Milano Carugollo de Carugo servitore del comune riferisce di essersi recato, su petizione del monastero di Meda, nel borgo di Meda per sequestrare i beni dei debitori del monastero.

Copia autentica coeva, con lacerazione sul lato destro a danno per la lettura di 17 righe, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXVII, die sabbati IIII die mensis octubris, indictione [prima]. [Coram] domino Guidone Capello consule iustitie Mediolani tenenti causas domini Gui..... consulis iustitie Mediolani retulit Carugollus de Carugo servitor comunis Mediolani se, [ad petitionem] domine abbatisse capituli et conventus monasterii Sancti Victoris de burgo Medda, [nomine ipsius monasterii], ivisse ad predictum burgum de Medda causa robandi et contestandi et [in depositum] dandi de bonis et rebus debitorum et bannitorum et fictabilium illius monasterii; et s[ic dictus servitor][a] petiit auxilium a Iohanne Axandro et fratre Iacobo

Culderario et Villano de Mercato et Guilielmo Xongia et Arnoldo Pastorello et Guascono de Guasconis et Ambrosio Puscha et Ambrosio Gastoldo, consulibus et offitialibus et consciliariis [dicti] burgi; et ipsi tunc imposuerunt et preceperunt Lafrancho Zatio serv[itori dicti burgi] quatinus pro eis et eorum nomine et nomine comunis illius burgi deberet ire cum [illo servitore et sindico] illius monasterii ad fatiendum predicta. Et tunc ille Carugollus [servitor comunis Mediolani cum] sindico illius monasterii et predicto Lafrancho Zatio ivit ad do[mum] ..... [Mascha]roni, et invenit in domo eius scrinium unum et dischum ....., valentes insimul solidos XL tertiolorum; item ad domum Zaneboni de Caval....., [et invenit in domo] eius plumatium unum et culderam unam et scrinium unum va[lentes ....; [item ivit ad domum] Ardigoli de Scoto, et invenit in domo eius scrinium unum et plu[matium] .....; item ad domum Iacobi Trussi[b], et invenit in domo eius porchum unum valentem solidos XXX. Item ad domum Guarini filii condam Belloti Folcorarii et domine Zanne matris eius, et ibi invenit carrarias tres et plumatium unum valentes solidos XL; item ad domum fratris Iacobi Culderarii tantum ..... et incudem unam ferri valentes solidos LX; item ad domum Albertoli Culderarii, et ibi invenit modium unum panici Girardi de Cerliano; item ad domum Iacobi de Cadrigo scrinium unum et tantum panicum valentes solidos XXX; item in vinea una illius monasterii iacente ubi dicitur in Cavaluna, que laboratur per ipsum Iacobum nomine illius monasterii, exstimavit et contestavit[a] carrum unum et dimidium vini; item in domo Iacobi de Ossenago tantum panicum et plumatium unum valentes solidos XXX; item in domo Zanoli de Musso tantum milium valentem solidos XXX; item in domo Ambrosii de Picho invenit tinam unam et modium unum panici valentes solidos XXV; item in domo Zanebelli de la Crota tantum milium valentem solidos XL, et in domo Guilielme nurus condam Arnoldi de la Crota modium unum panici, et in domo heredum condam Iacobi Culderarii modium unum milii; item ivit ad domum Arnoldi et Medaschi fratrum qui dicuntur de Cuziago, et invenit in domo eorum tinas tres[c] et tantam milicam valentes insimul solidos L; item in domo[a] Arnoldi de Cigonago starios XII milii; item in domo Zanoli de Plaza carrariam unam valentem solidos XX; item in domo Zanoli Schenoni modios duos milii et modios duos lupinorum; in domo Marchixii Piubelli modios II panici et culderam unam et plumatium unum valentes solidos XL; item in domo Aymoli de Cixano modios tres panici. Qui omnes sunt debitores et banniti et fictabiles suprascripti monasterii. Quas omnes res dictus servitor deposuit et contestavit penes suprascriptos consules et offitiales de Medda, et precepit eis suo nomine et nomine comunis illius burgi quatinus predictas res penes se salvas haberent et tenerent ad suprascriptam petitionem ad voluntatem illius consulis et quod eas consignarent coram eo consule ad terminum dandum per illum servitorem; et hec omnia sub banno ad voluntatem predicti consulis. Item dixit requisisse ad suprascriptam petitionem Muxatum Culderarium et dominam Oltacaram filiam et heredem condam Zanebelli Pusche. Item dixit quod voluit derobare ad suprascriptam petitionem predictos omnes consules et offitiales burgi de Medda, suo nomine et nomine comunis illius burgi, et illud comune[a], debitores et bannitos suprascripti monasterii. Et ipsi vetuerunt se robari antequam accederet ad domos eorum, dicendo illi servitori quod bene vetabant et quod nolebant quod deberet eos derobare quia bene volebant satisfacere illi monasterio. Quibus omnibus et cuilibet contradicere volenti dixit dedisse terminum die iovis proxime preterita secundo die octubris: et dedit terminum defensionis predictis qui vetuerunt dierum VIII proximorum.

Ego Iacobus Bellabucha notarius suprascripti consulis subscripsi a relatione dicti servitoris[d].

[a] *Segue parola cancellata.* [b] Trussi *nell'interlinea.* [c] tres *nell'interlinea.* [d] a-servitoris *aggiunto dallo stesso notaio.*

CDXLIV.

1287 ottobre 7, martedì

Alla presenza di Ambrogiotto de Dayrago console di giustizia di Milano Carugollo de Carugo servitore del comune riferisce di essersi recato a Lentate per ordinare ai rappresentanti del comune di consegnare quanto sequestrato ai debitori del monastero di Meda e tenuto in deposito.

Copia autentica coeva, di seguito all'atto precedente (B).

MCCLXXXVII, die martis septimo mensis octubris. Coram domino Ambroxoto de Dayrago consule iustitie Mediolani retulit Carugollus de Carugo servitor comunis Mediolani se, ad petitionem domine abbatisse capituli et conventus monasterii de Medda, ivisse de mandato illius consulis ad locum de Lantate, et ibi precipisse[a] personaliter dominis Rugerio [Grosso], Rainerio et Anrico qui dicuntur Porri de ipso loco, consulibus et offitialibus et nobilibus dicti loci, eorum nomine et nomine comunis nobilium illius loci, et per eos illi comuni quatinus sub banno ad voluntatem illius consulis ducerent et consignarent coram illo consule, ad suprascriptam petitionem, modios XX inter milium et panicum et plaustra octo vini; que res invente et exstimate fuerunt in terris illius monasterii, que laborantur per Guidrate Porrum debitorem et bannitum illius monasterii, per Mainfredum Rubeum servitorem comunis Mediolani, ad terminum dandum per illium servitorem, et penes eos et illud comune contestavit ad suprascriptam petitionem[b]. Simile preceptum dixit fecisse Zacharollo de Affuri et Ambrosio Raschinie massariis Lafranchi et Alla[mani] et Ottonis qui dicuntur de Camenago in loco Faroa pro blava ipsorum dominorum penes eos contestata ad suprascriptam petitionem per suprascriptum servitorem. Item dixit quod voluit robare in loco Buixio de bonis et rebus Pagani Perlotterii et Alberti de Pomo et Guilielmi Vegii et Ambrosii Pulicis debitorum et bannitorum illius monasterii pro depositis non consignatis Mainfredi Vegii et Iacobi Luppi de ipso loco Barnaxina. Et sic ipsi vetuerunt ipsi servitori se robari, dicendo illi servitori quod bene vetabant et quod nolebant quod deberet eos derobare quia non erant principales debitores. Et tunc ille servitor dedit eis defensionem illius vetiti dierum VIII proximorum vel faceret eis condemnationem de vetito. Quibus omnibus et cuilibet contradicere volenti dixit dedisse terminum die martis proxima[c] VII[d] die mensis octubris.

Ego Mainfredinus de Aliate notarius suprascripti consulis subscripsi.

[a] *Cosi in* B. [b] et-petitionem *nell'interlinea, con richiamo.* [c] *Segue* preterita *cancellato.* [d] VIII *erroneamente in* B.

CDXLV.

1287 ottobre 9, giovedì

Galdino Porro viene multato dal comune di Milano per non aver lasciato libero un sedime in Milano, di proprietà del monastero di Meda, secondo quanto gli era stato ordinato da Tegnia de Galbiate servitore del comune. Grida fatta dal servitore Martino Raviza.

Copia autentica del 2 dicembre in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXVII, die iovis VIIII mensis octubris, indictione prima. Quoniam Galdinus Porrus porte Cumane, contrate Pontis Petri, non vacuavit et non spatiavit et vacuatum et spatiatum non dimissit Anselmo Bocardo sindico monasterii de Medda, nomine illius monasterii, sedimen unum iacens in contrata Pontis Petri porte Cumane, in quo ipse stat, super quo dictus Anselmus suprascripto nomine habet possessionem tedialem et corporalem, et etiam illud sibi fecit exstimari et in solutum dari per comune Mediolani[a]; cui sedimini est a mane via, a meridie Guidoti et Boni de Parabiago, a sero magistri Anselmi de Gerenzano, et hoc secundum quod ei preceptum fuit per Tegniam de Galbiate servitorem comunis Mediolani ex parte domini Petri de Gruniis iudicis et assessoris potestatis Mediolani, quod illud sedimen spatiaret et vacuaret ut supra, et non spatiavit, a die tertio in antea in banno librarum L tertiolorum parabola suprascripti assessoris; et hoc exequendo et executioni mandando[a] predicta iura ipsi monasterio, de quo banno non eximatur nisi prius spatiaverit ut supra. Cridatum fuit per Martinum Raviziam servitorem comunis Mediolani.

Ego Francinus de Medda notarius ad banna pallatii comunis Mediolani subscripsi suprascripto anno et indictione, die martis secundo die decembris.

[a] *Segue parola cancellata.*

CDXLVI.

1287 ottobre 25, sabato

Alla presenza di Tancino Trullia console di giustizia di Milano Gaspare Tonso servitore del comune riferisce di aver convocato, su petizione del monastero di Meda, Zanebello de Palliarino detto Rebello de Aroxio di Nobile.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXVII, die sabati XX[V] die octubris. Coram domino Tancino Trullia[a] consule iustitie Mediolani retulit Gasparrus Tonsus servitor comunis Mediolani se, ad petitionem Anselmi Boccardi sindici monasterii de Medda, nomine ipsius monasterii[b] requisisse Zanebellum de Palliarino qui dicitur Rebellus de Aroxio de loco Nobilo, et dedit ei terminum die sabati proxime preterito XVIII die octubris.

Ego Ambrosius de Cornate notarius suprascripti consulis exemplavi.

[a] Trullia *nell'interlinea.* [b] *Segue* et *credo per errore.*

CDXLVII.

1287 ottobre 31, venerdì

Anrico Bafadosso notaio «ad banna» del comune di Milano, faggia di porta Cumana e Romana, sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda in data 26 ottobre contro Zanebello de Paliarino detto Rebello de Aroxio, di cui all'atto precedente.

V. sottoscrizione all'atto del 1287 ottobre 26 in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum.*

CDXLVIII.

1287 novembre 12, mercoledì, Milano, «in pallatio novo comunis»

Giovanni de Becharia giudice e assessore del podestà di Milano decreta che la chiesa di S. Giovanni di Monza sia immessa in possesso di terre site nel luogo di Occhiate.

Originale in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., P. antica, Monza, S. Giovanni, cart. 2545, s. n. (A).

Il notaio che sottoscrive non è quello indicato nella sottoscrizione dello scrittore: siccome la sottoscrizione poteva essere apposta successivamente, è probabile che abbia sottoscritto un altro notaio senza accorgersi del riferimento al nome nella detta sottoscrizione.

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo octuagesimo septimo, die mercurii duodecimo die mensis novembris, indictione prima. Dominus Iohannes de Becharia iudex et assessor potestatis Mediolani statuit et decrevit Egidium de Parazollo sindicum et procuratorem domini archipresbiteri et capituli ecclesie Sancti Iohannis Modoetiensis et domini Mafei Vicecomitis canonice dicte ecclesie nomine eorum et pro eis fore inducendum in possessionem infrascriptarum terrarum et iurium earundem, iacentium in territorio loci de Ogiano. Prima quarum est terra[a] cum vitibus iacens ubi dicitur in Raspania, cui est a mane et a monte via, a sero et a meridie dicte ecclesie Sancti Iohannis et in parte Drudonis Vincimare, et est perticas quinquaginta duas et tabulas septem et pedes novem. Secunda petia est ibi continua, et est cum vitibus, cui est a mane dicte ecclesie, et est perticas undecim et tabulas undecim et pedes septem. Tertia petia est ibi continua, cui est a mane dicte ecclesie, et laboratur per Drudonem Vincimaram, a sero et a monte dicte ecclesie, et laboratur per ipsum Gasparrum Peluchum, a meridie eiusdem ecclesie, et est perticas tres et tabulas quatuordecim. Quarta petia est ibi continua, cui est a mane dicte ecclesie, et laboratur per ipsum Gasparrum, et in parte tenetur per Thomaxium de Salice, a meridie Uberii[b] Belloni et in parte eiusdem ecclesie, a sero via, a monte dicte ecclesie, et tenetur per Girardum Vincimaram, et est perticas decem septem et tabulas duas. Quinta petia iacet ubi dicitur in Vallera, cui est a mane et a monte Uberti Bucelle, a meridie et a sero Nazarii ********, et est perticas tredecim. Sexta petia est ubi dicitur in Vallera sive Intus Duas Vias seu ad Campum de Augustis, cui est a mane via, a meridie Iacobi Peluchi, a monte dicte ecclesie Sancti Iohannis, et tenetur per Guilielmum Mazuchellum, a sero via, et est perticas viginti et tabulas octo. De quibus terris dictum capitulum ecclesie de Modoetia est et fuit et stetit in causa cum Gasparro Pelucho, petendo illas terras rei vendicatione; et ille Gasparrus condempnatus est ad dimittendum et restituendum eidem capitulo illas terras; et item fore inducendum in possessionem omnium bonorum et rerum et iurium predicti Gasparri Peluchi usque ad somam crediti dicti capituli, quod dicit esse modia viginti quinque et staria quinque mixsture[b], cum quanto plurimi fuit et valuit et erit et valebit, in quibus predictus Gasparrus condempnatus est per sententiam eidem capitulo. Quam possessionem dictus assessor statuit esse dandam contra predictum Gasparrum Peluchum quoniam in banno ipsa occaxione preteritus est et exequendo et executioni mandando sententiam et iura dicti capituli, ita tamen ut tedio efectus veniat responsurus. Actum in pallatio novo comunis Mediolani, ad banchum dicti iudicis. Interfuerunt ibi testes Conradus de Sumvico et Ubertus de Ermenulfis et He[ctor] de Sancto Michaelle, civitatis Mediolani omnes.

(ST) Ego Cressius Brug(...) notarius camere palatii comunis Mediolani subscripsi.

(ST) Ego Iohannes Leveza civitatis Mediolani, porte Romane, notarius iussu suprascripti Airoldi[c] scripsi.

[a] terra *su rasura.* [b] *Così in* A. [c] *Così in* A: *in realtà la sottoscrizione che precede è di altro notaio: v. nota introduttiva all'atto.*

CDIL.

1287 dicembre 31, mercoledì

Giovanni Bocardo notaio «ad banna» del comune di Milano copia una querela presentata dal monastero di Meda in data 19 settembre.

V. sottoscrizione all'atto del 1287 settembre 19 in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum*.

CDL.

1288 gennaio 20, martedì

I consoli del comune di Cabiate vengono multati dal comune di Milano per non aver consegnato alla presenza di Pietro de Gruniis assessore del podestà quanto sequestrato ai debitori del monastero di Meda e tenuto in deposito. Grida fatta dal servitore Anrigollo Ferrario.

Copia autentica del 16 marzo in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXVIII, die martis XX die ianuarii, indictione prima. Quoniam Iohanes[a] Comes et Paganus Piperata et Guilielmus de[b] Zaghino, consules et vicini loci de Cabiate, eorum nomine et nomine comunis illius loci, et illud comune [non] duxerunt et non consignaverunt coram domino Petro de Gruniis iudice et assessore potestatis Mediolani, ad petitionem Anselmi Boccardi sindici monasterii Sancti Victoris de burgo Medda, nomine illis monasterii, carrariam unam valentem solidos XX tertiolorum et culderam unam valentem solidos XVI et plumatium unum valentem solidos XX et tot alias res valentes solidos XXX, que res invente fuerunt in domo Robertolli Albixii de ipso loco, debitoris et banniti suprascripti monasterii, et penes eos suprascripto nomine contestate fuerunt per Bonadeum Confanonerium servitorem comunis Mediolani, et hoc secundum quod eis preceptum fuit per suprascriptum servitorem quod illas res consignarent, et non[c] consignaverunt, a die martis in antea in banno comune dicti burgi librarum L tertiolorum et quilibet suprascriptorum librarum XXV parabola suprascripti assessoris; cridatum fuit per Anrigollum Ferrarium servitorem comunis Mediolani.

Ego Astulfus Cotta notarius ad banna pallatii comunis Mediolani subscripsi suprascripto anno et indictione, die martis XVI die mensis martii.

[a] *Così in* B. [b] *Segue parola cancellata.* [c] non *ripetuto.*

CDLI.

1288 marzo 8

Il priore e gli anziani, che presiedono «provisionibus et negotiis» del comune e del popolo di Milano, dispongono che sia resa esecutiva la proposta dei frati Predicatori circa i

lasciti in loro favore (come già avevano fatto nei confronti dei frati Minori con provvedimento del 24 dicembre 1287).

Notaio Alberto Bochintesta, del capitano del popolo.

Copia autentica coeva, con ampie lacerazioni, in Biblioteca Mediceo Laurenziana in Firenze, Ashburnham, 298 (B).

La pergamena è restaurata.

Dal momento che il provvedimento in questione è uguale nel testo a quello del 24 dicembre 1287 e il notaio che sottoscrive è lo stesso, si tralascia l'edizione, rimandando a quella dell'atto del 1287 (vol. III, p. 476, n. CDXL; M. P. ALBERZONI, *Francescanesimo* ..., p. 176).

CDLII.

1288 marzo 16, martedì

Astolfo Cotta notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda in data 20 gennaio.

V. sottoscrizione all'atto del 1288 gennaio 20 in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum*.

CDLIII.

1288 [maggio 6 o post]

Inventario delle terre del monastero di S. Vittore di Meda consegnato al comune di Milano.

Copia autentica di tre «reperitur» e di un'aggiunta in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

Si tratta di tre estrazioni dal registro dell'ufficio degli inventari, tutte autenticate. Le prime due di seguito sulla stessa pergamena, molto rovinata e macchiata tanto da dissuadere in parte l'edizione, sono autenticate sotto la seconda. La terza autentica un «reperitur» cucito con la precedente pergamena; l'ultima è un'aggiunta cucita alle altre e anch'essa autenticata.

Il riferimento a un «liber Malgarite», che in altre zone dell'Italia centrale indica un «liber iurium», non trova analogo riscontro nel nostro caso nè sono stati reperiti elementi atti a dare una spiegazione plausibile.

Si pubblicano di seguito, ritenendole coeve o di poco posteriori alla consegna datata, che figura nel primo «reperitur».

Il nome del giudice dell'ufficio non è stato reperito in altri atti.

In nomine Domini. Reperitur in libro mensurationum terrarum factarum et consignatarum per comunia burgorum et locorum et cassinarum et mollandinorum comitatus Mediolani, qui liber est penes dominum Nicolinum de Zilliano iudicem offitio inventariorum sic fore scriptum: In nomine Domini. MCCLXXXVIII, die iovis VI die mensis madii. Hec est consignatio quam fecit comune de Medda comuni Mediolani seu iudici presidenti per comune Mediolani offitio inventariorum comunis Mediolani per Iohannem Asandrum et Iacobum Gastoldum offitiales comunis burgi de Medda, nomine dicti comunis, de infrascriptis terris ut infra [legitur]: monasterium Sancti Victoris dicti burgi...

Segue elenco di terre, illeggibile

Reperitur in libro Malgarite in quo sunt scripte mensure terrarum, burgorum et locorum comitatus [Mediolani] quod mensuratores comunis Mediolani[a]; qui liber est penes dominum Nicolinum de Zilliano iudice offitio inventariorum, sic fore scriptum: locus de Olcellascha plebis de Marliano fagie porte Romane habet in soma perticas MDCCCCXLVI. Item locus de Nobiro suprascripte fagie plebis de Incino habet in soma perticas MDCLXXII. Item locus de Cigonago plebis de Seviso habet in soma perticas MDCCCLIII.

Ego Percivallus Cuminus notarius offitio inventariorum novorum comunis Mediolani autenticum illius libri vidi et legi et me subscripsi.

Reperitur in libro consignationis terrarum consignatarum per comunia locorum fagie porte Cumane, qui liber est penes dominum Nicolinum de Zi[liano] iudicem presidentem per comune Mediolani offitio inventariorum[b], fore consignatas infrascriptas quantitates terrarum monasterii Sancti Victoris de Medda per comunia infrascriptorum locorum:

Seguono i nomi di Masciago, Bovisio, Barlassina, Lentate e Seveso

Ego Amizinus de Sollario notarius existens offitio inventariorum a dicto libro ex consign(atione) exemplavi.

Segue l'aggiunta relativa a terre del monastero nel luogo di Bregnano con l'autentica:

Ego Petrobonus Marrus notarius offitio inventariorum novorum comunis Mediolani subscripsi.

[a] *Così in* B. [b] *Segue parola cancellata.*

CDLIV.

1288 maggio 18, martedì

Manfredo de Crivillia[no] console di giustizia di Milano rimanda la causa in corso tra il monastero di Meda e i figli di Uberto de Curte di Meda.

Copia autentica, con qualche macchia, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXVIII, die martis XVIII[a] die maii. Dominus Mainfredus de Crivillia[no] consul iustitie Mediolani statuit terminum in concordia partium, causa manente in eodem statu ut nunc est, hinc ad [VIII] dies proximos de causa quam habet Anselmus Bocardus sindicus monasterii de Medda, nomine illius monasterii actor, cum Ardigino et Ferradino fratribus, filiis quondam Uberti de Curte de burgo Medda.

Ego Honrigollus comes de Cocho notarius suprascripti consulis scripsi.

[a] XVIII *su cancellatura e correzione.*

CDLV.

1288 giugno 9, mercoledì

Tadeo de Asissio giudice e assessore del podestà di Milano stabilisce il termine per produrre le prove nella causa tra Anrico Bossi e i figli di Cavalca de Boso di Seregno.

Copia autentica coeva, con macchie, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXVIII, die mercurii VIIII iunii, indictione prima. Dominus Tadeus de Asissio iudex et assessor potestatis Mediolani statuit terminum probandi ad VIII dies proximos, datum reis de causa quam[a] habet Anricus Boxius actor cum Rollando et Petro fratribus, filiis quondam Cavalchi de Boso de burgo Seregnio, pro quibus fuit Anselmus Bocardus eorum procurator.

Ego Obizo Ferrarius de Dugniano notarius palatii comunis Mediolani subscripsi, et in quaterno Muzonis de Longono positum est.

[a] *Segue parola cancellata.*

CDLVI.

1288 giugno 12, sabato

Alla presenza di Guglielmo de Sancto Micaele console di giustizia di Milano Beltramo de Affuri servitore del comune riferisce di essersi recato, su richiesta del console a seguito petizione del monastero di Orona di Milano, nel luogo di Solaro per ordinare ai rappresentanti del comune di recarsi con lui nel territorio di Cesate per sequestrare e tenere in deposito quanto dovuto al comune.

Copia autentica coeva, con lacerazioni, macchie e con scrittura sbiadita, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, S. Agostino, cart. 297, n. 110 (B).

MCCLXXXVIII, die sabbati XII die iunii, indictione prima. Coram domino Guilielmo de Sancto Micaele consule iustitie Mediolani dixit et protestatus fuit Beltramus de Affuri servitor comunis Mediolani se, die iovis X die iunii proxime preteriti, ivisse, de precepto suprascripti consulis ad petitionem domine abbatisse et monialium et capituli et conventus monasterii Horoni Mediolani, ad locum de Solario, et ibi precepisse Guilielmo Olivi qui dicitur Giecha et Alberto de Ramo consulibus illius loci et Cantino Bonizono et Dino Bonizono de suprascripto loco, eorum nomine et nomine comunis illius loci, quatenus in banno ad voluntatem [suprascripti] consulis ire deberent cum ipso servitore ad petiam unam terre iacentem in territorio loci de Cixate, ubi dicitur in Roncho[a], ubi dicitur ad Ceram, cui coheret a mane tenet Iacobus Casina, a meridie de Caxolis, a sero costa de Carono, a monte Andree Zote, et est pertice XVI, et que petia terre est[b] suprascripti monasterii[a], et que laboratur per Solarium Bonizonum de suprascripto loco, ad exstimandum et contestandum omnes fructus pendentibus[c] in [ea terra. Et] sic predicti Guilielmus et Albertus et Cantinus et Dinus [de suprascripto loco], eorum nomine et comunis illius loci, iverunt cum ipso servitore [ad] predictam petiam terre et in ea petia terre exsti[maverunt] esse modios quinque sicalis [valentis] solidos XVI tertiolorum pro modio et starios XII feni valentis solidos XXVI tertiolorum pro modio; quam bl[avam] ille servitor precepit dictis consulibus et dic-

tis omnibus de So[la]rio suprascripto nomine ut dictam blavam haberent et tenerent salvam penes eos et ipsum comune ad suprascriptam petitionem, et quod eam coligerent[c] vel colligi facerent et ordinarent ad expensas illarum blavarum, et de ea non responderent alicui nisi illi domine abbatisse et monialibus, et hoc in banno ad voluntatem suprascripti consulis; et dedit terminum cuilibet volenti contradicere die XI iunii proxime preteriti.

Ego ..... notarius suprascripti con[sulis] subscripsi.

[a] *Seguono parole cancellate.* [b] est *nell'interlinea.* [c] *Così in* B.

CDLVII.

1288 luglio 22, giovedì

Alla presenza di Mirano de Marnate console di giustizia di Milano, faggia di porta Romana e porta Cumana, Proe Saddono servitore del comune riferisce di essersi recato, su suo mandato, a seguito petizione del monastero di Meda, in Bovisio per sequestrare i beni dei debitori.

Copia autentica coeva in archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXVIII, die iovis XXII die iulii. Coram domino Mirano de Marnate consule iustitie Mediolani, fagie porte Romane et Cumane, retulit Prohe Saddonus servitor comunis Mediolani se, de mandato illius consulis, ivisse die lune proxime preterita ad locum de Buisio causa derobandi de bonis et rebus debitorum et bannitorum monasterii de Medda, ad petitionem domine abbatisse et capituli ipsius monasterii, una cum Anselmo Bocardo sindico illius monasterii; et sic ivit ad domum Azini filii condam Guidoti Medaschi, et invenit in domo eius modios III sicalis valentes solidos L; item ad domum Beltrami et Filipi fratrum, filiorum condam Arderici Medaschi, et invenit ibi modios III sicalis valentes solidos L, et tantum linum in mazolis valentem solidos XXX tertiolorum; item invenit in domo Canturii Gra[mpe] modios II sicalis et tantum linum in mazolis valentem solidos XL; quas res omnes deposuit penes Franchum de la Strata et Raimondum de Brolio et Amedeum Medaschum, consules vicinorum illius loci; item ivit ad domum Anselmi Vincimare, et invenit in domo eius tantum linum in mazolis valentem libras IIII, et tantum formentum valentem solidos LX; item ad domum Honrigatii Vincimare et fratrum eius, et invenit in domo eius tantum formentum in covis valentem libras VI tertiolorum. Quas res deposuit et contestavit penes Marchixium Baxaferrum et Guifredum de Solario et Azetum Vincimaram et dictum Anselmum Vincimaram consules nobilium illius loci, eorum nomine et nomine comunis dicti loci, et precepit suprascriptis omnibus quod illas res consignarent coram illo consule ad terminum datum per servitorem, sub banno ad voluntatem illius consulis. Item dixit quod infradicti vetuerunt se robari ad suprascriptam petitionem, opponendo se illi servitori et dicentes: «Vos non derobabitis nos», videlicet domina Alegrantia uxor Marchixii Curti, domina Divitia uxor Iacobi Blanci, Benvenutus de Pexina, domina Richa uxor[a] Guifredi de Solario et domina Anexia filia condam Airoldi Medaschi, pro se, et alie domine vetuerunt accipere de bonis dictorum virorum suorum. Item voluit derobare ad suprascriptam petitionem in loco Varadeo pro deposito Ambrosii Vincimare Ionselmum Obizonum et Honricum de Varadeo et Bernardum de Carchani olim consules dicti loci, et ipsi vetuerunt, dicendo quod nolebant dimittere se robari pro illo deposito, cuius ocaxione predicti sunt debitores et banniti predicti monasterii. Quibus omnibus et cuilibet contradicere volenti dictus servitor

dedit terminum die mercurii proxime preterita.

Ego Balzarrus Porrus notarius suprascripti consulis subscripsi et in quaterno possui.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] *Così in* B.

CDLVIII.

1288 luglio 22, giovedì

Alla presenza di Francino Rogiato console di giustizia di Milano, faggia di porta Ticinese e Vercellina, Pietro de Pexina servitore del comune riferisce di essersi recato, a seguito petizione del monastero di Meda, a Meda per sequestrare quanto dovuto dai debitori.

Alla presenza di Mirano de Marnate console della faggia di porta Romana e Cumana riferisce di essersi recato a Copreno e a Barlassina per lo stesso motivo.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXVIII, die iovis XXII die iulii[a], indictione prima. Coram domino Francino Rogiato consule iustitie Mediolani, fagie porte Ticinensis et Vercelline, retulit Petrus de Pexina servitor comunis Mediolani se, ad petitionem domine abbatisse capituli et conventus monasterii de Medda, ivisse ad infradictas partes et fecisse sicut inferius continetur. In primis ivit ad burgum de Medda causa robandi[b] et contestandi de bonis debitorum et bannitorum illius monasterii; et sic ivit ad domum Victoris de Mercato, et sic ipse Victor sponte deposuit carrarias duas valentes solidos XX pro qualibet; item ad domum Belloti de Mercato, et ipse sponte deposuit carrariam unam et tinam unam valentes pro qualibet solidos XX; item ad domum Iacobi Culderarii, et ipse sponte deposuit carrariam unam valentem solidos XX et modios II sicalis valentes solidos XXXII; item ad domum Georgii Scrazie, et invenit in domo eius plumatium unum valentem solidos XII et carrairolum unum valentem solidos [VI] et segiam unam valentem solidos II; item ivit ad domum Guilielmi Xangie, et invenit in domo eius carrariam unam cum vino intus valentem solidos XL et scrinium unum valentem solidos XX et plumatium unum valentem solidos XX; item ad domum Zanebelli de la Crota starios XII sicalis; in domo Micherii de Urso starios X formenti; item in domo Arnoldi Pastorelli modios X sicalis; qui omnes sunt debitores et banniti suprascripti monasterii tam pro depositis factis penes eos de bonis debitorum et bannitorum illius monasterii quam pro suis. Que omnia dictus servitor deposuit penes Guilielmum Baraterium et Ardericum Culderarium et Victorem de Mercato et Iacobum Gastoldum, consules et canevari(um) comunis dicti burgi de Medda, eorum nomine et nomine comunis illius burgi, et penes illud comune, et precepit eis suprascripto nomine quod ipsas res omnes penes se salvas haberent et quod eas consignarent coram illo consule ad suprascriptam petitionem ad terminum eis datum per illum servitorem, sub banno ad voluntatem illius consulis. Item dixit quod voluit derobare ad suprascriptam petitionem dominam Benvenutam relictam condam Pagani de Lampino et Beltramum Plubellum et Guasconum de Guasconis et Iohannem Axandrum et Fratrem de Montano et Ardericum Gastoldum, omnes de illo burgo, debitores et banniti[c] dicti monasterii pro depositis non consignatis et pro se; et ipsi omnes vetuerunt se robari, dicendo quod nolebant quod ille servitor derobare eos et opponendo se illi servitori volenti derobare eos. Item dixit dictus servitor coram domino Mirano de Marnate consule iustitie Mediolani, fagie porte Romane et Cumane, quod ille ad suprascriptam petitio-

nem ivit in loco Coureno, ad domum domini Rumi Porri, causa derobandi de bonis eius, et[d] petiit auxilium a domino Leone Porro et Bafa Porro et Brenta Porro et Guilielmo de condam Rainerio Porro et Ambrosio Porro, omnibus nobilibus dicti loci; et sic ipsi noluerunt secum ire; tamen dictus servitor invenit in domo eius modios XII sicalis et modios X avene et modios VIII formenti et tantum linum cum semine valentes solidos C et tinas duas valentes libras IIII. Quas omnes res deposuit penes suprascriptos de Porris, eorum nomine et nomine comunis loci de Coureno, et penes illud comune; et precepit eis personaliter[c] quod essent salve penes eos ad suprascriptam petitionem et quod eas consignarent coram illo consule ad terminum datum per illum servitorem, sub banno ad voluntatem illius consulis. Item dixit requisisse in burgo Medda ad suprascriptam petitionem Ardighinum et Ferrandinum qui dicuntur de Botigio, fratres, filios condam Uberti de Curte de ipso burgo, et omnes heredes illius condam Uberti et tutores et vicinos et affines illorum heredum; et dixit dedisse eis et cuilibet contradicere volenti terminum die mercurii proxime preterita XXI die iulii. Item dixit precipisse[c] Iacobo de Urso et Obizello de Pomo, consulibus loci de Barnaxina, eorum nomine et nomine comunis dicti loci, quatinus sub predicto banno consignarent ad suprascriptum terminum coram dicto consule illos modios V sicalis, que contestata est penes eos de blava Lafranci et Allamani de Camenago, et illos modios III sicalis penes eos contestate de blava domine Martine relicte condam Pini de Villa. Item dixit contestasse ad suprascriptam petitionem penes Girardum de Orto de burgo Seregnio modios IIII sicalis et modios IIII milii; quam blavam confessus fuit debere dare fictum suprascripto domino Rumo Porro, et precepit ei ut supra.

Ego Balzarrus Porrus notarius suprascripti domini Mirani consulis subscripsi.

Ego Guizardinus de Hermenulfis notarius domini Frantii Rogiatis[c] consulis Mediolani subscripsi.

[a] *La seconda* i *su correzione.* [b] robandi *nell'interlinea.* [c] *Così in* B. [d] *Segue parola cancellata.* [e] personaliter *nell'interlinea, con richiamo.*

CDLIX.

1288 luglio 25, domenica

I rappresentanti dei comuni di Copreno e di Barlassina vengono multati dal comune di Milano per non aver consegnato al console Mirano de Marnate quanto dovuto dai debitori al monastero di Meda.

Copia autentica del 18 agosto in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXVIII, die dominico XXV die iulii, indictione prima. Quoniam Leo et Bafa et Brenta et Guilielmus de condam Rainerio Poro et Ambrosius, qui omnes dicuntur Pori, de loco Coureno et Iacobus de Urso et Obizonus de Pomo, consules loci de Barlaxina, eorum nomine et nomine comunium ipsorum locorum, et ipsa comunia non dederunt et non consignaverunt coram domino Mirano de Marnate consule iustitie Mediolani, videlicet dicti de Poris modios XII sicalis valentes libras VIIII tertiolorum et modios X vene[a] valentes libras V tertiolorum et modios VIII formenti valentes libras X tertiolorum et tantum linum con semine valentem solidos C tertiolorum et tinas duas valentes libras IIII tertiolorum; que res erant de Rumi[a] Pori, et dicti consules de Barlaxina non consignaverunt modios V sicalis de Lafranco et Aramano qui dicuntur de Camenago, et modios III sicalis de domine[a]

Martine[a] relicta condam Pini de Vila; et hoc ad petitionem monesteri de Meda[b], cuius monesteri dicti omnes sunt debitores et banniti; que res[c] contestate fuerunt penes eos et ipsa comunia ad suprascriptam petitionem, et hoc secundum quod preceptum fuit eis et cuilibet eorum per Petrum de Pesina servitorem comunis Mediolani, a die martis in ante in banno[c] cuilibet comuni de libris XXV tertiolorum et cuilibet consuli et offitiali de libris X tertiolorum parabola suprascripti consulis.

Ego Lantelminus de Sexto notarius ad banna fagie porte Romane et Cumane exemplavi suprascripto anno et indictione, die mercurii XVIII die augusti.

[a] *Così in* B. [b] *Segue parola cancellata.* [c] *Segue* d *espunto.*

CDLX.

1288 agosto 2, lunedì

Franzio Rogiado console di Milano, faggia di porta Vercellina e Ticinese, affida al giurisperito Guglielmo de Burro la questione vertente tra il monastero di Meda e i figli di Uberto de Curte di Meda.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXVIII, die lune secundo die augusti. Dominus Franzius Rogiadus consul Mediolani, fagie porte Vercelline et Ticinensis, comissit questionem vertentem inter Petrinum de Pommo sindichum monasterii de Medda, nomine ipsius monasterii actorem, ex una parte et Ardiginum et Ferandinum fratres, filii[a] condam Uberti de Curte, de burgo Medda ex altera, pro quibus fuit Laurentius Demianus eius[a] procurator, in domino Guilielmo de Burro[b] iurisperiti[a] in[c] qua queritur utrum [primo] lix debeat contestari secundum statuti[a] comunis Mediolani ante[a] detur terminum[d] reis, si sint vel esse volunt heredes dicti condam patris eorum[e] an ne.

Ego Guizardinus de Hermenulfis notarius precepto suprascripti consulis scripsi.

[a] *Così in* B. [b] Burro *su parola cancellata.* [c] *Precede* utrum, *ripetuto dopo.* [d] terminum *nell'interlinea.* [e] *Segue parola cancellata.*

CDLXI.

1288 agosto 13, «in consulatu comunis Mediolani»

Alla presenza di Martino Maguzano console di Milano Ferandino figlio di Uberto de Curte di Meda giura di avere più di diciotto anni, e il console gli concede di assistere alla causa in corso, di cui all'atto precedente.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

Nella datazione il giorno della settimana non concorda con il giorno del mese: v. nota 1.
Il copista è scorretto.

MCCLXXXVIII, die iovis[1] XIII mensis agusti. Coram[a] domino[b] Martino Maguzano[c] consule Mediolani Ferandinus filius quondam Uberti de Curte de burgo[d] Medda iuravit ad sancta Dei[e] evangelia[f] corporaliter tacta quod habet etatem[g] annorum magis decem et octo et plus et etiam ex aspectu corporis aparebat. Quare dictus consul concesit etatem predicto ipsi Ferandino et actoritatem prestitit standi in causa tam pro sse[h] quam pro alis[h], tam in agendo quam in defendendo, standi in causa et in causis[d]. Actum in consulatum[h] comunis Mediolani. Presentibus Durantinus Prealonus et Protaxinus de Buixio et Rizardinus de Armenulfis.

Ego Iohannes Ceradus notarius suprascripti consulis scripsi.

[a] Coram *aggiunto sopra dallo stesso notaio.* [b] domino *corretto su* dominus. [c] Maguzano *corretto su* Maguzanus. [d] *Segue parola cancellata.* [e] *Segue* d. [f] evgangelia in B. [g] etatem *nell'interlinea.* [h] *Così in* B.

[1] Nel 1288 il 13 agosto cadeva in venerdì.

CDLXII.

1288 agosto 13, venerdì

Alla presenza di Martino Maguzano console di giustizia di Milano, faggia di porta Vercellina e Ticinese, i fratelli Ardigino e Ferrandino de Curte si oppongono alle accuse presentate dal monastero di Meda.

Copia autentica coeva, con lacerazione sul lato destro, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXVIII, die veneris XIII die mensis augusti. Coram domino Martino Maguzano consule Mediolani, fagie porte Vercelline et Ticinensis, dixerunt et protestati fuerunt Ardiginus et Ferrandinus fratres, filii quondam Uberti de Curte de burgo Meda, in [causa][a] seu causis, quas contra eos movet[a] Anselmus Bocardus sindico[b] monasterii[a] de Meda, nomine illius monasterii, se nolle nec debere f[acere] alliquid de eo quod in libellis[a] contine[tur]. [Et] sic[a] lites contestate sunt, salvis omnibus suis exceptionibus delectoris et perentoris et declinatoris, que posunt poni et postponi ante litem et post litem contestatam.

Ego Durantinus Prellonus notarius suprascripti consulis, de mandato suprascripti consulis, scripssii[b].

[a] *Segue parola cancellata.* [b] *Così in* B.

CDLXIII.

1288 agosto 13, venerdì

Martino Maguzano console di giustizia di Milano rimanda la causa di cui all'atto precedente.

Copia autentica coeva, di seguito alla precedente (B).

La pergamena, tagliata nella parte finale lascia vedere la fine della riga iniziale di un atto simile, il cui autore è il medesimo console.

MCCLXXXVIII, die veneris XIII die mensis augusti[a]. Dominus[a] Martinus Maguzano[b] consul iustitie Mediolani, fagie porte Vercelline et Ticinensis, statuit terminum rexpondendi possitionibus datis, datum reis de causa quam[a] habet Anselmus Bocardus sindicus monasterii de Medda, nomine ipsius monasterii, cum Ardigino et Ferandino fratres[b] de burgo Meda, hinc ad[a] die[b] martis proximum.

Ego Durantinus Preallonus notarius suprascripti consulis, de mandato suprascripti consulis, scripsi.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] *Così in* B.

CDLXIV.

1288 agosto 13, venerdì

Il console Martino Maguzano concede quindici giorni di tempo ai fratelli Ardigino e Ferandino de Curte per decidere se vogliono essere eredi del padre Uberto.

Copia autentica coeva, di seguito all'atto del 1288 agosto 19.

G1MCCLXXXVIII, die veneris XIII die augusti. Dominus Martinus Maguzanus consul Mediolani statuit terminum hinc ad quindecim[a] dies[a] deliberandi si volunt esse heredes quondam Uberti de Curte patris eorum datum reis de causa quam habet Anselmus Bocardus sindichus monasterii de Meda, nomine illius monasterii actor, cum Ardigino et Ferandino fratribus, filiis quondam Uberti de Curte de burgo Meda; qui Ardiginus fuit pro se et Ferandino.

Ego Durantinus Preallonus notarius suprascripti consulis, de precepto suprascripti consulis, scripsii[b].

[a] *Segue parola cancellata.* [b] *Così in* B.

CDLXV.

1288 agosto 19, giovedì

Alla presenza di Martino Maguzano console di giustizia di Milano Anselmo Bocardo procuratore del monastero di Meda depone nella causa contro i figli di Uberto de Curte di Meda, di cui già ad atti precedenti, che rispondono alle accuse.

Copia autentica coeva, sciupata nella parte superiore, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

La copia presenta numerose cancellature e correzioni.

MCCLXXXVIII, die iovis XVIIII [die] augusti. [Coram] domino Martino Maguzano consule iustitie Mediolani p[onit Anselmus] Bocardus sindichus monasterii de Meda in [causa quam habet nomine] illius monasterii cum Ardigino et Ferandi[no] fra[tribus], filiis quondam Uberti de Curte de burgo Meda. In primis quod quondam Ardichus Ogerius avus maternus dicti quondam Uberti patris suprascriptorum fratrum fuit et stetit notarius spetialis dicti monasterii per multa tempora usque ad diem obitus sui, respondit: «Credunt». Item

quod ipse Ardichus estitens notarius dicti monasterii[a] inbreviavit multa instrumenta pertinentia illi monasterio et multas scripturas fecit illi monasterio, respondit: «Negativo est, et non tenetur respondere»; ad cautellam respondit non credere prout ponitur. Item quod tradidit instrumenta[b] libellorum datorum seu factorum per illud monasterium in comune et homines[a] burgi[c] de Meda de terris et iuribus illius monasterii[a] MCCLIII et LIIII, respondit ut supra. Item quod instrumenta inbriviature quas habebat[d] dictus Ardichus die hobitus sui remanserunt post eius decessum penes dictum quondam Ubertum et in eum pervenerunt: «Dependent a superioribus»; ad cautellam respondit nec sire[e] nec credere nisi alliud apareat. Item quod instrumenta tradita per illum quondam Ardichum Ogerium quod, quapropter eius mortis interventum explere non[f] potuit, comissa fuerunt ad explendum[g] predicto quondam Uberto, «Inpertinens est» et ad[h] cautelam[e] respondit nesire[e] nec credere nisi alliud apareat. Item quod ille quondam Ubertus multa ex illis instrumentis[a] ab inbreviaturis et instrumentis dicti quondam Ardici explevit[i] et explere fecit: «Dependet». Item quod dictus quondam Ubertus post mortem dicti quondam Ardici fuit et[a] estitit notarius spetialis dicti monasteri per multa tempora: «Credit». Item quod dictus Ubertus[a] estitens notarius dicti monasterii inbriviavit et tradidit multa instrumenta investiturarum et consignationum[l] terrarum et iurium illius monasterii et ipsi monasterio pertinentia, respondit quod negativo est et non tenetur respondere; et ad cautellam respondit «non credit prout ponitur». Item quod inbriviature[m] instrumentorum traditorum[n] per predictos[b] quondam Ardichum Ogerium et Ubertum de Curte die hobitus quondam illius Uberti remanserunt penes dictos Ardiginum et Ferandinum [et] in eos pervenerunt, «Non creditur prout ponitur». Item quod dicti Ardiginus et Ferrandinus stant et habitant[a] in eo sedimine in quo ipsi[o] stabant et habitabant cum dicto quondam Uberto pater[e] eorum[a] tempore[a] obitus sui et ante diem obitus[c] sui a nativitate eorum[a] citra, «Non tenetur respondere».

Ego Durantinus Preallonus notarius domini[p] Martini Magunzani consulis Mediolani, fagie porte Vercelline et Ticinensis, de precepto suprascripti consulis scripsi.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] instrumenta *nell'interlinea.* [c] burgi *corretto su* burgorum. [d] habebat *corretto.* [e] *Così in* B. [f] non *nell'interlinea.* [g] *Segue* de *cancellato.* [h] ad *nell'interlinea.* [i] explevit *su parole cancellate.* [l] *La finale corretta su rasura.* [m] re *corretto.* [n] traditorum *su parola cancellata.* [o] ipsis *con* s *espunta.* [p] *La* d *corretta su* p.

CDLXVI.

1288 agosto 28, sabato

Alla presenza di Martino Maguzano console di Milano Lorenzo Demiano, procuratore dei fratelli Ardigino e Ferandino de Curte di Meda, dichiara che detti fratelli si considerano eredi del padre Uberto nella causa mossa dal monastero di Meda.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXVIII, die sabatii[a] XXVIII mensis agusti. Coram domino Martino Maguzano consule Mediolani dixit et protestatus fuit Laurencius Demianus[b] procurator Ardigini et Ferandini fratrum[c], filiorum quondam Uberti de Curte de burgo Medda, nomine eorum, quod ipsi Ardiginus et Ferandinus bene volunt esse heredes dicti quondam Uberti patris eorum, et hoc in causa et causis[d], quas contra eos movet Anselmus Bocardus sindicus

monasteri[a] de Medda, nomine ipsius monasterii.

Ego Iohaninus Cerradus notarius suprascripti consulis scripsii[a].

[a] *Così in* B. [b] Demianus *su correzione*. [c] fratrum *corretto su* fratribus. [d] et causis *nell'interlinea*.

CDLXVII.

1288 agosto 28, sabato

Martino Maguzano console di Milano fissa a Ferandino de Curte il termine per rispondere alle accuse mosse dal monastero di Meda.

Copia autentica coeva, di seguito alla precedente (B).

MCCLXXXVIII, die sabatii[a] XXVIII mensis agusti. Dominus Martinus Maguzanus consul Mediolani statuit terminum habendi Ferandinum de Curte in propria persona ad respondendum positionibus datis hinc ad die[a] lune proximum de causa quam contra eum movet Anselmus Bocardus sindicus monasterii de Medda, actor nomine illius monasterii.

Ego Iohaninus Cerradus notarius suprascripti consulis scripssii[a].

[a] *Così in* B.

CDLXVIII.

1288 settembre 1, mercoledì

Martino Maguzano console di Milano fissa ai fratelli de Curte il termine per presentarsi nella causa mossa contro di loro dal monastero di Meda.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXVIII, die mercurii primo die septembris. Dominus Martinus Maguzanus consul Mediolani statuit terminum esendi consilia[tus] super ..... datum reis die iovis proxime futuro de causa quam habet domina abbatissa monasterii de Medda, nomine monasterii et conventus dicti monasterii actores[a], pro quibus fuit ser Anselmus Bocardus eorum sindicus, cum Ardigino et Ferandino fratribus de burgo Medda, qui dicuntur de Curte.

Ego Iohaninus Ceradus notarius suprascripti consulis eius precepto scripssii[a].

[a] *Così in* B.

CDLXIX.

1288 settembre 1, mercoledì

Martino Maguzano console di milano fissa il termine per rispondere alle accuse nella causa di cui ad atti precedenti.

Copia autentica coeva di seguito alla precedente (B).

MCCLXXXVIII, die mercurii primo die septembris. Dominus Martinus Maguzanus consul Mediolani statuit terminum respondendi positionibus datis hinc ad die[a] veneris proximum[b] datum reis de causa quam habent[a] domina habatissa nomine monasterii de Meda, nomine monasterii et conventus dicti monasterii actrix, pro qua[c] fuit ser Anselmus Bocardus eorum sindichum, cum Ardigino et Ferandino fratribus de burgo Meda qui dicuntur de Curte.

Ego Durantinus Preallonus notarius suprascripti consulis, de precepto suprascripti consulis, scripsi.

[a] *Così in* B. [b] *Segue parola cancellata.* [c] qua *corretto su* quibus.

CDLXX.

1288 settembre 17, venerdì

Alla presenza di Mirano de Marnate console di giustizia di Milano, faggia di porta Cumana e Romana, e di Muzio Cumino console della faggia di porta Vercellina e Ticinese, Pietrino de Medda servitore del comune riferisce di essersi recato, a seguito petizione del monastero di Meda, a Meda e a Bovisio per sequestrare i beni dei debitori del monastero.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXVIII, die veneris XVII septembris, indictione secunda. Coram dominis Mirano de Marnate consule iustitie Mediolani, fagie porte Cumane et Romane, et Mutio Cumino consule iustitie Mediolani, fagie porte Vercelline et Ticinensis, retulit Petrinus de Medda servitor comunis Mediolani se, ad petitionem Anselmi Bochardi sindici monasterii de Medda, nomine ipsius monasterii, ivisse ad burgum de Medda causa robandi et contestandi de bonis et rebus debitorum et bannitorum ipsius monasterii; et sic voluit robare Guilielmum Baraterium et Ardericum Coldirarium et Victorem de Mercato et Iacobum Gastoldum, consules dicti burgi, debitores et bannitos suprascripti monasterii[a], et Guilielmum Sonziam et Iohannem Axandri, similiter consules veteres illius burgi, debitores et bannitos[b] pro depositis fratris Iacobi Coldirarii et Iacobi de Cadrigo et Zanebelli de la Crotta et Marchixii Piubelli et Iohannis Axandris[c] et Arderici Gastoldi et Iacobi de Curte[d] et Guasconi de Guasconis[a], omnium de suprascripto burgo, debitorum et bannitorum suprascripti monasterii; et ipsi omnes vetuerunt ipsi servitori se robari, dicendo quod nollebant solvere pro vicinis suis. Item ivit ad locum de Buixio, et voluit derobare ad suprascriptam petitionem Marchixium Baxaferrum et Guifredum de Solario et Anselmum Vincimaram, consules nobillium dicti loci, eorum nomine et nomine comunis nobillium dicti loci, debitores et bannitos suprascripti monasterii pro depositis Anselmi Vincimare et Honrigatii Vincimare non consignatis[a]; et ipsi vetuerunt suprascripto servitori, dicendo quod non volebant solvere pro vicinis suis. Quibus omnibus et cuilibet volenti contradicere dedit terminum die iovis proxime preterito.

Ego Bellinus Ferrarius de Dugniano notarius suprascripti domini Mirani consulis subscripsi, et in quaterno positum est.

Ego Baxanus de Cardano notarius suprascripti domini Muzii consulis Mediolani subscripsi.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] bannitos *nell'interlinea.* [c] *Così in* B. [d] Curte *su* Mercato *cancellato.*

CDLXXI.

1288 settembre 17, venerdì

Alla presenza dei consoli di cui all'atto precedente il servitore del comune Pietrino de Medda riferisce di avere sequestrato in Meda, Barlassina e Bovisio quanto dovuto dai debitori al monastero di Meda.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXVIII, die veneris XVII septembris, indictione secunda. Coram dominis Mirano de Marnate et Mutio Cumino consulibus iustitie Mediolani retulit Petrinus de Medda servitor comunis Mediolani se, ad petitionem Anselmi Bochardi sindici monasterii de Medda, nomine ipsius monasterii, ivisse ad infradictas partes causa robandi et contestandi de bonis et rebus debitorum et bannitorum ipsius monasterii et contestandi fructus pendentes in terris ipsius monasterii; et sic ivit una cum Lafranco[a] Zazio servitore comunis burgi de Medda ad hoc[b] ellecto per consules illius burgi, ad ronchum unum Marchixii de Mercato, et extimaverunt in eo roncho carrum I vini; item ad petiam unam terre iacentem ubi dicitur in Cavaluna ipsius Marchixii, et extimaverunt in ea brentas IIII vini et modium I panici et modium I castanearum et starios IIII milice; item ad unam vineam ubi dicitur in Cavaluna, que laboratur per Iacobum de Cadrigo, et extimaverunt in ea carrum I vini et starios XII milii et starios XII panici; item ad campum I illius monasterii iacentem ubi dicitur in Barazola, qui laboratur et consuevit laborari per Perum[c] et Rolandum filios quondam Cavalchi de Boxo, et extimaverunt in eo modios III panici; quos omnes fructus contestavit penes Victorem de Mercato et Guilielmum Baraterium et Ardericum Coldirarium et Iacobum Gastoldum, consules comunis burgi de Medda, eorum nomine et nomine comunis dicti burgi, et penes illud comune. Item ivit ad locum de Barnaxina[b] una cum Ottobelo[c] Ranzano et consulibus illius loci ad petiam I terre ubi dicitur ad Ronchum, que laboratur per Mainfredum de Guido et Filipum de Monte et Albertum de Madio vel alterum eorum, et extimaverunt in ipsa petia terre brentas tres vini[b]; quod vinum contestavit penes dictum Ottobellum et consules dicti loci. Item contestavit penes dictum Ottobellum Ranzanum modium I milii, quod dicit[b] facere fictum filiis quondam Uberti de Curte, et starios V misture Pagani de Mercato pro terris monasterii de Medda[b]. Item ivit ad locum de Buisio, et deposuit penes Franchum de la Strata et Raimondum de Brollio, consules vicinorum dicti loci, tantum millium Omodei et Azini qui dicuntur Medaschi, valentem libras III, et tantum milium et tot nuces domine Agnexie uxoris Maze Scaridi et heredis quondam Airoldi Medaschi[b], valentes solidos L tertiolorum. Item ad domum Beltrami et Filipi filiorum quondam Arderici Medaschi tot nuces et lupinos valentes solidos XXX tertiolorum. Quas res precepit esse salvas penes eos, eorum nomine et nomine comunis et hominum dictorum locorum ad suprascriptam petitionem, et quod eas consignarent coram dictis consulibus seu dicto Anselmo suprascripto nomine ad terminum datum suprascripto nomine per ipsum servitorem; et hec omnia sub pena et banno ad voluntatem suprascriptorum consulum. Item dixit requisivisse ad suprascriptam petitionem Ottobellum Ranzanum et Paganum Perloterium et Iacobum Lupum et Andriollum Ranzanum et Tibaldum Vegium et Ambrosium Pulicem et Ambrosium Ferrarium et Beltramum Ranzanum et Acordum Pulicem et heredes quondam Obizoli de Poma et Arderici et Omodei qui dicebantur Ranzani, et tutores et curatores et parentes eorum, et Petrollum de Axenago, omnes de loco Barnaxina, et Cabrium Obizonum et Ambrosium Vincimaram et Florium Martinum, omnes de loco Varadeo; et dixit dedisse eis et[d] cuilibet volenti contradicere die iovis proxime preterita.

Ego Bellinus Ferrarius de Dugniano notarius suprascripti domini Mirani de Marnate consulis subscripsi.

Ego Baxanus de Cardano notarius suprascripti domini Muzii consulis Mediolani subscripsi.

[a] Lafranco *su rasura, di mano diversa coeva, sembra su* Petrino. [b] *Segue parola cancellata.* [c] *Così in* B. [d] et *manca in* B.

CDLXXII.

1288 settembre 24, venerdì, Milano, «in broleto novo comunis»

Alla presenza di Vitale Mantegazio console di giustizia di Milano Giovanni del fu Pietro de Averrera di Treviglio dona al monastero dei SS. Fabiano e Sebastiano di Farinate alcune terre site in Treviglio.

Originale in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., P. antica, Treviglio, S. Pietro, cart. 3304, s. n. (A).

Il notaio è scorretto.

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo octuagesimo octavo, die veneris vigeximo[a] quarto die mensis septembris, indictione secunda. Coram domino Vitali Mantegazio consule iustitie Mediolani eoque aprobante et laudante et decretum et auctoritatem suam interponente ad omnia infrascripta, Iohanes filius condam Petri de Averrera de burgo Trivilio, Dei misericordia motus et intendens penitentiam agere in monesterio infrascripto, fecit et facit donationem inter vivos, puram et meram et inrevocabilem, remittens singulas causas ingretitudinis, Alberto filio condam Iohanis Agaze de suprascripto burgo Trivilii, sindico domine Columbe priore monesteri Sanctorum Febiani[b] et Sebastiani de Farinate, recipienti nomine et vice dicte domine priore et monesteri, ut constat per cartam unam sindicatus a me notario vissam et lectam et traditam et scriptam per Aymericum Bernonum de Trivilio notarium in suprascripto anno[c] et indictione, die iovis vigeximo tertio septembris, nominative de infradictis sedimine et petiis terrarum iacentibus in burgo et terratorio de Trivilio. In primis sedimen unum cum hedifitiis iacens in ipso burgo, in porta de la Ture, cui coheret a mane de Gariboldis in parte et in parte Iacobi de Passio, a meridie heredum condam Venture de Averrera, a sero via et a monte suprascriptorum de Gariboldis; et quarum terrarum prima iacet in[d] terratorio illius burgi, ubi dicitur ad Legagnium, cui coheret a mane et a meridie Bertolamei Maritati, a sero heredum condam[c] Petri Maritati et a monte Iohanis Bucinoni, et est pertice due, et que est avidate. Secunda petia iacet in ipso terratorio[f], ubi dicitur in Via de Mixano, cui coheret a mane via, a meridie Petri Dolzoni in parte et in parte Comitis Cape Pizenoni, a sero Ambrosii Normagni et a monte Frugeri de Plazo, que est pertice tres vel id circa, et est avidate. Tertia petia iacet ibi prope, cui coheret a mane Martini Iohanis Pizenoni, a meridie Folchini Cristiani, a sero suprascripti monesteri de Farinate et a monte heredum condam Iohanis Boldelli Pizenoni, et que est pertice tres, et est avidate. Quarta petia iacet ubi dicitur ad Bercelidum, cui coheret a mane[g] Petri B[e]ne in parte et in parte Gua[lterii] de Levate, a meridie via[d], a sero Viviani de Averrera et a monte Ambrosii Compagnoni in parte et in parte Petroli Compagnoni, et que est pertice quatuor vel id circa, et est avidate. Quinta petia iacet ubi dicitur ad Sanctum Lazarum, cui coheret a mane hominum de Fara, a meridie de Panerris, a sero ecclesie Sancti Alexandri de Fara et a monte via, et que est pertice quinque vel id circa, et est silva. Item de

tabulis sex orti sive terre iacentis aput portam de la Ture, cui coheret a mane ecclesie Sancti Martini de Trivilio, a meridie via et a sero et a monte retinuit in se dictus Iohanes. Item de omnibus suis bonis mobilibus et inmobilibus, iuribus et instrumentis que habet in hoc universo mondo[h] et de cetero aquistare poterit, exceptis de petiis duabus terrarum iacentibus in terratorio[f] illius burgi, prima quarum iacet ubi dicitur ad Rover[e]dum, cui coheret a mane via, a meridie Petri Compagnoni, a sero Petri Lafranci Zaboni et a monte ecclesie Sancti Martini de Trivilio, et que est pertice quatuor et tabule quatuor, salvo plus, et est avidate. Secunda petia iacet in Via Torta, a mane ecclesie Sancti Martini de Trivilio, a meridie fuit dicti Iohanis, a sero alberi popi et a monte ecclesie Sancti Martini de Trivilio, que est tabule viginti novem, salvo plus, et avidate. Quas duas petias terre retinet in se dictus Iohanes pro sanandis suis debitis et maleablatis. Eo tenore quod de cetero dicta domina priora et capitulum ipsius monesteri habeat, teneat et possideat predictas terras, sedimen et omnia allia bona mobilia et inmobilia, et de predictis omnibus faciat quicquid voluerit sine allicuius contradictione. Cessit, mandavit et dedit dictus Iohanes suprascripto Alberto sindico suprascripto nomine recipienti omnia iura et omnes actiones ei competentia et competentes modis omnibus in illis et super illis terris et sedimine et rebus omnibus superius donatis, et contra quascumque personas et res et contra omnes debitores et fideiussores et defenssores[a] suos et eorum heredes, res et bona, pro predictis vel occaxione predictorum, que superius donata sunt, et pro omnibus et singulis de quibus actio vel exceptio competit vel competere poterit predicto donatori, ita quod in omnibus et per omnia dictus sindicus suprascripto nomine sit et succedat in locum dicti Iohanis, ita quod possit petere et vendicare et consequi et habere ipsum monesterium sicut ille[i] Iohanes poterat seu posset. Et volens dictus Iohanes donator dominium et possessionem predictarum omnium rerum in ipsum Albertum sindicum suprascripto nomine transferre, dare et relinquere, constituit se tenere et possidere vel quasi omnia[l] predicta et singula superius donata nomine suprascripti Alberti sindici ad partem et utilitatem suprascripte domine priore et conventus et capituli suprascripti monesteri et pro eis, volens ministerio suo ipsum sindicum suprascripto modo et nomine sum[a] constituere et facere possessorem vel quasi; cui possessioni vel quasi dominio confestim renuntiavit et se absentem exinde fecit, et ipsum Albertum sindicum suprascripto modo et nomine suum missum et procuratorem in rem suam fecit et constituit et eum suprascripto modo et[m] nomine per omnia in suum locum possuit. Et promisit et guadiam dedit et omnia sua bona pignori obligavit dictus Iohanes suprascripto Alberto sindico suprascripto modo et nomine recipienti quod defendet et guarentabit ei suprascripto nomine sive dicto monesterio predictas omnes res superius donatas omni tempore ab omni persona, colegio et universitate omnibus suis propriis dampnis et expensis et sine dampnis et expensis suprascripti monesterii[a]. Pro qua quidem donatione dictus Iohanes recepit launachil ipsius Alberti sindici suprascripto nomine ibi presentialiter, ut confessus fuit, et etiam predictam donationem fecit[n] Dei amore et pro remedio et mercede anime sue; et si agi contingerit de predictis, renuntiavit dictus Iohanes omnibus feriis, dillationibus causarum et cuilibet interdicto earum et quod pro predictis omnibus et singulis superius donatis non possit dicere se velle dare suprascripto Alberto sindico seu dicte domine priore nomine ipsius monesteri cartas seu notas debiti comunis Mediolani neque alliquid[o] alliud quam bonam peccuniam[p] numeratam, renuntiando omnibus statutis, consciliis et ordinamentis factis vel faciendis per comune Mediolani seu per alliam personam in contrarium et statuto paraticorum et beneficio eiusdem. Et constituit dictus Iohanes se tenere et possidere omnia sua bona nomine dicte domine priore et monesteri suprascripti, ita quod sibi liceat et possit omni tempore ubique et sine servitore, banno et nuntio comunis Mediolani, robare, saxire, capere et detinere et sequestrari et in depossitum dare, in solutum retinere de bonis et rebus[d] ipsius Iohanis usque ad completam et plenam solutionem omnium predictorum, et ab hoc non intelligatur quod

ei vim vel violentiam fiat vel inferatur, renuntiando omni accusationi et defenssioni[a] quam proinde facere posset et capitulo pacis Sancti[q] Ambroxi, quod loquitur super violentiis, dato ei intelligere quid erat illud [renunti]are. Unde plura instrumenta uno tenore fieri rogata sunt. Actum in broleto novo comunis Mediolani. Ibi pro secundo et tertio notario Petrus filius condam Lafranci de Vaprio et Francinus filius condam Boneti de Fer(rario) de Caponago. Interfuerunt ibi testes dominus pre Niger de Negronibus presbiter et beneficialis ecclesie Sancti Martini de Trivilio, Iacobus filius Rugeri de Merate, dominus Iohanis[a] filius condam domini Guidonis de Raude, Albertus filius condam ser Guidotti de Gabutinis de burgo Arcuri et Pergaminus filius condam ser Prodomi de Orsenisega, omnes testes ad hoc rogati.

(ST) Ego Petrus filius Lafrachi de Griffis de Vaprio notarius civitatis Mediolani, parochie Sancti Victoris XL Martirum porte[r] Nove, pro secundo notario his interfui et subscripsi.

(ST) Ego Franzinus filius condam ser Boti Ferrarii de Caponago, notarius civitatis Mediolani, porte Horientalis, porochie Sancti Babille, pro tertio notario interfui et subscripsi.

(ST) Ego Lafranchus filius condam Alberti Fregabrazii de burgo Trivilio notarius hanc cartam rogavi, tradidi et scripssi[a].

[a] *Così in* A. [b] *Segue* de Farinate *cancellato.* [c] anno *manca in* A. [d] *Segue parola cancellata.* [e] *Segue* et in parte Iacobi *espunto.* [f] tratorio *senza segno abbreviativo.* [g] a mane *manca in* A. [h] modo *senza segno abbreviativo.* [i] *La finale corretta.* [l] omina, omini *in* A, *anche nelle rr. ss.* [m] et *manca in* A. [n] fecit *nell'interlinea.* [o] allinquid *in* A. [p] peccuniam *nell'interlinea.* [q] Sancti *manca in* A. [r] *Segue rasura.*

CDLXXIII.

1288 novembre 20

Alberto Gastoldo notaio «ad banna» del comune di Milano copia una querela presentata dal monastero di Meda contro alcuni abitanti di Bovisio in data 10 novembre.

V. sottoscrizione all' atto del 1288 novembre 10 in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum.*

La data della copia e la data della querela presentano elementi discordanti tra giorno del mese e giorno della settimana: nel 1288, infatti, il 20 novembre cadeva in sabato e il 10 novembre in mercoledì anziché in lunedì e venerdì come indicato nell'atto.

CDLXXIV.

1288 novembre 20

Alberto Gastoldo notaio «ad banna» del comune di Milano copia una querela presentata dal monastero di Meda contro altri abitanti di Bovisio in data 10 novembre.

V. sottoscrizione all' atto del 1288 novembre 10 in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum.*

Per la datazione, v. Nota all'atto precedente.

CDLXXV.

1288 novembre 27, sabato, Treviglio

Alla presenza di Guglielmo de Givate console di giustizia di Milano Guglielmo del fu Alberto Belldi (*sic*) de Cazanigo di Treviglio dona al monastero dei SS. Fabiano e Sebastiano di Farinate una terra sita nel territorio di Treviglio.

Originale in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., P. antica, Treviglio, S. Pietro, cart. 3304, s. n. (A).

Il notaio è scorretto.

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem milleximo ducenteximo octuageximo octavo, die sabati vigeximo septimo mensis novembris, indictione secunda. Coram domino Guilielmo de Givate consule iustitie Mediolani eoque aprobante et laudante et decretum et auctoritatem suam interponente ad omnia infrascripta, Guilielmus filius quondam Alberti Belldi[a] de Cazanigo de burgo Trivillii fecit et facit donationem inter vivos, puram et meram et inrevocabilem, remitens singulas causas[b] ingretitudinis, domine Colombe Dei gratia priore monesteri Sanctorum Fabiani et Sebastiani de Farinate[c] recipienti suo nomine et nomine dicti monesteri, nominative de petia una terre iacente in territorio illius burgi, ubi dicitur ad Pirolum, cui coheret a mane alberi popi, a meridie Gir(ardi) Rozani, a sero Boxi Cochi de Silagnio et a monte Iohanis Cazari in parte et in parte dicti monesteri, et que est pertica una, et est aratoria; item de omnibus suis bonis et rebus[d] mobilibus et inmobilibus, iuribus, nominibus et instrumentis, que et quas habet in hoc universso[a] mondo[e] et de cetero aquistare poterit; eo tenore quod de cetero dicta domina priora et capitulum ipsius monesteri habeat, teneat et possideat predictam petiam terre aratorie et omnia allia bona mobilia et inmobilia, et de predictis omnibus faciant quidquid voluerint sine allicuius contradictione. Et cessit, mandavit et dedit dictus Guilielmus suprascripte domine priore recipienti ut supra omnia iura et omnes actiones et rationes ei competentia et competentes modis omnibus in illis et super illis petie[a] et rebus superius donatis et contra quascumque personas et res et contra omnes debitores et fideiussores et defenssores suis et[f] eorum heredes et res et bona pro predictis vel occaxione predictorum, que superius donata sunt, et pro omnibus et singulis de quibus actio vel exceptio competit vel competere poterit predicto donatori, ita quod in omnibus et per omnia dicta domina priora suprascripto nomine sit et succedat in locum dicti Guilielmi ita quod possit petere, vindicare et consequi et habere ipsum monesterium sic[a] ille Guilielmus poterat seu posset. Volens dictus Guilielmus donator dominium et possessionem predictarum omnium rerum in ipsam dominam prioram nomine dicti monesteri transfere, dare et relinquere, constituit[g] se tenere et possidere vel quasi[h] predicta[i] omnia et singula superius donata nomine domine priore[l] ad partem[g] et utilitatem conventus et capituli monesteri suprascripti et pro eis, volens ministerio suo et ipsam dominam prioram suprascripto nomine suum facere et constituere possessorem vel quasi; cui possessioni vel quasi[g] dominio confestim renuntiavit et se absenptem[a] exinde fecit, et ipsam dominam prioram suprascripto nomine suum missum et procuratorem in rem suam fecit et constituit et eam suprascripto modo et nomine in eius locum possuit. Et promisit et guadiam dedit et omnia sua bona pignori obligavit dictus Guilielmus eidem domine priore[g] sive dicto monesterio quod defendet et guarentabit ei sive dicto monesterio predictas omnes res superius donatas omni tempore ab omni persona, colegio et universitate omnibus suis propriis dampnis et expensis et sine dampnis et expensis suprascripti monesteri. Pro qua quidem donatione dictus Guilielmus recepit launachil [dicte] domine priore suprascripto nomine ibi presentialiter, ut confessus fuit, et etiam predictam donationem fecit Dei amore et pro

remedio et mercede anime sue; et si de predictis agi ... contingerit, renuntiavit ipse Guilielmus omnibus feriis, dillationibus causarum et cuilibet interdicto earum, et quod pro predictis non possit dicere se velle dare seu ipsam dominam prioram conpellendam esse suprascripto nomine recipere in solutum cartas seu notas debiti comunis Mediolani neque alliquid alliud in fraude quam bonam peccuniam numeratam, renuntiando omnibus statutis, consciliis et ordinamentis factis vel faciendis per comune Mediolani seu per alliam personam in contrarium et statuto paraticorum et beneficio eiusdem. Actum in burgo Trivillii, in sedimine Alberti Zaneboni Daiberti; ibi pro secundo et tertio notario Aymericus filius quondam Termoli Bernoni et Gisalbertus filius quondam Gavazii de Gavaziis, ambo de suprascripto burgo, notarii. Interfuerunt ibi testes dominus pre Niger de Negronibus presbiter ecclesie Sancti Martini de Trivillio, filius quondam Ambrosii Berlendi, Boldus filius condam Guidoti de Boldo et Albertus filius quondam Lafranci Butinoni qui dicebatur Borlandinus, omnes testes rogati de suprascripto burgo Trivillii.

(ST) Ego Lafranchus filius quondam Alberti Fregabrazii de burgo Trivillii notarius hanc cartam rogavi et glosulavi, tradidi et scripssi[a].

[a] *Così in* A. [b] causas *nell'interlinea.* [c] Farinate *nell'interlinea, sembra corretto da altra mano.* [d] et rebus *nell'interlinea.* [e] modo *senza segno abbreviativo.* [f] *Segue lettera cancellata.* [g] *Segue parola cancellata.* [h] quasi *manca in* A. [i] predicta *nell'interlinea.* [l] nomine-priore *manca in* A; *si integra sul doc. del 24 settembre.*

CDLXXVI.

1289 febbraio 16, mercoledì

Bassano Marro notaio «ad condempnationes» (del comune di Milano) condanna Arderico del fu Burba de Aliate di Milano a pagare a Negrone de Pusterla di porta Ticinese lire ventiquattro terzuole dovute per un prestito.

Lo stesso notaio sottoscrive.

Citato in atto privato del 1292 marzo 3 in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, S. Giorgio a Palazzo, cart. 423, fascetto aggiunto, n. 189, S. Lorenzo, s. n.

CDLXXVII.

1289 aprile 15, venerdì

Filippo Guarengo notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda contro alcuni abitanti di Meda in data 29 marzo.

V. sottoscrizione all'atto del 1289 marzo 29 in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum.*

CDLXXVIII.

1289 giugno 3, venerdì

Guidoto Arroco console di giustizia di Milano, faggia di porta Ticinese e Vercellina, ordina a Bonadeo Confalonieri servitore del comune di recarsi a Meda per ordinare ai consoli, su petizione del monastero di S. Vittore di Meda, di fare effettuare l'elencazione e la consegna delle terre che il monastero aveva nel territorio del borgo.

Notaio Manfredo de Buvirago, «ad signandum ambaxatas» del comune.

Citato nell'atto che segue.

La data è quella della notifica fatta dal notaio al servitore.

CDLXXIX.

1289 giugno 8, mercoledì, (Meda), «in ipso monasterio»

Bonadeo Confalonieri servitore del comune di Milano, su mandato del console Guidoto Arroco del 3 giugno, di cui all'atto precedente, si reca a Meda per ordinare la determinazione e la consegna delle terre del monastero di Meda.

Dopo la lettura in pubblico di detta consegna lo stesso servitore ordina al notaio di redigere istrumento.

Minuta, sciupata in alcuni punti, con piccole lacerazioni e cancellature, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum*.

Per ragioni tipografiche non viene pubblicata la parte dell' atto relativa alla consegna delle terre, anche se risulta effettuata alla presenza del servitore: v. anche Introduzione al volume.

MCCLXXXVIIII, die mercurii VIII die iunii, indictione secunda. Cum Bonadeus Confanonerius publicus servitor comunis Mediolani, de mandato domini Guidoti Arrochi consulis iustitie Mediolani, fagie porte Ticinensis et Vercelline, ei signato suprascripto anno et indictione, die veneris tertio iunii[a] per Mainfredum de Buvirago notarium ad signandum ambaxatas per comune Mediolani, ivisset ad burgum de Medda, ad petitionem domine abbatisse capituli et conventus monasterii Sancti Victoris de ipso burgo, et iuxta ipsius precepti formam precepisset Arnoldo de Cuzago et Guidoto Scrazie et Ambrosio de Boxis et Antonio de Mercato, consulibus et offitialibus comunis dicti burgi, eorum nomine et nomine comunis et hominum illius burgi, quatenus sub pena et banno ad voluntatem illius consulis darent et assignarent ipsi servitori homines sapientes ad consignandum et determinandum et qui assignarent et determinarent ipsi domine abbatisse, nomine illius monasterii, presente illo servitore, omnes terras et sedimina et iura ipsius monasterii seu super quibus dictum monasterium habet et habere con[suevit] ..... iacentes in ipso burgo et eius territorio, prout ab eis [quesitum] fuerit[b], ... et coherentias et numerum perticarum et nomina [massariorum] seu [fictabilium] et posidentium et laborantium ipsas terras et sedimina et iura. Qui homines iuraverunt ad sancta Dei evangelia corporaliter tacta de ipsa consignatione et determinatione bona fide, sine fraude, fatienda; et sic dicti consules et offitiales, volentes observare mandata dicti consulis, dederunt et assignaverunt ipsi servitori Ardicum Gastoldum, Arnoldum Pastorellum, Lafranchum Zatium, Omiabene Mulinarium, Petrum Puscham et Ambrosium de Urso pro melioribus et antiquioribus hominibus dicti burgi ad predicta explicanda, habi-

ta diligenti deliberatione inter eos super predictis. Et tunc predictus servitor fecit iurare predictos homines omnes ut supra de ipsa consignatione bona fide sine fraude fatienda. Qui homines, prestito ab eis et quolibet eorum predicto sacramento, et perlectis coram eis per seriem, de verbo ad verbum, infradictis instrumentis investiturarum et acquistorum illius monasterii, consignaverunt ut infra:

Segue consegna delle terre richieste

Et facta dicta consignatione et determinatione per suprascriptos consignatores, sicut superius continetur, perlecta fuit per me infrascriptum notarium per seriem et de verbo ad verbum coram ipsis omnibus consignatoribus; et cum ipsi diligenter audivissent et intellexisent ea omnia et singula que superius scripta et consignata sunt, dixerunt et protestati fuerunt quod ea omnia, que per eos superius consignata[c] sunt, pleno iure[d] sunt eiusdem monasterii et ipsi monasterio pertinent et spectant[e] pleno iure secundum quod in instrumentis et actis illius monasterii continetur, et illam consignationem concorditer approbaverunt et ratificaverunt, nemine discrepante. Quibus sic peractis, dictus servitor iuxta formam supradicti precepti precepit mihi infradicto notario, ad petitionem predicti monasterii, quod inde facerem publicum instrumentum. Quam consignationem predicti consignatores fecerunt ut supra domino Guilielmo de Besutio sindico illius monasterii, recipientis[f] ad partem et utilitatem illius monasterii. Actum in ipso monasterio. Testes Francinus filius domini Guilielmi de Besutio et Francinus filius[g] quondam Guilielmi Luvati de Malnate et fratre[h] Beltramo Raimondo domus de Vico de Cumis et Iohanne filio quondam Petri Verrubii de Medda et Guillielmo filio condam Anselmi Garrati de Marliano[i].

[a] suprascripto-iunii *nell'interlinea.* [b] iacentes-fuerit *nell'interlinea.* [c] *Segue parola cancellata.* [d] pleno iure *su parole cancellate.* [e] et spectant *nell'interlinea.* [f] *Così nel testo.* [g] filius *ripetuto.* [h] *Così in ablativo, come i nomi che seguono.* [i] *Segue, di mano tarda annotazione illeggibile.*

CDLXXX.

1289 giugno 21, martedì

Il priore e gli anziani del popolo di Milano, che presiedono «provisionibus et negotiis comunis et populi» stabiliscono che il podestà, il capitano del popolo e i loro giudici, il priore, gli anziani stessi e i Sei (della Camera) non possano prendere provvedimenti che modifichino l'esazione delle condanne.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

In nomine Domini. MCCLXXXVIIII, die martis XXI iunii. Domini prior et anziani populi Mediolani, presidentes provisionibus et negotiis comunis et populi Mediolani, providerunt, statuerunt et ordinaverunt quod potestas comunis, capitaneus populi et eorum iudices, prior et anziani populi Mediolani, domini Sex vel aliqui alii iurisdictionem habentes in civitate Mediolani vel comitatu Mediolani vel aliquis eorum non cognoscant nec cognoscere possint de aliqua condempnatione seu scriptura in modum condempnationis facta vel que fieret in futurum nec scribant seu scribi faciant super ipsa condempnatione seu scriptura facta in modum condempnationis quod non exigatur nec aliquid aliud per quod[a] ipsa condempnatio[b] ledatur vel eius exactio differatur, etiam si dicatur facta per errorem, et etiam, si

fieret aliquid in contrarium, ipso iure non valeat nec teneat, sed nulius sit momenti et valoris. Predicti tamen potestas, capitaneus et eorum iudices et alii iurisdictionem exsercentes per quos facte fuerint amodo[c] condempnata teneantur et debeant restituere dampna et interesse condempnato indebite vel iniuste, salvis omnibus aliis statutis provisionibus loquentibus super predictis.

Ego Iacobus Panigairola notarius exemplavi.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] *Segue* seu scriptura *cancellato.* [c] *Segue* condempnetur *cancellato.*

CDLXXXI.

1289 giugno 25, sabato

Bassano Marro notaio «ad condempnationes» (del comune di Milano) ordina e sottoscrive condanna analoga a quella del 16 febbraio ad Arderico de Aliate nei confronti di Negrone de Pusterla per la somma di altre lire ventiquattro dovute per lo stesso motivo.

Citato, di seguito ad atto del 1289 febbraio 16, nello stesso atto privato.

CDLXXXII.

1289 luglio 9, sabato

Alla presenza di Egidio de Alegris giudice e assessore del capitano del popolo di Milano Marchese de Tradate servitore del comune riferisce di essersi recato, su petizione del monastero di Meda, per citare i debitori del monastero o sequestrare quanto da loro dovuto al monastero.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXVIIII, die sabbati VIIII die iullii, indictione secunda. Coram domino Egidio de Alegris iudice et assessore[a] domini Maphei Vicecomitis capitanei populi Mediolani retulit Marchixius de Tradate servitor comunis Mediolani se, de mandato illius iudicis ad petitionem Anselmi Bocardi sindici monasterii de Medda, suo nomine et nomine abbatisse capituli et conventus dicti monasterii et cuiusque eorum nomine in solidum, requisisse in burgo Medda Longum filium condam Cunioli Bonpegii et Ardighinum et Ferrandinum fratres, filios condam Uberti de Curte, et Duminum filium condam Ottonis de Albixio et Obizollum Culderarium et Iordanum et Ambrosium Balenzanos et Mafeum Gastoldum et Ayantem et Zanolum qui dicuntur de Mira et Ardicum de Montano et Francinum Culderarium et Guilielmum Xongiam et Beltramum filium condam Marchixii Guilielmi sive Gioche et Marchixium Segarinum et Guarinum Segarinum et Petrollum Puscam et Peragallum Mirofanum et Girardum Cozum et Martinum et Belfortem et Guilielmolum habiaticos condam Mainfredi Vezii, et heredes condam Marcii Girardi et curatores, parentes et vicinos illorum heredum et quemlibet volentem defendere illos heredes, a quibus omnibus petit seu petere et .... a quolibet eorum certas petias terre iacentes in territorio[a] burgi de Medda[a] rei vindicatione et fictum preteritum, et que omnia sunt de pre-

dicto burgo Medda. Item requisivit Rolandum et Filipum et Petrum fratres, filios condam Cavalchi de Boso, de burgo Seregnio et fratrem Ambrosium de Sancto Ambrosio de illo burgo, et dedit ipsis omnibus terminum essendi ad causas die veneris proxime preterita VIII die iullii. Item voluit ire ad robandum et contestandum de bonis Guidonis Scrazie et Arnoldi de Cuzago et Ambrosi de Boxis consulum et procuratorum comunis burgi[a] de Medda, nomine comunis illius burgi, debitorum et bannitorum suprascripti monasterii, nomine dicti comunis; et item Pagani de Mercato similiter consulis illius burgi, debitoris et banniti illius monasteriii ut supra ocaxione de [bonis] Iohannis Axandri et Arderici Gastoldi et fr[atris] Iacobi Culderarii et Pagani et Marchexii de Mercato non consignatis; et ipsi in publica platea illius burgi vetuerunt ipsi servitori .... quod non iret ad domos eorum quia ipsi bene vetabant ei et nolebant solvere pro vicinis suis, et quod ipsi bene erant ab eis securi se ...bantur pro eis in dampnum[b]. Item deposuit penes eos et illud comune modios III sicalis valentes solidos LVI et modios III formenti valentes libras III et mediam, invente in domo Iohannis Axandri debitoris et banniti illius monasterii; et precepit eis suprascripto nomine quod illam blavam penes se[c] salvam habeant et eam consignent coram dicto assessore ad terminum suprascriptum. Item ivit ad suprascriptam petitionem in loco Buisio causa volendi contestare et in depositum dare de bonis et rebus Honrigatii Vincimara[d] et Anselmo[d] Vincimara[d] et Guifredo[d] de Solario consulum illius loci, eorum nomine et nomine comunis illius loci[e] et a comuni nobilium illius loci ad malioram pulsatam, et nemo eorum nec aliquis qui velet ire pro ipso comuni cum eo[f] conparuit, set omnes contempserunt precepta illius servitoris, cum stetisset ibi per longum tempus excep[tando] quod darent ei auxilium ut supra. Quibus omnibus et cuilibet contradicere volenti dictus servitor dedit terminum suprascriptum si quam defensionem vetiti vel aliam iu[st]am facere volebant.

Ego Iacobus de Vicino notarius dicti domini capitanei et suprascripti iudicis subscripsi.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] *Segue:* Item voluit ire in dampnum *in parte cancellato con tratti di penna diversa, si pensa di mano posteriore.* [c] se *manca in* B. [d] *Così in* B. [e] *Seguono due righe cancellate.* [f] eo *su parola corretta.*

CDLXXXIII.

1289 luglio 9, sabato

I consoli del comune di Meda vengono multati dal comune di Milano per non aver consegnato all'assessore del capitano del popolo Egidio de Alegris quanto sequestrato ai debitori del monastero di Meda e tenuto in deposito. Grida fatta dal servitore Borrino.

Copia autentica del 16 luglio in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXVIIII, die sabati VIIII die iulii, indictione secunda. Quoniam Ambrosius de Boxis et Paganus de Mercato et Guidotus Scraza et Arnoldus de Cuzago, omnes consules et procuratores comunis burgi de Medda, eorum nomine et nomine comunis illius burgi, et illud comune non duxerunt et non consignaverunt coram domino Egidio de Alegris iudice et assessore domini capitanei populi Mediolani, ad petitionem monasterii de Medda, modios tres sicalis valentes solidos LVI et modios III formenti valentes libras tres et mediam Iohannis Axandri de illo burgo, debitoris et banniti suprascripti monasterii; que blava inventa et contestata fuit in domo illius Iohannis per Marchixium de Tradate servitorem comunis Mediolani penes eos et illud comune, et hoc secundum quod eis preceptum fuit per illum

servitorem ex parte illius assessoris, a die iovis in antea in banno comune dicti burgi de libris XXV et quilibet suprascriptorum de libris X tertiolorum parabola suprascripti assessoris; cridatum fuit per Borrinum servitorem comunis Mediolani.

Ego Marinus Demianus notarius ad banna pallatii comunis Mediolani subscripsi suprascripto anno et indictione, die sabati XVI die iulii.

CDLXXXIV.

1289 luglio 27, mercoledì

Tadeo de Lomatio console di giustizia di Milano, faggia di porta Ticinese e Vercellina, stabilisce il termine per rispondere al libello nella causa mossa dal monastero di Meda contro Dumino de Albixio di Meda.

Copia autentica coeva, con lacerazione nella prima riga, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

[MCCLXXXVIIII, die] mercurii XXVII die iullii. Dominus Tadeus de Lomatio consul iustitie Mediolani, fagie porte Ticinensis et Vercelline, statuit terminum respondendi libello dato hinc ad diem[a] sabati proximi de causa quam habet Anselmus Bocardus sindicus monasterii de Medda, nomine illius monasterii actor, cum Dumino de Albixio de burgo Meda, pro quo[b] Ubicinus de Barni eius procurator, et ad ipsum terminum habeat principalem personam ad satisdandum de re non [baratan]da si de iure debuerit.

Ego Iacobinus de Bernadigio notarius suprascripti consulis exemplavi.

[a] die *in* B. [b] *Così, senza verbo.*

CDLXXXV.

1289 agosto 2, martedì

Alla presenza di Tadeo de Lomatio console di giustizia di Milano, faggia di porta Ticinese e Vercellina, Dumino de Albixio risponde alle accuse nella causa di cui all'atto precedente.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXVIIII, die martis II die mensis augusti. Coram domino Tadeo de Lomatio consule iustitie Mediolani, fagie porte Ticinensis et Vercelline, dixit et protestatus fuit Duminus de Albixio de burgo Meda quod bene tenet et possidet illam terram que in libello continetur, et hoc in causa quam contra eum movet Anselmus Bocardus sindicus et procurator monasterii et conventus burgi de Meda, actor.

Ego Iacobinus de Bernadigio notarius suprascripti consulis exemplavi a quaterno Alberti de Maguzate.

CDLXXXVI.

1289 agosto 11, giovedì

Tadeo de Lomatio console di Milano, di cui agli atti precedenti, stabilisce che la causa tra il monastero di Meda e Dumino de Albixio di Meda si intenda per contestata.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXVIIII, die iovis XI die augusti. Dominus Tadeus de Lomatio consul iustitie Mediolani, fagie porte Ticinensis et Vercelline, sedens pro tribunalli pronuntiavit litem cause vertentis inter Anselmum Bocardum sindicum monasterii de Meda, nomine ipsius monasterii actor, ex una parte et Duminum de Albixio de burgo Meda ex altera debere inteligi[a] pro contestata et pro contestata haberi, et hoc secundum statuta comunis Mediolani.
Ego Iacobinus de Bernadigio notarius suprascripti consulis scripsi.

[a] inteli *in* B.

CDLXXXVII.

1289 agosto 14, domenica, Milano, «in ecclesia Sancte Marie Maioris»

Alla presenza di Giacomo de Trogniano console di giustizia di Milano Azone del fu Guglielmo de Busoro di Milano dona agli Umiliati di Brera tutti i suoi beni.

Originale in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, S. Maria e S. Trinità di Brera, cart. 471, n. 36 (A).

Reg.: G. GEROSA BRICHETTO, *Fuori di porta Tosa* ..., p. 80, nota 3, con data 1289 agosto 4.

(ST) In nomine domini nostri Yesu Christi. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo octuagesimo nono, die dominico quartodecimo die mensis augusti[a], indictione seconda. Coram domino Iacobo de Trogniano consule iustitie Mediolani eoque aprobante et laudante et aucturitatem suam et decretum suum interponente, prestante et dante, donationem[b] inter vivos a presenti[c] die et hora, puram et meram et inrevocabilem, remittens singulas causas ingratitudinis, fecit Azo filius condam Guillielmi de Busoro civitatis Mediolani, porte Nove, fratri Carnevario de Massenago et fratri Iacobo de Cermenate domus Humiliatorum de Braida, recipientibus nomine et ad partem et utilitatem ipsius domus et congregationis seu conventus eiusdem, nominative de omnibus suis bonis mobilibus et inmobilibus, iuribus, nominibus et instrumentis, que habet[d] vel ei competunt[e] vel pertinent in universum orbem, et de omni iure petendi et exigendi et consequendi et vendicandi predicta omnia et singulla et ea omnia et singulla que ipse donator petere seu exigere vel consequi vel vendicare posset, et de omni iure et actione predictis omnibus superius donatis et ipsi donatori pro eis et pro quolibet eorum vel eorum ocasione pertinenti et adiacenti; eo tenore quod amodo predicti fratres, nomine predicte domus et congregationis seu capituli et conventus eiusdem[f], et ipsa domus et congregatio et conventus et cui dederint habere et tenere et exigere et petere et consequi et titulo donationis possidere et quasi possidere debeant predicta omnia et singula superius donata et quodlibet[g] earum et de eis omnibus et singulis facere quidquid facere voluerint sine predicti donatoris suorumque heredum et cuiu-

slibet alterius persone contradictione, cum omnibus usibus[h] et utilitatibus et comoditatibus, accessiis, ingresibus[i] regressibus et iuribus predictis omnibus et singulis superius donatis et ipsi donatori pro eis et eorum occasione pertinentibus et adiacentibus. Insuper predictus donator cessit et dedit atque mandavit eisdem fratribus Carnevario et Iacobo recipientibus nomine dicte domus et congregationis omnes actiones utiles et directas et reales et personales atque ypotecarias et replicationes et retentiones et exceptiones et defensiones et omnia iura sibi quocumque iure et modo competentes et competentia in predictis et pro predictis omnibus et singulis superius donatis et contra quascumque personas et res et rerum possessores pro eis et eorum occasione, eosdemque fratres nomine dicte domus et congregationis procuratores in rem suam constituit et fecit ita ut per omnia et modis omnibus in eius locum sint et succedant et esse debeant nomine suprascripto. Et volens predictus donator in ipsos fratres Carnevarium et Iacobum recipientes nomine dicte domus et congregationis et per eos in ipsam domum et congregationem plenum dominium et plenam possessionem et quasi predictorum omnium superius donatorum transferre[f] et dare, constituit se ea omnia et singula nomine ipsorum fratrum pro predicta domo et congregatione ac nomine ipsius domus et congregationis possidere et quasi possidere; cui possessioni et quasi atque dominio illico renuntiavit et in ipsos fratres recipientes nomine dicte domus et congregationis transtulit, deseruit, derelinquit et se absentem exinde fecit, volens eos suprascripto nomine facere suo ministerio possessores et quasi. Ad hec predictus Azo promisit et vadiam dedit et se et omnia sua bona pignori obligavit eisdem fratribus Carnevario et Iacobo recipientibus nomine dicte domus et congregationis quod defendet et garentabit[l] eis nomine dicte domus et congregationis et ipsi domui et congregationi et cui dederint predicta omnia et singula superius donata et quodlibet eorum ab omni persona, colegio et universitate, omni tempore suis expensis et damnis et sine damno et dispendio predicte domus et congregationis, et quod predictam donationem et hec omnia et singula omni tempore ratam et firmam et rata et firma habebit[l] et tenebit[l] et atendet et observabit et contra non faciet nec veniet, et quod tradet eisdem fratribus nomine dicte domus et congregationis et ipsi domui et congregationi vacuam possessionem et quasi de predictis omnibus superius donatis, et quod restituet eisdem fratribus suprascripto nomine omnes expensas et damna et interesse que fierent pro predictis omnibus et singulis attendendis et observandis et consequendis. Quam donationem fecit predictus Azo amore et ad honorem Dei et pro remedio et mercede anime sue, intendens etiam intrare predictam domum Humiliatorum[m] et habitum et[n] ordinem et regulam eiusdem assumere et subire et ibi seu in ipso habitu et ordine, si Dominus sibi gratiam dederit, ipsi perpetuo Domino deservire. Pro qua etiam donatione confessus fuit recepisse leonachil. Actum in ecclesia Sancte Marie Maioris Mediolani, coram Rizardo Guarengo et Martino Frandono civitatis Mediolani pro notariis. Interfuerunt testes dominus Mainfredus de Crepa et Iacobus filius condam[o] domini [Obi]zonis[p] de Pirovano et Rossonus Medicus filius condam ser Lafranci Medici et Beltraminus filius Stefani[q] Medici et Boaliolus filius condam Mirani Menestre et Ambrosius Tedemanus, omnes civitatis Mediolani.

(ST) Ego Iacobus filius quondam ser Martini de Quarto de contrata Sancti Petri ad Ortum civitatis Mediolani notarius tradidi et subscripsi.

(ST) Ego Lambertus filius Iacobi Stremidi de burgo Concorezo notarius iusu suprascripti[o] notarii scripsi.

[a] angusti *in* A. [b] *La* e *corretta su rasura.* [c] pressenti *con* s *espunta.* [d] habent *con* n *espunta.* [e] *Segue* e. [f] *La* s *scritta sopra.* [g] quod *corretto.* [h] sibus *su rasura.* [i] *Così in* A. [l] *La* i *su correzione.* [m] *La seconda* i *soprascritta.* [n] et *su rasura.* [o] *Segue parola cancellata.* [p] *La parte iniziale del nome su rasura.* [q] *Precede* A.

CDLXXXVIII.

1289 agosto 26, venerdì

Alla presenza di Giacomo de Trgniano console di giustizia di Milano, camera della città, Arderico de Medda procuratore della moglie Corrada chiede che Anselmo Bocardo procuratore del monastero di Meda mostri la terra per la quale il monastero ha fatto causa a detta Corrada.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXVIIII, die veneris XXVI die augusti. Coram domino Iacobo de Trogniano consule iustitie Mediolani, camere civitatis, dixit et protestatus fuit Ardericus de Medda procurator domine Churrade uxoris eius, eius nomine et nomine dicte domine Churrade, filie condam Churradi de Citellago, in causa quam contra eos movet Anselmus Bocardus sindicus et procurator monesterii de Medda, nomine ipsius monesterii actor[a], quod ipse Anselmus debeat esse in propria persona cum predicto Arderico die dominico proxime preterita[b] in burgo Medda, ad monesterium[c], inter nonas et vesperas ad hostendendum[d] terram de qua queritur et in libello continetur.

Ego Anselminus Gariboldus notarius dicti consulis scripsi.

[a] *Nell'interlinea, della stessa mano,* quod ille Ardicus fuit concors cum illo Anselmo predicto. [b] *Così in* B *per evidente errore: v. doc. del 31 agosto.* [c] ad monesterium *nell'interlinea.* [d] hostedendum *in* B.

CDLXXXIX.

1289 agosto 26, venerdì

Giacomo de Trogniano console di Milano chiede il parere del giurisperito Gerardo de Marliano in merito alla causa di cui all'atto precedente e ai seguenti.

Copia autentica coeva, di seguito alla precedente (B).

MCCLXXXVIIII, die veneris XXVI die augusti. Dominus Iacobus de Trogniano consul iustitie Mediolani, camere civitatis, comisit domino Girardo de Marliano iurisperito ad cognoscendum utrum petia illa terre, de qua queritur in causa quam movet Anselmus Bocardus sindicus et procurator monesterii de Medda, nomine ipsius monesterii actor, cum domina Churrada filia condam Churradi de Citellago, debeat hostendi ipsi Churrade seu procuratori eius per illum Anselmum, non obstante quodam instrumento quod producitur per illum Anselmum, in quo continetur quod Guilielmus de Besutio sindicus ipsi monesterio fuit paratus hostendere illam terram suprascripto nomine, et pro qua domina Churrada fuit Ardericus de Medda, eius procurator.

Ego Anselminus Gariboldus notarius dicti consulis scripsi.

XD.

1289 agosto 31, mercoledì

Alla presenza di Giacomo de Trogniano console di giustizia di Milano, camera della città, Ardico Batalia servitore del comune riferisce di aver convocato il 26 agosto Ardigino de Medda procuratore della moglie Corrada per il giorno 27 agosto nel caso volesse opporsi alla decisione del giurisperito.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXVIIII, die mercurii ultimo die augusti. Coram domino Iacobo de Trogniano consule iustitie Mediolani, camere civitatis, retulit Ardicus Batalia servitor comunis Mediolani se[a] die veneris proxime preterita, ad petitionem Anselmi Bocardi sindici monasterii de Medda[a], precepisse personaliter ex parte illius consulis Ardigino de Medda procuratori domine Churade uxoris eius ut[b] veniret coram domino Girardo de Marliano iurisperito die sabati proxime sequenti XXVII die augusti[c] ad allegandum, si quid allegare volebat, super questione ei comissa per ipsum consulem, que vertitur inter predictas partes, alioquin dictus iuris[peritus] daret consilium suum in scriptis, eius absentia non obstante.

Ego Petrinus de Gema notarius dicti consulis scripsi.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] ut *manca.* [c] sequenti-augusti *nell'interlinea su parola cancellata, con richiamo.*

XDI.

1289 settembre 1, giovedì

Alla presenza di Giacomo de Trogniano console di giustizia di Milano, camera della città, Gaspare Tonso servitore del comune riferisce di aver convocato, su petizione del monastero di Meda, Ardigino de Medda procuratore della moglie Corrada per ascoltare la sentenza nella causa di cui ad atti precedenti.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXVIIII, die iovis primo die septembris. Coram domino Iacobo de Trogniano consule iustitie Mediolani, camere civitatis, dixit et protestatus fuit Gasparrus Tonsus servitor comunis Mediolani se, ad petitionem Anselmi Bocardi sindici monasterii de Medda, requisisse Ardiginum de Medda procuratorem domine Churade uxoris eius et filie condam Churadi de Citelago, nomine dicte domine, et[a] precepisse quatenus ipso die iovis in mane perentorie veniret coram dicto consule, non expectando de post nonas, ad audiendum sententiam questionis que vertitur inter ipsas partes et ad solvendum suam partem expensarum et ad procedendum in causa, alioquin dictus consul dictam sententiam pronuntiaret et procederet contra[b] eam, eius abscentia[c] non obstante.

Ego Petrinus de Gema notarius dicti consulis scripsi et in quaterno posui.

[a] et *manca in* B. [b] contra *con segno abbreviativo.* [c] *Segue parola cancellata.*

XDII.

1289 settembre 1, giovedì

Alla presenza del console Giacomo de Trogniano Ardigino de Medda procuratore della moglie Corrada espone le ragioni della moglie nella causa mossa dal monastero di Meda.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXVIIII, die iovis primo die septembris[a]. Coram domino Iacobo de Trogniano consule iustitie dixit et protestatus fuit Ardiginus de Medda, nomine domine Churrade uxoris sue et filia[b] condam Churradi de Citellago, nomine ipsius domine in causa quam contra eum movet Anselmus Bocardus sindicus monesterii de Medda, nomine illius monesterii, quod ipsa domina Churrada bene tenet et possidet terram de qua queritur et in libello continetur.

Ego Anselminus Gariboldus notarius dicti consulis scripsi.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] *Così in* B.

XDIII.

1289 settembre 2, venerdì

Giacomo de Trogniano console di giustizia di Milano, camera della città, stabilisce il termine per rispondere alle accuse nella causa, di cui ad atti precedenti.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXVIIII, die veneris secunda die septembris. Dominus Iacobus de Trogniano consul iustitie Mediolani, camere civitatis, statuit terminum respondendi positionibus datum hinc ad diem crastinam proximam, datum reo de causa quam habet Anselmus Bocardus sindicus et procurator monasterii de Medda, nomine ipsius monasterii actor, cum domina Churada filia quondam Churadi de Citellago, uxore Ardigini de Medda porte Cumane.

Ego Petrinus de Gema notarius dicti consulis scripsi.

XDIV.

1289 settembre 5, lunedì

Giacomo de Trogniano console de giustizia di Milano fissa la seconda convocazione per la causa di cui agli atti precedenti.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXVIIII, die lune V die septembris. Dominus Iacobus de Trogniano consul iustitie Mediolani statuit secundum[a] terminum respondendi positionibus datum reo hinc diem mercurii proximum de causa quam habet Anselmus Bocardus sindicus monesterii de

Medda, nomine illius monesterii actor, cum domina Churrada filia Churradi de Citellago et uxore Ardigini de Medda, pro qua fuit dictus Ardiginus eius procurator.

Ego Anselminus Gariboldus notarius dicti consulis scripsi.

[a] secundum *nell'interlinea.*

XDV.

1289 settembre 5, lunedì

Alla presenza di Obizone de Lomello giudice e assessore del podestà di Milano Andrea de Paderno servitore del comune riferisce di aver condotto a termine quanto richiestogli a seguito petizione di Arderico de Canturio canonico della chiesa dei d e c u m a n i di Milano.

Copia autentica coeva, cucita con il libello in forma generica, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Decumani, cart. 391, n. 115 (B).

In nomine Domini. MCCLXXXVIIII, indictione tertia, die lune V die septembris. Coram domino Obizone de Lomello iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Andreas de Paderno servitor comunis Mediolani quod ipse, prout habebat in mandatis ab ipso iudice, ivit die sabati proxime preterito ad petitionem Arderici de Canturio canonici ecclesie decumanorum[a] Mediolani ratione dicte prebende sue ad locum de Saconago occaxione videndi et extimandi et in depositum dandi fructus pendentes in terris ipsius ecclesie iacentibus in territorio suprascripti loci, que laborabantur per Petrum Ferrarium et Samarum Pestaratam et Guilielmum Ferrarium, olim massarios ipsius Arderici, et quod, quando fuit in predicto loco, precepit Ottobono Mastarono et Hereco Panico consulibus et Beltramo de Bonavere canevario comunis loci de Saconago, suo nomine et comunis ipsius loci, et ipsi comuni sub penna et banno ad voluntatem ipsius iudicis quatenus irent cum eo servitore et dicto Arderico ad videndum et extimandum et in depositum accipiendum fructus pendentes in terris ipsius ecclesie, que laborabantur per predictos Petrum et Samarum et Guilielmum, et quod predicti consules et canevarius vetaverunt dicto servitori dare consilium et iuvamen ad predicta facienda. Et tunc dictus servitor una cum predicto Arderico ivit ad petiam unam terre iacentem in territorio ipsius loci, ubi dicitur ad Castegniollum, que est pertice V, et in ea extimant modium I panici valentem solidos II pro stario et modios II castanearum valentes solidos XI tertiolorum pro modio, et ad aliam petiam terre iacentem ubi dicitur in Via de Guadamo, et est pertice IIII, et in ea extimant starios XII milii valentes imperiales XIII pro stario et modium I castanearum valentem solidos XI tertiolorum, et ad aliam petiam terre iacentem ubi dicitur ad Taliatam, que est pertice VI, extimatam modios duos milii valentes imperiales XIII pro stario, et ad aliam petiam terre ubi dicitur ad Brugarium de Cantono, et est pertice XI, extimatam modios II milii valentes imperiales XIII pro stario, et modium I panici valentem solidos II pro stario, et starios XX castanearum valentes solidos XXVII et medium tertiolorum, et ad aliam petiam terre ubi dicitur ad Viam de Barazia, et est pertice II, extimatam starios VI panici valentes solidos II pro stario. Et visis predictis fructibus et factis dictis extimationibus, dictus servitor venit ad ipsum locum et predictos fructus deposuit penes predictos Ottobonum et Herecum consules et Beltramum canevarium, suo nomine et comunis ipsius loci, et ipsum comune, et eis precepit ut sub penna et banno librarum L tertiolorum et plurium ad voluntatem ipsius iudicis, quatenus ipsos fructus colligant et salvos penes se habeant ad petitionem suprascripti Arderici, et de eis non respondeant alicui

nisi dicto Arderico, et quod precepit quod, si aliquis volebat contradicere, quod esset coram suprascripto iudice; et dedit eis terminum die martis VI septembris pro essendo die mercurii sequenti. Item retulit dictus servitor quod requisivit ad suprascriptam petitionem Petrum Ferrarium et Samarum Pesteradam[b] de malleficio et fortia et violentia ut veniant coram suprascripto iudice ad terminum predictum.

Ego Baxaninus de Pescelago notarius palatii comunis Mediolani subscripsi[c].

[a] *Dopo* de *parola cancellata.* [b] *Così in* B. [c] *Segue, della stessa mano, annotazione*: dedit solidos VI servitori; item solidos II .....

XDVI.

1289 settembre 9, venerdì

Giacomo de Trogniano console di giustizia di Milano rimanda la causa tra il monastero di Meda e Ardigino de Medda procuratore della moglie Corrada, di cui ad atti precedenti.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXVIIII, die veneris VIIII die septembris. Dominus Iacobus de Trogniano consul iustitie Mediolani statuit terminum habendi iura que faciunt ad causam, datum actoribus hinc ad diem mercurii proximum de causa quam habet Anselmus Bocardus sindicus monesterii de Medda, nomine illius monesterii actor, cum domina Churrada filia condam Churradi de Citellago et uxore Ardigini de Medda, pro qua fuit dictus Ardiginus eius procurator.

Ego Anselminus Gariboldus notarius dicti consulis scripsi.

XDVII.

1289 settembre 10, sabato

Maffeo Petegnia notaio «ad condempnationes» condanna Arderico de Aliate, di cui ad atti precedenti, per la somma di lire venti terzuole da darsi a Negrone de Pusterla.

Il notaio scrive la condanna.

Citato, di seguito ad atti analoghi, datati 1289 febbraio 16 e giugno 25, di cui alle pp. precedenti.

XDVIII.

1289 ottobre 7, venerdì

Alla presenza di Giovanni de Oddonibus giudice e assessore del podestà di Milano Bonadeo Confalonieri servitore del comune dichiara di essersi recato nei luoghi che vengono elencati per tutelare gli interessi degli enti o delle persone che ne avevano fatto richiesta.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

Le sottolineature sono di altra penna; si ritiene siano posteriori, come in altri casi: v. anche Introduzione al volume.

MCCLXXXVIIII, die veneris VII die octubris. Coram domino Iohanne de Oddonibus iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Bonadeus Confanonerius servitor comunis Mediolani se, de mandato illius assessoris, ivisse ad infradictas partes et fecisse sicut inferius continetur. In primis dixit ivisse, ad petitionem domine abbatisse capituli et conventus monasterii de Medda et Iacobi de Arcuri civitatis Mediolani et cuiusque eorum, ad locum de Lemiate causa derobandi et contestandi de bonis et rebus debitorum et bannitorum dictorum monasterii et Iacobi et cuiusque[a] eorum, et cum ipse fuit in ipso loco, ipse ivit ad domum Anrici Caudeani et Alberti Scarilis et Fabe de Carbonzia et Ottonis de Anrixiis, consulum vicinorum[b] dicti loci, et precepit eis, suo nomine et nomine comunis dicti loci, quod deberent ire secum ad domum predictorum debitorum et bannitorum, et[c] quos ille servitor habebat in scriptis causa derobandi illos; et sic illi personaliter vetuerunt illi servitori dare auxilium et iuvamen ad predicta fatienda, dicendo quod nolebant ire secum quia bene erant securi ab ipsis debitoribus; quibus omnibus dictus servitor dedit terminum ocaxione illius vetiti die sabbati proxime preterita primo die octubris. Item ivit, ad petitionem prelati capituli et conventus domus fratrum Humiliatorum de Zeno de Cumis ad locum de Barnaxina causa derobandi et contestandi de bonis et rebus Mainfredi et Robaldi qui dicuntur Vegii et Camerarii de Roba et Anselmi filii condam Petri de Renzanis et Alberti de Ottone de Madio, omnium de ipso loco, debitorum et bannitorum per condemnationem predictorum fratrum, et sic petiit auxilium ab Ottobello Renzano et Marchiollo de Orello et Leone Ferrario, omnibus consulibus et canevariis comunis dicti loci, eorum nomine et nomine comunis dicti loci pro predictis faciendis; et ipsi omnes suprascripto nomine vetuerunt dare ipsi servitori auxilium et iuvamen ad predicta fatienda. Item precepit eis quod consignarent coram illo iudice omnia deposita olim facta de bonis suprascriptorum debitorum penes[d] comune et consules dicti loci de blava et rebus illorum debitorum et banitorum[e] sub banno vetiti. Item deposuit penes eos et illud comune modios IIII milii valentes libras IIII tertiolorum, quod milium dictus servitor invenit in domo suprascripti Mainfredi Vegii, et precepit eis suprascripto nomine quod illud milium consignarent coram illo assessore ad suprascriptam petitionem ad terminum datum per illum servitorem sub banno ad voluntatem illius assessoris. Item dixit ivisse ad locum de Faroa, ad petitionem suprascripte domine abbatisse, et precipisse[e] Beltramo Raschinie de ipso loco quatenus sub banno illius assessoris consignaret ipsi domine abbatisse seu coram illo assessore totum illud fictum quod facere tenebatur Pongonis de Cumis pro petia I terre illius monasterii, quam ille laborat in territorio de Faroa. Item requisivit ad suprascriptam petitionem Ayantem de Mira et heredes condam Zanebelli de Mira de burgo Medda; quibus omnibus et cuilibet contradicere volenti dictus servitor dedit terminum die sabati primo octubris. Item requisivit Albertum Zulianum et Ambrosium et Guilielmum[f] qui dicuntur Messe ad petitionem Rose et Benvenute sororum et heredum condam Pome sororis earum, et dedit eis dictum terminum[g].

Ego Gaudentius Gariboldus notarius camere pallatii comunis Mediolani subscripsi.

[a] ad locum-cuiusque, *sottolineato ed in parte attraversato da una riga di penna.* [b] loco-vicinorum *sottolineato a penna.* [c] et *nell'interlinea.* [d] *Segue parola cancellata.* [e] *Così in* B. [f] Guilielmum *corretto su* Ottobellum *cancellato.* [g] Item requisivit-terminum *di mano del sottoscrittore.*

ID.

1289 ottobre 16, domenica, Milano, «in curia comunis»

Alla presenza di Maffeo Lignazio console di giustizia di Milano, camera della città, i fratelli Giacomino detto Bocha, Ubertino, Ardegino e Vienino, figli del fu Alcherio de Terzago, vendono alcune terre che possedevano in Moirago alle monache dette «Domine Albe», residenti nel convento sito in porta Ticinese.

Originale, con scrittura sbiadita in alcuni punti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Vittoria, cart. 544, fasc. 243c, s. n. (A).

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo octuagesimo nono, die dominico sextodecimo die octubris, indictione tertia. Coram domino Mafeo Lignatio consule iustitie Mediolani, camere civitatis, eoque aprobante et laudante et suam auctoritatem suumque decretum ad omnia infrascripta interponente, prestante et dante cum cause cognitione, Iacobinus qui dicitur Bocha et Ubertinus et Ardeginus et Vieninus fratres, filii quondam Alcherii filii quondam domini Anrici de Terzago, maiores scilicet dictus Iacobinus annis decem octo et dictus Ubertinus annis quindecim et dictus Ardiginus annis tredecim et dictus Vieninus annis duodecim, ut dixerunt et protestati fuerunt et ut ex aspectu corporum apparebat, cum auctoritate Isachi Boffe curatoris eis d[ati] per suprascriptum consulem ad hoc spetiale negotium cum nulum tutorem neque curatorem haberent, ut dixerunt, ut constat per instrumentum ipsius cure hodie et ibi presentialiter per me notarium traditum, et ipse Isachus curator cum eis, nomine ipsorum fratrum, fecerunt venditionem et datum liberam et absolutam ab omni ficto, censu, prestatione, servitute, conditione et onere, domino Beltramo de Lampugniano recipienti nomine et ad partem et utilitatem domus dominarum religiosarum que dicuntur Domine Albe, scite supra murum fossati Mediolani, inter portam Ticinensem et pusterlam Fabricam, et priore et conventus ipsius domus, nominative de tota eorum contingenti parte quam dicunt esse octavam partem pro indiviso omnium sediminum et terrarum et possessionum et rerum et iurium territoriarum, que et quas quondam dominus Paulus Amiconus die obitus sui habebat et ei pertinebat et tenebat et possidebat seu pro eo et eius nomine tenebantur et possidebantur in loco et territorio de Moirago, quam suam partem dicunt esse pertice centum vel id circa, salvo eo quod, si illa sua[a] pars seu id quod habent in dicto loco et eius teritorio[b] plus reperiretur vel minus, quod id totum cedat cum hac venditione pro infrascripto pretio, ita quod propter illud plus vel minus non addatur ad pretium nec restituatur pro pretio. Item de omni iure et actione ipsis fratribus in predictis et pro predictis superius venditis et eorum occaxione pertinenti et adiacenti; eo tenore quod amodo predictus Beltramus [no]mine priore et conventus dicte domus seu predicte priora et conventus et cui dederint habere et tenere et titulo emptionis debeant possidere predictam partem sediminum et terrarum et possessionum et suprascripta omnia superius vendita, et de eis facere quicquid facere voluerint sine predictorum fratrum venditorum suorumque heredum et cuiuslibet alterius persone contradictione, cum omnibus usibus, utilitatibus, comoditatibus, accessiis, ingressibus et regressibus et omnibus iuribus ipsis venditoribus in ipsis et pro ipsis rebus venditis et earum occaxione pertinentibus et adiacentibus. Insuper predicti fratres venditores cum auctoritate dicti curatoris sui et ipse curator cum eis nomine ipsorum cesserunt, dederunt et mandaverunt ipso domino Beltramo recipienti predicto nomine omnes actiones utiles et directas, reales et personales et ipotecharias, et replicationes et retemptiones et exceptiones et deffensiones et omnia iura eis quocumque modo et iure competentes et competentia in predictis et pro predictis rebus venditis, et contra quascumque personas et res et rerum possessores pro eis et earum occaxione; et ipsum

Beltramum suprascripto nomine recipientem procuratorem in rem suam constituerunt et fecerunt, ita quod per omnia et modis omnibus in eorum locum sit et succedat et esse debeat. Et volentes predicti fratres venditores cum auctoritate predicti curatoris sui et ipse curator cum eis, nomine ipsorum, in ipsum Beltramum suprascripto nomine recipientem plenum dominium et plenam possessionem predictorum omnium superius venditorum transfere[b] et dare, constituerunt se predicta omnia nomine ipsius Beltrami possidere; cui dominio et possessioni illico renuntiaverunt et in ipsum Beltramum suprascripto nomine recipientem transtulerunt, deseruerunt et dereliquerunt et se absentes exinde fecerunt, volentes eum facere suo ministerio possessorem. Preterea predicti fratres venditores cum auctoritate predicti curatoris sui et ipse curator cum eis, nomine ipsorum fratrum venditorum, promiserunt et vadiam dederunt et omnia bona ipsorum fratrum pigneri obligaverunt dicto domino Beltramo recipienti nomine dicte domus et conventus, ita quod quilibet eorum in solidum teneatur et conveniri possit cum effectu, renuntiando benefitio nove constitutionis qua cavetur quod ne quis ex reis conveniatur in solidum si alter sit presens et solvendo, et auxilio epistule divi Adriani et omni alii iuri et auxilio quo se tueri vel iuvari possit, et quod deffendent et guarentabunt ipsi domino Beltramo nomine dicte domus et conventus seu ipsis domui et conventui predicta omnia superius vendita ab omni persona, collegio et universitate omni tempore iure et usu et ultra id, per spetiale pactum, cum alias non erat empturus, in omnem causam et litis eventum sive obtinuerit sive sucubuerit sive res evicta fuerit sive non, postquam denunciatum fuerit eis vel alicui eorum de causis seu questionibus que moverentur contra ipsam domum vel eius massarios occaxione suprascriptarum rerum emptarum vel alicuius earum; et exonerabunt et indempnes prestabunt ipsam domum et prioram et conventum ipsius et ab omnibus fodris et impositionibus et taleis et oneribus comunis Mediolani impositis et que imponerentur, donec inventaria de novo facta et publicata erunt, super facultate seu avere predictorum venditorum et cuiuslibet alterius qui eas res in inventario consignasset seu cuius fuissent, et quod fatient e[i] predicto nomine copiam de instrumento divis[ion]is facte inter eos et Ubertum de Terzago patruum suum, in quo continentur predicta eis in partem obvenisse, ut dixerunt, tradito per Miranum de Pagniano notarium, et hoc in causam[b] et extra, quotiens ipsi domui necesserint, et quod restituent eidem domino Beltramo predicto nomine omnes expensas et dampna et interesse que fierent pro predictis omnibus et singulis attendendis et observandis et consequendis; et pro pretio predictorum omnium fuerunt confessi et contenti predicti venditores et dictus curator cum eis nomine ipsorum recepisse et habuisse a predicto Beltramo solvente nomine dicte domus et de pecunia ipsius domus libras octuaginta tertiolorum, renuntiando exceptioni non numerate et non recepte pecunie et non facte solutionis et omni probationi in contrarium. Qui denarii processerunt in utilitate dictorum fratrum, videlicet in solvendo pretio unius equi per eos empti a Fatio Lita pro eo consignando comuni Mediolani, cuius equi occaxione subiacebant periculo condempnationis, nisi ipsum consignabant comuni Mediolani, et pro fodris et taleis ipsis minoribus impositis per comune Mediolani solvendis, ut dixerunt. Insuper predicti Iacobinus et Ubertinus et Ardiginus et Vieninus fratres venditores iuraverunt ad sancta evangelia corporaliter quod predicta et infradicta omnia omni tempore rata et firma habebunt et tenebunt et attendent et observabunt et contra non venient nec restitutionem in integrum implorabunt, et quod sunt maiores predictis annis. Et pro predictis omnibus et singulis attendendis et observandis et adimplendis extiterunt fideiussores, qui se constituerunt principales debitores et convenditores et deffensores, obligantes omnia sua bona pignori dicto domino Beltramo recipienti suprascripto nomine, Simon filius quondam item domini Simonis de Boto civitatis Mediolani, porte Vercelline, et Churadus filius quondam domini Boxe de Terzago civitatis Mediolani, porte Ticinensis, ita quod quisque eorum in solidum teneatur et conveniri possit cum effectu, renuntiando duabus novis constitutionibus, quod primo con-

veniantur debitores quam fideiussores, altera cavetur quod ne quis ex reis conveniatur in solidum si alter sit presens et solvendo, et auxilio epistule divi Adriani et omni alii iuri et auxilio quo se tueri vel iuvari possint. Que omnia fecerunt predicti fratres venditores et predictus curator cum eis, nomine ipsorum, et predicti fideiussores ita quod ad predicta omnia possint omni tempore conveniri, si agi contigerit, occaxione predictorum, renuntiando quod non possint aliquo tempore opponere vel allegare aliquam dillationem causarum vel ferias nec dicere se velle dare nec ipsum dominum Beltramum suprascripto nomine recipientem cogendum esse recipere in solutum pro predictis vel aliquo dampno vel expensis vel interesse vel pro aliqua alia restitutione cartas vel notas debiti comunis Mediolani nec aliquid aliud quam pecuniam numeratam. Et constituerunt predicti fratres venditores et predictus curator cum eis nomine ipsorum et predicti fideiussores se omnia sua bona nomine dicti domini Beltrami suprascripto nomine recipientis possidere, ita quod adveniente casu petendi ei liceat suprascripto nomine recipienti ubique invenerit de bonis eorum vel alicuius eorum occupare, capere, detinere et in possessionem intrare, robare, contestare, sequestrare, vendere et alienare et in solutum retinere sua auctoritate absque nuntio iudicis et sine servitore et[c] banno vel aliqua alia conventione usque ad plenam et completam solutionem et satisfactionem; et renuntiaverunt omni accusatioṅi et deffensioni et quod non[d] possint dicere sibi vim vel violentiam factam esse nec ipsum dominum Beltramum suprascripto nomine recipientem in causam fatigare nec libellum petere nec petitionem in scriptis nec exemplum carte nec alium terminum vel prorogationem; quibus omnibus et ex certa scientia et per pactum spetiale renuntiaverunt. Qui vero Simon et Churadus fideiussores confessi fuerunt se mandasse et ibi presentialiter mandaverunt dicto Beltramo predicto nomine ut ad eorum instantiam, securitatem et mandatum, ad hanc[e] emptionem faciendam securiter accederet, promitentes sub ipotecha omnium suorum bonorum dicto Beltramo recipienti suprascripto nomine ita quod quisque eorum in solidum teneatur et conveniri possit cum effectu, renuntiando ut supra quod curabunt et fatient quod predicti venditores predicta omnia et singula attendent et observabunt et quod predicta superius vendita sibi predicto nomine deffendent et guarentabunt eo modo ut superius dictum est; et si hoc non curarent et non facerent, quod ipsi per se tamquam venditores et debitores principales predicta omnia attendent et observabunt et deffendent et guarentabunt eo modo ut superius promissum est per predictos venditores, et quod restituent ei predicto nomine omnes expensas et dampna et interesse que fierent pro predictis omnibus et singulis attendendis et observandis et consequendis, renuntiantes quod non possit se tueri, dicendo pro minoribus vel negotiis minorum vel allieno facto hec fecisse, set teneantur et conveniri possint ac si tantum pro suo spetiali negotio hec fecissent; et renuntiaverunt de causis et feriis collocatis et cartis comunis non dandis, ut superius est renunciatum. Actum in curia comunis Mediolani. Interfuerunt ibi testes Guilielmus filius quondam Anselmi Medici et Thomaxius filius quondam Guilielmi de Arexio et Guilielmus filius quondam Padi de Barnassina, qui habitat[b] in civitate Mediolani; et pro secundo notario fuit Guilielmus Pasqualis.

(ST) Ego Gasparrus filius quondam Lafranci Selle civitatis Mediolani notarius tradidi et subscripsi.

(ST) Ego Ardiginus filius quondam domini Iohannis de Curtenova notarius civitatis Mediolani, porte Ticinensis, iussu suprascripti notarii scripsi.

[a] sua *nell'interlinea.* [b] *Così in* A. [c] et *con segno abbreviativo di* us. [d] *Segue* de *cancellato.* [e] *Segue* ve.

D.

1289 ottobre 18, martedì

Alla presenza di Giacomo de Trogniano console di giustizia di Milano, camera della città, Pietro Panizato servitore del comune riferisce di aver convocato le persone elencate affinché il console possa procedere nella causa mossa contro di loro dal monastero di Meda.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXVIIII, die martis XVIII die octubris, indictione III. Coram domino Iacobo de Trogniano consule iustitie Mediolani, camere civitatis, retulit Petrus Panizatus servitor comunis Mediolani se, de mandato illius consulis ad petitionem Anselmi Bocardi sindici monasterii de Medda, nomine illius monasterii, requisisse die lune proxime preterita personaliter dominam Churadam uxorem Arderici de Medda et filiam condam Churadi de Citellago porte Cumane, ad domum habitationis eius, et illum Ardericum virum eius, qui litem pro ea contestatus fuit, et Georgium et Ambrosium et Beltramum fratres, filios condam Arnoldi Cairolli porte Romane, ad domum habitationis eorum, presente domina Poma uxore suprascripti Ambrosii, et Ricobonum de Ysella qui dicitur Ramponus Frenarius porte Horientalis, personaliter ad domum eius, et eis et cuilibet eorum precipisse[a] ad suprascriptam petitionem quatinus ad terminum eis datum per illum servitorem peremptorie, uno edicto pro tribus edictis, venirent coram illo consule ad procedendum in causa et causis, quam et quas Anselmus nomine suprascripto movet contra ipsos et quemlibet eorum coram dicto consule, alioquin dictus consul procedet contra eos et quemlibet eorum prout de iure debuerit, et dabit possessionem in reali illo Anselmo suprascripto nomine contra eos et quemlibet eorum super rebus, de quibus queritur et in libellis eis porrectis per illum Anselmum fit mentio, ita quod de petitore fiet posessor et de posesore[a] petitor, eorum seu alicuius eorum absentia non obstante. Et dixit dedisse eis et cuilibet eorum terminum peremptorium ut supra die lune proxime preterita XVII die octubris. Item dixit requisisse ad suprascriptam petitionem Girardum de Cerliano porte Nove, et dedit ei suprascriptum terminum.

Ego Petrinus de Gema notarius dicti consulis subscripsi et in quaterno posui.

[a] *Così in* B.

DI.

1289 novembre 2, mercoledì

Egidio de Alegris giudice e assessore di Mafeo Visconti capitano del popolo di Milano, sentita la relazione di Bonadeo Confalonieri servitore del comune che ha convocato in Incirano e in Nobile le persone elencate affinché rendano conto al monastero di Meda di fitti scaduti, conferma l'ordine.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXVIIII, die mercurii secundo die mensis novembris, indictione tertia. Coram domino Egidio de Alegris iudice et assessore domini Maphei Vicecomitis capitanei populi Mediolani retulit Bonadeus Confanonerius servitor comunis Mediolani se, de mandato illius assessoris ad petitionem domine abbatisse capituli et conventus monasterii de Medda, pre-

cipisse[a] Perro et Iacomino et Primollo et Rubeo, qui omnes dicuntur de Palliarino, et heredibus condam Pagani et Zanebelli qui dicebatur Rebellus, fratrum, qui dicebantur de Paliarino[a], et tutoribus, parentibus et vicinis et curatoribus illorum heredum, si qui sunt, et cuilibet volenti defendere illos heredes et verisimiles, et eos requisisse videlicet dictos Perrum et Iacominum personaliter in loco Incino et predictos Primollum et Rubeum et heredes et tutores, curatores, parentes et vicinos illorum heredum et verisimiles, si qui sunt, in loco Nobiro personaliter et ad domum habitationis eorum seu ubi habitare consueverunt et in publica vicinantia illius loci, viva voce, quatinus sub banno ad voluntatem illius assessoris ad terminum datum eis per illum servitorem venirent coram dicto assessore ad fatiendum rationem ipsi monasterio ocaxione fictorum preteritorum, quos dicti condam Paganus et Rebellus ipsi monasterio dare tenebantur pro terris de quibus investiti fuerant ab illo monasterio in territorio dicti loci de Nobiro, et pro quo ficto seu pro quibus fictis solvendis ipsi monasterio exstiterunt fideiussores pro ipsis Pagano et Rebello predicti Perrus et Iacominus et condam Zanebellus de Paliarino[a] pater suprascripti Primoli[a], vel dictus assessor procedet contra eos et quemlibet eorum, et dabit possessionem ipsi monsterio contra illos heredes, si qui sunt heredes, illorum Pagani et Rebelli, et, si heredes non sunt, dabit possessionem super bonis vaccantibus[a] dictorum condam Pagani et Rebelli predicto monasterio. Item precipisse[a] eis et cuilibet eorum quatinus de cetero non se intromiterent in toto nec in parte per se vel eorum submissam personam[b] de predictis terris nec sediminibus loci et territorii de Nobiro, de quibus ipsi condam Paganus et Rebellus de Palliarino fuerunt investiti ab illo monasterio, et quod ipsam dominam abbatissam nec eius nuntios non molestarent nec inquietarent in possessione et tenuta illarum rerum nec alicuius earum, et quod possessionem et tenutam vacuam illius monasterii de ipsis rebus dimitterent et restituerent, et quod illam dominam abbatissam et eius nuntios ipsas terras et sedimina quiete et pacifice possidere permitterent, et hoc sub banno fortie et violentie[c] et librarum D tertiolorum pro quolibet eorum et plus, ad voluntatem illius assessoris, quia dicta domina abbatissa non vult eos pro massariis[d]; et dixit dedisse eis et cuilibet eorum die lune proxime preterita ultimo octubris. Item dixit se ivisse, ad petitionem dicti monasterii, ad burgum de Seregnio causa derobandi de bonis et rebus debitorum et bannitorum ipsi[a] monasterii, silicet[a] Musoli Cagiate et Stephani de Boso et Crexii de Orto et Zanebelli Arienti et plurium aliorum, eorum nomine et nomine comunis illius burgi, et petiit auxilium a Zanebello Guertio et Arnoldo Moreno et Iohanne[a] Lodexano et Pagano de Sancto Ambroxio, omnibus consulibus et offitialibus illius burgi, ad derobandum predictos; et ipsi penitus repudiaverunt dare ei auxilium et iuvamen ad predicta fatienda. Item dixit requisisse Stephanum et Medaschum fratres qui dicuntur Scherii de burgo Medda et Muzium de Boso de burgo Seregnio, a quibus de Medda dicta domina abbatissa nomine dicti monasterii petit seu petere intendit rei vendicatione petiam I terre in territorio de Medda, ubi dicitur in Via Medascha, et est pertice IIII et tabule VII vel id circa, et a predicto Muzio petiam I terre iacentem in territorio dicti burgi de Medda, ubi dicitur similiter in Via Medascha sive in Barazolla: a mane est vel fuit de Guasconis, a meridie via, a sero illius monasterii, a monte similiter, et est pertice XV vel id circa; et dedit eis suprascriptum terminum. Qua propter dictus assessor firmavit et corroboravit ut supra quoniam nemo venit ad contradicendum. Cridatum per Anselmum Bagiol[um] servitorem.

Ego Albertus de Bossiis notarius suprascripti domini capitanei subscripsi.

[a] *Così in* B. [b] personam *nell'interlinea.* [c] fortie-violentie *nell'interlinea.* [d] quia-massariis *nell'interlinea.*

DII.

1289 novembre 12, sabato

Alla presenza di Egidio de Alegris giudice e assessore del capitano del popolo di Milano Anrico Ermizano servitore del comune riferisce di aver ordinato, a seguito petizione del monastero di Meda, a Mariano Demiano e a Ambrogio **** notai «ad banna» di estrarre copia di un bando nell'interesse del monastero.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXVIIII, die sabati XII die novembris. Coram domino Egidio de Alegris iudice et assessore domini Maphei Vicecomitis capitanei populi Mediolani dixit et protestatus fuit Anrichus Hermizanus servitor comunis Mediolani se, de mandato dicti iudicis, hodie in mane ad petitionem Anselmi Bocardi sindici monasterii Sancti Victoris de Medda, nomine illius monasterii, precipisse[a] personaliter Marino Demiano et Ambrosino ******** eius sotio, notariis ad banna pallatii comunis Mediolani, eorum nomine et nomine aliorum suorum sotiorum, quatinus sub banno ad voluntatem illius assessoris incontinenti exemplarent et exemplatum pro preterito darent illi Anselmo[b] bannum unum datum ad petitionem dicti monasterii Perro et Iacobino et Primollo et Rubeo qui dicuntur de Palliarino de fortia et violentia et de libris CC tertiolorum pro quolibet eorum[c] hoc anno, die iovis tertio die huius presentis mensis novembris, et hoc absque aliqua canzellatura secundum quod in nota illius banni penes eos imfilati[a] continetur. Quod bannum seu quam notam banni dictus servitor dixit tunc vidisse in fillo bannorum, que sunt penes suprascriptos notarios in pallatio comunis Mediolani, sanum et integrum et sanam et integram et non corruptam nec canzelatam seu non corruptum[d] nec canzelatum. Item dixit quod, facto dicto precepto suprascriptis notariis, quod dictus Ambrosinus dixit ei quod Albertonus de Manziago die mercurii proxime preterita, ad horam sexte, dedit ei arram cautionis quam volebat facere pro illo banno et quod cautio illius banni recepta fuit per illum et sotios suos die mercurii suprascripta, ad horam ves[peri]. Et dixit dedisse eis et cuilibet eorum[e], si contradicere volebant, terminum peremptorium, non expectata altera die, suprascripto die sabbati post nonam.

Ego Iacobus de Vicino notarius dicti domini capitanei et suprascripti iudicis subscripsi.

[a] *Così in* B. [b] *Segue* exemplum unum *cancellato.* [c] *Segue parola cancellata.* [d] corruptum *con due segni abbreviativi.* [e] eorum *nell'interlinea.*

DIII.

1289 dicembre 17, sabato

Alla presenza di Giovanni de Oddonibus giudice e assessore del podestà di Milano Bonadeo Confalonieri servitore del comune riferisce di essersi recato nel borgo di Meda per mettere sotto sequestro quanto dovuto dai debitori al monastero di S. Vittore di Meda.

Copia autentica coeva, con qualche macchia, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXVIIII, die sabati XVII die decembris, indictione tertia. Coram domino Iohanne de Oddonibus iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Bonadeus Confanonerius servitor comunis Mediolani se, ad petitionem Anselmi Bocardi sindici domi-

ne abbatisse capituli et conventus monasterii Sancti Victoris de burgo Medda, suo nomine et dicti monasterii et cuiusque eorum nomine in solidum, ivisse ad burgum de Medda causa derobandi et contestandi de bonis et rebus debitorum et bannitorum illius monasterii et dandi in depositum de ipsis rebus; et sic ivit una cum predicto Anselmo et cum Lafranco Zatio et[a] Ambrosio de Boxis, offitialibus comunis dicti burgi, ad domum Marchixii Piubelli, et invenit in domo eius tinas duas valentes solidos XXX et carrariam unam cum vino intus valentem solidos XX; item ad domum Arderici Culderarii, et invenit in domo eius culcedram I et plumatium I valentes insimul solidos C tertiolorum et madinam I et scrinium I valentes pro quolibet solidos X; item ad domum Iohannis Schenoni, et invenit in domo eius culderam unam araminis valentem solidos XII et labetem I araminis valentem solidos X; item ad domum Arnoldi Pastorelli, et invenit in domo eius carrariam unam cum vino intus valentem solidos C tertiolorum; item ad domum Guarini Segarini, et invenit in domo eius carrariam unam cum vino intus valentem solidos XL; item ad domum Arnoldi de Cuziago consulis, et invenit in domo eius incudem unum ferri valentem solidos C; item ad domum Benvenute filie condam Benni de Socho, et invenit in domo eius scrinium unum valentem solidos XII et tantam sicalem et panicum valentes solidos XVIII; item ad domum Zanebelli de la Crota, et invenit in domo eius scrinium I valentem solidos XV et tantum culmum valentem solidos X et tantam miliatam valentem solidos X et tot ligna valentia solidos VIII; item ad domum Zanoli filii condam Ambrosii de Musso, et invenit in domo eius scrinium unum valentem solidos X et plumatium unum valentem solidos XIIII; item ad domum Guilielmi Xongie, et invenit ibi carrariam I cum tanto vino intus valentem solidos LX; item ad domum Monferri Piubelli scrinium I valentem solidos XII et culderam I valentem solidos X et plumatium I valentem solidos XV; item ad domum Marchixii Segaruci[b] madinam I et carrariam I valentes pro qualibet solidos X et tantum farine valentem solidos XII; item in domo Muxati Culderarii incudem I ferri valentem solidos XL; item ad domum fratris Iacobi Culderarii, et invenit in domo[a] eius tantum coriamen valentem solidos L; omnium debitorum et bannitorum suprascripti monasterii[a]. Quas omnes res deposuit et contestavit penes Arnoldum de Cuziago et Ambrosium de Boxis et Paganum de Mercato et Guidotum Scrazam, consules et offitiales comunis dicti burgi, eorum nomine et nomine comunis illius burgi, et penes illud comune, et precepit eis suprascripto nomine quod ipsas res[a] omnes penes se salvas haberent et eas consignarent coram dicto domino assessore ad terminum dandum per illum servitorem[a], sub banno ad voluntatem illius assessoris. Item dixit contestasse penes Iacobum de Montano qui dicitur Frater totam pensionem et totum fictum quod dare tenetur Obizoni De[miano], debitori et bannito illius monasterii. Item dixit requisisse ad suprascriptam petitionem Guidrate[b] Porrum qui stat ad cassinas Montiscairolli et Vicecomitem et Lafranchum et Ottonem filios suos et Aribertum de la Porta de loco Anzano et Gasparrum de Galbixago de burgo Carate et Albertum de Parzano qui dicitur Burria, qui stat in loco Somvico. Item requisivit, ad petitionem dicti Anselmi tantum, Guilielmum et Ambrosium et Stephanum qui dicuntur Messi de loco Paderno. Quibus omnibus dixit dedisse terminum die sabbati suprascripto. Item dixit precepisse Honrigatio[c] Vincimare et Guifredo de Sollario et Marchixio Baxaferro, olim consulibus illius loci nobilium, et Canturio Grampe et Maze Scarili et Amedeo Campario consulibus vicinorum, eorum nomine et nomine comunis illius loci, tam nobilium quam vicinorum, quatinus sub banno vetiti consignarent coram illo assessore omnia deposita facta penes eos de bonis Honrigatii Vincimare et fratrum et Filipi de Birago et Amedei Medaschi et Anexie filie quondam Airoldi Meddaschi[b]; et dedit eis dictum terminum. Item dixit requisisse, ad petitionem dicti monasterii, Perrum de Paliarino et Iacobinum de Paliarino et Prestallum filium quondam Pagani de Paliarino de loco Paliarino; et dedit eis suprascriptum terminum. Item requisivit in burgo Seregnio Leonem Moronum et in burgo Medda Zanebellum Buxnellum, a quibus petit terras et sedimina, et Caracossam

relictam quondam Homodei de la Porta et Albertinum de la Porta et Iacobam uxorem eius et Donellam et Columbam sorores, abiaticas quondam Martii Girardi; et dedit eis suprascriptum terminum.

Ego Ambrosius de Affuri notarius camere pallatii comunis Mediolani subscripsi.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] *Così in* B. [c] *La* o *finale corretta su* i.

DIV.

1289 dicembre 17, sabato

I consoli e gli officiali del comune di Meda vengono multati dal comune di Milano per non aver consegnato alla presenza dell'assessore Giovanni de Oddonibus quanto sequestrato ai debitori del monastero di Meda e tenuto in deposito. Grida fatta dal servitore Andrea de Galbiate.

Copia autentica del 10 gennaio 1290 in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXVIIII, die sabati XVII die decembris, indictione tertia. Quoniam Arnoldus de Cuzago et Ambrosius de Boxis et Paganus de Mercato et Guidotus Scraza, consules et officiales comunis burgi de Medda, eorum nomine et nomine comunis dicti burgi, et illud comune non duxerunt et non consignaverunt coram domino Iohanne de Oddonibus iudice et assessore potestatis Mediolani, ad petitionem monasterii de Medda, deposita penes eos et illud comune facta de scrinio et culcedra et plumatio et madina Arderici Culderarii, valentibus solidos C tertiolorum, et tinarum et carrarie cum vino intus, valentium solidos L Marchixii Piubelli, et culdere et labetis araminis valentium solidos XXII Iohannis Schenoni, et carrarie cum vino intus valentis solidos C Arnoldi Pastorelli et unius carrarie cum vino intus Guarinolli Segarini valentis solidos XL, et incudis ferri Arnoldi de Cuzago[a] consulis valentis solidos C, et scrinii et tante sicalis et panici valentium insimul solidos XXX Benvenute filie condam Henrici de Socho[b], et scrinii et culmi et miliate Zanebelli de la Crota valentium solidos XXXV, et scrinii et plumatii Zanoli filii condam Ambrosii de Muso valentium solidos XXIIII, et carrarie cum vino intus Guilielmi Xongie valentis solidos LX, et scrinii et culdere et plumatii Monferri Piubelli valentium solidos XXXVII, et madine et carrarie et tante farine valentium solidos XXXII Marchixii Segarini, et incudis ferri Muxati Culderarii, valentis solidos XL, et tanti coriaminis fratris Iacobi Culderarii, valentis solidos L, omnium de illo burgo, debitorum et bannitorum suprascripti monasterii; que omnes res deposite et contestate fuerunt penes eos et illud comune per Bonadeum Confanonerium servitorem comunis Mediolani, qui iverat precepto illius iudicis, et hoc secundum quod eis et illi comuni preceptum fuit per illum servitorem quod predicta omnia consignarent, et non consignaverunt, a die martis in antea in banno comune dicti burgi de libris XXV et quilibet suprascriptorum de libris X, parabola suprascripti assessoris; cridatum fuit per Andream de Galbiate servitorem comunis Mediolani.

Ehgo Biachinus de Azano notarius ad banna palatii comunis Mediolani subscripsi die martis X mensis ianuarii MCCLXXXX, indicione tertia.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] Benvenute-Socho *nell'interlinea, con richiamo.*

DV.

1289 dicembre 24, sabato

Maffeo Petegnia notaio «ad condempnationes» (del comune di Milano) condanna Arderico de Aliate, di cui ad atti precedenti, a pagare lire otto terzuole a Negrone de Pusterla.

Il notaio scrive la condanna.

Citato di seguito alle altre condanne, dal 1289 febbraio 16, in questo volume.

DVI.

1289 dicembre 26, lunedì

Alla presenza di Arderico de Sonzino giudice e assessore del podestà di Milano Giacomo de Cinixello servitore del comune riferisce di essersi recato a Vignate per ordinare la consegna di terre dovute agli eredi di Andreoto de Paulo di porta Romana.

Copia semplice coeva, piuttosto sciupata, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCXXXX, die lune XXVI decembris. Coram domino Arderico de Sonzino iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Iacobus de Cinixello servitor comunis Mediolani se, ad petitionem Petrini et Mafioli fratrum, filiorum et heredum condam Andreoti de Paulo porte Romane, ivisse die iovis proxime preterita ad locum de [Vigniate], et ibi requisisse personaliter et in publica platea illius loci, eorum nomine et nomine comunis dicti loci, et illud comune, et eis precipisse[a] quatinus, per sacramentum et in banno ad voluntatem illius iudicis, suprascripto nomine consignarent et determinarent illi servitori et predictis heredibus omnes terras cultas et incultas, quas ipsi heredes habent et habere consueverunt, et dictus condam Andriotus pater eorum habere solitus erat in dicto loco Vigniate et [eius] territorio, per contratas et coherentias et numerum perticarum, et nomina et cognomina tenentium et laborantium et illorum qui [olim] tenuerunt illas terras, et quod iurarent de illa consignatione bona fide sine fraude fatienda iuxta formam precepti dati illi servitori per illum iudicem, et quod ipsi omnes suprascripto nomine suprascripta omnia precepta eis facta per illum servitorem penitus facere vetuerunt et recusaverunt, dicentes quod ipsi nesciebant illas terras. Quibus omnibus et illi comuni dictus servitor dedit terminum defensioni occaxione illius vetiti dierum VIII proximorum.

[a] *Così in* B.

DVII.

1290 gennaio 9, lunedì

Biachino de Azano notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda in data 17 dicembre 1289.

V. sottoscrizione all'atto del 1289 dicembre 17 in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum*.

DVIII.

1290 febbraio 4

Giacomino Passara notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda in data 10 gennaio.

V. sottoscrizione all'atto del 1290 gennaio 10 in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum*.

DIX.

1290 marzo 18, sabato

Guglielmo Capono notaio «ad condempnationes» (del comune di Milano) condanna Arderico de Aliate, di cui ad atti precedenti, a pagare a Negrone de Pusterla lire venti terzuole «ex causa mutui».

Il notaio scrive la condanna.

Citato, di seguito ad altre condanne analoghe, dal 1289 febbraio 16, in questo volume.

DX.

1290 marzo 20, lunedì

Guglielmo Capono notaio «ad condempnationes» (del comune di Milano) condanna lo stesso Arderico nei confronti di Negrone per altre lire venti terzuole.

Il notaio scrive la condanna.

Citato di seguito al precedente.

DXI.

1290 aprile 21, venerdì

Guglielmo Capono notaio «ad condempnationes» (del comune di Milano) condanna lo stesso Arderico nei confronti di Negrone per lire sessanta terzuole, anch'esse «ex causa mutui».

Il notaio scrive la condanna.

Citato di seguito ai precedenti, nello stesso atto.

DXII.

1290 aprile 21, venerdì

Nazario Colombo console di giustizia di Milano, camera della città, concede al notaio Cabrio del fu Filippo Boffa di redigere in pubblica forma dalle imbreviature del defunto notaio Rodolfo, suo nonno.

Notaio Pietro de Carono.

Citato nella sottoscrizione del notaio ad atto del 1229 gennaio 3, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, S. Giorgio in Palazzo, cart. 417, 188c, n. 47.

Si pubblica la sottoscrizione.

(ST) Ego Cabrius[a] filius quondam domini Philipi Boffe[a] filii quondam domini Redulfi notarius hoc instrumentum per predictum quondam dominum Redulfum Boffam avum meum traditum, qui mortis interventu ipsum explere non potuit, ab inbreviaturarum[b] ipsius quondam domini Redulfi retrasi et explevi, et hoc de licencia et auctoritate michi concessa per dominum Nazarium Columbum consulem iustitie Mediolani, camere civitatis, de qua auctoritate extat instrumentum traditum et scriptum per Petrum de Carono notarium millesimo ducentesimo nonagesimo, die veneris vigesimo primo die mensis aprilis, indictione tertia.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] *Così nell'atto.*

DXIII.

1290 maggio 3, mercoledì, (Milano), «in domo dicti Mainfredi»

Arnoldo de Bianzago servitore del comune di Milano, su ordine di Amedeo de Cassallialto giudice e assessore del podestà, dopo che che Giacomo Burro procuratore di Beldie figlia di Giovanni Stuco di Aicurzio, ora abitante in Milano, si era dichiarato pronto a saldare il debito che detta Beldie aveva nei confronti di Manfredo de Alliate di Milano, obbliga il creditore ad accettare il pagamento.

Originale, con qualche macchia, in Biblioteca Mediceo Laurenziana in Firenze, Ashburnham, 298.

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnacionis millessimo ducentessimo nonagessimo, die mercurii tertio die mensis madii, indictione tertia. In presentia Arnoldi de Bianzago servitoris comunis Mediolani, qui ibi erat precepto domini Amadei de Cassallialto iudicis et assessoris potestatis Mediolani, Iacobus Burrus[a] nuntius et procurator domine Beldie filie condam ser Iohannis Stuchi de Licurti, que modo habitat in civitate Mediolani, porta Ticinensi foris, obtulit et representavit dare et solvere et numerare paratus fuit, nomine et vice predicte domine, ad domum habitationis Mainfredi de Alliate filii condam domini Hectoris, parochie Sancte Marie Beltradis porte Ticinensis, ubi erat domina Bonora uxor illius Mainfredi, denarios septem, videlicet denarium unum sortis et denarios sex pro guiderdono ipsius denarii; in quo denario ipse Mainfredus in suo inventario extimavit medietatem librarum centum quadraginta [tertiolorum] sortis, quos denarios consignatos habere debere a Iohanne filio condam Martini Stuchi civitatis Mediolani, qui habitat in loco Licurti; et dixit et denontiavit ille Iacobus eidem Mainfredo ubi erat suprascripta domina uxor eius

ut illos denarios recipiat et confessionem et finem dicto Iacobo suprascripto nomine de dicto debito sortis et usure dicte extimationis seu [liberationis] a dicto debito, secundum modum seu stat(uta) inventarii; que quidem dicta domina Bonora uxor illius Mainfredi[b] dictos denarios septem pro suprascripta extimatione et dicte extimationis accipere recussavit. Et tunc dictus Arnoldus servitor ex precepto suprascripti iudicis precepit dicto Mainfredo ad petitionem dicte domine Beldie filie dicti ser Iohannis, et ipsum Mainfredum perhemptorie requisivit et citavit ut illud denarium unum pro extimatione dicte sortis et dictos denarios sex pro guidardono[c] seu pro usura dicte extimationis reciperet a dicto Iacobo suprascripto nomine, et ei suprascripto nomine faceret confessionem et finem de dicto debito sortis et usure preteritis[c] dicte extimationis; et eum[d] suprascripto nomine liberavit de dicto debito et usura dicte extimationis seu quod faceret illi Iacobo suprascripto nomine que tenetur facere secundum stat(uta) inventarii comunis Mediolani aud[c] sit et compareat coram dicto iudice ad respondendum [de dictis] denariis septem ut supra, et ad fatiendum suprascripto Iacobo suprascripto nomine ea que tenetur ex forma statutorum[c] inventarii; et dedit ei terminum in diem iovis quarto diem madii, alioquin dictus iudex precipiet eidem Iacobo suprascripto nomine et eum faceret illos denarios septem pericullo illius Mainfredi deponere penes campsorem ydoneum ellectum ab eo iudice, et statueret et ordinaret quod tempus vel terminus non [curreret] illi domine Beldie de cetero, et pronuntiaret ipsam dominam liberatam esse et eam liberaret a dicto debito, secundum formam statuti comunis Mediolani. Actum in domo dicti Mainfredi. Interfuerunt ibi testes Marchus filius condam Rugerii Cederoda de loco Colnago et Rainerius Mediarocha filius condam Rugerii civitatis Mediolani, porte Nove, et Mena de Cassate, qui stat in domo illius Mainfredi, civitatis Mediolani, porte Ticinensis.

Ego Amizinus de Sollario notarius camere pallatii comunis Mediolani subscripsi quia dictus servitor sic mihi retulit.

(ST) Ego Arnoldus filius condam Lafranci de Bianzago notarius civitatis Mediolani, porte Nove, tradidi et scripssi[c].

[a] Iacobus Burrus *su rasura.* [b] *La finale corretta.* [c] *Così in* A. [d] eum *su correzione di* eam.

DXIV.

1290 maggio 3, mercoledì, «ad cassinas ubi dicitur in Bativacha»

Lo stesso servitore del comune di Milano, sentito che Giacomo Burro procuratore di Beldie, di cui all'atto precedente, si era dichiarato pronto a saldare il debito che detta Beldie aveva nei confronti di Bregonzio de Alliate, abitante presso le cascine «de Bativacha», obbliga il creditore ad accettare il pagamento.

Originale, di seguito all'atto precedente (A).

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnacionis millessimo ducentessimo nonagessimo, die mercurii tertio die mensis madii, indictione tertia. In presentia Arnoldi de Bianzago servitoris comunis Mediolani, qui ibi erat precepto domini Amadei de Cassalliato iudicis et assessoris potestatis Mediolani, Iacobus Burrus nuncius et procurator domine Beldie filie condam Iohannis Stuchi de Licurti, que modo habitat in civitate Mediolani, porta Ticinensi foris, obtulit et representavit dare et solvere paratus fuit Bregonzio de A[ll]iate filio condam ser Abiatici, qui stat ad cassinas de Bativacha, ..., parochie Sancte Marie Beltradis porte [Ticinensis], denarios septem, videlicet denarium unum sortis et denarios sex

pro guiderdono ipsius denarii; in quo denario ipse Bregonzius in suo inventario extimavit medietatem librarum centum quadraginta tertiolorum sortis, quos denarios consignatos habere debere a Iohanne filio condam Martini Stuchi civitatis Mediolani, qui habitat in loco Licurti, et dixit et denuntiavit eidem Bregonzio ut illos denarios recipiat et confessionem et finem dicto Iacobo suprascripto nomine de dicto debito sortis et usure dicte extimationis seu [liberationis] de dicto debito[a] secundum modum et formam stat(utorum) inventarii; qui quidem Bregonzius dictos denarios septem pro suprascripta extimatione et usura dicte extimationis accipere recussavit. Et tunc dictus Arnoldus servitor precepto suprascripti iudicis precepit dicto Bregonzio personaliter ad petitionem suprascripte domine Beldie et[b] ipsum Bregonzium perhemptorie requisivit et citavit ut illum denarium unum pro extimatione dicte sortis et denarios sex pro guiderdono seu usuris dicte extimationis reciperet a dicto Iacobo suprascripto nomine, et ei suprascripto nomine faceret confessionem et finem de predicto debito sortis et usure preteritis[c] dicte extimationis, et eum suprascripto nomine liberaret de predicto debito et usuris dicte extimationis seu quod faceret illi Iacobo suprascripto nomine, que tenetur ex forma stat(utorum) inventarii comunis Mediolani aud[b] sit et compareat coram dicto iudice ad accipiendos dictos denarios septem ut supra et ad fatiendum dicto Iacobo suprascripto nomine ea que tenetur ex forma stat(utorum) inventarii; et dedit ei terminum die iovis quarto die madii, alioquin dictus iudex preciperet illi Iacobo suprascripto nomine et eum faceret illos denarios septem pericullo illius Bregonzi deponere penes campsorem ydoneum ab eo iudice ellectum et statueret et ordinaret quod tempus vel terminus non curreret illi domine Beldie de cetero, et pronuntiaret eam dominam Beldiem liberatam esse, et eam liberaret a dicto debito secundum formam stat(utorum) comunis Mediolani ut supra. Actum ad cassinas ubi habitat suprascriptus Bregonzius, ubi dicitur in Bativacha. Interfuerunt ibi testes frater Villanus de Gerenzano filius condam Crescentii, civitatis Mediolani, porte Nove, et Petrus Catanius de Licurti, civitatis Mediolani, porte Ticinensis, et Zanebonus filius condam Benedicti de Cassellio, qui stat ad suprascriptas cassinas dicti Bregonzii.

Ego Amizinus de Solario notarius camere palatii comunis Mediolani subscripsi, quia dictus servitor sic mihi retulit.

(ST) Ego Arnoldus filius condam Lafranci de Bianzago notarius civitatis Mediolani, porte Nove, tradidi et scripssi[b].

[a] debito *manca in* A. [b] et *su correzione*. [c] *Così in* A.

DXV.

1290 maggio 5, venerdì, (Milano), «ad banchum illius iudicis»

Alla presenza di Amedeo de Casallialto giudice e assessore del podestà di Milano Giacomo Burro procuratore di Beldie figlia di Giovanni Stuco, di cui già agli atti precedenti, si dichiara pronto a pagare quanto dovuto a Manfredo de Alliate e a Bregonzio de Alliate, contumaci, e lascia la cifra in deposito presso Pagano de Arcuri «campsor» del comune.

Originale, molto sciupato al centro per più righe, in Biblioteca Mediceo Laurenziana in Firenze, Ashburnham, 298.

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnacionis millessimo ducentessimo nonagessimo, die [veneris] quinto die mensis madii, indictione tertia. Coram domino Amedeo de

Casallialto iudice et assessore potestatis Mediolani comparuit Iacobus Burrus nuntius et procurator domine Beldie filie condam Iohannis Stuchi de loco Licurti, que nunc habitat in civitate Mediolani, porta Ticinensi foris, nomine ipsius domine, cuius procurator est, et obtulit accusando contumatiam Mainfredi filii condam domini Hectoris de Alliate, parochie Sancte Marie Beltrade porte Ticinensis, et Bregonzii de Alliate filii condam ser Habiatici de Alliate parochie suprascripte, qui stat ad cassinas de Bativacha, qui steterunt requisiti[a] et perhemptorie citati per Arnoldum de Bianzago servitorem comunis Mediolani, et coram ipso iudice ille Iacobus Burrus suprascripto nomine obtulit et presentavit et dare et numerare et solvere paratus fuit predictis Mainfredo de Alliate et Bregonzio, si fuissent, videlicet denarium [unum] sortis et denarios sex pro guiderdono[a] illi Mainfredo de Alliate et dicto Bregonzio denarium unum sortis et denarios sex pro guiderdono [illius] denarii; in quo denario unus pro quolibet ipsi Mainfredus [et Bregonzius in suis inventariis extimaverunt] medietatem librarum centum quadraginta [tertiolorum pro quolibet], ... et Bregonzius ..... presentia. Idem iudex precepit dicto Iacobo Burro sindico et procuratori, nomine predicte domine, ut illos denarios quatuordecim, videlicet denarios septem pro [quolibet deponeretur] per ..... ipsorum Mainfredi et Bregonzi penes Paganum de Arcuri campsorem ellectum per ipsum iudicem; et pronuntiavit et statuit et ordinavit dictus iudex quod predicta domina sit liberata a dicto debito toto sortis et usure illius extimationis, et eum[b] liberat, et quod illud depositum habeatur loco plene solutionis et liberationis, et quod tempus vel terminus non currat eidem domine de cetero. Actum ad banchum illius iudicis. Interfuerunt ibi testes Albertus Salimpoldus et Bertramus de Calloe et Amizinus de Lomatio[c], civitatis Mediolani.

(ST) Ego Amizinus de Sollario notarius camere palatii comunis Mediolani tradidi et subscripsi.

(ST) Ego Arnoldus de Bianzago notarius civitatis Mediolani iussu suprascripti notarii scripssi[b].

[a] *Segue parola cancellata.* [b] *Così in* A. [c] Lomatio *corretto dal notaio Amizino su* Sollario *cancellato.*

DXVI.

1290 maggio 5, venerdì, (Milano), «ad banchum dicti Pagani»

Pagano de Arcuri «campsor» del comune di Milano, scelto da Amedeo de Casallialto giudice e assessore del podestà, dichiara di aver ricevuto in deposito da Giacomo Burro i denari dovuti da Beldie figlia di Giovanni Stuco a Manfredo de Alliate e a Bregonzo de Alliate, contumaci, a saldo del debito.

Originale, con macchie, soprattutto in basso a sinistra, di seguito al precedente (A).

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnacionis millessimo ducentessimo nonagessimo, die veneris quinto die mensis madii, indictione tertia. Confessus fuit Paganus de Arcuri campsor ellectus per dominum Amadeum[a] de Casallialto iudicem et assessorem potestatis Mediolani recipisse[a] et habuisse a Iacobo Burro sindico et procuratore domine Beldie filie condam Iohannis Stuchi de Licurti, que nunc habitat in porta Ticinensi foris, denarios quatuordecim tertiolorum, quos denarios quatuordecim dictus Iacobus suprascripto nomine depossuit penes ipsum Paganum precepto dicti iudicis, ad petitionem Mainfredi de Alliate filii condam Hectoris et Bregonzi de Alliate filii condam Habiatici periculo illo-

rum Mainfredi et Bregonzi, videlicet denarios septem pro quolibet eorum, videlicet denarium unum sortis et denarios sex pro guiderdono illius extimationis suprascripti Mainfredi, et totidem pro extimatione illius Bregonzi[b]; in quibus denariis [extimationis] pro quolibet ipsi[c] Mainfredus et Bregonzius extimaverunt in suo inventario[d] medietatem librarum centum quadraginta tertiolorum[d] pro quolibet, quos consignaverunt abere[a] debere ab ipso Iohanne Stucho. Quod depositum dictus Iacobus Burrus procurator suprascripto nomine fecit precepto suprascripti iudicis et volendo se suprascripto nomine seu ipsam dominam liberare a dicto toto credito et usura illarum extimationum, renuntiando exceptioni non acceptorum denariorum et non facti depositi et probationi in contrarium. Et promissit, obligando se et omnia sua bona pignori, dictus dominus Paganus mihi notario recipienti nomine et ad partem suprascriptorum Mainfredi et Bregonzi se habere et tenere salvum illud depositum seu deposita et dare et redere et consignare dicta deposita mihi notario suprascripto nomine sive illis Mainfredo et Bregonzio ad voluntatem suprascripti iudicis vel successoris, et hoc cum omnibus expensis et dampnis et [dispendiis et interesse]. Actum ad banchum dicti Pagani. Interfuerunt ibi testes Acorsinus [servitor illius iudicis] et Venturinus filius Iacobi [de Vegio] et S[allius] Impoldus filius condam [Alberti] [civitatis Mediolani], porte Nove, et Petrus Catanius de Licurti.

(ST) Ego Arnoldus de Bianzago notarius, filius condam Lafranchi, civitatis Mediolani, porte Nove, tradidi et scripssi[a].

[a] *Così in* A. [b] *La* r *allungata in* l *da altra mano.* [c] *La* i *finale su correzione.* [d] *Segue parola cancellata.*

DXVII.

1290 maggio 10, mercoledì

Condanne emesse da Egidio de Alegris giudice presidente dell'officio degli inventari del comune di Milano nei confronti di alcuni borghi, luoghi e cascine del contado per omissione di inventari o errata denuncia: nel caso specifico, si tratta di Olgelasca.

Copia autentica del 19 maggio in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXX, die mercurii X maii[a]. Hee sunt condempnationes facte per dominum Egidium de Alegris iudicem per comune Mediolani presidentem offitio inventariorum de infradictis comunibus burgorum et locorum et cassinarum comitatus Mediolani. Quoniam comunia tam nobilium quam vicinorum infrascriptorum burgorum et locorum et cassinarum comitatus Mediolani peccaverunt in consignationibus terrarum suorum territoriorum per ea factis comuni Mediolani seu domino Nicolino Cosadoche de Vicedominis iudici tunc ipsi offitio presidenti post mensurationes de terris suorum territoriorum factas per mensuratores seu offitialles comunis Mediolani minus consignando seu nichil consignando contra formam statutorum comunis Mediolani et offitii inventariorum super hoc editi[b], ad terminum eis datum per comune Mediolani seu per predictum dominum Nicolinum, et ipsis et cuilibet eorum solempniter per ipsum iudicem super hoc data fuit deffensio et nulam[b] legiptimam fecerunt, ideo predictus dominus Egidius iudex ut supra, detractione seu compensatione facta extimatione terrarum que ipsis superhabundant, secundum formam provisionis extimationibus[b] terrarum ipsorum territoriorum in libro extimationis terrarum ..... apellatur ex vigore sue iurisdictionis, et secundum formam statutorum et offitii inventariorum et omni

alio iure et modo et forma, quod et qua et quibus melius potest, condemnat infrascripta comunia tam nobilium quam vicinorum in infrascriptis quantitatibus pro infrascriptis quantitatibus terrarum, in quibus peccaverunt, prout inferius continetur, dandis et solvendis can(evario) comunis Mediolani in peccunia numerata. Nomina quorum sunt hec. In plebe de Marliano suprascripte[c] fagie: locus de Olzelascha pro perticis MDCCCCXLVI et pedes[b] XIII et medium quid camporum quid vinearum quid pratorum quid silvarum, [quid zerborum quid buschorum quid brugarii] in libris CC et solidis XII.

In nomine. MCCLXXXX, die ***. Hee sunt additiones facte per dominum Egidium de Allegris[b] iudicem per comune Mediolani presidentem offitio inventariorum super infrascriptis comunibus burgorum et locorum et cassinarum comitatus Mediolani. Quoniam infrascripta comunia burgorum et locorum et cassinarum tam nobilium quam vicinorum comitatus Mediolani non consignaverunt terras eorum territoriorum comuni Mediolani seu domino Nicholino[b] Cosadoche de Vicedominis olim iudici offitio inventariorum post mensurationes factas per offitialles et mensuratores comunis Mediolani de terris comitatus Mediolani ad terminum eis datum per comune Mediolani seu per predictum dominum Nicholinum[b] secundum quod mensurata et inventa fuerunt eorum territoria per dictos mensuratores, sed peccaverunt in minus consignando et indeterminate consignando et nichil consignando, et data fuit eis et cuilibet eorum deffensio per suprascriptos iudices et nullam legiptimam fecerunt, ideo predictus dominus Egidius iudex ut supra, secundum formam statutorum comunis Mediolani et officii inventariorum et omni alio iure et modo quibus melius potest, prononciat et sententiat infrascripta comunia tam nobilium quam vicinorum teneri debere ad sustinendum et solvendum onera et fodra comunis Mediolani preterita et futura a tempore consignationis terrarum factarum per homines civitatis et comitatus Mediolani de infrascriptis terris seu de infrascripta extimatione earum, de quibus terris detracta est tertia pars extimationis iusta formam statutorum offitii inventariorum; et infrascriptas quantitates scribi et poni debere in facult(atibus) ipsis comunibus tam nobilium quam vicinorum, in libris facultatum, qui sunt apud ipsum iudicem, ad cameram comunis Mediolani. Nomina quorum sunt hec. In plebe de Marliano suprascripte[c] fagie: locus de Olzelascha pro perticis DCCCCXLVI[d] et pedes XIII et medium quid camporum quid vinearum quid pratorum quid silvarum quid zerborum quid buschorum quid brugarii, in libris MCCCLV.

Ego Iohannes Leveza notarius offitio inventariorum a libro palperii, ubi scripte sunt dicte condempnationes et additiones, exemplavi die veneris XVIIII maii.

[a] *La data aggiunta dopo dallo stesso copista.* [b] *Così in* B. [c] *Così in* B, *riferito a una pergamena cucita con questa, di cui restano tracce di filo: v. anche atto che segue.* [d] *Erroneamente per* MDCCCCXLVI.

DXVIII.

1290 maggio 15, lunedì

Arasmino Marcellino notaio dell'ufficio degli inventari del comune di Milano estrae copia, sotto forma di «Reperitur», di alcune parti di una consegna di terre, senza data, fatta da Filippo Gastoldo console di Olgelasca, di diritto del monastero di Meda.

V. sottoscrizione all'atto, cucito con altra consegna datata 1283 agosto 31, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum*.

La consegna del 31 agosto 1283 viene effettuata dal console del luogo Guidotto Stano ed è indirizzata a Cavalchino de Sallis presidente dell'ufficio degli inventari: si può ipotizzare che anche la precedente, di cui è estratta copia, sia di quell'anno.

DXIX.

1290 maggio 27, sabato

Egidio de Alegris giudice, che presiede all'ufficio degli inventari del comune di Milano chiede ai giurisperiti Giovanni Liprando e Taruzano Cavazia se la condanna da lui emessa per errata consegna di terre in Olgelasca, di cui all'atto del 10 maggio, debba essere considerata legittima malgrado una successiva consegna depositata presso l'ufficio.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXX, die sabati XXVII die[a] mensis maii. Dominus Egidius de Alegris iudex presidens offitio inventariorum comisit dominis Iohanni Liprando et Taruzano Cavazie iurisperitis[b] ad cognoscendum utrum quedam condemnacio per eum facta hoc anno, de mense maii, de condemnacione loci de Olzelasca et addicio facta occaxione dicte condemnacionis occaxione quod comune et homines dicti loci non debuerint determinasse terras illius territorii, mensuratas per mensuratores comunis Mediolani ipsi iudici seu comuni Mediolani seu minus vel nichil consignasse, de iure sic facta seu de iure debuerint[b] fieri necne, non obstante consignacione facta noviter per comune illius loci[b] et territorii illius loci; que consignacio est penes ipsum iudicem.

Ego Iohannes Leveza notarius ad inventaria subscripsi suprascripto die et anno.

[a] *Segue* mensis *cancellato.* [b] *Segue parola cancellata.*

DXX.

1290 giugno 12, lunedì

Perrino Pasqualle notaio «ad condempnationes» (del comune di Milano) condanna Arderico de Aliate debitore e Manfredo del fu Ettore de Aliate fideiussore a pagare a Negrone de Pusterla lire dieci terzuole.

Citato di seguito alle condanne di cui agli atti del 1289 febbraio 16 e ss. in questo volume.

DXXI.

1290 luglio 4, martedì

Giovanni de Pigolinis giudice e assessore del podestà di Milano ordina a Bonadeo Guerzio servitore del comune di recarsi a Lentate per ordinare la determinazione e la consegna delle terre del monastero di Meda.

Notaio Astolfo Cotta, del comune.

Citato nell'atto che segue.

La data è quella della notifica fatta dal notaio al servitore.

DXXII.

1290 luglio 6, giovedì, Lentate

Bonadeo Guerzio servitore del comune fa eseguire il precetto dell'assessore, di cui all'atto precedente.

Originale, con lacerazioni in corrispondenza delle piegature, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

Per ragioni tipografiche non viene pubblicata la parte dell'atto relativa alla consegna delle terre: v. anche Introduzione al volume.

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo nonagesimo, die iovis sexto mensis iullii, indictione ter[tia]. Cum Bonadeus Guertius publicus servitor comunis Mediolani, ex precepto domini Iohannis de Pigolinis iudicis et assessoris potestatis Mediolani e[i si]gnati[a] per Astulfum Cottam notarium pallatii comunis Mediolani suprascripto anno, die martis quarto die iullii, ivisset ad locum de Lantate plebis de Seviso causa fatiendi sibi determinari et consignari per contratas et coherentias et numerum perticarum omnes terras, quas et que monasterium Sancti Victoris de burgo Medda habet et habere consuevit in territorio dicti loci de Lantate, et nomina et cognomina tenentium et laborantium illas terras, et hoc ad petitionem dicti monasterii, et invenisset quod dominus Gaffus Porrus et Amizo Porrus et Vicecomes Porrus, fil(ii) quondam domini Guidrate Porri de Montecayrollo, et Iohannes de Seviso, omnes de predicto loco Lantate, erant magis ydonei ad predictam consignationem et determinationem fatiendam, tunc dictus servitor iuxta formam predicti precepti fecit eos iurare ad sancta Dei evangelia corporaliter tacta de fatiendo illam consignationem bona fide, sine fraude.

Segue la determinazione con la consegna delle terre

Qua consignatione sic facta in man[u] fratris Michaellis Doniotti domus de Carugate modo gerentis vices illius monasterii, recipientis ad partem et utilitatem tantum predicti monasterii, ipsa consignatio[b] et ea omnia que in scripta sunt fuerunt perlecta per seriem et de verbo ad verbum in publica vicinantia illius loci de Lanta[te] more solito convocata et congregata coram ipsis consignatoribus et aliis hominibus dicti loci, qui, cum illam consignationem legi audi[s]sent et diligenter intelligissent, dixerunt et protestati fuerunt ipsam consignationem iuste et legaliter factam esse, et illam per omnia approbaverunt [et] laudaverunt. Et tunc dictus servitor ad suprascriptam petitionem rogavit me infradictum Anselmum Bocardum notarium quod inde facerem publicum instrumentum. Quod instrumentum rogatus per suprascriptum servitorem et per predictum fratrem Michaellem ad utilitatem predicti monasterii ibi incontinenti tradidi in platea dicti loci, prope cohopertum comunis dicti loci; presentibus Anrico filio quondam domini Gairardi Porri de Lantate et Iohannino filio quondam Iordani Sichi porte Ticinensis et Iacominus[a] filius[a] suprascripti Amizonis Porri consignatoris de suprascripto loco et Guilielmus[a] filius[a] quondam domini Lafranci de [B]esutio de loco Besutio.

(ST) Ego Anselmus filius quondam domini Rugerii Bocardi civitatis Mediolani, porte Romane, notarius tradidi et scripsi.

[a] *Così in* A. [b] *Segue parola cancellata.*

DXXIII.

1290 luglio 10, lunedì, Milano, «in palatio comunis»

Giovanni de Pigolino giudice e assessore del podestà di Milano, dopo aver ascoltato il resoconto fatto da Bonadeo Guerzio servitore del comune relativo al sequestro di quanto dovuto dai debitori al monastero di Meda, non essendo stata presentata opposizione, conferma il sequestro. Grida fatta dal servitore Acursio Impioltado.

Copia autentica coeva, con piccole lacerazioni sul lato destro, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXX, die lune X die iullii, indictione ter[tia]. Coram domino [Iohanne] de Pigolino iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Bonadeus Guertius servitor comunis Mediolani se, de mandato dicti assessoris, ivisse, ad petitionem domine abbatisse capituli et conventus monasterii de Medda, ad burgum de Medda, et ibi contestasse penes Marchixium Mascharonum starios VI formenti, quod confessus fuit debere facere fictum Marchixio de Mercato de illo burgo, debitori et bannito suprascripti monasterii; item penes Guilielmum filium quondam Iordani Balenzani starios IIII sicalis, quam confessus fuit facere fictum suprascripto Marchixio; item penes Arnoldinum Gastoldinum modium I sicalis, quam dixit se facere fictum suprascripto Marchixio; item penes Ardicum Gastoldum[a] starios VI sicalis, quam facit fictum ipsi Marchixio; item penes dominam Madiam de Silva starios VI sicalis, quam facit fictum ipsi Marchixio. Quibus omnibus dictus servitor precepit quatinus sub banno ad voluntatem illius assessoris penes se salvam habeant illam blavam, et quod de illa non respondeant alicui persone nisi predicte domine abbatisse, nomine illius monasterii, sub predicto banno. Item dixit contestasse et deposuisse penes Arnoldum Pastorellum et Arnoldum de la Valle et Ardericum de Curte et Arnoldum Gastoldum, consules et offitiales comunis burgi de Medda, modios VIII inter siliginem et formentum [in co]vis blave invente in domo Pagani de Mercato de illo burgo, et [modios] duos sicalis invente in domo Iacobi de Cadrigo, et [modios duos] sicalis invente in domo[b] Iacobi et Guarini qui dicuntur Trussi, et starios XII sicalis Ottonis Verrubii[c], et modios V sicalis in domo Churadi de Raude, et modios II sicalis Zanebeli de la Crota, et modium I sicalis heredis quondam Arnoldi de [la Crota], et modios II sicalis Zanoli de Muso, omnium de [illo] burgo, debitorum et bannitorum suprascripti monasterii, eorum nomine et nomine comunis illius burgi; et precepit eis suprascripto nomine quatinus sub predicto banno totam illam blavam[d] ad suprascriptam petitionem penes se salvam habeant et teneant, et quod de illa non respondeant alicui persone nisi predicto monasterio, sub predicto banno. Et requisivit ad suprascriptam petitionem Guilielmum filium quondam Martini Vezii [de] illo burgo. Item dixit contestasse penes suprascriptos consules modium I formenti et modium unum fabarum in terra illius monasterii, que laboratur per Morram sive Marchixium Bonpegium, et penes eos modios III inter sicalem et formentum, que fuit in terra illius monasterii, in videgio, que laboratur per Arnoldum de Cigonago; et precepit eis ut supra. Quibus omnibus dedit terminum die sabati proxime[e] preterita VIII mensis iulii. Quapropter, die lune proximo X iulii dictus iudex, sedens pro tribunali, ad bancum ubi reddit iustitiam in palatio comunis Mediolani, firmavit et corroboravit ut supra quoniam nemo venit ad contradicendum. Cridata fuit per Acursium Impioltadum[f] servitorem comunis Mediolani.

Ego Petrus Bonatus notarius camere pallatii comunis Mediolani subscripsi et in quaterno posui.

[a] *Segue* Gastoldum *ripetuto.* [b] in domo *manca; c'è nelle rr. precedenti.* [c] *Seguono parole cancellate.* [d] blavam *manca in* B. [e] *Segue* proxime *ripetuto.* [f] *La seconda* i *corretta su* o.

DXXIV.

1290 agosto 2, mercoledì

Alla presenza di Arderico de Soncino giudice e assessore del podestà di Milano Carugollo de Carugo servitore del comune riferisce di aver fatto quanto richiesto nella petizione del monastero di S. Vittore di Meda nei confronti dei debitori di Seregno e di Meda.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXX, die mercurii secundo die augusti. Coram domino Arderico de Soncino iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Carugollus de Carugo servitor comunis Mediolani se, de mandato dicti assessoris, fecisse sicut infra continetur die veneris proxime preterita ad petitionem Anselmi Bocardi sindici monasterii Sancti Victoris de burgo Medda, suo nomine et nomine dicti monasterii et cuiusque eorum nomine in solidum. In primis dixit requisisse ad petitionem dicti Anselmi tantum Albertum Fabam et Rubeum filium quondam Pagani de Boso de burgo Seregnio, a quibus petit terras et sedimina ypotecharia actione. Item dixit ivisse ad burgum de Medda ad suprascriptam petitionem, nomine dicti monasterii, et precipisse[a] Arnoldo de Cigonago quod ipse consignaret coram dicto assessore ad suprascriptam petitionem modios II sicalis et modios II formenti penes eum et comune illius burgi contestate ad suprascriptam petitionem, sub banno ad voluntatem illius assessoris. Simile preceptum fecit Arderico Gastoldo et Arnoldino Gastoldo et Guilielmo Belenzano et Marchixio[b] Mascarono et domine Madie relicte quondam Tarufelli de Silva pro ficto quod faciunt Marchixio de Mercato debitori et bannito illius monasterii penes eos contestato, quod illud consignarent coram dicto assessore ad suprascriptam petitionem ad terminum datum per illum servitorem sub predicto banno. Et dixit dedisse eis et cuilibet eorum terminum die martis proxime preterita primo augusti. Item dixit precipisse[a] Arnoldo Pastorello et Arnoldo de Cuzago et Arnoldo Gastoldo consulibus dicti burgi de Medda, eorum nomine et nomine comunis et hominum dicti burgi, quod ad suprascriptum terminum consignarent coram dicto[b] assessore ad suprascriptam petitionem infrascriptas quantitates blave penes eos et illud comune contestate ad suprascriptam petitionem sub predicto banno, videlicet modios VIII sicalis et formenti invente in domo Pagani de Mercato et modios II sicalis Iacobi de Cadrigo et modios II sicalis Iacobi et Guarini qui dicuntur Trussi et starios XII sicalis Ottonis Verrubii et modios duos sicalis Guilielmi Vezii et modios V sicalis Churadi de Raude et modios II sicalis Zanebelli de la Crota et modium I sicalis heredum quondam Arnoldi de la Crota, omnium de illo burgo, debitorum et bannitorum suprascripti monasterii; que omnes contestationes facte fuerunt per Bonadeum Guertium servitorem comunis Mediolani de mandato domini Iohannis de Pigolino iudicis et assessoris potestatis Mediolani.

Ego Paxinus Biffus notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi et in quaterno posui.

[a] *Così in* B. [b] *Segue parola cancellata.*

DXXV.

1290 agosto 27, domenica, Milano, «in ecclesia domus dictarum dominarum»

Alla presenza di Giacomo de Magniago console di giustizia di Milano, camera della città, Aramano del fu Ambrogio de Puteo di Milano dona al convento delle religiose dette «Domine Albe» sito fuori porta Ticinese terre e beni nel borgo di Rosate.

Originale in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Vittoria, cart. 544, fasc. 243c, n. 15 (A).

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo nonagesimo, die dominico vigesimo septimo die augusti, indictione tertia. Coram domino Iacobo de Magniago consule iustitie Mediolani, camere [civitatis], eoque aprobante et laudante et suam auctoritatem suumque decretum ad infrascripta omnia infrascripta[a] interponente, prestante et dante, donationem inter vivos a presenti die et hora, puram et meram et inrevocabillem, remittens singulas causas ingratitudinis, cum infradictis tamen modis et formis et reservationibus et alias non donaturus, fecit Aramanus filius condam Ambroxii de Puteo civitatis Mediolani, porte Ticinensis, qui habitat in parrochia Sancti Laurentii Maioris, domine sorori Iacobe de Cambiago priore domus dominarum religioxarum que dicuntur Domine Albe[b] site extra portam Ticinensem, supra murum fossati, inter portam Tici[nensem et pu]sterlam Fabricam, recipienti nomine et ad partem et utillitatem ipsius domus et conventus eiusdem, nominative de sedimine uno cum hediffitiis et curte et area iacente in burgo Roxate, cui coheret a mane Lombardi Caregore, a meridie Alberti de Roxate qui dicitur de Sancto Augustino, a sero ecclesie Sancti Bartolomei, a monte strata. Item de infrascriptis petiis terre iacentibus in territorio suprascripti burgi de Roxate, quarum prima est campus ubi dicitur ad Cantalupus[a], cui coheret a mane ecclesie de Roxate et in parte Pagane Cagarane, a meridie via et in parte heredum condam Garede Caregarii, qui fuit de burgo Roxate, et in parte laborat Aliprandus Caza, a sero heredum condam Garede Caregarii et in parte laborat dictus Aliprandus, a monte via, et est pertice quinquaginta vel id circha. Secunda petia est vinea ubi dicitur ad Pirum, cui coheret a mane via, a meridie ecclesie de Roxate, a sero similiter et in parte Uberti de la Cruce et in parte Fatii de la Cruce et in parte filiorum condam Speze de la Cruce et in parte laborat Amizo de Sancto Augustino, a monte heredum condam Speze de la Cruce et in parte Pagani Cagarane, et est pertice treginta quatuor vel id circha. Tertia petia est vinea ubi dicitur ad Clausum, cui coheret a mane Talentis de la Valle et in parte via et in parte Pagani Cagarane, a meridie domini Beltrami Avocati, a sero accessium illius terre et aliorum et in parte illorum de Sancto Augustino et in parte ecclesie de Roxate et in parte illorum de la Cruce, a monte via, et est pertice viginti due et tabule quatuordecim et pedes novem vel id circha. Quarta petia est vinea ubi dicitur in Campo Grasso, cui coheret a mane via, a meridie Mirani Sparaponis, a sero similiter, a monte via, et est pertice novem vel id circha. Quinta petia est buschus ubi dicitur ad Cantalupum sive ad Salietum, cui coheret a mane ecclesie de Roxate et in parte heredum condam Spuati de Grossis, a meridie suprascripte ecclesie, a sero illorum de la Cruce, a monte similiter, via mediante, et est pertice centum vel id circha. Item generaliter de omnibus terris cultis et incultis cuiuscunque maneriei sint, quas dictus Aramanus habet et ei pertinent in burgo et territorio de Roxate, et de omni iure et actione ipsi Aramano in predictis et pro predictis sedimine et terris et rebus donatis et eorum occaxione pertinentibus; eo tenore quod amodo predicta priora cum suis succetricibus nomine dicte domus et conventus ipsius seu ipsa domus et conventus et cui dederint habere et tenere et titulo donationis debeant possidere predictum et suprascriptas omnes terras et predicta omnia superius dona-

ta, et de eis facere quicquid facere volluerint sine predicti Aramani suorumque heredum et cuiuslibet alterius persone contradictione, cum omnibus usibus, utillitatibus, comoditatibus, accessiis, ingressibus et regressibus et omnibus iuribus ipsi Aramano in eis et pro eis sedimine et terris et rebus donatis et earum occaxione pertinentibus et adiacentibus. Insuper predictus Aramanus cessit, dedit et mandavit ex causa huius donationis ipsi priore recipienti nomine dicte domus et capituli et conventus ipsius omnes actiones utilles et directas, realles et personalles et ipotecharias, et replicationes et retentiones, exceptiones et deffensiones et omnia iura sibi quocunque modo et iure conpetentes et conpetentia in predictis et pro predictis sedimine et terris et rebus donatis, et contra quascunque personas et res et rerum possessores pro eis et earum occaxione; eandemque prioram suprascripto nomine recipientem procuratricem in rem suam constituit et fecit ita quod per omnia et modis omnibus dicta domus et conventus in locum et ius dicti Aramani sit et succedat et esse debeat. Et vollens predictus Aramanus in ipsam prioram recipientem nomine ipsius domus plenum dominium et plenam possessionem predictarum terrarum et sediminis et rerum donatarum transferre et dare, constituit se predicta omnia nomine ipsius priore suprascripto nomine recipientis possidere; cui dominio et possessioni illico renuntiavit et in ipsam prioram suprascripto nomine recipientem transtulit, deseruit et derelinquit et se absentem exinde fecit, vollens eam facere suo ministerio[c] possetricem. Preterea predictus Aramanus promisit obligando omnia sua bona pigneri dicte priore recipienti nomine dicte domus et conventus quod deffendet et guarentabit eidem priore et suis succetricibus nomine dicte domus et conventus seu ipsi domui et conventui predictas terras et sedimen et suprascripta omnia superius donata ab omni persona, collegio et universitate omni tempore et a comuni Mediolani et ab omnibus fodris et impositionibus et taleis et oneribus ipsius comunis impositis et que imponerentur de cetero donec inventaria de novo fient et facta et publicata erunt, et quod restituet ipsi priore suprascripto nomine omnes expensas et damna et interesse que fierent pro predictis omnibus et singulis atendendis et observandis et consequendis. Que omnia fecit predictus Aramanus ita quod ad predicta omnia possit omni tempore conveniri, si agi contingerit occaxione predictorum, renuntiando quod non possit aliquo tempore opponere vel allegare aliquam dillationem causarum vel ferias nec dare in solutum ipsi priore suprascripto nomine pro aliqua restitutione aliquid nisi peccuniam numeratam. Et constituit se omnia sua bona nomine dicte priore recipientis nomine dicte domus possidere ita quod, adveniente casu petendi, liceat ipsi priore et sue succetrici et nuntiis dicte domus ubique invenerit de bonis dicti Aramani, occupare, capere et detinere et in possessionem intrare, robare, contestare et sequestrare, vendere et alienare et in solutum retinere sua auctoritate absque nuntio iudicis et sine servitore et banno usque ad plenam et completam solutionem; et renuntiavit omni accusationi et deffensioni et quod non possit dicere sibi vim vel violentiam factam esse nec ipsam domum in causam fatigare nec libellum petere nec exemplum carte nec petitionem in scriptis nec alium terminum vel prorogationem; quibus omnibus renuntiavit per pactum spetiale et ex certa scientia. Quam donationem predictus Aramanus fecit ipsi priore recipienti suprascripto nomine cum hac forma et modo et alias non donaturus videlicet quod totus usufructus predictarum rerum donatarum remaneat in ipsum Alamanum[d] et dominam Belvisium uxorem suam quousque vixerit ipse Alamanus, ita quod, non obstante hac denuntiatione, dictus Alamanus quousque vixerit stare debeat in possessionem et tenutam ipsarum rerum et uti et frui eis rebus integre et, mortuo vero dicto Alamano, due partes ipsorum fructuum et reddituum perveniant in ipsam dominam Belvisium, si eum[c] supervixerit, ita quod due partes ipsarum rerum gaudere possit et in possessionem et tenutam ipsarum duarum partium stare quousque vixerit, non obstante hac donatione. Quam donationem eidem priore suprascripto nomine recipienti fecit dictus Alamanus amore Dei et pro remedio anime sue et uxoris sue et mortuorum suorum. Pro qua donatione predictus Aramanus recepit a pre-

dicta priora leonachil, renuntiando exceptioni non recepti leonachil et omni probationi in contrarium. Actum in ecclesia domus dictarum dominarum, coram Iacobo Bellabucha et Bellino de Castelleto notariis. Interfuerunt ibi testes Filipus filius condam Oliverii de Cabiate et frater Honrichus filius ser Iacobi de Armenulfis et Beltramus filius Rugerii de Lampugniano et Martinus filius condam Zillii de Legniano porte Vercelline et frater Beltramus de Colliate et frater Petrus de Venzago domus Sancti Spiritus.

(ST) Ego Gasparrus filius quondam Lafranci Selle civitatis Mediolani notarius tradidi et subscripsi.

(ST) Ego Guilielminus filius Amizonis Pavari notarius civitatis Mediolani, porte Ticinensis, iussu suprascripti notarii scripsi.

[a] *Così in* A. [b] Albe *nell'interlinea.* [c] *Segue parola cancellata.* [d] *Così, alternato alla forma* Aramanus.

DXXVI.

1290 agosto 29

Cattelino di Giovanni Carubio notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda in data 18 agosto.

V. sottoscrizione all'atto del 1290 agosto 18 in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum*.

DXXVII.

1290 ottobre 20, venerdì, Milano, «in hospitio domini Ottonis»

Giacomo de Magniago console di giustizia di Milano nomina Simone del fu Ranieri Medico di Milano curatore di Fiorina zia del defunto Manfredo de Subinago e sorella ed erede del defunto Giovannino de Subinago per giungere a un accordo con Ottone de Mandello su alcune questioni insolute.

Originale, sulla stessa pergamena di cui all'atto seguente, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., P. antica, Milano, S. Maria della Vettabbia, cart. 2076, Subinago, s. n. (A).

In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo nonagesimo, die veneris vigesimo die mensis octubris, indictione quarta[a]. Dominus Iacobus de Magniago consul iustitie Mediolani ex offitio suo dedit et constituit Simonem filium condam Ranierii Medici civitatis Mediolani curatorem domine Florine puberi, habiatice condam Mainfredi de Subinago et sorori et heredi condam Zoanini de Subinago, ibi presenti, petenti et volenti specialiter ad consentiendum et auctoritatem prestandam ipsi domine Florine quod possit pervenire ad transactionem et concordiam et transactionem et concordiam facere cum domino Ottone de Mandello, suo nomine et Mazolli filii sui et nomine utriusque eorum in solidum, de omnibus questionibus et causis que vertuntur seu verti et esse possent inter ipsam dominam Florinam ex una parte et predictum dominum Ottonem, suo nomine et dicti filii sui, ex alia occaxione laboris habiti et dispendii facti per ipsum dominum Ottonem in recu-

perandis terris et possessionibus et bonis et rebus suprascripte domine, de quibus illius domine Florine fiebat iniuria ocaxione[b] ipsorum bonorum et rerum et iurium ipsi domine et aliis occaxionibus et de causis, et quod possit facere finem et datum et cessionem ipsi domino Ottoni suo nomine et dicti filii sui et contractum et contractus cellebrare et omnia facere que videbuntur eis domine Florine et curatori et quod ipse curator curatorio nomine simul cum ipsa domina Florina possit predicta facere. Qui quidem curator iuravit ad sancta Dei evangelia corporaliter tacta officium dicte cure bona fide sine fraude gerere et facere, utilia faciendo et inutilia pretermitendo, et si quid in eum pervenerit custodiet et salvabit et de eo rationem reddet et reliqua restituet[c]. Et pro sic attendere[d] et observare promisit et guadiam dedit et se et omnia sua bona pignori obligavit dictus Simon eidem domine Florine et ipsi consuli recipienti nomine[a] dicte[e] domine Florine. Et inde per omnia extiterunt fideiussores pro eo Simone[f] Cigueta filius condam ser Crescentii Banfi et Leonardus Medicus filius condam Lafranci de Verzario civitatis Mediolani, qui se pro eo debitores et observatores omni tempore constituerunt principalles, ita ut uterque eorum in solidum teneatur et cum effectu conveniri possit de toto et primo loco, renuntiando novis constitutionibus et auxilio epistule divi Adriani; et inde obligaverunt se et omnia sua bona pignori suprascripte domine Florine et ipsi consuli recipienti nomine et ad partem suprascripte domine Florine. Actum in hospitio suprascripti domini Ottonis in civitate Mediolani. Pro notariis Conradinus de Parabiago et Perrollus de Fera, notarii. Interfuerunt ibi testes dominus Mainfredus filius[a] condam Guilielmi de Grepa iurisperitus et Lantelmus filius condam Petri Colderarii et Guilielmus filius domini Alberti de Cassate et Iacobus notarius, filius Rugerii de Merate, de Conpedo, et Ambroxius filius suprascripti Lantelmi, civitatis Mediolani omnes; et inde plura instrumenta uno tenore fieri rogata sunt.

(ST) Ego Benacortus filius quondam Iohannis Pagniani, civis[f] Mediolani, contrate Verzarii, notarius tradidi et subscripsi.

(ST) Ego Paxinus filius condam Bernardi Medici de Novate notarius iussu suprascripti notarii scripsi.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] ocaxione, *con una sola* c, *nell'interlinea.* [c] *Segue* restituet *ripetuto.* [d] *Segue* attendere *ripetuto.* [e] *Segue* dicte *ripetuto.* [f] *Così in* A.

DXXVIII.

1290 ottobre 20, venerdì, Milano, «in hospitio domini Ottonis»

Alla presenza dello stesso console Giacomo de Magniago Fiorina de Subinago, avendo deciso di dedicarsi a vita monastica presso il convento della Vettabbia, assistita dal curatore datole dal console con l'atto precedente, si accorda con Ottone de Mandello per risarcirlo del mancato matrimonio già combinato con il figlio di lui Manzollo, e gli lascia la terza parte delle terre avute in eredità.

Nello stesso giorno, alla presenza dell'arcivescovo Ottone, il procuratore del convento della Vettabbia approva e conferma il contratto stipulato in tal senso.

Originale in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., P. antica, Milano, S. Maria della Vettabbia, cart. 2076, Subinago, s. n.(A).

Il notaio è scorretto (*dampnis, damnis, Mazollus, Manzollus, etc.*); inoltre, la data di un atto citato presenta elementi discordanti: v. nota 1.

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo[a] nonagesimo, die veneris vigesimo die mensis octubris, indictione quarta. Cum placuisset domine Florine[b] habiatice condam Mainfredi de Subinago et serori et heredi condam Zoanini habiatici et heredis condam illius Mainfredi et amicis et parentibus dicte domine Florine[b] inplorare et habere consilium et iuvamen a nobili milite domino Ottone de Mandello ad recuperandum, vendicandum et habendum res et bona ipsius domine Florine[b] super quibus et de quibus iniurie fiebant dicte domine Florine[b] et ad consequendam et habendam rationem et reliquorum restitutionem a Lafrancho filio condam alterius Lafranci Trechi de Canturio, qui steterat tutor dicte domine Florine[b] et condam Zanini[c], de ipsa tutella, actu et administratione et gestione et aliis, eo predicto inter ipsum dominum Ottonem suo nomine et Mazolli filii sui ex una parte et ipsam dominam Florinam[b] et eius amicos et parentes ex alia quod ipsa domina Florina[b] matrimonium debere[c] contrahere cum Manzollo[d] filio ipsius domini Ottonis ex nunc sive tunc per verba de futuro, et quod ex nunc seu tunc ille dominus Otto deberet ipsam dominam Florinam[b] in domo sua tenere et tractare pro sua nuru vel quasi et procurare bona fide quod dictus Mazollus filius eius tempore quo esset in etate quatuordecim annorum matrimonium contraheret per verba de presenti cum eadem, et quod omnia iura, bona, nomina et instrumenta ipsius domine Florine[b] iure dationis in dotem deberent pervenire in ipsum Mazollum, et dictus dominus[e] Otto ob predicta transduxisset ipsam dominam Florinam in domum et eam affectuosse et honorifice trattasset[c] et per se et amicos suos labores magnos et dispendia habuisset et fecisset in recuperandis et vendicandis bonis suis et[f] in ratione habenda et in[g] consequenda restitutione reliquorum et predicta omnia procurasset fideliter, et modo placuisset et placeret ipsi domine Florine elligere vitam serviendi Deo et intrare ordinem seu regulam et vitam suam fenire in ordine et regula, et propterea rogasset ipsum dominum Ottonem ut deberet condescendere tum Dei amore et gloriose Virginis Marie tum quia ei domino Ottoni in reconpensatione servitiorum et honoris et dispendii factorum per ipsum dominum Ottonem ipsi domine Florine et eius occaxione [vollebat] ei dimitere tertiam partem omnium sediminum et terrarum et rerum inmobilium ipsius domine, et item omnia nomina et iura et instrumenta spectantia ipsi domine et totam peccuniam quam ei domino Ottoni nomine suprascripti Mazolli dederat pro arris dicti matrimonii, que fuerat h... a dicto Lafranco Trecho et de predictis ei datum et finem facere pro suo dato et facto, ipso domino Ottone fatiente finem ipsi domine Florine de aliis duabus partibus dictorum sediminum et terrarum et rerum inmobilium, et de omnibus expensis factis per eum pro ipsa domina Florina vel eius occaxione, et pro predictis et occaxione predictorum et aliis de causis lites et questiones verterentur seu verti et esse possent inter dictam dominam Florinam et Simonem filium condam Rainerii Medici curatorem eius hodie ei datum per cartam unam factam per me Benacortum notarium nomine dicte domine Florine ex una parte et ipsum dominum Ottonem pro se et dicto[h] Mazollo filio suo ex alia et ab utraque parte varia et diversa dicerentur et alegarentur, tandem bonis viris et religiosis media[nt]ibus amicis comunibus placuit ipsis partibus a litibus discedere et ad infrascripta nomine transactionis et concordie amicabiliter pervenire. Et ecce modo coram domino Iacobo de Magniago consule iustitie Mediolani eoque approbante et laudante et decretum et auctoritatem suam interponente cum cause cognitione predicta domina Florina, consensu[e] et auctoritate predicti curatoris sui ibi presentis, et ipse curator cum ea, curatorio nomine, fecerunt et fatiunt datum et cessionem nomine transactionis eidem domino Ottoni recipienti nomine suo et dicti Mazoli filii sui de tertia parte omnium sediminum, terrarum et possessionum et rerum inmobilium ipsius domine, que fuerunt illius condam domini Mainfredi avi sui seu que tenebantur et possidebantur per ipsum condam dominum Mainfredum tempore mortis sue vel per alium nomine eius; item de omnibus suis nominibus et instrumentis et iuribus nominum et instrumentorum et condempnationum ipsius domine et de omni eo quod posset

petere vel requirer[e] pro ipsis nominibus et instrumentis vel eorum occaxione. Item fecerunt et fatiunt ex dicta causa transactionis finem et pactum de non petendo et de non agendo ulterius et totius sui iuris remissionem predicto domino Ottoni recipienti suo nomine et dicti Mazoli et Lafranci Trechi et fideiussorum eius sive qui se obligaverunt ipsi Lafrancho pro facto dicte domine et nomine cuiusque eorum in solidum[e] de omnibus illis denariis quos dictus dominus Otto habuerat ab ipsa domina pro arris dicti matrimonii per cartam unam factam millesimo ducentesimo octuagesimo octavo, die sabati[l] vigesimo septimo die aprillis, per me Benacortum notarium, et de omni eo quod posset petere vel requirere ab ipso domino Ottone et dicto Lafrancho et eius fideiussoribus aliqua occaxione vel modo quod dici posset vel excogitari, excepto ex forma presentis transactionis et contractus. Et cesserunt, dederunt et mandaverunt predicta domina Florina consensu et auctoritate dicti curatoris sui et ipse curator cum ea[l] curatorio nomine dicto domino Ottoni recipienti suo nomine et dicti Manzolli omnia iura et omnes actiones, petitiones, vendicationes eis sive illi domine Florine conpetentia et conpetentes modis omnibus in predicta et super predicta tertia parte suprascriptorum sediminum et terrarum et possessionum et rerum inmobilium, et contra quascumque personas et res pro predicta tertia parte et eius occaxione, et contra omnes debitores et fideiussores et intercessores et eorum heredes, res et bona, et contra possessores et detentores rerum suarum, que sunt vel fuerunt aut erunt pro predictis nominibus et instrumentis et condempnationibus et iuribus eorum nominum et instrumentorum et condempnationum et pro toto eo[l] quod ipsa domina Florina petere poterat seu posset pro predictis nominibus et instrumentis et condempnationibus vel eorum occaxione et pro omnibus bannis et actis et processibus inde secutis. Et vollentes predicti domina Florina auctoritate dicti curatoris sui[m] et cum ea dictus curator curatorio nomine[n] dominium et possessionem dicte tertie partis in ipsum dominum Ottonem suo nomine et dicti Manzolli transferre, dare et relinquere, constituerunt se tenere et possidere vel quasi predictam tertiam partem pro indivisso dictorum sediminum et terrarum et rerum inmobilium nomine dicti domini Ottonis, suo nomine et dicti Manzolli et pro eo, ita vollentes ministerio suo ipsum dominum Ottonem suprascripto nomine suum constituere et facere possessorem vel quasi; cui possessioni vel quasi dominio confestim renuntiaverunt et se absentes exinde fecerunt et ipsum dominum Ottonem suprascripto nomine suum missum et procuratorem in rem[e] dicte domine Florine fecerunt et constituerunt et eum suprascripto nomine per omnia[e] in locum dicte domine Florine posuerunt; et promiserunt et guadiam dederunt et omnia bona dicte domine Florine pignori obligaverunt dicta domina Florina consensu et auctoritate dicti curatoris sui et cum ea dictus curator curatorio nomine eidem domino Ottoni recipienti suo nomine[n] et dicti Manzolli filii sui et dicti Lafranci Trechi et fideiussorum quod ipsa deffendet et guarentabit dicto domino Ottoni suo nomine et[e] filii sui et[e] suis heredibus et cui dederint predictam tertiam partem ipsorum sediminum et terrarum et possessionum et rerum inmobilium, et item predicta nomina et instrumenta et iura et condempnationes omni tempore ab omni persona, collegio et universitate omnibus suis damnis et expensis et sine damnis et expensis dicti domini Ottonis et filii, et hoc tantum pro suo dato[e] et facto et non aliter nec alio modo, quod suum datum et factum intelligatur sollo modo istud, videllicet si alii vendidisset vel alienasset seu obligasset illa domina et alias non teneatur in aliquo nec ad dampnum vel interesse vel pretii restitutionem vel ad aliquid aliud, et quod omni tempore erit et stabit tacita et contenta dicta domina Florina et fatiet et curabit quod omnis persona causam habens ab ea erit et stabit tacita et contenta in predictis omnibus et singulis, et hec omnibus suis damnis et expensis et sine damnis et expensis dicti domini Ottonis dicto[e] nomine. Que omnia facta sunt per ipsam dominam, consensu et auctoritate Gasparri Selle notarii et missi regis, qui ei consensit et auctoritatem prestitit ut lex docet, in cuius presentia et testium et notario confessa fuit se a nemine vim vel violentiam pati, set sua sponte et non coacte pre-

dicta omnia et infradicta visa fuit facere et fecit pro quibus trasactione et dato et cessione et fine et omnibus predictis. Versa vice dictus dominus Otto pro se et dicto filio suo fecit finem et pactum de non petendo et de non agendo ulterius et totius sui iuris remissionem ex eadem causa trasactionis eidem domine Florine de aliis duabus partibus suprascriptorum sediminum et terrarum et rerum inmobilium seu de omnibus iuribus et actionibus ei et filio competentibus quocumque modo in aliis duabus partibus, et de omnibus expensis factis per ipsum dominum Ottonem in servitio dicte domine et de omnibus fodris et talleis solutis per ipsum dominum Ottonem hinc retro impositis ipsi domine[o] vel bonis suis et de omni eo quod[e] ipsi pater et filius possent petere ab ea domina aliqua occaxione vel modo quod dici possit vel excogitari, excepto ex forma presentis contractus vel eorum occaxione; et item ultra hec dictus dominus Otto suo nomine et suprascripti filii sui fecit et facit datum et cessionem ex dicta causa trasactionis eidem domine Florine de aliis duabus partibus pro indivisso predictorum sediminum et terrarum et possessionum et rerum inmobilium, que fuerunt illius[c] condam domini Mainfredi avi dicte domine Florine, seu que tenebantur et possidebantur per ipsum condam Mainfredum tempore mortis sue vel per alium nomine eius. Et cessit, mandavit et dedit dictus dominus Otto pro se et dicto filio suo eidem domine Florine omnia iura et omnes actiones eis vel alteri eorum conpetentia et conpetentes modis omnibus in predictis et super predictis aliis duabus partibus dictorum sediminum et terrarum et possessionum et rerum inmobilium, et contra quascumque personas et res pro eis vel earum occaxione; et vollens dictus dominus Otto suprascripto nomine dominium et possessionem dictarum duarum partium in ipsam dominam Florinam transferre, dare et relinquere, constituit dicto nomine se tenere et possidere predictas duas partes pro indivisso suprascriptorum sediminum et terrarum et possessionum et rerum inmobilium nomine suprascripte domine Florine et pro ea, vollens[p] ministerio suo ipsam dominam Florinam suum constituere et facere possidentem; cui possessioni vel quasi dominio confestim renuntiavit et se absentem exinde fecit et ipsam dominam Florinam suum missum et procuratorem in rem suam fecit et constituit et eam per omnia in suum locum posuit; et promisit et guadiam dedit et se et omnia sua bona pignori obligavit dictus dominus Otto pro se et suprascripto filio suo eidem domine Florine quod prestabit et conservabit ipsam dominam Florinam omni tempore[q] indempnem de omnibus fodris, oneribus et taleis hinc retro impositis ipsi domine Florine per comune Mediolani et per comune de Canturio, et hec omnibus suis damnis et expensis et sine damnis suprascripte domine Florine sive ipsa fodra, onera et tallee sint soluta per quamcumque personam, collegium et universitatem sive non sint soluta, et item quod deffendet et guarentabit ei et suis heredibus et cui dederit predictas alias duas partes suprascriptorum sediminum et terrarum et possessionum et rerum inmobilium omni tempore ab omni persona, collegio et universitate omnibus suis damnis et expensis et sine damno et expensis[r] suprascripte domine Florine, et hoc tantum pro suo dato et facto et pro dato et facto dicti filii sui et non aliter nec alio modo, quod datum et factum debeat intelligi si alii vendidissent vel alienassent et alias non teneantur in aliquo; et item quod omni tempore erit et stabit tacitus et contentus et faciet et curabit quod dictus filius eius et omnis alia persona causam habens ab eis vel altero eorum erunt et stabunt tacitus et contentus et tacita et contenta in predictis omnibus et singulis, et hec omnibus suis damnis et expensis et sine damnis et expensis dicte domine Florine. Que quidem domina Florina iuravit ad sancta Dei evangelia corporaliter tacta predicta omnia et singula habere et tenere rata et firma et non contravenire aliquo iure vel modo quod dici posset vel excogitari, et quod non implorabit benefitium restitutionis in integrum ratione minoris etatis vel alio modo adversum predicta vel aliquid predictorum. Que omnia facta sunt, hoc acto et dicto per pactum quod possit una pars alteram et altera alteram vicissim omni tempore et ubique et sub quolibet iudice convenire, non obstantibus feriis aliquibus neque dillationibus causarum vel aliquo interdicto earum, et quod dare non

possint sibi vicissim in solutum cartas vel notas debiti comunis Mediolani, renuntiando omnibus statutis, consciliis et ordinamentis factis vel fatiendis per comune Mediolani seu per aliam personam in contrarium et statuto paraticorum et benefitio eiusdem. Actum in hospitio suprascripti domini Ottonis. Et inde plura instrumenta uno tenore fieri rogata sunt. Pro notariis Conradinus de Parabiago et Perrollus de Fera notarii. Interfuerunt ibi testes dominus Mainfredus filius condam Guilielmi de Grepa et Lantelmus filius condam ser Petri Colderarii et Guilielmus filius condam domini Alberti de Cassate et Iacobus filius Rogerii de Merate et Ambroxius filius suprascripti Lantelmi Colderarii, civitatis Mediolani omnes.

Postea vero, ipso anno et die et indictione. Coram venerabili patre domino Ottone Sancte Mediolanensis Ecclesie archiepiscopo, eoque approbante et laudante et decretum et auctoritatem suam interponente cum cause cognitione, frater Ambroxius Miranus sindicus domine priore, serorum et conventus domus dominarum virginum site extra[e] pusterlam de la Clusa Mediolani, ad hoc spetialiter constitutus, ut constat per cartam unam factam hoc anno, die ********** per Gasparrum Sellam notarium ibi presentem, nomine et vice ipsarum priore et serorum et capituli dicte domus et pro eis, auctoritate ei prestita per ipsum sindicatum, perlecto ei tenore suprascripti instrumenti transactionis et dati et cessionis et finis et eorum omnium que superius continentur, in conspectu et audientia dicti domini archiepiscopi approbat et confirmat predictum contractum et predictas finem, transactionem et datum et cessionem factas[s] per predictam dominam Florinam aucturitate[c] dicti Simonis curatoris sui et per ipsum curatorem nomine dicte domine Florine dicto domino Ottoni de Mandello recipienti suo nomine et nomine suprascripti Manzolli filii sui et nomine suprascripti Lafranci Trechi et fideiussorum, sicut superius scriptum est; qui quidem frater Ambroxius sindicus dicte domus nomine priore et conventus dicte domus hodie recepit donationem a dicta domina Florina de duabus partibus pro indivisso suprascriptorum sediminum et terrarum et rerum inmobilium per cartam hodie traditam per Gasparrum Sellam notarium; et insuper dictus sindicus, nomine et vice dicte priore et conventus suprascripte domus, fecit et facit finem et pactum de non petendo et de non agendo ulterius et totius sui iuris remissionem eidem domino Ottoni recipienti suo nomine et suprascripti Manzolli filii eius de tertia parte pro indivisso suprascriptorum sediminum et terrarum et rerum inmobilium, de qua ipsa domina Florina fecit aucturitate[c] suprascripti curatoris sui datum et finem suprascripto domino Ottoni recipienti suo nomine et suprascripti filii eius, et de omnibus iuribus et petitionibus et vendicationibus eis priore et conventui pertinentibus, sive que possent competere ipsi domui sive conventui suprascripte domus in ipsa tertia parte per professionem quam ipsa domina[e] Florina faceret in ea domo sive conventui; item de omni eo quod possent petere vel requirere in nominibus et instrumentis et condempnationibus de quibus ipsa domina Florina auctoritate suprascripti curatoris sui et ipse curator cum ea fecerunt datum et cessionem suprascripto domino Ottoni suo nomine et dicti filii sui sive de omni eo quod possent petere ab eo domino Ottone et filio eius pro predictis nominibus et instrumentis et condempnationibus vel eorum occaxione, si ipsa domina Florina fecerit professionem in conventu[t] suprascripte domine. Item dictus sindicus nomine suprascriptarum priore et serorum et conventus suprascripte domus fecit et facit finem et pactum de non petendo et de non agendo ulterius et totius sui iuris[e] ministre et conventus dicte domus remissionem eidem domino Ottoni recipienti suo nomine et dicti filii sui et nomine dicti Lafranci Trechi et fideiussorum eius de omni eo quod possent petere vel requirere ab eis domino Ottone et filio et Lafrancho et fideiussoribus vel aliquo eorum[e] vel facto dicte domine Florine vel eius occaxione si contingat ipsam dominam Florinam facere professionem sive pro professione vel occaxione professionis dicte domine Florine aliqua occaxione, titulo seu modo qui dici possit vel excogitari, excepto de hiis et pro hiis de quibus dictus dominus Otto tenetur et obligatus est dicte domine Florine, sicut in predicto instrumento trasactionis tra-

dito per me Benacortum continetur, de quibus non fecit nec facit dictus sindicus finem dicto domino Ottoni suprascripto nomine. Item dictus sindicus, nomine dicte domine priore et conventus, fecit et facit finem et pactum de non petendo et de non agendo et totius sui iuris remissionem eidem domino Ottoni et michi notario recipientibus nomine et ad partem dicti Simonis de omni eo quod posset petere vel requirere ab eo Simone pro predicta cura vel eius occaxione, si contingat ipsam dominam Florinam facere professionem in conventu[t] dicte domus; et promisit et guadiam dedit et omnia bona conventus dicte domus pignori obligavit dictus sindicus nomine dictarum priore et serorum et conventus suprascripte domus eidem domino Ottoni suprascripto modo et nomine recipienti quod omni tempore erunt et stabunt tacite et contente priora et serores et conventus dicte domus et fatient et curabunt quod omnis persona causam habens ab eis erit et stabit[u] tacita et contenta in predictis omnibus et singulis; et hec omnibus suis dampnis et expensis[e] et sine dampnis et expensis dicti domini Ottonis suprascripto nomine. Qui quidem sindicus iuravit[e] in animabus et super animabus ipsius priore et serorum et conventus dicte domus ad sancta Dei evangelia corporaliter tacta rata et firma habere et tenere omnia suprascripta et singula et non contravenire benefitio restitutionis in integrum vel alio modo. Que omnia fecit dictus sindicus suprascripto nomine quia tempore donationis facte per ipsam Florinam dicto sindico per cartam factam per dictum Gasparrum sic fuit actum et dictum pro predicta deberent fieri ut superius continetur et alias dicta domina Florina non fecisset illam donationem, ut confessus fuit dictus sindicus, omni occaxione remota et exceptione renuntiata. Actum in civitate Mediolani, in pallatio dicti domini archiepiscopi. Pro notariis Conradinus de Parabiago et Perrollus de Fera, notarii. Et inde plura instrumenta uno tenore fieri rogata sunt. Interfuerunt ibi testes domini comes Ottorinus de Curtenova et Mainfredus filius condam Guilielmi de Grepa et Gasparrus Sella filius condam Lafranci et Vassalinus filius condam Rainerii de Dexio et Martinus Arixii de Trizio, civitatis Mediolani omnes.

(ST) Ego Benacortus filius quondam Iohannis Pagniani civitatis Mediolani, contrate Verzarii, notarius interfui ut supra et rogatus tradidi et subscripsi.

(ST) Ego Paxinus filius condam Bernardi Medici de Novate civitatis Mediolani, porte Horientalis, notarius iussu suprascripti notarii scripsi.

[a] ducentesimo *manca in* A. [b] Floriane *con la* a *espunta e cancellata.* [c] *Così in* A. [d] Manzollus *alternato a* Mazollus. [e] *Segue parola cancellata.* [f] et *nell'interlinea.* [g] in *nell'interlinea.* [h] *Segue* et dicto *ripetuto.* [i] ea *nell'interlinea.* [l] eo *nell'interlinea.* [m] sui *nell'interlinea.* [n] nomine *manca in* A. [o] ipsi domine *nell'interlinea.* [p] voollens *in* A. [q] omni tempore *nell'interlinea.* [r] et sine-expensis *nell'interlinea.* [s] *La* f *su correzione di* p. [t] ventu *su rasura.* [u] *Segue* stabit *ripetuto.*

[1] Nel 1288 il 27 aprile cadeva in martedì.

DXXIX.

1290 ottobre 20, venerdì, Milano, «in hospitio domini Ottorini de Mandello»

Sempre alla presenza di Giacomo de Magniago console di giustizia di Milano Fiora de Subinago, di cui agli atti precedenti, dona al monastero della Vettabbia due parti delle terre pervenutele in eredità oltre ai diritti acquisiti nei confronti di Ottorino de Mandello.

Originale, cucito con altri atti, fra cui i due precedenti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., P. antica, Milano, S. Maria della Vettabbia, cart. 2076, Subinago, s. n. (A). Altro originale, cucito con questo (A'). Citato in atto del 1291 novembre 21, cucito con i precedenti.

A' reca la sottoscrizione del rogatario, ma è di mano di: «Guilielminus filius domini Amizonis Pavarii, notarius civitatis Mediolani, porte Ticinensis».

Si pubblica A confrontato con A'.

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo nonagesimo, die veneris vigesimo die octubris, indictione quarta[a]. Coram domino Iacobo de Magniago consule iustitie Mediolani, camere civitatis, eoque aprobante et laudante et suam auctoritatem suumque decretum ad omnia infrascripta interponente, prestante et dante cum cause cognitione, donationem inter vivos a presenti die et hora, puram et meram et inrevocabillem, remittens singulas causas ingratitudinis, fecit domina Flox filia quondam Guilielmi filii quondam Mainfredi de Subinago, soror et heres quondam Zohanini abiatici suprascripti quondam Mainfredi, que fuit de burgo Canturio et modo habitat in civitate Mediolani, in hospitio domini Ottorini de Mandello, fratri Ambroxio Mirono converso domus dominarum virginum site foris a pusterla de la Clusa Mediolani, super flumine Victabie, sindico priore et conventus ipsius domus, recipienti nomine et ad partem et utillitatem ipsius domus et priore et capituli et conventus eiusdem, nominative de duabus partibus pro indiviso omnium sediminum et terrarum et possessionum et rerum et iurium inmobillium, que fuerunt dicti quondam Mainfredi avi ipsius domine seu que et quas dictus quondam Mainfredus avus eius tenebat et possidebat et quasi sive visus erat tenere et possidere per se vel alium eius nomine die obitus sui, et item de omnibus iuribus et actionibus ipsi domine pertinentibus et ei aquisitis contra dominum Ottorinum de Mandello et eius bona ratione transactionis et concordie hodie factarum inter eam ex una parte et ipsum dominum Ottorinum ex altera, de quibus extat instrumentum hodie et ibi presentialiter traditum per Benacortum Pagnianum notarium, et promissionum et obligationum per ipsum dominum Ottorinum factarum ipsi domine in ipso instrumento et de omnibus iuribus ipsi domine quocumque modo aquisitis ratione ipsius contractus et instrumenti inter eos cellebrati; item de omnibus iuribus et actionibus ipsi domine pertinentibus in predictis et pro predictis rebus et bonis superius per eam donatis. Eo tenore quod amodo predictus frater Ambroxinus[b] sindicus nomine dicte domus dominarum virginum et priore et conventus ipsius domus seu ipsa priora et conventus cum suis successoribus, nomine dicte domus, habere et tenere et titulo pure et mere donationis possidere debeant et quasi suprascriptas duas partes pro indiviso sediminum et terrarum et possessionum et rerum et iurium et predicta omnia superius donata, salvo eo quod infra dicetur, et de eis facere quicquid velint sine predicte domine Floris suorumque heredum et cuiuslibet alterius persone contradictione, cum omnibus usibus, utilitatibus, commoditatibus, accessiis, ingressibus et regressibus et omnibus iuribus ipsi domine in eis et pro eis rebus donatis et earum occaxione pertinentibus et adiacentibus. Insuper predicta domina Flos cessit, dedit et mandavit ipsi fratri Ambroxio sindico recipienti suprascripto nomine omnes actiones utilles et directas, reales et personales et ipotecharias, et replicationes et rettentiones et exceptiones et deffenssiones[b] et omnia iura sibi quocumque modo et iure conpetentes et conpetentia in predictis et pro predictis duabus partibus pro indiviso sediminum et terrarum et possessionum rerum et iurium inmobillium superius donatarum et contra suprascriptum dominum Ottorinum et eius heredes et bona et contra dettentores et possessores bonorum suorum ratione eorum de quibus sibi tenetur et obligatus est in predicto instrumento tradito per suprascriptum Benacortum et contra quascumque personas et res et rerum possessores pro eis et earum occaxione, eundemque fratrem Ambroxium sindicum recipientem ut supra procuratorem in rem suam constituit et fecit ita quod per omnia et modis omnibus dictus frater Ambroxius nomine dicte domus et conventus et ipsa domus et conventus in eius locum sit et succedat et esse debeat; et volens predicta domina Flos in ipsum fratrem Ambroxium sindicum dicte domus recipientem nomine ipsius domus plenum

dominium et plenam possessionem et quasi predictorum omnium superius donatorum transferre et dare, constituit se ea omnia superius donata nomine ipsius possidere et quasi; cui dominio et possessioni et quasi illico renuntiavit et in ipsum fratrem Ambroxium suprascripto nomine recipientem transtulit, deseruit et derelinquit et se absentem exinde fecit, volens eum facere suo ministerio possessorem et quasi. Preterea predicta domina Flos promisit et vadiam dedit et se et omnia sua bona pigneri obligavit dicto sindico recipienti nomine dicte domus et priore et conventus ipsius quod hanc donationem et predicta et infradicta omnia omni tempore ratam et firmam et rata et firma habebit et tenebit et contra non faciet nec veniet, et quod deffendet et guarentabit ipsi sindico nomine dicte domus seu ipsi domui et priore et conventui ipsius predicta omnia superius donata ab omni persona, collegio, universitate, omni tempore, suis expensis et damnis et sine damno et dispendio dicte domus, et quod restituet ipsi sindico suprascripto nomine omnes expensas, damna et interesse que fierent pro predictis omnibus et singulis attendendis et observandis et consequendis. Que omnia facta sunt, salvo et reservato quod hec donatio non veniat contra ea que continentur in transactione hodie facta inter ipsam dominam et suprascriptum dominum Ottorinum de Mandello, de qua, ut superius dictum est, hodie et ibi presentialiter factum fuit instrumentum per suprascriptum Benacortum. Item facta est predicta donatio per suprascriptam dominam Florem cum hac adiectione[c] et conditione, videlicet quod de[d] fructibus suprascriptarum rerum donatarum de cetero omni anno quousque vixerit ipsa domina Flos dentur libre decem tertiolorum priori fratrum Predicatorum[e] conventus Mediolani, quos errogare possit in suis neccessitatibus[b], et ex nunc de illis libris decem tertiolorum habendis per ipsum priorem de predictis reditibus omni anno quousque vixerit ipsa domina Flos donationem fecit et facit dicta domina michi notario persone publice recipienti nomine ipsius prioris. Que omnia fecit dicta domina cum auctoritate mei infradicti Gasparri Selle notarii et missi regis, a quo interrogata et inquisita fuit ut lex docet et que protestata fuit se a nemine vim vel violentiam pati, sed sua sponte et non cohacta ab aliquo hec facere et cellebrare visa est. Pro qua donatione predicta domina ibi presentialiter recepit et confessa fuit recepisse a predicto sindico suprascripto nomine leunachil, renuntiando exceptioni non recepti leunachil et omni probationi in contrarium. Insuper predicta domina iuravit ad sancta Dei vangelia, corporaliter tactis scripturis, quod predicta omnia et singula omni tempore rata et firma habebit et tenebit et quod contra non fatiet nec veniet aliquo casu. Actum in hospitio domini Ottorini de Mandello et eo presente, coram Iacobino de Merate et Chunradino[f] de Parabiago, notariis. Interfuerunt ibi testes dominus Mainfredus de Greppa iurisperitus et Lantelmus filius quondam Petri Colderarii, ambo de porta Nova, et Martinus filius quondam Iacobi Arixii[g] eiusdem porte et Vassalinus[h] filius quondam Rainerii de Dexio et Cigueta filius quondam Crescentii Bamffi[b] et Benacortus filius quondam Iohannis Pagniani.

(ST) Ego Gasparrus filius quondam Lafranci Selle civitatis Mediolani notarius[i] et missus regis tradidi et auctoritatem prebui et subscripsi.

(ST) Ego Cabrius Boffa, filius quondam domini Filipi Boffe, notarius civitatis Mediolani, porte Ticinensis, iussu suprascripti notarii scripsi.

[a] tertia *in* A' *per errore*. [b] *Così in* A. [c] ie *ripetuto*. [d] de *nell'interlinea*. [e] *Segue* Mediolani *cancellato*. [f] Chunrado *in* A'. [g] Anixii *in* A'. [h] Massalinus *in* A'. [i] *Segue parola cancellata*.

DXXX.

1290 novembre [8], mercoledì

Egidio de Alegris giudice che presiede all'ufficio delle misurazioni delle terre e Giovanni de Pigolino giudice e assessore del podestà di Milano ordinano a Bonadeo Confalonieri servitore del comune di recarsi a Varedo per ordinare la determinazione e la consegna delle terre del monastero di Meda.

Notai Petrazio Boccardo, del giudice Egidio de Alegris, e Pietro Bonato, della camera del comune.

Citato nell'atto che segue. Citato anche in copia in forma di «reperitur» estratta qualche anno più tardi dal notaio Anselmo Bocardo, a quell'epoca residente presso il monastero, da originale della consegna, *ibid.*, Pergamene sec. XIII.

La data è quella della notifica fatta dai notai al servitore.

DXXXI.

1290 novembre 11, sabato, Varedo

Il servitore del comune Bonadeo Confalonieri, su mandato dell'8 novembre, di cui all'atto precedente, si reca a Varedo per ordinare la determinazione e la consegna delle terre del monastero di Meda.

Il 14 novembre, dopo la lettura in pubblico di detta consegna, lo stesso servitore ordina al notaio di redigere l'istrumento.

Originale, con lacerazioni, di cui una occupa il lato destro per buona parte delle prime tre righe, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

La datazione sopra indicata si riferisce all'ordine del servitore; la redazione in pubblica forma è del 14 novembre o posteriore a tale data.

Per ragioni tipografiche non viene pubblicata la parte dell'atto relativa alla consegna delle terre: v. anche Introduzione al volume.

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo nonagesimo, die sabati undecimo die mensis novembris, indictione [quarta. Cum Bonadeus Confanonerius publicus servitor comunis] Mediolani, de mandato dominorum Egidii de Alegris iudicis presidentis offitio mensurarum terrarum nuper factarum per comune Medi[olani et domini Iohannis de Pigolino iudicis et assessoris potestatis Me]diolani ei signato die mercurii proxime preterito per Petrazinum Boccardum notarium dicti domini Egidii iudicis ut supra et per Petrum Bonatum [notarium camere pallatii comunis Mediolani], ivisset ad locum de Varadeo causa inquirendi qui essent boni et ydonei et suffitientes homines ad consignandum et determinandum et parificandum per contratas et coherentias et numerum perticarum omnes terras et sedimina iacentes in ipso loco et eius territorio et nomina et cognomina tenentium illas terras et sedimina, quas et que monasterium Sancti Victoris de burgo Medda habet et habere consuevit in predicto loco Varadeo et eius territorio, et invenisset quod Acursius Longus, Iohannes Obizonus, Guilielmus Savius, Ambrosius Vincimara, Petrus de Varadeo, Petrus Cazaluppus, Arnoldus de Sevixo, Robertus Bellochus et Cabrius Obizonus, omnes de loco Varadeo, erant magis[a] ydonei [ad iudicandum, consignandum] et determinationem fatiendam, tunc predictus servitor, secundum for-

mam predicti precepti, precepit eis, eorum nomine et nomine comunis dicti loci tam nobillium quam vici[norum] ..... illorum iudicum et cuiusque eorum illam consignationem facerent; et fecit eos et quemlibet eorum iurare ad sancta Dei evangelia corporaliter tacta de illa consignatione bona fide sine fraude fatienda secundum quod in dicto precepto continetur domino Guilielmo de Besutio sindico domine Contisse de Besutio abbatisse predicti monasterii et capituli et conventus illius monasterii, recipienti nomine illius monasterii. Sic itaque predicti homines, prestito ab eis et quolibet eorum predicto sacramento, consignaverunt quod omnes infradicte terre que tenentur per infradictos homines sunt predicti monasterii et quod ipsi monasterio pleno iure pertinent et spectant et per illud monasterium seu eius nomine semper sunt tente et[a] laborate.

Segue consegna delle terre

Postea vero, die martis quartadecima die novembris, suprascripto anno et indictione, facta predicta consignatione per illos consignatores et massarios, dictus servitor fecit illam consignationem et omnia ea que[b] in ipsa continentur legi de verbo ad verbum per seriem in publica vicinantia illius loci ad sonum campane more solito pro hoc spetiali negotio explicando convocata et congregata coram ipsis consignatoribus et massariis et omnibus aliis nobillibus et vicinis, qui in illa vicinia aderant, congregati per me infrascriptum Anselmum Boccardum notarium. Qua sic perlecta, omnes predicti consignatores et massarii, intellecta et audita per eos diligenter dixerunt et protestati fuerunt ita per eos consignatum fuisse prout superius lectum fuerat et ut in ea superius continetur; et illam consignationem in omnibus et per omnia ratificaverunt et aprobaverunt. Et tunc dictus servitor iusta formam predicti precepti precepit mihi notario quod inde facerem publicum instrumentum. Actum in illo loco, in predicta vicinantia. Interfuerunt testes Passadultra qui dicitur Barallus, filius condam Arderici Obizoni, et frater Rugerius de Perazollo domus fratrum Humilliatorum de illo loco et Antonius filius condam Prandi Obizoni, omnes de Varadeo.

(ST) Ego Anselmus filius condam domini Rugerii Bocardi, civitatis Mediolani, porte Romane, notarius tradidi et ad scribendum dedi et subscripsi.

(ST) Ego Petrinus Cayrolus civitatis Mediolani, porte Romane, notarius iussu suprascripti notarii scripsi.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] que *manca in* A.

DXXXII.

1290 novembre 20, mercoledì

Egidio de Alegris giudice che presiede all'ufficio delle misurazioni delle terre e Giovanni Pigolino giudice e assessore del podestà di Milano ordinano a Bonadeo Confaloneri servitore del comune di recarsi a Seregno per ordinare la determinazione e la consegna delle terre del monastero di Meda.

Notai Petrazino Bocardo, del giudice Egidio de Alegris, e Pietro Bonato, della camera del comune.

Citato nell'atto che segue.

La datazione sopra indicata è quella della notifica fatta dai notai al servitore.

DXXXIII.

1290 novembre 25, sabato, Seregno

Bonadeo Confalonieri servitore del comune di Milano si reca a Seregno, a seguito precetto del 20 novembre, di cui all'atto precedente, per ordinare la determinazione e la consegna delle terre del monastero di Meda.

Il 28 novembre, dopo la lettura in pubblico di detta consegna, lo stesso servitore ordina al notaio di redigere l'instrumento.

Originale, con macchie e strappo sul lato destro in alto, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

La datazione sopra indicata si riferisce all'ordine del servitore; la stesura in pubblica forma è del 28 novembre o posteriore a tale data.

Per ragioni tipografiche non viene pubblicata la parte dell'atto relativa alla consegna delle terre: v. anche Introduzione al volume.

(ST) In nomine domini nostri Iesu Christi, amen. Anno a nativitate eiusdem millessimo ducentessimo nonagessimo, die sabati vigesimo quinto die mensis novembris, indictione quarta. Cum Bonadeus Confanonerius publicus servitor comunis Mediolani, de mandato domini Egidii de Alegris iudicis presidentis offitio mensure terrarum per comune Mediolani et domini Iohannis de Pigolino iudicis et assessoris potestatis Mediolani, ei signato per Petratinum Bocardum notarium dicti domini Egidii predicto offitio et per Petrum Bonatum notarium camere pallatii comunis Mediolani suprascripto anno et indictione, die [me]rcurii vigesimo die novembris, ivisset ad burgum de Seregnio causa inquirendi qui essent boni et suficientes homines ad iudicandum, consignandum et determinandum [et] parificandum per contratas et coherentias et numerum perticarum omnes terras et omnia iura et posessiones et decimam et fi[cta] cuiuscumque maneriei sint, quas et que monasterium Sancti Victoris de burgo Medda habet et habere consuevit in predicto burgo et eius territorio [et finita], et nomina [et cognomina] tenentium et laborantium illas terras et illa iura, domino Guilielmo de Besutio sindico domine Contisse de Besutio abbatisse capituli et conventus monasterii antedicti, et invenisset quod Guilielmus Brugniollus et Arnoldus Moronus et Girardus Papa et Arientus de Arientis et Perrinus .... et [Ber]gollus de Boso et Folia Cagiata et Beltramus de Boso et Facius de Medda, omnes de illo burgo, erant magis ydonei ad predicta fatienda, et qui etiam assignati fuerunt ipsi servitori pro melioribus et magis ydoneis pro predictis consignationibus fatiendis, tunc dictus servitor iuxta formam predicti precepti fecit eos et quemlibet illorum iurare ad sancta Dei evangelia corporaliter tacta de fatiendo illam consignationem et determinationem et parificationem bona fide sine fraude, remoto odio et amore et [spetiali] proficuo et damno. Qui, cum ita iurassent, consignaverunt infradictas terras et infradicta iura omnia, que tenentur per [infra]dictos homines esse illius monasterii et illi monasterio pleno iure pertinere.

Segue la consegna delle terre

Postea vero, suprascripto anno et indictione, die martis vigesimo octavo die mensis novembris. Finita dicta consignatione et mensuratione, in conscilio capitum domorum comunis burgi de Seregnio et omnium massariorum predictarum terrarum et in presentia predictorum iuratorum et consignatorum convocato et congregato in hospitio comunis dicti burgi de Seregnio ad sonum campanarum et voce preconia, more solito, pro hoc spetiali facto explicando, lecte fuerunt omnes suprascripte consignationes per me infrascriptum Anselmum notarium per seriem et de verbo ad verbum, de mandato suprascripti servitoris. Quibus

omnibus ita perlectis, predicti iurati consignatores et predicti massarii et omnes qui in dicto conscilio aderant predictis consignationibus acquieverunt et ea omnia et singula, que circa predicta et quodlibet eorum facta sunt[a], ratificaverunt et approbaverunt. Et tunc predictus servitor iuxta formam suprascripti precepti rogavit me notarium quod inde facerem publicum instrumentum, quod ego rogatus ibi incontinenti ut supra continetur tradidi. Actum ut supra, in dicto conscilio. Interfuerunt testes frater Paxius filius condam Nigronis Gariboldi de burgo Dexio et frater Marchionus filius condam Ard[eri]ci Raxonadi et Andreas filius condam Savini Sgiate et Robertus filius condam Antonii Medici et Guazia de Cabiate et Rolandus Caxolus, omnes de burgo Seregnio.

(ST) Ego Anselmus filius condam domini Rugerii Bocardi civitatis Mediolani, porrochie Andree ad Muruptum[b] porte Romane, hoc instrumentum consignationis tradidi et scripsi.

[a] facta sunt *nell'interlinea.* [b] *Così in* A.

DXXXIV.

1290, die ***

Giacomo de Magniago console di Milano concede al notaio Pietro Carnale di Gallarate, abitante in Milano, di redigere in pubblica forma dalle imbreviature del defunto Rugirollo de Rugerio notaio di Gallarate.

Notaio Guglielmo Cane.

Citato nella sottoscrizione del notaio ad atto privato del 1289 marzo 3 in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., P. antica, Gallarate, S. Maria, cart. 2445, s. n.

Si pubblica la sottoscrizione.

(ST) Ego Petrus notarius, filius Rugerii Carnalis de Gallarate, qui habito in civitate Mediolani, ab inbreviaturis quondam Rugirolli filii Iacobi de Rug(erio) notarii de burgo Gallarate, qui expleri[a] non potuit propter mortis interventum, predictum testamentum explevi auctoritate mihi concessa a domino Iacobo de Magniago consule Mediolani, de qua concessione estat publicum instrumentum traditum per Guilielmum filium quondam Monte[narii] Canis notarium MCCLXXXX, die (*sic*).

[a] *Così nel testo.*

DXXXV.

1291 marzo 24, sabato

Francesco Cirimello giudice e assessore del podestà di Milano, a seguito petizione del monastero di Meda, ordina a Giacomo de Cinixelo servitore del comune di recarsi nei luoghi indicati per ordinare la determinazione e la consegna delle terre del monastero.

Notaio Ardigino Bocardo, del comune.

Citato in atti del 1291 marzo 27, aprile 1, 3, 13, 15, di cui ai nn. ss.

La data è quella della notifica fatta dal notaio al servitore.

DXXXVI.

1291 marzo 27, martedì, (Meda, Farga, Barlassina).

Giacomo de Cinixelo servitore del comune di Milano, su mandato dell'assessore Giovanni (*sic*) Cirimello del 24 marzo, si reca a Meda, Farga e Barlassina per ordinare la determinazione e la consegna delle terre del monastero di Meda.

Il 6 aprile, in Barlassina, dopo la lettura in pubblico di detta consegna, lo stesso servitore ordina al notaio di redigere l'istrumento.

Originale (?) in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

L'atto solleva alcuni dubbi: il segno di tabellionato nel protocollo non è di Anselmo Bocardo, che si qualifica rogatario e scrittore, ma del notaio Beltramino de Baxilicapetri, f. di Pietro di porta Romana, scrittore di altri atti riguardanti il monastero di Meda (cfr. atto del 1296 dic. 16 in Biblioteca Trivulziana in Milano, F. Sola Busca , Lualdi, cart. 5, fasc. XXI). Il nome del podestà non corrisponde a quelli elencati dal Giulini (*Memorie* ..., ed. II, VII, p. 246). Un Alberto Confalonieri di Agliate risulta podestà nel 1290 secondo il Corio (*Storia di Milano*, ed. II, p. 652).Il nome proprio dell'assessore non è Giovanni, ma Francesco, come da atti ss.

La data sopra indicata è quella dell'ordine del servitore; la stesura in pubblica forma è del 6 aprile o posteriore a tale data.

Per ragioni tipografiche non viene pubblicata la parte dell'atto relativa alla consegna delle terre: v. anche Introduzione al volume.

(ST)[1] In nomine Domini. Anno annativitate[a] eiusdem millesimo ducentesimo nonagesimo primo, die martis vigesimo septimo mensis martii, indictione qu[arta]. Cum Iacobus [de Cinix]elo publicus servitor comunis Mediolani, de precepto domini Iohannis[b] Cirimeli iudicis et assessoris domini Alberti de Alice potestatis Mediolani, ei signato per Ardigi[num] Bocardum notarium pallatii comunis Mediolani suprascripto anno et indictione, die sabbati vigesimo quarto die mensis martii, ivisset ad burgum de Medda et ad loca de Faroa et de Barnaxina causa inquirendi qui essent boni et ydonei et sufitientes homines pro consignando et determinando domino Guidoni de Besutio nontio et sindico domine Contesse[c] de Besutio abbatisse monasteri[a] Sancti Victoris de burgo Medda et capitulo[a] et conventus illius monasterii, nomine predicti monasterii, omnes terras et omnia sedimina et iura et possessiones, quas et que predictum monasterium habet et habere consuevit in infrascriptis locis de Faroa et de Barnaxina et in eorum territoriis, per contratas et coherentias et numerum perticarum, et nomina et cognomina detinentium et laborantium illas et illa; et invenisset quod Zanebellus de la C[ro]ta et Guarinus Trussus de burgo Medda et Otobellus Renzanus et Mainfredus Vegius et Ambroxius Pulex et Guilielmus de Poma et Paganus Luppus de loco Barnaxina et Teoldus Lisigniolus et Beltramus Raschignia et frater Ugo Vicecomes et frater Guilielmus rector hospitalis Sancti Petri Martiris siti in territorio Faroa de loco Faroa, et qui omnes sunt massarii predicti monasterii, erant magis ydonei ad predictam[d] determinationem et consignationem fatiendam, tunc ille servitor iuxta formam predicti precepti fecit iurare eos omnes et quemlibet eorum ad sancta Dei vangelia[a] corporaliter tacta de fatienda illam consignationem seu determinationem bona fide, sine fraude, remoris hodio et amore, spetialiter proficuo et dampno. Qui homines [cum ita] iurassent, consignaverunt quod infradicte omnes terre et infradicta sedimina et iura sunt illius monasterii et quod per illud monasterium seu eius nomine olim tente et posesse et tenta et posessa sunt per tantum tempus[d], cuius non est a memoria, et quod infradicti homines et persone modo eas et ea tenent:

Segue consegna delle terre

Que omnia et singula consignata fuerunt ut supra domino Guidoni de Besutio sindico predicti monasterii recipientis[a] nomine et ad partem dicti monasterii, et mensurate et mensurata fuerunt tunc secundum suprascriptam consignationem omnes predicte terre et sedimina per iustam mensuram comunis Mediolani per Mafeum de Mercato de Medda geometrum et publicum terre rationatorem, et invente fuerunt per iustam mensuram per illum rationatorem prout superius scriptum est. Et tunc predictus Iacobus de Cinixelo servitor iuxtra formam predicti precepti fecit legi de verbo ad verbum per seriem suprascriptam consignationem in loco Barnaxina, in publica vicinantia comunis dicti loci, ad sonum campane more solito pro hoc spetiali negotio explicando, presentibus predictis consignatoribus et massariis illius monasterii et multis ex vicinia dicti loci congregata; et, perlecta ipsa consignatione per me infradictum notarium ut supra, suprascripto anno et indictione, die veneris sexto die aprilis, predicti omnes consignatores et massarii illam consignationem et ea omnia que[d] circa eam facta sunt et erant, laudaverunt et approbaverunt et ratificaverunt. Et tunc dictus servitor secundum formam predicti precepti precepit mihi infradicto Anselmo notario publico quod inde, ad petitionem predicti sindici, facerem publicum instrumentum. Actum in ipso loco Barnaxina, in platea sive in publica vicinantia illius loci. Interfuerunt testes Negrollus filius condam Leonis Culderarii et Mapheus filius Antonii de Mercato, ambo de burgo Medda, et Lantelmus filius Tibaldi Vegii de Barnaxina et Ardericus filius condam Petri de Pastuno de Cassate et Paganus filius Iacobi Luppi de Barnaxina.

(ST) Ego Anselmus filius condam domini Rugerii Bocardi civitatis Mediolani, porte Romane, notarius predicte consignationi interfui et hanc cartam rogatus ut supra tradidi et scripsi.

[a] *Così in* A. [b] *Così in* A.: *v. nota introduttiva all'atto.* [c] Contesse *su correzione.* [d] *Segue parola cancellata.* [e] tempus *manca in* A.

[1] Il segno di tabellionato posto nel protocollo non è di Anselmo Bocardo; v. nota introduttiva all'atto.

DXXXVII.

1291 aprile 1, domenica, Cabiate

Giacomo de Cinixelo servitore del comune di Milano, su mandato dell'assessore Francesco Cirimello del 24 marzo, si reca a Cabiate per ordinare la determinazione e la consegna delle terre del monastero di Meda.

Il giorno successivo, dopo la lettura in pubblico di detta consegna, lo stesso servitore ordina al notaio di redigere l'istrumento.

Originale, con lacerazione in alto a sinistra, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

La datazione sopra indicata si riferisce all'ordine del servitore; la stesura in pubblica forma è del 2 aprile o posteriore a tale data.

Per ragioni tipografiche non viene pubblicata la parte dell'atto relativa alla consegna delle terre; v. anche Introduzione al volume.

[(ST) In n]omine Domini. Anno annativitate[a] eiusdem milleximo [ducen]teximo no[nagexi]mo primo, die dominico primo aprillis, indictione quarta. Cum Iacobus de Cinixello servitor comunis Mediolani, de mandato domini Francischi Cirimelli [iudicis et assessoris] potestatis Mediolani, ivisset ad locum de Cabiate causa inquirendi qui erant boni et ydonei et utilles homines illius loci ad consignandum et parificandum omnes terras, sedi-

mina, ficta et iura, quas et que monasterium Sancti Victoris de burgo [Medda hab]et et habere consuevit in predicto loco et eius territorio, et invenisset quod frater Iohannes Comes et Rolandinus de Spazio et Albertus Gratianus massarii illius monasterii, et Zanolus Scharillis et Guillelmus de Za[nn]o, omnes de illo loco Cabiate, erant may[or pars] ad dictam consignationem fatiendam, tunc dictus servitor fecit eos iurare in publica vicinantia ad sancta Dei evangelia corporaliter tacta de illa consignatione fatienda bona fide sine fraude, remotis odio et amore, spetiali proficuo et damno, de consignando illas [terras] et iura et sedimina per contratas et coherentias et numerum perticarum et nomina et cognomina tenentium et laborantium illas terras et sedimina. Qui omnes iuraverunt ut supra et, prestito ab eis et quolibet eorum predicto sacramento de mandato illius servitoris, quod preceptum signatum fuit ipsi servitori per Ardriginum Bocardum notarium camere pallatii comunis Mediolani suprascripto anno et indictione, die sabati vigeximo quarto die mensis marzii, in primis dixerunt et consignaverunt esse illius monasterii et ipsi pleno iure pertinere ut infra:

Segue consegna delle terre

Postea vero, suprascripto anno et indictione, die lune secundo aprillis, cum predicti consignatores et massarii fecissent suprascriptam consignationem, dictus servitor precepit michi infradicto Anselmo Bocardo notario quod illam consignationem et ea omnia que in ipsa consignatione continetur[a] legerem in publica vicinantia dicti loci, de verbo ad verbum et, ipsa perlecta, inde facerem publicum instrumentum, et hoc ymitandi formam precepti ei dati in scriptis per suprascriptum assessorem; et tunc in publica vicinantia illius loci, ad sonum malliolle more solito pro illo negotio spetiali explicando, convocata et congregata in platea illius loci, in qua vicinantia tunc convenerunt dicti consignatores et Otto et Petrus qui dicontur [de Sermoro] et Ranconus de Racono et Zaninus de Gazio et Tarrussus de la Porta et Beltramus de Brioscho et Rubeus Bonussignior et Beltramus Piperata, ego predictus Anselmus Bocardus notarius iusta formam precepti mihi[a] facti per suprascriptum servitorem predictam consignationem in ipsa vicinantia legi et, ipsa consignatio perlecta, omnes suprascripti, quod[a] in illa vicinantia aderant, ipsam consignationem approbaverunt et ratificaverunt, ut in illa consignatione per illos consignatores verum esse dixerunt. Actum in illa vicinantia, presentibus Nigrollo filio condam Leonis Colderari et Mapheo filio Antonii de Mercato, ambo de burgo Medda, et domino Raynerio Porro de loco Lantate, omnibus testibus notis.

(ST) Ego Anselmus filius condam domini Rugerii Bocardi civitatis Mediolani, porte Romane, hanc cartam tradidi et ad scribendum dedi et subscripsi.

(ST) Ego Mapheus filius Antonii de Mercato de burgo Medda notarius, iussu suprascripti notarii, ea omnia cum iusta perticha sing(ulariter) per comune Mediolani proiecta de circho in circhum diligenter raxonavi et mensuravi et scripsi.

[a] *Così in* A.

DXXXVIII.

1291 aprile 3, martedì, Cimnago

Giacomo de Cinixello servitore del comune di Milano, su precetto dell'assessore Francesco Cirimello del 24 marzo, si reca a Cimnago per ordinare la determinazione e la consegna delle terre del monastero di Meda.

L'11 seguente, dopo la lettura in pubblico della consegna, ordina al notaio di redigere l'istrumento.

Originale, con lacerazione in alto e nella parte centrale a danno per la lettura, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

La datazione sopra indicata è quella dell'ordine del servitore: la stesura in pubblica forma è dell'11 aprile o posteriore a tale data.

Per ragioni tipografiche non viene pubblicata la parte dell'atto relativa alla consegna delle terre; v. anche Introduzione al volume.

(ST) In nomine Domini. Anno [annativita]te[a] eiusdem millesimo [ducentesimo] non[agesimo pri]mo, die [m]artis [ter]cio die mensis aprilis, indictione quarta. [Cum] Iacobus de Cinixello publ[icus] servitor [comunis] Mediolani, de mandato [domini Francis]ci Cirimelli iudicis et assessoris potestatis Mediolani ei signato per [Ar]diginum Bocardum notarium camere pallatii comunis Mediolani suprascripto anno et indictione, die sabati vigesimo quarto die mensis martii, et etiam [de mandato] [domine] Contisse de Besutio abbatisse mo[nasterii Sancti Vi]ctoris de burgo Medda, cui monasterio pertinet honor et districtus totius [loci] et territorii [de Ci]gonago plebis de Seviso, ivisset ad [predictum] locum de Cigonago causa inquirendi qui essent boni et ydonei et sufitientes homines [ad determi]nandum et consignandum et parificandum per [contra]tas et coherentias et numerum perticarum omnes terras et omnia sedimina et iura, quas et que dictum mona]sterium habet et habere consuevit in ipso loco Cigonago et eius territorio, et nomina et cognomina tenentium et laborantium illas terras et [illa sedimina], et invenisset quod Bovellus de Ayrolla et Martinus Boniardi et Petrus Belvixius et Perrollus Belvisius[a] et Bregnianus Ariberti, [qui omnes sunt] massarii laborantes infradictas terras et sedimina, erant magis ydonei ad fatiendum et pro fatiendo infradictam consignationem et determinationem, t[unc] dictus servitor iuxta formam predicti precepti fecit eos iurare ad sancta Dei evangelia, corporaliter tactis scripturis, de illa consignatione et determinatione bona fide, sine fraude, fatiendi in manu domini Guidonis de Besutio sindici predicte domine abbatisse, capituli et conventus predicti monasterii, recipientis ad partem et utilitatem tantum predicti monasterii. Qui vero homines, prestito ab eis et quolibet eorum predicto sacramento, consignaverunt ut infra legitur:

Segue consegna delle terre

Postea vero, predicto anno et indictione suprascripta, die mercurii undecimo die mensis aprilis, in publica vicinantia comunis dicti loci di Cigonago ad sonum maliolle convocata et congregata in loco consueto pro hoc spetiali negotio explicando; ibique coram predictis consignatoribus et vicinis dicti loci, dictus servitor iuxta formam predicti precepti fecit legi per seriem, de verbo ad verbum, predictam consignationem et predictas terras secundum quod invente fuerant per illam mensuram per me infrascriptum notarium. Quibus sic perlectis et per illos consignatores et vicinos auditis et in[telec]tis, omnes in ipsa vicinantia existentes dictam consignationem et mensuram in omnibus et per omnia laudaverunt et approbaverunt. Et tunc dictus servitor, ad petitionem predicti sindici et ad petitionem predicti monasterii, precepit michi infradicto Anselmo notario quod inde facerem publicum instrumentum quod rogatus tradidi. Actum in predicta vicinantia. Interfuerunt testes Negronus filius condam Leonis Culderarii et Guarinus Trussus de burgo Medda et Rainerius filius condam Andrioti Porri de loci Lantate et ..... filius condam Petrazii Gastoldi de loco Olcelasca.

(ST) Ego Anselmus filius condam domini Rugerii Bocardi, civitatis Mediolani, porte Romane, notarius tradidi et scripsi.

[a] *Così in* A.

DXXXIX.

1291 aprile 13, venerdì, Nobile

Giacomo de Cinixello servitore del comune di Milano, a seguito precetto dell'assessore Francesco Cirimello del 24 marzo, si reca a Nobile per ordinare la determinazione e la consegna delle terre del monastero di Meda.

Il 14 aprile, dopo la lettura in pubblico della consegna, lo stesso servitore ordina al notaio di redigere l'istrumento.

Imbreviatura in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum*.

L'imbreviatura è attraversata da una linea verticale.

La datazione sopra indicata è quella dell'ordine del servitore; la stesura in pubblica forma è del 14 aprile o posteriore a tale data.

Per ragioni tipografiche non viene pubblicata la parte dell'atto relativa alla consegna delle terre: v. anche Introduzione al volume.

In nomine Domini. MCCLXXXXI, die veneris XIII die aprilis, indictione IIII. Cum honor et districtus totius loci et territorii[a] de Nobiro pertineat pleno iure monasterio Sancti Victoris de burgo Medda, et omnes terre et possessiones et sedimina [ia]centes in ipso loco et eius territorio sint et pleno iure pertineant ipsi monasterio et per illud monasterium et eius nomine actenus tente et posesse sunt, exceptis quibusdam terris quas ibi habuit Albertus Leporatus, que pervenerunt in Carnevarium de la Turre et que modo tenentur per comune Mediolani, et placeret domine Contisse de Besutio Dei gratia abbatisse iamdicti monasterii quod ipsi honor et districtus et sedimina et terre et posessiones et iura omnia sibi consignarentur per massarios et vicinos dicti loci de Nobiro[b], et quod totum illud territorium determinaretur et mensuraretur per mensuram comunis Mediolani, et ea ocaxione mississet[c] dominos Guidonem de Besutio et Rainerium Porrum sindicos illius monasterii et capituli et conventus eiusdem monasterii ad illud locum de Nobiro, qui, cum[b] ibi fuissent, fecerunt iurare ad sancta Dei evangelia corporaliter tacta Rubeum de Galliano et Scottum de Barzanore et Prestallum de Paliarino et Manoellum de Gluxano de Luirago, omnes massarios habitantes in ipso loco tamquam districtabiles illius[b] monasterii, de faciendo illa consignatione bona fide, sine fraude; quibus etiam, ad maiorem cautellam, preceptum fuit per Iacobum de Cinixello[b] servitorem comunis Mediolani ex parte domini Francischi Cirimelli iudicis et assessoris potestatis Mediolani, ad petitionem dicte domine abbatissse et capituli et conventus dicti monasterii, secundum formam precepti ei signati ex parte dicti assessoris per Ardiginum Bocardum notarium pallatii[d] comunis Mediolani suprascripto anno et indictione, die sabati XXIIII die martii, quod illam consignationem et determinationem facerent bona fide sine fraude; et fecit eos iterum iurare ut supra iuxta formam dicti precepti:

Segue la consegna delle terre

Suprascripto anno et indictione, die sabbati XIIII die aprilis. Facta dicta consignatione et mensuratis et rationatis[e] omnibus suprascriptis terris predicti territorii per Mafeum de Mercato geometrum et rationatorem terre, suprascripti sindici et servitor fecerunt legi predictam consignationem de verbo ad verbum in publica vicinia illius loci coram illis consignatoribus[b]. Qua perlecta, ipsam consignationem et ea omnia que circa illam consignationem facta sunt approbaverunt et ratificaverunt in omnibus et per omnia. Actum in ipso loco. Testes Niger Culderarius filius condam Leonis et Arnoldus filius condam Frugerii de Piocho de Medda[f] et Nazario[c] Lumbardi et Iohanninus filius eius de loco Romanore. Et, perlecta

ipsa consignatione, dictus servitor precepit michi infradicto Anselmo notario quod inde facerem publicum instrumentum.

[a] et territorii *nell'interlinea.* [b] *Segue parola cancellata.* [c] *Così nel testo.* [d] notarium pallatii *corretto su* servitorem. [e] et rationatis *nell'interlinea, con richiamo.* [f] de Medda *nell'interlinea.*

DXL.

1291 aprile 15, domenica, Olgelasca

Giacomo de Cinixello servitore del comune di Milano, su precetto dell'assessore Francesco Cirimello in data 24 marzo, si reca in Olgelasca per ordinare la determinazione e la consegna delle terre del monastero di Meda.

Nello stesso giorno, dopo la lettura in pubblico della consegna, lo stesso servitore ordina al notaio di redigere l'istrumento.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

Per ragioni tipografiche non viene pubblicata la parte dell'atto relativa alla consegna delle terre; v. anche Introduzione al volume.

(ST) In nomine Domini, amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo nonagesimo primo, die dominico quintodecimo die mensis aprilis, indictione quarta. Cum domini Guido de Besutio et Rainerius Porrus, sindici domine Contisse de Besutio abbatisse monasterii Sancti Victoris de burgo Medda et capituli et conventus predicti monasterii, nomine et vice ipsius domine abbatisse et capituli illius monasterii, ad quod monasterium honor et districtus loci de Olcelascha plebis de Marliano pertinet et spectat, ivissent ad predictum locum de Olcelasca[a] causa faciendi sibi suprascripto nomine consignari, determinari et parificari per contratas et coherentias et numerum perticarum omnia sedimina et omnes terras cultas et incultas et iura et ficta, quas et que predictum monasterium habet et habere consuevit in ipso loco et eius territorio et territoriis circumstantibus, et ipsi in dicto loco fuissent, preceperunt infradictis hominibus dicti loci de Olcelasca[a] tamquam districtabilibus illius monasterii quatinus per sacramentum et in banno ab[b] eis et cuilibet eorum auferendo per illos sindicos et quemlibet eorum ad voluntatem eorum ipsi deberent consignare, determinare et parificare ipsis sindicis, nomine predicti monasterii, omnes terras et omnia sedimina et iura, quas et que predictum monasterium habet et habere consuevit in ipso loco et eius territorio et locis et territoriis circumstantibus, per contratas et coherentias et numerum perticarum, prout superius dictum est. Qui sindici fecerunt iurare infradictos homines ad sancta Dei evangelia, corporaliter tactis scripturis, quod illam consignationem et determinationem bona fide sine fraude fatient, remotis odio et amore, spetiali conmodo et incomodo. Qui homines, volentes adimplere mandata illorum sindicorum, iuraverunt ut supra. Et insuper, ad maiorem cautellam, preceptum fuit eis per Iacobum de Cinixello servitorem comunis Mediolani, qui iverat ad suprascriptam petitionem ex precepto domini Francischi Cirimelli iudicis et assessoris potestatis Mediolani, quod preceptum signatum fuit per Ardiginum Bocardum notarium camere pallatii comunis Mediolani suprascripto anno, die sabbati XXIIII die martii, qui servitor fecit eos iterum iurare ut supra, secundum formam predicti precepti:

Segue consegna delle terre

Et facta dicta consignatione et determinatione et mensuratione ut supra continetur, eodem die, in loco Olcellasca[a], in publica vicinantia[c] comunis dicti loci convocata et congregata more solito ad sonum maliolle pro infradicto spetiali negotio explicando, ibique statim perlecta fuit per me infradictum Anselmum Bocardum notarium predicta consignatio et ea omnia que in ipsa continentur de verbo ad verbum per seriem coram predictis omnibus consignatoribus et massariis et coram omnibus vicinis dicti loci et coram infradictis testibus. Qui, sic perlecta et per illos massarios consignatores audita et intelecta, ipsi omnes predicte consignationi et parificationi acquieverunt et iuste factam esse dixerunt, et ea omnia et singula que in ipsa consignatione continentur approbaverunt et ratificaverunt et approbant et ratificant. Et dicti sindici et servitor tunc rogaverunt me infradictum notarium quod inde facerem publicum instrumentum, quod ita rogatus tradidi. Actum in dicto loco, in vicinantia illius loci. Et pro secundo notario interfuit Zucha filius[d] Antonii de Mercato de burgo Medda. Interfuerunt testes Negrellus filius condam Leonis Culderarii et Arnoldus filius condam Frugerii de Picho, ambo de burgo Medda, noti partium, et Nazarius filius condam .....[e] Lumbardi de loco Romanore.

(ST) Ego Anselmus fulius condam domini Rugerii Bocardi civitatis Mediolani, porte Romane, notarius rogatus tradidi et scripsi.

[a] *Così in* A. [b] ab *nell'interlinea.* [c] vicinantia *nell'interlinea, con richiamo.* [d] *Segue* condam *cancellato.* [e] *Rasura.*

DXLI.

1291 luglio 21, sabato

Alla presenza di Scacavello de Scachavelis giudice e assessore del podestà di Milano Robaconte de Camenago servitore del comune riferisce di essersi recato nei luoghi indicati, su richiesta del monastero di Meda, per ordinare la consegna di quanto sequestrato ai debitori del monastero.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXXI, die sabbati XXI die iulii, indictione IIII. Coram domino Scachavello de Scachavelis iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Rubacomes de Camenago servitor comunis Mediolani se, ad petitionem domine abbatisse capituli et conventus monasterii de Medda, ivisse ad infradictas partes et fecisse prout inferius declaratur de mandato dicti assessoris. In primis requisivit ad suprascriptam petitionem Anrichum Pulicem, Ambrosium Pulicem, Acursium Pulicem, Tibaldum et Mainfredum et Guilielmum qui dicuntur Vegii, Beltramum et Paganum qui dicuntur Lupi, dominam Oriam relictam quondam Zanebeli[a] Luppi[a] et heredes illius quondam Zanebelli, Ottorinum de Iuvene, Petrum Pulicem, dominam Iacobam de Ranzanis[a], Zanolum filium quondam Ardici Ranzani[a] et heredes quondam Beltrami Renzanis et Ardicum de Roba et heredes quondam Ottobelli Renzani, Iacobum Ogerii et Ambrosium Ferrarium, omnes de loco Barnaxina. Item dixit precepisse heredibus quondam Ottobelli Renzani et Tabelle de Poma et Ambrosio Pulici et Petrolo de Osenago et heredibus quondam Beltrami Renzani et Paganolo et Bertine Perloteriis, omnibus de loco predicto, quatenus sub banno ad voluntatem dicti assessoris consignent coram dicto assessore ad suprascriptam petitionem totam illam blavam, que contestata erat penes eos ad suprascriptam petitionem, de blava quam ipsi fatiebant fictum Pagano et Marchixio de

Mercato debitoribus et bannitorum[a] illius monasterii per Gualterium de Bregniano servitorem comunis Mediolani. Item fecit simile preceptum Marchixio Mastarono et Arnoldino Gastoldo et Stephano Scherio et Arnoldo de Montano et Arderico Gastoldo et Beltramo de Zaffaro, omnibus de burgo Medda, pro contestationibus penes eos factis de fictis quod ipsi faciebant Marchixio et Pagano de Mercato et Iacobo Lupo debitoribus et bannitis suprascripti monasterii; et dedit eis terminum die veneris proxime preterita XX iulii.

Ego Ardiginus Bocardus notarius camere pallatii comunis Mediolani subscripsi et in quaterno est.

[a] *Così in* A.

DXLII.

1291 agosto 17, venerdì

Alla presenza di Scaccavello de Scacavellis giudice e assessore del podestà di Milano Pietrobello de Blanzago servitore del comune riferisce di essersi recato a Seregno e di aver convocato, su petizione del monastero di Meda, le persone elencate.

Copia autentica coeva, con qualche macchia, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

Il copista alterna nei nomi la forma in accusativo a quella in dativo.

MCCLXXXXI, die veneris XVII die augusti, indictione IIII. Coram domino Schaccavello de Scacavellis iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Petrobellus de Blanzago servitor comunis Mediolani se, de mandato illius assessoris, ivisse, ad petitionem domine abbatisse capituli et conventus monasterii de Medda seu Anselmi Bocardi eorum sindici, nomine eorum, ad burgum de Seregnio, et ibi requisivit ad suprascriptam petitionem Zanolum filium Mergatii Rubei et Antonium de Sancto Ambrosio et Albertum Spotum et Maziam Piubellum, consules dicti burgi, eorum nomine et nomine comunis et hominum illius burgi, et illud comune et Ianuarium Raxonadum et Martinum Sauxam et Crexium de Orto et Zanebellum Arientum et Arientum et Stephanum filios eius et Musonem et Foliam fratres, qui dicuntur Cagiati, et Ardigotum de Sancto Ambrosio et Ardizetum Malbertum et fratres eius et Martinum et Stephanum qui dicuntur Malberti et **** filium quondam Iacobi Malberti et Andream Sgiatam et Savinum fratrem eius et Girardum de Orto et Gasparrum et Iacobum et Miranum de Villano et Guilielmum et Belanum et Beltramum et Petrum et Rolandum et Filipum et Pagnianum et heredes quondam Stephani et Roberti, qui omnes dicuntur de Boso, et Petrum de Cabiate et Raxonadum de Raxonadis et Girardum de Orto et Anricum et Paganum et Anselmum[a] et Villanum[a] et Belotum[a] et Arnoldum et fratrem Ambrosium, qui omnes dicuntur de Sancto Ambrosio, et Lafrancho[b] et Uberto[b] fratres qui dicuntur de Sancto Ambrosio et heredes quondam Cari de Sancto Ambrosio et Arnoldum Rainoldum et heredes quondam Pagani de Figino et Zanebonum et Stefanum qui dicuntur Rainoldi, et Acordo[b] et Beleto[b] qui dicuntur Verdoni, et Boynum de Cabiate et heredes quondam Beltrami et Iohannis qui dicebantur de Orto, et Bonapacem et Antonium et Barussum qui dicuntur Raxonadi et Crexolum et Stefanum qui dicuntur Raxonadi et dominam Belam de Montenariis et Iacobum et Antonium et Miranum, qui omnes dicuntur Montonarii, et Petrum et Iohannem qui dicitur Botta et item alium Iohannem et Guilielmum et Iacobum et heredes quondam Luppi et Arnoldum, qui omnes dicuntur de Medda, et

Prohinum et Albertinum et heredes quondam Villani, qui omnes dicuntur de Medda, et[c] Iacobo[b] Marliano[b] et Salio[b] Pane[b] et Guilielmum Brugniolum et Girardum et Iacobum et Ambrosium et Filipum qui dicuntur Papi, et Girardum Magrum et Guifredum Primanum et Gervaxium et Iohannem et Marchixium qui dicuntur de Cabiate et Martinum Margiavelum et Marchionem Malbertum et fratrem eius et Iohannem Verdonum et Prevostum et Albertum et Guilielmum et Gervaxium et Anselmum qui dicuntur Cagiati et Iohannem de Pexina et Menabovem Rainoldum et Truchum Zovenoldum et Girardum Zovenoldum et dominam Iacobam de Grassis et Petrum Grassum et Galvaneum et Iohannem fratres, qui dicuntur Pozarii, et Petrum et Marchixium qui dicuntur de Puteo et Airoldum Medicum et Arnoldum Marlianum et Beltramum Savinum et fratres eius et heredes quondam Girardi de Medda et Fatium et Benaduxium fratres qui dicuntur de Medda et Ambrosium Cazium et Rubeum de Rubeis et Boginum filium quondam Lafranchi Grassi et Beltramum Gorellam et Bergonino[b] Marrono[b] et Glexium de Dexio et fratrem eius et Anselmum Sauxam et heredes Alberti Grandis et Martinum Macharium et heredes Gasparri Magnioni et dominam Poveram relictam quondam Iohannis Arienti et Maziam Piubellum et Boregolum filium quondam Iohannis Vegii de Boso et fratres eius et Miranum et Andream qui dicuntur de Benzo et Ottonem Marclavellum et Iacobum et Cerxi[um] fratres, qui dicuntur de Dexio, et Iacobum de quondam Iacobo de Dexio et Iohannem Romanum et Arnoldum de Aliate et filium eius[d] et Zanebellum de Dexio et Zanebellum Sgiatam et Zanonum Spotum et Leonem Moronum et Arnoldum Moronum et Petrum filium Iohannis de Parzano et Ambrosium Villanum et Antonium de Carate et Sarandum Bonardum et Rolandum de Medda et Rolandum de Madio et Perracham Ambrosii et Cozium Piubellum et Riboldum et Iohannem qui dicuntur Piubelli, omnes de suprascripto burgo Seregnio, et Ambrosium Vincimaram de loco Varadeo et Paganum et Marchixium fratres qui dicuntur de Mercato et Marchixium Mascarono[e] et Arderico Gastoldo et Mafeo Gastoldo et fratribus eius et Arnoldo Gastoldo et Ambrosio et Micherio qui dicuntur de Urso et Iohanne[f] Ayante de Mira et Anselmo et Guiscardo fratribus qui dicuntur de Guido, heredibus quondam Anselmi de Mauro[g] et Arnoldo de Cigonago et Ambrosio et Albertuzio et Cristofano et Bernerio qui dicuntur de la Porta et heredibus quondam Mirani de la Porta et Marchixium Airoldum et Ambrosium Airoldum et Arnoldum Airoldum et Georgium et Paganum fratres qui dicuntur Bioto et Petrum Puscham et Ottacaram de Cuzago filiam et heredem quondam Zanebelli Pusche et heredes quondam Petri de Boxis et Iacobum Schenonum filium quondam Ambrosii et heredem quondam Marzeti Folcorarii et quondam Martii Girardi, omnes de burgo Medda, et tutores, curatores, parentes et vicinos et affines et verisimiles suprascriptorum heredum omnium, et quemlibet volentem defendere illos heredes vel aliquem eorum, et Barozium Amerium et Anrigolum de Solario et Ambrosium Farrum et Rubeum Farrum et Guilielmum Magrum de Magrelio et filium eius et Prandolum Magrum et Anrigolum Carcaxolum et Albrigolum Amerium et Anselmum Carcaxolum et Pexolum Cominum et Beddam, omnes de burgo Dexio. Item dixit requisisse ad petitionem dicti Anselmi Bocardi et Lafranci de Camenago Girardum et Iohannem et Ambrosium et Iacobum, fratres, qui dicuntur Papi de burgo Seregnio. Quibus omnibus dixit dedisse terminum die iovis proxime preterita XVI augusti.

Ego Ardiginus Bocardus notarius camere pallatii comunis Mediolani subscripsi et in quaterno est.

[a] *La finale corretta su* o. [b] *Così in* B. [c] *Segue* et *ripetuto.* [d] et-eius *nell'interlinea, con richiamo.* [e] *Così in dativo.* [f] *Segue parola cancellata.* [g] *L'iniziale corretta, con segno abbreviativo.*

DXLIII.

1291 agosto 27, lunedì

Manfredo Cavatera notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda in data 18 agosto.

V. sottoscrizione all'atto del 1291 agosto 18 in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum*.

DXLIV.

1291 settembre 12, mercoledì

Alla presenza di Scacavello de Scachavellis giudice e assessore del podestà di Milano Isopino de Lomatio servitore del comune riferisce di aver convocato, su petizione del monastero di S. Vittore di Meda, Martina figlia di Alberto Visconti, il marito Gaspare Morigia e il nipote di Alberto, tutti di Farga.

Copia autentica coeva, con lacerazione nella parte destra, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

La convocazione è citata anche nell'atto che segue.

MCCLXXXXI, die mercurii XII die septembris, indictione quinta. Coram domino Scachavello de Scachavellis iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Ysopinus de Lomatio servitor comunis Mediolani se, ad petitionem domine abbatissse monasterii Sancti Victoris de burgo Medda, nomine illius monasterii, requisisse dominam Martinam filiam et heredem condam Alberti Vicecomitis et Gasparrum Morigiam virum eius et Ugonem Vicecomitem nepotem dicti condam Alberti Vicecomitis, omnes de loco Faroa; et dixit dedisse eis terminum die lune proxime preterita X die septembris.

Ego Ardiginus Bocardus notarius camere pallatii comunis Mediolani subscripsi et in quaterno posui.

DXLV.

1291 settembre 12, mercoledì

Alla presenza di Scacavello de Scacavellis giudice e assessore del podestà di Milano Isopino de Lomatio servitore del comune riferisce di essersi recato, a seguito petizione del monastero di Meda, nel borgo di Seregno per sequestrare i beni dei debitori del monastero.

Copia autentica coeva, con piccole lacerazioni sul lato destro, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXXI, die mercurii XII septembris, indictione V. Coram domino Scacavello de Scacavellis iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Ysopinus de Lomatio servitor comunis Mediolani se, de mandato dicti assessoris ad petitionem Anselmi Bocardi sindici

monasterii Sancti Victoris de Medda, suo nomine et nomine illius monasterii et cuiusque eorum in solidum, ivisse ad infrascriptas partes et fecisse prout inferius legitur. In primis ivit ad burgum de Seregnio causa robandi et contestandi et in depositum dandi de bonis et rebus et fructibus[a] debitorum et bannitorum eorum et cuiusque eorum; et sic ivit una cum Girardo[b] Cappa servitore comunis illius burgi, dato ei per consules illius burgi, ad domum Anselmi de Sancto Ambrosio, et invenit in domo eorum tot lupinos valentes solidos X; item ad domum Girardi Pape et fratrum eius, et invenit in domo eorum tantum linum in mazolis valentem solidos LX et modios II sicalis valentes solidos XL; item ad domum Filipi Pape, et invenit in domo eius tantum linum[c] in mazolis valentem solidos XXX; item ad domum Villani de Sancto Ambrosio, et ibi invenit tantum linum valentem solidos XX et tot lupinos valentes solidos XV; item ad domum Beloti de Sancto Ambrosio, et ibi invenit tot lupinos valentes solidos XX; item ivit ad domum Lafranci de Sancto Ambrosio, et ibi invenit tantum linum valentem solidos XXX et tot lupinos valentes solidos XX; item ad domum Ardigoti de Sancto Ambrosio et Uberti fratris eius, et ibi invenit tot lupino[s] valentes solidos XX et tantum linum in mazolis valentem solidos XXX; item ad domum Guilielmi Brugniolli, et ibi invenit tantum linum in mazolis valentem solidos LXX et tot lupinos valentes solidos XXX; item ad domum Arnoldi filii quondam Iacobi Malberti, et ibi invenit culderam I valentem solidos XII et labetem I araminis valentem solidos XIIII; item ad domum Rollandi et Ardizeti qui dicuntur Malberti tantum linum valentem solidos XL imperialium; item ad domum Martini Malberti tantum linum valentem solidos XL et tot lupinos valentes solidos XX; item ad domum Filipi Malberti, et ibi invenit tantum linum valentem solidos XL; item ad domum Stephani Malberti, et ibi invenit tantum linum et tot lupinos valentes solidos LX; item ad domum Arnoldi Moroni, et ibi invenit tantum linum valentem solidos LX; item ad domum Petri de Cabiate, et ibi invenit tantam sicalem in covis valentem libras IIII tertiolorum; item ad domum Gervaxii de Cabiate, et ibi invenit tot lupinos valentes solidos XL tertiolorum; item ad domum Marchixii de Cabiate, et ibi invenit tantam sicalem valentem solidos XX; item ad domum Galvanei et Iohannis filiorum quondam Vixini Pozarii, et ibi invenit tantum linum valentem solidos XL et tot lupinos valentes solidos XX; item in domo Prevosti Cagiate tantum linum valentem solidos L et starios II cicerorum valentes solidos VII; in domo Guidotini et Guilielmini et Anselmini qui dicuntur Cagiati tantum linum valentem soldos XXX; item ad domum Museli Cagiate, et ibi invenit tantum linum valentem solidos XL et tot gambezas de carro valentes solidos XL; item ad domum Andree de Benzo carrarias II valentes solidos LX; item ad domum Mirani de Benzo tantam sicalem valentem solidos XL et tot nuces valentes solidos XX; item ad domum Stephani[a] et Zaneboni Rainoldi incudem I ferri et manticos duos valentes solidos XXX; item ad domum Alberti Savini, et ibi invenit starios XX sicalis valentes solidos L; item in domo Iacobi de Dexio tot lupinos valentes solidos XVI et starios II faxolorum valentes solidos V; item in domo Petri de Medda tantum linum valentem solidos XXX. Item ivit ad domum Prohini de Medda, et ibi invenit tantum linum valentem solidos XX; item ad domum Iacobi Montenarii, et ibi invenit tantum linum valentem solidos L; item ad domum Antonii Montenarii, et ibi invenit tantum linum valentem solidos XL; item ad domum Mirani Montenarii, et ibi invenit starios II faxolorum valentes solidos V et carrariam I valentem solidos XV; item ad domum Guilielmi de Boso tantum linum valentem solidos XX; item ad domum Rolandi de Medda, et ibi invenit tantum linum valentem solidos XX; item ad domum Perrini Grassi, et ibi invenit tantum linum valentem solidos XL; item ad domum heredum quondam Beltrami de Orto, et ibi invenit tantum linum valentem solidos XX et starios II faxolorum; item ad domum Arnoldi de Aliate et Perrache filii eius, et ibi invenit incudem I valentem solidos XL; item ad domum Marchixii de Puteo, et ibi erant tot lupini valentes solidos XVIII; item ad domum Martini Marclavelli, et ibi invenit tantum linum et cul-

deram I valentes solidos XII; item ad domum Ottonis Marclavelli, et ibi invenit tantum linum valentem solidos XX; omnium de illo burgo Seregnio, debitorum et bannitorum suprascripti monasterii; et qui Girardus Papa et fratres eius similiter sunt debitores et banniti suprascripti Anselmi. Quas omnes res dictus servitor deposuit et contestavit ad suprascriptam petitionem penes Gervaxium Cagiatam et Ottonem Arientum et Iacobum Marlianum et Ghezam Magrum consules et offitiales comunis dicti burgi, eorum nomine et nomine comunis illius burgi, et penes illud comune; et precepit eis suprascripto nomine quod illas res omnes consignarent domine abbatisse predicti monasterii, nomine illius monasterii, vel coram dicto assessore, ad suprascriptam petitionem, ad expensas illarum rerum, ad terminum eis dandum per illum servitorem, sub banno ad voluntatem illius iudicis. Et dixit dedisse eis terminum die lune proxime preterita X die septembris. Item dixit quod contestavit penes suprascriptos consules et comune de Seregnio, in campanea de Cerredo et alibi[d] territorii illius burgi, ad suprascriptam petitionem, in campis illius monasterii, qui laborantur per infradictos homines debitores et bannitos illius monasterii, infradictam blavam et lupinos, silicet in campo qui laboratur per Zanebellum Arientum, in Cortexana, modios V milii; item ibidem, in campo qui laboratur per Arientum filium eius modios V milii; item in campo ad Cerredum, qui laboratur per illum Zanebellum, modios III panici; item in campo I ibidem, qui laboratur per predictum Arientum modios III milii et modios III lupinorum; item in campo I ad Cerredum, qui laboratur per Stephanum Arientum modios III panici; item in campo qui laboratur per Arnoldum Rainoldum, ad Cerredum, modios IIII milii; item in campo ibidem, qui laboratur per Muzium de Boso, perticas X, modios VI milii; item in campo ibidem, qui laboratur per Gasparrum de Boso, modios VI milii; item in campo, qui laboratur per Arnoldum de Aliate et Perracham filium eius[e], ad Cerredum, modios IIII milii; item in campo ibidem, qui laboratur per Arnoldum de Medda, modios III milii. Et precepit eis suprascripto nomine quatinus sub predicto banno ipsos fructus penes se salvos haberent ad suprascriptam petitionem, et illos[a] tempore congruo meterent et coligerent ad expensas illorum fructuum, et de eis alicui non responderent nisi predicto monasterio absque parabola illius iudicis, sub predicto banno. Item dixit requisisse ad suprascriptam petitionem dominam Martinam filiam et heredem quondam Alberti Vicecomitis et Gasparrum Morigiam virum eius et Ugonem Vicecomitem, nepotem dicti quondam Alberti Vicecomitis, omnes de loco Faroa; et dedit eis et cuilibet contradicere volenti terminum suprascripta die lune X septembris. Item ivit ad suprascriptam petitionem ad locum de Barnaxina, et contestavit penes Petrum de Assenago et Iacobum [Mi]xantem et Girardum Perlotterium, consules illius loci, eorum nomine et nomine comunis illius loci, et penes illud comune modios IIII milii in duobus campis, qui laborantur per Mainfredum Vegium, unus quorum iacet ubi dicitur ad Stratam, [et est] pertice IIII, et al[ter] iacet post fossatum illius loci, ad viam Bovariziam, quod milium dicti consules [dixerunt] esse in illis [campis]. Et precepit eis ut supra, sub predicto banno; et dedit eis suprascriptum terminum.

Ego M...us Coldirarius notarius camere pallatii comunis Mediolani subscripsi et in quaterno posui.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] *La prima* i *su correzione di* p. [c] linum *nell'interlinea.* [d] et alibi *nell'interlinea, con richiamo.* [e] *Segue* modios.

DXLVI.

1291 settembre 20, giovedì

Alla presenza di Giovanni Bracazollo giudice e assessore del podestà di Milano Anrico Marcellino, nominato dal consiglio del comune di Milano podestà di Farga, espone le proprie ragioni nella causa mossa contro di lui dal monastero di Meda.

Copia autentica coeva, piuttosto sciupata, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

La pergamena, tagliata nella parte alta, conserva anche la sottoscrizione del notaio che ha scritto l'atto datato 22 settembre, che in origine precedeva questo e oggi è conservato in altra cartelletta, di cui al n. seguente.

MCCLXXXXI, die iovis XX die septembris. Coram domino Iohanne Bracazollo iudice et assessore potestatis Mediolani dixit et protestatus fuit Anricus Marcellinus in causa quam contra eum movebat Anselmus Bocardus sindicus et procurator monasterii de Medda, nomine ipsius monasterii, occaxione feudi cuiusdam potestarie loci de Faroa, quam ipse Anrichus habuit ad sortem, quod non volebat procedere in illa causa et quod agiacibat illam causam quantum est versus comune et homines [vicini] loci de Faroa et quod volebat quod homines dicti loci deberent detrai et canzellari de libris vetiti, salvo iure ipsi Anricho contra universitatem nobilium et contra nobilles[a] de Faroa; quam giacationem fecit dictus Anrichus suprascripto die iovis, post nonam.

Ego Beltramus Pazavanus notarius camere pallatii comunis Mediolani subscripsi et in quaterno possui.

[a] *Così in* B.

DXLVII.

1291 settembre 22, sabato, Milano, «in pallatio novo»

Giovanni de Branchazollo giudice e assessore del podestà di Milano sentenzia nella causa, di cui già all'atto precedente, tra il monastero di Meda, che aveva il diritto di nominare il podestà di Farga, e Anrico Marcellino nominato «ad sortes» dal comune di Milano.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

Per la pergamena, oggi conservata nella cartelletta che segue quella che conserva l'atto precedente, v. nota introduttiva all'atto che precede.

(ST) In nomine Domini. Cum questio verteretur coram domino Scacavello de Scachavellis iudice et assessore potestatis Mediolani et nunc vertitur coram domino Iohane de Branchazollo iudice et assessore ipsius domini potestatis tenenti locum predicti domini Scachavelli[a] inter Anselmum Bochardum sindicum[b] monasterii Sancti Victoris de burgo Medda, qui se oposuit[a] ratione interesse dicti monasterii, nomine illius monasterii, ex una parte et Anricum Marcellinum qui dicebat se fore electum ad sortem in consilio comunis Mediolani in potestatem loci de Frada seu de Faroa plebis de Seviso ex altera. In qua questione talis petitio data fuit per suprascriptum Anselmum sindicum suprascripto nomine. In nomine Domini. A vobis domino Scachavello[a] de Scachavellis iudice et assessore potestatis Mediolani petit et requirit Anselmus Bocardus sindicus monasterii Sancti Victoris burgi de Medda, qui se opposuit ratione interesse illius monasterii, nomine illius monasterii, qua-

tinus pronuntietis et per sententiam declaretis comune et homines loci de Frada seu de Faroa plebis de Seviso non esse mollestandos nec inquietandos occasione feudi potestatiarum, que pro temporibus dantur et date sunt ad sortes per comune Mediolani nec illos esse cogendos ad solutionem alicuius feudi faciendam Anrico Marcellino, qui[c] dicit se esse ellectum ad sortes in potestatem dicti loci nec alicui alteri persone, que diceret se fore ellectam in potestatem dicti loci, et quod pronuntietis et per sententiam declaretis homines dicti loci qui scripti sunt de vetito ad petitionem dicti Anrici super libris comunis Mediolani, eorum nomine et nomine comunis dicti loci occasione illius potestatie de ipsis libris esse canzellandos et tolendos absque aliqua prestatione peccunie danda vel solvenda, et dictas sortes non tenere nec valere; et hec omnia faciatis non obstante contradictione dicti Anrici, quoniam dictus locus seu curtis de Faroa privilegiatus est pro ipso monasterio, et quia honor et districtus dicti loci est illius monasterii et ipsi monasterio pleno iure pertinet et spectat, et quia predicta de iure facere debetis et tenemini et fieri debent de iure, salvo iure melliorandi, etcetera. Nos predictus dominus Iohanes de Brancazollo[a] iudex ut supra, habito consilio domini Simonis de Modoetia iurisperiti, qui vidit tenorem dicte petitionis, et qui vidit litis contestationem super ea factam per suprascriptum Anricum Marcellinum coram suprascripto domino Scacavello iudice ut supra, et qui vidit plura privilegia data a sede apostolica ipsi monasterio de honore et districtu curtis de Faroa seu de Fadra[a], et qui vidit plura instrumenta consignationum factarum ipsi monasterio per iuratos illius loci de dicto honore et districtu, et qui vidit quandam protestationem factam per vicinos illius loci seu per Anselmum Boccardum sindicum comunis et hominum dicti loci ad dicendum et protestandum et iurandum in animabus et super animabus eorum quod honor et districtus illius loci est et esse consuevit illius monasterii, et quod illud monasterium ipsis usum est et fuit per tantum tempus cuius non estat memoria; quod instrumentum sindicatus factum fuit millesimo ducentesimo nonagesimo primo, die veneris vigesimo quarto die augusti per Antonium de Mercato de burgo Medda notarium, et qui vidit plura instrumenta in quibus [continetur] sicut dictum monasterium per diversa tempora usum est et fuit de hiis que pertinent ad dictum honorem et districtum, et qui vidit quandam sententiam latam de consilio dominorum Leonardi Perdepeti et Anselmi de Alzate et sotiorum, iurisperitorum[d] electorum per comune Mediolani ad cognoscendum super petitionibus honorum et districtuum burgorum et locorum privilegiatorum datis in consimilibus causis, et qui dilligenter audivit et intellexit ea que coram eo voluerunt dici et alegari, dicimus et pronuntiamus et per sententiam declaramus comune et homines dicti loci de Frada seu de Faroa plebis de Seviso non esse mollestandos nec inquietandos occasione feudi potestatiarum, que pro temporibus dantur et date sunt ad sortes per comune Mediolani, nec illos cogendos esse ad solutionem alicuius feudi faciendam Anrico Marcellino qui dicit se esse ellectum ad sortes in potestatem dicti loci nec alteri persone que diceret se fore ellectam in potestatem dicti loci. Item dicimus et pronuntiamus et per sententiam declaramus homines dicti loci qui scripti sunt de vetito ad petitionem suprascripti Anrici super libris comunis Mediolani, eorum nomine et nomine comunis dicti loci, occasione illius potestatie, de ipsis libris esse canzellandos et tollendos absque aliqua prestatione peccunie dande vel solvende, et dictas sortes non valere nec tenere. Solvit dictus Anselmus sindicus ut supra ipsi iurisperito pro se et dicto Anrico Marcellino soldos sedecim tertiollorum, salvo iure ipsi illi[a] Anrico, si quod habet, pro expensis, quia agiachivit, et notario pro scriptura consilii soldos duos tertiollo[a]. Ego Ubertus Toscanus notarius iussu suprascripti domini Simonis de Modoetia iurisperiti scripsi. Millesimo ducentesimo nonagesimo primo, die sabati vigesimo secundo septembris, indictione quinta. Dictus dominus Iohanes iudex ut supra, sedens pro tribunali, pronuntiavit ut supra, presente dicto Anselmo Boccardo et absente per contumaciam dicto Anrico Marcellino, tamen citato et requisito perhemptorie per Iacobum Burrum servitorem comunis Mediolani. Actum in pallatio novo

comunis Mediolani, ad banchum dicti iudicis. Interfuerunt testes Strepa filius quondm Alexandri de Baxilicapetri et Amizinus de Legniano filius quondam [Obizonis] et Gasparrinus filius quondam Zanebelli Carenzoni, civitatis Mediolani omnes.

(ST) Ego Zanebellus Carenzonus notarius camere pallatii comunis Mediolani tradidi et subscripsi.

(ST) Ego Ubertinus Cristianus civitatis Mediolani notarius scripsi[1].

[a] *Così in* A. [b] sindicum *nell'interlinea.* [c] *Segue parola cancellata.* [d] iurisperitorum *nell'interlinea.*

[1] Per la sottoscrizione del notaio scrittore, v. nota introduttiva all'atto del 20 settembre.

DXLVIII.

1291 novembre 6, martedì

Giovanni Bracazollo giudice e assessore del podestà di Milano fissa il termine per rispondere al libello presentato dal monastero di Meda contro Bretoldo de Habiate di porta Vercellina.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXXI, die martis VI die mensis novembris. Dominus Iohannes Bracazollus iudice[a] et assessor potestatis Mediolani statuit terminum respondendi libello dato et respondendi interrogetur, si tenet et possidet, hinc ad VIII dies proximos de causa quam habent Anselmus Bocardus sindicus monasterii de Medda, nomine illius monasterii actor[b], cum domino Bretoldo de Habiate civitatis Mediolani, porte Vercelline.

Ego Ardeginus Bocardus notarius camere pallatii comunis Mediolani subscripsi.

[a] *Così in* B. [b] actor *nell'interlinea.*

DIL.

1291 dicembre 10, lunedì

Bernardo Gulfo notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda in data 15 settembre.

V. sottoscrizione all'atto del 1291 settembre 15 in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum.*

DL.

1291 dicembre 10, lunedì

Lo stesso notaio sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda in data 23 ottobre.

V. sottoscrizione all'atto del 1291 ottobre 23 in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum.*

DLI.

1291 dicembre 11, martedì

Alla presenza di Giovanni Brancazolo giudice e assessore del podestà di Milano Bonadeo Confalonieri servitore del comune riferisce di aver convocato, su petizione del monastero di Meda, le persone che vengono elencate.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXXI, die martis XI decembris, indictione V. Coram domino Iohanne Brancazolo iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Bonadeus Confanonerius servitor comunis Mediolani se, ad petitionem Anselmi Bocardi sindici monasterii de Medda, nomine illius monasterii, requisisse Bertoldum de Habiate porte Vercelline et Francinum et Miranum fratres qui dicuntur de Medda porte Cumane, et eis precipisse[a] quatinus ad terminum dandum per illum servitorem venirent coram illo assessore ad procedendum in causa seu causis quas contra eos et quemlibet eorum movet dictus sindicus suprascripto nomine, et ad contestandum litem seu lites illarum causarum, et ad protestandum[b] utrum ipsi teneant et possideant res illas, de quibus queritur et[c] in libellis fit mentio, an non, prout in interrogationibus eis datis continetur, alioquin dictus assessor secundum formam statuti comunis Mediolani pronuntiabit lites illarum causarum et cuiuslibet earum esse contestatas et pro contestatis debent haberi et super illis procedi debere tamquam super litibus[d] legiptime contestatis, et habebit eos pro confessis tenere res illas, de quibus queritur, tamquam oretenus se tenere et possidere confessassent, et procedet de iure, eorum absentia non obstante; et dixit dedisse terminum eis die lune proxime preterita peremptorie.

Ego Ardiginus Bocardus notarius camere pallatii comunis Mediolani subscripsi et in quaterno posui.

[a] *Così in* B. [b] protestan *in* B, *senza segno abbreviativo.* [c] *Segue parola cancellata.* [d] litibus *nell'interlinea, corretto su parola cancellata.*

DLII.

1291 dicembre 11, martedì, Milano, «in palatio novo comunis»

Lo stesso assessore stabilisce che la lite di cui all'atto precedente deve considerarsi contestata. Grida fatta dal servitore Gerardo de Pergora.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXXI, die martis XI die decembris. Dominus Iohannes Brancazolus iudex et assessor potestatis Mediolani, sedens pro tribunali ad bancum ubi audit de causis et reddit iustitiam, pronuntiavit litem cause vertentis inter Bertoldum de Habiate porte Vercelline reum ex una parte et Anselmum Bocardum sindicum monasterii Sancti Victoris de Medda actor nomine illius monasterii ex altera esse contestatam et pro contestata debere haberi, et super illam procedi debere tamquam super litem contestatam[a] secundum formam statuti comunis Mediolani et tanquam[b] super re quam tenet et possidet; et hoc quia terminus respondendi libello datum preteritus est et quia de novo requisitus fuit quod veniret coram ipso iudice ad procedendum in dicta causa et ad protestandum utrum ille Bertoldus tenet et

possidet rem, de qua queritur, necne vel procederetur, et non venit nec aliquis pro eo, salvis omnibus suis exceptionibus. Actum in palatio novo comunis Mediolani. Presentibus Strepa de Baxilicapetri et[c] Ambrosio Bocardo et Alberto de Sancto Caroceno, omnibus testibus. Cridata fuit per Girardum de Pergora servitorem comunis Mediolani.

Ego Ardiginus Bocardus notarius camere pallatii comunis Mediolani subscripsi et in quaterno positum est.

[a] *La parte finale corretta.* [b] *Così in* B. [c] *Segue parola cancellata.*

DLIII.

1291 dicembre 11, martedì, Milano, «in pallatio novo comunis»

Giovanni Brancazollo giudice e assessore del podestà di Milano decreta che il procuratore del monastero di Meda sia immesso in possesso dei beni di Martina figlia di Alberto Visconti, del marito e del nipote, di cui già ad atti precedenti.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo nonagesimo primo, die martis undecimo mensis decembris, indictione quinta. In pallatio novo comunis Mediolani. Presentibus infradictis testibus, dominus Iohannes Branchazollus iudex et assessor potestatis Mediolani, sedens pro tribunali ad banchum ubi audit de causis et reddit iustitiam, ex eius offitio statuit et decrevit Anselmum Boccardum sindicum domine abbatisse et capituli et conventus monasterii Sancti Victoris burgi de Medda, nomine ipsius monasterii, et per eum illud monasterium fore inducendum in possessionem omnium bonorum domine Martine filie et heredis quondam Alberti Vicecomitis et Gasparri Morigie viri eius, eorum nomine et nomine hereditatis dicti quondam Alberti et Ugonis filii quondam Benni Vicecomitis fratris suprascripti quondam Alberti; qui quondam Albertus et Bennus fuerunt filii et heredes quondam ser Lanterii Vicecomitis, omnium de loco Faroa, debitorum et bannitorum suprascripti monasterii, usque ad sommam debiti sui, quod dicit esse modios[a] quinquaginta sicalis et milii per medietatem et carra duodecim vini et caponos sexaginta pro quolibet predictorum. Quam possessionem dictus assessor statuit esse dandam et dedit ut supra quoniam predicti sunt preteriti in banno predicti monasterii ita tamen ut tedio effectus veniant responsuri. Actum ut supra. Interfuerunt testes Beltramus Pazavanus et Petrobonus Marrus et Strepa de Baxilicapetri, omnes civitatis Mediolani.

(ST) Ego Ardiginus Bocardus notarius camere pallatii comunis Mediolani[a] tradidi et subscripsi.

(ST) Ego Ubertinus Cristianus civitatis Mediolani notarius scripsi.

[a] *Segue lettera cancellata.*

DLIV.

1291 dicembre 12, mercoledì

Giovanno Brancazollo giudice e assessore del podestà di Milano ordina al servitore del comune Arnoldo de Picho di immettere il procuratore del monastero di Meda in possesso

tediale di un sedime in Farga, di proprietà di Martina figlia e erede di Alberto Visconti, debitrice del monastero, di cui all'atto precedente.

Notaio Ardigino Bocardo, del comune.

Citato nell'atto che segue.

La data è quella della notifica fatta dal notaio al servitore.

DLV.

1291 dicembre 15, sabato, Farga

Arnoldo de Picho servitore del comune di Milano esegue quanto contenuto nel precetto dell'assessore, di cui all'atto precedente.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

(ST) In nomine Domini. A nativitate eiusdem millesimo ducentesimo nonagesimo primo, die sabati quintodecimo decembris, indictione quinta. Presentibus Lafranco filio condam Girardi Allamani de Camenago et Allamano filio condam ser Guilielmi de Camenago de loco Camenago et Beltramo filio condam Marchixii Raschinie et fratre Ugerio filio condam Carnevarii de la Cirexa, ambo de loco Faroa, testibus rogatis, Arnoldus de Picho publicus servitor comunis Mediolani, ex precepto domini Iohannis Brancazolli iudicis et assessoris potestatis Mediolani ei signato per Ardiginum Bocardum notarium camere pallatii comunis Mediolani suprascripto anno, die mercurii duodecimo decembris, induxit et posuit [dominum] Guidonem de Besutio sindicum domine abbatisse capituli et conventus monasterii Sancti Victoris de Medda, nomine illius monasterii, in corporalem posessionem unius sediminis cum hedifitiis domorum insuper habentis, et cum curte et area iacentis in dicto loco Faroa, in castro illius loci, cui est a sero via sive terragium illius castri, ab aliis partibus ipsius monasterii; et hoc cum terra et catenatiis domorum illius sediminis. Quod sedimen erat domine Martine filie et heredis condam Alberti Vicecomitis de predicto loco, debitricis et bannite suprascripti monasterii, super bonis cuius dictum monasterium habet posessionem tedialem; et hoc usque ad sommam debiti sui declarati in dicta posessione tediali, exequendo et executioni mandando formam suprascripte tedialis posessionis. Actum in dicto sedimine.

(ST) Ego Anselmus filius condam ser Rugerii Bocardi civitatis Mediolani, porte Romane, notarius tradidi et scripsi.

DLVI.

1292 gennaio 16, mercoledì

Alla presenza di Aramano de Mayrano giudice e assessore del podestà di Milano Stefano Dayberti servitore del comune riferisce di aver convocato, a seguito petizione del monastero di Meda, Bertoldo de Habiate di porta Vercellina nella causa mossa contro di lui dal monastero.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXXII, die mercurii XVI die ianuarii. Coram domino Aramano de Mayrano iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Stephanus Dayberti servitor comunis Mediolani se, die martis proxime preterita XV mensis ianuarii, ad petitionem Anselmi Bocardi sindici monasterii de Medda, ivisse ad domum Bertoldi de Habiate porte Vercelline et in via publica contrate eius, et ibi ad dictam domum eius, presente uxore eius, et in dicta contrata, presentibus pluribus ex vicinis, una voce requisisse predictum Bertoldum ad suprascriptam petitionem quatinus ad terminum ei datum per illum servitorem peremptorie, uno edicto pro tribus edictis, veniret coram dicto iudice ad recipiendum positiones, quas dictus Anselmus nomine predicti monasterii vult ei dare in causa quam cum eo habet suprascripto nomine et ad procedendum in ipsa causa secundum ius, alioquin, preterito dicto termino, dictus assessor ex eius offitio procedet contra eum de iure et dabit ipsi Anselmo nomine dicti monasterii possessionem in reali super re de qua queritur in libello post litem contestatam, ita quod de petitore fiet posesor et de posessore[a] petitor, eius absentia non obstante. Et dixit dedisse ei terminum peremptorium[b], uno edicto pro tribus edictis, dierum quinque proximorum secundum formam statuti comunis Mediolani.

Ego Ardiginus Bocardus notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi et in quaterno posui.

[a] *Così in* B. [b] *Segue parola cancellata.*

DLVII.

1292 gennaio 19, sabato

Aramano de Mayrano giudice e assessore del podestà di Milano ordina a Arnoldo de Picho servitore del comune di immettere il procuratore del monastero di Meda in possesso della terra in Meda, di proprietà di Bertoldo de Abiate debitore.

Notaio Ardigino Bocardo, del comune.

Citato nell'atto del 1292 gennaio 30, di cui al n. DLIX.

La data è quella della notifica fatta dal notaio al servitore.

DLVIII.

1292 gennaio 23, mercoledì, Milano, «in palatio novo comunis»

Aramano de Mairano giudice e assessore del podestà di Milano decreta che il monastero di Meda sia immesso in possesso della terra di Bertoldo de Habiate, di cui ad atti precedenti e seguente. Grida fatta dal servitore Minasio de Pubiga.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo nonagesimo secundo, die mercurii vigesimo tertio die ianuarii, indictione quinta. In palatio novo comunis Mediolani. Presentibus infrascriptis testibus rogatis, dominus Aramanus de Mairano iudex et assessor potestatis Mediolani ex eius offitio, habita rei cognitione per instrumenta

et alia acta hostensa coram eo per infradictum actorem, statuit et decrevit Anselmum Bocardum sindicum monasterii Sancti Victoris burgi de Medda et conventus et capituli eiusdem monasterii, nomine illius monasterii, fore inducendum in possessionem unius petie terre[a] laborative iacentis in territorio dicti burgi, ubi dicitur in Prato, cui est vel fuit a mane via, a meridie est vel esse consuevit Girardi de Dulce, a sero fluvium Serdezie, a monte Medaschi de Dulce, et est pertice decem vel id circa; que petia terre fuit quondam Ambrosii de Dulce de ipso burgo Medda debitoris et banniti suprascripti monasterii, et hoc contra Bertoldum de Habiate porte Vercelline, cum quo dictus Anselmus stetit in causa petendo dictam terram ab eo ypotecharia actione; in qua causa libellus fuit porrectus ipsi Bertoldo, et terminus respondendi libello dato et interrogationi date si tenet et possidet an non collocatus fuit, et ad terminum non venit; et postea requisitus fuit perhemptorie quod veniret ad procedendum in dicta causa, et ad respondendum suprascripto libello et[b] suprascripte interrogationi ei date vel dictus iudex procederet de iure et pronuntiaret illam causam seu litem esse contestatam et pro contestata debere haberi secundum formam statuti comunis Mediolani, et ipsum pro confesso haberet tenere et possidere[c] et pro confesso haberetur, eius absentia non obstante. Quam possessionem dictus assessor statuit esse dandam et dedit ut supra, ita quod de petitore fiat possessor et de possessore petitor, quoniam dictus Bertoldus requisitus fuit perhemptorie viva voce, dato termino quinque dierum, secundum formam statuti comunis Mediolani, quod veniret coram dicto assessore ad procedendum in dicta causa, et ad recipiendum positiones, que ipsi dari volebant in dicta causa, vel dictus assessor procederet de iure et daret illi Anselmo suprascripto nomine possessionem in reali super re de qua queritur in libello, ita quod de petitore fiat possessor, et de possessore petitor, eius absentia non obstante, et non venit nec aliquis pro eo. Actum ut supra, ad banchum dicti iudicis tunc sedentis pro tribunali et reddentis iustitiam; clamata fuit per Minaxium de Pubiga servitorem comunis Mediolani. Interfuerunt testes Gasparrus de Arnate et Guilielmus de Corbeta et Minaxius de Pubiga, omnes civitatis Mediolani, et Arasminus[d] de Monte dicte civitatis.

(ST) Ego Ardiginus Bocardus notarius pallatii comunis Mediolani tradidi et subscripsi.

(ST) Ego Ubertus Toscanus notarius scripsi et interlineavi ut supra.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] suprascripto-et *nell'interlinea.* [c] tenere-possidere *nell'interlinea.* [d] Arasminus *corretto su* Arasminum.

DLIX.

1292 gennaio 30, mercoledì, Meda

Arnoldo de Picho servitore del comune di Milano, su precetto dell'assessore Aramano de Mayrano del 19 gennaio, immette Anselmo Bocardo procuratore del monastero di S. Vittore di Meda in possesso definitivo della terra sita in Meda di Bertoldo de Abiate di Milano, debitore.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnationis milleximo ducenteximo nonageximo secundo, die mercuri penultimo mensis ianuari, indicione quinta. Presente[a] Lafrancho filio condam item Lafranchi Zantii et Arnoldo filio condam Alberti de Cuzago et Pagano filio Petri Pusche, omnibus de burgo Medda, testibus rogatis, Arnoldus de Picho ser-

vitor comunis Mediolani, de precepto domini Aramani de Mayrano iudicis et acsessoris[a] potestatis comunis Mediolani ei signato per Ardiginum Bocardum notarium palati[a] comunis Mediolani suprascripto anno et indicione, die sabati decimo nono mensis ianuari, induxit et posuit Anselmum Bocardum sindicum domine[b] abbatisse monasteri Sancti Victoris de Medda et capitullii[a] et conventus illius monasterii, nomine illius monasterii, in corporallem possessionem et tenutam et de facto unius petie terre iacentis in terratorio dicti burgi, ubi dicitur in Prato, con terra et erba et lignis illius petie terre, cui est a mane via et a meridie fuit Girardi de Dulce et modo tenet Iacobus de Bossis et assero lectum Sardetie et a monte fuit Medaschi de Dulce et modo tenet Albertus de Birago, et est pertice decem vel id circha, qua[a] petia terre fuit condam Ambrosii de Dulce de illo burgo; et hoc contra Bertoldum de Abiate civitatis Mediolani; super qua petia terre dictus sindicus suprascripto nomine habebat possessionem decretallem in realli, et hoc exequendo et executioni mandando dictam possessionem decretallem[c]. Quam possessionem dictus Anselmus suprascripto nomine aprehendit animo retinendi et continuandi eam. Actum in ipsa petia terre.

(ST) Ego Arnolldus[a] filius quondam Ardici Pastorellii de burgo Medda notarius tradidi et subscripsi et ad scribendum dedi.

(ST) Ego Mafeus filius ser An[toni] de Mercato notarius de burgo Medda scripssii[a] parabolla suprascripti notarii.

[a] *Così in* A. [b] *Segue parola cancellata.* [c] *Segue* possessionem *ripetuto.*

DLX.

1292 aprile 15, martedì

Alla presenza di Aramano de Mayrano giudice e assessore del podestà di Milano Arnoldo de Picho servitore del comune riferisce di essersi recato a Meda, su petizione del monastero di Meda, per convocare le persone, di cui viene dato l'elenco, nella causa mossa contro di loro dal monastero.

Copia autentica coeva, con piccola lacerazione in basso a sinistra, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXXII, die martis XV die mensis aprilis. Coram domino Aramano de Mayrano iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Arnoldus de Picho servitor comunis Mediolani se, ad petitionem Anselmi Bocardi sindici domine abbatisse capituli et conventus monasterii Sancti Victoris de burgo Medda, nomine illius monasterii, ivisse ad infradictas partes et fecisse prout inferius continetur. In primis ivit ad burgum de Medda, et ibi requisivit Filipum de Osenago et [Con]tegram uxorem eius et Marchixium Mascaronum et heredes Guilielmi fratris eius et Ardericum de Scoto et Zanebonum de Cavallo et Girardum et Lafrancum fratres, filios quondam Abundii Forcorarii, et Iacobum de Curte et Girardum de Mercato et Iacobum de Assenago et Carnevarium de Roba et Petrolum, filium quondam Donixeli Morelli, Obizolum Culderarium, Francinum Culderarium, Muxatum Culderarium, Georgium Scrazam, Guidotum et Marcadoe fratres, filios quondam Rubei Scrazie[a], Iacobum de Cadrigo, Alegranciam filiam quondam Ambrosi Culderarii, Oldinum et Albertinum et Girardinum fratres, filios quondam Iohannis Dalmaxii, et heredes quondam Arderici et Mainfredi qui dicuntur Raschinii, Beltramum, Ambrosium et Obizonem fratres, filios quondam Marchixii Raschinii, Beltramum de Assenago, Beltramum de Zaffaro, Stephanam

filiam et heredem quondam Ambrosi de Plata, Iordanam filiam et heredem quondam Main[fredi] de Mennis et Benvenutam matrem eius, Benvenutam filiam quondam Nigronis Corrigie, Ardericum de Montano, fratrem Ambrosium de Montano, Arnoldum filium quondam Iacobi de Montano, pro hereditate quondam Madii de Montano et uxoris eius, et Micherium et Ambrosium de Urso et heredes quondam Arnoldi de la Crota et Zanebellum de la Crota et Contissam filiam quondam Ottabelle de Piubellis et heredem quondam Ambrosii Piubelli et Lafranchum filium quondam Iacobi Culderarii et heredem quondam Georgii Culderarii et Stephanum de Lampino et Albertinum et Cristoforum de la Porta et Zanebelinum Busnellum et Omiabene Mullinarium et Iacobum Inbezanum et ...olum et Iacobum qui dicuntur Vezii et heredes quondam Iacobi Axandri et Arnoldum filium quondam Ambrosi Airoldi et heredem quondam Georgii de Boxis et Georgium et Ardicum fratres, filios quondam Iohannis de Berloto fratris et heredis quondam Ambrosi de Berloto et heredes quondam Brugie Verrubii et Villanum et Iohannem et Ottorinum qui dicuntur Verrubii et Petrum de Gerenzano et Benvenutam uxorem eius et Arnoldum de la Valle et Girardum de la Valle et domina[b] Maria de Tinctoribus et Ottabella filia eius et Guilielma filia quondam Muse Verrubii et Martina filia quondam Arnoldi Avanzuri, omnes de burgo Medda, et tutores, curatores, parentes et vicinos illorum heredum, et dedit eis terminum suprascripto die martis.

Ego Ardiginus Bocardus notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi et in quaterno posui.

[a] *Così in* B. [b] *I nomi che seguono sono in nominativo.*

DLXI.

1292 aprile 15, martedì

Alla presenza dello stesso assessore Arnoldo de Picho servitore del comune riferisce di aver chiesto ai debitori del monastero di Meda, che vengono elencati, alcune terre «rei vendicatione».

Copia autentica coeva, con macchie, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXXII, die martis XV die mensis aprilis. Coram domino Aramano de Mayrano iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Arnoldus de Picho servitor comunis Mediolani se, ad petitionem domine abbatisse capituli et conventus monasterii de Medda, requisisse die iovis XXVII die martii in burgo Medda Zanebellum filium quondam Gasparri de la Crota et Beltra[mi]num filium quondam Arderici filii quondam[a] Arnoldi de la Crota et dominam Guilielmam matrem eius et sororem illius Beltrami , que vocatur[b], et Iacobum et Balenzanum et Rubeum de la Valle qui dicitur Arnoldus et Stephanum de[a] Lampino et Beltramum filium quondam Petri [Piu]belli et [Ambrosium] de Boxis et Guasconum de Guasconis et Suzinum Verrubium et Ambrosium Airoldi et dominam Benghezongam relictam quondam Girardi Airoldi et Zanebonum de Cavallo et Arnoldum Pastorellum et Iordanum et Tomaxinum qui dicuntur de Montano et Petrum de Iuvene et Monf[errum] Piubellum et Giroldinum Rubeum[c] et Guarinum Trussum et Guilielmum Xongiam et Iacobum de Assenago et Muxatum Culderarium et Micherium de Urso et heredes quondam Monferri Axandri et Iohannem Axandri et Villanum Verrubium et Zanolum et A[nge]lum filios quondam Beltrami filii quondam Raimondi de Angelo[a]; a quibus omnibus

et quolibet eorum petit seu petere intendit certas petias terrarum iacentes in territorio dicti burgi de Medda rei vendicatione et fictum preteritum. Item dixit requisisse ad suprascriptam petitionem Georgium Scraziam et Albertolum filium quondam Beloni Culderarii et heredes quondam Georgii de Boxis et heredes quondam Menni qui dicebatur Petrus de Mennis et Obizonem filium Otobelli de Boxis et Aiantem de Mira et Bonam de Concordiis et Guiscardum de Guido et Anselmum de Guido et Iacobum fratrem eorum et Contissam Verram et Guarinum Folcorarium et Soldanum Airoldi et Petrum de Montano, omnes de suprascripto burgo, a quibus petit seu petere intendit rei vendicatione certa sedimina iacentia in dicto burgo Medda, et fictum preteritum; et item requisivit tutores, curatores, parentes et vicinos eorum heredum et quemlibet volentem defendere illos heredes; quibus omnibus dixit dedisse terminum ad causas collocatas pro festo pasche[1], silicet die martis XV die aprilis.

Ego Ardiginus Bocardus notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi et in quaterno posui.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] *Così in* B. [c] *Segue* et Giroldinum Rubeum *ripetuto.*

[1] Nel 1292 la pasqua cadeva il 6 aprile.

DLXII.

1292 aprile 26, sabato

Alla presenza di Aramano de Mairano giudice e assessore del podestà di Milano Arnoldino de Blanzago servitore del comune riferisce di aver convocato le persone indicate, nella causa mossa dal monastero di Meda.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXXII, die sabati XXVI die aprilis. Coram domino Aramano de Mairano iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Arnoldinus de Blanzago servitor comunis Mediolani se, ad petitionem domine abbatisse capituli et conventus monasterii de Medda, requisisse Gasparrinum et Ambroxinum et Arnoldinum fratres, filios quondam Iohannis filii quondam Arnoldi de la Crota, porte Nove; et dedit eis terminum die veneris proxime preterita XXV die aprilis.

Ego Ardiginus Bocardus notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi et in quaterno posui.

DLXIII.

1292 aprile 26, sabato

Omiabene de Ravena vicario generale dell'arcivescovo e Allamano de Mayrano giudice e assessore del podestà di Milano danno mandato al servitore che presenterà il loro precetto di ordinare in Meda la determinazione e la consegna di terre e fitti dovuti al monastero di Meda.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

MCCLXXXXII, die sabati XXVI die aprilis, indictione V. Preceperunt et in mandatis dederunt domini Omiabene de Ravena clericus, vicarius generalis domini Ottonis, Dei gratia Sancte Mediolanensis Ecclesie archiepiscopi, et Allamanus de Mayrano iudex et assessor potestatis Mediolani cuilibet servitori secum habenti hoc preceptum quatinus, ad petitionem domine abbatisse capituli et conventus monasterii de Medda, vadat ad burgum de Medda et alio, prout expedient, et ibi precipiat ex parte dicti vicarii et assessoris consulibus et offitialibus et singulis personis dicti burgi de Medda, eorum nomine et nomine comunis et hominum et singularum personarum illius burgi, quatinus sub pena excomunicationis et ultra de libris CC tertiolorum comuni illius burgi et libris L pro quolibet consule et offitiali et singulari persona, dent et assignent ipsi servitori[a] homines ex melioribus et ligalioribus et antiquioribus illius burgi usque ad eam quantitatem quam dictus servitor postulaverit, et illos, quos ille nominaverit, qui ipsi domine abbatisse seu eius nuntiis, presente illo servitore, consignent et determinent per contratas et coherentias et numerum perticarum omnes terras et posessiones et sedimina et ficta et iura, quas et que illud monasterium habet et habere consuevit in ipso burgo et eius territorio seu de quibus prestatur seu prestari debet et consuevit fictum illi monasterio, et nomina et cognomina tenentium et laborantium illas seu illa. Quibus hominibus sic assignatis faciat dictus servitor eos et quemlibet eorum iurare ad sancta Dei evangelia corporaliter tacta quod ea omnia et singula ad melius quod ipsi poterunt et scient consignabunt et determinabunt ut supra, remotis odio et amore et spetiali commodo et incommodo. Qua consignatione et determinatione sic facta, faciat dictus servitor eam legi de verbo ad verbum et per seriem[b] coram illis consignatoribus in publica vicinantia seu conscilio comunis illius burgi ad hoc convocato et congregato more solito pro hoc spetiali negotio et coram consciliariis et vicinis comunis illius burgi, ita, si aliquis velet contradicere illi consignationi sic facte, quod ipse possit venire coram illis vicario et assessore[a] et quolibet eorum ad fatiendum suam defensionem ad terminum datum per illum servitorem. Quibus omnibus peractis, faciat dictus servitor ad eternam memoriam inde fieri publicum instrumentum.

Ego Petracinus Bochardus notarius curie archiep(iscopatus) Mediolani subscripsi et signavi suprscripto anno et die.

Ego Ardiginus Bocardus notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi et signavi suprascripto servitori suprascripto anno et die.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] et per seriem *nell'interlinea.*

DLXIV.

1292 giugno 10, martedì

Aramano de Mairano giudice e assessore del podestà di Milano ordina ad Airoldo de Picho servitore del comune, su petizione di ser Dalmazio de Pomo e nipoti, di recarsi a Seregno per tenere sotto sequestro i beni dei loro debitori.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A)

La data è quella della notifica fatta dal notaio al servitore.

In nomine Domini. Millesimo ducentesimo nonagesimo secundo, die***. Precepit dominus Aramanus de Mairano iudex et assessor potestatis Mediolani Ayroldo de Picho[a]

servitori comunis Mediolani quatinus vadat, ad petitionem ser Dalmacii de Pomo et Martini et Reoldini fratrum, nepotum suorum, et cuiuslibet eorum in solidum, ad burgum de Seregnio pro robare et contestare et requirere et in deposito dare de bonis et rebus debitorum et bannitorum suorum, secundum consuetudinem comunis Mediolani. Item precipiat omnibus consulibus et offitialibus et singularibus personis dicti burgi quatinus debeant dare ipsi servitori de bonis hominibus dicti burgi, qui vadant cum eo ad suprascriptam petitionem et qui debeant extimare bona fide sine fraude omnes fructus et redditus pendentes et existentes in illis et super illis terris, que date fuerunt in solutum predictis de Pomo per extimatores comunis Mediolani, et que iacent in territorio suprascripti burgi, et super quibus habent possessiones tediales et corporales, et eos fructus sic extimatos salvos habeant et teneant penes se et illud comune ad suprascriptam petitionem, et de eis fructibus non respondeant alicui persone nisi predictis ser Dalmacio et nepotibus vel alteri eorum; et si predicta vel aliquid predictorum facere recusarent, ille servitor auctoritate huius precepti, cum illis qui secum fuerint, possit facere extimationem predictorum fructuum, et eos fructus contestare penes eos consules et offitiales et comune dicti burgi ad petitionem suprascriptorum de Pomo et cuiuslibet eorum, absentia illorum consulum et offitialium dicti burgi non obstante. Et item quod debeant dare et assignare predictis ser Dalmacio et nepotibus vel alteri eorum in solidum massarios ydoneos, qui laborant dictas terras nomine predictorum de Pomo, et qui respondeant eis de fictis et redditibus earum terrarum, cum ipsi ser Dalmacius et nepotes non inveniant massarios in dicto burgo nec alibi, qui laborant illas terras pro eis, nec respondeant de ficto illarum terrarum propter potentiam et maliciam quorundam hominum dicti burgi, et hec omnia faciant illi consules et offitiales dicti burgi sub pena et banno ad voluntatem suprascripti iudicis; et si aliquis senserit se gravari, compareat coram suprascripto iudice ad terminum sibi dandum per servitorem. Item precipiat Zanebello Guerzio et Ardigoto de Sancto Ambrosio et Ottoni Ariento et omnibus illius burgi tenentibus illas terras, que date sunt in solutum per comune Mediolani predictis de Pomo, quatinus de cetero non se intromittant de ipsis terris nec aliqua earum, set eos de Pomo et eorum massarios permittant illas terras tenere et possidere quiete et pacifice, et quod non fatiant eis nec alicui eorum massario fortiam nec violentiam in possessione dictarum terrarum. Item requirat omnes predictos tenentes illas terras ut veniant coram dicto iudice sub banno librarum C tertiolorum pro qualibet possessionis occupate, et hoc ad suprascriptum terminum. Terminus die veneris XX iunii[b].

Ego Ardiginus Bocardus notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi et signavi suprascripto servitori suprascripto anno, die martis X die mensis iunii.

[a] Ayroldo de Picho *di mano del sottoscrittore.* [b] Terminus-iunii, *di mano del sottoscrittore.*

DLXV.

1292 giugno 10, martedì

Guido Besa de Parma notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda in data 31 maggio.

V. sottoscrizione all'atto del 1292 maggio 31 in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum.*

DLXVI.

1292 giugno 10, martedì

Lo stesso notaio «ad banna» sottoscrive copia di altra querela presentata dal monastero di Meda sempre il 31 maggio.

V. sottoscrizione ad atto del 1292 maggio 31 in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum*.

DLXVII.

1292 settembre 2, martedì, Masate

Pietro de Canobio servitore del comune di Milano, su mandato dell'assessore del podestà a seguito petizione di prete Berria beneficiario della chiesa di S. Vittore «Quadraginta Martiros» di Milano si reca a Masate per ordinare ai rappresentanti del comune di fare determinare e consegnare le terre della chiesa.

Originale, sciupato nelle piegature, in Archivio delle II.PP.A.B. in Milano, Archivio storico, Comuni, Milano, S. Vittore 40 Martiri, cart. 59, s. n. (A).

Il notaio è molto scorretto.

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo nonagesimo secondo, die martis secondo die mensis septenbris, indictione[a] sexta. Cum Petrus de Canobio servitor comunis Mediolani ivisset predicto die, de mandato d[omini] ********** iudicis et assessoris domini potestatis Mediolani[b] ad petitionem domini presbiteri Berrie benefitialis[c] ecclesie Sancti Victoris Quadraginta Martiros civitatis Mediolani, ad locum de Malxate causa precipiendi ex parte dicti iudicis ad predictam petitionem consulibus et offitialibus et singularibus personis dicti loci, eorum nomine et nomine comunis dicti loci, et ipsi comuni pro infradictis negotiis explicandis, et precepisse, presente dicto presbitero, Iacobo ser Bellotto de Maxate consuli et Iacobo Porizio canevario et consuli dicti loci ut sub penna et banno ad vollontatem dicti iudicis i[urarent] ad sancta Dei evangellia, corporaliter tacta scriptura, quod consignabunt bonna fide, sine fraude, omnes[d] terras cultas et incultas iacentes et iacentia in dicto territorio dicti loci de Masate[e], et que pertinent et ssunt[e] dicte ecclesie Sancti Victoris Quadraginta Martiros. Que omnia sic facta dicta con(signatione) predicto nomine i[uraverunt] in manu dicti servitoris, pressente[e] dicto presbitero, de determinando omnes terras cultas et incultas pertinentes dicte ecclesie Sancti Victoris et de ducendo dicto [presbitero] at[e] ipsas terras et determinando dictas terras per contratas et coherenzias bonna fide; et sic ipsi consules, facto dicto sacramento, presentibus infrascriptis testibus, duxerunt dictum presbiterum Berriam et ipsum servitorem ad infrascriptas petias terre et per sacramentum dixerunt quod infrascripte petie terre pertinebat[e] dicte ecclesie Sancti Victoris et tanquas[e] terras dicte ecclesie eidem presbitero osstendebant[e] et determinabant per suum sacramentum predicto nomine. In primis dixerunt et duxerunt ad primam petiam terre cum vitibus iacente[e] in eodem territorio, ubi dicitur ad Fornacem sive ad Stradellam, cui coheret a mane de Petrogrossis et in parte Simoni de Cambiago, a sero suprascripti Simoni et in parte ecclesie Sancti Protaxii de Grogonzola, a monte via et in parte suprascripte ecclesie, et est pertice quatuordecim vel id circa. Secunda petia est campus iacens ibi prope, cum vitibus in alboribus, et coheret ei a mane illorum de

Terzago, a meridie lecctum[e] Gune, a sero et a monte ecclesie de Maxate, et est pertice quatuor vel id circa[f]. Tertia petia est campus et iacet ibi prope, cui coheret a mane G..zii Pigozii, a meridie illorum de Terzago, a sero similiter, a monte via, et est pertice tres vel id circa. Quarta petia est campus et iacet ibi, prope stradellam, cui coheret a mane via, a meridie et a monte via, a sero de Bazietis de Baxilliano, et est pertice tres. Quinta petia est campus et iacet ibi prope, cui coheret a mane illorum de Predascanta, a meridie heredum quondam Uberti de Raude et in parte Beltrami de Botero, a sero via, a monte suprascripte heredis, et est pertice quinque. Sexta petia est campus et iacet ibi prope, cui coheret a mane via, a meridie suprascripte heredis, a sero illorum de Predascanta, a monte illorum de Terzago, et est[g] pertice tres vel id circa; et de predictis omnibus et singulis predictus presbiter Berria rogavit me infrascriptum notarium facere unum instrumentum et plura, presente dicto servitore et dictis consulibus et infrascriptis testibus. Actum in platea dicti loci de Maxate, prope ecclesiam. Interfuerunt ibi testes Ubertus filius quondam Iohannis de Tarchis de loco predicto et Guidotus filius quondam Iacobi de Graziago et Filipus filius quondam Vegii Grevini, omnibus de ipso loco Maxate.

(ST) Ego Vivans filius quondam ser Guilielmi Magani civitatis Mediolani, porte Nove, notarius predictis interfui et rogatus hoc instrumentum facere tradidi et scripsi.

[a] indictitione *in* A. [b] Mediolie *in* A. [c] *Segue parola cancellata.* [d] omens *in* A. [e] *Così in* A. [f] circa *con segno abbreviativo.* [g] est *manca in* A.

DLXVIII.

1292 ottobre 2, giovedì

Alla presenza di Alberto Rosso giudice e assessore del podestà di Milano Arnoldo de Picho servitore del comune riferisce di essersi recato, a seguito petizione del monastero di Meda, nel borgo di Meda per sequestrare quanto dovuto da Pagano de Mercato debitore.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXXII[a], die iovis secundo octubris. Coram domino Alberto Rubeo iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Arnoldus de Picho servitor comunis Mediolani se, ad petitionem domine abbatisse capituli et conventus monasterii de Medda, ivisse ad burgum de Medda, ad domum Pagani de Mercato de illo burgo causa derobandi et contestandi et in depositum dandi de bonis eius. Et sic invenit in domo eius tinas duas valentes pro qualibet solidos XXV tertiolorum. Item ivit ad quoddam ronchum illius Pagani, ubi dicitur ad Fumblos, et invenit in ipsa petia terre tot uva[b] extimatam in carris duobus et dimidium vini, valentem pro quolibet carro libras III tertiolorum; item tantam milicam extimatam in modiis II, valentem pro modio solidos VIII tertiolorum. Item ivit ad domum Aymoli de Cixano, et invenit ibi plumacium unum valentem solidos X et tot assides valentes solidos X. Item ad domum[c] Viviani Schenoni, et ibi invenit modium I milii valentem solidos XVI tertiolorum. Item ivit ad quandam petiam terre illius monasterii, ubi dicitur in Via Cabiasca, que laboratur per Marchixium Vozium qui dicitur Giraminus, et extimavit in ea starios XII panici valentes solidos XX. Que omnia dictus servitor dixit fecissse presente Arnoldo de Cuzago consule comunis dicti burgi de Medda, qui secum iverat, et que omnia ille servitor deposuit et contestavit penes suprascriptum Arnoldum et Iohannem Schenonum et Paganum Olearium et Guilielmum de Porro, omnes consules dicti burgi, eorum nomine et nomine

comunis illius burgi; et precepit eis suprascripto nomine quod illas res bene custodiant et penes se salvas habeant et teneant ad suprascriptam petitionem ad voluntatem dicti assessoris, sub banno librarum L comuni illius burgi et librarum XXV pro quolibet suprascriptorum consulum; et dixit dedisse terminum cuilibet contradicere volenti die mercurii proxime preterita prima mensis octubris. Item requisivit, ad suprascriptam petitionem, Ricardum filium quondam Iohannis de Nazario Comite de Cabiate, qui modo stat in burgo Marliano, et dedit ei suprascriptum terminum.

Ego Rizardus de Melzo notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi et in quaterno est.

[a] *In alto, a sinistra:* dedit denarios II, di mano del copista. [b] *Così in* B. [c] *Segue* ad domum *ripetuto.*

DLXIX.

1292 ottobre 24, venerdì

Rolando de Rolandis notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda in data 2 ottobre.

V. sottoscrizione all'atto del 1292 ottobre 2, di seguito al precedente.

DLXX.

1292 dicembre 15, lunedì

Azone Arguario notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda in data 18 ottobre.

V. sottoscrizione all'atto del 1292 ottobre 18 in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum.*

DLXXI.

1293 febbraio 11, mercoledì

Alla presenza di Francesco Angoxolla giudice e assessore del podestà di Milano Arnoldo de Picho servitore del comune riferisce di aver convocato, a seguito petizione del monastero di Meda, i figli del defunto Martino de Birago di Farga, gli eredi di Goffredo de Birago di Birago, gli eredi di Sarega Verrubio e Peragallo Mirofano di Meda per il 9 febbraio.

Copia autentica coeva, con alcune macchie, sulla stessa pergamena dell'atto seguente, in Archivio Storico Civico in Milano, Fondo Sola Busca, Raccolta Landoni, cart. 13, s. n. (B).

MCCLXXXXIII, die mercurii XI die februarii, indictione VI. Coram domino Francisco Angoxolla iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Arnoldus de Picho servitor comu-

nis Mediolani se, ad petitionem domine abbatisse capituli et conventus monasterii de Medda, requisisse Guilielmum, Iacomatium, Resoninum et Balzarrum fratres, filios condam Martini de Birago de loco Faroa, et Beltraminum filium condam Guifredi de Birago et heredes illius condam Guifredi de loco Birago et heredes condam Sarege Verrubii de burgo Medda et tutores, curatores, parentes et vicinos illorum heredum et cuiusque eorum et quemlibet volentem defendere illos heredes, si qui sunt, et Peragallum Mirofanum de burgo Medda, a quibus de Birago petit seu petere intendit[a] terras iacentes in territorio de Medda seu loci de Faroa rei vendicatione et a dicto Peragallo sedimen unum iacens in burgo Medda, in contrata Paziri, et ab heredibus dicti condam Sarege fictum[b] [preteritum] blave et denarios; et dedit eis et cuilibet eorum terminum die lune proxime preterita VIIII februarii.

Ego Filipinus Giocha notarius camere pallatii comunis Mediolani subscripsi et in quaterno[c] possui.

[a] seu-intendit *nell'interlinea.* [b] fictum *su correzione.* [c] quat *senza segno abbreviativo.*

DLXXII.

1293 febbraio 11, mercoledì, Milano, «in pallatio novo comunis»

Francesco Angoxolla giudice e assessore del podestà di Milano decreta che il monastero di Meda debba essere immesso in possesso di una terra sita nel territorio di Farga di proprietà degli eredi di Martino de Birago di Farga. Grida fatta dal servitore Ottolino de Besana.

Originale, sciupato, sulla stessa pergamena dell'atto precedente (A).

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo nonagesimo tertio, die mercurii undecimo mensis februarii, indictione sexta. In pallatio novo comunis Mediolani. Presentibus Beltramo de Pexina et Baxano Marro et Andrea de Galbiate, omnibus civitatis Mediolani, testibus rogatis. Dominus Francischus Angoxolla iudex et assessor potestatis Mediolani ex eius officio statuit et decrevit Anselmum Bocardum sindicum monasterii de Medda, nomine illius monasterii, fore inducendum in possessionem unius petie terre iacentis in territorio loci de Faroa, ubi dicitur in Saritio, cui est a mane tenet[a] heredes quondam[a] Francischi de Birago, a meridie accessium, a sero heredis quondam[a] Guidoti de Birago, a monte illius monasterii, quam tenent heredes dicti condam Guidoti de Birago, et est pertice sex; que terra fuit ex quadam petia terre illius monasterii, que est pertice quindecim vel id circa, de qua condam Axerbus de Picena fuit investitus ad libellum a dicto monasterio, et dicitur in Saritio seu ad Sanctum Nazarium; item de alia petia terre iacentis in territorio dicti loci, prope locum, cui est a mane illius monasterii, a meridie similiter, quod tenent infradicti fratres, a sero tenent illi fratres, a monte via; item de tabulis triginta sex sediminis sive ortalis sine hedificiis iacentis in ipso loco Faroa, cui fuit a mane fossatum Vicinore et modo tenent heredes condam Francischi de Birago, a meridie via, a sero tenent illi fratres, a monte fuit illorum de Sormanno et modo tenent illi fratres; item de perticis novem et tabulis tribus brugarii iacentis in eodem territorio, ubi dicitur in Costa Givanasca; que pertice VIIII et tabule III fuerunt ex petia una brugarii, que est pertice LXXIII, quam condam Carlus Vegius tenuit ad massaritium a dicto monasterio; quibus perticis novem coheret modo a mane et a meridie tenent illi fratres, a sero illius monasterii, quod tenet Ricadona de Perlotteriis, a monte illius monasterii, quod tenent heredes condam

Guidoti de Birago; item de perticis tribus[c] et media brugarii de massaritio suprascripti condam Carli Vegii, a mane illius monasterii, quod tenet Ricadona de Perloteriis[a], a meridie illorum fratrum seu heredis condam Guifredi de Birago, a sero heredis dicti condam Guifredi, a monte illius monasterii, quod tenent Vegii; et hoc contra Guilielmum et Iacomatium et Resonadum et Balzarrum fratres, filios condam Martini de Birago de loco Faroa, et contra quemlibet eorum in solidum. Item in possessionem unius petie terre iacentis in territorio dicti loci, ubi dicitur in Salizio[a], et est pertice quinque, cui fuit a mane et a meridie Iohannis de Sormanno, a sero illius monasterii, quam tenuit Albertus Vicecomes, a monte fuit dicti Iohannis et modo est a mane et a meridie tenent heredes condam Guifredi de Birago, a sero tenent Andreas de Birago et fratres, a monte heredum condam Martini de Birago, et hoc contra heredes dicti condam Guifredi de Birago, cum quibus omnibus suprascriptis dictus Anselmus suprascripto nomine intendebat esse in causa et petere ab eis illas terras rei vendicatione. Quam possessionem dictus assessor statuit esse dandam et dedit ut supra quoniam ipsi heredes et predicti fratres et quilibet eorum requisiti fuerunt per Arnoldum de Picho servitorem comunis Mediolani, et etiam tutores, curatores, parentes et vicini eorum, quod venirent coram illo assessore ad fatiendum rationem ipsi monasterio, et non venerunt nec aliquis pro eis, ita tamen ut tedio effectus veniant responsuri. Gridata[c] fuit per Ottolinum de Besana servitorem. Actum ut supra.

(ST) Ego Filipinus Giocha notarius camere pallatii comunis Mediolani tradidi et subscripsi.

(ST) Ego Anselmus Bocardus notarius iussu suprascripti notarii scripsi.

[a] *Così in* A. [b] *Segue parola cancellata.* [c] *La parte iniziale della parola su correzione.*

DLXXIII.

1293 febbraio 11, mercoledì

Relazione del servitore di cui sopra, riguardante solo gli eredi di Sarega Verrubio di Meda.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

Si pubblica la relazione, anche se il nominativo è compreso nell'atto della stessa data (di cui al n. DLXXI) in quanto ad essa è legato il decreto che segue.

MCCLXXXXIII, die mercurii XI die februarii. Coram[a] domino Francisco Angoxolla iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Arnoldus de Pico servitor comunis Mediolani se, ad petitionem domine abbatisse monasterii de Medda, nomine illius monasterii, requisisse heredes quondam Sarege Verrubii de burgo Medda et tutores, curatores, parentes et vicinos illorum heredum et quemlibet volentem defendere illos heredes viva voce ad domum habitationis eorum et in publica platea illius burgi de Medda; et dedit eis terminum die lune proxime preterita.

Ego Filipinus Giocha notarius camere pallatii comunis Mediolani subscripsi et in quaterno posui.

[a] Coram *su rasura.*

DLXXIV.

1293 febbraio 11, mercoledì, Milano, «in pallatio novo comunis»

Francesco Angoxolla giudice e assessore di cui agli atti precedenti decreta che il monastero di Meda sia immesso in possesso dei beni degli eredi di Sarega Verrubio di Meda, debitori. Grida fatta dal servitore Ottorino de Besana.

Originale, di seguito all'atto precedente (A).

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo nonagesimo tertio, die mercurii undecimo die mensis februarii, indictione sexta. In pallatio novo comunis Mediolani. Presentibus Girardo de la Pergora et Beltramo de Pescina et Anrico Ferrario, omnibus civitatis Mediolani testibus rogatis, dominus Francischus Angoxolla iudex et assessor potestatis Mediolani ex eius offitio statuit et decrevit[a] Anselmum Bocardum sindicum monasterii Sancti Victoris de burgo Medda, nomine illius monasterii, fore inducendum in possessionem omnium bonorum heredum quondam Sarege Verrubii de burgo Medda usque ad sommam debiti sui, quod dicit esse modios duodecim sicalis et panici per medietatem et libras XXV tertiolorum. Quam possessionem dictus assessor statuit esse dandam et dedit ut supra quoniam ipsi heredes, tutores, curatores, parentes et vicinos[b] illorum heredum, si qui sunt, et quilibet volens defendere illos heredes, si quis est, requisiti fuerunt viva voce[a] ad domum ubi habitabant dictus condam Sarega et ipsi heredes et in publica platea dicti burgi de Medda per Arnoldum de Picho servitorem comunis Mediolani quod venirent coram illo assessore ad fatiendum rationem ipsi domine abbatisse suprascripto nomine, et non venerunt nec aliquis pro eis, ita tamen ut tedio effectus veniant responsuri. Actum ut supra. Cridata fuit per Ottorinum de Besana servitorem comunis Mediolani.

(ST) Ego Filipinus Giocha notarius camere pallatii comunis Mediolani tradidi et subscripsi.

(ST) Ego Anselmus Bocardus notarius iussu suprascripti notarii scripsi.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] *Così in* A.

DLXXV.

1293 febbraio 19, giovedì

Francesco Angoxolla giudice e assessore del podestà di Milano ordina a Oliviero de Casirate servitore del comune di eseguire l'immissione in possesso dei beni degli eredi di Sarega Verrubio, debitori, di cui all'atto precedente.

Notaio Filippo Gioca, del comune.

Citato nell'atto che segue.

La data è quella della notifica del notaio al servitore.

DLXXVI.

1293 febbraio 24, martedì, Meda

Oliviero de Casirate servitore del comune di Milano, su mandato di Francesco Angoxolla del 19 febbraio, immette Francino de Besutio procuratore del monastero di Meda in possesso di case e terre di proprietà degli eredi di Sarega Verrubio di Meda, debitori.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo nonagesimo tertio, die martis vigesimo quarto die februarii, indictine[a] sexta. Presentibus Suzino Verrubio et Alberto[b] qui dicitur Temporius de Cremona, habitantibus in burgo Medda, et R[urain]o filio quondam Lafranchi de Besutio de loco Besutio, omnibus testibus rogatis, Oliverius de Casirate servitor comunis Mediolani, de mandato domini Francischi Angoxolle iudicis et assessoris potestatis Mediolani ei signato per Filipum Giocham notarium camere pallatii comunis Mediolani suprascripto anno, die iovis decimo nono die februarii, induxit Francinum de Besutio sindicum monasterii de Medda, nomine et vice illius monasterii, in corporallem possessionem duorum cassiorum domorum iacentium in burgo Medda, in contrata de Rovorxella, quibus est a mane tenet Iohannes Verrubius, a meridie tenent heredes quondam Brugie Verrubii, a sero via, a monte accessium, cum catenatio illorum domorum; item unius coste cum vitibus et plantis insuper, iacentis in illo burgo, super montem de la Valle, cui est a mane heredum quondam Vicecomitis de la Valle, a meridie Girardi de la Valle, a sero via seu vallis, a monte Ricoboni de Ysella, cum terra et herba et arboribus illius coste. Que res fuerunt quondam Sarege Verrubii de illo burgo, debitoris illius monasterii, et hoc contra heredes dicti quondam Sarege, usque ad somam crediti illius monasterii, quod in tedialli possessione continetur. Actum in ipsis domibus et terra. Eodem die, presentibus suprascriptis testibus, dictus Francinus suprascripto nomine denuntiavit heredibus quondam Sarege Verrubii de burgo Medda, ubi dictus quondam Sarega habitabat, si qui sunt, et tutoribus, curatoribus et parentibus et vicinis illorum heredum, si qui sunt, et cuilibet volenti defendere dictos heredes quatinus infra dies octo proximos exigant vel exigi fatiant possessiones tediallem et corporallem et denuntiationem, quas dictum monasterium habet et accepit contra illos heredes[c], alioquin, preterito dicto termino, dictus Francinus suprascripto nomine seu illud monasterium fatiet sibi extimari et in solutum dari secundum statuta comunis Mediollani. Actum ad hostium domus ubi dictus quondam Sarega Verrubius habitabat.

(ST) Ego Anselmus filius condam domini Rugerii Bocardi, civitatis Mediolani, porte Romane, notarius tradidi et subscripsi.

(ST) Ego Galvagninus filius Uberti Toscani notarii civitatis Mediolani, porte Cumane, notarius iussu suprascripti notarii scripsi.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] *La* o *su rasura.* [c] de *nell'interlinea.*

DLXXVII.

1293 marzo 6

Bernino de Castelloquarto giudice e assessore del podestà di Milano ordina a Villano de Aplano servitore del comune di provvedere all'immissione in possesso, di cui all'atto

seguente.

Notaio Taraschino Tarascono, del comune.

Citato nell'atto che segue.

La data è quella della notifica fatta dal notaio al servitore.

DLXXVIII.

1293 aprile 8

Villano de Aplano servitore del comune di Milano, su mandato di Bernino de Castelloquarto giudice e assessore del podestà di Milano immette Leone de Alliate procuratore di Bustarollo Becario di Como in possesso di beni siti in Meda, di proprietà di Musato Colderario debitore.

Originale, sciupato, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

Il notaio è molto scorretto.

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnationis milleximo ducenteximo nonageximo tertio, die mercurii octavo menssis aprillis, indictione se[xta]. In presentia infrascriptorum testium, Villanus de Aplano servitor comunis Mediolani, de mandato domini Bernini de Castelloquarto iudex et acssexor potestatis comunis Mediolani ei signato per [Tara]schinum Tara[schonum] notarius[a] palati comunis Mediolani de milleximo ducenteximo nonageximo tertio, sesto die marzi, inducxit Lionum de Alliate procurator Bustarolli Bechari civitatis Cumarum in corporalem possessionem hunius[b] sediminis con hedifitis et con curte et prato iacentis in burgo Medda, in contrata de Pozollo, cui est a mane et a meridie Fr[an]cini Colderari[c] et assero fossatum comunis burgi de Medda et a monte de Concordis, com[b] chatenatis [et terra] illius sediminis, et hoc contra Muxatum filium condam Ottonis Colderari de burgo Medda[d], cuius erat ille sedimen, usque ad somam crediti sui, secundum quod in tedialli possessione continetur, [ponendo et ex]ecutioni mandando forma[b] dicte tediallis possessionis. Actum in ipso sedimine. Interfueront[b] ibi testes Forzanus filius condam Terufelli de Silva et Ambroxius filius condam Frugeri de Picho et Frantinus Colderarius, omnes de burgo Medda.

(ST) Ego Mapheus filius ser Antoni de Mercato notarius de burgo Medda tradidi et scripssii et subscripsii.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] *Così in* A. [c] Colde *con segno abbreviativo.* [d] *Segue* qui *cancellato.*

DLXXIX.

1293 maggio 23, sabato, Milano, «in domo habitationis dictarum dominarum»

Alla presenza e con il consenso del notaio Faciolo Polvale nominato dal comune di Milano in luogo del messo regio, Beltrama del fu Gerardo de Opreno e la madre Petra di Milano danno a livello ai fratelli Cresinado detto Pertuto e Carnevario, figli del fu Giacomo Taceto, di Milano, due appezzamenti di terra siti fuori porta Ticinese, a determinate condizioni.

Originale, con macchie nella parte alta della pergamena, in Biblioteca Mediceo Laurenziana in Firenze, Fondo Ashburnham, 298.

(ST) In nomine domini nostri Yesu Christi. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo nonagesimo tertio, indictione sexta, die sabati vigesimo tertio die mensis madii. Investiverunt libellario nomine usque in perpetuum domina Beltrama filia condam domini Girardi de Opreno et domina Petra mater eius [et] relicta suprascripti condam domini Girardi, civitatis Mediolani, que habitant prope Sanctum Eustorgium, [Cresinadum] qui dicitur Pertutus et Carnevarium, fratres, filios condam Iacobi Taceti civitatis Mediolani, porte Ticinensis, nominative de infrascriptis petiis terre iacentibus extra porta Ticinensi, ubi dicitur ad Cassinas de Bompetris, quarum prima est campus, et dicitur in Campo Grande, cui est a mane via, a meridie Tadei de Corte, a sero dictorum fratrum de Tacetis, a monte monasterii Sancti Celsi et in parte infradicta alia petia, et est pertice sexaginta vel circa. Secunda petia iacet ibi prope, et est cum vitibus, cui coheret a mane sedimen dictorum fratrum de Tacetis, a meridie predicta prima petia, a sero dictorum fratrum de Tacetis, a monte heredum condam Anrici Taceti, et est pertice novem vel circa. Eo tenore quod amodo usque in perpetuum dicti fratres de Tacetis cum suis heredibus habere et tenere et titulo libelli debeant[a] possidere dictas petias terre, et de eis facere quicquid eis utile fuerit tanquam de re libellaria, meliorando tamen et non peiorando, et dare et solvere debeant et teneantur predictis dominabus pro ficto dictarum petiarum terre omni anno[b] modios quindecim furmenti et starios quatuor leguminum et caponos quatuor bonos et ydoneos, quod furmentum et que legumina sunt bona et pulcra et sicha ad mensuram Mediolani, videlicet modios quinque furmenti eis dominabus et suis heredibus usque in perpetuum et reliquos modios[b] decem furmenti et starios quatuor leguminum et caponos solomodo tempore vite illarum dominarum ita quod, eis ambabus decedentibus, moriatur et extinguatur illud totum fictum ultra modios quinque furmenti, sed prestetur illud fictum, una illarum dominarum vivente, salvo quod, si domina Beltrama decederet ante dictam dominam Petram, extinguatur modius unus furmenti de dicto ficto et quod totum fictum blave et leguminum et caponorum prestetur et consignetur per predictos fratres omni anno ad domum dictarum dominarum in civitate Mediolani, videlicet furmentum et legumina in festo sancti Laurentii et caponos in festo sancti Martini, cum quanto plurimi illud fictum fuerit et valuerit, et cum omnibus expensis, damnis et interesse que fierent pro ipso ficto petendo et exigendo post terminum; eo acto expressim et ex pacto spetiali quod, si dicti fictabilles aliquo tempore cessarent in solutione dicti ficti per menses tres post terminum, quod cadant et ceciderint ab hac investitura et a iure libelli, si dictis dominabus placuerit eos cecidisse, et eo iure predicte terre cum omnibus melioramentis in eis factis cadant et perveniant in dictas dominas, et eis liceat sua auctoritate propria possessionem naturalem et tenutam illarum terrarum intrare et eas tenere et possidere et eas vendere et alienare et alii locare et de eis facere quicquid voluerint, sicut poterant, ante hanc investituram, et hoc absque probatione[a] aliqua facienda, quod in solutione ficti sit cessatum, non obstante consuetudine Mediolani, continente quod si res libelaria petatur, quod in solutione ficti sit cessatum secundum pactum contrahentium, tunc sacramentum defert libelli ... ut iuret quod in solutione ficti non est cessatum, ubi contrarium non prob[atur]. Cui consuetudini dicti fictabilles expressim renuntiaverunt. Item eo acto quod si dicti fictabilles aliquo tempore vellent vendere seu alienare predictas petias terre, quod teneantur et debeant idest primo notificare et denuntiare dictis dominabus vel suis heredibus vel cui dederint et notificare id quod modo ab alio haberi posset in veritate et predictas petias terre dare ipsis dominabus seu heredibus suis vel cui dederint, si emere voluerint, potius quam alteri persone pro soldis duobus tertiolorum pro qualibet pertica minus quod in veritate aliunde ... posset ex ipsis petiis terre, et si emere nolent, quod novus emptor investitu-

ram recipere teneatur ab eis dominabus vel suis heredibus vel ab eo cui dederint cum similibus pactis et [condi]tionibus, et dare eis pro investitura soldos quinque tertiolorum; et si contra predicta fieret seu si predicta non servarentur, cadant dicti investiti ab hac investitura, et res investite cadant et perveniant in dictas dominas seu earum heredes vel cui dederint et sibi liceat tenutam intrare et de eis facere quicquid voluerint, ut supra. Item eo acto quod, si dicti fictabilles aliquo tempore facerent vel fecisse calumniarentur contra comune Mediolani vel contra statuta et ordinamenta comunis Mediolani, aliquid pro quo statum civitatis amitterent seu bannum malleficii vel malexardie reciperent, quod cadant et ceciderint ab hac investitura et res investite cum omnibus melioramentis cadant et perveniant statim in dictas dominas et eius heredes seu cui dederint, et eis liceat tenutam et possessionem intrare ut supra sua auctoritate et de eis facere quicquid voluerint tanquam de re sua. Item eo acto quod si inventaria de novo fierent per comune Mediolani, quod dicti fictabiles[c] teneantur solvere pro illis dominabus omnia fodra et onera que contingeret eas dominas solvere debere[a] occaxione dicti ficti mortui si illud fictum ille domine in inventario consignarent; et si ille domine illud fictum mortuum non consignarent in inventario, quod dicti fictabilles non possint aliquo tempore opponere vel dic[ere] eas dominas illud fictum non consignasse in inventario, et si predicta non servarent seu si contra predicta facerent, cadant ab hac investitura et a iure libelli, et eo iure res investite cum omnibus melioramentis in dictis dominabus cadant et perveniant. Que omnia dicti Cresinadus et Carnevarius promiserunt et vadiam dederunt et omnia sua bona pignori obligaverunt predictis dominabus ita quod quisque eorum in solidum teneatur et conveniri possint cum effectu, renuntiantes illi nove constitutioni qua cavetur quod melius ex reis conveniatur in solidum si alter sit[b] presens et solvendo, et omni alii iuri quo se tueri possent attendere et observare et dare et solvere restituendo dictis dominabus omnes expensas et dampna[c] et interesse que fierent pro predictis omnibus et singulis attendendis et observandis et consequendis; et pro predictis omnibus attendendis et observandis et adimplendis extiterunt fideiussores qui se constituerunt principales debitores, obligando omnia sua bona pignori suprascriptis dominabus, dominus Guiliemus filius condam domini Dominici Cudeboe et Danisius filius condam Petri Cudeboe, ambo civitatis Mediolani, porte Ticinensis, ita quod quisque eorum in solidum teneatur et conveniri possit cum[b] effectu, renuntiantes duabus novis constitutionibus, una quarum cavetur quod primo conveniantur debitores quam fideiussores, altera cavetur quod ne quis ex reis conveniatur in solidum si alter sit presens et solvendo, et auxilio epistule divi Adriani et omni alii iuri quo se tueri possent. Que omnia fecerunt dicti fictabilles et dicti fideiussores et quilibet eorum ita quod ad predicta omnia possint omni tempore conveniri, si agi contingerit occaxione predictorum, renuntiantes quod non possint aliquo tempore opponere vel allegare causas collocatas vel collocandas vel ferias ordinarias, solemnes vel repentinas, vel aliud interdictum causarum, nec dicere se velle dare nec dictas dominas cogendas[d] esse recipere in solutum cartas vel notas debiti comunis Mediolani factas vel faciendas vel alias cartas vel aliud quam peccuniam numeratam, et statuto facto per comune Mediolani, quod statutum dicitur Paraticorum, et omnibus aliis statutis, consiliis et ordinamentis factis vel que fierent in futurum, etiam si ordinaretur per comune Mediolani vel per aliquam personam inde virtutem habentem in consilio vel arengo vel aliter, quod, tali renuntiatione non obstante, creditores cogendi essent recipere in solutum cartas vel notas debiti comunis Mediolani nec possint dicere pac[to] non posse perimi de quo cogitatum non docetur; et constituit se [omnia] bona nomine dictarum dominarum possidere ita quod eis dominabus liceat ubique inveniri de rebus et bonis dictorum fictabillium et fideiussorum occupare, detinere et in possessione intrare, robare, contestare, sequestrare, vendere et alienare et in solutum accipere et retinere sua auctoritate absque nuntio iudicis et sine servitore et banno usque ad plenam et conpletam solutionem et satisfactionem; quibus omnibus ex certa scientia et spetiali pacto

renuntiaverunt. Et predicta omnia fecerunt dicte domine cum auctoritate et consensu mei notarii per comune Mediolani loco missi regis constituti, qui eas diligenter interrrogavi prout lex docet, et que protestate fuerunt se a nemine vim vel violentiam pati, set sua spontanea voluntate et non coacte ab aliquo predicta facere et cellebrare vise sunt. Actum in civitate Mediolani, extra pusterla de la Clusa, in domo[b] habitationis dictarum dominarum, coram domino Iacobo de Quarto et Uberto filio condam Girardi de Drezano, ambobus porte Horientalis, pro notariis. Interfuerunt testes frater Iohannes filius condam Iacobi de Serono, qui habitat in monasterio Sancti Petri in Terrasancta, et Marronus filius condam Ressonadi de Gualpertis et Guilielmus filius condam Petri Canis, ambo porte Ticinensis, omnes civitatis Mediolani.

(ST) Ego Faciolus filius condam Rugerii Polvalis, contrate Sancti Petri ad Ortum civitatis Mediolani, tradidi et scripsi.

[a] *Segue lettera cancellata.* [b] *Segue parola cancellata.* [c] *Così in* A. [d] *Segue* cogendas *ripetuto.*

DLXXX.

1293 maggio 30, sabato, Milano, «in pallatio novo comunis»

Bernino de Castroarquato giudice e assessore del podestà di Milano conferma al monastero di Meda il possesso di un sedime sito in Farga contro Martina figlia ed erede di Alberto Visconti di Farga, debitrice.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo nonagesimo tertio, die sabati penultimo die madii, indictione sexta. In pallatio novo comunis Mediolani. Presentibus Taraschino filio Iacobi[a] Taraschoni porte Romane et Castellino filio Uberti de Orsenigo et Gratio filio quondam Pinamontis de Aplano porte Ticinensis civitatis Mediolani, testibus, dominus Berninus de Castroarquato iudex et assessor potestatis Mediolani ex offitio suo laudavit et confirmavit quatinus domina habatissa et capitulum et conventus monasterii Sancti Victoris de burgo Medda de cetero habeant et teneant et pro suo iure dominii in solutum possideant sedimen unum cum hedifitiis et cum curte et orto iacens in loco Faroa, in castro illius loci, cui est a sero via sive terragium illius castri, ab omnibus aliis partibus ipsius monasterii, extimatum libras quadraginta tertiolorum; quod sedimen erat domine Martine filie et heredis condam domini Alberti Vicecomitis de loco Faroa, debitricis et bannite suprascripte domine abbatisse et suprascripti monasterii; et hoc in solutione et pro solutione librarum quadraginta tertiolorum inter sortem et dispendium, ex quibus sunt libre triginta septem et solidi decem tertiolorum pro extimatione et valimento modiorum quindecim misture sicalis et milli pro medietate, et eius quanti plurimi fuit et valuit. Quam blavam suprascripta domina Martina seu dictus condam dominus Albertus pater eius dare et solvere debebat dicte domine abbatisse seu dicto monasterio pro ficto preterito annorum quinque currentium millesimo ducentesimo sexagesimo quarto et sexagesimo quinto et sexagesimo sexto et sexagesimo septimo et sexagesimo octavo, ad conputum modiorum trium pro quolibet anno occaxione certarum petiarum terre iacentium in territorio suprascripti loci de Faroa, de quibus dictus dominus Albertus Vicecomes pater ipsius domine Martine investitus fuit massaritii nomine per suprascriptum monasterium, ad fictum quolibet anno prestandum modios tres misture et medium plaustrum vini et pullos duos, ut con-

stat per instrumentum unum investiture traditum per quondam[b] Ubertum de Curte notarium de burgo Medda millesimo ducentesimo sexagesimo tertio, die iovis tertiodecimo die decembris, indictione sexta, salvo iure residui dicti ficti, et solidos[c] viginti tertiolorum pro diversis expensis factis per illud monasterium in bannis et possessionibus et denuntiationibus et iuribus et servitore et scriptis et actis et cibo et potu eundo et redeundo pro illo ficto petendo et exigendo, et solidos decem tertiolorum pro extimatura, et solidos duodecim tertiolorum pro[c] expensis extimatorum, et solidos octo tertiolorum pro confectione et subscriptione et dictamine huius instrumenti extimationis. Que vero domina abbatissa fecerat dari bannum suprascripte domine Martine, et possessionem tedialem et corporalem acceperat et habebat super bonis et rebus suprascripte domine Martine et super dicto sedimine extimato et ydonea denuntiatione extimationis facta, ut per publica instrumenta apparuit; que vero extimatio facta fuit per Nazarium Columbum et Ottobonum qui dicitur Rubeus Anzimondus, publicos extimatores comunis Mediolani, suprascripto anno, die veneris vigesimo secundo die madii, presentibus et consulentibus Beltramo filio condam Marchixii Raschignie et Lafrancho filio condam Habondii Folchorarii et Iacomolo filio condam Marchixii de Lemiate, omnibus de suprascripto loco Faroa, bonis viris, et consiliis[b] suis ab eis ellectis. Qui vero extimatores ex parte publica comunis Mediolani dederunt et tradiderunt suprascripte domine abbatissse et capitulo dicti monasterii corporalem possessionem et tenutam de suprascripto sedimine extimato cum omnibus asiis, accessiis et utilitatibus et iuribus ipsi sedimini pertinentibus, salvo iure priorum creditorum et salvo iure ipsi domine habatisse et capitulo dicti monasterii contra suprascriptos debitores et eius heredes et res et bona, que sunt vel fuerunt aud[b] erunt, si predictum sedimen extimatum eis evinceretur in toto vel in parte eatenus quatenus evictio fuerit subsecuta.

(ST) Ego Ottobonus qui dicor Rubeus, filius quondam Arderici Anzimondi, civitatis Mediolani, porte Ticinensis, notarius extimatorum comunis Mediolani interfui ut supra et tradidi et subscripsi.

(ST) Ego Guidotinus de Casino notarius civitatis Mediolani scripsi.

[a] *Segue* de *cancellato.* [b] *Così in* A. [c] *Segue parola cancellata.*

DLXXXI.

1293 giugno 15, lunedì

Alla presenza di Biagio Corvo giudice e assessore del podestà di Milano Oliviero de Casirate servitore del comune riferisce di avere sequestrato quanto doovuto dai debitori al monastero di Meda. Il giorno successivo l'assessore conferma quanto già stabilito nei confronti di detti debitori. Grida fatta dal servitore Minasio de Pubiga.

Copia autentica coeva, con piccole lacerazioni sul lato destro, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXXIII, die lune XV mensis iunii. Coram domino Blasio Corvo iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Oliverius de Casirate servitor comunis Mediolani se, ad petitionem domine abbatisse capituli et conventus monasterii Sancti Victoris de burgo Medda, ivisse ad infradictas partes et fecisse prout inferius continetur, de mandato suprascripti assessoris. In primis dixit ivisse ad quendam campum ipsius monasterii iacentem in territorio de Medda sive de Seregnio, iacentem ubi dicitur ad Strictam de Barazia[a], et est

pertice VI, qui laboratur per Bellanum de Boso de burgo Seregnio, et invenit in eo campo tantam sicalem quam extimavit modios [III] et plus, val[entem] pro quolibet modio solidos[b] XVI tertiolorum; et postmodum ivit incontinenti ad burgum de Seregnio, et precepit Andree Sgiate et Stremido de Orto et Maze Piubelli et Alberto de Sancto Ambrosio, consulibus et offitialibus comunis dicti burgi, eorum nomine et nomine comunis dicti burgi, quatinus deberent ire cum ipso servitore ad predictum campum ad extimandum predictam sicalem, quam ipse extimaverat, et ad recipiendum penes se extimationem illius sicalis, alioquin dictus servitor haberet illam extimationem, quam fecerat, firmam. Qui consules, suprascripto nomine, responderunt [quod] ipsi habebant suprascriptam extimationem firmam et quod bene credebant quod in eo campo essent bene[b] modii ... sicalis et plus; et tunc dictus servitor precepit eis suprascripto nomine quod ipsam sicalem tempore congruo meterent et [colligerent] et eam penes se ad suprascriptam petitionem salvam haberent ad voluntatem dicti assessoris, sub banno ad voluntatem ipsius assessoris. Item petiit consilium [a] predictis consulibus causa derobandi de bonis et rebus Prevosti Cagiate et Iohannis Romani, olim consulum dicti burgi, debitorum et bannitorum ipsius monasterii pro[b] deposito Arienti de Arientis; et sic ipsi consules vetuerunt ipsi servitori secum ire et dare[b] ei aliquod auxilium nec iuvamen, dicendo quod nolebant derobare consules veteres pro aliquo deposito. Item dixit ivisse ad suprascriptam petitionem[b] ad locum de Zigonago una cum Petro Pusca et Ambrosio de Pico servitoribus comunis burgi de Medda, nuntiis datis per comune et consules dicti burgi ipsi servitori ad infradicta facienda causa extimandi et contestandi omnes fructus blave et lini pendentes et extitentes[c] in terris et super terris illius monasterii, que laborantur per Martinum Boniardum et Guilielmum de Airola et Martinum Ariberti et Guilielmum Orixi et Gasparrum de Raude et Iohannem de Raude et Redulfum Mulinarium et Petrinum qui dicitur Ruginolus et Zipriollum Belvixi et Bonellum de Airola et Oldinum Belvisi[c] et Iacobinum de Airolla[c] in territorio dicti loci[d], qui omnes laborant dictas terras nomine dominorum Churadi, Gasparri, Iohannis, Antonii, Guilielmi et heredum quondam Beltrami, qui omnes cognominantur de Raude, massariorum predicti monasterii. Et sic ivit cum predictis nuntiis de Medda et cum Zipriollo Belvisi[c] et Martino Boniardo de predicto loco Zigonago ad ipsas terras, et fecit iurare eos et quemlibet eorum ad sancta Dei[b] evangelia corporaliter tacta de ipsa extimatione bona fide et sine fraude fatienda; et tunc ipsi extimatores cum ipso servitore iverunt per territorium illius loci, de campo in campum et de contrata in contratam, et viderunt et examinaverunt dilligenter inter se quantitatem sicalis et furmenti et lini et avene pendentem super ipsis terris et, facta dilligenti examinatione et deliberatione inter eos, extimaverunt in ipsis terris esse modios CCXXII et starios II sicalis vallentis pro modio solidos XVI tertiolorum, et modios XX furmenti vallentis pro modio solidos XXIIII, et perticas VIII et mediam lini extimati pro qualibet pertica in solidis XX tertiolorum, et perticas XIIII avene extimate modios XII ad computum solidorum X pro modio. Qua extimatione sic facta, dictus servitor precepit predictis omnibus massariis de Zigonago laborantibus illas terras, eorum nomine et nomine comunis illius loci, et Arderico Gastoldo et Arnoldo Pastorello et Iohanni Axandro et Pagano de Mercato, consulibus burgi de Medda, eorum nomine et nomine comunis dicti burgi, quatinus ipsam blavam et linum tempore congruo meterent et colligerent et eam penes se et ea comunia salvam haberent ad suprascriptam petitionem, ad voluntatem dicti assessoris sub predicto banno. Item dixit ivisse ad locum de Faroa et cum predictis nuntiis de Medda et cum Marchixio Reschinia et Guilielmo de Birago qui dicitur Cotta; et sic ivit cum predictis ad quendam campum ipsius monasterii iacentem in territorio dicti loci de Faroa[b], ubi dicitur Post fossatos, qui laboratur per Paganum Lupum de loco Barnaxina in parte et in parte per Marchiolum Fulchorarium qui dicitur Gibinus de burgo Medda, et extimavit in eo moddios[c] VIIII sicalis[b], videlicet pro parte ipsius Pagani modios IIII et pro parte ipsius Gibini modios V; quam partem predicti

Gibini contestavit penes comune de Medda et penes predictos de Faroa, et quam partem predicti Pagani contestavit penes suprascriptos de Faroa et Ambrosium Pulicem et Cabrium de Urso et Balzarum Vegium consules loci de Barnasina. Item contestavit penes suprascriptos consules loci de Barnasina modios VII sicalis et modios III furmenti in terris ipsius monasterii, que laborantur in dicto territorio de Barnasina per Ambrosium Ferrarium et Oldum Guardinsachum. Item contestavit penes suprascriptos de Barnasina et de Faroa modios IIII et starios IIII sicalis in petiis tribus terre ipsius monasterii, iacentibus in territorio de Faroa, que laborantur nomine domine Martine filie quondam Alberti Vicecomitis, eorum nomine et nomine comunium predictorum locorum, et precepit eis ut supra, et quam blavam extimavit valere ut supra[e]. Item ivit ad predictum locum de Faroa causa dandi possessionem[b] corporalem et de facto et inducendi in ipsam possessionem dominum Guilielmum de Besuzio sindicum monasterii de Medda recipientem nomine ipsius monasterii ad quoddam sedimen iacens in castro dicti loci, quod fuit quondam Alberti Vicecomitis[f], quod datum et extimatum est ipsi monasterio in solutum per comune Mediolani pro debitis suprascripti quondam Alberti Vicecomitis et domine Martine filie eius, cui est assero terragium dicti castri, ab aliis partibus dicti monasterii; et cum ipse voluisset dare dictam possessionem predicto domino Guilielmo, et ipse dominus Guilielmus esset paratus eam aprehendere animo retinendi suprascripto nomine, venit Guilielmus de Birago qui dicitur Cotta et oposuit se ipsi servitori et predicto domino Guilielmo, vetando ne ipsa possessio daretur et aprehendaretur[c] ut supra, cum ense uno in manu, et vetuit eis facere predicta. Et tunc dictus servitor precepit ei, presentibus quam pluribus testibus, si volebat aliquam defensionem ipsius vetiti, quod veniret coram ipso assessore ad terminum datum per ipsum servitorem, alioquin procederetur contra eum secundum ius. Item dixit requisivisse ad suprascriptam petitionem Obizonem filium quondam Garzii de Bosso et Zanollum filium eius [de] burgo Medda[g], et Acortum et Ambrosium et Acursum et Anricum et Zanebelinum, qui omnes dicuntur Pulices, et Zaninum [filium] quondam Marchixii de Axiago, omnes de loco Barnasina; quibus omnibus et cuilibet contradicere volenti, dixit dedisse terminum suprascripto die lune XV iunii; et predicta dixit fecisse suprascriptus servitor, presente Anselmo Bocardo sindico dicti monasterii.

Ego Primeranus Biffus notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi[b], et in quaterno poxitum est mei Primerani predicti.

Postea vero, suprascripto anno, die martis, in mane, sextodecimo iunii dictus assessor firmavit et corroboravit quia nemo venit ad contradicendum; cridatam[c] per Minaxium de Pubiga servitorem comunis Mediolani.

Ego Taraschinus Taraschonus notarius pallatii comunis suprascriptam firmationem subscripsi, et positam in quaterno suprascripti Primerani.

[a] *Segue* que est ipsius monasterii *cancellato.* [b] *Segue parola cancellata.* [c] *Così in* B. [d] in-loci *nell'interlinea, con richiamo.* [e] et-supra *nell'interlinea.* [f] quod-Vicecomitis *nell'interlinea.* [g] burgo Medda *nell'interlinea.*

DLXXXII.

1293 giugno 26, venerdì

Alla presenza di Plasio Corvo giudice e assessore del podestà di Milano, Oliviero de Caxirate servitore del comune riferisce di aver fatto depositare presso il comune di Meda i beni sequestrati ai debitori del monastero di Meda.

Copia autentica coeva, con lacerazioni in entrambi i lati, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXXIII, die veneris XXVI iunii. Coram domino Plaxio Corvo iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Oliverius de Caxirate servitor comunis Mediolani se, ad petitionem domine abatisse capituli et conventus monasterii de Medda, de mandato ipsius iudicis, fecisse infradicta deposita et contestationes de bonis infradictorum hominum burgi de Medda, debitorum et bannitorum dicti monasterii, penes Ardicum Gastoldum, Arnoldum Pastorellum et Iohannem Axandrum et Iacobum de Bossiis et Cressium Mascaronum, consules et can(evarios) comunis burgi de Medda, eorum nomine et nomine comunis dicti burgi, et penes illud comune; et pre[ce]pit eis sub banno ad voluntatem dicti iudicis ipsa deposita et ipsas contestationes penes se suprascripto nomine haberent et tenerent ad voluntatem dicti iudicis. In primis in domo domine [Aine] de Mascaronis de modiis duobus frumenti; item in domo Marchixii Mascaroni de modiis duobus frumenti; item Girardus de Marcato deposuit solidos X tertiolorum sua [propr]ia voluntate; item in domo Pagani de Marcato [de modiis] quatuor sicalis; item in domo Guilielmi de Porro [de mod]iis tribus sicalis; item in domo Arderici de Scoto de modiis tribus sicalis; item in domo Guarini et Iacobi qui dicuntur Trussi de modiis duobus frumenti; item in domo Pagani Folcorarii de modio uno sicalis; item in domo Girardi Folcorarii de modio uno sicalis; item in domo Marchixii Segarini de modio uno sicalis; item in domo Petri de Iuvene de modio uno frumenti; item in domo fratris Iacobi Colderarii de modiis duobus frumenti; item in domo Arnoldini Gastoldi de steriis XII sicalis; item Ardericus Gastoldus deposuit solidos XX tertiolorum sponte; item in domo Beltrami de Zafaro de modiis duobus sicalis; item in domo Mafei Gastoldi de modiis duobus sicalis; item in domo Ardici de Montano de modiis duobus sicalis; item in domo Zanoli de Musso de modiis duobus sicalis; item in domo Beltrami de Asnago de modiis duobus sicalis; item in domo Zanebelli de la Crotta qui dicitur Pattus de modiis[a] quinque sicalis et frumenti per medietatem; item in domo domine Guilielme de la Crota et Beltramini filii eius de stariis XII sicalis et frumenti per medietatem, et scripnium unum et carairolum unum et colderam I valentes pro quolibet solidos VIIII tertiolorum; item in domo Zanini Coldirarii de modiis tribus sicalis; item[a] in domo heredum quondam Ardri[ci] Coldirarii de modiis tribus sicalis; item in domo Lafranci Coldirarii de modiis tribus sicalis; item in domo domine Alegrantie relicte quondam Georgii Coldirarii et heredis dicti Giorgii[b] de mo[diis tri]bus sicalis; item Iacobus de Bossiis deposuit solidos XX [tertiolorum sua vo]luntate; item Zanebellus Buxnellus deposuit solidos XX tertiolorum sua voluntate; item in domo heredum quondam Guilielmi Vezii de modiis duobus vizie valentis pro quolibet modio solidos XX tertiolorum; item in domo heredum quondam Maphei de Stephana de modiis duobus sicalis valentis pro quolibet modio totius suprascripti frumenti solidos XXVIII tertiolorum; et pro quolibet modio totius suprascripte sicalis solidos XVI tertiolorum. Item dixit quod infradicti vetuerunt se robari, claudentes contra eum ostia et ianuas: Iacobus Vezius, Iacobus de Asnago, domina Flox uxor Iacobi de[a] Cadrigo, Rainerius Barateriu, domina Maria de Tinctoribus, omnes de ipso burgo Medda, Monferus Piubelli et Iacobus Bellenzanus et Baldina uxor Beltrami Vezii de ipso burgo; item Arnoldus Pastorellus et Iacobus de Bossis et Iohannes Axandrus vetuerunt suo nomine et nomine comunis illius burgi. Quibus omnibus et cuilibet contradicere volenti dicit dedisse terminum suprascripto die veneris.

Ego Castellinus de Orsenigo notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi et in quaterno mei notarii est.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] Giorgiri *in* B.

DLXXXIII.

1293 luglio 16, giovedì

Alla presenza di Ruffino de Pigolinis giudice e vicario di Mafeo Visconti capitano del popolo di Milano Arnoldo de Picho servitore del comune riferisce di essersi recato a Farga e a Barlassina per ordinare, a seguito petizione del monastero di Meda, la consegna di beni dei debitori del monastero, che sono stati contestati.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXXIII, die iovis XVI die iulii. Coram domino Ruffino de Pigolinis iudice ac vicario domini Mafei Vicecomitis capitanei populi Mediolani retulit Arnoldus de Picho servitor comunis Mediolani se, ad petitionem monasterii de Medda, ivisse ad locum de Faroa, et ibi precepit Guilielmo de Birago qui dicitur Cotta et Marchixio Raschinie de illo loco, eorum nomine et nomine comunis illius loci, item ivisse ad locum de Barnaxina, et ibi precepit Ambrosio Pulici et Cabrio de Urso et Balzarro[a] Vegio, consulibus illius loci, eorum nomine et comunis illius loci, quatinus sub banno ad voluntatem illius assessoris consignarent coram illo iudice ad suprascriptam petitionem modios IIII et starios IIII sicalis penes eos et illa comunia contestate ad suprascriptam petitionem in terris illius monasterii, que laborantur nomine domine Martine de Vicecomitibus uxoris Gasparri Murigie de burgo Canturio, ad terminum datum per illum servitorem. Item precepit suprascriptis de Barnaxina, suprascripto nomine, quod consignarent coram illo iudice ad suprascriptum terminum modios VII sicalis et modios III formenti contestati penes eos in terris illius monasterii, que laborantur per Ambrosium Ferrarium et heredes quondam Leonis Ferrarii et Oldonem Guardusacum civitatis Cumarum[b] sub predicto banno. Item dixit requisisse Guilielmum et Resonadum et Iacomatium et Baldesarrum et G...um fratres, filios quondam Martini de Birago de loco Faroa ad suprascriptam petitionem; et dedit eis et cuilibet eorum terminum die mercurii proxime preterita.

Ego Albertus de Bossis notarius suprascripti domini capitanei subscripsi.

[a] Balzarro *corretto su* Lantelmo *cancellato*. [b] Cumarum *corretto su* Mediolani.

DLXXXIV.

1293 settembre 1, martedì

Alla presenza di Giuliano de Multis Denariis giudice e assessore del podestà di Milano Arnoldo de Picho servitore del comune riferisce di essersi recato nei luoghi di Seregno, Bovisio e Meda per ordinare il sequestro di quanto dovuto dai debitori al monastero di Meda.

Copia autentica coeva, sciupata, con piccole lacerazioni, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXXIII[a], die martis primo septembris, indictione VII. Coram domino Iulliano de Multis Denariis iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Arnoldus de Picho servitor comunis Mediolani se, de mandato dicti iudicis ad petitionem domine abbatisse capituli et conventus monasterii de Medda, ivisse ad[b] infradictas partes et fecisse prout inferius legi-

tur. In primis ivit ad burgum de Seregnio, et ibi requisivit ad suprascriptam petitionem Perracham de Aliate, Miranum et Andream et Albinum[b] et Iacominum qui dicuntur de Benzo, Iacobum de Dexio, Iacobum et Antonium et Miranum qui dicuntur Montenarii, Arientum et Marchixium et Stephanum et Iacobum fratres, qui dicuntur Arienti, Iacobum qui dicitur Clericus de Boso, suo nomine et heredum quondam Stephani de Boso fr[atris] eius, et illos heredes et Galvaneum et Iohannem fratres, filios quondam Vicini Pozarii, et Mar[tinum et] Marchixium et Petrum dictos de Puteo et Beltramum de Puteo et Rollandum et Bruliam et Miranum et item alium Miranum et Pagniam et Muzium, qui omnes dicuntur de Boso, et Antonium et Crexium et Bonapaxium et Stephanum qui dicuntur Ra[imondi] et Lafranco[c] et Ardigoto qui dicuntur de Sancto Ambrosio et Villano de Sancto Ambrosio et Rolando de Medda et Petro et Anselmo qui dicuntur Grassi et Perracha de Figino et fratribus eius et Arnoldo de Medda et Arnoldum et Menabovem qui dicuntur Rainoldi et Arnoldum et Andriolum et Ardicetum qui dicuntur Malberti et Alberto et Ottone qui dicuntur Cagiati, omnes de burgo Seregnio; item voluit derobare ad suprascriptam petitionem Andream Sgiatam et Mazam Piubellum et Stremidum de Orto et Albertum de Sancto Ambrosio, consules burgi de Seregnio, debitores et bannitos pro deposito[d] seu contestatione modiorum III sicalis contestate Belano de Boso de illo burgo non consignate; et sic ipsi vetaverunt ipsi servitori, dicentes: «Nos bene vetamus vobis, et nolumus quod intretis domos nostras causa derobandi, quia nolumus solvere pro aliis». Item ivit ad locum de Buisio causa derobandi de bonis et rebus Amizoli Vincimare et Franchi de la Strata et Guilielmi de Pexina et Anrigoli de Solario et Anrici de la Strata, olim consulum dicti loci, debitorum et bannitorum dicti monasterii pro depositis non consignatis; et sic petiit auxilium ab Honrigatio Vincimara et Salvano de Solario et Amadeo Medascho et Leone Peluco, consulibus dicti loci, ad predicta facienda; et ipsi penitus recusaverunt mandata illius servitoris et nullum auxilium ei dederunt. Item voluit derobare Ardericum Gastoldum et Iohannem Axandrum et Arnoldum Pastorellum et Paganum de Mercato, consules burgi de Medda[b], debitores et bannitos suprascripti monasterii, eorum nomine et nomine comunis[e] dicti[f] burgi pro depositis Ardici de Scoto et domine Cime de Mascaronis et Pagani de Mercato et Iohannis Axandri et Marchixii Segarini et Arnoldi et Mafei et Arderici qui dicuntur Gastoldi et Zanebelli de la Crota et Zanini et Lafranchini qui dicuntur Culderarii et Iacobi de Boxis et Zanebelli Busnelli et heredum quondam Mafei et Arnoldi qui dicuntur de Stephana, omnium de burgo Medda, debitorum et bannitorum suprascripti monasterii; qui omnes vetuerunt[g] suo nomine et nomine comunium dictorum burgorum et locorum[h]. Quibus omnibus et cuilibet supradictorum contradicere volenti dixit dedisse terminum die sabbati proxime preterita XXVIIII die augusti, et ultra illis qui vetuerunt[g] dedit terminum defensioni dierum VIII proximorum, secundum formam statuti comunis Mediolani. Item requisivit Guilielmum et Beltramum fratres et dominam Citam qui dicuntur de Boso de burgo Seregnio, et dedit eis suprascriptum terminum[i].

Ego Arnoldinus Bovatus notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi, et in quaterno est.

[a] *Al centro precede:* in quaterno est *della stessa mano.* [b] *Segue parola cancellata.* [c] *Così in* B, *alternato alla forma in accusativo anche nei nomi che seguono.* [d] *La* p *corretta su* b. [e] comunis *corretto su* comunium. [f] dicti *su parole cancellate.* [g] *Così in* B. [h] *Segue* vetuerunt *ripetuto.* [i] *Segue di mano del sottoscrittore* terminus die iovis.....

DLXXXV.

1293 settembre 18, venerdì

Alla presenza di Giuliano de Multis Denariis giudice e assessore del podestà di Milano Arnoldo de Pico servitore del comune riferisce di essersi recato, a seguito petizione del monastero di Meda, a Seregno, Farga e Meda per sequestrare quanto dovuto dai debitori al monastero.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

In nomine Domini. MCCLXXXXIII, die veneris XVIII mensis septembris, indictione VII. Coram domino Iulliano de Multis Denariis iudice et assessore domini potestatis Mediolani retulit Arnoldus de Pico servitor comunis Mediolani se[a], nomine ..domine habatisse capituli et conventus monasterii de Medda, ivisse ad infradictas partes et fecisse prout inferius continetur. In primis dixit ivisse ad burgum de Seregnio causa exstimandi et contestandi de fructibus pendentibus et exsistentibus[b] in terris et super terris ipsius monasterii, iacentibus in territorio dicti burgi, ubi dicitur ad Cerredum; et sic ivit cum Pagano de Sancto Ambrosio nuntio comunis dicti burgi ad predictas terras et exstimavit in campis qui laborantur per Perracham de Aliate modios duos millii, et in terris que laborantur per Andream de Alberio starios XIIII millii, et in campo uno, qui laboratur per Miranum, Albinum et Iacobinum de Benzo, starios VI millii, et in campo qui laboratur per Iacobum de Dexio modios duos millii, et in campis qui laborantur per Iacobum et Antonium qui dicuntur Montenarii starios XX millii, et in campis qui laborantur per Arientum et Marchixium et Iacobum fratres qui dicuntur Arienti modios sex millii, et in campo qui laboratur per Stephanum Arientum starios XII millii, et in campo qui laboratur per Galvaneum et Iohannem qui dicuntur P[a]zari modios tres milii[c], et in campis qui laborantur per Guilielmum et Beltramum et Miranum et Mutium et Pagniam et dominam Citam, qui omnes dicuntur de Bosso, modios sex millii, et in campis qui laborantur per Lafranchum et Ardigotum et Villanum qui dicuntur de Sancto Ambrosio modios V millii, et in campo uno qui laboratur[d] per Rolandum de Medda modium unum millii, et in campis qui laborantur per Petrum et Anselmum qui dicuntur[a] Grassi modios tres milii[c], et in campis qui laborantur per Arnoldum et Menabene fratres qui dicuntur Raynoldi modios duos millii, et in campis qui laborantur per Arnoldum et Andreolum et Ardizetum et Rolandum qui dicuntur Malberti[a] starios XXVIII millii, et in campis qui laborantur per Albertum et Ottonem qui dicuntur[a] Cagiati starios XII millii vallentes pro quolibet modio suprascripti millii solidos XVI tertiolorum. Quibus sic peractis, dictus servitor contestavit totum predictum millium penes Martinum Malberti et Iohannem de Pescina et Andream de Be[nzo] et Beltramum qui dicitur Zuchus de Habiate, consules comunis burgi de Seregnio, eorum nomine et nomine comunis dicti burgi, et precepit eis suprascripto nomine quod illud milium[c] tempore congruo colligant et mettant ad expensas illius millii, et illud totum milium[c] penes se ad suprascriptam petitionem salvum habeant[a] sub pena et banno ad voluntatem illius iudicis. Item dixit contestasse ad suprascriptam petitionem modios duos milii[c] in campo uno illius monasterii, qui laboratur nomine domine Martine de Vicecomitibus de loco Farova; item modios duos millii[a] in campo uno ipsius monasterii, qui laboratur per Zacharolum de Affuri; qui campi iacent in territorio loci de Farova, penes Martinolum Lupum et Balzarum *********[a], consules loci de Barlasina[c], et Marchixium Raschigniam et Guilielmum de Birago, consules loci de Farova, eorum nomine et nomine comunis dictorum locorum et cuiuslibet eorum in solidum. Item dixit contestasse in vinea una ipsius monasterii iacente in territorio burgi de

Medda, ubi dicitur in Cavaluna, que laboratur per Iacobum de Cadrigo, plaustra duo vini vallentia pro quolibet plaustro solidos XL tertiolorum, et modium unum millii; item in campo uno illius monasterii iacente in territorio de Farova, qui laboratur per Zanebellum de la Crota modios tres millii; item in campo I, qui laboratur per dominam[a] [Emilliam] de la Crota in eadem contrata, modium unum millii vallentem pro quolibet modio millii suprascripti solidos XVI tertiolorum. Quod totum milium[c] et vinum contestavit penes Ardericum Gastoldum et Iohannem Axandrum, Arnoldum Pastorellum et Paganum de Mercato, consules comunis burgi de Medda, eorum nomine et nomine comunis dicti burgi; et precepit eis ut supra. Item dixit requisivisse ad suprascriptam petitionem Iohanninum et Beltramum qui dicuntur de Asnago de loco Barnasina et Marchiolum et Marchexolum et Petrinam et Castellinam, filios et filias quondam Zuche de la Porta de loco Medda. Quibus omnibus et cuilibet contradicere volenti dictus servitor dixit dedisse terminum die mercurii proxime preterita XVI die septembris.

Ego Airoldinus Bovatus notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi et in quaterno posui.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] exsistetibus *senza segno abbreviativo.* [c] *Così in* B. [d] laborantur *con* n *espunta.*

DLXXXVI.

1293 settembre 18, venerdì

Guiberto de Campitello notaio del podestà «ad banna» sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda in data 1 settembre.

V. sottoscrizione all'atto del 1293 settembre 1 in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum.*

DLXXXVII.

1293 settembre 30, mercoledì

Alla presenza di Giuliano de Multis Denariis giudice e assessore del podestà di Milano Arnoldo de Picho servitore del comune riferisce di aver convocato, a seguito petizione del monastero di Meda, i fratelli Zanino e Leonolo de Assenago e gli eredi di Pietro detto Perracha de Assenago, tutti di Barlassina.

Copia autentica coeva, con lacerazioni e macchie, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXXIII, die mercurii ultimo septembris. Coram domino Iulliano de Multis Denariis iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Arnoldus de Picho servitor comunis Mediolani se, de mandato dicti iudicis ad petitionem domine abbatisse capituli et conventus monasterii de Medda, requisisse Zaninum et Leonolum fratres, filios quondam Marchixii de Assenago de loco Barnaxina, et[a] heredes quondam Petri qui dicebatur Perracha de Assenago de illo loco et tutores, curatores, parentes et vicinos illorum heredum, si qui sunt, et quemlibet volentem esse heredem et volentem defendere illos heredes, si qui est, omnes de loco

Barnaxina, viva voce ubi dictus Petrus habitare solebat, et in publica vicinia illius loci; et dedit eis terminum [die] martis proxime preterita penultimo septembris.

Ego Airoldinus Bovatus notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi et in quaterno[b] posui.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] *Segue* est *cancellato.*

DLXXXVIII.

1293 settembre 30, mercoledì, Milano, «in pallatio novo comunis»

Giuliano de Multis Denariis giudice e assessore del podestà di Milano decreta che il monastero di Meda entri in possesso dei beni degli eredi di Pietro de Assenago di Barlassina. Grida fatta dal servitore Guglielmo de Corbeta.

Originale, piuttosto sciupato e con lacerazione nella parte bassa, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo nonagesimo tertio, die mercurii ultimo septembris, indictione septima. In pallatio novo comunis Mediolani. Presentibus Minaxio de Pubiga[a] et Bonazollo [Curto] et Alberto Spitiario, omnibus civitatis Mediolani, testibus rogatis, dominus Iullianus de Multis Denariis iudex et assessor potestatis Mediolani ex eius offitio statuit et decrevit Anselmum Bocardum sindicum domine abbatisse capituli et conventus monasterii Sancti Victoris de Medda, nomine illius monasterii, fore inducendum in possessionem omnium bonorum heredum condam Petri de Assenago de loco Barnaxina, si qui sunt heredes illius condam Petri, et tutorum, curatorum, parentum et vicinorum illorum heredum, si qui sunt, et cuiuslibet volentis esse heredis[b] vel volentis defendere illos heredes, si qui est, et, si heredes non sunt, statuit et decrevit illum Anselmum suprascripto nomine fore inducendum in possessionem omnium bonorum [va]chantium dicti condam Petri; et hoc usque ad sommam debiti sui, quod dicit esse libras quinquaginta tertiolorum, et modios decem octo formenti ex ficto preterito[c] cum quanto plurimi valuit. Quam possessionem dictus assessor dedit ut supra et statuit esse dandam[d] quoniam predicti heredes, curatores et vicini et parentes illorum heredum, si qui sunt, viva voce requisiti sunt[e] in predicto loco Barnaxina; et quilibet volens esse heres vel volens defendere illos heredes similiter requisiti fuerunt ubi habitare consuevit dictus condam Petrus et in publica vicinia illius loci per Arnoldum de Picho servitorem comunis Mediolani quod venirent coram dicto iudice ad fatiendum ...tionem ipsi monasterio, et non venerunt nec aliquis pro eis ad terminum datum per illum servitorem, ita tamen ut tedio effectu[b] veniant responsuri. Actum ut supra, ad banchum dicti iudicis. Cridata fuit per Guilielmum de Corbeta servitorem comunis Mediolani.

(ST) E[go] Airoldinus Bovatus notarius pallatii comunis Mediolani tradidi et subscripsi.

(ST) E[go An]selmus Bocardus notarius civitatis Mediolani, porte Romane, scripsi.

[a] *La* p *corretta su* b. [b] *Così in* A. [c] ex-preterito *nell'interlinea.* [d] et-dandam *nell'interlinea.* [e] nt *su correzione.*

DLXXXIX.

1293 ottobre 6, martedì

Cabrino de Paono notaio del podestà «ad banna» sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda in data 17 settembre.

V. sottoscrizione all'atto del 1293 settembre 17, di seguito ad atto del 18 settembre, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum*.

DXC.

1293 ottobre 7, mercoledì

Alla presenza di Giuliano de Multis Denariis giudice e assessore del podestà di Milano Arnoldo de Picho servitore del comune riferisce di aver convocato gli eredi di Guglielmo e Medasco detti Concordii, Zanebello Concordii e gli eredi di Ambrogio, Martino, Cazino e Giacomo, detti tutti Concordii, di Meda.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXXIII, die mercurii VII mensis octubris, indictione septima. Coram domino Iulliano de Multis Denariis iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Arnoldus de Picho servitor comunis Mediolani se, ad petitionem domine abbatisse capituli et conventus monasterii de Medda, requisisse heredes quondam Guilielmi et Medaschi fratrum qui dicebantur Concordii[a] et Zanebelli Concordii et heredes quondam Ambrosii et Martini et Cazini et Iacobi qui dicebantur Concordii et quemlibet eorum de burgo Medda, et tutores, curatores, parentes et vicinos et affines illorum heredum et quemlibet volentem esse heredem eorum vel alterius eorum vel volentem[b] defendere illos heredes vel alterum eorum ad domum ubi habitare consueverunt et in publica vicinantia illius burgi, viva voce, quod veniant ad faciendum rationem ipsi monasterio, et Rubertum et Redulfum qui dicuntur Concordii de illo burgo; et dixit dedisse eis terminum die martis proxima preterita.

Ego Beltraminus de Caurono notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi et in quaterno positum est.

[a] Con *su rasura*. [b] volentem *corretto su* volentes.

DXCI.

1293 ottobre 7, mercoledì, Milano, «in palatio novo comunis»

Giuliano de Multis Denariis giudice e assessore del podestà di Milano decreta che il monastero di Meda sia immesso in possesso dei beni dei debitori, di cui all'atto precedente. Grida fatta dal servitore Guglielmo de Corbeta.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo nonagesimo tertio, die mercurii septimo mensis octubris, indictione septima. In palatio novo comunis Mediolani. Presentibus Bonazollo Curto et Minaxio de Pubiga et Uberto Toscano, omnibus civitatis Mediolani, testibus rogatis, dominus Iullianus de Multis Denariis iudex et assessor potestatis Mediolani ex eius offitio statuit et decrevit Anselmum Bocardum sindicum domine abbatisse capituli et conventus monasterii de Medda, nomine illius monasterii, fore inducendum in possessionem omnium bonorum heredum condam Guilielmi et Medaschi fratrum qui dicebantur Concordii et Zanebelli Concordii et heredum quondam Ambrosii et Martini et Cazini et Iacobi qui dicebantur Concordii de burgo Medda et cuiusque eorum[a] usque ad sommam crediti sui, quod dicit esse modios viginti quinque sicalis et panici per medietatem[b] et libras XX tertiolorum[c] pro quolibet eorum. Quam possessionem dictus assessor statuit esse dandam et dedit ut supra, quoniam ipsi heredes, tutores, curatores, parentes et vicini et affines illorum heredum requisiti fuerunt per Arnoldum de Picho servitorem comunis Mediolani quod venirent coram dicto assessore ad fatiendum rationem ipsi monasterio, et non venerunt nec aliquis pro eis, ita tamen ut tedio effetus[d] veniant responsuri. Actum ut supra, ad banchum dicti iudicis. Cridat(a) fuit per Guilielmum de Corbeta servitorem comunis Mediolani.

(ST) Ego Beltraminus de Caurono notarius pallatii comunis Mediolani tradidi et subscripsi.

(ST) Ego Anselmus Bocardus civitatis Mediolani, porte Romane, notarius iussu suprascripti notarii scripsi.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] per medietatem *nell'interlinea.* [c] tertiolorum *nell'interlinea.* [d] *Così in* A.

DXCII.

1293 ottobre 16

Beltramino Taberna notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda in data 7 ottobre.

V. sottoscrizione all'atto del 1293 ottobre 7 , di seguito all'atto del 1293 ottobre 7, di cui al n. DXC.

La data della copia presenta elementi discordanti: infatti il 16 ottobre cadeva in venerdì, non in giovedì.

DXCIII.

1293 [ottobre ...]

Guberto de Camp[itello] notaio del podestà «ad banna» sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di S. Vittore di Meda in data 30 settembre contro Zanino e Leonolo del fu Marchese de Assenago di Barlassina.

V. sottoscrizione, quasi illeggibile, all'atto del 1293 settembre 30, di seguito ad atto della stessa data, di cui al n. DLXXXVIII.

DXCIV.

1293 dicembre 15, martedì, Milano, «subtus scalas palatii comunis»

Giovanni de Rovagnasco notaio «ad condemnationes» del comune di Milano ordina ad Albertono de Casate di porta Cumana debitore e al suo fideiussore di pagare il debito alla «domus Nova» di porta Nuova.

Copia della fine dell sec. XVIII in Biblioteca Ambrosiana in Milano, *G. C. Della Croce, Codex dipl. Mediol. ...»*, I 20, p. 162 (con *omissis*), «ex arch. Monial. S. Erasmi Mediol.», non reperito (B).

MCCLXXXXIII, die martis XV die decembris, indictione VII. Precepit Iohannes de Rovagnasco notarius ad condemnationes comunis Mediolani Albertono filio quondam ser Lotterii de Casate porte Cumane debitori et Lafranco filio quondam Gregorii de Bernaga porte Nove foris fideiussori et post terminum principali debitori et cuilibet eorum in solidum, renunciando novis constitutionibus et auxilio epistole divi Adriani, ut propter eorum confessionem hinc ad sanctum Petrum proximum dent et solvant fratri Iohanni domus Nove porte Nove ....., suo nomine et nomine capituli conventus dicte domus, libras septem tertiolorum ex causa unius iudicati, renunciando exceptioni non debendorum denariorum suprascripta occasione et omni probationi in contrarium; promittentes predicti debitor et fideiussor et quisque in solidum, obligando se et omnia sua bona pignori eidem creditori suprascripto nomine, quod dabunt et solvent ei suprascriptos denarios ad suprascriptum terminum, etc. Actum subtus[a] scallas palatii comunis Mediolani. Pro notario Astulfus Cotta. Testes Guilelmus[b] filius quondam Beltrami Taberne porte Vercelline notus et Filipus Giocha et Muzius de Dexio civitatis Mediolani. Ego Amizo de Rovegnasco[b] notarius ad condemnationes comunis Mediolani subscripsi. Ego predictus Iohannes notarius ad condemnationes ut supra precepi et subscripsi. Ego Ambrosius de Melzo notarius civitatis Mediolani scripsi.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] *Così in* B.

DXCV.

1294 marzo 25, giovedì, Morosolo

Alberto de Fossato servitore del comune di Milano, su precetto di ***, si reca in Morosolo per ordinare la determinazione e la consegna delle terre del monastero di S. Vittore di Varese.

Minuta, con lacerazioni in basso a destra, in Archivio del Capitolo di S. Vittore in Varese, Pergamene, cart. V, n. 17.

Cit.: A. PIANTANIDA, *Cinque consignationes* ..., in «Studi di Storia medioevale e di Diplomatica», I, p. 89.

Si tralascia la parte relativa alla consegna in quanto il servitore non risulta presente.

MCCLXXXXIIII, die yovis XXV die mensis martii, indictione septima. Cum Albertus de Fossato servitor comunis Mediolani, e(x) precepto domini **********, ivisset ad locum de Morexolio et precepiset Brecino filio Blanci de Morexolio consuli illius loci de Morexolio ut eligeret quatuor vel ses[a] bonos homines idoneos et legales sub pe[na] et bano ad volluntatem dicti iudicis; et eligerunt Nicholam filium quondam Rugerii et Girardum

filium quondam Pinate et Martinum filium quondam Aramani et Curadum filium quondam Perroni[a]:

Segue elenco delle terre

Quam vero consignationem fecerunt suprascripti iurati co..... per suprascriptum servitorem ..... ut supra ..... Horicus filius domini Zonfredi et Francolus filius Blanci de Morexolio, sallvis[a] et resarvatis[a] eidem eclesie[a] omnibus iuribus eidem eclesie[c]. Acctum[a] in publica vicinea loci de Morexolio.

[a] *Così nel testo.* [b] *Segue* et *ripetuto.* [c] *Così, ripetuto.*

DXCVI.

1294 aprile 5, lunedì

Alla presenza di Alberto de Parazolo giudice e assessore del podestà di Milano Arnoldo de Picho servitore del comune riferisce di essersi recato, su petizione del monastero di Meda, nel borgo di Meda per ordinare la consegna di quanto dovuto al monastero.

Notaio Paganino de Basilicapetri, del comune sottoscrive e ha posto «in quaterno».

Copia autentica coeva, molto sciupata, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, busta rossa, *ad annum* (B).

A causa delle condizioni della pergamena praticamente illeggibile, si dà soltanto il regesto.

DXCVII.

1294 aprile 21, sabato

Alberto de Parazollo giudice e assessore del podestà di Milano ordina a Arnoldo de Picho servitore del comune di far consegnare ed elencare dai massari e dai fittavoli del monastero di S. Vittore di Meda terre e diritti del monastero.

Notaio Goffredo Menclozio, del comune, notifica al servitore.

Citato in dodici atti di consegna, datati 1294 aprile (posteriori al 21) in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum*.

La data è quella della notifica al servitore. I dodici atti sono rogati dal notaio «Anselmus Bocardus» e sono scritti in parte da lui, in parte dal notaio «Mapheus dictus Zucha de Mercato, filius Antonii» di Meda.

DXCVIII.

1294 luglio 6, martedì

Alla presenza di Tealdo de Penna giudice e assessore del podestà di Milano, che agisce in vece di Alberto de Parazolo già giudice del podestà, Arnoldo de Picho servitore del comu-

ne riferisce di essersi recato a Bovisio, Varedo e Meda per sequestrare quanto dovuto dai debitori al monastero di Meda.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXXIIII, die martis VI iullii. Coram domino Tealdo de Penna iudice et assessore potestatis Mediolani tenenti locum domini Alberti de Parazolo olim iudicis potestatis Mediolani, dixit et protestatus fuit Arnoldus de Picho servitor comunis Mediolani se, ad petitionem domine abbatisse capituli et conventus monasterii de Medda, ivisse ad locum de Buissio, ad domum Bonadei Camparii, et ibi invenisse tantam sicalem extimatam modios IIII; item ad domum Belebo[ni] Camparii, et ibi invenisse tantam sicalem extimatam modios II; item ad domum Anselmi Vincemare, et invenisse ibi tantam sicalem exstimatam[a] modios V; item ad domum Guidonis Vincimare, et ibi invenisse tantam sicalem extimatam modios V; item ad domum Raimondi de Brolio, et ibi invenit tantum linum in mazolis cum[b] semine extimatum valere solidos XL et tantam sicalem[b] extimatam[b] modios III et carrariam I cum vino intus, extimatam cum vino libras III tertiolorum; item ad domum Anrici de Solario, et ibi invenit tantam sicalem extimatam modios VI sicalis[a]; item ad domum A[rdi]zolli Vincimare, et ibi invenit tantum formentum extimatum modios II et tantam sicalem extimatam modios IIII; que tota siligo valet pro quolibet modio solidos XVIII tertiolorum, et formentum valet solidos XXVIII tertiolorum. Que omnia dictus servitor deposuit et contestavit ad suprascriptam petitionem penes Vincimaram de Vincimaris et Anrichum de la Strata et Amadeum Medaschum et Mafeum de Solario, consules[b] nobilium et vicinorum comunis illius loci, eorum nomine et nomine comunis illius loci, et penes illud comune; et precepit eis quod predicta omnia essent salva penes eos et illud comune ad suprascriptam petitionem, sub banno ad voluntatem illius iudicis. Item dixit contestasse penes Stephanum et Filipum qui dicuntur Medaschi et Guifredum de Brolio et Marchixium Baxaferrum et Antonium Vincimaram et Ottazium Vincimaram totum fictum quod facere tenebantur Filipo de Birago; et precepit eis ut supra. Item dixit precipisse[a] Castello Obizono et Honrigono de Pexina qui dicitur de Bordono, consulibus nobillium loci de Varedeo, quod consignarent coram illo iudice carrariam unam cum tanto vino intus valentem libras III tertiolorum Ambrosi Vincimare. Item dixit precipisse[a] Iacobo Balenzano et Albertino Vezio de burgo Medda quod consignarent coram illo iudice illas vachas quas tenent in socida a Protaxio Piubello de Medda, qui stat Cumis, vel suam partem illius socedi, que contestate fuerunt penes eos ad suprascriptam petitionem. Qui omnes de Buisio, de Varadeo et de Medda sunt debitores et banniti suprascripti monasterii; et hec omnia sub predicto banno. Item dixit requisisse ad suprascriptam petitionem Ambroxium filium quondam item Ambrosi de la Porta de burgo Medda; quibus omnibus et cuilibet contradicere volenti dixit dedisse terminum die lune proxime preterita V die iullii. Item dixit quod voluit derobare ad suprascriptam petitionem Franchum de la Strata et Guilielmum de Pexina, consules veteres loci de Buisio, debitores et bannitorum[a] illius monasterii pro depositis non consignatis; et dedit eis suprascriptum terminum et ultra pro sua defensione dierum [VII]I proximorum, secundum formam statuti comunis Mediolani. Item dixit contestasse in domo .....adei Camparii de loco Buisio penes suprascriptos de Buisio modios V sicalis extimatos ut supra.

[Ego] Ambroxius Colderarius notarius camere pallatii comunis Mediolani subscripsi [et in q]uaterno posui[c].

[a] *Così in* B. [b] *Segue parola cancellata.* [c] *Segue, di altra mano:* terminus die XX iulii. *Sotto, al centro, di mano, sembra del sottoscrittore:* positum est in quaterno Ambrosii Colderarii.

DIC.

1294 luglio 19, lunedì

Alla presenza di Plasio Corvo giudice e assessore del podestà di Milano Arnoldo de Picho servitore del comune riferisce di essersi recato nei luoghi indicati per tutelare gli interessi del monastero di Meda.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXXIIII, die lune XVIIII die iullii, indictione VII. Coram domino Plaxio Corvo iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Arnoldus de Picho servitor comunis Mediolani se, de mandato illius iudicis, ivisse ad petitionem domine abbatisse capituli et conventus monasterii de Medda ad infradictas partes et fecisse prout inferius continetur. In primis dixit ivisse ad locum de Romanore, ad domum Nazarii Lumbardi et Zanini filii eius, una cum Iohanne Botazio et Rixa de Romanore, consulibus dicti loci, causa derobandi et contestandi et in depositum dandi de bonis illorum Nazarii et Zanini, et invenit in domo eorum tantum formentum in covis, extimatum modios XII, valentem pro quolibet modio solidos XXX, et tantam sicalem in covis, extimatam modios VIII, valentem pro quolibet modio solidos XVIII, et tinas duas valentes pro qualibet solidos XXX tertiolorum, et carrarias III magnas valentes pro qualibet solidos XXXVI tertiolorum, et tinellos duos valentes pro quolibet solidos XX tertiolorum, et carrum I vini in una carraria magna valentem insimul libras IIII tertiolorum, et porchos II valentes pro quolibet solidos XXXII tertiolorum, et capram unam valentem solidos XXIIII. Item ivit ad locum de Nobiro, ad domum dictorum Nazarii et Iohannis una[a] cum Iohannino de Gluxano et Ghezono de Gluxano consulibus et in antea loci de Luirago, et invenit in areis eorum tantam sicalem in covis pro parte pertinenti ipsis patri et filio extimatam modios XXV, et tantum formentum in covis extimatum modios VIII, valentem pro modio sicalis solidos XVIII et pro modio formenti solidos XXX tertiolorum, et cent(enaria) XII feni valentia pro centenario solidos IIII tertiolorum; que omnia deposuit et contestavit penes predictos consules suprascriptorum locorum, eorum nomine et nomine comunium ipsorum locorum; et precepit eis quod predicta omnia penes se et illa comunia salva haberent et tenerent ad voluntatem dicti assessoris, ad suprascriptam petitionem, sub banno ad voluntatem illius assessoris. Item dixit contestasse penes Manuellem de Birago massarium illius Nazarii modios VIIII sicalis, quam dixit se debere facere fictum illi Nazario pro terris quas tenet ab eo. Item contestavit penes Scotum de Barzanore et Villanum qui dicitur Muzzonus de Luirago et Viganum et Iacomolum de Barzanore et penes uxorem Martini Axalis et filios eius totum fictum seu totam medietatem fructuum, quod seu quam ipsi fatiunt seu facere debent suprascripto Nazario pro terris quas ipsi tenent ab eo. Et precepit eis quod essent salva penes eos ad suprascriptam petitionem, sub predicto banno ad voluntatem dicti assessoris. Item dixit ivisse ad suprascriptam petitionem ad locum de Cigonago una cum Petro Pusca servitore comunis burgi de Medda, ei dato per consules dicti burgi, et ivisse ad domum Martini Boniardi massarii domini Chunradi de Raude, et ibi invenit tantam siliginem in covis extimatam in modios XX et tantum formentum extimatum in modios VIII; item ad domum Bonelli de Airolla massarii domini Gasparri de Raude, et ibi invenit tantam sicalem extimatam in modios XII et tantum formentum extimatum in modios II; item ad domum Petri qui dicitur Rogniollus massarii domini Gasparri de Raude, et ibi invenit tantam siliginem extimatam in modios V; item ad domum Zipriolli Belvisii massarii domini Guilielmi de Raude, et ibi invenit modios XVI sicalis et modium I formenti; item ad domum Beltrami Incressi massarii domini Iohannis de

Raude, et ibi invenit modios VIII sicalis et modium I formenti. Item ivit ad domum domini Iohannis de Raude, et ibi invenit tantam sicalem in covis extimatam modios X; item ad domum Guilielmi Onrici massarii domini Chunradi de Raude, et ibi invenit tantam sicalem in covis extimatam modios XII; item ad domum Oldini Belvixii[b] massarii domini Antonii de Raude, et ibi invenit tantam sicalem in covis extimatam in modios XII et tantum formentum extimatum in modios II; item ad domum Martini Ariberti massarii domini Alberti et Prandini fratrum, filiorum quondam Beltrami de Raude, et ibi invenit tantam sicalem in covis extimatam in modios XXIIII et tantum formentum extimatum in modios III; item ad domum Guilielmi de Airolla massarii domini Gasparri de Raude, et ibi invenit modios XX sicalis et modios IIII formenti. Qui omnes de Raude sunt debitores et banniti predicti monasterii. Que tota blava extimata est valere pro quolibet modio formenti solidos XXX tertiolorum et pro quolibet modio sicalis solidos XVIIII; et que tota deposita et contestata sunt pro parte pertinenti suprascriptis dominis de Raude penes suprascriptos massarios et penes Guilielmum de Airolla et Guilielmum Onrixii consules dicti loci, eorum nomine et nomine comunis illius loci, et penes illud comune, et penes suprascriptum Petrum Puscam servitorem comunis de Medda et per eum penes Villanum de Mercato et Fratrem de Montano et Obizolum de Boxis et Guilielmum Xongiam, consules dicti burgi de Medda, qui illum Petrum misserunt[b] pro eis ad predicta fatienda. Item contestavit in domo Monferri Piubelli massarii dominorum Chunradi et Gasparri de Raude in burgo Medda modios V formenti et modios III sicalis valentis pro modio ut supra; et hoc pro parte pertinenti tantum ipsis dominis penes suprascriptos consules de Medda, eorum nomine et nomine comunis dicti burgi. Quibus omnibus suprascriptis consulibus et massariis dictus servitor precepit, eorum nomine et nomine comunium illorum burgi et loci, quatinus sub banno ad voluntatem illius assessoris ipsas omnes blavas et res penes se et illa comunia salvas haberent et tenerent ad suprascriptam petitionem ad voluntatem illius assessoris. Item dixit quod ipse voluit derobare ad suprascriptam petitionem in burgo de Medda Paganum Oltranum et Paganum de Mercato et Guilielmum de Porro et Iohannem Schenonum, olim consules et offitiales comunis dicti burgi, debitores et bannitos illius monasterii pro depositis non consignatis de bonis Iohannis Axandri et Arderici de Scoto et aliorum. Item voluit derobare ut supra Guasconum de Guasconis et Guilielmum Xongiam et Arnoldum Pastorellum et Iohannem Axandrum, olim consules dicti burgi, debitores et bannitos illius monasterii pro depositis non consignatis bonorum Guarini Folchorarii et fratris Iacobi Culderarii et Zanoli de Musso et aliorum, qui in bannis continentur; et ipsi omnes vetuerunt illi servitori se robari, dicendo: «Nolumus quod derobatis nos, et bene vetamus quia bene sumus securi a debitoribus». Et tunc ille servitor dedit eis omnibus et cuilibet predictorum volenti contradicere terminum die lune proximo XVIIII die iullii, et ultra illis qui vetuerunt terminum defensioni dierum VIII proximorum[c], secundum formam statuti comunis Mediolani. Item dixit requisisse ad suprascriptam petitionem Vicecomitem et Ottonem et Lafranchum et Filipum fratres, filios quondam domini Guidrate Porri de cassinis Montiscairolli, et dedit eis suprascriptum terminum. Item dixit ivisse ad locum de Buisio causa derobandi de bonis debitorum et bannitorum illius monasterii, et sic petiit auxilium Mafeo de Solario et Vincimare de Vincimaris, Anrighino de la Strata et Amadeum[b] Medascum[b] consulibus illius loci; et ipsi vetuerunt ipsi servitori dare eis auxilium aliquod vel iuvamen; et tunc ille servitor dedit eis terminum defensioni ut supra. Item dixit precepisse eis suo nomine et comunis illius loci quatinus sub banno ad voluntatem[d] illius assessoris consignarent coram illo assessore omnia deposita et contestationes factas penes eos[e] ad suprascriptam petitionem de bonis Raimondi de Brolio et Guidonis et Anselmi et Amizoli qui dicuntur Vincimari et Beleboni et Bonadei qui dicuntur Camparii et Anrighini de Solario, omnium de illo loco, debitorum et bannitorum illius monasterii; et dedit eis suprascriptum terminum. Item dixit requisisse ad suprascriptam peti-

tionem Anselmum et Azonem et Morandum et Vincimaram, qui omnes dicuntur Vincimari, et Mazam Scarilem de loco Buisio et Ambrosium de Solario de illo loco et Guilielmum Porrum, civitatis Mediolani, porte Cumane, a quibus et quolibet eorum dicta domina abbatissa suprascripto nomine petit seu petere intendit rei vindicatione certas petias terrarum iacentes in territorio dicti loci de Buisio; et dedit eis dictum terminum. Item dixit requisisse ad suprascriptam petitionem Ambrosium et Acursium et Anricum fratres, filios quondam Roberti Pulicis et Acortum filium quondam Gasparri Pulicis et Zanebellinum filium quondam Iacobi et habiaticum quondam Girardi Pulicis, omnes de loco Barnaxina; et dedit eis suprascriptum terminum[f].

Ego Iohanninus Bossius notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi et in quaterno posui.

[a] una *con segno abbreviativo cancellato.* [b] *Così in* B. [c] proximorum *nell'interlinea.* [d] *Segue* assessoris *per errore.* [e] eos *nell'interlinea.* [f] *Segue, di altra mano:* terminus die XII augusti.

DC.

1294 luglio 20, martedì, Milano, «in pallatio novo comunis»

Plasio Corvo giudice e assessore del podestà di Milano decreta che il monastero di Meda entri in possesso delle terre site nel territorio di Bovisio dei debitori del monastero. Grida fatta dal servitore Minasio de Pubiga.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo nonagesimo quarto, die martis vigesimo die mensis iullii, indictione septima. In pallatio novo comunis Mediolani. Presentibus Anricollo Ferrario et Girardo de la Pergora servitoribus comunis Mediolani, et Guilielmo de Corbeta, omnibus[a] civitatis Mediolani, testibus rogatis[b], dominus Plaxius Corvus iudex et assessor potestatis Mediolani ex eius offitio statuit et decrevit Anselmum Bocardum sindicum monasterii Sancti Victoris de Medda, nomine illius monasterii, fore inducendum in possessionem infradictarum petiarum terre iacentium in territorio loci de Buisio, contra infradictos homines et quemlibet eorum. In primis de petia una sediminis sine hedificiis in illo[b] loco Buisio, a mane tenet Nicolla de Cassate, a meridie illius monasterii, quam tenet Vincimara de Vincimaris, a sero illius monasterii, accessio mediante, quam tenet dictus Nicolla, a monte via, et est tabule triginta sex; item de petia unam campi ad viam Mancess[i], a mane illius monasterii, quam tenet Guido Vincimara, a meridie via Mancessi, a sero Amadei Medaschi, a monte Sancti Iohannis, quam tenet Anricus de la Strata, et est pertice quatuor et tabule XVI; item de petia una campi ad Soltum, a mane et a meridie tenet Amadeus Medaschus, a sero tenet[b] Anselmus Vincimara, a monte illius monasterii, quam tenet Albertus de Vialevata, et est pertice due et tabule XV; item de alia petia in Perzeghera, que est campus, et est pertice quinque, a mane illius monasterii, quam tenet[c] Raimondus de Brolio et Vianus Celudus, a meridie illius Anselmi, a sero similiter, a monte illius monasterii, quam tenet ille Anselmus; item de perticis duabus et tabulis II campi ibidem, a mane Sancti Iohannis, quam[c] tenet ille Anselmus, a meridie illius monasterii, quam[c] tenet ille Anselmus, a sero illius monasterii, quam[c] tenet Guilielmus Pi[onus], a monte Vincimaretus[d] de Vincimaris; item de petia una, que est in parte campus et in parte vinea, et iacet ubi dicitur in Capriana sive ad Stradellam, a mane via, a meridie via sive sen-

terium, et est illorum de Solario, predicto senterio mediante, a sero Sancti Celsi, quam tenet Rainerius de Solario, a monte illius Anselmi Vincimare, et est pertice IIII et tabule VIII; item de perticis duabus campi ad molandinum sive ad Sevisum, a mane illius monasterii, quam tenet Beltramus Medaschus, a meridie tenet Rainerius de Solario, a sero tenet ille Anselmus, a monte illius monasterii, quam tenet Bonadeus Camparius; item de pertica una campi ibidem, a mane illius monasterii, quam tenet Bonadeus Camparius, a meridie, a sero et a monte tenet ille Anselmus; et hoc contra Anselmum filium quondam Vincimare de Vincimaris de illo loco Buisio. Item de perticis duabus et tabulis XVII campi in Pradate, que fuit silva, a mane, a meridie et a sero fuit de Albaneis et modo tenent heredes quondam Bonacorti Vincimare, a monte fuit Suzonis de Solario et in parte Iacobi Albanei et modo est in parte Nicolle de Cassate et in parte illius Vincimare; et hoc contra Vincimaram filium quondam Lumbardi Vincimare; item de petia una campi desuper viam Maiorem, ad Silvam de Albaneis, a mane Sancti Iohannis, et tenet Amizolus[c] Vincimara, a meridie via, a sero tenet ille Azonus, a monte Sancti Georgii, et est pertica una et media campi[e]; item ibidem de pertica una campi, a mane fuit Iohannis Medaschi et modo tenet ille Azonus, a meridie via, a sero Sancti Iohannis et tenet ille Azonus, a monte Sancti Georgii et tenet Canturius Grimpa; et hoc contra Azonum filium quondam Lumbardi Vincimare de suprascripto loco; item de perticis tribus et tabulis V campi ad Cumacinam, a mane Sancti Victoris, quam tenet Amadeus Medaschus, a meridie Sancti Celsi et tenet Maza[f] Scarilis, a sero Martini de la Strata, a monte Sancti Iohannis, et consuevit teneri per Obizonem Salvaticum; et hoc contra Mazam Scarilem de illo loco Buisio; qui omnes tenent predictas terras[g]. Quam possessionem dictus assessor statuit esse dandam et dedit ut supra quoniam predicti omnes et quilibet eorum requisiti fuerunt in illo loco Buisio, ad domum habitationis eorum, per Arnoldum de Picho servitorem comunis Mediolani quod venirent coram dicto assessore ad fatiendum rationem ipsi monasterio seu ipsi Anselmo Bocardo sindico illius monasterii volenti petere ab eis dictas terras rei vindicatione, et non venerunt nec aliquis pro eis, ita tamen quod tedio effectus veniant responsuri. Actum ad banchum dicti iudicis. Clamata fuit per Minaxium de Pubiga servitorem comunis Mediolani.

(ST) Ego Iohanninus Bossius notarius pallatii comunis Mediolani tradidi et subscripsi.

(ST) Ego Anselmus Bocardus civitatis Mediolani, porte Romane, notarius scripsi et grosulavi «qui omnes tenent predictas terras».

[a] omnibus *su correzione*. [b] *Segue parola cancellata*. [c] *Così in* A. [d] *La parola è corretta*. [e] campi *nell'interlinea*. [f] Maza *su correzione*. [g] qui-terras *nell'interlinea*.

DCI.

1294 luglio 20, martedì, Milano, «in pallatio novo comunis»

Plasio Corvo giudice e assessore del podestà di Milano decreta che il monastero di Meda entri in possesso delle terre di Ambrogio de Solario di Bovisio. Grida fatta dal servitore Minasio de Pubiga.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

Il notaio scrittore, la cui sottoscrizione manca, è riconoscibile dal *signum* posto nel protocollo: si tratta di *Anselmus Bocardus*.

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo nonagesimo quarto, die martis vigesimo die iulii, indictione septima. In pallatio novo comunis

Mediolani. Dominus Plaxius Corvus iudex et assessor potestatis Mediolani ex eius offitio statuit et decrevit Anselmum Bocardum sindicum monasterii de Medda, nomine illius monasterii, fore inducendum in possessionem unius petie campi iacentis in territorio loci de Buisio, ubi dicitur ad Viam Mancessi, que est pertice tres et tabule quatuor; quibus perticis tribus et tabulis IIII est vel esse consuevit a mane illius monasterii, quam tenet Marchixius Baxaferrus, a meridie tenet Mainfredus Pictor[a], a sero Honrigacius Vincimara, a monte via Mancissi; que pertice tres et tabule IIII campi fuerunt ex petia una campi illius monasterii, que est pertice XIII et tabule IIII, cuius petie alie pertice X tenentur per Marchixium Basaferrum et Gilbertum de Pexina, nomine illius monasterii. Quam possessionem dictus assessor statuit esse dandam et dedit ut supra ipsi Anselmo contra Ambroxium de Sollario de loco Buisio, qui tenet illam terram; et hoc quoniam dictus Ambrosius requisitus fuit per Arnoldum de Picho servitorem comunis Mediolani quod veniret coram illo assessore ad faciendum rationem ipsi monasterio seu predicto Anselmo, nomine illius monasterii, volenti petere ab eo dictam petiam terre rei vindicatione ad terminum ei datum per illum servitorem, et non venit nec aliquis pro eo, ita tamen ut tedio effectus veniat responsurus. Actum ut supra, ad banchum dicti iudicis. Clamata fuit hec possessio per Minaxium de Pubiga servitorem comunis Mediolani. Interfuerunt testes Anrigolus Ferrarius et Guilielmus de Corbeta et Girardus de la Pergora, omnes civitatis Mediolani.

(ST) Ego Iohanninus Bossius notarius pallatii comunis Mediolani tradidi et subscripsi[b].

[a] Pictor *con segno abbreviativo.* [b] *Così in* A.: *v. nota introduttiva all'atto.*

DCII.

1294 luglio 20, martedì

I consoli di Romanò vengono multati dal comune di Milano per non aver consegnato alla presenza dell'assessore Plasio Corvo i beni del monastero di Meda tenuti in deposito. Grida fatta dal servitore Minasio de Pubiga.

Copia autentica del 29 luglio, con macchie e lacerazioni, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXXIIII, die martis XX die iullii, indictione VII. Quoniam Iohannes Botazius et Rixa de Romanore, consules loci de Romanore, eorum nomine et nomine comunis illius loci, et illud comune non duxerunt et non consignaverunt coram domino Plaxio Corvo iudice et assessore potestatis Mediolani, ad petitionem domine abbatisse capituli et conventus monasterii de Medda, modios XII formenti valentes[a] solidos XXX tertiolorum, et tantam sicalem in covis extimatam modios VIII, valentem pro modio solidos XVIII, et tinas duas valentes pro qualibet solidos XXXVI tertiolorum, et carrarias tres magnas valentes pro qualibet solidos XXXVI tertiolorum, et porchos duos valentes pro quolibet solidos XXXII tertiolorum; et omnes alias res penes eos depositas ad suprascriptam petitionem per Arnoldum de Picho servitorem comunis Mediolani de bonis et rebus Nazarii Lumbardi et Zanini filii eius de suprascripto loco Romanore, debitorum et bannitorum suprascripti monasterii, et hoc secundum quod eis suprascripto nomine preceptum fuit per illum servitorem ex parte illius assessoris quod predicta omnia consignarent, et non consignaverunt, a die martis in antea in banno comune dicti loci de libris C tertiolorum et quilibet suprascriptorum de libris L parabola suprascripti assessoris. Cridatum fuit hoc bannum per Minaxium de Pubiga ser-

vitorem comunis Mediolani.

Ego Iohannes Crossus notarius ad banna in palatio comunis Mediolani subscripsi anno suprascripto et indictione, die iovis XXVIIII iullii.

[a] *Segue parola cancellata e* modios *ripetuto dopo.*

DCIII.

1294 luglio 20, martedì

Giovanni Croso notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda in data 7 luglio.

V. sottoscrizione all'atto del 1294 luglio 7 in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum*.

DCIV.

1294 luglio 20, martedì

Lo stesso notaio sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda nello stesso giorno.

V. sottoscrizione all'atto del 1294 luglio 20 in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum*.

DCV.

1294 luglio 21, mercoledì, (Oreno)

Alla presenza di Bono de Leuco notaio nominato dal comune di Milano in luogo del messo regio le Umiliate di S. Nazaro di Oreno si accordano con Giacomo de Gera dello stesso luogo circa una costruzione che quest'ultimo voleva erigere contro il volere delle Umiliate.

Originale, con lacerazioni e macchie soprattutto sul lato sinistro, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, S. Apollinare, cart. 361, n. 204 (A).

(ST) In nomine Domini. Anno incarnacionis millesimo ducentesimo nonagesimo quarto, die mercurii vigesimo primo die mensis iullii, indictione septima. Cum lis et discordia verteretur et esset inter dominas Humiliatas et capitulum domus de Sancto Nazario loci de Opreno ex una parte et Iacobum de Gera [filium] condam ser Frugerii de Gera de loco Opreno ex alia occaxione unius hedifitii seu ellevamenti quod ipse Iacobus facere volebat in dicto loco Opreno, in uno .... sedimine quod confiniat cum sedimine ipsarum dominarum, quod esse consuevit ser Reoldi de Opreno de ipso loco Opreno, videlicet a mane parte sediminis dicti Iacobi et a sero [parte] sediminis ipsarum dominarum, et quod ellevamentum facere volebat adpodiatum ad murum sediminis ipsarum dominarum; etiam volebat inficha-

re in ipso muro [li]gnamen illius hedifitii et ellevamenti, quod quidem ellevamentum et hedifitium ipse domine Humiliate non dimiserunt facere adpodiatum ad ipsum murum, etiam non [di]miserunt ipsum Iacobum infichare lignamen aliquod in ipso[a] muro, dicentes ipse domine quod ipse[a] murus totus est ipsarum dominarum Humiliatarum et quod habent ultra ipsum murum pedem unum liprandum versus domum seu sedimen illius Iacobi. Quod negabat ipse Iacobus; et cum ipse Iacobus faceret fieri ipsum hedifitium seu ellevamentum inficando[b] unam colongam de ligno deredentem ipsum murum longe ab ipso muro forte per medium pedem liprandum vel id circa, super quam colongam volebat ellevare ipsum hedifitium seu ellevamentum, placuit ipsis partibus, silicet mihi Bono de Leuco infrascripto notario [dictarum] dominarum et capituli ipsius domus ex una parte et ipsi Iacobo ex alia parte pacem sibi dare et ad preces mei Boni de Leuco pervenire ad infrascripta [pace et] concordia, videlicet quod ipse Iacobus inficharet et infichare pos[set ipsum murum], quem ipse domine dicunt esse suum, et quod fatiat ipsum suum hedifitium seu ellevamentum adpodiatum ad ipsum murum predictarum dominarum s[ub ta]lli pacto et conditione quod omni die et ora quo ipsis dominabus placeret, quod ipse Iacobus teneatur et debeat removere et removi facere illud hedifitium seu ellevamentum, silicet lobiam quam dicebat velle [facere] ab ipso muro ipsarum dominarum ita quod ipsa lobia seu hedifitium non preiudicaret nec preiudicet ipsas dominas Humiliatas in iure suo, quod habent in dicto muro et in pede liprando, quem dicunt se habere exstra ipsum murum. Et promisit et guadiam dedit et omnia sua bona pignori obligavit ipse Iacobus michi Bono[c] infrascripto recipienti nomine ipsarum dominarum et capituli dicte domus de removendo dictam lobiam seu hedifitium ab ipso muro omni die quo placeret ipsis dominabus de alli.... et forma ord... remota, dicta [lobia] seu hedifitia utraque pars sit in eo statu et casu et iure quibus erat ante hoc instrumentum, ita quod per predicta nullum i[us sit] aquixitum alicui ipsarum partium in eo quod non habet nec similiter[a] diminutum in eo quod habet nec durante hoc instrumento aliquod tempus [preiu]dicasse et currat alicui ipsarum partium in aliquo suo iure. Inde plures carte rogate fieri sunt. Actum in domo dicti Iacobi. [Interfuerunt] ibi testes dominus Albricus de Opreno et dominus Curadus filius domini Anrici de Opreno et dominus Francischus Rubeus de Opreno[d].

(ST) Ego Bonus filius condam Lombardi de Leuco de burgo Vicomercato notarius sacri pallatii loco missi regis constitutus per comune Mediolani ad predicta omnia interfui rogatus, tradidi et scripsi.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] *Così in* A. [c] Bono *con segno abbreviativo.* [d] *Segue* et *cancellato.*

DCVI.

1294 luglio 23, venerdì

Plasio Corvo giudice e assessore del podestà di Milano ordina al servitore del comune Arnoldo de Picho di immettere il procuratore del monastero di Meda in possesso in Romanò di un sedime di proprietà di Nazario Lombardo e del figlio Giovannino, debitori del monastero.

Notaio Giovannino Bossio, del comune.

Citato in atto del 1294 agosto 7, di cui alle pp. ss.

La data è quella della notifica fatta dal notaio al servitore.

DCVII.

1294 agosto 5, giovedì, Milano, «in foro novo comunis»

Plasio Corvo giudice e assessore del podestà di Milano decreta che il monastero di Meda sia immesso in possesso di tutti i beni in Romanò di Nazario Lombardo e del figlio Zanino, debitori.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo nonagesimo quarto, die iovis quinto die augusti, indictione septima. Dominus Plaxius Corvus iudex et assessor potestatis Mediolani ex eius offitio statuit et decrevit Anselmum Boccardum sindicum[a] et procuratorem domine abbatisse et capituli monasterii Sancti Victoris burgi de Medda, nomine capituli et conventus ipsius monasterii, fore inducendum in possessionem omnium bonorum Nazarii Lombardi et Zanini filii eius de loco Romanore usque ad somam debiti sui, quod dicit esse[a] modios centum misture sicalis et milii per medietatem et modios viginti quinque frumenti cum quanto plurimi valuerint et libras quinquaginta tertiolorum. Quam possessionem dictus iudex statuit esse dandam et dedit quoniam predicti Nazarius et Zaninus et quilibet eorum in banno ipsius monasterii preteriti sunt, ita tamen ut tedio effectus veniant responsuri. Actum in foro[b] novo comunis Mediolani, ad banchum dicti iudicis. Interfuerunt testes Anrigollus Ferrarius et Minaxius de Pubiga et Guilielmus de Corbeta, omnes civitatis Mediolani.

(ST) Ego Iohanninus Bossius notarius pallatii comunis Mediolani tradidi et subscripsi.

(ST) Ego Ubertus Toscanus notarius scripsi.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] in foro *su rasura.*

DCVIII.

1294 agosto 7, sabato, Romanò

Arnoldo de Picho servitore del comune di Milano immette il procuratore del monastero di Meda in possesso della terra di Nazario Lombardo e figlio, di cui al precetto del 23 luglio.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo nonagesimo quarto, die[a] sabati septimo mensis augusti, indictione septima. In loco Romanore. Presentibus domino Thomaxio filio condam Leonardi de Aguliano sive de Gluxano et Anrico filio condam Petri Demiani et Antonio filio condam Gabardi Lumbardi de loco Romanore cum Colliate, testibus rogatis, Arnoldus de Picho servitor comunis Mediolani, ex precepto domini Plaxii Corvi iudicis et assessoris potestatis Mediolani et[b] signato [et] subscripto per Iohanninum Bossium notarium pallatii comunis Mediolani suprascripto anno et indictione, die veneris vigesimo tertio mensis iullii, posuit et induxit Guilielmum de Besutio sindicum monasterii Sancti Victoris de burgo Medda, recipientem nomine et vice illius monasterii, in corporalem possessionem unius sediminis cum hedifitiis et curte et area

iacentis in predicto loco Romanore, cui est a mane et a meridie via, a sero Rixe[c] Gezoni, a monte heredum condam domini Bernardi de Gluxano; quod sedimen erat Nazarii Lumbardi et Iohanini filii eius de illo loco, debitorum et bannitorum illius monasterii, et hoc cum catenaziis porte et hostiorum illius sediminis et cum terra illius sediminis; contra predictos patrem et filium, usque ad sommam crediti sui, quod in tediali possessioni continetur, mandando executioni dictam tedialem possessionem. Actum[a] in illo sedimine in predicto loco.

(ST) Ego Petrinus Cayrollus civitatis Mediolani, porte Romane, notarius scripsi.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] *Così in* A. [c] *La parola è corretta.*

DCIX.

1294 agosto 11, mercoledì

Alla presenza di Cabrio de Uxelletis giudice e vicario del capitano del popolo di Milano Stefano Daiberto servitore del comune riferisce di avere convocato, su petizione di Alcherio de Concorezio, Beltrama figlia ed erede di Pietro de Baradello e moglie di Bolgaro de Pusterla alla presenza del detto giudice per rispondere dell'eredità.

Copia autentica coeva in Biblioteca Mediceo Laurenziana in Firenze, Fondo Ashburnham, 298.

MCCLXXXXIIII, die mercurii XI die augusti. Coram domino Cabrio de Uxelletis iudice ac vicario domini capitanei populi Mediolani retulit Stefanus Daiberto[a] servitor comunis Mediolani se ivisse hodie, ad peticionem domini Alcherii de Concorezio, et quod requisivit et peremptorie citavit dominam Beltramam filiam et heredem quondam Petri de Baradello et uxorem Bolgari de Pusterla et curatorus[a] et parentes et vicinos et affines et omnes volentes deffendere ipsam dominam Beltramam et dictam hereditatem ut essent coram dicto iudice hodie pro essendo die crastina ad fatiendum rationem dicto domino Alcherio conquerenti de eis, alioquin dictus vicarius procederet durius contra eos.

Ego Albertus de Bossis notarius suprascripti domini capitanei subscripsi.

[a] *Così in* B.

DCX.

1294 agosto 26, giovedì

Alla presenza di Plasio Corvo giudice e assessore del podestà di Milano Arnoldo de Picho servitore del comune riferisce di aver convocato, su sua richiesta a seguito petizione del monastero di Meda, le persone elencate, tutte di Meda.

Copia autentica coeva, con qualche macchia, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXXIIII, die iovis XXVI die augusti. Coram domino Plaxio Corvo iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Arnoldus de Picho servitor comunis Mediolani se, de mandato illius assessoris, requisisse ad petitionem domine[a] abbatisse capituli et conventus monasterii de Medda infradictos homines, scilicet Paganum et Marchixium fratres, filii

quondam Alberti de Mercato, Medascum [et] Victorem et Bellotum fratres, filii quondam Petri de Mercato, Antonium de Mercato[a], Iacobum de Curte, Guiscardum de Guido, Ardiginum et Farandinum fratres, fillii[b] quondam Uberti de Curte, Marcholum Folcorarium, Petrolum filium quondam Donixoli Morelli, Zanolum et Miranum fratres, filii quondam Ambrosii de Musso, Guilielmum filium quondam Muse Verrubii, Marchixium Piubellum, Iohannem Axandrum, Stephanum de Lampino filium quondam Redulfi, Arnoldum [et] Petrum qui dicuntur de Cigonago, fratrem Iacobum Coldirarium, Robertum filium quondam Zanbelli Concordii, Maphiollum et Nazarium fratres, filii et heredes quondam Iacobi filii quondam Zanbelli Concordii, Oldonem et Albertum qui dicuntur Dalmaxii, Alegranziam filiam quondam Ambrosii Coldirarii, Albertolum[a] filium quondam fratris Belloni filii quondam Alberti Coldirarii, Aiantem de Mira, Ardiginum et Albriginum qui dicuntur Gastoldi, Oliverium de Montano et dominam Ricadonam uxorem eius, filiam quondam Iohannis Scrazie, dominam Bevenutam filiam quondam Nigronis Corrigie, Lafranchinum filium quondam Iacobi Coldirarii, Zanolum et Iacobum fratres qui dicuntur Vezii, dominam Begi[zongam] relictam quondam Girardi Ayroldi et Castelinam filiam eius et dicti quondam Girardi et Petrolum Puscam et dominam [.]itabellam sororem eius, et heredes[a] quondam Arderici Coldirarii et Bruge Verrubii et Georgii de Bossiis, tutores et curatores et parentes et vicinos illorum[a] heredum et quemlibet volentem defendere illos heredes vel aliquem eorum, omnes de burgo Medda. Item dixit ivisse ad suprascriptam petitionem per testimonium in causa quam dicta [domina] abbatissa seu Anselmus Bocardus eius sindicus, nomine dicti monasterii, movet contra Ambrosium Acursium et Anricum et Acortum et Zanbellinum, qui omnes dicuntur Pulices de loco Barnasina, Tebaldum Vegium, Iacobum Lupum, Guilielmum Pulicem, Ambrosium Ferrarium et fratrem Ambrosium de Nuxante, omnes de loco Barnaxina[c]; quibus omnibus dixit dedisse terminum die mercurii proxima preterita XXV a[ugusti].

Ego Iohanninus Bossius notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi et in quaterno est Curadi de Ariverio[d].

[a] *Segue lettera cancellata.* [b] *Così in* B. [c] *Segue parola cancellata.* [d] Curadi de Ariverio *sembra di altra mano; inoltre, al centro, in basso, di mano del copista,* in quaterno est.

DCXI.

1294 agosto 26, giovedì

Alla presenza di Plasio Corvo giudice e assessore del podestà di Milano Arnoldo de Picho servitore del comune riferisce di aver convocato i fratelli Pagano e Marchese de Mercato di Meda.

Copia semplice di poco posteriore da copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (C).

I nominativi erano già compresi nell'atto precedente.

MCCLXXXXIIII, die iovis XXVI augusti. Coram Plaxio Corvo iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Arnoldus de Picho servitor comunis Mediolani se, de mandato illius assessoris ad petitionem domine abbatissse capituli et conventus monasterii de Medda, requisise[a] Paganum et Marchixium fratres, fillios condam Alberti de Mercato de burgo Medda, et dixit dedisse eis terminum die mercurii proxime preterita XXV augusti.

Iohanninus Bosius[a] notarius camere pallatii comunis Mediolani subscripsi et in quaterno Curadi de Ariverio est.

[a] *Così in* C.

DCXII.

1294 settembre 23, giovedì

Giovanni Croso notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda in data 26 agosto.

V. sottoscrizione all'atto del 1294 agosto 26, di seguito all'atto precedente.

DCXIII.

1294 [ottobre] 23, sabato

Le persone elencate, tutte di Meda, vengono multate dal comune di Milano per non essersi presentate all'assessore Plasio Corvo nel giorno stabilito. Grida fatta dal servitore Minasio de Pubiga.

Copia autentica del 29 ottobre, con macchie, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXXIIII, die sabati XXIII die [octubris], indictione VIII. Quoniam Guilielmus [Xongia], ... de Mira et Guidotus Scraza et Beltramus de [Bruno] et Villanus sive Mazinus de [Bruno] et Muxatus [Airoldus] et Girardus et Paganus qui dicuntur Folchorarii et Gua[la] Folchorarius et Marchixius Segarinus et Marchixius et Baltegus qui dicuntur Bonpegii et Ardicus de Scoto et Crexius Mascaronus et Iordanus et Belotus qui dicuntur de Mercato et Iacobus de Curte et Paganus de Mercato et Marchixius de Mercato et Anrigolus Mascaronus et Mafeus Gastoldus et Zanollus et Miranus fratres qui dicuntur de [Mu]so et Iohanninus et Lafranchinus qui dicuntur Culderarii et heredes quondam Arderici Culderarii et Iohannes Axander et Iordanus de Montano et Beltramus Vezius et Zanolus Schenonus et Marchixius Piubellus et Ottobellus de Boxis et Iacomollus de la Porta et Arnoldus de Cigonago, omnes de burgo Medda, et dominus Churadus de Raude requisitus personaliter in illo burgo non venerunt coram domino Plaxio Corvo iudice et assessore potestatis Mediolani secundum quod inde requisiti fuerunt et eis preceptum fuit per Arnoldum de Picho servitorem comunis Mediolani ad recipiendum investituras de terris monasterii Sancti Victoris de burgo Medda, quas ipsi tenent, et ad solvendum ficta illarum preterita vel ad se defendendum a predictis[a] ad petitionem illius monasterii, secundum formam et tenorem pactorum et arbitramentorum factorum inter comune et homines dicti burgi ex una parte et predictum monasterium ex altera MCCLII; ideo dictus iudex dat eis bannum de libris L tertiolorum pro quolibet eorum in anno, a die martis proximo in antea pretereant nisi infra illum terminum venerint stare mandatis illius assessoris. Cridatum fuit hoc bannum per Minaxium de Pubiga servitorem comunis Mediolani.

Ego Iohannes Crossus notarius ad banna in pallatio comunis Mediolani subscripsi suprascripto anno et indictione, die veneris XXVIIII octubris.

[a] *Segue parola cancellata.*

DCXIV.

1294 novembre 26, venerdì

Plasio Corvo giudice e assessore del podestà di Milano stabilisce il termine per la presentazione dei testi nella causa tra il monastero di Meda e Nicola Capello di Como e Maffeo Gastoldo e Bellotto de Mercato di Meda.

Copia autentica coeva, molto sciupata, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXXIIII, die veneris XXVI mensis novembris. Dominus Plaxius Corvus iudex et assessor potestatis Mediolani statuit terminum habendi principales personas seu sufitientes personas pro eis[a] datum reis hinc ad diem iovis proximum de causa quam habet Anselmus Bocardus sindicus monasterii de Medda, nomine dicti monasterii actor, cum Nicolla Capello civitatis Cumarum et Mafeo[b] et Bellotto de Mercato burgi de Medda, pro quibus fuit Laurentius Demianus eorum procurator.

Ego Iohanninus Bossius notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi.

[a] *Nell'interlinea parole illeggibili.* [b] *Segue parola cancellata.*

DCXV.

1294 novembre 26, venerdì

Alla presenza di [Raimondo de Dexio] console di giustizia di Milano, faggia di porta Romana e Cumana, Airoldo [de Picho] servitore del comune riferisce di essersi recato a ... per tutelare gli interessi del monastero di Meda.

Notaio Guido de Viglue, del console.

Copia autentica coeva, quasi completamente illeggibile, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, busta rossa (B).

Date le condizioni della pergamena, se ne tralascia l'edizione.

DCXVI.

1294 dicembre 3, venerdì, (Milano), «ad banchum ubi audit de causis»

A seguito relazione di Arnoldo de Picho servitore del comune di Milano circa alcuni provvedimenti riguardanti i massari del monastero di Meda, abitanti in Meda, Plasio Corvo giudice e assessore del podestà li conferma. Grida fatta dal servitore Minasio de Pubiga.

Copia autentica coeva, con qualche macchia, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXXIIII, die veneris tertio die decembris. Coram domino Plaxio Corvo iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Arnoldus de Picho servitor comunis Mediolani se, de mandato ipsius assessoris, ivisse ad burgum de Medda, ad petitionem domine abbatisse capituli et conventus monasterii de Medda[a], et ibi precepisse Villano de Merchato et Guilielmo Songie et Obizolo de Bossis, consulibus et canevario comunis burgi de Medda, eorum nomine et nomine conscilii et comunis dicti burgi, quatinus, sub banno librarum C tertiolorum comuni dicti burgi et librarum L tertiolorum pro quolibet ipsorum consulum et canevarii et singulari persona, non deberent mollestare [nec] inquietare Iohannem de Axenago nec eius familiam, massarium dicti monasterii, et qui stat in [dicto] monasterio, in domibus illius monasterii, nec Perroliam[a] Ayroldi nec Arnoldum de Picho nec aliquem eorum occaxione tallie facte per comune ipsius burgi pro sanando debitum robarie facte de Tadeo Rubeo; et si ipsam talliam ab eis vel[a] aliquorum eorum exigissent seu aliquod pignus accipissent[a] et eis abstullissent illa occaxione, quod incontinenti eis restituere deberent, presente ipso servitore et sub predicto banno; et hoc quoniam predictus Iohannes nec eius famillia non sunt de dicto burgo nec cum comuni dicti burgi debet sustineri aliqua[a] onera, et quia dicti Perrolia et Arnoldus tempore dicte robarie facte[a] erant familiares dicti monasterii et stabant ad unum panem et vinum cum dicto monasterio. Item retulit requisisse ad suprascriptam petitionem Ardericum de Scoto, Petrum de Iuvene[b], massarios domini Bertari Advocati, fratrem Iacobum Coldirarium et Musatum et Francinum Coldirarii[c], omnes de burgo Medda, et eis precipisse[d] quod ad terminum eis datum per ipsum servitorem venirent coram dicto assessore ad recipiendum investituras terrarum illius monasterii seu pro quibus debe[t] dari fictum ipsi monasterio ab illo monasterio et ad solvendum fictum preteritum illarum terrarum, alioquin procederetur de iure; et dixit dedisse eis et cuilibet contradicere volenti terminum die iovis proxima preterita. Quapropter dictus assessor suprascripto die veneris, sedens pro tribunalli ad banchum ubi audit de causis, firmavit et corroboravit ut supra quoniam nemo venit ad contradicendum. Cridat(um) per Minaxium de Pubiga servitorem comunis Mediolani.

Ego Iohanninus Bossius notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi et in quaterno positum est.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] *La finale corretta.* [c] Coldirarii *corretto su* Coldirarium. [d] *Così in* B.

DCXVII.

1294 dicembre 3, venerdì, Milano, «in pallatio novo comunis»

Plasio Corvo giudice e assessore del podestà di Milano decreta che il monastero di Meda sia immesso in possesso di terre site in Meda contro i debitori che vengono elencati. Grida fatta dal servitore Minasio de Pubiga.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

Il notaio scrittore, la cui sottoscrizione manca, è riconoscibile dal *signum* posto nel protocollo: si tratta di *Petrinus Cayrollus*, di cui ad atti precedenti.

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo nonagesimo quarto, die veneris tertio die mensis decembris, indictione octava. Presentibus infra-

scriptis testibus ad hoc rogatis, dominus Plaxius Corvus iudex et assessor potestatis Mediolani ex eius offitio statuit et decrevit Anselmum Bocardum sindicum monasterii de Medda, nomine et vice ipsius monasterii, fore inducendum in possessionem infradictarum petiarum terre et sediminis monasterii de Medda, iacentium in burgo et territorio burgi de Medda, contra infradictos homines qui tenent eas terras et sedimen; prima quarum petiarum terre iacet ubi dicitur ad Stratam, cui coheret a mane et a meridie via, a sero Ro[so]ni de Galiano, a monte tenet Muxatus Coldirarius, et fuit illa petia terre Berrete filii condam Mulinarii Pullicis, et hoc contra dictum Muxatum Coldirarium, qui tenet illam terram. Secunda petia est[a] ronchus, et tenetur in parte per illum Muxatum et in parte per Francinum Coldirarium, cui est a mane et a meridie tenent fratres de Pozollo, a sero fuit de Fantonis et modo tenet Iacobus Trussus, a monte rille; et hoc contra dictos de Coldirariis. Item de perticis duabus campi iacentibus ubi dicitur in Cavaluna, ex petia una terre que est pertice quindecim, cui toti petie terre tenuit[b] a mane et a meridie Oldinus Guarandus et modo tenet Iordanus de Mercato, a sero illius monasterii, et tenet Ayroldus Motarus, a monte tenent fratres de Pozollo. Item de petia una vinee iacente ubi dicitur in Valle Pubigi, cui est a mane tenet Coldera Lombardus, a meridie rille, a sero fratrum de Pozollo, a monte via, et est pertice due vel id circa. Item de petia vinee iacente similiter ubi dicitur in Valle Pubigi[d], cui tenet modo a mane Phomaxius[c] Medaschus de Cumis, a meridie rille, a sero Alberti Coldirarii et modo tenet Coldera Lombardus, a monte via, et est pertice tres vel id circa. Item de alia petia vinee iacente similiter ubi dicitur in Valle Pubigi[d], cui est a mane via, a meridie de Coldirariis, a sero rille, a monte tenent fratres de Pozollo, et est pertice quinque. Item de sollo unius sediminis iacente in dicto burgo, ubi dicitur ad Pozollum, cui est a mane tenet Muxatus Coldirarius, et fuit Mullinarii Pullicis, a meridie tenet infradictus frater Iacobus Coldirarius, et tenuit Girardus Pegorarius, a sero tenuit Paganus Folchorarius et modo tenet Petrog[ni]us Medaschus, a monte accessium. Item de alio sollo unius[e] sediminis iacente ubi dicitur ad Pozollum, cui est a mane via, a meridie et[f] a sero de Concordiis, a monte tenet in parte suprascriptus frater Iacobus et in parte tenet Muxatus Coldirarius, et fuit Berrete Pullicis; et hoc contra predictum fratrem Iacobum Coldirarium, qui tenet illas terras et solla sediminum. Item de perticis septem cum vitibus ubi dicitur in Cavaluna ex petia una terre que est pertice quindecim, cui petie terre tenuit ad supertotum a mane et a meridie Oldo Guarandi et modo tenet Iordanus de Mercato, a sero illius monasterii et tenet Ayroldus de Motaro, a monte tenent fratres de Pozollo. Item de medietate perticarum quinque campi[g] iacente ubi dicitur in Ronchanada, cui est a mane ad supertotum fuit de Sormanis et modo est heredum condam Martini de Burago, a meridie consuevit esse via, que est occupata, et modo tenetur per predictos de Birago, a sero in parte via et in parte fuit de Trussis, a monte fuit illorum de [O]senago[h] in parte et in parte Medaschi Concordii et modo tenetur per Alcherium de Sancto Michaele et Petrum de Gemma. Item de sedimine uno cum hedifitiis, quod vendidit condam Abracinus Mascharonus Aramano de Camenago, iacente prope mercatum bovum, cui est: a mane tenuit Villanus de Mercato, ab aliis partibus via; et hoc[i] contra Iacobum de Curte, qui tenet ipsas terras et sedimina. Quam possessionem seu quas possessiones dictus assessor statuit esse dandam seu dandas contra predictos et quemlibet eorum, quoniam ipsi et quilibet eorum sunt in banno illius monasterii preteriti, et etiam de novo requisiti fuerunt per Arnoldum de Picho servitorem comunis Mediolani quod venirent coram ipso assessore ad fatiendum rationem ipsi monasterio pro predictis, et non venerunt ad terminum eis datum nec aliquis pro eis, ita quod de petitore fiat possessor et de possessore fiat petitor. Actum in pallatio novo comunis Mediolani, ad banchum illius iudicis. Cridata fuit per Minaxium de Pubiga servitorem comunis Mediolani. Interfuerunt testes Guilielmus de Corbeta et Martinus Ravizia et Laurentius Demianus, omnes civitatis Mediolani.

(ST) Ego Iohanninus Bossius notarius pallatii comunis Mediolani tradidi et subscripsi et ad scribendum dedi[l].

[a] *Segue parola cancellata.* [b] tenuit *su correzione.* [c] Phomaxius *nell'interlinea.* [d] bi *soprascritto.* [e] unius *nell'interlinea.* [f] a meridie et *nell'interlinea.* [g] campi *su correzione.* [h] *L'iniziale corretta.* [i] hoc *nell'interlinea.* [l] *Così in* A: *v. nota introduttiva all'atto.*

DCXVIII.

1294 dicembre 4, sabato

I consoli e gli ufficiali del comune di Meda vengono multati dal comune di Milano per non essersi presentati all'assessore Plasio Corvo nel giorno stabilito. Grida fatta dal servitore Minasio de Pubiga.

Copia autentica del 16 dicembre in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXXIIII, die sabati IIII dicembris, indictione VIII. Quoniam Villanus de Mercato, Obizo de Bosiis et Guilielmus Sonzia et Frater de Montano et Iacobus de Bosiis et Iohannes de Mira, consules et can(evarii) et offitiales comunis burgi de Medda, eorum nomine et nomine comunis dicti burgi, non venerunt coram domino Plaxio Corvo iudice et assessore potestatis Mediolani ad petitionem domine abbatisse capituli et conventus monasterii de Medda seu Anselmi Boccardi eorum sindici, qui se oposuerunt ratione interesse illius monasterii occaxione talie inposite per comune illius burgi Iohanni de Asenago et eius familie, massariis illius monasterii, qui stat in ipso monasterio, et Perrolie Ayroldi et Arnoldi de Picho pro solvendo debitum factum per comune illius burgi[a] occaxione robarie facte de Tadeo Rubeo et sotiis, qui Ambrosius[b] tempore illius robarie stabat in ipso monasterio, et non erat nec est burgiensis, et dicti Perrolia et Arnoldus stabant ad unum panem et unum vinum ipsius monasterii pro familiaribus ipsius monasterii, et qui non restituerunt ipsi Perrolie omnes ipsos denarios seu pignera ei ablatos seu ablata per ipsum comune occaxione dicte[a] talie, et hoc secundum eis inde preceptum fuit per Arnoldum de Picho servitorem comunis Mediolani, a die martis in antea in banno librarum C tertiolorum comuni illius burgi et librarum L cuilibet predictorum offitialium parabola suprascripti assessoris. Cridat(um) per Minaxium de Pubiga servitorem comunis Mediolani.

Ego Iohannes Crosus notarius ad banna in palatio comunis Mediolani subscripsi anno suprascripto, indictione VIII, die iovis XVI decembris.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] *Così in* B.

DCXIX.

1294 dicembre 4, sabato

Alla presenza di Plasio Corvo giudice e assessore del podestà di Milano Lorenzo Demiano, procuratore di Beloto de Merchato di Meda, protesta nella causa in corso con il monastero di Meda .

Copia autentica coeva, cucita con petizione generica, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B). Citato in atto del 1296 marzo 2: v. doc. n. DCL.

MCCLXXXXIIII, die sabati quarto die decenbris[a]. Coram domino Plaxio Corvo iudice et assessore potestatis Mediolani dixit et protestatus fuit[b] Laurentius Demianus, nuntius et procurator Beloti de Merchato de burgo Meda, nomine ipsius Beloti, se nole nec debere aliquid facere de eo quod in libello continetur; et sic lix contestata est, salvis omnibus suis exceptionibus dillatoriis et declinatoriis que possunt oponi ante litem et post litem contestatam; et hoc in causa quam contra eum movet Aselmus[a] Bocardus sindichus monasterii de Meda actor. Item dixit quod dictus Belotus bene tenet et possidet petiam illam, de qua queritur et in libello fit mentio.

Ego Iohanninus Bossius notarius pallatii comunis Mediolani scripsi et in quaterno possui.

[a] *Così in* B. [b] fuit *manca in* B.

DCXX.

1294 dicembre 4, sabato

Plasio Corvo giudice e assessore del podestà di Milano fissa il termine per rispondere alle accuse nella causa tra il monastero di Meda e Nicola Capello di Como, Maffeo Gastoldo e Bellotto de Mercato di Meda, rappresentati da Lorenzo Demiano.

Copia autentica coeva, di seguito all'atto del 1294 novembre 26 (B).

MCCLXXXXIIII, die sabbati IIII mensis decembris. Dominus Plaxius Corvus iudex et assessor potestatis Mediolani statuit terminum respondendi positionibus datum reis hinc ad VIII dies proximos de causa quam habet Anselmus Bocardus sindicus et procurator monasterii de Medda, nomine dicti monasterii actor, cum Nicolla Capello civitatis Cumarum et Mafeo Gastoldo et Bellotto de Mercato burgi de Medda, pro quibus fuit Laurentius Demianus eorum procurator, et dedit cartam procure.

Ego Iohanninus Bossius notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi.

DCXXI.

1294 dicembre 4, sabato

Plasio Corvo giudice e assessore del podestà di Milano fissa il termine per presentare le prove nella causa tra il monastero di Meda e Guarino Segarino di Meda, rappresentato da Lorenzo Demiano.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXXIIII, die sabbati IIII mensis[a] decembris. Dominus Plaxius Corvus iudex et assessor potestatis Mediolani statuit terminum probandi datum actoribus hinc ad VIII dies proximos de causa quam habet Anselmus Bocardus sindicus monasterii burgi de Medda,

nomine dicti monasterii actor, cum Guarino Segarino burgi de Medda, pro quo fuit Laurentius Demianus eius procurator.

Ego Iohanninus Bossius notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi.

[a] *Segue parola cancellata.*

DCXXII.

[1294] dicembre 10, venerdì, Milano, «in domo Iacobi Gironi»

Alla presenza di Guglielmo de Fagniano console di giustizia di Milano Castello detto Lotto del fu Giacomo Magati, abitante a Zuccone, insieme a Marchese del fu Pietro Magati dello stesso luogo e a Giacomo del fu Pietro Gironi di Milano, tutori testamentari di Ubertino fratello di Castello, vendono agli Umiliati di Brera due appezzamenti di terra nel territorio di Calò.

Originale in Archivio del Seminario Arcivescovile di Milano in Venegono Inferiore, Fondo Pergamene, Pobiga, Beni del Seminario (Seminario Maggiore di Milano, Amministrazione), R VI, 6, fasc. 11 (A).

L'atto viene collocato sotto l'anno 1294 in quanto gli altri elementi della data concordano con tale anno, e il console nominato risulta attivo in detto anno. Dal momento che non esiste rasura, sono propensa a ritenere trattarsi di un errore del notaio. Purtroppo l'atto non risulta negli inventari dell'archivio di detti Umiliati.

Il notaio è scorretto: inoltre usa indifferentemente le semplici e le doppie.

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo nonagesimo quinto[1], die veneris decimo mensis decembris, indictione octava. Coram domino Guilielmo de Fagniano consule iustitie Mediolani eoque laudante[a] et approbante et decretum et auctoritatem suam interponente, venditionem ad libellum, liberam et absolutam ab omni ficto, censu, conditione, onere et servitute dandis vel prestandis seu sustinendis, fecerunt Castellus cui dicitur Lottus, filius condam domini Iacobi Magati, qui habitat in loco Zuchono Sancti Iohannis, suo proprio nomine, et Marchion filius condam domini Petri Magati, qui habitat in eodem loco, et Iacobus filius condam Petri Gironi de Gluxiano civitatis Mediolani, porte Cumane, ambo tutores testamentarii, ut dixerunt, Ubertini filii dicti condam domini Iacobi Magati, et qui inventarium seu repertorium facere inceperunt de bonis illius Ubertini, ut dixerunt, una cum predicto Castello fratre dicti Ubertini et ipse Castellus cum eis et quilibet eorum in solidum, nomine et vice dicti Uberti, fratri An[to]nio de Dexio domus Humilliatorum Braide Guerzii civitatis Mediolani, recipienti nomine et vice prelati, fratrum et capituli illius domus, nominative de petiis duabus terre iacentibus in territorio loci de Calloe; prima quarum est campus, et iacet ubi dicitur in Prato de Calloe, cui coheret a mane lectum Capurii, a meridie Belli de Alliate cui dicitur de Caloe, a sero Guizardi de Pusterla, a monte via, et est pertice triginta tres vel id circa; secunda est campus in parte et in parte pratum, et iacet ibi prope, cui coheret a mane lectum Capurii, a meridie via, a sero et a monte dicti Belli, et est pertice sedecim vel id circa. Item de decima et iure decimationis eisdem Castello et Ubertino pertinenti, si quid eis conpetit in perticis et super perticis quindecim, que sunt a meridie parte suprascripte prime petie campi, et item in predicta et super predicta petia campi, et item de omni iure eis quocumque modo pertinenti in predictis et pro predictis petiis terre et decima et iure decimationis et earum occasione, et quantecumque predicte petie terre et illa decima et ius decimationis infra illas coherentias [inven]te fuerint, in presenti maneant venditione, addendo vel diminuendo de infradicto pre-

tio secundum quod reperte fuerint ad conputum librarum trium tertiolorum pro pertica; eo tenore quod de cetero omni tempore predictus frat[er] [Anto]nius emptor suprascripto modo et nomine et ipsi prelatus et fratres et capitulum dicte domus cum suis successoribus et cui dederint habeant et teneant et titulo emptionis possideant predictas petias terre cum [tot]a decima et iure decimationis et cum omnibus iuribus, usibus, utilitatibus, accessionibus, ingressionibus et regressionibus eisdem petiis terre et ipsis venditoribus et cuilibet eorum quocumque pro eis et e[orum] occasione pertinentibus et adiacentibus, et de eis fatiat quicquid facere voluerit sine alicuius contradictione. Preterea predicti venditores suprascriptis nominibus et modis cesserunt, dederunt atque mandaverunt eidem fratri Antonio predicto nomine recipienti omnia iura et omnes actiones utiles, dirrectas, reales et personales atque ypotecharias, eis et cuilibet eorum quocumque modo pertinentia et pertinentes in predictis et pro predictis petiis terre, et in decima et iure decimationis et earum occasione; et procuratorem ipsum fratrem Antonium et per eum fratres et capitulum dicte domus in rem suam fecerunt et constituerunt ita ut per omnia in eius locum sit et succeddat. Et volentes dicti venditores suprascriptis nominibus et modis transferre in predictum fratrem Antonium predicto nomine recipientem dominium et possessionem et quasi predictarum petiarum terre et decime et iuris decimationis earum, constituerunt se tenere et possidere et quasi ea omnia superius vendita nomine predicti fratris Antonii dicto modo et nomine recipientis. Cui possessioni et dominio et quasi incontinenti renuntiaverunt et ipsi fratri Antonio predicto modo et nomine recipienti dimiserunt et deseruerunt. Et promiserunt et guadiam dederunt predicti Castellus et Marchion et Iacobus suprascriptis nominibus et modis, obligantes sese et omnia eorum bona; et item ipsi Marchion et Iacobus omnia bona dicti Ubertini pigneri, ita ut quilibet eorum in solidum et ipsi tutores teneantur et conveniri possit cum effectu et primo loco, renuntiando benefitio nove constitutionis et epistole divi Adriani et omni alii iuri et auxilio usus et legis quo se tueri possent, et spetialiter predicti Castellus et Marchion et Iacobus quod non possint dicere vel allegare se pro predicto Ubertino obligatos seu obligari non posse, sed adeo teneantur et obligati sint et conveniri possint quilibet eorum in solidum tamquam pro suo solo proprio facto et spetiali utilitate obligati forent suprascripto fratri Antonio predicto nomine recipienti, eo tenore quod defendent et guarentabunt ei predicto nomine et suis successoribus et cui dederint predictas petias terre et dicta iura a comuni Mediolani et a qualibet persona, collegio et universitate omni tempore suis propriis dampnis et expensis et sine dampnis et expensis predictorum prelati et fratrum et capituli dicte domus, et quod exonerabunt et indempnem prestabunt et conservabunt et deliberabunt predictum fratrem Antonium predicto nomine ab omnibus fodris et oneribus, talleis, mutuis et impositionibus olim impositis et factis et de cetero imponendis et fatiendis pro predictis et super predictis petiis terre seu eisdem Castello et Ubertino vel alicui alicuius olim fuissent predicte petie terre in toto vel in parte pro eis vel earum occasione donec inventaria et facultates seu sume et extimationes olim data et facta seu date et facte comuni et per comune Mediolani d[u]rabunt et super eis seu ad respectum eorum fodra vel onera seu tallee et impositiones fierent et exigerentur et ab eorum exactionibus omni tempore suis propriis dampnis et expensis et sine dampnis et expensis predicti fratris Antonii et predictorum prelati, fratrum et capituli dicte domus, et quod curabunt et fatient predictum Ubertinum dictam venditionem et omnia predicta et singula confirmare[b], ratificare et approbare cum ad etatem legiptimam pervenerit, et ea omnia et singula rata et firma habere et tenere et nullo tempore contravenire suis propriis dampnis et expensis et sine dampnis et expensis predictorum prelati, fratrum et capituli dicte domus, et quod reddent et restituent eidem fratri Antonio suprascripto nomine recipienti omnes expensas, dampna et interesse que fient et passi erunt occaxione evictionis et deffenssionis predictarum petiarum terre cum omnibus expensis, dampnis et interesse que fient et passa erunt pro predictis expensis, dampnis et interesse

cuiusque capitulis petendis et exigendis, et quod traddunt et traddent eidem fratri Antonio suprascripto nomine recipienti vacuam et expeditam possessionem dictarum petiarum terre, et eum in ea possessione inducent et inductum manutenebunt et deffendent ita quod libere et sine controversia possit ipsas petias terre tenere, possidere et gaudere suis propriis dampnis et expensis et sine dampnis et expensis predictorum prelati et fratrum et capituli dicte domus, ita tamen et eo acto[c] et expressim dicto inter eos quod predicti venditores, nomine suprascripto, non teneantur in aliquo ad deffenssionem predicte decime et iuris decimationis nec ad restitutionem pretii eiusdem in aliquo. Et inde per omnia estiterunt fideiussores qui se constituerunt principales debitores, deffenssores et convenditores, obligantes se et omnia eorum bona pigneri, ita ut quilibet eorum in solidum teneatur et conveniri possit cum effectu et primo loco, renuntiantes benefitio nove constitutionis et epistole divi Adriani et omni alii iuri et auxilio usus et legis quo se tueri possent, Amator filius condam domini Iacobi Cassine, parochie Sancti Sepulcri porte Ticinensis, et Rugerius filius condam Brunazii Magati porte Horientalis suprascripto fratri Antonio predicto nomine recipienti. Pro qua venditione et pro pretio predictarum petiarum terre et dictorum iurium confessi et contenti fuerunt predicti Castellus et Marchion et Iacobus suprascriptis nominibus recepisse et habuisse a predicto fratre Antonio predicto nomine libras centum quadraginta septem bonorum denariorum Mediolani ad predictum conputum librarum trium tertiolorum pro pertica, renuntiando exceptioni non numerate et accepte peccunie et spei future numerationis et non facte venditionis et non debentium predictorum, taliter ut supra legitur, et omni probationi in contrarium. Quam vero venditionem fecerunt predicti venditores suprascriptis nominibus et modis pro solvendis diversis debitis iminentibus predictis Castello et Ubertino, videlicet pro solvendo Petro filio condam Pasaguerre de Gluxiano cui dicebatur Mutius de Valle de quodam debito de quo dictus condam Iacobus pater[d] ipsorum fratrum venditionem tenebatur et obligatus erat suprascripto condam Petro de Gluxiano seu pro recuperando ab illo Petro seu ab heredibus eius quasdam terras et possessiones de quibus dictus condam Iacobus pater ipsorum fratrum venditionem fecerat suprascripto condam Petro de Gluxiano cui dicebatur de Valle, ut dixerunt, et item pro solvendo domine Blance relicte condam illius domini Iacobi Magati de dotte sua et de aliis iuribus que habebat in bonis et super bonis illius condam Iacobi, et item pro solvendis aliis debitis imminentibus dictis fratribus, que solvi non poterant nisi illam venditionem fecissent, ut dicebant; et in qua promissione et obligatione predicte deffensionis et restitutionis fatiende predicti venditores et fideiussores renuntiaverunt proinde scienter per spetiale pactum si pro predictis vel occasione predictorum aliquo tempore agi contingerit omnibus feriis solempnibus et repentinis et omnibus dillationibus causarum presentibus et futuris et privilegio sui fori et omnibus statutis et ordinamentis, provisionibus, reformationibus, constitutionibus[d], decretis, et consciliis factis et fatiendis per comune Mediolani seu per aliquam universitatem vel personam de dandis cartis debiti comunis Mediolani in solutum creditoribus suis seu que viderentur facta vel fierent in favorem debitorum et in detrimentum vel dampnum creditorum, et spetialiter ordinamento facto per illos de paraticis Mediolani et per comune Mediolani confirmato, et quod pro predicto pretio et pro expensis, dampnis et interesse vel aliquo predictorum non possint predicti venditores et fideiussores suprascripto nomine eidem fratri Antonio predicto nomine dare cartas debiti comunis Mediolani in solutum nec aliquid aliud preterquam peccuniam numeratam. Item hoc acto et expressim dicto inter ipsos contrahentes quod, si pro predictis vel aliquo predictorum aliquo tempore agi contingerit, quod predictus frater Antonius predicto modo et nomine et ipsi prelatus, fratres et capitulum dicte domus Braide possint sua auctoritate tantum et sine auctoritate et licentia consulum iustitie Mediolani vel alterius iudicis et sine aliquo banno dato ingredi possesionem bonorum predictorum venditorum et fideiussorum et cuiuslibet eorum in solidum et eorum bona auferre, robare, saxire, seque-

strare, in depositum ponere et in solutum retinere usque ad plenam solutionem et satisfactionem totius eius de quo agi contingerit, constituentes se tenere et possidere et quasi omnia eorum bona nomine predicti fratris Antonii et prelati[e] et fratrum et capituli dicte d[omu]s. Actum in parochia Sancti Marcellini porte Cumane, in domo habitationis dicti Iacobi Gironi, presentibus Iacobo de Bruziano porte Cumane et Gasparrino filio condam ser Martini Gironi de Gluxiano, ambobus notariis civitatis Mediolani. Interfuerunt testes Iacobus qui dicitur Bellus, filius condam item Iacobi de Alliate et Albertus filius condam domini Mainfredi de Alliate de loco Cal[oe] et magister Girardus filius condam Abbatis Gironi de Gluxiano porte Cumane et Ayroldus filius condam domini Iacobi Gironi de Gluxiano de loco Gluxiano.

(ST) Ego Girardinus filius Iacobi de Bruziano notarius civitatis Mediolani, porte Cumane, parochie Sancti Carpophori, tradidi et scripsi.

[a] laudande *in* A. [b] *La parola è corretta su una parte espunta.* [c] *Segue* acto *ripetuto.* [d] *Segue parola cancellata.* [e] *La* i *corretta su* o.

[1] La data presenta elementi discordanti: nel 1295 il 10 dicembre cadeva in sabato e l'indizione era la IX; v. Nota introduttiva all'atto.

DCXXIII.

1295 febbraio 8, martedì, Milano, «in pallatio novo comunis»

Manfredo de Feltro giudice e assessore del podestà di Milano decreta che il monastero di Meda sia immesso in possesso dei beni dei fratelli Marchese e Pagano de Mercato di Meda, debitori.

Originale, piuttosto sciupato, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millessimo ducentessimo nonagessimo quinto, die martis octavo die februarii, indictione octava. In pallatio novo comunis Mediolani. Presentibus Petro de Pomo et Balzarro de Lemiate et Iohanne Hermerino, omnibus civitatis Mediolani, testibus rogatis. Dominus Mainfredus de Feltro iudex et assessor potestatis Mediolani, sedens pro tribunali ad banchum ubi audit de causis et reddit iustitiam, ex eius offitio statuit et decrevit Anselmum Bocardum sindicum monasterii de Medda, nomine illius monasterii, fore inducendum in possessionem omnium bonorum Marchixii et Pagani fratrum, filiorum quondam Alberti de Mercato de burgo Medda et cuiusque eorum usque ad sommam debiti sui, quod dicit esse modios quinquaginta misture siliginis et milii per medietatem et modios quadraginta siliginis et panici per medietatem et libras viginti quinque tertiolorum et plaustra duodecim vini pro quolibet eorum; item in possessionem unius petie campi illius monasterii iacentis in territorio loci de[a] Faroa, ubi dicitur in Via de Campo, cui est a mane et a meridie via, a monte et a sero Andree de Birago et fratrum eius[b], et est perticas triginta duas vel id circa; et hoc contra predictum Marchixium de Mercato, qui tenet seu tenere consuevit predictam petiam terre, a quo dictus sindicus petebat seu petere intendebat dictam terram rei vindicatione et quolibet alio iure illius monasterii. Quas possessiones dictus assessor statuit esse dandas et dedit ut supra quoniam predicti Paganus et Marchixius sunt in banno suprascripti monasterii preteriti, ita tamen ut tedio effectu[c] veniant responsuri. Actum ut supra.

(ST) Ego Ardiginus Bocardus notarius camere palatii comunis Mediolani tradidi et subscripsi.

(ST) Ego Anselmus Bocardus notarius scripsi.

[a] *Segue* Birago *cancellato.* [b] *Segue parola cancellata.* [c] *Così in* A.

DCXXIV.

1295 febbraio 11, venerdì

Manfredo de Feltro giudice e assessore del podestà di Milano ordina a Arnoldo de Picho servitore del comune di immettere il procuratore del monastero di Meda in possesso di terre in Meda di proprietà di Pagano e Marchese detti de Mercato, debitori.

Notaio Ardigino Bocardo, del comune, notifica al servitore.

Citato nell'atto che segue.

La data è quella della notifica al servitore.

DCXXV.

1295 febbraio 13, domenica, (Meda)

Arnoldo de Picho servitore del comune di Milano esegue quanto contenuto nel precetto dell'assessore, di cui all'atto precedente.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo nonagesimo quinto, die dominico tertiodecimo die februarii, indictione octava. Presentibus infradictis testibus, Arnoldus de Picho publicus servitor comunis Mediolani, de mandato domini Mainfredi de Feltro iudicis et assessoris potestatis Mediolani, ei signato per Ardeginum Bocardum notarium camere pallatii comunis Mediolani suprascripto anno, die veneris undecimo die februarii, indictione suprascripta, posuit et induxit Rabalium de Malxate sindicum domine abbatisse capituli et conventus monasterii de Medda, nomine et vice et ad partem illius monasterii, in corporalem posessionem et tenutam unius petie terre iacentis in terratorio burgi de Medda, ubi dicitur in Burdigacio, cui est a mane Sardezia, a meridie lectus Rillis sive Riale, a sero strata, a monte tenet Marchixius de Mercato, et est pertice decem octo vel id circa; item in posessionem unius petie ronchi cum plantis et vitibus et arboribus et buschi[a] et brugariis simul se tenentium, iacentis in eodem terratorio, ubi dicitur ad Roncatium, cui est a mane vallis, a meridie tenet Guilielmus de Porro, a sero via, a monte tenet Iacobus de Curte pro Marchixio de Mercato, et est pertice quinquaginta octo vel id circa ad supertotum. Item induxit et posuit illum Rabalium suprascripto nomine in posessionem corporalem unius sediminis cum hedificiis et curte et area et brolio simul se tenentium, iacentis in[b] ipso burgo Medda, et dicitur ad Montem sive in Mercato bovum, cui est a mane[c] ipsius[d] monasterii, a meridie via et accessium, a sero fossatum Vicinore, a monte tenet Marchixius de Mercato; et hoc contra Paganum de Mercato de burgo Medda, qui tenet illud sedimen et illas

petias terre, debitorem illius monasterii. Item induxit et posuit predictum Rabalium suprascripto nomine in posessionem corporalem unius petie terre iacentis in dicto territorio, ubi dicitur in Burdigatio, cui est a mane Sardezia, a meridie tenet predictus Paganus de Mercato, a sero strata, a monte de Gastoldis, et est pertice duodecim vel id circa; item unius petie brolii cum plantis et arboribus iacentis in ipso burgo, ubi dicitur ad Montem, a mane est accessium, a meridie tenet Paganus de Mercato sedimen superius coherentiatum, a sero fossatum Vicinore, et est pertice tres vel id circa; et hoc contra Marchixium de Mercato [debitorem] illius monasterii, qui tenet illas[e]. Quam posessionem seu quas [posessiones] dictus servitor dedit ut supra, cum terra et herba et arboribus predictarum petiarum terre et cuiusque earum, et cum catenatiis et sarraturis dicti sediminis, contra [predic]tos Paganum et Marchixium qui dicuntur[f] de Mercato, debitores illius monasterii, usque ad sommam debiti sui, quod in [tediali] posessione continetur, exequendo et executioni mandando formam predicte tedialis posessionis. Actum partim in dicto sedimine et partim in ipsis petiis [terre]. Interfuerunt testes Iacominus qui dicitur Mutius de Beregnio, filius quondam Alberti de Torre, et Allamanus filius condam Martini de Camiasca, qui ambo stant in illo monasterio, et Guilielminus filius condam Lafranci de Besutio de loco Besutio. Eodem anno, die et indictione, et presentibus suprascriptis testibus, predictus Rabalius sindicus ut supra, nomine predicto, fuit ad domum habitationis predicti Pagani de Mercato de suprascripto burgo Medda, et ibi, presente domina Benvenuta uxore eius, dixit et denuntiavit ipsi Pagano quod ipse infra dies octo proximos exigat et recuperet vel[c] recuperari faciat omnes posessiones tediales et corporales et denuntiationes, quas predictum monasterium h[abet] et accepit et fieri fecit contra eum super [res et bona eius], alioquin fatiet sibi exstimari et in solutum dari secundum formam statuti comunis Mediolani. Actum ut supra. Eodem anno et die, presentibus domino presbitero Iacobo Donego beneficiali ecclesie Sancte Marie de Medda et Petrolo filio condam Donixeli Morelli de illo burgo et Guilielmo filio condam Lafranci de Besutio de loco Besutio, omnibus testibus rogatis, predictus Rabalius suprascripto nomine fecit similem denuntiationem in omnibus et per omnia, ut in superiori denuntiatione facta predicto Pagano continetur, predicto Marchixio de Mercato personaliter in platea mercati illius burgi. Actum ut supra.

(ST) Ego Anselmus filius condam domini Rugerii Bocardi civitatis Mediolani, porte Romane, notarius tradidi et scripsi et interlineavi «et hoc contra Marchixium de Mercato debitorem illius monasterii, qui tenet illas».

[a] *Così in* A. [b] *Segue* in *ripetuto.* [c] *Segue parola cancellata.* [d] ipsius *in parte corretto.* [e] et hoc-illas *nell'interlinea.* [f] *Segue parola cancellata e* dicuntur *ripetuto.*

DCXXVI.

1295 febbraio 24, giovedì

Alla presenza di Ilario de Bregonziis giudice e assessore del podestà di Milano Anselmo Bocardo procuratore del monastero di Meda depone contro Nicola Capello di Como.

Copia autentica coeva, con macchie e piccole lacerazioni sul lato destro, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

In nomine Domini. MCCLXXXXV, die[a] iovis XXIIII mensis februarii. Coram domino Yllario de Bregonziis iudice et assessore potestatis Mediolani ponit Anselmus Bocardus sin-

dicus domine abbatisse capituli et conventus monasterii de Medda in causa quam ipse suprascripto nomine movet contra Nicollam Capellum [de] Cumis. In primis quod ille petie terre de quibus queritur et in libello fit mentio sunt predicti monasterii, respondit Laurentius Demianus procurator [ipsius] Nicolle, nomine ipsius Nicolle, non credere prout ponitur. Item quod ille petie terre et quelibet illarum fuerunt tente et laborate per quondam Oldinum Guarandrum de burgo Medda, respondit dictus Laurentius suprascripto nomine credere. Item, etcetera.

Ego Cristoforus Cazullus notarius pallatii comunis Mediolani scripsi et in quaterno posui.

[a] *Segue* ven *cancellato.*

DCXXVII.

1295 febbraio 24, giovedì

Alla presenza dello stesso assessore Anselmo Bocardo procuratore del monastero di Meda depone contro Belloto de Mercato di Meda.

Copia autentica, con macchie, di seguito alla precedente (B).

In nomine Domini. MCCLXXXXV, die iovis XXIIII mensis [februarii]. Coram domino Yllario de Bregonziis iudice et assessore potestatis Mediolani ponit Anselmus Bocardus sindicus monasterii de Medda in causa quam ipse nomine suprascripti monasterii habet cum Bellotto de Mercato de burgo Medda. In primis, quod petia illa terre de qua queritur et in libello fit mentio fuit tenta et laborata per [quondam] Petrum de la Porta de [burgo] Medda, respondit Laurentius Demianus procurator illius[a] Bellotti, nomine ipsius Bellotti, credere. Item, etcetera.

Ego Cristoforus Cazullus notarius pallatii comunis Mediolani scripsi et in quaterno posui.

[a] *Segue parola cancellata.*

DCXXVIII.

1295 febbraio 24, giovedì

Alla presenza di Ilario de Bregonziis giudice e assessore del podestà di Milano Anselmo Bocardo procuratore del monastero di Meda depone contro Guarino Segarino di Meda.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

In nomine Domini. MCCLXXXXV, die iovis XXIIII mensis februarii. Coram domino Yllario de Bregonziis iudice et assessore potestatis Mediolani ponit Anselmus Bocardus sindicus monasterii de Medda in causa quam ipse, nomine illius monasterii, habet cum Guarino Segarino de burgo Medda. In primis, quod petia illa terre que dicitur in Videgio, de qua que-

ritur et in libello fit mentio, est illius monasterii, respondit Laurentius Demianus procurator illius Guarini, nomine ipsius Guarini, non credere prout ponitur, salvo iure in parti ...[a]. Item quod illa petia terre fuit tenta et laborata per quondam Girardum et Zanebellum fratres qui dicebantur Ayroldi et per quemlibet eorum, nomine ipsius monasterii, respondit dictus Laurentius nomine suprascripto credere. Item, etcetera.

Ego Cristoforus Cazullus notarius pallatii comunis Mediolani scripsi et in quaterno posui.

[a] salvo-... *nell'interlinea, con richiamo.*

DCXXIX.

1295 febbraio 25, venerdì

Ilario de Bregonziis giudice e assessore del podestà di Milano fissa il termine «habendi iura» nella causa di cui agli atti precedenti del 24 febbraio.

Copia autentica coeva, di seguito all'atto che precede (B).

MCCLXXXXV, die veneris XXV mensis februarii. Dominus Yllarius de Bregonziis iudex et assessor potestatis Mediolani statuit terminum habendi iura que fatiunt ad causam et denuntiandi datoribus datum reis hinc ad diem mercurii proximum de causa quam habet Anselmus Bocardus sindicus monasterii de Medda, nomine illius monasterii, cum Bellotto de Mercato et Guarino Segarino de burgo Medda et Nicolla Capello[a] de Cumis, pro quibus omnibus fuit Laurentius Demianus eorum procurator.

Ego Cristoforus Cazullus notarius pallatii comunis Mediolani scripsi.

[a] *Segue parola cancellata.*

DCXXX.

1295 marzo 14, lunedì

Manfredo de Feltro giudice e assessore del podestà di Milano, dopo aver ascoltato la relazione del servitore del comune Perrolia Airoldi in merito all'immissione temporanea di una terra in Meda da parte del procuratore del monastero di Meda contro Bertoldo de Habiate debitore, conferma il possesso. Grida fatta dal servitore Ambrogio Bonperto.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXXV, die lune XIIII die martii. Coram Mainfredo de Feltro iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Perrolia Airoldi servitor comunis Mediolani se, de mandato illius assessoris ad petitionem domine abbatisse capituli et conventus monasterii de Medda, ivisse ad burgum de Medda, et ivit una cum Ambrosio de Picho servitore comunis illius burgi, dato ei ab offitialibus illius comunis pro eundo secum ad fatiendum infradicta. Et sic iverunt una cum Francino de Besutio sindico illius monasterii ad quandam petiam terre iacentem in territorio illius burgi, ubi dicitur in Prato, cui est a mane via, a meridie tenet

Iacobus de Boxis, a sero lectus Sardezie, a monte tenet Albertus de Birago qui dicitur Tinellus, et est pertice X; et secundum formam precepti ipsi servitori in[ti]mati, dictus servitor una cum predicto Ambrosio de Picho ex parte illius assessoris induxerunt et posuerunt illum Francinum sindicum, nomine illius monasterii, in vacuam possessionem et tenutam de facto illius petie terre, cum terra et herba et arboribus illius[a]. Qui Francinus illam possessionem apprendit suprascripto nomine animo retinendi et [continuandi] illam, et incontinenti intravit in ea et cepit [ar]are et laborare in ea; super qua petia terre predictum[b] habet possessionem tedialem et corporalem et de facto contra Bertoldum de Habiate porte Vercelline. Quibus sic peractis, dictus servitor precepit Dumino de Albixio de illo burgo, qui laborabat illam terram, quod de cetero non se intromitat de illa terra in toto nec in parte absque parabola predicte domine abbatisse, sub banno ad voluntatem illius assessoris. Item dixit precipisse[b] Iacobo Gastoldo et Medasco de Mercato et Zano[lio] de Musso, consulibus dicti burgi, suo nomine et nomine comunis dicti burgi, quatinus sub predicto banno de cetero manutenerent et defenderent predictum monasterium in possessionem et tenutam illius petie terre et prohiberent ne alius in ea intraret, non obstante contradictione Bertoldi de Habiate nec alterius persone; et dixit dedisse terminum cuilibet contradicere volenti die sabbati proxime preterita. Quapropter, dictus assessor, sedens pro tribunali suprascripto die lune, in mane, firmavit et corroboravit ut supra quoniam nemo venit ad contradicendum. Cridatum fuit per Ambrosium Bonpertum servitorem comunis Mediolani. Item ad burgum de Seregnio, ad suprascriptam petitionem, Girardum de Dexio, et dedit suprascriptum terminum.

Ego Ardiginus Bocardus notarius camere palatii comunis Mediolani subscripsi et in quaterno est.

[a] cum-illius *nell'interlinea.* [b] *Così in* B.

DCXXXI.

1295 maggio 14, sabato

Ilario de Bregonziis giudice e assessore del podestà di Milano fissa il termine «habendi omnia sua iura et placitandi in fine» nella causa tra il monastero di Meda e Nicola Capello di Como, Belloto de Marcato e Guarino Segarino di Meda.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXXV, die sabati XIIII mensis madii. Dominus Yllarius de Bregonziis iudex et assessor potestatis Mediolani statuit terminum habendi omnia sua iura et placitandi in fine datum utrique parti hinc ad VIII dies proximos de causa seu causis, quam seu quas habet Anselmus Bocardus sindicus monasterii de Meda, nomine ipsius monasterii actor, cum Nicolla Capello de Cumis et Belloto de Marcato de burgo Meda, pro quibus fuit Laurentius Demianus eorum procurator et qui litem pro eis contestatus fuit, et Guarino Segarino de burgo Meda, pro quibus[a] fuit dictus Laurentius eius procurator.

Ego Ubertinus de Vento notarius pallatii comunis Mediolani scripsi.

[a] *Così in* B.

DCXXXII.

1295 maggio 14, sabato

Ilario de Bregonziis giudice e assessore del podestà di Milano affida al giurisperito Guidotto Morono l' esame della causa, di cui agli atti precedenti.

Copia autentica coeva, di seguito alla precedente (B). Citata in atto del 1296 marzo 2, di cui al n. DCL.

MCCLXXXXV, die sabati XIIII mensis madii. Dominus Yllarius de Bregonziis iudex et assessor potestatis Mediolani comisit audienziam causarum vertenzium inter Anselmum Bocardum sindicum monasterii de Meda, nomine ipsius monasterii actorem, ex una parte et Nicollam Capellum de Cumis et Bellotum de Mercato de burgo Meda seu Laurentium Demianum, eorum procuratorem, et qui litem pro eis contestatus fuit, qui dicte comisioni consensit tanquam in suum [iudicem], et Guarinum Segarinum de burgo Meda ex altera parte, in dominum Guidotum Moronum iurisperitum, qui de ipsis causis debeat cognossere[a] et conscilium sententi[a] definitive ipsarum causarum in scriptis ipsi iudici mandare.

Ego Ubertinus de Vento notarius pallatii comunis Mediolani scripsi.

[a] *Così in* B.

DCXXXIII.

1295 agosto 13, sabato

Matteo de Gotesaltis giudice e assessore del podestà di Milano ordina a Perrolia Airoldi servitore del comune di immettere il procuratore del monastero di Meda in possesso di un sedime in Meda, di proprietà di Giacomo de Cadrigo, debitore.

Notaio Beltramo de Oxio, del comune.

Citato in atto del 1295 agosto 30.

La data è quella della notifica fatta dal notaio al servitore.

DCXXXIV.

1295 agosto 26, venerdì, Milano, «in pallatio comunis»

Mateo de Gotesaltis giudice e assessore del podestà di Milano decreta che il monastero di Meda sia immesso in possesso dei beni di Giacomo de Cadrigo e dei fratelli Oldino e Alberto Dalmasi di Meda, debitori. Grida fatta dal servitore Guglielmo de Corbeta.

Originale, con piccole lacerazioni, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnationis m[illex]imo ducenteximo nonagexímo quinto, die veneris XXVI die augusti, indictione octava. [In] pallatio comunis Mediolani, ubi infraditus[a] iudex[b] audit[c] de causis et reddit[c] iustitiam, dominus Matheus de Gottesaltis iudex et assessor potestatis Mediolani, sedens pro tribunali in predicto bancho,

ex eius offitio statuit et decrevit Anselmum[d] Boccardum sindicum domine abbatisse capituli et conventus monasterii de Medda, nomine et vice illius monasterii et predicti capituli et conventus, fore inducendum in possessionem omnium bonorum Iacobi filius[a] quondam Ottoboni de Cadrigo de burgo Medda usque ad sommam debiti sui, quod dicit esse modios viginti e[a] quinque siliginis et panici per medietate[a] et libras decem tertiollorum ex fictis preteritis, et omnium bonorum Oldini et Alberti fratrum, fili[a] quondam Iohannis Dalmaxii de Medda, qui modo habitant in Camenago, usque ad sommam debiti sui, quod dicit esse modios viginti e[a] quinque siliginis et panici per medietate[a] et plaustra quatuor vini et libras decem[c] tertiollorum ex fictis preteritis. Quam possessionem seu quas possessiones dictus assessor statuit esse dandam et dedit ut supra, quoniam predicti omnes fuerunt in [bann]o illius monasterii preteriti, ita tamen ut tedio effectus veniat[a] responsuri. Actum ut supra[e]. Cridata fuit per Guilielmum de Corbeta servitorem comunis Mediolani. Interfuerunt testes Petrus de Pomo et Minaxius de Pubiga et Beltramus de Oxio, omnes civitatis Mediollani.

(ST)Ego Acorsinus de Leuco notarius palatii comunis Mediolani tradidi et subscripsi.

(ST) Ego Petrus de Pomo porte Romane notarius iussu suprascripti notarii scripssi[a].

[a] *Così in* A. [b] iudxx *in* A. [c] *Con segno abbreviativo.* [d] An *ripetuto.* [e] *Segue parola cancellata.*

DCXXXV.

1295 agosto 30, martedì, Meda

Perrolia Airoldi servitore del comune di Milano, a seguito precetto di Matteo de Gotesaltis assessore del podestà in data 13 agosto, immette il procuratore del monastero di Meda in possesso di una terra sita in Meda, di proprietà di Giacomo de Cadrigo debitore.

Originale, piuttosto sciupato, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo nonagesimo quinto, die martis penultimo mensis augusti, indictione octava. Perrolia Ayroldi publicus servitor comunis Mediolani, de precepto domini Mathei de Gotesaltis iudicis et assessoris potestatis Mediolani, ei signato per[a] Beltramum de Oxio notarium pallatii[a] comunis Mediolani die sabati tertiodecimo die mensis augusti, induxit Francinum de Besutio sindicum monasterii de Medda[a], nomine et vice illius monasterii, in corporalem possessionem unius sediminis iacentis in burgo Medda, ubi dicitur ad Pozollum, cum hedifitiis et curte, et hoc cum terra et sarraturis illius sediminis, cui est a mane Guidotti Scraze et fratris eius, a meridie via, a sero de Culdirariis, a monte comune Mediolani[a]; et hoc contra Iacobum filium condam[a] Ottoboni de Cadrigo de illo burgo, debitoris[b] et banniti[b] illius monasterii, usque ad sommam debiti sui, quod in tediali possessione continetur. Actum in illo sedimine. Interfuerunt testes Iohanninus filius condam Ambrosii de Mercato et Albertus filius condam Oxii... Mascheroni et Ottorolus filius Marchixii Bonpegii, omnes de illo burgo.

(ST) Ego Petrinus Cayrollus civitatis Mediolani, porte Romane, notarius scripsi.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] *Così in* A.

DCXXXVI.

1295 settembre 15, giovedì

Cabrio de Uxelletis giudice e vicario del capitano del popolo di Milano ordina al servitore del comune Perrolia Airoldi di immettere il procuratore del monastero di Meda in possesso di una terra in Meda, contro Marchese de Mercato, debitore.

Notaio Gerardo de Contegnago, del capitano del popolo.

Citato nell'atto che segue.

La data è quella della notifica fatta dal notaio al servitore.

DCXXXVII.

1295 settembre 17, sabato, Farga

Perrolia Airoldi servitore del comune di Milano, a seguito precetto del 15 settembre, immette il procuratore del monastero di Meda in possesso della terra in Meda di Marchese de Mercato, debitore.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo nonagesimo quinto, die sabati decimo septimo mensis septembris, indictione nona. Presentibus infradictis testibus, Perrolia Ayroldus servitor comunis Mediolani, de mandato domini Cabrii de Uxelletis iudicis et vicarii domini capitanei populi Mediolani, signato per Girardum de Contegnago notarium domini capitanei populi Mediolani suprascripto anno, die iovis quintodecimo septembris, induxit et posuit Francinum de Besutio sindicum monasterii de Medda, recipientem nomine illius monasterii, in corporalem possessionem et de facto unius petie campi, qui modo est zerbus, iacentis in territorio de Faroa, ibi ubi dicitur in Via de Campo, prope croxetam de Faroa, iusta viam Volpagi[um], cui est a mane et a monte[a] via, a meridie et a sero tenent Andreas de Birago et fratres eius, et est pertice triginta due vel id circa; et hoc contra Marchixium filium condam Alberti de Mercato, qui tenet illam, contra quem dictum monasterium habet possessionem tediallem. Quam possessionem dictus servitor dedit ut supra, inmitando formam tedialis possessionis cum terra et herba illius petie terre, et dictus Francinus suprascripto nomine illam app[ren]dit animo retinendi et continuandi illam. Qui Francinus illam terram, apprensa dicta possessione, continuo illam arare fecit cum intentione retinendi. Actum in illa petia terre. Interfuerunt testes Oliverius de Montano et Arnoldus filius Ambrosii Balenzani, ambo de burgo Medda, et Anselmus filius Teoldi Lisignoli de loco Faroa, omnes noti.

(ST) Ego Anselmus filius condam Rugerii Bocardi civitatis Mediolani, porte Romane, notarius tradidi et scripsi[b].

(ST) Ego Petrinus Cayrollus civitatis Mediolani, porte Romane, notarius scripsi.

[a] monte *corretto su* meridie. [b] *Così, per evidente svista del rogatario.*

DCXXXVIII.

1295 settembre 22, giovedì

Giacomino de Sub Coperto notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda in data 14 settembre.

V. sottoscrizione all'atto del 1295 settembre 14 in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum*.

DCXXXIX.

1295 settembre 22, giovedì

Giacomino de Sub Coperto notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda in data 17 settembre.

V. sottoscrizione all' atto del 1295 settembre 17, di seguito al precedente.

DCXL.

1295 ottobre 21, venerdì

Matteo de Gotesaltis giudice e assessore del podestà di Milano fissa il termine per rispondere al libello nella causa mossa dal monastero di Meda contro i fratelli Lafrancollo e Petrollo Coldirari.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXXV, die veneris XXI octubris. Dominus Mateus de Gotesaltis iudex et assessor potestatis Mediolani statuit terminum respondendi uni interogationi et libello iam allia[a] fiata dato, datum reo hinc ad diem lune proximum de causa quam habent Anselmus Bocardus et Petrus de Pomo sindicis[b] et procuratores monesteri Sancti[a] Victoris de burgo Medda, nomine illius monesteri[b] actores, cum Lafranchollo et Petrollo fratribus, fili[b] quondam Iacobi Coldirari de burgo Medda.

Ego Beltramus de Oxio notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi et in quaterno meo est.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] *Così in* B.

DCXLI.

1295 ottobre 25, martedì

Alla presenza di Matteo de Gotesaltis giudice e assessore del podestà di Milano i fratelli Coldirari, di cui all'atto precedente, rispondono al libello nella causa mossa contro di loro dal monastero di Meda.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXXV, die martis XXV die octubris. Coram domino Matheo de Gotesaltis iudice et assessore domini potestatis Mediolani dixerunt et protestati fuerunt Lafranchus et Petrollus fratres, filii condam Iacobi Coldirari de burgo Medda, se nolent nec debere facere aliquid de eo quod in libello eis porecto continetur; et sic lix contestata est; et hoc in causa quam contra eis[a] movent Anselmus Bocardus et Petrus de Pomo sindici et procuratores monasterii Sancti Victoris de burgo Medda, nomine illius monasterii actores, salvis omnibus suis exceptionibus dilectoriis, declinatoriis et peremptoriis, que uti possent ante sententiam vel post. Ibique statim predicti fratres dixerunt et protestati fuerunt quod bene tenent et possident teras[a] illas, de qua[a] queritur et in libello fit mentio, et hoc in causa quam predictis[a] movent cum eos[a].

Ego Beltramus de Oxio notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi et in quaterno meo est.

[a] *Così in* B.

DCXLII.

1295 novembre 2, mercoledì

Matteo de Gotesaltis giudice e assessore del podestà di Milano fissa il termine per rispondere alle accuse ai fratelli Coldirari di Meda, di cui ad atti precedenti.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXXV, die mercurii secondo die mensis novembris. Dominus Matheus de[a] Gotesaltis iudice[b] et assessor potestatis Mediolani statuit terminum respondendi poxitionibus datis datum reis hinc ad octo dies proximos de causa quam habent Petrus de Pommo et Anselmus[c] Boccardus sindici et procuratores monasterii Sancti Victoris de burgo Medda, actores[a], nomine illius monasterii, cum[a] Lafranchollo et Petrollo fratribus, filiis quondam[a] Iacobi Coldirari de burgo Medda, pro quibus fuit Obizo Demianus eorum procurator, et dedit cartam procure.

Ego Philipinus Giocha notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] *Così in* B. [c] *Segue* Boccar.

DCXLIII.

1295 novembre 23, mercoledì, (Milano), «ad banchum ubi audit causas»

Matteo de Gotesaltis giudice e assessore del podestà di Milano, sentita la relazione del servitore del comune Perrolia Airoldi che si era recato a Romanò per tutelare gli interessi del monastero di Meda, conferma la contestazione contro i debitori del monastero. Grida fatta dal servitore Minasio de Pubiga.

Copia autentica coeva, molto sciupata nella seconda parte, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXXV, die mercurii XXIII die novembris, indictione VIIII. Coram domino Matheo de Gotesaltis iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Perrolia Airoldi servitor comunis Mediolani se, de mandato dicti assessoris ad petitionem domine abbatisse capituli et conventus monasterii de Medda, ivisse ad locum de Romanore, ad domum domini Leonardi de Gluxiano, et ibi, presente Bellotio filio illius domini Leonardi, contestasse penes illum dominum Leonardum et dictum Bellotium filium eius et penes quemlibet eorum in solidum omnes illos denarios, quos ipsi seu alter eorum dare deberent Nazario Lumbardo et Petrino filio eius vel alicui eorum seu alteri persone de voluntate illorum de [pretio] seu ocaxione pretii unius petie clausi iacentis in territorio dicti loci de Romanore, venditi per illos Nazarium et Petrinum vel alterum eorum, vel alia ocaxione, et quod de ipsis denariis non respondeant alicui persone nisi predicte domine abbatisse vel eius nuntiis absque parabola dicti assessoris; et hoc sub banno ad voluntatem dicti assessoris. Item dixit quod voluit robare ad suprascriptam petitionem in ipso loco Petrinum Lumbardum et Rubeum Gezonum, consules dicti loci de Romanore, debitores et bannitos illius monasterii pro depositis predictorum Nazarii et Petrini filii eius non consignatis. Et sic domina Stramad... uxor dicti Petrini Lumbardi et domina Alegrancia uxor predicti[a] Rubei Ghezoni[b] vetuerunt illi servitori intrare domos dictorum virorum suorum et accipere de rebus eorum, opponendo se illi servitori et claudendo ostia domorum contra eum. Item dixit ivisse ad burgum de Medda et precipisse[b] ad suprascriptam petitionem Iohannino Culderario filio quondam Girardi et Beltramo et Rubeo et Ma[rreto] fratribus, filiis quondam Beltrami[c] de Assenago, et cuilibet eorum quatinus ad terminum dandum per illum servitorem[d] venirent coram illo assessore ad contestandum [et] ..... inter predictos ex una parte et predictum monasterium ex altera et ad respondendum interrogationibus eis factis utrum ipsi teneant et possideant ..... in libellis eis datis an non, et ad procedendum in dictis causis, alioquin dictus iudex pronuntiabit lites illarum causarum esse contestatas et pro contestatis debere [haberi, et hoc] secundum formam statuti comunis Mediolani, et habebit eos pro confessis tenere [et possidere] ..... tamquam proprio ere confessi forent, et procedet ..... eorum absentia non obstante in dando banna et possessiones. [Item] requisivit ad suprascriptam petitionem in burgo Seregnio Belotum Papam pro ..... et Girardum de Dexio, omnes de illo burgo. Et dixit dedisse eis et cuilibet contradicere volenti terminum die lune proxime preterita XXI die novembris[e]; et ultra ..... dierum VIII secundum formam statuti comunis Mediolani. Quapropter, die mercurii, [in mane, XXIII] die novembris dictus assessor, sedens pro tribunali ad banchum ubi audit causas, firmavit et corroboravit predictam contestationem et predicta omnia quoniam nemo conparuit ad contradicendum. Cridata fuit per Minaxium de Pubiga servitorem comunis Mediolani.

Ego Philipinus Giocha notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi et in quaterno est.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] *Così in* B. [c] *La* i *corretta su* o. [d] servitorem *nell'interlinea.* [e] *La parte finale corretta.*

DCXLIV.

1295 novembre 25, venerdì, Milano, «in palatio novo comunis»

Matteo de Gotesaltis giudice e assessore del podestà di Milano decreta che il monastero di Meda sia immesso in possesso di terre in Meda di proprietà dei fratelli Beltramino,

Rubeo e Marreto detti de Axenago e di Giovannino, Lanfranco e Petrolo detti Coldirari, tutti di Meda, debitori. Grida fatta dal servitore Minasio de Pubiga.

Originale, con lacerazione su lato sinistro, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo nonagesimo quinto, die veneris vigesimo quinto die mensis novembris, indictione nona. In palatio novo comunis Mediolani. Presentibus infradictis testibus, dominus Matheus de Gotesaltis iudes et assessor[a] potestatis Mediolani, ex eius offitio, sedens pro tribunalli ad banchum ubi audit de causis et reddit iustitiam, statuit et decrevit Anselmum[b] Bocardum sindicem[c] monasterii de Medda, nomine illius monasterii, fore inducendum in possessionem unius petie terre iacentem[c] in terretorio burgi de Medda seu de Farova[c], ubi dicitur in Faroascha Sevisascha[d], et est pertice duodecim, cui est a mane et a monte[e] via; et hoc contra Beltraminum et Rubeum et Marretum fratres qui dicuntur de Axenago de burgo Medda; item unius petie terre iacentem[c] in predicto territorio burgi de Medda seu de Faroa, ubi dicitur ad Montexellum, et est pertice [tre]s, et hoc contra Iohaninum filium quondam Girardi Colderarii de burgo Medda; item duarum petiarum vinee[f] iacen[tis in burgo] et in terretorio dicti burgi de Medda, prima quarum iacet ubi dicitur in Viazolla, et est pertice tres, et [hoc] contra Lafranchum et Petrolum fratres, filios[g] quondam Iacobi Colderarii de suprascripto burgo, cum quibus[h] omnibus [dict]us Anselmus suprascripto nomine erat in causa seu causis, petendo[i] illas terras rei vendicatione, et super ipsa[l] causa [seu] causis lis seu littes[c] contestate erat[c]. Quam possessionem dictus assessor statuit esse dandam vel dandas et dedit[m] ut supra [qu]oniam predicti Beltramus et Marretus et Rubeus fratres qui dicuntur de Axenago et Iohaninus et Lafranchus [et] Petrolus dicti Colderarii non venerunt coram ipso iudice ad procedendum in causa ad terminum prout de iure debebant, ita quod de pettitore fiat possessor et de possesoribus efficiantur pettitores. Actum ut supra. Interfuerunt ibi testes Tadiollus Giramus et Guillelmus de Corbeta et Ambroxius de Oxio, omnes civitatis Mediolani. Clamata per Minaxium de Pobiga servitorem comunis Mediolani.

(ST) Ego Beltramus de Oxio notarius pallatii comunis Mediolani tradidi et subscripsi.

(ST) Ego Balzarolus filius Martini de Brebia civitatis Mediolani, porte Vercelline, notarius scripsi.

[a] *Segue* de *cancellato.* [b] Anselum *in* A. [c] *Così in* A. [d] ascha *corretto su* i. [e] monte *corretto su* meridie. [f] vnee *in* A. [g] *La* o *scritta sopra.* [h] quibus *nell'interlinea.* [i] *La* d *corretta su* t. [l] ipsa *corretta.* [m] et dedit *nell'interlinea.*

DCXLV.

1295 dicembre 13, martedì

Alla presenza dei giurisperiti Guidoto Stamfeo e Ruggero de Casate delegati in questa causa da Gabriele de Uxeletis già giudice e vicario di Matteo Visconti vicario imperiale in Lombardia, capitano del popolo di Milano e podestà di Cannobio, Guglielmo de Corbeta servitore del comune di Milano riferisce di aver ordinato, su mandato dei delegati a seguito petizione del procuratore della chiesa di S. Vittore e del comune di Cannobio, a Gugliemo Capono di Milano, procuratore dei comuni e degli uomini di Maccagno, di Brissago, di Tronzano e della Valvedasca, di presentarsi ai delegati per procedere nella causa in corso.

Copia autentica coeva, con alcune lacerazioni ai lati e macchie, in Biblioteca Ambrosiana in Milano, Carte pagensi, n. S.C. 85 (B).

Reg.: C. MANARESI, *Regesto di Cannobio*, in «Archivio Storico della Svizzera Italiana», 1928, III, p. 84, n. 190.

L'edizione è condotta sulla fotografia.

MC[CLXXXXV], die martis XIII die mensis decembris. Coram [dominis Guidoto] Stamfeo et Rugerio de Casate iurisperitis, delegatis in ac causa a domino Cabrielle de Uxeletis olim iudice et vicario magnifici viri domini Mathei Vicecomitis in Lombardia vicarii serenissimi regis Romanorum et capitanei populi Mediolani ac potestatis burgi et plebatus de Canobio, retullit Guilielmus de Corbeta servitor comunis Mediolani se hodie, de mandato dictorum delegatorum et ad petitionem Dominici de Pizalo de Canobio sindici et procuratoris et sindicario et procuratorio nomine prepositi et capituli ecclesie Sancti Victoris de Canobio et comunis et hominum burgi et[a] plebatus de Canobio, requisivisse et peremptorie citasse Guidotum Caponum civitatis Mediolani, sindicum et procuratorem et sindicario et procuratorio nomine comuni[um][a] [et] hominum locorum de Macagnio et de Valvedasca[b] et de Brixago et de Tronzano, ut peremptorie veniret coram dictis delegatis cum omnibus iuribus suis et dictorum comunium et hominum ad docendum et ad alegandum de iuribus suis et ad acipiendum capitula, que sibi [da]re et porigere vult dictus Dominicus nomine suprascripto, et super quibus vult producere testes, et ad dandum sua capitula, si dare vult, dicto Dominico suprascripto nomine, et ad procedendum super predictis, alioquin dicti delegati procederent super predictis secundum quod de iure fuerit procedendum, eius absentia non obstante et ulterius non citato.

Ego Petrinus de Vicomercato scripssi[c].

[a] *Segue parola cancellata.* [b] *La parola è corretta.* [c] *Così in* B.

DCXLVI.

1295 dicembre 14, mercoledì

Alla presenza degli stessi delegati Guglielmo de Corbeta servitore del comune di Milano riferisce in merito alla causa di cui all'atto precedente.

Copia autentica coeva, di seguito alla precedente (B).

Reg.: C. MANARESI, *Regesto di Cannobio*, in «Archivio Storico della Svizzera Italiana», 1928, III, p. 85, n. 191.

Le ultime cinque righe sono praticamente illeggibili, malgrado la fotografia sia stata ingrandita.

MCCLXXXXV, die mercurii XIIII die mensis decembris. Coram dominis[a] Guidone Stamfeo et Rugerio de Casate iurisperitis delegatis in ac causa a domino Cabrielle de Uxeletis olim iudice et vicario magnifici viri domini Mathei Vicecomitis in Lombardia vicari serenissimi regis Romanorum et capitanei populi Mediolani ac potestatis burgi et plebatus de Canobio, retulit Guilielmus de Corbeta servitor comunis Mediolani se hodie, de mandato dictorum delegatorum et ad petitionem Dominici de Pizalo de Canobio sindici et procuratori[b] et sindicario et procuratorio nomine prepositi et capituli ecclesie Sancti Victoris de Canobio et comunis et hominum burgi et plebatus de Canobio, requisi[visse] et perempto-

rie citasse Guidotum Caponum civitatis Mediolani, sindicum et procuratorem et sindicario et procuratorio nomine comunium et hominum locorum de Macagnio et de Valvedasca et de Brixago et de Tronzano, ut peremptorie veniret coram dictis delegatis ad reci[piendum] capitula a dicto Dominico, super quibus intendit producere testes in dicta causa, et ad eligendum notarium et ad dandum sua capitula, si dare intendit et probare vult aliquid, et cum omnibus suis iuribus, et ad d[o]cendum et alegandum de iuribus eorum peremptorie et ad procedend[um] in dicta causa, alioquin dicti delegati reciper[ent] .... et statuerent et ordinarent quod dictus[c] ....; terminus peremptorie hodie.....

Ego Petrinus de Vicomercato scripssi[b].

[a] *La parola è corretta.* [b] *Così in* B. [c] *Le 5 righe che seguono sono illeggibili.*

DCXLVII.

1296 gennaio 28, sabato

I consoli e i canevari del comune di Meda vengono multati dal comune di Milano per non aver consegnato all'assessore Grazio de Vicomercato quanto sequestrato ai debitori del monastero di Meda. Grida fatta dal servitore Minasio de Pubiga.

Copia autentica del 3 febbraio in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXXVI, die sabbati XXVIII die ianuarii, indictione VIIII. Quoniam Arnoldus Pastorellus et Muxatus Culderarius, consules burgi de Medda, et Villanus de Mercato et Rainerius Baraterius, can(evarii) comunis dicti burgi, eorum nomine et nomine dicti comunis, non duxerunt et non consignaverunt coram domino Gratio de Vicomercato iudice et assessore potestatis Mediolani culcedram unam et plumatium unum domine Flordaprilis relicte condam Iacobi Mangialis et filie et heredis condam Zanebelli Pusche, valentes libras IIII tertiolorum, et incudem unam ferri Arnoldoli Airoldi valentem libras III tertiolorum, et plumatium unum valentem solidos XXX, et carrariam unam valentem solidos XL, et culderam unam valentem solidos XIIII tertiolorum, que res erant Guarini Segarini, omnium de illo burgo Medda, debitorum et bannitorum illius monasterii; et que res omnes invente fuerunt in domibus predictorum debitorum et penes eos consules et canevarios[a] contestate per Perroliam Airoldi servitorem comunis Mediolani, secundum quod preceptum fuit eis suprascripto nomine per illum servitorem quod illas res consignarent, et non consignaverunt, a die martis in antea in banno comune dicti burgi de libris C et quilibet suprascriptorum consulum et canevariorum de libris L tertiolorum parabola suprascripti assessoris, de quo non eximantur nisi prius consignaverint ut supra vel steterint mandatis illius assessoris. Cridatum fuit hoc bannum per Minaxium de Pubiga servitorem comunis Mediolani.

Ego Iacominus de Subcohoperto notarius ad banna pallatii comunis Mediolani subscripsi suprascripto millesimo, die veneris III die februarii, indictione suprascripta.

[a] *Segue parola cancellata.*

DCXLVIII.

1296 febbraio 14, martedì

Alla presenza di Grazio de Vicomercato giudice e assessore del podestà di Milano Perrolia Airoldi servitore del comune riferisce di essersi recato, a seguito petizione del monastero di Meda, a Seregno e a Meda per sequestrare i beni dei debitori del monastero.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXXVI, die martis XIIII mensis februarii. Coram domino Gratio de Vicomercato iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Perrolia Ayroldi servitor comunis Mediolani se, ad petitionem domine abbatisse et capituli et conventus monasterii de Medda, ivisse ad burgum de Seregnio, et ibi voluit derobare ad suprascriptam petitionem Robertum Medicum et Zanonum Marlianum et Guidolum Raynoldi et Iohannem Sartorem, olim consules et officialles comunis dicti burgi, debitores et bannitos suprascripti monasterii pro depositis non consignatis penes[a] eos et comune dicti burgi factis de bonis et rebus debitorum et bannitorum illius monasterii[b]. Et sic ipsi vetuerunt ipsi servitori se robari ad suprascriptam petitionem, dicentes: «Nos nolumus quod intretis domos nostras pro robando nos, quia nolumus solvere pro aliis». Item ivit ad burgum de Medda, ad domum domine Flordaprilis filie et heredis condam Zanebelli Pusche, et ibi invenit culcedrem unam et plumatium vallentes insimul libras IIII tertiolorum; item ad domum Arnoldi Ayroldi, et ibi invenit incuzenem unam ferri vallentis[c] libras III tertiolorum; item ad domum Guarini Segarini, et ibi invenit carrariam unam vallentem solidos XXX, et culcedrem unam vallentem solidos XL tertiolorum; omnium debitorum et bannitorum dicti monasterii. Que omnia dictus servitor deposuit et contestavit penes Musatum Coldirarium et Arnoldum Pastorellum et Rainerium Baraterium et Villanum de Mercato, consules et canevarios comunis dicti burgi de Medda, eorum nomine et comunis dicti burgi, et precepit eis quod ipsas res consignarent coram dicto iudice ad terminum datum per servitorem, sub pena et banno ad voluntatem dicti assessoris. Quibus omnibus et cuilibet contradicere volenti dixit dedisse terminum die sabbati proxime preterito, et illis qui vetuerunt ultra dierum VIII, secundum formam statuti comunis Mediolani. Item voluit derobare in burgo Seregnio[d], et ipsi vetuerunt ipsi servitori se robari, oponentes ne intraret domos eorum; quibus dedit terminum ut supra[e].

Ego Amizinus de Sollario notarius camere pallatii comunis Mediolani subscripsi et in quaterno possui.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] *Segue* illius monasterii *ripetuto.* [c] *Così in* B. [d] *Seguono, cancellati, i nomi* Girardum de Dexio et Petrum de Cabiate et Albertum Savinum. [e] *In calce* terminus die XXII februarii, *sembra aggiunto dopo da altra mano.*

DCIL.

1296 febbraio 18, sabato

I consoli e gli ufficiali del comune di Meda, usciti di carica, vengono multati dal comune di Milano per non aver consegnato a Grazio de Vicomercato assessore del podestà quanto sequestrato ai debitori del monastero di Meda. Grida fatta dal servitore Grandolo de Grandate.

Copia autentica del 24 febbraio in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXXVI, die sabati XVIII die mensis februarii, indictione VIIII. Quoniam Muxatus Coldirarius et Arnoldus Pastorellus et Raynerius Barateriius et Villanus de Mercato, olim consules et offitialles comunis burgi de Medda, eorum nomine et nomine comunis dicti burgi, non consignaverunt coram domino Gratio de Vicomercato iudice et assessore potestatis Mediolani deposita penes eos et illud comune facta de bonis domine Flordaprilis filie et heredis condam Zanebelli Pusche[a] et Guarini Segarini, debitorum et bannitorum dicti monasterii, per Perroliam Ayroldi servitorem comunis Mediolani secundum quod eis preceptum fuit per illum servitorem suprascripto nomine, a die martis in antea in banno de libris L tertiolorum comune dicti burgi et libris XXX pro quolibet illorum consulum parabola dicti assessoris. Clamat(um) per Grandolum de Grandate servitorem comunis Mediolani.

Ego Iohannes Bondiensis de Lenno notarius domini potestatis Mediolani ad banna pallatii deputatus subscripsi suprascripto anno et indictione, die veneris XXIIII februarii.

[a] *Segue* Arnoldoli Ayroldi *cancellato*.

DCL.

1296 marzo 2, venerdì, Milano, «ad banchum dicti iudicis»

Tancredi de Massa giudice e assessore del podestà di Milano, a seguito parere dei giurisperiti Guidotto Morono e Giacomo de Imbonate nella causa tra il monastero di Meda e Belloto de Mercato, condanna detto Belloto a lasciare libere le terre del monastero e il procuratore del monastero Anselmo Bocardo a prestare giuramento e a pagare le spese.

Il 3 marzo il procuratore del monastero presta giuramento.

Originale, sciupato nelle prime righe sul lato destro, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

La data è quella dell'azione giuridica: la stesura in pubblica forma è del 3 marzo o posteriore a tale data. Per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano nell'atto citato v. Nota introduttiva.

(ST) In nomine Domini. Super questione que olim vertebatur coram domino Matheo de Gotesaltis iudice et assessore potestatis Mediolani inter Anselmum Boccardum sindicum monasterii Sancti Victoris de burgo Medda ex una parte et Bellotum de Mercato de ipso burgo Medda ex altera, et nunc vertitur coram domino Tancredi de Massa nunc iudice et assessore potestatis Mediolani[a], in qua quidem questione porectus fuit infradictus libellus per ipsum Anselmum, nomine dicti monasterii. Cuius tenor talis est. In nomine Domini. Ego Anselmus Boccardus sindicus monasterii de Medda petto quatinus Bellotus de Mercato de burgo Medda michi nomine illius monasterii vacuat et expediat et vacuatam et expeditam michi nomine suprascripto dimitat et restituat petiam unam terre laborative, iacentem in territorio burgi de Medda, ubi dicitur ad Viam Medascham, cui tenuit a mane Mascharus Puscha et modo tenet dictus Bellotus, et est illius monasterii, a meridie ....., a sero illius monasterii, quam tenuit heres condam Lotterii Mullinarii et modo tenetur nomine illius monasterii per Guillachinum de Laude sive per dominam [Madiam] uxorem eius, a monte tenuit heres condam Arnoldi Albrixii et modo tenet Churadus de Laude, et est pertice quatuor, et hoc cum omnibus fructibus et redditibus habitis et perceptis et habendis et percipiendis ex illa petia terre usque ad tempus restititionis, et cum quanto plurimi valuerint illi

fructus et redditus et cum omnibus expensis, damnis et interesse factis, passis, preteritis et futuris suo tempore ante sententiam vel post determinandis, quoniam predicta petia terre seu ius petendi, vindicandi, consequendi et habendi eam est illius monasterii et ipso[b] monasterio pertinet et spectat, et hec petto deducendo in iuditio omne ius illius monasterii undecumque et qualitercumque sibi competat, salvo iure meliorandi, etcetera. Interrogetur Bellotus de Mercato in causa quam contra eum movet Anselmus Boccardus sindicus monasterii de Medda si ipse tenet et possidet petiam illam terre, de qua queritur et in libello fit mentio, an non. Nos predictus dominus Trancherius[b] Massa iudex ut supra, habito consilio domini Guidotti Moroni iurisperiti, qui asumssit sibi in sotium dominum Iacobum de Imbonate iurisperitum, qui viderunt tenorem suprascripti libelli de littis contestatione super eo factam per Laurentium Demianum procuratorem suprascripti Belloti, nomine dicti Belloti, coram domino Plaxio Corvo olim iudice et assessore potestatis Mediolani anno currente millesimo ducentesimo nonagesimo quarto, die sabati quarto decembris, scriptam per Iohannem Bossium notarium pallatii comunis Mediolani, et qui viderunt commissionem factam in dictum iurisperitum[c] de predicta questione per dominum Yllarium de Bregon[tiis] olim iudicem et assessorem potestatis Mediolani anno currente millesimo ducentesimo nonagesimo quinto, die sabati quartodecimo mensis madii, scriptum per Ubertinum de Vento notarium pallatii comunis Mediolani, et qui viderunt sicut predictus Laurentius, nomine dicti Belloti, confessus fuit et protestatus se tenere et possidere, et qui viderunt responssiones[b] factas posicionibus eidem Belloto porectis per ipsum Anselmum, nomine dicti monasterii, per predictum Laurentium Demianum eius procuratorem, et qui viderunt quoddam instrumentum investiture in quo continetur sicut domina Maria de Besutio Dei gratia abbatissa monasterii Sancti Victoris burgi de Medda, nomine illius monasterii, investivit ad libellum usque im[b] perpetuum Petrum de la Porta filium condam Ottonis de ipso burgo, nominative de duabus petiis terre iacentibus in territorio ipsius burgi: prima quarum iacet ubi dicitur ad Viam Medascham, cui coheret a mane Maschari Pusche, a meridie via, a sero Lotterii Mullinarii, a monte filiorum condam Lotterii Albrixii, et est pertice quatuor; secunda iacet, etcetera; quod instrumentum factum fuit millesimo ducentesimo quinquagesimo secundo, die[d] secundo ante kalendas martii, subscriptum per Ubertum de Curte, filium condam Ferrandi, de ipso burgo notarium, cui commisse erant imbriviature condam Arderici Ogerii, et qui viderunt instrumentum procurationis sicut dictus Bellotus fecit et constituit dictum Laurentium Demianum suum certum missum, nuntium et procuratorem, et qui viderunt quoddam aliud instrumentum obligationis sicut domina Martina relicta condam Petri de la Porta et Ottobellus filius dicti condam Petri se obligaverunt dicto monasterio pro fictis preteritis, factum anno currente millesimo ducentesimo septuagesimo septimo, die veneris secundo mensis aprilis per Anselmum Boccardum notarium, et qui viderunt pacta precepta et arbitramenta facta inter comune et homines [dicti] burgi ex una parte et dictum monasterium ex alia parte, et qui viderunt instrumentum sindicatus sicut dictus Anselmus Boccardus est sindicus dicti monasterii factum anno currente millesimo ducentesimo nonagesimo primo, die veneris quinto ianuarii, traditum et suprascriptum[b] per Antonium de Mercato notarium de burgo Medda; damus sacramentum capitulo dicti monasterii ut iuret per legiptimam personam ad hoc constitutam ad sancta Dei evangelia quod predicta instrumenta investiture et confessionis sunt vera et non fictitia nec simulata nec in fraude facta; et quod predicta petia terre, de qua in libello queritur, pertinet ipsi monasterio, et quod de fictis dicte terre non est hinc retro solutum nec satisfactum ipsi monasterio. Quo sacramento prestito, condemnamus predictum Laurentium procuratorem dicti Belloti, eius nomine et qui littem fuit contestatus, et per ipsum Laurentium ipsum Bellotum quatinus hinc ad quindecim dies proximis dimittat dictam petiam terre dicto sindico, nomine dicti monasterii, seu ipsi monasterio, et hoc cum omnibus fructibus perceptis ex dicta petia terre a tempore litis[b] contesta-

te citra, salvo et reservato ipsi sindico nomine dicti monasterii seu ipsi monasterio omni iure expensarum factarum in dicta causa contra dictum Laurentium preocuratorem suprascripti Belloti seu contra ipsum Bellotum. Solvit dictus Anselmus domino Guidoto Morono soldos tredecim tertiolorum pro se et soldos octo tertiolorum pro adversa parte, et domino Iacobo de Imbonate soldos octo tertiolorum pro se et soldos octo tertiolorum pro adversa parte, et michi notario soldos decem tertiolorum et soldos tres tertiolorum in cartis. Solvit dictus Anselmus domino Guidoto Morono soldos XIII tertiolorum pro se et pro adversa parte soldos VIII tertiolorum, et domino Iacobo de Imbonate soldos VIII tertiolorum pro se et soldos VIII pro adversa parte, et domino Iacobo de Sorexina soldos IIII tertiolorum pro se et adversa parte, et michi notario soldos decem et in carta denarios XII. Ego Galvagninus Costanus[c] filius Uberti civitatis Mediolani, porte Cumane, notarius de voluntate dictorum iurisperitorum scripsi. MCCLXXXXVI, die veneris secundo mensis martii, indictione VIIII, dictus dominus Tacredus[b] de Massa iudex ut supra, sedens pro tribunali, pronunciavit ut supra, presente dicto Anselmo Boccardo sindico dicti monasterii et absente altera parte per contumatiam, tamen citate[b] et requisite[b] per Perroliam Ayroldum et Minaxium de Pubiga servitores comunis Mediolani, qui dimisit[b] domi illius Belloti et Laurentii Demiani citationem peremptoriam. Actum ad banchum dicti iudicis, ubi reddit ius, in pallatio novo comunis Mediolani. Presentibus Acursino de Leuco filio condam ser Iacobi et Iacobino Baldizono filium[b] condam ser Martini porte Vercelline et Guilielmo de Corbeta filio condam Beltrami porte Horientalis. Ego Arnoldus de Longono notarius pallatii comunis Mediolani tradidi. Suprascripto anno et indictione, die sabati tertio mensis martii predictus Anselmus Boccardus sindicus ad hoc constitutus per cartam factam MCCLXXXXI, die veneris quinto ianuarii, indictione quarta, traditam et scriptam per Antonium de Mercato de burgo Medda notarium, dictum sacramentum prestitit et fecit, presente suprascripto Belloto et coram illo assessore, et presentibus Acursino de Leuco et Minaxio de Pubiga et Guilielmo de Corbeta, omnibus civitatis Mediolani, testibus rogatis.

(ST) Ego Arnoldus de Longono notarius pallatii comunis Mediolani tradidi et subscripsi.

(ST) Ego Petrinus Cayrollus civitatis Mediolani, porte Romane, notarius scripsi.

[a] et nunc-Mediolani *nell'interlinea.* [b] *Così in* A. [c] *Segue* o *cancellato.* [d] *Segue* tertio *cancellato.* [e] *Così in* A; Toscanus *in altri atti.*

DCLI.

1296 marzo [13], martedì

Alla presenza di Tancredi de Masa giudice e assessore del podestà di Milano Perrolia Ayroldi servitore del comune riferisce di aver convocato alcuni debitori del monastero di Meda.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

Si ritiene che il notaio abbia scritto erroneamente XII anzichè XIII, al quale corrisponde anche il giorno della settimana; inoltre ci è rimasta la querela del 13 marzo che in casi analoghi era presentata nello stesso giorno.

MCCLXXXXVI, die martis XIII[a] die mensis martii. Coram domino Tancredo de Masa iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Perrolia Ayroldi servitor comunis Mediolani se, ad petitionem domine abatisse capituli et conventus monasterii de Medda, requisivisse

Bennolum de la Strata et Anricum et Guilielmum qui dicuntur Carcasoli de burgo Dexio et Marcadum Obizonum et Benolum de Gravedona et Ottobellinum filium condam Arnoldi Obizoni de loco Varadeo, a quibus et quolibet eorum intendit petere terras rei vendicatione et dominum Maifredum Madernum de cassinis de Baticana; et disit dedisse eis terminum die sabati proxime preterita.

Ego Iacobinus Baldizonus notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi et in quaterno posui.

[a] XII *in* B. *V. nota introduttiva all'atto.*

DCLII.

1296 [marzo o novembre?] 16, venerdì

Alla presenza di Grazio de Vicomercato giudice e assessore del podestà di Milano Giacomo ... servitore del comune riferisce di essersi recato in casa di Pietro ... di porta Ticinese per sequestrarne i beni su petizione di Zonfredo de Sesto creditore.

Copia autentica coeva, leggibile solo con la luce di Wood, in Biblioteca Mediceo Laurenziana in Firenze, Ashburnham, 298.

Nel 1296 il giorno 16 cadeva in venerdì nei mesi di marzo e di novembre.

MCCLXXXXVI, die veneris XVI die mensis ..... [Coram domino Gratio de] Vicomercato iudice et assessore domini potestatis Mediolani retulit Iacobus ..... servitor comunis Mediolani se, de mandato suprascripti iudicis, hodie ivise[a], ad petitionem [Zonfredi] de Sesto, ad domum habitationis Petri ..... porte Ticinensis pro robando de rebus et bonis dicti Petri debitoris et baniti suprascripti Zonfredi, et [cum][b] dictus servitor foret ibi, voluit intrare domum, eiusdem Petri pro robando de suis bonis et rebus eius ad suprascriptam petitionem, et ecce domina Castella uxor dicti Petri vetuit eidem servitori ne intrare debeat domum eius suprascripta occaxione. Et sic dictus servitor dixit precepto ..... comparere coram dicto iudice pro fatiendo ..... ipso [vetito] sub penna[a] et banno secundum statutum comunis Mediolani, et dedise[a] ei terminum comparendi hodie.

Ego Iacobus Monte[narius] notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi.

[a] *Così in* B. [b] *Segue* fuit *cancellato.*

DCLIII.

1296 aprile 3, martedì, Milano, «in pallatio novo comunis»

Tancredi de Massa giudice e assessore del podestà di Milano decreta che Anselmo Bocardo procuratore del monastero di Meda sia immesso in possesso di terre in Varedo, di proprietà di Anselmo, Roberto e Ambrogio Bellochi. Grida fatta dal servitore Minasio de Pubiga.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem milleximo ducenteximo nonageximo sexto, die martis tertio die mensis aprilis, indictione nona. Dominus Tancredus de Massa iudex et assessor potestatis Mediolani, sedens pro tribunali ad banchum ubi audit de causis et reddit iustitiam, ex eius offitio statuit et decrevit Anselmum Bocardum sindicum[a] monasterii de Medda, nomine ipsius monasterii, fore inducendum in possessionem unius petie terre laborative iacentis in territorio loci de Varadeo[b], ubi[c] dicitur in Castegniedo, cui est a mane et a monte via, a meridie est vel fuit senterium seu canonice decumanorum, a sero monasterii Novi, et est pertica una et tabule[b] tres; et hoc contra Anselmum Bellochum de ipso loco; item[b] in possessionem alterius petie campi iacentis in eodem territorio, ubi dicitur ad Castegniolum, et est pertice due et tabule viginti due, cui est a mane canonice decumanorum, et laborat Robertus Bellochus, a sero fratrum domus Humiliatorum loci de Varadeo, a monte via; et hoc contra Robertum Bellochum de ipso loco; item alterius petie terre iacentis in eodem territorio, ubi dicitur ad Grumum sive ad Ciresas, et est a mane domus fratrum illius loci, a meridie Martini Longi, a sero dicti monasterii de Medda, a monte via, et est pertice quatuor et tabule decem septem[b]; et hoc contra Ambrosium Bellochum de ipso loco. Quam possessionem seu possessiones dictus iudes[d] statuit esse dandam et dedit ut supra contra predictos Anselmum et Robertum et Ambrosium et quemlibet eorum quoniam ipsi et quilibet eorum negaverunt coram ipso assessore se tenere ipsas terras in causa quam contra eos et quemlibet eorum movebat dictus Anselmus suprascripto nomine, petendo eis dictas terras rei vendicatione, ita tamen ut de petitore fiat possessor et de possessoribus effitiantur petitores. Actum[b] in pallatio novo comunis Mediolani. Cridatum per Minasium de Pubiga servitorem comunis Mediolani. Interfuerunt testes Acursus de Leuco et Petrus de Pomo et Guilielmus de Corbeta, civitatis Mediolani omnes.

(ST) Ego Arnoldus de Langano notarius pallatii comunis Mediolani tradidi et subscripsi.

(ST) Ego Stephanus de Vicomercato notarius scripsi.

[a] *La* u *corretta su* o. [b] *Segue parola cancellata.* [c] *Segue* di, *ripetuto.* [d] *Così in* A.

DCLIV.

1296 aprile 6, venerdì

Bonsaneto giudice e vicario di Matteo Visconti vicario imperiale in Lombardia, capitano del popolo di Milano e podestà di Cannobio, ordina, a seguito petizione della chiesa di S. Vittore e del comune di Cannobio, che vengano presentate testimonianze nella causa in corso contro i comuni elencati, di cui già all'atto del 13 dicembre 1295.

Copia autentica coeva, con piccole lacerazioni e molto sciupata nelle ultime tre righe, in Biblioteca Ambrosiana in Milano, Carte pagensi, n. S.C. 71 (B).

Reg.: C. MANARESI, *Regesto di Cannobio*, in «Archivio Storico della Svizzera italiana», 1928, III, p. 85, n. 193.

L'edizione è condotta sulla fotografia.

In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem MCCLXXXXVI, die veneris VI aprilis, indictione VIIII[a]. Dominus Bonsanetus iudex et vicarius magnifici viri domini M(athei) Vicecomitis in Lumbardia vicarii generalis serenissimi domini ..regis Romanorum et Imperii[b] et capitanei populi Mediolani, potestatis comunis Canobii[b], mandat precipiendo et

districtius in hiis scriptis, sub pena librarum CC tertiolorum pro quolibet, quibuslibet et singulis subditis undecumque sint ut, ad petitionem capituli ecclesie Beati Victoris de Canobio et comunis burgi et plebatus Canobii[c] suorumque nonciorum[d] et sindicorum, perhibeant testimonium veritatis ad petitionem predictorum capituli et comunis seu sindicorum et procuratorum eorum[e], nomine sindicatorio et procuratorio, in causis quas[b] habent cum comunibus et hominibus vali Veddasche et loci de Macagnio Superiori et locorum de Brixago et Tronzano occasione fabrice et refectionis [ecclesie] predicte et oneris ipsius fabrice et refectionis, et eorum que in libello continentur, et super [ca]pitulis porrectis et porrigendis et sub pena irremissibiliter auferenda [sa]cramentum huiusmodi de perhibendo testimonium in ipsis causis et qualiter earum prestare et facere [de]beant coram notariis vel offitialibus super hoc constitutis vel constituendis seu coram Petro Nigrello cive Mediolani, notario de medio, deputato ad recipiendos testes et constituto, coram quo iurare possint ubique et maxime in partibus Zermagiaghe et [in omnibus] locis constitutis a dominis Guidone Stamfeo et Rugerio de Cassate iurisperitis deleg[atis] in dictis causis et ut etiam in termino scripto per predictum Petrum Nigrellum con[veniant] et ad dictum sacramentum et perhibitionem veritatis testimonium offerant et[d] ut supra, non declinando in aliquo vel deviando set obediendo, et hoc tertia die post presentacionem seu [a]monicionem huiusmodi[b] precepti; contemptores autem ex nunc etiam pro ex [tunc] ad predictam penam[b] hiis scriptis ..... [duxit et iussit] dummodo satisfiat ydonee[f] arbitrio dicti notarii de opere ..... occasione predicta.

Ego Nicolaus de [Ca]xanno notarius domini capitanei subscripsi.

[a] veneris-VIIII *di mano del sottoscrittore.* [b] *Segue parola cancellata.* [c] *La* i *finale corretta su* o. [d] *Così in* B. [e] eorum *nell'interlinea.* [f] *Su rasura.*

DCLV.

1296 [post aprile 12]

Giovanni Bondiense de Lenno notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda in data 13 marzo contro i debitori di Desio, di Varedo e di Baruccana, di cui già ad atto del servitore del 12 marzo.

V. sottoscrizione, senza data, all'atto del 1296 marzo 13 in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum*.

DCLVI.

1296 aprile 14, sabato, Milano, «in palatio novo comunis»

Tancredi de Massa giudice e assessore del podestà di Milano decreta che il procuratore del monastero di Meda sia immesso in possesso di alcune terre in Bovisio, Varedo e Meda, dei debitori del monastero. Grida fatta dal servitore Guglielmo de Corbeta.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo nonagesimo sexto, die sabbati quartodecimo die mensis aprilis, indictione nona. In palatio novo comunis Mediolani. Dominus Tancredus de Massa iudex et assessor potestatis Mediolani, sedens pro tribunali ad banchum ubi[a] reddit iustitiam, ex eius offitio statuit et decrevit Anselmum Bocardum sindicum monasterii de Medda, nomine illius monasterii, fore inducendum in possessionem perticarum quatuor et tabularum X campi iacentis in territorio loci de Buisio, ubi dicitur ad Fergarium seu in Via Maiori, cui est a mane Sancti Iohannis de Modoetia, quam tenet Iohannes Puxius, a meridie via, a sero illius monasterii, quam tenet Bonadeus Camparius, a monte illius monasterii, quam consuevit tenere Castellus Salvaticus; item de perticis tribus et tabulis XIIII campi iacentis ibidem, que pertice tres et tabule XIIII sunt ex petia una campi, que est pertice septem et tabule XIIII, cui est a mane suprascripta petia terre, a meridie via, a sero illius monasterii, quam tenet Bonadeus Camparius, a monte illius monasterii, quam tenet seu tenere consuevit Caste[llus] Salvaticus; et hoc contra Anrigollum et Benellum qui dicuntur de la Strata de burgo Dexio, qui tenent illas terras, et contra quemlibet eorum in solidum; item in possessionem unius petie campi iacentis in eodem territorio, ubi dicitur ad Silvam de Carnariis, a mane Ugonis de Olzate, a meridie illius monasterii, quam solebat tenere Mafiolus de [Cla]ri de Buixio, a sero illius monasterii, quam consuevit tenere Castellus Salvaticus, a monte illius monasterii, quam tenet Anselmus Carcaxolus, et est pertice IIII; et hoc contra Anrigollum et Guilielmum qui dicuntur Carcaxollum[b] de burgo Dexio; item in possessionem alterius petie campi iacentis in territorio loci de Varadeo, ubi dicitur in Busco: a mane fuit Danii Obizoni et modo tenent heredes quondam Beltrami Longi, a meridie fuit Iacobi Obizoni et modo tenent dicti heredes, a sero tenet Ubertus Burrus, et fuit Arderici Obizoni, a monte tenent heredes quondam Petri de Baradello, et fuit Abiatici Obizoni, et est pertice quinque et tabule VIIII; et hoc contra Benelum de Gravadona de Varadeo, qui tenet illam. Item alterius petie campi iacentis in eodem territorio, ubi dicitur in Silvanizio, a mane tenet Anselmus Obizonus, a meridie et a sero tenet Ottobellus filius quondam Arnoldi Obizoni, a monte Berrardi Marcelini, et est pertica una et tabule IIII; et hoc contra predictum Ottobellinum qui tenet illam terram de illo loco. Item in possessionem alterius petie terre iacentis in eodem territorio de Varadeo, ubi dicitur in Strata, a mane illius monasterii, quam tenet Ambrosius Cazalupus, a meridie tenet Anselmus de Aplano, a sero Montis de Vegio, a monte via, et est pertice due; et hoc contra Mercadum Obizonum de illo loco, qui tenet illam terram. Item alterius petie terre cum vitibus iacentis in territorio burgi de Medda, ubi dicitur[a] in Via Medasca, cui est a mane **********, a meridie via, a sero Obizonis de Iunio, a monte Petrazii Airoldi, et est pertice quinque vel id circa; et hoc contra Marchixium Mascaronum et dominam Martinam uxorem eius, filiam et heredem quondam Marchixii Airoldi de burgo Medda, qui tenent illam terram. Quam possessionem seu quas possessiones dictus assessor statuit esse dandas et dedit ut supra quoniam predicti omnes sunt preteriti in banno illius monasterii, preter dictus Anrigolus[b] de la Strata, qui fuit requisitus per Perroliam Airoldi servitorem comunis Mediolani quod veniret coram dicto assessore ad fatiendum rationem ipsi monasterio, et non venit nec aliquis pro eo. Item statuit et decrevit dictum Anselmum suprascripto nomine fore inducendum in possessionem unius sediminis cum hedificiis et curte iacentis in burgo Medda, in contrata de Pazira, cui est: a mane[c] tenet Arnoldus de Montano, a meridie via, a sero via sive accessium, a monte illorum de Raude seu dicti monasterii; quod sedimen fuit quondam Falchi de Fenno[a] debitoris illius monasterii; et hoc contra Ricobonum Gariverti et Iohannem Axandrum de burgo Medda, qui tenent illud, et contra quemlibet eorum in solidum. Item in possessionem unius petie terre iacentis in territorio dicti burgi, ubi dicitur in Cesura, a mane via, a meridie Iacobi de Boxis, a sero Dumini de Albixio, a monte Petrazii Airoldi, et est pertice sex; et hoc contra Arnoldum Ayroldum filium quondam Iacobi

Ayroldi[d] de illo burgo, qui tenet illam. Item alterius petie terre cum vitibus iacentis in territorio dicti burgi, ubi dicitur ad Pomarium, cui est a mane stricta seu via, ab aliis partibus Iohannis Axandri, et est pertice due vel id circa; et hoc contra dictum Iohannem Axandrum, qui tenet illam. Quas possessiones dictus assessor statuit esse dandas et dedit et quamlibet earum ut supra, quoniam predicti omnes requisiti fuerunt per Perroliam Ayroldi servitorem comunis Mediolani quod venirent coram dicto assessore ad fatiendum rationem ipsi monasterio, et non venerunt nec aliquis pro eis, ita tamen ut tedio effectus veniant responsuri. Actum ut supra. Interfuerunt testes Minaxius de Pubiga servitor et Villanus de Fagniano et Arnoldus de Longono, omnes civitatis Mediolani. Clamata fuit per Guilielmum de Corbeta servitorem comunis Mediolani.

(ST) Ego Iacobinus Baldizonus notarius pallatii comunis Mediolani tradidi et subscripsi.

(ST) Ego Anselmus filius quondam ser Rugerii Bocardi, civitatis Mediolani, porte Romane, notarius scripsi et interlineavi «filius quondam Iacobi Ayroldi».

[a] *Segue parola cancellata.* [b] *Così in* A. [c] a mane *manca in* A. [d] filius-Ayroldi *nell'interlinea, su correzione.*

DCLVII.

1296 maggio 14, lunedì

Alla presenza di Tancredi de Massa giudice e assessore del podestà di Milano Proe Saddono servitore del comune riferisce di essersi recato a Meda per sequestrare i beni dei debitori del monastero di Meda.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXXVI[a], die lune XIIII madii. Coram domino Tancredo de Massa iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Prohe Saddonus servitor comunis Mediolani se, ad petitionem domine abbatisse capituli et conventus monasterii de Medda, ivisse ad burgum de Medda, ad domum heredum quondam Medaschi de Mercato, debitoris illius monasterii causa robandi et contestandi de bonis illorum heredum; et sic ille servitor petiit auxilium pro predictis faciendis Ayanti de Mira et Ambrosio Pusche et Guidoto Scraze et Guascono de Guasconis, consulibus et offitialibus comunis dicti burgi, suo nomine et nomine comunis illius burgi; et tunc ille servitor, presente Ambrosio de Picho servitore comunis illius burgi dato pro illis offitialibus ad[b] eundum secum, invenit in predicta domo carra tria vini in carrariis duabus, valen(tes) illud vinum libras XX tertiolorum, et ille carrarie libras IIII tertiolorum; et tunc ille servitor illud vinum cum carrariis[c] contestavit ad suprascriptam petitionem penes suprascriptos consules dicti burgi et penes comune illius burgi, et precepit eis quod illas res penes se et illud comune salvas haberent et tenerent ad voluntatem dicti assessoris et sub banno ad eius voluntatem ad suprascriptam petitionem; et si quis volebat contradicere, conpareret coram illo assessore ad terminum dandum per illum servitorem. Item dixit requisisse ad suprascriptam petitionem in predicto burgo Medda Ambrosium de la Porta et Arnoldum de Montano dictum Raviziam et fratrem Ambrosium et Oliverium dictos de Montano et Arnoldum de Cuzago, omnes de illo burgo, a quibus petit seu petere intendit terras iacentes[b] in territorio dicti burgi rei vindicatione ac ypotecharia actione; quibus omnibus et cuilibet contradicere volenti dictus servitor dixit dedisse terminum die sab-

bati proxime preterita. Item dixit requisisse ad suprascriptam petitionem heredes[b] dicti quondam[d] Medaschi de Mercato et tutores, curatores, parentes et vicinos et affines illorum heredum et quemlibet volentem defendere illos heredes, et dedit eis suprascriptum terminum.

Ego Arnoldus de Langano notarius palatii comunis Mediolani subscripsi et in quaterno est[e].

[a] *In alto a destra, di mano coeva:* in quaterno est. [b] *Segue parola cancellata.* [c] cum carrariis *nell'interlinea.* [d] quondam *nell'interlinea, con richiamo.* [e] *In calce, di mano coeva:* dedit denarios.

DCLVIII.

1296 maggio 28, lunedì

Alla presenza di Tancredi de Massa giudice e assessore del podestà di Milano Perrolia Ayroldi servitore del comune riferisce di essersi recato, a seguito petizione del monastero di Meda, nel borgo di Meda e successivamente di Seregno per sequestrare i beni dei debitori del monastero.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXXVI[a], die lune XXVIII die mensis madii. Coram domino Tancredo de Mossa[b] iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Perrolia Ayroldi servitor comunis Mediolani se, ad petitionem Anselmi Bocardi sindici monasterii de Medda[c], suo nomine et nomine illius monasterii et cuiusque eorum nomine in solidum, ivisse ad infradictas partes et fecisse prout inferius continetur. In primis dixit ivisse ad burgum de Medda causa derobandi et contestandi de bonis debitorum et bannitorum illius monasterii ad predictam petitionem. Et sic ivit[c] una cum Ambrosio de Picho servitore comunis dicti burgi dato ipsi servitori per Guidotum Scraziam et Guasconum de Guasconis, offitiales comunis illius burgi, ad domum Iohannis Axandri et Arnoldi Pastorelli, consulum veterum illius burgi[c], debitorum et bannitorum suprascripti[d] monasterii pro depositis Martini et Petrelli et Redulfini qui dicuntur Concordii et Oldonis Guarandri et Petri Mangialis et Ambrosii Piperate[e]. Item ad domum dicti Iohannis Axandri et Villani de Mercato consulum veterum comunis illius burgi, debitorum et bannitorum illius monasterii pro depositis non consignatis de bonis Iohannis filii quondam Falchi de Feno; item Ambrosii Boxii olim consulis illius burgi, debitoris ut supra suprascripti monasterii pro depositis non consignatis de rebus[c] Guilielmi fratris Leonis Vezii et Mirani Vezii et Prandoli et Iacobi qui dicebantur Piubelli, omnium debitorum et bannitorum suprascripti monasterii. Et cum ipse servitor voluit intrare domos eorum causa derobandi de rebus eorum, ipsi vetuerunt ipsi servitori, claudendo ianuas suas contra eos[f]. Item voluit derobare predictos Guidotum Scraziam et Guasconum nunc offitiales comunis dicti burgi, debitores et baniti[b] illius burgi pro suprascriptis depositis non consignatis; et ipsi vetuerunt ipsi servitori se robari, dicentes: «Nos nolumus quod derobetis nos quia nolumus solvere pro aliis»; et tunc dictus servitor dedit eis terminum pro illo vetito dierum VIII proximorum, secundum formam statuti comunis Mediolani. Item dixit requisisse ad suprascriptam petitionem Ottonem qui dicitur Galia[g] Cagiata et Andriolus[b] Primanus[b] et Albertum Malbertum et Cozum de Sancto Ambrosio et Anselmum de Madio, omnes de burgo Seregnio; et item Paganum de Sancto Ambrosio de illo burgo; item Iacobum Trussum et Tomaxium et Iordanum de Montano et Gu[sne]um Axandri et Monferrum[c] Piubellum et

Paganum de Gualterio et Iohannem de Mira et Marchiolum abiaticum quondam Gibi Folcorarii et Duminum de Albixio et Beltraminum et Ambrosium et Obizonem fratres, filios quondam Marchixii Raschinie, et Anselmum de Guido et Marinum de Blanzago et Iohannem Schenonum et fratrem eius, Iohannem, Villanum et Ottorinum qui dicuntur Verrubii, Muxatum Culderarium, Paganum et Marchixium fratres de Mercato et Albertolum Culderarium et Arnoldinum Gastoldum, omnes de burgo Medda, a quibus petit seu petere intendit terras et sedimina rei vindicatione et fictum preteritum; quibus omnibus dixit dedisse terminum die sabati proxime preteriti XXVI die madii.

Ego Arnoldus de Langano notarius palatii comunis Mediolani subscripsi et in quaterno est[h].

[a] *In alto a destra, della stessa mano:* in quaterno est. Denarii VI. [b] *Così in* B. [c] *Segue parola cancellata.* [d] *La finale corretta.* [e] *Segue* Iohannisbelli Axandri *cancellato.* [f] *Segue* et *e parola cancellata.* [g] Galia *con segno abbreviativo cancellato.* [h] *Al centro, in basso:* terminus die martis XII yunii *di mano coeva.*

DCLIX.

1296 giugno 13, mercoledì

Alla presenza di Tancredi de Massa giudice e assessore del podestà di Milano Perrolia Ayroldi servitore del comune riferisce di essersi recato a Seregno, su petizione del monastero di Meda, per sequestrare quanto dovuto dai debitori e dai fittavoli al monastero.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXXVI[a] die mercurii XIII die iunii. Coram domino Tancredo de Massa iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Perrolia Airoldi servitor comunis Mediolani se, ad petitionem Anselmi Bocardi sindici monasterii de Medda, suo nomine et nomine illius monasterii, ivisse ad burgum de Seregnio causa contestandi et [derobandi de bonis debitorum] et bannitorum et massariorum et fictabilium illius monasterii et exstimandi et in depositum dandi fructus blave pendentes in terris et super terris illius monasterii, que laborantur per illos massarios et debitores illius monasterii. Et sic ivit una cum[b] Rubeo Mirofano et Maza Piubello et Arnoldino de Madio consulibus comunis dicti burgi ad quendam campum illius monasterii, qui laboratur per Gasparrum de Boso, iacentem in territorio burgi de Seregnio, ubi dicitur ad Cerredum; et extimaverunt[c] in ipso campo starios XII sicalis; item ad alium campum illius monasterii, qui laboratur per Arientum de Arientis, iacentem ubi dicitur similiter ad Cerredum, et in ipso campo exstimaverunt modios tres sicalis; item ad alium campum illius monasterii, qui laboratur per Beltramum qui dicitur Cozius de Sancto Ambrosio, iacentem ubi dicitur in Cirexollo, et in illo campo extimaverunt modios duos sicalis. Quibus sic peractis, dictus servitor precepit suprascriptis consulibus de Seregnio, suo nomine et nomine comunis dicti burgi, quatinus sub banno ad voluntatem illius assessoris illam totam sicalem tempore congruo mettent et coligant, et illam penes se et illud comune salvam habeant et teneant ad suprascriptam petitionem, sub predicto banno. Qui omnes massarii sunt debitores et banniti suprascripti monasterii. Que sicalis valet pro modio quolibet solidos XXII tertiolorum. Item dixit requisisse ad suprascriptam petitionem Albertum filium [quondam] Bonominis Malberti de illo burgo Seregnio[d], a quibus petit seu petere intendit rei vind[icatione] petiam unam terre iacentis in territorio dicti burgi de Seregnio vel in territorio de Medda, ubi dicitur in Cirexolo, et est pertice V et media, cui est a mane tenet Paganus

de Sancto Ambrosio, et fuit Petri Al[ferii], a sero illius monasterii, quam tenuit quondam Iacobus de Montano, a monte via. Quibus omnibus et cuilibet contradicere volenti dixit dedisse terminum die martis proxime[e] preterita.

Ego Arnoldus de Langano notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi.

[a] *In alto, al centro:* in quaterno est, *sembra della stessa mano.* [b] cum *manca in* B. [c] extimaverunt *alternato a* exstimaverunt. [d] *Così in* B. [e] *Segue* proxime *ripetuto.*

DCLX.

1296 giugno 21, giovedì

Giovanni Bondiense de Lenno notaio del podestà «ad banna» sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda in data 13 giugno.

V. sottoscrizione alla querela del 1296 giugno 13, di seguito al precedente.

DCLXI.

1296 giugno 27, mercoledì

Alla presenza di Pietro de Leno giudice e assessore del podestà di Milano, cui sono state affidate le cause dell'assessore Tancredi de Massa, Perrolia Ayroldi servitore del comune riferisce di essersi recato, su petizione del monastero di Meda, a Seregno e a Bovisio per sequestrare quanto dovuto dai debitori al monastero.

Copia autentica coeva, con macchie, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXXVI[a], die mercurii XXVII die iunii, indictione nona. Coram domino Petro de Leno iudice et assessore potestatis Mediolani, tenenti causas domini Tancredi de Massa iudicis et assessoris dicti domini potestatis, retulit Perrolia Ayroldi servitor comunis Mediolani se, ad petitionem domine abbatisse capituli et conventus monasterii de Medda, ivisse die iovis proxime preterita ad burgum de Seregnio, et precipisse[b] Maze Piubelli et Rubeo Mirofano et Arnoldo de Madio, consulibus dicti burgi, eorum nomine et nomine comunis illius burgi, et ipsi comuni quatinus sub banno ad voluntatem dicti assessoris consignarent coram illo assessore modios tres sicalis contestate in quodam campo illius monasterii, iacente in territorio dicti burgi, ubi dicitur ad Cerredum, qui laboratur per Arientum de Arientis, et starios duodecim sicalis contestate in quodam campo illius monasterii, qui laboratur per Gasparrum de Boso, et iacet ubi dicitur ad Cerredum; item modios duos sicalis contestate in quodam campo illius monasterii, qui laboratur per Beltramum de Sancto Ambrosio qui dicitur Cozius, ad suprascriptam petitionem penes suprascriptos consules, suo nomine, ad terminum dandum per illum servitorem. Item dixit ivisse ad suprascriptam petitionem ad locum de Buisio causa derobandi et contestandi et in depositum dandi de bonis debitorum et bannitorum illius monasterii. Et sic ivit una cum Guidone Vincimara et Salvano de Salario et Dodo Medasco et Belebono Campario, consulibus nobilium et vicinorum illius loci, ad domum Maze Scarilis et Anexie uxoris eius, et ibi invenit tantam sicalem exstimatam[b] in modiis duobus et tantum formentum extimatum in modio uno; item ad

domum Azini Medaschi, et invenit in domo eius tantam sicalem extimatam in modiis tribus; item ad domum Amedei Medaschi, et invenit in domo eius modios duos sicalis et modium unum formenti; item ad domum Raimondi de Brolio, et invenit in domo eius tantam sicalem extimatam in modiis quatuor, et tantum formentum extimatum in modiis duobus. Item ivit ad domum Amizonis Vincimare, et invenit in domo eius tantam sicalem extimatam in modiis IIII et tantum formentum extimatum in modiis duobus; item ad domum Guifredi de Solario, et invenit ad domum eius modios duos sicalis et modium unum formenti; item ad domum Anrighini de Solario, et invenit ibi modios IIII sicalis et modios duos formenti; item ad domum Bonadei Camparii, et invenit ibi modios IIII sicalis et modios duos formenti; item ad domum Iohannis de Solario, et ibi invenit modios duos sicalis; item ad domum Iohannis Celudi, et ibi invenit modios duos sicalis; item ad domum heredum quondam Anselmi Vincimare, et ibi invenit modios IIII sicalis et modios duos formenti; item ad domum Ambrosii de Solario[c], et ibi invenit modios duos sicalis; item ad domum Honrigacii Vincimare, et ibi invenit modios IIII sicalis; item ad domum Azonis Vincimare, et ibi invenit modios duos sicalis; item ad domum Riche relicte quondam Iacobi Secundi, et ibi invenit modios tres sicalis; item ad domum Homodei Salvatici, et ibi invenit starios XX sicalis; item ad domum Guidonis Vincimare, et ibi invenit modios IIII sicalis et modios II formenti; que blava valet pro quolibet modio sicalis solidos XXII et pro quolibet modio formenti solidos XXXVI. Quam totam bl[avam] ipse servitor deposuit et contestavit penes suprascriptos consules et comune de Buisio ad suprascriptam petitionem; et precepit eis quod illam blavam penes se et illud comune salvam haberent et tenerent ad voluntatem dicti assessoris, et quod eam consignarent coram dicto assessore ad terminum dandum per illum servitorem, sub banno ad voluntatem illius assessoris. Item dixit requisisse ad suprascriptam petitionem Balsa[rrum] filium quondam Anselmi Vincimare et heredes dicti quondam Anselmi et tutores, curatores, parentes et vicinos et affines illorum heredum et quemlibet volentem defendere illos heredes quod venirent coram illo assessore ad fatiendum rationem ipsi monasterio vel procederetur contra eos. Et dixit dedisse terminum eis et cuilibet contradicere volenti die lune proxime preterita XXV die iunii.

Ego Arnoldus de Langano notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi et in quaterno[d] est[e].

[a] *In alto al centro, sembra della stessa mano:* in quaterno est. *Sulla destra, di mano, sembra, del sottoscrittore:* denarii XII pro arra. [b] *Così in* B. [c] de Solario *corretto su* Vincimare. [d] *Segue lettera cancellata.* [e] *Della stessa mano, al centro in basso:* Datum fuit bannum XXVII die iunii, et est ad lobiam.

DCLXII.

1296 luglio 11, mercoledì

Alla presenza di Manfredo de Ardengis giudice e assessore del podestà di Milano Perrolia Ayroldi servitore del comune riferisce di essersi recato a Meda per convocare Aimolo de Cixano debitore del monastero.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

Aimolo de Cixano figura anche insieme ad altri debitori nell'atto della stessa data, di cui al n. DCLXIV.

MCCLXXXXVI, die mercurii undecimo die mensis iullii. Coram domino Mainfredo de Ardengis iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Perrolia Ayroldi servitor comu-

nis Mediolani se, ad petitionem Anselmi Bocardi sindici[a] domine abbatisse capituli et conventus monasterii de Medda, ivisse[b] ad burgum de Medda, ad domum Aymoli filii quondam fratris Iacobi de Cixano, et ibi personaliter requisisse predictum Aymolum ad suprascriptam petitionem, nomine ipsius monasterii[c], quod venirent coram dicto assessore ad fatiendum rationem ipsi sindico nomine dicti monasterii ad terminum datum per illum servitorem; qui sindicus predicto nomine intendebat petere ab eo sedimen unum cum hedifitiis et curte iacens[d] in predicto burgo, in contrata Pazire, ypotecharia actione; cui sedimini est vel fuit a mane heredis condam Ottonis Albrixii, a meridie de Biotis, a sero tenet ille Aymolus, a monte via, et fuit illud sedimen quondam Pagani et Marchixii fratrum qui dicebantur Albrixii, debitorum et bannitorum suprascripti monasterii; quod sedimen dictus Aymolus tenet; vel procederetur contra illum per illum assessorem, in dando possessionem et aliis modis, prout de iure debuerit, eius absentia non obstante. Et dixit dedisse ei terminum die martis proxime preterita X iullii.

Ego Acorsinus de Leuco notarius palatii comunis Mediolani subscripsi et in quaterno posui.

[a] *La* d *su correzione.* [b] ivisse *nell'interlinea.* [c] nomine-monasterii *nell'interlinea.* [d] *La* s *su correzione.*

DCLXIII.

1296 luglio 11, mercoledì, Milano, «in pallatio novo comunis»

Manfredo de Ardengis giudice e assessore del podestà di Milano decreta che il procuratore del monastero di Meda sia immesso in possesso in Meda della terra di Aimolo de Cixano, debitore. Grida fatta dal servitore Graziolo de Aplano.

Originale, con macchie sul lato destro, di seguito al precedente (A).

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem milleximo ducenteximo nonageximo sexto, indictione nona, die mercurii undecimo die iullii. In pallatio novo comunis Mediolani. Dominus Mainfredus de Ardengis iudex et assessor potestatis Mediolani, sedens pro tribunali ad banchum ubi audit de causis et reddit iustitiam, ex eius offitio statuit et decrevit Anselmum Boccardum sindicum monasterii Sancti Victoris de Medda, nomine abbatisse capituli et conventus illius monasterii, fore inducendum in possessionem unius sediminis cum hedifitiis et curte iacentis in burgo Medda, in contrata Pazire, quod fuit condam Pagani et Marchixii fratrum qui dicebantur Albrixii de illo burgo, debitorum illius monasterii in solidis centum tertiolorum pro quolibet eorum ex pretio ficti preteriti; cui sedimini est vel fuit a mane heredum condam Ottonis Albrixii, a meridie de Biotis, a sero tenet Aymolus de Cixano, a monte via; et hoc contra dictum Aymolum de Cixano, qui tenet illud sedimen. Quam possessionem dictus assessor statuit esse dandam et dedit ut supra quoniam predictus Aymolus requisitus fuit personaliter per Perroliam Ayroldi servitorem comunis Mediolani quod veniret coram illo assessore ad fatiendum rationem illi Anselmo intendenti petere ab eo dictum sedimen nomine dicti monasterii ypotecharia actione, et ad terminum ei datum per illum servitorem non venit nec aliquis pro eo, ita tamen ut tedio effectu[a] veniat responsurus. Actum ut supra. Cridata fuit per Gratiolum de Aplano servitorem comunis Mediolani. Interfuerunt testes Mainfredus Sudatus et Adoardus Vincimara et Petrus de Porro, omnes civitatis Mediolani. Quod sedimen fuit Pagani et Marchixii Albrixii, debito-

rum illius monasterii in modiis XX sicalis et panici et plaustro uno vini[b].

(ST) Ego Iacobus Guilicius notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi et ad scribendum dedi et subscripsi[c].

(ST) Ego Petrinus Cairollus civitatis Mediolani, porte Romane, notarius scripsi.

[a] *Così in* A. [b] Quod-vini *inserito successivamente dallo stesso scrittore.* [c] *Così, ripetuto.*

DCLXIV.

1296 luglio 11, mercoledì

Alla presenza di Manfredo de Ardengis giudice e assessore del podestà di Milano Perrolia Airoldi servitore del comune riferisce di essersi recato, a seguito petizione del monastero di Meda, nei luoghi indicati per sequestrare quanto dovuto dai debitori al monastero.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXXVI, die mercurii XI die iullii, indictione VIIII. Coram domino Mainfredo de Ardengis iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Perrolia Airoldi servitor comunis Mediolani se, ad petitionem Anselmi Bocardi sindici monasterii Sancti Victoris de burgo Medda, nomine illius monasterii, ivisse ad infradictas partes et fecisse prout inferius continetur. In primis ivit ad burgum de Medda causa derobandi et contestandi et in depositum dandi de bonis et rebus debitorum et bannitorum et fictabilium illius monasterii. Et sic ivit una cum Ambrosio de Picho servitore comunis Medde ad domum Marchixii Piubelli, et ibi invenit modium unum sicalis et starios VI vezie; item ad domum dominorum Chunradi et Gasparri qui dicuntur de Raude, et ibi invenit modios quinque siliginis et modios tres formenti; item ad domum Iordani de Montano, et ibi invenit modium unum siliginis; item ad domum Thomaxii de Montano, et ibi invenit modium unum sicalis; item ad domum Georgiolli de Bloto, et ibi invenit manticos duos valentes solidos X et culderam unam valentem solidos XIIII; item ad domum Arnoldi de Cuziago[a], et ibi invenit modios tres sicalis; item ad domum Martine de Avanzule, et ibi invenit modium unum sicalis et ferrum unum valentes solidos XII; item ad domum Marchixii Mascaroni modium unum sicalis; item ad domum Anrigoli et Beltramoli fratrum qui dicuntur Mascaroni carrariam unam valentem solidos XL et tinam unam valentem solidos XX; item ad domum Beltegi Bonpegii starios XII sicalis et carrarias duas valentes solidos XL; in domo Petri de Iuvene modios sex sicalis pro se et domino Bertaro Advocato; item ad domum Zanebelli de la Crota modium unum sicalis; item ad domum Beltrami de la Crota modium unum sicalis. Item contestavit penes Guifredum de Camenago totum fictum seu medietatem, quam seu quod facere tenetur Arderico de Scoto pro terris quas ab eo laborat. Item penes Marchixium Mascaronum starios XII formenti, quod facit fictum Marchixio de Mercato; item penes Arnoldum de Cuzago modium unum sicalis, quam facit fictum Marchixio de Mercato. Item dixit ivisse ad locum de Cigonago, et ibi contestasse in domo Alberti et Prandoli fratrum, filiorum condam Beltrami de Raude, modios XVI sicalis et culcedram unam valentes libras VI tertiolorum et soldatas VII lini in mazolis valentes solidos XXV et culderas duas valentes solidos XL tertiolorum. Quas res predictorum de Raude deposuit et contestavit penes Amizonem Porrum et Girardum Porrum de Galiano, consules nobilium loci de Lantate, et penes Guilielmum de

Airolla et Zipriollum Belvisi et Bonelum de Airolla, consules et vicinos loci de Cigonago; et quas res predictorum de Medda deposuit et contestavit penes Iacobum de Boxis et Arnoldum de Cuzago et Ottonem Bonpegium et Paganum de Mercato, consules burgi de Medda, eorum nomine et nomine comunium ipsorum burgorum et locorum, et penes illa comunia; et precepit eis suprascripto nomine quod ipsas res penes se salvas haberent et tenerent ad suprascriptam petitionem, et eas consignarent coram illo assessore ad terminum dandum per illum servitorem sub banno ad voluntatem illius iudicis. Item dixit ivisse ad locum de Barnaxina causa derobandi de bonis Ambrosii Pulicis et Guilielmi Vegii et[b] Acorti Pulicis olim consulum dicti loci, debitorum et bannitorum dicti monasterii pro depositis Mainfredi Vegii et aliorum debitorum; et ipsi vetuerunt ipsi servitori se robari, dicentes: «Nos nolumus quod derobetis nos pro alienis debitis et bene vetamus vobis». Et tunc ille servitor dedit eis terminum defensionis dierum VIII proximorum, secundum formam statuti comunis Mediolani, vel faceret eos scribi de vetito. Item dixit requisisse ad suprascriptam petitionem Tibaldum Vegium et Guilielmum filium eius, Paganum, Beltramum et Perrolum fratres, filios Iacobi Luppi, et Anricum et Ambrosium qui dicuntur Pulices, Ottonem de Iuvene, mass(arios) Oldonis Guardinsachi, Petrum Pulicem et Marchixium et Bottam et Petrobellum fratres, filios quondam Mainfredi Vegii, et Acursium Pulicem et Belinum Renzanum et dominam Iacobam, relictam quondam Homodei Renzani et matrem quondam Andrioli Renzani, et Gasparrinum Pulicem pro hereditate quondam Beltrami Renzani et Petrum de Assenago et Albertinum Perlotterium et Protaxolum Renzanum et Iacobum Lupum[a], mass(arios) Guilielmi de Oldo, omnes de loco Barnaxina, et Aymolum filium quondam fratris Iacobi de Cixano de burgo Medda, a quo petit vel petere intendit suprascripto nomine sedimen unum cum hedifitiis iacentem in burgo Medda, in contrata Pazire, quod fuit quondam Pagani et Marchixii fratrum qui dicebantur Albrixii, debitorum illius monasterii, ypotecharia actione; cui sedimi[a] est a mane vel fuit heredum quondam Ottonis Albrixii, a meridie de Biottis, a sero tenet dictus Aymolus, a monte via, et est cum hedifitiis. Quam totam sicalem supradictam dixit valere pro quolibet modio solidos XXIIII tertiolorum et formentum solidos XXXVI pro quolibet modio. Quibus omnibus et cuilibet contradicere volenti dixit dedisse terminum die martis proxime preterita X die iullii.

Ego Acorsinus de Leuco notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi et in quaterno posui.

[a] *Così in* A. [b] et *corretto su* olim.

DCLXV.

1296 luglio 13, venerdì

Manfredo de Ardengis giudice e assessore del podestà di Milano ordina a Perrolia Ayroldi servitore del comune di portare ad esecuzione l'immissione in possesso, di cui all'atto seguente.

Notaio Giacomo de Guillielmoto, del comune.

Citato nell'atto che segue.

La data è quella della notifica del notaio al servitore.

DCLXVI.

1296 luglio 15, domenica, Meda

Perrolia Airoldi servitore del comune di Milano, a seguito precetto del 13 luglio, immette il procuratore del monastero di S. Vittore di Meda in possesso di un sedime sito in Meda, di proprietà di Aimolo de Cixano debitore.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo nonagesimo sexto, die dominico quintodecimo die mensis iullii, indictione nona. Presentibus infradictis testibus ad hoc rogatis, Perrolia Ayroldi servitor comunis Mediolani, ex precepto domini Mainfredi de Ardengis iudicis et assessoris potestatis Mediolani signato per Iacobum de Guillielmoto notarium pallatii comunis Mediolani suprascripto anno et indictione, die veneris tertiodecimo mensis iullii, induxit Francinum de Besutio sindicum monasterii Sancti Victoris de Medda, recipientem ad partem et utilitatem dicti monasterii, in corporalem posessionem unius sediminis cum hedifitiis et curte et area iacentis in burgo Medda, ubi dicitur in Pazira, quod fuit condam Pagani et Marchixii fratrum qui dicebantur Albrixii, debitorum suprascripti monasterii; cui sedimini est vel fuit a mane Ottonis Albrixii, a meridie illorum de Bioto, a sero tenet Aymolus de Cixano, a monte via; et hoc contra dictum Aymolum, qui tenet illud sedimen. Quam posessionem[a] dictus servitor cum terra et catenatiis domorum illius sediminis dedit ipsi Francino recipienti ut supra usque ad sommam debiti sui, quod dicit esse modios viginti siliginis et panici per medietatem et plaustra duo vini ex ficto preterito, et quia predictum monasterium habet posessionem tedialem in reali super illo sedimine contra predictum Aymolum; et hoc imitando formam dicte tedialis posessionis. Actum in illo sedimine. Interfuerunt testes Ambrosius filius condam Frugerii de Picho et Martinus[b] filius condam Iohannis de Cigonago et Iacobus filius condam Georgii de Boxis, omnes de burgo Medda. Ibique statim, presentibus suprascriptis testibus et me infradicto notario, dictus Francinus de Besutio sindicus ut supra, nomine suprascripto, dixit et denuntiavit personaliter ipsi Aymolo quod infra dies octo proximos exigat vel exigi fatiat posessionem tedialem et corporalem, quas dictum monasterium habet et accepit super predicto sedimine, alioquin, preterito dicto termino, procedetur de iure et faciet sibi exstimari et in solutum dari per comune Mediolani. Actum ut supra.

(ST) Ego Anselmus filius condam domini Rugerii Bocardi civitatis Mediolani, porte Romane, notarius tradidi et subscripsi et scripsi.

[a] *Segue* dedit *cancellato*. [b] Martinus *corretto su* Martino.

DCLXVII.

1296 luglio 27, venerdì

Alla presenza di Manfredo de Ardengis giudice e assessore del podestà di Milano Perrollia Airoldi servitore del comune riferisce di essersi recato a Meda, a Seregno e a Camnago per tutelare gli interessi del monastero di Meda.

Copia autentica coeva, con macchie nella parte destra in fondo, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXXVI[a], die iovis XXVII die iullii. Coram domino Mainfredo de Ardengis iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Perrollia Airoldi servitor comunis Mediolani se, ad petitionem Anselmi Bocardi sindici monasterii Sancti Victoris de burgo Medda, suo nomine et nomine capituli et conventus illius monasterii et Guifredi et Leonis et Allamani et Ottonis fratrum, filiorum condam ser Guilielmi Aramani de Camenago, et cuiusque eorum nomine in solidum, ivisse die lune X[V]I mensis iullii ad burgum de Medda, et ibi ad petitionem domine abbatisse capituli et conventus illius monasterii seu predicti Anselmi eorum sindici contestasse suprascripto nomine penes Ardericum Gastoldum de illo burgo omnes illos denarios et illud furmentum, quos ille dare debere condemnatus est per sententiam domine Iacobe filie condam Alberti de Olcelasca et heredi condam Stephani cui dicebatur Pancoldus, que habitat in burgo Modoetia, debitricis illius monasterii, et precipisse[b] ei quatinus sub banno ad voluntatem illius assessoris illos denarios et furmentum penes se salvos haberet[b] et teneret[c] ad suprascriptam petitionem ad ipsius assessoris voluntatem. Item dixit quod ipse suprascripto die voluit derobare in illo burgo ad suprascriptam petitionem Iohannem Axandrum et Arnoldum Pastorellum et Villanum de Mercato et Guasconum de Guasconis, debitores et bannitos illius monasterii pro depositis non consignatis; et petiit auxilium ab Ottone Bonpegio et Iacobo de Boxis et Pagano de Mercato et Guidoto Scra[zie], offitialibus comunis burgi de Medda; et ipsi offitiales vetuerunt ipsi servitori dare auxilium et iuvamen et ire secum pro [pre]dictis fatiendis. Item voluit derobare Arnoldum de Montano et Obizolum de Boxis et Iacobum Culderarium et Micherium de Urso et Napum de Mira seu heredes eius[d], olim consules et offitiales comunis dicti burgi, debitores et bannitos predicti monasterii pro depositis non consignatis; et petiit auxilium predictis Ottone[b] et Iacobo et Pagano et Guidoto, et ipsi vetuerunt ipsi servitori dare auxilium ad predicta facienda. Item ivit suprascripta die lune XVI iullii ad burgum de Seregnio causa derobandi et contestandi de bonis Arnoldi Guercii et Roberti Medici et Bertrami de Carate et Iohannis Sartoris, olim consulum dicti burgi, debitores et banniti illius monasterii pro depositis non consignatis[e]; et sic petiit auxilium ab Leone Sgiata et Zanebono de Sancto Ambrosio et Grandonio de Madio et Leone Morono, consulibus dicti burgi; et ipsi vetuerunt illi servitori dare auxilium et iuvamen, dicendo: «Faciatis quid[quid] facere vultis quia nolumus dare vobis auxilium ad predicta». Illud idem dixerunt dicti offitiales de Medda ipsi servitori. Et tunc dictus servitor dedit terminum cuilibet contradicere volenti die mercurii XVIII die iullii, et omnibus illis qui vetuerunt [dedit] terminum dierum VIII proximorum secundum formam statuti comunis Mediolani fatiendi suam defensionem, alioquin scriberentur de vetito. Item dixit ivisse, ad suprascriptam petitionem, [secundum] formam alterius precepti ei dati per suprascriptum iudicem ad burgum de Seregnio, et precipisse[b] Rubeo Mirofano et Arnoldo de Madio et Maze Piubello, olim consulibus dicti burgi, quatinus sub banno ad voluntatem illius assessoris consignent coram illo assessore illos modios tres sicalis qui contestati fuerunt penes eos et comune illius [burgi] ad suprascriptam petitionem dicti monasterii in quodam campo illius monasterii, qui laboratur per Arientum de Arientis; item modios II sicalis contestate ut supra in campo uno illius monasterii, qui laboratur per Beltramum de Sancto Ambrosio, et dedit eis terminum die iovis proxime preterita XXVI die iullii. Item dixit ivisse die dominica proxime preterita ad locum de Camenago, et ibi ad petitionem predicti Anselmi et predictorum de Camenago et cuiusque eorum nomine in solidum precipisse[b] Zaca... [de A]ffuri et Lafranco de Camenago et Alberto Dalmaxio et aliis nobilibus et vicinis dicti loci quatinus sub banno ad voluntatem illius iudicis haberent penes se et illud comune salvam totam illam sicalem, que contestata est penes eos ad suprascriptam petitionem, non obstante alio precepto in contrarium facto. Item requisivit in illo loco ad suprascriptam petitionem Guilielmum filium quondam Mainfredi de Camenago, et in loco Lantate Arnoldum fratrem illius Guilielmi, a quibus petunt vel petere intendunt rei vindica-

tione et ypotecharia actione petiam unam terre iacentem in territorio dicti loci de Camenago, ubi dicitur in Ghi...na, cui est a mane et a monte via, a sero Sancti Fidelis de Cassate, a monte Lafranci Allamani, et est pertice ..... Item requisivit ad petitionem dicti monasterii in burgo Medda Iacobum Trussum quod veniret ad procedendum in causa que ..... per illud monasterium vel procedetur de iure. Quibus dixit dedisse predictum terminum predicto die iovis XXVI iullii. Item precepit suprascriptis [consulibus] de Medda, suo nomine et comunis illius burgi, quod ad suprascriptum terminum consignent coram illo iudice [deposita facta] penes eos et illud comune de bonis Marchixii Piubelli et Iordani et Tomaxii de Montano et Guarnerii de Bloto et Arnoldi de Cuzago et domine Martine de Avanzulis et Anrigoli Mascaroni et Boltegi Bonpegii et Petri de Iuvene et Zanebelli de la Crota et Marchixi Mascaroni ad suprascriptam petitionem, sub predicto banno.

Ego Acorsinus de Leuco notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi et in quaterno est[f].

[a] *In alto al centro, della stessa mano:* in quaterno est. *Di mano, sembra, del sottoscrittore:* recepit imperiales X. [b] *Così in* B. [c] *Con segno abbreviativo cancellato.* [d] *Segue parola cancellata.* [e] debitores-consignatis *nell'interlinea.* [f] *Segue, sotto, di mano* ..... iullii.

DCLXVIII.

1296 luglio 27, venerdì

I consoli e i canevari del comune di Meda, di cui vengono elencati i nomi, vengono multati dal comune di Milano per non aver consegnato all'assessore Manfredo de Ardengis quanto sequestrato ai debitori del monastero di Meda. Grida fatta dal servitore Villano de Fagniano.

Copia autentica del 2 agosto in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXXVI, die veneris XXVII die iullii, indictione VIIII. Quoniam Paganus de Mercato, Iacobus de Bosis, Guidotus Scraza et Otto Bonpegius, consules et canevarii comunis burgi de Medda, [eorum] nomine et nomine comunis illius burgi, et illud comune non duxerunt et non consignaverunt [coram] domino Maynfredo de Ardengis iudice et assessore domini potestatis Mediolani omnia deposita et contestationes penes eos et illud comune factas et facta ad petitionem monasterii de Medda de bonis et rebus[a] Marchixii Piubelli et Zanolli et Iacobi fratrum qui dicuntur Vezii et Georgii de Bloto[b] et Zanebelli de la Crota et Martine de Avanzulibus et Petri de Iuvene et Boltegi Bonpegii et Iordani et Thomasii qui dicuntur de Montano, per Perroliam[c] Airoldi servitorem comunis Mediolani, qui omnes sunt debitores et banniti ipsius monasterii, secundum quod inde requisiti fuerunt et eis preceptum fuit per predictum servitorem quod ipsa deposita consignarent ut supra, et non consignaverunt, a die martis in antea in banno comune dicti burgi librarum XXV et quilibet predictorum offitialium de libris X tertiolorum parabola suprascripti assessoris. Cridatum fuit hoc bannum per Villanum de Fagniano servitorem comunis Mediolani.

Ego Gerardus Pinchillinus notarius ad banna pallatii comunis Mediolani[d] suprascripto millesimo et indictione, die II agusti me subscripsi.

[a] *Segue* p *cancellato.* [b] *Segue* et Arnoldi de Cuziago *corretto su* de Cigogniago, *tutto cancellato.* [c] *Segue* ab *cancellato.* [d] Mediolani *su correzione.*

DCLXIX.

1296 luglio 27, venerdì

Le persone elencate, già consoli di Seregno, vengono multate dal comune di Milano per lo stesso motivo. Grida fatta dal servitore Villano de Fagniano.

Copia autentica coeva, di seguito alla precedente (B).

MCCLXXXXVI, die veneris XXVII die iullii, indictione VIIII. Quoniam Rubeus Mirophanus, Maza Piubellus et Arnoldus de Madio, olim consules burgi de Seregnio, eorum nomine et nomine comunis illius burgi, et illud comune non consignaverunt coram domino Mainfredo de Ardengis iudice et assessore potestatis Mediolani modios tres sicalis, que fuit in quodam campo qui laboratur per Arientum de Arientis, et modios duos sicallis que fuit in quodam campo qui laboratur per Beltramum de Sancto Ambrosio, qui campi sunt monasterii de Medda, penes eos et illud comune contesta[tos] ad petitionem dicti monasterii per Perroliam Airoldi servitorem comunis Mediolani, et hoc secundum quod eis et cuilibet eorum preceptum fuit per suprascriptum servitorem quod illas res consignarent, et non consignaverunt, a die martis in antea in banno comune dicti burgi de libris X tertiolorum et quilibet suprascriptorum consulum de solidis C parabola suprascripti assessoris. Cridatum fuit hoc bannum per Villanum de Fagniano servitorem comunis Mediolani.

Ego Gerardus Pinchillinus notarius ad banna pallatii comunis Mediolani suprascripto millesimo et indictione, die II agusti me subscripsi.

DCLXX.

1296 agosto 2

Gerardo Pinchillino notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda in data 11 luglio.

V. sottoscrizione all'atto del 1296 luglio 11 in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum*.

DCLXXI.

1296 settembre 24, lunedì

Alla presenza di Francesco de Asaldis giudice e assessore del podestà di Milano Perrolia Airoldi servitore del comune riferisce di essersi recato, a seguito petizione del monastero di Meda, a Meda per sequestrare i beni dei debitori.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXXVI, die lune XXIIII die septembris, indictione X. Coram domino Francisco de Asaldis iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Perrolia Airoldi servitor comunis Mediolani se, ad petitionem domine abbatisse capituli et conventus monasterii de Medda, ivisse ad burgum de Medda causa contestandi et in depositum dandi de bonis[a] et

rebus et fructibus debitorum illius monasterii; et sic ivit ad domum heredum quondam Medaschi de Mercato, et invenit in domo eorum culcedram unam et plumatium unum, valentes[a] dicta culcedra libras IIII tertiolorum et dictum plumatium solidos XX tertiolorum, et frasatam unam valentem solidos XVI tertiolorum et scripnum unum valentem solidos XXV tertiolorum; item ivit ad quendam suum ronchum, et extimavit in eo medium carrum vini valentem solidos [XXX] tertiolorum; item ad quendam ronchum Beloti de Mercato, et extimavit in eo carrum unum vini; item ad quandam vineam Iacobi de Cadrigo, et extimavit in ea carra duo musti valentis pro quolibet carro libras III tertiolorum; omnium debitorum illius monasterii. Que omnia dictus servitor deposuit et contestavit penes Arnoldum de Cuzago et Paganum de Mercato et Ottonem Bonpegium et Iacobum[a] de Boxis, consules et offitiales comunis dicti burgi, eorum nomine et nomine comunis illius burgi, et penes illud comune; et precepit eis quod ea omnia penes se et illud comune salva habeant et teneant ad suprascriptam petitionem, ad voluntatem dicti assessoris, et illos fructus tempore congruo mettent et coligant ad expensas illorum fructuum; et hoc sub banno ad voluntatem illius assessoris; et dixit dedisse terminum[b] cuilibet contradicere volenti die lune suprascripta XXIIII septembris.

Ego Baxanus Marrus notarius camere pallatii comunis Mediolani subscripsi et in quaterno est.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] terminum *corretto su* terminus.

DCLXXII.

1296 settembre 25, martedì

Alla presenza di Francesco de Assaltis giudice e assessore del podestà di Milano Perrolia Ayroldi servitore del comune riferisce di essersi recato per lo stesso motivo nei luoghi di Seregno, Bovisio e Meda.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXXVI, die martis[a] XXV die septembris. Coram domino Francischo de Assaltis iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Perrolia Ayroldi servitor comunis Mediolani se, ad petitionem domine abbatisse capituli et conventus monasterii de Medda, ivisse ad infradictas partes et fecisse prout inferius continetur. In primis dixit ivisse ad burgum de Seregnio causa exstimandi et contestandi ex fructibus et redditibus pendentibus in terris et super terris illius monasterii, que laborantur per infradictos fictabiles et massarios illius monasterii[b]. Et sic ivit una cum infradictis consulibus illius burgi ad quendam campum, qui laboratur per Lanam filium quondam Rollandi de Medda, iacentem ubi dicitur ad Cerredum, et exstimaverunt in eo campo starios X milii; item ad duos campos illius monasterii, qui laborantur per Albertum Savinum, in eadem contrata, et ibi exstimaverunt modios duos[c] milii et modios II panici; item ad quendam campum, qui laboratur per Zanebellum Sgiatam, in eadem contrata, et exstimaverunt in eo starios XIIII panici; item ad quendam campum, qui laboratur per Miranum de Benzo et Albinum fratrem eius, et ibi exstimaverunt modios II panici; item in campo uno, qui laboratur seu laborari consuevit per Marchixium et Zanebonum fratres qui dicuntur Rainoldi, modios II panici; item in campo uno, qui laboratur per Andream de Benzo, modios II milii; item in campo uno, qui laboratur per Perracham de Aliate, modios III milii; item in campo, qui laboratur per Martinum

Malbertum, modios IIII millii[d]; item in campo uno, qui laboratur per Baynum de Cabiate, modios II milii; item in campo uno, qui laboratur per Beltraminum de Puteo, modios II panici; item in campo, qui laboratur per Arientum de Arientis, modios III panici; item in campo, qui laboratur seu laborari consuevit per Gasparrum de Boso, starios XII milii; que omnia contestavit ad suprascriptam petitionem penes Beltramum de Carate et Zanebelum Guercium et Arnoldum de Madio et Iohannem Sartorem, consules dicti burgi, eorum nomine et nomine comunis illius burgi. Item ivit ad locum de Buisio, et contestavit penes Amizonem et Honrigarium qui dicuntur Vincimarii[e] et Salvarolum de Solario, consules nobilium dicti loci, modios III milii et modios II panici; que blava erat in terra heredum quondam Anselmi Vincimare, iacente ubi dicitur ad Molinum, que laboratur per Anricum de Seviso nomine illorum heredum; et insuper contestavit illam blavam penes predictum Anricum massarium. Item contestavit penes Davidum Medaschum massarium dictorum heredum modios IIII milii, quod facit fictum ipsis heredibus. Item penes Amadeum Medascum et Belebonum Camparium et Oliverium Celudum, consules vicinorum dicti loci, modios IIII milii et modios IIII panici; que blava exstimata fuit esse in campis illius monasterii, qui laborantur per Raimondum de Brolio. Item contestavit starios IIII milii penes Minolum Grampam massarium heredum quondam Anselmi Vincimare quod faciet fictum ipsis heredibus. Item ivit ad burgum de Medda causa exstimandi et contestandi ut supra; et ivit una cum Ambrosio de Picho servitore comunis Medde[f], et exstimaverunt in infradictis terris ut supra, silicet[d] in campo uno qui laboratur nomine Bertoldi de Habiate, ubi dicitur in Prato, modios duos panici[g]; item in campo uno qui laboratur per Giraminum Vezium starios XII panici; item in campo uno qui laboratur per Gusmeum Axandrum ad Ponzarium starios III musti; in petia una in Vigniario, que laboratur nomine Aymoli de Cixano per Lafrancum[h] Culderarium et Albertum de Frasca, modium unum panici[i]; item in campis II, qui consueverunt laborari per Ardigolum et Georgiolum de Bloto, ubi dicitur in Mara, starios XII milii[d]; qui campi modo laborantur per Medascum[d] de Montano[l] et Zucham de Mercato; item in campo I in via Medasca, qui laboratur per Arnoldum et Medaschum de Cuzago, modios III panici; item in roncho uno qui laboratur per Obizolum Culderarium starios VI musti; item in campo uno qui laboratur per Iacomolum de Guido modium I milii et modium unum panici; in roncho uno Marchixii de Mercato carra II musti; item in roncho uno Pagani de Mercato modium unum panici et carrum unum musti; item in roncho uno Beloti de Mercato carrum unum musti; item in terris illius monasterii, que laborantur per Guiscardum de Guido, modium unum panici et starios VI milii; item in campo uno qui laboratur per Albertolum Vezium modium unum panici et carrum unum musti; in vinea Iohannis Axandri modios II milii. Que omnia contestavit dictus servitor penes Arnoldum de Cuzago et Ottonem Bonpegium et Paganum de Mercato et Iacobum de Boxis, consules dicti burgi de Medda. Et que omnes contestationes facte fuerunt penes suprascriptos consules de Seregnio, de Buisio et de Medda, eorum nomine et nomine comunium illorum burgorum et locorum, et penes illa comunia[m]; et precepit eis quod illas res omnes tempore congruo metent et coligant[n] et eas penes se salvas habeant ad voluntatem dicti assessoris, sub banno ad voluntatem dicti iudicis. Item dixit contestasse penes Belotum Mirofanum fictum quod facere debet Ottoni filio quondam Leonis de Stephana et penes Tomaxinum de Montano fictum quod facit ipsi Ottoni; item penes Arnoldum Gastoldum starios V misture, quod dixit facere fictum fratribus Carevallis pro petia I terre illius monasterii iacentis ad Viam Farascam; item penes Georgium Mirofanum et Suzinum Verrubium et Ambrosium Puscam et Mazinum de Bruno totum fictum quod ipsi fatiunt Iohanni de Angelo pro terris quas tenent ab eo; et precepit quod illud fictum penes se salvum habeant ad suprascriptam petitionem, sub predict banno. Quibus omnibus et cuilibet contradicere volenti dixit dedisse terminum die lune proxime preterita XXIIII die septembris. Et totum milium dictus servitor

dixit valere pro quolibet modio solidos XXVIII tertiolorum, et panicum dixit valere pro quolibet modio solidos XVIII tertiolorum. Item dixit contestasse penes suprascriptos consules de Medda omnes carrarias et alias res ad petitionem Anselmi Bocardi civitatis Mediolani, que contestate erant penes eos de rebus Allamani de Camenago, qui habitat in illo burgo, ad petitionem Bustarolli Becharii de Cumis; et precepit quod sint salve penes eos et illud comune sub predicto banno; et dedit eis suprascriptum terminum.

Ego Baxanus Marrus notarius camere pallatii comunis Mediolani subscripsi et in quaterno est.

[a] martis *su rasura.* [b] *Segue parola cancellata.* [c] *Segue* duos *ripetuto.* [d] *Così in* B. [e] *Le* i *finali su correzione di* a. [f] Mediolani *erroneamente.* [g] In campo-modios, *non si capisce se sottolineato in parte per cancellatura o per essere evidenziato.* [h] cum *ripetuto.* [i] modium-panici *nell'interlinea, di mano del sottoscrittore.* [l] de Montano *su* de Mercato *cancellato.* [m] *Segue* et penes-comunia *ripetuto.* [n] *Segue* tempore congruo *ripetuto.*

DCLXXIII.

1296 novembre 22, giovedì

Alla presenza di Manfredo de Ardengis giudice e assessore del podestà di Milano Giacomo de Cinixello servitore del comune riferisce di essersi recato, a seguito petizione del monastero di Meda, a Bovisio, Meda e Barlassina per ordinare la consegna di quanto dovuto dai debitori.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXXVI[a], die iovis XXII die novembris, indictione X. Coram domino Mainfredo de Ardengis iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Iacobus de Cinixello servitor comunis Mediolani se, ad petitionem Anselmi Bocardi sindici monasterii de Medda, suo nomine et nomine capituli et conventus dicti monasterii et Guifredi et Leonis fratrum, filiorum quondam ser Guilielmi de Camenago, et cuiusque eorum nomine in solidum, ivisse ad locum de Buisio et precepisse Amizoni et Honrigatio qui dicuntur Vincimari et Salvano de Solario et Amedeo Medasco et Belebono Campario et Aimerico[b] Celudo[b], consulibus nobilium et vicinorum dicti loci, eorum nomine et nomine comunis dicti loci, et per eos ipsi comuni quatinus sub banno ad voluntatem illius assessoris consignarent coram eo, ad petitionem predicti monasterii, ad terminum eis dandum per illum servitorem illos modios tres milii et modios duos panici penes eis contestatos ad suprascriptam petitionem in terris que laborantur per Anricum de[c] Seviso, nomine heredum condam Anselmi Vincimare[d] in territorio de Buisio; et item precepit illud idem predicto Anrico de Seviso pro predicta blava. Simile preceptum dixit fecisse Davido Meddasco pro modiis IIII milii illorum heredum, quod dixit facere fictum illis heredibus. Simile preceptum dixit fecisse suprascriptis consulibus de Buisio pro modiis IIII milii et modiis IIII panici contestatis penes eos suprascripto nomine in terris illius monasterii, que laborantur per Raimondum de Brolio. Simile preceptum fecit Minolo Grampe pro stariis IIII milii, quod facit fictum illis heredibus dicti condam Anselmi Vincimare[d]. Simile preceptum dixit fecisse Arnoldo de Cuzago et Ottoni Bonpegio et Iacobo de Boxis et Pagano de Mercato, consulibus burgi de Medda, eorum nomine et nomine dicti comunis illius burgi, et ipsi comuni pro carris duobus vini contestatis in roncho Marchixii de Mercato et pro carro uno vini et modio I panici Pagani de Mercato et carro uno vini Beloti de Mercato et carro uno vino[d] et modiis II milii Iohannis

Axandri et carro uno vini Iacobi de Cadrigo et modiis III panici Arnoldi et Medaschi de Cuzago et modio unum[d] panici Albertoli Vezii. Que omnia contestata fuerunt in terris illius monasterii, que laborantur per predictos de Medda. Simile preceptum dixit fecisse Belloto Mirofano et Thomaxio de Montano pro ficto quod faciunt Ottoni filio condam Leoni de Stephana vel fratribus eius. Illud idem precepit Suzino Verrubio et Georgio Mirofano pro ficto quod faciunt Iohanni de Angelo, et item Arnoldo Gastoldo pro stariis V misture, quam fictum[e] fratribus Carevallis pro petia I terre ad viam Faroascam illius monasterii, quam laborat (*sic*). Que omnia contestata fuerunt penes eos ad suprascriptam petitionem per Perroliam Airoldum servitorem comunis Mediolani. Et item precepit simili modo suprascriptis consulibus de Medda suprascripto nomine quod consignent ad suprascriptum terminum carrariam et tinam et porchos et alias res penes eos contestatas de rebus Allamani de Camenago ad petitionem Anselmi Bocardi et Bustaroli Becharii. Simile preceptum dixit fecisse suprascriptis consulibus de Medda pro depositis penes eos factis ad petitionem dicti monasterii de manticis duobus et culdera una Georgioli de Bloto et de scrinio uno Martine de Avanzulis et de tinis et carraria una Anrigoli et Beltramoli Mascaroni et de modiis II sicalis Petri de Iuvene et unius[d] modii[d] sicalis Zanebelli de la Crota. Simile preceptum fecit Zipriollo Belvisii et Guilielmo et Bonollo qui dicuntur de Cayrolla, consulibus loci de Cigonago, pro deposito rerum penes eos et comune[f] dicti loci contestatarum Albertini et Prandolii fratrum, filiorum condam Beltrami de Raude, de illo loco ad petitionem dicti monasterii. Item ivit ad petitionem dicti monasterii ad locum de Barnaxina causa derobandi de bonis debitorum et bannitorum illius monasterii; et ivit ad domum domine Iacobe relicte condam Omodei Renzani, et invenit in domo eius scrinium unum valentem solidos XX et tantum linum valentem solidos XL. Quas res deposuit penes Ambrosium Pulicem et Guilielmum Vegium et Anricum de Robis, consules dicti loci, suo nomine et comunis dicti loci[c]; et fecit eis simile preceptum. Item voluit derobare Ambrosium Pulicem et Albertinum Perlotterium et Beltramum Lupum; et ipsi vetuerunt se robari, claudendo ianuas et ostia contra illum servitorem. Item dixit requisisse ad petitionem dicti monasterii dominum Muzium Madernum de cassin(is) de Barruncana[d] et Micherium de Urso de burgo Medda, a quibus intendit petere terras rei vindicatione. Item dixit requisisse Zipriollum Belvisum et fratrem eius et Guilielmum et Bonelum de Airola et Martinum Ariberti et Martinum Boniardum et Anselmum de Lantate et Beltramum Incressum et Oldinum Belvisium, omnes de loco Cigonago[c]; item Beltramum et Iohannem fratres qui dicuntur Guilielmi sive Giochi de loco Faroa et Stephanam uxorem dicti Beltrami. Quibus omnibus dixit dedisse terminum die mercurii proxime preterita XXI die novembris, et illis qui vetuerunt terminum dierum VIII proximorum, secundum formam statuti comunis Mediolani. Item dixit requisisse ad petitionem dicti monasterii Iohannem Ucham et Ambrosium et Arientum et Marchixium fratres, filios quondam Redulfi Ferrarii, et Sevisolum et Co[mo]lum qui dicuntur Ferrarii de loco Seviso[c], a quibus intendit petere terras rei vindicatione, et modios IIII misture pro quolibet pro fictis preteritis; et dedit eis suprascriptum terminum. Item[g] dixit requisisse Guilielmum de Camenago, qui habitat in loco Lantate, et dedit ei suprascriptum terminum. Item dixit requisisse Ballzanum[d] filium quondam Anselmi ..... de loco Buisio, a quibus intendit petere fictum [preteritum] et terras rei vendicatione[d]; et dedit eis suprascriptum terminum, et de Amizone Maderno de cass(inis) de Barrucana, a quo petit ut supra.

Ego Anserminus Bocardus notarius[c] pallatii comunis Mediolani subscripsi et in quaterno possui.

[a] *In alto, al centro, della stessa mano:* in quaterno est. *A destra, di mano del sottoscrittore:* solvit. [b] *La finale è corretta.* [c] *Segue parola cancellata.* [d] *Così in* B. [e] *Così, mancante di parte di testo, come nelle rr. ss.: v. doc. del 24 novembre.* [f] comune *corretto.* [g] *Da qui, di mano del sottoscrittore.*

DCLXXIV.

1296 novembre 24, sabato

I consoli e gli ufficiali dei borghi e dei luoghi di cui all'atto precedente vengono multati per non aver consegnato quanto dovuto dai debitori al monastero di Meda e tenuto sotto sequestro.

Copia autentica del 29 novembre in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXXVI, die sabati XXIIII mensis novembris, indictione decima. Quoniam infradicti consules et offitiales infradictorum burgorum et locorum, eorum nomine et nomine comunium ipsorum burgorum et locorum, et ipsa comunia et infradicte singulares persone non duxerunt et non consignaverunt coram domino Mainfredo de Ardengis iudice et assessore potestatis Mediolani, ad petitionem Anselmi Boccardi sindici monasterii de Medda nomine ipsius monasterii, infradicta deposita et infradictas contestationes penes eos et illa comunia et singulares personas facta et factas ad suprascriptam pettitionem[a] secundum quod inde requisiti fuerunt et eis preceptum fuit per Iacobum de Cinixello servitorem comunis Mediolani quod predicta deposita et predictas contestationes consignarent, et non consignaverunt, a die martis in antea in banno pro quolibet dicti burgi et loci de libris L tertiolorum et pro quolibet consuli et offitiali et singulari persona de libris X tertiolorum parabola suprascripti assessoris; cridatum fuit hoc bannum per Iacobum qui dicitur Villanus de Fagniano servitorem comunis Mediolani, videlicet Honrigatius et Amizo qui dicontur[a] Vincimari[b] et Salvarius de Sollario, consules nobilium loci de Buisio, et Amedeus Medaschus et Bellebonus Camparius et Olivetus Celutus, consules vicinorum dicti loci, non consignaverunt modios tres[c] millii et modios duos[d] panici contestatos penes eos in[c] terris illius monasterii, que laborantur nomine heredum quondam Anselmi Vincimare per Anricum de Seviso de illo loco, et ipse Anricus non consignavit ipsam blavam penes eum contestatam, et item quia dicti consules non consignaverunt modios IIII millii et modios IIII panici penes eos contestata[a] in terris illius monasterii, que laborantur per Raimondum de Brolio de illo loco, et Davidus Medaschus non consignavit modios IIII millii penes eum contestati, quod con[fess]avit debere facere fictum heredibus dicti quondam Anselmi Vincimare, et Minolus Grampa non consignavit starios IIII millii penes eum contestati, quod faciebat fictum suprascriptis heredibus dicti quondam Anselmi Vincimare, et Otto Bonpegius et Arnoldus de Cuzago et Iacobus de Bossis et Paganus de Mercato, consules burgi de Medda, non consignaverunt plaustra duo vini Marchi[sii] de Mercato et carrum unum vini[c] et modium unum panici Pagani de Mercato, et carrum unum vini[c] Belloti de Mercato, et carrum vini et modios duos millii Iohannis Axandri, et carrum unum vini Iacobi de Cadrigo, et modios duos panici Arnoldi et Medaschi de Cuzago et modium unum panici Albertoli Vezii, omnium de dicto burgo Medda, debitorum dicti monasterii; et que omnia contestata fuerunt penes eos in terris dicti monasterii, que laborantur per illos debitores. Et Bellotus Mirofanus et Thomaxius de Montano non consignaverunt fictum quod facere tenentur Ottoni filio quondam Leonis de Stephana vel fratribus eius; et Suzinus Verrubius et Georgius Mirofanus non consignaverunt fictum quod facere tenebantur Zanolo de Angello, quod totum fictum contestatum fuit penes eos; et Arnoldus Gastoldus non consignavit starios V misture, quod dixit facere fictum fratribus Caravallis pro petia una terre iacente in territorio burgi de Medda, ubi dicitur ad Viam Faroa[scham], que est illius monasterii. Item predicti consules de Medda non consignaverunt, ad petitionem predicti Anselmi Boccardi, carrariam et tinam et porchos et alias res penes eos contestatas ad suprascriptam petitionem de rebus Allamani de Camenago; item non consignaverunt manticos duos valentes solidos

XIIII et[c] culderam unam valentem solidos X tertiolorum Georgioli de Blo[to], et tinam unam et carrariam unam Anrigoli et Beltramoli Mascharoni valentes pro qualibet solidos XXVI tertiolorum, et modios duos sicallis Petri de Iuvene, et modium unum sicallis Zanebelli de la Crotta; que omnia contestata fuerunt penes eos. Et Zipriolus et Oldinus qui dicuntur Belvisii et Bonellus et Guilielmus[e] de Ayrola et Martinus Aribertus et Martinus Boniardus et Beltramus Incressus et Anselmus de Lantate, consules et vicini de loco de Cigonago, non consignaverunt depositum factum penes eos et illud comune de bonis Albertini et Prandoli qui dicuntur de Raude ad petitionem dicti monasterii, et Ambrosius Pulex et Guilielmus Vegius et Anricus de Robbis, consules loci de Barnaxina, non consignaverunt scrimnum unum valentem solidos XX et tantum linum in mazollis valentem solidos XL domine Iacobe relicte quondam Homodei Renzani de illo loco, et carrarias duas cum vino intus valentes solidos LX tertiolorum pro qualibet Tibaldi Vegii de illo loco, debitoris et banniti illius monasterii.

Ego Gerardus Pinchillinus notarius ad banna pallatii comunis Mediolani suprascripto millesimo et indictione, die XXVIIII novembris me subscripsi.

[a] *Così in* B. [b] Vincimari *su rasura.* [c] *Segue parola cancellata.* [d] duos *su rasura.* [e] Guilielmus *corretto su* Airoldus *cancellato.*

DCLXXV.

1296 novembre 29

Gerardo Pinchillino notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda in data 24 novembre.

V. sottoscrizione all'atto del 1296 novembre 24, di seguito al precedente.

DCLXXVI.

1297 gennaio 27, domenica, Castano

A seguito accordi mancati tra la chiesa di S. Lorenzo di Milano e l'arcivescovado e a seguito precetto di Iacopino de Amizis giudice e assessore del podestà, Gerardo Scazosso servitore del comune e notaio immette il rappresentante della chiesa in possesso delle decime e del diritto di decima nel borgo di Castano.

Minuta in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, S. Lorenzo, cart. 433, n. 521.

L'atto è scritto su *recto* e *verso* di una pergamena lunga e stretta. Si ritiene possa trattarsi di una minuta, date le numerose correzioni ed aggiunte; è scorretta.

In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo nonagesimo septimo, die dominico XXVII[a] die ianuarii, indictione decima. Cum olim dominus Petrus Villanus prepositus de Corbeta et canonicus ecclesie Sancti Laurentii Maioris, vicarius, ut dicebat, domini Ardizoni de Comite prepositi ipsius ecclesie Sancti Laurentii tunc absentis, de voluntate canonicorum et capituli dicte ecclesie Sancti Laurentii, et ipsi canonici et capi-

tulum cum eo, nomine ipsius ecclesie, fecissent venditionem in dominum fratrem Leonem archiepiscopum Ecclesie Mediolanensis, recipientem nomine archiepiscopatus Mediolani, nominative de tota decima et iure decimationis quam et quod predicta ecclesia Sancti Laurentii habebat et habere videbatur in loco et territorio de Castano, pro pretio librarum CCCCXXX tertiolorum dandarum et solvendarum ipsis canonicis et capitulo quandocumque invenirent mercatum ydoneum ad utillitatem illius ecclesie, in quod illi denarii dari deberent pacto apposito spetiali, et de interim, donec dictum capitulum mercatum inveniret, dictus dominus archiepiscopus dare deberet capitulo Sancti Laurentii omni anno pro ficto illius decime et iuris decimationis modios viginti quatuor misture et carra[b] tria vini, et retinuissent ipsi canonici et capitulum Sancti Laurentii dominium et possessionem et quasi predicte decime et iuris decimationis donec ipsis vel eorum successoribus nomine predicte ecclesie foret integre satisfactum de predictis denariis et toto ficto preterito, ita quod, si solutio predictorum denariorum et ficti non fieret, quod possent ipsi canonici et capitulum et eorum successores nomine predicte ecclesie ingredi tenutam et possessionem predicte decime et iuris decimationis, et illam et illud tenere et possidere et quasi donec sibi foret integre satisfactum, ut hec omnia constant per publicum instrumentum inde traditum et subscriptum per Fraxianum Lignatium notarium, et cum non esset satisfactum capitulo dicte ecclesie in toto nec in parte de predictis libris CCCCXXX, et propterea dominus Iacopinus de Amizis iudex et assessor potestatis Mediolani, viso et cognito quod prepositus et capitulum dicte ecclesie ex vi pactorum dicti instrumenti poterant apprendere possessionem et tenutam[b] et quasi dicte decime et iuris decimationis, licet urbanus, facerent quod auctoritatem iudiciariam implorabant, precepisset et in mandatis dedisset mihi infradicto Girardo Scazosso[c] notario et servitori comunis Mediolani, ad petitionem domini Filipi de Comite prepositi et canonicorum et capituli dicte ecclesie Sancti Laurentii nomine dicte ecclesie et capituli, ut iret ad dictum burgum seu[d] locum de Castano et per territorium ipsius cum eis vel eorum sindico sit ad intrandum et aprehendendum[e] possessionem et tenutam et quasi dicte decime et iuris decimationis, quam aprehendere volebant ex vi ipsorum pactorum et auctoritate iudiciaria, et eos seu eorum sindicum poneret et induceret in possessionem et tenutam vel quasi dicte decime et iuris decimationis auctoritate dicti iudicis, ut hec constant ex forma dicti precepti[b] subscripti per ********** notarium[f] comunis Mediolani, hoc anno, die ******; ideo Guilielmus de Tuirate canonicus dicte ecclesie Sancti Laurentii, sindicus prepositi et capituli dicte ecclesie, ad hec facienda[b] constitutus, ut constat per instrumentum sindicatus[g] traditum et subscriptum per Gasparrum Sellam notarium hoc anno, die iovis XXIIII ianuarii, in presentia mei Girardi Scazossi[c] notarii et servitoris et testium infrascriptorum, auctoritate pactorum dicti instrumenti et precepti dicti iudicis, aprehendit et intravit possessionem et tenutam et quasi dicte decime et iuris decimationis de Castano, intrando sedimina infradictorum hominum dicti loci seu burgi seu habitationum eorum et terras ipsius territorii, et eundi[h] per eas sedimina et terras et stando in eis et precipiendo et denuntiando hominibus[i] dicti burgi decimariis illius decime ut non responderent alicui alii de predicta decima nisi predicto preposito et capitulo dicte canonice[l]. Et ego infradictus notarius et servitor auctoritate dicti precepti mihi facti per predictum iudicem posui[m] et induxi ipsum Guilielmum sindicum nomine ipsorum prepositi et capituli in possessionem et tenutam et quasi dicte decime et iuris decimationis[n], eundo per ipsa[o] sedimina et per terras ipsius territorii, que laborantur per decimarios dicte ecclesie Sancti Laurentii, cum ipso sindico et dando ipsi sindico catenatia et hostia ipsorum sediminum per manus et de terra et frondibus et herba ipsarum terrarum in manibus dicti sindici predicto nomine et ducendo eum in possessionem corporallem et quassi[h] ipsius decime et ius decimationis; et precepi infradictis hominibus dicti burgi, quorum nomina inferius scripta sunt, omnibus de ipso loco seu burgo Castano, decimariis dicte ecclesie Sancti Laurentii[p], qui[q] prestare debent decimam dicte

ecclesie de omnibus terris quas laboraverunt et laborant seu de cetero laborarent in territorio dicti loci seu burgi de Castano per sacramentum et sub banno librarum C tertiolorum pro quolibet ut respondeant ipsis preposito et capitulo seu dicto sindico de tota predicta decima secundum quod eis pertinebat tempore venditionis facte dicto domino archiepiscopo Mediolani, ut pro illa parte et auctoritate quam soliti erant exigere et precipere de illa decima tempore ipsius venditionis et ante et post; et[b] rogavit dictus Guilielmus sindicus me infradictum Girardum notarium et servitorem[r] ut de predictis omnibus facerem publicum instrumentum. Actum in predicto burgo Castano et in territorio dicti burgi vel de domo in domum et de terra in terram. Interfuerunt ibi testes (*sic*).

[a] XXVII *inserito dopo.* [b] *Segue parola cancellata.* [c] Girardo Scazosso *inserito dopo.* [d] seu *con segno abbreviativo cancellato.* [e] aprehendendum *su parola cancellata.* [f] *Segue* ca. [g] *La* u *su correzione di* o. [h] *Così nel testo.* [i] hominibus *su correzione.* [l] precipiendo-canonice *nell'interlinea.* [m] *Segue lettera cancellata.* [n] *Segue* et precepi infradictis hominibus dicti burgi, quorum nomina inferius scripta sunt, *cancellato.* [o] ipsa *nell'interlinea.* [p] *Segue* seu, *inutile perché legava* laboratoribus *cancellato.* [q] qui *è seguito da* bus *cancellato.* [r] *Segue* not *cancellato.*

DCLXXVII.

1297 maggio 22, mercoledì

Iacopino de Amizis giudice e assessore del podestà di Milano rimanda di otto giorni la causa in corso tra il monastero di Meda e Rancono de Ranchono di Cabiate, Pagano Folcarario, Ottorollo de Plaza e i fratelli Iacopino e Ardigino detti Axandri di Meda.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXXVII, die mercurii XXII maii. Dominus Iacopinus de Amizis iudex et assessor domini potestatis Mediolani statuit terminum in concordia partium, manente causa ut nunc est[a], hinc ad diem sabati et VIII dies proximos de causa quam habet Anselmus Bocardus sindicus monasterii de Medda, nomine illius monasterii, cum Ranchono de Ranchono de loco Cabiate et Pagano Folcharario et Ottorollo de Plaza et Iacopino et Ardigino fratribus qui dicuntur Axandri de burgo Medda.

Ego Amizo de Rovegniasco notarius camere pallatii comunis Mediolani subscripsi.

[a] *Segue parola cancellata.*

DCLXXVIII.

1297 giugno 14, venerdì

Oberto de Bubiano notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda in data 29 maggio.

V. sottoscrizione all'atto del 1297 maggio 29 in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum*.

DCLXXIX.

1297 giugno 14

Lo stesso notaio sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda in data 3 giugno.

V. sottoscrizione all'atto del 1297 giugno 3 in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum*.

DCLXXX.

1297 giugno 20, giovedì

Iacopino de Amizis giudice e assessore del podestà di Milano ordina a Giacomo de Cinixello servitore del comune di immettere il procuratore del monastero di Meda in possesso tediale di una casa in Meda, di proprietà degli eredi di Medasco de Mercato, debitori.

Notaio Guido Vismara, del comune.

Citato nell'atto che segue.

La data è quella della notifica fatta dal notaio al servitore.

DCLXXXI.

1297 giugno 25, martedì, (Meda)

Giacomo de Cinisello servitore del comune di Milano esegue quanto ordinato nel precetto di cui all'atto precedente.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo nonagesimo septimo, die martis vigesimo quinto die iunii. Presentibus Ottone filio domini Pagani de Mercato et Ambrosio filio Villani de Mercato et Ambrosio[a] filio condam Frugerii de Picho, omnibus de burgo Medda, testibus ad hoc rogatis. Iacobus de Cinisello publicus servitor comunis Mediolani, ex precepto domini Iacopini de Amizis iudicis et assessoris potestatis Mediolani et[b] signato per Guidonem Vincimalam notarium camere palatii comunis Mediolani suprascripto anno et indictione, die iovis vigesimo die iunii, induxit Francinum de Besutio sindicum domine abbatisse capituli et conventus monasterii de Medda, nomine ipsius monasterii, in corporalem possessionem domus unius que appellatur Fovea sive domus fondata subtus terram cum sollario et hedifitiis supra seu de tota parte illius domus sive fovee cum predictis hedifitiis, que reperiretur de iure pertinere infradictis heredibus condam Medaschi filii condam Petri et habiatici condam item Medaschi de Mercato, iacentis iusta mercatum de Medda in ipso burgo, cui est a mane et a meridie via, a sero et a monte Marchisii de Mercato; item alterius domus simul se tenentis cum predicta domo, a mane parte et[c] porticus simul se tenentis[b] cum eisdem domibus, cui alteri domui et porticui coheret a mane via de Mercato, a meridie similiter, a sero suprascripta domus seu fovea, a monte

Marchixii de Mercato, et hoc cum catenatiis et terra illarum domorum, et hoc contra heredes dicti condam Medaschi de Mercato, qui tenuit illas domos, debitoris illius monasterii, contra quos et bona eorum dictum monasterium habet possessionem tedialem[d]; et hoc usque ad summam debiti sui quod in dicta tediali possessione continetur, inmitando formam ipsius tedialis possessionis. Actum penes hostia dictarum domorum. Testes suprascripti.

Ibique statim, presentibus suprascriptis testibus, dictus Francinus sindicus ut supra suprascripto nomine dixit et denuntiavit ad domum predictorum heredum domine Petre relicte condam Medaschi, nomine dictorum heredum, et ipsis heredibus et tunc curatoribus, parentibus et vicinis et affinibus illorum, si qui sunt, et cuilibet volenti deffendere illos heredes, si quis est, nomine illorum heredum, quod infra dies octo proximos exigant possessionem tedialem et corporalem, quas illud monasterium habet et accepit contra illos heredes, alioquin, preterito predicto termino, fatiet sibi suprascripto nomine extimari et in solutum per comune Mediolani dari secundum formam iuris[e].

Eodem die dictus servitor ex forma predicti precepti induxit dictum Francinum suprascripto modo et nomine in corporalem possessionem unius domus cum curte derupate iacentis in ipso burgo, in contrata de Pozollo, cui est a mane tenet Iacobus de Cadrigo, a meridie via, a sero tenet Anselmus de Guido, a monte similiter, cum terra et lapidibus ipsius domus, contra Alegrantiam filiam condam Ambrosii Culderarii, que tenet illam domum, debitricis[b] illius monasterii, contra quam et bona eius dictum monasterium habet possessionem tedialem usque ad summam debiti sui, quod in dicta tediali possessione continetur. Actum in ipsa domo. Testes suprascripti. Ibique statim predictus Francinus suprascripto nomine dixit et denuntiavit ipsi Alegrantie in ipsa domo quod ipsa exigat vel exigi fatiat possessionem tedialem et corporalem, quas predictum monasterium habet vel accepit contra eam infra dies octo proximos vel fatiet extimari et in solutum dari per comune Mediolani secundum formam iuris. Testes suprascripti.

Eodem anno, die et indictione, presentibus suprascriptis testibus, dictus servitor induxit predictum Francinum suprascripto modo et nomine in corporalem possessionem et de facto unius sediminis cum hedifitiis domorum et curte et area iacentis in burgo Medda, ubi dicitur ad Rovoxellam, in contrata Pazire, cui est a mane tenet in parte Guilielmus Baraterius et[f] in[g] parte illorum de Lampino, a meridie heredum condam Ambrosii Ayroldi, a sero via, a monte in parte tenet Aymolus de Masano et in parte Iacobus Pastorellus, quod fuit condam Ottonis Albrixii; quod sedimen fuit in parte Iohannis de Bloto filii condam Pagani et in parte Ambrosii et Georgii fratrum illius condam Iohannis et filii predicti condam Pagani de Bloto, debitoris illius monasterii; super quo sedimine predictum monasterium habet possessionem tedialem contra Guilielmum Baraterium et fratres eius et contra Zanebellum Busnellum qui tenent illud. Quam possessionem dictus servitor dedit ut supra ipsi Francino cum terra illius sediminis et cum catenatio porte illius sediminis, immittando[b] formam ipsius tedialis possessionis usque ad summam debiti sui. Actum in ipso sedimine. Ibique statim, presentibus ipsis testibus, dictus Francinus denuntiavit predictis Guilielmo et Zanebello quod exigant possessionem tedialem et corporalem ut supra, alioquin fatiet sibi extimari, etcetera. Actum partim in ipso sedimine et partim ad balconum predicti Zanebelli.

(ST) Ego Anselmus filius condam domini Rugerii Bocardi, civitatis Mediolani, porte Romane, notarius predicta instrumenta tradidi et subscripsi.

(ST) Ego Petrinus Cayrolus de Medda publicus civitatis Mediolani notarius iussu suprascripti notarii scripsi.

[a] *Segue* Ambrosio *ripetuto.* [b] *Così in* A. [c] et *nell'interlinea.* [d] *Segue* et corporalem *cancellato.* [e] dari-iuris *manca in* A; *c'è nelle rr. ss.* [f] in parte-et *su rasura.* [g] in *corretto.*

DCLXXXII.

1297 giugno 27, giovedì

Iacopino de Amizis giudice e assessore del podestà di Milano ordina a Giacomo de Cinixello servitore del comune di immettere il procuratore del monastero di Meda in possesso tediale di terre site nel territorio di Meda, di proprietà dei debitori che vengono elencati.

Notaio Guido Vismara, del comune.

Citato nell'atto del 30 giugno, di cui al doc. n. DCLXXXIV.

La data è quella della notifica fatta dal notaio al servitore.

DCLXXXIII.

1297 giugno 28, venerdì

I consoli e le persone indicate di Meda, Seregno, Bovisio e Varedo, vengono multate dal comune di Milano per non aver consegnato all'assessore Iacopino de Amizis quanto sequestrato ai debitori del monastero di Meda.

Copia autentica del 13 luglio, con lacerazioni lungo il margine sinistro, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

In nomine Domini. MCCLXXXXVII, die veneris XXVIII die iunii, indictione decima. Quoniam infradicti consules et offitiales et singulares per[so]ne infradictorum burgorum et locorum, eorum nomine et nomine comunium ipsorum burgorum et locorum, et ipsa comunia non duxerunt et non consignaverunt coram domino Iacoppino de Amizis iudice et assessore potestatis Mediolani infradicta deposita et infradictas contestationes penes eos et illa comunia facta ad infradictas petitiones per Iacobum de Cinixello servitorem comunis Mediolani, secundum quod eis preceptum fuit per illum servitorem ex parte illius assessoris quod illa deposita et contestationes consignarent, et non consignaverunt, a die martis in antea in banno pro quolibet comuni burgi et loci [libra]rum L et pro quolibet consule et offitiali et singulari persona librarum XXV tertiolorum parabola suprascripti assessoris, clamatum fuit per Andream de Gal[li]ate servitorem comunis Mediolani, silicet in primis Marchixius Mascaronus starios XII formenti valentis solidos XLII, et Anselmus de [Guido] starios XIII sicalis, et Ardericus Gastoldus starios XII sicalis et Arnoldus de Cuzago modium unum sicalis[a], valens dicta sicale pro quolibet modio solidos XVIII tertiolorum et formentum valebat solidos XXVIII pro modio[b]; qui omnes sunt de burgo Medda. Quam blavam ipsi faciebant fictum Marchixio de Mercato de illo burgo debitori et bannito monasterii Sancti Victoris de illo burgo, et hoc ad petitionem predicti monasterii seu Anselmi Bocardi sindici illius monasterii, nomine predicti monasterii. Item Guarinus Trussus non consignavit totum fictum sicalis quod facit Arderico de Scoto, et Manescotus de Roba non consignavit denarios pensionis quam facit ipsi Arderico debitori et bannito predicti monasterii, et Villanus de Mercato et Arnoldus Pastorellus et Guarinus Segarinus et Arnoldus Airoldi, consules et offitiales comunis dicti burgi de Medda, non consignaverunt deposita penes eos et dictum comune facta de bonis Guarini Segarini et Guilielmi de Givate et Iacomoli et Ardigolli qui dicuntur Axandri et Petrolli Morelli et Zanebelli de la Crota et

Culdere Lumbardi et Albertolli Vezii et Iohannis Axandri et Beltrami Vezii et Albrigini Gastoldi et Ravizie de Montano et Pagani de Mercato, omnium de illo burgo, debitorum et bannitorum illius monasterii; et Petrus de Puteo et Arnoldus Oldeprandus et Iohannes Lodexanus et Gasparrus de Sancto Ambrosio, consules burgi de Seregnio, non consignaverunt ad petitionem dicti monasterii depositum penes eos et illud comune per suprascriptum servitorem factum de bonis Mirani et Albini de Benzo et Alberti Savini et Girardi de Dexio et Iacobi et [Ense]gniati qui dicuntur de Medda, omnium de illo burgo, debitorum et bannitorum illius monasterii; et Amizo Vincimara et Amadeus [Med]aschus et Oliverius Celudus et Salvarius de Solario, consules loci de Buisio, non consignaverunt ad suprascriptam petitionem deposita penes eos et illud comune facta de bonis Balzarri et Acortini fratrum, filiorum quondam Anselmi Vincimare, et Maze Scarili et Anexie uxoris eius et Azini Medaschi et [Anrici] de Seviso, omnium de illo loco, debitorum et bannitorum illius monasterii; et Mafiolus Vincimara et Ambrosius Vincimara, consules et nobiles loci de Varadeo non consignaverunt deposita penes eos et comune nobilium illius loci facta ad suprascriptam petitionem de bonis Ambrosii Vincimare et [Mercadi] Obizoni et Ottobellini Obizoni, omnium de illo loco, debitorum et bannitorum illius monasterii.

Ego Albertus de Capriolo notarius ad banna palatii comunis Mediolani, die sabati XIII iulii millesimo et indictione suprascriptis, subscripsi.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] et-modio *nell'interlinea.*

DCLXXXIV.

1297 giugno 30, domenica, (Meda), «in ipsis terris»

Giacomo de Cinixello servitore del comune di Milano esegue quanto contenuto nel precetto dell'assessore Iacopino de Amizis del 27 giugno.

Originale, con qualche macchia e piccole lacerazioni, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

Il notaio è scorretto.

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnationis milleximo ducenteximo nonageximo septimo, die dominico ultimo menssis[a] iunii, indictione decima. Iacobus de Cinixello publicus servitor comunis Mediolani, ex precepto domini Iacopini de Amizis iudicis et assessoris potestatis comunis Mediolani ei signato suprascripto anno, die iovis vigeximo septimo menssis[a] iunii per Guidonem Vincimaram notarium pallatii comunis Mediolani, induxit et possuit Ambroxium de Pico de burgo Medda, sindicum monasteri de Medda, recipienti[a] nomine ipsius monasteri, in corporalem possesionem et tenutam de facto hunius[a] petie terre iacentis in terratorio ipsius burgi, ubi dicitur in Viniario, cui est a mane vel fuit Guifredi de ... et a meridie de Bossis et assero heredum quondam Iohannis de Feno et a monte via, et est pertice quatuor, et hoc contra Arnoldum Ravitiam de Montano de suprascripto burgo, qui tenet illam terram; item alterius petie terre iacentis in ipso terratorio, ubi dicitur in Caput Vie, cui est a mane vel fuit de Ayroldis et a meridie et assero heredum quondam Petrobeli Axandri, et est pertice quatuor, et hoc contra Albriginum Gastoldum et ucxor[a] eius, qui tenet illam terram; item alterius petie terre ubi dicitur in [Cor]dugo, cui est a mane Sardetia et a meridie fuit Petri [et] Zanbelli qui dicebantur Gastoldi et modo tenet

Ardicus Gastoldus et assero fuit in parte Faxa[ti Gualperti] et in parte dicti Zanbeli[a] et modo tenet Arnoldus Gastoldus et a monte fuit im parte Muxeti de Cuzago et im parte dicti Zanbeli et modo tenet ....xius de Mercato, et est pertice octo, et hoc contra Iacobum et Ardigolum fratres et fili[a] quondam Mofetti Axandri de ipso burgo, qui tenent illam terram; item alterius petie terre iacentis in ipso terratorio, ubi dicitur ad Pazira sive ad Ronchus, a mane et a meridie tenetur per heredum[a] quondam Curadi de Cistelago et assero rille et a monte fuit Raymondi de Angela et modo tenet Zanoli[a] de Angela, et est pertice septem. Quam possesionem seu quas possesiones dictus servitor dedit predicto Ambrosio suprascripto nomine recipienti con terra et herba et arboribus illarum terrarum, inmitando formam tedialium seu decretarium possesionum, quas predictum monasterium habet et accepit super illis petiis terrarum contra predictos homines et quemlibet eorum. Item induxit et poxuit suprascriptum Ambroxium suprascripto nomine in possesionem corporalem unius petie terre iacentis in terratorio ipsius burgi, ubi dicitur in Quedris, cui est accessium et a meridie heredum quondam Iacobi Ayroldi et assero [heredum quondam Adobati Vincimare] et a monte tenet Iohannes Axandrus, et est pertice decem; que petia terre fuit quondam Marchixi Ayroldi debitoris illius monasterii et [Beloti Mirofani] de ipso burgo, qui tenet illam terram con terra et herba illius petie terre, usque ad somam[b] debiti sui, secundum quod in tedialli possesione continetur, imitando[a] formam dicte tedialis possesionis. Actum in ipsis terris. Interfuerunt ibi testes Petrus filius quondam Ambrosii Ayroldi et Stefanus S[ca]rius et Petrus filius quondam Maschari [Pusche], omnes de burgo Medda.

(ST) Ego Mafeus filius Antonii de Mercato notarius de burgo Medda tradidi et scripsi[c].

[a] *Così in* A. [b] *Segue parola cancellata.* [c] *Segue parola illeggibile.*

DCLXXXV.

1297 agosto 28, mercoledì

Scotto de Sancto Geminiano giudice e vicario del capitano del popolo di Milano revoca ogni suo precetto contro il comune di Seregno per le terre del Cerredo, tenute in nome del monastero di Meda.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXXVII, die mercurii XXVIII augusti. Dominus Scottus de Sancto Geminiano iudex ac vicarius domini capitanei populi Mediolani revocavit et revocat et relaxat omne preceptum et omnem contestationem per eum factum seu factam comuni et hominibus burgi de Seregnio seu penes illud comune pro terris Cerredi et pro fictis earum, que tenentur nomine monasterii de Medda, iacentibus in territorio dicti burgi,

(ST) Albertus.

Ego Albertus de Bossis notarius suprascripti domini capitanei subscripsi.

[a] tritorio *senza segno abbreviativo.*

DCLXXXVI.

1297 settembre 7, sabato

Alla presenza di Umberto de Calcaria giudice e assessore del podestà di Milano Giacomo de Cinixello servitore del comune riferisce di essersi recato nei luoghi indicati per sequestrare i beni dei debitori del monastero di Meda.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXXVII[a], die sabati VII mensis septembris. Coram domino Ymberto de[b] Calcaria iudex[c] et assessor potestatis Mediolani retulit Iacobus de Cinixello servitor comunis Mediolani se, de mandato illius assessoris, ivisse ad infradictas partes ad infradictas petitiones et fecisse sicut inferius legitur. In primis ivit ad burgum de Medda ad petitionem domine abbatisse capituli et conventus monasterii Sancti Victoris de illo burgo, et requisivit ad suprascriptam petitionem in illo burgo Iohannem de Mira, Marchixium Mascaronum, Guilielmum Baraterium, Ambrosium Puscam, Albriginum Gastoldum, Iacomolum et Ardiginum fratres, abiaticos quondam Iacobi Axandri, Zanolum Schenonum, Carolum Baraterium, Guilielmum Xongiam, Arnoldum Gastoldum, Villanum[d] de Mercato, heredes quondam Arderici et Georgii fratrum qui dicebantur Culderarii, et tutores, curatores, parentes et vicinos illorum heredum et quemlibet volentem defendere illos heredes, Medaschum de Montano, Belotum et Iordanum de Mercato, Ardiginum Gastoldum, Zaninum et Lafranchinum et Petrolum qui dicuntur Culderarii, Belotum Mirofanum, Iohannem Axandrum, Perrayam de Montano, Zanebellum de la Crota, Christofanum de la Porta et Paganum de Gualterio, omnes de illo burgo, a quibus et quolibet eorum petit seu petere intendit terras vel sedimina iacentes in ipso burgo vel eius territorio rei vendicatione, et solidos LX tertiolorum pro quolibet eorum ocaxione fictorum preteritorum. Item voluit derobare ad suprascriptam petitionem in illo burgo Paganum de Mercato et Arnoldum de Cuzago et Arnoldum Pastorelum et Villanum de Mercato, consules veteres illius burgi, debitores et bannitos illius monasterii pro depositis non consignatis. Item voluit derobare Iohannem Axandrum et Guilielmum Xongiam et Guarinum Segarinum et Arnoldum Ayroldum et Arnoldum Pastorellum et Ottonem Bonpegium et Arnoldum de Cuzago, omnes consules veteres dicti burgi, debitores et bannitos suprascripti monasterii pro depositis non consignatis. Et sic ipse servitor petit auxilium ab Anselmo Gastoldo et Fratre de Montano et Guarino Folchorario et Guascono de Guascono, consulibus novis illius burgi, pro volendo robare dictos consules veteres, et ipsi consules novi vetuerunt ipsi servitori dare auxilium vel iuvamen, dicentes: «Nos non veniemus vobiscum pro predictis, quia credimus quod non potestis petere deposita vetera». Et sic dictus servitor dedit eis et cuilibet eorum terminum die veneris proxime preterita et ultra illis qui vetuerunt dierum VIII proximorum pro defensione dicti vetiti. Item requisivit ad suprascriptam petitionem Belotum Mirofanum de illo burgo quod veniret coram dicto assessore ad dictum terminum, si volebat contradicere ne dictum monasterium de facto et iure uteretur possessionibus, quas accepit contra eum super petia una terre iacentis in territorio de Medda, ubi dicitur in Quedri, alioquin procederetur. Item dixit ivisse ad suprascriptum burgum de Medda, et ibi ad petitionem dominorum presbiterorum Iacobi et Guidonis beneficialium ecclesie Sancte Marie de burgo Medda, voluit derobare ad suprascriptam petitionem Iohannem Axandrum et Guilielmum et Marchiolum fratres qui dicuntur Baraterii et Arnoldum et Petrum qui dicuntur de Cigonago et Guarinum Segarinum et Obizollum et Georgiollum de Boxis et Anselmum et Iacobum de Guido et Marchionem Gastoldum et Arnoldum Vegium de Montano et Zanolum Schenonum et Iordanum et Filipum de Montano et Zanolum de Musso et Muxatum Culderarium et fratrem Iacobum

Culderarium, omnes de illo burgo, debitores et bannitos suprascripte ecclesie et dictorum presbiterorum; et predicti omnes vetuerunt claudendo hostia et ianuas contra illum servitorem, dicentes: «Nos nolumus quod derobatis nos et bene vetamus». Quibus omnibus dictus servitor dedit terminum [defensionis] suprascripto die veneris VI septembris et ultra pro vetito dierum VIII proximorum secundum formam statuti comunis Mediolani.

Ego Belinus de Paderno notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi et in quaterno posui.

[a] *Al centro in alto, di mano del sottoscrittore:* positum est in quaterno. [b] *Segue parola cancellata.* [c] *Così in* B. [d] Villanum *corretto su* Villanus.

DCLXXXVII.

1297 settembre 11, mercoledì, Milano, «ad banchum dicti iudicis»

Antonio de Gualdinis giudice e vicario del capitano del popolo di Milano, sentito il parere del giurisperito Almiragio de Osenago, sentenzia nella causa tra il monastero di Meda e Petrollo Pazaveno.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

In nomine Domini. Super questione que vertitur coram domino Antonio de Gualdinis iudice ac vicario domini capitanei populi Mediolani inter Petrollum Pazavenum actorem ex una parte et Anselmum Bochardum scindicum monasterii de Medda, qui se opposuit ratione sui interesse ex altera, in qua questione queritur utrum comune et homines loci de Cigogniago, fagie porte Romane, possit conpelli ad petitionem illius Perralie ad solvendum sibi feudum scindicatus suprascripti loci datum ad sortes anno curente millesimo ducentesimo nonagesimo sexto necne. Nos predictus dominus Antonius de Gualdinis iudex ac vicarius domini capitanei populi Mediolani ut supra, habito conscilio domini Almiragii de Osenago iurisperiti, cui dictam questionem commisimus consulendam, qui vidit tenorem ipsius commisionis et multa privilegia dicti monasterii de Medda et multas sententias latas in conscimilibus seu super consimilibus[a] in favorem dicti monasterii et quodam[a] reperitur extractum a libro dominorum Sex per Iacobum Liprandum de Trogniano notarium, in quo scripta sunt comunia burgorum et locorum comitatus Mediolani, in quibus dominus archiepiscopus[b] Mediolani et archiep[iscopatus] et diversa monasteria habent honorem et districtum; in quo sic reperitur scriptum:« In porta Romana et eius fagia, etcetera. Locus de Cigogniago, etcetera», et plura instrumenta inter cetera continentia quod homines loci de Cigogniago guadiam dederunt seu receperunt precepto sibi facto per abbatissas[c] ipsius monasterii de dando sibi guadiam, et qui vidit et audivit et diligenter intelecxit ea omnia que coram eo dici proponi hostendi et allegari voluerunt. Dicimus et pronontiamus et per sententiam declaramus comune et homines dicti loci de Cigognago[a] non posse conpelli ad petitionem illius Perache[a] ad solvendum sibi feudum dicti scindicatus. Dictus Anselmus seu Iohannes Guarengus sindicus dicti monasterii solvit pro sua parte solidos quinque dicto iurisperito et totidem pro aversa parte et notario pro sua parte et pro aversa parte solidos [tres] tertiolorum. Ego Guilielmus de Vicomercato notarius, de mandato dicti iurisperiti scripsi. Lata et pronontiata fuit dicta sententia per dictum dominum Antonium sedentem pro tribunali, presente Iohanne Gualengo scindico comunis suprascripti loci et absente dicto Perralia per contumatiam, set tamen citato et requisito peremptorie per Petrum de Pescina servito-

rem comunis Mediolani. Actum ad banchum dicti iudicis millesimo ducentesimo nonagesimo septimo, indictione undecima, die mercurii undecimo septembris, et presente domino Roglerio Capello porte Vercelline et Thomaxio filio quondam domini Alberti de Modoetia porte Cumane et Leonardo Spitiario porte Ticinensis, testibus.

(ST) Ego Iohannes de Valdetario notarius domini capitanei, mandato dicti domini Antonii iudicis, traddidi et subscripsi.

(ST) Ego Taraschinus Taraschoni notarius scripsi.

[a] *Così in* A. [b] archiepiscopus *nell'interlinea.* [c] *Segue parola cancellata.*

DCLXXXVIII.

1297 settembre 27

Giovannino de Montia notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive copia della querela presentata da Alcherio de Concorezo contro Anselmo de Grogonzora, entrambi di Milano, il 18 settembre.

V. sottoscrizione all'atto del 1297 settembre 18 in Biblioteca Mediceo Laurenziana in Firenze, Ashburnham, 298.

DXLXXXIX.

1297 ottobre 8, martedì

Alla presenza di Balzarro de Bribia console di giustizia di Milano Protasio Sadono servitore del comune riferisce di essersi recato a Meda, a seguito petizione del monastero di Meda, per sequestrare quanto dovuto dai debitori al monastero.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXXVII, die martis VIII mensis[a] octubris. Coram domino Balzarro de Bribia consule iustitie Mediolani retulit Protaxius Sadonus servitor comunis Mediolani se, de mandato illius consulis, ivisse ad burgum de Medda et ibi, ad petitionem domine abbatisse capituli et conventus monasterii de Medda, ivit ad domum infradictorum debitorum et bannitorum dicti monasterii causa derobandi et in depositum dandi de bonis eorum; et sic ivit una cum Ambrosio de Picho servitore comunis illius burgi, ei dato pro nuntio illius comunis per Guasconum de Guasconis et Fratrem de Montano et Anselmum Gastoldum et Guarinum Folchorarium, consules dicti burgi, loco illorum consulum, ad domum Lafranchini et Petri fratrum, filiorum quondam Iacobi Colderarii, et ibi invenit[b] tinam unam valentem solidos XL et modios duos milii; item ad domum Marchixii de la Cirexa, et ibi invenit modios duos millii et modios duos panici; item ad domum Zanini Culderarii, et ibi invenit modios duos milii et modium unum panici; item ad domum Medaschi de Montano, et ibi invenit modios duos panici; in domo Iohannis Axandri modios IIII milii et modios IIII panici; item in domo Beltrami Vezii incudem unam ferri valentem solidos C tertiolorum; item in domo Guarini Trussi modium unum milii et tinam unam valentem solidos XXX; item ivit[a] una cum pre-

dicto servitore comunis de Medda ad ronchum unum Beloti de Mercato, et extimavit in eo brentas VIIII vini; item ad ronchum unum heredum quondam Medaschi de Mercato, et extimavit in eo carrum unum vini; item ad ronchum unum Iacobi de Cadrigo, et extimavit in eo roncho brentas IIII vini; qui omnes sunt debitores et banniti predicti monasterii. Quod milium dixit valere pro quolibet modio solidos XVI tertiolorum et panicum dixit valere solidos XII pro quolibet modio et vinum dixit valere solidos XL tertiolorum pro quolibet carro. Quibus sic peractis, dictus servitor deposuit et contestavit predicta omnia penes predictum[a] Ambrosium de Picho servitorem ut supra et penes dictos consules de Medda, eorum nomine et comunis illius burgi, et penes illud comune; et precepit eis suprascripto nomine quatinus predicta omnia penes se et illud comune salva haberent et tenerent ad voluntatem dicti consulis, et quod predictum vinum coligerent ad expensas illius vini, et quod predicta omnia consignarent coram illo consule ad terminum eis dandum[a] per illum servitorem sub pena et banno ad voluntatem illius consulis[c]. Quibus omnibus et cuilibet contradicere volenti dixit dedisse terminum die lune VII octubris.

Ego Francinus Canis notarius dicti consulis subscripsi et in quaterno positum est.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] et-invenit *nell'interlinea.* [c] assessoris *in* B *per errore del copista, la cui mano si ritrova in atti precedenti e seguenti dell'assessore.*

DCXC.

1297 novembre 6, mercoledì

Alla presenza di Umberto de Calcaria giudice e assessore del podestà di Milano Gualterio de Bregniano servitore del comune riferisce di essersi recato nei luoghi indicati per tutelare gli interessi del monastero di Meda.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXXVII, die[a] mercurii sexto[b] mensis novembris, indictione XI. Coram domino Ymberto de Calcaria iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Gualterius de Bregniano servitor comunis Mediolani se, ad petitionem Anselmi Bocardi sindici monasterii de Medda, suo nomine et nomine dicti monasterii et cuiusque eorum nomine in solidum, ivisse ad infradictas partes die iovis proxime preterita et fecisse ut infra continetur. In primis ivit ad burgum de Medda ad petitionem dicti monasterii, et ibi requisivit peremptorie, uno edicto pro tribus edictis, ad domum eorum, et etiam personaliter, presentibus quam pluribus ex vicinis illius burgi, una voce dominam Contissam relictam quondam Iohannis Busnelli et Ambrosium de la Porta, ambos de illo burgo, qui Ambrosius pro illa domina litem contestatus fuit in causa quam contra illam dominam movet dictus sindicus nomine ipsius monasterii, et eis et cuilibet eorum precepisse quatinus ad terminum datum per illum servitorem peremptorie, uno edicto pro tribus edictis, compararent coram dicto assessore ad respondendum positionibus datis in illa causa, cum terminus respondendi illis poxitionibus sit elapsus, et ad procedendum in illa causa, alioquin, elapso dicto termino, dictus iudex, habita cause cognitione cum deliberatione ex eius offitio, procedet et[c] dabit possessionem in reali ipsi Anselmo super re, de qua queritur et in libello fit mentio, ita quod de petitore fiat posessor et de posessore petitor, secundum formam statuti comunis Mediolani, eorum vel alterius eorum absentia non obstante. Et dixit dedisse eis terminum peremptorium dierum V proximorum a die citationis de eas[d] facte ut supra, secundum formam statuti comunis

Mediolani. Item dixit ivisse suprascripto die iovis ad suprascriptam petitionem ad locum de Romanore causa derobandi de bonis Petri Lumbardi et Rubei Ghezoni et Rixe Ghezoni, olim consulum dicti loci, debitorum et bannitorum suprascripti monasterii pro depositis factis penes eos et comune dicti loci de Romanore de bonis Nazarii Lumbardi et Zanini filii eius, debitorum et bannitorum illius monasterii, non consignatis. Et sic ivit ad domum predicti Rubei Ghezoni una cum Ottone Demiano et Rixa Ghezono consulibus dicti loci, et invenit ibi tinas tres valentes solidos XL pro qualibet et carrariam unam magnam plenam vini, valentes insimul libras VI tertiolorum, et scrinium unum valentem solidos XX tertiolorum et culcedram unam valentem libras IIII tertiolorum et plumatium unum valentem solidos XX tertiolorum; item ivit ad domum suprascripti Petri Lumbardi, et ibi invenit carrarias tres magnas plenas vino valentes pro qualibet cum ipso vino libras IIII tertiolorum; item tinas duas valentes pro qualibet solidos L tertiolorum; item scrinium unum valentem solidos XX et culcedram unam valentem solidos L tertiolorum; item ad domum predicti Rixe, et ibi invenit tinam unam valentem solidos L et tot ligna ad faciendum carbones valentia solidos C et tinellum unum valentem solidos XX; que omnia ipse deposuit et contestavit penes suprascriptos consules, eorum nomine et nomine comunis dicti loci, et penes illud comune; et precepit eis suprascripto nomine quatinus ad terminum datum per illum servitorem eas res consignent coram dicto assessore[c] ad suprascriptam petitionem, sub banno ad voluntatem illius assessoris. Item dixit requisisse ad suprascriptam petitionem heredes quondam Ardici Culderarii et tutores, curatores, parentes, vicinos et affines illorum heredum et quemlibet volentem defendere illos heredes, a quibus intendit petere terras rei vindicatione. Quibus omnibus dixit dedisse terminum die martis proxime preterita[e] quinta die novembris. Item precepit domino Leonardo de Gluxano seu de Aguliano de loco Romanore et Thomaxio filio eius personaliter quatinus sub predicto banno ad suprascriptum terminum debeant consignare coram illo assessore ad suprascriptam petitionem omnes illos denarios qui contestati fuerunt penes eos de pretio unius petie terre iacentis in territorio dicti loci, quam ipsi emerunt a Nazario Lumbardo et Iohanne filio eius, debitoribus et bannitis dicti monasterii, ad petitionem ipsius monasterii.

Ego Belinus de Paderno notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi et in quaterno positum est[f].

[a] *Segue* veneris *cancellato.* [b] mercurii sexto *su rasura.* [c] *Segue parola cancellata.* [d] *Così in* B. [e] preterita *nell'interlinea.* [f] *Sul* verso, *di mano del copista:* Ego Anselmus mando tibi Petrino de Pomo quod facias poni in quaterno has relationes et .... hoc quod compensabis, et ego bene restituo tibi cum venero, quia non potui ad presens recuperare denarios, et, nisi prius venero Mediolani die mercurii proximi ad causas et dabis bannum omnibus pro depositis et contestationibus et pro facto illius (*sic*) de Modoetia, collocabis terminum donec venero. Item mando tibi quod debeas dare matri tue solidos IIII, et ego bene restituam tibi cum ero Mediolani; et si non haberes illos solidos IIII, dicas domino magistro hospitalis quod det illos denarios ei pro me donec venero.

DCXCI.

1297 novembre 8, venerdì

I consoli di Romanò vengono multati dal comune di Milano per non aver consegnato all'assessore Umberto de Calcharia quanto sequestrato ai debitori del monastero di Meda. Grida fatta dal servitore Minasio de Pubiga.

Copia autentica del 21 novembre in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXXVII, die veneris VIII die mensis novembris, indictione XI. Quoniam Otto Demianus et Rixa Ghezonus, consules loci de Romanore, eorum nomine et nomine comunis dicti loci, et illud comune non consignaverunt coram domino Ymberto de Calcharia iudice et assessore domini potestatis Mediolani, ad petitionem domine abbatisse capituli et conventus monasterii de Medda, tinas tres valentes solidos XL tertiolorum pro qualibet et carrariam magnam plenam vini valentem cum ipso vino libras VI tertiolorum et scrimpnum unum valentem solidos XX tertiolorum et culcedram unam valentem libras III tertiolorum et plumacium unum valentem solidos XX; que res invente fuerunt in domo Rubei Ghezoni olim consulis dicti loci; item carrarias tres magnas plenas de vino, valentes cum ipso vino libras IIII tertiolorum pro qualibet, et tinas duas valentes pro qualibet solidos L tertiolorum et scrimnum[a] unum valentem solidos XX tertiolorum et culcedram unam valentem solidos L; que res invente fuerunt in domo Petri Lombardi olim consulis dicti loci. Qui ambo Rubeus et Petrus sunt debitores et banniti predicti monasterii pro depositis bonorum Nazarii Lombardi de ipso loco, debitoris et banniti dicti monasterii, non consignatis, et que omnes res deposite et contestate fuerunt penes suprascriptos Ottonem et Rixam consules suprascripto nomine per Gualterium de Bregniano servitorem comunis Mediolani ad suprascriptam petitionem; et quoniam dominus Leonardus de Gluxiano sive Aguliano et Tomasius filius eius de ipso loco Romanore non consignaverunt coram suprascripto iudice ad suprascriptam petitionem omnes illos denarios, qui penes eos et quemlibet eorum contestati[b] fuerunt ad suprascriptam petitionem, quos ipsi pater et filius dare debebant predicto[c] Nazario Lombardo debitori et bannito suprascripti monasterii de pretio unius petie terre, quam ipsi emerunt a dicto Nazario; et hoc secundum quod eis et cuilibet eorum suprascripto nomine et illi comuni preceptum fuit per Gualterium de Bregniano servitorem comunis Mediolani ut predictas res et illos denarios consignent coram dicto iudice, et non consignaverunt, a die martis in antea in banno librarum C tertiolorum comuni dicti loci et librarum L tertiolorum pro quolibet predictorum consulum et singulari persona parabola dicti iudicis. Cridatum per Minaxium de Pubiga servitorem comunis Mediolani.

Ego Iohanninus de Montia notarius ad banna pallatii comunis Mediolani millesimo suprascripto, die XXI novembris, subscripsi.

[a] *Così in* B. [b] *La* i *corretta su* o. [c] *Segue parola cancellata.*

DCXCII.

1297 novembre 23, sabato

Guglielmo della Perdice giudice e assessore del podestà di Milano, sentita la relazione del servitore Pietro Airoldi, che si era recato a Besozzo, a seguito petizione di Guglielmo de Besutio, per invitare alcuni abitanti a chiarire la loro posizione nei confronti di detto Guglielmo, conferma quanto stabilito. Grida fatta dal servitore Borrino de Quarto.

Copia semplice coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

In nomine Domini. MCCLXXXXVII, die sabati XXIII mensis novembris, indictione undecima. Coram domino Guilielmo de la Perdice iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Pe[trus] Airoldi de [burgo] de Medda servitor comunis Mediolani se, ad petitionem domini Guilielmi de Besutio filii quondam domini Rabali de loco Besutio, ivisse ad locum de Besutio et citasse et requisivisse dominos Albertinum anzianum plebis de Brebia et

Maroellum et Giroldinum fratres, filios quondam domini Personalli de Besutio, et dominum Albertum Rubeum et Andream nepotem eius, omnes de loco Besutio, et eis et cuilibet eorum precepisse ex parte suprascripti assessoris ut conparerent coram dicto domino assessore ad se excusandum et defendendum, si se[a] defendere et excusare poterant, quin impositio equi facta dicto domino Guilielmo de ser Rabalio super eos vel alterum eorum fieret et imponeretur ut ditioribus et plus ydoneis ipso domino Guilielmo, alioquin impositio equi facta dicto domino Guilielmo de ser Rabalio de Besutio poneretur super eos dominos Albertum, Marroellum et Giroldum fratres et dominum Albertum Rubeum et Andream nepotem eius, omnes dictos de Besutio, vel alterum eorum, prout videretur dicto domino assessori, ipsis vel altero eorum ulterius non citatis et eorum vel alicuius eorum absentia non obstante; et hoc exequendo formam provisionis comunis Mediolani factam ipsa occaxione; et dedisse eis et cuilibet eorum terminum die veneris proxime preterito pro esse hodie ad causam. Quapropter illo eodem anno, suprascripto die sabati XXIII mensis novembris et indictione predicta, dictus iudex sedens pro tribunali ad banchum ubi audit de causis et reddit iustitiam et ad petitionem dicti domini Guilielmi de ser Rabalio de Besutio firmavit et corroboravit et firmat et corroborat dictam relationem suprascripti servitoris in omnibus et per omnia ut supra ita ut perpetuo valeat et teneat, et hoc quoniam nemo venit ad contradicendum. Clamatum per Borrinum de Quarto servitorem comunis Mediolani.

[a] *Segue parola cancellata.*

DCXCIII.

1298 gennaio 24, venerdì

Alla presenza di Alberto de Couriago giudice e assessore del podestà di Milano Pietro de Pescina servitore del comune riferisce di aver convocato Perollia Pazavano a seguito petizione del monastero di Meda.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXXVIII, die veneris XXIIII mensis ianuarii. Coram domino Alberto de Couriago iudice et assessore domini potestatis Mediolani retulit Petrus de Pescina servitor comunis Mediolani se, ad petitionem Anselmi Boccardi sindici monasterii de Medda, qui se oposuit ratione sui interesse, nomine dicti monasterii, pro comuni et hominibus loci de Cigoniago, predicto nomine, precepisse Perollie Pazavano civitatis Mediolani, porte Horientalis, ut veniret coram dicto iudice ad reddendum et restituendum dicto Anselmo suprascripto nomine illos solidos XIII tertiolorum, quos ille[a] Anselmus solvit pro eo Perollia in quadam sententia lata inter ipsum Anselmum suprascripto nomine ex una parte et dictum Perolliam ex altera, et hoc in banno ad voluntatem suprascripti iudicis; et dedit ei terminum die iovis proxime preterito.

Ego Landulfus Buffus notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi et in quaterno posui.

[a] *Segue parola cancellata.*

DCXCIV.

1298 gennaio 25, sabato

Perollia Pazavano di Milano viene multato dal comune di Milano per non essersi presentato all'assessore Alberto de Couriago per restituire al procuratore del monastero di Meda quanto da lui pagato per la sentenza. Grida fatta dal servitore del comune.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

La copia è posteriore all'1 febbraio, data che figura a fine testo.

MCCLXXXXVIII, die sabati XXV die ianuarii, indictione XI. Quoniam Perollia Pazavanus civitatis Mediolani, porte Horientalis, non venit coram domino Alberto de Couriago iudice et assessore domini potestatis Mediolani ad solvendum et restituendum Anselmo Boccardo sindico monasterii de Medda, qui se opposuit ratione sui interesse, nomine dicti monasterii, pro causa loci de Cigoniago, illos solidos XIII tertiolorum quos ille Anselmus suprascripto nomine solvit pro quadam sententia lata inter dictum Anselmum suprascripto nomine ex una parte et dictum Perolliam ex altera; et hoc secundum quod ei preceptum fuit ex parte suprascripti iudicis per Petrum de Pescina servitorem comunis Mediolani, a die martis in antea in banno librarum XXV tertiolorum, parabola suprascripti iudicis. Cridat(um) per .... die primo februarii millesimo predicto.

Ego Iohanninus Fathini notarius ad banna pallatii comunis Mediolani scripsi.

[a] *Così in* B.

DCXCV.

1298 marzo 1, sabato

Alla presenza di Alberto de Coulariago giudice e assessore del podestà di Milano Zuca de Mercato servitore del comune riferisce di essersi recato a Seregno per sequestrare quanto dovuto al monastero di Meda.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXXVIII, die sabati primo mensis marcii. Coram vobis domino Alberto de Coulariago[a] iudice et assessore domini ..potestatis Mediolani retulit Zucha de Mercato servitor comunis Mediolani se, ad petitionem Anselmi Boccardi sindici monasterii de Medda, suo nomine et nomine predicti monasterii et cuiusque eorum in solidum, ivisse ad burgum de Seregnio et ibi, ad petitionem dicti Anselmi, voluit derobare Andream Sgiatam et Petrum de Puteo olim consulles dicti burgi, debitores et banitos[a] dicti Anselmi pro depositis non consignatis, eorum nomine et comunis dicti burgi; et sic petiit auxilium Ottoni et Stefano qui dicuntur de Orto et Martino de Pescina et Perrino Grasso, tunc consullibus dicti burgi, eorum nomine et nomine dicti comunis, pro predictis explicandis. Et sic ipsi vetuerunt ipsi servitori dare auxilium et iuvamen ad predicta, dicendo: «Nos nollumus derobare consulles veteres nec venire vobiscum ea occaxione». Et tunc ipse servitor dedit eis terminum occaxione illius vetiti die martis proxima preterita et ultra, ad VIII dies, secundum statuta comunis Mediolani. Item retulit se requisivisse, ad petitionem predicti monasterii, in burgo

Medda Domin[um] de Albexio et in loco Camenago Paxium Aramanum[b], a quo Domino petit perticas III terre iacentes in territorio burgi de Medda, ubi dicitur in Prato, et ab ipso Paxio perticas IIII terre iacentes in eodem territorio, ubi dicitur Subtus Costam, rei vendicatione; et dedisse eis terminum die martis proxima preterita.

Ego Landulfus Buffus notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi, et in quaterno est.

[a] *Così in* B. [b] *Segue parola cancellata.*

DCXCVI.

1298 marzo 12, mercoledì

Giacomo Tadono giurisperito, a nome anche del collega Cabrio Stampa, ai quali è stato affidato da Scoto de Sancto Zeminiano giudice del capitano del popolo di Milano l'esame della causa in corso tra la pieve di Rosate e gli uomini di Cascina Basiano, fissa il secondo termine per produrre le prove.

Il notaio Pietro Bonato sottoscrive.

Copia autentica coeva, cucita con altro atto, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Morimondo, cart. 691, n. 252.

L'atto, completamente macchiato, è in buona parte illeggibile. È cucito con le testimonianze presentate dalla pieve di Rosate, fra le quali è lasciato lo spazio per l'inserimento delle «responsiones».

È da collegarsi alla causa, di cui al vol. III, p. 762, n. DCCXXXV e ss.

Si tralascia l'edizione.

DCXCVII.

1298 marzo 19

Giovannino Fatini notaio «ad banna» del comune di Milano estrae copia della querela presentata dal monastero di Meda in data 1 marzo.

V. sottoscrizione all'atto del 1298 marzo 1, di seguito all'atto precedente.

DCXCVIII.

1298 marzo 19, mercoledì, Milano, «in pallatio novo comunis»

Alberto de Couriago giudice e assessore del podestà di Milano decreta che il monastero di Meda sia immesso in possesso di terre in Meda, di proprietà di Aramano Passio e Dumino de Albixio debitori.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo nonagesimo octavo, die mercurii decimonono die mensis martii, indictione undecima. In pallatio novo comunis Mediolani. Presentibus infradictis testibus, dominus Albertus de Couriago iudex et assessor potestatis Mediolani ex eius offitio statuit et decrevit Anselmum Bocardum sindicum monasterii Sancti Victoris de burgo Medda, nomine et vice ipsius monasterii, fore inducendum in possessionem unius petie terre laborative iacentis in territorio burgi de Medda, ibi ubi dicitur Subtus Costam, cui est vel fuit a mane accessium, a meridie tenet seu tenere consuevit Castellus de Mercato, et tenuit condam Petrus Lumbardus, a sero fuit illorum de Cuvoreno et modo tenent fratres domus de Pozollo, a monte via, et est pertice quatuor, ocaxione cuius petie terre dictus Anselmus suprascripto nomine deposuit querimoniam de Paxio Aramano de Camenago, volendo petere ipsam petiam terre ab eo predicto nomine rei vindicatione si ad causam conparuisset, set non conparuit, imo bannum suscepit, in quo preteritus est; et hoc contra predictum Paxium Aramanum qui tenet illam; item alterius petie terre iacentis in dicto territorio, ubi dicitur in Prato, cui est a mane via, a sero Sardezia, a meridie[a] fuit Bernardi Vizii, a monte [Luxori], et est pertice tres, quam petiam terre dictus[b] sindicus suprascripto nomine intendebat petere a Dumino de Albixio de burgo Medda rei vindicatione si ad causam venisset, set non venit, imo bannum suscepit, in quo preteritus est; et hoc contra predictum Duminum de Albixio, qui tenet illam. Quam possessionem dictus assessor statuit esse dandam et dedit ut supra quoniam predicti Paxius et Duminus sunt in eius banno preteriti, ita tamen ut tedio effectus veniant responsuri. Actum ut supra, ad banchum dicti iudicis. Interfuerunt testes Minaxius et Paganus qui dicuntur de Pubiga et Bovus Custodus, omnes civitatis Mediolani.

(ST) Ego Landulfus Buffus notarius pallatii comunis Mediolani tradidi et subscripsi et ad[c] scripbendum[d] dedi.

(ST) Ego Anselmus Bocardus civitatis Mediolani, porte Romane, notarius parabola suprascripti notarii scripsi.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] dictus *nell'interlinea.* [c] d *in* A. [d] *Così in* A.

DCIC.

1298 marzo 20, giovedì, Milano, «in pallatio novo comunis»

Alberto de Cuvriago giudice e assessore del podestà di Milano, a seguito petizione del monastero di Chiaravalle, ordina al notaio Tommasino Usbergerio di redigere copia autentica di un atto del 3 marzo 1279.

Copia semplice, di mano del sec. XIV, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Chiaravalle, cart. 578, registro 23, p. 35 (B). Copia del principio del sec. XIX in Biblioteca Braidense in Milano, *Mss. Bonomi*, AE XV, 28, n. 902 (C).

Millesimo ducentesimo nonagesimo octavo, die iovis vigesimo die martii, indictione undecima. In pallatio novo comunis Mediolani, ad banchum infradicti iudicis. Presentibus Landulfo filio Dominici Buffe et Martino filio Iacobi Rube et Bono filio condam Tallachi Custodis et Minaxio filio condam Minaxii de Pubiga, omnibus civitatis Mediolani testibus vocatis et rogatis, dominus Albertus de Cuvriago iudex et assessor potestatis Mediolani precepit michi infradicto Thomasino Usbergerio notario ut, ad petitionem doni Zanebelli Porcelli monachi et fratris Iacobi de Mozate conversi monasterii Caravalis, sindicorum

abbatis, monachorum et capituli eiusdem monasterii, autenticarem et in publicam formam reducerem infrascriptum instrumentum. Cuius tenor talis est:

Segue cessione in data 1279 marzo 3

Et autenticatum per Thomaxinum filium Flamengi Usbergerii porte Cumane notarium et scriptum per Iacobinum filium Guilielmi Panis porte Cumane notarium.

DCC.

1298 marzo 28, venerdì

Alla presenza di Venturato de Parazo giudice e assessore del podestà di Milano Arduino de Pienzano servitore del comune riferisce di essersi recato, su mandato dell'assessore a seguito petizione del monastero di Orona, nel luogo di Nova per invitare i rappresentanti del comune a presentarsi per difendere le loro ragioni nei confronti del monastero.

Copia autentica coeva in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, S. Agostino, cart. 299, n. 127 (B).

MCCLXXXXVIII, die veneris XXVIII martii. Coram domino Venturato de Parazo iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Arduinus de Pienzano servitor comunis Mediolani se, de mandato dicti assessoris, die dominico proxime preterito ad petitionem domine abbatisse et monialium et capituli monasterii Horoni Mediolani ivisse ad locum de Nova una cum Honrico de Medda sindico dicte domine abbatisse et capituli et una cum Pagano Baxiano consule vicinorum illius loci de Nova ivisse ad domos Blanchi Baxiani consulis vicinorum dicti loci et Tomaxii de Ecclesia procuratoris illius comunis, debitorum et bannitorum, suo nomine et comunis illius loci, dicte domine abbatisse et capituli pro depositis non consignatis penes eos factis de bonis Filipi Baxiani de illo loco, pro robando et accipiendo de rebus et bonis dictorum Blanchi et Tomaxii, et quod illi Tomaxius et Baxianus[a] vetuerunt illi servitori intrare domos eorum et cuiuslibet eorum et robare de bonis suis, et quod ipse servitor, illo vetito sic peracto, requisivit illos Tomaxium et Baxianum[a] ut venirent coram dicto iudice ad fatiendum suam defensionem de illo vetito, si quid inde facere volebant; et dedit eis terminum die iovis proxime preterito XXVII martii et ultra dierum octo, secundum statuta comunis Mediolani.

Ego Iacobinus Femenanus notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi et in quaterno posui.

[a] *Così per errore invece di* Blancus.

DCCI.

1298 aprile 15, martedì

Alla presenza di Riccardo de Arezio giudice e assessore del podestà di Milano Pietro de Castello servitore del comune riferisce di aver convocato, a seguito petizione del mona-

stero di Meda, gli eredi di Anselmo Maderno di Baruccana e altri debitori del monastero, abitanti in Seregno.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXXVIII[a], die martis XV die aprilis. Coram domino Ricardo de Arezio iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Petrus de Castello servitor comunis Mediolani se, ad petitionem Anselmi Bocardi sindici monasterii de Medda, nomine illius monasterii, requisisse heredes condam domini Anselmi Maderni cui dicebatur Muzo de cassinis Barrucane[b] et tutores, curatores, parentes, vicinos et affines illorum heredum et quemlibet[c] volentem defendere illos heredes quod venirent coram dicto assessore ad fatiendum rationem ipsi Anselmo ad suprascriptam petitionem, qui intendit ab eis petere certas pecias terre iacentes in territorio burgi de Medda rei vendicatione, et dominum Ugonem Zamporinum et Anselminum de Busco de burgo Seregnio et Beltramum Gorrellam de illo burgo, a quibus intendit petere suprascripto nomine terras iacentes in territorio dicti burgi de Medda rei vendicatione; et dixit dedisse eis terminum die lune proxime preterita XIIII die aprilis.

Ego Iacobinus Femenanus notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi et in quaterno posui.

[a] L *su correzione.* [b] *Segue parola cancellata.* [c] quelibet *senza segno abbreviativo.*

DCCII.

1298 maggio 23, venerdì

Riccardo de Arezio giudice e assessore del podestà di Milano fissa il termine per rispondere al libello nella causa mossa dal monastero di Meda contro Guglielmo Gottarino di porta Vercellina.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXXVIII, die veneris XXIII die madii. Dominus Ricardus de Arezio iudex et assessor potestatis Mediolani statuit terminum respondendi libello datum ad diem crastinam et VIII dies proximos de causa quam habet Anselmus Bocardus sindicus monasterii de Medda, nomine ipsius monasterii actor, cum domino Guilielmo Gottarino porte Vercelline.

Ego Iacobinus Femenanus notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi et in quaterno posui.

DCCIII.

1298 maggio 26, lunedì

Un notaio del podestà «ad banna» sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda in data 15 aprile.

V. sottoscrizione all'atto del 1298 aprile 15, di seguito ad altro atto 1298 aprile 15, di cui al n. DCCI.

DCCIV.

1298 giugno 23, lunedì

Alla presenza di Aventurado de Parazo giudice e assessore del podestà di Milano Zuca de Mercato servitore del comune riferisce di essersi recato a Seregno e a Cimnago per mettere sotto sequestro quanto dovuto dai massari al monastero di Meda.

Copia autentica coeva, sciupata nella parte finale, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXXVIII, die lune XXIII die iunii. Coram domino Aventurado de Parazo iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Zucha de Mercato servitor comunis Mediolani se, ad petitionem monasterii de Medda, ivisse ad burgum de Seregnio de mandato suprascripti assessoris et ivisse ad infradictos campos iacentes in territorio dicti burgi, ubi dicitur ad Cerredum, qui laborantur per in[fra]dictos massarios de illo burgo nomine illius monasterii, et contestasse in ipsis campis penes Antonium Macharium et Barozium Sartorem et Andream Sgiatam et Iacobum de Medda, consules dicti burgi, eorum nomine et nomine comunis illius burgi, in campo qui laboratur nomine illius monasterii per Albertum Savinum, tantum linum valentem libras IIII tertiolorum; item in campo qui laboratur per heredes quondam Arienti de Arientis modios II sicalis; item in campo qui laboratur per Arnoldum de Sancto Ambrosio starios XII formenti; item in campo qui laboratur per Guidotum Cagiatam, qui laborari consuevit per Caraxium Bonardum modios II sicalis; item ad locum de Cigonago ad suprascriptam petitionem et contestavit in terris que laborantur per Zibriollum[a] Belvisii nomine illius monasterii seu nomine Guilielmi de Raude qui tenet ab illo monasterio penes dictum Zipriollum et penes Martinum Boniardum[a], consules dicti loci, eius nomine et nomine comunis dicti loci pro [parte] pertinenti dicto Guilielmo tantum modios novem sicalis. Quam contestationem fecit dictus servitor suprascriptis consulibus; quibus omnibus consulibus et dicto Zipriollo dictus servitor precepit eorum nomine et nomine [comunis burgi] et loci quatinus per sacramentum et sub banno librarum L tertiolorum et plus, ad voluntatem illius assessoris, pro quolibet [comuni] et librarum XXV pro quolibet consuli et singulari persona, illum linum et illam blavam penes se et illa comunia salvum et salvam habeant, et ipsas res tempore congruo ad expensas illorum fr[uctuum mettent] et colligant, et quod alicui persone absque parabola dicti assessoris de ipsis non [respondeant] ..... et ad voluntatem ipsius assessoris, sub predicta pena et banno; et dixit dedisse [eis et cuilibet] contradicere volenti terminum die sabbati proxime preterita XXI die iunii.

Ego Alber...us F.....us pallatii comunis Mediolani [subscripsi] et in quaterno [posui].

[a] *Così in* B.

DCCV.

1298 luglio 17, giovedì

Francesco della Fontana giudice e assessore del podestà di Milano stabilisce il termine «proponendi exceptiones» nella causa tra il monastero di Meda e Guglielmo Gottarino di porta Vercellina.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXXVIII, die iovis XVII die iullii. Dominus Francischus de la Fontana iudex et assessor potestatis Mediolani statuit terminum proponendi exceptiones die crastina proxima datum reo de causa quam habet Anselmus Bocardus sindicus monasterii de Medda, nomine illius monasterii actor, cum Guilielmo Gottarino porte Vercelline.

Ego Cabriolus Benzonus notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi et in quaterno posui.

DCCVI.

1298 luglio 17, giovedì

Ruggero de Caluzano console di Milano stabilisce il termine per rispondere alle accuse nella causa tra il monastero di Meda e Guascono de Guasconis e Garino Segarino.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXXVIII, die iovis[a] XVII die iullii. Dominus Rugerius de Caluzano consul Mediolani statuit terminum respondendi libello dato[b] et uni interrogetur datum hinc ad terminum die proxima de causa quam habet Anselmus Bocardus actor, sindicus monasterii de Medda, nomine illius monasterii, cum Guaschono de Guasconis et Garino Segarino, pro quibus fuit Iohannes Guarengus eorum procurator, et dedit cartam procure[c].

Ego Ambrosius de Bollate notarius suprascripti consulis subscripsi, et in quaderno[d] est.

[a] iovis *corretto su* mercurii. [b] dato *nell'interlinea.* [c] *Seguono parole cancellate e due parole di altra mano, illeggibili, nell'interlinea.* [d] *Così in* B.

DCCVII.

1298 luglio 21, lunedì

Ruggero de Caluzano console di giustizia di Milano, faggia di porta Vercellina e Ticinese, fissa il termine «dandi exceptiones» nella causa di cui all'atto precedente.

Copia autentica coeva, di seguito alla precedente (B).

MCCLXXXXVIII, die lune XXI iullii, indictione XI[a]. Dominus Rugerius de Caluzano consul iustitie Mediolani, fagie porte Vercelline et Ticinensis, statuit terminum dandi exceptiones die crastina proxima datum reo de[a] causa quam habet Anselmus Bochardus sindicus monasterii de Meda, nomine ipsius monasterii actore[b], cum Guaschono de Guaschonis et Guarino Segarino de burgo Meda, pro quibus fuit Iohannes Guarengus procurator eorum.

Ego Ambrosius de Bollate notarius suprascripti consulis subscripsi[a], et in quaterno est.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] *Così in* B.

DCCVIII.

1298 luglio 21, lunedì

Francesco della Fontana giudice e assessore del podestà di Milano affida al giurisperito Bassano Biffo l'esame delle risposte date dal procuratore del monastero di Meda alle eccezioni sollevate da Guglielmo Gotarino nella causa in corso.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXXVIII, die lune XXI iullii. Dominus Francischus de la Fontana iudex et assessor potestatis Mediolani comisit domino Bassano Biffo iurisperito questionem vertentem inter Anselmum Bochardum sindicum monasterii de Medda[a], nomine ipsius monasterii actorem, ex una parte et ser Guilielmum Gotarinum ex altera, ad cognoscendum utrum responsiones facte per ipsum sindicum exceptionibus datis per ipsum dominum Guilielmum predicto sindico in dicta causa sint sufficientes an non. Qui sindicus respondidit prime exceptioni non tenetur respondere quia criminosa, et secunde respondit ut supra, et tertie respondit ut supra, et quarte respondit ut supra, et quinte respondit: «Dependet», et sexte respondit non tenetur respondere quia criminosa, et septime respondit ut supra.

Ego Cabriolus Benzonus notarius pallatii comunis Mediolani scripsi et in quaterno posui.

[a] *Segue parola cancellata.*

DCCIX.

1298 luglio 23, mercoledì

Francesco della Fontana giudice e assessore del podestà di Milano stabilisce il termine «ostendendi terras» nella causa di cui ad atti precedenti.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXXVIII, die mercurii XXIII die iullii. Dominus Franciscus de la Fontana iudex et assessor potestatis Mediolani statuit terminum ostendendi ad consules sedimina et terras, de quibus queritur et in libello fit mencio, die dominica proxima, inter horam tertie et vesperum, datum actoribus de causa quam habet Anselmus Bocardus sindicus monasterii de Medda, actor nomine illius monasterii, cum domino Guilielmo Gottarino porte Vercelline.

Ego Cabriolus Benzonus notarius pallatii comunis Mediolani scripsi.

DCCX.

1298 luglio 29, martedì

Gionselmo de Medda notaio «ad banna», faggia di porta Cumana e porta Romana, sottoscrive copia della querela datata 20 luglio, presentata dall'Ospedale Nuovo di Milano.

V. sottoscrizione all'atto del 1298 luglio 20, cucito con altri, in Archivio dell'Ospedale Maggiore in Milano, Aggregazioni, Milano, Ospedale Nuovo, cart. 68, s. n.

DCCXI.

1298 agosto 21, giovedì

Alberto de Cuv[ri]ago giudice del capitano del popolo di Milano all'ufficio dei m a l e s a r d i ordina che non sia molestato il borgo di Seregno per fitti su terre ritornate al monastero di Meda.

Copia autentica coeva, sciupata, in Biblioteca Mediceo Laurenziana in Firenze, Ashburnham, 298 (B).

In nomine Domini. Reperitur in libro fitialicuum[a] terrarum mallexardorum comunis Mediolani anni curentis MCCLXXXXV, qui liber est penes dominum Albertum de Cuv[ri]ago iudicem presidentem officio mallexardorum comunis Mediolani sic .... fore scriptum: «Burgus de Seregnio pro terris et possessionibus que fuerunt Cassoni de la Turre, iacentibus in territorio suprascripti burgi, videlicet pro perticis MCCCCXLIIII[a] et tabulis XVI campi extimati solidos XL pro pertica et pro perticis XIII et tabulis V silve extimate in solidis XX tertiolorum pro pertica debet libras CLXXXXIII, solidos X et denarios duos», super quo sic videtur esse scriptum: «MCCLXXXXVIII, die iovis XXI die augusti. Precepto domini Alberti de Cuv[ri]ago iudicis domini capitanei populi Mediolani offitio mallexardorum comunis Mediolani non molestetur comune burgi de Seregnio pro fictis suprascriptarum terrarum, quia ipse terre pervenerunt in monasterio de Medda, ut constat per sententiam unam latam [inter] ..... Mediolani ex altera». Item reperitur similem[b] subscriptionem eiusdem tenoris esse factam precepto dicti iudicis suprascripto anno et die super libro fictalicium terrarum mallexardorum comunis Mediolani anno currente MCCLXXXXVI, ubi fit mentio de predictis terris, Item reperitur similem superscriptionem[a] et consimilis tenoris esse factam et scriptam super libro fictalicium terrarum mallexardorum comunis Mediolani anni curentis MCCLXXXXVII, ubi scriptus est: «Dictus burgus de Seregnio[a] pro suprascriptis terris suprascripti quondam Cassoni»; qui [omnes] libri sunt penes suprascriptum iudicem.

Ego Ubertus de Hermenulfis notarius officio mallexardorum comunis Mediolani et dicti iudicis predictas subscriptiones iusu suprascripti iudicis scripsi et a dictis libris exemplavi suprascripto anno et die.

[a] *Così in* B. [b] *Segue parola cancellata.*

DCCXII.

1298 ottobre 7, martedì

Alla presenza di Ottone de Donella giudice e assessore del podestà di Milano Zuca de Mercato servitore del comune riferisce di essersi recato nei luoghi indicati per sequestrare i beni dei debitori del monastero di Meda.

Copia autentica coeva, con lacerazioni lungo tutto il margine sinistro e con macchie, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

È scorretta.

MCCLXXXXVIII, die martis septimo octubris. Coram domino Ottone de Donella iudice et assesore potestatis comunis Mediolani retullit Zucha de Mercato servitor comunis

Mediolani se, ad petitionem domine abbatisse capitulli et conventus monasterii de Medda seu Anselmi Bochardi sindici illius monasterii, nomine illius monasterii, de mandato ipsius assesoris, ivisse ad infradictas partes et fecisse prout inferius continetur. Im[a] primis dixit ivisse una cum predicto Anselmo sindico ad burgum de Serenio, et ibi petiit auxillium[b] Iohanne[a] Sartore et Andree Sgiate et Iohanne[a] Machatio, consulibus dicti burgi, eorum nomine et nomine comunis illius burgi[c], caussa derobandi de bonis et rebus debitorum et bannitorum illius monasterii[d] pro depoxitis non consignatis, quam pro suis[b] debitis, videlicet Andree Sgiate et Iacobi de Medda et Arienti de Arientis seu heredum eius et Albini de Benzo et plurium alliorum de illo burgo, et ipsi vetuerunt dare auxillium ipsi servitori, dicendo: «Nos nolumus venire[b] vobiscum ad derobandum eos, quia habemus bonam cautionem ad eis». Item precepit eis quod deberent consignare coram dicto assesore depossita et contestationes[e] penes eos facta ad suprascriptam petitionem de bonis Rubei de Rubeis et Alberti Savini et Ambrosii Sa[vini] et Trachi Zuvenoldi et heredum quondam Arienti de Arientis, omnium de illo burgo, ad terminum dandum per ipsum servitorem sub penna[a] et banno ad volontatem ipsius assesoris. Item dixit ivisse ad burgum de Medda, [et] ibi voluit derobare Guaschonus[f] de Guaschonis, Anselmus Gastoldus, Guarinus Folchararius, Ottobelus Ayroldus [et] Crexius Mascharonus, Iohannes de Mira, Iacobus Trussus, Iohannes Asandrus, Guarinus Folchararius, Arnoldus Pastorel[lus], omnes olim consulles et offitiales comunis dicti burgi diverssis[a] temporibus, debitorum et bannitorum illius monasterii tam pro depoxitis non consignatis quam pro se; et ipsi vetuerunt se robari[g], dicendo: «Nos nolumus quod derobetis nos, et bene vetamus». Item dixit quod contestavit ad suprascriptam petitionem penes Villanum de Mercato et Iacobum Trussum et Carollum Barateriun et Iohannem Axandri, consulles et offitialles dicti burgi, in campo I, qui laboratur per Dominum de Albixio, modium unum milli; item in campo I illius monasterii, ubi dicitur ad Eram, et laboratur per Iacobum de Guido, sterios sex panici; item in roncho I Pagani de Mercato cara duo vini; item in roncho I Ottorini de Mercato fili ipsius Pagani carum unum vini; item in roncho I Beloti de Mercato carum I vini; item in ronchis II heredum quondam Medaschi de Mercato brentas novem vini; item in roncho I, qui laboratur per Iacobum de Cadrigo, carum I vini; item in campo I, qui laboratur per Ambrosium Schenonum[b], deducto ficto steriorum duodecim millii. Item depoxuit penes eos modios quatuor milli inventos in domo Guilielmi Sonzie; et hec omnia depoxuit et contestavit[h] penes eos, [eor]um nomine et nomine comunis dicti burgi, et penes illud comune; item contestavit penes Iacobum Balenzanum brentas quatuor vini in roncho I, qui laborat pro heredibus quondam Marchixi de Mercato; item penes Ardricum de Montano sterios duodecim misture, quod fatiebat fictum quondam Muzonis Maderno pro petia I terre illius monasterii, iacente ubi dicitur in Carbonera; item penes Arnoldum et Medaschum fratres qui dicontur de Cuzago sterios quatuor misture quod fatiebant fictum quondam dicti Muzonis Maderni pro una allia petia terre illius monasterii, ubi dicitur in Via Meddascha. Item dixit contestasse[b] penes suprascriptos consulles de Medda in vinia I[b], que laboratur per Lafranchum et Perrollum qui dicontur Colderari, brentas quatuor vini. Item contestavit penes suprascriptos consulles in roncho I, qui laboratur per Iacobum filium quondam Victoris de Mercato, brentas quatuor vini; que blava superius descripta vallet pro quolibet modio milli solidos viginti et pro quolibet modio misture solidos viginti quatuor et pro modio panici solidos qua[tuor] et pro quolibet carro[a] vini libras quatuor tertiolorum. Et dixit quod predicti omnes qui vetuerunt, ut supra dictum est, vetuerunt suo nomine et nomine comunium predictorum burgorum. Item dixit quod requissivit[a] ad suprascriptam petitionem[i] Anselmum de Migio qui dicitur Bocha de burgo Serenio et Beltramum Maneram de loco Sevisso; quibus omnibus supradictis et[b] cuilibet contradicere volenti dixit dedisse terminum die lune proxima preterita sesta menssis[a] octubris et ultra illis qui vetuerunt ocaxione illius vetiti[l] dierum octo proximi[a], secundum for-

mam statuti comunis Mediolani. Item dixit precipisse[a] predictis omnibus offitiallibus burgorum de Seregnio[a] et de Medda, eorum nomine et nomine dictorum burgorum et predictis[b] singullaribus personis, penes quos facta sunt suprascripta depoxita et contestationes, quod ea omnia ad suprascriptum terminum consignarent coram illo assessore[b] ad suprascriptam petitionem ad expenssas[a] illarum rerum sub predicto banno.

Ego Iacobus [Guillielmo]ti notarius camere pallatii comunis Mediolani subscripsi et in quaterno poxui[m].

[a] *Così in* B. [b] *Segue parola cancellata.* [c] illius burgi *nell'interlinea.* [d] monasterii *nell'interlinea.* [e] et contestationes *nell'interlinea.* [f] *Così in nominativo, anche i nomi ss.* [g] et-robari *nell'interlinea.* [h] et contestavit *nell'interlinea.* [i] petitione *senza segno abbreviativo.* [l] ocaxione-vetiti *nell'interlinea.* [m] *Segue, al centro, sotto, di mano del sottoscrittore:* positi sunt in libris de vetito die XVI octubris.

DCCXIII.

1298 ottobre 7, martedì

I consoli e i comuni dei borghi indicati vengono multati dal comune di Milano per non aver consegnato quanto sequestrato ai debitori del monastero di Meda, di cui all'atto precedente. Grida fatta dal servitore Isopino de Lomatio.

Copia autentica del 16 ottobre, con piccola lacerazione sul lato destro, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

È scorretta.

MCCLXXXXVIII, die martis VII die mensis octubris, indictione XII. Quoniam infradicti consules et offitialles et singulares persone infradictorum burgorum, eorum nomine et nomine comunium ipsorum burgorum, et ipsa comunia non duserunt[a] et non consignaverunt coram domino Ottone de Donella iudice et assessore potestatis Mediolani ad petitionem domine abbatisse capitulli et conventus monasterii de Medda seu Anselmi Boccardi sindici illius monasterii, nomine illius monasterii, omnia depoxita et omnes contestationes penes eos[b] et[c] illa comunia facta et factas de bonis [et rebus] infradictorum debitorum illius monasterii, proud[a] eis et cuilibet eorum preceptum fuit per Zucham de Merchato servitorem comunis Mediolani, qui erat ex precepto dicti iudicis quod predicta depossita et contestationes consignarent, et non consignaverunt, a die martis in antea in bano[a] pro quolibet[b] comunis dictorum burgorum de libris L tertiolorum et pro quolibet consulle et offitialle de libris[d] XXV tertiolorum et pro qualibet singularia[a] persona de libris X tertiolorum [per ambaxatam][e] suprascripti assessoris, videlicet Marchionus de Ba... et Iohannes Sartor et Andreas Sgiata et Iohannes Macchrius[a], consules burgi de Seregnio, non consignaverunt depoxita[f] et contestationes penes eos et dictum comune factas et facta ad suprascriptam petitionem de bonis Rubei de Rubeis et Alberti et Ambrosii qui dicuntur[b] Savini et Truchi Zuvenaldi et Arienti de Arientis seu heredum eius, omnium[g] de illo[h] burgo, debitorum illius monasterii, et Vilanus de Merchato et Iacobus Trussus et Catallus[a] Baraterius et Iohannes Axandrus, consules et ofitialles comunis dicti burgi de Medda non consignaverunt[b] depoxita et contestationes penes eos et illud comune factas et facta ad suprascriptam[i] petitionem de bonis et rebus Dominii de Albixio et Iacobi de Guido et Pagani et Ottorini[l] qui dicitur de Merchato et Bellotti[l] et Iacobi qui dicitur Grepus, qui ambo dicontur de Mercato[a], et heredum condam Medasschi[a] de Merchato et Iacobi de Cadrigo et Ambrosii Schenoni et

Guilielmi Sonzie et Lafrancholli et Petrolli qui dicuntur Coldirari; et Arderichus de Montano non consignavit steram[a] duodecim missture[a], quod faciebat fictum quondam Muzonis Maderni seu heredum eius pro p[eti]a I campi illius monasterii iacente ubi dicitur in Carbonera, et Arnoldus et Medasschus[a] fratres qui[l] dicontur de Cuzago sterios quatuor misture[m], quod faciebant fictum[l] quondam dicto Mazoni Maderno pro petia una campi illius monasterii iacentem[a] ubi dicitur in Via Medasscha[a], quam[l] mestura[a] vall(ebat)[n] solidos viginti quatuor[o] pro moddio[a], a die martis in antea in banno prout supra[p] dictum est. Cridatum fuit hoc bannum suprascripto die in mane per Ysopinum de Lomatio servitorem comunis Mediollani.

Ego Leonardus Malpes notarius domini potestatis ad banna palatii comunis Mediolani subscripsi suprascriptis millesimo et indictione, die XVI octubris.

[a] *Così in* B. [b] *Con segno abbreviativo.* [c] et *manca in* B. [d] *Segue* libris *ripetuto.* [e] *Su rasura.* [f] *Precede* de. [g] ominuum *con segno abbreviativo.* [h] illio *in* B. [i] suprascripta *senza segno abbreviativo.* [l] *Segue parola cancellata.* [m] *La* i *su correzione di* e. [n] *Segue* sol *ripetuto.* [o] ququatuor *in* B. [p] supra *corretto.*

DCCXIV.

1298 ottobre 16

Leonardo Malpes notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda in data 7 ottobre.

V. sottoscrizione all'atto del 1298 ottobre 7, di seguito al precedente.

DCCXV.

1298 novembre 5, mercoledì

Alla presenza di Lanfranco de Rivalta giudice e assessore del podestà di Milano Andreollo de Gorla servitore del comune riferisce di essersi recato, su precetto dell'assessore a seguito petizione della canonica dei d e c u m a n i di Milano nel borgo di Lonate Pozzolo per ordinare ai rappresentanti del comune di tenere sequestrata la decima dovuta alla canonica.

L'8 novembre l'assessore conferma il precetto al servitore.

Copia autentica coeva in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Decumani del Duomo, cart. 391, n. 142 (B).

MCCLXXXXVIII, die mercurii V mensis novembris. Coram domino Lafrancho de Rivalta iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Andriollus de Gorla servitor comunis Mediolani quod ipse ex precepto suprascripti assessoris et ad petticionem Tomaxii de Lixigniollo canonici et sindici et canevarii capituli canonice decumanorum Mediolani, nomine capituli dicte canonice, ivit die martis proxime preterita in burgo Lonate Pozoldo et

accepit Gasparrum de Barza vicarium potestatis dicti burgi et Iulium Azarum et Ambrosium Bolzonum et Perrum Bolzonum et Albertinum Tubam iuratos dicti burgi, et cum eis ivit ad domos Petri Bonalantie et Bellini Zuini de ipso burgo, et ibi in eis domibus invenerunt infrascriptam blavam, que est et erat fictabilium et decimariorum dicte canonice seu capituli dicte canonice, scilicet in domo suprascripti Petri Bonalantie modios XVII misture sicalis et milii valentes solidos XXV tertiolorum pro quolibet modio, et in domo suprascripti Bellini modios VI milii valentes solidos XX tertiolorum pro quolibet modio; et sic predictus servitor precepit suprascriptis vicario et iuratis et Petro et Bellino, eorum nomine et nomine comunis suprascripti burgi, et ipsi comuni ut suprascriptam blavam penes se et illud comune salva haberent et tenerent ad petticionem suprascripti Tomaxii suprascripto nomine, et quod ea deberent consignare coram suprascripto assessore die veneris VII novembris proxime futura, sub pena et banno ad voluntatem suprascripti assessoris. Item dixit quod requisivit infrascriptos de ipso burgo, fittabiles et decimarios suprascripte canonice, scilicet Ambrosium Boterium et Antonium Marronum et Miranum Azonum et Guidollum Mangalem et Anselmolum Bodium et Anselmum Emengardum de ipso burgo, et dedit eis terminum suprascripta die veneris.

Ego Legnianus de Legniano notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi et in quaterno est.

Postea vero, suprascripto anno, die sabati VIII die novembris, suprascriptus iudex firmavit et coroboravit, firmat et coroborat suprascriptam relationem servitoris in omnibus et per omnia prout superius continetur.

Ego Legnianus de Legniano notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi et in quaterno possui.

DCCXVI.

1298 dicembre 2, martedì

Ottone de Donella giudice e assessore del podestà di Milano affida al giurisperito Giovanni Liprando la causa tra il monastero di Meda e Garicia vedova di Ugo della Torre di porta Romana.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXXVIII, die martis secundo decembris. Dominus Otto de Donella iudex et assessor domini potestatis Mediolani, de voluntate partium, comisit et comitit domino Iohanni Liprando iurisperito questionem principallem vertentem inter dominam habatissam capituli et conventus monasterii de Medda ex una parte[a], pro quibus fuit Anselmus Bocardus sindicus dicti monasterii, et dominam Gariciam relictam quondam domini Ugonis de la Turre porte Romane[a] ex altera parte; pro qua domina fuit Venturinus de Vegio, eius procurator.

Ego Ressonadus de Agnello notarius[a] pallatii comunis Mediolani scripsi et in quaterno posui.

[a] *Segue parola cancellata.*

DCCXVII.

1298 dicembre 4

Raimondo Capello notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda in data 29 novembre.

V. sottoscrizione all'atto del 1298 novembre 29 in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum*.

DCCXVIII.

1299 [gennaio 20, martedì]

Ottone de Donella giudice e assessore del podestà di Milano affida al giurisperito *Ruggero de Cassate* la questione vertente tra il monastero di Meda e Guglielmo Gottarino di porta Vercellina.

Copia autentica coeva, interpolata, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

La data di mese e giorno della settimana sono aggiunte dalla stessa mano che ha corretto il nome su rasura e che ha aggiunto l'ultima parte di testo.

La mano che ha eseguito le interpolazioni sembra essere quella del notaio Galvagno de Veteris, di cui all'atto del 27 febbraio.

Ruggero de Casate compare con la qualifica di giurisperito negli anni 1281-1295 (cfr. A. PADOA SCHIOPPA, *La giustizia...*, in *Ius Mediolani*, p. 46).

MCCLXXXXVIIII, die martis XX ianuarii[a]. Dominus Otto de Donella iudex et assessor potestatis Mediolani conmissit et conmittit domino[b] Rugerio de Cassate[c] iurisperito questionem vertentem inter Anselmum Boccardum sindicum monasterii de Medda, nomine illius monasterii actorem, ex una parte et dominum Guilielmum Gottarinum porte Vercelline ex altera, in qua questione queritur utrum ille Guilielmus teneatur et debeat respondere interrogationi ei facte in dicta causa si ipse tenet et possidet res illas de quibus queritur et in libello fit mentio antequam super alie procedatur in dicta causa an non, ad expensas succumbentis, visis exceptionibus, propositis et allegationibus et iuribus utriusque partis diligenter auditis[d].

Ego Guido de Viglue notarius dicti iudicis subscripsi et in quaterno possui.

[a] martis-ianuarii *aggiunto dalla mano che ha effettuato le altre modifiche.* [b] *Segue* domino *ripetuto, della mano che che ha scritto le aggiunte e il nome.* [c] Rugerio-Cassate *su rasura.* [d] visis-auditis *della mano che ha effettuato le altre modifiche.*

DCCXIX.

1299 gennaio 30, venerdì

Guglielmo Malanotte console di giustizia di Milano fissa il termine per rispondere al libello e alle interrogazioni nella causa tra il monastero di Meda e i fratelli Andrea, Oldrado e Arderico de Airago di porta Nuova.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXXVIIII, die veneris XXX die mensis[a] ianuarii, indictione XII. Dominus Guilielmus Mallanocte consul iustitie Mediolani statuit terminum respondendi libelli[b] et uni interogetur si tenent et possident, datum reis hinc ad tertium[c] die[b] proximum de causa quam habent Anselmus Bocardus et Petrus de Pomo sindici monasterii de Medda, actores, cuilibet eorum in sollidum, nomine ipsius monasterii actores, cum[c] domino Andrea et Oldrado et Ardericho fratribus, filli[b] condam ser Guidoti de Birago porte Nove, pro quibus et pro se fuit dominus Ardichus, eorum procurator.

Ego Marchantinus Pongia notarius suprascripti consulis subscripsi.

[a] MCCLXXXXVIIII-mensis *già al centro in alto, lasciato in sospeso.* [b] *Così in* B. [c] *Con segno abbreviativo.*

DCCXX.

1299 febbraio 27, venerdì

Nicola de Lameris giudice e assessore del podestà di Milano affida al giurisperito Beltramo de Briosco, che sostituisce il collega Giovanni Liprandi assente, l'esame della causa tra il monastero di Meda e Garizia vedova di Ugo della Torre di porta Romana.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXXVIIII, die veneris penultimo die februarii. Dominus Nicolao[a] de Lameris iudex et assessor potestatis Mediolani comissit et comittit domino Beltramo de Briosco iurisperito propter absentiam domini Iohannis Liprandi iurisperiti, cui prius fuit comisa[a] illa questio, questionem vertentem super principali inter Anselmum Bocardum sindicum monasterii de Medda, nomine ipsius monasterii, ex una parte et dominam Gariziam relictam quondam Ugonis de la Turre porte Romane, pro qua fuit Venturinus de Vegio eius procurator et qui litem pro ea fuit contestatus ex altera; mandans dictus iudex predicto iurisperito quod illam questionem debeat[b] diffinire secundum ius[c] et conscilium suum ipsi iudici in scriptis mandare.

Ego Guido de [Vig]lue notarius camere pallatii comunis Mediolani subscripsi et in quaterno possui.

[a] *Così in* B. [b] *La* b *su correzione di* p. [c] secundum ius *nell'interlinea.*

DCCXXI.

1299 febbraio 27, venerdì

Nicola de Lameris giudice e assessore del podestà di Milano fissa il termine per rispondere al libello nella causa mossa dal monastero di Meda ai fratelli Andrea, Oldrato e Arderico de Birago di porta Nuova, di cui ad atti precedenti.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXXVIIII, die veneris penultimo die februarii. Dominus Nicolao[a] de Lameris iudex et assessor potestatis Mediolani statuit terminum respondendi libello datum hodie per totam[a] de causa quam habet Anselmus Bocardus nomine monasterii de Medda, cuius sindicus est, cum domino[a] Andrea et Oldrato et Arderico fratribus, filiis quondam domini Guidoti de Birago, porte Nove, pro quibus et pro se fuit dictus Oldratus.

Ego Galvagnius de Veteris notarius camere palatii comunis Mediolani subscripsi et in quaterno possui.

[a] *Così in* B.

DCCXXII.

1299 [marzo] 1, domenica

I consoli di Seregno vengono multati dal comune di Milano per non aver consegnato al console Amizone de Rovegniascho quanto sequestrato ai debitori del monastero di Meda.

Copia autentica del 5 marzo, molto sciupata, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXXVIIII, die dominico primo die [martii], indictione XII. Quoniam ..... et Iohannes ...., consules burgi de Seregnio, eorum [nomine et] nomine comunis illius burgi, et illud comune non consignaverunt coram domino Amizone de Rovegniascho consule [iustitie Mediolani] ad petitionem Anselmi Bochardi sindici monesterii de Medda, nomine ipsius monasterii, deposita penes eos et illud comune facta per Zucham de Marchato servitorem comunis Mediolani ad suprascriptam petitionem de bonis et rebus Anselmi de Migloe qui dicitur Bo[cha], Perracha[a] de Aliate et Marchixii filii quondam Anselmi Bullii et Iacobi et C.... qui dicuntur de ....., omnium de ipso burgo, debitorum et bannitorum dicti monasterii, et hoc secundum quod eis preceptum fuit et ipsi comuni per suprascriptum servitorem ex parte dicti consulis ad suprascriptam petitionem ut predicta deposita consignarent deb[itorum] coram suprascripto consule, et non consignaverunt, a die martis in antea in banno librarum L tertiolorum comuni dicti[b] burgi et librarum X tertiolorum pro quolibet consule et offitialle [parabola] suprascripti consulis. Idem actor suprascripto nomine conqueritur de Riboldo Pubello[a] et Redulfo de Romanore et Ambrosio et Zanollo et Anselmo fratribus, filiis quondam Suzonis de [Varadeo], a quibus fratribus petiit modios II sicalis et panici per medietatem pro ficto preterito et ab aliis petit sedimen unum iacens in burgo Seregnio, in contrata [R]achignie sive de Puteo, quod fuit quondam Uberti et T....di[c] qui dicebantur Pubelli[a] ipotecharia actione, requisitis per Zucham de Marchato servitorem comunis Mediolani, a die martis in antea in banno parabola domini Amizonis de Rovegniascho consulis Mediolani.

Ego Gionselmus de Medda notarius ad banna fagie porte Cumane et Romane exemplavi suprascripto anno et indictione, die iovis V die marzii.

[a] *Così in* B. [b] *Segue parola cancellata.* [c] *Il nome su correzione.*

DCCXXIII.

1299 marzo 2, lunedì

Briobrixio de Agazinis giudice e assessore del podestà di Milano affida al giurisperito Paolo de Puteo la questione vertente tra il monastero di Meda e i fratelli Andrea, Oldrado e Ardico detti de Birago, di cui ad atti precedenti.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXXVIIII, die lune secundo die martii. Dominus Briobrixius de Agazinis iudex et assessor potestatis Mediolani comixit et comitit domino Paullo de Puteo iurisperito questionem vertentem inter dominam habatissam et capitullum et conventus[a] monasterii de Medda, pro qua domina et capitullo fuit Anselmus Bocardus eorum sindicus et procurator, actor, ex una parte et Andream et Oldradum et Ardicum fratres qui dicuntur de Birago, pro quibus fuit Iohannes Guarengus, eorum procurator, ex altera[b], ad cognoscendum utrum debeat procedi in causa super libellum porectum per predictam dominam seu per predictum Anselmum suprascriptis fratribus de Birago vel predicto Iohanni eo modo quod iacet necne.

Ego Martinus de Madiis notarius pallatii comunis Mediolani scripsi.

[a] *Così in* B. [b] ex altera *nell'interlinea.*

DCCXXIV.

1299 marzo 4, mercoledì

Nicola de Lameriis giudice e assessore del podestà di Milano affida al giurisperito Giacomo Tadono tutte le questioni vertenti tra il monastero di Meda e Guglielmo Gottarino di porta Vercellina.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXXVIIII, die mercurii IIII martii. Dominus Nicholaus de Lameriis iudex et assessor potestatis Mediolani comisit et comittit domino Iacobo Tadono iurisperito omnes questiones vertentes inter dominam abbatissam et capitulum et conventum monasterii de Medda ex una parte, pro quibus fuit Anselmus Bochardus eorum sindicus actor, et dominum Guilielmum Gottarinum porte Vercelline ex altera, reum, mandans dictus iudex predicto iurisperito ut eas questiones debeat diffinire et determinare secundum ius, et hoc non obstante aliqua alia comissione olim de ipsis questionibus facta.

Ego Belletus de Castelio notarius camere pallatii comunis Mediolani scripsi.

DCCXXV.

1299 marzo 11, mercoledì

Alla presenza di Passio de Brioscho giurisperito, a cui è stata affidata l'udienza della causa tra il monastero di Meda e gli Umiliati de Pozollo di Meda, Gaspare de Cantono servitore del comune riferisce di aver convocato il procuratore di detti Umiliati.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXXVIIII, die mercurii XI martii. Coram domino Paxio de Brioscho iurisperito, cui comissa est audientia cause a domino fratre Petro preposito canonice Nove Mediolanensis, vicario domini ..magistri Gesalis ordinis Humiliatorum, retulit Gasparrus de Cantono servitor comunis Mediolani se, ad petitionem Anselmi Bocardi sindici et procuratoris, sindicario et procuratorio nomine dominarum abbatisse et monasterii et capituli monasterii de Medda, requisisse Honricum de Medda sindicum et procuratorem, sindicario et procuratorio nomine, prelati et fratrum et conventus domus Humiliatorum de Pozollo burgi de Medda, et ei suprascripto nomine precepisse ex parte dicti iurisperito[a] ut peremptorie venire deberet coram eo cum omnibus suis iuribus et actis et processibus, quibus uti vult, et ad alegandum et placitandum in fine hodie per totam diem, alioquin dictus iurisperitus consilium suum scribi fatiet, eius absentia non obstante, et hoc in causa que vertitur inter dictas partes.

Ego Nicolinus de Nicolio notarius civitatis Mediolani et dicti vicarii scripsi.

[a] *Così in* B.

DCCXXVI.

1299 marzo 13, venerdì

Prevede de Cambiago e Ruffino de Carcano canevari del comune di Milano dichiarano di aver ricevuto dal monastero di Meda quanto dovuto per la «censura» della sentenza da farsi da parte dell'assessore Nicola de Lameris tra detto monastero e Galizia vedova di Ugo della Torre di porta Romana.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

MCCLXXXXVIIII, die veneris XIII martii. Confitentur domini Prevede de Cambiago et Rofinus de[a] Carcano canevarii comunis Mediolani recepisse et habuisse ab Anselmo Bocardo sindico capituli et conventus monasterii de Medda, nomine illorum capituli et conventus, pro censsura unius sententie ferende per dominum Nicolaum [de] Lameris iudicem domini[b] potestatis Mediolani inter ipsum Anselmum suprascripto nomine actorem ex una parte et dominam Galitiam relictam quondam Ugonis de la Turre porte Romane, pro qua stetit in causa Venturinus de Vegio eius procurator, ex altera solidos sex et denarios sex tertiolorum.

Ego predictus Prevede canevarius subscripsi.

Gastoldus de Affuri notarius et[c] canevarius scripsit.

[a] *Segue* de *ripetuto.* [b] *Segue* capit *cancellato.* [c] *Segue* cap *cancellato.*

DCCXXVII.

1299 marzo 13, venerdì

Alla presenza di Nicola de Lameriis giudice e assessore del podestà di Milano Minasio de Pubiga servitore del comune riferisce di aver convocato Garizia vedova di Ugo della

Torre per la causa di cui ad atti precedenti.

Copia autentica coeva, cucita con atto del 1299 marzo 16, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXXVIIII, die veneris XIII die martii. Coram domino Nicholao de Lameriis iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Minaxius de Pubiga servitor comunis Mediolani se[a] hodie, ad petitionem Anselmi Boccardi sindici monasterii Sancti Victoris burgi de Medda, nomine et vice dicti monasterii, requisivisse dominam Garitiam relictam quondam Ugonis de la Turre civitatis Mediolani, porte Romane, in propria persona, ad propriam domum habitationis eius, ut perhemptorie veniret coram dicto iudice ad audiendum sententiam et ad solvendum suam partem consiliature et censure et scripture dicte sententie et ad videndum et audiendum fieri sacramentum, si quod dellatum est in dicta sententia; et hoc de causa que vertitur inter dictum Anselmum, nomine dicti monasterii, ex una parte et dictam dominam ex altera, alioquin ipse iudex illam sententiam pronuntiabit et sacramentum recipiet, et procederet contra ipsam dominam prout de iure debuerit, eius absentia non obstante; et dedit ei terminum hodie suprascripto, et perhemptorie in scriptis dimisit eidem domine domi sue.

Ego Galvagnius de Veteris notarius camere palatii comunis Mediolani subscripsi, et in quaterno poni feci.

[a] *Segue* ad.

DCCXXVIII.

1299 marzo 16, lunedì, Milano, «in pallatio novo»

Nicola de Lameris giudice e assessore del podestà di Milano sentenzia tra il monastero di Meda e Garizia vedova di Ugo della Torre.

Originale, con lacerazioni su lato destro, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

La data di due degli atti citati presenta elementi discordanti: v. note 1 e 2.

(ST) In nomine Domini. Super questione que olim vertebatur coram domino Alberto de Couriago olim iudice et assessore potestatis Mediolani, et postmodum vertebatur coram domino Ottone de Donella similiter olim iudice et assessore potestatis Mediolani, et nunc vertitur coram domino Nicholao de Lameris iudice et assessore potestatis Mediolani inter Anselmum Bocardum sindicum monasterii de Medda, nomine illius monasterii, ex una parte et dominam Garitiam relictam quondam Ugonis de la Turre civitatis Mediolani, porte Romane, sive Venturollum de Vegio eius procuratorem, et qui litem pro ea contestatus [fuit] ..... questionem talis libellus porectus fuit. In nomine Domini. Ego Anselmus Bocardus sindicus monasterii Sancti Victoris[a] burgi de Medda petto[b] quatinus domina Garitia [relicta quondam Ugonis] de la Turre, civitatis Mediolani, porte Romane, michi nomine illius monasterii seu ipsi monasterio dimittat et restituat petiam unam terre laborative iacentem in territorio loci de Varadeo, ibi ubi d[icitur] ....., cui fuit a mane magistri Falchi et postmodum Marchixii Parrazolle et modo tenet seu tenere consuevit Florius filius quondam Martini de Martinis, a meridie tenuit predictus Marchixius P[arrazol]la et postmodum hospitale Sancti Simpliziani, a sero est vel fuit hominum de Lemiate, a monte illius monasterii, et con-

suevit tenere Florius Martinus, et est pertice quinque[c] vel id circa; et hoc cum omnibus fructibus et redditibus habentis[b] et perceptis et habendis et percipiendis usque ad tempus restitutionis, et cum omnibus expensis, damnis et interesse factis, passis, preteritis et futuris suo tempore ante sententiam vel post determinandis, quoniam predicta petia terre et ius petendi, vendicandi, consequendi et habendi illam est illius monasterii et ipsi monasterio pertinet et spectat iure dominii vel quasi; et hec petto suprascripto [nomine produ]cendo in iuditium omne ius illius monasterii undecumque et qualitercumque sibi conpetat, salvo iure meliorandi, etcetera. Nos predictus dominus Nicholaus de Lameris iudex ut supra, habito conscillio domini ..... de Briosco iurisperiti, qui vidit tenorem suprascripti libelli et litis contestationem super eo factam per suprascriptum Venturollum de Vegio procuratorem suprascripte domine Garitie, nomine illius domine et pro ea, anno curente m[illesimo du]centesimo nonagesimo octavo, die martis quintodecimo die aprilis, subscriptam et in quaterno positam per Petrinum de Camenago notarium pallatii comunis Mediolani, et qui vidit sicuti predictus Venturollus est procurator predicte domine Garitie per cartam traditam et scriptam per Iacobum filium quondam Alberti Carboni, civitatis Mediolani, porte Vercelline, notarium anno curente millesimo ducentesimo nonagesimo quinto, die veneris vigesimo primo die mensis octubris, indictione[d] nona, et qui vidit possitiones factas in dicta causa et responsiones factas super eis, et qui vidit sicut dictus Venturollus de Vegio procurator illius domine Garitie, nomine illius domine, [et] illa domina Garitia tenebat et possidebat illam petiam terre, ut patet per scripturam factam per suprascriptum Petrinum de Camenago notarium pallatii comunis Mediolani anno curente millesimo ducentesimo nonagesimo octavo, die sabati decimo nono die aprilis, et qui vidit quandam investituram factam per Marchixium [c]astoldum domine Palme abatisse predicti monasterii ex parte ipsius domine Palme abbatisse et per eius parabullam in Ambrosium et Petrum germanos, filios quondam Petri Mar... de loco Varadeo de petia terre iacente ubi dicitur in Lemiascha, a mane magistri Falchi, a meridie Marchixii Perazolle et ipsius monasterii, a sero illorum de Lemiate, a monte ipsius monasterii, et est pertice quinque minus tabule tres, que in investitura tradita et scripta fuit per Beltramum Ugerium notarium millesimo ducentesimo septimo, die tertiodecimo ianuarii, indictione decima, et qui vidit aliam investituram factam per Albertum de Mercato castoldum domine Alegrantie abbatisse illius monasterii, nomine illius monasterii, in Petrum de Ayca de loco Varadeo de medietate pro indiviso et [in] Martinum de Martinis de[d] alia medietate unius petie terre iacentis in territorio de Varadeo, ubi dicitur in Lemiascha, cui est a mane Marchixii Parrazolle, a meridie illius Marchixii, a sero ....., [a monte] illius monasterii, que investitura tradita fuit per quondam Ardericum Ugerium notarium et expleta ab inbriviaturis dicti quondam Arderici per Arnoldum filium quondam item Arnoldi de Pescina ..... Anselmi Bocardi consulli[b] iustitie Mediolani, que investitura tradita fuit per ipsum quondam Ardericum anno cu[rente] millesimo ducentesimo trigesimo tertio, undecimo die ianuarii, indictione sexta, et qui vidit quandam consignationem [factam] de terris ipsius monasterii, iacentibus in territorio de Varadeo comuni Mediolani, anno curente millesimo ducentesimo[d] quatragesimo quarto, in regimine domini Uberti Machasolle potestatis Mediolani per Antonium Obizonum et Ubertum de Carcano anzianos nobillium dicti loci, et Albertum de Flumine anzianum vicinorum dicti loci, et Nazarium Bellochi et Ardericum Cazallupum[b] et Guilielmum de Flumine anzianos vicinorum dicti loci, in qua consignatione inter cetera continetur sic fore scriptum: «campum unum in Lemiascha, pertice tres etcetera; item campum unum ibidem, a mane Martini de Mar(tinis), a sero illorum de Lemiate, a monte Ianuarii Bassalupi»; que consignatio exemplata fuit per Arneboldum de Dergano notarium et subscriptam per Castellum de Fenegroe et Girardum Cuminum notarios constitutos ad illud offitium; et qui vidit aliam consignationem factam ipsi monasterio seu domino Guilielmo de Besutio sindico dicti monasterii, nomine illius monasterii,

de terris ipsius monasterii iacentibus in territorio loci de Varadeo per Acursum Longum et Iohannem Obizonum et Guilielmum Savium, Ambrosium Vincimaram, Petrum de Varadeo, Petrum Cazalupum et Arnoldum de Seviso, Robertum Ballochum et Cabrium Obizonum, qui iuraverunt ad sancta Dei evangelia illam consignationem facere bona fide de mandato eis facto per Bonadeum Confanonerium servitorem comunis Mediolani ex parte domini Egidii de Alegris iudicis presidentis per comune Mediolani offitio mensurationis terrarum et domini Iohannis de Pingolino iudicis et assessoris potestatis Mediolani ei signato et subscripto per Petracinum Bocardum notarium dicti domini Egidii iudicis ut supra, et per Petrum Bonatum notarium camere pallatii comunis Mediolani anno curente millesimo ducentesimo nonagesimo, die mercurii octavo die novembris, in qua consignatione inter cetera continetur sic fore scriptum: «In primis consignav(erunt) quod Florius filius quondam Martini de Martinis de ipso loco tenet ex illis terris petiam unam campi ad Carubiollum, etcetera; item petiam unam in Lemiascha, et[d] est pertice quinque, a mane fuit Martini de Martinis et modo tenet[e] ille[f] Florius, a meridie hospitalis Sancti Simpliciani[b], a sero hominum de Lemiate, a monte illius monasterii, et tenuit Ianuarius Basalupus, et modo tenet dictus Florius»; que consignatio tradita et scripta fuit per Anselmum Bocardum notarium suprascripto anno, et qui vidit sicuti predictus Martinus de Martinis solvit domine Marie de Besuzio[b] abbatisse illius monasterii pro plena solutione medietatem totius ficti, quod facere tenebatur ipsi monasterio pro terris de quibus investitus erat a dicto monasterio anno curente millesimo ducentesimo trigesimo tertio, ad conputum stariorum XXII sicalis et panici per medietatem et quartariorum III formenti et pullorum II et denariorum X quolibet anno, solidos XXXIII tertiolorum, ut constat per confessionem illius solutionis factam millesimo ducentesimo sexagesimo primo, die mercurii[1] vigesimo sexto mensis augusti, per Antonium de Mercato de burgo Medda notarium, et qui vidit alia[b] confesionem[b] ficti soluti per Anselmum filium quondam Martini de Martinis, suo nomine et nomine Florii fratris eius, fratri Lantelmo domus de Pozollo canevario, receptori fictorum dicti monasterii anno curente millesimo ducentesimo septuagesimo pro terris de quibus investitus fuit dictus quondam Martinus pater eius pro ficto stariorum XI sicalis et panici pro[b] medietate[b] omni anno; que confessio est solidorum XXXVIII tertiolorum, facta suprascripto anno curente millesimo ducentesimo septuagesimo, X die mensis februarii, indictione tertiadecima, per Marronum filium[d] Iacobi Castoldi de burgo Medda, et qui vidit quandam refutationem factam per predictum quondam Anselmum Martinum domine Marie de Besuzio abbatisse illius monasterii, nomine ipsius monasterii, de quadam petia terre iacente in territorio dicti loci de Varadeo, ubi dicitur in Lemiascha, a mane et a meridie tenet dictus Florius, a sero hominum de Lemiate, a monte tenet Ianuarius Basalupus et modo tenet[g] dictus Florius, et est pertice quinque vel id circha; in qua refutatione contenentur plures alie petie terre, instrumentum cuius refutationis factum fuit millesimo ducentesimo septuagesimo nono, die mercurii[2] X die octubris, indictione tertia, per Anselmum Bocardum notarium, et qui vidit sicuti dictus Anselmus Martinus incontinenti, facta dicta repudiatione, solvit ipsi domine abbatisse solidos XXXIII tertiolorum pro [sua parte] fictorum preteritorum terrarum que in suprascripta repudiatione continentur, prout in dicto instrumento repudiationis continetur, et qui vidit quoddam instrumentum venditionis productum per predictum Venturinum de Vegio proc[uratorem dict]e domine Garitie, nomine predicte domine, in qua continetur sicut Florius filius quondam Martini de Martinis et Petrinus filius eius, porte Cumane, parabulla, consensu et mandato dicti patris sui et quilibet eorum in solidum fecerunt venditionem [ad] proprium, liberam et absolutam, etcetera, domine Garitie filie et heredi pro medietate quondam domini Azane de Greppa civitatis Mediolani, porte Romane, nominative de sedimine uno cum hedifitiis et curte et area et orto [et] brolio iacente in loco Varedeo[b], etcetera; item de petia una terre, que est campus ubi dicitur in Lemiascha sive in Biriano, cui coheret a

mane Ambrosii Vincimare et in parte monasterii de Medda et in parte accessium huius [terre], a meridie via, a sero illorum de Lemiate et in parte hospitalis Sancti Simplitiani[b], a monte ecclesie de ****** et in parte monasterii de Medda sive comunis Mediolani, et est pertice sexaginta, etcetera, quod instrumentum factum fuit millesimo [ducen]tesimo nonagesimo quinto, die veneris septimo die ianuarii, traditum et subscriptum per Bonacortum filium quondam Iohannis Pagniani civitatis Mediolani, contrate Verzarii, notarium et scriptum per Zonginum filium Iohannis Rogiati, civitatis Mediolani, porte Horientalis, notarium, et qui vidit et audivit iura et alegationes predictarum partium et advocatorum suorum, que coram eo voluerunt dici hostendi et alegari. Damus sacramentum predicto Anselmo Bocardo sindico dicti mon[asterii, ut] iuret ad sancta Dei evangellia, corporaliter tactis scripturis, in animabus et super animabus domine abbatisse et monacharum et capituli dicti monasterii quod in veritate illa petia terre est illius monasterii et ad illud [monasterium] pertinet et spectat. Quo sacramento prestito, condemnamus predictum Venturinum de Vegio qui litem contestatus fuit pro ipsa domina Garitia et, per eam[b], dictam dominam Garitiam ut hinc ad dies XXX proximos dimitat et restituat dicto monasterio illam petiam terre, salvo iure expensarum utrique parti, si quod ei conpetit. Solvit dictus Anselmus nomine dicti monasterii pro adversa parte ipsi domino Beltramo iurisperito solidos X tertiolorum et michi notario pro scriptura huius conscillii solidos tres pro adversa parte. Ego Ubertus Toschanus notarius iussu suprascripti domini Beltrami iurisperiti scripsi. Millesimo ducentesimo nonagesimo nono, die lune sextodecimo martii, indictione duodecima, in mane dictus iudex, sedens pro tribunali ad banchum ad quod redit ius, secutus formam dicti conscillii pronuntiavit ut supra, presente suprascripto Anselmo sindico et absente dicta domina [Gari]tia et eius procuratore, tamen citata et requisita peremptorie, ita quod eius absentia Dei presentia repleatur. Qui vero Anselmus sindicus ut supra predictum sacramentum ei in hac sententia delatum ..... ibi incontinenti prestitit et fecit. Actum in pallatio novo comunis Mediolani. Interfuerunt ibi testes ad hoc rogati[d] Galvaneus filius quondam Gravillani de Veteris porte Cumane, notus dicti Anselmi, et Guido filio quondam Bernardi de Vig[lue] porte Romane et Otobelinus de Agnello filius Resonadi porte Vercelline.

(ST) Ego Honriginus Canis notarius camere pallatii comunis Mediolani tradidi et subscripsi et ad scribendum dedi infrascripto Iacobino.

(ST) Ego Iacobinus Canis notarius iussu suprascripti notarii scripsi.

[a] Vicentii *in* A, *per errore*. [b] *Così in* A. [c] quinque *su rasura*. [d] *Segue parola cancellata*. [e] tenet *con segno abbreviativo*. [f] ille *con* e *su correzione*. [g] *La* t *su correzione*.

[1] Nel 1261 il 26 agosto cadeva in venerdì.

[2] Nel 1279 il 10 ottobre cadeva in martedì e l'indizione era la VIII.

DCCXXIX.

1299 marzo 19, giovedì

Biobrixio de Azoguidis (*sic*) giudice e assessore del podestà di Milano fissa il termine «proponendi exceptiones» nella causa mossa dal monastero di Meda contro i fratelli Andrea, Oldrato e Arderico detti de Birago di porta Romana.

Copia autentica coeva, molto sciupata, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXXVIIII, die iovis XVIIII martii. Dominus Briobrixius de Azoguidis[a] iudes et assessor domini potestatis Mediolani statuit terminum proponendi exceptiones hinc ad diem sabati proximi datum reis[b] de causa quam habet Anselmus Bocardus sindichus monasterii de Medda, nomine ipsius monasterii actor, cum domi[no Andrea] et Oldrato et Ardericho fratribus, qui dicuntur de Birago, porte Romane, pro quibus et pro se fuit dictus Arderichus, eorum procurator[c].

Ego Iacobinus Femenanus notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi et in quaterno posui.

[a] *Così in* B; Agazinis *nell'atto del 2 marzo.* [b] datum reis *nell'interlinea.* [c] pro quibus-procurator *di mano del sottoscrittore.*

DCCXXX.

1299 maggio 5, martedì

Alla presenza di Nicola de Lameris giudice e assessore del podestà di Milano Pietro de Pexina servitore del comune dichiara di aver convocato Garizia vedova di Ugo della Torre per la restituzione dei soldi pagati dal procuratore del monastero di Meda nella causa di cui ad atti precedenti.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXXVIIII[a], die martis V mensis maii. Coram domino Nicolao de Lameris iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Petrus de Pexina servitor comunis Mediolani se, ad petitionem Anselmi Bocardi sindici monasterii de Medda, nomine illius monasterii, requisisse dominam Galiziam relictam quondam Ugonis de la Turre, porte Romane, et ipsi precepisse ex parte illius iudicis quatinus ad terminum dandum per illum servitorem veniret coram illo assessore ad solvendum et ad restituendum ipsi Anselmo, nomine illius monasterii, omnes illos denarios, quos solvit pro ea sapientibus et notaris[b] et pro censura ocaxione unius sententie late hoc anno inter illas partes, vel procederet contra eam. Item requisivit illam dominam ad suprascriptam petitionem quod veniret coram dicto iudice ad fatiendum rationem ipsi Anselmo de expensis per eum factis suprascripto nomine, causando cum ea petiam unam terre, de qua fit mentio in suprascripta sententia, vel daretur ei bannum; et dixit dedisse ei terminum die lune proxime preterita.

Ego Guido de Viglue notarius camere pallatii comunis Mediolani subscripsi et in quaterno possui.

[a] *Al centro, il alto, di mano diversa coeva:* denarii IIII. *Della stessa mano:* in quaterno est. [b] *Così in* B.

DCCXXXI.

1299 maggio 5, martedì

Garizia vedova di Ugo della Torre di porta Romana viene multata dal comune di Milano per non essersi presentata all'assessore Nicola de Lameris per la restituzione di cui all'atto precedente. Grida fatta dal servitore Leone Bomperti.

Copia autentica coeva del [12] luglio, di seguito alla precedente (B).

MCCLXXXXVIIII, die martis V die madii, indictione XII. Quoniam domina Galitia[a] relicta quondam Ugonis de la Turre, porte Romane, non venit coram domini Nicolao de Lameris iudice et assessore potestatis Mediolani ad solvendum Anselmo Bocardo sindico monasterii de Medda omnes illos denarios, quos ille Anselmus solvit pro ea pro censura unius cause, cuius est sententia lata inter illas partes, et sapientibus et notariis et servitore secundum quod ei preceptum fuit per Petrum de Pexina servitorem comunis Mediolani, a die crastina in antea in banno de solidis C tertiolorum parabola suprascripti assessoris. Item conqueritur dictus Anselmus, nomine dicti monasterii, de predicta domina Galitia a qua petit solidos C tertiolorum pro restitutione expensarum factarum causando cum ea, requisita per suprascriptum servitorem, a die martis in antea in banno parabola suprascripti iudicis. Clamata per Leonem Bomperti servitorem comunis Mediolani.

Ego Dionisius Guilielmi nottarius ad banna me subscripsi sub dictis millesimo et indictione, die [XII] iulli.

[a] *Segue parola cancellata.*

DCCXXXII.

1299 luglio 9, giovedì

Alla presenza di Nicola de Lameris giudice e assessore del podestà di Milano Zucha de Mercato servitore del comune riferisce di aver convocato in Meda Allegranza vedova di Marchese de Mercato affinchè si presenti a rendere ragione della sua posizione nei confronti del monastero di Meda; analoga convocazione per Meliore de Cazano.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXXVIIII, die iovis VIIII die mensis iullii. Coram domino Nicolao de Lameris iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Zucha de Mercato servitor comunis Mediolani se, de mandato ipsius iudicis ad petitionem domine abbatisse capituli et conventus monasterii de Medda, requisisse in burgo Medda dominam Allegrantiam relictam quondam Marchixii de Mercato tutricem heredum dicti quondam Marchixii viri sui, nomine illorum heredum, et illos heredes et tutores, curatores, parentes et vicinos illorum heredum et affines eorum et quemlibet volentem defendere illos heredes, si qui sunt, ad domum dictorum heredum, presente dicta domina Allegrantia, quod venirent coram dictum iudicem ad faciendum rationem ipsi monasterio ad terminum datum per illum servitorem; quibus dixit dedisse die mercurii proxime preterita VIII mensis iullii. Item requisivit dominam Meliorem filiam quondam Frugeri de Cazano, et dedit ei suprascriptum terminum.

Ego Beltramus Taberna notarius camere pallatii comunis Mediolani subscripsi et in quaterno posui.

DCCXXXIII.

1299 luglio 11, sabato

Nicola de Lameris giudice e assessore del podestà di Milano ordina a Maffeo detto Zuca de Mercato servitore del comune di recarsi nel territorio di Varedo per immettere il procuratore del monastero di Meda in possesso delle terre dei debitori del monastero.

Notaio Beltramino Taverna, del comune.

Citato negli atti del 1299 luglio 18, di cui ai nn. DCCXXXV e DCCXXXVI.

La data è quella della notifica fatta dal notaio al servitore.

DCCXXXIV.

1299 luglio 17

Dionisio Guglielmi notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda in data 10 luglio.

V. sottoscrizione all'atto del 1299 luglio 10 in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum*.

DCCXXXV.

1299 luglio 18, sabato, Varedo

Maffeo detto Zuca de Mercato servitore del comune di Milano esegue quanto contenuto nel precetto dell'assessore Nicola de Lameris, di cui all'atto dell'11 luglio.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

(ST) In nomine Domini. Anno annativitate[a] eiusdem milleximo ducenteximo nonageximo nono, die sabati decimo octavo mensis iulli[a], indictine duodecima. Presentibus infradictis testibus ad hoc[b] rogatis, Mafeus dictus Zucha de Mercato publicus servitor comunis Mediolani iuxta formam mandati ei dati ex parte domini Nicholai de Lameris iudicix[a] et assessoris potestatis Mediolani, eidem servitori signati per Beltraminum Tabernam notarium camere pallatii comunis Mediolani suprascripto anno, die sabati undecimo die mensis iullii, induxit et possuit Anselmum Bocardum sindicum monasterii de Medda, nomine ipsius monasterii, in corporallem possesionem et de facto unius petie terre, que est campus, iacentis in terratorio loci de Varadeo, ibi ubi dicitur ad Stratam, cui est a mane illius monasterii, quam consuevit tenere Ambrosius Cazalupus, a meridie Anselmi de Aplano, assero domini Montis de Vegio et a monte via, et est pertice due; et contra Mercadum Obizonum de loco Varadeo, qui tenet illam cum terra et millio in herba in ea seminato; item in possesionem alterius petie terre iacentis in teratorio[a] dicti loci de Varadeo, ibi ubi dicitur in Buscho: a mane fuit Danii Obizonii et modo tenent im parte heredes quondam Beltrami Longii et im parte laborat Mercadus Obizonus, a meridie fuit Iacobi Obizoni, assero tenuit Ardricus Obizonus et modo tenet Ubertus Burrus et a monte tenent heredes quondam Petri de

Baradello, et fuit Abiatici Obizoni, et est pertice quinque et tabulle novem; et hoc contra[c] Benollum de Gravedona, qui solitus est tenere illam terram, et contra Guilielmum Perazollam et Beltramum filium quondam Iohannis Obizoni, qui modo tenent illam terram, et contra quemlibet eorum. Item inducxit suprascriptum sindicum suprascripto nomine in corporallem possesionem et tenutam de facto alterius petie terre iacentis in terratorio dicti loci, ibi ubi dicitur ad Castegniollum, cui est a mane canonice decumanorum, quam consuevit laborare Robertus Beloccus et modo laborat Micholus filius dicti quondam Ruberti et im parte laborat Ambroxius Vicimara, a meridie tenuit dictus quondam Rubertus Belochus, assero tenuerunt fratres domus de Varadeo et modo tenet Iacobus de Mata, a monte via, et est pertice due et tabule viginti due; et hoc contra dictum Micholum filium quondam dicti Ruberti Belochi, qui tenet illam cum terra et millio in herba in ea seminato; item alterius petie terre in qua est seminatum panicum, iacentis in terratorio dicti loci, ibi ubi dicitur ad Grumum sive ad Ciressas, que est pertice quatuor et tabule decem septem, a mane consuevit esse domus fratrum ipsius loci, a meridie Martini Longi, assero im parte predicti monasterii et a monte via, com[a] terra et panico in herba in ea seminato; et hoc contra Ambroxium Belochum de illo loco, qui tenet illam; item in possesionem alterius petie terre iacentis in terratorio dicti loci, ibi ubi dicitur in Serbamtio[a], cum terra et millio in herba in ea seminato: a mane fuit Ioselmi Obizoni et modo tenet Filipus Sedonus, a meridie et assero tenuit Ottobellus Obizonus et modo tenet Guilielmus de Caxate civitatis Mediolani, a monte Berardi Marcellini, et est pertica una et tabule quatuor; et hoc contra Ottobellinum Obizonum, qui solitus est tenere illam terram, et contra quemlibet allium detentorem; super quibus omnibus petiis terre et qualibet earum dictum monasterium habet et accepit possesionem tediallem seu decretallem in realli contra predictos detentores et quemlibet eorum. In quam possesionem seu in quas possesiones dictus servitor induxit predictum sindicum suprascripto nomine iuxta formam predicti precepti, exequando[a] et executioni mandando formam et tenorem predictarum possesionum decretallium. Quam possesionem seu quas possesiones dictus sindicus apprehendit suprascripto nomine annimo[a] retinendi et continuandi et non annimo[a] iniuriandi alliquam personam. Actum in ipsis petiis terrarum, presentibus Ambrosio Vicimara consule nobilium loci de Varadeo et Filipollo Obizono et Anselmo de Aplano, omnibus de loco Varadeo, testibus rogatis.

(ST) Ego Mafeus filius Antonii de Mercato de burgo Medda notarius tradidii[a] et scripssii[a].

[a] *Così in* A. [b] hoc *manca in* A. [c] *Segue parola cancellata.*

DCCXXXVI.

1299 luglio 18, sabato, Varedo

Maffeo de Mercato detto Zuca servitore del comune di Milano, a seguito precetto dell'11 luglio, immette il procuratore del monastero di Meda in possesso di una terra in Varedo, per la quale era in causa con Galizia vedova di Ugo della Torre.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

Il documento è diviso in due, strappato a metà nel senso dell' altezza: le due parti sono conservate in cartellette diverse. Vengono qui ricomposte.

(ST) In nomine Domini. Anno annativitate eiusdem milleximo ducenteximo nonageximo no[no], die sabati decimo octavo menssis[a] iullii, indictione duodecima. Presentibus testibus infradictis ad hoc rogatis, Mafeus de Mercato dictus Zucha publicus servitor [comunis] Mediolani iuxta formam mandati ei dati ex parte domini Nicholai de Lameris iudicis et assessoris potestatis Mediolani, eidem servitori signati per Beltraminum Tabernam notarium [ca]mere pallatii comunis Mediolani suprascripto anno, die sabati undecimo die mensis iullii, ivit ad locum de Varadeo causa inducendi et ponendi Anselmum Boca[rdum] sindicum monasterii de Medda, nomine ipsius monasterii, in possesionem et[b] tenutam de facto unius petie terre, que est campus, iacentis in terratorio dicti loci, ubi dicitur in Lemiascha, cui est a mane tenuit Marchixius Perazolla et postmodum tenuit Florius Martinus et modo tenet domina Galitia relicta quondam Ugonis de la Turre, porte Romane, a meridie hospitallis Sancti Simplitiani, assero hominum de Lemiate, a monte dicti monasterii de Medda, quam consuevit tenere dictus Florius et modo tenet dicta domina Gallitia[a], et est pertice quinque, de qua petia terre dictus Anselmus sindicus predicti monasterii, nomine illius monasterii, steterat in causa cum predicta domina Galitia, et ipsam terram ipsi domine Gallitie[a] per sententiam evincerat. Et sic dictus servitor ivit ad predictam petiam terre una cum predicto sindico et cum domino Ambrosio Vicimara consule nobilium dicti loci de Varadeo et cum Filipo Obizono nobilli illius loci et cum Anselmo de Aplano qui stat in ipso loco, et induxit et possuit dictum Anselmum Bocardum sindicum ut supra in vacuam possesionem et tenutam de facto predicte petie terre et iurium ipsius cum terra et panico in erba, quod erat in ea seminatum. Quam possesionem et tenutam de facto dictus Anselmus sindicus, nomine illius monasterii, appreendit annimo[a] retinendi et continuandi eam, exequendo formam predicte sententie. Et dictus servitor predictam possesionem dedit ut supra, mandando executioni formam predicti mandati seu precepti ei dati ex parte predicti assessoris, ut superius continetur; presentibus domino Alberto de[c] Osnago porte Romane et non contradicente, et predictis Ambrosio Vicimara et Filipo Obizono et Anselmo de Aplano, omnibus de loco Varadeo, testibus rogatis. Actum in ipsa petia terre.

(ST) Ego Mafeus filius Antonii de Mercato notarius de burgo Medda tradidi et scripsi.

[a] *Così in* A. [b] *Segue lettera cancellata.* [c] *Segue parola cancellata.*

DCCXXXVII.

1299 luglio 18, sabato

Nicola de Lameris giudice e assessore del podestà di Milano ordina a Zuca de Mercato servitore del comune di immettere il procuratore del monastero di Meda in possesso di un sedime in Meda di proprietà di Meliora de Cazano e del marito Lanfranco Colderario, debitori.

Notaio Beltramino Taverna, del comune.

Citato negli atti del 1299 agosto 1, di cui ai nn. DCCXLII e DCCXLIII.

La data è quella della notifica fatta dal notaio al servitore.

DCCXXXVIII.

1299 luglio 27, lunedì

Alla presenza di Nicola de Lameris giudice e assessore del podestà di Milano Zuca de Mercato servitore del comune riferisce di essersi recato nei luoghi di Bovisio, Varedo, Meda, Cimnago e Seregno per sequestrare i beni dei debitori del monastero di Meda.

Copia coeva, in due pezzi staccati: il primo con tre lacerazioni sul lato destro, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum*; il secondo, che in origine era cucito con il precedente, con lacerazioni lungo il margine destro, *ibid.*, ivi, Pergamene sex. XIII (B).

MCCLXXXXVIIII, die lune XXVII die iullii. Coram domino Nicolao de Lameris iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Zucha de Mercato servitor comunis Mediolani se, ad petitionem domine abbatisse capituli et conventus monasterii de Medda seu Anselmi Bocardi eorum sindici, nomine ipsius monasterii, de mandato predicti iudicis ivisse ad infradictas partes et fecisse prout inferius continetur. In primis dixit ivisse die sabbati XVIII die iullii ad locum de Buisio causa derobandi et in depositum dandi de bonis debitorum et bannitorum illius monasterii; et sic ivit ad domum Iohannis Celuti et Olivolli filii eius, et ibi voluit derobare de bonis eorum, et sic Ysabella filia dicti Iohannis vetuit illi servitori accipere de bonis eorum, claudendo ostia domorum contra illum servitorem. Item ivit ad domum Iohannis de Solario et Salvani filii eius, et voluit derobare de bonis eorum, et domina Castella filia illius Iohannis vetuit, dicendo: «Nolo quod intretis in domum nostram». Item ivit ad domum Amizonis Vincimare, et domina Libera uxor eius vetuit intrare domum seu camer[am] illius viri sui ipsi servitori, dicendo: «Hic non intrabitis». Item ivit ad domum Amadei et Azini qui dicuntur Medaschi et Maze Scarilis et Anexie uxoris eius, [qui] omnes stant in uno sedimine; et sic dictus Amadeus vetuit illi servitori [ac]cipere de rebus eorum, dicendo: «Nolo quod derobetis hic aliquid ..... pro omnibus». Item ivit ad domum Mafei Vincemare, et ibi [voluit derobare de bonis] eius, et domina Benvenuta uxor eius ve[tuit opponendo se illi servitori] ne intraret domum illius Mafei. Item [ivit ad domum] ..... [et] voluit robare de bonis eius, et domina Pe..... domus contra illum servitorem. Item ivit ad domum Leo[noli] ....., et ille Leonolus vetuit illi servitori, dicendo: «Bene [nolo] quod [derobetis] me». Item ivit ad domum Raimondi de Brolio, et voluit eum robare, et domina Cara uxor eius vetuit opponendo se illi servitori ne intraret domum eius. Omnium de ipso loco Buisio, debitorum et bannitorum suprascripti monasterii quid pro se quid pro depositis non consignatis. Qui servitor ivit ad faciendum predicta cum suprascripto Anselmo sindico ut supra, ut ipse dixit, requisitis prius Francho de la Strata et Marchixio Baxaferro consulibus dicti loci; quibus omnibus qui vetuerunt ut supra dixit dedisse terminum defendendi dierum VIII proximorum, secundum formam statuti comunis Mediolani, vel faceret eos scribi de vetito. Item ivit ad locum de Varadeo causa fatiendi infradicta ad suprascriptam petitionem; et sic ivit ad domum Ambrosii Vincimare debitoris et banniti illius monasterii, et hoc cum predicto sindico et Lafranco Obizone consulibus nobilium dicti loci causa derobandi de bonis eius, et ibi invenit tantam sicalem extimatam modios IIII et tinam unam valentem solidos XX et scrinium unum valentem solidos XX. Item ad domum domine Galizie relicte quondam Ugonis de la Turre, et ibi invenit tinam unam valentem solidos XX tertiolorum et modios II sicalis; que domina est debitrix et bannita suprascripti monasterii. Quas res omnes inventas in domibus predictorum Ambrosii[a] et domine Galizie dictus servitor deposuit et contestavit penes predic[tos] Lafranchum Obizonum et Aliprandum Obizonum, consules nobilium dicti loci, eorum nomine et nomine comunis illius loci, et penes illud comune; et precepit quod ea omnia penes se et illud comune salva

haberent ad suprascriptam petitionem, et quod ea omnia consignarent coram illo assessore ad terminum sibi datum per servitorem sub banno ad voluntatem dicti assessoris. Item dixit quod invenit in domo dicti Ambrosii ..... tantum linum cum semine valentem solidos XL tertiolorum, quod si[militer] .....[de] Varadeo, et precepit eis ut supra. Item ivit ..... Vincimara, cons(ule) dicti loci et Filipino Obizono ..... petia terre iacentis in territorio dicti loci, ubi dicitur in Lem[iascha], ... nomine illius monasterii steterat in causa cum suprascripta domina Galizia relicta quondam Ugonis de la Turre, in qua causa dictus sindicus opptinuerat[b] per sententiam; cui petie terre coheret a mane tenuit Florius Martinus et modo tenet dicta domina Galizia, a meridie hospitalis Sancti Simpliciani, a sero hominum de Lemiate, a monte dicti monasterii, et est pertice quinque, in qua seminatum est panicum; et ibi secundum formam precepti ipsi servitori dati per suprascriptum iudicem dictus servitor induxit et possuit predictum Anselmum sindicum predicti monasterii, nomine ipsius monasterii, in vacuam possessionem et tenutam de facto predicte petie terre cum terra et herba et panico, que erant in illa terra, nemine contradicente. Qui Anselmus suprascripto nomine illam possessionem apprehendit animo continuandi et retinendi illam. Item dixit precipisse[b] Filipolo Obizono de ipso loco, qui olim laborabat dictam terram, qui dixit quod debebat facere fictum pro illa terra dicte domine Galizie quartarios V misture pro qualibet pertica, quod illud fictum penes se salvum haberet ad suprascriptam petitionem, ad voluntatem dicti iudicis, et quod illa terra amodo non se intromitat absque parabola domine abbatisse predicti monasterii seu nuntiorum eius, sub banno ad voluntatem predicti assessoris. Item dixit precipisse[b] Cabrio Obizono personaliter olim gastaldo predicti monasterii in loco Varadeo quod ille de cetero non se intromittat de coligendo nec re[ci]piendo ficta que debentur ipsi monasterio per homines dicti loci, nisi prius in concordia cum predicta domina abbatissa, et hoc sub predicto banno. Item dixit precipisse[b] Marchado Obizono et Rugerio Obizono et Iohanni Perazolle et Baziane de Corsico et heredibus quondam Pape Bonivergi et Muzio de Bribia et heredibus quondam Guilielmi de Seviso, omnibus de illo loco Varadeo, laborantibus terras predicti monasterii pro predicto Cabrio, quod ipsi non deberent respondere ipsi Cabrio de fictis illa[rum terrarum sine] parabola predicte domine abbatisse vel nuntiorum eius, et hoc ..... Idem preceptum fecit dictus servitor Ambrosio Vin[cimare et] ..... Marcelino[c] et Beltramo filio quondam Iohannis Obizoni, fictabilibus predicti monasterii. Que sicalis superius contestata extimata fuit valere pro quolibet modio solidos XXXIII tertiolorum. Item dixit ivisse ad burgum de Seregnio causa derobandi de bonis bannitorum et debitorum illius monasterii, et sic petiit auxilium Iacobo de Benzo et Iacobo Marliano consulibus dicti burgi pro robando de bonis Marchioni de Boso et Iohannis Macharii et Arnoldi Oldeprandi et Gasparri de Sancto Ambrosio et plurium aliorum de illo burgo, olim consulum predicti burgi, debitorum et bannitorum predicti monasterii pro depositis Albini de Benzo et Perrache de Aliate et quondam Rolandi de Medda et quondam Arienti de Arientis et Arnoldi Moroni et plurium aliorum non consignatis, et ipsi vetuerunt ipso servitori dare auxilium et iuvamen, dicendo: «Nos nolumus robare consules veteres». Et tunc dictus servitor dedit[d] eis terminum defens(ioni) ut supra. Item ivit ad burgum de Medda die dominico XVIIII iullii causa derobandi et contestandi de bonis debitorum et bannitorum illius monasterii; et sic petiit auxilium Arnoldo Pastorello et Dumino de Albixio et Ottoni de Mercato et Muxato Culderario[e], consulibus dicti burgi, pro robandis de bonis Ottobelli Airoldi et Arnoldi Pastorelli et Guarini Segarini et Garini[b] Folcorarii et Villani de Mercato et Anselmi Gastoldi et Pagani de Mercato et plurium aliorum de illo burgo, olim consulum predicti burgi, debitorum et bannitorum predicti monasterii quid pro suis debitis et quid pro depositis fratris Iacobi Culderarii, Iohannis Axandri, Beltrami Vezii, Iohannis Culderarii, Guarini Segarini et Iacobi de Boxis et plurium aliorum de illo burgo non consignatis; et ipsi vetuerunt illi servitori dare auxilium et iuva-

men, dicendo: «Nos nolumus eos derobare quia bene credimus quod comune illius burgi habeat ab ipsis debitoribus bonas cautiones»; et tunc dictus servitor dedit eis terminum defen(sioni) vetiti ut supra. Item voluit derobare predictos Arnoldum Pastorellum et sotios, consules predicti burgi, debitores et bannitos predicti monasterii pro depositis predictorum Iohannis Axandri et fratris Iacobi Culderarii et Guarini Segarini et plurium aliorum non consignatis; et ipsi vetuerunt se robari, dicendo: «Nos nolumus[f] solvere pro aliis, et bene vetamus». Et tunc dictus servitor [dedit] eis suprascriptum [terminum defensioni]. Item dixit ivisse ad suprascriptam petitionem ad locum de Cigonago causa contestandi [de bonis] infradictorum debitorum et fictabilum predicti monasterii, et sic [ivit ad domum Bonolli] de Airolla et Andriolle Honrixii consulum dicti loci et ad domum Al[bertini] et Prandoli [qui dicuntur] de Raude filiorum quondam Beltrami et invenit in domo eorum, in qua [stat] ....., tantam sicalem extimatam modios XII et tantum formentum extimatum modios VIII et tantum linum cum semine valentem solidos LX. Item ivit ad domum domini Chunradi de Raude, in qua stat Martinus Boniardus, et ibi invenit tantam sicalem extimatam modios XII et tantum formentum extimatum modios VIII. Item ivit ad domum Gasparri de Raude, in qua stat[g] Bonellus de Ayrolla, et invenit in domo eius modios VIII sicalis et modios VIII formenti; item ad domum predicti Gasparri, in qua stat Petrus Murigia, et invenit in domo eius tantam sicalem extimatam modios IIII et tantum linum valentem solidos XX; item ad domum Guilielmi de Raude, in qua stat Zipriollus Belvisii, et invenit in domo illa[h] modios VIII sicalis et modios VI formenti; item ad domum Iohannis de Raude, in qua habitat Beltramus Meresus, et ibi invenit modios VIII sicalis et modios IIII formenti; item ad domum illius Iohannis, in qua habitat Abrazollus Verrubius, et ibi invenit modios V sicalis, quam ille Abrazollus dixit esse predicti Iohannis. Item ivit ad domum dicti Gasparri, in qua stat Guilielmus de Ayrolla, et ibi invenit modios VI formenti et modios X sicalis; item ad domum Antonii de Raude, in qua stat Oldinus Belvisii, et ibi invenit modios V sicalis et modios [III] formenti; item ad domum Guilielmi[i] Honrixii massarii predicti Chunradi, et ibi invenit modios X sicalis et modios VIII formenti, que tota fuerat in terris et super terris illius monasterii; que blava valebat solidos XXXII tertiolorum pro quolibet modio sicalis et solidos XL pro quolibet modio formenti[l]. Et que omnia dictus servitor deposuit et contestavit penes suprascriptos Guilielmum de Airolla et Andriolum Hanrizii, consules dicti loci, eorum nomine et nomine comunis dicti loci, et penes dictum comune et penes suprascriptos massarios, et precepit eis pro ea omnia penes se et illud comune salva haberent ad suprascriptam petitionem sub banno ad voluntatem dicti assessoris. Item dixit requisisse ad suprascriptam petitionem in burgo Seregnio Cozium Piubellum et Mafeum Savinum et Mazam Piubellum et Suzonem Medicum et Iohannem Zapp..i de Medda. Item in burgo Medda Iohannem Axandrum, Paganum de Mercato, Arnoldum Gastoldum, Iohannem de Mira, Guarinum et Marchiollum qui dicitur Gibinus Folchorarios, Arnoldum de Cuzago et Medaschum fratrem eius, Ambrosium Puscham, Zaninum Villanum et Otto[bo]num qui dicuntur Verrubii, Guilielmum Xongiam, Medascum de Montano et heredes quondam Iacobi de Cadrigo, et tutores, curatores, parentes et vicinos illorum heredum et quemlibet volentem defendere illos heredes, si qui sunt; item in burgo Seregnio Truch[um] Zovenoldum et Petrum Grassum: item in burgo Medda Belotum et Iordanum qui dicuntur de Mercato et Cerx[in]um Mascaronum et Albriginum Gastoldum et [Ma]riam uxorem eius et Mafeum Gastoldum, omnes de illo burgo. Quibus omnibus et cuilibet eorum intendit petere terras iacentes in territorio de Medda et fictum preteritum. Et dixit dedisse eis et cuilibet contradictere volenti[m] terminum consignandi et essendi ad causam ad contradicendum et fatiendi rationem dicto monasterio et fatiendi defensionem die sabbati proxime preterita [XXV] die iullii. Item dixit requisisse Guilielmum[n] Lanterium et fratres eius de burgo Medda, et dedit eis suprascriptum terminum.

Ego Ressonadus de Agnello notarius camere pallatii comunis Mediolani subscripsi et in quaterno posui[o].

[a] Ambrosii *nell'interlinea.* [b] *Così in* B. [c] *Precede parola cancellata.* [d] *La seconda* d *su correzione di* p. [e] Culderario *su parola cancellata, illeggibile.* [f] *Da qui su pezzo di pergamena reperito in altra sede.* [g] stat *manca in* B. [h] illa *nell'interlinea.* [i] Guilielmi *nell'interlinea.* [l] sicalis-formenti *nell'interlinea.* [m] *Nell'interlinea parola cancellata.* [n] Guilielmum *corretto su parola cancellata.* [o] *Segue sotto aggiunta di altra mano:* die ultimo iullii ..... sunt in ..... predicti de burgo Seregnio et burgo de Medda et loco de Buissio, etcetera.

DCCXXXIX.

1299 luglio 27, lunedì

I consoli di Varedo e Cimnago vengono multati dal comune di Milano per non aver consegnato all'assessore Nicola de Lameris quanto sequestrato ai debitori del monastero di Meda. Grida fatta dal servitore Arivabene Brema.

Copia autentica del 24 agosto in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

La data della copia presenta elementi discordanti tra giorno del mese e giorno della settimana: v. nota 1.

MCCLXXXXVIIII, die lune XXVII die iullii, indictione XII. Quoniam Aliprandus Obizonus et Lafranchus Obizonus et Ambrosius Vincimara, consules nobilium loci de Varadeo, et Guilielmus de Ayrolla et Andriolus Honrixii, consules loci de Cigonago, et Beltramus Incressus et Martinus Boniardus et Bonollus de Ayrolla et Zipriollus et Oldanus qui dicuntur Belvixii et Guilielmus Honrixii et Abrazollus Verrubius et Petrus Murigia et Martinus[a] Ariberti, omnes massarii dominorum de Raude de loco Cigonago, eorum nomine et nomine comunium dictorum locorum de Varadeo et de Cigonago, et ipsa comunia non duxerunt et non consignaverunt, ad petitionem monasterii de Medda seu Anselmi Bocardi sindici illius monasterii, omnes contestationes et omnia deposita penes eos et illa comunia facta de bonis et rebus infradictorum debitorum illius monasterii per Zucham de Mercato servitorem comunis Mediolani, et hoc secundum quod eis et cuilibet eorum preceptum fuit per illum servitorem ex parte domini Nicolai de Lameris iudicis et assessoris potestatis Mediolani, coram predicto iudice ad terminum eis datum per illum servitorem, a die martis in antea in banno pro quolibet comuni loci librarum L et pro quolibet consule et singulari persona librarum XXV tertiolorum parabola suprascripti assessoris. Clamatum fuit hoc bannum suprascripto die lune in mane per Arivabene Brem[am] servitorem comunis Mediolani, silicet predicti consules de Varadeo non consignaverunt deposita penes eos facta de bonis Ambrosi Vincimare et domine Galicie relicte quondam Ugonis de la Turre, et dicti consules et singulares persone de Cigonago non consignaverunt deposita et contestationes penes eos factas et facta de bonis dominorum Chunradi et Gasparri et Iohannis et Antonii et Guilielmi et Albertini et Prandini qui dicuntur de Raude. Cridatum fuit ut supra.

Ego Ambrosius de Oxio notarius ad banna que sunt ad lobiam de Osis subscripsi suprascripto anno et indictione, die sabati[l] XXIIII die augusti.

[a] *Segue parola cancellata.*

[l] Nel 1299 il 24 agosto cadeva in lunedì.

DCCXL.

1299 luglio 30, giovedì, Milano, «in palatio novo comunis»

Nicola de Lameris giudice e assessore del podestà di Milano decreta che il monastero di Meda sia immesso in possesso dei beni degli eredi di Giacomo de Cadrigo, debitori.

Originale, con macchie, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo nonagesimo nono, die iovis penultimo die iulii, indictione duodecima. In palatio novo comunis Mediolani. Dominus Nicholaus de Lameris iudex et assessor potestatis Mediolani, ex eius offitio sedens pro tribunali ad banchum ubi audit de causis et reddit iustitiam, statuit et decrevit Anselmum Boccardum sindicum monasterii de Medda, nomine illius monasterii, fore inducendum in possessionem omnium bonorum heredum quondam Iacobi de Cadrigo de burgo Medda usque ad somam debiti sui, quod dicit esse modios quinquaginta sicalis et panici per medietatem et libras decem tertiolorum pro ficto preterito. Quam possessionem dictus iudex statuit esse dandam et dedit ut supra quoniam ipsi heredes et tutores et curatores et parentes et vicini illorum heredum et quilibet eorum, volens defendere dictos heredes, si qui sunt, requisiti fuerunt per Zucham de Mercato servitorem comunis Mediolani quod venirent coram dicto assessore ad faciendum rationem ipsi monasterio, et non venerunt nec aliquis pro eis, ita tamen ut tedio effectus veniant responsuri. Actum ut supra. Interfuerunt testes Petrus de Pescina et Suzollus Burrus et Ottobellinus de Agnello, omnes civitatis Mediolani. Clamata fuit per Arivabene[a] Bremam.

(ST) Ego Balzarinus Ronzonus notarius camere pallatii comunis Mediolani tradidi et subscripsi.

(ST) Ego Ubertus Toscanus notarius scripsi.

[a] *Così in* A.

DCCXLI.

1299 luglio 30, giovedì, Milano, «in palatio novo comunis»

Nicola de Lameris decreta che il monastero di Meda sia immesso in possesso dei beni di Martina figlia ed erede di Arnoldo Avanzulis detto Muzio e di Meliore figlia ed erede di Frugerio de Cazano di Meda, debitrici.

Originale, con due lacerazioni, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum*, e *ibid.*, ivi, Pergamene sec. XIII (A).

Il documento è diviso in due parti, strappato a metà nel senso dell' altezza; le due parti sono conservate una sotto la data di cui sopra, l'altra fra le pergamene comprese sotto il titolo «sec. XIII»: vengono qui riunite.

In nomine Domini. Anno a nativitate e[iusdem millesimo] ducentesimo nonagesimo nono, die iovis penultimo iulii, indictione duodecima. In palatio novo comunis M[ediolani. Pre]sentibus infradictis testibus, dominus Nicolaus de Lameris iudex et assessor potestatis Mediolani, sedens pro tribunali ad banchum ubi [aud]it de causis et reddit iustitiam, ex[a] eius offitio statuit et decrevit Anselmum Bocardum sindicum monasterii de Medda, nomine

ipsius monasterii, fore inducendum in possessionem omnium bonorum domine Martine filie et heredis quondam Arnoldi Avanzulis cui dicebatur Mucius, et domine Melioris filie et heredis quondam Frugerii de Cazano de burgo Medda, usque ad sommam debiti sui, quod dic[it esse] modios decem sicalis et panici per medietatem et libras decem tertiolorum pro qualibet earum pro fictis preteritis et penis commissis. Quam possessionem dictus assessor statuit esse dandam et dedit ut supra quoniam predicte domine sunt in banno ipsius monasterii preterite, ita tamen ut tedio effectus veniant responsure. Actum ut supra. Interfuerunt testes Suzolus Burrus et Pet[rus] de Pessina et Ottobelinus de Agniello, omnes civitatis Mediolani.

(ST) Ego Balzarinus Ronzonus notarius camere pallatii comunis Mediolani [tradidi et subscripsi].

(ST) Ego Herasminus [Bogia] notarius scripsi.

[a] et *in* A.

DCCXLII.

1299 agosto 1, sabato, Meda

Zuca de Mercato servitore del comune di Milano immette Francino de Besutio procuratore del monastero di Meda in possesso di un sedime in Meda di proprietà di Meliora de Cazano e del marito Lanfranco Colderario, debitori.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

Nella prima riga, sulla data, è usata la noce di galla.

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo nonagesimo nono, die sabbati primo die augusti, indictione duodecima. In burgo Medda. Presentibus infradictis testibus, Zucha de Mercato publicus servitor comunis Mediolani, de precepto domini Nicolai de Lameris iudicis et assessoris potestatis Mediolani ei signato per Beltraminum Tabernam notarium camere pallatii comunis Mediolani suprascripto anno, die sabbati decimo octavo die iullii, induxit et posuit Francinum de Besutio sindicum monasterii Sancti Victoris de burgo Medda, ad partem et utilitatem tantum predicti monasterii, in corporalem possessionem et tenutam unius sediminis cum hedifitiis et curte iacentis in dicto burgo, ubi dicitur Subtus Murum, cui est a mane via, a meridie illius monasterii, quod tenet modo Iacomacius de Meguzo, a sero illius monasterii, a monte illius monasterii, quod tenet Marchixinus de la Cirexa, cum serraturis porte et terra illius sediminis; et hoc contra dominam Meliorem filiam et heredem condam Frugerii de Cazano debitricem et bannitam illius monasterii, et contra Lafrancum Culderarium virum eius, et contra quemlibet eorum in solidum usque ad sommam debiti sui, quod in tediali possessione continetur. Quam possessionem dictus servitor dedit ut supra, imitando formam predicte tedialis possessionis et eam executioni mandando. Actum in dicto sedimine. Interfuerunt testes Beltraminus de la Crota et Iacobus filius condam Zanebelli de Meguzo et Zanolus filius Obizonis de Garzo, omnes de illo burgo Medda. Ibique statim, coram ipsis testibus, dictus Francinus sindicus ut supra denuntiavit suprascripto nomine predictis iugalibus quod ipsi exigant vel exigi fatiant possessionem tedialem et corporalem, quas illud monasterium habet et accepit contra eos et super bonis eorum, et hoc infra dies octo proximos, alioquin, preterito termino predictorum

dierum octo, predictum monasterium seu sindici illius monasterii, nomine illius monasterii, fatient sibi exstimari et in solutum dari per comune Mediolani, et procedetur contra eos de iure.

(ST) Ego Anselmus filius condam domini Rugerii Bocardi, civitatis Mediolani, porte Romane, notarius hanc cartam tradidi et scripsi.

DCCXLIII.

1299 agosto 1, sabato, Meda

Zuca de Mercato servitore del comune di Milano immette lo stesso procuratore del monastero di Meda in possesso di un sedime in Meda, di proprietà di Martina figlia di Arnoldo de Urso, debitrice.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo nonagesimo nono, die sabbati primo augusti, indictione duodecima. In burgo Medda. Presentibus infradictis testibus, Zucha de Mercato publicus servitor comunis Mediolani, de precepto domini Nicolai de Lameris iudicis et assessoris potestatis Mediolani ei signato per Beltraminum Tabernam notarium camere pallatii comunis Mediolani suprascripto anno, die sabbati decimo octavo die mensis iullii, induxit Francinum de Besutio sindicum monasterii Sancti Victoris de burgo Medda, ad partem et utilitatem tantum illius monasterii, in corporalem possessionem unius sediminis derupati cum curte et area iacentis in dicto burgo Medda, ubi dicitur ad Rovoxellam, cui est a mane illius monasterii, quod tenere consuevit Rainerius de Scoto, a meridie via, a sero illius monasterii, quod tenet ille Rainerius, a monte similiter, et omnium cupporum et lignaminis existentium in illo sedimine, et hoc cum terra et catenatio porte et lignamine illius sediminis; quod sedimen fuit [condam] Arnoldi Avanzulis sive de Urso cui dicebatur Mucius; et hoc contra dominam Martinam filiam et heredem predicti condam Arnoldi de Urso sive Avanzulis. Quam possessionem dictus servitor dedit ut supra, imitando formam tedialis possessionis, quam dictum monasterium habet super bonis predicte Martine, usque ad sommam debiti sui, quod in ipsa tediali possessione continetur, exequendo et executioni mandando ipsam tedialem possessionem. Actum in illo sedimine. Interfuerunt testes Beltraminus de la Crota et Iacomatius de Maguzio filius condam Zanebelli et Zanollus filius Obizonis de Guazo, omnes de burgo Medda. [Eodem die], presentibus suprascriptis testibus, dictus Francinus sindicus ut supra suprascripto nomine denuntiavit predicte domine Martine ad domum habitationis eius, ubi ipsa morabatur, in contrata Rovoxelle, presentibus quam pluribus [testibus], quod ipsa infra dies octo proximos exigat et recuperet seu exigi et recuperari fatiat possessionem tedialem et corporalem, quas predictum monasterium habet et accepit contra eam et super suis bonis, alioquin predictum monasterium seu nuntii illius monasterii, nomine illius monasterii, fatient sibi extimari et in solutum dari per comune Mediolani, et procedetur contra eam de iure. Actum ut supra.

(ST) Ego Anselmus Bocardus filius condam domini Rugerii Bocardi civitatis Mediolani, porte Romane, notarius hanc cartam tradidi et scripsi.

DCCXLIV.

1299 agosto 19, mercoledì

Alla presenza di Boldo de Pexina console di giustizia di Milano, faggia di porta Ticinese e Vercellina, Zuca de Mercato servitore del comune riferisce di essersi recato a Meda per ordinare ai consoli del comune di tenere in deposito i beni sequestrati ai debitori del monastero di Meda.

Copia autentica coeva, sciupata soprattutto nella parte destra, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXXVIIII, die mercurii XVIIII die augusti, indictione XII. Coram domino Boldo de Pexina consule iustitie Mediolani, fagie porte Ticinensis et Vercelline, retulit Zucha de Mercato servitor comunis Mediolani se, ad petitionem domine abbatisse capituli et conventus monasterii de Medda, ivisse ad burgum de Medda causa contestandi et in depositum dandi de bonis debitorum et bannitorum illius monasterii. Et sic ivit una cum Ambrosio de Picho et Alberto Bonpegio, nuntiis comunis dicti burgi, ad domum [Petri] de [Lampi]no qui dicitur Rixa, qui modo stat[a] in porta Cumana, debitoris et banniti monasterii; et invenit in domo eius, [super] solarium, modios tres formenti valentes pro modio solidos XLIIII, quod deposuit et contestavit [penes] Girardum Folcorarium et Iacobum Gastoldum et Micherium de Urso et Arnoldum Ayroldi, consules et offitiales comunis dicti burgi, et penes predictos nuntios et penes illud comune; et precepit eis quod illud formentum consignent coram dicto consule ad terminum dandum per servitorem. Item dixit ivisse ad quendam campum illius monasterii, qui laboratur per Iacobum de Guidone de illo burgo, iacentem in territorio dicti burgi, ubi dicitur Subtus [costam], et exstimavit in eo starios IIII faxiolorum et starios XX lupinorum valentes pro stario faxiolorum solidos IIII et pro stario lupinorum denarios XX. Quibus offitialibus precepit quod illas res ad suprascriptam petitionem salvas haberent penes se et illud comune[b], et quod eas res colligerent tempore congruo ad expensas illarum rerum; et hec omnia dixit precipisse[c] sub banno ad voluntatem dicti consulis. Quibus omnibus dixit dedisse terminum die martis proxime preterita XVIII augusti.

Ego Iacobinus de Cixate notarius dicti consulis subscripsi et in quaterno posui.

[a] stat *con segno abbreviativo cancellato.* [b] *Segue parola cancellata.* [c] *Così in* B.

DCCXLV.

1299 agosto 19, mercoledì

Gli ufficiali del comune di Meda vengono multati dal comune di Milano per non aver consegnato al console Boldo de Pexina i beni sequestrati ai debitori del monastero di Meda. Grida fatta dal servitore Pietro Scazoso.

Copia autentica del 10 settembre in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXXVIIII, die mercurii XVIIII die augusti, indictione XII. Quoniam Iacobus Gastoldus, Girardus Folcorarius, Arnoldus Ayroldus et Micherius de Urso, offitiales comu-

nis burgi de Medda, eorum nomine et nomine comunis dicti burgi, et illud comune non duxerunt et non consignaverunt, ad petitionem[a] monasterii de Medda, coram domino Boldo de Pexina consulem iustitie Mediolani modios tres formenti inventi in domo Petri de Lampino qui dicitur Rixa in burgo Medda, et penes eos et illud comune contestati et depositi per Zucham de Mercato servitorem comunis Mediolani ad suprascriptam petitionem, qui Petrus est debitor et bannitus suprascripti monasterii, et hoc secundum quod eis preceptum fuit per illum servitorem quod illud formentum consignarent, et non consignaverunt, a die martis in antea in banno[a] comune dicti burgi de libris L et quilibet suprascriptorum de libris X parabola suprascripti consulis. Cridatum per Petrum Scazossum servitorem comunis Mediolani.

Ego Guifredinus de Castello notarius ad banna fagie porte Vercelline et Ticinensis subscripsi suprascripto anno et indictione, die iovis X septembris[b].

[a] *Segue parola cancellata.* [b] *Segue, di mano del sottoscrittore, l'inizio di altro atto, di cui viene data la data* (22 agosto) *e il nome dell'autore* (Petrus filius quondam Iohannis de Lampino de burgo Meda).

DCCXLVI.

1299 agosto 19, mercoledì

Pietro Guidono massaro del prete Andrea Porro viene multato dal comune di Milano per non aver consegnato al console Mirano de Marnate il fitto dovuto a detto Andrea Porro per alcune terre da lui lavorate in Palazzolo, fitto contestato dal monastero di Meda, di cui detto Andrea era debitore. Grida fatta dal servitore Ruino.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

La copia è autenticata dal notaio «Thomaxius de Verano» in data 10 settembre dopo la successiva, sulla stessa pergamena con la stessa data.

MCCLXXXXVIIII, die mercurii XVIIII die augusti, indictione XII. Quoniam Petrus Guidonus de loco Parazolo[a] massarius quondam presbiteri Andree Porri non duxit et non consignavit coram domino Mirano de Marnate consule Mediolani modios tres formenti seu valorem ipsius formenti ex ficto seu medietate vel tertio, quod ipsi quondam presbitero dare tenebatur ex redditibus terrarum, quas ab eo laborabat in territorio de Parazollo, quod formentum contestatum fuit penes eum ad petitionem Anselmi Bocardi, cuius debitor erat ille presbiter per condemnationem per[a] Zucham de Mercato servitorem comunis Mediolani, qui iverat precepto dicti consulis, quod formentum cum confessus fuit habere penes eum de blava suprascripti quondam presbiteri[b], et hoc ad petitionem predicti Anselmi, secundum quod inde requisitus fuit et ei preceptum fuit per illum servitorem, a die martis in antea in banno de libris XXV tertiolorum parabola suprascripti consulis. Cridatum fuit per Ruynum servitorem.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] quod-presbiteri *nell'interlinea, con richiamo; sembra mancare parte di testo.*

DCCXLVII.

1299 agosto 19, mercoledì

I consoli dei vicini di Varedo vengono multati dal comune di Milano per non avere consegnato al console Mirano de Marnate, su richiesta del monastero di Meda, i beni dei consoli dei nobili accusati di non aver consegnato i beni dei debitori del monastero tenuti in deposito. Grida fatta dal servitore Ruino.

Copia autentica del 10 settembre, di seguito alla precedente (B).

MCCLXXXXVIIII, die mercurii XVIIII die augusti, indictione XII. Quoniam Anselmus Belechus et Tomaxius[a] Cazalupus et Petrus Zozia[a], consules vicinorum loci de Varadeo, eorum nomine et nomine comunis dicti loci, et illud comune non duxerunt et non consignaverunt coram domino Mirano de Marnate consule iustitie Mediolani deposita penes eos et illud comune facta ad petitionem monasterii de Medda de bonis Lafranci et Aliprandi qui dicuntur Obizoni, consulum nobilium dicti loci, debitorum et bannitorum predicti monasterii pro depositis non consignatis, secundum quod eis preceptum fuit per Zucham de Mercato servitorem comunis Mediolani, a die martis in antea comune vicinorum dicti loci de libris L tertiolorum et pro quolibet consule de libris XXV tertiolorum parabola suprascripti consulis. Cridatum fuit per Ruynum servitorem.

Ego Thomaxius de Verano notarius ad bana fagie porte Cumane et Romane subscripsi suprascripto anno, die iovis X setembris, indictione XIII.

[a] *Segue parola cancellata.*

DCCXLVIII.

1299 agosto 19, mercoledì

Alla presenza di Antolino de Scelerano giudice e assessore del podestà di Milano Zuca de Mercato servitore del comune riferisce di aver convocato, su richiesta del monastero di Meda, Giovanni de Raude e figli nella causa mossa contro di loro dal monastero di Meda.

Copia autentica coeva, con macchie, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

È scorretta.

MCCLXXXXVIIII, die mercurii XVIIII die augusti, indictione XII. Coram domino Antolino de Scelerano iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Zucha de Mercato servitor comunis Mediolani se hodie, ad petitionem Anselmi Bocardi sindici monasterii de Medda, nomine illius monasterii, requisisse dominum Iohannem de Raude et Ottolinum et Iacobinum filios eius porte Horientalis quatinus, si ipsi vel aliquis eorum volebant in aliquo contradicere ne quoddam depositum seu contestationem factam seu factum penes[a] Guilielmum de Ayrolla et Andriolum Onrixii, consules loci de Cigonago, et penes comune dicti loci[b], ad petitionem predicti monasterii, in domo Albertini et Prandini fratrum, filiorum quondam Beltrami de Raude, debitorum et bannitorum et massariorum illius monasterii, de modiis duodecim sicalis et modiis VIII [for]menti in predicto loco Cigonago, et de tanto lino in mazolis valente solidos LX tertiolorum, que[c] blava[c] et quod linum dicitur esse contesta-

tum seu contestata penes suprascriptos consules et comune de Cigonago et penes offitiales et comune burgi de Medda ad petitionem predictorum Iohannis et filiorum vel alterius eorum, ocaxione debiti Martini Ariberti et fratris eius seu quondam patris eorum, detur et restituatur [ipsi] monasterio seu nuntiis eius, quod veniant coram dicto assessore cum suis iuribus ad contradicendum ad terminum dandum per illum servitorem, vel dictus iudex, preterito dicto termino, cassabit et relaxabit predictam contestationem seu predictum depositum factum et factam ad petitionem predicti Iohannis vel filiorum vel alterius eorum, et precipiet illud depositum seu contestationem factam ad petitionem predicti monasterii firmam et firmum esse, et ipsi monasterio dari et restitui debere, eorum vel alterius eorum[d] absentia non obstante. Et dixit dedisse eis terminum hodie peremptorie.

Ego Ressonadus de Agnello notarius camere pallatii comunis Mediolani subscripsi et in quaterno posui.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] et-loci *nell'interlinea, con richiamo.* [c] *Con segno abbreviativo cancellato.* [d] eorum *nell'interlinea, con richiamo.*

DCCIL.

1299 agosto 22, sabato, Milano, «in pallatio novo comunis»

Antolino de Sallarano giudice e assessore del podestà di Milano decreta che il monastero di Meda entri in possesso dei beni dei debitori siti in Meda e in Seregno.

Originale, con macchie e lacerazione, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem milleximo ducenteximo nonageximo nono, die sabati vigeximo secundo die augusti, indictione duodecima. In pallatio novo comunis Mediolani. Presentibus infradictis testibus, dominus Antolinus de Sallarano iudex et assessor potestatis Mediolani ex eius offitio statuit et decrevit Anselmum Bocardum sindicum monasterii de Medda, nomine illius monasterii, fore inducendum in possessionem infradictarum terrarum: in primis unius petie ronchi iacentis in territorio burgi de Medda, ubi dicitur ad [Fomblum], cui est a mane Rille, a meridie et a monte tenet Paganus de Mercato, a sero via, et est pertice quatuor vel id circa; item alterius petie ronchi iacentis in eodem territorio, ubi dicitur ad Ronchum, a mane vallis, a meridie illius monasterii, quam modo tenet Castellus de Mercato, a sero via, a monte illius monasterii, quam tenet Paganus de Mercato, et hoc contra Paganum filium quondam Alberti de Mercato de burgo Medda, et est pertice quinque; qui Paganus tenet illas petias terre, cum quo dictus sindicus stetit in causa, petendo illas rei vendicatione, et in ea causa libellus porectus fuit et terminus respondendi libello dato statutus fuit; ad quod terminum non venit. Item in possessionem alterius petie terre iacentis in territorio burgi de Medda, ubi dicitur in Gidugo, a mane dicti m[onasterii], [a mer]idie est vel fuit accessium, a sero via, a monte pradellum illius monasterii, et est pertice sex et tabule VI; et hoc contra Mapheum Gastoldum [de Cigona]go, qui tenet illam. Item in possessionem infradictarum petiarum terre, prima quarum iacet ubi dicitur in Mara, et est pertice quinque et ta[bule d]ecem novem, cui est vel fuit a mane de Robbis, a meridie via, a sero est vel fuit de Gastoldis et in parte illorum de Cadrigo, a monte de Robbis. Item in possessionem alterius petie terre iacentis ubi dicitur in Vigniario: a mane illius monasterii, a sero fuit Medaschi de P[assari]to, a monte heredum quondam Petri de Montano; item alterius petie iacentis ibidem, a mane est vel fuit[a] de Biotis, a meridie Ottonis

Songie, a sero heredum quondam Ambrosii Maguzani, a monte via Farascha, et est pertice quatuor; item de perticis duabus terre ubi dicitur ad Senterium de Mara, a mane fuit de Robbis, a meridie et a monte de Verobiis, a sero senterium; item alterius petie terre iacentis in dicto territorio, ubi dicitur in [Via] Mara, et est pertice septem, a mane tenuit Guarinus de Baiardo, a meridie Scotti de Scotis, a sero tenuit Carnevarius de Robba, a monte tenuit Lanterius Colderarius; et hoc contra Guilielmum Sonziam, qui tenet illas. Item alterius petie ronchi iacentis in dicto b[urgo], ubi dicitur ad Montem de la Valle, cui fuit a mane Marchixii de Boyana et modo tenet Philipus de Asenago, a meridie et a sero fossatum Vicinore, a monte via, et est pertice decem vel id circa; et hoc contra Villanum Zaninum et Ottorinum qui dicuntur Verrubii et Medaschum de Montano et Arnoldum et Medascum[b] qui dicuntur de Cuzago et Bellotum et Iordanum qui dicuntur[a] de Mercato, et contra quemlibet eorum, qui tenent illum ronchum. Item alterius petie ronchi iacentis ubi dicitur ad Ronchum, a mane et a meridie tenuit Zanebellus Mascharonus et modo tenet Cresius Mascharonus, a sero vallis sive Riale[b], a monte tenet dictus Cresius et im[b] parte heredum quondam[a] Victoris de Mercato; item alterius petie sediminis sine hedifitiis, sine[a] ortalis in ipso burgo, a mane et a meridie Anrigoli Mascaroni[a] et fratris eius, a sero Iacobi Axandri, a monte fossatum Vicinore; et hoc contra dictum Cresium Mascaronum, qui tenet illas. Item statuit et decrevit dictum sindicum suprascripto nomine fore inducendum in possessionem unius domus cum hedifitiis iacentis in burgo Seregnio[a], in contrata de Puteo, a mane tenet Redulfus de Romanore sive Petrus de Puteo, a meridie et a sero tenet dictus Redulfus, a monte accessium; et hoc contra Cozium[a] Piubellum de illo burgo Seregnio, qui tenet illud. Quam possessionem seu quas possessiones dictus assessor, sedens pro tribunali ad banchum ubi reddit iustitiam, statuit esse dandas et dedit ut supra quoniam predicti omnes requisiti fuerunt per Zucham de Mercato servitorem comunis Mediolani quod venirent[a] coram domino Nicolao de Lameris olim iudice potestatis Mediolani ad fatiendum rationem ipsi monasterio ad terminum eis datum, et non venerunt, imo bannum susceperunt, in quo preteriti sunt, preter dictus Paganus de Mercato, qui non venit ad terminum statutum, ita tamen ut tedio effectus veniant responsuri. Actum ut supra. Interfuerunt ..... Petrus de Pescina et Ottobellinus de Agnello, omnes civitatis Mediolani.

(ST) Ego Precivallus de Mezano notarius camere pallatii comunis Mediolani tradidi et subscripsi.

(ST) Ego Stephanus de Vicomercato notarius iussu suprascripti notarii scripsi.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] *Così in* A.

DCCL.

1299 agosto 24

Ambrogio de Oxio notaio «ad banna», «que sunt ad lobiam de Ossis», sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda in data 27 luglio.

V. sottoscrizione all'atto del 1299 luglio 27 in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum*.

Nella sottoscrizione del notaio il giorno della settimana non concorda con il giorno del mese: il 24 agosto cadeva in sabato, non in lunedì.

DCCLI.

1299 agosto 29, sabato

Alla presenza di Antolino de Scelerano giudice e assessore del podestà di Milano Zuca de Mercato servitore del comune riferisce di essersi recato presso il mulino del monastero sito sul fiume Seveso nel territorio di Cimnago, tenuto da Rainerio Porro, per ordinare a Marchese Verrubio molinario di rispondere del fitto al monastero di Meda, non al detto Rainerio.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXXVIIII, die sabati XXVIIII die augusti. Coram domino Antolino de Scelerano iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Zucha de Mercato servitor comunis Mediolani se, ad petitionem domine abbatisse capituli et conventus monasterii de Medda, ivisse die iovis proxime preterita ad quoddam mollandinum dicti monasterii, iacentem supra flumen Sevisi, in territorio de Cigonago, quod tenetur nomine illius monasterii per dominum Rainerium Porrum; in quo mollandino stat Marchionus Verrubius mollandinarius, et precepisse ibi personaliter dicto Marchiono quatinus de cetero non responderet de ficto illius mollandini predicto Rainerio nec alicui alteri persone nisi predicte domine abbatisse, nomine illius monasterii; et hoc sub banno ad voluntatem domini Antolini de Scelerano iudicis et assessoris potestatis Mediolani; et dedit terminum cuilibet contradicere volenti die veneris proxime preterita.

Ego Petrinus Pasqualis notarius camere pallatii comunis Mediolani subscripsi et in quaterno est.

DCCLII.

1299 ottobre 9, venerdì

Alla presenza di Antolino de Scelerano giudice e assessore del podestà di Milano Zuca de Mercato servitore del comune riferisce di essersi recato, su petizione del monastero di Meda, a Seregno e a Meda per sequestrare quanto dovuto dai debitori al monastero.

Copia autentica coeva, con lacerazione lungo il lato sinistro, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXXVIIII, die veneris VIIII die octubris. Coram domino Antolino de Scelerano iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Zucha de Mercato servitor comunis Mediolani se, de mandato illius assessoris, ivisse ad infradictas partes, ad petitionem domine abbatisse capituli et conventus monasterii de Medda, et fecisse prout inferius continetur. In primis dixit ivisse ad burgum de Seregnio, et ivit una cum Rolando Cazolo servitore comunis dicti burgi, dato[a] a Filipo Spoto et Figino de Figino et Iohanne de Orto, consulibus comunis dicti burgi, causa exstimandi fructus pendentes in infradictis petiis terrarum, ad suprascriptam petitionem, que sunt illius monasterii; et sic exstimaverunt in campo uno [a]d Cerredum, qui laboratur per Galvaneum Pazarium, modios III milii; item in campo uno, qui laboratur per Andream de Benzo, modios duos panici; in campo uno, qui laboratur per Zanebonum Rainoldum, starios V milii; in campo qui laboratur per Ambrosium

Savinum modium unum panici; in campo uno qui laboratur per Albertum Savinum modios duos millii[b], et iacent[c] omnes illi campi in contrata que dicitur ad Cerredum, qui omnes sunt de burgo Seregnio, fictabiles et debitores pro ipsis terris predicti monasterii. Item exstimaverunt in eadem contrata, in campo qui laboratur per Iohannem Pazarium starios VI milii; quam totam blavam ille servitor deposuit et contestavit penes suprascriptos consules de Seregnio, ad suprascriptam petitionem; et hec dixit fecisse suprascripto anno, die lune XV septembris. Item ivit ad burgum de Medda causa exstimandi ut supra; et sic petiit auxilium a Iacobo Gastoldo et Arnoldo Airoldo et Micherio de Urso et Girardo Fulchorario, offitialibus comunis dicti burgi, et ipsi dederunt ipsi servitori Albertum Bonpegium servitorem comunis dicti burgi, qui deberet ire secum. Et sic iverunt ad petiam terre Marchioli Folchorarii, ubi dicitur in Cavaluna, et ibi exstimaverunt modios duos milii; in vinea seu terra que laboratur per fratrem Iacobum Culderarium in Cavaluna modios II milii. Item exstimaverunt in quadam petia, que laboratur per Filipum de Montano in Carbonera, modios IIII panici; item in quadam vinea Lafranci Colderarii, que dicitur ad Clausum, carrum unum vini; in roncho uno, quod dicitur ad Flum[blium], Pagani de Mercato, carra duo vini; item in roncho uno Belloti de Mercato carrum unum vini; item in roncho uno, qui laboratur nomine heredum quondam Medaschi de Mercato, ubi dicitur ad Ronchum, starios duodecim vini; item in roncho Iacomoli et Ardigolli qui dicuntur Axandri brentas quatuor vini; item in campo Marchixii Mascaroni modios quatuor milii; item in campo uno Martine filie quondam Arnoldi Avanzulis modium unum panici; item in campo uno illius monasterii, qui laboratur per Ambrosium Raschiniam, starios XII panici; item in campo uno qui laboratur per Thomaxium de Montano modios II milii, et dicitur in Cesura; item in campis qui laborantur per Zaninum Culderarium, in Mara et alibi, modios IIII[a] panici et modios duos milii; item in vinea seu roncho Obizolli filii quondam Georgii de Boxis et Greppi de Boxis filii quondam Leonis brentas quinque vini; item in petia una campi heredum quondam Beltrami filii quondam Petri Piubelli modios duos milii; item in monte de la Valle pro Medascho de Montano brentas duas vini, et pro Arnoldo de Cuzago brentam I vini, et pro Zanino Verrubio brentam unam vini, et pro Iordano de Mercato modium I milii; item in campo I, in Carbonera, qui laboratur per Girardum de la Valle, modios duos panici. Quam totam blavam et quod vinum contestavit ad suprascriptam petitionem penes suprascriptos consules et offitiales burgi de Medda et penes comune dicti burgi; et precepit suprascriptis consulibus et offitialibus burgi de Medda et de Seregnio, eorum nomine et nomine comunium illorum burgorum, quatinus sub banno ad voluntatem illius assessoris predictam blavam et vinum penes se et illa comunia salvam et salvum habeant et teneant ad suprascriptam petitionem, ad voluntatem dicti assessoris, et quod illos fructus tempore congruo metterent et colligerent ad expensas illorum fructuum, et quod illos ad predictam petitionem coram illo assessore consignarent ad terminum eis datum per illum servitorem, sub predicto banno. Quam blavam dixit valere pro quolibet modio milii solidos XXV, et pro quolibet modio panici solidos XX, et pro quolibet carro vini libras V tertiolorum. Item dixit quod contestavit penes Zanebellum de la Crota totum fictum quod facit Aymolo de Cixano pro terra de viazolla. Item dixit contestasse penes Ottonem de Iuvene et Paganum Luppum de loco Barnaxina totum fictum sicalis, milii et formenti, quod ipsi facere tenebantur Oldoni et Guidoni fratribus, filiis quondam Bertini Guardinsachi et[d] Marcholo filio quondam Fomaxii de Guillizono de Cumis et cuilibet eorum pro terris illius monasterii, quas ipsi tenent; et precepit eis quod illud fictum consignent ut supra. Item dixit contestasse penes Fratrem de Montano de burgo Medda totum fictum quod facit heredibus quondam Ricoboni de Ysella pro terra de Ysella, et precepit eis ut supra. Quibus omnibus et cuilibet contradicere volenti dedit terminum consignandi die iovis proxime preterita X mensis octubris. Item dixit contestasse penes Beltramum Incressum massarium Iohannis de Raude et Martinum Boniardum massarium

domini Chunradi de Raude et Zipriollum Belvisii massarium Guilielmi de Raude et Bonollum de Ayrolla massarium domini Gasparri de Raude et Oldinum Belvisii massarium Antonii de Raude et Martinum Ariberti massarium Alberti et Prandini de Raude et Guilielmum Honrixii et Guilielmum de Ayrolla massarios dominorum Chunradi et Gasparri de Raude et Abrazollum Verrubium massarium Iohannis de Raude, omnes de loco Cigonago, totum fictum minuti et grossi[e] seu medietatem, quod seu quam ipsi massarii fatiunt seu facere debent ipsis dominis suis pro terris illius monasterii, quas ipsi laborant. Et precepit eis ut supra ad suprascriptam petitionem, et dedit suprascriptum terminum sub predicto banno.

Ego Petrinus Pasqualis notarius camere pallatii comunis Mediolani subscripsi et in quaterno posui.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] *Così in* B. [c] iacent *con segno abbreviativo.* [d] filiis-et *su rasura.* [e] et grossi *su correzione.*

DCCLIII.

1299 ottobre 9, venerdì

I consoli di Meda e i consoli di Seregno vengono multati dal comune di Milano per non aver consegnato all'assessore Antolino de Scelerano quanto sequestrato ai debitori del monastero di Meda, di cui all'atto precedente. Grida fatta dal servitore Arivabene Bremma.

Copia autentica del 31 dicembre in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXXVIIII, die veneris VIIII mensis octubris, indictione XIII. Quoniam Iacobus Gastoldus et Micherius de Urso et Arnoldus Poyra Airoldi et Girardus Falcorarius[a], consules burgi de Medda, et Figinus de Figino et Filipus Spottus et Iohannes de Orto dictus Leg...us[b], consules burgi de Seregnio, eorum nomine et nomine comunium dictorum burgorum, et ipsa comunia non duxerunt et non consignaverunt coram domino Antolino de Scelerano iudice et assessore potestatis Mediolani, ad petitionem domine abbatisse capituli et conventus monasterii de Medda, infradicta deposita et infradictas contestationes, et infradicti homines non consignaverunt coram dicto assessore ad suprascriptam petitionem totum fictum penes eos contestatum, secundum quod eis preceptum fuit per Zucham de Mercato servitorem comunis Mediolani, qui predictas contestationes fecerat de mandato suprascripti assessoris, videlicet dicti consules de Seregnio non consignaverunt deposita et contestationes penes eos et illud comune facta de bonis et fructibus Galvanei et Iohannis qui dicuntur Pozarii et Andree de Benzo et Zaneboni Rainoldi et Ambrosi et Alberti qui dicuntur Savini, omnium de illo burgo, debitorum et fictabilium illius monasterii; et predicti consules de Medda non consignaverunt deposita seu contestationes penes eos et illud comune factas de bonis et fructibus Marchioli Folcorarii[c] et Filipi de Montano et Thomaxii de Montano et Lafranci et Iohannis qui dicuntur Culderarii[d] et Iacomoli et Ardigoli fratrum qui dicuntur Axandri et Marchixii Mascaroni et domine Martine de Avanzulibus et Ambrosi Raschinie et Obizolli et Greppi qui dicuntur Boxii et[e] Medaschi de Montano et Arnoldi de Cuzago et Zanini Verrubii et[f] Girardi de la Valle, omnium de illo burgo, debitorum et bannitorum et fictabilium illius monasterii, et Francinus de Montano non consignavit fictum terre de viazolla, quod facere debebat heredibus quondam Ricoboni de Ysella civitatis Mediolani, et Otto de Iuvene et Paganus Luppus de loco Barnaxina non consignaverunt fictum sicalis,

formenti et milii, quod facere debebant Oldoni et Guidoni qui dicuntur Guardinsachi et Marchiollo de Guillizono et cuilibet eorum pro terris illius monasterii iacentibus in territorio de Barnaxina, quas ipsi tenent, a tertio die in antea in banno secundum formam statutorum societatis Credentie Beati Ambrosi nuper factorum, pro quolibet comuni burgorum libras L tertiolorum et pro quolibet consuli et offitiali et singulari persona predictorum libras XXV tertiolorum parabola suprascripti assessoris. Cridatum fuit hoc bannum per Arivabenem Bremmam servitorem comunis Mediolani.

Ego Ambrosius de Oxio notarius ad banna que sunt ad lobiam de Ossis subscripsi[g] anno MCCC, die iovis ultimo decembris, indictione suprascripta.

[a] *La finale su correzione.* [b] Leg...us *su rasura.* [c] *Segue, cancellato,* fratris Iacobi Culderarii. [d] *Segue, cancellato,* et Pagani de Mercato et Beloti et heredum quondam Medaschi de Mercato. [e] *Segue, cancellato,* et heredum quondam Beltrami Piubelli. [f] *Segue, cancellato,* et Iordani de Mercato. [g] *Segue* suprascripto *cancellato.*

DCCLIV.

1299 ottobre 9, venerdì

I massari dei de Raude, che tengono le terre del monastero di Meda site in Cimnago, vengono multati dal comune di Milano per non aver consegnato alla presenza dell'assessore Antolino de Salerano la parte di fitto spettante al monastero. Grida fatta dal servitore Arivabene Bremma.

Copia semplice coeva sul *verso* della precedente.

MCCLXXXXVIIII, die veneris VIIII die octubris, indictione XIII. Quoniam Beltramus Incressus massarius Iohannis de Raude et Martinus Boniardus massarius domini Chunradi de Raude et Zipriollus Belvis[ius] massarius domini Guilielmi de Raude et Bonellus de Ayrolla massarius domini Gasparri de Raude et Oldinus Belvisius massarius domini Antonii de Raude et Martinus Ariberti massarius Albertini et Prandini fratrum qui dicuntur de Raude et Guilielmus Honrixius et Guilielmus de Ayrolla massarii dominorum Chunradi et Gasparri de Raude et Abrazollus Verrubius massarius Iohannis de Raude, omnes de loco Cigonago, non duxerunt et non consignaverunt, ad petitionem domine abbatisse[a] capituli et conventus monasterii de Medda, coram domino Antolino de Salerano iudice et assessore potestatis Mediolani totum fictum et medietatem fructuum grossi et minuti, quod seu quam ipsi et quilibet eorum facere debebant predictis dominis suis pro terris illius monasterii, quas ipsi laborant; quod fictum et medietas penes eos et quemlibet eorum contestatum fuit per Zucham de Mercato servitorem comunis Mediolani ad petitionem predictam, et hoc secundum quod eis et cuilibet illorum preceptum fuit per illum servitorem, a die tertio in antea in banno librarum XXV tertiolorum pro quolibet eorum parabola suprascripti assessoris. Cridatum fuit hoc bannum per Arivabenem Bremmam servitorem comunis Mediolani.

[a] *Segue parola cancellata.*

DCCLV.

1299 ottobre 10, sabato

Guidetto Guasco giudice del podestà di Milano, sentita la relazione di Ravizia de Al[l]iate servitore del comune, che riferisce di essersi recato, su mandato del giudice a seguito petizione della canonica dei d e c u m a n i, nel luogo di Affori per ordinare ai fratelli Marchese e Giovanni detti Pagani di lasciare libere le terre che una volta lavoravano per la canonica, conferma quanto stabilito.

Pergamena, con ampie lacerazioni sui lati e strappata nella parte finale, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Decumani del Duomo, cart. 391, n. 143.

Rimangono 23 righe di scrittura di difficile lettura; si ipotizza, sull'esempio di casi analoghi, che possa trattarsi di una copia autentica.

MCCLXXXXVIIII, die sabbati decimo die oct[ubris]. Coram domino Guidetto Guascho iudice domini potestatis Mediolani retulit Ravizia de Al[l]iate servitor comunis Mediolani se, de mandato dicti iudicis ad petitionem domini Leonis de Madiis canonici ecclesie seu canonice decumanorum, suo nomine et capituli [et canonice decumanorum], cuius[a] capituli ipse Leonus est sindicus et canonicus, et cuiusque nomine [in solidum], ad locum de Affori et precepisse ex parte dicti iudicis Marchixio et Iohanni fratribus qui dicuntur Pagani de ipso loco, et eos citasse et requisivisse quatinus per sacramentum et [sub penna] et banno librarum CC tertiolorum pro quolibet et plurium ad voluntatem dicti iudicis, [de cetero] non deberent se intromittere [de] tenendo et laborando [nec] de collendo illas terras et sedimen dicte[b] canonice iacentes in territorio dicti loci, quod et quas olim tenuerunt et laboraverunt ab ipsa canonica ad certum fictum prestandum in anno, nisi ..... et receperint investituram a capitulo dicte canonice de illis [terris et sedimine] ad certum fictum fatiendum eidem capitulo de eis in anno, alioquin dictus dominus iudex procederet contra eos quid in baniendo quid in condempnando quid aliis modis quibus melius videretur fore procedendum, eorum absentia non obstante; et terminum dedisse eis essendi coram [illo] iudice, si in aliquo volebant contradicere, essendi[c] coram illo iudice die ho[die] cumque ipsi fratres nec aliquis eorum non [comparuissent] coram illo iu[dice ad contra]dicendum[a] ad ipsum terminum, ideo dictus iudex fir[mavit illam relationem] in omnibus et per omnia ut superius continetur ita ut per[petuo valeat et ei] fides adhibeatur tamquam publice scripture. Item ..... de Niguarda et contestasse penes Beltramum qui di[citur] (*sic*)

[a] *Seguono parole cancellate.* [b] *Segue* per *cancellato.* [c] *Così, ripetuto.*

DCCLVI.

1299 novembre 6, venerdì

Guidotto de Ardimentis giudice che presiede all'ufficio delle vettovaglie, per volere del priore e dei XII di Provvisione e con loro, concede al monastero di Meda il trasporto del raccolto dal borgo di Seregno al monastero.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCLXXXXVIIII, die veneris VI die novembris. Dominus Guidotus de Ardimentis[a] iudex presidens offitio victualium per comune Mediolani, de voluntate et consensu dominorum prioris et XII anzianorum populi Mediolani, et ipsi domini cum eo concesserunt et parabolam dederunt domine abbatisse monasterii de Medda et eius nuntiis et bubulcis, nomine ipsius monasterii, quod tute et impune possint et eis liceat ducere seu duci facere modios LX blave, silicet modios XVIII grossi et modios XLII minuti ficti huius presentis anni, quod illud monasterium habet in burgo Seregnio, in domo Iacobi Montenarii et Girardi Pappe, gastaldionum illius monasterii ad[b] burgum de Seregnio, ad predictum monasterium de Medda diebus mercurii et iovis proxime futuris huius presentis mensis novembris. Insuper mandant precipiendo vicario, consulibus et comuni dicti burgi de Seregnio quatenus dictam blavam non impediant quin libere et impune possit duci suprascriptis diebus a dicto burgo de Seregnio ad predictum monasterium, non obstante aliquo alio precepto eis in contrarium facto.

Ego Fumiolus Brazadellus notarius ad victualia subscripsi de mandato dicti iudicis.

[a] tis *corretto su rasura.* [b] *Segue parola cancellata.*

DCCLVII.

1300 gennaio 8, venerdì, Milano, «in pallatio novo comunis»

Martino de Madiis console di giustizia di Milano, camera della città, concede al notaio Ottone de Vogenzate di Milano di redigere in pubblica forma dalle imbreviature del defunto notaio Frasiano Lignazio.

Originale, di seguito ad atto privato del 1249 aprile 7, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, S. Lorenzo, cart. 430, n. 119 (A). Citato nella sottoscrizione del notaio al detto atto privato.

(ST) In nomine Domini. A nativitate eiusdem millesimo trecentesimo[a], die veneris octavo mensis ianuarii, indictione tertiadecima. Dominus Martinus de Madiis consul iustitie Mediolani, camere civitatis, concessit et plenam et liberam auctoritatem et facultatem dedit et tribuit Ottoni de Vogenzate publico notario civitatis Mediolani explendi, scribendi et subscribendi et firmandi omnia instrumenta et imbreviaturas et scripturas condam domini Frasiani Lignatii notarii seu que per eum tradita et scripta eius iussu fuerunt, nichil in eis addendo vel diminuendo, ita quod ea omnia que ipse[b] Otto fecerit, expleverit, scripserit, subscripserit et firmaverit, valeant et teneant et eisdem omnibus dari debeat perpetuo plena fides tamquam si predictus dominus Frasianus ea fecisset, explevisset, scripsisset et subscripsisset et firmasset et tamquam originalibus scripturis; qui vero dominus Frasianus ea explere et perficere non potuit propter mortis eius interventum. Qui quidem Otto iuravit ad sancta Dei evangelia corporaliter tactis scripturis quod predicta omnia et singula recte et fideliter geret et fatiet, aliquid tamen in eis addendo nec diminuendo; et hec omnia facta fuerunt presente Gasparro Lignatio habiatico ipsius condam[c] domini Frasiani et eo consentiente et volente et predicta petente fieri. Actum in pallatio novo comunis Mediolani. Interfuerunt ibi testes rogati et noti Ubertus Tizonus filius condam Iacobi et Franzius filius Guilielmi de Arzago et Ardiginus filius Franzii Marri, omnes porte Vercelline, et Petrus de la Molgula filius condam Angelli porte Cumane, omnes civitatis Mediolani.

(ST) Ego Petrus filius condam Zanebelli de Carono notarius contrate Sancti Simpliziani porte Cumane civitatis Mediolani predictis interfui et rogatus tradidi et scripsi.

[a] *Segue* die *su rasura e cancellato.* [b] ipse *nell'interlinea.* [c] condam *nell'interlinea.*

DCCLVIII.

1300 gennaio 9, sabato

Alla presenza di Antolino de Scelerano giudice e assessore del podestà di Milano Zuca de Mercato servitore del comune riferisce di essersi recato a Lentate, a seguito petizione del monastero di Meda, per ordinare che venisse dato al monastero e non a Giovanni Levezia e soci, che dichiaravano di aver avuto il «datum» dal comune di Milano, quanto dovuto relativamente al «feudum potestarie» di Cimnago.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCC, die sabbati VIIII mensis ianuarii. Coram domino Antolino de Scelerano iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Zucha de Mercato servitor comunis Mediolani se, de mandato dicti iudicis ad petitionem domine abbatisse capituli et conventus monasterii de Medda seu Anselmi Bocardi eorum sindici, ivisse die martis XXII decembris proxime preteriti ad locum de Lantate, et ibi ad suprascriptam petitionem contestasse penes Morandum et Marcoaldum qui dicuntur Porri, consules dicti loci, eorum nomine et nomine comunis et hominum illius loci, et penes illud comune omnem depositum et omnem contestationem penes eos et illud comune factum seu factam ad petitionem Iohannis Levezie et sotiorum, not(ariorum), qui dicuntur habere datum a comuni Mediolani feudi potestarie seu sindicatus[a] loci de Cigonago[b] de bonis comunis et hominum dicti loci de Cigonago, et precipisse[c] eis suprascripto nomine quod illud depositum ad suprascriptam petitionem penes se salvum haberent et tenerent et nulli persone responderent de eo nisi predicto monasterio vel nuntiis eiusdem, sub banno ad voluntatem dicti iudicis; et hoc quoniam predictus sindicus nomine illius monasterii vult se opponere et opponit defensioni et petitioni illius feudi ratione interesse illius monasterii. Item dixit precipisse[c] Andriolo Honrixii et Guilielmo de Airolla consulibus loci de Cigonago, eorum nomine et nomine comunis illius loci, quod de illo feudo non respondeant alicui persone nisi predicto monasterio vel nuntiis eiusdem, sub predicto banno; et dixit dedisse eis et cuilibet contradicere volenti terminum octava die post kalendas presentis mensis ianuarii. Item dixit requisisse ad suprascriptam petitionem Iacominum Polvalem et Ambrosium Vincimaram et Marchadum Obizonum et Beltramum qui dicitur La[ri]nus Obizonus, omnes de loco Varadeo, et Ta[bernam] Obizonum de loco Parazolo et Christofanum de la Porta et Catorelum de Pasqua et Iohannem Schenonum, omnes de burgo Medda; et dedit eis dictum terminum.

Ego Ressonadus de Agnello notarius camere pallatii comunis Mediolani subscripsi et in quaterno posui.

[a] *Segue* dicti *cancellato.* [b] de Cigonago *nell'interlinea.* [c] *Così in* B.

DCCLIX.

1300 gennaio [post 13]

Contino Conte notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive copia della querela presentata il 13 gennaio dal monastero di Meda contro alcuni abitanti di Varedo.

V. sottoscrizione all'atto del 1300 gennaio 13, molto sciupato e con lacerazione nella parte della sottoscrizione, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum*.

DCCLX.

1300 gennaio 17, domenica, Tradate

Florino de Frena (de Crena) servitore del comune di Milano e della curia arcivescovile ordina ai consoli del luogo di Tradate di obbedire al precetto riguardante terre site nel territorio di quel luogo.

Scrittura memoratoria in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., P. antica, Milano, Capitolo Maggiore del Duomo, cart. 166, cass. 46, P5, n. 10.

È in un fascicoletto cartaceo, composto da cc. 8, di cui 2 bianche, senza numerazione e molto sciupato. È inserito sul *verso* dell'ultima carta, capovolto rispetto al testo dell'atto scritto sulla stessa.

Nel fascicolo un atto di vendita, con *omissis*, datato gennaio 20, vede lo stesso Florino de Crena (*sic*), con la qualifica di servitore, inserito fra i testi; fra i testi, senza qualifica, ma con la paternità («filius Viviani de Crena»), è in atto di investitura in pari data.

È molto scorretta.

MCCC, die dominico XVII ianuarii, indictione XIII, in platea loci de Tra[date] sive in mota dicti loci. In presencia domini Ricobaldi et Pagani [fratrum], filiorum quondam domini Alcheri de Pusterla, et Otto filius quondam Iacobi de Fer..... et [Ruba.... filius quondam Zer.. Rimperto, testes, Florinus de Frena servitor[a] archiepiscopatus et comunis Mediolani dixit et denunciavit Iohanne[b] Medico et Boy[ato] .... et Alberto Martegana filio Dominico[b] Martegana et ..... Alferio, consulibus dicti loci de Tradate, volentibus obedire et mandata et precepta, ut continetur in precepto [ut infra] [legitur]. Tenor talis est. In nomine Domini. Anno, etc. Belloto Rimperto et Barnaba Martegana et Petro de Corno qui dicitur Perrino Spinzano et Pava[ro] Alfeo iuraverunt ad sancta Dei evangelia, corporaliter tactis scripturis, bona fide, sine fraude, ut continetur in dicto precepto, etc. In primis consignaverunt[c] pecia una terre iacente in territorio dicti loci et multis alliis vicinis, ubi dicitur (*sic*).

[a] *Segue* serv *ripetuto*. [b] *Così in* B. [c] consignaverunt *nell'interlinea*.

DCCLXI.

1300 febbraio 10, mercoledì

Alla presenza del giurisperito Passio de Briosco, a cui è stata affidata l'udienza della causa tra il monastero di Meda e il convento detto de Pozollo di Meda, Castellano de Carugo

servitore del comune di Milano riferisce di aver convocato i frati per rispondere alle accuse.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCC, die mercurii X die februarii. Coram domino Paxio de Briosco iurisperito, cui conmissa est audientia cause vertentis inter[a] monasterium de Medda ex una parte et prelatum, fratres et capitulum domus que dicitur de Pozollo de burgo Medda ex altera, retulit Castellanus de Carugo servitor comunis Mediolani se, die heri proxime preterita, ad petitionem Anselmi Bocardi sindici predicti monasterii, nomine illius monasterii, requisisse Honricum de Medda sindicum predictorum fratrum et capituli, nomine eorum, quod die martis proxime preterita peremptorie veniret coram dicto iurisperito ad docendum de iure illorum fratrum, si quid docere volebat, et ad respondendum uni poxitioni que ipsi in dicta causa fieri volebat per predictum Anselmum ex parte illius monasterii, alioquin procederetur per illum iurisperitum in dicta causa, eius absentia non obstante.

Ego Nicolinus de Nicolao notarius c(ivitatis) Mediolani subscripsi.

[a] *Segue parola cancellata.*

DCCLXII.

1300 febbraio 19, venerdì

Marchese de Grogunzolla servitore del comune di Milano riferisce di aver citato Bianco Mirono su mandato di Antolino de Salarano giudice e assessore del podestà di Milano a seguito richiesta delle monache del monastero della Vettabbia.

Notaio Pietro Pasquale, del comune.

Citato in atto del 1300 aprile 28, di cui al n. DCCLXXIV.

DCCLXIII.

1300 febbraio 19, venerdì

Bando dato dal comune di Milano a Bianco Mirono, di cui già all'atto precedente.

Notaio Martino Fiandrono, «ad banna» del comune sottoscrive il 3 marzo.

Citato di seguito al precedente.

DCCLXIV.

1300 febbraio 20, sabato

Alla presenza del giurisperito Passio de Brioscho Lorenzo Pagniano servitore del comune riferisce di aver convocato il procuratore del convento detto de Pozollo di Meda per rispondere alle accuse, di cui già all'atto del 10 febbraio.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

È scorretta.

In nomine Domini. MCCC, die sabati XX februarii. Coram domino Paxio de Brioscho iurisperito, cui comissa est audientia cause vertentis inter Anselmum Bocardum sindicum monasterii de Medda, nomine ipsius monasterii, ex una parte et Honricum de Medda sindicum prelati[a] et fratrum domus Humilliatorum de Pozollo de burgo Medda, nomine eorum, ex altera, retulit Laurenzius Pagnianus servitor comunis Mediolani se, ad petitionem predicti Anselmi nomine dicti monasterii, de mandato dicti iurisperiti requisisse predictum Honricum de Medda, nomine dictorum fratrum, et ipsi dedisse in propria persona infradictas positiones in scriptis factas per predictum Anselmum in dicta causa et precepisse ei quod veniret coram dicto iurisperito ad procedendum in dicta causa et ad respondendum illis positionibus ad terminum datum per servitorem, alioquin dictus iurisperitus procedet de iure et habebit et tenebit ipsum pro confesso et ipsas positiones pro [contestatis] tamquam proprio .... ipsas confessus fuisset. Tenor quarum talis est. In primis, quod petia illa tere[b], quam dat Honricus, dixit et respondit in dicta causa, nomine dictorum fratrum, fuisse tentam et possesam per condam Zanebelum Concordii de ipso burgo Medda, et qu[am] dixit habere infradictas coherentias, scilicet a mane Marchixii de Mercato et in parte heredum condam Francini Coldirarii, a meridie dixit esse suprascriptorum heredum et in parte Iacobi de Mabbo et a sero dixit esse dictorum prelati et fratrum, a monte predicti Marchixii de Mercato et in parte suprascripti Iacobi, et que petia terre dicitur in Bruxacassina, et[c] quam dixit sibi fuisse hostensam ad occulos per illum Anselmum in dicta causa, habuit infradictas coherentias, silicet a mane fuit Alberti Gastoldi sive de Mercato, a meridie fuit seu tenuit condam Guilielmus Concordii et in parte Iacobi de Mabbo, a sero fuit seu tenuit condam Bonominus de Marzio, a monte fuit in parte predicti Alberti Gastoldi. Item quod petia illa terre, de qua queritur et in libello fit mentio, in dicta causa includitur infra illas coherentias et easdem coherentias habuit. Et dixit dedisse terminum perhemptorium die veneris proxime preteriti.

Ego Nicolinus de Nicolao notarius ..vic(arii) domini magistri generalis ordinis Humiliatorum subscripsi.

[a] *La* p *corretta su* b. [b] *Così in* B. [c] et *ripetuto.*

DCCLXV.

1300 febbraio 26, venerdì, Milano, «ad banchum iudicis»

Benzio de Luviraga giudice e assessore, che presiede all'esazione del denaro del comune di Milano, sentenzia fra il collegio dei notai di Milano, che ha avuto dal comune il «datum de potestariis» sui luoghi del contado, e il monastero di Meda.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

Sul *verso*, di mano, sembra, del rogatario, la minuta del *sacramentum*, di cui a fine atto.

In nomine Domini. Super questione vertenti coram domino Benzio de Luviraga iudice et assessore et [nunc] presidente exactioni pecunie comunis Mediolani inter Belinum Gironum de Gluxano, notarium civitatis Mediolani, ex una parte et Anselmum Bocardum sindicum monasterii de Medda, nomine ipsius monasterii, ex altera; in qua questione queri-

tur utrum comune et homines loci de Nobiro plebis de Incino possint et debeant conpelli ad solvendum ipsi Bello habenti datum a comune Mediolani ex dato facto collegio notariorum Mediolani de potestariis et sindicatibus comunium burgorum locorum comitatus Mediolani de potestaria seu sindicatu comunis dicti loci de Nobiro de feudo sindicatus anni proxime preteriti, non obstante contradictione predicti Anselmi sindici, qui se oposuit defensioni illius potestarie seu sindicatus ratione interesse illius monasterii an non. Nos predictus iudex, habito conscilio domini Rugerii de Cassate iurisperiti, cui conmisimus ad cognoscendum dictam questionem, qui vidit quoddam instrumentum protestationis facte per consules et vicinos dicti loci ad petitionem dicti monasterii, in quo instrumento inter cetera continetur ipsos consules et vicinos protestatos fuisse quod iurisdictio predicti loci est illius monasterii et ipsi monasterio pleno iure pertinet et spectat; quod instrumentum factum fuit MCCLVIIII, die mercurii tertio die decembris, per Ubertum de Curte de burgo Medda notarium; et qui vidit aliud instrumentum consignationis facte domine Marie de Besutio olim abatisse dicti monasterii per omnes homines et per consules dicti loci de Nobiro de sedimibus, terris et omnibus iuribus illius monasterii, quas et que predictum monasterium habet et habere consuevit in predicto loco et eius territorio, in quo inter cetera continetur quod ipsi consules et vicini concorditer sub debito iuramenti dixerunt et protestati fuerunt et consignaverunt quod totus honor et districtus totius suprascripti loci et territorii de Nobiro et ea omnia que in suprascripto instrumento consignationis continetur sunt et esse consueverunt illi monasterio et ad ipsum monasterium pertinent et spectant pleno iure, et quod ea omnia sunt tenta et possessa hinc retro nomine illius monasterii et pro eo; quod instrumentum consignationis fuit traditum per quondam Ardericum Ugerium de burgo Medda notarium et expletum ab ipsius imbriviaturis per Ubertum de Curte de burgo Medda, eius habiaticum, notarium MCCLIIII, die martis XIIII die ante kallendas septembris; et qui vidit quandam sententiam latam per dominum Tazium de Roxate olim iudicem et assessorem potestatis Mediolani et per Bossium[a] Clarum olim iudicem et assessorem domini capitanei populi Mediolani, de conscilio dominorum Leonardi Perdepeti et Anselmi de Alzate et Iacobi de la Mairolla et Iacobi de Surexina, Ottonis Samaruge et Iohannis Liprandi iurisperitorum, anno currente MCCLXXXI, die martis XVIII martii, indictione VIIII, traditam et subscriptam per Petrum de Monacho notarium civitatis Mediolani illi offitio constitutum; qui predicti sapientes fuerunt constituti per comune Mediolani ad cognoscendum de honoribus et districtis qui sunt super comunibus et hominibus burgorum et locorum comitatus Mediolani; in qua sententia inter cetera continetur pronuntiatum esse per illos assessores electionem factam ad sortes de Simoene[b] de Lombardo electo in potestate loci de Nobiro non valere nec tenere, et qui vidit duo privilegia papalia in favorem dicti monasterii data et facta, in quibus inter cetera continetur curte de Nobiano cum honore et districtu suo esse illius monasterii, et qui vidit quoddam statutum exstractum a statutis[a] et pactis factis in pace Sancti Ambrosii, in quo inter cetera continetur sic fore scriptum: «Item quod potestates qui sunt in burgis et villis ubi habent honorem et districtum dominus archiepiscopus et archiepiscopatus Mediolani et ecclesia maior seu capitulum et ordinarii vel alie ecclesie vel capit(anei) et valvasores vel cives, removeantur et de cetero ibi non sunt nec ulterius illi burgi vel ville habeant vel habere possint[a] potestatem nec procuratorem nec rectorem nec assessorem nec sindicum nec defensorem nec aliquem alium in fraudem ...; que fraus ingenio alicuius possit excogitari nec parabolla illorum qui habuerunt honorem et districtum in illo burgo vel villa»; quod statutum scriptum et exemplatum fuit per Beltramum de Vaprio notarium et familiarem domini archiepiscopi Mediolani a predictis statutis et pactis, que sunt penes[a] dominum archiepiscopum Mediolani; et qui diligenter vidit et audivit et examinavit ea omnia et singula, que coram eo dici et hostendi et alegari [vo]lunt per eas partes. Christi nomine invocato, damus sacramentum predicte domine habatisse, suo nomine et nomine capituli et conventus illius

monasterii, seu ydonee persone interveniente[b] pro eisdem, ut iurent ad sancta Dei evangelia corporaliter tactis scripturis in animabus et super animabus illius domine habatisse et monialium dicti monasterii et cuiuslibet earum, quod locus de Nobiro, de quo est questio, vere conprehenditur subtus curtem de Nobiano, ut in dictis privilegiis continetur, et quod in veritate quod honor et districtus seu iurisdictio dicti loci de Nobiro est illius domine habatisse et capituli et conventus illius monasterii et ad ipsum pertinet et spectat. Quod sacramentum facere teneantur infra dies XXX proximos. Quo sacramento prestito, dicimus et pronuntiamus et per sententiam declaramus dictum comune et homines loci de Nobiro non posse nec debere conpelli ad solvendum feudum potestarie seu sindicatus dati ipsi Bellino super dictis comuni et hominibus. Ce[rt]um, si dictum sacramentum facere neglexerint seu distulerint seu facere nolent, dicimus et pronuntiamus et per sententiam condemnamus dictum comune et homines dicti loci de Nobiro posse et debere conpelli ad solvendum feudum potestarie seu sindicatus dati ipsi Bello super dictis comuni et hominibus, non obstante contradictione predicti Anselmi, qui se opposuit ut supra. Solvit dictus Anselmus pro se et adversa parte mihi notario solidos quatuor tertiolorum. Ego Stephanus de Vicomercato notarius, voluntate suprascripti domini Rugerii iurisperiti scripsi signumque meum consuetum apposui milleximo trecenteximo, die iovis vigeximo quinto februarii, indictione tertiadecima. Dominus Benza[b] de Luviraga iudex[a] supra, sedens pro tribunali ad banchum ubi reddit ius, pronuntiavit ut supra, ut in dicta sententia plenius continetur, presente Anselmo Bocardo sindico ut supra, sed absente dicto Bello[c] per contumaciam, set tamen citato et requisito peremptorie per Mar(tinum) Raxam servitorem comunis Mediolani, ita tamen quod eius absentia Dei presentia repleatur. Actum ad banchum dicti iudicis; presentibus Redulfo de Pescina et Ubertino Corbo et Martino[a] Raxa, omnibus civitatis Mediolani. Milleximo tricenteximo, die veneris vigeximo sexto die mensis februarii, indictione tertiadecima. Dictus Anselmus Bocardus sindicus ut supra ad faciendum cuiuslibet generis sacramentum necessarium in causis et extra causas, in animabus et super animabus domine habatisse et monialium dicti monasterii, ut constat per cartam sindicatus traditam et subscriptam per Antonium filium quondam Ambrosii de Mercato notarium burgi de Medda milleximo ducenteximo nonageximo primo, quinto ianuarii, indictione quarta, sacramentum ipsi domine habatisse delatum in sententia suprascripta prestitit et fecit coram ipso assessore, absente suprascripto Bellino de Gluxano, citato tamen et requisito perhemptorie per Sozolum Burrum servitorem comunis Mediolani. Actum ad banchum dicti iudicis. Interfuerunt testes Martinus Rassa[b] et Venturinus de Pescina et Beltramus de Cambiago, omnes civitatis Mediolani.

(ST) Ego Guilielmus Corbus notarius exigendi pecuniam comunis Mediolani tradidi et subscripsi et ad scribendum dedi.

(ST)Ego Stephanus de Vicomercato notarius iussu suprascripti notarii scripsi.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] *Così in* A. [c] dicto Bello *nell'interlinea.*

DCCLXVI.

1300 marzo 7, lunedì

Gugliemo de Serta giudice e assessore del podestà di Milano concede alle monache del convento della Vettabbia il possesso tediale dei beni di Bianco Mirono, debitore.

Notaio Pietro Pasquale, del comune.

Citato in atto del 1300 aprile 28, di cui al n. DCCLXXIV.

DCCLXVII.

1300 marzo 9, mercoledì

Marchese de Grogunzolla servitore del comune di Milano, su precetto dell'assessore Guglielmo de Serta, immette il rappresentante del convento della Vettabbia in possesso dei beni di Bianco Mirono.

Notaio Zongino Rogiato.

Citato di seguito al precedente.

DCCLXVIII.

1300 marzo 15, martedì

Alla presenza di Guglielmo de Serra giudice e assessore del podestà di Milano Zuca de Mercato servitore del comune riferisce di aver convocato, su petizione del monastero di Meda, alcuni abitanti di Meda, i cui nomi vengono elencati.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCC, die martis XV die martii. Coram domino Guilielmo de Serra iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Zucha de Mercato servitor comunis Mediolani se, ad petitionem Anselmi Bocardi sindici monasterii de Medda, nomine illius monasterii, requisisse Guarinum Segarinum et Zanebellum Busnellum et Iohannem Verrubium et Guarinum Forchorarium et Anrigolum et Melioratum et Ardigolum fratres, filios quondam Iohannis Axandri, et Obizolum de Boxis et Ottobellum patrem eius, omnes de burgo Medda; et dedit eis terminum die sabati proxime preterita XII martii.

Ego Ressonadus de Agnello notarius camere pallatii comunis Mediolani subscripsi et in quaterno posui.

DCCLXIX.

1300 marzo 19, sabato

Guglielmo de Serra giudice e assessore del podestà di Milano ordina a Zuca de Mercato servitore del comune di recarsi a Seregno per ordinare la determinazione e la consegna delle terre del monastero di Meda.

Notaio Resonado de Agnello, del comune.

Citato nell'atto s.

La data sopra indicata è quella della notifica fatta dal notaio al servitore.

DCCLXX.

1300 marzo [post 19], Seregno

Zuca de Mercato servitore del comune di Milano, su mandato di Guglielmo de Serra giudice e assessore del podestà in data 19 marzo, si reca a Seregno per ordinare la determinazione e la consegna delle terre del monastero di Meda.

Dopo la lettura in pubblico di detta consegna, lo stesso servitore ordina al notaio di redigere l'istrumento, che viene redatto il 24 marzo.

Originale, con lacerazione nella parte alta, in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

Per ragioni tipografiche non viene pubblicata la parte dell'atto relativa alla consegna delle terre: v. anche Introduzione al volume.

(ST) In nomine domini nostri Iesu Christi, amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo tricessimo[a], de mense martii, indictione tertiadecima. Cum Zucha de Mercato publicus servitor comunis Mediolani, de mandato [domini] Guilielmi de Serra iudicis et assessoris potestatis Mediolani, ei signato per Resonadum de Agnello notarium camere pallatii comunis Mediolani suprascripto anno, die sabati [decimo no]no die mensis martii, ivisset ad burgum de Seregnio causa inquirendi qui essent boni et ydonei et sufitientes homines ad consignandum [et de]terminandum ipsi servitori et nuntiis monasterii de Medda, nomine ipsius monasterii, omnes terras et possessiones et iura, quas et que predictum monasterium habet et habere consuevit in dicto burgo et eius territorio per contratas et coherentias et numerum perticarum et nomina et cognomina detinentium et laborantium [ea]s, et invenisset quod Girardus Papa, Guilielmus Brugniolus, Philipus de Cabiate, Paganus de Sancto Ambrosio, Iacobus Montenarius, Beltramus Gnella, Iacobus Moronus, Miranus Montenarius, Iacobus [Pa]pa et Petrus Grassus, omnes de suprascripto burgo Seregnio, erant magis ydonei ad ipsam consignationem fatiendam; tunc predictus servitor, auctoritate predicti precepti, fecit eos iurare ad sancta Dei evangelia corporaliter manu tacta [de] fatiendo ipsam consignationem et determinationem bona fide, sine fraude. Qui, cum ita iurassent, consignaverunt in primis quod infradicti homines de Seregnio tenent infradictas petias terrarum dicti monasterii:

Segue consegna delle terre

Quam consignationem et determinationem fecerunt predicti consignatores domino Robalio de Malnate sindico domine abbatisse capituli et conventus predicti monasterii et predicto servitori, recipientibus ad partem et utilitatem ipsius monasterii, dicentes et protestantes sub debito sacramenti quod predicte omnes terre per eos consignate sunt illius monasterii et per illum monasterium olim sunt tente et posesse; et, facta ipsa consignatione, dictus servitor ad petitionem et instantiam predicti monasterii seu suprascripti Rabalii sindici ipsius monasterii, nomine illius monasterii et secundum tenorem predicti precepti, rogavit me infradictum Anselmum Bocardum notarium quod inde facerem publicum instrumentum. Qua re ego infradictus Anselmus Bocardus notarius rogatus ut supra suprascripto anno et indictione, die iovis XXIIII die martii, predictam consignationem totam coram ipsis consignatoribus legi de verbo ad verbum per seriem. Qua perlecta, ipsi consignatores predicte consignationi per eos facte acquieverunt et ea omnia que in ipsa continentur approbaverunt et diligenter esse facta dixerunt; et ego infradictus Anselmus notarius inde tradidi publicum instrumentum et ea omnia que in ipsa consignatione continentur in forma publica redegi. Actum in burgo Seregnio, in domo Arnoldi Oldeprandi[b]; et pro notario interfuit Martinus Romanus de illo

burgo. Interfuerunt testes Greppus filius condam Victoris de Mercato de burgo Medda et Arnoldus Oldeprandus fillius condam Oldeprandi et Redulfus filius condam Iohannis de Sancto Ambrosio et Rubeus filius Beloni de Cabiate, omnes de burgo Seregnio.

(ST) Ego Anselmus filius condam domini Rugerii Bocardi civitatis Mediolani, porte Romane, notarius predicte consignationi interfui et rogatus inde publicum instrumentum tradidi et scripsi et glosulavi «in domo Arnoldi Oldeprandi».

[a] *Così in* A. [b] in domo-Oldeprandi *nell'interlinea.*

DCCLXXI.

1300 marzo 26, sabato

Contino Conte notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda in data 15 marzo.

V. sottoscrizione all'atto del 1300 marzo 15 in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum.*

DCCLXXII.

1300 aprile 19, martedì

Il priore e gli anziani del popolo di Milano, per consenso del capitano del popolo, danno licenza a Bellino del fu Uberto de Petrasancta e ai suoi fratelli di procedere a una permuta di terre site nel territorio di Baggio con altre site nei territori di Vermezzo, Albairate e Mandoxio, che la chiesa di S. Ambrogio di Milano dà in cambio per licenza che viene concessa dall'arcivescovo Francesco.

Inserto nell'atto di permuta in data 1300 maggio 1, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Cap. S. Ambrogio, cart. 307, n. 394.

Millesimo trecentesimo, die martis decimo[a] nono aprillis, indictione tertiadecima. Domini prior et anziani populi Mediolani, de voluntate et consensu dicti[b] domini capitanei populi Mediolani, concesserunt et concedunt Bellino de Petrasancta et fratribus, filiis condam Uberti de Petrasancta, licentiam et plenam facultatem quod possint procedere ad permutationem faciendam cum domino preposito et capitulo ecclesie Sancti Ambroxii Mediolani et dare ipsis preposito et capitulo in permutationem sedimen unum cum hediffitiis et peciam unam prati iacentes in territorio loci de Badagio, que sunt pertice quadraginta quinque vel id circa; que sedimen et pratum emerunt a domino Lodarengo Catanio de Badagio. Et vice versa[c] debent recipere ab ipsis preposito et capitulo illius ecclesie quasdam terras et possessiones dicte ecclesie iacentes in locis et territoriis de Vermezio, Albairate et Mandoxio, que sunt pertice quatuorcentum vel id circa, et quod possint cellebrare contractum super predictis, et providerent et reformant quod quilibet notarius libere et impune possit facere instrumentum illius permutationis, et quod testes et notarius possint adesse non obstante aliqua provisione, si qua foret, loquente in contrarium. Ego Franzinus de Brioscho

notarius dominorum ..prioris et anzianorum populi Mediolani subscripsi et in libro provisionum posui et scripsi.

[a] *La* i *corretta su* e. [b] *Citato nelle righe precedenti.* [c] *La* r *su correzione.*

DCCLXXIII.

1300 aprile 22, venerdì

Alla presenza di Guglielmo de Serra giudice e assessore del podestà di Milano Zuca de Mercato servitore del comune riferisce di aver convocato, su petizione del monastero di Meda, Giacomo Luppo di Barlassina, Pagano, con i figli Beltramo e Martino, e Stefano, tutti de Lampino, di Meda.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCC, die veneris XXII aprilis. Coram domino Guilielmo de Serra iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Zucha de Mercato servitor comunis Mediolani se, ad petitionem domine abbatisse capituli et conventus monasterii de Meda, requisisse Iacobum Luppum de loco Barnaxina et Paganum et Beltramum et Martinum fil(ios) et Stephanum de Lampino de burgo Medda, et dedit eis terminum die iovis proxime preterita XXI die aprilis.

Ego Ressonadus de Agnello notarius camere pallatii comunis Mediolani subscripsi et in quaterno posui.

DCCLXXIV.

1300 aprile 28, giovedì, Milano

Alla presenza e con il consenso di Antonio de Retenate notaio, nominato dal comune di Milano in luogo del messo regio, la priora e le monache del convento della Vettabbia si accordano in via amichevole con Bianco Mirono di porta Ticinese circa terre e diritti per i quali esisteva un contrasto.

Originale, cucito di seguito ad atti del 1291, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., P. antica, Milano, S. Maria della Vettabbia, cart. 2068, s. n. (A).

In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo trecentesimo, indictione tertiadecima, die iovis vigesimo octavo mensis aprilis. Cum ser Guidotus Platus filius condam domini Ottobelli civitatis Mediolani, porte Ticinensis, investivisset ad libellum Blanchum Mironum porte Ticinensis civitatis Mediolani de dimidia pertica terre iacente in contrata ubi dicitur ad Turnum sive ad Clausum de Platis, cui medie pertice coheret a mane suprascripti ser Guidoti, et tenetur per **********, a meridie Lantelmoli de Pato[a], a sero Victabia, a monte tenet Ambrosius Platus, ad solitum fictum annuatim faciendum suprascripto ser Guidoto in omni festo sancti Martini solidos sedecim et denarios duos tertiolorum cum omnibus expensis etcetera, et pacto spitiali in eo instrumento adiecto quod ipse Blancus posset accesssiare cum suis heredibus et cui daret a ponte et per pontem qui fieri debet super

flumen Victabie, prope hospitale Cruciferorum, et ab aliis accessiis de iure pertinentibus dicto ser Guidoto, reservato omni iure cuilibet persone accessiandi per illum pontem qui fieri debet; et item pacto in eo instrumento investiture adiecto si contingeret quod ille Blancus cessaret in solutione dicti ficti per tres menses post aliquem terminum, quod ipse Blancus caderet et cecidisse intelligatur a dicta investitura libelli et dicta media pertica terre, cum omnibus iuribus et melioramentis factis in ipsa media pertica terre, ipso iure pervenirent in ipsum ser Guidotum et nichilominus predictum fictum solvere teneretur, etcetera; et postmodum ultra hec ipse ser Guidotus investivisset massaritii nomine predictum Blancum Mironum de aliis perticis duabus et tabulis viginti terre se tenentibus cum predicta media pertica; quibus perticis duabus et tabulis viginti coheret a mane hospitalle Sancti Celsi, a meridie Lantelmoli de Pato[a], a sero suprascripta media pertica, a monte tenetur per Ambrosium Platum, hinc ad annos viginti novem proximos et deinde ad fictum omni anno prestandum ipsi ser Guidoto solidos treginta duos et denarios quatuor tertiolorum pro qualibet pertica in omni festo sancti Martini, cum omnibus expensis etcetera, pacto spitiali in dicto instrumento investiture adiecto quod ipse Blancus non possit aliquo tempore renuntiare huic investiture massaritii nec dictas perticas duas et tabulas viginti dimitere sine voluntate dicti ser Guidoti et, si contra faceret, quod caderet a predicta investitura libelli, et de omnibus edifitiis et melioramentis factis per eum in dicta media pertica terre; et item hoc acto et dicto per pactum, si ipse Guidotus auferet dicto Blanco predictas perticas duas et tabulas viginti terre aliqua occaxione, vel ei auferrentur quod nichilominus debeat habere et tenere dictam mediam perticam terre; et item eo acto quod, si[b] ipse Blancus vel eius heredes voluerit aliquo tempore vendere predictas perticas tres[c] et tabulas octo terre et melioramenta facta super ea terra, quod ille Blancus teneatur denuntiare cui vel quibus voluerit illam terram et melioramenta vendere et pro quanto pretio voluerit et poterit vendere et pro ipso pretio, quod in veritate habere poterit, teneatur dare et vendere melioramentum suum et de ipso pretio dimitere denarios duodecim pro libra, et quod ipse ser Guidotus infra dies octo postquam denuntiatum fuerit teneatur et debeat solvisse pretium suprascripto Blanco de eo seu de illa quantitate quam habere poterit, detractis denariis duodecim pro qualibet libra, et quod in veritate habere posset et, elapso dicto termino, liceret ipsi Blanco ad predictum fictum solvendum ipsi Guidoto vendere predicta melioramenta et predictas perticas tres et tabulas octo terre cui voluerit; et si vendiderit illi vel aliis ipsam mediam perticam terre et melioramenta facta in ea, salva sint iura ypotece ipsi Guidoto super ipsis edificiis et melioramentis advocandis et vendicandis iure pignoris pro suprascripto ficto, si ipsum fictum non solveretur, ut predictum est, etcetera, ut hec omnia et multa alia continentur in quodam publico instrumento facto millesimo ducentesimo nonagesimo primo, die sabati tertio mensis martii, indictione quarta, per Rugerium de Habiate porte Ticinensis notarium; et postmodum predictus ser Guidotus Platus fecisset venditionem et datum liberam et francham domine sorori Viventie priore domus dominarum virginum site supra flumen Victabie, extra pusterlam de la Clusa porte Ticinensis, recipienti nomine et ad partem et utilitatem capituli et conventus dicte domus de predicto ficto libellario sibi nomine dicte domus seu ipsi domui de cetero omni anno usque im[a] perpetuum, dando et solvendo in predicto festo sancti Martini, videlicet de illis solidis sedecim et denariis duobus tertiolorum dandis et solvendis, ut supra, annuatim per ipsum Blancum Mironum pro predicta media pertica terre superius determinata, de qua in eum fuit facta investitura libellario nomine per ipsum Guidotum ut superius continetur; item fecisset eidem priore recipienti predicto nomine venditionem et datum liberam et francham de directo dominio dicte terre, de qua facta est investitura libellario nomine in predictum Blancum; et item fecisset eidem priore recipienti suprascripto nomine venditionem et datum liberam et francam de predictis perticis duabus et tabulis XX terre, de quibus facta est investitura ad tempus per ipsum Guidotum in ipsum

Blancum, et de predicto ficto superius determinato ipsi priore nomine dicte domus, dando et solvendo per eum Blancum omni anno in predicto termino usque ad tempus investiture facte ad conputum solidorum triginta duorum et denariorum quatuor tertiolorum pro qualibet pertica dicte terre ad tempus investiture facte per ipsum Guidotum ipsi Blanco; et item de iure petendi et habendi predicta ficta; et item de predictis omnibus investituris et pactis et conventionibus, pennis et promissionibus et obligationibus, que in eo instrumento dicte investiture continentur, et generaliter de omnibus his, quorum probatio in eo instrumento continetur; et item de omni eo quod predicte terre plus invenirentur, quam[a] in dicta investitura continetur, et generaliter de omnibus iuribus et actionibus ipsi Guidoto in predictis et pro predictis terris, fictis, rebus et iuribus superius venditis quocumque modo et iure pertinentibus, etcetera, ut hec omnia et multa alia plenius continentur in quodam publico instrumento facto millesimo ducentesimo nonagesimo primo, die lune ultimo die aprilis, indictione quarta, per Gasparrum Sellam porte Ticinensis notarium; et predictus Blancus cessasset seu cessasse diceretur in solutione quorundam predictorum fictorum, et stetisset per menses quinque post terminos quin solvisset ipsa ficta pro toto nec pro parte ita quod cecidit, ut dicitur, iure libelli dicte investiture et ab omni alio iure quod ipse Blancus haberet vel sibi conpeteret in dicta et super dicta terra et in dicto et super dicto sedimine edificato super ipsa terra, et ipso iure dicta terra cum predicto sedimine et cum omnibus edifitiis et meliora-mentis factis in ea et super ea pleno pervenisset seu pervenire debere diceretur in dominam ..prioram, sorores et conventum suprascripte domus dominarum virginum, et de eis omnibus terra et sedimine facere possent quidquid volent sine alicuius contradictione, secundum formam predictorum pactorum in dicta investitura contentorum; quorum occaxione ad cautelam et exabundanti predicte domina priora, sorores et conventus illius domus citari et requiri fecissent ipsum Blancum de mandato domini Antolini de Salarano iudicis et assessoris domini potestatis Mediolani per Marchixium de Grogunzolla servitorem comunis Mediolani, ut constat per relationem dicti servitoris facta hoc anno, die veneris XVIIII mensis februarii, subscriptam per Petrum Pasqualem notarium pallatii comunis Mediolani, et postmodum fecissent sibi dari bannum die suprascripto veneris subscriptum per Mar(tinum) Fiandronum notarium ad banna palatii comunis Mediolani suprascripto anno, indictione XIII, die iovis tercio mensis marcii; et postmodum predicte domina priora, sorores et conventus dicte domus accepissent possessionem tedialem super omnibus bonis, rebus et iuribus suprascripti Blanci usque ad sommam debiti sui, quod dixerunt esse libras ducentas tertiolorum, de precepto domini Guilielmi de Serta iudicis et assessoris potestatis Mediolani, ut constat per instrumentum unum factum hoc anno et indictione, die lune septimo mensis martii, subscriptum per Petrum Pasqualem notarium camere palatii comunis Mediolani; et postmodum Marchixius de Grogunzolla servitor comunis Mediolani, de precepto dicti domini Guilielmi iudicis, posuisset et induxisset in corporallem possessionem Iohannem Rogiatum syndicum et procuratorem domine priore, dominarum et conventus dicte domus dictarum omnium terrarum, de quibus dictus Blancus investitus est, ut supra, per ipsum Guidotum Platum, tam libellario nomine quam ad tempus, prout superius plenissime continetur, et cassiorum duorum domorum cum edifitiis edificatorum super illa terra, infra ipsas coherentias super designatas, cum terra, herba, lignis et catenatiis hostiorum more solito, contra ipsum Blancum, ut hec omnia et multa alia continentur in quodam publico instrumento facto hoc anno et indictione, die mercurii nono martii per Zonginum Rogiatum notarium; et ibi incontinenti postea dictus Iohannes suprascripto modo et nomine denuntiasset dicto Blanco quatenus infra dies octo proximos deberet exigisse et recuperasse omnes possessiones, quas dicte domine et conventus illius domus sive alius nomine illius domus acceperunt contra ipsum Blancum, alioquin, elapso ipso termino, facerent sibi extimari more solito, ut constat per instrumentum unum factum suprascripto anno et die per suprascriptum

notarium, et lites et questiones verterentur et verti et esse possent inter dominam Guidam de Subinago prioram et sorores et conventus dicte domus dominarum virginum ex parte una et predictum Blancum ex altera occaxionibus predictis, videlicet tam occaxione ficti seu fictorum remansorum ad solvendum et damni et dispendii quam occaxione quia dicta domina priora et conventus illius domus dicebant quod ille Blancus ceciderat ab ipsis investituris et ab omnibus melioramentis et edifitiis per eum factis in ipsis terris et ab omnibus suis iuribus quia cessaverat in solutione fictorum ultra[c] terminum[c] seu terminos per menses quinque et magis; et ab utraque parte varia et diversa dicerentur et allegarentur; tandem, amicis mediantibus, placuit ambabus partibus a litibus et a predictis questionibus descendere et ad infrascripta nomine transactionis et concordie amicabiliter pervenire. Et ecce in loco capituli dicte domus dominarum virginum, ibidem congregato capitulo ipsius domus more solito convocato de mandato dicte domine priore, in quo quidem capitulo aderant ipsa domina priora et sorores Binia suppriora, Varentia, Sibilia, Caracossa de Grassis, Mathia, Paula, Margarita, Petra de Terzago, Benedicta, Angelica, Frasia, Alegrantia, Pacientia, Lucia, Bonora, Elia, Petrina de Scacabarotiis, Cossina de Subinago, Brancina, Alegrantia de Carcano, Catellina, Bignina, Zoana de Gluxano, Castelina, Florina, Tantobella, Guilielmina, Iacobina, Franciscina, Bevenuta, Paxina, Beltramina, Catelina de Cantono, Andriola, Blanchina, Zoanina, Iustitia, Agatha, Anexina, Poma de Osenago, Anexia, Felix et Cossina de Peragnis, omnes sorores ipsius domus, que sunt plus de tribus partibus capituli seu conventus dicte domus, ut ibi dixerunt, ex parte una, et dictus Blancus ex alia, predictus Blancus ex dicta causa transactionis dimisit et dimittit predictis dominabus priore, sororibus et conventui dicte domus predictas terras omnes et omnia edifitia que sunt super ipsis terris et omnia sua melioramenta que habet in ipsis terris et edifitiis et domibus constructis in ipsis terris, et ab ipsis investituris et iuribus omnibus que dicerentur sibi conpetere in ipsis terris et edifitiis et melioramentis recessit et recedit et renuntiavit et renuntiat ipsis investituris et omnibus iuribus que dicerentur sibi conpetere in predictis terris et edifitiis et melioramentis et iuribus universis, de quibus terris et omnibus edifitiis et melioramentis et iuribus universis dictus Blancus fecit et facit finem et pactum de non petendo et de non agendo ulterius et tocius sui iuris remissionem eisdem dominabus priore, sororibus et conventui dicte domus et de omni eo quod ea occaxione petere[c] potest vel posset ab ipsis domina priora, capitulo et conventui[a] dicte domus pro predictis vel occaxione predictorum. Qui quidem Blancus ex dicta causa transactionis et concordie condescendit quod predicta omnia iura et iura fictorum preteritorum que non erant soluta et quorum occaxione ceciderat ille Blancus a iuribus dictarum investiturarum et melioramentis et edifitiis suis, sint, remaneant et esse debeant penes ipsam prioram et conventum illius domus solomodo ad cautellam et deffensionem dictorum edifitiorum et melioramentorum ipsius Blanci et suprascripte terre, de quibus facta est predicta finis, et pro habenda retentione et non aliter nec alio modo. Et ipse domina priora et sorores dicte domus hoc acceptaverunt et acceptant et voluerunt et volunt; et insuper fecerunt et faciunt ex dicta causa transactionis finem et pactum de non petendo et ulterius de non agendo et totius iuris dicte domus et conventus remissionem eidem Blanco de omnibus investituris et iuribus earum et de omnibus fictis preteritis et futuris que possent petere vel requirere ab eo Blanco pro predictis investituris vel earum occaxione, ita quod dictus Blancus a prestatione ipsorum fictorum sit plenius liberatus et ipsum liberant, salvo et reservato quod superius dictum est de suprascriptis iuribus conpetentibus dictis domine priore et dominabus et conventui dicte domus penes eas retentis pro defensione et pro habenda retentione, si evictio fieret in aliquo, prout superius plene continetur, ita quod hec finis non preiudicetur in aliquo conventui ipsius domus quantum est pro defensione in habenda retentione, si evictio fieret, etcetera, ut supra continetur et non alio modo. Et promiserunt et guadiam dederunt predicte ambe sibi vicissim una pars alteri et altera alteri, videlicet predictus

Blancus obligando omnia sua bona pignori, et dicta priora et sorores et conventus dicte domus obligando omnia bona dicte domus sibi vicissim, videlicet dictus Blancus ex una parte et suprascripte domina priora et sorores et conventus illius domus ex altera, quod omni tempore dicte partes erunt et stabunt tacite et contente in predicta transactione et renuntiatione et finibus omnibus suprascriptis et singulis; et quelibet pars fatiet et curabit quod omnis persona causam vel ius habens a se erit et stabit omni tempore tacita et contenta in predictis omnibus et singulis; et hec omnia omnibus suis et conventus dicte domus damnis et expensis et sine damnis et expensis alterius partis. Que quidem domina priora, sorores et conventus illius domus in quacumque parte huius contractus renuntiaverunt et renuntiant beneficio senatus consulti Veleyani, dato eis intelligere quod operatur illa renuntiatio, seu qualiter preiudicat mulieribus, videlicet quod postquam renuntiatur, non possunt se tueri ope, exceptione illius benefitii senatus consulti, et quod mulieres possunt venire contra ea que faciunt nisi ipsam renunciationem fecerint. Et que omnia facta sunt per ipsam dominam prioram, sorores et conventum dicte domus, consensu et auctoritate mei Antonii de Retenate notarii et loco missi regis per comune Mediolani constituti, qui eas consensi et auctoritatem prestiti, ut lex docet. In cuius mei[c] Antonii presentia et testium infrascriptorum professe fuerunt se a nemine violentiam pati, set sua sponte et non coacte hanc cartam et predicta omnia facere visse sunt et fecerunt. Et que ambe partes renuntiaverunt omnibus feriis, causis collocatis et collocandis, statutis et ordinamentis factis et faciendis, ita quod non possint sibi vicissim dare in solutum cartas vel notas debiti comunis Mediolani. Actum ut supra; pro notario secundo Iohannes Rogiatus notarius. Interfuerunt ibi testes Iohannes de Cumis filius condam ser[c] Ayroldi, porte Romane, notus, et Valentinus filius condam ser Obizonis de Fera et Paganus de Albayrate filius condam ser Iacobi, omnes porte Romane, et frater Francius filius condam Marchisii de Gluxano, porte Ticinensis, civitatis Mediolani omnes, vocati.

(ST) Ego Antonius filius quondam ser Ligabovis de Retenate de suburbio porte Romane civitatis Mediolani, notarius rogatus predictis interfui et tradidi et subscripsi.

(ST) Ego Canevesius filius ser Petri Trincherii notarius civitatis Mediolani, porte Romane, iussu suprascripti notarii scripsi.

[a] *Così in* A. [b] si *nell'interlinea.* [c] *Segue parola cancellata.*

DCCLXXV.

1300 maggio 6, venerdì

Martino Frandono notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda in data 22 aprile.

V. sottoscrizione all'atto del 1300 aprile 22, di seguito ad atto del 1300 aprile 22, di cui al doc. n. DCCLXXIII.

DCCLXXVI.

1300 maggio 20, venerdì

Alla presenza di Guglielmo de Serra giudice e assessore del podestà di Milano Protasio Sadono servitore del comune riferisce di aver convocato, a seguito petizione del monastero

di Meda, le persone elencate, tutte di Seregno.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCC, die veneris XX die madii. Coram domino Guilielmo de Serra iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Protaxius Sadonus servitor comunis Mediolani se, ad petitionem domine abbatisse capituli et conventus monasterii de Medda, requisisse heredes condam Stephani de Boso et tutores, curatores, parentes et vicinos illorum heredum, et Albertum Marlianum et Martinum Malbertum et Filipum Magrum et Andream de Benzo et Ambrosium et Martinum qui dicuntur Cozii et Boinum de Cabiate et Arnoldum et Iacobum fratres qui dicuntur Moroni et Galvaneum et Iohannem fratres qui dicuntur Pozarii et Menabum Raimoldum et Iacobum de Medda dictum Crimellum et Guilielmum de Boso et Gasparrum de Sancto Ambrosio, omnes de burgo Seregnio; et dixit dedisse eis terminum die mercurii proxime preterita XVIII die maii. Item retulit ad suprascriptam petitionem Girardum et Iacobum[a] fratres qui dicuntur Papi de burgo Seregnio, et dedit eis suprascriptum terminum.

Ego Ressonadus de Agnello notarius camere pallatii comunis Mediolani subscripsi et in quaterno posui.

[a] *Nell'interlinea due parole, di altra mano coeva, illeggibili.*

DCCLXXVII.

1300 giugno 1, mercoledì

Contino Conte notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda in data 20 maggio contro alcune delle persone di cui all'atto precedente.

V. sottoscrizione all'atto del 1300 maggio 20 in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum*.

DCCLXXVIII.

1300 giugno 16, giovedì, (Milano), «extra portam Ticinensem»

Alla presenza di Martino de Madiis console di giustizia di Milano, camera della città, Belora vedova di Guiscardo detto Pretuto del fu ser Giacomo Taceto di Milano, tutrice testamentaria dei figli Giacomolo e Andreola e curatrice della figlia Fiordebellina, fa l'inventario dei loro beni.

Copia coeva, con qualche macchia, di mano di «Ambrosius de Inziago, filius domini Antonii, notarius civitatis Mediolani, porte Horientalis, parochie Mo(na)steri Lantaxi», in Biblioteca Ambrosiana in Milano, Carte pagensi, n. 2242 (B).

L'edizione è condotta su fotografia.

Questo documento si ricollega ad altro, di pari data (vol. III, p. 840), anch'esso pervenuto in copia autentica coeva e edito da fotografia: in esso era sembrato che il copista avesse scritto il nome dei figli rispettivamente «Iacomella» e «Andriolus», e così erano stati pubblicati. In questo documento, invece, si legge «Iacomolus» e «Andriola».

In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo trecentesimo, die iovis[a] sextodecimo die mensis iunii, indictione tertiadecima. Coram domino Martino de Madiis consule iustitie Mediolani, camere civitatis, eoque aprobante et laudante et decretum et auctoritatem suam interponente. Cum sacris principum constitutionibus caveatur quod tutores et curatores antequam bona pupillorum[b] atingant, inventarium seu repertorium de bonis et rebus ipsorum minorum facere teneantur[b] alioquin pennis[c] subiaceant legiptimis; idcirco domina Belora relicta quondam Guiscardini[c] cui dicebatur Pretutus, filius quondam domini Iacobi Taceti[d] civitatis Mediolani, porte Ticinensis, tutris testamentaria Iacomoli[e] et Andriole filiorum suorum et dicti quondam Guiscardi, et curatris similiter testamentaria Flordebeline filie sue et dicti[f] quondam Guiscardi, constituta per ipsum quondam Guiscardum, ut dicitur constare per instrumentum unum testamenti factum hoc anno, die ********** per Petrum de Corognola[g] notarium, et que domina postmodum confirmata fuit ad ipsam tutellam et curam per dominum Martinum de Madiis consulem iustitie Mediolani, camere civitatis, ut constat per instrumentum unum[b] hodie traditum per Quiricum de Cazago notarium, volens legibus parere et penas ordinatas evitare[h], Christi nomine invocato cum venerabili signo crucis +, inventarium seu repertorium de bonis et rebus ipsorum filii et filiarum suorum facere curavit seu facere incepit in hunc modum. In primis consignat podere unum cum sedimine uno, cum curte[b] et puteo et area et cassina, iacens ad casinas[c] Bonpetri, quod[i] podere est pertice[b] octuaginta vel id circa, super quo podere ipsi heredes faciunt[l] fictum omni anno[b] ad libellum domine Beltrame de Opreno modios quindecim formenti et Stefano Zopo modios duos formenti. Item consignat medietatem pro indiviso[m] totius formenti et avene, quod et que sunt[b] in quadam petia terre iacente ad dictas cassinas, que est pertice triginta octo vel id circa, et quam terram ipse quondam Guiscardus tenebat a Beltramo de Varixio ad medietatem fructuum eidem Beltramo prestandam. Item consignat medietatem pro diviso assero[c] parte unius sediminis iacentis ad ipsas cassinas. Item consignat domum unam cum hedifitiis iacentem in porta Ticinensi, in becaria maiori, in parochia Sancte Marie Beltradis, cui choeret a mane et a meridie et a sero Guilielmi Cudebovis, a monte via. Item consignat medietatem pro indiviso unius stalli et banchi pro vendendo[n] carnes in becharia[c] maiori, cui choeret a mane heredum quondam Suzonis Taceti, a meridie accessium, a sero heredum quondam Apoldi Ligne, a monte accessum suis[c] dictorum heredum, salvo sibi iure adendi hinc suo inventario seu repertorio. Actum ad cassinas Bonpetri, sitas extra portam Ticinensem, in domo habitationis dicte domine Bellore[b]. Interfuerunt ibi testes Petrus filius quondam Anrici Taceti et Petrolus filius Guilielmi Cudebovis, ambo porte Ticinensis, noti, et Petrus de Invruno filius quondam Maifredi de Castello porte Verceline foris et Burginus filius quondam Guilielmi Pasqualis et Iohannes filius quondam Petri de Olzate, qui ambo stant ad ipsas cassinas Bonpetri, omnes rogati et vocati. Ego Quiricus de Cazago filius quondam Ugonis[b], civitatis Mediolani, porte Verceline, contrate Sancti Michaelis ad Gallum, notarius publicus tradidi et scripsi.

[a] *Segue* sesto *cancellato.* [b] *Segue parola cancellata.* [c] *Così in* B. [d] Taceti *su rasura.* [e] *Così sembra di leggere nel testo, avvalorato dal fatto che anche più sotto il riferimento è al figlio e alle figlie: v. nota introduttiva all'atto.* [f] dici *in* B. [g] de Corognola *su rasura.* [h] evitare *su rasura.* [i] quo *su rasura.* [l] faciunt *su rasura.* [m] pro indiviso *su rasura.* [n] *Segue* car *ripetuto.*

DCCLXXIX.

1300 luglio 11, lunedi

Alla presenza di Anrico della Porta giudice e assessore e vicario del capitano del popolo di Milano Zuca de Mercato servitore del comune riferisce di essersi recato, a seguito petizione del monastero di Meda, in Meda e in Bovisio per sequestrare quanto dovuto dai debitori al monastero.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCC, die lune XI die iullii. Coram domino Anrico de la Porta legum doctore, iudice et assessore ac vicario domini capitanei populi Mediolani, retulit Zucha de Mercato servitor comunis Mediolani se, de mandato dicti assessoris ad petitionem domine abbatisse capituli et conventus monasterii de Medda, ivisse ad infradictas partes et fecisse prout inferius continetur. In primis ivit ad burgum de Medda causa contestandi de bonis[a] et fructibus debitorum et bannitorum et massariorum illius monasterii pendentibus in terris et super terris illius monasterii et predictorum debitorum et inventis in domibus eorum. Et sic ivit una cum Ambrosio de Picho servitore comunis dicti burgi de Medda, dato ipsi servitori per Arnoldum de Montano et Platum de Mira, consules et offitiales comunis dicti burgi, pro eundo cum dicto servitore ad faciendum infradicta, et ad quendam campum qui dicitur in Viazolla, qui laboratur per Arnoldum de Montano, et extimaverunt in eo campo modios II formenti; item in campo uno subtus costam, qui laboratur per Beltramum Giocham, modium I formenti: qui duo campi tenentur nomine Iacobi Luppi seu Beltrami filii eius, debitorum et bannitorum illius monasterii; item ad quendam campum in Bruxacassinis, qui laboratur per Albertum Bonpegium nomine Iacobi de Mabo, et ibi extimaverunt modios II sicalis; item ad quendam campum in Cavaluna, qui tenetur per Girardum Folcorarium nomine dicti Iacobi de Mabo, modios II sicalis. Item extimaverunt in campo uno, qui fuit de massari(tio) condam Marzeti Folchorarii, ubi dicitur Subtus costam, qui modo laboratur per Guarinum Folchorarium, et ibi extimaverunt modios II sicalis; item ad quendam campum illius monasterii, qui laboratur per Ardiginum et Ferrandinum fratres, qui dicuntur de Curte, iacentem ubi dicitur in Campa[tium] sive Post fossatos Faroe, et estimaverunt[b] in eo modios VIII sicalis et modios [II] formenti; item ad campum unum in via Medasca, qui laboratur per Beltramum de Mercato, et ibi exstimaverunt[b] modios III sicalis; item in campo I Lafranci et Petri fratrum qui dicuntur Culderarii, modium I fabarum, et dicitur ad Giosum sive in Via Medasca. Item invenit in domo Marchixii Mascaroni modios II formenti. Item contestavit penes eum starios XIIII formenti, quod facit fictum heredibus condam Marchixii de Mercato; item in domo Guarini Trussi modios II sicalis; item in domo Guarini Segarini modios II formenti; item in domo Petri Morelli modium unum sicalis; item in domo fratris Iacobi Culderarii culcedram unam valentem solidos [C] tertiolorum; item in domo Iohannis de Mira massarii Iacobi Culderarii de Cumis contestavit penes illum Iohannem totum fictum quod facit predicto Iacobo; item in domo Arderici Gastoldi modios II sicalis. Item contestavit in domo Fratris de Montano[a] modios II sicalis, quam facit fictum heredibus condam Marchixii de Mercato et penes illum Fratrem, que sicale erat in covis in curia illius Fratris; item in domo Marchixii de la Cirexa modios II sicalis; item in domo Iohannini Culderarii modios II formenti; item in domo Villani Verrubii modium I sicalis; item in domo heredis condam Arderici Culderarii modios II[a] sicalis; item in domo Ottorolli Verrubii modium I sicalis; in domo Iohannini Verrubii modium I sicalis; item in domo Arnoldi de Cuzago et fratris eius modios II sicalis et starios VIIII [formenti], quam faciunt fictum heredibus condam Marchixii de Mercato; item in domo Obizoli filii condam Georgii de Boxis modium I sica-

lis; omnium de burgo Medda, debitorum et bannitorum et massariorum suprascripti monasterii. Que omnia dictus servitor contestavit ad suprascriptam petitionem penes suprascriptos Arnoldum et Platum consules burgi de Medda, eorum nomine et nomine comunis illius burgi, et penes illud comune; et precepit eis quod essent salva penes eos et illud comune ad suprascriptam petitionem, ad voluntatem dicti assessoris et sub pena et banno ad eius voluntatem. Simile preceptum dixit fecisse predictis Marchixio Mascarono et Fratri de Montano et Arnoldo de Cuzago et[a] fratri eius pro ficto quod ipsi fatiunt heredibus predicti condam Marchixii de Mercato. Item dixit ivisse ad locum de Buisio, et sic ad suprascriptam petitionem ivit ad domum heredum condam Anselmi Vincimare, et ibi invenit modios III sicalis et modios II formenti; item ad domum Raimondi[c] de Brolio, et ibi invenit starios XII sicalis et carrariam unam valentes solidos XX, et tantum linum valentem solidos XX; item ad domum Mainfredi Blanci, et invenit ibi modios III sicalis; item ad domum Amadei et Azini qui dicuntur Medaschi, et invenit ibi modios IIII sicalis et modios II formenti et tantum linum valentes solidos XX; item ad domum Salvagnii de Solario, et invenit ibi modios III sicalis; item ad domum Honrigatii Vincimare, et ibi invenit modios II sicalis; item ad domum Azeti Vincimare modios II sicalis; item ad domum Olivolli Celudi modios III sicalis et modios II formenti; item ad domum Guidonis Vincimare, et ibi invenit modios III sicalis et modium I fabarum. Que omnia dixit contestasse penes Belebonum Camparium et Olivolum Celudum, consules vicinorum dicti loci, et penes Mafeum Vincimaram et Salvagnium de Solario, consules nobilium illius loci, et penes illud comune, eorum nomine et nomine comunis illius loci; et precepit eis ut supra. Item dixit ivisse ad locum de Parazollo, ad domum Cabrii Obizoni, et ibi invenit modios V sicalis, quam dictus Cabrius ad suprascriptam petitionem sponte dedit in fortia Guilielmi de Aplano et Iohannis Guidoni, consulum dicti loci, eorum nomine et nomine comunis dicti loci; quam blavam dictus servitor ibi presens contestavit penes illos consules suprascripto nomine, et precepit eis ut supra. Que blava valet pro quolibet modio sicalis solidos XXXII et pro quolibet modio formenti solidos XL tertiolorum et modio fabarum solidos XXX tertiolorum. Quibus omnibus et cuilibet volenti contradicere huic contestationi seu hiis contestationibus dixit dedisse terminum die sabati VIIII mensis iullii, et consignadi[b] predicta ad proximas causas collocatas.

Ego Mainfredinus Curtus notarius offitium[b] domini capitanei populi Mediolani et eius iudicis subscripsi et in quaterno posui.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] *Cosi in* B. [c] Raimondi *con segno abbreviativo.*

DCCLXXX.

1300 luglio 18, lunedi

Riccardo de Arezo giudice del capitano della società nuova di S. Ambrogio ordina al procuratore del monastero di Meda di presentarsi nella causa mossa contro il monastero dal comune di Bovisio. Grida fatta dal servitore Pietro Vismara.

Copia autentica coeva, di seguito all'atto precedente (B).

MCCC, die lune XVIII mensis iulli. Dominus Ricardus de Arezo iudex domini capitanei societatis nove Sancti Ambrosi, tenens locum domini Anrici de la Porta legum doctoris, iudicis ac vicarii domini capitanei populi Mediolani, dedit parabolam[a] in mane Anselmo Bocardo sindico monasterii de Medda, suo nomine et dicti monasterii, de causa quam con-

tra eum movet[b] comune et homines loci de Buixio actores, quoniam actores non fuerunt ad causam nec aliquis pro eis. Clamat(um) per Petrum Vincimaram servitorem comunis Mediolani.

Ego Mironus de Vigonzono notarius domini capitanei populli Mediolani subscripsi et in quaterno possui.

[a] *Segue* in *ripetuto.* [b] *Cosi in* B.

DCCLXXXI.

1300 agosto 17, mercoledi

Alla presenza di Guglielmo de Serra giudice e assessore del podestà di Milano Zuca de Mercato servitore del comune riferisce di aver convocato, a seguito petizione del monastero di Meda, le persone elencate, di Meda e di Seregno.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCC, die mercurii XVII die augusti. Coram domino Guilielmo de Serra iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Zucha de Mercato servitor comunis Mediolani se, ad petitionem domine abbatisse et capituli monasterii de Medda, requisisse fratrem Iacobum Culderarium et Arnoldum filium eius et Ardiginum et Ferrandinum fratres qui dicuntur de Curte et Georgium Scraziam et Zanolum de Muso, Mafeum Gastoldum, Marchixium de la Cirexa, heredes quondam Zanebelli de la Crota et dominam Allegrantiam relictam quondam dicti Zanebelli et tutores, curatores, parentes et vicinos illorum heredum, Albertolum Vezium, Marchixium Mascaronum, dominam Petram relictam quondam Medaschi de Mercato, Iacomolum Axandrum, Zanolum Vezium et fratrem eius, Gusmerium Axandrum et Richam uxorem eius, Arnoldum Airoldum dictum Portam, Meliorinum et Ardigolum fratres qui dicuntur Axandri, A[i]molum de Cixano et uxorem eius, dominam Florem filiam quondam Zanebelli Pusche, Arnoldum et Meddaschum fratres de Cuzago, omnes de burgo Medda, et Galvaneum et Iohannem fratres qui dicuntur Pozarii, Albinum de Benzo, Menabum Rainoldum, Figinum et Perracham fratres qui dicuntur de Figino[a] et Perracham de Orto et fratres eius, omnes de burgo Seregnio; et dixit dedisse eis terminum die martis proxime preterita XVI die augusti.

Ego Beltramus Taberna notarius camere pallatii comunis Mediolani subscripsi et in quaterno posui et est.

[a] Figino *su parola cancellata.*

DCCLXXXII.

1300 agosto 26, venerdi

Paganino Mondella notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda in data 17 agosto contro le persone, di cui all'atto precedente.

V. sottoscrizione all'atto del 1300 agosto 17, di seguito al precedente.

DCCLXXXIII.

1300 settembre 5, lunedì

Alla presenza di Guglielmo de Serra giudice e assessore del podestà di Milano Zuca de Mercato servitore del comune riferisce di aver convocato, a seguito petizione del monastero di Meda, le persone elencate, di Meda, Farga e Barlassina.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCC, die lune V die septembris, indictione XIIII. Coram domino Guilielmo de Serra iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Zucha de Mercato servitor comunis Mediolani se, ad petitionem domine abbatisse capituli et conventus monasterii de Medda, requisivisse Albertum Culderarium, Beltramum de la Crota, heredes quondam Zanebelli filii condam[a] Gasparri de la Crota, tutores, curatores, parentes et vicinos illorum heredum, Arnoldum de Montano dictum Raviziam, Arnoldum de Cuzago, Anrigolum et Beltramolum fratres qui dicuntur Mascaroni, Cristofanum de la Porta et Guilielminum filium quondam Petri de Scotto et heredes quondam Iordani de Montano et tutores, curatores, parentes et vicinos illorum heredum, et Iohannem Sche[no]num, omnes de burgo Medda, et Guilielmum, Resonadum, Iacomatium, Balzarrum et Gratium, fratres, filios quondam Martini de Birago, de loco Faroa, et Iacobum Luppum de loco Barnaxina et Paganum et Petrum et Beltramum et Martinum fratres, filios dicti Iacobi Luppi de ipso loco; et dedit eis terminum die sabati tertio septembris.

Ego Petrinus Pasqualis notarius camere pallatii comunis Mediolani subscripsi et in quaterno posui.

[a] *Così in* B.

DCCLXXXIV.

1300 settembre 5, lunedì, Milano, «in pallatio novo comunis»

Guglielmo de Serra giudice e assessore del podestà di Milano decreta che il monastero di Meda sia immesso in possesso dei beni dei debitori, tutti di Meda, che vengono elencati. Grida fatta dal servitore Grandolo de Grandate.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

In[a] nomine Domini. Millesimo tricentesimo, die lune quinto mensis septembris, indictione XIIII. In pallatio novo comunis Mediolani. Presentibus infrascriptis testibus, dominus Guilielmus de Serra iudex et assessor domini potestatis Mediolani, sedens pro tribunalli ad banchum ubi reddit iura, ex eius offitio statuit et decrevit Anselmum Bocardum sindicum monasterii de Medda, nomine ipsius monasterii, fore inducendum in possessionem omnium bonorum heredum quondam Zanebelli de la Crota filii quondam Gasparri et omnium bonorum heredum quondam Iordani filii quondam Montis de Montano de burgo Medda, usque ad sommam debiti sui, quod dicit esse modios viginti quinque sicallis et panici et libras decem tertiolorum pro quolibet eorum. Quam possessionem dictus assessor[b] statuit esse dandam et dedit ut supra quoniam ipsi heredes et quilibet eorum et tutores, curatores, paren-

tes et vicini eorum requisiti fuerunt per Zucham de Mercato servitorem comunis Mediolani quod venirent ad fatiendum rationem ipsi monasterio[c], et non venerunt nec aliquis pro eis, ita tamen ut tedio effectus veniant responsuri. Actum ad banchum[d] dicti iudicis. Clamat(um) per Grandolum de Grandate servitorem comunis Mediolani. Interfuerunt testes Beltramus Taberna et Petrus de Pexina et Petrus de Pomo, civitatis Mediolani omnes.

(ST) Ego Petrinus Pasqualis notarius camere pallatii comunis Mediolani tradidi et subscripsi.

(ST) Ego Galvagninus Toscanus notarius scripsi.

[a] *In alto, a sinistra:* MCCC, die. [b] dictus assessor *nell'interlinea.* [c] ipsi monasterio *di mano del rogatario.* [d] *La* h *su correzione.*

DCCLXXXV.

1300 settembre 5, lunedì

Alla presenza di Resonado de Agnello console di giustizia di Milano, camera della città, Filippo de Cologniolla servitore del comune riferisce di aver convocato, a seguito petizione del monastero di Meda, i fratelli Giacomo e Maffeo detti de Camenago di porta Vercellina.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCC, die lune V septembris. Coram domino Resonado de Agnello consule iustitie Mediolani, camere civitatis, retulit Filipus de Cologniolla servitor comunis Mediolani se, die sabati proxime preterita, ad petitionem monasterii de Medda, requisisse peremptorie, uno edicto pro tribus edictis, Iacobum et Mafeum fratres qui dicuntur de Camenago, porte Vercelline, et dedisse eis terminum dierum quinque proxime futurorum a die dicte requisitionis quod ad predictum terminum venirent coram domino Resonado de Agnello consule ut supra ad procedendum in causa quam contra eos movet Anselmus Bocardus sindicus predicti monasterii, nomine illius monasterii, alioquin procedetur de iure et dictus consul, habita cause cognitione, preterito dicto termino, daret possessionem inrecuperabilem post litem contestatam ipsi monasterio seu sindico illius monasterii, nomine illius monasterii, super re de qua queritur et in libello continetur, ita quod de petitore fiet posessor et de posessore petitor, eorum absentia non obstante; et dixit dedisse peremptorie predicte[a] requisitionis[a] domi eorum, matri illorum fratrum.

Ego Beretus Burrus notarius suprascripti consulis subscripsi et in quaterno posui.

[a] *Così in* B.

DCCLXXXVI.

1300 settembre 7, mercoledì

Martino de Madiis console di giustizia di Milano ordina a Zuca de Mercato servitore del comune di recarsi a Meda per immettere il procuratore del monastero di Meda in pos-

sesso delle terre dei debitori.

Notai Resonino de Cixate e Ghigo Brozio, del comune.

Citato nell'atto che segue.

La data è quella della notifica fatta dai notai al servitore.

DCCLXXXVII.

1300 settembre 23, venerdì, Meda

Zuca de Mercato servitore del comune di Milano immette il procuratore del monastero di Meda in possesso delle terre dei debitori a seguito precetto di cui all'atto precedente.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

(ST) In nomine Domini. Anno annativitate[a] eiusdem millesimo tricessimo[b], die veneris vigeximo tertio die mensis setembris, indictione quartadecima. Presentibus infrascriptis testibus, Zucha de Mercato publicus servitor comunis Mediolani una cum Pavaro Bomperto[a] servitore comunis burgi de Medda, de precepto domini Martini de Madiis consulis iustitie Mediolani eidem servitori signato per Resoninum de Cixate et Ghigum Brozium notarios ad signandum ambaxatas per comune Mediolani hoc anno, die mercurii septimo die mensis sepembris, indictione suprascripta, induxit et possuit Anselmum Bocardum sindicum domine abbatisse capituli et conventus monasterii de Medda, recipientem[c] nomine illius monasterii, in corporalem possesionem et tenutam de facto infradictarum duarum petiarum terrarum iacentium in territorio dicti burgi de Medda; prima quarum iacet ubi dicitur in Cugniollo, et est ronchus, cui est a mane via seu accessium, a meridie de Reschinis, a sero fuit Donixolli Morelli et modo tenet Guilachus Gutarinus, a monte tenuit Ymerricus Folchararius et modo tenet dictus Guilachus, et est pertice novem. Secunda petia campi iacet[c] ubi dicitur in Pizo de Riverra, cui est a mane rile, a meridie tenet Ardricus filius quondam Ambrosi Gastoldi, a sero fuit accessium et tenuit[a] seu tenere consuevit[a] Iacobus et Mafeus fratres qui dicontur de Camenago, a monte via, et est pertice octo vel id circha. Et hoc[c] cum terra et herba et arboribus illarum duarum petiarum terrarum, imittando et exequendo et executioni mandando formam possesionis tediallis seu decretallis ipsi Anselmo suprascripto nomine date in realli super predictas petias terrarum post litem contestatam, contra Iacobum et Mafeum fratres qui dicontur de Camenago, porte Vercelline, qui illas tenebant seu tenere consueverant. Quam possesionem dictus Anselmus predicto nomine aprehendit annimo[a] retinendi et continuandi illas; et ibi incontinenti dictus Anselmus incepit coligere et coligi facere milicam, que in ipsa petia ronchi erat seminata, et in ipsa petia campi incepit coligere et coligi facere rapas, que in ipsa petia campi seminate erant. Actum in ipsis petiis terrarum. Interfuerunt ibi testes Albertus filius quondam Ambrosi Boniperti et Boltegetus filius Antonii de Mercato, ambo de burgo Medda, notti[a], et Iacobus dictus Mutius de Torre, qui stat in dicto monasterio de Medda.

(ST) Ego Mapheus filius Antonii de Mercato de burgo Medda notarius tradidi, scripssii[a] et subscripsii[a].

[a] *Così in* A. [b] tri *su correzione*. [c] *Segue parola cancellata*.

DCCLXXXVIII.

1300 settembre 27, martedì

Alla presenza di Tommaso Samaruga console di giustizia di Milano Zuca de Mercato servitore del comune riferisce di aver convocato, a seguito petizione del monastero di Meda, le persone che vengono elencate.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCC, die martis XXVII die septembris. Coram domino Thomaxio Samaruga consule iustitie Mediollani retulit Zucha de Mercato servitor comunis Mediollani se, ad petitionem domine abbatisse capituli et conventus monasterii de Medda, requisisse Anselmum Grassum, Figinum et Perracham fratres, filios condam Guidonis de Figino, Perracham filium condam Beltrami de Orto et fratrem eius, et Petrazium de Orto, Filipum Papam, Guilielmum Brugniollum, Antonium de Carate, Marchixium de Cabiate, Filipum de Cabiate, Anselmum de Sancto Ambrosio, Arnoldum et Iacobum fratres qui dicuntur Moroni, Gervaxium Cagiatam, Ottonem Marclavellum et Iacobum filium condam Seregnii de Dexio, et dedisse eis terminum die lune proxime preterita.

Ego Ardiginus Marrus notarius dicti consulis subscripsi et in quaterno posui.

DCCLXXXIX.

1300 settembre 27, martedì

Baldollo Tana notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda in data 5 settembre.

V. sottoscrizione all'atto del 1300 settembre 5 in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum*.

DCCXC.

1300 settembre 28, mercoledì, Milano, «in pallatio novo comunis»

Gregorio de Porta giudice e assessore del podestà di Milano decreta che il monastero di Meda entri in possesso delle terre in Meda di proprietà dei debitori.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo tricesimo, die mercurii vigeximo octavo die septembris[a], indictione quartadecima. In pallatio novo comunis Mediolani. Presentibus infradictis testibus, dominus Gregorius de Porta iudex et assessor domini potestatis Mediolani, sedens pro tribunalli ad banchum ubi reddit iura, ex eius offitio statuit et decrevit Anselmum Bocardum sindicum monasterii de Medda, nomine ipsius monasterii, fore inducendum in possessionem perticarum quatuordecim terre[b] vel id circa, iacentis in territorio burgi de Medda, ubi dicitur in Baradia de Medio; que pertice quatuor-

decim vel id circa sunt ex petia una terre, que est pertice viginti septem vel id circa, cui toti petie est vel fuit a mane Girardi Forchorarii, a meridie via, a sero Iacobi de Mercato et fratrum eius, a monte est vel fuit in parte Ambrosi Rizii et in parte Marchadi Coldirarii et in parte Aimerici Folchorarii; item alterius petie terre iacentis in eodem territorio, ubi dicitur in Ronchonada, a mane est vel fuit de Concordiis, a meridie stricta, a sero est vel fuit Ambrosi Concordii et fratrum et in parte Iacobi Gioche, a meridie **********, et est pertice sex vel id circa; que terre fuerunt quondam Guilielmi et Medaschi fratrum qui dicebantur Concordii, debitorum ipsius monasterii; et hoc contra Iacobum Lupum et Paganum et Petrum et Martinum et Beltramum fratres, filios dicti Iacobi, et contra quemlibet eorum in solidum de loco Barnaxina, qui tenent illas terras. Item fore inducendum in possessionem alterius petie terre iacentis in territorio dicti burgi, ubi dicitur ad Envenderium, et est pertice novem, a mane via, a meridie fratrum domus de Pozollo, a sero fuit Guarnerii de Camenago, a monte accessium; et hoc contra Albertolum Coldirarium habiaticum et heredem quondam Alberti Coldirarii de burgo Medda, qui tenet eam, debitorem illius monasterii. Que petia terre fuit predictorum Guilielmi et Medaschi qui dicebantur Concordii. Item unius petie ronchi iacentis in eodem territorio dicti burgi, ubi dicitur in Valle Pazire, cui est vel fuit a mane heredum quondam Ambrosi de Stefana, a meridie rialle, a sero est vel fuit[c] de Puschis, a monte Raimondi de Angelo, et est pertice novem vel id circa; que terra fuit tenta per quondam Marchixium de Stefana debitorem illius monasterii; et hoc contra Zanollum Schenonum de ipso burgo Medda, qui tenet eam. Item alterius petie ronchi iacentis in territorio dicti burgi, ubi dicitur ad Ronchum, cui est vel fuit a mane via, a meridie heredum quondam Georgii de Bossis, a sero et a monte heredum quondam Iohannis Axandri, et est pertice septem vel id circa; qui ronchus fuit quondam Zanebelli Pusche et filiorum eius, debitorum ipsius monasterii. Et item alterius petie terre iacentis in eodem territorio, ubi dicitur in Viazolla, et est pertice quatuor, que fuit quondam Iacobi Verrubii, et postea Iacobi de Cuxano debitoris ipsius monasterii; et hoc contra Arnoldum et Medaschum fratres qui dicuntur de Cuzago, qui tenent illas. Item alterius petie terre iacentis in territorio dicti burgi, ubi dicitur Subtus costam, que fuit de massaritio quondam Ottonis de Monte: a mane est vel fuit Arderici Iudicis, a meridie Girardi Folcorarii[d], a sero Ambrosi Rizii, a monte dicti Arderici Iudicis; et hoc contra Anrigolum et Beltramolum fratres qui dicuntur Mascaroni, qui tenent illam. Quam seu quas possessiones dictus assessor statuit esse dandas et dedit ut supra contra predictos detentores et quemlibet eorum usque ad sommam crediti illius monasterii, quod dicit esse libras quinquaginta [tertiolorum pro] quolibet suprascriptorum, cum quibus suprascriptus sindicus volebat esse in causa suprascripto nomine cum predictis detentoribus et quolibet eorum, et petere illas terras a predictis Iacobo Lupo et filiis eius et Albertollo Coldirario ypotecharia actione et ab aliis detentoribus volebat petere rei vindicatione, et ipsi nec aliquis eorum ad causam venerunt, set bannum receperunt, in quo sunt preteriti, ita tamen ut tedio effectus veniant responsuri. Actum ut supra. Interfuerunt testes Martinus Frandronus filius Mirani et Ubertinus de Pado filius item Uberti et Beltraminus Taberna[e], civitatis Mediolani omnes.

(ST) Ego Petrinus Pasqualis notarius camere pallatii comunis Mediolani subscripsi et tradidi.

(ST) Ego Galvagninus Toscanus notarius scripsi.

[a] die septembris *nell'interlinea.* [b] *Segue lettera cancellata.* [c] *Segue parola cancellata.* [d] *Cosi in* B. [e] Martinus-omnes *di mano del rogatario: i tre nomi sono incolonnati in fondo alla pergamena, con il nome del padre; accanto al nome di Beltramino Taverna il nome del padre* Anricus.

DCCXCI.

1300 settembre 29

Gregorio de Porta giudice e assessore del podestà di Milano ordina a Zuca de Mercato servitore del comune di immettere il procuratore del monastero di Meda in possesso dei beni delle persone elencate.

Notaio Pietrino Pasquale, del comune.

Citato in atti del 1300 ottobre 3, di cui ai nn. DCCXCIII e DCCXCIV.

La data è quella della notifica fatta dal notaio al servitore.

DCCXCII.

1300 settembre 30, venerdì, Milano, «in pallatio novo comunis»

Gregorio de Porta giudice e assessore del podestà di Milano decreta che il monastero di Meda sia immesso in possesso di terre site in Meda, di proprietà di Guglielmo de Scotto debitore.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

(ST) In nomine Domini. Anno a[a] nativitate eiusdem milleximo tricximo[b], die veneris ultimo die mensis septembris, indictione quartadecima. In pallatio novo comunis Mediolani. Dominus Grigorius de Porta iudex et assessor potestatis Mediolani, sedens pro tribunalli ad banchum ubi audit de causis et reddit iura, ex eius offitio statuit et decrevit Anselmum Bocardum sindicum monesteri de Medda, nomine ipsius monesteri, fore[c] inductum[d] in possessionem unius[e] sediminis cum[f] hedifitiis iacentis in burgo Medda, in contrata Pozollo, cui est a mane et a meridie et assero tenet Guillachum[d] Gottarinum[d], a monte via; et hoc contra Guilielmum filium quondam Petri de Scotto de burgo Medda, debitoris illius monasterii, qui tenet illud, et omnium alliorum bonorum predicti Guillielmi et dicti quondam patris eius, usque ad somam debiti[g] sui, quod dictus sindicus dicit esse modios vigincti sicalis et panici per medietatem et libras decem tertiollorum pro fictis preteritis. Quam possessionem dictus assessor statuit esse dandam et dedit ut supra quoniam dictus Guilielmus est in banno predicti monasterii et preteritus est[h], ita tamen ut tedio effectus veniat responsurus. Actum ut supra. Interfuerunt ibi tesstes[d] Martinus Fiandranus[d] filius Mirani et Ubertinus de Pado filius item Uberti et Beltraminus Taberna filius ser Anrici[i], omnes[l] civitatis Mediollani.

(ST) Ego Ambrosius de Avignio notarius camere pallatii comunis Mediolani tradidi et subscripsi.

(ST) Ego Petrus filius condam ser Andree de Pomo notarius civitatis Mediollani, porte Romane, scripissi[m].

[a] a *manca in* A. [b] ce *su correzione*. [c] foret *con* t rasa. [d] *Così in* A. [e] *Segue parola cancellata*. [f] cum *su rasura*. [g] *La parte centrale della parola su correzione*. [h] et-est *nell'interlinea*. [i] *Il nome inserito nella lacuna lasciata dal notaio, da atto del 28 settembre, nota* e. [l] omnes *su correzione*. [m] *Così, con segno abbreviativo usato per* subscripsi

DCCXCIII.

1300 ottobre 3, lunedì, Meda

Zuca de Mercato servitore del comune di Milano immette Robalio de Marnate procuratore del monastero di Meda in possesso di una terra nel territorio di Meda contro Zanollo Schenono di Meda.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

In nomine Domini. Anno annativitate[a] eiusdem millessimo tricessimo, die lune tertio menssis[a] octubris, indictione quartadecima. Presentibus infradictis testibus, Zucha de Mercato publicus servitor comunis Mediolani una cum Pavaro Boniperto servitore comunis burgi de Medda, de mandato domini Grigorii de Porta iudicis et assessoris potestatis Mediolani eidem servitori signato per Petrinum Pasquallem notarium camere pallatii comunis Mediolani[b] hoc anno, viginti novem dies[a] setembris, indictione suprascripta, induxit et possuit Rabalium de Malnate sindicum domine abbatisse capituli et conventus monasterii de Medda, recipientem nomine illius monasterii, in corporallem possessionem et tenutam de facto unius petie ronchi iacentis in terratorio burgi de Medda, ubi dicitur in Valle de Pazira, cui choeret a mane fuit heredum quondam Ambrosi de Stephana et modo tenet Belotus Mirofanus, a meridie rialle, a sero fuit de Puschis et modo tenetur per Ardiginum filium quondam Iohannis Axandri, a monte fuit Raymondi de Angello et modo tenetur per Iohannem de Angello, et est pertice novem vel id circha; et hoc con[a] terra et herba illius petie ronchi, imitando et exequendo et illam[a] possessionem[a] executioni mandando formam[b] possessionis tediallis[c] seu decretallis ipsi Rabalio suprascripto nomine date in realli super predictam petiam ronchi post litem contestatam contra Zanollum Schenonum de burgo Medda, qui illam petiam ronchi tenebat. Quam possessionem dictus Raballius[a] suprascripto nomine apprehendit[d] animo retinendi et continuandi illam petiam ronchi; et ibi incontinenti dictus Raballius[a] incepit segare seu segari facere culmum, qui seminatum erat in illa petia ronchi. Actum in illa petia ronchi. Interfuerunt ibi testes Albertus filius quondam Ambrosi Boniperti et Mafeus filius quondam Arnoldi Gastoldi et Zanolus filius quondam Leonis V[...], omnes de burgo Medda, notti[a].

(ST) Ego Mafeus dictus Zucha, filius Anttonii[a] de Mercato de burgo Medda notarius traddidi et scripssii[a] et subscripsii[a].

[a] *Così in* A. [b] *Segue parola cancellata.* [c] *La* t *su correzione di* p. [d] *La* h *su correzione.*

DCCXCIV.

1300 ottobre 3, lunedì, Meda

Lo stesso servitore immette Anselmo Bocardo procuratore del monastero di Meda in possesso di una casa in Meda contro Guglielmino de Scoto di Meda.

Originale in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (A).

In nomine Domini. Anno annativitate[a] eiusdem millessimo tricessimo, die lune tertio mensis octubris, indictione quartadecima. Presentibus infradictis testibus, Zucha de Mercato

publicus servitor comunis Mediolani una cum Pavaro Boniperto servitore comunis burgi de Medda, de precepto domini Grigori de Porta iudicis[b] et assessoris potestatis Mediolani eidem servitori signato per Petrinum Pasqualem notarium camere pallatii comunis Mediolani hoc anno, die viginti novem mensis setembris, indictione suprascripta, possuit et induxit Anselmum Bocardum sindicum domine abbatisse capituli et conventus monasterii de Medda, recipientem nomine illius monasterii, in corporallem possessionem et tenutam[c] unius domus cum hedifitiis iacentis in burgo Medda, in contrata de Pozollo, cui choeret a mane et a meridie et assero Guilachi Gutarini et a monte via; et hoc cum terra et catenatio ostii illius domus, imittando et exequendo[c] et exeqution[a] mandando formam possessionis tediallis seu decretallis ipsi Anselmo suprascripto nomine data[c] contra Guilielminum de Scoto de illo burgo Medda, qui illam tenebat seu tenere consueverat. Quam possessionem dictus Anselmus predicto nomine apprehend[it] annimo[a] retinendi et continuandi illam. Actum in illa domo. Interfuerunt ibi testes Albertus filius Cressii Mascharoni et Beltramus filius quondam Iacobi Gioche et dominus Miranus filius quondam domini Alberti de Medda, omnes habitantes in burgo Medda, notti[a].

(ST) Ego Mapheus dictus Zucha, filius Antonii de Mercato de burgo Medda, notarius traddidii[c] et scripssii[c] et subscripssii[c].

[a] *Così in* A. [b] iudicis *corretto su* iudex. [c] *Segue parola cancellata.*

DCCXCV.

1300 ottobre 7, venerdì

Alla presenza di Gregorio de Porta giudice e assessore del podestà di Milano Zuca de Mercato servitore del comune riferisce di essersi recato, a seguito petizione del monastero di Meda, a Meda per ordinare ai consoli del borgo di consegnare quanto sequestrato ai debitori del monastero, di cui vengono elencati i nomi.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCC, die veneris VII die mensis octubris. Coram domino Grigorio de Porta iudice et assessore potestatis Mediolani retulit Zucha de Mercato servitor comunis Mediolani se, de mandato dicti assessoris ad petitionem monasterii de Medda, ivisse ad burgum de Medda et precipisse[a] Guidoto Scraze et Guarino Segarino et Stephano de Lampino et Arnoldo de la Valle, omnibus consulibus et procuratoribus et offitialibus comunis dicti burgi, quatinus sub banno ad voluntatem illius assessoris consignarent coram illo assessore ad suprascriptam petitionem[b] omnia deposita [et contestationes] penes eos[c] et illud comune factas et facta ad petitionem illius monasterii per suprascriptum servitorem de bonis et fructibus Guarini Segarini et Arnoldi et Medaschi fratrum, qui dicuntur de Cuzago, et Ardigini et Ferrandini fratrum, qui dicuntur de Curte, et Lafranci et Petroli fratrum, qui dicuntur Culderarii, et Marchixii de la Cirexa et Guarini Folchorarii et Obizoli filii quondam Georgii de Boxis et fratris Iacobi Culderarii et Arnoldi filii eius et Catolli Baraterii et Medaschi de Montano et heredum quondam Medaschi de Mercato et Albertoli Culderarii et Iohannis Schenoni et Villani de Mercato et Albertoli Vezii et Filipi de Montano et Zanoli Vezii, omnium de burgo Medda, debitorum et bannitorum suprascripti monasterii. Quibus omnibus et cuilibet contradicere volenti[d] dixit dedisse terminum die veneris suprascripto VII octubris. Item dixit quod voluit derobare ad suprascriptam petitionem in suprascripto burgo Medda Platum de

Mira et Beltramum Pastorellum et Arnoldum de Montano, olim consules dicti burgi, debitores et bannitos suprascripti monasterii pro depositis Guarini Segarini et Arnoldi de Cuzago et Obizoli[e] de Boxis filii quondam Georgii et Ardigini de Curte et plurium aliorum de illo burgo pro depositis[f] non consignatis; et ipsi vetuerunt ipsi servitori se robari,. dicentes: «Bene vetamus quia nolumus quod derobetis nos pro alicuius debitis». Quibus omnibus dedit suprascriptum terminum et ultra pro fatiendo deffensionem illius vetiti dierum VIII proximorum, alioquin faceret eos scribi de vetito secundum formam statuti comunis Mediolani.

Ego Petrinus Pasqualis notarius camere pallatii comunis Mediolani subscripsi et in quaterno posui.

[a] *Così in* B. [b] *Segue parola cancellata.* [c] eos *corretto su* eorum. [d] Quibus-volenti *su rasura.* [e] *Segue* Culderarii *cancellato.* [f] *Segue* pro dep *cancellato.*

DCCXCVI.

1300 ottobre 8, sabato

Baudoto Samaruga notaio «ad banna» della faggia di porta Cumana e Romana sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda in data 2 ottobre.

V. sottoscrizione all'atto del 1300 ottobre 2 in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum*.

DCCXCVII.

1300 ottobre 8, sabato

I consoli e gli ufficiali del comune di Meda vengono multati dal comune di Milano per non aver consegnato a Gregorio de Porta giudice e assessore del podestà quanto sequestrato ai debitori del monastero di Meda. Grida fatta dal servitore Negro de Aliate.

Copia autentica del 15 ottobre in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCC, die sabbati VIII die octubris, indictione XIIII. Quoniam Guidotus Scraza et Guarinus Segarinus et Stephanus de Lampino et Arnoldus de la Valle, omnes consules et offitiales comunis burgi de Medda, eorum nomine et nomine comunis dicti burgi, et illud comune non duxerunt et non consignaverunt coram domino Grigorio de Porta iudice et assessore potestatis Mediolani omnia deposita et omnes contestationes penes eos et illud comune factas et facta ad petitionem monasterii de Medda per Zucham de Mercato servitorem comunis Mediolani de bonis et rebus et fructibus Guarini Segarini et Arnoldi et Meddaschi fratrum qui dicuntur de Cuzago et Ardigini et Ferrandini de Curte fratrum et Lafranci et Petroli fratrum qui dicuntur Culderarii et Marchixii de la Cirexa et Guarini Folcorarii et Obizoli filii quondam Georgii de Boxis et Catoli Baraterii et fratris Iacobi Culderarii et Arnoldi filii eius et Medaschi de Montano et heredum quondam Medaschi[a] de Mercato et Albertoli Culderarii et Iohannis Schenoni et Villani de Mercato et Albertoli Vezii et Filipi[a] de Montano et Zanoli Vezii, omnium de illo burgo, debitorum et bannitorum supra-

scripti monasterii, secundum quod eis suprascripto nomine[b] preceptum fuit per suprascriptum servitorem quod ipsa deposita et contestationes consignarent, et non consignaverunt, a die martis in antea in banno dictum comune de libris L tertiolorum et quilibet suprascriptorum offitialium de libris XXV tertiolorum parabola suprascripti assessoris. Clamatum fuit per Nigrum de Aliate servitorem comunis Mediolani.

Ego Baldinus Tana notarius ad banna pallatii comunis Mediolani subscripsi suprascripto anno et indictione, die sabati XV die octubris.

[a] *La* i *finale corretta su* o. [b] *Segue* nomine *ripetuto.*

DCCXCVIII.

1300 novembre 3, giovedì

Alla presenza di Riccardo de Arezio giudice e vicario di Galeazzo Visconti capitano del popolo di Milano Zuca de Mercato riferisce di aver convocato, su richiesta del monastero di Meda, Rainerio Porro e i fratelli Franchino e Loterio detti Porri di Lentate.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

Galeazzo Visconti presta giuramento nel dicembre del 1300 (B. CORIO, *Storia di Milano*, p. 685); di fatto sembra essere già considerato capitano del popolo a fianco del padre Matteo (cfr. anche *Storia di Milano*, IV, p. 361).

MCCC, die iovis III novembris. Coram domino Ricardo de Arezio iudice et vicario domini ..Galeazii Vicecomitis capitanei populi Mediolani retulit Zucha de Mercato servitor comunis[a] Mediolani, ad petitionem domine abbatisse capituli et conventus monasterii de Medda, requisivisse per malleficium et fortiam et violentiam dominum Rainerium Porrum et Francinum et Loterium fratres qui dicuntur Porri, omnes [de] loco Lantate, et dedisse eis terminum die mercurii proxime preterita secundo novembris.

Ego Mainfredinus Curtus notarius domini capitanei populi Mediolani et dicti iudicis subscripsi et in quaterno posui.

[a] *Segue* st.

DCCIC.

1300 novembre 3, giovedì

Riccardo de Arezio giudice del capitano del popolo di Milano rimanda la causa tra il monastero di Meda e Ranieri Porro.

Copia autentica coeva in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum* (B).

MCCC, die iovis[a] tertio die novembris. Ricardus de Arezio iudex domini capitanei[a] populi Mediolani statuit terminum in concordia partium, causa manente[b] in eodem statu ut nunc est, hinc ad sanctum Andream proximum de causa quam habet domina habatissa, suo nomine et capituli et conventus monasterii de Medda, actor pro qua fuit Anselmus Bocardus

eorum sindicus, cum domino Raynerio Porro, pro quo fuit Redulfus de Guerzio eius procurator, et promissit[a] dare cartam procure ad ilum[c] terminum.

Ego Guifredus de Castello notarius domini capitanei populi Mediolani et dicti iudicis subscripsi et in quaterno posui.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] mante *in* B. [c] *Così in* B.

DCCC.

1300 novembre 8, martedì

Baldollo Tana notaio «ad banna» del comune di Milano sottoscrive copia della querela presentata dal monastero di Meda in data 3 novembre contro i fratelli Porro di cui ai due atti precedenti.

V. sottoscrizione all'atto del 1300 novembre 3 in Archivio di S. Vittore in Meda, Pergamene, *ad annum*, di seguito ad atto del 1300 novembre 3, di cui al n. DCCXCVIII.

DCCCI.

1300 novembre 26, sabato

Gregorio de Porta giudice e assessore del podestà di Milano affida al giurisperito Alberto Bossio le questioni vertenti tra il comune, gli uomini di Bulciago e la chiesa di Monza da una parte e Bassano Vento e soci dall'altra.

Copia autentica coeva, con macchie e molto sbiadita, cucita con altro atto, in Archivio del Capitolo del Duomo in Monza, Perg., cart. 9, n. 134A (B). Copia di mano del sec. XVIII, *ibid.*, ivi (C).

MCCC, die sabati XXVI die mensis novembris. Dominus[a] Gregorius de Porta iudex et assessor domini potestatis Mediolani comisit et[b] delegavit[c] domino Alberto Bossio iurisperito omnes questiones vertentes inter comune et homines loci de Biolzago et archi[presbiterum] et capitulum et canonici[d] ecclesie de Modoecia ex una parte, pro quibus fuit Frantius Oldonus, eorum proc[urator], et [Basa]num de V[ento] et sotios eius ex altera...[e].

Ego [David] de Avignio notarius [camere] pallatii comunis Mediolani scripsi.

[a] *Segue* Guilielmus *cancellato.* [b] et *su rasura.* [c] *La parte finale corretta.* [d] *Così in* B. [e] *Mancano circa 40 lettere.*

DCCCII.

[1300] dicembre [17], sabato

Alla presenza di Gregorio della Porta giudice e assessore del podestà di Milano Anselmino de .....se servitore del comune riferisce di aver intimato, su richiesta della chie-

sa di S. Giovanni di Monza e dei rappresentanti del comune di Bulciago, a Bassano de Vento e soci di presentarsi all'assessore al termine stabilito per l'udienza della causa.

Copia autentica coeva, molto sciupata, in Archivio di Stato in Milano, F. relig., Perg., cart. 762, Pergg. di incerta provenienza, s. n. (B).

[MCCC, die sabati XVII mensis] decembris. Coram [domino] Grigorio de la [Porta iudice] et assessore potestatis Mediolani retulit Anselminus de .....se servitor comunis Mediolani se requisivisse ad propriam domum habitationis eius Baxanum de Vento, suo [nomine et] sotiorum, ad petitionem archipresbiteri, canonicorum et ca[pituli] ecclesie Sancti Iohannis de Modoetia, et [comunis] et homin[um] de Biolzago, ut peremptorie venirent [coram dicto iudice] ad audiendum sententiam [et] ..... [in] causa seu questione vertente inter ipsum Baxanum, suo nomine et sotiorum, ex una parte et dictos archipresbiterum, canonicos et capitulum et comune et homines de Biolzago ex altera, occasione [feudi] seu sallarii potestarie seu sindicatus [dicti] loci, alioquin dictus iudex pronun[ciabit sententiam], eius absentia non obstante; et dedisse ei terminum suprascripto die sabati, in mane, [hora] tertia; et si ipsa mane non redderetur ius, debeat esse ipso die sabati post nonam; et di[mi]sit peremptorie ipsi Baxano personaliter in domo eius; item ut veniret coram dicto iudice ad solvendum suam partem consiliature et cen[sure, si ipsi] censura dari debet.

Ego Petrinus Pasqualis notarius camere pallatii comunis Mediolani subscripsi et in quaterno posui.

DCCCIII.

1300 dicembre 19, lunedì, Milano, «in pallatio novo comunis»

Gregorio della Porta giudice e assessore del podestà di Milano, su richiesta del monastero di Chiaravalle, nomina Palmesano de Carono e Lorenzo de Cremona campari e custodi delle terre che il monastero possedeva presso le grange di Vione, Villamaggiore, Granzetta e Campomorto.

Originale in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. S. Ambrogio, cart. 326, tav. 15, n. 86 (A).

(ST) In nomine Domini. Millesimo trecentesimo, die lune decimonono die mensis decembris, indictione quartadecima. Dominus Grigorius de la Porta iudex et assessor domini potestatis Mediolani ex offitio suo dedit et constituit, ad petitionem et instantiam domini abbatis et capituli et conventus monasterii Carevallis, Palmexanum de Carono et Laurentium de Cremona et quemlibet eorum camparios et custodes omnium terrarum et possessionum quas ipsum monasterium habet ad grantias de Villiono et de Vicomaiore et ad Grantietam[a] et in Campomortuo et in eorum territoriis et generaliter omnium terrarum dicti monasterii, quas ipsum monasterium habet in illis partibus, eo[b] modo quod de cetero dicti Palmexanus et Laurentius et quilibet eorum debeant esse camparii et custodes omnium terrarum, camporum et pratorum et vinearum et buschorum, quas et que dictum monasterium habet et tenet et possidet in dictis partibus et territoriis, et quod de cetero debeant custodire ne aliquis intret nec dampnum det nec fatiat cum bestiis nec aliter in dictis terris; et si de cetero invenerint aliquem dantem vel fatientem dampnum in predictis terris nec in aliqua earum nec in fructibus et arboribus et blavis et herba liceat ipsis campariis pignorare et roba-

re quemlibet quem invenerint fatientem nec dampnum dantem in predictis terris et buschis et vineis et pratis usque a[c] quantitatem de solidis V tertiolorum pro qualibet vice et pro qualibet bestia grossa solidos duos tertiolorum et pro qualibet bestia minuta denarios XII tertiolorum, et eos quos invenerint pascorare in illis terris cogere ad restitutionem dampni; et si illa pignora dare recusarent, illi camparii teneantur accusare eos et in scriptis dare accusatos coram dicto iudice, concedendo dictus iudex eisdem campariis et cuilibet eorum liberam et generalem administrationem predicta faciendi et gerendi; et que pignora ille camparius seu camparii quam citius[d] ea habuerint teneantur consignare canevario comunis Mediolani, et circumstantes personas et omnes contrafacientes accusare in scriptis coram dicto iudice. Qui camparii coram dicto iudice iuraverunt ad sancta Dei evangelia corporaliter tacta attendere et observare et facere, statuendo et ordinando ille iudex dictos camparios de illis pignoribus et condempnationibus que fierent debere habere medietatem secundum statuta comunis Mediolani. Actum in pallatio novo comunis Mediolani, ad banchum dicti iudicis. Interfuerunt ibi testes Aribertus filius condam ****** Robacarate et Grandollus filius condam Ambrosi de Grandate et Suzollus Burrus servit(ores)[e] comunis Mediolani, omnes civitatis Mediolani.

(ST) Ego Petrinus Pasqualis notarius camere pallatii comunis Mediolani tradidi et subscripsi.

(ST) Ego Francinus Scar(idus) notarius civitatis Mediolani scripsi.

[a] *La* e *su correzione.* [b] corum *con* rum *raso.* [c] *Così in* A. [d] *La parte finale della parola è corretta.* [e] *L'abbreviazione per sospensione è stata sciolta al plurale in quanto Grandollo de Grandate era servitore già nel 1294 (vol. III, p. 677 e ss).*

DCCCIV.

[sec. XIII]

Pellegrino Grasso servitore del comune di Milano, su precetto del podestà, ordina la consegna di terre della [canonica di S. Ambrogio].

Copia semplice? in Archivio del Capitolo di S. Ambrogio in Milano, Pergamene sec. XIII, cart. 8, n. 349.

La pergamena ha una lacerazione che interessa le prime dodici righe della metà di sinistra. Manca della sottoscrizione.

Si tralascia l'edizione.

DCCCV.

[sec. XIII]

L'atto, un precetto consolare al servitore, risulta interpolato nel testo dove al nome del console è stato sostituito su rasura quello di Ansaldo Aviano giudice e assessore del podestà; il nome del servitore è stato cancellato. Interpolato pure nel formulario aggiunto nella parte finale del testo e nella data apposta nella sottoscrizione del notaio.

Ansaldo Aviano risulta assessore negli anni 1277 e 1287.
Il notaio Amizino de Lomacio è attivo nel 1289.
La falsificazione è, pertanto, da attribuire dopo tali date.

Biblioteca Ambrosiana in Milano, Carte pagensi, n. 2255.

ELENCO REGESTI DAI REGISTRI DEL FONDO DI RELIGIONE DELL'ARCHIVIO DI STATO DI MILANO

In questo elenco compaiono in forma sintetica i regesti di atti reperiti nei Registri e andati dispersi. Sono indicati solo quelli che si possono attribuire con sicurezza ai funzionari del comune.

1219 maggio 29
Precetto di Gualterio Pozzobonelli console di giustizia di Milano a favore di S. Vittore.
Sottoscrive il console.
Notaio Leone Corbetta.
Registri del Fondo di relig., S. Vittore al Corpo, 43C, p. 379, n. 6.

1235 agosto 10
Precetto di Ottone Greppa console di giustizia agli uomini di Bollate e Novate.
Notaio Pietro Casate.
Fondo relig., P. antica, S. Radegonda, cart. 2222, registro, p. 2, n. 7.

1256 settembre 19
Amizone Mastarone console di giustizia affida al notaio Marco Cappa il compito di redigere in pubblica forma un precetto emesso dal console Ruggero de Curtenuova su richiesta dell'abate di S. Vittore al Corpo.
Notaio Marco Cappa.
Registri del Fondo di relig., S. Vittore al Corpo, 43C, p. 188, n. 22.

1257
Precetto dell'assessore del podestà agli esattori per condanne di grano a favore del monastero di S. Margherita.
Notaio Obizone Vismara, dell'esattore del comune.
Amministrazione del Fondo di relig., S. Margherita, cart. 2431, registro, Villanova.

1262 maggio 7
Precetto dei consoli di giustizia su richiesta del monastero Bocchetto.
Registri del Fondo di relig., Ulderico detto Bocchetto, 61B, p. 34.

1264 marzo 22
Precetto di Alberto de Gualpertino giudice e assessore del podestà al servitore Ottobello de Gorgonzola affinchè si rechi a Concorezzo per vietare l'occupazione di terre vendute alle monache di Arcagnago.
Fondo di relig., P. antica, S. Agnese, cart. 1718, registro, c. 6v.

1264 agosto 7
Sentenza dell'assessore del podestà per una chiusa nel territorio di Vaiano.
Notaio Stefano Brugori di Milano.
Registri del Fondo di relig., S. Agostino e S. Pietro Martire, 45B, p. 866, n. 2.

1266 marzo 19
Sentenza di Lanfranco de Gravati giudice e assessore del podestà.
Notaio Andeleze Boccardo.
Registri del Fondo di relig., Vettabbia, 57C, c. 151v.

1273 agosto 5
A seguito precetto di Naso Bonpietro console di giustizia di Milano, possesso di terre.
Notaio Ambrogio Segamilo.
Registri del Fondo di relig., S. Vittore al Corpo, 43B, p. 119, n. 1.

1274 marzo 12
Dichiarazione di possesso dato dal podestà del comune di Milano.
Notaio Ottone Gerla.
Fondo relig., P. antica, Mon. Maggiore, cart. 2156, registro, n. 13, Cerchiate.

1281 febbraio 3
Condanna dei consoli di giustizia di Milano a restituire alle monache di S. Radegonda una terra in Vimercate.
Fondo relig., P. antica, S. Radegonda, cart. 2222, registro, p. 184, n. 2.

1283 aprile 13
Alla presenza di Maganza console di giustizia vendita in Cornaredo.
Notaio Nicola de Gerenzano.
Fondo relig., P. antica, S. Agnese, cart. 1718, registro, c. 14r.

1289 novembre 17
Confesso di Tommaso da Monza esattore del dazio delle acque del comune di Milano dell'avvenuto pagamento da parte della «domus» di Cambiago.
Notaio Giovanni Canuto.
Registri del Fondo di relig., S. Agostino e S. Pietro Martire, 45B, p. 891, n. 1.

1294 febbraio 13
Concessione di terre data da Filippo Zavatario console di giustizia di Milano.
Notaio Bonacorso Pagnano.
Fondo relig., P. antica, S. Barnaba in Gratosolio, cart. 87, registro, p. 319.

1298 dicembre 26
Donazione alla presenza dei consoli di giustizia di case in Milano.
Notaio Ambrogio Riva.
Amministrazione del Fondo di relig., S. Maria Assunta del Cappuccio, cart. 2438, registro, fasc. 6, n. 13.

sec. XIII
Ordine dell'assessore del podestà su richiesta del monastero di S. Margherita.
Registri del Fondo di relig., S. Margherita, 50, p. 259.

AGGIUNTE

Nelle recenti ricerche sono stati recuperati alcuni originali e un certo numero di copie tarde. Mi sembra opportuno segnalare gli originali, tralasciando le copie tarde.

1235 dicembre 14 (I, p. 505, n. CCCXLII, dal Della Croce): esiste oggi originale in Arch. di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, S. Maria in Valle, cart. 468, n. 27.

1253 giugno 10 (II, p. 93, n. LXXXIII, da copia autentica): originale in Arch. di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Morimondo, cart. 698, n. 71.

1253 novembre 22 (II, p. 97, n. LXXXVI, da orig.): esiste altro originale in Arch. di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Varie, Provincia di Milano, cart. 618, s. n.

1268 febbraio 1 (II, p. 570, n. DXIII, da orig.): esiste altro originale in Arch. di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, S. Agnese, cart. 296, s. n.

1270 dicembre 9 (II, p. 633, n. DCXX, da due orig.): esiste altro originale in Arch. di Stato in Milano, Fondo relig. Perg., Milano, S. Simpliciano, cart. 519, fascetto aggiunto, s. n.

1272 maggio 7 (II, p. 719, n. DCXLV, dal Savio): esiste originale in Arch. di Stato in Milano, Fondo autografi, Arcivescovi, cart. 16.

PRECISAZIONI

L'atto datato 1251 luglio (II, p. 35, n. XXXIII) è in realtà della seconda decade di agosto.

L'atto datato 1252 dicembre 10, Meda (II, App., p. 886, n. XXI) inserito sotto forma di regesto da fonte storica è da escludere in realtà dalla raccolta in quanto la lettura dell'originale ha escluso la presenza di rappresentanti del comune di Milano.

FONTI

FIRENZE

Biblioteca Mediceo Laurenziana, Ashburnham, 296, 297, 298.

MEDA

Archivio Antona Traversi: S. Vittore, *Pergamene*.

MILANO

Archivio del Capitolo del Duomo, *Pergamene*.

Archivio del Capitolo di S. Ambrogio, *Pergamene*, cartt. 7, 8.

Archivio Arcivescovile, Archivio spirituale, sez. X, Visite pastorali e docc. aggiunti, Pieve di Varese, vol. 75.

Archivio IIPPAB (ex ECA), Archivio storico amministrativo, Comuni, Milano, Bocchetto, cart. 99; S. Vittore 40 Martiri, cart. 59; Patrimonio attivo, Acque, Barona, cart. 957; Poderi, Montano, cart. 2887.

Archivio dell'Ospedale Maggiore, Aggregazioni, Ospedale Nuovo, cart. 63

Archivio di Stato: - *Pergamene per fondi (già Fondo relig., Pergamene)*: *Chiaravalle*, cartt. 557, 559, 560, 562, 563, 578, registro 23; *Cuvio*, cart. 125; *Lodi*, S. Domenico, cart. 187; *Milano*, S. Agnese, cart. 294; S. Agostino, cartt. 297, 299; Capitolo S. Ambrogio, cart. 307; Monastero S. Ambrogio, cart. 326; S. Apollinare, cartt. 360, 361; Cappuccio, cart. 384; S. Caterina alla Chiusa, cart. 386; Decumani, cartt. 390, 391; S. Domino alla Mazza, cart. 395; S. Eusebio, cart. 397; S. Giorgio in Palazzo, cartt. 417, 418, 419, 423; S. Lorenzo Maggiore, cartt. 429, 430, 433, 434; S. Maria e S. Trinità di Brera, cart. 471; Monastero Maggiore, cartt. 488, 490; S. Radegonda, cart. 510; S. Sepolcro, cart. 520; S. Vittore al Corpo, cart. 537; Vittoria, cartt. 543, 544; *Monza*, Capitolo, cart. 592; *Morimondo*, cartt. 691, 695; *Pontida*, S. Giacomo, cart. 37; *Varese*, S. Maria del Monte, cartt. 132, 133; *Vimercate*, S. Stefano, cartt. 611, 613; *Pergamene di incerta provenienza*, cart. 762. - *Fondo di religione, Parte antica*: *Milano*, S. Barnaba in Gratosolio, cart. 87; Capitolo Maggiore del Duomo, cartt. 150, 165, 166; Capitolo Minore del Duomo, cart. 229; S. Agnese, cart. 1718; S. Margherita, cart. 1910; S. Maria in Valle, cart. 2067; S. Maria della Vettabbia, cartt. 2068, 2076; Mon. Maggiore, cart. 2156; S. Radegonda, cart. 2222; *Chiaravalle*, cart. 2393; *Gallarate*, S. Maria, cart. 2445; *Monza*, S. Giovanni, cart. 2545; *Treviglio*, S. Pietro, cart. 3304, *Varese*, S. Vittore, cartt. 3830, 3832; - *Amministrazione del Fondo di religione*: *Milano*, S. Margherita, cart. 2431; S. Maria Assunta del Cappuccio, cart. 2438;- *Fondo Riva Finolo*, cartt. 12, 45, 52; - *Registri del Fondo di religione*: *Milano*, S. Agostino e S. Pietro Martire, 45B; S. Margherita, 50; Ulderico detto Bocchetto, 61B; Vettabbia, 57C; S. Vittore al Corpo, 43B, 43C.

Archivio Storico Civico: Archivio Sola Busca, Raccolta Landoni, cart. 13; Raccolta milanese, n. 3.

Biblioteca Ambrosiana: *Carte pagensi*; *Compendium cuiuscumque instrumenti, etc., in Archivio Capituli Sancti Victoris de Varisio* (a. 1723), cod. L 96; *G. C. Della Croce, Codex diplomaticus Mediolanensis*, cod. I 19, 20.

Biblioteca Braidense: *Mss. Bonomi* (mss. sec. XIX in.), AE XV, 23, 26, 28, 29.

MONZA
Archivio del Capitolo del Duomo, *Pergamene*.

ROMA
Archivio Segreto Vaticano: Sacra Romana Rota, *Processus actorum*, cart. 56.

SEREGNO
Archivio Capitolare «P. A. Ballerini» di S. Giuseppe, *Pergamene*.

TORINO
Abbazie, Lucedio, Ospedale di Carità, mazzo 3; Corte, Materie ecclesiastiche, Benefizi stranieri per paesi dall'A alla Z, mazzo 2.

VARESE
Archivio del Capitolo di S. Vittore, *Pergamene*, cartt. I, II, III, IV, V.

VENEGONO INFERIORE
Archivio arcivescovile di Milano, Fondo pergamene, Milano, S. Giovanni sul Muro, P I, 43, fasc. 6; Pobiga, Beni del Seminario, R VI, 3, 9; Redecesio, Beni del Seminario, R VI, 7.

VERCELLI
Biblioteca comunale: Archivio comunale, *Pacta et conventiones*.

SVIZZERA
Archivio Patriziale in Olivone, Distretto di Blenio, *Pergamene*.

BIBLIOGRAFIA

Gli atti del comune di Milano nel sec. XIII, I-III, Milano, 1976-1993.

M. BELLERO, *I cistercensi e il paesaggio rurale: l'abbazia di S. Maria di Lucedio*, in «Studi storici», 1985, 2, pp. 337-351.

G. BISCARO, *Gli estimi del comune di Milano nel sec. XIII*, in «Arch. St. L.», 1928, pp. 343-495.

P. BONDIOLI, *Storia di Busto Arsizio*, Varese, 1954.

A. CASO, *I Crivelli. Una famiglia milanese fra politica, società ed economia nei secoli XII e XIII*, Città di Castello, 1994.

G. C. FACCIO, *Il libro dei «Pacta et conventiones» del comune di Vercelli* (BSSS, vol. CXVII), Novara, 1926.

G. GEROSA BRICHETTO, *Fuori di porta Tosa. Studio sulle terre del Lambro nell'età medioevale*, Milano, 1973.

Historiae Patriae Monumenta, Chartarum, I, Torino, 1836.

P. LUNARDON-G. SPINELLI, *Pontida 1076-1976. Documenti per la storia del monastero di S. Giacomo*, Bergamo, 1977.

A. LUCIONI, *Tensioni religiose nel contado: echi delle vicende patariniche nel territorio di Angera e sua pieve*, in *«Fabularum patria», Angera e il suo territorio nel Medioevo (Rocca di Angera, 10-11 maggio 1986)*, Bologna, 1988.

C. MANARESI, *Gli atti del comune di Milano fino all'anno MCCXVI*, Milano, 1919.

- *Un appello contro sentenza dei consoli di Milano al tempo di Ottone IV*, in «Arch. St. L.», 1916, pp. 562-578.

- *Regesto di Cannobio*, in «Archivio Storico della Svizzera Italiana», III, 1928, pp. 70-91.

- *Regesto di S. Maria di Monte Velate sino all'anno 1200*, Roma, 1937.

T. MARTELLINI, *Le pergamene dei capitoli di Milano conservate presso l'Archivio di Stato di Milano (Fondo di religione, Parte antica)*, in «Studi di Storia medioevale e di Diplomatica», 10, 1989, pp. 7-76.

R. PERELLI CIPPO, *Prefazione* a *L'Archivio della chiesa plebana di S. Lorenzo in Cuvio: gli atti 1174-1250*, Varese, 1989.

- *Regesto di S. Maria di Monte Velate, sec. XIII*, Firenze, 1976.

A. PIANTANIDA, *Cinque* consignationes *del 1239 relative a terre di proprietà della chiesa di S. Vittore di Varese*, in «Studi di Storia medioevale e di Diplomatica», 1, 1976, pp. 69-90.

C. SACCHETTI STEA, *Il monastero di Chiaravalle milanese nel Duecento: Vione da «castrum» a grangia*, in «Studi Storici», 1988, 3, pp. 671-706.

Seregno. Una comunità di Brianza nella storia (secoli XI-XX) a cura di G. Picasso e M. Tagliabue, Seregno, 1994.

L. ZANONI, *Gli Umiliati nei loro rapporti con l'eresia, l'industria della lana e i comuni nei secoli XII e XIII*, Milano, 1911.

L. ZOPPÈ, *Per una storia di Meda dalle origini alla fine del secolo XVIII*, Milano, 1971.

INDICE GENERALE

INTRODUZIONE . . . . . pag. V

ELENCO DEI FONDI DELL'ARCHIVIO DI STATO DI MILANO RIVISTI O VISTI *EX NOVO* PER QUESTO VOLUME . . . . . » IX

INDICE DEI DOCUMENTI . . . . . » XV

AVVERTENZA INTRODUTTIVA ALL'EDIZIONE . . . . . » C

GLI ATTI DEL COMUNE DI MILANO . . . . . » 1-676

ELENCO REGESTI DAI REGISTRI DEL FONDO DI RELIGIONE DELL'ARCHIVIO DI STATO DI MILANO . . . . . » 677

AGGIUNTE - PRECISAZIONI . . . . . » 679

FONTI . . . . . » 681

BIBLIOGRAFIA . . . . . » 683